



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

**CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN
FORMAZIONE, PATRIMONIO CULTURALE E TERRITORI**

CICLO XVI

TITOLO DELLA TESI

*Arte e tradizione fra Rivoluzione industriale e società della conoscenza:
eredità di modelli, fenomeni espositivi, fortuna critica e processi formativi*

SUPERVISORI DI TESI

Chiar.ma Prof.ssa Francesca Coltrinari
Chiar.ma Prof.ssa Ilaria Miarelli Mariani

DOTTORANDA

Dott.ssa Marta Vitullo

COORDINATORE

Chiar.ma Prof.ssa Anna Ascenzi

A.A. 2023/2024



Indice

1. Introduzione	1
1.1 Metodologia e casi studio della ricerca	2
2. «Un fatto che nella storia della nostra città non si potrà tacere mai». La Mostra d'Arte antica abruzzese di Chieti del 1905 attraverso un'analisi delle fonti documentarie.....	5
2.1 Premessa	5
2.2 La Mostra d'Arte antica abruzzese: inaugurazione, sezioni espositive e scelte di allestimento	6
2.3 La ceramica abruzzese riunita in occasione della Mostra.....	13
2.4 L'oreficeria: vanto d'Abruzzo	15
2.5 La scultura alla Mostra per volontà del Cavaliere Alfonso De Marchesi Cappelli, Ispettore ai monumenti per il circondario de L'Aquila.....	19
2.6 Le sezioni quarta e sesta: i merletti e le industrie moderne tradizionali	20
2.7 Il caso della croce portata alla Mostra dall'antiquario londinese Felix Appington	23
2.8 La Mostra commentata dalle riviste specializzate d'inizio Novecento	25
3. Macerata 1905: l'Esposizione Regionale Marchigiana per la celebrazione della “festa del lavoro” e per l'indagine storica, artistica e culturale di una regione ancora nascosta alla Nazione	27
3.1 Premessa	27
3.2 Le sezioni dell'Esposizione e la cerimonia di inaugurazione	30
3.3 La sezione Belle Arti, Archeologia e Arti sacre	36
3.4 Le scuole d'arte marchigiane nella sezione della Mostra Didattica	42
3.5 La Mostra regionale del Risorgimento: una «propizia occasione per iniziare in Macerata un Museo patriottico marchigiano»	44
4. Dalla mostra al Museo del Risorgimento di Macerata: antefatti e sviluppi attraverso un'analisi dei documenti	51
5. La nuova religione della Patria: cicli pittorici, spazi urbani e questioni di dissonanza. Il museo “Filippo Corridoni” fra heritage interpretation e ri-contestualizzazione.....	60
5.1. La religione della Patria: uno spaccato dal Risorgimento alla mitografia della Grande Guerra	60
5.2. L'erezione del monumento a Filippo Corridoni: la revisione razionalista della piazza medievale di Corridonia per la costruzione del mito.....	61
5.3. Il museo “Filippo Corridoni”: un lungo percorso verso una strategia di ri-significazione	69
6. Conclusione.....	71
7. Riferimenti bibliografici.....	74
8. Elenco delle fonti archivistiche o documentarie	85
9. Appendice A (Mostra d'Arte antica abruzzese)	86
10. Appendice B (Esposizione Regionale Marchigiana).....	292

1. Introduzione*

La data del 1860 apre un momento fondamentale per la storia italiana, quando una costellazione di territori articolati in stati preunitari, che avevano percepito la fede religiosa come unica sfera comunitaria, si riuniva allora in una Nazione da costituire. Uno dei primi mezzi di formazione dell'identità nazionale fu l'educazione, cui si pensava sia per l'istruzione laica dei cittadini, sia in chiave di appartenenza. Per la ricostruzione e l'esaltazione della storia culturale e artistica, se da un lato i canoni dell'estetica idealista guidarono le scelte di conservazione e musealizzazione, d'altro canto la necessità di tramandare e conservare le tradizioni locali richiedeva altri modelli utilizzando gli spazi come luoghi della memoria. Contribuirono a tali intenti l'erezione di monumenti e l'istituzione di festività nazionali¹, mentre videro la luce nuove forme di musealizzazione. Tra quest'ultime si annoverano, quali diretti discendenti dell'allora recente passato, i musei del Risorgimento², con allestimenti di messa in scena del senso della patria, incardinati intorno alla sacralizzazione di spade, armi da fuoco, foto, lettere e cimeli, esposti in vetrina a rendere "monumento-documento" il valore patriottico di coloro che parteciparono alla lotta per l'indipendenza. Alla costituzione di un museo nazionale, unico tempio, le municipalità risposero con l'esaltazione della gloria locale, allestendo spazi dedicati a quanti, dai territori, contribuirono all'unificazione. Lo stesso fenomeno delle esposizioni regionali susseguitesì in Italia tra fine Ottocento e inizi Novecento³ ha trovato origine dall'esigenza di mostrare le conquiste sociali, economiche e culturali dell'Italia giolittiana. Secondo il modello delle grandi esposizioni universali, che furono scenari per i progressi ottenuti con l'industrializzazione, e di quelle nazionali⁴, che si distinsero particolarmente per l'eccellenza dell'artigianato, le rassegne regionali costituirono sovente l'occasione per tentare una ricognizione della storia artistica e della tradizione culturale di un territorio, la cui conoscenza si promuoveva anche attraverso proposte di itinerari che invitavano i visitatori a muoversi dalla mostra al patrimonio situato nella regione per comprenderlo e contestualizzarlo.

* Il contenuto di questa *Introduzione* è ripreso dal contributo *Esposizioni regionali e arti applicate. Un rapporto interrotto tra museo e tradizioni locali* che già ho avuto modo di pubblicare per la rivista online «Nautilus», n. 17/18 (nov.-dic. 2022), pp. 26-27.

¹ Su questi temi si guardi Porciani 1997 e 1998, pp. 141-182.

² A riguardo Baioni 1994, 2006, e 2020. Si veda anche Traniello 1999.

³ Sul tema si vedano Prete 2008 e Prete, Penserini 2020.

⁴ Haskell 2001; Haskell 2008, in particolare pp. 135-146.

A riguardo si possono ricordare le esposizioni di Ravenna e di Siena nel 1904, di Chieti e di Macerata nel 1905, di Perugia nel 1907. In queste occasioni, i più rilevanti capolavori appartenenti alle correnti artistiche che avevano contraddistinto una determinata area si accompagnavano a manufatti che intendevano rinsaldare una tradizione artigianale strettamente locale, ereditata e da preservare. Intervennero spesso in tal senso le scuole di arti e mestieri e quelle professionali con i lavori prodotti dagli allievi, che venivano presentati nelle mostre con l'intenzione di mantenere una pratica artigianale da coniugare all'avanzamento industriale. Accanto alle rassegne e alle scuole pratiche, avrebbero dovuto svolgere il loro ruolo espositivo, civico e didattico i musei di arte industriale, che tuttavia in Italia, nonostante importanti tentativi (si vedano ad esempio le motivazioni alla base dell'istituzione del Museo del Bargello di Firenze) non perdurarono per la difficoltà della critica idealista a far coesistere negli stessi spazi opere di provenienze così diverse tra loro. Il compito riuscì, in alcuni casi, ai musei civici, quando essi si interpretarono come musei della città, riconoscendo i progressi delle esposizioni regionali in termini di aggiornamento degli studi sul patrimonio locale. È significativa al riguardo una considerazione, fatta da Adolfo Venturi sulle pagine della rivista «Illustrazione Abruzzese», in occasione della *Mostra d'arte antica abruzzese*, rassegna che più di altre si caratterizzò per aver riunito per la prima volta numerose opere d'oreficeria, di ceramica, tessuti e merletti eseguiti in diversi periodi storici fino alla contemporaneità. Egli si augurava che quella fosse l'occasione per costituire «il museo paesano» in cui conservare i «fiori più odorosi dell'Abruzzo» e utile «a fissare i risultati, purtroppo passeggeri, dell'esposizione»; auspicava anche che accanto al museo si aprissero «la scuola e l'officina!»⁵, in modo da rendere concreto un rapporto, purtroppo spesso disatteso, che avrebbe potuto combinare conservazione e tradizione culturale alla formazione pratica e alla conoscenza delle stesse.

1.1 Metodologia e casi studio della ricerca

La ricerca di cui qui rendiamo conto ha analizzato il fenomeno delle esposizioni regionali nel contesto della costruzione dell'identità e dell'educazione nazionale e patriottica nel periodo successivo all'Unità d'Italia, prendendo in considerazione due casi di studio: la *Mostra d'Arte antica abruzzese* e l'*Esposizione Regionale Marchigiana*, che si tennero rispettivamente a Chieti e a Macerata nel 1905.

⁵ Venturi 1905a, pp. 77-79.

Il tema delle esposizioni d'arte antica in Italia tra Otto e Novecento da diversi anni sta interessando gli studi di settore, anche se si riconosce una certa difficoltà a giungere a buoni livelli di approfondimento della ricerca, sia per l'elevato numero di mostre cosiddette "retrospettive" che si sono susseguite in città grandi e piccole dell'Italia, sia per la tipologia di notizie note⁶. Approcciarsi allo studio di questi fenomeni, infatti, richiede spesso una attenta ricerca di fonti ancora inedite o poco conosciute, alle volte limitate alla pubblicazione dei cataloghi delle esposizioni o redatte da studiosi locali fortemente coinvolti, anche emotivamente, nelle pratiche organizzative delle stesse rassegne. In concomitanza con l'idea iniziale del progetto di ricerca, questi casi studio di Chieti e di Macerata del 1905 hanno presentato esiti di ricerca differenti, con alcuni campi di studio che sono stati affrontati ed esaminati in maniera più dettagliata in termini di ricostruzione storica e artistica, di eredità di modelli, di fortuna critica e di processi formativi.

La ricognizione del materiale bibliografico, per cui di notevole supporto allo studio sono state le riviste d'arte di inizi Novecento sia nazionali sia locali, si è accompagnata per gran parte della ricerca allo studio di fonti documentarie. Gli archivi e gli istituti i cui documenti sono stati presi in esame sono stati: l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio di Stato dell'Aquila, l'Archivio di Stato di Chieti, la Biblioteca Classense di Ravenna per la sezione *Manoscritti e rari*, l'Archivio di Stato di Macerata, e la Biblioteca "Mozzi-Borgetti" di Macerata per il fondo *Museo marchigiano del Risorgimento e della Resistenza "Domenico e Giovanni Spadoni"*. In quest'ultimo caso è necessario far notare che si tratta di un fondo non ordinato, per cui si hanno a disposizione solo un inventario dei documenti⁷ e un catalogo delle opere che, fino agli anni Sessanta del secolo scorso, confluirono nel nucleo espositivo del Museo del Risorgimento⁸, di conseguenza anche il solo recupero fisico dei documenti nei depositi comporta una certa difficoltà. Lo studio di queste fonti e la rielaborazione dei dati ha portato alla ricostruzione storica e critica dei fatti riportati nei capitoli della tesi. A riguardo, il lavoro è corredato da due appendici con le trascrizioni delle fonti provenienti dagli archivi elencati in precedenza e riferiti rispettivamente alle esposizioni di Chieti e di Macerata; si ritiene, infatti, che visto il frequente richiamo ai documenti esse siano un corredo essenziale al testo.

⁶ Vedi precedente nota 4.

⁷ *Inventario a cura di Luigi Poloni, Amedeo Ricci, con aggiunte di Aldo Adversi*, Macerata, Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti", fondo *Museo marchigiano del Risorgimento e della Resistenza "Domenico e Giovanni Spadoni"*.

⁸ Cecchi, Ricci 1965.

Infine, con approfondimenti nel territorio marchigiano, nei capitoli quattro e cinque la trattazione si amplia a fatti strettamente legati alla formazione del mito della nazione ma in chiave differente, considerando dapprima come la memoria delle battaglie per la costruzione della patria portarono al costituirsi del Museo del Risorgimento di Macerata; e poi analizzando il caso del monumento a Filippo Corridoni e del dipinto a Benito Mussolini a Corridonia (MC), quando i cambiamenti politici iniziati con la Grande guerra avevano ormai cambiato le ragioni del discorso patriottico.

2. «Un fatto che nella storia della nostra città non si potrà tacere mai». La Mostra d'Arte antica abruzzese di Chieti del 1905 attraverso un'analisi delle fonti documentarie*

2.1 Premessa

Volendo analizzare qui le questioni relative alla *Mostra d'Arte antica abruzzese* del 1905, è importante accennare velocemente al contesto artistico e culturale di questo territorio nel periodo in cui la rassegna fu pensata e messa in opera. In quegli anni, grazie alla letteratura d'ambientazione abruzzese di Gabriele d'Annunzio⁹, alla pittura di Francesco Paolo Michetti e ai racconti del folklore di Antonio De Nino, alcuni intellettuali del resto della Penisola e non solo iniziarono a mostrare curiosità per questa regione. La percezione che poteva avere chi vi arrivava è stata raccontata da Carlo Placci nel suo viaggio in automobile nel 1906 quando passò *attraverso gli Abruzzi*¹⁰. Ai suoi occhi si rivelò una regione al limite tra le novità del secolo appena iniziato e qualcosa di ancora arcaico, i cui «modernismi in mezzo alle anticaglie mettono subito una nota contraddittoria che è piccante»¹¹.

In questo clima gli organizzatori della *Mostra d'Arte antica abruzzese* di Chieti del 1905¹² ritennero maturi i tempi per «presentare agli intelletti e agli animi aperti a godimenti siffatti

* Questo capitolo è la rielaborazione di un articolo che ho presentato a «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage» è in corso di pubblicazione nel n. 28, 2023.

⁹ Il 2 marzo 1904 Gabriele d'Annunzio mise in scena al Teatro Lirico di Milano la tragedia intitolata *La figlia di Iorio*, ambientata in Abruzzo e profondamente ispirata ad usanze e credenze di questa regione.

¹⁰ Questo il titolo dell'articolo di Carlo Placci comparso nella rivista «Il Marzocco» l'8 luglio 1906 a proposito del suo viaggio in automobile in Abruzzo. Per gli studi su Carlo Placci si rimanda a Moreni 2004 e 2005, pp. 91-100.

¹¹ Moreni 2005, p. 91.

¹² A riguardo si riportano in *Appendice A* i documenti trascritti da ASAQ, *Archivio Comunale*, b. 279, fasc. 1612, Concorso del Comune alla mostra d'arte antica abruzzese in Chieti, e da ASAQ, *Amministrazione provinciale*, b. 2378 – VI “Agricoltura, industria e commercio”, ovvero due lettere del Comitato esecutivo dell'esposizione inviate alle autorità regionali e ai prestatori per presentare l'iniziativa. Di particolare importanza per la riuscita della Mostra fu il ruolo di Cesare De Laurentiis, storico nato a Chieti nel 1865 e morto a Firenze nel 1927, che fu il presidente del Comitato esecutivo dell'esposizione abruzzese. Si impegnò a tessere rapporti con le autorità locali e nazionali, con il ministro della Pubblica Istruzione Leonardo Bianchi e con i direttori dei musei per le questioni relative ai prestiti e alla salvaguardia delle opere.

In una lettera pubblicata sul «Giornale d'Italia» il 22 gennaio 1905 si fa riferimento al «Comitato di onore di 285 persone è composto delle più insigni notorietà abruzzesi, come il Lascetti, il Michetti, il Tosti, d'Annunzio, dei vescovi ed arcivescovi delle quattro provincie, dei componenti le deputazioni provinciali della regione, dei sindaci dei vari comuni, del comm. De Angelis ispettore delle antichità delle tre provincie Roma, Aquila, Chieti, del prof. Bertaux, professore di storia d'arte a Lione, del prof. Gmelin Leopoldo, che scrisse sull'arte abruzzese e fornirà alla mostra i *clichés* delle incisioni delle migliori opere delle antiche oreficerie, che servirono a lui, e che furono eseguiti dal R. Istituto di belle arti in Monaco». Roma, Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*. Si veda anche De Laurentiis C. (1905).

una prima fisionomia compiuta della psiche estetica della regione, un disegno tipico d'un focolare dei più intensi dell'arte meridionale», riconoscendo che mai come allora «l'interessamento dell'Italia studiosa e degli stranieri» si rivolgeva all'Abruzzo, attirando «non più soltanto la curiosità degl'intellettuali mondani, solleticata da scintillanti e armoniose letture; bensì lo sguardo pensoso di quanti intravedono, fra due montagne immani e un mare incantato, una terra vergine per le grandi sintesi storiche dell'Arte d'Italia»¹³.

Allo stesso tempo, la *Mostra* non avrebbe dovuto essere solo una manifestazione transitoria limitata alla presentazione delle “bellezze” artistiche, quanto, ricorrendo alle parole di Adolfo Venturi sull'«Illustrazione Abruzzese», l'occasione per costruire un «museo paesano» a cui affiancare «la scuola e l'officina!»¹⁴, affinché alla conoscenza del proprio patrimonio si accompagnasse una tradizione del “saper fare” da trasmettere alle generazioni future.

2.2 *La Mostra d'Arte antica abruzzese: inaugurazione, sezioni espositive e scelte di allestimento*

Come per altre rassegne dello stesso genere, l'organizzazione della *Mostra* di Chieti non fu semplice, soprattutto per le garanzie richieste dal Ministero della Pubblica Istruzione per arginare il pericolo della dispersione delle opere esposte. Già dalle prime comunicazioni, il ministro Vittorio Emanuele Orlando esprimeva dissenso per

il frequente succedersi delle esposizioni di arte sacra che da qualche anno si moltiplicano in ogni regione d'Italia, poiché mentre molti oggetti possono soffrire gravi danni con l'essere rimossi, altri, una volta esposti, richiamano sopra di loro l'attenzione e la speculazione degli antiquari.

A questi inconvenienti non è sufficiente compenso la diffusione di cultura che innegabilmente deriva dalle mostre suddette¹⁵.

Riconosciuti tali timori, il parere favorevole del ministro fu accompagnato dalla richiesta di «garanzie, circa la sicurezza dei locali» della *Mostra* e di cautele «per allontanare ogni minaccia di furti, del fuoco e di altre possibili disgrazie»¹⁶. Successivamente, il lavoro passò

¹³ Coli 1905.

¹⁴ Venturi 1905a e 1905b.

¹⁵ ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 20568, lettera del ministro P. I. Orlando al Cav. Alfonso Cappelli, 28 dicembre 1904.

¹⁶ *Ivi*, lettera del ministro della Pubblica Istruzione Vittorio Emanuele Orlando al ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti. Affari di Culto, Roma, 28 dicembre 1904, prot. 15592.

nelle mani del Comitato esecutivo, presieduto da Cesare De Laurentiis che in sede di Consiglio comunale del 29 aprile 1905 richiese di spostare il calendario dei festeggiamenti per il Santo Patrono dal 10 maggio alla fine del mese, in modo da consentirne la concomitanza con l'inaugurazione dell'esposizione. La domanda fu accolta dall'Amministrazione comunale¹⁷, seppure anche la data del 31 maggio fu nuovamente posticipata per attendere la conclusione dei lavori della ferrovia elettrica terminati l'8 giugno 1905. La celebrazione della modernità, infatti, avrebbe trovato in questa impresa una importante manifestazione agli occhi dei sovrani d'Italia e dei ministri in visita a Chieti il giorno 11 giugno 1905 (fig. 1).



Fig. 1. Basilio Cascella, *Città di Chieti. Mostra d'arte antica abruzzese*, 1905. Treviso, Museo Nazionale Collezione Salce

¹⁷ ASCCH, Archivio storico comunale, Chieti, *Deliberazioni del Consiglio comunale di Chieti, dal 24 settembre 1904- ad agosto 1905*, vol. 52, n. 79, 29 aprile 1905.

Al loro arrivo, le autorità furono accolte calorosamente dai cittadini che li riconoscevano come rappresentanti dei nuovi ideali nazionali¹⁸:

Tutti i balconi erano decorati con arazzi e bandiere. Numerose bande, dalle 7 ant., percorrevano le vie della città, suonando allegre marcie ed inni patriottici. Il sindaco, Massangioli, pubblicò un manifesto nel quale invitava la popolazione ad acclamare i Sovrani, riunendosi in piazza Vittorio Emanuele. [...]

Il treno reale giunse alle 6 a Francavilla a Mare. Si trovarono alla stazione le autorità ed una grande folla acclamante. Alle ore 7:30 giunse alla stazione in automobile il pittore Michetti. S. M. il Re, col generale Brusati, il ministro Bianchi, il colonnello De Raspuondi ed il pittore Michetti, è salito in automobile e si è recato a visitare lo studio Michetti, distante dalla stazione circa un chilometro. La folla, accalcata fuori alla stazione, fece a Sua Maestà un'entusiastica dimostrazione.

Alle 9.58 le LL. MM. Il Re e la Regina sono giunti a Chieti, ossequiati dalle autorità ed entusiasticamente acclamati da una folla immensa¹⁹.

Per la cerimonia furono scelti i locali del Teatro Marrucino, per poi recarsi al primo piano del Palazzo municipale di Chieti, sede espositiva della *Mostra d'Arte antica abruzzese*. Qui la rassegna si articolava in sei sezioni e si componeva dei generi artistici più caratteristici dell'Abruzzo, con una predilezione per opere di "arte applicata" e di tradizionale produzione regionale. Particolarmente impegnati nell'analisi delle opere selezionate ai fini dell'allestimento furono Pietro Piccirilli²⁰ per l'oreficeria, Giovanni Tesorone per le

¹⁸ «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» 1905b; «La Stampa» 1905b; Chieti, Archivio Storico Comunale (d'ora in poi ASCCH), b. 248, fasc. 2439, *Venuta dei Sovrani*.

¹⁹ «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» 1905a.

²⁰ Pietro Piccirilli (1849-1921) è stato un critico d'arte. Fra le pubblicazioni si ricorda *Monumenti architettonici sulmonesi descritti e illustrati*, Lanciano: R. Carabba, 1888. Scrisse per numerose riviste, come «L'Arte», «Napoli Nobilissima», «Emporium», «Rassegna d'Arte» e «Rivista abruzzese di scienze lettere ed arti». Dal 1909 fu nominato ispettore agli scavi e ai monumenti per Sulmona. I suoi contributi hanno avuto per oggetto l'arte abruzzese, in particolare in occasione della *Mostra d'arte antica abruzzese* di Chieti nel 1905, quando ricoprì un ruolo molto importante sia dal punto di vista organizzativo sia per l'apporto agli studi sull'oreficeria. Cfr. Ghisetti Giavarina 2016, pp. 43-47. Infine, sull'attività scientifica del Piccirilli si veda Hermanin 1921.

maioliche e per lo studio dei tappeti provenienti da Pescocostanzo (AQ)²¹, e Vincenzo Zecca²² per la numismatica.

L'ordinamento degli oggetti ci è trasmesso dalle pagine del *Catalogo generale della Mostra*²³, dalla campagna fotografica affidata all'ingegnere Giovanni Gargioli²⁴, e dalla stampa del tempo, come nel caso della descrizione fatta da Pietro Piccirilli all'amico e collega Giacinto Pannella sulla «Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti»²⁵ per la *Sezione prima – mobili intagliati in legno, tappeti, lavori in argento, in ferro, in ottone e in rame, ritratti ed oggetti diversi* (fig. 2):

dalle pareti pendono tre tavole a tempera del 4 e 500, parte di un affresco distaccato dalla cattedrale chietina, tappeti e bisacce di Pescocostanzo e di Casteldisangro, di vario stile, e sul piancito posano cassoni matrimoniali di noce intagliato, seggiole del '700, indorate e dipinte. Notevolissima fra le tre tempere, è quella che rappresenta la Vergine incoronata da due angeli, con la scena dello sposalizio mistico di S. Caterina in primo piano, pittura dei primi del '500, delicata, armoniosa, quantunque un po' scialba nelle carni, e ricca di fregi d'oro. Vi è questa firma in caratteri romani: MAGT.

²¹ Giovanni Tesorone (1845-1913) è stato un ceramologo di grande fama, il cui ricordo viene affidato a Ugo Ogetti nel necrologio che gli dedicò sul «Bollettino d'Arte» nel 1913 (a. 7, fasc. XI, p. 428), riferendosi anche al suo impegno sia in questa *Mostra* che in altre esposizioni. Ricoprì a lungo il ruolo di direttore del "Museo Scuola-Officina" di Napoli applicandosi con particolare riguardo alla sezione ceramica (in merito a questa attività si rimanda al contributo a Salvatori 2000). Dalla corrispondenza con Corrado Ricci in occasione della *Mostra d'Arte Antica Abruzzese* si riscontra il suo interesse per le opere che vi erano esposte e in generale per il patrimonio di questa «regione così poco esplorata e pur tanto meritevole di studio»; confida all'amico di recarsi spesso a Pescocostanzo per approfondire la manifattura dei tappeti, «che qui a Chieti sono stati una mia [di Tesorone] scoperta», e di muoversi «in giro per gli Abruzzi per definire, sui posti d'origine, il carattere storico tecnico di non poche opere notevoli d'arte industriale» (Biblioteca Classense di Ravenna, *Fondo Corrado Ricci*, vol. 190, lettere di Giovanni Tesorone, in *Appendice A*).

²² In una lettera spedita il 14 novembre 1905 (ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01), Cesare De Laurentiis scrisse al ministro della Istruzione Pubblica affinché Vincenzo Zecca fosse insignito di una nuova onorificenza cavalleresca per l'opera prestata nell'organizzare la *Mostra d'Arte antica abruzzese*. Vincenzo Zecca (1832-1916), infatti, oltre ad essere un collezionista di monete, si occupò di tutta la sezione dedicata alla numismatica di questa rassegna, a dimostrazione dell'impegno profuso per la storia antica dell'Abruzzo e di Chieti, della cui provincia ricoprì – tra gli altri – il ruolo di presidente della commissione conservatrice dei monumenti e opere d'arte.

²³ *Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti 1905*.

²⁴ Le risorse economiche da destinarsi alla campagna fotografica portarono alla scelta di selezionare e riprodurre solo le opere più significative. Si riporta in *Appendice A* la comunicazione con cui il ministro della Pubblica Istruzione concesse a Giovanni Gargioli parere favorevole, a condizione di non superare la soglia di Lire 1000 vista l'impossibilità del Comitato di Chieti di contribuire alla spesa. *Lettera datata 29 luglio 1905 dal ministro della P. I. Leonardo Bianchi a Giovanni Gargioli*, ACS, Ministero della P. I., Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 12725.

Sulla figura di Giovanni Gargioli e in particolare per il suo ruolo al Gabinetto Fotografico Nazionale si veda Marsicola 2014. In particolare, alle pagg. 80, 171, 310, 314, 322 si fa riferimento al suo lavoro per la *Mostra d'Arte antica abruzzese*.

²⁵ La stampa locale e nazionale ebbe un ruolo importantissimo nel racconto di questa esposizione. Nello specifico, la corrispondenza tra Pietro Piccirilli e Giacinto Pannella si svolse sulla teramana «Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», diretta da quest'ultimo tra il 1886 e il 1919, nei numeri 8-9, 1905 (pp. 434-438); 1, 1906 (pp. 24-30), e 5, 1906 (pp. 261-269).

MATE...PICTOR. TE... CAMP...; probabilmente: *Magister Mateus pictor terre Campi*. Ritengo, vedi, che realmente Maestro Matteo sia una gloria artistica medievale della tua regione, una gloria artistica ignota, non deturpata dai soliti sfruttatori di studi d'arte. [...] Preziosa è la collezione dei lavori in ferro inviata dal museo industriale di Roma, al quale fu donata dal conte Pace di Massa d'Albe. Toppe, chiavi, catenacci, maniglie gotiche e battitoi cesellati e incisi, rosoncini, arpioni, bocchette per toppe, borchie, mastietti, abruzzesi e non abruzzesi. E poi, qua e là, cofanetti, bacili, scaldaletti, scaldamani, vasi, ecc. in ferro, rame, ottone cesellati, incisi e a traforo²⁶.



Fig. 2. “Mostra d’Arte Antica Abruzzese”, Chieti (1905), *Sezione prima: mobili intagliati in legno, tappeti, lavori in argento, in ferro, in ottone e in rame, ritratti ed oggetti diversi*, fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN

Tra la mole di oggetti citati da Piccirilli, e che ben dà il senso della quantità di opere esposte, l’attenzione degli studiosi fu particolarmente colpita dal dipinto con la *Madonna incoronata da angeli e lo Sposalizio di Santa Caterina di Alessandria* firmata da Matteo di Campi – alias “Maestro dei polittici crivelleschi” – (fig. 3)²⁷. Insieme a questa, e nonostante nella

²⁶ Piccirilli 1905b, p. 434.

²⁷ Per l’opera si veda Arbace 2011, pp. 106-107 (con bibliografia precedente).

Mostra fosse stato lasciato poco spazio alla pittura²⁸, particolare rilievo fu riservato anche alla tavola con la *Madonna con il Bambino* di Nicola da Guardiagrele (fig. 4) databile al secondo decennio del '400 (dopo il sempre più probabile soggiorno fiorentino dell'orafo tra il 1423 e il 1430). Lo studioso Ezio Mattiocco ne ha ricostruito la vicenda critica a cominciare dalla metà dell'800 quando la tavola doveva appartenere a qualche privato cittadino aquilano per poi essere acquistata sul mercato antiquario se al momento della *Mostra* fu concessa in prestito da un fiorentino di nome Giuseppe Salvadori²⁹. La stessa opera nel 1906 passò alla "Galleria degli Uffizi" dove è tutt'ora conservata³⁰.

Nella *Sezione prima* merita considerazione anche una serie di ritratti di artisti d'origine abruzzese e conosciuti nel panorama culturale nazionale³¹, tra i quali i pittori Giuseppe e Filippo Palizzi che avevano trovato fortuna nella vicina Napoli.

²⁸ A riguardo scriveva Ettore Modigliani: «se la mostra di Chieti, così ricca di majoliche e di oreficerie, di merletti e di tappeti difetta, e non certo per colpa degli ordinatori, di opere che valgano a dare cognizione di ciò che fu l'antica pittura abruzzese, presenta, tuttavia, due dipinti di non scarso interesse per gli studiosi d'arte, come quelli che recano il nome di due artisti, l'uno ignoto finora come pittore, l'altro del tutto sconosciuto», Modigliani 1905. Si veda anche Mezzanotte 1905.

²⁹ Ezio Mattiocco scrive che il sacerdote Angelo Leosini, «cronista di cose aquilane», vide la tavola in casa di privati di questa città e la menziona nella sua opera *Monumenti storici artistici della città di Aquila*, p. 141: «Nicolò da Guardiagrele aveva in Aquila un quadro rappresentante la Vergine che tiene sulle ginocchia il Bambino, su cui sta per stendere un velo. Il fondo è dorato, e ha d'intorno due angioletti. V'è la firma: *Nicolaus de Guardiagrele*. Disegno della Vergine e del Bambino scorretto». Nonostante l'errore di trascrizione della firma, si riconosce l'opera in questione. Mattiocco 1998-2000, cit. p. 378. In occasione della "Mostra d'Arte antica abruzzese" la *Madonna con Bambino* di Nicola da Guardiagrele fu esposta nella *Sezione Terza – Oreficeria*, sala XIV dedicata alla Scuola guardiese. Riguardo all'opera si vedano anche *Gli Uffizi. Catalogo generale*, Firenze: Centro Di, 1980, p. 395, n. P1117; Gallerie degli Uffizi, *I mai visti. Capolavori dai depositi degli Uffizi*, Firenze: Giunti, 2001, p. 48; Cadei 2005, pp. 73-76; S. Romano, *La via degli smalti Nicola da Guardiagrele e il mondo della pittura*, in Guido 2008, pp. 451-468; Riccioni 2016.

³⁰ La Galleria degli Uffizi acquisì l'opera nel 1906 dalla collezione Salvadori di Firenze. Dalla scheda inventariale (n. 3338) essa risulta uscita da qui e posta nei rifugi bellici della Villa medicea di Poggio a Caiano dal 15 giugno 1940. Si registra un ulteriore spostamento in Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, in cui entrò il 14 dicembre 1944. L'opera tornò agli Uffizi il 24 giugno 1948.

³¹ Rispetto alle intenzioni del Comitato, mancava tra questi l'*autoritratto di Costanzo Angelini* (pittore nato a Santa Giusta – al tempo appartenente alla provincia dell'Aquila – il 22 ottobre 1760 e morto a Napoli il 22 giugno 1853) perché non ammesso al prestito dal direttore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli. Della stessa opinione fu anche l'allora ministro Fiorilli che con una lettera dell'11 aprile 1905 negò la presenza di questo pastello alla *Mostra* (ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, prot. 5574).



Fig. 3. Matteo di Campi, *Madonna incoronata da angeli e Sposalizio di Santa Caterina di Alessandria*, tempera su tavola, cm 104x53, seconda metà del XV secolo, firma: MGT.MATE PICTOR TE CAMP, L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo (immagine su concessione del Ministero della Cultura, Museo Nazionale d'Abruzzo, L'Aquila)



Fig. 4. Nicola da Guardiagrele, *Madonna con il Bambino*, tempera su tavola, cm 67x51, prima metà del XV secolo, iscrizione: O[P]US NICOLAY DE GUARDIA CRELIS, Firenze, Le Gallerie degli Uffizi, depositi, Gabinetto fotografico delle Gallerie degli Uffizi

2.3 La ceramica abruzzese riunita in occasione della Mostra

Era stabilito che la disposizione delle ceramiche dovesse farsi per ordine cronologico col riunire in particolare serie le opere di ciascuno artista e di ciascuna scuola, ma, non avendo la maggior parte dei proprietari degli oggetti esposti, consentito di smembrare le proprie collezioni, grandi o mezzane che fossero, si è stati costretti di collocare le dette ceramiche a gruppi e con semplice criterio estetico, mettendo in maggiore evidenza le opere più importanti. La sola Sala V, contenente una parte

appositamente scelta della pregevolissima e copiosa collezione del Museo Nazionale di S. Martino in Napoli, è stata ordinata col criterio cronologico³².

Nel *Catalogo della Mostra* il Comitato giustificava con queste parole la scelta ultima di esporre le ceramiche della *Sezione seconda* non rispondendo a criteri cronologici e filologici, a seguito della precisa richiesta dei prestatori di non smembrare le loro collezioni (fig. 5).

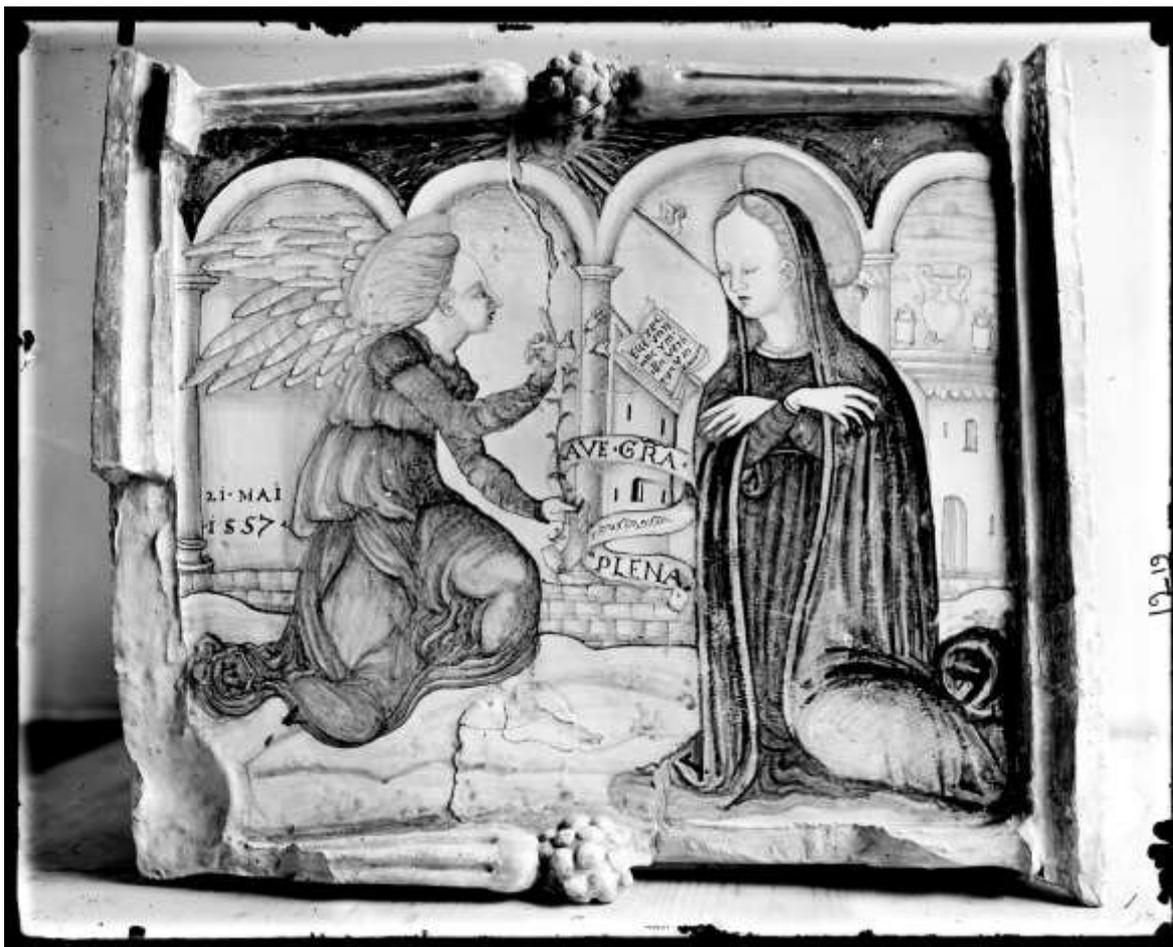


Fig. 5. Orazio Pompei (attr.), *Annunciazione*, Chieti, Museo "Costantino Barbella", fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN

La decisione di accontentare le richieste di alcuni costò agli organizzatori le critiche di altri, soprattutto per la poca chiarezza nei confronti dei visitatori che molto probabilmente non erano nella condizione di poter cogliere quanto le tradizioni della ceramica d'Abruzzo e delle regioni limitrofe fossero il risultato di contaminazioni e di trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. A tal proposito scrisse Mario Mariani sulla «Rassegna d'arte»³³:

³² *Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti 1905*, p. 17.

³³ Mariani 1905.

Possono obiettare gli egregi ordinatori della mostra che il museo di Napoli e S. Martino e il barone Aliprandi e l'on. De Riseis e gli altri che han mandato oggetti ci tenevano all'integrità e continuità delle loro collezioni, ma allora si poteva ben mettere sotto le opere più importanti e sotto i gruppetti omogenei delle attribuzioni probabili di tempo e d'autore: un cartello costa poco e i visitatori non l'obbligo d'essere conoscitori e storici dell'arte per potersi orizzontare.

Rimase, nonostante queste osservazioni, il parere favorevole di chi ebbe per la prima volta la possibilità di vedere riunite queste opere di forme e stili diversi, di cui Adolfo Venturi descrisse la ricchezza:

La raccolta delle maioliche di Castelli è di tanta dovizia, che con essa ben si potrebbe tracciare più completa la storia dell'arte ceramica da Carlantonio Grue in poi. Le collezioni del barone Aliprandi di Penne, del barone di Riseis, di Giovanni Tesorone, della provincia di Teramo, del Fasoli di Napoli, del museo di San Martino in questa città, importanti di per sé, formano riunite un *museo ideale*. Vi sono rappresentati tutti gl'industri maiolicari di Castelli, dalla famiglia dei Grue, ai Gentili, al Fuina e ai Cappelletti³⁴.

In quanto alle maioliche provenienti dal "Museo di San Martino" di Napoli, compresi numerosi pezzi della collezione di Diego Bonghi acquistata dallo Stato nel 1872³⁵, i documenti testimoniano l'attenzione riservata al trasporto delle opere a Chieti. L'allora direttore Vittorio Spinazzola fornì precise disposizioni per il viaggio, che avvenne in casse, in un vagone speciale e con la supervisione di personale addetto³⁶.

2.4 L'oreficeria: vanto d'Abruzzo

Pietro Piccirilli si occupò di allestire l'esposizione delle opere nella *Sezione terza*, dedicata all'oreficeria, dividendole per scuola – sulmonese, aquilana, teramana e guardiese – e

³⁴ Venturi 1905b.

³⁵ Si rimanda a Fittipaldi 1992 per la figura di Diego Bonghi e per la storia della sua collezione – composta da 307 maioliche di fattura castellana – acquistata dal Museo di San Martino, in particolare pp. 9-48.

³⁶ In una lettera del 26 maggio 1905 al ministro della Pubblica Istruzione, Spinazzola chiese disposizioni per la consegna delle opere che concederà alla *Mostra d'Arte antica abruzzese*, riportando: «un elenco degli oggetti che vi dovrebbero essere spediti, ove mai V.E. intenda darne il consenso, ripetendo all'E.V. che trattasi di veri gioielli dell'arte industriale del mezzogiorno d'Italia, in generale, e dell'Abruzzo più specialmente. I vasi di farmacia sarebbero 19 – le mattonelle 6 – i piatti Carcaici 17; firmati Grue e Gentili 29; diversi della scuola di Grue e Gentili o loro propri 30; le tazzine 13 – i piattini 10; gli oggetti vari: una caffettiera, una scatola, un calice, un calamaio ed un [lacuna] oggetti coi numeri d'inventario». ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, prot. 119.

restituendo, grazie ai suoi studi, una serie di considerazioni storiche sulla tradizione dei bolli usati per marchiare i pezzi³⁷. Le sue scelte e la sua preparazione trovarono il consenso degli studiosi, seppure vi fu una voce fuori dal coro nelle invettive del sacerdote Filippo Ferrari che più di una volta confutò l'attenta indagine di Piccirilli accusandolo di aver commesso degli errori nell'ordinamento³⁸.

La prima sala dell'oreficeria – sala IX – era composta da ventuno opere di “scuola aquilana” esposte in due vetrine. Essa risultava dalle parole del Piccirilli «un po' monotona» ma ravvivata nelle pareti da «stoffe secentesche e settecentesche, alcune ricamate in seta, belle e brutte, abruzzesi, napoletane e romane»³⁹. Ripercorrendo gli spazi della *Mostra* si arrivava alla sala X dedicata alla “scuola sulmonese” con ben sessantatré manufatti esposti⁴⁰. L'attenzione dei conoscitori fu colpita da alcune opere presenti in questa stanza, come dimostra uno scambio epistolare tra Pietro Piccirilli e Adolfo Venturi, datato 10 giugno 1905, cui seguì l'invio allo storico dell'arte di fotografie del calice realizzato da Ciccarello di Francesco e del pastorale di proprietà della Cattedrale di Sulmona, visti alla *Mostra*⁴¹.

Seguendo la descrizione del curatore si doveva passare per «una stanzetta [sala XI], ove sono esposti i bancali più belli di Pescocostanzo» e «gli ormai noti tappeti tessuti in lana, tinta con colori vegetali» per giungere alle due sale «dell'oreficeria teramana [sale XII-XIII], un po' anguste, addobbate con stoffa rosso-scarlatto, su la quale sono qua e là ricami del sei e settecento»⁴².

L'ultima scuola presentata nella sezione era quella guardiese, le cui opere erano raccolte in una stanza:

ampia, abbondantemente illuminata, da due finestroni [...]. Nell'angolo a sinistra entrando, spicca un grandioso reliquiario della chiesa madre di Caramanico (Chieti) al quale fu soppressa la cupola per porvi sopra una statuetta d'argento della Vergine, un gioiello attribuito ad artisti provenzali. Nel

³⁷ Per l'oreficeria abruzzese, dati i numerosi riferimenti ad opere esposte in questa *Mostra* di Chieti del 1905, si veda Pace 1972.

³⁸ Ferrari 1905. Un ulteriore parere discordante fu espresso da Giacomo de Nicola riguardo all'assegnazione alla scuola guardiese delle opere che nel *Catalogo della Mostra* rispondono ai numeri 11, 12, 13, 14. Tuttavia, Pietro Piccirilli le attribuisce infatti alla scuola sulmonese, ribadendo la sua posizione in Piccirilli 1907.

³⁹ Piccirilli 1906a, p. 24.

⁴⁰ Per l'oreficeria della scuola sulmonese si veda Romano 1984, con bibliografia precedente. In particolare, l'articolo analizza alcune opere presenti nella mostra abruzzese, tutte provenienti dal convento di San Francesco a Castelvecchio Subequo, ovvero la croce di Nicola Piczulo (1403), nel *Catalogo* corrispondente al n. 33 della sala X; il gruppo scultoreo detto la *Pasquarella* (1412), nel *Catalogo* il n. 34; un reliquiario a forma di tempietto esagonale (ante 1406), nel *Catalogo* il n. 59.

⁴¹ Scuola Normale Superiore di Pisa, SNS, *Carteggio Venturi*, 04, 10 giugno 1905. Nel *Catalogo* le opere sono rispettivamente la n. 20 e la n. 22 della sala X, vetrina 1

⁴² Piccirilli 1906b, p. 261.

centro due colonnini sopportano il calice della Cattedrale di Chieti sotto una campana di vetro, e la croce meravigliosa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele.

A ridosso della parete dirimpetto alla finestra, su piedistallo e sotto un baldacchino di damasco, è il busto argenteo di S. Giustino. A destra, sopra un cavalletto, una tavola a tempera raffigurante la Madonna col Bambino dormente sulle ginocchia⁴³, e poi, una croce reliquiario di legno dipinto e, in apposite scansie, codici miniati, medaglie, monete ed altri cimeli antichi e medievali: un apparato suggestivo che suscita un'ammirazione stragrande⁴⁴.

Le opere di Nicola da Guardiagrele⁴⁵ occupavano la sala XIV con numerosi esemplari, a voler indicare quanto la sua arte fosse stata da modello per il resto della produzione regionale, influenzando le altre scuole con ripercussioni fino al Cinquecento. A confermare questa tendenza fu, insieme a Piccirilli, Valentino Pace in un saggio in cui scriveva:

Le opere dei suoi successori regionali non poterono perciò sfuggire, per l'uno o per l'altro verso, al suo influsso; nel teramano: a Bellante e a Campi; nell'aquilano: a Capitignano; nel chietino: a Caramanico e a Orsogna; nel sulmonese: ad Anversa; fuori d'Abruzzo, donde furono esportate: a S. Marco in Lamis. Esse esemplativamente ci attestano con diversi gradi questo processo imitativo che si attarda fino all'inoltrato '500 quando Pietro Paolo Gallucci da Guardiagrele firma (è l'anno 1589) la sua modestissima Croce di S. Martino sulla Marrucina (Ch)⁴⁶.

La terza sezione della *Mostra* – più delle altre – risentì dell'assenza di un rilevante numero di opere che non furono concesse in prestito. Le motivazioni andavano trovate sia nella natura di questi manufatti, molto spesso di proprietà ecclesiastica e ancora utilizzati per la liturgia, sia nella loro estrema fragilità⁴⁷. Si ricordano solo alcuni casi più esemplari, come il calice e la patena d'argento (XIV secolo) di Ciccarello di Francesco di Bentevenga, e il paliotto della cattedrale di Teramo, opera di Nicola da Guardiagrele (1433-1448)⁴⁸ per cui il Comitato ottenne parere sfavorevole allo spostamento da parte dell'ufficio per la conservazione dei monumenti della Marche e dell'Umbria⁴⁹. Mancarono alla rassegna anche

⁴³ Vedi note nn. 22-23.

⁴⁴ Piccirilli 1911, p. 345.

⁴⁵ Per il catalogo delle sue opere si vedano Cadei 2005 e Guido 2008.

⁴⁶ Pace 1972, p. 83.

⁴⁷ A riguardo si veda Pellicola 1905, in cui lo studioso riflette su come le lacune derivate dalla mancanza di opere di oreficeria abruzzese non prestate si sarebbe potuta sanare con la sostituzione di foto per i pezzi non esposti.

⁴⁸ Cadei 2005, pp. 55-66; S. Guido e G. Mantella, *Antependium della Cattedrale di San Berardo a Teramo*, in Guido 2008, pp. 223-244.

⁴⁹ Comunicazione del 22 maggio 1905 dal direttore generale per le antichità e belle arti al Ministro della Pubblica Istruzione, in ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01.

la croce argentea con le reliquie del Legno della Croce appartenente all'abbazia di Montecassino; la testa reliquiario di San Nicandro (1340) dalla cattedrale d'Isernia, opera di Barbato da Sulmona⁵⁰; uno scrigno a forma di altare datato al secolo XIII ed eseguito da Nicola, nipote di Nicola di Ortona⁵¹, conservato nel Museo Nazionale di Napoli⁵². Si negarono inoltre al prestito il dittico sulmonese di Lucera (anni '30-'40 del XIV sec.)⁵³ e un calice ed una croce di scuola aquilana dal "Victoria and Albert Museum" di Londra⁵⁴.

Un caso a parte costituì la croce processionale degli Orsini di Nicola di Guardiagrele (1334), conosciuta come croce di Rosciolo, che avrebbe dovuto essere uno dei simboli della *Mostra*. Sulla movimentazione dell'opera si espressero dapprima Federico Hermanin, direttore della "Galleria Nazionale di arte antica" in Roma⁵⁵, e poi il Ministero che decise definitivamente con comunicazione del 16 agosto 1905 di negare l'autorizzazione per non esporla a rischi⁵⁶. La ricchezza della sezione non fu compromessa, e si decise di porre accanto alle oreficerie dell'ultima sala altri pregevoli oggetti, a cominciare dai manoscritti. Si trattava di un *Messale romano* di fine XIV secolo, di una *Bibbia* del XV secolo regalata da Papa Callisto III a San Giovanni da Capestrano, di un *Messale della Cappella papale* datata tra fine XV e inizi XVI secolo⁵⁷, e di un piccolo codice di 99 carte del XVI secolo⁵⁸.

⁵⁰ Le motivazioni di tale rifiuto dal Capitolo d'Isernia sono nel dettaglio riportate in una lettera del 3 aprile 1905 scritta dall'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle provincie meridionali al Ministro della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma, *Ivi*, prot. 798.

Particolare interesse desta la parte della lettera in cui si riporta che: «La prima dignità del Capitolo d'Isernia si rifiuta recisamente d'inviare gli oggetti: 1° perché la gabbia o tempietto gotico custodisce il cranio di S. Nicandro Martire, protettore principale di quella città e di tutta la diocesi; cranio e gabbia guardate con "occhi S'Argo" da tutta quanta la popolazione "che pazzamente li ama"; in secondo luogo perché la solennità del protettore avviene contemporaneamente alla esposizione di Chieti, e non sarebbe possibile privare i fedeli di tutta la diocesi della venerazione di quelle reliquie. Finalmente ricorda che nel 1879 per l'allontanamento di quelle reliquie avvenne in Isernia un' "orribile rivoluzione", ed i membri del Capitolo furono minacciati nella vita».

⁵¹ Su Nicola nipote di Nicola di Ortona e il «piccolo scrigno» si veda Bindi 1883, pp. 189-190.

⁵² Lettera di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti del 6 maggio 1905, ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, n. 1357.

⁵³ Di Sciascio 2002, pp. 165-178 e in particolare p. 167

⁵⁴ Piccirilli 1908.

⁵⁵ Lettera di Federico Hermanin, direttore della Galleria Nazionale di Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti, ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, prot. 272.

⁵⁶ *Ivi*, Lettera dal Ministero della Pubblica Istruzione al dott. Federico Hermanin, direttore incaricato della R. Galleria Nazionale di Roma, prot. 19516.

⁵⁷ Sul manoscritto si veda M. P. D'Ormea, *Le miniature del messale Borgia nell'antica Biblioteca Capitolare di Chieti*, in *Storia come presenza* (1984), pp. 67-80.

⁵⁸ Aquila, Archivio di Stato (d'ora in poi ASAQ), *Archivio Comunale*, 1877-1927, b. 279, fasc. 1608, "Museo Civico. Istruzioni-Cataloghi-Inventari-Collezione numismatica Pace". In *Appendice A*, ASAQ, *Archivio Comunale*, 1877-1927, b. 279, fasc. 1608, "Museo Civico. Istruzioni-Cataloghi-Inventari-Collezione numismatica Pace".

Chiudevano questa parte dell'esposizione le collezioni di numismatica, ovvero monete e medaglie eseguite dalle zecche abruzzesi⁵⁹ e del periodo tra il Medioevo e l'Ottocento, che videro impegnati nella catalogazione il collezionista Vincenzo Zecca e il professore Luigi Ancelli in quanto esperti della disciplina.

2.5 La scultura alla Mostra per volontà del Cavaliere Alfonso De Marchesi Cappelli, Ispettore ai monumenti per il circondario de L'Aquila

Le sculture della *Sezione quinta* della *Mostra d'Arte antica abruzzese* furono personalmente scelte ed esposte secondo un criterio cronologico dall'allora Ispettore ai monumenti per il circondario dell'Aquila Alfonso De Marchesi Cappelli, a dimostrazione del suo lavoro di censimento del patrimonio locale. Egli espresse le sue intenzioni in una lettera al Ministero della Pubblica Istruzione del 28 maggio 1905:

Per la Mostra d'arte antica abruzzese, che va ad inaugurarsi fra pochi giorni in Chieti, mi sono occupato di costituire una collezione di sculture in legno, raccolte nel circondario di Aquila, e che invierò fra due giorni a destinazione.

Il mio intento è stato quello di raccogliere oggetti che indichino, quasi colonne miliari, il cammino dell'arte scultorea negli Abruzzi dal mille al milleseicento.

Posso affermare che alcuni oggetti, fin qui ignorati, formeranno una rivelazione di grande interesse.

La lettera si concludeva con la richiesta di far riconoscere per questa sezione la responsabilità e il contributo all'«Ispettorato del Circondario di Aquila, rappresentato da Alfonso Cappelli», sicuro che con questa sua opera egli avrebbe «reso un altro servizio al Ministero, che preside alla coltura del Paese»⁶⁰.

Ottenuta l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione⁶¹, nelle sale del Palazzo della *Mostra* furono riuniti significativi esemplari della scultura lignea conservati nella regione, alcuni ancora al centro del dibattito storico artistico sul tema, come la *Madonna con Bambino* proveniente dalla chiesa di San Silvestro all'Aquila e datata alla prima metà del

⁵⁹ Il catalogo fu compilato da Luigi Anelli (Anelli 1905).

⁶⁰ ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, n. 411.

⁶¹ Scrive il ministro della Pubblica Istruzione ad Alfonso Cappelli nella lettera di risposta (Roma, 12 giugno 1905): «Consento volentieri, che la S.V. esponga nella Mostra di Chieti a nome di codesto ispettorato la collezione di sculture in legno da Lei raccolte in codesto circondario. Essa, mentre illustrerà il cammino dell'arte scultoria negli Abruzzi dal mille al milleseicento, darà sincera prova dell'amore operoso e dell'alta competenza, onde la S.V. prosegua gli scopi dell'onorifico ufficio affidatoLe». *Ivi*, prot. 9587.

XIV secolo⁶². Molto interessante fu anche la scelta di accostare per confronti stilistici le due statue di *San Sebastiano* rispettivamente di Silvestro di Giacomo del 1478 e di Saturnino Gatti del 1517 ca.⁶³.

Insieme a queste opere, animò la stampa del tempo una statua lignea colorata e coperta di lino, con imprimitura in stucco – forse una Santa Caterina per via della corona sul capo biondo –, che fu il pretesto per dibattere sul tema importantissimo del restauro e della conservazione delle opere esposte e di tutto il patrimonio abruzzese⁶⁴.

2.6 Le sezioni quarta e sesta: i merletti e le industrie moderne tradizionali

Seppure sovvertendo l'ordine delle parti che articolavano la *Mostra*, è utile unire in un unico discorso la *Sezione quarta: Tappeti, merletti e ricami* e la *Sezione sesta: Industrie moderne tradizionali*, che restituivano al visitatore alcune delle tradizioni artigianali più legate al territorio e di cui l'esposizione di Chieti ha voluto dimostrare la continuità e la trasmissione. Gli esemplari più antichi tra tappeti, merletti e ricami, molti prodotti nella zona di Pescocostanzo, figurarono nella *Sezione quarta* (fig. 6)⁶⁵; nella *Sezione sesta*, invece, si esponevano gli stessi oggetti ma di fattura moderna, compresi ventitré quadri di merletti eseguiti dalle allieve della scuola professionale dell'Aquila e «il magnifico pizzo in punto antico aquilano eseguito dalle cugine Bettina Nannicelli e Anna Tribuzii dell'Aquila», insegnanti delle giovani merlettaie⁶⁶, «per commissione di S. M. la Regina Margherita di Savoia»⁶⁷(fig.7).

La storia del merletto in Abruzzo ha radici antiche che si collocano intorno al XVI secolo, quando le relazioni e gli scambi commerciali per lo zafferano tra L'Aquila e Venezia permisero il contatto con quest'arte e lo svilupparsi di contaminazioni nella tecnica esecutiva⁶⁸. La scelta di preservare nel tempo questa pratica era ben radicata nella regione, in particolare in territorio aquilano dove dal 1878 si aggiunse alle scuole elementari femminili la sezione dei merletti. Assecondando l'interesse e la perseveranza di Orazio D'Angelo⁶⁹, il comune dell'Aquila nel 1899 istituì una scuola professionale femminile di cui

⁶² Per le notizie sull'opera si rimanda a Arbace 2010, pp. 95-98, scheda n. 15; Tomei 2011. Si veda anche Garibaldi, Delpriori 2018.

⁶³ Riguardo alle due statue si rimanda rispettivamente a Principi 2015, in particolare pp. 16-18; Bologna 2014.

⁶⁴ Riferimenti a questa opera lignea sono in Venturi 1905a e 1905b.

⁶⁵ Anche in questo caso si rimanda ai documenti in *Appendice A*, Biblioteca Classense di Ravenna, *Fondo Corrado Ricci*, vol. 190, lettere di Giovanni Tesorone a Corrado Ricci.

⁶⁶ D'Angelo 1905.

⁶⁷ *Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti* 1905.

⁶⁸ D'Angelo 1905.

⁶⁹ Di Giangregorio 2006.

egli fu direttore e che si componeva di due indirizzi: *Studi e Industrie*. Entrambi si articolavano in tre classi e per la sezione *Industrie* era possibile scegliere tra diversi insegnamenti, compreso *merletti e trine*⁷⁰. Nel 1926 la scuola professionale femminile entrò a far parte della Regia scuola di tirocinio industriale “Teofilo Patini” dell’Aquila⁷¹, caratterizzandosi per «una scuola di avviamento femminile triennale» e «un laboratorio scuola per merletti a punto aquilano»⁷². Tra gli obiettivi di questo percorso vi era la volontà di acquisire alti livelli di formazione volti sia a preservare l’antica arte del merletto, sia a fornire gli strumenti per il passaggio dalla pratica artigianale al lavoro industriale.

Nell’ambito dell’esposizione il Comitato esecutivo si occupò di questo argomento anche attraverso l’organizzazione di una giornata di studi dal titolo *Intorno ai merletti abruzzesi* svoltasi il 29 ottobre 1905 nel Teatro Marruccino di Chieti⁷³.

Concludevano la *Sezione sesta* della *Mostra* le ceramiche di Fedele Cappelletti, l’erede diretto dei maestri castellani, e una serie di pietre incise, di stampe, di disegni, e i numeri della rivista «*Illustrazione Abruzzese*» che celebravano l’attività artistica e artigianale di Basilio Cascella⁷⁴.

⁷⁰ ASAQ, *Archivio Comunale*, b. 270, fasc. 1560, *Regolamento per le scuole complementari e professionali femminili*, L’Aquila 1899.

⁷¹ *Ivi*, Deliberazione del Comune dell’Aquila del 6 settembre 1926.

⁷² *Ivi*, dattiloscritto su carta intestata “Vittorio Emanuele III. Per Grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d’Italia”.

⁷³ I contenuti di questo incontro sono riportati in De Bonis De Nobili 1906.

⁷⁴ Basilio Cascella (Pescara 1860 – Roma 1950), pittore, ceramista, litografo e direttore delle riviste «*Illustrazione Abruzzese*» (prima edizione a Pescara nel 1899; seconda edizione a Popoli nel 1905) e «*La Grande Illustrazione*» (Pescara 1914). A lui si deve anche la realizzazione del “Manifesto” della *Mostra* di Chieti. A riguardo si veda Mazza 2016.



Fig. 6. “Mostra d’Arte Antica Abruzzese”, Chieti (1905), *Sezione quarta: Tappeti, merletti e ricami*,
fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN



Fig. 6. “Mostra d’Arte Antica Abruzzese”, Chieti (1905), *Sezione sesta: Industrie moderne tradizionali*, fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN

2.7 Il caso della croce portata alla Mostra dall’antiquario londinese Felix Appington

Alla *Mostra* di Chieti si verificò una vicenda molto particolare intorno ad una croce contrassegnata dall’iscrizione *Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus* (fig. 8a e 8b), e presentata da un antiquario di origini londinesi⁷⁵. L’interesse per il manufatto fu risvegliato non tanto dal suo pregio ma per il modo in cui l’opera approdò alla rassegna, testimoniato nelle pagine della rivista romana «La Tribuna»:

⁷⁵ La vicenda è citata in Massimi 1958.

Ieri [23 giugno 1905] venne un antiquario di Londra, M. [nei documenti successivi l'iniziale corretta è F.] Appington, il quale, dopo essersi molto fermato nelle sezioni dell'oreficeria, disse di avere acquistato a Roma una croce che a lui indubbiamente pareva di tipo abruzzese; mostratala ne ebbe la conferma dall'avvocato Vincenzo Balzano, un coltissimo di storia nostra ed un pregevole scrittore di cose d'arte, il quale la identificò come una delle prime croci appartenenti alla scuola aquilana. È un lavoro splendido, che desta interesse grande: porta l'iscrizione in lettere maiuscole: *Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus*. È di argento con nielli nella traversa e nell'asta, la prima ha due quadrilobi, la seconda tre. Il Redentore nel crocicchio benedice con due dita aperte⁷⁶.



Fig. 8 a e 8 b. Nardole di Francesco Bartolomeo, *Croce processionale*, cm 45x33, XV secolo, iscrizione sul verso: OH OPUS FE/ CIT NARDOLE/ DE FRANCI.O/ BA.TOLOMEUS, proprietà diocesi di Rieti

Passò poco tempo tra la pubblicazione di questo articolo e l'ordine del Ministero della Pubblica Istruzione al presidente del Comitato della *Mostra*, il successivo 7 agosto, di procedere con il sequestro della croce perché l'opera risultava venduta privatamente da un parroco⁷⁷. Immediatamente si decise per conservare la croce nella Cancelleria della Procura

⁷⁶ ACS, MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, *Vita abruzzese. Alla Mostra d'arte*, «La Tribuna», 26 giugno 1905.

Visto il giudizio del Comitato della Mostra, l'opera fu esposta nella sala IX – che raccoglieva l'oreficeria di scuola aquilana – e figura nel *Catalogo* a pagina 128, n. 6.

⁷⁷ *Ivi*, verbale del sequestro della croce illegalmente acquistata da F. Appington e presente nella Mostra di Arte antica abruzzese.

di Chieti «come oggetto di proprietà ecclesiastica e quindi inalienabile a tenore della vigente Legge 12 giugno 1902 n. 185, sulla conservazione degli oggetti di antichità e d'arte»⁷⁸. La reazione di Appington, appoggiato nella sua istanza dall'Ambasciata britannica, fu di chiedere la restituzione della croce dichiarando di esserne già proprietario in tempi precedenti all'emanazione della "Legge Nasi"⁷⁹, quando ancora si trovava in Inghilterra. Di nuovo la risposta del Ministero della Pubblica Istruzione non fu favorevole all'antiquario, che anche in questo caso non avrebbe potuto, in quanto cittadino inglese, far espatriare l'opera per via delle «disposizioni contenute nel decreto ferdinando del 13 maggio 1822»⁸⁰. L'impegno delle autorità governative si profuse per rintracciare il luogo di provenienza della croce nonostante le iniziali indagini che avevano «dichiarato non luogo a procedimento penale, perché rimasti ignoti gli autori»⁸¹. I fatti continuarono con una sentenza del 30 novembre 1906, ugualmente conclusa senza riconoscere i responsabili⁸², fino al 9 marzo del 1907 quando si era

ascertato che la croce di arte antica abruzzese, acquistata dall'antiquario Appington, si apparteneva alla chiesa della frazione Moletano di Amatrice e fu sottratta dal parroco Picca Arcangelo, il quale la sostituì con altra di ottone di nessun valore, vendendola poi all'antiquario Achille Mosca, di Aquila.

La croce fu trasferita e conservata presso la prefettura di Amatrice; seguì un nuovo processo affidato al tribunale dell'Aquila e portato a termine il 3 giugno 1907. La decisione fu di riconsegnare l'oreficeria alla chiesa di Moletano, che avvenne l'8 gennaio 1908 «con l'intervento del Sig. Angelo Sacchetti-Sassetti, Ispettore dei Monumenti e Scavi in Rieti, il quale all'uopo ha riempita la scheda inventariale»⁸³. Grazie all'esposizione di Chieti, dunque, quest'opera fu restituita alla collettività.

2.8 La Mostra commentata dalle riviste specializzate d'inizio Novecento

⁷⁸ *Ivi*, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti, 28 agosto 1905, prot. 19064

⁷⁹ *Ivi*, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti, 21 settembre 1905, prot. 20138.

⁸⁰ *Ivi*, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti, Roma, 21 settembre 1905, *Ivi*, prot. 20138.

⁸¹ *Ivi*, lettera del procuratore del re in Chieti al Ministro della Istruzione Pubblica, 12 novembre 1905, prot. 5760.23.

⁸² *Ivi*, relazione sentenza presso il Tribunale di Chieti del 30 novembre 1906, c. 30.

⁸³ *Ivi*, lettera del procuratore del re al Ministro della Istruzione Pubblica, 10 gennaio 1908 prot. 24668.

Gli sviluppi e gli esiti dell'esposizione di Chieti trovarono diffusione per mezzo della stampa, non solo regionale, dell'epoca. Si ricordano, infatti, gli interventi di Adolfo Venturi nella sua rivista «L'Arte»⁸⁴, per cui scrisse anche Pietro Piccirilli nel 1907 e nel 1908⁸⁵, mentre le pagine di «Rassegna d'arte» ospitarono le riflessioni di Mario Mariani sulle ceramiche di Castelli⁸⁶, di Giacomo Pellicola sull'oreficeria abruzzese⁸⁷, e di Ettore Modigliani sui dipinti in mostra⁸⁸. Stesso interesse ebbe riscontro negli articoli su «Emporium» di Romualdo Pantini, che ripercorreva la storia locale del merletto⁸⁹, e di Giuseppe Mezzanotte con considerazioni sull'esposizione chietina del 1905 quale occasione unica per i conoscitori di ricostruire il patrimonio artistico abruzzese, che «non sarà più possibile in appresso trovarlo tutto insieme raccolto e pronto a farsi studiare»⁹⁰. In ambito internazionale, la ceramica abruzzese suscitò l'attenzione dell'archeologo Thomas Ashby che per «The Builder» scrisse un contributo che esaminava questa forma d'arte come risultato di una tradizione ereditata «from father to son», che «it is not by any means yet extinct»⁹¹.

Ciononostante, come si verificò con alcune altre esposizioni dello stesso tipo, gli esiti della *Mostra d'Arte antica abruzzese* furono piuttosto transitori, probabilmente anche per via dei vigenti canoni dell'estetica idealista che al tempo influenzava gran parte degli interessi e del “gusto”. In aggiunta, l'inclinazione della storiografia artistica tra Ottocento e Novecento si riduceva spesso a mettere in luce caratteri di artigianalità e di isolamento della produzione abruzzese, fino a quando le ricerche si sono mosse verso un riscatto dell'arte di questa regione come parte del panorama italiano ed europeo⁹².

⁸⁴ Venturi 1905b.

⁸⁵ Piccirilli 1905c; 1908.

⁸⁶ Mariani 1905.

⁸⁷ Pellicola 1905.

⁸⁸ Modigliani 1905.

⁸⁹ Pantini 1905.

⁹⁰ Mezzanotte 1905, p. 268.

⁹¹ «di padre in figlio», che «ancora non è affatto estinta», traduzione mia. Ashby 1905, p. 667.

⁹² Cianfarani 1966; Bonicatti 1968; Pace 1986; Istituto di studi abruzzesi 2000; Benati, Tomei 2005.

3. Macerata 1905: l'Esposizione Regionale Marchigiana per la celebrazione della "festa del lavoro" e per l'indagine storica, artistica e culturale di una regione ancora nascosta alla Nazione

3.1 Premessa

Uniformemente alla tendenza già espressa in questo studio sul fenomeno delle esposizioni internazionali, nazionali e regionali a partire dalla fine dell'Ottocento, il desiderio diffusosi in tutte le Marche di celebrare la propria storia, tradizione, arte, cultura e finanche il proprio lavoro, mosse le richieste economiche per una esposizione già rivolte nel 1888 e nel 1891 al Consiglio provinciale di Macerata⁹³. L'esito negativo di queste prime azioni non demoralizzò chi perseguiva tali intenzioni. Infatti, riunite in un comitato promotore, con il sostegno della Camera di Commercio, alcune personalità locali nel 1902 rinnovarono l'istanza all'amministrazione comunale al fine di ricevere un «aiuto materiale» e una

protezione morale, poiché, ormai, dopo il contributo necessario portato da tutti i cittadini lavoratori e non lavoratori, è indispensabile l'aiuto degli enti morali, per poter imporsi, con l'autorità e con la solidità, alla fiducia del governo così ben disposto per noi e di tutti coloro che attendono con simpatia la nostra opera feconda⁹⁴.

Durante il terzo Congresso regionale agricolo svoltosi ad Osimo, che fu occasione di una Mostra agricolo-zootecnica, si stabilì che la successiva rassegna si sarebbe replicata a Macerata⁹⁵; e che l'esposizione si sarebbe costituita di molte più sezioni, nell'idea iniziale cinque a cui se ne aggiunsero altre, con l'intento di «rivelare all'Italia le Marche in tutta la loro potenza ed attività»⁹⁶. La decisione di una esposizione si accompagnò alla nomina di un presidente per il Comitato organizzativo, che ricadde sul conte ingegnere Gustavo Perozzi⁹⁷,

⁹³ *La nostra Esposizione*, in «L'Esposizione Marchigiana», n. 1, dicembre 1904.

⁹⁴ ASCMC, b. 575, *Esposizione regionale marchigiana in Macerata*. Lettera del Comitato promotore all'amministrazione comunale di Macerata, 22 settembre 1902.

⁹⁵ ASCMC, b. 575, *Esposizione regionale marchigiana in Macerata*, Lettera del Sindaco Milziade Cola al Presidente della Cattedra Ambulante Macerata, 16 settembre 1903.

⁹⁶ *Ibidem*

⁹⁷ Dopo l'adesione ai valori e alle imprese del Risorgimento, nel 1888 Gustavo Perozzi (Montecassiano 1847-1935) si trasferisce a Montecassiano per dar avvio a una serie di ristrutturazioni alla villa paterna, fino a trasformarla in un'azienda agricola moderna. Sindaco dello stesso paesino, si impegna per il diritto alla scuola dei bambini anche delle fasce sociali meno abbienti, oltre ad essere promotore di altre opere pubbliche. Successivamente, ricopre diverse cariche amministrative nel circondario della provincia di Macerata. Si veda a riguardo *Dizionario bio-bibliografico dei maceratesi* 1993, p. 519.

già presidente della cattedra ambulante di Agricoltura della Provincia di Macerata. La sua attività ebbe larghissimo appoggio da parte di istituzioni, enti, e comuni, a cominciare da quello di Macerata, con cui istaurò un fervido rapporto di collaborazione tramite l'allora Sindaco Milziade Cola⁹⁸. A lui, infatti, Perozzi esprimeva «gli entusiasmi per questa esposizione e per l'interesse comune di raccogliere le forze delle Marche, perché si veda quanto si è fatto, in questi anni di vita nuova, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'arte, nel credito, nel campo della scuola, dell'igiene, e di ogni umana produzione», e per dimostrare ai visitatori e agli italiani tutti che la regione era «degnata di partecipare ai destini della patria»⁹⁹. Ottenuto l'appoggio anche del consiglio provinciale, le comunicazioni di adesione e sostegno all'iniziativa si allargarono ai ministeri delle poste, e di agricoltura, industria e commercio, allora rappresentati rispettivamente da Enrico Stelluti Scala e da Luigi Rava. Solo quest'ultimo dimostrò il suo assenso a patrocinare la rassegna, a conferma dell'appoggio già dimostrato nel 1904 in occasione della *Esposizione generale regionale* di Senigallia¹⁰⁰.

A differenza delle numerose mostre di “arte retrospettiva” di questi anni, la caratteristica dell'Esposizione regionale marchigiana di essere così vasta per le sezioni che la costituivano richiedeva di considerare più luoghi come sedi espositive, sia sfruttando edifici esistenti da riconvertire a nuove destinazioni d'uso, sia costruendo appositi spazi come nel caso del *Padiglione delle feste*¹⁰¹ (fig. 9). Successivamente a diverse perizie da parte del Comitato direttivo si avanzò una proposta progettuale che coinvolgeva «la Caserma San Lorenzo, o Caserma Nuova, il viale Puccinotti, il Campo Boario, e il Convitto Nazionale». Tali decisioni furono supportate da una Commissione tecnica, in cui si trovano i nomi degli ingegneri comunali Federico Federiconi e Ugo Cantalamessa. A quest'ultimo si affidava anche il compito di realizzare alcune opere che armonizzassero le sedi della rassegna, a partire dall'«ingresso principale dell'Esposizione [...] situato fuori Porta Romana, fra il Palazzo Moschini e il Palazzo Conti» e per cui egli propose «un progetto in stile barocco [...] di un valore indiscutibile, elegante e grazioso nelle sue linee». Tuttavia, il bozzetto fu ritenuto dal Comitato direttivo non “intonato” con l'architettura preesistente, e gli fu suggerito di presentare un altro «progetto di ingresso a base di colonne e cancellate»¹⁰². La questione della architettura fittizia da realizzarsi fu pure motivo di polemiche da parte di un altro

⁹⁸ Severini 2007, p. 181.

⁹⁹ ASCMC, b. 576, *Esposizione regionale marchigiana in Macerata*, Circolare del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana al sindaco di Macerata Milziade Cola, 20 luglio 1904.

¹⁰⁰ Sul tema si rimanda a Brocanelli 2000.

¹⁰¹ Prencipe 2014.

¹⁰² *Cronaca dell'Esposizione*, «L'Esposizione Marchigiana», n. 2, 25 dicembre 1904.

ingegnere, Filippo Rabbaglietti, che spontaneamente e al fine di portare un contributo tangibile all'iniziativa aveva presentato alcuni suoi studi relativi ai padiglioni da realizzarsi. Le scelte, tuttavia, non ricaddero sulle sue proposte ma la poca trasparenza che ritenne essere stata riposta nei suoi riguardi lo portò a scrivere una lettera aperta sul quotidiano «L'Ordine. Corriere delle Marche» del 16-17 marzo 1905 in cui fece valere le sue ragioni, dichiarando di voler mostrare comunque alla cittadinanza il suo progetto, esposto «nelle vetrine del negozio della Compagnia fabbricante *Singer*, sito nel Corso Vittorio Emanuele n. 7» di Ancona¹⁰³. Come fulcro dell'intrattenimento cittadino per feste e ricevimenti fu costruito, sempre su progetto di Ugo Cantalamessa, un apposito *Padiglione*, scelto per il giorno dell'inaugurazione e per la “vita” culturale e cittadina dell'Esposizione (figg. 10-11).



Fig. 10. Lavori per la costruzione del *Padiglione delle feste*, Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata 1905. ICCD, GFN, Fondo Ferro Candilera

¹⁰³ I progetti tecnici per l'Esposizione di Macerata, «L'Ordine. Corriere delle Marche», Ancona, 16-17 marzo 1905.



Fig. 11. Esposizione Regionale Marchigiana: Padiglione centrale per feste, prospetto e sezione longitudinale, Biblioteca comunale “Mozzi-Borgetti”, Macerata, Fondo Balelli

3.2 Le sezioni dell’Esposizione e la cerimonia di inaugurazione

«L’Esposizione Marchigiana» – rivista istituita appositamente per riportare le notizie della rassegna di Macerata in una sezione intitolata *Cronache dell’Esposizione* ma aperta anche ad approfondimenti su cultura e società marchigiana (fig. 12) – al suo primo numero riportava la variegata sequenza delle sezioni che componevano l’esposizione. Rispetto alle iniziali «cinque sezioni Agraria - Zootecnica; Industriale; Belle Arti, Mostra Retrospettiva - Arte Sacra; Didattica; Credito - Previdenza - Beneficenza; Igiene - Assistenza Pubblica - Arti Sanitarie»¹⁰⁴ presto si aggiunsero delle mostre specialistiche, ovvero la *Mostra degli Archivi*, per interessamento dello studioso Lodovico Zdekauer – dal 1896 docente di Storia del diritto italiano all’Università degli studi di Macerata¹⁰⁵ – e, su proposta di Domenico Spadoni, quelle del *Risorgimento Italiano e Dialettale Folk-lorica*; si decise, infine, anche per una sezione dedicata allo *Sport* (fig. 13).

¹⁰⁴ *La nostra Esposizione*, «L’Esposizione Marchigiana», n. 1, dicembre 1904.

¹⁰⁵ Per una analisi dettagliata della *Mostra degli Archivi* e del suo curatore Lodovico Zdekauer si rimanda a Pirani 2013, e a Pirani 2016.



Rivista «L'Esposizione Marchigiana», n. 7, 1° marzo 1905. Biblioteca comunale “Mozzi-Borgetti”, Macerata



Fig. 13. Veduta dell'intero complesso dell'Esposizione Regionale Marchigiana con i padiglioni e i giardini, 1905. Biblioteca comunale “Mozzi-Borgetti”, Macerata, Fondo Balelli

L'esposizione era concepita anche come un'occasione utile a dimostrare alle regioni "sorelle" e al territorio nazionale i progressi in termini di modernità che la regione aveva raggiunto, resi tangibili agli occhi dei visitatori, ad esempio, con l'impianto di una stazione radiotelegrafica a Macerata, attraverso la ricca illuminazione serale nei padiglioni e con gli spettacoli d'acqua delle fontane. La nuova età, al tempo stesso, trovava fondamento dalle tradizioni culturali che venivano riproposte nelle sezioni dell'Esposizione: espressioni di una cultura ereditata e da trasmettere per non essere dispersa, e che era anche figlia di un passato prossimo in cui era stato evidente il contributo delle Marche al costituirsi dello Stato italiano. L'inaugurazione dell'*Esposizione regionale marchigiana* si data al 16 agosto 1905 alla presenza del Ministro Luigi Rava (fig. 14), delle rappresentanze cittadine e della maggior parte comuni marchigiani. Erano ormai quasi terminati gli estenuanti lavori di preparazione e di allestimento di opere e manufatti che giungevano in treno a Macerata, e la cerimonia prevedeva anche una serie di intrattenimenti che avrebbero accompagnato la giornata, dal ricevimento in Municipio alla presentazione dei lavori nel *Padiglione delle feste*, fino al concerto finale nel Teatro Lauro Rossi di Macerata.



Fig. 14. Inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana alla presenza del Ministro Luigi Rava, 16 agosto 1905, Macerata, ICCD, GFN, Fondo Ferro Candilera

L'occasione si prestò a una serie di discorsi celebrativi e a numerosi ringraziamenti, insieme alla soddisfazione per essere stati finalmente al pari con altre regioni per la realizzazione di questa rassegna, come rammentava il presidente Perozzi nel suo saluto:

L'Esposizione Marchigiana oggi è un fatto compiuto, e sono orgoglioso qui di fronte a questo orizzonte meraviglioso, che è poi l'orizzonte nostro, di potervi additare insieme alle glorie passate (ignote a noi stessi) e che ammirerete nella mostra d'arte retrospettiva, l'immenso viaggio compiuto da noi nelle nostre industrie e più nella nostra agricoltura¹⁰⁶.

Qualche giorno dopo, il 22 agosto, arrivarono in visita anche il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Margherita. Quello che videro queste rappresentanze, e con loro tutti i visitatori, era, una volta oltrepassato lo scenografico ingresso, un primo padiglione dell'Esposizione che mostrava prodotti industriali e di artigianato specializzato, con oggetti che spaziavano da lampadari alla moda, a eleganti specchiere, ai prodotti delle *Cartiere Miliani* di Fabriano (figg. 15-16). Uscendo da qui si trovavano davanti a uno «*chalet* contenente i lavori froebeliani eseguiti dai bambini» dell'asilo infantile Ricci di Macerata, e proseguendo un ampio scalone che conduceva all'ex caserma di San Lorenzo, dove avevano sede gli uffici del Comitato Direttivo dell'esposizione, e le opere esposte dalle scuole e accademia marchigiane nella sezione della *Mostra Didattica*. Nel secondo padiglione erano situate «le macchine generatrici della luce che illuminano tutti i locali dell'Esposizione»¹⁰⁷, e si trovava un salone occupato dalla Scuola Industriale di Fermo contenente quadri, progetti, lavori di meccanica, macchine elettriche, dove si fermarono, «con la più viva soddisfazione e con parole di massimo encomio, S. E. il Ministro Rava il giorno dell'inaugurazione, e le L. L. *Maestà il Re* e la *Regina d'Italia* in quello della Loro visita Augusta»¹⁰⁸. Insieme a questi, figuravano qui altri prodotti industriali esposti dalla «ditta *Cantarelli* di Sanseverino», poi c'era una sala dedicata alla *Singer* con macchine da cucire e ricami, e disposti su «eleganti scaffali, cappelli di paglia di tutte le foggie e di tutti i colori delle Ditte *Vecchi* e *Marini* di Massafermana e Andreoli di Ostra». La rassegna proseguiva con l'artigianato nel terzo padiglione destinato a «Stoffe Filati Pelli Scarpe Maioliche»¹⁰⁹ e nel quarto con gli strumenti musicali, a rievocare una lunga e variegata tradizione manifatturiera locale. Si continuava con un ulteriore padiglione che racchiudeva arti sanitarie e igiene, per cui particolarmente

¹⁰⁶ «L'Esposizione Marchigiana», *Cronaca dell'Esposizione. L'inaugurazione*, n. 18, 16 agosto 1905, p. 148

¹⁰⁷ «L'Unione», a. V, n. 33, Macerata 16 agosto 1905.

¹⁰⁸ ASCMC, b. 581, *Esposizione regionale marchigiana Mostra del Risorgimento*, «Piccolo Corriere», Rivista Quotidiana dell'Esposizione.

¹⁰⁹ «L'Unione», a. V, n. 33, Macerata 16 agosto 1905.

interessanti furono i lavori eseguiti dai ricoverati del Manicomio provinciale di Macerata, e la sezione *Sport* con biciclette e due automobili Peugeot. A conclusione, si trovava un chiosco atto ad esporre e a far assaggiare il famoso *Caffe Sport* dell'azienda Ugo Borghetti di Ancona e, nelle vicinanze, il Convitto nazionale di Macerata (fig. 17), era la sede della "arti belle" antiche, sacre e moderne, e dei materiali e cimeli della *Mostra storica del Risorgimento*.

Dalla cronaca locale si ritrovano informazioni anche riguardo alla partecipazione della cittadinanza all'esposizione, che dalle pagine del «Piccolo Corriere» appare abbondante anche da parte di «operai e di contadini» quando il costo dell'entrata era di «50 centesimi». Di qui l'invito al Comitato di «mantenere l'ingresso a 50 centesimi in tutte le domeniche e altre feste» o quantomeno di riservare «almeno all'operaio e al contadino [...] sempre alla domenica [...] l'ingresso a mezza lira soltanto»¹¹⁰.



Fig. 15. Ingresso dei Reali d'Italia all'Esposizione Regionale Marchigiana di Macerata, 22 agosto 1905, Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti", Macerata, Fondo Balelli

¹¹⁰ ASCMC, b. 581, *Esposizione regionale marchigiana Mostra del Risorgimento*, «Piccolo Corriere», Rivista Quotidiana dell'Esposizione.



Fig. 16. I Reali d'Italia all'Esposizione Regionale Marchigiana di Macerata, 22 agosto 1905, Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti", Macerata, Fondo Balelli



Fig. 17. Il Convitto Nazionale e Viale Puccinotti, Macerata. Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti", Macerata Fondo Balelli

3.3 La sezione Belle Arti, Archeologia e Arti sacre ¹¹¹

Contestualmente alle disposizioni di soppressione delle corporazioni religiose e al successivo incameramento nel demanio dello Stato di beni espropriati alle congregazioni e agli ordini ecclesiastici (legge 3036 del 7 luglio 1866) emersero diversi problemi legati alla ricognizione e salvaguardia del patrimonio artistico italiano. Quello conservato nelle Marche fu passato in rassegna da Giovanni Morelli e da Giovan Battista Cavalcaselle tra l'aprile e il luglio del 1861, ricevuto l'incarico dall'allora Ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis di redigere un inventario che avrebbe stabilito la proprietà statale delle opere, ovvero il vincolo di inalienabilità¹¹². Questo tipo di selezione piuttosto rigida che aveva caratterizzato il "viaggio" dei due conoscitori, particolarmente attenti al capolavoro e alla fortuna dell'artista, fu un primo sforzo contro la dispersione delle opere. Invece, per delineare una tradizione artistica marchigiana, che gli organizzatori dell'esposizione di Macerata avrebbe voluto restituire con questa occasione, le maggiori difficoltà riscontrate si rintracciarono sia nella presenza di «tesori posseduti dai Paesi sparsi sulle [...] colline» perlopiù «ignorati da molti» sia, nel caso delle opere più note, nelle «incertezze [...] riguardo all'epoca» e «all'autore cui appartengono»¹¹³. Così il Sindaco Milziade Cola pensò di proporre a Giulio Cantalamessa¹¹⁴, al tempo direttore delle Regie Gallerie dell'Accademia di Venezia, l'incarico – già espresso con una precedente lettera dal Comitato Direttivo – di guidare la sezione *Belle Arti*. La risposta di Cantalamessa fu tuttavia condizionata da una serie di impegni gravosi per il ruolo ricoperto e si apriva con queste parole:

confesso che sulle prime ero stato sospinto del pensiero della mia inesperienza nell'organizzare mostre siffatte, della troppo scarsa cognizione mia dei tesori artistici sparsi nei molti paesi delle nostre Marche; dall'impossibilità in cui mi mettono i miei doveri di qui, di acquistare abbastanza rapidamente una tal cognizione, e infine (perché non dirlo?) del senso di impaccio e di soggezione, che mi deriva dal vedermi così spontaneamente offerta una fiducia, dal sentirmi dire che le sorti della

¹¹¹ La *Mostra d'Arte antica marchigiana* è stata ampiamente trattata in Prete 2006. Rimandando al testo per l'analisi storico-critica dell'arte marchigiana scaturita dalla Mostra come prima vera analisi delle scuole pittoriche che in essa confluirono, in questo caso si propone una rilettura dei documenti più significativi legati alla sezione.

¹¹² Si veda Gioli 1997 e Pascucci 2013, pp. 19-55 e 107-113.

¹¹³ ASCMC, b. 577, *Esposizione regionale marchigiana in Macerata*, Lettera del Sindaco di Macerata Milziade Cola a Giulio Cantalamessa, Direttore della Galleria di Belle Arti di Venezia, 30 novembre 1904.

¹¹⁴ Giulio Cantalamessa (Ascoli Piceno, 1° aprile 1846-Roma, 12 settembre 1924) ha ricoperto incarichi di direttore per rilevanti istituzioni museali italiane, per diventare nel periodo tra il 1908 e il 1923 soprintendente alle gallerie di Roma e del Lazio.

Sezione artistica sarebbero assicurate, sol che io ne assumessi la direzione, laddove nel mio intimo sento ben altre voci che mi ammoniscono dell'imprudenza che commetterei accettando, senz'aver ben meditato, senz'aver ben visto i metodi di preparazione, un ufficio sì rischioso, appunto perché sì onorifico¹¹⁵.

A pochi mesi dell'apertura dell'Esposizione fu comunicata la definitiva rinuncia di Giulio Cantalamessa e l'assunzione dell'incarico da parte di Giuseppe Rossi, architetto e docente dell'Istituto Tecnico di Macerata¹¹⁶.

Le scelte di allestimento adottate da questa commissione sono in parte ripercorribili dalle riviste locali e nazionali e dal catalogo della Mostra¹¹⁷, seppur senza immagini, che aiutano a comprendere la disposizione delle opere partendo da un atrio e un corridoio del Convitto nazionale, che nella struttura di ferro e vetro del salone principale ben si adattava alle ambientazioni "moderne" che caratterizzavano questi fenomeni espositivi. Si passava poi alle sale, dove le opere si distribuivano seguendo una disposizione per scuole pittoriche, che ripercorreva quella fabrianese, di San Severino Marche, di Camerino, i maestri veneti e di *scuola crivelliana*, la scuola di Urbino, la scuola di Caldarola e l'arte del Cinquecento e del Seicento, unite ad alcuni opere donate da collezionisti privati¹¹⁸. Le motivazioni del criterio scelto erano piuttosto atte a dimostrare che «al pari della Senese, della Fiorentina, dell'Umbra, deve riconoscersi aver esistito nel risorgimento dell'Arte una Scuola Marchegiana», come volle ribadire nella sala verde del Teatro "Lauro Rossi" il vice Ispettore aggregato al Regio Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria Angelo Lupattelli, riconoscendo in questa rassegna l'occasione per iniziare a scrivere una «storia completa» dell'arte della regione¹¹⁹.

Insieme all'arte pittorica, trovava spazio una numerosissima quantità di manufatti, quali ceramiche, merletti, stoffe ricamate, e utensili provenienti dalle civiltà antiche del territorio, ad esempio elmi, punte di lancia, frecce, coltelli, vasi, e, infine, suppellettili religiose

¹¹⁵ ASCMC, b. 577, *Esposizione regionale marchigiana in Macerata*, Lettera di risposta di Giulio Cantalamessa al Sindaco di Macerata Milziade Cola. Venezia, 9 dicembre 1904.

¹¹⁶ Questa Commissione e le altre furono pubblicate sulla «Rivista delle Esposizioni ed attualità» del 23 luglio 1905, a. IV, n. 64, p. 9.

¹¹⁷ Si ricordano a riguardo i due contributi di Corrado Ricci *La pittura antica alla mostra di Macerata*, per «Emporium», XXIII, n. 134 e n. 135, febbraio e marzo 1906, pp. 99-120 e pp. 200-215. Quelli di Egidio Calzini, *L'antica Arte Marchigiana all'Esposizione di Macerata*, in «Rassegna bibliografica dell'arte italiana», a. VIII (1905), nn. 8-10, pp. 129-137, e per «L'Arte», a. VIII (1905), pp. 462-464. F. Mason Perkins, *Note sull'Esposizione d'Arte Marchigiana a Macerata*, in «Rassegna d'Arte», a. VI (1906), n. 4, pp. 49-56.

Per una rassegna completa si rimanda a Prete 2006, pp. 228-270.

¹¹⁸ *Esposizione regionale marchigiana in Macerata* 1905.

¹¹⁹ Lupattelli 1909.

appartenenti alla sezione dell'*Arte sacra* (figg. 18-20), provenienti sia da privati sia da raccolte di musei civici¹²⁰.



Fig. 18. Macerata - Esposizione Regionale Marchigiana del 1905, raccolta di oggetti sacri esposti, fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN

¹²⁰ *Esposizione Regionale Marchigiana*, «L'Unione», a. V, n. 42, 18 ottobre 1905.



Fig. 19. Macerata - Esposizione Regionale Marchigiana del 1905, *borsa del S. Sacramento appartenuta a Celestino V con Crocifissione di Cristo tra Maria e S. Giovanni*, fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN



Fig. 20. Macerata, Esposizione Regionale Marchigiana del 1905, croce processionale d'argento, verso, *Cristo benedicente con simboli degli evangelisti*, fotografia di Giovanni Gargioli, ICCD, Fondo GFN

Per la sezione dell'*Arte moderna*, particolarmente interessante è il racconto per opere e per artisti in mostra fatto da Giovanni Battista Tassara, artista genovese in più occasioni definito poliedrico e visionario, arrivato a Macerata nel 1885 per interessamento di Massimo D'Azeglio e del marchese Matteo Ricci, che apprezzavano la sua produzione e decisero di aiutarlo per via delle precarie condizioni economiche in cui si trovava in seguito alla sua fallimentare iniziativa di aprire a Firenze nel 1883 una fabbrica di ceramiche artistiche. (fig.

21)¹²¹. Al tempo della mostra era direttore delle *Scuola d'arte applicata all'industria* e nel ricordare l'operato delle sue allieve di Macerata¹²² scrisse un opuscolo dal titolo *Fiori d'arte all'Esposizione Marchigiana*¹²³, in cui si sofferma su alcuni esemplari di pittura, scultura, e architettura, arazzi, pergamene, e miniature. Parlando di queste giovani «occupate in geniali lavori d'arte, e d'arte ornamentale» come «amabili donne picene» alle quali dedicare questa «rassegna delle arti belle ed affini, vedute alla Esposizione Marchigiana», Tassara aveva avuto la volontà di segnalarle «o per lodare o per incoraggiare nell'opera»¹²⁴, suggerendo loro di studiare il vero nell'interpretazione della natura al fine di raggiungere il grado più alto di manifestazione dell'arte¹²⁵.

¹²¹ Giovanni Battista Tassara (Genova, 1841-1916) fu uno scultore, pittore, inventore, grafico, molto attivo tra fine '800 e inizi '900. A lui si deve la realizzazione, in occasione dell'Esposizione, del busto commemorativo di Lauro Rossi, ancora collocato nell'atrio dell'omonimo teatro maceratese. Per la sua vita e la sua attività artistica si rimanda a Pancaldi 2012 e 2013.

¹²² Attuale Liceo Artistico "G. Cantalamessa", istituito nel 1882 con il nome di "Scuola d'Arte Applicata all'Industria" e dal 1909 "Regia Scuola d'Arte Applicata". Si veda a riguardo Sassella 1884.

¹²³ Tassara 1905.

¹²⁴ Ivi, pp. 7-12.

¹²⁵ Si vedano in merito anche i due articoli di Tassara sulla rivista «L'Esposizione Marchigiana» al n. 24 del 25 ottobre 1905, e al n. 25 dell'11 novembre 1905 in *Appendice B*.



Fig. 21. Giovanni Battista Tassara (Genova, 1841-1916), Biblioteca comunale “Mozzi-Borgetti”, Macerata, Fondo Balelli

3.4 Le scuole d'arte marchigiane nella sezione della Mostra Didattica

Con l'intento di continuare la panoramica sul contributo che le scuole e le pratiche d'insegnamento scolastico diedero a questa rassegna, e al fine di ribadirne i legami con il fenomeno delle esposizioni durante gli anni della formazione dell'educazione nazionale, si

è scelto di inserire in questo testo una panoramica della sezione dedicata alla *Mostra Didattica*. La Commissione stessa volle indire in occasione dell'esposizione un concorso con «tutte le pubblicazioni scientifiche, letterarie, artistiche, didattiche, dal 1860 in poi, di autore marchigiano, o alla nostra regione particolarmente riferentesi». Ritenendo il «libro [...] l'espressione più alta della civiltà d'un paese», per cui le Marche che «vantano gloriosi Atenei e studiosi, la cui fama varca i confini della Nazione, devono mostrare di non esser seconde, nemmeno in questo campo, ad alcuna regione d'Italia»¹²⁶. Allo stesso concorso, inoltre, partecipava lo stesso Comune di Macerata con disegni e pubblicazioni sulla vita cittadina dal 1860 in poi¹²⁷, con una indagine sull'istruzione elementare per lo stesso arco temporale preso in esame. Insieme al Comune, pervenne la richiesta con una lettera datata 15 maggio 1905 dal direttore delle scuole elementari di Macerata, Domenico Carzini, che raccolse le richieste pervenutegli da vari istituti marchigiani di inserire in questa mostra anche «lavori speciali d'insegnanti e di alunni», proponendo di organizzarli così ordinati:

1. Lavoro manuale educativo; e cioè: a) Metodo-programma a stampa, del direttore Carzini (premiato nel 1888 e nel 1899 alla Esposizione di [Camisano] e a quella didattica di Roma); b) Esecuzione del programma med. per opere degli alunni (premiata all'Esposizione suindicata di Roma). [...] 2. Lavori donneschi delle alunne; e cioè: Corredo da dosso e da letto per bambina di quattro anni. [...]
3. Programmi didattici particolareggiati (Direttore Carzini), manoscritti. Album storico-geografico per alunni (maestro Agnelli) disegnato a mano. Diario scolastico di classe inf.ne (maestro Agnelli manoscritto). Cataloghi di Biblioteche scolastiche di classe esistenti in queste Scuole (Direttore Carzini e mastro Cingolani). [...] 4. Libri didattici: “Come farci Scuola” del Direttore Carzini (stampato), già premiato nel 1884 nella Esposizione Generale di Torino con medaglia di bronzo dal Ministro e con medaglia d'oro dalla Lega nazionale degli Asili Infantili di Milano. “Lezioni preliminari alla storia del risorgimento nazionale” (Direttore Carzini); manoscritto. Saggio di museo scolastico (Classi varie)¹²⁸.

Alla sezione parteciparono con il loro contributo gli asili d'infanzia e le scuole elementari, complementari, serali e festive, alle volte suscitando anche l'interesse dell'allora Ministro dell'Istruzione Leonardo Bianchi, intervenuto a Macerata il 19 settembre 1905 a «inaugurare

¹²⁶ *Le novità dell'Esposizione. La Mostra delle pubblicazioni*, in «L'Esposizione Marchigiana», n. 6, 18 febbraio 1905, p. 47.

¹²⁷ ASCMC, b. 577, Lettera della Segreteria del Comune di Macerata a Gustavo Perozzi, 30 giugno 1905, prot. n. 3725.

¹²⁸ ASCMC, b. 577, Lettera di Domenico Carzini all'Amministrazione comunale di Macerata, 15 maggio 1905.

il Congresso dell'Associazione marchigiana dei Medici condotti, l'Adunanza dell'Ordine dei Medici, ed il III Congresso chimico-farmaceutico marchigiano-umbro»¹²⁹.

Tra i lavori che ricevettero maggiore ammirazione ci furono quelli in legno, terracotta, plastica e i disegni delle scuole d'arti applicata all'industria di Macerata e di Pesaro; i quadri ad olio e i busti in gesso dell'*Accademia di belle arti di Urbino*; gli erbari e una collezione di pietre per lo studio della mineralogia e della geologia portati dall'*Istituto tecnico* di Macerata; i lavori in carta, plastica e gli oggetti meccanici della *Regia scuola professionale* di Fabriano; i paramenti sacri eseguiti dall'*Istituto Giovagnoli Birarelli* di Ancona. Insieme a queste opere comparivano i lavori di cucito della *Scuole d'arte domestica* di Urbino, mentre particolarmente apprezzata fu la mostra di merletti a fuselli della *Società operaia femminile Regina Elena* di Offida, di cui si ripercorreva la storia in un articolo sul giornale «L'Unione» che ricordava la scelta delle fondatrici di lasciare i malsani lavori in fabbrica per «far rivivere un'arte [...] che fin da remotissimi tempi era stata coltivata in quella laboriosa cittadina della provincia di Ascoli»¹³⁰. Inoltre, si riconosceva in questa produzione anche una possibilità di guadagno, come già avveniva a Pescocostanzo, in Abruzzo, e a Burano.

La sezione fu anche l'occasione per presentare alcune nuove soluzioni nella pratica dell'insegnamento scolastico, come nel caso del già citato “metodo Carzini” applicato per gli alunni della *Scuola normale di Ascoli Piceno* e di cui si esponevano alcuni esempi di tavole di disegno e un *Album storico geografico per le classi superiori*, e di «un utile e nuovo congegno del maestro Calcagni per l'insegnamento dell'aritmetica, di cui il ministro Bianchi ebbe a riscontrare la praticità e semplicità massime»¹³¹.

3.5 La Mostra regionale del Risorgimento: una «propizia occasione per iniziare in Macerata un Museo patriottico marchigiano»

L'Esposizione Generale Italiana di Torino, inaugurata il 26 aprile 1884 nel sesto centenario della morte di Vittorio Emanuele II, costituì la prima grande occasione di mostra storica in cui nel *Padiglione del Risorgimento* si decise di mettere in scena il ricordo delle patrie memorie, utile a rinforzare lo spirito identitario e il culto nazionale¹³². In questo caso, anche

¹²⁹ ASCMC, b. 578, Manifesto per i cittadini di Macerata, 18 settembre 1905.

¹³⁰ *I merletti di Offida. Esposizione Regionale Marchigiana*, «L'Unione», a. V, n. 42, 18 ottobre 1905.

¹³¹ *L'Esposizione Marchigiana. La Mostra didattica. Asili d'Infanzia – Scuole elementari, complementari, serali e festive – Opere pedagogiche*, «L'Esposizione marchigiana», n. 23, 12 ottobre 1905.

¹³² Su questi temi si rimanda nuovamente alla bibliografia indicata alle note 2 e 3.

per reazione alle grandi esposizioni internazionali in cui le principali capitali europee primeggiavano per modernità nei campi della scienza e dell'industria, l'Italia sentì

un bisogno ancora più impellente di proporre l'epopea del Risorgimento quale perno del sentimento e dell'orgoglio nazionali. Il culto del Risorgimento doveva fungere da cinghia di trasmissione tra la "prosa" della crescita materiale e la "poesia" dell'entusiasmo ideale, rilevandosi complementare agli obiettivi dell'esposizione. [...] Il padiglione diventava il passaggio obbligatorio per meditare sulle condizioni attuali della nazione, una sorta di "stazione di riflessione" sul passato prossimo inteso come matrice del progresso e dell'emancipazione civile¹³³.

L'eco di questa Esposizione, in cui le Marche ricevettero diversi premi – valgono ad esempio le medaglie di bronzo all'ambizioso progetto dei *Libri didattici* di Domenico Carzini e alla cartiera Buscalferri di Esanatoglia¹³⁴ –, e concorsero al padiglione del Risorgimento con una medaglia di proprietà del Comune di Macerata raffigurante Lauro Rossi¹³⁵, mosse certamente i propositi della Commissione della Mostra marchigiana del Risorgimento a cominciare dal suo primo promotore: Domenico Spadoni¹³⁶. Questa in una lettera del 22 novembre 1904 al Comitato direttivo dell'esposizione chiariva che alla mostra si sarebbero esibiti documenti e pubblicazioni, atti processuali, cronache e memorie; una serie di oggetti quali ritratti, illustrazioni, armi, divise, e medaglie attinenti al periodo risorgimentale marchigiano; e, infine, studi, epigrafi, commemorazioni, e disegni di monumenti patriottici anche provenienti da altre regioni se riferibili allo stesso periodo storico e ad autore marchigiano¹³⁷. Dal febbraio dell'anno successivo si decise di inviare a tutti i giornali e periodici delle Marche una circolare firmata dallo stesso Domenico Spadoni e da tutta la Commissione in cui si richiedeva a «Municipi, corpi morali, associazioni, privati, quanti trovinsi possessori di documenti e cimeli della diuturna battaglia combattutasi dai nostri qui e fuori, pro e contro la libertà e l'idea nazionale» di voler esporli «nella Mostra, trasmettendoli con le debite cautele al Segretario della Sezione, Dott. Sigismondo Palmieri,

¹³³ Baioni 2020, pp. 21-22.

¹³⁴ *Esposizione Generale Italiana* 1884.

¹³⁵ *Esposizione Generale Italiana* 1886, p. 292.

¹³⁶ Domenico Spadoni (Macerata, 24 luglio 1871-Roma, 28 febbraio 1944) è stato uno storico e pubblicista. Tra i suoi scritti si riscontra una particolare attenzione, insieme al fratello Giovanni, a ricostruire e testimoniare le vicende legate al Risorgimento marchigiano, come dimostrano i suoi testi *L'Università di Macerata nel Risorgimento italiano*, Fano, A. Montanari, 1902; *Una trama e un tentativo rivoluzionario dello Stato Romano nel 1820-21*, Milano, Società editrice Dante Alighieri, 1910; *Uomini e fatti delle Marche nel Risorgimento italiano*, Macerata, Unione tipografica operaia, 1927. Per un approfondimento si veda Millozzi 1996.

¹³⁷ ASCMC, b. 581, *Esposizione regionale marchigiana Mostra del Risorgimento*, Lettera di Sigismondo Palmieri del 22 novembre 1904.

V. Segretario-Capo in questo Municipio di Macerata, certi che essi saranno gelosamente custoditi e puntualmente riconsegnati a suo tempo»¹³⁸. In alcuni casi questa circolare fu inviata direttamente a personaggi noti e rappresentativi della storia marchigiana, come per esempio a Elmira Thomas Gariboldi, moglie di Giuseppe Gariboldi (Macerata, 17 marzo 1833-Castelraimondo, 12 aprile 1905) da poco scomparso, per ricordare l'impegno del marito nell'opera di liberazione dell'Italia. La vedova rispose indicando un elenco di attestazioni, memorie, una medaglia, e un ritratto che ben volentieri avrebbe inviato a sostegno della mostra e in ricordo del marito¹³⁹. Insieme a questa si ricorda anche la corrispondenza intercorsa con il nipote dello scrittore Andrea Longino Cardinali, originario di Monte San Pietrangeli (FM), che nella scelta di aderire con un contributo concreto alla mostra comunicava alla commissione di voler

esporre una Canzone di mio nonno Andrea Cardinali, dedicata ad Eugenio Napoleone Vice Re d'Italia, stampata a Macerata presso Bartolomeo Capitani nel 1810, della quale tengo un biglietto di rallegramento di Ugo Foscolo, che presenterei insieme alla Canzone. Non che, un Inno Nazionale dello stesso mio nonno fatto dopo il Proclama di Rimini, stampato in Ancona dai Tipi Sartoriani nel 1815. Ed una collezione di comedie per marionette fatta dallo stesso autore, inedite, pregievoli sia per lo spirito sia ancora per la Maschera Marchigiana Mengone Torcicolli, che spesso si trova in dette Comedie, parlando il nostro dialetto¹⁴⁰.

È interessante notare che questo Andrea Cardinali, nipote del precedente e omonimo, prese poi parte alla commissione che aveva il compito di istituire un «Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento politico d'Italia», nominata con deliberazione della Giunta comunale del 31 ottobre 1905, e inizialmente costituita dall'«Avv. Domenico Carzini e Sigismondo Palmieri», dal «reduce garibaldino Sigismondo Ciccarelli»¹⁴¹ e da Domenico Spadoni¹⁴².

I locali dedicati alla Mostra del Risorgimento furono spesso fonte di malcontento da parte degli organizzatori e degli storici che si mossero per visitarla, si trattava infatti di sole due

¹³⁸ ASCMC, b. 575, *Circolare del 20 marzo 1905*, Comitato Direttivo per la Esposizione Marchigiana in Macerata-sezione Mostra del Risorgimento.

¹³⁹ ASCMC, b. 581, *Esposizione regionale marchigiana Mostra del Risorgimento*, Lettera di Elvira Gariboldi alla Commissione per la Mostra del Risorgimento, 9 maggio 1905.

¹⁴⁰ ASCMC, b. 581, *Esposizione regionale marchigiana Mostra del Risorgimento*, Lettera di Andrea Cardinali a Sigismondo Palmieri, segretario della commissione per la Mostra del Risorgimento, 9 maggio 1905. Sulla maschera marchigiana Mengone Torcicolli si veda Ferrari, Renzi 1995.

¹⁴¹ ASCMC, b. 3479, *Museo del Risorgimento-Museo Civico*, Municipio di Macerata, categoria IX, classe 8, Commissione Direttiva del Museo del Risorgimento in Macerata stabilita con determina della Giunta Municipale del 31 ottobre 1905.

¹⁴² *Per il Museo Marchigiano del Risorgimento*, «L'Esposizione marchigiana», n. 26, 28 novembre 1905.

sale del Convitto nazionale. Dall'ingresso, dove si trovavano «due fasci di fucili inastati del 1860, inviati dal Comune di Pergola», si accedeva ad una stanza più piccola, che «era occupata quasi tutta da un interessante raccolta di cimeli e documenti patriottici di Luigi Prospero, antiquario di Recanati». La mostra continuava con «varie monete coniate nel primo periodo rivoluzionario del 1798 dalle repubblicette che man mano si proclamavano nelle città marchigiane sotto l'egida delle truppe francesi stanziato in Ancona», e con

alcune stampe di quell'epoca, come: *Il Codice della Libertà jesina rigenerata nell'anno MDCCXCIII, coll'aggiunta di prose e versi analoghi alla vera democrazia*, tomo I, *Jesi, Anno I della Libertà jesina*; un *Editto della municipalità provvisoria di Fossombrone* “in difesa della religiosa disciplina, prima base del nuovo democratico governo” e zelante della “sempre cara religione santissima”¹⁴³.

Secondo un ordine cronologico si proseguiva con altri documenti appartenenti al «periodo dell'*insorgenza* immediatamente successivo» e poi «alla Restaurazione» con «la raccolta Prospero» che «aveva di interessante, oltre a qualche cimelio leopardiano, alcune lettere di Giovanni Maria Mastai-Ferretti (che fu Pio IX), allorché era vescovo di Spoleto, e d'Imola, provenienti dalle carte lasciate dal Card. Ciacchi di Pesaro». Facevano parte di questa «raccolta Prospero» anche

medaglie, fazzoletti commemorativi, quadri, statuette, stampe, giornali e documenti vari, tra cui degna di nota una lettera scritta da Vittoria Mosca al suo concittadino Mamiani dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi. Le pubblicazioni e i documenti esposti dal Prospero giungevano fino agli ultimi anni del Risorgimento patrio: notevoli fra essi quelli relativi al patriota recanatese Agostino Politi, a Giov. Falleroni e la minuta di una famosa lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele, con qualche variante¹⁴⁴.

Nella stessa stanza comparivano pure alcuni ritratti di patrioti, tra cui quello di Candido Augusto Vecchi eseguito da Giulio Cantalamessa¹⁴⁵, e alcune carte di Diomede Pantaleoni¹⁴⁶. Per queste ultime, si riteneva l'esposizione una occasione validissima per

¹⁴³ D. Spadoni, *L'Esposizione Marchigiana. La Mostra del Risorgimento*, «L'Esposizione marchigiana», n. 28, 24 dicembre 1905

¹⁴⁴ *Ibidem*

¹⁴⁵ Vedi nota 115.

¹⁴⁶ Diomede Pantaleoni (Macerata, 21 marzo 1810-Roma, 3 maggio 1885) si formò negli anni universitari con Francesco Puccinotti, anch'egli rappresentato in questa *Mostra* e aiutato dallo stesso Pantaleoni durante la persecuzione della polizia pontificia per il coinvolgimento nei moti del 1831. Dopo questi eventi si convinse di aderire all'impegno di quegli anni per l'indipendenza italiana. Continuò la sua formazione in Europa, e dal

giungere alla loro catalogazione, vista la decisione della famiglia di lasciarle in custodia al Comune di Macerata per fini di studio¹⁴⁷. La rassegna continuava con altre testimonianze tra lettere e documenti provenienti dalla Biblioteca comunale di Macerata, e un'altra collezione di cimeli portata dal «dott. cav. Antonio Emiliani di Montegiorgio» che conteneva «autografi del generale La – Hoz, Sciabolone, De Donati, Vanni, Scatasta ed altri celebri capobanda dell'Insorgenza»¹⁴⁸.

Per continuare, altri disegni e documenti richiamavano la battaglia di Tolentino del 1815, mentre l'episodio della «cospirazione carbonata facente capo al tentativo di Macerata del 1817» secondo alcuni «non era messo affatto in luce nella Mostra». Dalla stampa del tempo si trasmetteva una particolare emozione per la messa in scena dei fatti legati ai moti del 1831, rammentata da «molti documenti esposti dal municipio di Macerata, fra cui si notavano i decreti di chiusura dell'Università e di sospensione del prof. Puccinotti e una supplica di costui che, trovandosi da sei mesi sospeso, chiede mercé per la disgraziata famiglia», e alcune poesie, carteggi e documenti, fra cui il già citato «biglietto di rallegramento» di Ugo Foscolo appartenente alle memorie del «patriota Andrea Cardinali di Monsampietrangeli, deputato del 1831»¹⁴⁹. L'elezione a pontefice di Pio IX nel 1846, momento che mutò il quadro politico della penisola, veniva ampiamente ripercorsa nelle due sale, per cui si riportano altri frammenti della descrizione fatta da Domenico Spadoni nell'ultimo numero della rivista da lui diretta:

Dai fazzoletti commemorativi dell'ammnistia rappresentanti primi entusiasmi del '46 si andava fino ai ricordi della guardia civica (libro degli ordini del giorno della guardia civica di Macerata) e della campagna di Lombardia e specialmente della battaglia di Vicenza, in cui molti dei nostri ebbero il primo battesimo di sangue. [...] Vi aveva un ritratto in litografia e documenti di Giuseppe Garibaldi e un ritratto ad olio di Carlo Malerbi di Montecosaro, del quale non potevamo senza commozione

1846 con l'elezione di Pio IX fu fra i protagonisti della stagione riformistica avviata dal nuovo papa. Per lo stesso motivo intensificò i rapporti con Massimo d'Azeglio, con il quale condivideva i principi di una politica moderata, e insieme a lui si trovò a Bologna per coordinare i moti insurrezionali dell'Italia centrale in seguito alla guerra scoppiata nel 1859. Alla fine del 1860, Cavour coinvolse direttamente Pantaleoni nel tentativo di un accordo con il papa. «In seguito all'espulsione di Pantaleoni da Roma nel 1861, i bauli contenenti le sue carte furono requisiti dalla polizia pontificia. Il rimanente fu in parte donato dai familiari alla Biblioteca comunale di Macerata (*Carte Diomede Pantaleoni*, custodite in quattro buste) e in parte, soprattutto carteggi familiari e scritti storici, è ancora oggi in possesso dei discendenti». R. Piccioni, *Pantaleoni, Diomede*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 81, 2014

<[¹⁴⁷ *Le Carte di Diomede Pantaleoni*, in «L'Unione» Periodico Politico-Amministrativo, a. V, n. 23, Macerata 7 giugno 1905.](https://www.treccani.it/enciclopedia/diomede-pantaleoni_(Dizionario-Biografico)/></p>
</div>
<div data-bbox=)

¹⁴⁸ D. Spadoni, *L'Esposizione Marchigiana. La Mostra del Risorgimento*, «L'Esposizione marchigiana», n. 28, 24 dicembre 1905

¹⁴⁹ *Ibidem*.

ammirare la giubba nera filettata verde del Battaglione universitario, appesa sopra un trofeo d'armi. Di un altro valoroso milite di Vicenza erano esposti autografi e documenti: del prof. Patrizio Gennari di Moresco, che lasciò la cattedra dell'Università maceratese, per impugnare il fucile. Si leggevano le lettere che il prof. A. Geronzi, vice-presidente dell'associazione universitaria di Macerata, scriveva al Gennari andato a Roma, deputato della Costituente. Di questi tempi fortunosi molti erano i documenti.

In conclusione, dopo alcune memorie legate a Giuseppe Garibaldi, la mostra si chiudeva con gli anni dal 1859 al 1860, in cui comparivano tra altri oggetti evocativi anche «la bandiera che nell'aprile del 1860 gli Emigrati delle Marche portarono velata a bruno in occasione del solenne ingresso di Vittorio Emanuele in Bologna, e dinanzi a cui il Re liberatore si scoprese salutandolo» e un «quadro esposto dal Municipio di Ancona rappresentava re Vittorio che liberate le Marche, fa il suo ingresso trionfale nella dorica città», il 3 ottobre del 1860¹⁵⁰. Domenico Spadoni per quest'ultimo dipinto potrebbe riferirsi all'opera oggi conservata nel Museo della città di Ancona, attribuita al pittore locale Filippo Carlo Boni e intitolata *Entrata di Vittorio Emanuele II ad Ancona* (fig. 22). Per lo stesso soggetto si segnala un disegno di Carlo Bossoli (Lugano 1815-Torino 1884), a cui si deve un'ampia trattazione di temi simili nell'*Album storico artistico, 1859. Guerra d'Italia* edito da Carlo Perrin (fig. 23), quando il pittore fu incaricato dal «Times» e dal principe Eugenio di Savoia Carignano di riprodurre le campagne risorgimentali del 1859-1861 con bozzetti e schizzi che eseguì recandosi di persona sui campi di battaglia¹⁵¹. Inoltre, esiste un altro esemplare del dipinto anconetano, attualmente conservato nella collezione del Castello Reale di Racconigi (CN)¹⁵², che presenta un'iscrizione da cui si ricava il nome dell'artista, un pittore umbro Barretta R., e la datazione al 1935.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁵¹ *Album storico artistico, 1859. Guerra d'Italia*, scritta dal corrispondente del Times al campo franco sardo con disegni dal vero di C. Bossoli; lith. par les F.res F.d.& Ch.les Perrin Paris; Turin: C. Perrin, 1860.

¹⁵² A riguardo si rimanda alla consultazione della scheda di catalogo dell'opera ai link <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0100399274> <https://dati.beniculturali.it/lodview-arco/resource/HistoricOrArtisticProperty/0100399274.html> in cui si fa riferimento al tema come una rielaborazione di una composizione di Francesco Hayez dalla quale venne derivata anche una cartolina, come dimostra un esemplare nella Civica Raccolta Stampe Bertarelli di Milano. Per l'opera conservata al Museo della città di Ancona si veda anche Paparello 2020, p. 32.



Fig. 22. Filippo Carlo Boni (attr.), *Entrata di Vittorio Emanuele II ad Ancona*, 1860 circa, 68 x 96 cm
Museo della città, Ancona



Fig. 23. Carlo Bossoli, *Entrata di Vittorio Emanuele in Ancona*, C. Perrin lith. e editore, Torino, 1860 circa.

4. *Dalla mostra al Museo del Risorgimento di Macerata: antefatti e sviluppi attraverso un'analisi dei documenti*

La relazione della giuria incaricata di conferire una votazione alla *Mostra del Risorgimento* consisteva in una dichiarazione in cui si riconosceva quanto questa rassegna cronologica si fosse dimostrata una rilevante occasione per rendere duraturi i fortunati esiti della ricostruzione storica nazionale e regionale dei fatti legati al Risorgimento. Dunque, la città di Macerata «inclita nei fasti della libertà» avrebbe dovuto prendere un impegno affinché «queste memorie ispiratrici si conservino e ricevano un pieno e lucido ordinamento». Per farlo, venne rivolta al Comune una prima richiesta affinché si adoperasse a concedere un «opportuno locale» atto a raccogliere il materiale esposto «iniziando per tal modo un archivio e un museo del Risorgimento»¹⁵³. L'atto ufficiale per iniziativa di Domenico Spadoni non tardò ad arrivare e già con delibera della giunta del 17 ottobre 1905 si proponeva lo stanziamento di un sussidio a questo istituendo museo e la valutazione di alcuni spazi per la sede. Lo stesso Spadoni, infatti, avrebbe voluto agire con una certa urgenza, approfittando proprio degli elogi ricevuti, e nella speranza che i prestatori della *Mostra* decidessero di aderire alla causa lasciando a Macerata gli oggetti mandati per costituirvi il nucleo principale del museo. A tale scopo fu prontamente preparata dalla commissione per il Museo del Risorgimento¹⁵⁴ una circolare da inviare, che era un

vivo appello al patriottismo di quanti hanno inviato alla Mostra del Risorgimento documenti ed oggetti, perché vogliano cederli o, perlomeno, consegnarli in deposito al Museo, sicuri che nessun miglior omaggio essi potranno rendere al sentimento nazionale e alla memoria de' patrioti loro cari, che preservando dall'inevitabile dispersione i preziosi ricordi delle eroiche gesta e dei patimenti sostenuti, con il collocarli in luogo, dove si troveranno gelosamente custoditi e saran resi meglio accessibili agli studiosi e convenientemente esposti alla pubblica ammirazione. In ogni cimelio e documento figurerà il nome del benemerito donante o depositante, al quale ultimo sarà poi lecito, sempre che il vorrà, di ritirare gli oggetti affidati in custodia¹⁵⁵.

¹⁵³ ASCMC, b. 579, *Relazione della Giuria incaricata di esaminare la mostra del Risorgimento nella Esposizione Marchigiana di Macerata e di proporre i premi relativi* firmata da Alessandro Bellucci, Francesco Egidi, Augusto Zonghi, Macerata 5 ottobre 1905.

¹⁵⁴ La commissione direttiva per il Museo del Risorgimento fu nominata dal Sindaco Milziade Cola con delibera del 12 novembre 1905, prot. 6312 (1), e si componeva da Domenico Spadoni, Domenico Carzini, Sigismondo Ciccarelli, e Sigismondo Palmieri.

¹⁵⁵ ASCMC, b. 3479, *Museo del Risorgimento-Museo Civico*, Municipio di Macerata, categoria IX, classe 8, Circolare della commissione direttiva per il Museo del Risorgimento, Macerata 15 novembre 1905.

Riguardo alla sede l'amministrazione comunale indicò l'ex chiesa di San Lorenzo, per cui iniziarono una serie di migliorie necessarie alla nuova destinazione d'uso¹⁵⁶. Una ulteriore motivazione dell'urgenza risiedeva nel desiderio di avere pronto il museo in modo che potesse figurare, tra gli altri, alla mostra che ci fu a Milano nel 1906 in occasione del Primo congresso storico del Risorgimento italiano¹⁵⁷. Le Marche concorsero ma la circostanza portò non pochi dissapori tra i membri della commissione direttiva, che scelse di parteciparvi con una pubblicazione dal titolo *Per la storia della Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti di Macerata. Notizie e documenti*, corredata da uno schedario sulla Mostra patriottica di Macerata redatto da Carlo Leoni con la collaborazione di Carlo Capotosti e Alfonso Menchini¹⁵⁸ – documento che anche successivamente restò di sola proprietà della Biblioteca comunale e non del Museo del Risorgimento per volontà dello stesso Leoni –, nonostante il dissenso di Domenico Spadoni, che in un primo momento dichiarò le proprie dimissioni. Con l'intervento del Sindaco Milziade Cola queste furono ritirate e i lavori ripresero, come si riscontra in un'altra lettera scritta da Spadoni:

Ill.mo Sig. Sindaco

Il Museo patriottico marchigiano, che codesta Spett.le Giunta, con il Suo valido concorso volle sorgesse nobile ricordo della 1° Esposizione regionale tenutasi nella nostra città, può dirsi ormai un fatto compiuto, e nella Prima Mostra sistematica del Risorgimento nazionale tenutasi or ora a Milano in occasione del primo Congresso del Risorgimento, esso si trova ad aver concorso per l'onore delle Marche. Il locale di S. Lorenzo è ormai pronto¹⁵⁹.

Per evitare altre situazioni del genere, si stabilì di redigere un regolamento che disciplinasse le operazioni e le scelte da attuarsi in seno al Museo del Risorgimento, presentato il 10 dicembre 1907 alla Giunta municipale di Macerata per l'approvazione, considerato il consistente apporto di documenti di proprietà comunale, in gran parte provenienti dalla Biblioteca, che questa istituzione avrebbe conservato. Tuttavia, la realtà dei fatti non dimostrò la stessa celerità di azioni e si dovette attendere per l'inaugurazione del museo il

¹⁵⁶ *Ivi*, Lettera della commissione direttiva per il Museo del Risorgimento all'Amministrazione comunale di Macerata, 26 aprile 1906.

¹⁵⁷ Congresso storico del Risorgimento italiano, *Bollettino ufficiale del primo Congresso storico del Risorgimento italiano e saggio di mostra sistematica* Milano, R. Istituto lombardo di scienze e lettere, 1906. Nelle pagine 387-408 si riportavano i ventinove musei del Risorgimento venuti alla luce sul territorio nazionale.

¹⁵⁸ Leoni 1905

¹⁵⁹ ASCMC, b. 3479, *Museo del Risorgimento-Museo Civico*, Municipio di Macerata, categoria IX, classe 8, Lettera di Domenico Spadoni a Milziade Cola, Macerata, 1° novembre 1906.

25 aprile del 1909¹⁶⁰. Per l'occasione la commissione, che era composta da Raffaele Calzecchi, Andrea Cardinali, Domenico Carzini Ialfon, Luigi Colini Baldeschi, Antonio Emiliani, Cesare Filippucci, Bernardino Ghetti, Giustiniano Malerbi, Luigi Mariani, Pio Mignardi, Sigismondo Palmieri, Cesare Rosa, Domenico Spadoni, Luciano Sborlino, Giambattista Tassara (cui si aggiunsero successivamente e per gli anni 1911-12 – come previsto da regolamento – i rappresentanti comunali Giuseppe Dinelli, Antonio Pizzarello, Marcello Rocchetti), organizzò una cerimonia e una giornata di studi sui fatti storici del Risorgimento, che si sarebbe articolata secondo il seguente programma:

Ore 10.30 – Ricevimento dei Congressisti nei locali del Museo (già Chiesa di S. Lorenzo, in Via Mozzi)

Ore 11 – Convegno storico con intervento delle autorità cittadine e dell'illustre Prof. Cav. Alessandro Luzio, Vice-Presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.

Ore 13.30 – Banchetto [...]

Ore 15.30 – Conferenza inaugurale dell'Avv. Domenico Spadoni al Teatro Comunale Lauro Rossi sul tema: *Un settantennio di patriottismo Marchigiano*.

Ore 17.30 – Pubblico ingresso al Museo¹⁶¹.

Ancora in riferimento alla commissione, si ricorda come personalità particolarmente disposta agli interessi del museo, insieme a Domenico Spadoni e al fratello Giovanni – storico fortemente impegnato per il territorio marchigiano e per la ricostruzione dei fatti legati al Risorgimento nazionale¹⁶² –, Cesare Filippucci¹⁶³. Quest'ultimo si distinse tra i marchigiani per le sue azioni e il suo impegno sociale, a cominciare dal periodo in cui fu direttore dell'Ospizio degli Invalidi di Macerata, quando con i lavori dei ricoverati partecipò all'Esposizione Regionale Marchigiana nel padiglione della *Didattica* e con la sua personale collezione di opere, di cui molte eseguite da pittrici italiane, alla sezione *Belle Arti*¹⁶⁴. Scelse, inoltre, non avendo eredi, di donare gran parte delle opere da lui messe insieme nella sua

¹⁶⁰ Ricci 2014; nello stesso testo si veda per Amedeo Ricci anche Coltrinari 2014. Per il museo di Macerata si vedano Dragoni 2011; Sfrappini 2008; Baioni 1994, pp. 132-142.

¹⁶¹ *Ivi*, Circolare d'invito della commissione direttiva del Museo regionale del Risorgimento, 5 aprile 1909.

¹⁶² Giovanni Spadoni (Macerata, 1° dicembre 1866-Macerata, 3 novembre 1940), fu uno storico molto attivo nella comunità culturale marchigiana, sia come segretario del comitato centrale per il Lazio, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi della Società nazionale per la storia del Risorgimento, sia come direttore della biblioteca "Mozzi-Borgetti" dal 1925 al 1940. Si vedano *Dizionario Biografico dei Marchigiani* 2002, pp. 465-466, e Millozzi 1996.

¹⁶³ Cesare Filippucci (1850-1932) fu un collezionista, amante delle arti, e direttore del dell'Ospizio degli Invalidi di Macerata. *Dizionario Biografico dei Marchigiani* 2002, pp. 223-224.

¹⁶⁴ Sulla preziosa raccolta messa insieme da Filippucci e composta di opere di pittrici si veda Coltrinari 2012, pp. 87-107.

vita a diversi istituti ed enti pubblici, tra cui il Museo del Risorgimento e i Musei Civici di Macerata.

Nell'allestimento del museo si trovavano alcune opere che su esplicita richiesta furono date in concessione dal Comune e dalla Biblioteca di Macerata, ovvero un busto di Vittorio Emanuele II, un semibusto in bronzo di Garibaldi dello scultore Ercole Rosa¹⁶⁵ e un altro in marmo di Napoleone I, insieme a una «collezione di carte patriottiche»¹⁶⁶, e a due pezzi di una medaglia in bronzo «del Moschetti, commemorante l'unità d'Italia con Roma capitale» inviate dal Gabinetto Numismatico di Brera nel giugno del 1907 «con l'intenzione che siano esposti l'uno per la parte del diritto, l'altro per quella del rovescio, nel Museo locale del risorgimento italiano»¹⁶⁷. Non fu sempre possibile esaudire i desideri della commissione direttiva. Una chiara dimostrazione di rifiuto nel concedere memorie private affinché si conservassero nella nuova istituzione si riscontra dalla corrispondenza tra il sindaco di Macerata e la marchesa Carolina Ricci Ciccolini, e poi con sua sorella Clotilde Ricci Coronaro, per richiedere «le carte e i cimeli di Massimo d'Azeglio, in ricordo della battaglia e della vittoria del XXX Aprile 1849, dedicata dal Generale Garibaldi a Macerata»¹⁶⁸. Nonostante ciò, la commemorazione di questo patriota si manifestava nel museo con un busto in gesso realizzato dallo scultore Tassara, che lasciò diverse opere in questo luogo.

La selezione di oggetti così legati al popolo marchigiano era motivata sia dalla volontà di ricostruire una storia regionale utile alle ricerche degli studiosi, sia perché, non trascurando la funzione educativa di questa tipologia di museo, suscitava nei concittadini più umili un forte sentimento emotivo e di appartenenza. Anche per questo, infatti, si decise di tenere aperto il museo di domenica e durante le festività nazionali, consentendo anche ai lavoratori di potervi far visita, ma dopo pochi anni iniziarono diverse vicende avverse, prima fra tutte lo sgombero nel 1914 dei locali della ex chiesa di San Lorenzo per cause legate alla guerra. Si data all'11 febbraio 1915 la decisione del consiglio comunale di approvare una convenzione con la Biblioteca "Mozzi-Borgetti" che proponeva di istituire nei suoi spazi

¹⁶⁵ Ercole Rosa (1846-1893) è stato uno scultore di origini marchigiane ma che operò prevalentemente a Roma, dove, tra le altre, realizzò l'opera per il monumento ai fratelli Cairoli eretto al Pincio nel 1883, che ne sancì la fama nel contesto culturale ottocentesco. *Ivi*, p. 433.

¹⁶⁶ ASCMC, b. 3479, *Museo del Risorgimento-Museo Civico*, Municipio di Macerata, categoria IX, classe 8, Deliberazione del Consiglio Comunale di Macerata, estratto dal processo verbale della adunanza del 6 maggio 1909.

¹⁶⁷ *Ivi*, Lettera di Serafino Ricci, direttore del Gabinetto Numismatico di Brera, al Comune di Macerata, Milano, 27 giugno 1907, prot. n. 93.

¹⁶⁸ *Ivi*, Lettera del sindaco di Macerata alla marchesa Carolina Ricci Ciccolini, Macerata 18 ottobre 1907, prot. n. 5650.

un civico Museo [...] ai piani superiori del palazzo suddetto ed ove potrebbe raccogliersi tutti gli oggetti del Museo Regionale del Risorgimento che si trovano in un locale del palazzo di S. Lorenzo, nonché gli altri oggetti di valore archeologico, storico ed artistico di cui il Comune è in possesso¹⁶⁹.

L'apparente vantaggio nel portare questa collezione in un istituto culturale che disponeva di ulteriore documentazione e che certamente avrebbe giovato agli studi di settore si trasformò invece in un semplice deposito in cui i cimeli, i documenti e le memorie restarono chiusi in casse per diversi anni. La delusione per le vicende del museo veniva riportata nelle pagine del «Bollettino del Comitato Regionale Romano per il Lazio, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi» – luglio 1923 – con queste parole:

In tanto confortante risveglio del sentimento nazionale e degli studi storici, mentre i vecchi e nuovi Musei del Risorgimento si vanno opportunamente completando con i documenti e i cimeli dell'ultima guerra vittoriosa, da oltre 8 anni il Museo di Macerata è chiuso al pubblico e agli studiosi, e le sue inestimabili collezioni si trovano disordinatamente riunite entro casse, forse al pasto dei topi e dei tarli! E ciò senza neppure il più clemente riguardo ai diritti acquisiti da quei donatori, che aveano ceduto al Museo preziosi e cari ricordi di famiglia, solo in base al formale impegno di esporli in modo permanente alla venerazione del pubblico e alle ricerche degli studiosi¹⁷⁰.

Nel settembre del 1927, in occasione del XV Congresso Nazionale delle Società per la Storia del Risorgimento svoltosi a Macerata (fig. 24), parte del materiale fu riordinato ed esposto in sei aule e nel salone centrale della Scuola professionale femminile. Considerata l'ammirazione dei congressisti per le testimonianze messe in mostra, l'amministrazione comunale concesse alcuni locali al piano terra della Biblioteca "Mozzi-Borgetti" per esporre gli oggetti, che si trovarono poi nuovamente costretti in un'unica stanza per esigenze di spazi dovute alle vicende della seconda guerra mondiale¹⁷¹. Bisogna attendere l'8 dicembre 1960, nel centenario della liberazione delle Marche, per vedere nuovamente sistemata nello stesso edificio la collezione del museo. Questa nuova disposizione viene documentata da Amedeo Ricci, che curò anche il catalogo del museo, e si articolava in quattro sale «nelle quali si trovano esposti su pannelli e nelle vetrine centinaia di documenti, ritratti e cimeli di grande valore storico e affettivo» e una galleria «delle stampe periodiche, pubblicate in varie città

¹⁶⁹ *Ivi*, Deliberazione del consiglio comunale, adunanza dell'11 febbraio 1915.

¹⁷⁰ *Ivi*, *Il Museo Marchigiano del Risorgimento in Macerata*, in «Bollettino del Comitato Regionale Romano per il Lazio, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi» del luglio 1923, pp. 18-19.

¹⁷¹ Cecchi, Ricci 1965, pp. 5-6.

italiane e particolarmente nelle Marche dal 1778 al 1870»¹⁷². Inoltre, alle precedenti opere ottocentesche si aggiunge una sezione sul Novecento con testimonianze concernenti i due conflitti mondiali (figg. 25-27).

Infine, dagli anni Ottanta, l'istituzione fu nuovamente chiusa al pubblico. Agli inizi del Duemila la collezione fu accuratamente catalogata, ma resta ancora un considerevole lavoro da fare sui preziosi documenti, che consentono di ricostruire anche le attenzioni e la dedizione dei suoi originari ordinatori, a partire da Domenico Spadoni e da altri studiosi ai quali il museo è indissolubilmente legato.



Fig. 24. Congresso Nazionale di Storia del Risorgimento, salone della Provincia di Macerata, 1927, Biblioteca "Mozzi-Borgetti", Fondo Balelli

¹⁷² Ricci 2014, pp. 95-99.



Fig. 25. *Battaglia di Cantagallo*. Cimeli e documenti del Museo del Risorgimento, Biblioteca “Mozzi-Borgetti”, Fondo Balelli



Fig. 26. *Stato Maggiore di Garibaldi*. Cimeli e documenti del Museo del Risorgimento, Biblioteca “Mozzi-Borgetti”, Fondo Balelli



Fig. 27. Ugo Pizzarello, *Alla Virtus di Macerata*. Cimeli e documenti del Museo del Risorgimento, Biblioteca "Mozzi-Borgetti", Fondo Balelli

La contaminazione tra cimeli e documenti ottocenteschi appartenenti al periodo del Risorgimento e le narrazioni scaturite da un nazionalismo moderno, che sfociò nei due

conflitti mondiali, non si verificò solo per il museo di Macerata. Accadde, infatti, che la rievocazione dei concetti di «famiglia, patria, città: pilastri dell'identità e dell'onore, veicolati mediante la chiave del sentimento e della commozione» mentre testimoniava «la tenuta di un discorso patriottico ancora largamente imbevuto di echi letterari ottocenteschi», poteva «con gli aggiustamenti del caso [...] transitare agevolmente nella cornice politica e ideologica dell'Italia fascista»¹⁷³.

¹⁷³ Baioni 2020, p. 161.

5. *La nuova religione della Patria: cicli pittorici, spazi urbani e questioni di dissonanza. Il museo “Filippo Corridoni” fra heritage interpretation e ri-contestualizzazione**

Formulata in seguito alle necessarie esigenze di cambiamento dei contesti culturali internazionali, la nuova definizione di museo, approvata a Praga il 24 agosto 2022 nell’ambito dell’Assemblea Generale Straordinaria di ICOM, inserisce tra le finalità degli istituti museali il compito, tra gli altri, di interpretare il patrimonio materiale e immateriale. A differenza della precedente “dichiarazione” di Kyoto del 2019, l’attuale missione del museo favorisce la partecipazione attiva al processo di riconoscimento delle eredità di comunità, riferibili sia al patrimonio musealizzato, sia alle vaste porzioni di *heritage* conservate negli spazi pubblici delle comunità.

Riprendendo riflessioni già argomentate da noti studiosi, fra cui la museologa statunitense Svetlana Alpers, l’istituzione museale viene qualificata attraverso la sua funzione sociale e educativa, o per citare un noto passo, «come modo di vedere»¹⁷⁴. Mantenendo l’attenzione sulla percezione soggettiva dei pubblici, declinati correttamente al plurale, il museo è riconosciuto come luogo delle comunità, attivatore istituzionale e sociale dei processi di ri-significazione di stratificazioni urbane, oggetti, valori culturali e storici ed immagini contese.

5.1. *La religione della Patria: uno spaccato dal Risorgimento alla mitografia della Grande Guerra*

La storiografia contemporanea e gli studi sul museo hanno ampiamente sondato l’eredità dell’unità nazionale, spesso asservita a un modello pedagogico nutrito di simboli «dell’immaginario risorgimentale»¹⁷⁵. L’elaborazione del lutto di massa e la traumaticità delle trincee introdussero nuove riflessioni e ancor più pregnanti modelli di costruzione dell’identità nazionale, spesso accompagnati da un uso, progressivamente sempre più strumentale, delle immagini quanto dello spazio pubblico¹⁷⁶. Nel contesto degli studi di museologia, o più propriamente *Museum Studies*, il fenomeno è spesso indagato in termini

* Questo capitolo è stato scritto da me e da Caterina Paparello (Università di Venezia Ca’ Foscari) ed è in corso di stampa per gli Atti dell’XI Congresso AISU *Oltre lo sguardo. Interpretare e comprendere la città* (Ferrara, 13-16 settembre 2023) organizzato dall’AISU con il Dipartimento di Architettura dell’Università degli Studi di Ferrara.

¹⁷⁴ Alpers 1995, pp. 3-13

¹⁷⁵ Brice 2005.

¹⁷⁶ Petracchi 2017, 53-84.

di “messa in scena” del nazionalismo, ovvero dell’ampiezza di significati e valori della Grande Guerra, schiacciati in una narrazione apologetica della nazione e mitografica del milite¹⁷⁷. Valicando il confine dell’istituzione, anche lo spazio pubblico venne utilizzato per “dimostrare” i canoni delle fede verso la nazione, cui i militi-martiri avevano offerto il proprio sacrificio. Compiutamente indagati per i modelli offerti nel 1932, dapprima in occasione della *mostra su Garibaldi*, nel cinquantesimo anniversario della morte, e poi nella *sezione dedicata alla Grande Guerra* all’interno dell’*Esposizione fascista*, tali modelli trovarono nelle zone di confine e nei centri periferici ampio spazio di rifunzionalizzazione urbana, secondo quella capacità «naturale» del Fascismo di far «vedere» e di edificare «un’architettura che si dimostra, in tutti i suoi elementi»¹⁷⁸.

Come si tenta di dimostrare in questo studio, il compito del museo di interpretare e di ri-contestualizzare fatti e significati storici trova ampio campo di indagine nelle vicende che temporalmente si collocano nel corso della costruzione del mito della nazione; quest’ultimo iniziato dopo l’Unità e sfociato in esiti di rimodulazione dello spazio e della storia nell’anticamera del Ventennio, quando una nuova religione della Patria, fondata in gran parte sull’ideale della classicità, fece sì che le camicie rosse diventarono nere, nel segno di una storia moderna fatta di nuovi eroi e di martiri, primi fra i quali, i veterani di guerra¹⁷⁹. La produzione artistica costituì parte integrante di questo processo: altresì gli spazi urbani divennero luoghi di ri-funzionalizzazione della memoria, in cui anche la gloria della piccola patria veniva assunta ed eretta a uso di propaganda.

5.2. L’erezione del monumento a Filippo Corridoni: la revisione razionalista della piazza medievale di Corridonia per la costruzione del mito

Pienamente inseribile in questo filone di studi, il caso di Filippo Corridoni documenta la rimozione strumentale dell’impegno sociale del sindacalista ad opera del Fascismo, la cui apologia diede ampio spazio alla narrazione dell’eroico combattente, milite, in questo caso non ignoto, esempio da emulare pur a costo della vita, proponendo una lettura apologetica della sua molteplice eredità.

Il progetto della costruzione di un monumento commemorativo venne avviato nel 1922 per iniziativa dell’amministrazione comunale¹⁸⁰; tuttavia, considerate le ingenti somme,

¹⁷⁷ Baravelli 2006.

¹⁷⁸ Bottai 1932, pp. 401-402

¹⁷⁹ Baioni 1994, 2006, e 2020.

¹⁸⁰ *Relazione a S. E. il Prefetto sui lavori da eseguirsi in dipendenza della erezione del monumento nazionale a Filippo Corridoni*, Archivio Storico comunale di Corridonia, d’ora in poi ASCC, Fondo Corridoni, b. O4.

l'erezione prese avvio solo nel 1933, grazie a una sottoscrizione nazionale promossa dalla Federazione Provinciale Fascista di Macerata. Il progetto mise in atto anche la riprogettazione dell'ex piazza di Santa Maria in Castello, scelta come spazio simbolico ideale, e la riedificazione del palazzo municipale. L'area urbana venne dunque integralmente reinterpretata per fungere da cornice urbanistica e architettonica al monumento-memoriale. L'opera comportò una modifica rilevante dell'intero spazio cittadino, ivi compresa la demolizione di abitazioni private e luoghi pubblici¹⁸¹. Si ricorda inoltre il precedente intervento di toponomastica, per cui la cittadina, antica *Pausulae*, poi Montolmo, da Monte dell'Olmo, dal 1931 assunse la denominazione di Corridonia, che tuttora mantiene.

Considerata l'investitura simbolica che aveva rivestito il mito di Corridoni in occasione della *Mostra della Rivoluzione Fascista* del 1932, l'impresa si colloca a pieno titolo come espressione dell'eco nazionale e nazionalista in periferia. Ad un primo bando-concorso (dicembre 1934), ne seguì un secondo (giugno 1935) atto a separare la commissione scultorea dall'architettura, lasciando quest'ultima alla gestione dell'amministrazione comunale. I dieci bozzetti «presentati in gessi e in tavole a colori od a china» furono messi in mostra nelle sale della Vittoria della residenza municipale nel marzo del 1935. Le fonti documentarie attestano l'affollata partecipazione di «tutte le autorità del capoluogo e di Corridonia», attivando anche la curiosità di diversi artisti¹⁸².

In una lettera del 21 marzo 1935, indirizzata al Segretario Federale di Macerata, il Podestà di Corridonia, Carlo Firmani, documentava una certa inadeguatezza di tutti i progetti, concludendo tuttavia di dare seguito alla decisione maturata dalla commissione incaricata, favorendo di fatto il modello proposto dallo scultore Oddo Aliventi, intitolato *Tribuno ed eroe*. Il bozzetto veniva giudicato «degno di essere eseguito se opportunamente modificato [...] nell'atteggiamento della statua», che «non può effigiare Corridoni né come operaio, né come oratore, né come soldato, ma deve rappresentarlo nudo in atteggiamento di serena compostezza, con lo sguardo verso un punto lontano, come per cercarvi il proprio ideale...»¹⁸³. L'auspicio era che tale esito coincidesse con l'ideale di Benito Mussolini, cui spettava l'onore di decretare il vincitore del concorso, come in effetti avvenne, l'8 aprile 1936. L'opera, tutt'oggi visibile, si compone di una base in travertino, un arengario con bassorilievi e una statua di bronzo raffigurante Filippo Corridoni nel momento in cui egli

¹⁸¹ Per una ricostruzione dettagliata delle vicende legate alla erezione del monumento e al progetto architettonico comprendente la piazza e il palazzo municipale di Corridonia si rimanda a Cruciani 2012.

¹⁸² «Corriere Adriatico», Ancona, 12 marzo 1935. Nello stesso articolo sono riportati i titoli dei progetti presentati, alle volte veri e propri «motti», ovvero «V. D. C. 26.a», «Tribuno», «Corridonia 5», «K. J. 1916», «San Francesco», «Tribuno e l'eroe», «Carso 1915», «Resurrezione», «Romagna 4», «Azione 6».

¹⁸³ ASCC, *Fondo Corridoni*, b. O4.

perse la vita il 23 ottobre 1915, ferito a morte presso la trincea delle Frasche¹⁸⁴, sul Carso (fig. 28). Rispetto al bozzetto iniziale venne meno la realizzazione della parte architettonica dell'ala del palazzo municipale che doveva essere dedicata ed ospitare un primo «Museo Corridoniano»¹⁸⁵.



Fig.28. Piazza Filippo Corridoni, Corridonia, Biblioteca comunale “Mozzi-Borgetti”, Macerata, Fondo Balelli

Elevato da quello stesso arengario, il 24 ottobre 1936 – giorno dell'inaugurazione –, Mussolini davanti alla statua parlava al popolo e celebrava l'eroe¹⁸⁶. Questa sezione del monumento presentava una serie di bassorilievi raffiguranti scene-simbolo della vita di Corridoni, compresa la rappresentazione di un comizio dibattuto alla presenza del Duce, in immagine stagliato di fondo (fig. 29), in seguito modificata insieme ad alcuni motivi decorativi con i fasci littori, che furono scalpellati alla caduta del Fascismo.

¹⁸⁴ *Relazione sui lavori inerenti al monumento a Filippo Corridoni*, 8 ottobre 1936, ASCC, Fondo Corridoni, b. O6

¹⁸⁵ «Corriere Adriatico», Ancona, 12 marzo 1935.

¹⁸⁶ Cfr. <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000026168/2/mussolini-inaugura-monumento-filippo-corridoni.html&jsonVal=>



Fig. 29. Bassorilievo con scena di un *comizio sindacalista*, monumento a Filippo Corridoni, Corridonia, Biblioteca comunale “Mozzi-Borgetti”, Macerata, Fondo Balelli

La stampa locale e nazionale riferiva dei preparativi per l'evento, che voleva «onorare [...] Filippo Corridoni» quale «purissimo Figlio del popolo, cui la Provincia di Macerata ha innalzato il Monumento Nazionale degno del suo sacrificio, della sua grande fede, del suo leggendario eroismo»¹⁸⁷. La città veniva allestita per l'occasione con immagini e frasi celebri di Corridoni e di Mussolini, a celebrare un connubio che prendeva le mosse dagli anni giovanili del sindacalismo rivoluzionario e dell'interventismo. Per l'occasione si erano conclusi anche i lavori per l'adattamento della piazza e del palazzo municipale, coordinati da Giuseppe Marrani e Pirro Francalancia, docenti presso la Regia Scuola Industriale di Corridonia¹⁸⁸ (fig.30).

¹⁸⁷ Il Giornale d'Italia», 23 ottobre 1936.

¹⁸⁸ *Relazione sui lavori inerenti al monumento a Filippo Corridoni*, 8 ottobre 1936, ASCC, Fondo Corridoni, b. O6.



Fig. 30. Monumento a Filippo Corridoni, Corridonia, Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti", Macerata, Fondo Balelli

Dal balcone del palazzo scendevano drappi ed erano appese bandiere. Si conserva inoltre una ricca corrispondenza tra il podestà di Corridonia e lo scultore Enrico Cagianelli, relativa alla realizzazione di un busto di omaggio al Duce, da realizzarsi nello stile e nelle dimensioni di quello già esistente con effigiato Corridoni, affinché entrambi fossero esposti nelle sale

della residenza municipale, presumibilmente a decorrere dal giorno dell'inaugurazione del monumento¹⁸⁹. La commissione è riconducibile a un atto di riconoscenza verso il generoso contributo elargito da Mussolini per il riassetto razionalista di Corridonia, che una relazione del 23 ottobre 1936 documenta in «ben 788.000 lire»¹⁹⁰. Allo stesso scopo era legata l'impresa decorativa che il podestà dispose per il Salone dell'Impero della sede municipale. La commissione, affidata al pittore Guglielmo Ciarlantini, aveva lo scopo di realizzare un fregio celebrativo composto da quattro dipinti murari riquadrati in specchi: «uno grandioso dal titolo “TIREREMO DIRITTO” glorificante la figura del DUCE» e «altri tre minori, di cui due dedicati alla medaglia d'oro Corridoni ed il terzo alla medaglia d'oro [Eugenio] Niccolai». Il contratto attesta che il «grandioso quadro del Duce» doveva «essere pronto su cartone» entro il 20 ottobre 1936; la conclusione della parete principale veniva invece fissata entro il termine del 31 agosto 1937. Per gli specchi minori veniva dunque concesso il posticipo di consegna al 30 giugno 1938, previa «l'approvazione dell'amministrazione comunale prima dell'effettiva esecuzione»¹⁹¹. Fin dal contratto veniva fissata l'esecuzione ad encausto: tecnica utilizzata della pittura murale di epoca classica, che ha trovato nell'Ottocento francese e nel Novecento italiano un rinnovato interesse, dovuto ai continui incrementi delle scoperte pompeiane, a certo «ritorno al mestiere» e al gusto verso le componenti antichizzanti dell'uso della cera¹⁹². Tale elemento rafforza la connotazione del caso nel contesto nazionale, fra cui si ricordano il *Fregio per la nuova aula* di Giulio Aristide Sartorio a Montecitorio (50 pannelli in tela a cera fredda), le opere ad encausto di Ferruccio Ferrazzi, Gianfilippo Usellini e le numerose realizzazioni a tempera encaustica di Corrado Cagli, fra cui la rappresentazione di *La battaglia di San Martino e Solferino*, presentata a Palazzo dell'Arte a Milano, in occasione della *VI Triennale Internazionale*, sulla parete di fondo della sala delle Priorità Italiche, realizzata dal gruppo BBPR.

Tornando nella patria di Corridoni, dal fondo fotografico dello “Studio Balelli” (attivo dal 1851 al 1972) conservato presso la Biblioteca Statale di Macerata, si conosce l'esistenza di un bozzetto formulato per lo specchio centrale, che presentava *Benito Mussolini a cavallo* nel gesto di incitare un'armata di soldati, mentre un gruppo di aerei militari sorvolava la zona (fig. 31). Rispetto a questa proposta, di cui ad oggi non si conoscono abbastanza informazioni validabili da fonti documentarie, la scelta del podestà per la decorazione del

¹⁸⁹ ASCC, *Fondo Corridoni*, b. O1.

¹⁹⁰ ASCC, *Fondo Corridoni*, b. O6.

¹⁹¹ *Contratto per la decorazione e la pittura del nuovo palazzo comunale tra il Comune di Corridonia e il Prof. Dott. Guglielmo Ciarlantini*, 7 novembre 1936, ASCC, *Fondo Corridoni*, b. O6.

¹⁹² Vacanti 2012.

Salone dell'Impero ricadde sulla versione ad opera del pittore Ciarlantini riecheggiante un'aurea della classicità: una rappresentazione togata del duce a cavallo, di profilo mentre uccide il drago, come agio-mitografia di un nuovo San Giorgio, sovrastato da tre aquile imperiali in volo (fig. 32)¹⁹³.



Fig. 31. *Benito Mussolini a cavallo*, immagine su concessione del Ministero della Cultura, Biblioteca Statale di Macerata, Fondo Balelli, n. 1232

¹⁹³ Resta tutt'oggi non consultabile ulteriore documentazione relativa alla committenza dell'opera a causa dell'attuale chiusura dell'Archivio privato Ciarlantini di Tolentino (MC) vista l'inagibilità della sede a seguito del terremoto che ha gravemente colpito la zona nell'anno 2016.



Fig. 32. Guglielmo Ciarlantini, *Tireremo dritto*, 1937, Sala Consiliare Corridonia, Biblioteca comunale "Mozzi-Borgetti", Macerata, Fondo Balelli

Secondo un processo ciclico che conduce prima a venerare gli idoli e poi all'iconoclastia, allorquando le scelte delle popolazioni non si riconoscono più in "vecchie" dottrine, come per il bassorilievo del monumento a Filippo Corridoni, anche questo dipinto fu danneggiato e preso a picconate durante la Liberazione e, infine, oscurato per anni sotto strati di intonaco. Dopo essere stata riportata in superficie, non senza dibattito, l'opera attende di essere interpretata e comunicata al pubblico in pienezza di valori: dalla tecnica esecutiva, ai parallelismi iconografici.

5.3. *Il museo "Filippo Corridoni": un lungo percorso verso una strategia di ri-significazione*

L'impegno profuso da Mussolini nel commemorare la figura di Filippo Corridoni ebbe l'effetto negativo di allargare un sentimento di dissenso nei suoi confronti, collegandolo erroneamente a fatti a lui estranei e alla sua attività di sindacalista. Solo in anni recenti, studiosi ed intellettuali hanno offerto progressivi studi e note biografiche sulla rimozione dell'idolo, per un percorso di storia pubblica che, a partire dalle fonti, fosse capace di riannodare i nessi lacerati dell'apologia¹⁹⁴.

Nell'intento di costituire un museo storico su Filippo Corridoni, che potesse farne vivere la memoria nella sua città di origine, a completamento di quella idea iniziale del progetto presentato da Oddo Aliventi, a partire dagli anni '80 del secolo scorso iniziava una fitta corrispondenza tra l'allora sindaco di Corridonia, David Bevilacqua, e il forlivese Secondo Laghi, già commilitone di Corridoni, impegnato a ricordare l'amico tra gli «eroi positivi» dimenticati¹⁹⁵. Laghi donò quadri, libri, fotografie e stampe destinate all'esposizione al pubblico di una memoria condivisa e neutra. Allestito all'interno del palazzo municipale, in un unico locale attiguo alla Biblioteca comunale, il primo nucleo del Museo Corridoni ricordava i canoni del museo risorgimentale-didascalico, privo di presidi di comunicazione al pubblico, in cui la sola ostensione di cimeli veniva considerata mezzo idoneo per il mantenimento della memoria della gloria locale¹⁹⁶. Tra il 2007 e il 2008 l'insieme di memorie e cimeli furono riallestiti nella casa natale di Corridoni, situata nella ridenominata

¹⁹⁴ Antonioli 1975; Laghi 1969; Ventrone 2017

¹⁹⁵ Secondo Laghi, *Lettere al Corriere*, «Corriere della Sera» del 22 maggio 1983, ASCC, *Fondo Corridoni*, b. O7.

¹⁹⁶ Verbale di deliberazione della Giunta comunale di Corridonia, n. 146, 20 marzo 1981, *Istituzione di un museo dedicato a Filippo Corridoni. Impegno di spesa*, Archivio comunale di Corridonia, b. *Casa Museo Filippo Corridoni*.

via Trincea della Frasche, per volgere verso l'istituzione di modello museale maggiormente aggiornato, ragionato e contemporaneo, dunque aperto al pubblico il 23 ottobre 2010.

L'allestimento attuale, disposto su tre piani accomuna i ricordi di famiglia alle gesta politiche, ripercorre tutte le fasi di vita e le scelte di Corridoni, concentrando la narrazione sulla attività di sindacalista, fino a quando, da prigioniero, pur riconoscendo fin da subito le atrocità del conflitto, maturò la scelta di arruolarsi in guerra come volontario, in favore della rivoluzione del proletariato italiano, per un progresso sociale.

Se da un lato la ricezione locale e nazionale di questo museo è giudicabile positivamente, particolarmente divisiva è risultata invece la decisione della amministrazione comunale, deliberata nel 2009, di riportare alla pubblica vista la pittura murale intitolata *Noi tireremo dritto*. L'intervento è stato condotto senza uso di integrazione pittorica, lasciando alterato il volto di Mussolini e coperte le sezioni decorative con fasci littori e altri simboli legati all'iconografia fascista. Secondo una linea tecnico-scientifica maggiormente filologica, l'intervento avrebbe potuto essere eseguito con comuni criteri di reintegro a selezione cromatica, senza oblitterazione di memoria e senza attivare dispute collocabili tra *cancel culture*¹⁹⁷, recupero artistico e risveglio ideologico, conferendo al museo l'azione di mediazione che le è affidata dalla propria missione.

Nell'atto di interpretare la storia, la funzione sociale del museo impone all'istituto di attuare pratiche e tecniche di ri-contestualizzazione, per consegnare la memoria del passato al presente e al futuro in modo critico e realistico, con la capacità di ripercorrerne anche i cambiamenti di stile e di significato. Alla luce di alcuni fatti attuali – si pensi alla vicenda della vernice rossa buttata sulla statua di Filippo Corridoni in piazza dei Martiri al Pincio, a Roma (giugno 2020) – gli interrogativi sulle funzioni del Museo appaiono di stretta attualità. Mettendo in valore il rapporto con i territori, i musei si confermano quali istituti di ri-significazione sia degli spazi urbani, sia del patrimonio musealizzato. Entrambi i capitali sono memorie delle comunità a partire dal pubblico residente, nell'accezione più piena, dichiarata dapprima dalla *Carta di Firenze*, poi dalla *Convezione di Faro*.

¹⁹⁷ Bosticco 2023; Maifreda 2022.

6. Conclusione

Nel 1961 per i cento anni dall'unificazione, dopo le celebrazioni del primo cinquantenario in una mostra a Roma e le rievocazioni del '59 e del '60 in diverse città (si ricordino ad esempio quelle di Milano e di Bologna) per gli anniversari della seconda guerra di indipendenza, a Torino si organizzò l'esposizione *Italia '61*. Questa rassegna voleva mettere in luce, come evidente dalle parole di Giovanni Agnelli, «i più significativi aspetti del progresso tecnico e sociale realizzato dall'uomo negli ultimi cento anni»¹⁹⁸. Ne derivava un'esaltazione della macchina, a compimento di una venerazione del dinamismo iniziata già dal *Futurismo*, e al tempo stesso dell'uomo che la modella, adattandola ai suoi interessi e servizi, quindi intesa come strumento di supporto non sostitutivo. Insieme alle rappresentazioni tangibili della tecnologia, l'immagine della modernità aveva trovato nella fotografia un valido alleato che dimostrò le trasformazioni delle città, insieme con gli usi, i costumi e i lavori degli uomini e delle donne che le abitavano, ripercorrendo la storia regionale e italiana fino all'età contemporanea¹⁹⁹. Non mancò il contributo dei musei e dell'Istituto per la storia del Risorgimento che misero in mostra sia la ricostruzione dei fatti sia il valore artistico di questa produzione ottocentesca²⁰⁰.

Il filo conduttore che ha unito il fenomeno delle esposizioni e i processi formativi delle nuove generazioni attraverso la leva del sentimento identitario, dell'appartenenza, e della riconoscibilità delle persone nel patrimonio culturale, nel tempo, si staccava progressivamente dalla concezione idealista ottocentesca e si apriva con la Commissione Franceschini a una cultura materiale in chiave antropologica²⁰¹. Quel concetto di modernità legata alla tradizione che era stato espresso attraverso le mostre regionali, in particolare in quelle che convogliavano al loro interno esempi di continuità dei modelli ereditati dal passato, come nei casi affrontati di Chieti e di Macerata, era percepito come superato dalla società ormai cambiata del secondo Novecento. L'industrializzazione per i lavoratori era sentita come bisogno di far parte concretamente del processo economico e di crescita sociale, per migliorare la propria qualità di vita e raggiungere effettivamente diritti di uguaglianza e democrazia. Inoltre, le stesse celebrazioni patriottiche ottocentesche erano riconosciute dagli intellettuali come azioni rivoluzionarie ma per i più rievocavano orrori legati ad una guerra ancora troppo vicina. Diversi musei storici restarono ai margini del dibattito politico e sociale

¹⁹⁸ Comitato nazionale per la celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia 1961, cit. p. 9.

¹⁹⁹ Pace, Chiorino, Rosso 2005; Monetti 2011.

²⁰⁰ Per la mostra storica *L'Unità d'Italia* si veda Baioni 2020, pp. 222-230.

²⁰¹ Sulla Commissione Franceschini si veda Dragoni 2010, pp.49-65.

per molto tempo, per poi ripensare, a partire dagli anni Ottanta, l'organizzazione dei propri contenuti ed esaminare con approccio critico il tema più ampio dei conflitti, da interpretare ragionando sull'importanza della memoria.

In ambito internazionale, fino ad oggi, sono stati adottati documenti che hanno messo in luce come il patrimonio culturale sia percepito dalla cittadinanza attraverso i valori che la società gli attribuisce (compito in senso più ampio demandato al rapporto tra pubblici e musei, come dimostra la nuova definizione di museo approvata a Praga il 24 agosto 2022, vd. capitolo 5). Si pensi alla *Convenzione europea del paesaggio* (2000), alla *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale* dell'UNESCO (2003), e alla *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società* (Faro, 27.X.2005)²⁰².

In questa prospettiva di piena consapevolezza dei cittadini, l'eredità culturale e le memorie da preservare sono il risultato di una scelta collettiva costruita congiuntamente con le stesse comunità di eredità, ovvero con un insieme di persone che possiede sia diritti sia doveri nei confronti del patrimonio.

L'Italia con la ratifica della *Convenzione di Faro* lo scorso 23 settembre 2020 ha deciso di aderire alla nozione internazionale di patrimonio culturale quale risultato delle interazioni tra popolazioni e luoghi, e quindi strettamente legata ai significati, alle conoscenze e agli usi che le persone gli attribuiscono. Di conseguenza deve impegnarsi ad agire affinché nelle *governance* e nella cittadinanza si accresca «la consapevolezza del valore del patrimonio e dei diversi benefici che possono derivarne su un piano ambientale, economico e sociale»²⁰³. Un ulteriore passo avanti andrà fatto per giungere a un patrimonio culturale “condiviso”, conseguibile attraverso la partecipazione della società civile, perché questa potrebbe essere la via più sicura da percorrere per assicurarne la conservazione e parallelamente la trasmissione, considerando che il rischio maggiore per la sua stessa esistenza consiste nel pericolo di non essere più riconosciuto, o riconoscibile, dalla collettività.

Per queste motivazioni, si ritiene che lo studio proposto, seppure scaturisca da vicende legate a due realtà periferiche, si adatti perfettamente alle caratteristiche del patrimonio culturale italiano per rileggerlo e comprenderlo in termini di valore per le comunità che lo vivono quotidianamente. Lo stesso rilievo dato da studiosi come Adolfo Venturi e Corrado Ricci nelle esposizioni di Chieti e di Macerata alle arti applicate e all'artigianato, a favore di una produzione di manufatti artistici che nei musei italiani avrebbe potuto trovare – oltre al

²⁰² Feliciati 2016.

²⁰³ M. Montella, *La Convenzione di Faro e la tradizione culturale italiana*, in Feliciati 2016, cit. p. 15.

ricovero – più spazio anche in termini di approccio didattico con i visitatori, andrebbe ripreso perché si adatta bene a costruire quei significati di eredità culturale appena affrontati. Allo stesso modo, il Museo del Risorgimento, che è stato smantellato, disperso, occultato nel progressivo riallestimento dei musei maceratesi, pur essendo stato un elemento chiave per la ricostruzione storica locale e nazionale, dovrebbe essere recuperato per restituire le ragioni che in passato portarono alla sua istituzione. Appartiene alla missione del museo, inoltre, il compito di studio e di ricerca costante e aggiornata della storia, non più in chiave assertiva o celebrativa ma in forma partecipativa con la cittadinanza. In questo modo il museo di Macerata creerebbe ulteriore valore per i pubblici, nel presente e in futuro.

7. Riferimenti bibliografici

- AGOSTI G. (1995), *Testimonianze venturiane sulle mostre d'arte antica*, in *Nino Barbantini a Venezia. Atti del convegno organizzato dalla fondazione Bevilacqua La Masa* (Venezia, Palazzo Ducale 27-28 novembre 1992), Treviso: Canova, pp. 73-88
- ALPERS S. (1995). *Il museo come modo di vedere*, in *Culture in mostra. Politiche e politiche dell'allestimento museale*, a cura di I. Karp, S. D. Lavine, Bologna: CLUEB, pp. 3-13.
- AMOROSO F. (2009), *16 luglio 1950. Inaugurazione della linea filoviaria*, Chieti: Tinari
- ANELLI L. (1905), *Catalogo delle monete e medaglie d'Abruzzo*, Vasto: Tipografia L. Anelli
- ANTONIOLI M. (1997), *Il sindacalismo italiano. Dalle origini al fascismo: studi e ricerche*, Pisa: BFS.
- ANTONIOLI M. (1975), *Sindacalismo rivoluzionario italiano e modelli organizzativi: dal modello industrialista di F. Corridoni ai sindacati nazionali d'industria (1911-1914)*, in «Ricerche Storiche», gennaio-giugno 1975.
- ARBACE L., a cura di (2010), *Antiche madonne d'Abruzzo. Dipinti e sculture lignee medioevali dal Castello dell'Aquila*, Torino: U. Allemandi
- ARBACE L., a cura di (2011), *La sapienza risplende. Madonne d'Abruzzo tra Medioevo e Rinascimento*, Torino: U. Allemandi
- ASHBY T. (1905), *Ancient Abruzzese Art at Chieti*, «The Builder», vol. LXXXIX, 23 December, pp. 667-668
- BATTISTELLA F., a cura di (1997), *Basilio Cascella. Catalogo delle cartoline*, Pescara: Carsa edizioni
- BACCHIELLI E. (2007), *Mostra d'Arte antica abruzzese*, in *Per una ricognizione delle mostre d'arte antica in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di C. Prete, «Notizie da Palazzo Albani: rivista annuale di storia e teoria delle arti», nn. XXXVI-XXXVI, pp. 187-189
- E. BACCHIELLI, E. PENSERINI (2020), *Mostra d'Arte antica abruzzese*, in *L'Italia delle mostre, 1861-1945*, a cura di C. Prete, E. Penserini, Urbino: Accademia Raffaello, vol. II, pp. 335-338
- BAIONI M. (1994), *La «religione della patria». Musei e istituti del culto risorgimentale (1884-1918)*, Quinto di Treviso: Pagus.
- BAIONI M. (2006), *Risorgimento in camicia nera. Studi, istituzioni, musei nell'Italia fascista*, Torino: Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.
- BAIONI M. (2020), *Vedere per credere. Il racconto museale dell'Italia unita*, Roma: Viella.

- BARAVELLI A. (2006), *La vittoria smarrita. Legittimità e rappresentazioni della Grande Guerra nella crisi del sistema liberale, 1919-1924*, Roma: Carocci.
- BENATI D., TOMEI A. (2005), a cura di, *L'Abruzzo in età angioina: arte di frontiera tra Medioevo e Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale di studi (Università degli studi Gabriele D'Annunzio, Chieti, 1-2 aprile 2004), Cinisello Balsamo: Silvana
- BINDI V. (1883), *Artisti abruzzesi. Pittori, scultori, architetti, maestri di musica, fonditori, cesellatori, figli, dagli antichi a' moderni. Notizie e documenti*, Napoli: De Angelis e figlio
- BITELLI G. (1925), *Filippo Corridoni e il sindacalismo operaio antebellico*, Milano: Modernissima.
- «Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese» (1905), n.1, Chieti 21 maggio
- «Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese» (1905), n. 2, Chieti 28 maggio
- BOLOGNA F. (2014), *Saturnino Gatti pittore e scultore nel Rinascimento aquilano*, L'Aquila: Textus
- BONICATTI M. (1968), *Metodi e limiti per una storia dell'arte regionale*, in «Abruzzo. Rivista dell'Istituto di studi abruzzesi», a. 6, 2-3, pp. 327-332
- BORELLI G. (1925), *Corridoni. Il popolo e la guerra*, Bologna: Zanichelli.
- BOSTICCO G. (2023), *La cancel culture nel discorso geopolitico contemporaneo*, Roma: Edicusano.
- BOTTAI G. (1932), *Vedere il Fascismo*, in «Critica Fascista», a. X, n. 21, pp. 401-402.
- BOTTURI G. (1935), *L'Istituto industriale Filippo Corridoni di Fermo celebra il suo glorioso battesimo, inaugurando un busto in bronzo all'eroe che lo simboleggia*, s.l., s.n.
- BRAMBILLA G. (2020), *La Convenzione di Faro e la Fase 4 dei Musei: da obiettivo immaginato a sestante nella notte*, «Il Capitale culturale», Supplementi 11, pp. 231-248
- BRICE C. (2005). *Il Vittoriano. Monumentalità pubblica e politica a Roma*, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma, prima edizione 1998
- BRICE C. (2005), *Il Vittoriano. Monumentalità pubblica e politica a Roma*, Roma: Istituto per la storia del Risorgimento italiano, prima edizione 1998
- BROCANELLI S. (2000), *Le "Esposizioni agricole" marchigiane dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale*, «Proposte e ricerche», 1, fasc. 44, pp. 58-81.
- CADEI A. (2005), *Nicola da Guardiagrele. Un protagonista dell'autunno del Medioevo in Abruzzo*, Cinisello Balsamo: Silvana editoriale
- Catalogo generale della Mostra d'Arte antica abruzzese in Chieti* (1905), 10 giugno-31 ottobre 1905, Chieti: Tipografia Nicola Jecco

- CECCHI D., RICCI A. (1965), a cura di, *Catalogo del Museo marchigiano del Risorgimento con saggio bibliografico*, Comune di Macerata: s.n.
- CIANFARANI V. (1966), *Lineamenti per una storia dell'arte antica nell'Abruzzo e nel Molise*, Roma: Edizioni dell'Ateneo
- COLASANTI A. (1907), *Un'Annunciazione di Nicola da Guardiagrele*, «Bollettino d'arte del Ministero dell'istruzione», 1, pp. 1-6.
- COLI E. (1905), *Mostra d'Arte antica abruzzese. Il significato della Mostra*, «Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese», n. 1, Chieti 21 maggio, pp. 1-3
- COLTRINARI F. (2014), *L'opera di Amedeo Ricci per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali e dei musei di Macerata*, in *Storie maceratesi*, a cura di Luigi e Nino Ricci, Macerata: EUM, pp. 27-42
- COLTRINARI F. (2012), a cura di, *Violetta, Carmen, Mimì. Percorsi al femminile dallo Sferisterio ai Musei Civici di Macerata*, Macerata: Quodlibet
- Corridonia e Macerata in attesa del Duce. Entusiasmo di popolo e fervore di opere*, «Il Giornale d'Italia», a. XXXVI, 23 ottobre 1936
- COMITATO NAZIONALE PER LA CELEBRAZIONE DEL PRIMO CENTENARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA (1961) *Esposizione internazionale del lavoro. Catalogo guida*, Torino, maggio-ottobre 1961, Torino: Tip. ILTE
- CRUCIANI P. (2012). *Corridonia: da piazza Castello a piazza Filippo Corridonia. Un esempio di Razionalismo italiano*, in *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea*, Macerata: Centro di studi storici maceratesi, vol. I, pp. 615-644.
- D'ANGELO O. (1905), *I merletti dell'Aquila*, «Illustrazione Abruzzese», n. 5, pp. 118-120
- D'ANGELO O. (1904), *The laces' and the womanly professional school of Aquila degli Abruzzi*, L'Aquila: Tip. Vecchioni & figli
- DE AMBRIS A. (1920), *Filippo Corridoni, agitatore ed organizzatore. Episodi della sua vita*, in «L'Internazionale», 30 ottobre.
- DE AMBRIS A. (1921), *Corridoni Sindacalista*, in «La gioventù sindacalista», 22 ottobre.
- DE AMBRIS A. (1922), *Rivendichiamo intera la personalità di Filippo Corridoni contro tutte le usurpazioni e contro tutte le mistificazioni*, in «L'Internazionale», 21 ottobre.
- DE BONIS DE NOBILI I. (1906), *Intorno ai merletti abruzzesi. Conferenza letta il 29 ottobre 1905 nel Teatro Marrucino di Chieti per invito del Comitato della mostra di arte antica abruzzese, e il 28 aprile 1906 in Aquila per invito della Dante Alighieri*, Napoli: E. Pietrocola
- DE LAURENTIIS C. (1905), *Discorso inaugurale della Mostra d'arte antica abruzzese nel teatro Marrucino, 11 Giugno 1905*, Chieti: Stabilimento tipografico di Giustino Ricci

- DI GIANGREGORIO M. (2006), *D'Angelo Orazio (1857-1919)*, in *Gente d'Abruzzo: dizionario biografico*, a cura di E. Di Carlo, Castelli: Andromeda, vol. 3, p. 249-250
- DI SCIASCIO S. (2002), *Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi*, in *22° Convegno nazionale sulla preistoria, protostoria, storia della Daunia* (San Severo, 1-2 dicembre 2001), a cura di A. Gravina, Foggia: Centrografico francescano
< <http://www.archeologiadigitale.it/attidaunia/pdf/22-disciascio.pdf> > 27.09.2022
- Dizionario bio-bibliografico dei maceratesi* (1993), in *Storia di Macerata*, a cura di A. Adversi, D. Cecchi, L. Paci, Macerata: Grafica maceratese, vol. 5
- Dizionario Biografico dei Marchigiani* (2002), Ancona: Il lavoro editoriale
- DRAGONI P. (2011), *I musei marchigiani del Risorgimento: origini e prospettive*, in *Con gli occhi di Gramsci. Letture del Risorgimento*, a cura di F. Rocchetti, Roma: Carocci editore, pp. 113-128
- DRAGONI P. (2010), *Processo al museo. Sessant'anni di dibattito sulla valorizzazione museale in Italia*, Firenze: Edifir
- Esposizione Generale Italiana. Catalogo degli oggetti esposti nel padiglione del Risorgimento italiano. Medagliere* (1886), Milano: Fratelli Dumolard, vol. I
- Esposizione Generale Italiana. Premi conferiti agli espositori secondo le deliberazioni della giuria* (1884), Torino: G.B. Paravia.
- Esposizione regionale marchigiana in Macerata. Catalogo ufficiale* (1905), Macerata: Unione cattolica tipografica
- FELICE C., PEPE A., PONZIANI L., a cura di (1999), *Storia dell'Abruzzo, Il Novecento*, 5, Bari: Laterza
- FELICIATI P. (2016), a cura di, *La valorizzazione dell'eredità culturale in Italia, Atti del convegno di studi in occasione del 5° anno della rivista (Macerata, 5-6 novembre 2015)*, «Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», Supplementi 05, Macerata: EUM
- «Feriae Latinae». *Numero commemorativo delle feste primaverili, inaugurazione della ferrovia elettrica e Mostra di arte antica abruzzese in Chieti* (1905), maggio-giugno
- FERRARI A. (1939), *Filippo Corridoni sindacalista e patriota*, Reggio Emilia: Officine grafiche G. Ruspaggiari.
- FERRARI C., RENZI M. (1995), a cura di, *Carnevale nel fermano tra passato e presente*, s.l., s.n.
- FERRARI F. (1905), *L'arte di Guardiagrele nella Mostra di Arte antica abruzzese in Chieti*, Guardiagrele: A. G. Palmerio Editore

- FITTIPALDI T. (1992), *Ceramiche: Castelli, Napoli, altre fabbriche*, Museo nazionale di San Martino, Napoli: Electa, voll. 1 e 2
- FOFFANO T. (2003), *Tutela e valorizzazione dei beni culturali*, «Aevum», 77, 3 (settembre-dicembre), pp. 715-727
- GALASSI C., PIERINI M., a cura di (2018), *Tutta l'Umbria in una mostra. La mostra del 1907 e l'arte umbra tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale
- GARIBALDI V., DELPRIORI A., a cura di (2018), *Capolavori del Trecento: il cantiere di Giotto, Spoleto e l'Appennino*, Perugia: Quattroemme
- «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» (1905a), martedì 28 marzo, n. 73, p. 1310
- «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia» (1905b), lunedì 12 giugno, n. 138, p. 2804
- Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico* (2006), Castelli: Andromeda, vol. 1; vol. 4
- GHISSETTI GIAVARINA A. (2016), *Viaggi in Abruzzo. Artisti, letterati, storici, architetti tra Ottocento e Novecento*, Pescara: Carsa edizioni
- GIGLIO R., a cura di (1977), *Per la storia di un'amicizia. D'Annunzio, Herelle, Scarfoglio, Serao. Documenti inediti*, Napoli: Loffredo
- GIOLI A. (1997), *Monumenti e oggetti d'arte nel Regno d'Italia. Il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra riuso, tutela e dispersione. Inventario dei «Beni delle corporazioni religiose» 1860-1890*, Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici.
- GIUFFRIDA A. (2008), *Contributo allo studio della circolazione dei beni culturali in ambito nazionale*, Milano: Giuffrè
- GORGONI LANZETTA L. (1981), *La classe politica chietina nell'Ottocento*, «Bullettino della Deputazione Abruzzese di Storia Patria», a. LXXXI, pp. 147-177
- GUELFY M. M. (1974), *Il merletto a punto aquilano nella sua secolare tradizione*, «Abruzzosette», 8, 27 febbraio, p. 3
- GUIDO S., a cura di (2008), *Nicola da Guardiagrele. Orafo tra Medioevo e Rinascimento*, Todi: Tau Editrice
- HASKELL F. (2001), a cura di T. MONTANARI, *Antichi maestri in tournée: le esposizioni d'arte e il loro significato*, Pisa: Edizioni della Normale Superiore
- HASKELL F. (2008), *La nascita delle mostre. I dipinti degli antichi maestri e l'origine delle esposizioni d'arte*, Milano: Skira
- HERMANIN F. (1921), *Pietro Piccirilli*, «Bollettino d'Arte», 1, serie II, fasc. VI, pp. 291-292. <http://www.bollettinodarte.beniculturali.it/opencms/multimedia/BollettinoArteIt/documents/1360857538958_11_-_Pietro_Piccirilli_291.pdf> 12.08.2022.

- ISTITUTO DI STUDI ABRUZZESI (2000), *Per la storia dell'arte dell'Abruzzo e del Molise*, Pescara: Sigraf editrice
- L'Abruzzo nell'Ottocento* (1996), Istituto nazionale di studi crociani, Pescara: Edians
- LAGHI S. (1969), *Fiabe dal vero. Il buon agire di un tempo ora e fiabesco: succinto, con ritocchi di Uomini da ricordare e Donne da ricordare*, Imola: Galeati.
- L'apertura della mostra dei bozzetti per il monumento a Filippo Corridoni*, «Corriere Adriatico», Ancona, 12 marzo 1935.
- «La Stampa» (1905a), *L'inaugurazione della Mostra d'arte antica abruzzese a Chieti*, n. 161, 12 giugno
- «La Stampa» (1905b), n. 162, 13 giugno, p.2
- LEONI C. (1905), *Per la storia della biblioteca comunale Mozzi-Borgetti di Macerata. Notizie e documenti*, Macerata: Unione cattolica tipografica
- LUPATTELLI A. (1909), *Scuole Pittoriche Marchegiane del XIV-XV-XVI Secolo affermate dalla Mostra d'Arte Antica nella Esposizione Regionale di Macerata (1905)*, Macerata: Tip. G. Ilari
- LUSTRI M. (2022), *La Mostra d'Arte antica di Chieti*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», vol. CXL, pp. 129-146
- MACHELLA V. (1962), *Itinerario marchigiano del dannunzianesimo: il dannunzianesimo tra poesia e cronaca. L'interventismo appassionato dell'arcangelo interventista: Filippo Corridoni e l'intermezzo della dittatura mussoliniana*, Macerata: s.n.
- MAIFREDA G. (2022). *Immagini contese. Storia politica delle figure dal Rinascimento alla cancel culture*, Milano: Feltrinelli, 2022.
- MARIANI M. (1905), *Mostra d'arte antica abruzzese. Le Ceramiche di Castelli*, «Rassegna d'arte», 7, pp.110-111
- MARSICOLA C., a cura di (2014), *Il Viaggio in Italia di Giovanni Gargioli. Le origini del Gabinetto Fotografico Nazionale 1895-1913*, Roma: ICCD
- MARTINELLI C. (2019), *Fare i lavoratori? Le scuole industriali e artistico-industriali italiane nell'età liberale*, Roma: Aracne
- MARTINELLI C. (2017), *Scuole per lavoratrici, scuole per signorine: le scuole professionali femminili nell'Italia liberale (1878-1914)*, in «Rivista di storia dell'educazione», 4, n. 1, pp. 149-160
- MASOTTI T. (1926), *Filippo Corridoni. L'uomo e la vita*, Milano: s.n.
- MASOTTI T. (1935), *Corridoni*, Milano: Carnaro.

- MASSIMI A. (1958), *Amatrice e le sue ville. Notizie storiche*, Amatrice: A. Anibaldi, pp. 152-153.
- MATTIOCCO E. (1998-2000), *Nicola da Guardiagrele pittore*, «Abruzzo. Rivista dell'istituto di studi abruzzesi», XXXVI-XXXVIII, 1, pp. 377-399
- MAZZA M. (2016), *Basilio Cascella, Città di Chieti. Mostra d'arte antica abruzzese, 1905*, in *Liberty in Italia, artisti alla ricerca del moderno*, a cura di F. Parisi, A. Villari, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, p. 267.
- MEZZANOTTE G. (1905), *L'antica arte abruzzese e la mostra di Chieti*, «Emporium», XXII, n. 130, pp. 268-286
- MILLOZZI M. (1996), a cura di, *Domenico e Giovanni Spadoni, atti del Convegno di studi (Macerata, 9-11 dicembre 1993)*, Pisa: Giardini
- MODIGLIANI E. (1905), *Dipinti abruzzesi alla esposizione di Chieti*, «Rassegna d'Arte», 5, n. 12, pp. 186-187
- MORENI C. (2004), *I modernismi in mezzo alle anticaglie. Attraverso l'Abruzzo in automobile con Carlo Placci*, «Studi medievali e moderni», 15, pp. 127-142
- MORENI C., a cura di (2005), Carlo Placci, *In automobile 1908*, Lanciano: Carabba
- MUSSOLINI B. (1917), *Filippo Corridoni*, in «Il Popolo d'Italia», 23 ottobre.
- PACE S., CHIORINO C., ROSSO M. (2005), *Italia '61. La nazione in scena. Identità e miti nelle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia*, Torino: Allemandi
- PACE V. (1972), *Per la storia dell'oreficeria abruzzese*, «Bollettino d'arte», LVII, n. 2, pp. 78-89
- PACE V. (1986), *Pittura del Duecento e del Trecento in Abruzzo e Molise*, in *La Pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, a cura di E. Castelnuovo, Milano: Mondadori Electa, pp. 443-450
- PALADINI A. P. (2014), *Riformare o sopprimere l'ENAPI? Un «ente pubblico di settore» nella transizione dal fascismo all'età repubblicana*, in «Itinerari di ricerca storica», XXVIII, n. 1 (nuova serie), pp. 39-65.
- PANCALDI M. G. (2012), a cura di, *Lo scultore, il poeta, l'inventore, il soldato. Profilo biografico di Giovanni Battista Tassara*, in *L'arte nuova. Utopia e tecnica in Giovanni Battista Tassara, mostra documentaria (4-7 ottobre 2012, Ente Fiera Civitanova Marche, Cartacanta festival-expò graphicfest 2012)*
- <https://archiviostatatomacerata.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2020/04/33-Catalogo-Cartacanta-2012-.pdf>

- PANCALDI M. G. (2013), a cura di, *Giovanni Battista Tassara. L'arte, l'utopia, la tecnica*, Macerata: s.n.
- PANI ERMINI L., a cura di (1985), *Raccolta di Studi Ceramici dell'Abruzzo. Antichi documenti sulla ceramica di Castelli. Museo delle ceramiche di Castelli*, Città di Castello: Paleani
- PANTINI R., *Le industrie femminili italiane: i merletti di Pescocostanzo*, «Emporium», vol. XXI (1905), 125, pp. 389-401
- PAPARELLO C. (2020), «Un qualche piccolo lustro alla Patria comune». *Per una storia della Pinacoteca civica "Francesco Podesti" di Ancona*, Edifir: Firenze
- PARISI F., VILLARI A., a cura di (2016), *Liberty in Italia, artisti alla ricerca del moderno*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale
- PASCUCCI G. (2010), *Il museo civico marchigiano: dai modelli espositivi ottocenteschi alle innovazioni tecnologiche*, in *La riflessione sulla museologia dall'età di Luigi Lanzi ad oggi*, Atti del III convegno di studi lanziani (Treia, 8 novembre 2008), a cura di C. Di Benedetto, Macerata: Simple, pp. 101-117
- PASCUCCI G. (2013), a cura di, *La nascita delle istituzioni culturali nelle Marche Post-unitarie*, Atti della giornata di Studi (Urbino, 11 aprile 2011), Ancona: Il Lavoro editoriale
- PELLEGRINI E. (2011), *Il viaggio e la memoria: i taccuini di Adolfo Venturi*, «Studi di Memofonte», 6, pp. 13- 37
- <http://eprints.imtlucca.it/968/1/Pellegrini_Memofonte_2011.pdf> 16.10.22
- PELLICOLA G. (1905), *L'oreficeria nella Mostra d'arte antica abruzzese*, «Rassegna d'Arte», 10, pp. 155-156
- PENSERINI E. (2013), *Le mostre di antica arte in Italia dopo l'Unità. Primi risultati di una ricerca in corso*, «Annali di critica d'arte», IX, 2, pp. 453-472
- PETRACCI M. (2017), *Follia e nevrosi belliche. Soldati nel Manicomio di Macerata (1915-1918)*, in *Il maceratese nella grande guerra tra storia e memoria*, 51. Convegno del Centro studi storici maceratesi (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 28-29 novembre 2015), Macerata: Centro studi storici maceratesi, pp. 53-84.
- PICCIRILLI P. (1897), *L'arte dell'orafo in terra d'Abruzzo*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», 12, n. 2, pp. 63-74
- PICCIRILLI P. (1905a), *La Mostra d'Arte antica abruzzese, alla vigilia dell'apertura*, «Illustrazione Abruzzese», n. 3, pp. 70-72
- PICCIRILLI P. (1905b), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (I)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XX, 8-9, pp. 434-438

- PICCIRILLI P. (1905c), *Oreficeria medievale sulmonese: due opere autentiche dell'argenterie Nicola Piczulo*, «L'Arte», VIII, 18, pp. 135-140
- PICCIRILLI P. (1906a), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (III)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXI, 1, pp. 24-30
- PICCIRILLI P. (1906b), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (IV)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXI, 5, pp. 261-269
- PICCIRILLI P. (1908), *Oreficeria medievale aquilana. Due cimeli nel Victoria and Albert Museum di Londra*, «L'Arte», VIII, 56, pp. 441-444.
- PICCIRILLI P. (1911), *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese (V)*, «La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», XXVI, 7, pp. 345-357
- PIRANI F. (2013), *Un'avanguardia in provincia. La "Mostra degli Archivi" all'Esposizione regionale marchigiana di Macerata del 1905*, «Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», 8, pp. 69-104
<<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/554>>.
- PIRANI F. (2016), a cura di, *Lodovico Zdekauer. Discipline storiche e innovazione fra Otto e Novecento. Atti del convegno di studi* (Macerata, 19 marzo 2015), Ancona: Deputazione di storia patria per le Marche; Fermo: Andrea Livi editore
- PORCIANI I. (1997), *La festa della nazione. Rappresentazione dello Stato e spazi sociali nell'Italia unita*, Bologna: Il mulino
- PORCIANI I. (1998), *Identità locale-identità nazionale. La costruzione di una doppia appartenenza*, in *Centralismo e federalismo tra Otto e Novecento*, Bologna: Il mulino, pp. 141-182
- PRENCIPE M. (2014), *Territorio e innovazione all'Esposizione regionale di Macerata*, in *Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti*, Storia dell'urbanistica, Roma, Edizioni Kappa, a. XXXIII, 6, pp. 189-203
<<https://www.storiadellacitta.it/wp-content/uploads/2017/10/6-2014-storiadellurbanistica-expo.pdf>>.
- PRETE C. (2006), *L'arte antica marchigiana all'Esposizione Regionale di Macerata del 1905*, Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale
- PRETE C. (2008), *Per una ricognizione delle mostre d'arte antica in Italia tra Otto e Novecento*, «Notizie da Palazzo Albani», 36-37, pp.147-202
- PRETE C., PENSERINI E., a cura di (2020), *L'Italia delle mostre, 1861-1945*, vol. I, Urbino: Accademia Raffaello

- PRINCIPI L. (2015), *Un San Sebastiano di Silvestro dell'Aquila e un San Vito di Saturnino Gatti*, «Il Capitale culturale», 11, pp. 11-39
<<https://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/1082>> 21.09.2022
- RAGGHIANI C. L. (1948), *Mostre d'arte antica in Italia*, in *Almanacco italiano. Piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico*, vol. 50, Firenze: Bemporad, pp. 395-404
- RASTELLI V. (1940), *Filippo Corridoni: la figura storica e la dottrina politica. Saggi critici*, Roma: Conquiste d'impero.
- RAZZA L. (1931), *L'eroe della trincea delle frasche*, Macerata, Tipografia moderna.
- RICCI A. (2014), *Il Museo Marchigiano del Risorgimento in Macerata*, in *Storie maceratesi*, a cura di Luigi e Nino Ricci, Macerata: EUM, pp. 95-99
- RICCI E. (1908), *Antiche trine italiane: trine ad ago*, Bergamo: Istituto italiano d'arti Grafiche
- RICCI E. (1914), *Industrie femminili: i lavori delle nostre contadine*, «Emporium», XXXIX, n. 230, pp.120-132
- RICCIONI S. (2016), *Nicola da Guardiagrele, le firme e le opere*, «Arte Medievale», IV serie, VI, pp. 255-266.
- RIOSA A. (1996), *Momenti e figure del sindacalismo prefascista*, Milano: UNICOPLI.
- ROMANO S. (1984), *La scuola di Sulmona fra tre e quattrocento e gli inizi di Nicola da Guardiagrele*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», serie III, vol. 14, n. 2, pp. 715-732
- RUSCONI A. J. (1908), *Arte retrospettiva: Nicola da Guardiagrele*, «Emporium», 28, 15, pp. 180-195
- SALCICCIA L. (1971), *Filippo Corridoni: il sindacalista rivoluzionario e l'interventista*, Milano, Università Cattolica.
- SALVATORI G. (2000), *Il "Museo-Scuola-Officina nel dibattito tra arte e industria a Napoli nelle testimonianze di Giovanni Tesorone ed Enrico Taverna 1877-1912*, in *L'arte nella storia. Contributi di critica e storia dell'arte per Gianni Carlo Sciolla*, a cura di V. Terraroli, F. Varallo, L. De Fanti, Milano: Skira, pp. 95-112
- SASSELLA A. (1884), *Scuola d'arte applicata all'industria in Macerata*, Macerata: Stabilimento tip. Bianchini
- SEVERGNINI L. (1934), *Commemorazione di Filippo Corridoni tenuta dal camerata Luigi Severgnini in Pavignano il 23 ottobre 1934*, Biella: tip. Magliola.
- SEVERINI M. (2007), *Dizionario Biografico dei Marchigiani*, Ancona: Il lavoro editoriale

- SFRAPPINI A. (2008), *La memoria della patria. Il Museo del Risorgimento di Macerata*, in *Le Marche e la grande guerra (1915-1918)*, a cura di G. Piccinini, Ancona: Assemblea legislativa delle Marche, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato provinciale di Ancona, pp. 271-281
- SPINAZZOLA V. (1901), *Guida del Museo di S. Martino accresciuta e riordinata*, Napoli: Premiato Stab. Tip. Vesuviano
- Storia come presenza. Saggi sul patrimonio artistico abruzzese* (1984), Pescara: Rotary Club Pescara, Cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino
- STRUKELJ V. (2013), *All'ombra dei «maestri»: monumenti e esposizioni tra identità nazionale e identità locale*, «Annali di critica d'arte», IX (2013), pp. 489-505
- TASSARA G. B. (1905), *Fiori d'arte all'esposizione marchigiana. Macerata 1905*, Macerata: Libreria moderna
- TRANIELLO F. (1999), *Nazione e storia nelle proposte educative degli ambienti laici di fine Ottocento*, in *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, a cura di L. Bazzaglia, Brescia: La Scuola, pp. 61-91.
- TOMEI A. (2011), *Materia e colore nella cultura lignea medievale*, in *Scultura lignea. Per una storia dei sistemi costruttivi e decorativi dal Medioevo al XIX secolo*, Bollettino d'arte, atti del convegno (Serra San Quirico e Pergola, 13-15 dicembre 2007), Roma: De Luca Edizioni d'Arte, pp. 3-14.
- TROILO S. (2005), *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano: Mondadori Electa
- TROPEA C., AMOROSI E. (1986), *Le ceramiche di Castelli. Museo nazionale d'Abruzzo*, Roma: Paleani
- Un dipinto di Nicola da Guardiagrele, orafo abruzzese nel secolo XV* (1905), «Illustrazione Abruzzese», n. 2, p. 48
- VACANTI S. (2012), *Il recupero dell'encausto nell'arte italiana durante il ventennio fascista. Teoria, sperimentazione, ideologia*, in *La Ricerca Giovane in cammino per l'arte*, a cura di C. Bordino, R. Dinoia, Roma: Gangemi, pp. 117-136.
- VENTRONE A. (2017), *Una politica in crisi. Filippo Corridoni e l'Italia del '900*, Macerata: EUM.
- VENTURI A. (1905a), *Le esposizioni d'arte retrospettiva. A proposito dell'esposizione di Chieti*, «Illustrazione Abruzzese», n. 4, pp. 77-79
- VENTURI A. (1905b), *Mostra d'arte antica abruzzese*, «L'Arte», VIII, pp. 295-297

8. *Elenco delle fonti archivistiche o documentarie*

Archivio Centrale dello Stato: MPI, DG AABBA 1852-1975, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*.

Archivio del Comune di Corridonia, sezione corrente, fasc. *Casa Museo Filippo Corridoni*.

Archivio di Stato L'Aquila, Amministrazione provinciale, b. 2378, VI *Agricoltura, industria e commercio*

Archivio di Stato L'Aquila, Archivio Comunale L'Aquila, b. 279, fasc. 1608, *Museo Civico. Istruzioni-Cataloghi-Inventari-Collezione numismatica Pace*; fasc. 1612, *Concorso del Comune alla mostra d'arte antica abruzzese in Chieti*.

Archivio di Stato Macerata, Archivio Comunale di Macerata: b. 575, *Esposizione regionale marchigiana in Macerata*; b. 576, *Esposizione regionale marchigiana in Macerata*; b. 577, *Esposizione regionale marchigiana a Macerata*; b. 578, *Esposizione regionale marchigiana a Macerata*; b. 579, *Esposizione regionale marchigiana a Macerata*; b. 581, *Esposizione regionale marchigiana Mostra del Risorgimento*; b. 3479, categoria IX, classe 8, *Museo del Risorgimento-Museo Civico*, Municipio di Macerata.

Archivio Storico Comunale di Chieti, *Deliberazioni del Consiglio comunale di Chieti, dal 24 settembre 1904- ad agosto 1905*, vol. 52, n. 79; Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439, *Venuta dei Sovrani*

Archivio Storico Comunale di Corridonia, *fondo Corridoni*: bb. O1; O4; O6.

Biblioteca Classense Ravenna, sez. Manoscritti e rari, *fondo Corrado Ricci*, vol. 190

Biblioteca "Mozzi-Borgetti" Macerata, *fondo Museo marchigiano del Risorgimento e della Resistenza "Domenico e Giovanni Spadoni"*

9. Appendice A (Mostra d'Arte antica abruzzese)

CATALOGO GENERALE DELLA MOSTRA D'ARTE ANTICA ABRUZZESE IN CHIETI, 10 GIUGNO-31 OTTOBRE 1905, Tipografia Nicola Jecco, Chieti 1905

Itinerario da Chieti per la visita dei monumenti più notevoli, degli stabilimenti industriali nei dintorni e per le escursioni al monte Majella 142.

142 Per più ampie notizie giova consultare la GUIDA d'ABRUZZO compilata dal D.r Enrico Abbate, per cura del Club Alpino di Roma.

N. 1 Chieti (330 m. altit.) **Ferrovia elettrica dalla stazione alla piazza Vittorio Emanuele** – Alberghi: *Vittoria, Sole, Marrucino, Giappone, Palomba d'oro* – Caffè: *Alfredo Barattucci, Alceo Barattucci, Nuovo, Della stazione* – Palazzo della Mostra d'Arte Antica Abruzzese in Piazza Vittorio Emanuele presso la stazione della Ferrovia elettrica – Uffici: *Municipale, Postale e Telegrafico* nel medesimo palazzo.

N. 2 **Chiesa di S. Maria d'Arbona** (impropriamente d'Arabona) presso la stazione ferroviaria di Manoppello (altezza 150 m) a Km 9,500 da Chieti per Ferrovia, a Km 15, 502 per strada provinciale.

N. 3 **Avanzi della Chiesa e Badia Benedettina di S. Liberatore a Maiella** presso Serramonacesca a Km 24, 500 da Chieti per la via rotabile, a Km 5,9 dalla stazione ferroviaria di Manoppello.

N. 4 **Stazione Ferroviaria di S. Valentino** a Km 28 da Chieti per la provinciale, e Km 17 per la ferrovia – Albergo: *Tontodonati* - Stabilimenti per l'estrazione dell'asfalto, Compagnia *The Neuchetel Ditta Reh e C., circolo internazionale, (Casa di conversazione)* – Dalla stazione di San Valentino seguendo la via provinciale per Caramanico dopo 7 km si giunge all'abitato di S. Valentino (457m altit.)

N. 5 **ROCCAMORICE** (alt. 520 m) a km 34,5 da Chieti, a 6,5 dall'abitato di S. Valentino. Per alloggio rivolgersi a *Nunzio Liberi* – da Roccamorice si ascende alla chiesa ed agli avanzi del Monastero dell'ordine Celestino di S. Spirito a Majella, sito a 1130 m di altit. – *Guide e mulattieri* – Per mulo da L. 2,50 a L. 3 – Da Santo Spirito si può scendere a Roccamanico, a Caramanico e a Fara S. Martino.

N. 6 **CARAMANICO** (alt. 580 m) km 42,4 da Chieti – km 21,4 dalla stazione ferroviaria di S. Valentino – Alberghi: *La Salute* con annesso grandioso stabilimento balneare – Importante Stazione climatica *Ditta Ponti e C.* – *Locande varie, camere d'affitto* – Monumenti: *Chiesa di san Tommaso di Chantorbery* nella omonima frazione a km 4 prima di giungere al centro del comune, in prossimità della strada provinciale; *avanzi del Castello dei d'Aquino, chiesa abbaziale di Santa Maria Maggiore, chiesa arcipretale di San Nicola.*

N. 7 **SAN CLEMENTE A CASAURIA** (114 m altit.) a km 23 dalla stazione ferroviaria di Chieti – km 29 per la via rotabile – a poca distanza da Torre de' Passeri – Per alloggio e vitto rivolgersi a *Calore Olinto* ed a *Bernardo Camilli.*

N. 8 **PENTIMA** (347 m altit.) a km 43 da Chieti e a km 2 dalla omonima stazione – Per alloggio: *De Sanctis Vincenzo, Concetta Di Rocco, Di Rocco Costantino* – Monumenti: *Museo di antichità Peligne, avanzi di Corfinio, Chiesa di S. Pelino antica Cattedrale di Valva.*

N. 9 **SULMONA** (403 m altit.) km 53 da Chieti per ferrovia – km 56,8 per la strada provinciale – Alberghi: *Italia, Monzù, Vittoria, Nuovo, Giglio d'oro* – Monumenti: *Chiede di S. Panfilo, Santa Maria della Tomba, S. Agostino, Palazzo e chiesa dell'Annunziata, Porta Napoli, Chiesa della Badia di S. Spirito, Museo Peligno.* Ad un'ora dalla città l'*Eremo di Sant'Onofrio.* A due miglia la *Fonte d'amore* e gli *avanzi della villa d'Ovidio.*

SEZIONE PRIMA

MOBILI INTAGLIATI IN LEGNO; TAPPETI; LAVORI IN ARGENTO, IN FERRO, IN OTTONE E IN RAME; RITRATTI ED OGGETTI DIVERSI.

SALA I

1. Madonna con Bambino, affresco staccato da un sotterraneo della Cattedrale di Chieti – Secolo XIV – *Espositore* Municipio di Chieti.

2. Dipinto su tavola, rappresentante la Madonna che disseta col proprio latte le anime del Purgatorio Proveniente dalla Chiesa di San Francesco d'Assisi in Chieti -1408- Esp. Municipio di Chieti.

3. Cassa nuziale di noce con rilievi rappresentanti la trebbiatura co' correggiati e i preparativi della vendemmia – Fine secolo XVI- Esp. Giuseppe Silecchy, Chieti.

4. Cassa nuziale di noce con rilievi rappresentanti scene di costumanze natalizie – Fine del secolo XVI– Esp. Barone Luigi De Riseis, Napoli.

5. Bisaccia Pescolana con figure di animali –Secolo XVIII- Esp. Comm. Francescopaolo Michetti, Francavilla al Mare.
6. Tappeto di lana di Pescocostanzo con riporti o sovrapposizioni di stoffe di colori diversi, rappresentante l'Assedio di Troia –Fine del secolo XVI- Esp. Francesco Pitassi di Pescocostanzo.
7. Bisaccia di lana di Pescocostanzo con figure di animali –Secolo XVII- Esp. Antonio Zappi di Pescocostanzo.
8. Tappeto di lana di Pescocostanzo con figure di varii animali, chiusi in cornici ovoidali. Secolo XVIII – Esp. Sig. Rosina Colecchi di Pescocostanzo.
9. Cassa nuziale di noce con rilievi rappresentanti la potagione degli alberi e la mungitura delle vacche –Fine secolo XVI- Esp. Barone Luigi De Riseis, Napoli
10. Tappeto di lana di Pescocostanzo di tipo bizantino –Secolo XVII- Esp. Famiglia De Capite Pescocostanzo.
11. Tappeto di lana di Pescocostanzo di tipo arabesco –Fine del Secolo XVII- Esp. Famiglia De Capite Pescocostanzo.
12. Tappeto di lana di Pescocostanzo con figure di animali nelle losanghe –Secolo XVII- Esp. Domenico Cocco di Pescocostanzo.
13. Cassa nuziale di noce con rilievi rappresentanti la mietitura e la caccia –Secolo XVI- Esp. Barone Luigi De Riseis, Napoli.
14. Tappeto di lana di Pescocostanzo con fascia di ornato su fondo marrone –Secolo XVII- Esp. Pio Falconio di Pescocostanzo.
15. Tappeto di lana di Pescocostanzo con figure di animali diversi nelle losanghe –Fine del Secolo XVIII- Esp. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma.
16. Cassa nuziale di noce con ornati e stemma –Secolo XVII- Esp. Alfonso Schiera di Castiglione a Casauria.
17. Scigno in legno di noce ornato di figure a tutto rilievo. Lavoro di artista aquilano. Sec. XVI- Esp. Francesco Silecchy, Chieti.
18. Dipinto su tavola rappresentante la Madonna e S. Elisabetta –Fine Secolo XV- Esp. avv. cav. Gennaro De Giorgio, Lanciano.
19. Dipinto su tavola, rappresentante la Vergine, incoronata da due angeli, che assiste al matrimonio mistico del suo Divin Figlio con S. Caterina Vergine e martire –Fine secolo XIV, firmato MACTHEUS PICTOR DE CAMP(10) -Esp. Municipio di Pizzoli (Aquila).

SALA II

1. Autoritratto del pittore Giuseppe Bonolis di Teramo –Secolo XIX- *Espositore* Municipio di Teramo.
2. Ritratto del pittore Giuseppe Palizzi di Lanciano –Secolo XIX- Esp. Gabinetto archeologico del Vasto.
3. Autoritratto di Niccola de Laurentiis di Chieti –Secolo XIX- Esp. Famiglia De Laurentiis. Chieti.
4. Autoritratto giovanile del medesimo –Secolo XIX- Esp. Municipio di Chieti.
5. Ritratto del pittore Francesco Palizzi del Vasto, eseguito dal fratello Filippo. Secolo XIX - Esp. Gabinetto archeologico del Vasto.
6. Ritratto del pittore Nicola Palizzi del Vasto -Secolo XIX - Esp. Gabinetto archeologico del Vasto.
7. Ritratto del pittore Gabriele Smargiassi del Vasto -Secolo XIX - Esp. Gabinetto archeologico del Vasto.
8. Autoritratto giovanile di Filippo Palizzi del Vasto –Secolo XIX- Esp. Gabinetto archeologico del Vasto.
9. Ritratto di Antonio Palizzi del Vasto, dipinto dal figliuolo Francesco –Secolo XIX- Esp. Gabinetto archeologico del Vasto.

N.B. In questa sala sono raccolte opere di artefici abruzzesi dello scorso secolo, quali il Santarelli, il Pellicciotti, etc. Tali opere insieme con altri oggetti di curiosità abruzzese o conservati in Abruzzo, sono catalogate in appendice.

SALA III

1. Vergine sedente: Statua in legno dipinto –secolo XV- Proveniente dalla soppressa chiesa di S. Andrea in Chieti ed ora in quella di S. Maria Mater Domini. –Esp. Padre Michele da Monticchio, Chieti.
2. Cassa nuziale in noce, con rappresentazioni figurative intagliate –Secolo XVII- (i piedi non appartengono alla cassa) Esp. B.ne Giuseppe De Riseis, Roma.

3. Cofanetto nuziale in legno scolpito a basso rilievo con figure ed animali policromi. Al disopra del coperchio vi è la seguente scritta: "*Onestà fa bella donna*" Principio del secolo XV. Proveniente dalla chiesa di S. Francesco d'Assisi di Guardiagrele –Esp. Sindaco di Guardiagrele.
4. Cofano di legno con ornati e figure incise con tratteggi a penna. Sec. XVI –Esp. Museo artistico industriale di Roma.
5. Cimasa d'un cancello in ferro fucinato, con ornati e fiori e frutta, già appartenente alla badia del Celestini di Santo Spirito del Morrone in Sulmona. Sec. XVIII –Esp. Nunzio Giampietro. Sulmona.
6. Putto di ferro tirato a martello, facente parte della decorazione del cancello della Cappella del SS. Sacramento nella chiesa collegiata in S. Maria di Pescocostanzo. Prima metà del secolo XVIII –Esp. Monsignore D. Domenico D'Eramo, Rettore della collegiata in S. Maria di Pescocostanzo.
7. Piatto d'argento tirato a martello, con stemma gentilizio della casa Rulli e ornati tutti incisi. Secolo XVIII. –Esp. Alfonso Genova de' Baroni di Salle, Vasto.
8. Recipiente di acqua in rame a sbalzo con ornati e animali. Sec. XVIII –Esp. Monastero di Santa Chiara in Vasto.
9. Braciere di rame tirato a martello e a sbalzo con ornati e teste di serafini, con le iniziali D. G. P. Sec. XVIII –Esp. Nicola Nanni, Ortona a mare.
10. Piatto di rame a sbalzo e traforo, con figure di animali e stemma a soggetto sacro nel mezzo. Seconda metà del secolo XVII –Esp. Congregazione di Carità di Scanno.
11. Scaldaletto di rame a sbalzo e traforo, con figure di animali e stemma gentilizio nel coperchio. Secolo XVIII –Esp. Giustino Cernichiara, Chieti.
12. Testa di putto in rame tirata a martello. Sec. XVIII –Esp. Oreste Giammarco, Chieti.
13. Piccola campana con grosso anello di sostegno e con la seguente scritta nel bordo inferiore: **Albertus me fecit**. Fabbrica di Guardiagrele. Secolo XV. Rinvenuta nel 1899 nella contrada *Colle* in Semivicoli, frazione del comune di Casacanditella –Esp. Gaetano Tosti, Chieti.
14. Elmo con morione, in ferro battuto. Sec. XVI –Esp. R. Scuola d'Agricoltura in Alanno.
15. Tappeto in lana di Pescocostanzo con animali diversi e la cosiddetta *fontana della vita* entro ornati a sagome poligonali. Principio del secolo XVII –Esp. Famiglia di Gaetano Le Donne, Pescocostanzo.
16. Piccolo tappeto di lana: fondo azzurro nero con ricami bianchi. Sec. XVIII –Esp. Comm. Francescopaolo Michetti, Francavilla al Mare.
17. Piccolo tappeto: fondo in lana viola, con ricami in seta policromi di Pescocostanzo. Sec. XVII –Esp. Lo stesso.
18. Sacca di una bisaccia di Pescocostanzo, a fondo nero con figure di cavallo bianco ed ornati poligonali. Sec. XVIII –Esp. Rosina Tollis. Pescocostanzo.
19. Altra simile id. id. id.
20. Ferro da cialde. Da una faccia vi sono ornati, teste muliebri, angioli e nel centro una figura togata. L'altra faccia liscia porta inciso nel centro il nome POMPILI –secolo XVII- Esp. Isidoro Monaco, Crecchio.
21. Ferro per ostia da chiesa inciso in una sola faccia. Secolo XVII. Esp. Isidoro Monaco, Crecchio.
22. Ferro da cialde con ornati e figure di aquile e teste di angioli e stemma gentilizio nel mezzo. Sec. XVIII, Esp. Prof. Cav. Camillo Macchia. Chieti.
23. Idem con uccelli, fiori e stemma gentilizio. Prima metà secolo XVIII, Esp. Giuseppe d'Onofrio. Chieti.
24. Idem con ornati, figure e medaglioni e due stemmi. Prima metà del secolo XVIII. –Esp. Adalgiso Desiderio, Chieti.
25. Chiave della demolita porta di S. Rocco in Popoli. Sec. XVII –Esp. Ippolito Alò. Popoli.

VETRINA I

1. Bandella da cassa elegantemente lavorata a traforo. Secolo XVIII
2. Chiave faccettata. Sec. XVII
3. Serratura di ferro battuto con ornati a traforo, nel centro scudetti con stemmi recanti tre gigli. Secolo XV.
4. Chiave con maniglia traforata a circolo. Sec. XVII.
5. Bandella a doppio fondo con finissimo lavoro a traforo. Secolo XIV
6. Chiave con mappa singolare. Sec. XVII
7. Chiave di serratura sormontata da corona. Sec. XVII
8. Chiave con mappa singolare. Sec. XVII
9. Coda di cardine ad arabeschi con ornato di graffiti. Sec. XVII

10. Congegno di serratura con ornamento dorato. Secolo XVII
 11. Coda di cardine ad arabeschi con ornato di graffiti. Sec. XVII
 12. Serratura completa per tre stanghette con ingegnoso lavoro interno. Sec. XVIII
 13. Elegante chiavetta del secolo XVII
 14. Lucchetto con chiave. Secolo XVII
 15. Elegante chiavetta del secolo XVII
 16. Serratura completa per tre stanghette con ingegnoso lavoro interno. Sec. XVIII
 17. Gancio di bilancia con iscrizione
 18. Chiavetta con mappa singolare. Sec. XVII
 19. Chiavetta con mappa singolare. Sec. XVII
- VETRINA II
20. Chiave. Sec. XVI
 21. Serratura con fogliami. Sec. XVI
 22. Chiave. Sec. XVI
 23. Boccaglio di mobile. Sec. XVII
 24. Simile con qualche diversità. Sec. XVII
 25. Cardine a largo fogliame traforato, graffito e alzato in piastra. Sec. XIV
 26. Chiave meccanica con ingegnosi scontri. Sec. XIV.
 27. Cardine a largo fogliame traforato, graffito e alzato in piastra. Sec. XIV
 28. Pomo d'ottone per mobili.
 29. Chiave. Sec. XVII
 30. Pomo d'ottone per mobili.
 31. Scudetto da mobili in ferro dorato. Sec. XVII
 32. Id. id. id.
 33. Chiave con anello traforato. Sec. XVI
 34. Serratura alla francese con ingegnoso castello. Secolo XVII
 35. Chiave con anello traforato. Sec. XVI
- VETRINA III.
36. Stanghette per catenaccio. Sec. XVI
 37. Id. id. id.
 38. Gentile chiave del secolo XV colle iniziali B. L.
 39. Id. id. id.
 40. Piccola chiave traforata. Sec. XV
 41. Serratura completa per cassa, circondata da corona ed ornati. Sec. XVI
 42. Chiave. Secolo XVI
 43. Serratura con gancio figurante un drago. Sec. XV
 44. Chiave in ottone da ciamberlano con la iniziale I.
 45. Chiave con ornati. Secolo XVI
 46. Piccola chiave in bronzo con quadrupedi e figura umana nella maniglia.
 47. Piccolo catenaccio di serratura finamente lavorato. Secolo XV.
 48. Piccola chiave in bronzo. Sec. XIII.
 49. Scudetto. Sec. XVII
 50. Chiave in ottone da ciamberlano con la iniziale I.
 51. Scudetti. Sec. XVII
 52. Serratura. Sec. XVI
 53. Lucchetto a chiave. Sec. XVI.
 54. Serratura. Sec. XVI
- VETRINA IV
55. Chiave non ancora traforata nella mappa e gigli nella maniglia.
 56. Lucchetto levantino in ottone e ferro con iscrizione orientale.
 57. Chiave in ottone del primo impero.
 58. Due serrature con trafori. Sec. XV.
 59. Id. id. id
 60. Boccaglia. Sec. XVII
 61. Scudetto in ferro sopra due teste di leone, sotto l'aquila. Sec. XIII
 62. Boccaglio. Sec. XIII

63. Id. del Secolo XVII
64. Bandella per cassa; lavoro di traforo. Sec. XV.
65. Chiave in ferro dorato. Sec. XVI
66. Bandella per cassa, lavoro di traforo. Sec. XV
67. Boccaglio. Sec. XVIII.
68. Chiave scannellata nella maniglia. Sec. XVI.
69. Serratura con stemma sormontata da corona, nel campo un leone. Sec. XVII
70. Chiave scannellata nella maniglia. Sec. XVI.

VETRINA V

71. Serratura alla Certosina. Sec. XVI.
72. Chiave per la medesima con croce nella maniglia e mappa a sei ordini. Sec. XVI
73. Serratura con serpe sopra la bandella. Sec. XV
74. Serratura quasi simile alla precedente.
75. Maniglia in ferro con testa di drago. Sec. XV
76. Maniglia, lavoro artistico. Sec. XV
77. Chiave scannellata. Sec. XVIII
78. Lucchetto rotondo. Sec. XVI
79. Serratura elegante. Un drago copre la toppa. Sec. XV
80. Piccolo lucchetto. Sec. XVII
81. Chiave di Mastro Romolo da Rosciolo (Abruzzi), ritoccata modernamente.
82. Lucchetto. Sec. XV
83. Chiave in ottone con aquila d'argento nella maniglia.
84. Lucchetto e chiave simile al n. 82. Sec. XV.
85. Cardine completo, rilevato a fogliame e dorato. Sec. XV.
86. Id. id. id.
87. Serratura claustrale. Sec. XVI

VETRINA VI

88. Bandella traforata. Sec. XVI
89. Chiave con maniglia traforata a stelle. Sec. XV
90. Piccola chiave con grande e ingegnosa mappa. Sec. XVII
91. Chiave. Sec. XVII
92. Chiave con maniglia traforata e stella. Sec. XV
93. Bandella traforata. Sec. XVI
94. Serratura. Sec. XV
95. Chiave con corona da marchese ed iniziale. Secolo XVII
96. Serratura da cassa, con che un'aquila bicipite coronata.
97. Chiave con ingegnosi e variati sistemi di scontri. Sec. XVII
98. Maniglia grande in ferro traforato e battuto. Sec. XVI
99. Frammento di maniglia. Sec. XVI
100. Chiave. Sec. XVII
101. Id. id. id.
102. Cerniera elegante a foglie d'edera ageminata d'ottone. Sec. XVII
103. Chiave. Sec. XVII
104. Chiave interessante pei numerosi scontri. Sec. XVII

VETRINA VII

105. Piccola chiave. Sec. XVIII
106. Serratura col piano delineato a teste ed ornati. Sec. XVI
107. Piccola chiave. Sec. XVIII
108. Grossa chiave da magazzino. Sec. XVII
109. Bandella di ferro traforato. Sec. XV
110. Piccola chiave elegante. Sec. XVII
111. Id. id. id.
112. Idem idem idem
113. Idem idem idem
114. Bandella d'antiporta lavorata e dorata, proviene dalla casa Pace in Massa d'Alba (Abruzzi). Sec. XVI.

115. Piccola chiave. Sec. XVII
 116. Idem id. id
 117. Idem. Id. id
 118. Serratura completa, con ornati graffiti nella parte superiore. Sec. XV
 119. Piccola chiave Sec. XVII
 120. Bandella simile al n.114
 121. Grossa chiave da porta castellana. Sec. XVII
 122. Bandella simile al n.109
 123. Piccola chiave. Sec. XVII
 124. Serratura. Sec. XV
 125. Piccola chiave da scrigno. Sec. XVII
 VETRINA VIII
 126. Serratura. Sec. XV
 127. Scudetto grande in ottone figurante una canestra di fiori
 128. Serratura simile al n. 126
 129. Chiave. Sec. XVI
 130. id. id. id
 131. id. id. id.
 132. Serratura molto lavorata. Sec. XV
 133. Chiave. Sec. XVI
 134. Lucchetto in ottone rappresentante animale fantastico. Sec. XVII
 135. Lucchetto in ottone. Sec. XVII
 136. Id. in ferro a forma di scorpione. Sec. XVI
 137. Serratura traforata con fogliame a rilievo. Sec. XV
 138. Bandella traforata alzata in piastra raffigurante delfini e teste fantastiche. Sec. XV
 139-142. Quattro chiavi con disegni varianti sulla mappa e maniglie. Sec. XV
 143. Bandella traforata alzata in piastra raffigurante delfini e teste fantastiche simile a quella al numero 138. Sec. XV
 144. Fibbia in ferro ornato a rilievo. Sec. XVII
 145. Serratura con relativa bandella sulla quale vi è un drago. Sec. XV
 146. Fibbia simile al n. 144
 VETRINA IX
 147-151. Cinque piccole chiavi. Sec. XV
 152. Serratura a rilievo rappresentante una corona, tre gigli, sei stelle e ornati. Sulla bandella è un drago. Sec. XIV
 153. Piccola chiave. Sec. XIV
 154. Id. id. id.
 155. Maniglia di ferro rappresentante un animale con la bocca aperta. Sec. XVI
 156. Chiave come quella dei numeri precedenti.
 157. Serratura. Sec. XIV
 158. Chiave in bronzo da mobile con iscrizione e stemma del Papa Paolo III
 159. Serratura. Sec. XIV
 160. Chiave. Sec. XII
 161. Lucchetto ageminato in ottone, manifattura estra.
 162-167. Chiavi. Sec. XII
 168. Serratura traforata. Sec. XV
 169. Chiave come le antecedenti
 VETRINA X
 170. Piccolo catenaccio e placca di serratura a traforo. Sec. XV
 171. Piccola chiave da cembalo tornita. Sec. XVII
 172. Piccolo catenaccio e placca di serratura a traforo simile al N. 170. Sec. XV
 173. Serratura molto traforata. Sec. XV
 174-175. Due chiavi. Sec. XIV
 176. Bandella traforata. Sec. XV
 177. Chiave come le antecedenti
 178. Scudetto con relativa bandella. Sec. XVII

179. chiave conforme al N. 177
 180. Bandella traforata conforme al N. 176. Sec. XV
 181-182. Due serrature di stile francese. Sec. XVII
 183. Lucchetto.
 184. Serratura con relativa bandella. Sec. XII
 185. Lucchetto

VETRINA XI

186. Serratura. Sec. XV
 187. Battente. Sec. XVII
 188. Serratura traforata con ornati. Sec. XV
 189. Maniglia in ottone sostenuta da mascheroncini. Sec. XVII
 190. Chiave da mobile in ottone con iniziali C. L. e con corona ducale
 191-200. Nove piccole chiavi da scrigno alcune del Sec. XVI ed altre del Sec. XVII, differentemente ornate; una fra esse con corona marchesale
 201. Coperchio di serratura rappresentante un tempietto nel cui timpano è una testa d'ottone, e nello intercolunnio una figura giovanile sul globo, la quale suona le due tibie.
 202. Chiave d'ottone
 203. Serratura con trafori a frutta e a fiori in rilievo. Sec. XV
 204. Piccola chiave. Sec. XV
 205. Serratura. Sec. XV.

VETRINA XII

206. Grande serratura per cassaforte composta di un complicato meccanismo i cui pezzi sono incisi di ornati e fiori, foglie e teste. Sec. XVII.

OGGETTI FUORI DELLE VETRINE

1. Piccola cassa forte con chiave meccanica, con ornato a rilievo e maniglie. Sec. XVII
 2. Martello di porta di forma circolare, con ricci con 3 mascheroni e 4 teste di delfini. Sec. XVI
 3. Martello da porta con due mascheroni e due teste di delfini. Sec. XVI
 4. Martello da porta raffigurante una sirena con coda ripiegata. Sec. XVI
 5. Grande martello da porta a forma di lira, retto da testa di leone e ornato con fogliami e una rosa. Sec. XVI
 6. Martello da porta a forma di lira, con baccellatura e fiori. Sec. XVII

SCAFFALE CENTRALE

PIANO INFERIORE

7. Battente retto da testa di leone e con ornati e foglie. Sec. XVII
 8. Martello da porta, in forma di lucertola alata. Sec. XV
 9. Idem con testa di leone e serpente sovrapposto. Sec. XV
 10. Idem a forma di drago alato. Sec. XV
 11. Id. id. id. Sec. XV
 12. Id. id. id. Sec. XV
 13. Idem con finale a forma di piccolo drago con ali. Sec. XV
 14. Nodo di martello da porta a forma di testa di leone. Sec. XVI
 15. Piastra di serratura con trafori e ornati a rilievo, con tre figure di stile ogivale e due gigli. Sec. XV
 16. Grande lucchetto circolare a forma di orologio. Sec. XVI
 17. Catenaccio piano su piastra intagliata a due ricci finali. Sec. XV
 18-26. Otto chiavi di dimensioni diverse, con teste lavorate a traforo ed ornati e con scontri lavorati e forati.

N. B. *La sopra notata collezione di lavori in ferro fu raccolta dal Conte Cesare Pace di Massa d'Albe, in massima parte negli Abruzzi, specie nell'Aquilano. La numerazione e le descrittive di tali lavori sono state desunte dall'elenco inviato dal Presidente del Museo Artistico Industriale di Roma.*

PIANO SUPERIORE

Oggetti appartenenti a proprietari diversi

1. Scaldino di ottone sbalzato con manico, con ornati ed animali. Sec. XVIII –Esp. Isidoro Monaco. Crecchio
 2. Idem senza manico. Id. id. –Esp. Nicola Rizzacasa, Chieti

3. Scaldino di rame sbalzato, con ornati e animali. Sec. XVIII –Esp. Gennaro Stellati. Città Sant' Angelo
4. Caffettiera id. id. –Esp. Il medesimo
5. Secchiello id. id. –Esp- Il medesimo
6. Scatola di rame sbalzato per custodire le ostie. Prima metà del Sec. XVIII –Esp. Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Montedorisio.
7. Tabacchiera in argento fuso e cesellato. Sec. XVIII –Esp. Signora Grazia Lucidi Teramo
8. Piccolo vassoio ovale di rame sbalzato e traforato con ornato e animali. Sec. XVIII –Esp. Collezione Tesorone, Napoli
9. Tabacchiera in argento cesellato. Sec. XVIII –Esp. Dottor Luigi Quinzio. Celenza sul Trigno.

SULLA CASSA NUZIALE

- a) Coperchio in rame a sbalzo con ornati e animali fantastici. Sec. XVI –Esp. Gaetano Miti. Chieti.

SEZIONE SECONDA

MAIOLICHE DI CASTELLI, E DI QUALCHE ALTRA FABBRICA ABRUZZESE

N. B. Era stabilito che la disposizione delle ceramiche dovesse farsi per ordine cronologico col riunire in particolare serie le opere di ciascuno artista e di ciascuna scuola, ma, non avendo la maggior parte dei proprietari degli oggetti esposti, consentito di smembrare le proprie collezioni, grandi o mezzane che fossero, si è stati costretti di collocare le dette ceramiche a gruppi e con semplice criterio estetico, mettendo in maggiore evidenza le opere più importanti.

La sola Sala V, contenente una parte appositamente scelta della pregevolissima e copiosa collezione del Museo Nazionale di S. Martino in Napoli, è stata ordinata col criterio cronologico summentovato siccome si può desumere dal presente catalogo e dalle note illustrative di non pochi esemplari della raccolta medesima.

SALA IV

1. Vaso farmaceutico di forma cilindrica con paesaggio in azzurro. Fabbrica di Bussi –Esp. Alfonso Marchesani. Vasto.
2. Idem idem idem. Fabbrica di Bussi –Esp. Gabinetto archeologico di Vasto.
3. Idem idem idem. Fabbrica di Bussi –Esp. Cav. Alfonso Marchesani. Vasto.
4. Idem idem idem. Fabbrica di Bussi –Esp. lo stesso.
5. Idem idem idem. Fabbrica di Bussi –Esp. lo stesso.
6. Bottiglia di farmacia con paese in azzurro. Fabbr. di Bussi –Esp. Gabinetto archeologico di Vasto.
7. Idem idem idem. Fabbrica di Bussi –Esp. Dott. Alfonso Ricci. Vasto
8. Idem idem idem. Fabbrica di Bussi –Esp. Cav. Alfonso Marchesani. Vasto.
9. Idem idem idem. Fabbrica di Bussi –Esp. lo stesso.
10. Grande vaso farmaceutico con manici e becco e con stemma di Casa Colonna e la scritta A. MEYSE. Fabbrica di Castelli del principio del sec. XVIII –Esp. Fedele Cappelletti. Rapino
11. Idem idem idem con la scritta AQ. CAPIL. VENE. Fabbrica di Castelli –Esp. lo stesso
12. Piccolo vaso farmaceutico con lo stemma di Casa Colonna e la scritta PIL. ALEPHANGINE. Fabbrica di Castelli –Esp. Gaetano Miti, Chieti.
13. Vaso farmaceutico con manico e becco; con lo stemma di Casa Colonna e la scritta SY CYHEOR.NIC Fabbrica castellana di buona scuola. –Esp. Fedele Cappelletti. Rapino
14. Grande vaso decorato con manici a foglie, fiori e putti. Sul corpo del vaso vi son grandi ornati dipinti, e da una parte un medaglione con paese e figure rappresentanti Adamo ed Eva, e dall'altra uno stemma gentilizio. Scuola napoletana del principio del secolo XVIII derivata dalla fonte abruzzese. –Esp. Barone Luigi de Riseis. Napoli.
15. Vaso simile al N. 13 e con la scritta SY. ACETOS. SIMPL. Fabbrica castellana di buona scuola. –Esp. Fedele Cappelletti. Rapino
16. Vaso simile al N. 10, con la scritta AQ.FVMARIE. Fabbrica di Castelli. –Esp. Fedele Cappelletti. Rapino
17. Idem idem idem con la scritta A.SONCHI Fabbrica di Castelli. –Esp. Valentino del Zio. Castel di Sangro
18. Piccolo vaso farmaceutico con paese e animale in verde, azzurro e giallo. Fabbrica ordinaria di Castelli. –Esp. Eugenio Vittoria, Palena
19. Bottiglia da farmacia con paese e figure in azzurro. Fabbrica di Castelli. –Esp. Giovanni Carrino. Chieti

20. Fiasco simile al N. 7 e con la scritta AQ:MELISSE Fabbrica di Bussi. –Esp. Valentino del Zio. Castel di Sangro
21. Idem idem idem Fabbrica di Bussi. –Esp. la stessa
22. Piccolo vaso farmaceutico con paese e animale. Fabbrica ordinaria di Castelli. –Esp. la stessa
23. Scodella con paese in azzurro. Fabbrica ordinaria di Castelli. –Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino
24. Piccolo vaso farmaceutico con paese in azzurro nerastro. Fabbrica di Castelli (di epoca anteriore agli altri). –Esp. Eugenio Vittoria. Palena
25. Idem con paese a colori. Tipo rozzo delle maioliche di Castelli. –Esp. lo stesso
26. Idem con paese a colori. Fabbrica di Castelli. –Esp. lo stesso
27. Scodella simile al N. 23. Esp. lo stesso
28. Piccola fontana modellata e decorata con fiori dipinti. Fabbrica di Torre de' Passeri. –Esp. Avv. Cav. Edgardo Vitocolonna. Chieti.
29. Scodella con paese a colori. Idem con paese a colori. Fabbrica di Castelli. –Esp. Ettore Conti. Capracotta.
30. Fiaschetta da viaggio con figure e ornati. Da una parte ha l'effigie di S. Antonio da Padova, dall'altra un pellegrino; ornati policromi. Sec. XVIII. Fabbrica di Castelli. –Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli
31. Mattone con M. Vergine, Gesù morto ed angeli. Pittura di Castelli del secolo XVII –Esp. lo stesso
32. Idem con Gesù Bambino giacente sulla croce. Maiolica della fine del Secolo XVIII, riferibile a Fuina. –Esp. Giovanni Valignani di Vacri, Chieti.
33. Idem con Sacra Famiglia. Soggetto ripetuto nella mostra, ma di scuola scadente. Esp. Francesco Tartagliozzi. Isola del Gran Sasso
34. Idem con la donna adultera al cospetto di Gesù e dei discepoli. Pittura di scuola. –Esp. Municipio di Bucchianico
35. Idem con S. Vincenzo Ferreri. Fine del Secolo XVIII; –Esp. Alessandro de Profetis. Castelli.
36. Idem con S. Antonio da Padova. Della medesima mano del precedente. –Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino.
37. Idem con S. Giuseppe, Gesù Bambino ed angeli. Fine del secolo XVIII. Derivazione da Saverio Grue. –Esp. Albenzio Mazzeola. Teramo
38. Idem con la Maddalena in adorazione della croce. Secolo XVIII. Derivazione come sopra –Esp. Vincenzo Lattanzio. Serramonacesca.
39. Idem con allegoria dell'Africa. Fine del secolo XVIII. Riferibile al tipo Gesualdo Fuina. –Esp. Avv. Cav. Edgardo Vitocolonna. Chieti
40. Idem id. l'America. Idem. –Esp. lo stesso
41. Idem id. l'Europa. Idem. –Esp. lo stesso
42. Idem id. l'Asia. Idem. –Esp. lo stesso
43. Idem con San Michele Archangelo. Secolo XVIII. Pittura di scuola. Esp. Principe Michele Pignatelli-Cerchiara Chieti
44. Idem con paese. Scuola scadente di Anastasio Grue. –Esp. Contessa Margherita Carradori, nata Marchesa Antonini, Roma.
45. Idem id. id. idem –Esp. la stessa
46. Idem id. id. –Esp. la stessa
47. Idem id. Buona scuola di Saverio Grue, forse egli stesso. Di prima maniera. Pittura di bellissimo effetto eseguita a mo' di schizzo, specie nel primo piano. –Esp. la stessa
48. Idem id. Nicola Grue –Esp. la stessa
49. Idem id. Scadentissima scuola –Esp. la stessa
50. Idem id. Scuola di Anastasio Grue –Esp. la stessa
51. Idem id. Scuola scadente –Esp. la stessa
52. Idem id. id. –Esp. la stessa
53. Idem id. id. –Esp. la stessa
54. Idem id. Scuola di Anastasio Grue –Esp. la stessa
55. Fiasco farmaceutico con paese e animali a colori. Maiolica di Castelli del secolo XVII –Esp. Ettore Conti. Capracotta

56. Fiasco con ornati e uccelli a colori. Maiolica rusticana di Torre de' Passeri. –Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino
57. Fiasca con paese a colori. Maiolica di Castelli. –Esp. Eugenio Vittoria. Palena
58. Idem con ornati a colori. Maiolica di Torre de' Passeri. Idem –Esp. lo stesso
59. Piccolo vaso farmaceutico con stemma gentilizio, con un'ape, due rose e le iniziali A. M. Maiolica di Castelli del secolo XVII. –Esp. Valentina del Zio. Castel di Sangro
60. Fiasco con paese a colori. Maiolica grossolana di Castelli. –Esp. Eugenio Vittoria. Palena.
61. Grosso vaso farmaceutico con manichi, decorato in azzurro e con stemma gentilizio recante un gallo. Maiolica di Castelli del secolo XVIII. –Esp. Eugenio Vittoria. Palena
62. Fiasco con paese a colori. Maiolica grossolana di Castelli. –Esp. Eugenio Vittoria. Palena
63. Boccale con manico, mascherone a rilievo, ornati e stemma gentilizio a colori, e le iniziali G. F. I. Maiolica del secolo XVII (vedasi la mattonella al N. 13 della sala VIII) –Esp. Grazia Lucidi. Teramo
64. Boccale frammentato con mascherone a rilievo e decorato a colori. Medesima epoca del precedente. Maiolica di Castelli. –Esp. Alfredo Speranza. Chieti.
65. Piccola fiasca a forma di pesce. Maiolica di Torre de' Passeri (Notisi che nelle maioliche di Torre de' Passeri si adoperava il rame per la tinta verde, mentre di rado trovasi nelle maioliche di Castelli). –Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino.
66. Piccolo vaso farmaceutico con stemma gentilizio a colori e la scritta VNG. PELEGRINORUM Maiolica di Castelli della fine del secolo XVII. –Esp. Luigi e Giannetto Borrello. Bucchianico
67. Idem con ornati in azzurro e animale. Maiolica di Castelli principio del secolo XVIII. –Esp. Ernesto Colarossi, prevosto di Vicoli.
68. Vaso farmaceutico con le iniziali G. G. porta la data 1836. Maiolica di Palena. –Esp. Polimante d'Ugo. Gissi
69. Idem id. id. id. Esp. lo stesso
70. Idem con stemma gentilizio in giallo e in verde e le iniziali F. D. Maiolica di Castelli del Sec. XVII. –Esp. Fedele Cappelletti. Rapino
71. Idem decorato in azzurro con lo stemma gentilizio. Sec. XVIII –Esp. Eugenio Vittoria. Palena.
72. Fiasco farmaceutico decorato in azzurro con stemma gentilizio come il numero precedente. Idem –Esp. lo stesso
73. bis Idem id. id. –Esp. lo stesso
74. Idem id. id. –Esp. lo stesso
75. Piatto grande da portata con decorazioni in giallo. Maiolica di Castelli della fine del Sec. XVIII. –Esp. Vincenzo Ferrari. Pianella
76. Piatto piccolo del medesimo servizio. Idem –Esp. Valentina del Zio. Castel di Sangro
77. Piatto presentatoio decorato con stelle e ornati. Maiolica di Torre de' Passeri riconoscibile dallo smalto, dalla qualità del nero, e dal solito impiego del verde rame pel verde. Fine del Sec. XVII –Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino
78. Piatto presentatoio decorato a rabeschi in azzurro di zaffera. Maiolica di Castelli. Principio del secolo XVIII. –Esp. Vincenzo Ferrari Pianella
79. Idem tutto bianco con le iniziali V. M. (servizio ordinario) –Esp. Valentina del Zio. Castel di Sangro
80. Presentatoio decorato a piccoli rabeschi. Maiolica di Castelli come sopra. –Esp. Loreto de Cicco. Pescocostanzo
81. Grande piatto a scodella tutto bianco; nel centro stemma della famiglia Monaco di Crecchio. Maiolica del secolo XVII. –Esp. Isidoro Monaco. Crecchio
82. Piatto piccolo del medesimo servizio. –Esp. il medesimo
83. Piatto e scodella con melograni dipinti in giallo e azzurro. Maiolica rusticana di Torre de' Passeri. Dott. Guglielmo Pichiecchio. Bucchianico
84. Grande piatto a scodella con bordo ornato di grossolani rabeschi a due toni di giallo. Nel centro una caricatura e le iniziali Æ e G. Maiolica grossolana di Castelli del secolo XVII –Esp. Concetta Santini. Castellamare Adriatico
85. Mattone con S. Anna, la Vergine e S. Gioacchino. Della fine del secolo XVIII (da riferirsi al tipo Fuina). –Esp. Luigi de Horatiis. Chieti
86. Idem con San Luigi Conzaga. Medesima epoca del precedente –Esp. Alessandro de Profetiis. Castelli

87. Idem con paese, avanzi architettonici e figure. Risponde al tempo delle mattonelle segnati coi n. 220 228 della medesima sala e di proprietà di Concezio Rosa, il quale le attribuì a Nicola Cappelletti. –Esp. Giacomo Obletter. Chieti
88. Idem id. id. Nicola Grue. Esp. lo stesso
89. Pala d'altare della chiesa di S. Colomba, d'Isola del Gran Sasso. Si compone di quindici pezzi e raffigura S. Colomba che adora la Vergine e il Bambino Gesù con S. Emidio. Leggesi la scritta ANDREAS POMPEVS DE CASTELLIS PRO SVA DEVOTIONE 1753 (Nota: Il de Pompeis è certamente colui che fece eseguire quest'opera. L'artefice non è facilmente definibile, visto che trattasi di un genere di larghissima pittura che non ha frequenti riscontri nelle maioliche di Castelli. Notisi la corrispondenza che tale maniera di pittura ha con le maioliche ornamentali delle fabbriche napoletane del Settecento le quali sono innumerevoli e variamente applicate alle edicole murali e alla pavimentazione delle chiese. Tale esemplare di arte abruzzese è notevolissimo appunto perché dimostra l'influenza che la maiolica di Castelli ha avuto su tutta la maiolica napoletana del secolo XVIII –Esp. Municipio dell'Isola del Gran Sasso.
90. Mattonella con S. Emidio. Maiolica di Castelli della fine del secolo XVIII del tipo Fuina, -Esp. Vincenzo Lattanzio. Serramonacesca.
91. Idem con la Vergine Immacolata. Buona scuola di Carmine Gentile –Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
92. Idem con Sacra Famiglia e angelo. Fine del secolo XVIII; imitazione di opere più antiche. –Esp. Francesco Tartagliozzi. Isola del Gran Sasso
93. Idem con l'arcangelo Gabriele che restituisce la vista a Tobia. Scuola di Giacomo Gentili. –Esp. B.ne Franco Henrici. Chieti.
94. Idem col Sacrificio di Isacco. Giacomo Gentili. –Esp. lo stesso
95. Idem con paese e avanzo di architettura. Scuola decadente di Anastasio Grue. –Esp. Innocenzo Cauli. Chieti
96. Idem id. id. –Esp. lo stesso
97. Idem con paesaggio e putti. Scuola decadente di Anastasio Grue. –Esp. Giovanni Valignani di Vacri, Chieti
98. Idem id. id. –Esp. lo stesso
99. Idem con figure e un bove pascolante. Scuola di Giacomo Gentile –Esp. Avv. Tito de Thomasis. Chieti
100. Idem con due contadini e due asini. Stessa scuola –Esp. lo stesso
101. Idem con tre figure in costume del secolo XVIII. Idem –Esp. lo stesso
102. Idem con scena pastorale. Idem –Esp. lo stesso
103. Idem con animali e pastore. Idem –Esp. lo stesso
104. Idem con figura offerente fiori. Idem –Esp. lo stesso
105. Idem con tre figure. Idem –Esp. lo stesso
106. Vaso farmaceutico con lo stemma di Casa Barberini. Castelli fine del secolo XVII. –Esp. Valentina del Zio. Castel di Sangro
- 106 bis Boccale con manico alla settecentesca, e con paese grossolanamente dipinto. Maiolica di Torre de' Passeri. Fine del secolo XVIII. –Esp. Isidoro Monaco. Crecchio.
107. Vaso farmaceutico con stemma di Casa Barberini. Castelli fine del secolo XVII. –Esp. Valentina del zio. Castel di Sangro
108. Idem id. id. –Esp. la stessa
109. Putto alato che sostiene una piccola vasca poggiata sulla testa d'un leone. (Giocattolo) –Esp. Alfonso Schiera. Castiglione a Casauria
110. Bottiglia da farmacia, tutta bianca, con stemma. Maiolica del secolo XVIII, ricorda il tipo Fuina –Esp. Grazia Lucidi. Teramo
111. Candelieri d'altare raffigurante un angelo che regge una cornucopia. Porta la scritta: 1687 S. Donato. Appartiene a una chiesa di detto Santo in Castelli. Notevole documento in plastica. Esp. Municipio di Castelli
112. Candelieri simile al precedente, ma invertito nella disposizione della figura così da far simmetria col precedente. –Esp. lo stesso.
113. Piccola statua raffigurante la Concezione, con la scritta C.B.M.V. e dall'altra parte la data 1724. Maiolica di Castelli –Esp. Avv. Giuseppe Scarselli. Castelli.

114. Fiasco farmaceutico con ornato, fiori e stemma gentilizio. Maiolica di Castelli della fine del secolo XVII. –Esp. Filomena Mosca. Chieti.
115. Vaso farmaceutico con cesta di fiori. Maiolica napoletana del Settecento derivata dalla fonte abruzzese. –Esp. Cav. Alfonso Marchesani. Vasto.
116. Idem con stemma gentilizio. Idem. –Esp. Valentina del Zio. Castel di Sangro.
117. Piccolo vaso farmaceutico con paese in azzurro. Idem. –Esp. Eugenio Vittoria. Palena
118. Idem più piccolo. Idem Idem –Esp. Valentina del Zio. Castel di Sangro.
119. Fiasca da farmacia con paese e figura in azzurro e la scritta: AQ. THERIACAL: PET: SA di Castelli. –Esp. Giovanni Carrino. Chieti.
120. Piatto presentatoio con volute cinquecentesche e stemma della famiglia Monaco di Crecchio. Maiolica del secolo XVII –Esp. Isidoro Monaco. Crecchio.
121. Tondo (con cornice tutto d'un pezzo). Vi è dipinta la Madonna del Carmine. Maiolica di Castelli del secolo XVII. –Esp. Vincenzo Ferrari. Pianella
122. Piccola fruttiera con ornato a giro in giorno, ornata con uccello e rami di limone nel fondo. Maiolica di Torre de' Passeri. –Esp. Vincenzo Ferrari. Pianella
123. Tondino in maiolica con l'Eterno Padre, Adamo ed Eva. Scuola scadentissima di Liborio Grue. –Esp. Conte Lorenzo De Petris Fraggianni. Napoli
124. Piattello con decorazioni in azzurro e giallo (risponde al tipo n.78). –Esp. Notaio Antonio Costanzo. Chieti.
125. Tondino con pesce e architettura. Scuola di Ana-Grue. –Esp. Conte Lorenzo De Petris Fraggianni. Napoli
126. Scodella avente nel fondo l'immagine del Redentore. Nel bordo esterno ha la scritta: EX PVLVERE PARIETVM ALMÆ DOMVS LAURETANÆ IN QUA VERBVM DEI CARO FACTVM EST EX MAR: VIRG: Nel fondo esterno si legge: A. D. 1749. L'immagine di Gesù ha carattere di epoca anteriore, forse perché tratta da antica stampa. Scuola gentili –Esp. Eugenio Vittoria. Palena
127. Mattone rappresentante l'incontro della Veronica con Gesù. Maiolica di Castelli. Notevole per l'uso del rame nella cornice. Fine del secolo XVIII. Imitazione dell'antico –Esp. Lorenzo Angelozzi. Vicoli
128. Piatto bianco con bordo sagomato alla settecentesca recante nel centro l'emblema dell'ordine francescano in azzurro. Maiolica di Castelli della fine del secolo XVIII. –Esp. Dottor Alfonso Ricci. Vasto.
129. Mattone con la Veronica che mostra il Volto Santo alle tre Marie. Maiolica di Castelli della fine del secolo XVIII da riferirsi al tipo n.85 –Esp. Luigi Chiacchia. S. Valentino.
130. Idem con scena pastorale (animali e figura). Scuola di Giacomo Gentili –Esp. Barone Francesco Henrici. Chieti.
131. Idem con paesaggio. Mattonella di scuola attribuibile a Nicola Grue. La simiglianza che questa mattonella ed altre del medesimo genere hanno con i paesaggi dei vasi portanti i numeri 298 e 299 della sala VIII, attribuiti al pennello di Giacomo Gentili, varrebbe a dimostrare come questi maggiori artefici si valessero di mani umili per riempire gran parte della superficie di quelle maioliche nelle quali essi inserivano soggetti figurativi di maggiore momento. –Esp. Giacomo Obletter. Chieti.
132. Idem id. Nicola Grue. –Esp. lo stesso
133. Pala d'altare formata di numero quattro scomparti ciascuno di cinque mattoni (l'ultimo scomparto manca di uno). Appartiene alla chiesa della Madonna delle Grazie in Villa Colli a Castelli. Nel primo scomparto vedesi l'effigie di Santa Lucia dipinta in giallo, verde e azzurro; nel mattone inferiore v'è un Santo in adorazione. Il secondo scomparto reca l'effigie di Santa Apollonia, con la scritta SANTA APOLONIA. V. M: A. D 1616. L'ultimo mattone in basso ha la figura di un cherubino con la data 1615. Colorazione gialla, verde e azzurra. Il terzo scomparto reca l'effigie di S. Antonio Abate: nel mattone inferiore leggesi: S. ANTONIVS al di sotto dell'animale caratteristico del Santo. Sotto si legge: ANGELO D'PIERANTONIO F.F (fieri fecit). Nel mattone inferiore vi è dipinto l'*Agnus Dei*: colorazione verde, gialla e azzurra. Maiolica di Castelli (siamo davanti a una manifestazione primitiva delle maioliche di Castelli. Sono da considerarsi alcune delle mattonelle inferiori decorate come se dovessero servire per rivestimenti di soffitti ad imitazione di quelle faentine) –Esp. Municipio di Castelli.
134. Mattonella con Crocifissione di Gesù. Giacomo Gentili. Fa riscontro alla mattonella al n. 219 della Sala VIII. Esp. Luigi Lattanzio. Serramonacesca.

135. Idem con paesaggio ed architettura. Porta a tergo la data 1748 in graffito sulla terra prima della cottura. Scuola di Anastasio Grue. –Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
136. Idem con paese e piccole figure. Nicola Grue. –Esp. Giacomo Obletter. Chieti.
137. Idem id. id. Nicola Grue. Esp. Luigi Lattanzio. Serramonacesca.
138. Piccolo vaso farmaceutico con stemma gentilizio in azzurro. Maiolica della fine del secolo XVIII Gesualdo Fuina. –Esp. Pompeo Salvatore. Rapino.
139. Vaso farmaceutico a forma di brocca con mascherone a rilievo e decorazione in azzurro. Maiolica come sopra. –Esp. lo stesso.
140. Idem con stemma gentilizio in azzurro simile al n.138. Idem id. –Esp. lo stesso.
141. Idem con manichi e stemma in azzurro. Idem idem. –Esp. lo stesso.
142. Piccola vasca decorata in azzurro. Idem id. –Esp. lo stesso.
143. Idem simile al 140. Idem id. –Esp. lo stesso.
144. Idem simile al 141. Id id. –Esp. lo stesso.
145. Vaschetta simile al 142. Id. id. –Esp. lo stesso.
146. Vaso simile al 139. Id. id. –Esp. lo stesso.
147. Vaso farmaceutico con stemma simile ai precedenti. Id. id. –Esp. lo stesso
148. Piccolo vaso farmaceutico simile al 138. –Esp. lo stesso.
149. Grande vaso con manichi modellati a cartelle e mascheroni, decorato sui fianchi, sul collo e alla base con grandi ornati azzurri e gialli. Da una parte è uno stemma gentilizio; dall'altra il simbolo dell'Eucarestia con cornice fiammante. Sopra di questa leggesi, benché alterata da un difetto dello smalto, la data 1697. Maiolica napoletana derivata dalla fonte abruzzese. Tenuto conto della data, sarebbe questo uno dei pezzi più antichi di questa famiglia di ceramiche. –Esp. Barone Luigi De Riseis. Napoli.
150. Vaso farmaceutico simile al n. 147. Maiolica della fine del secolo XVIII –Gesuldo Fuina- Esp. Pompeo Salvatore. Rapino.
151. Piccolo vaso farmaceutico simile al n. 148. Maiolica di Castelli. –Esp. lo stesso.
152. Vaso simile al 139. Idem – Esp. Lo stesso
153. Piccola vasca simile al 142 - Esp. lo stesso.
154. Vaso farmaceutico con manichi simile al 141 - Esp. lo stesso.
155. Idem simile al n. 140 - Esp. lo stesso.
156. Idem simile al n. 141 - Esp. lo stesso.
157. Piccola vasca simile al al n. 142 - Esp. lo stesso.
158. Vaso simile al n. 140 - Esp. lo stesso.
159. Idem simile al n. 139 - Esp. lo stesso.
160. Idem id. al n. 140 - Esp. lo stesso.
161. Piccolo vaso simile al n. 138 - Esp. lo stesso.
- N. B. – *questi esemplari ripetuti più volte sono stati qui collocati per dare un'idea della destinazione di queste maioliche, le quali ornano bellamente le farmacie del tempo.*
162. Mattonella facente parte di uno stemma, ornato con cartocci settecenteschi, fiori e figure, da essere attaccata al muro. Maiolica del secolo XVIII – Esp. Alessandro Schiera. Castiglione a Casauria.
163. Mattonella con Divinità fluviale e Silvano. Scuola decadente – Esp. Pietro Tella. Chieti.
164. Mattonella con l'effigie della Immacolata Concezione. Scuola Gentili – Esp. Eugenio Vittoria. Palena.
165. Mattonella con la disputa di Gesù coi dottori. Scuola decadente – Esp. Giuseppe de Pompeis. Vasto.
166. Mattonella con paese. Nicola Grue – Esp. Cavalier Alfonso Marchesani. Vasto
167. Tondo con paese, cavalli e cavalieri. Mattonella di scuola – Esp. Pietro Tella. Chieti.
168. Mattonella con paese. Nicola Grue – Esp. Cavalier Alfonso Marchesani. Vasto
169. Piccola fiasca portante da una faccia una santa martire e dall'altra la figura di un papa. Maiolica della fine del secolo XVIII -Esp. Eugenio Vittoria. Palena.
- 170-183. Mattonelle con paesaggio. Di varia scuola riferibile alle maioliche dal n. 44 al 154 – Esp. Contessa Margherita Carradori, nata Marchesa Antonini. Roma.
184. Mattone con paese e due figure fuggenti da una casa che brucia. Scuola di Saverio Grue, forse egli stesso – Esp. Dottor Raffaele Petrilli, Ornano Grande (Abruzzo teramano).

185. Piccolo vaso farmaceutico con paesaggio a colori. Fabbrica di Castelli – Esp. Ettore Conti. Capracotta.
186. Piccola mattonella con incorniciatura e l'immagine di S. Felice di Cantalice. Fabbrica di Castelli – Esp. Francesco Lepre. Chieti.
187. Tondo con paese, architettura e figure. Figura di Anastasio Grue – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
188. Fiaschetta in forma di figurina di donna in costume del sec. XVIII decorata in azzurro e giallo. Maiolica di Castelli – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
189. Mattone con l'annunciazione di Maria Vergine e l'Eterno Padre. Scuola decadente di Carmine Gentili – Esp. Dottor Raffaele Petrilli, Ornano Grande (Abruzzo teramano).
190. Piccolo vaso farmaceutico con paese a colori. Maiolica di Castelli – Esp. Ettore Conti. Capracotta.
191. Piccola fiasca a forma di scarpa, decorata in verde e in giallo. Maiolica di Torre de' Passeri – Esp. Palmiro di Giovanni. Chieti.
192. Tondo con paese, avanzi architettonici e figure. Scuola di Anastasio Grue – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
193. Mattone con paesaggio e scena arcadica. Scuola di Saverio Grue – Esp. Dottor Raffaele Petrilli, Ornano Grande (Abruzzo teramano).
194. Mattone con tre Santi in basso, e la Vergine col Bambino in alto. Maiolica primitiva di Castelli da riferirsi all'inizio del sec. XVII – Esp. Nicola Stella. Castelli.
195. Vaso farmaceutico a fondo bianco e decorazioni in azzurro. Maiolica del sec. XVIII – Esp. Alessandro Schiera. Castiglione a Casauria.
196. Acquisantiera con angioli sormontati da corona, con l'effigie di San Camillo de Lellis, e decorata in giallo e verde. Maiolica di Torre de' Passeri – Esp. Edelgiso de Tiberiis. Chieti.
197. Numero dodici mattonelle rettangolari con figure, rabeschi e leggende, decorate con fondo azzurro intenso, verde rame vivace, giallo chiaro e arancione. Pittura sopra smalto tenerissimo ricco di piombo, quasi una vernice trasparente delle antiche mezze maioliche e, come queste, tutta incrinata. Tali caratteri sono i distintivi delle maioliche di Faenza oltre al disegno e all'espressione delle figure che rivelano la medesima origine. Notinsi le leggende inserite nelle mattonelle medesime, come: AQVARIO ALEGME S CELAIRO, messe a spiegare il soggetto della mattonella stessa ove è un uomo che vuota una brocca. Altrove leggesi FAVSTINA sopra a una figura di donna; altrove DONATA. DE. Tali mattonelle, simili a quelle adoperate nei soffitti nel primo Rinascimento, erano infatti impiegate a ornare il soffitto della Chiesa di S. Donato fuori Castelli. Furono poscia tolte e sostituite con mattonelle di produzione locale e quindi collocate intorno all'unico altare della Chiesa medesima. Da quel posto sono state ritolte e portate in questa Mostra. Queste dodici mattonelle e le altre somiglianti collocate nel quadro al n. 226 varrebbero, come la tavola segnata al n. 285 nella Sala VIII, a dimostrare la influenza che l'arte faentina ebbe sulla nascita e sullo sviluppo della maiolica abruzzese di Castelli – Esp. Municipio di Castelli.
198. Quadretto fatto di due mattoni rappresentanti la Madonna del Carmelo, con la scritta S. MARIA ORA PRO NOBIS. Trattasi d'una maiolica primitiva abruzzese, forse dell'inizio del secolo XVII, se non pure della fine del secolo XVI. Notisi l'uso dell'arancione come quello di Faenza, e del verde rame – Esp. lo stesso.
199. Grosso mattone col Crocefisso, l'eterno Padre, lo Spirito santo e angioli. Vi è la scritta: SACTA TRINITAS. VNVS. DEVS. 1637. Questo pezzo di maiolica attribuito in Castelli a Francesco Grue padre di Carlantonio è di sommo interesse, poiché mentre ha l'aspetto di opera primitiva, rivela la mano d'un artefice accurato e ricercatore della forma con minuto disegno grafico. Tale carattere lo troviamo in molti pezzi del periodo primitivo ai quali non fu assegnato ancora il nome dell'autore – Esp. lo stesso.
200. Mattonella rappresentante Cristo caduto sotto il peso della croce. Maiolica di Castelli forse più rozza che primitiva – Esp. Antonio De Nino. Sulmona.
201. Acquisantiera modellata a fondo bianco, e decorata in verde e giallo, con l'immagine della Concezione. Fine del secolo XVIII. Ricorda grossolanamente il tipo di Gesualdo Fuina – Esp. Giovanni Orsini. Chieti.
202. Idem priva di piletta, decorata in azzurro e giallo. Maiolica della fine del sec. XVII – Esp. Cavalier Alfonso Marchesani. Vasto.
203. Mattonella con paese. Da attribuire a Nicola Grue – Esp. Giacomo Obletter. Chieti.

204. Idem id. id. – Esp. lo stesso.
205. Idem con scena pastorale. Scuola scadentissima di Saverio Grue – Esp. Pietro Tella. Chieti.
206. Idem con paese e figurine. Da attribuirsi a Nicola Grue – Esp. Vincenzo Lattanzio. Serramonacesca.
207. Idem con paese, architettura, animali e scena pastorale. Scuola scadente – Esp. Pietro Tella. Chieti.
208. Idem con architettura e figure – Esp. lo stesso.
209. Mattone con S. Pasquale Baylon. Maiolica della fine del secolo XVIII – Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino.
210. Idem con cornice. Immagine della Vergine con la scritta: VERA MIRACOLOSA IMMAGINE di MARIA SSMA. CHE SI VENERA NELLA CITTÀ DI ANCONA. Maiolica di Castelli del sec. XVIII – Esp. Nicola Stella. Castelli.
211. Mattone con S. Emidio. Leggesi la scritta: S. EMIDIO 1784. Ricorda Gesualdo Fuina – Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino.
212. Piccola fiasca a forma di scarpa. Maiolica di Torre de' Passeri – Esp. Municipio di Chieti.
213. Tondo con paese, architettura e figure. Scuola di Anastasio Grue – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
214. Mattone con l'immagine di S. Antonio Abate. Fine del sec. XVIII – Esp. Franco Montanaro. Chieti.
215. Piccola fiasca a forma di scarpa. Maiolica di Castelli – Esp. Luigi Chiacchia. San Valentino.
216. Tondo con paese e figure. Scuola decadente – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
217. Mattone con la Concezione e stemma gentilizio, simile al n. 295 della Sala VII. Scuola di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
218. Tondo con la Vergine del Rosario e il Bambino – Esp. Pasquale d'Alfonso. Nocciano.
219. Tondo con la Vergine del Rosario e il Bambino. È marcato 1756. Maiolica di Castelli, scuola scadentissima di Carmine Gentili – Esp. Municipio di Isola del Gran Sasso.
220. Idem con paese, architettura e gruppo pastorale. Da attribuirsi a Nicola Cappelletti – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
221. Piccolo vaso farmaceutico con paese a colori. Maiolica grossolana di Castelli – Esp. Eugenio Vittoria. Palena.
222. Idem id. id. idem – Esp. lo stesso.
223. Acquisantiera modellata a fondo bianco, decorata in verde e in giallo, con la Vergine. Maniera grossolana del Fuina – Esp. Antonietta Antonucci. Chieti.
224. Idem decorata in azzurro, giallo e verde, rappresentante la Vergine. Maiolica di Castelli della fine del sec. XVII – Esp. Francesco Lepre. Chieti.
- 224 bis. Idem modellata con fiori, frutta e immagine della Vergine nel centro. Lavoro ingenuamente eseguito nel secolo XVIII.
225. Idem con l'immagine di un santo monaco. Fine del sec. XVII – Esp. Gabinetto archeologico. Vasto.
226. Quadro contenente dodici mattoni da soffitta di cui tre ornati con teste, una con due angeli reggenti una corona, tre con stemmi gentilizi, quattro con ornati in azzurro e una portante la seguente scritta: LAMIA- FINESTRA – TOMA – OGNVN – CONVITA – SEZA – RESPECTO – AL – NATVRAL – CONFINE. Dalla Chiesa di S. Donato in Castelli. Veggasi la nota al n. 197 – Esp. Municipio di Castelli.
227. Piccolo vaso farmaceutico bianco e azzurro della fabbrica di Castelli – Esp. E. Vittoria. Palena.
228. Mattone con paese, architettura e figure. Da attribuire a Nicola Cappelletti come il n. 200 – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
229. Maiolica ellittica con cornice di maiolica, portante l'effigie di S. Emidio. Maiolica di Castelli – Esp. Avvocato Giuseppe Scarselli. Castelli.
230. Mattonella con S. Michele Arcangelo. Fine del secolo XVIII – Esp. Municipio di Bucchianico.
231. Idem con S. Antonio da Padova che adora il Bambino e la Vergine. Fine del secolo XVIII – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
232. Idem con la Vergine, il Bambino Gesù e S. Gioacchino – Esp. Albenzio Mazzarella. Teramo.
233. Acquisantiera modellata rusticamente con figure di angeli e S. Antonino. Maiolica di Torre dei Passeri – Esp. Giuseppe Di Nardo. Chieti.

234. Mattonella sagomata alla settecentesca, con cornice intagliata dell'epoca, con soggetto mitologico. Giacomo Gentile – Esp. B.ne Francesco Henrici. Chieti.
235. Idem id. id. – Esp. lo stesso.
236. Tondo raffigurante Davide che suona l'arpa dinnanzi a Saulle in preda all'ira. Saverio Grue – Esp. lo stesso.
237. Mattonella simile per forma al n. 234 con gruppo di donne che offrono frutta a una donna del secolo XVIII. Giacomo Gentile – Esp. lo stesso.
238. Idem id. con donna con cesto di frutta e Bacco in costume romano che offre da bere a un gentiluomo del secolo XVIII. Giacomo Gentile – Esp. lo stesso.
239. Mattonella con la fuga in Egitto. Soggetto spessissimo ripetuto nella Mostra. Maiolica del secolo XVIII, ad imitazione di maioliche più antiche – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
240. Mattonella con scena di caccia. Scuola di Giacomo Gentili il giovane – Esp. Avvocato Nicola Santoleri. Guardagrele (L'eccesso del nero rende poco conoscibile la scuola).
241. Idem con scena guerresca della Storia Sacra. Idem – Esp. lo stesso.
242. Idem id. id. – Esp. lo stesso.
243. Idem Giosuè che ferma il sole. Medesimo soggetto della mattonella n. 3 della Sala VIII. Stessa scuola – Esp. lo stesso.
244. Idem sotto la quale leggesi: *Martirio di S. Barbara*. Parte della strage di S. Orsola di Bernardino Gentili. Scuola di questo artista – Esp. lo stesso.
245. Frammento di mattonella: un guerriero ferito. Pittura di scuola – Esp. lo stesso.
246. Fiasca finamente lavorata e traforata nel centro. Anche la pittura è condotta con cura e rammenta nei fiori laterali la ceramica di Lodi. Sarebbe maiolica finissima di Castelli della fine del secolo XVIII. Esp. Carmine di Paolo.
- 247-248. Mattonelle con paesaggi e con piccole figure. Scuola di Onastoico Grue. Esp. Nicola del Zoppo – Pescara.
249. Piccola mattonella con l'effigie della Concezione. Scuola di Carmine Gentile – Esp. lo stesso.

SALA V.

COLLEZIONE DEL MUSEO NAZIONALE DI S. MARTINO IN NAPOLI ORDINATA CRONOLOGICAMENTE

SCAFFALE A.

Dal N. 1 al N. 13 sono disposti i documenti del periodo primitivo o arcaico e semiarcaico come altra volta dicevasi dai collettori di maioliche castellane.

1. Presentatoio¹⁴³ su cui è dipinto un trionfo imperiale. Maiolica lumeggiata d'oro. (Notisi la tavola n. 199 della Sala IV, - attribuita a Francesco Grue, n. 1594 – la quale reca la data 1637 e si osservi la corrispondenza di fattura e di stile fra le due opere).
- 143 Il vocabolo *presentatoio* si adoperava per significare un piatto piano rilevato per giro e avente un piede, per mezzo del quale reggevasi con la mano.
2. Idem con soggetto rappresentante il Giudizio di Paride. È firmato *Antonius Lollus a Castellis invetor*. In alto è un blasone coronato da un casco e sul pomo che Paride regge con la sinistra, leggesi in minutissimo carattere *Pulchriori decus*. È il solo pezzo di maiolica di Castelli che reca tale firma.
3. Idem con trionfo imperiale. Maiolica lumeggiata d'oro. La quadriga e il trionfatore vedonsi di fronte. Questo pezzo ha affinità di fattura e di carattere con i seguenti numeri 4, 5, 6, 7 e 8.
4. Piatto a scodella tutto lumeggiato d'oro con volute cinquecentesche innestate a putti nel bordo. Nel centro: pastore sedente appoggiato ad una gerla con un cane accovacciato ai suoi piedi.
5. Idem tutto lumeggiato d'oro con fondo piano e bordo ornato con volute ed uccelli. Nel centro: una caccia a cavallo.
6. Idem scodella tutto lumeggiato d'oro. Bordo ornato a volute. Nel centro è un paese con costume di dama e cavaliere cinquecenteschi e un falconiere.
7. Gran piatto lumeggiato d'oro dal largo bordo ornato con putti, cornucopie, vasi fioriti e blasone. Nel centro è il giudizio di Paride tratto da una stampa di Marcantonio Raimondi.
8. Piatto simile al n. 5, tutto lumeggiato d'oro con stemma nel bordo. Nel centro: cavallo, cavaliere e un cane su fondo di paese.
9. Grande piatto a scodella, tutto lumeggiato d'oro e con bordo ornato a volute *cinquecentesche* innestate a putti. Nel centro è una scena pastorale (questo piatto e gli altri che seguono sino al n. 14 formano un gruppo solo il quale, mentre ha affinità sensibilissima col gruppo precedente, si ricongiunge per caratteri artistici e tecnici alla serie dei piatti che seguono, di Carlo Antonio Grue).

10. Piatto simile al n. 9 lueggiato d'oro con fondo piano. Nel centro è una scena campestre con un astrologo. In alto la figura di Apollo fra le nubi.
 11. Idem a scodella. Nel centro scena campestre: la pigiatura delle uve.
 12. Idem più piccolo lueggiato d'oro. Nel centro: guerrieri che acciuffa una donna.
 13. Idem id. Nel centro: caccia al leone.
 14. Idem id. Nel centro: la figura di un fiume.
 15. Idem di mezzana larghezza lueggiato d'oro; bordo ornato con putti, fiori mascheroni e sagome architettoniche. Nel centro è un finissimo paesaggio. Porta la firma di Carlo Antonio Grue. (n. 1655 m. 1723) *C. A. G. Pi.* Comincia a sentirsi nella ornamentazione la piena maturità del Seicento.
 16. Idem id. con figura nel centro rappresentante la Giustizia. Firmato *C. A. G. Pin.*
 17. Idem id. con la figura del Tempo e il motto *Cuncta inveni*. Medesimo autore.
 18. Idem id. con scena campestre. Figura di donna e animali. Medesimo autore.
 19. Idem id. con paesaggio. Medesimo autore.
 20. Coppa con margine centinato ornata a fiori e nel centro Giuditta con la testa di Oloferne. Carlo Antonio Grue.
 21. Piatto simile al n. 19 (è fuori la serie dei piatti ma per l'affinità della fattura e del soggetto è collocato accanto al piatto seguente. Tanto per giustificare l'attribuzione). Nel centro il medesimo soggetto di Giuditta con la testa di Oloferne ma altrimenti rappresentato. Medesimo autore.
 22. Idem id. Nel centro: la morte di Gioele. Medesimo autore.
 23. Idem. Venere che illumina Amore dormiente. Firmato *C. A. G. Pin.*
 24. Idem id. Nel centro figura allegorica dell'Autorità o Podestà come leggesi in una parte del libro aperto. Medesimo autore.
 25. Idem id. con paesaggio. Medesimo autore.
 26. Presentatoio ov'è rappresentato Amore che guida cavalli marini. Carmine Gentili (n. 1678 m. 1763) Firmato a tergo in maiuscolette romane azzurre *Gentili P.*
 27. Piattello con Sacra Famiglia firmato a tergo. *C:ne G.li P.*
 28. Vaso con coperchio (che non appartiene al vaso) e privo di piede: Venere, divinità marine e putti sul tamburo del vaso. Medesimo autore.
 29. Piattello rappresentante un'offerta di frutta. Medesimo autore.
 30. Piattello con figura, animali e paese. Medesimo autore. Firmato in azzurro a tergo GENTILI P.
 31. Idem con soggetto mitologico: figura simbolica di Fiume e Naiadi. Medesimo autore.
 32. Idem con bordo ornato a putti e fiori. Nel centro: Venere che abbraccia Amore. Medesimo autore.
 33. Idem presentatoio con corona di putti e fiori. Medesimo autore.
- Nota: questi piattelli a larghissimo bordo e approfondati nel centro servivano per contenere nella parte approfondata la base di una tazza senza manico (nella quale si offriva la cioccolata) e per sostenere nel largo bordo i biscotti. Si chiamano perciò piattelli presentatoi.*
34. Idem id. id. Medesimo autore.
 35. Mattonella rappresentante il carro di Nettuno. Medesimo autore.
 36. Piatto con piccolo bordo ornato di putti e fiori; emblema in alto. Nel centro Deità marine. Medesimo autore.
 37. Idem idem con scena bacchica. Medesimo autore.
 38. Idem idem con scena conviviale. Medesimo autore.
 39. Idem, alquanto più piccolo, con allegoria della Primavera. Medesimo autore.
 40. Idem idem con gruppo di cavalieri. Medesimo autore.
 41. Idem idem con putti e delfini. Medesimo autore.
 42. Piatto simile ai n. 3(?), 37 e 38 con scena mitologica: Venere che fustiga Amore. Medesimo autore.
- SCAFFALE B.
43. Mattonella con paesaggio e piccole figure. Firm. GENTILI P. da ritenersi anche opera di Carmine.
 44. Idem con paese, figure ed animali. Firmato GENTILI P. Medesimo autore.
 45. Tondo con la morte di Didone. Firmato come sopra (Benché questo tondo e l'atro che segue sieno per forma e grandezza uguali a tutta una serie di tondi di Giacomo Gentili, pure essi andrebbero attribuiti a Carmine per la qualità del disegno e l'espressione del pennello).
 46. Idem rappresentante la conquista del Vello d'Oro. Medesimo autore,
 47. Tambellone con Bacco ed Arianna. Firm. GENTILI P.1717. Medesimo autore (pezzo notevolissimo).

48. Piattello presentatoio con figure di un guerriero, di un prigioniero ed arnesi guerreschi. Ambigua attribuzione a F. Antonio o a Liborio Grue.
49. Piatto con bordo ornato a putti, fiori e cartelle. Nel centro scena con figure umane e animali. Larga maniera del Dottor Francesco Antonio Grue (n. 1686 m. 1746) Medesimo autore.
50. Piattello con bordo ornato a volute e mascheroni. Paese nel centro. Medesimo autore.
51. Grande piatto con bordo ornato con volute e putti. Nel centro: paese con scena mitologica: Perseo che uccide il drago. Medesimo autore.
52. Tazzina con paese. Medesimo autore. (Altre e più importanti opere di questo artista sono disposte a cagione della loro forma e della loro minuta fattura nello scaffale C e cominciano dal n. 93)
53. Piastrilla con ritratto da alcuni attribuito a un Grue da altri a Candeloro Cappelletti nel tempo in cui fu governatore della Terra di S. Valentino in Abruzzo Citeriore. Rivelerebbe la maniera di Saverio Grue.
54. Grande piatto con gentildonna, falconiere e tutta una scena di caccia. Il bordo è decorato con volute, putti e blasone. Attribuibile a Candeloro Cappelletti (n. 1689 m. 1772).
55. Idem id. con caccia al cinghiale, attribuibile al medesimo autore.
56. Coppa ovale sagomata con paese e figure minuscole. Attribuibile ad Anastasio Grue (n. 1691 m. circa 1742).
57. Calice con paese e architettura. Medesimo autore.
58. Mattonella raffigurante Iddio che dà la parola ad Adamo nell'Eden (illustrata da Diego Bonghi). Liborio Grue (n. 1702 m. 1776). Firmato a tergo a grandi lettere LIBORIVS GRVE P. Maiolica lustrata d'oro.
59. Idem ellittica con Mosè salvato dalle acque. Medesimo autore. Segnata a tergo con carattere antico *Liborius Grue P.* (Tale mattonella è stata descritta dal Bonghi come opera di Giacomo Gentili, ma essa non soltanto per la firma, che potrebbe essere apocrifia, ma per la intrinseca qualità della pittura deve attribuirsi a Liborio Grue. Vedansi gli altri pezzi firmati).
60. Mattonella rappresentante Lot e le figliuole. Stesso autore. Firmata a tergo come la mattonella n. 58.
58. Gli alberi sono lustrati d'oro.
61. Grande piatto con Bacco ed Arianna. Attribuibile al medesimo autore.
62. Piatto con Giove che rapisce una Ninfa. Medesimo autore.
63. Piattello con bordo ornato a volute. Nel centro: donna con bimbo poppante; fondo di paesaggio. Medesimo autore.
64. Idem con convegno di Dei. In alto un blasone. Medesimo autore.
65. Grande piatto con bordo ornato a trofei bellici e in alto putti e blasone. Nel centro è una grande azione di battaglia. Attribuibile al detto autore.
66. Mattonella con scena allegorica, forse relativa alla casa Barberini di cui vedesi effigiato il palazzo in Roma, e l'emblema diffuso in uno sciame di api d'oro. Una figura maschile cornata di lauro incide sul tronco di un lauro: HIC DOMVS. Tutta la mattonella è lustrata d'oro e porta la firma anche in oro GRVE PINXIT, s'intende Liborio.
67. Idem id. con altra simigliante allegoria. Maiolica ugualmente lustrata d'oro. Medesimo autore.
68. Tazza con due putti e blasone su fondo di paesaggio, attribuibile al medesimo autore.
69. Tondo con soggetto mitologico: appartenete a tutta una serie di soggetti rappresentanti la spedizione degli Argonauti. Firmato in graffito GENTILI P. Opera non di Carmine ma di Giacomo Gentili, suo figlio, detto il Giovane (n.1717 m. 1765).
70. Idem con altra allegoria mitologica. Medesimo autore. Firma idem
71. Idem con altra allegoria mitologica. Firma idem
72. Idem con altra allegoria mitologica. Firma idem
73. Idem id. id. altra allegoria. Idem
74. Idem id. id. altra allegoria. Idem
75. Idem id. id. altra allegoria. Idem
76. Idem id. id. altra allegoria. Idem
77. Piattello con scena mitologica. Maiolica lustrata d'oro. Attribuibile al medesimo autore.
78. Tazza lustrata d'oro con scena campestre. Medesimo autore.
79. Tambellone su cui è raffigurata la strage di Sant'Orsola e delle vergini. Firmato *Berardino Gent: P.* s'intende Berardino Gentile il giovane.

80. Ovale convesso rappresentante la costruzione della Torre di Babele. Vi si legge scritto dalla mano stessa dell'artefice *Gen. Cap. XI* e la firma *Grue p.* (Saverio Grue)
81. Idem con Agar e Ismaele. Leggesi *Gen. Cap. XXI* e la firma *Grue p.* (Saverio Grue)
82. Piattello con bordo ornato a putti, fiori e cartocci. Nel centro: Venere che spezza l'arco ad Amore. Scuola di Carmine Gentili.
83. Piatto a bilancia con bordo ondulato. Scena di paese con costumi varii, fra i quali un tamburino. Scuola di Gentili.
84. Piattello con bordo ornato a putti, fiori e cartelle. Nel centro: Venere che fustiga Amore. Ottima scuola di Francesco Antonio Grue; forse egli stesso.
85. Piattello con bordo ornato a putti, fiori e cartelle. Nel centro: figura mitologica su fondo di paese. Medesima scuola.
86. Idem id. Nel centro: costumi di soldati seicenteschi. Medesima scuola.
87. Piattello con bordo ondulato, paesaggio ed Amorino volante. Lumeggiata d'oro. Medesima scuola.
88. Piatto con Satiro che sorprende una ninfa, armata di faretra. Medesima scuola.
89. Presentatoio col piede mutilato. Vi sono dipinti in alto un castello, nel mezzo tre alberi stilizzati e ai due lati due caseggiati ricordanti un po' una pagoda, e un po' una casa olandese. A piè dell'albero centrale: una Venere colpita si strale da amorino bendato con accanto una cicogna. Altrove un cane, un coniglio, altre cicogne e varii insetti volanti. Tale presentatoio, che per la forma ha rapporto con gli altri presentatoi abruzzesi, parrebbe a tutta prima l'opera di un primitivo, ma invece è un prodotto settecentesco d'ingenua fattura. Lo smalto grosso e incrinato esclude la fabbrica di Castelli. Tale pezzo trova riscontri in alcuni altri della Mostra prossimi per aspetto alla maiolica abruzzese ma non facilmente definibili.
- SCAFFALE C (*centrale*)
90. Vaso con piede e coperchio con scarse lumeggiature d'oro. Vi è raffigurato Nettuno con divinità marine e tritoni, fra ornati a fiori, frutta e cartocci. Firmato nel rovescio del coperchio *Liborio Grue P.*
91. Id. id. id. id. Vi è raffigurata la visione di Eliodoro. Scuola di Liborio Grue.
92. Vaso con piede e coperchio, ornato di putti volanti ed uccelli, con blasone, nel piede. Nel corpo del vaso vi è Venere che si abbellà per incontrare Marte. Firmato *Gentili P.* (1775). Giacomo Gentili il giovane.
93. Vaso farmaceutico. Da una faccia: Mosè salvato dalle acque, nel fondo il Tevere e Castel Sant'Angelo. Intorno intorno alla pittura vi è un ornato in oro sbiadito dal fuoco. Nell'altra faccia vi è la seguente iscrizione:
D.O.M. | Siste Viator et vide | Hos fertiles alveolos mira arte depictos | Ingenio manuq. | D.ris Franc.sci Ant.ij Xav.i Grue | ut Pharmaca omnia mirabiliter composita | contra mala De Pandorae vase egredientia | Decentius servarent.r | Carolus Mondelli Adriensis | Pharmacopola peritissimus | Fieri curavit | Tempore generalis protomedicatus | Regni Huius | Praeclariss.i Viri D. Franc.sci Bonocore | Cui Phlippus V Hyspaniar.m Rex | Suae augustiss.ae Prolis | Caroli III Borbonii Regis nri | Fuit concredita salus | Et ut tantor.m viror.m ac Pictoris | Perpetua extaret memoeria | Marcus Ant.s Borrelli | Hic eam expressit | A. S. | MDCCXXXV
- Questo vaso appartiene alla collezione delle maioliche del convento di S. Martino, e non alla collezione del Comm.re Diego Bonghi. Certamente è stato eseguito in Napoli come l'altro vaso che segue, il che è confermato anche dalla natura dell'argilla e dello smalto.
94. Vaso farmaceutico. Da una faccia vi è dipinto un santo dell'ordine certosino su fondo di paese e di mare; in lontananza piccole figure in atto di scaricare sacchi di farina. In un cartello ai piedi del santo leggesi: *Dr. F. A. Xs. Grue ob dona farinae casei et olei recepta A.*
R. Fr. FP. Largitate grato animo P. Dall'altra parte leggesi in grossi caratteri di colore azzurro:
Si Frater Dominicus Furrò | Carth.nus plus Pictori donasset | plus ipse pinxisset | Neapoli | A. 1709.
95. Mattonella con paesaggio e marina eseguita a Napoli. Firmata *Dr. F. A. Grue.*
96. Piattello lumeggiato d'oro con cavalli e figure. *Dr. F. A. Grue*
- N. B. – *Questo piattello e le tazze e i piattelli che seguono sarebbero attribuibili a Carlantonio, tanto somigliano alla sua maniera e alla sua intonazione, se gli ornati in giallo e in nero che sono sui margini non fossero affatto identici a quelli adoperati da Francesco Antonio nella maiolica anche di anni posteriori.*
97. Tazza da caffè tutta lumeggiata d'oro con paese e figure. Opera squisita del Dottor F. A. Grue.

98. Piattino lustrato d'oro con animali all'abbeveratoio e figure. Stesso autore.
99. Piccolo piatto a bordo piano ornato di fiori, frutta e cartocci, avente nel centro una figura di donna con putti simboleggianti la Carità; fondo di paesaggio. È anch'esso lustrato d'oro. Opera squisita del medesimo autore.
100. Piccolo piatto a bordo piano – inclinato, ornato di fiori e frutta, con cartella recante la seguente scritta: *Neap. D.r Franc.s Ant.s Grue F.* In un'altra cartella inferiore leggesi: *Anno 1718*. Nella parte centrale vi è un paesaggio con architettura.
101. Piattello presentatoio decorato da fiori e uccelli lustrato d'oro. Attribuito a prima vista a Carlantonio per la natura dell'ornato del margine a fondo azzurro con lustrature d'oro, ma è meglio riferibile a Francesco Antonio Grue.
102. Piattello a bordo piano decorato da puttini, frutti e ornati. Nel centro Ulisse alla Corte di Circe. Sul basamento di una colonna leggesi *Circe*. La natura dello smalto rivelerebbe tale piattello come eseguito nella fabbrica di Bussi, nell'Aquilano, quando il Grue andò a dirigerla. Firmato D.r F. Grue F.
103. Piattello lustrato d'oro, con scena campestre, figura ed animali. Stesso autore.
104. Tazza lustrata d'oro con soldati bivaccanti e paesaggio. Stesso autore.
105. Piattello lustrato d'oro con scena pastorale, paesaggio, figure e animali. Stesso autore.
106. Tazza lustrata con paese, figure ed animali minutissimi. Opera di squisita fattura dello stesso autore.
107. Piattello lustrato d'oro con paese, figure e animali; raffigurante la mungitura del latte. Stesso autore.
108. Tazza con paese, soldati e donna con bambino poppante. Stesso autore.
109. Piattello lustrato con paesaggio, gruppo di capre e montoni. Stesso autore.
- Nota: *il medesimo gruppo di animali trovasi nel piatto di Carlantonio al n. 28*
110. Tazza da caffè, lustrata d'oro con paese e figure. Dello stesso autore.
111. Id. id. id. dello stesso autore.
112. Piattello tutto lustrato d'oro con figure ed animali all'abbeveratoio a piè d'un tempio diroccato. Stesso autore.
113. Caffettiera e coperchio lustrati d'oro con paese, figure e animali. Stesso autore.
114. Polverino ornato di paesaggio ed amorino volante che reca in una mano un dardo e nell'altra un calamaio con penna. Su di un libro dischiuso leggesi in una pagina: *Sig. Ant. Bucciantoni* e nella seguente: *Bussi 1715*.
115. Calamaio, che fa riscontro al polverino, ornato con paese e putto volante, che reca in mano una cornucopia fra tre farfalle. Medesimo autore. (vedasi il polverino della collezione Tesorone n. 54 – Sala VIII).
116. Piattello lustrato d'oro con paesaggio e figure di Diana e Atteone. Medesimo autore.
117. Tazza lustrata d'oro con paese e figure. Medesimo autore.
118. Id. id. id. Medesimo autore.
119. Grande vaso modellato alla settecentesca come le maioliche francesi (*gauffrées*). È ricoperto di smalto candidissimo, tenero e fluente quasi volesse imitare la porcellana. Nei medaglioni e negli spazi sagomati nascenti dalla modellazione si osservano gruppi e figure, finissimi per disegno, per colore e per tocco, evocante la decorazione a piccolo fuoco della porcellana, mentre provengono da fuoco di fornace. Vi sono figure di dame e di cavalieri in costumi varii e di varie parti del mondo. Altrove si notano paesi costumi pastorali, i quali rivelano chiaramente l'origine di questa maiolica attribuita alla mano di Saverio Grue, dopo che ebbe studiate le più importanti fabbriche europee di porcellane. Il Grue fu direttore, pittore e torniere modellatore della Real Fabbrica di porcellana di Napoli fondata da Carlo III di Borbone, e nella quale fu chiamato Ferdinando I, figliuolo di Carlo.
120. Scatola con coperchio congiunto da cerniera di argento cesellato, di stile settecentesco. Sul fondo inferiore vi è una figura di cavaliere dell'epoca, e sul coperchio una dama in costume del medesimo tempo. In giro vi è un ornato risultante di putti e fiori. La tecnica e la maniera della pittura rispondono al vaso precedente, e fanno attribuire anche questo oggetto al medesimo autore.
121. Piattello con paese a tinte tenui e figure di cavalieri settecenteschi, attribuito al medesimo Saverio Grue.
122. Vaso cilindrico con manichi a ornati; uccelli, alberi, fiori e frutta, divisi in due zone distinte. Maiolica napoletana del 1700 derivata dalla fonte abruzzese.

123. Vaso con coperchio e ricchi manichi con mascheroni modellati e dipinti. Sulla superficie del vaso vi sono grandi ornati policromi. Maiolica napoletana come la precedente.
124. Grande vaso con coperchio e ricchissimi manichi modellati con teste di serafini; da per tutto vi sono rabeschi a fiori e frutta con due figure sotto i manichi. Sulle due facce del vaso vedonsi due scene mitologiche con figure guerresche. Maiolica napoletana come la precedente.
125. Vaso simile al n. 123.
126. Vaso cilindrico con manichi; rabeschi azzurri e uccelli. È ornato all'interno, e nel fondo vi è un blasone con melograno. Maiolica napoletana come il vaso n. 122.
127. Vaso simile al precedente, ornato ad alberi, uccelli e rabeschi, divisi in due zone. All'interno e nel fondo un blasone simile al precedente. Maiolica napoletana come il vaso n. 122.
128. Vaso di media grandezza con coperchio e manichi a piume, e due blasoni nelle due facce del vaso. Maiolica napolitana del 1700 come il vaso al n. 122.
129. Vaso con coperchio con ricchi manichi modellati e mascheroni. In una faccia vi è una scena biblica, e nell'altra la data 1727. Maiolica napoletana come le precedenti.
130. Vaso con ricchi manichi e mascheroni. Sul corpo del vaso vi sono larghi ornati. Maiolica napoletana come le precedenti.
131. Vaso cilindrico con manichi. All'esterno vi è dipinto un vaso con garofani; all'interno: uccelli, fiori ed alberi, e nel fondo una nave a vela solcante il mare. Maiolica napolitana come la precedente.
132. Fregio di velluto cremisi con applicazioni in seta gialla e bianca componenti un ricco ornato seicentesco, messo in giro alla sala. – Proviene dalla chiesa abaziale di Santa Maria Maggiore in Caramanico.
133. Vaso in tutto simile ai n. 123 e 125.

SALA VI.

COLLEZIONE DEL BARONE DIEGO ALIPRANDI DI PENNE

SCAFFALE A.

1. Piatto con paesaggio. Pittura di scuola. Castelli.
- 2-6. Cinque mattonelle raffiguranti la parabola del figliol prodigo in costume del secolo XVIII. Scuola di Giacomo Gentili il giovane (forse egli stesso).
7. Piatto con paesaggio. Di scuola. Castelli.
8. Piatto con paesaggio. Di scuola. Castelli.
9. Grande mattonella: la Samaritana. Scuola della 2. metà del Secolo XVIII, imitante pitture più antiche. Opera attribuibile al Massa.
10. Piatto con paesaggio. Nicola Cappelletti.
- 11-13. Tre piattelli presentatoi con blasoni. I numeri 11 e 13 hanno l'arma di Casa Sterlich. Castelli 1600.
14. Piatto con paese. Nicola Cappelletti.
15. Grande mattonella con l'episodio biblico del Roveto ardente. Scuola della 2. metà del Secolo XVIII come il n. 9.
16. Tondo con la scena biblica: l'asina di Balaam. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
17. Grande piatto con scena mitologica (Ninfa con Zeffiro e cigno). Scuola che rammenta Berardino Gentili il giovane.
18. Piatto grande rappresentante lo scontro di due cavalieri. Scuola della 2. metà del Secolo XVIII come il n. 9.
19. Grandissimo piatto: un imperatore romano che fa decapitare alcuni prigionieri. Gruppo di numerose figure. Bordo ornato con trofei guerreschi al modo durantino. Periodo primitivo – ricorda largamente la disegnatrice e l'intonazione del Lolli.
20. Piatto figurato: due Ninfe in un fiume. Scuola della 2. metà del Secolo XVIII come il piatto n. 18.
21. Piatto: Nettuno ed il cavallo. Scuola idem idem idem.
22. Bricco con manico e becco, dipinto alla settecentesca con fiori. Gesualdo Fuina.
23. Piccolo vaso farmaceutico – ornato con fiori e busto di donna. Reca la scritta *Artemisia*. Gesualdo Fuina o sua scuola.
24. Piccolo piatto con due maschere italiane. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
25. Piccolo vaso farmaceutico con paese. Maiolica eseguita a Napoli, come gli altri vasi farmaceutici del Grue, che sono in questa collezione. Francesco Antonio Grue.
26. Piccola piastrella con scena di caccia alle belve. Saverio Grue.

27. Tondino con figura di vescovo. Scuola di Francesco Antonio Grue.
 28. Piccola piastrella con scena di caccia. Saverio Grue. (Fa riscontro al n. 26).
 29. Piccolo vaso farmaceutico simile al n. 25. Francesco Antonio Grue.
 30. Piccola coppa con la Vergine e il bambino Gesù. Scuola mediocre di Carmine Gentili.
 31. Bricco con ornati, settecenteschi fiori e mascherone modellato e dipinto. Gesualdo Fuina.
 32. Piccolo vaso farmaceutico simile al n. 23. Gesualdo Fuina o sua scuola.
 33. Mattonella con scena campestre arcadica. Attribuibile alla scuola di Candeloro Cappelletti a norma dei due piatti del Museo di S. Martino attribuibili a questo autore.
 - 34-39. Sei mattonelle con paesaggi e figure. Scuola mediocre di Giacomo Gentili il giovane.
 40. Mattonella con paese ed animali. Scuola decadente. Castelli.
 41. Piccolo piatto con figure muliebri e col bordo ornato da putto e fiori. Berardino Gentili il giovane.
 42. Mattonella lumeggiata d'oro: Susanna al bagno. Buona scuola di Francesco Antonio Grue.
 43. Piccolo piatto con figura rappresentante l'Europa e col bordo decorato a putti e fiori. Leggonsi le iniziali L. G. P. che potrebbero leggersi: *Liborio Grue pinxit* qualora tale pittura non fosse troppo inferiore alle opere di questo artista.
 44. Piattello con paese e figure muliebri. Buona scuola. Castelli.
 45. Zuppiera con coperchio e piatto sagomati alla settecentesca, con paesi e figure. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
 46. Piattello con scena di caccia e bordo con putti. Saverio Grue.
 47. Piastrella con paesaggio. Anastasio Grue. (Reca il nome di questo artista, ma scritto ad inchiostro ed a tergo della mattonella con vecchia scrittura).
 48. Mattonella lumeggiata d'oro con Amore e Psiche su fondo campestre. Giacomo Gentili il giovane.
 49. Piastrella con paesaggio. Anastasio Grue – simile al n. 48 per la scrittura a tergo.
- SCAFFALE B.
50. Mattonella rappresentante la benedizione di Giacobbe. Scuola della 2. metà del secolo XVIII (vedi i numeri 9 e 15). Castelli.
 51. Mattonella con scena biblica: un sacrificio. Stessa scuola.
 52. Idem rappresentante Giuseppe e la moglie di Putifarre. Stessa scuola.
 53. Idem rappresentante Noè coperto dai figli. Giacomo Gentili il giovane.
 54. Idem: la Immacolata Concezione circondata da una gloria di putti. Liborio Grue.
 55. Idem: l'adorazione dei pastori. Giacomo Gentili il giovane.
 56. Piattello con paesaggio. Nicola Cappelletti.
 57. Id. id. id.
 58. Vaso farmaceutico, paese e figura di S. Domenico. Firmato *Dr. F. A. G. P.* (Dottor Francesco Antonio Grue pinxit).
 59. Zuppiera ornata con piccolo rilievo settecentesco (maiolica *gauffrèe*) e frutta a tutto tondo sul coperchio; dipinta a mazzolini di fiori in verde, giallo e azzurro. Gesualdo Fuina.
 60. Vaso farmaceutico con paesaggio e figura di S. Brunone. Nella faccia posteriore vi è scritto in azzurro *Dr. A. Grue* (Dottor Antonio Grue – s'intende Francesco Antonio).
 - 61-63. Tre mattonelle con scene di caccia. Copie dei soggetti dei due piatti del Museo di S. Martino attribuiti a Candeloro Cappelletti.
 64. Piatto ornato con piante ed animali in bianco e azzurro. Metà del Secolo XVIII. Castelli.
 65. Boccale con mascherone a rilievo dipinto in azzurro e giallo tenue.
 66. Bottiglia raffigurante una pupa vestita sulla foggia del I. Impero, e dipinta in azzurro e giallo. Secolo XVIII. Castelli.
 67. Bricco ornato con paesaggio. Scuola mediocre di Francesco Antonio Grue.
 68. Fiasco in forma di cane modellato e dipinto. Castelli o altra fabbrica abruzzese. Secolo XVIII.
 69. Bricco ornato con paesaggio. Scuola di Anastasio Grue.
 70. Fiasca da farmacia con putto recante fiori. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
- SCAFFALE C.
71. Tegola con crocifisso di Berardino Gentili il vecchio (padre di Carmine) sotto vi si legge: QVESTO CROCEFISSE DEL CARMINE LO FECE BERARDINO GENTILE PER SVA DEVOTIONE 1670. Ignorasi la data della nascita di questo artefice che morì nel 12 Maggio 1683.
 72. Presentatoio decorato con putti e fiori. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.

73. Piccolo quadro con cornice di medesima maiolica rappresentante S. Emidio. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
74. Mattonella con scena biblica. Scuola della 2. metà del Secolo XVIII. Vedansi le altre mattonelle 50, 51 e 52 della medesima serie.
75. Idem: i sacrifici di Caino e di Abele. Scuola idem idem idem.
76. Idem rappresentante il diluvio universale. Medesima scuola.
77. Vaso farmaceutico con paese e piccole figure. Dr. F. A. Grue.
78. Grande vaso farmaceutico avente nella faccia anteriore S. Brunone e nella posteriore la seguente scritta in azzurro: *Dr. Fs. As. Xs. GRVE pingebat a. 1729.*
79. Vaso rappresentante nella faccia anteriore: la cacciata di Agar. Dietro si legge: *C. M. 1735.*
80. Piccola mattonella con paesaggio. Scuola di Anastasio Grue.
81. Mattonella raffigurante la Vergine con bambino e gruppi di serafini in alto, e in basso S. Lorenzo e S. Rocco. In fondo è la veduta di Castelli. In basso, in un cartello si legge: *Dr. Ph.us Iulius Ant.s Christophari a Castellis, in obsequij signum f. f. Anno Dni MDCCLIII.* Scuola, come dice la data, della 2. metà del Secolo XVIII e riferibile ai pezzi precedenti della medesima epoca.
82. Piattello ovale centinato con rabeschi azzurri e un putto nel centro. Maiolica della fine del Secolo XVIII. Scuola di Saverio Grue.
83. Mattonella rappresentante Mosè salvato dalle acque. Scuola di Giacomo Gentili il giovane. Forse di Gesualdo Fuina.
84. Recipiente cilindrico con ornati a volute (è privo di coperchio). Scuola di Grue.
85. Mattonella con Giuseppe calato nel pozzo. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
- SCAFFALE D.
86. Mattone con scena biblica. Scuola della 2. metà del Secolo XVIII. Vedi i numeri 74, 75, 76 e altri analoghi precedenti.
87. Piattello con paese. Scuola di Nicola Cappelletti.
88. Mattonella rappresentante Dio che dà la parola all'uomo. Scuola come la precedente al n. 86. (È una copia della mattonella di Liborio Grue segnata col n. 62 nella collezione del Museo Nazionale di S. Martino e dell'altra segnata con n. 43 dalla sala VIII).
89. Mattonella rappresentante la creazione della donna. Scuola come il n. 88.
90. Idem: la tentazione di Adamo. Medesima scuola.
91. Idem: la cacciata dal paradiso terrestre. Medesima scuola.
92. Idem: la famiglia di Adamo. Medesima scuola.
93. Piattello con paesaggio. Nicola Cappelletti.
94. Mattonella rappresentante Gesù e la Maddalena. Scuola come al n. 9 e simili esemplari.
95. Tondo con paese e animali. Scuola decadente.
96. Mattonella rappresentante Noè coperto dai figli. Scuola come il n. 15 e simili.
97. Tondo con paese ed animali. Scuola decadente.
98. Piatto rappresentante Arianna e Bacco. Il bordo è decorato con putti, festoni e cartocci. Scuola di Carmine Gentili. Copia di una pittura di questo artista. Vedi n. 135.
99. Piatto rappresentante David e Golia. Il bordo è decorato con putti, festoni e cartocci. Scuola alquanto scadente di Carmine Gentili.
100. Mattonella sagomata con la Vergine e S.ta Elisabetta. Scuola della 2. metà del Secolo XVIII. Rammenterebbe la intonazione di F. A. Grue.
101. Idem rappresentante Noè che fa il sacrificio al Signore dopo l'uscita dall'arca. Scuola come il n. 96 e simili.
102. Idem sagomata con S. Giuseppe e Gesù. Scuola analoga al n. 100.
103. Piatto con paesaggio e ornato nel bordo. Scuola di Nicola Cappelletti.
104. Idem con soggetto storico. Nel bordo sonovi ornati a fiori ed animali e blasone. Periodo primitivo. (Ricorderebbe Francesco Grue. Vedansi il n. 49 della sala IV, e i numeri 187, 188 e 189 nella sala VII).
105. Vaso farmaceutico con paesaggio e figure. Dr. Francesco Antonio Grue.
106. Grandissimo piatto con soggetto guerresco espresso con molte figure in un accampamento. Nel bordo vi sono ricchi e minuti ornati fatti di trofei guerreschi alla maniera di Casteldurante come nel n. 19. Straordinario esemplare del periodo primitivo. Esso come il n. 19 ricorda il Lolli.
107. Vaso farmaceutico con paesaggio e piccole figure. Firmato *Dr. F. A. Grue pinxit.*

108. Piatto con soggetto guerresco a molteplici figure. Il bordo è ornato da trofei bellici come nel n. 106. Altro squisito esemplare del periodo primitivo. Anch'esso come il n. 106 ricorda il Lolli.
109. Idem con soggetto guerresco a molteplici figure. Nel centro vi è un guerriero morente. Il bordo è ornato di trofei bellici come nel piatto precedente. Altro squisito esemplare del periodo primitivo, evocante anch'esso la maniera del Lolli.
110. Vaso farmaceutico con emblema e cornucopia. Castelli. È analogo al n. 67 della sala IV.
111. Piccolo vaso a bocca stretta e piede con l'effigie di un santo vescovo in ornato ellittico. Esemplare di maiolica napoletana derivata dalla fonte abruzzese.
112. Piccolo piattello tutto bianco con blasone. Idem id. Notinsi i tocchi di verde rame.
113. Tazze e piattello a superficie ondulata con paese. Scuola di Anastasio Grue.
114. Piattello con scena mitologica e deità marine. Liborio Grue.
115. Piccola scodella con manichi e margine centinato, ornata a fiori; nel fondo vi è l'effigie di una santa francescana. Pittura di scuola che rammenta nella figura la finezza di Saverio Grue.
116. Piattello con Nettuno, anfitrite e molteplici putti. Liborio Grue.
117. Tazza e piattello a superficie ondulata con paesi. Scuola di Anastasio Grue.
118. Piattello con scena marina e paesaggio nel fondo. Squisitissimi lavori di Francesco Antonio Grue.
119. Piccolo vaso simile al n. 111.
120. Idem baccellato con paese. Anastasio Grue.
121. Piattello con costumi abruzzesi. (Vedi il n. 121 – Sala V).
122. Idem simile al n. 93.
123. Piccolo tondo rappresentante la castità di Giuseppe. Scuola che rammenta alcune qualità di Liborio Grue.
124. Idem rappresentante la nascita di Gesù. Scuola idem idem
125. Mattonella rappresentante la sacra famiglia. Da attribuirsi a Carlantonio Grue, benché aspro di colore a cagione della poca cottura, mentre nella sua mattonella al N. 65 della sala VII col medesimo soggetto, verte estreme delicatezze del fuoco.
126. Piccolo tondo con Gedeone. Scuola analoga a ai n. 123, 124.
127. Piattello simile al N. 122.
128. Cane modellato e dipinto reggente una saliera.
129. Grandissima tegola rappresentante Diana al bagno dopo la caccia. Fa riscontro all'altra grandissima tegola n. 135 firmata Carmine Gentili e deve attribuirsi alla stessa mano.
130. Fascia dipinta sulle due facce, con paesaggio e figure, firmata *Nicolaus Grue pinxit anno dom. i 1772 Stanislao Santini Castelli*.
131. Piccolo vaso farmaceutico con ornati e l'effigie di S. Rocco. Castelli, principii del secolo XVII.
132. Piatto con soggetto guerresco in massima parte simile al n. 109, ma col bordo ornato a rabeschi, come le maioliche mataurensi miste, e a figure ed animali. Altro squisito documento del periodo primitivo come i precedenti di questa serie di maioliche che ricordano il Lolli. Notisi il blasone della famiglia Aliprandi.
133. Bricco con due figure allegoriche: l'anima apprensiva come di legge nella maiolica stessa. Scuola che rammenta lontanamente Saverio Grue.
134. Bottiglia da farmacia con ornati e blasone in cui è il motto *Festina lente*. Castelli sec. XVII.
135. Grande tegola con bellissima rappresentazione mitologica descritta nella tegola medesima con la seguente iscrizione: *Baccho avendo trovato Arianna abbandonata sopra un'isola sin innamorata, e si la sposa: (sic) Ovid. Met. I. 88. Gentili P. 1742. Trattasi di Carmine Gentili*.
136. Simile al n. 134.
137. Simile al n. 127.
138. Lavoro modellato finemente con cartocci e stemmi in giro recanti piccole conchiglie in alto; forse un'acquasantiera. Principio del sec. XVII.
139. Simile al n. 137.
140. Piatto presentatoio con scena teatrale in costume del 1700 – Carmine Gentili.
141. Mattonella ovale con bella scena marina. In primo piano paesaggio e figure orientali; leggesi: *al Sig. Francesco Ferri Dott. F. A. Grue P.*
142. Piattello presentatoio con un gruppo di putti volanti e fiori. Carmine Gentili o sua buona scuola.
143. Piattello con scena pastorale: Donna che munge il latte. Bordo ornato con putti, cartelle e fiori. Stesso autore o sua buona scuola.

144. Tabacchiera con costumi settecenteschi, fiori e ornati. Rammenta Giacomo Gentili il giovane per il disegno più che per la intonazione.
145. Coppa con coperchio; paesaggi e piccole figure. Da attribuirsi a Carmine Gentili (vedi il n. 44 della sala V).
146. Piccolissima tegola con paesaggio e figure, reca un F. incusso nel rovescio. Firma di Gesualdo Fuina.
147. Piattello figurato di soldati che giocano; bordo ornato a putti e fiori. Scuola di Carmine Gentili. SCAFFALE E.
148. Mattone rappresentante Noè che fabbrica l'arca. Scuola della 2. metà del secolo XVIII (Ricongiungerlo ai n. 74, 75, 76).
149. Idem: Sacra famiglia. Buona scuola.
150. Idem: la scala di Giacobbe. Scuola analoga al n. 148.
151. Idem: la preghiera di Giacobbe. Stessa scuola.
152. Idem: l'Angelo che comanda ad Abramo il sacrificio del figlio. Stessa scuola.
153. Idem: il vello d'oro. Stessa scuola.
154. Piccola zuppiera centinata con coperchio, dipinta a fuoco di fornace con frutta e fiori. Sarebbe della scuola di Gesualdo Fuina, qualora fosse stabilito essere tale maiolica sicuramente abruzzese, cosa che il proprietario afferma, mentre tutto lascia ritenere tale maiolica e le altre del medesimo gruppo di origine veneta (di Nove di Vicenza o altra località vicina). Non è inutile pertanto l'esposizione di tale pezzi accanto ai prodotti abruzzesi del medesimo genere e del medesimo tempo per meglio definire i caratteri differenziali delle due famiglie di maioliche settecentesche.
155. Zuppiera del medesimo tipo ma più grande della precedente con frutta modellata sul coperchio. Medesima colorazione a fuoco di fornace.
156. Vaso a bocca larga (rinfrescatoio) centinato e con manichi alla settecentesca, ornato di mazzolini di fiori dipinti a fuoco di muffola. Porta nel disotto del fondo un F. rilevata (Fuina) Gesualdo Fuina (n. 1755). Da questo esemplare e dagli altri che seguono del medesimo tipo rivela un'altra maniera tecnica della decorazione ceramica abruzzese nata sotto la influenza della decorazione della porcellana e della terraglia, decorazione che il Fuina apprese ed esercitò nella Real Fabbrica di Napoli e poscia applicò sulla maiolica della propria regione.
157. Simile al n. 155.
158. Simile al n. 154.
159. Bricco ornato con cartocci e fiori; a fuoco di fornace. Fuina.
160. Zuccheriera decorata con figurine a fuoco di muffola. Sotto il fondo sono rilevate e intrecciate le lettere *F. G.* (Gesualdo Fuina).
161. Saliera ovale decorata con mazzolini di fiori a fuoco di fornace. Gesualdo Fuina
162. Tazza e piattino decorati con figurine a fuoco di muffola. La tazza porta al disotto del fondo una faina rilevata ed il piattino un F. anche rilevato (duplice firma del Fuina)
163. Altra tazza e piattino ornati con figurine come la precedente e marcati allo stesso modo.
164. Piattino con piccolo gruppo di figure in comico atteggiamento: un uomo che beve da una fiaschetta di legno caratteristica dell'Abruzzo, facendosi reggere la testa da un bambino. Marcato F. (Fuina).
165. Salsiera centinata ornata a fiori e frutta. Simile al n. 154 e simili.
166. Bricco id. id. id.
167. Fiasca smaltata di giallo e decorata di rosso e verde, con uccelli: fuoco di muffola. Gesualdo Fuina
168. Piatto centinato con rabeschi azzurri e gialli. Si ritiene come ceramica di Castelli del principio del secolo XVIII ma si fanno ampie riserve.
169. Piatto ovale centinato decorato con frutta. Medesimo tipo delle precedenti zuppe 154, 155, etc.
170. Piattello ovale centinato, con fiori squisitamente dipinti a fuoco di fornace. Gesualdo Fuina.
171. Piccolo piatto centinato, ornato alla settecentesca con fiorellini, cartocci ed uccelli. Squisita pittura a fuoco di muffola. Gesualdo Fuina.
172. Portabottiglie con manico ed ornato di fiori e frutti, a fuoco di fornace. Medesimo tipo del n. 154 e simili.
173. Scaldino ornato a fiori a fuoco di muffola. Scuola decadente del Fuina.

174. Zuppiera con coperchio e piatto, decorati con fiori e ornati alla settecentesca. Il coperchio è marcato *A. F.* anche questo pezzo si afferma dal proprietario essere abruzzese, ma è bene fare ampie riserve, poiché si ritiene essere di tipo veneto o lodigiano.

175. Brocca ornata alla settecentesca, con rilievi, fiori ed animali (vi è fra questi la faina caratteristica) a fuoco di muffola. Sulla gronda della brocca sonovi le lettere *D. S. L.* intrecciate. Certamente sono le iniziali del proprietario del servizio.

176. Simile al n. 172.

177. Bricco ornato di fiori, a fuoco di fornace. Fuina.

178. Bricco riccamente centinato alla settecentesca e ornato a fuoco di fornace. Imitazione della Cina. Anche questo pezzo non si ritiene essere abruzzese, ma veneto.

179. Calamariera ornata con fiori ed animali a fuoco di muffola; notisi la caratteristica *faina*, firma dell'autore.

180. Caffettiera ornata con mazzolini di fiori a fuoco di muffola (Fuina).

181. Salsiera centinata e decorata con ornamenti alla settecentesca in giallo e verde (Ricorda la maiolica francese di Moustier, e le somiglianti maioliche italiane del Veneto e della costiera ligure).

182. Idem decorata con fiori gialli a fuoco di fornace.

183. Lucerna a olio a tre becchi (tipo settecentesco) con armatura di ottone. Ornamento a fiori a fuoco di fornace. Fuina (originale esemplare).

184. Bricco sagomato alla settecentesca con rabeschi gialli come il n. 182.

SCAFFALE F (*centrale*)

185. Vaso da farmacia e coperchio, ornato con fiori, farfalle e cartocci. Nel corpo del vaso: rappresentazione mitologica a più figure. Coperchio idem. Da attribuirsi a Liborio Grue per la simiglianza della decorazione, del tocco e del colore col vaso n. 90 firmato *Grue*, della collezione del Museo di S. Martino.

186. Idem più grande del precedente, ornato a fiori e cartocci; nel corpo del vaso: paese con grandi figure e costumi di dama e cavaliere settecenteschi. Da attribuirsi a Saverio Grue per la simiglianza del tocco nelle figure con quelle del vaso n. 119 della Sala V, attribuito al medesimo Grue.

187. Idem con le figure di Flora e Pomona. Sotto questa figura leggesi in corsivo *Terra*. Medesima mano del precedente vaso.

188. Idem corrispondente al n. 185; scena bacchica. Da attribuirsi anche a Liborio Grue.

189. Idem con baccellature a rilievo sulla pancia; ornato a fiori, putti e cartocci sul piede e sul coperchio. Nel corpo del vaso è una scena sacra (Cristo che incontra le Marie). Buona scuola di F. A. Grue.

190. Idem id. su cui è effigiata la cattura di Cristo. Stesso autore.

191. Idem id. con fiori, frutta, puttini, cartocci e mascheroni sul piede e sul coperchio. Nel corpo del vaso: scena mitologica marina. Scuola di Liborio Grue.

192. Idem idem. Sul corpo del vaso: Noè che esce dall'arca. Medesima scuola.

193. Idem idem idem: il trionfo di Bacco. Medesima scuola.

194. Idem idem idem: la *toiletta* d'una Dea. Medesima scuola.

195. Idem idem: scena sacra con l'apostolo S. Marco, gli angeli e l'Eterno Padre. Rivela la mano di Liborio Grue nelle mattonelle Barberini della sala V.

196. Idem idem: la Immacolata Concezione fra una gloria di angeli, l'eterno Padre e un'allegoria della Chiesa. Idem idem.

SCAFFALE G.

197. Mattonella rappresentante Giobbe sul letamaio. Scuola di Liborio Grue. Vedere i numeri 123, 124 della sala VI – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.

198. Idem con la Sacra Famiglia. Al basso: blasone con stemma vescovile e la scritta VNDIQUE FVLGET. Rammenta Giacomo Gentili il giovane – Esp. famiglia di Concezio Rosa. Castelli.

199. Idem con S. Giuseppe e Bambino Gesù: fondo di paese e architettura. Marcato D. F. D., forse è il nome del committente. Scuola di Carmine Gentili – Esp. Raffaele Fasoli, Chieti.

200. Piccola mattonella con paese e figure. Scuola Anastasio Grue – Esp. Eugenio Vittoria, Palena.

201. Idem id. senza figure. Scuola id. – Esp. lo stesso.

202. Mattone rappresentante Bacco ed Arianna: parte della grande mattonella al n. 135 della collezione Aliprandi. Carmine Gentili – Esp. Pietro Tella, Chieti.

203. Mattonella con la Vergine Concezione su fondo bianco cherubini e sei mazzi di fiori intorno. Il disegno rammenta Giacomo Gentili il giovane – Esp. Luigi Lattanzio. Serramonacesca.

204. Idem con gruppo di divinità. Soggetto mitologico: l'ascensione al cielo della Nave di Argo. Risponde pel soggetto non per la fattura, la tondo col n. 33 della collezione del Museo di S. Martino. Carmone Gentili – Esp. Pietro Tella, Chieti.
205. Piattello con paese e figurine. Buona scuola di Francesco Antonio Grue. – Esp. Concetta Santini, Castellamare Adriatico.
- 206-209. Piattelli con paesi e putti. Giacomo Gentili. Esp. Gennaro Stellati, Cittasantangelo.
210. Caffettiera con manico, decorato all'ingiro con paese e figure. Anastasio Grue – Esp. Vincenzo Ferrari, Pianella.
211. Vaso farmaceutico con la immagine della Vergine, del Bambino, e dello Spirito Santo. Vi è lo stemma di Castelli. Forse imitazione del motivo centrale del vaso n. 188 della sala VII di epoca più antica – Esp. Gaetano Miti, Chieti.
212. Idem id. id.
213. Idem con figura muliebre allegorica. Si legge al disopra di essa ARTE – Seconda metà del secolo XVIII. Scuola di Saverio Grue. Forse Fuina. – Esp. Eugenio Vittoria, Palena.
214. Piattello con figura di contadina che fila alla conocchia e armenti. Il bordo è decorato da due putti, festoni e cartocci. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Concetta Santini. Castellamare Adriatico.
215. Tazza con paese e figurine. Debole scuola di Francesco Antonio Grue- Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
216. Tondo rappresentante il sacrificio di Abramo; marcato: *Dott. F. A. Grue pinxit 1737.* – Esp. Pietro Tella. Chieti.
217. Coperchio della tazza al n. 215 con paesaggio. Scuola di Francesco Antonio Grue – Esp. Grazia Lucidi, Teramo.
218. Piattello con figure mitologiche. Carlantonio Grue o Francesco Antonio della prima maniera – Esp. Concetta Santini. Castellamare.
219. Idem con la Vergine e Bambino; putti e fiori nel bordo. Scuola decadente. – Esp. la stessa.
220. Tondino con costumi settecenteschi e paese. Il paesaggio rivela Nicola Cappelletti. – Esp. Conte Lorenzo de Petris Fraggianni. Napoli.
221. Piattello con paese, avanzi architettonici e figure. Scuola di Anastasio Grue – Esp. Contesse Maria ed Elena Genuino. Chieti.
222. Idem: id. id. -Esp. le stesse.
223. Piatto fondo con paese, avanzi architettonici e figure. Nicola Cappelletti – Esp. Giacinta Baglioni. Ortona a mare
224. Piattello simile al n. 221. – Esp. Contesse Maria ed Elena Genuino. Chieti.
225. Idem: id. -Esp. le stesse.
226. Mattonella con Mosè salvato dalle acque. Giacomo Gentili il giovine. Esp. Concezio Rosa. Castelli.
227. Idem con sacra Famiglia e S. Giovanni Battista; marcata a graffiti *Gentili*, da riferirsi a Giacomo Gentili il giovane – Esp. lo stesso.
228. Frammento di un pezzo modellato come ai n. 58 e 60 sala VIII con stemma. Castelli, sec. XVII – Esp. Vincenzo Ferrari. Pianella
229. Tondino sagomato con peduncolo (forse un pressacarte) avente in una faccia il Volto Santo sorretto da un angelo. Da attribuirsi a Gesualdo Fuina – Esp. Gennaro Stellati. Cittasantangelo.
230. Piccola scodella con manichi decorata internamente con foglie e fiori azzurri; nel fondo di color giallo un apostolo. Rammenta la fine pittura de' pezzi attribuiti a Saverio Grue. – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
231. Bottiglia di farmacia con ornati a fiori e stemma. Castelli, sec. XVII – Esp. Concetta Santini. Castellamare Adriatico.
232. Piccola scodella centinata con manichi: all'interno fiori e immagine di S. Chiara. Scuola decadente della fine del secolo XVIII – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
233. Piattello presentatoio decorato di foglie, fiori ed insetti. Gesualdo Fuina – Esp. Concetta Santini. Castellamare Adriatico.
234. Piattello con donna sedente. Pittura di scuola – Esp. Cavalier Alfonso Marchesani. Vasto
235. Idem con paese e figura – scuola decadente di Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
236. Idem con paesaggio ed amorino sedente. Giacomo Gentili – Esp. lo stesso.
237. Idem id. e amorino in pedi. Scuola di Giacomo Gentili – Esp. lo stesso.

238. Acquasantiera centinata con fondo giallo, decorata in verde, con l'immagine di S. Gaetano; nella parte superiore un cherubino in rilievo. Ultima epoca. (Fine del sec. XVIII) – Esp. lo stesso.
239. Piattello con paese e putto in ginocchio tenente con ambo le mani un cesto di fiori – Giacomo Gentili il giovane – Esp. lo stesso.
240. Idem con paese e putto sedente e reggente un libro. Stesso autore – Esp. lo stesso.
241. Mattone con paese e figurine. Nicola Grue – Esp. lo stesso.
242. Piattello con paese. Scuola decadente – Esp. lo stesso.
243. Idem id. Castelli – Esp. lo stesso.
244. Idem id e scena pastorale. Scuola decadente di Giacomo Gentili – Esp. lo stesso.
245. Piatto ondulato a fondo bianco, decorato in azzurro e giallo con stemma della casa d'Avalos. Castelli, sec. XVII – Esp. lo stesso.
246. Piatto con paese e scena pastorale. Simile al n. 144 – Esp. lo stesso.
247. Mattonella con l'effigie di S. Giustino vescovo e patrono di Chieti, e con la veduta di una città. Vi è la scritta: *S. Giustino A. D. 1780.* – Esp. lo stesso.
248. Piattello con paesaggio e putto avente nella destra un libro aperto – Giacomo Gentili il giovane – Esp. lo stesso.
249. Vaso farmaceutico avente ai due lati mascheroni a rilievo e decorato a fogliami e fiori in verde giallo e azzurro. In mezzo il leone di S. Marco. Castelli, fine del sec. XVII – Esp. lo stesso.
250. Piattello con paesaggio e putto con fiori. Giacomo Gentili il giovane – Esp. lo stesso.
251. Bottiglia farmaceutica a fondo bianco, con decorazioni in azzurro e avente nel centro il leone di S. Marco con la scritta A. D. NINFEA. Castelli, fine del sec. XVII – Esp. lo stesso.
252. Vaso farmaceutico ad alberello, fondo bianco, decorato con foglie verdi e rose gialle. Nel centro: figura muliebre portante sulle ginocchia un piccolo cammello, sotto si legge: DISCRETIONE, e più sotto: SYR – ARTEMISIÆ. Da riferirsi al tipo col n. 70 della sala VIII. La figura ricorda la scuola di Saverio Grue. Forse Fuina – Esp. lo stesso.
253. Vaso simile al precedente con figura virile coronata d'alloro, vi si legge: FVROR POETICO, più sotto: SYR OXYSACCHAR. Scuola simile al precedente – Esp. lo stesso.
254. Bottiglia da farmacia simile al n. 251, con la scritta: A. D. CAMOMILLA – Esp. lo stesso.
255. Bottiglia simile al precedente con la scritta: A. D. RVTA – Esp. lo stesso.
256. Piattello con paesaggio e due figure di donna, decorato nel bordo da due angioi, fogliami, fiori e cartocci. Scuola decadente – Esp. lo stesso.
257. Piccolo presentatoio su cui sono dipinti uomini di arme in accampamento. Francesco Antonio Grue – Esp. lo stesso.
258. Piattello con paesaggio e scena pastorale – Ricorda la fattura dei piatti attribuiti a Candeloro Cappelletti – Esp. lo stesso.
259. Bottiglia simile al n. 251 con la scritta A. D. BETTONICA – Esp. lo stesso.
260. Piccolo presentatoio con la figura di Galatea. Giacomo Gentili il giovane – Esp. lo stesso.
261. Presentatoio con scena di caccia. Pezzo notevole fra i più antichi del periodo primitivo – Esp. lo stesso.
262. Piatto con paesaggio e figurine, fregio a volute settecentesche nel bordo. Scuola di Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
263. Tondo rappresentante la creazione degli animali – scuola decadente – Esp. Giuseppe de Pompeis. Vasto.
264. Tondo rappresentante Mosè salvato dalle acque. Copia scadente di un soggetto trattato da Liborio Grue – Esp. lo stesso.
265. Vaso settecentesco con baccelli e manichi cartoccio decorato con fiori e uccelli – Maiolica napoletana derivante dalla fonte abruzzese – Esp. Cav. Alfonso Marchesani. Vasto.
266. Bottiglia simile al n. 251; con la scritta: A. D. SONCO – Esp. Gabinetto archeologico di Vasto.
267. Mattone con ritratto. Al di sotto vi è una parte dello stemma dei Borboni e la scritta: *Don Fernando Infante d'España e de Sicilia* – Da attribuirsi all'ultima maniera di Saverio Grue – Esp. Giuseppe de Pompeis. Vasto
268. Bottiglia simile al n. 251 con la scritta: *Ser: Caprino destillato* Esp. Gabinetto archeologico di Vasto
269. Vaso farmaceutico a fondo bianco con stemma gentilizio in azzurro e giallo, con le iniziali B. R. – Esp. lo stesso.

270. Idem con ornato azzurro e giallo, con stemma vescovile e la scritta: V. MINIO – Fine del Sec. XVII – Esp. D.r Alfonso Ricci. Vasto.
271. Tazza da caffè decorata con paesaggio. Scuola decadente – Esp. Alfonso Genova. Vasto.
272. Caffettiera con coperchio decorati con paesaggi – Scuola Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
273. Piattello con paese, avanzi architettonici e figurine – Scuola Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
274. Idem con paese, avanzi architettonici e figurine – Scuola Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
275. Piccola fiasca a forma di scarpa, decorata in giallo e verde. Maiolica di Torre de' Passeri – Esp. Gabinetto archeologico. Vasto.
276. Piattello con paese e figure – Scuola di Anastasio Grue – Esp. Alfonso Genova. Vasto.
277. Zuccheriera con coperchio a fondo bianco decorata con fiorellini – Fine secolo XVIII – Esp. Cav. Alfonso Marchesani. Vasto.
278. Piccolo vaso farmaceutico a fondo bianco, con ornati in azzurro, stemma gentilizio e la scritta: T. R. C. ALABAND – Fine del sec. XVII – Esp. Dott. Alfonso Ricci. Vasto.

Sala VII

SCAFFALE A.

1. Mattone rappresentante S. Orsola e le compagne: composizione a granfi figure, parte del soggetto trattato del medesimo autore nella grande tavola del Museo di S. Martino, segnata col n. 77. Berardino Gentili il giovane – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
2. Idem rappresentante il Roveto ardente. Berardino Gentili il giovane – Esp. lo stesso.
3. Mattonella col martirio di S. Andrea. Scuola della seconda metà del secolo XVIII -Esp. Giovanni Fuschi. Castelli
4. Idem: la Vergine del Carmelo, con serafini ed anime purganti tra le fiamme. Porta la firma in esteso e la data: *Carmine Gentili 1760*. L'opera è scadentissima per un artefice di tanto valore; notasi però che venne eseguita nel suo ottantaduesimo anno di età, tre anni avanti alla morte – Esp. Angela Maria Celli. Castelli
5. Idem: Didone morente. Berardino Gentili il giovane o sua scuola, sotto leggesi: *La Dea Dona* – Esp. Giovanni Fuschi. Castelli
6. Idem con rappresentazione biblica, il cui soggetto è indicato nella stessa mattonella: *la ribellione di Absalon*. Scuola della seconda metà del secolo XVIII, imitante scuole più antiche – Esp. lo stesso.
7. Idem con la *strage degli Amalegiti*. Stessa scuola – Esp. lo stesso.
8. Idem: con scena di caccia al cinghiale. Stessa scuola – Esp. lo stesso.
9. Presentatoio con figure di amorini di grande dimensione e paesaggio. Ricorda la fattura e l'intonazione di Saverio Grue – Esp. Avv. Giuseppe Scarselli. Castelli
10. Mattonella con rappresentazione mitologica: Ercole nel giardino delle Esperidi con la scritta: *HESPERIDES SIVE MALORVM AVREORV, CVLTVRA ET VSVS*. Carmine Gentili alla maniera del Grue Esp. Raffaele Quartapelle. Teramo.
11. Idem con rappresentazione mitologica: Bacco ed Arianna. Carmine Gentili. Parte del soggetto trattato nella grande tegola n. 135, sala VI – Esp. lo stesso.
- 12-17. Serie di mattonelle rappresentanti la storia del figliuol prodigo in costume del sec. XVIII. Scuola di Giacomo Gentili il giovine, forse egli stesso come nella serie 2-6 della sala VI, ma con molte varianti- Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
18. Piatto avente nel centro Gesù e S. Pietro sulle acque; puttini e fiori sul bordo. Scuola di Francesco Antonio Grue – Esp. lo stesso.
19. Tondo con paesaggio, architettura e figure. Carmine Gentili. (Vedasi la mattonella al n. 44 del Museo di S. Martino). Pezzo spinto di fuoco – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
20. Grande piatto con rabeschi, figure e animali e nel centro stemma circondato da grifi. Maiolica del principio del sec. XVII. Bel pezzo per impronta decorativa. Ricorda Francesco Grue per la somiglianza coi pezzi a lui attribuiti – Esp. lo stesso.
21. Tondo analogo al n. 19. Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
22. Vaso farmaceutico con l'effigie di un santo vescovo. Fine del sec. XVIII, forse Fuina – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
23. Grande mattonella rappresentante la nascita di Gesù Cristo con molte figure. Per la intonazione ricorda la scuola di Francesco Antonio Grue, pel partito delle pieghe quella di Giacomo Gentili – Esp. Raffaele Quartapelle.
24. Grande vaso farmaceutico con manichi e l'effigie di S. Paolo. Fine del Secolo XVIII. Forse Fuina – Esp. Concezio Rosa. Castelli.

25. Grande mattonella analoga al n. 23, a cui fa riscontro. Rappresenta la Crocifissione di Gesù -Esp. Raffaele Quartapelle. Teramo.
26. Vaso farmaceutico analogo al n. 22, con la Vergine. Fine del Secolo XVIII – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
27. Tondo simile al n. 19. Carmine Gentili – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
28. Grande piatto: il giudizio di Salomone ed arabeschi in stile cinquecentesco in giro. Opera di fattura ingenua del periodo primitivo, analoga al n. 261 della sala VI – Esp. Orlando Nicodemi. Castelli.
29. Tondo simile al n. 27 – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
30. Mattonella in forma di rettangolo rastremato a due lati curvi. Reca scritto il suo soggetto: S. Antonio di Padova. Scuola di Francesco Antonio Grue – Esp. lo stesso.
31. Mattone con soggetto di storia sacra indicato nella mattonella stessa: *Cristo fra i dottori*. Buona scuola di Liborio Grue, analogo al n. 123 e 124 della sala VI – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
32. Piattello centinato con figure e paese. Fine del Secolo XVIII, arieggiante F. A. Grue – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli
33. Tabacchiera di legno montata in argento, con coperchio in maiolica a minute figure rappresentanti il sacrificio d'Isacco. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Filippo Celli. Isola del Gran Sasso.
34. Piattello con figura di contadino, paesaggio e stemma. Scuola decadente. Soggetto tratto da buone maioliche di periodo anteriore – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli
35. Mattonella rappresentante la morte di S. Giuseppe. Scuola di Carmine Gentili – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
36. Idem con soggetto sacro indicato nella mattonella medesima: Gesù che risana una storpiata. Scuola di Liborio Grue. Fa riscontro al n. 31 – Esp. lo stesso.
37. Piccola coppa centinata con manichi, decorata a fiori; nel fondo: Gesù beffeggiato. Ricorda la fattura di Saverio Grue – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
38. Scodella a bordo centinato con manichi, ornata a fiori. Nel fondo: figura di Santo. Scuola della seconda metà del sec. XVIII. – Esp. Alessandro Schiera. Castiglione a Casauria.
39. Scodella con manichi, bianca, con blasone nel fondo, eseguita finamente. Reca la data 1802 ed è marcata con la caratteristica *F* rilevata (Fuina) – Esp. Pasquale d'Alfonso. Nocciano.
40. Mattonella con Gesù al cospetto di Erode – scuola di Liborio Grue. Corrispondente ai n.ri 31 e 36 – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
41. Idem con scena pastorale, paese e cane. Come i n.ri 6, 7, 8 – Esp. lo stesso.
42. Tazza con paese. Scuola decadente – Esp. Dottor Raffaele Petrilli. Ornano Grande.
43. Idem con figura e paese. Scuola di Giacomo Gentili il giovane – Esp. lo stesso.
44. Idem con manico, con paese ed architettura. Scuola di Nicola Cappelletti o egli stesso – Esp. Pasquale d'Alfonso. Nocciano.
45. Mattonella con scena di caccia. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
- 46-51. Serie di sei mattonelle con soggetti di storia sacra: episodi della vita di Ester. Bernardino Gentili il giovane – Esp. Conte Lorenzo de Petris Fraggianni. Napoli
52. Mattonella ellittica rappresentante il porto di Livorno con galere e figure di scaricatori di merci: a sinistra scorgesi parte del monumento a Ferdinando de Medici. Su di un sacco di merci leggesi: *del signor Ascenzi De Sanctis*. Buona scuola di Francesco Antonio Grue – Esp. Raffaele Quartapelle. Teramo.
53. Mattonella rappresentante il sacrificio di Caino ed Abele. Scuola di Liborio Grue – Esp. Biagio de Sanctis. Atri.
54. Idem: il sogno di S. Giuseppe. Porta scritto S. IOSEF. Saverio Grue – Esp. Giovanni Fuschi. Castelli.
55. Idem: l'uccisione d'abele. Scuola di Liborio Grue – Esp. lo stesso.
56. Idem: la Concezione con angeli. Scuola decadente di Carmine Gentili – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
- 57-62. Mattoni con soggetti biblici. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
63. Mattonella rappresentante la Vergine e S. Anna con putti e fiori. Fine del sec. XVIII. Copia dell'antico – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila

64. Grande vaso con anse modellate e ornate. Nella faccia anteriore sono dipinti fiori e stemma avente nella parte superiore un cimiero e due putti. Maiolica napoletana derivata dalla fonte abruzzese – Esp. Avv. Leonzio Terenzio. Castel di Sangro.
65. Mattonella: la Sacra Famiglia; tutta lumeggiata d'oro. Pittura notevolissima descritta da Concezio Rosa nel suo libro "Notizie storiche delle maioliche di Castelli". Firmata *G. F.* (Grue fecit) Carlantonio Grue. Simile soggetto lo ritroviamo nella collezione Aliprandi al n. 125, trattato però con assai maggior vigoria di colore e conservato dalla non insufficienza cottura – Esp. Giovanni Fuschi. Castelli.
66. Fiaschetta a forma di calzatura femminile. Maiolica di Torre dei Passeri – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
67. Presentatoio privo di piede, v'è una figura di Flora; paesaggio lontano e lontanissima architettura, al disopra della quale è un leone sedente. Fattura del paesaggio assai ingenua, ma piena di carattere. L'opera appartiene al periodo primitivo della maiolica abruzzese, e, benché dissimile per la fattura assai più larga, ricorda il presentatoio del Museo di S. Martino di Antonio Lolli, al n. 4 – Esp. Prof. Comm. Felice Barnabei. Roma
68. Piccolo vaso con manico modellato e tocco ala maniera urbinata. Sul vaso è il battesimo di Cristo con fondo di paese. Scuola di Anastasio Grue – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
69. Tondo rappresentante la Vergine del Carmelo, Bambino Gesù e serafini. Al di sotto le anime purganti. Lavoro tutto lumeggiato d'oro e portante la data anche in oro *1713* e dall'altra parte le iniziali in oro *G. G. p.* L'oro è in parte cancellato. È da ritenersi opera di Giacomo Gentili il vecchio, che morì appunto nell'anno 1713 a 45 anni – Esp. Colarossi Prevosto di Vicoli.
70. Brocca con manico, mancante del piede, ricca di modellazione, ornata a fiori ed avente per becco un mascherone. Gesualdo Fuina – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
71. Recipiente a forma di gallina, con pulcini. Opera di artefice abruzzese, probabilmente eseguita a Napoli, come rileverebbero dalla qualità dello smalto – Esp. lo stesso.
72. Tondo con figura muliebre e altra virile su fondo di paese. Giacomo Gentili il giovane o sua scuola – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
73. Simile al n. 64 – Esp. Avv. Cav. Leonzio Terenzio. Castel di Sangro.
74. Tondo con figura di Flora ed amore su fondo di paesaggio. Pezzo analogo al n. 72 – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
- SCAFFALE B.
75. Tondo rappresentante Gesù che risana una paralitica. Scadente pittura della scuola di Giacomo Gentili il giovane – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
76. Mattonella con rappresentazione di storia sacra indicata nella mattonella stessa: - *li sogni di Giuseppe*. Intorno vi è un fregio a *zig zag* nero di manganese e di verde rame. Medesima scuola dei n. 6, 7, 8 – Esp. Giovanni Fuschi. Castelli.
77. Idem: la Vergine e Bambino, frammento d'architettura. Scuola di Berardino Gentili il giovane – Esp. Alessandro Schiera. Castiglione a Casauria.
78. Idem con soggetto di storia antica indicato nella mattonella medesima: *Giasone e Medea in Colco, il vello d'oro. I due colle stelle sono Castore e Polluce*. Bordo ornato come la mattonella n. 76.
76. Scuola analoga al n. 76 – Esp. Giovanni Fuschi. Castelli.
79. Tondo con paese ed architettura. Scuola di Anastasio Grue – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
80. Mattonella ovale: Adamo che lavora la terra. Buona scuola di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
81. Acquasantiera mancante della piletta. V'è dipinta la Vergine col Bambino. Nel fondo ed intorno vi è una cornice modellata a foglie ricurve, dipinte in giallo, verde e azzurro. La pittura della immagine ricorda la mattonella di Carmine Gentili ottantaduenne, segnata col n. 4 – Esp. Avv. Giuseppe Scarselli. Castelli.
82. Mattonella che fa riscontro al n. 80, con scena bacchica. Scuola di Carmine Gentili. Il soggetto è quasi identico al n. 51 della collezione di S. Martino e a un dettaglio della grande tavola n. 41 della medesima collezione di S. Martino – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
83. Tondo con paese e architettura. Scuola di Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
84. Mattone con scena campestre: grandi figure fra fasci di grano. Berardino Gentili il giovane – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila
85. Piccola mattonella: la Madonna e il Bambino. Carmine Gentili – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.

86. Mattone: la morte di Didone. Berardino Gentili. A tergo leggesi scritto a penna: *Berardino Gentili, 1756 pag.to 10.00* – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
87. Scodellina con manichi, nell'interno ornata a fiori e nel fondo l'immagine di Santa Rosa. Saverio Grue – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
88. Piattello presentatoio con paese, pastore ed un cane. Lavoro che ricorda la maniera di Candeloro Cappelletti giusta l'attribuzione a lui fatta dei due piatti del Museo di S. Martino – Esp. lo stesso.
89. Bottiglia raffigurante una donna in costume impero. Castelli – Esp. lo stesso.
90. Mattonella con l'effigie di un vescovo. Francesco Antonio Grue – Esp. lo stesso.
91. Idem: con due figure muliebri reggenti un cesto di fiori e amorino volante, con fondo di paese. Scuola di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
92. Piccola mattonella con S. Silvestro papa. Francesco Antonio Grue. Nella parte superiore è inciso sullo smalto: ROSA D'OTTAVIO, che certamente è il nome della persona che possedeva la mattonella – Esp. lo stesso.
- 92 bis. Scatola da tabacco in maiolica montata in bronzo dorato con figure di cacciatori e mazzolini di fiori. Imita la decorazione in porcellana. Scuola di Saverio Grue, forse Fuina – Esp. lo stesso.
93. Piccolissima mattonella ovale con paese e figure. Scuola scadente – Esp. lo stesso.
94. Caffettiera a forma di teiera, e coperchio, decorati da paesi in giro. Scuola scadente di Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
95. Mattonella con l'effigie di S. Barbara e stemma della famiglia Aliprandi di Penne. Scuola scadente di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
96. Idem ovale con la visita dei Magi al Bambino Gesù. Scuola scadente di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
97. Piccola mattonella rappresentante una santa martire, con bordo ornato di ovuli alla cinquecentesca. Disegnatura molto determinata come osservasi nel periodo primitivo della maiolica abruzzese, al quale questo pezzo sarebbe da riferire, se per la natura dell'ornato ad altri indizi non ricordasse la maiolica senese – Esp. Municipio di Castelli.
98. Mattonella ellittica con Diogene. Scuola scadentissima di Carmine Gentili – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
99. Tondo simile al n. 79 – Esp. lo stesso.
100. Catinella ornata a rabeschi, azzurri e putti su fondo bianco. Maiolica della fine del Settecento. Il disegno dei putti ricorda Giacomo Gentili il giovane – Esp. Concezio Rosa. Castelli
101. Tondo simile al n. 79 - Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare
102. Mattonella con scena di caccia. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Avv. Cichetti. Aquila
103. Idem con costumi settecenteschi su fondo di giardino. Da attribuire a Saverio Grue a norma delle altre attribuzioni fattegli – Esp. lo stesso.
104. Bottiglia da farmacia con l'effigie di S. Giuseppe. Ultima epoca, forse Fuina – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
- SCAFFALE C.
- COLLEZIONE DEL BARONE LUIGI DE RISEIS – NAPOLI
105. Mattonella rappresentante una battaglia: morte di Giuliano l'apostata. Saverio Grue.
106. Piccola mattonella con la Vergine e il Bambino su fondo di paesaggio. Ricorda Bernardino Gentili il giovane.
107. Mattonella analoga al n. 105.
108. Piattello fondo con la Vergine della Santa Casa di Loreto. Carmine Gentili. Al rovescio vedonsi segnati in azzurro i simboli della passione di Cristo e sotto il fondo è la seguente scritta: *Ex Puluere Parietum, et ex Aqua Sacre Scutelle Alme Domus Lauretane, 1719.*
109. Piattello con pastori ed animali. Scuola decadente.
110. Acquasantiera vagamente modellata a forma di tempietto colorata in verde, giallo e azzurro. In alto lo Spirito Santo e in un quadro centrale centinato e soprastante alla piletta dell'acqua benedetta è dipinta la Vergine Assunta. Ultima epoca della maiolica abruzzese (attribuibile a Saverio Grue, seconda maniera, o al suo allievo Fuina.
111. Piattello con bordo ornato di putti, fiori e cartocci, e nel centro una figura rappresentante la Speranza. Maiolica lumeggiata d'oro. Carlantonio Grue.
112. Idem con bordo ornato di putti e fiori: nel centro: il convito degli Dei. Giacomo Gentili il giovane.

113. Tondo con allegoria a molteplici figure su fondo di mare: l'accademia degli Illuminati. Al disopra dell'aquila che accompagna la figura di Giove leggesi in uno svolazzo: LVCE MAGISTRA. E sulla tavola che regge sulle ginocchia una delle figure è scritto: ILLVMINATI. Ottima scuola di Carmine Gentili
114. Grande mattone con scena di caccia, figure e cavallo e cani, su fondo di paesaggio. Saverio Grue.
115. Acquasantiera simile al n. 100, ma assai meno fina, con figura di S. Eusanio. Ultima epoca della maiolica castellana, forse Fuina.
116. Piattello presentatoio con farfalle e putti i quali giocano alle bolle di sapone. Delicata pittura di Carmine Gentili.
117. Piatto presentatoio: la presentazione dei Magi. Liborio Grue.
118. Mattonella con soggetto di storia sacra. Scuola di Liborio Grue.
119. Idem: S. Emidio. Maiolica della fine del sec. XVIII. (Forse Fuina).
120. Piatto presentatoio con quattro grandi figure: Rebecca al pozzo. Carmine Gentili.
121. Grande piatto con ornati a rabeschi alla cinquecentesca; nel centro la Vergine del Rosario con S. Domenico e S. Rosa. Periodo primitivo riferibile ai primi del seicento. La qualità dello smalto farebbe pensare alla fabbrica di Bussi o di Torre de' Passeri. Marcato 1628 (Vedere n. 28 e pezzi analoghi).
122. Piatto presentatoio con molte figure intorno a un venditore di cacciagione. Piccolo ornato in giro. Periodo primitivo. (Vedere n. 7 del Museo di S. Martino).
- SCAFFALE D.
- COLLEZIONE DEL BARONE LUIGI DE RISEIS – NAPOLI
123. Mattonella con figura muliebre adagiata accanto a un paniere, su fondo di paese. Saverio Grue. La mattonella è chiusa in antica cornice fatta con vetri veneziani.
124. Idem con scena pastorale: laa mungitura del latte. Buona scuola di Francesco Antonio Grue. Cornice idem. (Il soggetto risponde a quello di un piattello del Grue segnato col n. 107 della collezione di S. Martino).
125. Piatto presentatoio mancante del piede, con vario tipo di ornati in giro nel centro un angelo. Parrebbe una maiolica primitiva di Castelli, ma fra gli ornati occorre di vedere un motivo prettamente settecentesco.
126. Grande piatto con intorno un ornato alla cinquecentesca, con animali, figure e blasone in alto; nel centro una scena di caccia disegnata con molta cura. Importante piatto del periodo primitivo (Vedere il n. 261 – Sala IV).
127. Tondo rappresentante a grandi figure la Pietà. Pittura largamente condotta forse da Carmine Gentili.
128. Mattonella con animali e paese. Aurelio Grue (1699). Da attribuirsi alla fabbrica di Atri fondata da questo artista. In antica cornice veneziana.
129. Idem con scena marina. Carmine Gentili. Cornice idem.
130. Idem: Maddalena penitente. Giacomo Gentili il giovane.
131. Idem: testa di Madonna e Bambino. Berardino Gentili il giovane.
132. Idem: la Vergine accanto alla tomba di Gesù. Liborio Grue.
133. Idem: la fuga in Egitto. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
134. Piatto con in giro ornati a cornucopie alla cinquecentesca; blasone in alto e scena di caccia nel centro; lumeggiature d'oro. Periodo primitivo.
135. Mattonella con soggetto biblico. Scuola di Liborio Grue (Vedere il n. 118).
136. Piccolo piatto con putti, fiori e cartocci nel bordo; scena pastorale nel centro. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
137. Mattonella con soggetto di storia sacra. Scuola di Liborio Grue (fa riscontro ai numeri 118 e 135).
138. Piatto con finissimo ornato nel bordo a rabeschi del cinquecento e figure; nel centro: scena di caccia. Periodo primitivo.
139. Mattonella rappresentante il sogno di S. Giuseppe. Carmine Gentili. (Medesimo soggetto della mattonella n. 54 dipinta da altra mano).
140. Piattello con bordo ornato di putti, fiori e cartocci. Nel centro: Venere e Amore su fondo di paese. Buona scuola di Carmine Gentili.

141. Mattonellina a forma di cuore: la visita di S. Elisabetta alla sacra famiglia. Scuola di Liborio Grue.
142. Piattello con figura di donna dormiente; bordo ornato a foglie e fiori. Scuola poco determinabile.
143. Mattonella con scena bacchica a molte figure. Attribuibile a Liborio Grue ancora giovane od alla sua scuola. Vi si legge la data 1729. (Vedere il vaso col n. 90 del Museo di S. Martino e il n. 188 della collezione Aliprandi).
144. Piatto presentatoio con scena pastorale, e paese in fondo. Piccolo ornamento in giro. Prima maniera di Carlantonio Grue.
145. Vaso farmaceutico: un santo certosino su fondo di paesaggio con minute figure lontane. In una cartella svolta sopra un volume si legge: *Vidimus stellam eius. A tergo del vaso in caratteri azzurri è scritto: Fran.s Ant.s Xav.s Grue P. A. S. 1729.*
146. Piccolo vaso farmaceutico del medesimo tipo del precedente: Santo Domenico in meditazione. In una cartella è scritto: *Exibit spiritus eius et revert.r in terram suam D.r F. A. Grue*
147. Vaso del medesimo tipo dei precedenti: Santo Domenicano genuflesso e paese lontano. Su una cartella è scritto: *Tali dicata signo meus fluctuare nascit (prud) D.r F. A. Grue*
148. Tondino: S. Antonio Abate genuflesso e recante nella destra la simbolica fiamma; gruppi di serafini in alto; paesaggio nel fondo. Firmato *D.r Grue*
149. Grande vaso farmaceutico con manichi modellati e dipinti terminanti in mascheroni. Sulla faccia anteriore gran medaglione circoscritto da un ornato a cartocci di color giallo. Nel medaglione è dipinta in grandi dimensioni la figura di un Santo vescovo certosino, genuflesso davanti al crocefisso; paesaggio lontano. La pittura ricorda largamente la maniera del D.r F. A. Grue. Sulla faccia posteriore è segnata in azzurro la sigla della certosa sotto la quale leggesi: *Carmine Porreca Pin. 1728.* Lo smalto ricorda quello napoletano come tutti gli altri vasi farmaceutici del Grue effigiati con santi certosini o domenicani ed eseguiti a Napoli.
150. Tondino che fa riscontro al n. 148: S. Pietro genuflesso e paesaggio lontano. Firmato *D.r Grue P.*
151. Vaso come il n. 147; nella faccia anteriore è l'effigie di un Santo Domenicano reggente un calice da cui escono serpenti. Accanto è un amorino reggente l'archibugio terminante in crocefisso. Dall'altra parte altro amorino che regge un volume dispiegato. Paese lontano. Leggesi la firma *D.r F. A. Grue P.* e al disotto del santo: *Ludovicus Bertrandus O. P.*
152. Mattonella quadrata con costumi di dame e cavalieri settecenteschi su fondo di paese ed architettura. Carmine Gentili.
153. Vaso simile al n. 145, al quale fa riscontro: santo certosino genuflesso. Francesco Antonio Grue.
154. Mattonella notevolissima rappresentante un miracolo di S. Benedetto descritto a piè della mattonella medesima e recante la firma di Gentili, mentre la maniera della pittura ricorda il pennello di F. A. Grue. La iscrizione dice: *S. Benedicti Abbatis Puerum ad vitam revocantis Effigies cujus autografum extat Perusiae in nova Ecclesia Olivetae congregationis sub titulo B. M. V. Montis morcini Gentili P. 1750.*
155. Piattello con bordo centinato e soggetto mitologico. Giacomo Gentili il giovane.
156. Tazza con figure e paesaggio. Stesso autore.
157. Idem con manico, figure, paese, architettura. Stesso autore.
158. Idem simile al n. 155.
159. Idem con bordo centinato e soggetto mitologico con gruppo di figure. Stesso autore.
160. Idem con manico, con figure, paesaggio ed architettura, con soggetto sacro. Stesso autore.
161. Idem con gruppo di due amorini e paese. Carmine Gentili, (il paesaggio vorrebbe in certo modo imitare la maniera del Grue).
162. Piattello con soggetto mitologico, simile al n. 155. Giacomo Gentili il giovane.
163. Scatola da tabacco centinata alla settecentesca e montata in oro. Il coperchio e il disotto ornati con figure vestite alla settecentesca, fiori e mascheroni in giro. Maiolica con dipintura a fuoco di fornace, ma imitante la porcellana come la tabacchiera n. 144 della collezione Aliprandi e la scatola n. 120 del Museo di S. Martino, attribuibile a Saverio Grue.
164. Piattello simile al n. 162 con soggetto mitologico. Giacomo Gentili il giovane.
165. Tazza con manico, figure, paese ed architettura. Soggetto sacro. Giacomo Gentili il giovane.

166. Mattonella con scena biblica rappresentante il figliuol prodigo. Maiolica riferibile alla fine del sec. XVIII, epoca nella quale occorre spesso vedere, come in alcune maioliche primitive, l'azzurro adoperato come contorno invece del nero.
167. Idem con figure pastorali che attendono alla cucina in pena campagna. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.
168. Idem con molte figure: episodio della vita della regina Saba. Berardino Gentili il giovane.
169. Idem: la morte di Didone. Su una cartella leggesi: *La Dea Didone*. Berardino Gentili il giovane.
170. Piattello con figure muliebri e una virile, paese e architettura. Giacomo Gentili il giovane.
171. Idem presentatoio con figure e paesaggio. La tenda di Venere. Dott. F. A. Grue.
172. Idem: Gesù e i pellegrini di Emaus. Giacomo Gentili il giovane.
173. Grande lastra rettangolare dipinta nel senso della larghezza con un minotauro e deità marine su fondo di paesaggio. Ottima scuola del Dott. F. A. Grue.
174. Piatto fondo con piccolo bordo ornato con minuto motivo della rinascenza. Sulla superficie del piatto, tutto lumeggiato d'oro, è dipinta una scena campestre con figure di venditrici di verdura. Maiolica del periodo primitivo. Si riscontrino i pezzi analoghi del Museo di S. Martino.
175. Grande piatto del periodo primitivo, con bordo ornato di volute settecentesche, figure ed animali e blasone. Nel centro scena guerresca a molteplici figure, quella del centro rappresenta un guerriero morente. Analogo ai piatti n. 109 e 132 della collezione Aliprandi.
176. Zuccheriera ellittica con coperchio, centinata alla settecentesca, ornata di putti e paese. Giacomo Gentili il giovane.
177. Piattello ovale sagomato rispondente per forma (non per colore) alla zuccheriera n. 176. Piccolo ornato in giallo; nel centro putti con paesaggio, Giacomo Gentili il giovane.
178. Piatto fondo a largo bordo, ornato con volute alla cinquecentesca e putti. Nel centro: Giuditta che uccide Oloferne. La pittura è tutta lumeggiata maestrevolmente d'oro. Periodo primitivo, da attribuirsi alla prima maniera di Carlantonio Grue.
179. Piccolo vaso farmaceutico: Santo Certosino e paese. Maiolica analoga a tutte le altre della medesima farmacia certosina. Porta a tergo in azzurro *Dott. Grue P. 1729*.
180. Grande lastra rettangolare dipinta nel senso della larghezza con grande figura di Nettuno. Nereidi e altre deità marine. Ottima scuola del D.r Grue. Fa riscontro al n. 173.
- SCAFFALE E.
181. Piatto ovale con bordatura alla cinquecentesca e nel centro la figura di Pomona fra alberi e frutta, paese lontano. Epoca primitiva riferibile al presentatoio n. 67, ma assai più violento nelle tinte, soprattutto nei neri e negli azzurri; e assai più libero nella esecuzione. Pezzo notevole per la sua epoca e per la sua originalità – Esp. Onorevole Comm. Giuseppe de Riseis. Roma.
182. Piattello con sole fiammante. Maiolica di Castelli, scadente ma di decorazione originale – Esp. lo stesso.
183. Piatto presentatoio con scena guerresca e minuti ornati in giro. Periodo primitivo. Maiolica riferibile al tipo Francesco Grue. Ceramica alquanto sbiadita dal fuoco – Esp. lo stesso.
- 184, 185 e 186. Piccoli vasi farmaceutici con cartocci in giallo fiori e figure in azzurro; il tutto su fondo bianco. Gesualdo Fuina – Esp. lo stesso.
187. Vaso farmaceutico con becco e manichi terminanti in mascherone. Nella parte anteriore vi è un medaglione con l'immagine di S. Giuda Taddeo e cartocci con lo stemma di Castelli. In giro al medaglione sonovi rabeschi e figure alla cinquecentesca e in basso il nome del medicinale. Maiolica del principio del sec. XVII- Esp. lo stesso.
188. Vaso simile al precedente ma alquanto più grande, con l'effigie della Vergine identica a quella ai vasi n. 211 e 212 della sala VI, ma di epoca anteriore, ossia principio del sec. XVII – Esp. lo stesso.
189. Vaso in tutto simile al n. 187, con l'effigie di S. Rocco. Medesima epoca – Esp. lo stesso.
190. Piattello con figura di donna e paese. Scuola scadente – Esp. Francesco la Rovere. S. Valentino.
191. Idem con bordo ornato di putti, fiori e cartocci, nel centro Venere e Amore. Scuola di Carmine Gentili (come il n. 32 del Museo di S. Martino) – Esp. lo stesso.
192. Tondo con scena biblica: il re Davide che tocca l'arpa seguito da musicanti, sacerdoti ecc. Scuola di Saverio Grue – Esp. Prof. Comm. Antonio de Nino. Sulmona.
193. Frammento di piatto con fiori e putti e blasone sul bordo. Nel centro la scena pastorale con animali. Carmine Gentili – Esp. Avv. Gian Tommaso Rozzi. Lanciano.
194. Tondo rappresentante il trionfo di Teti. Fa riscontro al n. 192. Scuola di Saverio Grue - Esp. Prof. Comm. Antonio de Nino. Sulmona.

195. Piattello presentatoio con paesaggio. Scuola scadente di Anastasio Grue – Esp. Avv. Gian Tommaso Rozzi. Lanciano.
- 196 e 197. Due piccoli vasi con fiori. In cartocci disegnato di azzurro leggesi: *N. S. 1797* – Esp. lo stesso.
198. Vaso farmaceutico con stemma su bordo bianco. Maiolica di Castelli della fine del sec. XVII – Esp. lo stesso.
199. Piatto con largo bordo bellamente decorato a fiori e putti, e lumeggiato d'oro con stemma identico al n. 193; nel centro: gruppo di figure di contadini. Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
200. Piatto più grande ma in tutto simile al precedente; nel centro gruppo di bevitori. Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
201. Fondo di piatto: Giove che soggioga una Ninfa: con lumeggiature d'oro. Medesimo soggetto del n. 62 della collezione del museo di S. Martino attribuito a Liborio Grue. Francesco Antonio Grue di prima maniera – Esp. lo stesso.
202. Mattonella con paese ed architettura. Scuola di Anastasio Grue – Esp. Municipio di Aquila.
203. Idem: idem: idem
204. Idem: idem: idem
205. Idem: idem: idem
206. Idem: idem: idem
207. Idem: idem: idem
208. Tondo: Susanna al bagno. Maiolica riferibile alla fine del sec. XVIII, ed analoga a quella segnata col n. 166 – Esp. lo stesso.
209. Tondo con paese e architettura. Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
210. Idem: idem: idem: Esp. lo stesso.
211. Mattonella: la Vergine e il Bambino Gesù. Berardino Gentili il giovane – Esp. lo stesso
212. Piattello con putti, fiori e cartocci nel bordo. Nel centro: soldati he giocano. Scuola di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
213. idem mancante di un pezzo della bordatura ornata a fiori putti e cartocci. Il centro rappresenta paese e architettura. Attribuito a Francesco Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
214. Piccolo vaso ornato in una delle facce con un'allegoria della guerra e nell'altra con paesaggio, animale e figure. Attribuibile a Liborio Grue – Esp. lo stesso.
215. Idem ornato in una delle facce da Sileno e tre muse, e nell'altra con paese, avanzi architettonici e figure – Esp. lo stesso
216. Piccola mattonella raffigurante S. Sebastiano. Francesco Antonio Grue – Esp. lo stesso.
217. Idem: S. Pio V. Lo stesso autore – Esp. lo stesso.
218. Idem: S. Cristoforo. Lo stesso autore – Esp. lo stesso
219. Mattonella con paese e architettura. Scuola di Anastasio Grue – Esp. lo stesso.
220. Idem: idem
221. Piattello con animali e figure. Scuola scadente – Esp. lo stesso.
222. Mattonella rappresentante una santa a cui appare la Vergine col Bambino. Scuola di Carmine Gentili.
223. Grande piatto con bordo ornato di putti, fiori e cartocci; nel centro: Rebecca al pozzo con altre figure e con pecore che si abbeverano. Buona scuola di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
224. Piatto idem con Gesù e la Samaritana ed altre figure. Con bordo ornato come il precedente. Buona scuola di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.
225. Piccolo piatto con paesaggio e figure lontane. Francesco Antonio Grue – Esp. lo stesso.
- SCAFFALE F.
226. Tondo con figure in costume settecentesco e paesaggio. Scuola di Giacomo Gentili il giovane – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
227. Mattonella rappresentante l'ultima cena. Stessa scuola – Esp. Avv. Cichetti. Aquila.
228. Tondo con figure in costume settecentesco e paese. Scuola medesima – Esp. Marchese Pietro de Petris Fraggianni. Napoli.
229. Idem con animali idem – Esp. lo stesso.
230. Idem: idem: – Esp. lo stesso.
231. Idem: idem: idem: – Esp. lo stesso.
232. Idem: idem: idem: – Esp. lo stesso.

233. Mattonella con soggetto di caccia. Corrisponde ai n. 45 e 102 – Esp. Avv. Gaetano Cichetti. Aquila.
234. Idem: la presentazione al tempio. Ottima scuola di Carmine Gentili – Esp. Giovanni Fuschi. Castelli.
235. Grande piatto ovale centinato, ornato di fiori dipinti a fuoco di fornace. Gesualdo Fuina. Le iniziali *D. D. V.* sono quelle del committente del servizio Don domenico Valentini di Castel di Sangro – Esp. Avv. Alberico Giannone. Castel di Sangro.
236. Caso con piede a bocca larga (mutilata da una parte) con ornati a rilievo e mascheroni colorati sul fondo bianco e mazzolini di fiori. Gesualdo Fuina. – Esp. Giustino Orletti. Chieti.
237. Brocca centinata alla settecentesca tutta ornata a fiori. Gesualdo Fuina – Esp. Alfonso Schiera.
238. Rinfrescatoio di forma imitante quelli di porcellana di Sassonia, modellato e dipinto a fiori. Porta le iniziali *D. D. V.* come sopra. Gesualdo Fuina – Esp. Avv. Alberico Giannone. Castel di Sangro.
239. Brocca settecentesca su cui è dipinto il battesimo di Cristo. Decorazione a fuoco di muffola. Porta per marca un *C.* ed un *D.* intrecciati ad un ancora e la data 1798 – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
- 239 bis. Brocca idem: col medesimo soggetto e della medesima epoca. Decorazione a gran fuoco – Esp. Luigi Lattanzio. Serramonacesca.
240. Oliera con mascherone modellato e fiori dipinti. Gesualdo Fuina – Esp. Avv. Alberico Giannone. Castel di Sangro.
241. Candeliere di maiolica, imitazione dei candelieri di Porcellana della Real fabbrica di Napoli e rappresentante una cariatide: pittura a fuoco di muffola imitante quella della porcellana suddetta. Gesualdo Fuina – Esp. Alessandro Paolini. Giulianova.
242. Idem: con varietà nella pittura; manto giallo invece di rosso – Esp. lo stesso.
243. Tazza di terraglia napoletana dipinta in miniatura a piccolo fuoco di muffola da Gesualdo Fuina. Esempio notevole per dimostrare la corrispondenza fra la pittura della terraglia (o della porcellana) e quella della maiolica sotto il pennello del medesimo artefice abruzzese – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
244. Tondino simile al n. 229 della sala Vi, ornato con fiori, dipinti a fuoco di muffola. Gesualdo Fuina – Esp. Gennaro Stellati. Cittasantangelo.
245. Piatto di grandi dimensioni centinato alla settecentesca e decorato con grandi fiori ed insetti, alla maniera orientale, dipinto a fuoco di fornace. Porta le iniziali *D. D. V.* come al n. 235. Gesualdo Fuina – Esp. Avv. Alberico Giannone. Castel di Sangro.
246. Idem: idem: idem: Esp. lo stesso.
247. Idem: (presentatoio) idem: idem: Esp. lo stesso.
248. Piatto ordinario di maiolica da tavola con bordo centinato e ornato di fiori dipinti a fuoco di muffola come la porcellana. Gesualdo Fuina – Esp. Giovanni Valignani di Vacri. Chieti.
249. Piattello ovale centinato alla settecentesca; nel fondo è dipinto un putto volante reggente un nastro. Pittura a fuoco di fornace. Gesualdo Fuina – Esp. Consiglio Mammarella. Bucchianico.
250. Lucerna a tre becchi, montata su fuso di ottone simile al n. 183 della sala VI e ornata di fiori a fuoco di fornace. Gesualdo Fuina – Esp. Camilo del Rosario. Chieti.
251. Piccolo vaso del medesimo genere. Gesualdo Fuina – Esp. Filomena Mosca. Chieti.
252. Idem: idem: idem: - Esp. lo stesso.
253. Calamariera ornata in giro, alla cinese, con fiori, uccelli e la caratteristica faina; pittura a fuoco di muffola sopra smalto di colore azzurrino. Gesualdo Fuina – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
- SCAFFALE G (*centrale*)
DALLA COLLEZIONE PARTICOLARE DELL'ANTIQUARIO
CAV. PAOLO IANNIELLO – ROMA.
254. Vaso farmaceutico con piede e coperchio, ornati di fiori, putti e cartelle; in giro al corpo del vaso una rappresentazione mitologica lustrata d'oro. Scuola di Liborio Grue.
255. Idem con rappresentazione biblica: un angelo che scende verso il rogo e reca nelle mani un nastro con la seguente scritta che indica il soggetto della pittura: *Salve Gedeon virorum fortissime.* Scuola stessa.
256. Idem più grande del precedente con figure mitologiche e paesaggio nel coperchio. Sul corpo del vaso: Diana e le sue ancelle. Scuola stessa.

257. Idem più grande del precedente; piede e coperchio ornati a putti, fiori e cartelle. Nel corpo del vaso, in giro vi è un soggetto della passione di Cristo: la caduta sotto la croce e le tre Marie. Ottima scuola di Francesco Antonio Grue.

258. Idem: idem: Cristo portato prigioniero. Stessa scuola.

SALA VIII

SCAFFALE A

1. Mattonella con soggetto biblico indicato nella mattonella medesima con la scritta: AMALECITI DISTRUTTI. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Conte Marcello Spinelli. Napoli.

2. Tondo con paesaggio e figure. Firmato GENTILI P. Giacomo Gentili – Esp. lo stesso.

3. Mattonella che fa riscontro al n. 1 con soggetto biblico indicato nella mattonella stessa dalla scritta: GIOSVE FERMA IL SOLE. Giacomo Gentili il giovane – Esp. lo stesso.

4. Piatto con bordo ornato di putti, fiori e cartelle; nel centro: un cavaliere che frena il cavallo. Francesco Antonio Grue (piatto alquanto danneggiato dal fuoco) – Esp. Fratelli Canessa. Antiquarii. Napoli.

5. Tazza con putti e figurine lontane. Buona scuola di Carmine Gentili – Esp. gli stessi.

6. Mattonella ovale con contadini che fuggono da un casolare incendiato. Buona scuola di Saverio Grue o lui stesso. – Esp. Conte Marcello Spinelli. Napoli.

7. Tazza ornata a grandi rabeschi riproducenti le volute caratteristiche di alcuni piatti di F. A. Grue. - Esp. Fratelli Canessa. Napoli

8. Piatto con bordo ornato a volute, e nel centro un pastore con animali. Maiolica di Atri. Aurelio Grue – Esp. gli stessi.

9. Mattonella appartenente alla serie della storia di Ester come quella che va dal n. 46 al n. 51 della sala VII. Bernardino Gentili. Dietro la mattonella leggesi scritto ad inchiostro: Bernardino Gentile 1750-1800 – Esp. Conte Marcello Spinelli. Napoli.

10. Idem con un'allegoria della Chiesa. Carmine Gentili – Esp. lo stesso.

11. Idem con scena di caccia a cavallo. Larga maniera di pittura attribuibile al pennello di Carmine Gentili, quantunque non corrisponda alle sue finezze. – Esp. lo stesso.

12. Piattello presentatoio con putti reggenti fiori e frutta; piccolo ornato in giro. Carmine Gentili – Esp. Fratelli Canessa. Napoli.

13. Idem con ricco ornamento fatto di volute a cui si intrecciano putti. Scuola di Francesco Antonio Grue. – Esp. gli stessi.

14. Mattonella: Gesù flagellato siccome è indicato a piè della mattonella stessa ove si legge in azzurro FLAGELLATIONE – ALLA – COLONNA – Lavoro primitivo che ricorderebbe quello della pala d'altare firmata 1616, della chiesa della Madonna delle Grazie in Villa Colli (Castelli) qualora potesse ritenersi essere questa mattonella di origine abruzzese e non piuttosto faentina, soprattutto per la natura dell'azzurro – Esp. Enrichetta Castellani. Roma.

15. Idem con grande stemma, tutta contornata in azzurro e decorata coi medesimi gialli e col medesimo verde della precedente. Porta la data 1617 epoca nella quale Castelli lavorava in maniera ben più grossolana. È da ritenersi anche questa maiolica o faentina o d'origine affine. Utile a consultarla come elemento di confronto – Esp. la stessa.

16. Piattello con bordo ornato di putti, fiori e cartocci. Nel centro: Allegoria della Geometria. Carmine Gentili – Esp. Carmine Marcello Spinelli. Napoli.

17. Grande piatto con bordo ornato a raffaelleschi e nel centro gruppo di animali. Epoca primitiva – Esp. lo stesso.

Nota: La fattura degli animali, la maniera di contornare col nero violaceo, la intonazione generale della pittura e la natura dei colori isolatamente considerati approssimano questo piatto a quello firmato Antonio Lolli al N. 4 della collezione del Museo di S. Martino. Altra analogia ha questo piatto col presentatoio n. 67 della sala VII, proprietà del comm. Barnabei e col piatto ovale 181, medesima sala VII, proprietà dell'on. Comm. Giuseppe de Riseis.

18. Piattello con bordo ornato di putti, fiori e cartocci; nel centro costumi di contadine. Scuola di Carmine Gentili – Esp. lo stesso.

19. Piatto presentatoio con deità marine. Firmato in azzurro GENTILI – P. nella parte posteriore. Carmine Gentili – Esp. Enrichetta Castellani. Roma

20. Piattello con bordo ornato di putti, fiori e cartocci; nel centro: il sacrificio dopo l'uscita dall'arca. Scuola di Francesco Antonio Grue. In una cartella del bordo leggesi: *Numeri 16* – Esp. Conte Marcello Spinelli. Napoli.

DALLA COLLEZIONE TESORONE – NAPOLI

21. Piattello presentatoio con putti e fiori su fondo bianco. Giacomo Gentili il giovane.
22. Piattello con bordo ornato a volute. Nel centro: figura di pastore sedente, appoggiato ad una gerla e cane accovacciato ai suoi piedi. Carantonio Grue.
23. Idem con putti avvinghiati che giuocano; fondo di paesaggio. Buona scuola.
24. Mattonella chiusa in cornice antica di tartaruga, con Ercole, nel giardino delle Esperidi. Sulla faccia di un'ara leggesi: HESPERIDES SIVE MALORVM AUREORVM CVLTVRA ET VSVS. Liborio Grue.
25. Piattello con putto che regge un fiasco e un calice, su fondo di paesaggio. Buona scuola.
26. Piattello con due putti che si stringono la mano trastullandosi; fondo di paese. Buona scuola.
27. Piatto a largo bordo ornato con motivi seicenteschi; nel centro: grande stemma su cui è posato un elmo piumato (lambrequin). Maiolica di Castelli della metà del sec. XVII.
- 28-32. Piattelli presentatoi a fondo bianco con ornati azzurri, ciascuno con differente motivo, del sec. XVIII.
33. Piccolo vaso farmaceutico di smalto azzurro, dipinto con azzurro di zaffera; nella faccia anteriore del vaso è l'effigie di un santo domenicano avente ai piedi il simbolico cane. Il santo regge con una mano un calice da cui escono serpenti e dall'altra un archibugio che termina in crocifisso. Risponde al santo effigiato nel vaso del Grue al n. 151 della collezione del Barone de Riseis, ove si legge *S. Ludovicus Bertrandus*. Il tocco franco e magistrale della figura e del paese lontano indicano apertamente la mano del Dott. F. A. Grue, e le lettere indicanti il medicinale: ALVM : ROC : CRVD, rispondono alle lettere altrove segnate dallo stesso maestro. A tergo del vaso leggesi in azzurro S. S. D. P. 1711 con calligrafia anch'essa corrispondente a quella di F. A. Grue. Esempio unico del Dott. Grue esistente in questa Mostra e corrispondente ad un grandissimo piatto del medesimo genere e posseduto dal medesimo collettore in epoca remota ma che venne distrutto perché esposto alle intemperie. Rappresentava con numerevoli figure tutte dipinte in azzurro un'allegoria della genesi ed era firmato D.r F. A. Grue.
34. Piatto fondo a largo bordo ornato con volute floreali cinquecentesche innestate ad uccelli. Blasono in alto con sotto un segno zodiacale (la bilancia). Nel centro: scena campestre rappresentante la vendemmia con figura coronata di pampini e reggente con una mano una roncola e dall'altra una ciocca d'uva. Paesaggio lontano con figurine che attendono alla pigiatura dell'uva. Ultimo periodo dell'epoca primitiva corrispondente alla serie, che va dal n. 9 al n. 14 della raccolta del Museo di S. Martino.
35. Piattello con paesaggio, architettura e figurine. Anastasio Grue.
36. Piatto fondo che ha analogia per grandezza, per forma e per ornato col n. 34. Stemma differente da quello del n. 34. Nel centro una allegoria di carattere classico su fondo di paesaggio, dipinta con straordinaria prontezza come fosse uno schizzo. Notevole l'uso del verde rame nella pittura come raramente si trova nella maiolica abruzzese, salvo in qualcuna della primissima epoca, come nei n. 1, 2 e 3 della collezione del Museo di S. Martino. Periodo primitivo.
37. Piattello che fa riscontro al n. 35. Anastasio Grue.
38. Piatto che fa riscontro al n. 34. Medesimo ornato del bordo, medesimo blasono, ma con altro segno zodiacale (lo scorpione). Nel centro è dipinta una scena campestre rappresentante la mietitura. Figura armata di falce in primo piano, paese nel fondo e piccole figure che attendono al raccolto delle messi.
39. Vaso farmaceutico con ricco blasono chiuso in cartocci settecenteschi, fra due rami fioriti. Metà del sec. XVIII.
40. Mattonellina ovale con paesaggio: casa rurale e cascata d'acqua. Anastasio Grue.
41. Piattello presentatoio con ricco ornamento fatto di volute a cui s'intrecciano putti. Buona scuola di Francesco Antonio Grue. Risponde al tipo n. 13 ma è più fine.
42. Mattonellina ovale che fa riscontro al n. 40.
43. Mattonella: Dio che dà la parola all'uomo. Medesimo soggetto della mattonella di Liborio Grue segnata col n. 62 nella Mostra del Museo di S. Martino, e descritta dal Bonghi. (vedi Concezio Rosa: "Maioliche di Castelli" pag. 84). Il soggetto è svolto però non nel verso dell'altezza, come in quella di S. Martino, ma nella larghezza, e la pittura è anche meglio conservata dal fuoco. Liborio Grue.
44. Frammento di un grande piatto ridotto a mattonella, rappresentante il conquistatore sopra un cocchio preceduto e seguito da cavalieri, che riceve le chiavi della città conquistata. Risponde

interamente al soggetto e alla fattura del presentatoio n. 1 della collezione del Museo di S. Martino, ed è assai meglio conservato dal fuoco. Periodo primitivo attribuibile a Francesco Grue.

45. Mattonella che fa riscontro al n. 43: Caino che uccide Abele. Liborio Grue.

46. Frammento di un grandissimo piatto con grandi figure e paese, rappresentante Gesù e S. Giovanni Battista. Larga pittura di Carmine Gentili.

47. Grande piatto con ornato nel bordo a volute floreali cinquecentesche. Nel centro: paese e animali. Maiolica di Atri. Aurelio Grue (vedi n. 128 sala VII).

48. Tazza con figura, paesaggi e cavalli. Francesco Antonio Grue. Pittura finissima ma alquanto sbiadita dal fuoco.

49. Recipiente in forma di gallina ed il coperchio è fatto dal dorso e dalla coda della gallina medesima (serviva per contenere le uova sode della Pasqua). Piatto sottostante che imita un cesto di vimini con foglie e frutta. Probabilmente maiolica napoletana derivata dalla fonte abruzzese del tempo in cui gli artefici castellani erano in quella città (vedi n. 71, sala VII).

50. Tazza e piattino di maiolica finissima decorata, come spesso usava nel settecento, alla maniera orientale. Leoni rampanti e altri animali in giro alla tazza; fiori e foglie stilizzati. Nel piattino una pagoda con fiori e foglie parimenti stilizzati. Questa tazza e la compagna n. 52 della medesima collezione, hanno analogia di tecnica e di fattura con le piccole mattonelle ai n.ri 62 e 63 della stessa collezione e tutte hanno rapporto col presentatoio n. 89 della collezione del Museo di S. Martino.

51. Piattello con paesaggio e piccole figure. Bello esemplare di Anastasio Grue.

52. Tazza simile al n. 50.

53. Recipiente in forma di gallina, con piatto; identico al n. 49.

54. Polverino con stemma, putti e paesaggio. Su una cartella tenuta da un piatto leggesi: *Iustitia de Celo prosperixit*. Al disotto del fondo vi è la firma *D.r F. A. Grue pinxit 1718*.

55. Piatto simile al n. 47. Sul fondo è dipinta una scena di notte al lume di luna con gruppi di figure e di animali rischiarati da una vampa. Unico esemplare conosciuto di un simigliante effetto pittoresco. Maiolica di Atri. Aurelio Grue.

56. Vaso farmaceutico dipinto a una sola faccia con colore azzurro e rappresentante un venditore di agnelli. Probabilmente scuola del D. Grue.

57. Idem con altro soggetto.

58. Fontanina a base quadra, modellata con quattro delfini in alto e un genietto marino a cavallo di un altro delfino in cima. Il tutto ornato con rabeschi proprii del principio del seicento. Periodo primitivo.

59. Caffettiera con coperchio, ornata di figure, paese ed architettura. Scuola decadente di Liborio Grue.

60. Fontanina simile al n. 58, con varietà nel solo tipo dell'ornato.

61. Tondo con paese, figure, animali. Pittura trascuratamente eseguita ma riferibile alla scuola del D.r Grue.

62. Mattonellina con costumi di cavalieri e di dame settecenteschi: giardino e architettura nel fondo. Tipo decorativo orientaleggiante. Vedi n. 50.

63. Idem: la fucina d'amore.

64. Idem: la Vergine e il Bambino. Pittura franca, quasi uno schizzo, rilevante la mano di Carmine Gentili.

65. Piatto tutto bianco avente nel centro uno stemma signorile. Maiolica della prima metà del sec. XVIII.

66. Idem avente nel centro un blasone con aquila bicipide.

67. Mattonella rappresentante le figlie di Lot. Soggetto simile al n. 61 della collezione del Museo di S. Martino, ma meno vibrato nella colorazione e di più fine fattura. Liborio Grue.

68. Grande piatto presentatoio con paesaggio, piccole figure ed antichi ruderi. Bellissimo esemplare di Anastasio Grue.

69. Mattonella che fa riscontro al n. 67, col sogno di Giacobbe. Liborio Grue.

70. Grande vaso farmaceutico con manichi. Sulla faccia anteriore due grandi tralci floreali che circondano una figura allegorica di notevole dimensione sotto la quale è scritto: **COMMERCIO DELLA VITA VMANA**. Maiolica della 2. metà del sec. XVIII. La figura, che regge nelle mani una gru, ricorda la mano di Saverio Grue.

71. Piattello con due figure di carattere cinquecentesco, Carlantonio Grue.

72. Idem con paese, architettura e piccole figure. Finissimo lavoro di Anastasio Grue.

73. Piattellino a bilancia con donna che suona il tamburello, in fondo di paesaggio. Saverio Grue.
74. Piatto presentatoio con piccolo bordo ornato con motivo della rinascenza; nel centro scena mitologica con cacciatrici aventi ai piedi l'aquila di Giove. Paesaggio e figure lontane, blasone in alto. Prima maniera di Carlantonio Grue.
75. Piattello che fa riscontro al n. 73. Putto reggente sulla testa un cesto con fiori; paese in giro. Saverio Grue.
76. Tondino con l'effigie di S. Pasquale genuflesso davanti al sacramento apparsogli, fra nuvole e cherubini, in aperta campagna. Vedesi lontano il convento di S. Pasquale sopra Castelli. D. r F. A. Grue.
77. Grande vaso farmaceutico che fa riscontro al n. 70. Medesima ornamentazione, ma con figura di donna che da una mano regge il simbolico pellicano che si squarcia il seno, e dall'altra lascia cadere monete d'oro. Sotto la figura è scritto: COMPASSIONE. Anche questa pittura rivela assai più dell'altra al n. 70, la mano di Saverio Grue.
78. Vaso farmaceutico con grande stemma che ha per soggetto una sirena che regge le proprie mammelle e che trovasi ripetuto al disopra dell'elmo. Maiolica napoletana derivata dalla fonte abruzzese.
79. Grande piatto con bordo ornato di vasi di fiori, putti, festoni, cornucopie e uccelli, e nella parte inferiore una figura di sirena. Nel centro: una figura simboleggiante la musica intorno al quale sono molti strumenti. Un cervo depresso. Lontano un paesaggio con Adamo ed Eva cacciati dal paradiso terrestre. La bordura è quasi simile a quella del piatto n. 7 della collezione del Museo di S. Martino. Primo periodo di Carlantonio Grue.
80. Vaso simile al n. 78.
81. Piccolo vaso modellato alla settecentesca, ad encarpi e ornato di fiori. Gesualdo Fuina.
82. Piccola tazza da caffè e piattello, ornati alla cinese con fiori ed insetti. Ricorda l'epoca del Fuina, ma l'uso di campire col manganese a velatura; lascia pensare alla maiolica veneta. È firmato *T. G. I.*
83. Idem idem.
84. Simile al n. 81.
85. Mattone con una scena mitologica: deità marine circondate da tritoni, delfini, ondine e putti. Singolare impronta di pittura crudamente circoscritta dal contorno. Maiolica di aspetto singolarissimo che non trova alcun riscontro in questa Mostra, epperò di difficilissima identificazione.
86. Grande vaso bianco e azzurro di zaffera con manichi modellati, terminanti in mascherone. Sulla faccia anteriore è una grande figura di S. Francesco genuflesso in aperta campagna, il quale riceve le stimmate del Crocifisso, che è in alto fra le nuvole. A tergo, leggesi in azzurro: *S. F. 1711 P. Devo.ne di Do.to Massa*. Lo smalto ricorda quello napoletano delle maioliche certosine dipinte da Francesco Antonio Grue. Il tipo delle lettere risponde precisamente a quello del Grue e il tocco della pittura rivela senz'alcun dubbio la mano di questo artista. (Manca il collo del vaso).

SCAFFALE B

COLLEZIONE DEL SIGNOR GENNARO FASOLI – NAPOLI

87. Acquasantiera modellata e dipinta. Sulla piletta è la immagine di S. Francesco da Paola. Da riferirsi alla 2. metà del secolo XVIII. Scuola di Saverio Grue (forse Fuina) vedi n. 110 sala VII.
88. Grande coperchio di vaso, ornato con un gruppo di amorini, fiori, cartocci e mascheroni con piccolo motivo in giro. Scuola di F. Antonio Grue.
89. Acquasantiera con foglie e fiori modellati. Sulla piletta è dipinta l'immagine della Vergine. È da attribuire a Bernardino Gentili il giovane o sua scuola.
90. Piattello ornato a volute e mascheroni nel bordo. Nel centro paese con figurine, toccato con grande franchezza di mano. Francesco Antonio Grue. (il solo paesaggio).
91. Idem: idem: idem.
92. Idem: idem: idem.
93. Idem con Nettuno e altre figure mitologiche. Carmine Gentili.
94. Idem con bordo ornato da putti e fiori. Nel centro un santo Eremita. Scuola di Francesco Antonio Grue.
95. Idem nel centro Nettuno, Venere, amore ed altre figure marine. Liborio Grue.
96. Idem: due figure contadinesche in fondo di paese. Carmine Grue.
97. Grande piatto co bordo ornato a piccoli motivi azzurri. Nel centro costume settecentesco e cavallo. Marcato sul terreno 1745. Maiolica di Castelli, d'incerta identificazione.

98. Idem con figura.
99. Piatto presentato con due figure contadinesche e paese. Carmine Gentili.
100. Bottiglia di farmacia con figura allegorica, al disopra della quale è scritto: ELETTIONE. Essa figura regge una cartella su cui leggesi VIRTUTEM ELIGO. È riferibile al tipo dei due vasi della collezione Tesorone, n. 70 e 71, ed ai due altri della stessa collezione Fasoli, n. 110 e 114.
101. Scodella con coperchio, ornata con paese, architettura e piccole figure. Anastasio Grue.
102. Fiaschetta ornata sulle due facce: da una parte è l'effigie di un santo francescano e dall'altra la Vergine Addolorata. Leggonsi le iniziali *F. B.* La natura dello smalto e della pittura indicano l'ultima epoca di Castelli (vedi n. 22, 24 e 26 sala VII) Fine sec. XVIII.
103. Piattello con soggetto biblico: figure di sacerdoti e putti. Saverio Grue (prima maniera).
104. Tazza con manico e figura di contadino, con paese. Giacomo Gentili il giovane.
105. Piattello con due figure e paese, rispondente alla tazza precedente. Stesso autore.
106. Idem con bordo centinato ed a fondo bianco, ornato di cartocci settecenteschi e figura di donna con bambino poppante ed un altro ritto accanto. Ultima epoca di Castelli (vedi n. 100 della stessa collezione ed altri pezzi simiglianti). Gesualdo Fuina.
107. Tazza con figura di donna e un'altra di guerriero romano e con paesaggio. Buona scuola.
108. Piattello con bordo centinato ed a fondo bianco, simile al n. 106, ma con una figura di putto con fascio di grano. Gesualdo Fuina.
109. Recipiente la cui forma imita quella d'un popone. Medesimo genere delle galline della collezione Tesorone e di quella della stessa collezione Fasoli, attribuibile però alle fabbriche di Castelli per la natura dello smalto e la leggerezza della terra.
110. Grande vaso farmaceutico con coperchio. In tutto simile ai n. 70 e 77 della collezione Tesorone, con figura maschile reggente da una mano il gruppo delle tre grazie, e dall'altra una catena con due alette. Al di sotto della figura è scritto: LENEFICIO.
111. Recipiente a forma di zucca ovoidale di color verde. La natura dello smalto ricorda quello di Napoli dei pezzi già indicati.
112. Grande vaso con manichi modellati e larghi ornamenti azzurri; nel centro, chiusa da una cornice gialla di foglie imbricate, una figurazione emblematica: una stella, un ramo fiorito, un giogo ecc. Anche questo pezzo ricorda la maiolica napoletana eseguita da artefici abruzzesi.
113. Recipiente a forma di gallina con pulcino e sul dorso una frutta anche fa da pomo del coperchio. Medesimo tipo e fabbrica dei pezzi n. 49 e 53 della stessa sala e n. 71 sala VII.
114. Grande vaso che fa riscontro al n. 110 ma con una figura di donna sedente che regge con una mano una fiaccola e coll'altra un volume disteso. In basso si legge: COGNITIONE.

SCAFFALE C

COLLEZIONE DEL SIG. GENNARO FASOLI – NAPOLI

115. Piattello con bordo ornato di putti, fiori, e cartocci. Nel centro: gruppo di putti che si sollazzano. Pittura franca come fosse uno schizzo attribuibile alla mano di Carmine Gentili.
116. Idem a bilancia con gruppo di putti che reggono tra fiori uno specchio. Scuola di Saverio Grue (seconda maniera).
117. Mattonella con la fuga in Egitto. Medesimo soggetto del n. 133 della sala VII, ma con parecchie varianti. Scuola scadentissima di Carmine Gentili.
118. Piattello simile al n. 116, con due putti, uno dei quali regge un grappolo d'uva e l'altro un drappo azzurro. Scuola come il 116.
119. Idem con scena mitologica e paese nel fondo. Giacomo Gentile il giovane.
120. Mattonella con Dafne che si trasforma in lauro. Firmato GENTILI P. – Carmine Gentili.
121. Mattone ovale raffigurante la presentazione al tempio. Medesimo soggetto del n. 234 sala VII. Pittura a mani franche di Liborio Grue.
122. Mattonella con allegoria: le quattro parti del mondo. Firmato GENTILI P. – Giacomo Gentili il giovane.
123. Piattello con bordo ornato a volute. Nel centro Amore che si trastulla con altri putti. Dott. F. A. Grue (seconda maniera).
124. Idem con Mercurio, Nettuno, la Poesia e la Pastorizia. Buona scuola di Carmine Gentili.
125. Mattonella con Venere nel cocchio di Nettuno. Carmine Gentili: soggetto simile all'altra mattonella del Museo di S. Martino.
126. Piattello con bordo ornato a volute e nel centro Vulcano dormiente. Scuola di Giacomo Gentili il giovane.

127. Idem con putti e fiori nel bordo e nel centro: la Vergine col Bambino. Scuola di Carmine Gentili.
128. Mattonella rappresentante il ratto di Proserpina; tutta dipinta in giallo a chiaroscuro, 2. metà del secolo XVIII, singolare intonazione di maiolica abruzzese.
129. Piatto con paesaggio, architettura e stemma. Scuola decadente di Anastasio Grue.
130. Piattello con soggetto allegorico mitologico. Liborio Grue.
131. Mattonella ovale con paese, architettura e piccole figure. Anastasio Grue.
132. Piattello che fa riscontro al n. 130, con scena mitologica. Liborio Grue.
133. Piatto con bordo ornato a volute e grappoli d'uva; blasone in alto. Nel centro un cane che addenta una lepre. Scuola di incerta identificazione.
134. Mattonella con soggetto mitologico, simile al n. 17 della sala VI (collezione Aliprandi), con variante nel fondo. Scuola di Berardino Gentili il Giovane.
135. Piatto con largo bordo ornato a volute cinquecentesche miste a figure ed animali. Nel centro Venere e Amore. Piatto primitivo della serie 4 e 8 della sala V, Museo di S. Martino.
136. Mattonella con allegoria della chiesa Cattolica, simile al n. 10 sala III. Carmine Gentili.
137. Piatto con bordo ornato a volute miste a frutti ed uccelli. Nel centro paese con piccole figure. Pittura del bordo alquanto trascurata. Carlantonio Grue.
138. Piatto con bordo ornato come sopra e putti. Nel fondo pastore sedente appoggiato ad una gerla, con un cane accovacciato. Medesimo soggetto del n. 22 della collezione Tesorone nella sala VIII, e del n. 5 della collezione del Museo di S. Martino. Carlantonio Grue.
139. Piatto del medesimo tipo: medesimo ornato e nel mezzo una scena bacchica. Carlantonio Grue.
140. Idem del medesimo tipo avente nel centro la figura di un fiume che rammenta il soggetto n. 13 della collezione del Museo di S. Martino. Stesso autore.
141. Piattello con figure contadinesche, paese ed architettura. Scuola di Carmine Gentili.
142. Mattonella sagomata, raffigurante Rebecca al pozzo. Scuola di Giacomo Gentili o anche lui stesso.
143. Piattello con paese, architettura e figura di armigero. Pittura alquanto sbiadita dal fuoco. Il paesaggio ricorda Anastasio Grue.
144. Mattonella rappresentante la Sacra Famiglia. Buona scuola di Carmine Gentili.
145. Grande piatto con bordo ornato a volute e putti, con stemma gentilizio in alto. Nel centro: scena di caccia. Risponde al medesimo soggetto e alla medesima maniera del piatto n. 54 sala V attribuito a Candeloro Cappelletti.
146. Vaso farmaceutico con l'effigie di Santa Chiara. In una cartella su cui posa una corona leggesi: *Reposita est mihi iustitie*. Francesco Antonio Grue.
147. Oliera baccellata alla settecentesca, tutta bianca con putto e cartocci. Sotto il becco la lettera *A*. Oggetto da riferirsi ai n. 106, 108, 116 e 118 della medesima collezione. Saverio Grue (o sua scuola).
148. Vaso farmaceutico in tutto identico al n. 146 della sala VII. In una cartella, su cui poggia un calamaio, che non vedesi nel pezzo simigliante, leggesi: *B. PONTIVS PLANEDI ORD. PRÆD. Dott. F. A. Grue P. An. 1792*. In un libro spiegato ai piedi del santo e che nemmeno vedesi nel pezzo simigliante, leggesi: *In pulvere dormiam, et si mane me quesieris non subsistam*. Dottor Francesco Antonio Grue.
149. Vasetto dipinto con festoni di fiori e frutti sui quali posano uccelli. Rammentano i festoni floreali di Carmine Gentili. Il coperchio ornato di paesaggio non appartiene al vaso.
150. Vaso farmaceutico con l'effigie di S. Domenico che fatto vela del proprio mantello, solca la superficie del mare. Sotto si legge: *EXTENDE MANVM TVAM SVPER MARE*. Exod: 14. Francesco Antonio Grue.
151. Piccolo vaso farmaceutico in tutto simile al n. 23 della sala VI.
152. Grande vaso farmaceutico. Nella parte anteriore è un grande paesaggio; sotto una rupe vedesi un santo domenicano avente da una mano il rosario, dall'altra un teschio. In una cartella al disotto della pittura leggesi: *B. ALMATICVS ORD. PRÆ*. Su di un sasso a piedi di un tronco vi è la firma *Dott. F. A. Grue p.*
153. Piattello con Venere vinta e Amore che spezza l'arco. Tutto lustrato d'oro. Francesco Antonio Grue.
154. Vaso farmaceutico, che fa riscontro al n. 146, con figura di Santa Rosa di Lima, a piè della quale leggesi: *Macula non est in te. Cant. 4*. Stesso autore.
155. Piattello con ornato a motivo ripetuto in giro. Nel centro effigie di S. Antonio Abate. Lustrato d'oro. Carlantonio Grue.

156. Grande vaso farmaceutico. Sulla faccia anteriore ampio paesaggio e piccole figure. Sopra un sasso è la firma: *D.r Grue p.*
157. Grande vaso farmaceutico. Sulla faccia anteriore è l'effigie di S. Domenico reggente nella destra una chiave; paese nel fondo. Sopra una cartella sostenuta da un volume leggesi: *Tibi dabo claves. Matth. XVI. Francesco Antonio Grue.*
158. Vaso farmaceutico in tutto simile al n. 147, salvo variante nel paesaggio. Varia anche la cartella che qui è sostenuta da una croce invece che da un volume, e vi si legge: *O CRVXAVE SPES VNICA. D.r G. A. Grue f.*
159. Piattello con bordo ornato di putti, fiori e cartelli. Nel centro una Venere che si denuda; fondo di paesaggio. Maiolica lumeggiata d'oro. Liborio Grue.
160. Tazza con Flora, Marte e Pomona. Liborio Grue.
161. Idem rispondente al n. 107 con due figure e paese. Anastasio Grue.
162. Idem con putti fra insetti alati: uno regge una corona, un altro un serto di foglie. Paese e architettura di lontano. D.r F.co Ant.o Grue. (Vedi n. 54).
163. Idem con figura di contadina ed una capra. Paesaggio, casolare e minutissime figure di lontano. Carmine Gentili.
164. Idem, che fa riscontro al n. 107; figure muliebri, architettura e paesaggio. Buona scuola.
165. Piattello con bordo ornato a volute, putti e mascherone. Nel centro Giove e Semele. Maiolica lumeggiata d'oro; colore sbiadito dal fuoco. Francesco Antonio Grue.
166. Idem con bordo ornato a volute, putti e mascheroni. Nel centro: Galatea accompagnata da figure marine. F.co Ant.o Grue.
167. Tazza con paesaggio e figure. Da una parte vedesi un castello in mezzo al mare. Fa riscontro per forma e grandezza al n. 162 della medesima collezione. Stesso autore.
168. Idem con paesaggio, figure ed un cavallo all'abbeveratoio. Stesso autore.
169. Coppa con coperchio, ornata con figure pastorali in primo piano; animali, paesaggio e figurine di lontano. Coperchio ornato di fiori, farfalle e cartocci con mascheroni. La intonazione della pittura farebbe a tutta prima pensare alla mano di Carmine Gentili, ma l'opera invece va attribuita a D.r Francesco Antonio Grue. Si osservino pertanto le due mattonelle n.ri 269 e 271.
170. Tazza con paese e piccolissime figure in lontananza. Maiolica lumeggiata d'oro D.r F.co Ant.o Grue.
171. Idem con figure pastorali e paesaggio e piccolissime figure lontane. Tutta lumeggiata d'oro. Stesso autore.
172. Piattello con bordo ornato di volute e putti. Nel centro: paese, architettura e piccole figure. Maiolica lumeggiata d'oro. (Vedansi i numeri 90, 91 e 92). Stesso autore.
173. Piccola mattonella con un cacciatore dormiente. Paesaggio e architettura. Scuola di Carmine Gentili.
174. Scodella; nel fondo: la Santa Casa di Loreto, nella quale è l'immagine della Vergine soprastante alla casa trasportata dagli angioi. Disotto è il paese di Loreto lambito dal mare. Verso l'orlo della coppa: *EX PVLVERE PARIETVM ET EX AQVA SACRÆ SCVTELLÆ ALMÆ DOMVS LAVRETANÆ.* Il rovescio della scodella è ornato colla rappresentazione della nascita di Gesù e dei pastori che si avviano alla capanna di Betlemme. Pittura policroma, franca a mo' di schizzo. Da attribuirsi a Francesco Antonio Grue. Notisi la singolarità, per la maiolica di questa epoca, di essere lo smalto di colore turchiniccio, come il n. 33 della stessa sala, dipinto in solo azzurro.
175. Idem piana nella quale è dipinta l'immagine della Vergine di Loreto sopra la casa galleggiante sulle acque. A tergo leggesi in giro la medesima iscrizione della precedente scodella, ma vi è di più la data 1725. Carmine Gentili.
176. Idem con medesimo soggetto, ma variamente espresso. Ottima scuola di Giacomo Gentili. Il rovescio è ornato con paese e la figura di Gesù con la Samaritana. Si direbbe scuola di Anastasio Grue, a norma dal paesaggio.
177. Mattonella ovale con Ippocampi guidati da Amorini. Carmine Gentili (neri violenti per insufficienza di fuoco).
178. Mattone con soggetto di storia sacra. Berardino Gentili il giovane.
179. Mattonella con Adamo che lavora la terra. Liborio Grue.
180. Idem: la strage di S. Orsola. Medesimo soggetto del n. 77 della collezione di S. Martino e ripetuto spesse volte ma variamente in questa Mostra. Berardino Gentili.

181. Idem con la morte di Didone. Soggetto spesse volte ripetuto in questa Mostra. Porta la data 1784. Stesso autore.
182. Tondo con gruppo di cavalieri in un accampamento. In lontananza guerrieri che combattono. Maiolica lumeggiata d'oro. Intonazione assai vigorosa, rara a rinvenirsi. Si direbbe per la fattura appartenere a Liborio Grue.
183. Mattonella con soggetto della storia di Ester. Esemplare di finissima straordinaria bellezza di Berardino Gentili il giovane.
184. Piatto presentatoio: l'allegoria del Vero sopra un carro tirato da civette. Intorno figure con simboli zodiacali e nel fondo contadini. Epoca primitiva; sarebbe da riferirsi al tipo Francesco Grue.
185. Catinella tutta dipinta nell'interno con Susanna al bagno. Vedere il medesimo soggetto e la medesima mano al n. 208 della Sala VII. Maiolica attribuibile alla seconda metà del Secolo XVIII.
186. Piatto presentatoio con scena di battaglia. Epoca primitiva. Sarebbe da attribuire per la intonazione al tipo Francesco Grue.
187. Piattello con bordo ornato a cartocci, putti e mascheroni. Nel centro: scena mitologica. Firmato a tergo in azzurro: *Gentili p.* Pittura franca di Carmine Gentili.
188. Idem, idem, idem.
189. Tondo con scena allegorica: dama e cavaliere in costume della rinascenza i quali stringonsi la mano al disopra di una catinella, e amore che versavi acqua con una brocca. Nel fondo a destra è una tavola da banchetto, a sinistra paesaggio. Da attribuirsi a Berardino Gentili piuttosto che a Carmine per la intonazione e la maniera di trattare le pieghe.
190. Piattello: Galatea. Pittura alterata dal fuoco che rende poco riconoscibile la mano di Liborio Grue.
191. Idem con bordo ornato di rami fioriti e cartelli. Nel centro soggetto mitologico indicato nel piattello medesimo ed inserito in una cartella del bordo: PAN ET SYRINGA. La scritta e la pittura sono di Francesco Antonio Grue. A destra è scritto: *Bussi 1714*. A sinistra *Nov.re*. Vedere il piattello n. 100 della collezione del Museo di S. Martino.
192. Piatto presentatoio con soggetto in tutto simile al n. 79 della collezione Tesorone nella medesima sala. Maiolica tutta lumeggiata d'oro. Notevole il piccolo bordo del piatto ornato d'oro e d'azzurro come nei piatti ai n. 4, 5, 6, 7 e 8 della collezione del Museo di S. Martino. Periodo semiprimitivo. Attribuibile a Carlantonio Grue (prima maniera)
193. Catinella ornata all'interno con ricco bordo a volute alla cinquecentesca a cui s'innestano putti ed uccelli. Nel fondo l'arma della famiglia Brancaccio. Maiolica del sec. XVII.
194. Piatto presentatoio con scena guerresca e stemma in alto. Saverio Grue.
195. Fiaschetta in forma di pesce. Maiolica di Castelli.
196. Idem id. id. citriolo. Terra invetriata a vernice piombifera trasparente tinta dal rame.
197. Piattello conbordo ornato a volute e mascherone. Paese al centro. Maiolica lumeggiata d'oro. Francesco Antonio Grue.
198. Idem presentatoio ornato di due putti che suonano ed altre due che reggono in alto uno stemma. Stesso autore.
199. Scatola da tabacco tutta ornata di putti e fiori. (Vedere i pezzi simiglianti). Ricorda Saverio Grue.
200. Piattello presentatoio ornato a grandi fiori, veduti in maniera naturalista ed uccelli. Maiolica lumeggiata d'oro. Da considerare il listello in giro ornato d'oro su fondo verde che richiama quello del n. 192 in azzurro e gli altri simiglianti (vedi n. 101, collezione del Museo di S. Martino). Francesco Antonio Grue.
201. Piattello con scena allegorica mitologica nella quale Giove regge nelle mani uno scudo gentilizio e ne addita l'arma. Gli sta vicino una figura di donna presso un carro ove sono due colombi legati. Ottima scuola di Carmine Gentili.
202. Scodella con due manichi, in fondo alla quale è l'effigie di S. Francesco di Paola. I fiori dipinti all'esterno della scodella indicano l'epoca e la mano di Gesualdo Fuina. (Paragonare il carattere di questa figura con quelle dei n. 24 e 26 della sala VII, attribuite alla medesima mano).
203. Piattello presentatoio con soggetto mitologico: la Primavera e l'Estate. Carmine Gentili.
204. Idem con paesaggio, figure e animali minuscoli. Maiolica lumeggiata d'oro. Bellissimo esemplare. Francesco Antonio Grue.

205. Idem analogo al n. 200, ma con stemma in alto. Maiolica lustrata d'oro, listello in giro analogo al n. 200 e ad altri simiglianti pezzi. Da attribuirsi a Francesco Antonio Grue di prima maniera.
206. Caffettiera ornata di putti, fiori, frutta ed uccelli. Scuola di Francesco Antonio Grue dell'ultima maniera.
- SCAFFALE D.
207. Mattonella col ratto di Europa. Scuola scadentissima di Carmine Gentili – Esp. Comune di Chieti.
208. Idem con scena mitologica. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Eva de Pompeis. Torre dei Passeri.
209. Grande mattone ellittico con S. Michele che calpesta il demonio. Scuola di Berardino Gentili – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
210. Mattonella con soggetto sacro: Gesù all'orto di Getsemani. Giacomo Gentili – Esp. Baronessa Maria Nolli. Tollo.
211. Idem con paese, architettura, piccole figure ed animali. Scuola di Anastasio Grue – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti
212. Idem con soggetto mitologico. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Avv. Alfredo de Pompeis. Torre de' Passeri.
213. Idem idem. Stesso autore – Esp. lo stesso.
214. Idem con paese, architettura e figure. Scuola scadente di Anastasio Grue – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti.
215. Idem con Gesù bendato. Maiolica di Castelli della fine del sec. XVIII, ad imitazione dell'epoca precedente – Esp. Tommaso Marozzi. Teramo.
216. Idem: la crocifissione di Cristo. Maiolica come la precedente – Esp. lo stesso.
217. Idem: la Pietà. Maiolica come la precedente – Esp. lo stesso.
218. Idem con paesaggio, architettura e piccole figure. Scuola scadente di Anastasio Grue – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti
219. Idem: Cristo fuori della tomba e le Marie. Firmato GENTILI P. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Avv. Alfredo de Pompeis. Torre de' Passeri.
220. Idem con l'effigie della Vergine Immacolata con coro di angeli, cherubini e lo Spirito Santo. – Esp. Concezio Rosa. Castelli
221. Idem a fondo tutto bianco col sogno di S. Giuseppe. Maiolica della fine del sec. XVIII, forse di Gesualdo Fuina – Esp. Giovanni Valignani di Vacri. Chieti.
- 222 a 233. Tazze con manico e piattini con bordo centinato; le tazze decorate con figure campestri e paesaggi, ed i piattini decorati con soggetti mitologici. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Eva de Pompeis. Torre de' Passeri.
234. Piatto ovale con bordo centinato e decorato con cartocci. Nel fondo costumi settecenteschi e paesaggio. Ricorda per disegno Giacomo Gentili il giovane.
235. Piattello con bordo ornato di putti, cartocci e mascherone. Nel centro: scena bacchica. Liborio Grue – Esp. Dott. Luigi Sorricchio. Atri.
236. Zuccheriera di forma ovale con coperchio a cui fa da pomo una frutta. Tutto ornato di figure settecentesche e paese. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Avv. Alfredo de Pompeis. Torre de' Passeri.
237. Mattonella con paese, architettura e piccole figure. Scuola decadente di Anastasio Grue – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti.
238. Idem: la presentazione al tempio. Scuola di Carmine Gentili – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
239. Tondo: battesimo di Cristo. Scuola decadente – Esp. Comune di Chieti.
240. Mattonella con soggetto biblico. Fine del sec. XVIII ad imitazione dell'antico – Esp. Concezio Rosa. Castelli.
241. Idem con paesaggio, architettura e piccole figure. Scuola decadente di Anastasio Grue – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti.
242. Idem: ovale con donna a cavallo, contadini, architettura e paese. Scuola di Giacomo Gentili il giovane – Esp. Municipio di Chieti.
243. Tondino con soggetto campestre parzialmente simile a quello del n. 143 della sala VII (copia) – Esp. Baronessa Maria Nolli. Tollo.
244. Mattonella avente i due angoli superiori smussati: la sacra famiglia. Copia scadentissima del soggetto al n. 65 sala VII, di Carlantonio Grue – Esp. Luigi Sorricchio. Atri.

245. Tondino che fa riscontro al n. 243, con contadini che si scaldano presso una vampa. Scuola – Esp. Baronessa Maria Nolli. Tollo.

246. Mattonella con l'effigie della Immacolata Concezione. Soggetto indicato in una cartella: *Conceptio Gloriose Virginis Marie* (sic). Scrittura in tutta simile a quella di Berardino Gentili il giovane che vedesi nella grande tavola del medesimo al n. 79 della collezione del Museo di S. Martino. Berardino Gentili – Esp. Giovanni Valignani di Vacri. Chieti.

247 a 255. Tazza e piattello con soggetti mitologici e campestri di Giacomo Gentili il giovane – Esp. Avv. Alfredo de Pompeis. Torre de' Passeri.

SCAFFALE E

CITTÀ DI CHIETI

256. Mattonella: la fuga in Egitto. Riproduzione scadentissima del medesimo soggetto del n. 133. Sala VII, e 117 sala VIII – Esp. Luigi de Horatiis. Chieti.

257. Idem con soggetto mitologico. Scuola di Giacomo Gentili – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti.

258. Idem: sogno di S. Giuseppe. Porta la data 1784 (cedi i pezzi simiglianti al n. 54 dello stesso Grue e 139 di Carmine Gentili nella sala VII) – Esp. Luigi de Horatiis. Chieti.

259. Idem: con soggetto mitologico. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti.

260. Idem: l'incontro della Vergine con Elisabetta. Intorno, architettura con motivi settecenteschi. Fine del sec. XVIII (ricorderebbe Fuina imitante la maiolica antica) – Esp. Luigi de Horatiis. Chieti.

261. Piatto con bordo ornato di motivi seicenteschi in massima parte gialli. Nel centro uno stemma. Maiolica di Torre de' Passeri della fine del secolo XVII – Esp. Giovanni Mammarella. Bucchianico.

262. Mattonella con parte del soggetto spesse volte occorso di vedere: la strage di S. Orsola. Scuola di Berardino Gentili il giovane, forse lui stesso – Esp. Luigi de Horatiis. Chieti.

263. Idem: rappresentante le quattro parti del mondo. Scuola di Giacomo Gentili (vedi l'originale al n. 122) – Esp. Marchese Domenico Martinetti-Bianchi. Chieti.

264. Gran piatto tutto bianco con duplice stemma in alto e corona, retto da due putti. Eccellente scuola che rammenta il disegno di Saverio Grue – Esp. Edelgiso de Tiberis. Chieti.

265. Mattonella: la sacra famiglia. Medesimo soggetto del n. 65 della sala VII. Scuola di Carmine Gentili – Esp. Comune di Chieti.

266. Idem con altro episodio della strage di S. Orsola. Scuola di Berardino Gentili il giovane (vedi n. 262) – Esp. Luigi de Horatiis. Chieti.

267. Grande piatto bianco con stemma chiuso in cartocci settecenteschi e corona nel centro. Gesualdo Fuina – Esp. Eugenio Vittoria. Palena.

268. Mattonella con paese, piccole figure ed animali. Dott. Francesco Antonio Grue – Esp. Giuseppe e Francesco Selecchy. Chieti.

269. Idem con grandi figure ed animali. Francesco Antonio Grue. Notare il gruppo di capra e montoni a sinistra e il soggetto del piattello n. 109 della collezione del Museo di S. Martino – Esp. gli stessi.

270. Idem con paese, avanzi di acquedotto, grandi figure ed animali. Stesso autore – Esp. gli stessi.

271. Idem con paese e grandi figure pastorali nude. Stesso autore – Esp. gli stessi.

272. Idem rotta in più pezzi e sagomata in alto, con la Vergine Immacolata Concezione. Carmine Gentili. Notare i soliti putti gialli a chiaroscuro – Esp. Adalgiso Desiderio. Chieti.

273. Idem ovale con la Vergine del Carmelo e il Bambino. Scuola scadente di Carmine Gentili – Esp. Giustino Marchesani. Chieti.

274. Piattello presentatoio con putti reggenti fiori e ciocche d'uve; in alto e in basso due cesti con medesimi fiori ed uve. Carmine Gentili – Esp. Contesse Maria ed Elena Genuino. Chieti.

275. Tondino: la Maddalena in una grotta genuflessa davanti al Crocifisso. Berardino Gentili il giovane – Esp. le stesse.

276. Piattello con bordo ornato di putti, fiori e mascheroni. Nel centro: Cristo caduto sotto la croce. Scuola scadente di Francesco Antonio Grue – Esp. le stesse.

277. Idem idem con altra scena della Via Crucis. Stesso autore. – Esp. le stesse.

278. Idem idem con altra scena della Via Crucis. Stesso autore. -Esp. le stesse.

279. Tondino con la Vergine col figlio. Berardino Gentili il giovane – Esp. le stesse.

280. Piattello con paesaggio e piccole figure. Scuola di Anastasio Grue – Esp. le stesse.

281. Idem con la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e gli apostoli. Bordo ornato con putti, fiori e cartelle, su una delle quali è scritto: *la Pentecoste* con carattere affatto simile a quello adoperato da

Francesco Antonio Grue in altri piatti della fabbrica di Bussi. Il disegno delle figure non rivela però la mano di questo artista – Esp. Municipio di Chieti.

282. Mattonella con paese, piccole figure in primo piano ed altre minuscole in lontananza. Dott. Francesco Antonio Grue – Esp. Fiberto de Laurentiis. Chieti.

283. Piattello con bordo ornato a volute e paesaggio e piccole figure nel centro. Simile al piattello n. 50 del Museo di S. Martino. Stesso autore (vedere i n. 90, 91 e 92) – Esp. lo stesso.

284. Idem con margine centinati e bordo ornato con putti, fiori e cartelle. Nel centro figure ed animali. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Giacomo Obletter. Chieti.

285. Grande tavola con cornice modellata in giro (mancante di due pezzi) sulla tavola è dipinta l'Annunciazione. Nel fondo è una loggia a quattro archi e a destra un edificio sul quale sono deposti vasi di ceramica, forse alludenti a una fabbrica di vasellami. L'angelo annunziante reca nella sinistra il simbolico giglio e uno svolazzo sul quale leggesi: AVE. GRA. PLENA. La Vergine genuflessa è irradiata dall'alto e sopra un raggio è l'effigie dello spirito santo. Al disopra dello svolazzo sta un libro dispiegato (quasi posasse sopra un altro edificio) e nelle pagine dischiuse, leggesi in lettere di colore arancione vivo: *Ecce ancilla tua secuntium (sic) verbum tuum*. Dietro l'angelo leggesi la data 21 MAI. 1557. La maiolica (vera maiolica stannifera a gran fuoco) è naturalmente dipinta sopra smalto. Lo stile della pittura, la disegnatura azzurra, la intonazione e la natura e la disposizione dei colori (notisi l'azzurro, il verde rame e l'arancio che compongono il vestiario della Vergine) ed infine la stessa forma dei vasi soprastanti alla casa summentovata, mostrano chiaramente essere quest'opera di fabbrica faentina. Essa opera proviene dalla provincia di Teramo, come le mattonelle di apparenza faentina della sala VI provengono da Castelli, e sta in questa mostra a provare l'influenza che la maiolica faentina, già sviluppata nel cinquecento, ha avuto sull'arte abruzzese nata posteriormente – Esp. Municipio di Chieti.

286. Mattonella con l'immagine di Gesù Crocifisso, ai piedi del quale è un monaco francescano abbracciato alla croce. Sembra a tutta prima una pittura primitiva, ma vuole essere riferita pel carattere del disegno a un artefice di mano sicura ma non facilmente definibile. Sotto leggesi: *anno domini 1719* – Esp. Eva de Pompeis. Torre de' Passeri.

287. Piattello con bordo di putti e fiori. Nel fondo figure che danzano fra le piante. Scuola scadentissima di Carmine Gentili – Esp. Contesse Maria ed Elena Genuino. Chieti.

288. Idem idem con figure ed animali nel centro.

289. Mattonella con paese, figure in primo piano e lontano qualche animale. Maiolica della fine del periodo primitivo da attribuirsi a Carlantonio Grue. Unico esempio che trovasi nella Mostra di mattonelle di questo tempo e di questo autore. – Esp. Pietro Tella. Chieti.

290. Recipiente a forma di piccola anitra, con piatto sottostante che imita una cesta (vedere il pezzo simigliante al n. 113). Maiolica napoletana derivata da fonte abruzzese – Esp. Raffaele Fasoli. Chieti.

291. Mattonellina con la Vergine Immacolata. Berardino Gentili – Esp. Filiberto de Laurentiis. Chieti.

292. Idem rettangolare con paese e piccole figure. Francescantonio Grue – Esp. Grazia Pierantoni-Mancini. Roma.

293. Frammento di mattonella con figura di donna. Scuola di incerta identificazione – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Croce. Chieti.

294. Grande vaso da farmacia ad alberello, che porta nella faccia anteriore circondato da due tralci fioriti un medaglione su cui è l'effigie di S. Andrea e una cartella inferiore con lo stemma della città di Chieti: Achille a cavallo con lo scudo avente la croce con le quattro chiavi. Questa maiolica va riferita al sec. XVII e ricorda, benché più larga nella ornamentazione, i vasi ai n. 187, 188 e 189 della sala VII. Apparteneva alla farmacia dei frati minori di S. Andrea in Chieti – Esp. Filiberto de Laurentiis. Chieti.

295. Piccola scodella a due manichi con bordo centinato, decorato nell'interno a fiori e avente nel fondo l'effigie di S. Emidio. Maiolica da riferirsi alla scuola di Saverio Grue – Esp. Municipio di Chieti.

296. Idem senza centina con figura di Santa Rosa di Lima. Da riferirsi come la precedente all'ultima epoca della ceramica castellana. Scuola di Gesualdo Fuina – Esp. lo stesso.

297. Fiaschetta in forma di pistola con mascherone in base alla canna e tutta ornata a rabeschi. Maiolica castellana come i pesci, la frutta, le calzature e i libri che si rinvengono qua e là in questa Mostra, ma singolarissima per la forma – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.

298. Piattello con paese e piccole figure. Anastasio Grue – Esp. Filiberto de Laurentiis. Chieti. SCAFFALE F (centrale).

299-300. Due vasi farmaceutici con piede e coperchio. Tutto ornato con paesaggi e scene dell'antico testamento. Il n. 298 reca Tobia risanato della cecità e il 299 Gedeone incontrato dalla famiglia. Giacomo Gentili il giovane – Esp. Giuseppe Coppa. Cittasantangelo.

Si noti la somiglianza che il paesaggio di questi vasi ha con il paesaggio di Nicola Grue della fiaschetta n. 130 della collezione Aliprandi, sala VI e cogli altri pezzi simiglianti: paesaggi fatti molto alla brava rispetto alle grandi figure che sono nella faccia anteriore dei vasi. Ciò farebbe credere che i grandi pezzi di maioliche e forse anche i minori non erano tutti eseguiti dalla medesima mano. Spesso accade di notare tale discordanza anche fra il bordo e il centro dei piatti.

301. Piccolo mobile a tiretti ornati con mattonelle di maiolica, rappresentanti scene della storia Sacra. Le bocchette delle chiavi sono di bronzo fuso e cesellato di stile settecentesco. Le maioliche sono da attribuire alla scuola di Aurelio Grue. Quest'opera è un singolarissimo esempio dell'applicazione della ceramica e del bronzo insieme, all'arte del mobilio – Esp. Enrichetta Castellani. Roma.

SEZIONE TERZA

OREFICERIA

SALA IX.

SCUOLA AQUILANA

VETRINA I.

1. Calice con piede di rame e coppa d'argento, dorato con smalti nella base e nel nodo, ov'è l'iscrizione: *Qesto a. fato. (sic) fare. Atonio. Detozo.* Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Michele Arcangelo di Villacollalto, frazione della parrocchia di S. Giovanni ad Insulam.

2. Croce processionale d'argento dorato, con due smalti nella traversa e col marchio AQL. Secolo XIV – Esp. Chiesa parrocchiale di Cesacastina, frazione del Comune di Crognaleto.

3. Calice di rame dorato e coppa d'argento con losanghe lavorate a bulino ed a smalti. Sec. XVI – Esp. Chiesa di Fagnano Alto.

4. Croce processionale d'argento dorato con l'iscrizione: *Questa. croce. a. facta. fare li procuri. (sic) della faternità (sic) de. santo. Iosep. Vienzo. (sic) Governa hoc opus feci. (sic) 1. 5. 4.* (manca l'ultima cifra perché rotta la targhetta) – Esp. Congregazione di Carità del Tione.

5. Calice di rame dorato con piede lavorato a cesello. Nel nodo sono sei sporgenze circolari con frammenti di figure di santi lavorate a bulino e smalti. Sec. XVI – Esp. Chiesa di S. Pio, frazione di Fontecchio.

6. Croce* processionale d'argento dorato con nielli nella traversa e nell'asta, e con l'iscrizione: *Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus.* Sec. XVI. Il crocifisso è opera posteriore – Esp. M. Appington. Londra.

7. Calice di rame dorato: lavoro di stozzo, con coppa d'argento dorato. Nel nodo sporgono sei dischetti con figure a nielli e a smalto. Sec. XVI – Esp. Chiesa della Madonna della Pace di Fagnano Alto.

8. Croce processionale d'argento dorato, con il marchio AQL e coll'iscrizione: *Questa. croce. a. facta. fare. li. Precuraturi. de. la. faterneta (sic) de sanctu. Sistu.* Sec. XVI – Esp. Congrega di Carità del Tione.

9. Croce processionale d'argento, contornata di liste di ottone dorato, con l'iscrizione: *Crucian. de. Lupo. et. Ioannes. de. Ioanne. de. Teramo. Procuratores. loci. MDLXIII.* – Esp. Chiesa delle Grazie. Teramo.

10. Grande croce processionale cesellata in argento, contornata di liste d'ottone dorato, con figure di tutto tondo nei trilobi e con nodo a forma di tempietto, dove si legge la seguente iscrizione: *Iohannes. magistri Bartolomei Rosecci. de. Aquila. de. elemosina MDLXXV* – Esp. Municipio di Aquila.

11. Croce processionale d'argento con immagini lavorate a cesello nei trilobi, contornata di liste di rame dorato. Sec. XVI – Esp. Chiesa parrocchiale di S. Benedetto di Arischia.

VETRINA II

12. Croce processionale d'argento contornata di liste di ottone dorato. Sec. XVI – Esp. Chiesa parrocchiale di Scurcola Marsicana.

13. Croce processionale d'argento, contornata di liste di ottone dorato, con l'iscrizione: *Adjuva. populum. hunc.* – Esp. Pieve di Civitella del Tronto.

14. Croce processionale d'argento contornata di liste di ottone dorato, con immagini d'argento lavorate a cesello nei trilobi e con nodo di rame dorato. Sec. XVI – Esp. Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Casentino, frazione di S. Eusanio Forconese.

15. Croce processionale di ottone. Sec. XVII – Esp. Abazia di Ornano Grande.

16. Croce processionale d'argento, contornata di liste di ottone dorato. Sec. XVII – Esp. Chiesa parrocchiale di Castilenti.
17. Croce processionale d'argento, contornata di un fregio a cartocci di ottone dorato ed avente nei trilobi figure di santi e di dottori, rilevate con potenza michelangiolesca. Sec. XVII – Esp. Chiesa di S. Lorenzo di Pizzoli.
18. Croce processionale d'argento, contornata di liste di ottone dorato. Sec. XVII – Esp. Chiesa parrocchiale di Scoppito.
19. Croce processionale d'argento con immagini d'argento lavorate a cesello, contornata di liste di ottone dorato. Sec. XVI – Esp. Chiesa di S. Antonio di Palena.
20. Croce processionale d'argento, contornata di liste di ottone dorato In un lato è l'iscrizione: *Impens. Eccle. Scti. Stephani. de. Piczulo. tempore. Petri. Zecche. et. Antoni. cecchitti. procuratores.* Nell'altro lato si legge: *Expensis. Eccle. S. Stephani. Anno. 1713.* – Esp. Municipio di Pizzoli.
21. Croce processionale d'argento, con bordi di ottone dorato. Sec. XVIII – Esp. Chiesa di S. Maria del Ponte, frazione del Comune di Monticchio.

SALA X.

SCUOLA SULMONESE

VETRINA I.

1. Croce processionale di ottone dorato, lavoro di stozzo di poco rilievo. Sec. XIII – Esp. Chiesa parrocchiale di Civitella Messer Raimondo.
2. Croce processionale di ottone dorato, lavoro di stozzo di poco rilievo. Sec. XIII – Esp. Abazia di Ornano Grande.
3. Croce processionale di ottone dorato, lavoro di stozzo di poco rilievo. Il nimbo del Redentore è smaltato di azzurro e rosso. Sec. XIII – Esp. Chiesa parrocchiale di Spiano.
4. Croce processionale di ottone dorato, lavoro di stozzo di poco rilievo. Sec. XIII – Esp. Chiesa di S. Michele Arcangelo di Villa Collalto, frazione della parrocchia di S. Giovanni ad Insulam.
5. Croce processionale di rame dorato, lavoro di stozzo di poco rilievo. Sec. XIV – Esp. Chiesa di S. Lorenzo di Rapino.
6. Croce processionale di ottone dorato, lavoro di stozzo di poco rilievo. Sec. XIV – Esp. Chiesa di S. Agostino in Lanciano.
7. Croce processionale di ottone dorato, lavoro di stozzo di poco rilievo. Sec. XIV – Esp. Barone Giambattista Corvi. Sulmona.
8. Croce processionale di ottone dorato, come le precedenti. Sec. XIV – Esp. Padre Isidoro da Ripateatina, residente in Lama dei Peligni.
9. Croce processionale di ottone dorato. La lamina di mezzo della faccia anteriore di questa croce, ov'è il crocifisso a sbalzo, appartiene ad una croce di uguale grandezza, ma di tempo posteriore e di scuola teramana. Sec. XIV – Esp. Chiesa di S. Michele Arcangelo di Villa Collalto, frazione della parrocchia di S. Giovanni ad Insulam.
10. Croce processionale di rame dorato, lavoro di stozzo con piccola ornamentazione di foglie nei trilobi della traversa. Sec. XIV – Esp. Chiesa parrocchiale di Scoppito.
11. Croce processionale di argento dorato con marchio, lavoro di stozzo. Sec. XIV – Esp. Chiesa madre di Arielli.
12. Croce processionale di argento dorato, senza marchio, lavoro di stozzo. Il crocifisso ed il Redentore hanno un grande nimbo coperto di smalto, azzurro, rosso e verde. Sec. XIV – Esp. Chiesa Madre di Castelli.
13. Croce processionale di argento dorato con nodo di rame dorato, senza marchio, lavoro di stozzo con due smalti in mediocre stato di conservazione. È notevole per la rappresentazione a stozzo della Deposizione di Cristo dalla croce in sostituzione del Crocifisso. Le due figure hanno il nimbo lavorato a cesello. Sec. XIV – Esp. Chiesa di S. Rocco in Ripa Fagnano, frazione di Fagnano.
14. Croce processionale d'argento dorato, senza marchio, lavoro di stozzo. Sec. XIV – Esp. Chiesa di S. Maria di Ronzano (Castel Castagna).
15. Croce processionale di argento dorato, senza marchio, con bellissima ornamentazione di fogliame piatto nell'asta e nella traversa. Sec. XIV – Esp. Chiesa S. Nicola di Bari in Fallascoso.
16. Croce processionale d'argento dorato col marchio, e con figure piatte nei trilobi. Sec. XIV – Esp. Chiesa parrocchiale di Ortucchio.
17. Croce processionale di argento con tracce di doratura e con marchio, le figure sono quasi di tutto tondo. Sec. XIV – Esp. Chiesa di S. Lorenzo in Rapino.

18. Cassettino reliquiario di rame dorato, lavoro di traforo e di bulino. I tre rosoni nelle facce lunghe del cassettino hanno nel centro piastre circolari d'argento, sulle quali sono incise figure di santi che erano smaltati. Porta l'iscrizione: *Hic. sut. duo. corpora. sactorum inocentum.* Sec. XIV – Esp. Capitolo della cattedrale di Sulmona.

19. Calice di argento dorato con sei medaglioni a smalto nella base, sei nel nodo e sei nella coppa. Ricorda il calice posseduto dal console Becker in Francoforte sul Meno. Sec. XIV – Esp. Capitolo della cattedrale di Penne.

20. Calice di argento dorato con marchio. Il piede ha sei lobi alternati da angoli sporgenti, con sei rosoni smaltati e con ventuna pietra di vetro colorato. Il nodo ha sei targhette a forma di cuore, smaltate. La sottocoppa ha sei angoli, smaltati in origine. Sotto il nodo è l'iscrizione: *Hoc. Opus. fecit. Ciccarlus. (Ciccarellus) Francisci.*

Intorno alla coppa si legge:

† Calix. iste. tibi. signatus Panphile. sante.

Sanguine. placet. ibi. Dnm. quam. iudicet. ante.

Sec. XIV – Esp. Capitolo della cattedrale di Sulmona.

21. Patena d'argento del medesimo calice, con marchio. Ha uno smalto centrale fratturato, rappresentante l'Annunciazione. In giro del medaglione si legge:

† *Salve† plena † mundi † salus † mulierum † vero † laus † tequm † erit † dominus.* Sec. XIV – Esp. lo stesso.

22. Pastorale di argento dorato senza marchio, con un nodo di sei targhette a cuore, col ricco decoro di gigli angioini e di altri disegni geometrici in smalto, e con la scena dell'Annunciazione di Maria, rappresentata con due statuette di finissima esecuzione, nel campo della spira. Sec. XIV – Esp. lo stesso.

23. Urnetta-reliquiario di argento dorato senza marchio, sormontata da un leone di *crystallo di rocca* e avente gli spigoli di argento smaltato. Nella toppa è raffigurato uno stemma smaltato con le insegne delle famiglie Rainaldi e di Sangro di Sulmona. Sec. XIV – Esp. lo stesso.

24. Reliquiario d'argento dorato, con marchio sormontato dalla lettera *A*. Ha forma di cassettino rettangolare, e il coperchio, a piramide tronca, sopporta una sfera zona nella quale si legge: *quest. Fane. fare. li sarturi a. d. mile CCCCXXX. Amen.* Appartiene al tesoro della S. S. Annunziata di Sulmona – Esp. Congregazione di Carità di Sulmona.

25. Croce d'altare d'argento senza marchio, coperto di smalto nel fusto e nella traversa e con figure di santi nei quadrilobi delle estremità, anche in smalto. Nella faccia posteriore, sotto la figura di un abate, effigiato nel fusto, si legge: *Frs. Gentil.de. Caraico (Caramanico) abb. S. Clemtis (Clementis) in Piscaria.* Sec. XIV – Esp. la stessa.

26. Pace rettangolare di argento, senza marchio; vi sono i simboli degli Evangelisti disegnati a bulino e un tempo smaltati. Nel mezzo vi è una pastiglia rossastra di forma quasi ovale, con le figure dei santi Bartolomeo, Marco, Giacomo, Pietro e con l'immagine di Gesù. Sec. XV – Esp. la stessa.

27. Reliquiario cilindrico con piede d'argento dorato e smaltato e con marchio, simile a quello del reliquiario al n. 24. Sec. XV – Esp. la stessa.

28. Croce processionale di argento dorato, con marchio, come il precedente. Il nodo è di rame dorato con sei dischi smaltati, le cui figure di santi si alternano con lo stemma degli Orsini. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Leucio in Pietracamela.

29. Croce* di altare di argento dorato senza marchio, con gli smalti distrutti, eccetto i quattro piccolissimi nel nodo tra l'ampia base e il tronco. Il crocefisso ha i piedi inchiodati con un chiodo ad ogni piede, e i capelli filati ad uno ad uno e divisi sulla fronte. Sec. XIV – Esp. Fabbriceria della Cattedrale dei Marsi in Pescina.

30. Croce processionale in argento dorato, con marchio, e con lavori di cesello. È opera del secolo XIV e fu fatta da Petruccio di Pelino di Sulmona, come s'apprende dalla seguente iscrizione apposta sulla faccia anteriore: *Petrucius Pelini de Sulmona me fecit;* per devozione del popolo di Tocco, come si rileva dalla iscrizione nella faccia posteriore: *Populus Tocci me fieri fecit* – Esp. Chiesa parrocchiale di Tocca Casauria.

31. Reliquiario di argento senza marchio con sei smalti a forma di cuoricini nella base e nicchiette gotiche nel nodo. Sec. XV – Esp. Congregazione di Carità di Scanno.

32. Reliquiario di argento con marchio, di stile gotico. Lo stemma a smalto dei de Celano (scudo alla banda) che è nel nodo, fa supporre che l'oggetto sia un dono di qualcuno di questa famiglia. Il nodo

ha sei sporgenze cilindriche smaltate. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Francesco di Castelvecchio Subequo.

33. Croce d'altare di argento dorato, con marchio. Le estremità della crocetta sono quadrilobate e ognuno dei quadrilobi di fronte ha una figura in smalto *champlevé*. Il piede ha la sagoma d'un guscio rovescio che si svolge da un poligono oblungho, rettolineare nel fronte e nella parte posteriore e ad archi a festoni nei lati. Attorno attorno al poligono è sovrapposta una fascetta con la seguente iscrizione di lettere gotiche smaltate di nero: † *tempore. Cole. Comit. Cela(ni). Frater. Bartholomeo. de. Acza(n)o. Fecit. Fieri. Hoc. Opus. Anno. D(omi)ni MCCCCIII. Cola. Piciolu. D. S.* – Esp. Municipio di Castelvecchio Subequo.

34. La *Pasquarella* o statuetta d'argento, con marchio, rappresentante la Vergine col putto diritto sulle ginocchia, seduta, fra due angeli in piedi con le mani incrociate, sopra una predella, attorno alla quale gira uno smusso con questa iscrizione di carattere teutonici in nero: † *Has. Imagines. F(ecit) Fie(r)i F(rater) Bar(tholomues) de Aczan(o) pro. A(n)i(m)a. Do(m)i(n)e. Ma(r)ga(r)ite D(e) Pri(n)gian. Q(uon)da(m) Comt(i)ss(ae) Celani.*

VETRINA II.

35. Croce processionale d'argento dorato con marchio, contrassegnato con la lettera *A*. Sotto la mensoletta che sostiene il Redentore, in un disco, è un frammento d'iscrizione, che dice: † *Masius. Iac(ob)i. Simon(is). (D)e. Lect(o). (Fe)cit. Fi(eri). (Is)tam. Cr(u)cem.* Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Nicola di Bari di Lettopalena.

36. Reliquiario di rame dorato, con base esagonale e nodo con sei sporgenze decorate con rosette a bulino, smaltate d'azzurro. Secolo XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Castelvecchio Subequo.

37. Croce processionale d'argento dorato, con marchio, e con nodo di rame dorato a due pezzi, avente sei figure smaltate in quello inferiore e dodici angeli su fondo azzurro in quello superiore. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Pietracamela.

38. Reliquiario d'argento dorato con marchio nella cupola. Sec. XV – Esp. Chiesa di San Domenico di Cocullo.

39. Croce processionale d'argento dorato, con marchio, cesellata a gran rilievo nelle trilobature. Il nodo è di rame dorato, adorno di dischi con figure di santi, smaltati in origine. La croce porta l'iscrizione: † *Hoc Opus fecit Amicus Antoni notarii Amici de Sulmone.* Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Eusanio Forconese.

40. Reliquiario d'argento dorato, senza marchio, di stile gotico con cupola. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Domenico di Cocullo.

41. Croce processionale di argento dorato, con marchio, in mediocre stato di conservazione nella faccia anteriore si vede che è del sec. XV. Nella faccia posteriore, della parte antica, si vede soltanto il simbolo di S. Giovanni: il rimanente è opera del sec. XVII – Esp. Chiesa parrocchiale di Carapelle.

42. Reliquiario d'argento dorato, senza marchio, con roselle di vetro colorato nella base quadrilobata e con smalti nelle quattro sporgenze del nodo. Sec. XVI – Esp. Chiesa di S. Francesco di Castelvecchio Subequo.

43. Croce processionale d'argento dorato, con marchio, in mediocre stato di conservazione. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Castilenti.

44. Pisside d'argento dorato, con marchio, con sei smalti nel piede e sei nel nodo. Sec. XV. – Esp. Cattedrale dei Marsi in Pescina.

45. Croce processionale in argento dorato, con marchio, e con nodo di rame dorato. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Cocullo.

46. Crocetta * di cristallo di rocca. Nelle quattro estremità, cubetti d'oro con smalto rosso e verde. Il perizoma del crocefisso e il teschietto sotto i piedi hanno smalto bianco. Sec. XVI – Esp. Congregazione di Carità di Scanno.

47. Pastorale d'argento dorato, con marchio, composto di otto pezzi. Imitazione di quello della cattedrale sulmonese, n. 22. Sec. XVI – Esp. Cattedrale di Lanciano.

48. Croce processionale d'argento dorato, con marchio, e con nodo di rame dorato e smalti nei sei dischi. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Nicola di Bari di Pennadomo.

49. Calice d'argento dorato con coppia di pisside di epoca posteriore. Ha sei putti nudi nei tempietti del nodo. Nella fascetta sottostante si legge: † *Quistu. raiale. zafalu. fare. antonatiude (?)*. Il piede con marchio ha sei smalti. Sec. XV – Esp. Congregazione di Carità di Scanno.

50. Croce processionale d'argento dorato, con marchio, in buono stato di conservazione. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Domenico di Cocullo.

51. Croce processionale d'argento dorato con marchio. Sec. XV – Esp. la stessa.
52. Calice d'argento dorato, con marchio, con sei smalti nel piede e sei nel nodo. Sec. XV – Esp. Collegiata di Pescocostanzo.
53. Croce processionale d'argento dorato, con marchio, in cattivo stato di conservazione. Sono due croci; l'una di scuola sulmonese, l'altra di scuola guardiese, che si sono integrate in un restauro. Il nodo di questa croce, che porta il nome di Nicola di Andrea di Guardiagrele, trovasi nella Sala XVI insieme con le altre opere firmate di questo artefice. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Roccaspinalveti.
54. Incensiere d'argento, con marchio, composto di una coppa lavorata a bulino, - opera posteriore – d'un tempietto ottagonale, con bifore a traforo e di un altro tempietto con finestre simili sormontato da una piramide con monofore trilobate. Intorno alla coppa si legge: *Don Ioseph de Franchis Archipresbiter Francheville me fecit*. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Francesco di Francavilla.
55. Calice di rame dorato con sei smalti nel nodo. Sec. XV – Esp. Collegiata di Pescocostanzo.
56. Croce processionale d'argento, con marchio. Lavoro di stozzo con nodo a forma di tempietto esagonale e sei statuette nelle nicchie. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Collarmentele.
57. Calice d'argento dorato, con marchio e sei smalti nel nodo. Sec. XV – Esp. Collegiata di Pescocostanzo.
58. Calice di rame dorato, con sei dischi smaltati nel nodo e con base sbalzata. Sec. XVI – Esp. Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Casentino, frazione di S. Eusanio Forconese.
59. Reliquiario di rame dorato lavorato a sbalzo, con tempietto esagonale. Sec. XVI – Esp. Chiesa di S. Francesco di Castelvecchio Subequo.
60. Croce processionale d'argento dorato, con marchio, lavoro di stozzo. Sec. XV – Esp. Chiesa Madre di S. Valentino.
61. Croce di cristallo di rocca, con piede di argento alto centimetri 30. Nel nodo del piede sono disegnate a bulino quattro finestrelle. Sec. XVI – Esp. Chiesa arcipretale di Castelvecchio Subequo.
62. Pace di bronzo dorato con l'iscrizione: † *Hoc. Opus. Effinxit. Magister. Marianus. Scarapatius. de. Sulmone* † *X Cal. April. 1558* † *Divo. Liberatori. Animarum. Dicatum.* – Esp. Badia di Montecassino.
63. Pace d'argento di orefice di Pescocostanzo, con la data 1553 e con lo stemma di Castedisangro. Esp. Congregazione di Carità di Castel di Sangro.
- N.B. – *La Sala XI, contenente tappeti antichi, è catalogata dopo le oreficerie.*

SALA XII

SCUOLA TERAMANA

VETRINA I.

1. Crocetta bizantina * del sec. XIII. Nel fronte le lamine del fusto e delle traverse sono decorate di filigrana. Nell'incrocicchio la crocetta è contornata da trentaquattro perle. Nel fusto sono incastrate sette pietre colorate, nella traversa quattro e nella piccola traversa due. Nella faccia posteriore le lamine sono lavorate a stozzo – Esp. Chiesa di S. Maria di Ronzano.
2. Croce processionale di rame dorato, del sec. XIV – Esp. Chiesa di S. Giovanni ad Insulam, frazione di Isola del Gran Sasso.
3. Croce d'argento a reliquiario con lavori di smalto e di bulino e con piede di rame dorato. Contiene cinque reliquie, una in ogni estremità e una in mezzo. Da per tutto figurine di angeli a smalto. Sec. XIII – Esp. Chiesa di S. Flaviano di Giulianova.
4. Braccio reliquiario d'argento con base di rame dorata, tutta a trafori vaghissimi. Contiene le reliquie di S. Biagio e di altri santi. Vi è l'iscrizione in lettere di oro brunito su fondo nero, disposta in sette giri intorno al braccio composto da sottili lamine di argento, molto finamente lavorate a cesello: *In Dei nomine amen. anno domini MCCC nongesimo quarto. Die quintodecimo mensis augusti secunde indictionis. Hoc opus fecit fieri venerabilis vir sir Antonius Petri de Corropulo dignus archipresbiter Eclesie Sancti Flaviani et canonicus Aprutinus in quo est brachium gloriosissimi sancti Blasii episcopi et Martyris in quo quidem etiam sunt hec reliquie de braccio Sancti Laurentii de reliquiis Sancti Nicolai episcopi et confessoris de colonna XPSTI de lapide sepulcri de reliquiis Sancti Martini episcopi et confessoris et de Aliis pluribi (sic) aliis reliquis quorum nomina ignoramus. Factum per magistrum Bartholomeus Sir Pauli de Teramo* – Esp. Chiesa di S. Flaviano di Giulianova.
5. Reliquiario a cofanetto di argento cesellato e smaltato. Ha sei facce con il cupolino piramidale, sormontato da un pomo di cristallo. È mancante di una faccia. Opera del sec. XIV dell'orafo Giovanni

d'Angelo della città di Penne, come si rileva dalla seguente iscrizione: *Iohes. Angeli. Feci. D. C. P.* – Esp. Cattedrale di Penne.

6. Croce reliquiario con piede a piramide tronca triangolare e fusto decorato di cristallo. Sec. XIV – Esp. la stessa.

7. Calice di argento dorato con sei smalti nel piede e sei nel nodo ov' è l'iscrizione: *Bartholomueu me feci. de Teramo. Nara Docer Adulti. Nanni Lallu Ferra dinu A. D. MCCCCXXVI* – Esp. Chiesa arcipretale di Cesacastina (frazione del Comune di Crognaleto).

8. Reliquiario d'argento dorato con piede esagonale lavorato a sbalzo. Nel nodo sono sei sporgenze quadrilatere smaltate. Il vaso di cristallo sfaccettato, è coperto da un cupolino d'argento. Opera del sec. XIII – Esp. Chiesa di S. Flaviano di Giulianova.

9. Pastorale * con la parte superiore divisa in 3 pezzi. Nodo gotico. La spira è adorna di rosoni quadrilobati in smalto e porta due figure incoronate. Opera del sec. XV – Esp. Cattedrale di Atri.

10. Croce reliquiario del sec. XV, con base di legno. Porta l'iscrizione: *Lucas Zuchari de Podio f. f.* – Esp. Cattedrale di Atri.

VETRINA II.

11. Calice di rame dorato con coppa d'argento dorato della Chiesa di S. Donato, frazione di S. Giovanni ad Insulam. Sec. XVI.

12. Croce processionale d'argento dorato del secolo XVI – Esp. Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Penne.

13. Croce processionale di rame dorato con figure in argento dorato. Lavoro di stozzo del secolo XVI – Esp. Chiesa di S. Nicola di Bari di Castiglione Messer Raimondo.

14. Reliquiario d'argento dorato della Sacra Spina con tre pietre preziose. Lavoro del secolo XVI – Esp. Chiesa di S. Matteo in Teramo.

15. Grandiosa croce processionale di argento dorato. Lavoro di stozzo del secolo XVI – Esp. Chiesa Cattedrale di Atri.

16. Reliquiario con piede di rame e crocetta d'argento dorato del secolo XVI – Esp. Duomo di Teramo.

17. Croce processionale di argento con dorature, proveniente dalla chiesa parrocchiale S. Antimo in Montepagano. V'è l'iscrizione: *1500 Dominico e Arcangelo procuraturi d. S. At. Bon Io: pago p. Santi da Teramo d. XXII* – Esp. Parroco di Montepagano.

18. Croce processionale di argento dorato della Chiesa parrocchiale di Cellino Attanasio con la data *1518* – Esp. Parroco di Cellino Attanasio.

19. Pace di argento a sbalzo del secolo XVII – Esp. Chiesa delle Grazie in Teramo.

VETRINA III.

20. Calice d'argento dorato con piede a sei lobi alternati con angoli sporgenti, adorno di tre dischi smaltati, due dei quali portano gli stemmi degli Acquaviva e dei Del Balzo. Il nodo ha sei nicchiette con smalti, e smalti sono nel prisma sotto e sopra al nodo. Lavoro del XVI secolo col marchio TER – Esp. Cattedrale di Bitonto.

21. Reliquiario di argento dorato composto di tre pezzi, cioè del piede a sei lobi, di un'edicola con il Crocifisso, Maria e Giovanni, e dell'edicola, che racchiude un angelo di scuola francese, il quale sostiene una targhetta con la sacra spina. La cupola della seconda edicola è sormontata da un angelo di eguale grandezza. Vi è l'iscrizione: *Nicolaus aurifex de Camplo me fecit*, nel nodo; e sopra una delle edicole si legge: *† Hoc opus fecit † fieri Vannes Ni † colai de Porgia † pro sua anima*. È opera del secolo XV – Esp. Municipio di Ascoli Piceno.

22. Ostensorio di argento dorato di stile gotico * Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Massimo di Isola del Gran Sasso.

SALA XIII.

VETRINA IV.

23. Busto d'argento di S. Reparata. Opera iniziata da Valerio Ronci di Atri nell'anno 1503 e portata a compimento da Teodoro Ronci, anche di Atri – Esp. Cattedrale di Atri.

24. Calice d'argento dorato e niellato. Nel piede, fiorami e rappresentazioni bibliche. Sec. XVII. Scuola Ronciana – Esp. Congrega di Carità di Scanno.

25. Calice d'argento dorato con l'iscrizione: *C. F. 1602 V(alerio) R(onci) F(ece)* – Esp. Cattedrale di Atri.

26. Calice d'argento dorato con l'iscrizione: *huc calic: cum Pate: argentea f. f. f. Vinc:s bar:no de Bonis Aternis Hadriae. Mr: Valerius Runc. faciebat Hadriae 1596* – Esp. Chiesa parrocchiale di Fontecchio.

27. Calice di rame dorato con coppa di argento, con la scritta: *Ex mente Lucae Holstenii Canon. Bas. S. Petri et Bibliot. Vat. Praefecti* (Scuola Ronciana) – Esp. Chiesa parrocchiale di Fara S. Martino.

28. Calice d'argento con l'iscrizione: *Alesander Buccabarilius Placentinus Eps. Hortonen. et Camplen. 1608*. È lavoro di fusione; ma le effigi e i fogliami sono finamente ritoccati a bulino. Le figure a mezzo rilievo sono dodici in tutto. Scuola Ronciana – Esp. Capitolo di Ortona.

SALA XIV

SCUOLA GUARDIESE

VETRINA I.

1. Grande croce processionale d'argento dorato con lavori di cesello e di bulino, con molte immagini a rilievo, con l'iscrizioni: *Hoc opus factum fuit tempore abbtis Phi Cappellani Sce. Ma – Hoc opus fecit Nicolaus Andree d. Guardia A. D. MCCCCXXII*. Nodo a tempietto di rame dorato – Esp. Chiesa di S. Maria Maggiore di Lanciano.

2. Ostensorio di argento dorato e smaltato. Dal piede, a sei lobi, si sviluppa il fusto a tortiglione, interrotto da un bellissimo nodo, il quale regge l'edicola di finissima fattura. Sulla cupola è un angelo di belle forme. Nel piede si legge: *Ego Nanus Zanpioni et Unicus Benedictus filius meus Butius donamus istud tabernaculum ecclesie S. M. de Francaville quod factum est per manus abbatis Nicolai Rahuti de Guardia archipresbiteri Francaville ad usum Eucaristic; nel nodo: Nicolaus Andree d. Guardia me fecit A. D. MCCCCXIII* – Esp. Chiesa di S. Franco in Francavilla al mare.

3. Nodo di croce con l'iscrizione: *Hoc opus fecit Nicolaus Andree de Guardia tempore Iohannis Gactulli* – Esp. Chiesa di Roccaspinalveti.

4. Croce processionale d'argento dorato. Porta l'iscrizione: *Opus Nicolai de Guardia A. D. MCCCCXXXIII* – Esp. Chiesa parrocchiale di Monticchio.

5. Ostensorio d'argento dorato: lavorato a cesello e a bulino e ricco di smalti. Piede a sei lobi con fiorami. Il nodo è un tempietto con sei nicchie, nel cui fondo sono figure di santi finissimamente smaltati. L'edicola arieggia quella dell'ostensorio di Francavilla. Nella base del piede si legge: *Ego Nicolaus Andree Pasqualis de Guardia Grellis feci hoc opus in anno domini Millesimo quadringentesimo decimo octavo die primo decembris* – Esp. Collegiata e confraternita di S. Leucio in Atesa.

6. Grande croce processionale di argento dorato con smalti e figure in rilievo, con la seguente iscrizione: *Opus Nicolai Andree de Guardia A. D. MCCCCXXXVIII* – Esp. Reverendo Capitolo del Duomo di Aquila.

FUORI VETRINA

7. Grandioso reliquiario di rame dorato con edicola esagonale. Manca la cupola: serve di base alla statuetta dell'*Assunta*. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Maria Maggiore, Parrocchiale Abaziale di Caaramanico.

8. Croce processionale d'argento dorato, ricca di smalti, di niello e di figure in rilievo; opera di Nicola di Guardiagrele dell'anno 1431 come si rileva dalla seguente iscrizione: *Opus Nicolay de Guardia A. D. MCCCCXXXI* – Esp. Chiesa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele.

9. Calice * d'argento con coppa d'oro, con lo stemma a smalto del vescovo Teatino, Colantonio Valignani. Opera del sec. XVI – Esp. Capitolo della Chiesa Cattedrale di Chieti.

10. Busto d'argento di S. Giustino. Vi si leggeva la seguente scritta: *hoc opus fecit Magister Nicolaus de Guardia Grellis Ann. Sal. 1455* – Fu rifatto da orafi napoletano nel secolo XVIII – Esp. Congregazione di Carità di Chieti.

CODICI MANOSCRITTI

11. *Missale romano*. Codice membranaceo in folio, di carte scritte 387 e 24 alluminate da artista meridionale (forse abruzzese). Fine del sec. XIV. Proveniente da Guardiagrele – Esp. Chiesa cattedrale di Chieti.

12. *Bibbia. Vecchio e nuovo testamento*. Piccolo codice membranaceo di carte scritte 405 con annotazioni autografe di S. Giovanni da Capestrano e con l'indice in esametri e pentametri scritto dal santo medesimo, al quale il codice fu regalato da Papa Callisto III. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Giovanni in Capestrano.

13. *Missale della Cappella papale*. Codice membranaceo di carte scritte 223; la decorazione delle pagine è opera di artisti diversi della fine del secolo XV o dei primi anni del XVI e fu fatta eseguire

dal Cardinale Giovanni Borgia nipote di papa Alessandro VI. Fu regalato alla Chiesa cattedrale di Chieti da Monsignor Guido de Medici di Firenze, secondo arcivescovo teatino, dal 1528 al 1537, anno della sua morte – Esp. Chiesa Cattedrale di Chieti.

14. *Uffizio della Beata Vergine, detto della Beata Cristina*. Piccolo codice membranaceo di Carte 99, delle quali: n. 14 completamente bianche, n. 12 aventi ciascuna un capolettera miniato, e n. 73 scritte. Di queste ultime n. 23 sono decorate da figure ed ornati. Sec. XVI – Esp. Municipio di Aquila.

15. *Dipinto a tempera su tavola*, con cornice sovrapposta, raffigurante la Vergine sedente col Bambino sulle ginocchia, in atto di sollevare il velo ond'era coperto. Il fondo è d'oro con rabeschi in giro come fossero graffiti, e parimenti fatti sono i due angeli che reggono in alto il nimbo della Vergine, la quale ha un manto di color nero rabescato con lumeggiature d'oro con disegno a palmette è il fondo della metà inferiore del quadro. La cornice ha i listelli d'oro fra i quali corre un fregio con motivo floreale a ripetizione in oro su fondo nero, meno nella parte superiore dove leggesi in carattere gotico quattrocentesco in oro: OPVS. NICOLAY. DE. GVARDIA. GRE LIS. – Esp. Giuseppe Salvadori. Firenze.

16. Croce reliquiario in legno a fondo d'oro con pittura. Nel centro il Crocifisso; nel lobo superiore l'Eterno Padre benedicente, in quello di sinistra la Vergine Maria, e S. Giovanni in quello destro. In basso è l'effigie di un Santo Vescovo che impone la mano sul capo di un fraticello genuflesso. Si noti che il fondo d'oro è graffito, che i margini della croce sono sagomati anche a trilobi ed intagli nella parte posteriore, e che nella lunga e corta traversa sono nella parte anteriore e posteriore incastrati vetri dipinti e dorati ad imitazione di smalti. Il che fa supporre che in tutti gli alveoli ora vuoti in entrambe le facce dovevano essere inseriti vetri del medesimo genere. Risulterebbe da tutto questo come tale croce fosse fatta ad imitazione di quelle più ricche di metallo ornato di sbalzi e di smalti. Prima metà del sec. XV. Proviene dalla Chiesa di S. Francesco d'Assisi in Guardiagrele – Esp. Sindaco di Guardiagrele.

VETRINA II.

17. Braccio reliquiario d'argento con base quadrilatera a lati curvilinei, con l'iscrizione: *hoc opus fecit Nicolaus Antonii Pantaleonis de Francavilla Orifics. A. MCCCCXLVI. Am* – Esp. Chiesa di S. Agostino di Lanciano.

18. Croce processionale d'argento dorato con bellissimi smalti e rilievi. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Agostino di Lanciano.

19. Nodo di croce processionale di rame dorato con tempietto di stile gotico. Sec. XV – Esp. la stessa.

20. Nodo di croce processionale di rame dorato con smalti. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Palombaro.

21. Diadema d'argento dorato. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Fara Filiorum Petri.

22. Reliquiario d'argento dorato con piedi a lobi e fusto di nodo. L'edicola, ricca di lavori a traforo, e coperta da cupola piramidale sormontata dalla statua della Vergine. Nella base si legge: *Hoc opus fecit Mar. Nicolaus de Franca Ecclie Scti Nicolai de Lanzano. tempore procuraoris Iacobi Tucii Tende Angli Iohannis Petroni Nicolai Palena Iacobi Antoni tri; e nel nodo: Hoc est ercovivi B. Blasii et aliorum Santorum MCCCCLXV* – Esp. Chiesa di S. Nicola di Lanciano.

23. Calice di rame dorato con coppa d'argento dorato. Nel nodo sono sei dischi con avanzi di smalti. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Caramanico.

24. Croce processionale d'argento dorato con smalti e rilievi. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Giovanni Battista di Orsogna.

25. Reliquiario d'argento dorato con l'iscrizione nel nodo: *Hic est de sanguie domini nostri Ihesu Xpi* – Esp. Chiesa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele.

26. Croce processionale d'argento dorato, lavorata a cesello con l'iscrizione: *A. D. 1489 Hoc Opus Fecit Io. Ricz(ius?) de Aglono pre (sic) D. Io. Aceti archipresbiter. S. Nicolai* – Esp. Chiesa di S. Nicola di Bari di Caramanico.

27. Statuetta d'argento con tracce di doratura, lavorata a cesello. Rappresenta la Madonna col Bambino seduta in trono. Ha per base un piede non proprio. Sec. XV – Esp. Alessandro Lallo. Lama dei Peligni.

28. Croce processionale d'argento dorato, smaltata e cesellata, con l'iscrizione: *Hoc Opus Fieri Fecit Ciccus de Sancto Leonardo*. Sec. XV. – Esp. Chiesa di S. Nicola di Orsogna.

29. Ostensorio d'argento dorato opera di cesello e bulino. Sec. XV – Esp. Chiesa di S. Agostino di Lanciano.

30. Croce processionale di argento dorato e cesellato. Oltre il crocifisso e le solite figure delle Marie e di S. Giovanni, si notano il pellicano e il Cristo in piedi, tra fanciulli: *Sinite Parvulos*. Sec. XV. Esp. Collegiata e confraternita di S. Leucio in Atesa.

31. Reliquiario di argento dorato, lavorato a cesello e a bulino. Per base ha un gruppo di colonnine strette da un nodo, le quali si levano dal piede a lobi e sostengono un'urna con cupola a traforo. Sec. XV – Esp. Cattedrale di Chieti.

SALA XV.

VETRINA III.

32. Croce processionale d'argento lavorata a sbalzo. Il nodo è di rame a forma di tempietto ed ha tracce di doratura. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di S. Vito Chietino.

33. Calice di rame dorato con sei sporgenze cilindriche, con smalti, dell'anno 1581. – Esp. Chiesa parrocchiale di Caramanico.

34. Croce processionale di argento, con tracce di doratura; lavoro di cesello e bulino – Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Rapino.

35. Croce processionale di rame dorato: lavoro a sbalzo del Secolo XV – Esp. Chiesa di S. Maria in Pianura nel Comune di Scoppito.

36. Croce processionale di argento dorato. Secolo XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Civitella Messer Raimondo.

37. Croce processionale di argento dorato. Secolo XVI – Esp. Chiesa di S. Nicola di Bari di Pretoro.

38. Calice di rame dorato con coppa d'argento. Secolo XVI – Esp. Chiesa parrocchiale di Rapino.

39. Reliquiario di bronzo dorato. Nodo a forma di tempietto esagonale, a cui è sovrapposta un'edicola sormontata da cupola a piramide. Secolo XVI – Esp. Chiesa di S. Pietro in Vasto.

40. Pisside di argento dorato con piede di rame dorato. Secolo XVI – Esp. Chiesa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele.

41. Croce processionale di rame dorato con rilievi in argento e con nodo di rame, ornato di statuette d'argento, con l'iscrizione: *Hoc opus fecit Petrus Paulus Gallutius de Guardie 1589* – Esp. Chiesa di S. Martino sulla Marruccina.

42. Reliquiario di rame dorato. Secolo XVI – Esp. Congregazione del Santissimo di S. Maria in Vasto.

43. Pace di rame dorato, con la figura della Vergine. I pilastri, il fregio del cornicione e il timpano del frontone, in argento. Gli smalti sono perduti in gran parte. Sec. XVI – Esp. Chiesa di S. M. del Ponte di Lanciano.

44. Croce processionale d'argento dorato con lavori di cesello e di bulino. Sec. XV – Esp. Chiesa parrocchiale di Fara F. Petri.

45. Braccio reliquiario di argento con l'iscrizione: *Universitatis tempore magistratus Dni Benigni Carrara ann. Dni. 1729* – Esp. Chiesa di San Donato in Guardiagrele.

46. Reliquiario a sbalzo, d'argento dorato, a forma di giara. Secolo XVII – Esp. Congregazione del SS. Di Santa Maria in Vasto.

52. Croce di rame dorato. Nei quattro trilobi sono placche d'argento lavorate a cesello. Sec. XVI – Esp. Chiesa parrocchiale di Fossacesia.

53. Cofanetto* di ebano fregiato con rilievi di argento. Le pareti rappresentano scene bibliche disegnate a bulino. Secolo XVII – Esp. Chiesa di S. Pietro in Vasto.

54. Statuetta d'argento di S. Francesco di Paola. Secolo XVIII – Esp. Contesse Maria ed Elena Genuino. Chieti.

N.B. – *Le opere segnate con asterisco non sono abruzzesi o di Orafi abruzzesi.*

SALA XI.

Cornice A.

COLLEZIONE PREISTORICA

1. Ambra incisa, restituita dall'agro di Rosciano (provincia di Teramo). Ritrae una sembianza umana, con incisione lineare, e così grossolana da farla ritenere come uno de' saggi di glittica primitiva; indiziando per tal guisa la introduzione dell'ambra nella regione abruzzese (Vestina) anteriormente alla età del bronzo. Si è perciò collocato questo cimelio tra i manufatti silicei delle due età della pietra (n.ri 2 a 10) e le armi de' periodi del bronzo e del ferro (n.ri 11 a 16): gli uni e le altre anche di provenienza abruzzese – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca.

Cornice B.

COLLEZIONE NUMISMATICA

MONETE ANTICHE

1. Asse di Atri – Esp. D.r Luigi Sorricchio. Atri.
2. Semiasse id. id. id. id. id.
3. Triente id. id. id. id. id.
4. Quadrante id. id. id. id. id.
5. Sestante id. id. id. id. id.
6. Oncia id. id. id. id. id.
7. Semoncia id. id. id. id. id.
8. Semoncia Vestina id. id. id. id.
9. Moneta Frentana – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti
10. id. Isernia - Esp. Prof. Antonio di Diego. Scerni.
11. id. Larnano id. id. id. id.
12. Denaro Corfiniese. Lega Sannitica (90-89 av. l'e. v.) – Esp. lo stesso.

Cornice C.

MONETE MEDIEVALI

AQUILA

1. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
2. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
3. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
4. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
5. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio di Aquila.
6. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio di Aquila.
7. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio di Aquila.
8. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Varietà – Bassa lega – Esp. Municipio di Aquila.
9. Ludovico I d'Angiò. 1382-1384. Varietà – Bassa lega – Esp. Municipio di Aquila.
10. Ladislao d'Angiò. 1386-1414. Bolognino – Esp. Municipio dell'Aquila.
11. Ladislao d'Angiò. 1386-1414. Bolognino – Esp. Municipio dell'Aquila.
12. Ladislao d'Angiò. 1386-1414. Varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
13. Ladislao d'Angiò. 1386-1414. Varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
14. Ladislao d'Angiò. 1386-1414. Varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
15. Ladislao d'Angiò. 1386-1414. Varietà – Esp. Municipio dell'Aquila.
16. Ladislao d'Angiò. 1386-1414. Quattrino – Esp. Municipio dell'Aquila.
17. Giovanna II. 1414 – 1435. Bolognino – Esp. Municipio dell'Aquila.
18. Giovanna II. 1414 – 1435. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio dell'Aquila.
19. Giovanna II. 1414 – 1435. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio dell'Aquila.
20. Giovanna II. 1414 – 1435. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
21. Giovanna II. 1414 – 1435. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
22. Giovanna II. 1414 – 1435. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
23. Giovanna II. 1414 – 1435. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
24. Giovanna II. 1414 – 1435. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
25. Giovanna II. 1414 – 1435. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
26. Giovanna II. 1414 – 1435. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
27. Giovanna II. 1414 – 1435. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
28. Giovanna II. 1414 – 1435. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
29. Giovanna II. 1414 – 1435. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
30. Giovanna II. 1414 – 1435. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
31. Giovanna II. 1414 – 1435. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
32. Giovanna II. 1414 – 1435. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
33. Giovanna II. 1414 – 1435. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
34. Giovanna II. 1414 – 1435. 2. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
35. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. Carlino o gigliato – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
36. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. Cella – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
37. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. Varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
38. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. Varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
39. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio dell'Aquila.
40. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio dell'Aquila.

41. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. Quattrino – Bassa lega – Esp. Municipio dell'Aquila.
 42. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. 1. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
 43. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. 2. varietà – Argento – Esp. Municipio dell'Aquila.
 44. Renato d'Angiò. 1435 – 1442. 2. varietà – Bassa lega – Esp. Municipio dell'Aquila.
 45. Alfonso I d'Aragona. 1442 – 1458. Carlino o gigliato – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 46. Alfonso I d'Aragona. 1442 – 1458. Carlino o gigliato – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 47. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Coronato – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 48. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Coronato (inedito) – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 49. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Coronato dell'angelo – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 50. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Coronato dell'angelo – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 51. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Coronato dell'angelo – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 52. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Coronato dell'angelo – Argento – Esp. Municipio di Aquila.
 53. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 54. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 55. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 1. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 56. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 1. varietà – Bronzo – Esp. Prof. Antonio di Diego. Scerni.
 57. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 58. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 59. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 60. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 61. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 62. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 3. varietà – Bronzo – Esp. Prof. Antonio di Diego. Scerni.
 63. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 64. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 4. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 65. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 4. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 66. Ferdinando I d'Aragona. 1458 – 1494. 4. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 67. Papa Innocenzo. VIII 1485 – 1486. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 68. Papa Innocenzo. VIII 1485 – 1486. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 69. Carlo VIII Re di Francia. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 70. Carlo VIII Re di Francia. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 71. Carlo VIII Re di Francia. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 72. Carlo VIII Re di Francia. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 73. Carlo VIII Re di Francia. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 74. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 1. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 75. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 76. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 77. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 78. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 79. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 80. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 81. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 82. Ludovico XII Re di Francia. 1501 – 1503. Sestino – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
 83. Ludovico XII Re di Francia. 1501 – 1503. Sestino – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
- ATRI
84. Giosia Acquaviva, Duce. 1459 – 1462. Bolognino – Esp. Municipio di Atri.
- CHIETI
85. Autonoma. 1459 – 1463. Doppio bolognino – Esp. Municipio di Atri.
 86. Autonoma. 1459 – 1463. Bolognino – Esp. Municipio di Atri.
 87. Carlo VIII Re di Francia. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
 88. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 1. varietà – Bronzo – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
 89. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 1. varietà – Bronzo – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
 90. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti

91. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
92. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
93. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
94. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 4. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
95. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 5. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
96. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 5. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
97. Carlo VIII Re di Francia. 1495. 6. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
98. Carlo VIII Re di Francia. 1495. Doppio conio – Esp. Municipio di Aquila.

GUARDIAGRELE

99. Ladislao. 1391 – 1405. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
100. Ladislao. 1391 – 1405. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
101. Ladislao. 1391 – 1405. Varietà – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
102. Giovanna II d'Angiò. 1424. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.

ORTONA A MARE

103. Giovanna II. 1414 – 1435. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
104. Autonoma. 1459 – 1460. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
105. Carlo VIII. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. lo stesso.
106. Carlo VIII. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Cav. Vincenzo Zecca. Chieti.
107. Carlo VIII. 1495. Varietà – Bronzo – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a Mare.

SULMONA

108. Carlo III di Durazzo. 1382 - 1386. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
109. Carlo III di Durazzo. 1382 - 1386. 1. varietà – Esp. Municipio di Aquila.
110. Carlo III di Durazzo. 1382 - 1386. 1. varietà – Esp. Municipio di Aquila.
111. Carlo III di Durazzo. 1382 - 1386. 2. varietà – Esp. Municipio di Aquila.
112. Carlo III di Durazzo. 1382 - 1386. 3. varietà – Esp. Municipio di Aquila.
113. Ladislao di Durazzo. 1386 – 1414. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.
114. Ladislao di Durazzo. 1386 – 1414. Varietà – Esp. Municipio di Aquila.
115. Carlo VIII. 1495. Cavallo – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
116. Carlo VIII. 1495. 1. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
117. Carlo VIII. 1495. 2. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
118. Carlo VIII. 1495. 3. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
119. Carlo VIII. 1495. 4. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
120. Carlo VIII. 1495. 4. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
121. Carlo VIII. 1495. 4. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
122. Carlo VIII. 1495. 5. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
123. Carlo VIII. 1495. 6. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
124. Carlo VIII. 1495. 6. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
125. Carlo VIII. 1495. 6. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
126. Carlo VIII. 1495. 7. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
127. Carlo VIII. 1495. 7. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
128. Carlo VIII. 1495. 7. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
129. Carlo VIII. 1495. 7. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.
130. Carlo VIII. 1495. 8. varietà – Bronzo – Esp. Municipio di Aquila.

TAGLIACOZZO

131. Alessandro V Papa. 1410. Bolognino – Esp. Municipio di Aquila.

TERAMO

132-133. Calchi di due danari di bassa lega, battuti per Andrea Matteo Acquaviva, allorché tenne il dominio di Teramo. (1397 – 1407). Dono di S. M. *Vittorio Emanuele III Re d'Italia* – Esp. Cav. Vincenzo Zecca. Chieti.

VASTO

134. Cesare Michelangelo d'Avalos Marchese di Pescara e del Vasto (1697-1707). Mezzo zecchino, prova di conio – Esp. Municipio di Vasto.

Cornice D.

MEDAGLIE

1. Medaglia in bronzo d'Inigo d'Avalos. Incisore *Pisanello*, sec. XV – Esp. Dottor Luigi Sorricchio. Atri.

2. Prova di conio (in metalli misti) della medaglia di Giovanni Girolamo Acquaviva, Duca d'Atri (1521-1592) – Esp. il medesimo.
3. Medaglia in bronzo per l'apposizione della prima pietra del palazzo di Margherita d'Austria in Ortona a mare, 12 marzo 1584 – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
4. Idem: idem: commemorante la fondazione del campanile della Chiesa cattedrale di Lanciano, 1610 – Esp. Prof. Comm. Giulio de Petra. Napoli.
5. Idem: di Cesare Michelangelo d'Avalos d'Aquino d'Aragona, Marchese di Pescara e del Vasto, principe del Sacro Romano Impero, 1709 – Esp. Dott. Luigi Sorricchio. Atri.
6. Idem: idem, che una volta si dava in premio agli alunni dell'Accademia di belle arti in Firenze. Inc. Cav. Giovanni Antonio Santarelli di Manoppello (1812) – Esp. Filiberto de Laurentiis. Chieti.
7. Idem: idem: per la costruzione del ponte sul Taro. 1818. Medesimo incisore – Esp. lo stesso.
8. Idem in argento per la costruzione del ponte sulla Trebbia, 1821. Medesimo incisore. – Esp. lo stesso.
9. Idem in argento dorato, di Maria Luisa di Borbone Duchessa di Lucca, ai più meritevoli negli studi facevansi in Lucca. Medesimo autore – Esp. lo stesso.
10. Idem in bronzo, in memoria del Cavalier Giovanni Antonio Santarelli. Il diritto è opera dell'incisore Pietro Cinganelli di Firenze, alunno dei Santarelli. La medaglia fu fatta coniare dai figli di quest'ultimo per riconoscenza – Esp. lo stesso.
11. Idem: idem per i miglioramenti dell'agricoltura nella Daunia durante il Regno di Francesco I. delle Due Sicilie, 1830. Il diritto della medaglia è opera di Filippo Rega e di Francesca d'Andrea, entrambi di Chieti. Il rovescio è opera di A. Arnaud, F. Rega e F. de Rosa – Esp. lo stesso.
12. Idem: idem per i secondi sponsali di Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, con Maria Teresa Arciduchessa d'Austria, 1837. Il diritto è opera di F. d'Andrea e D. Ciccarelli. Il rovescio è di L. Arnaud. V. Catenacci e D. Ciccarelli – Esp. Prof. Luigi Manzi. Foggia.
13. Idem in argento dorato, conferito in premio agli alunni del Real Collegio di Chieti, durante il Regno di Ferdinando II delle Due Sicilie. Incisore Cav. Filippo Rega – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
14. Idem in bronzo, in onore di Gabriele Rossetti, con epigrafe di G. B. Nicolini. 1847. Incisore Nicola Cerbara – Esp. Filiberto de Laurentiis. Chieti.
15. Idem: idem, fatta coniare dal Consiglio provinciale di Abruzzo Citeriore, per i benemeriti della pubblica salute, nella epidemia colerica dell'anno 1865. Incisore L. Arnaud – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
16. Idem: idem: premio della Esposizione regionale abruzzese del 1868, in Chieti. Tratta dal conio della medaglia di premio della Società economica di Abruzzo Citeriore, incisa dallo Zaccagnini – Esp. Filiberto de Laurentiis. Chieti.
17. Idem: idem, nel primo centenario delle morte di Ferdinando Galiani, celebrato in Chieti il 30 ottobre 1887. Coniata nello stabilimento Jonson in Milano – Esp. lo stesso.
18. Idem: idem dorato; in onore del Principe Luigi Savoia, Duca degli Abruzzi, offertagli in dono dal popolo abruzzese nel 1901. Incisa da M. Lancelot – Croce – Esp. Amministrazione provinciale di Chieti.

Cronice E.

ESPOSITORE: MUSEO NAZIONALE DI NAPOLI

1. Dritto della medaglia (in argento), per la morte di Ferdinando I di Borbone Re delle Due Sicilie, 1825. Incisore F. Rega.
2. Rovescio della medesima medaglia (in rame). Incisore Rega e Catenacci.
3. Dritto della medaglia (in argento): premio agli alunni dell'Istituto di belle arti di Napoli. Incisore Catenacci e d'Andrea.
4. Rovescio della medesima medaglia (in argento).
5. Dritto della medaglia (in argento) per l'ascensione di Francesco I di Borbone al trono delle Due Sicilie, 1825. Incisore F. Rega e F. Andrea.
6. Rovescio della medesima medaglia (in bronzo) Inc. F. Rega e A. Arnaud.
7. Dritto della medaglia (in bronzo), pel ritorno di Francesco I Re delle Due Sicilie dalla Spagna, 1830. Inc. F. Rega e F. d'Andrea.
8. Rovescio della medesima medaglia (in bronzo). Inc. F. Rega e F. de Rosa.
9. Dritto della medaglia (in argento), per la morte di Francesco I Re delle Due Sicilie, 1830. Inc. F. Rega e V. Catenacci.

10. Rovescio della medesima medaglia (in bronzo), incisa dai medesimi.
11. Diritto della medaglia (in argento) per l'ascensione di Ferdinando II di Borbone al trono delle Due Sicilie 1830. Inc. F. Refa, de Rosa e V. Catenacci.
12. Rovescio della medesima medaglia (in bronzo). Gli stessi incisori.
13. Diritto della medaglia (in argento), per gli sponsali di Ferdinando II Re delle Due Sicilie con Maria Cristina di Savoia, 1832. Inc. F. Rega, de Rosa e M. Laudicina.
14. Rovescio della medesima medaglia (in bronzo). Gli stessi incisori.
15. Conio del diritto della medaglia che conferivasi in premio dalla Società economica di Abruzzo Citeriore. Inc. Zaccagnini – Esp. Prof. Cav. Camillo Macchia. Chieti.
16. Punzone raffigurante le tre arti del disegno innanzi al simulacro di Minerva. Opera di Francesco d'Andrea di Chieti, primo incisore presso la Regia Zecca di Napoli – Esp. Dott. Cav. Beniamino d'Andrea. Chieti.

Cornice F.

COLLEZIONE SFRAGISTICA

SIGILLI ROMANI

1.ALONI C. F. SAGITTE. Bollo impresso sul frammento di un grosso pane di asfalto, purificato e ridotto in bella forma rettangolare; rinvenuto nella *Valle Romana*, agro di Lettomanoppello, contrada *Pignataro*. Sec. I dell'e. v. – Esp. Municipio di Chieti.
2. *Provenienza*: Chieti. In forma di S, con leggenda arcaica – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
3. *Provenienza*: S. Romano Cristiano. OVID – Esp. Prof. Cav. Camillo Macchia.
4. “ Serra Monacesca. Q. OCVAL – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca.
5. “ Montorio al Vomano. C. LVCENTI – VIVAS – IN *Christo* (in monogramma Costantiniano) – Esp. lo stesso.

SIGILLI MEDIOEVALI

6. “ Maiella. Leggenda indecifrabile. Croce inalberata su di un gruppo di monti e fiancheggiata da due astri – Esp. lo stesso.
7. “ †S. DOMIN. TANCREDI-DE-MORECONE. Stemma triangolare, con tre bande orizzontali e cinque gigli – Esp. Cav. Francesco Savini. Teramo.
8. “ Bussi. S. FRATRIV. SEC...M-arla INTER – MONTES – Immagine della Vergine col bambino, sopra tre monti e nel campo a sinistra, in direzione della testa, una stella – Esp. Cav. Vincenzo Zecca.

SIGILLI MODERNI

9. *Provenienza*: Maiella...NV DOMV DE-MONSEPATO (sic) – La Vergine sedente col bambino tra le braccia, al di sopra di un altare – Esp. lo stesso.
10. “ Pescocostanzo. Girante a tre facce, imperniato su di una laminetta ornata a traforo ed argento incastonato. In una faccia è incisa l'aquila bicipite; in un'altra un'aquila sui fulmini, rivolta al sole; nella terza Cupido, con arco e saetta – Esp. Raffaele Mezzanotte. Chieti.
11. “ Torre de' Passeri. Vaso con fiore dall'alto stelo – Esp. Cav. Vincenzo Zecca.
12. “ Loreto Aprutino. CAP. COLL. ECCL. S. PETRI – TER – LAVRETI. Immagine intera di S. Pietro apostolo, benedicente, in paludamento pontificale – Esp. Capitolo di Loreto Aprutino.
13. “ Loreto Aprutino. REGALIS. ECCLESIA. S. PETRIDE LAVRETO. Effigie di S. Pietro in piedi, fiancheggiata da due gigli. – Esp. lo stesso.
14. “ Roccamontepiano. S. IOANN-DE-MONTE-PLANO (*Roccamontepiano*). Immagine di S. Giov. Battista, ritto nella persona – Esp. P. Isidoro da Ripa Teatina – Lama de' Peligni.
15. “ Roccamontepiano. S. IOA – B. Immagine sedente di S. Giov. Battista – Esp. lo stesso.
16. “ Provincia di Teramo. Stemma con fascia orizzontale striata e morione in testa dello stemma – Esp. lo stesso.
17. “ MARTIVS – STALLONIVS – I. V. D. Cavallo gradiente a sinistra e morione in testa dello stemma – Esp. lo stesso.
18. “ Chieti. Emblema della Colonia Tegea di Chieti, rappresentante un cespo di spighe di grano sormontato dalla siringa di Pane e con la scritta in giro: COLONIA TEGEA DEGLI ARCADII – MATRIS NOMINA SERVAT – Esp. Famiglia de Laurentiis. Chieti.
19. “ Chieti. Stemma tripartito e sormontato da corona marchesale. Nel campo superiore sono cinque cervi correnti a sinistra; nella metà a destra, della parte inferiore, cinque scudi, e nell'altra metà una mano che stringe una bandiera crocesegnata – Esp. Cav. Avv. Vincenzo Zecca. Chieti.
20. “ Chieti (1806-15). LE. COMMANDANT. D'ARMES. DE. CHIETI. Stemma Napoleonico, con aquila coronata, su' fulmini – Esp. lo stesso.

21. “ Chieti (1806-15). Stemma anepigrafo, con emblemi massonici – Esp. lo stesso.
22. “ Chieti (1806-15). LOGE DE LA PARFAITE VNION A-L-O DE CHIETI. Emblemi massonici nel campo – Esp. lo stesso.
23. “ Vacri (1806 – 15). I SEGVACI DI ACHILLE ALL’O... DI VACRI. Emblemi massonici – Esp. lo stesso.
24. “ Torre de’ Passeri (1806-15). SCEVOLA CON LA MANO AL FVOCO ALL’O... DI TOR : DE PASSERI. Muzio Scevola in piedi, con la destra sull’ara ardente – Esp. lo stesso.
25. “ Chieti. AMITIÈ. Due colombi su di un’ara; in pietra dura – Esp. lo stesso.
26. “ Chieti. SOCIETÀ ECONOMICA DI ABRVZZO CITRA – TIATI. Trofeo di emblemi di oggetti di agricoltura, arti e mestieri, sormontato da una civetta – Esp. lo stesso.
27. “ Chieti. H. C. Tronco d’albero, sopra tre monti, con ramo fiorito. Sul tronco una colomba e sbarra a destra – Esp. lo stesso.
28. “ Chieti. Anepigrafo. Colomba volta a destra, stringendo nel becco un ramoscello di olivo – Esp. lo stesso.
29. “ Chieti. Anepigrafo, su pietra dura. Nave a tre vele – Esp. lo stesso.

Cornice G.

COLLEZIONE DATTILOGRAFICA

1. “ Chieti. Anello antico, con rilievo ovale, in cui appariscono le tracce di alcune lettere irriconoscibili – Esp. Cav. Avv. V. Zecca.
2. *Provenienza:* Chieti. Anello inciso, di forma rettangolare. Nave (simbolo cristiano), sormontata dal monogramma Costantiniano (*Christus*), entro cornice a puntini – Esp. lo stesso.
3. “ Chieti. Anello: S R C in un rettangololetto incorniciato di puntini – Esp. lo stesso.
4. “ Chieti. Anello: T in ovale. – Esp. lo stesso.
5. “ “ “ Croce del monogramma di Costantino, entro un quadrato – Esp. lo stesso.
6. “ Villa S. Tommaso presso Caramanico. Anello: YESVS – AVTEM – TriunphaNS – PER – ME, in caratteri del secolo XV: le due prime lettere sulla impronta; le altre nel giro dell’anello – Esp. lo stesso.
7. “ Chieti. Anello: trofeo d’armi romane – Esp. lo stesso.
8. “ Chieti. Anello: vaso con fiore dall’alto stelo, in un ottagono – Esp. lo stesso.
9. “ Chieti. Anello: due mani congiunte – Esp. lo stesso.
10. “ “ “ stemma di forma ovale, bipartito, con quattro sbarre nella banda inferiore, e le lettere L V in quella di sopra – Esp. lo stesso.
11. “ Chieti. Anello: stemma con corona ducale. Campo partito a metà (tagliato) con diagonali da destra a sinistra; altre diagonali in senso opposto nei due angoli dell’altra metà, lasciando nel mezzo lo spazio per una banda.

SEZIONE QUARTA

TAPPETI = MERLETTI = RICAMI

SALA XI

TAPPETI

1. Grande tappeto di lana; fondo marrone con ricami policromi raffiguranti in disegni poligonali aquile bicipidi, fontane, cavalli, leoni, pecore, grifi, ecc. Sec. XVII – Esp. Famiglia de Capite. Pescocostanzo.
2. Piccolo tappeto a fondo tramato di diversi colori e ricamato a disegni geometrici ed aquile bicipidi nelle riquadrature. Sec. XVII – Esp. Comm. F. P. Michetti. Francavilla al mare.
3. Tappeto con fondo verde, ornati a cartocci e vasi fioriti in rosso, bianco e giallo. Principio sec. XVIII – Esp. Cav. Marco Mancini. Pescocostanzo.
4. Bisaccia con fondo azzurro ricamato a disegni geometrici e cavalli stilizzati in bianco, giallo, rosso e verde. Sec. XVII. – Esp. Savino Rainaldi. Pescocostanzo.
5. Tappeto con fondo marrone e riquadratura a fogliami e fiori intrecciati di color bianco, giallo, azzurro, rosso e verde. Sec. XVII – Esp. Cav. Marco Mancini. Pescocostanzo.
6. Bisaccia il cui disegno rammenta il tappeto n. 8 bis di questa stanza – Esp. lo stesso.
7. Grande tappeto con fasce incrociate a forma di losanghe contenenti fontane, vasi fioriti, minotauri, sirene, galli, cavalli, ecc. Sec. XVII – Esp. Valentino del Zio, Casteldisangro.
8. Tappeto di tipo analogo al n. 3: fondo azzurro con ornati settecenteschi in rosso, bianco, giallo, azzurro e verde – Esp. Camillo Balzano. Casteldisangro.

9. Tappeto a fondo nero con ornato bianco, azzurro, giallo e verde. Porta la data: 1749. È stato riprodotto nel 1902 per commissione di **S. M. la Regina Elena** – Esp. Rosina Tollis. Pescocostanzo.
10. Tappeto a fondo azzurro con fregi ai due estremi, fatti di fogliami e fiori. Sec. XVII – Esp. Michele Mannella. Pescocostanzo.
11. Tappetino con fregi all'estremità. Sec. XVII – Esp. Michele Rainaldi. Pescocostanzo.
12. Bisaccia con fondo azzurro ricamata a formelle di color bianco contenente disegni in rosso, bianco e giallo. Sec. XVIII – Esp. Fulgenzio del Negro. S. Buono.

SALA XV.

MERLETTI E RICAMI

1. Coperta di battistero in velluto di seta policroma controtagliato. Sec. XV – Esp. Congregazione di Carità di Castel di Sangro.
2. Pizzo a tombolo in oro. Tipo aquilano – Esp. Gaetano Fuina. Castelli.
3. Ricamo in oro e seta in punto passato, contornato con cordoncino in oro eseguito a Pietracamela – Esp. Fratelli Polci. Isola del Gran Sasso (frazione Cerchiara).
4. Buratto di seta ricamata in seta policroma con disegno cinquecentesco di vasi di garofani fra colonne. Tipo Pescocostanzo – Esp. Famiglia Durini. Chieti.
5. Tovaglia di seta con tramezzo di modano scuro ricamato in seta policroma di Pescocostanzo, circondato di pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
6. Manicotto ricamato a punto passato (Aquila) – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
7. Lunghissima striscia di pizzo a tombolo in oro. Tipo aquilano – Esp. Barone Angelo Ferri. Chieti.
8. Grande coperta di seta verde ricamata agli angoli a punto passato e con alta bordura di modani di seta oscura, ricamato con seta policroma (Provincia di Teramo) disegno del sec. XVII – Esp. Famiglia Durini. Chieti.
9. Riquadratura di una tovaglia in buratto di seta marrone, ricamato con seta policroma. Disegno Rinascimento di Pescocostanzo – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
10. Tappeto di seta azzurra ricamato a mazzolini di fiori in punti passato. Tipo Pescocostanzo. Sec. XVIII – Esp. la stessa.
11. Tappeto verde con bellissimo tramezzo di pizzo a tombolo in oro. Tipo aquilano – Esp. la stessa.

SALA XVI.

COLLEZIONE DI GENNARO STELLATI DI CITTASANTANGELO

1. Pezzotto di seta verde con bordo di modano ricamato (filet).
2. Tovaglietta in punto a reticello con pizzo a tombolo di Pescocostanzo.
3. Striscia di modano ricamato con animali. Pescocostanzo.
4. Tovaglietta d'altare con bordo in punto a reticello. Puntina di merletto a tombolo di Pescocostanzo. (Lavoro ad ago molto fine).
5. Lungotavola in punto tagliato, ricamato di filo ruggine. Tipo Pescocostanzo.
6. Due tramezzi di modano grosso ricamato con figure di donna a cavallo. Tipo Pescocostanzo.
7. Pezzotto di seta azzurra con strisce e bordo di grosso modano ricamato e puntine a tombolo di Pescocostanzo.
8. Tovaglia con bordo in modano fino ricamato a due toni di bianco; disegno rinascimento. Tipo Pescocostanzo.
9. Tovaglia in punto tagliato e ricamato a filo ruggine. Tipo Pescocostanzo. Pezzo ben conservato.
10. Lungo tramezzo di modano ricamato, disegno rinascimento con figure. Tipo Pescocostanzo.
- 11-12. Federe in punto a reticello e in punto piano, caratteristico di Pescocostanzo.
13. Cuffia con bende (lucco) con pizzo a tombolo di Pescocostanzo.
14. Camicetta con bordo a punto reticello e punto piano. È un camice da neonato nel tempo in cui si fasciavano anche le braccia.
- 15-16. Due federe a scacchi con punto a reticello e con bordo di merletto a tombolo di Pescocostanzo.
17. Federa con quattro falsature in punto a reticello e punto ricco. Lavoro molto fine (Pescocostanzo?)
18. Idem: con bordo in punto a reticello e punto ricco. Tipo Pescocostanzo.
19. Fazzoletto con bordo in punto a reticello e punto piano. Tipo Pescocostanzo.
20. Davanti di camicia in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo.
21. Tovaglietta di modano ricamato con soggetto di caccia. Provincia di Aquila.
22. Copertina di piccolo guanciaie in buratto ricamato: disegno cinquecentesco. Provincia di Aquila.
23. Tovaglia con alta falsatura a punto tagliato. Provincia di Teramo.

24. Tovagliana con bordo in modano ricamato. Provincia di Aquila.
25. Asciugamano con merletto a tombolo imitante il punto a reticello. Tipo Pescocostanzo.
26. Pezzotto di seta azzurra con alta bordura di modano ricamato tipo aquilano e puntina di merletto a tombolo di Pescocostanzo.
27. Federa con falsatura in punto a reticello e punto piano. Tipo Pescocostanzo.
28. Federa ricamata in punto piano a due colori: azzurro e ruggine. Originale tipo di bordura a fiocchetti. Tipo Pescocostanzo.
29. Federa con falsatura di merletto a tombolo imitante il punto a reticello. Tipo Pescocostanzo.
30. Mezza federa con pizzi riportati di vario tipo di reticello e di merletto a tombolo di Pescocostanzo.
31. Federa con falsature di merletto a tombolo. Tipo Pescocostanzo.
32. Idem: simile al n. 29. Tipo Pescocostanzo.
33. Idem : idem : idem.
34. Federa con bordo sfilato. Tipo Pescocostanzo.
35. Federa ricamata in punto a crocetta con seta a tre colori: verde, azzurro e carnicino. Tipo Pescocostanzo.
36. Tovagliolo ricamato in punto scritto di color rosso. Disegno originalissimo: vi sono il cuore, la mano, il gallo come motivo di decorazione. Tipo Pescocostanzo.
37. Federa con bordi sfilati. Tipo Pescocostanzo.
38. Due strisce in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo.
39. Pezzotto di seta azzurra con modano ricamato, della provincia di Aquila con bordura di pizzo a tombolo si Pescocostanzo. Disegno seicentesco.
40. Pezzo di modano ricamato di Pescocostanzo.
41. Quadro con varii tipi di tramezzi e di pizzi in punto a reticello, modano, punto in aria, punto di Milano, buratto a tombolo.
42. Guarnitura di camice in punto aquilano riattaccato. Disegno rinascimento – Esp. Marchesa Cappelli. Aquila.
43. Coperta composta con diversi tramezzi di punto tagliato e strofinaccio (torchon). Tipo Pescocostanzo – Esp. Nicola Meninni. Vasto.
44. Tovaglietta idem con buoni pezzi di punto tagliato di tipo aquilano con falsature e pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
45. Striscia di punto a reticello di Pescocostanzo – Esp. Cesidio Coccopalmerio. Pescocostanzo.
46. Tovaglia di modano ricamato – Esp. Grazia Pierantoni Mancini. Provincia di Aquila.
47. Lunga striscia di merletto a tombolo di Pescocostanzo- Esp. Costanza de Laurentiis. Chieti.
48. Asciugamano con tramezzi e bordura di merletto a tombolo e francia di Pescocostanzo – Esp. Carlotta Olivieri. Chieti.
49. Tovaglietta con falsature in punto a reticello assai fine e smerlatura a tombolo di Pescocostanzo – Esp. la stessa.
50. Tovaglietta con alta bordura in punto a reticello assai fine, della provincia di Aquila. Bellissimo esemplare di tal genere di lavoro -Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.
51. Cuscino a scacchi in punto a reticello di Pescocostanzo – Esp. Carlotta Olivieri. Chieti.
52. Merletto in punto aquilano riattaccato; si dubita che sia moderno – Esp. Costanza de Laurentiis. Chieti.
53. Tovaglietta in punto a reticello finissimo. Provincia di Chieti - Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.
54. Pezzotto in seta azzurra, con alta bordura di merletto a tombolo di Pescocostanzo – Esp. Giuseppe Scarselli. Castelli.
55. Lunga striscia di merletto a tombolo di Pescocostanzo. Disegno di tipo bizantino – Esp. Nunzio Ferrari. Guardagrele.
56. Tovaglietta in punto tagliato con bordo di merletto a tombolo di Pescocostanzo. – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
57. Camicetta con ricamo in punto passato di Pescocostanzo – Esp. la stessa.
58. Manichini con merletto a tombolo di Pescocostanzo – Esp. la stessa.
59. Pezzotto di seta con finissimo merletto a tombolo di Pescocostanzo. Disegno rinascimento - Esp. la stessa.
60. Pezzo di merletto in punto riattaccato. Provincia di Aquila. – Esp. Nicola Meninni. Vasto.

61. Camice piegolinato con alta balza di merletto a punto riattaccato aquilano – Esp. Barone Eliodoro Perticone. Palena.
62. Camice con merletto a tombolo a punto riattaccato aquilano eseguito a Pescocostanzo – Esp. Chiesa di S. Maria dell'Assunta di Celenza sul Trigno.
63. Tovagliolo in punto a reticello con pizzo di merletto a tombolo di Pescocostanzo – Esp. Gennaro Finamore. Lanciano.
64. Idem: idem: idem: Esp. lo stesso.
65. Camice con alta balza di merletto in punto riattaccato aquilano- Esp. Loreto de Cicco. Pescocostanzo.
66. Idem: idem: idem: Punto aquilano riattaccato, eseguito a Pescocostanzo. – Esp. R. Badia di Loreto Aprutino.
67. Velo di seta verde con pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. Filippo Ferrari. Guardiagrele.
68. Camice con magnifico alto merletto in punto aquilano riattaccato finissimo. Lavoro eseguito in Vasto da una suora (forse aquilana) di S. Chiara, come risulta da antico documento – Esp. Monastero di S. Chiara in Vasto.
69. Pezzotto di seta celeste circondato da merletto a tombolo di Pescocostanzo con bordino imitante col tombolo l'orlo a giorno. Tutto il merletto imita il reticello – Esp. Elena Alimonte Marchionne. S. Valentino.
70. Ricco camice piegolinato, ornato di alta balza e paramani a tombolo, caratteristico punto aquilano a tutte coppie – Esp. Barone Eliodoro Perticone. Palena.
71. Tovaglia d'altare con alto bordo a modano ricamato. Disegno cinquecentesco. Provincia di Aquila – Esp. Giovanni Carrini. Chieti.
72. Federa a scacchi in punti a reticello molto fine. Provincia di Chieti- Esp. Agostino Coccopalmeri. Pescocostanzo.
73. Federa con bel disegno in punto a reticello e in punto piano di Pescocostanzo, riprodotto per Sua Maestà la Regina Madre dalla Società per le industrie femminili italiane in Roma – Esp. Rosina Colecchi.
74. Tovagliolo con bellissima bordura in punto a reticello di Pescocostanzo - Esp. Filomena Cavacini-de Grandis. Castelfrentano.
75. Tovaglietta con tramezzi in punto tagliato, ricamato con seta carnicina. Tipo Pescocostanzo – Esp. Filomena Mosca.
76. Piccolo tappeto con falsature di merletto in punto riattaccato aquilano, eseguito in Pescocostanzo, e pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. Costanza de Leurentiis. Chieti.
77. Tovaglia a pezzotto con modano ricamato rappresentante una cavalcata. Disegno seicentesco. Provincia di Aquila – Esp. Isidoro del Monaco. Crecchio.
78. Colletto di pizzo a tombolo non molto antico. Imitazione aquilana della guipure – Esp. Maria Mezzanotte-Coppa. Chieti.
79. Frammenti di merletto a tombolo aquilano imitante la valencienne – Esp. la stessa.
80. Guarnitura di vita di merletto a tombolo: caratteristico punto aquilano a tutte coppie – Esp. la stessa.
81. Pizzo a tombolo di Pescocostanzo. Si giudica non molto antico – Esp. la stessa.
82. Tramezzo a tombolo con finissimo disegno a fiori di Pescocostanzo. Caratteristico di Pescocostanzo – Esp. Nicola Meninni. Vasto.
83. Pizzo a tombolo di finissimo punto aquilano a tutte coppie. – Esp. Maria Mezzanotte-Coppa. Chieti.
84. Alta striscia di buratto con disegno a rete con grappoli d'uva. Provincia di Aquila – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
85. Asciugamano con striscia di buratto ricamato di Pescocostanzo – Esp. la stessa.
86. Tovaglia ricamata a doppio diritto in seta rossa e con varii punti, ossia punto scritto, a spina-pesce, a crocetta ecc. Bel disegno cinquecentesco di Pescocostanzo. – Esp. Agostino Coccopalmeri. Pescocostanzo.
87. Grande copripiede in modano di filo azzurro a grandi maglie, ricamato in bianco avorio. Disegno rinascimento di Pescocostanzo -Esp. Collezione Tesorone.
88. Asciugamano ricamato in seta rossa, punto a spina-pesce. Bel disegno rinascimento di Pescocostanzo – Esp. Agostino Coccopalmeri. Pescocostanzo.
89. Manicotto di broccatello. Sec. XVIII – Esp. Collezione Tesorone. Napoli.

90. Federa ricamata in seta rossa a spina-pesce. Disegno seicentesco di Pescocostanzo – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.
91. Coperta con alta bordura ricamata in seta policroma su buratto oscuro anche in seta. Fine del secolo XVII. Provincia di Teramo – Esp. Luigi Lattanzio. Serramonacesca.
92. Grembiule ricamato in seta rossa con alto fregio in punto spina-pesce di Pescocostanzo. Disegno cinquecentesco con animali e figure. In giro pizzo a tombolo di filo bianco e seta rossa. È da notare il ricamo che cela le increspature – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.
93. Tovaglia con finissimo bordo tutto in giro ricamato in seta rossa in punto a spina-pesce. Bel disegno cinquecentesco di Pescocostanzo – Esp. Mons. Domenico d'Eramo. Pescocostanzo.
94. Striscia ricamata su fondo rosso in punto di Milano di color bianco e celeste con filo d'oro. Disegno di tipo bizantino. Bordura di caratteristico merletto a tombolo aquilano in punto riattaccato eseguito a Pescocostanzo – Esp. Grazia Lucidi su fondo di fino buratto anche in seta. Provincia di Teramo.
95. Grembiule con alta balza a punto tagliato ricamato in seta rosa carico, con bel disegno cinquecentesco (leoni controrampanti e sirena coronata nel centro) di Pescocostanzo – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.
96. Cuscino ricamato in seta rossa a punto scritto con bordo tessuto nel quale ricorre il motto LIBERTA. Disegno rinascimento di Pescocostanzo. Epoca: prima metà del sec. XVII. Bellissimo esemplare. – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.
97. Balza di tappetino a punto tagliato ricamato in seta gialla e rossa. (Attaccata intorno a un cuscino di damasco). Tipo Pescocostanzo – Esp. Grazia Pierantoni - Mancini.
98. Grande grembiule ricamato in seta rossa a punto di Milano bellissimo. È circondato di pizzo policromo in seta di Pescocostanzo. – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.
99. Grembiule a due diritti ricamato in seta rossa a punto piano di Pescocostanzo – Esp. la stessa.
100. Tovaglietta con bel ricamo alto in seta rossa a spina-pesce e piccolo pizzo a tombolo in oro all'ingiro e tramezzo a giorno a tombolo in oro tra il fondo e il ricamo. Disegno di tipo bizantino, eseguito in Pescocostanzo nel secolo XVII – Esp. Collegiata di Pescocostanzo.
101. Tovaglietta con bordo a punto tagliato ricamato in filo ruggine. Bel disegno di tipo bizantino con chimere e vasi. Eseguito a Pescocostanzo nel sec. XVII – Esp.
102. Balza di tovaglia d'altare ricamata in seta policroma su fondo di fino buratto anche in seta. Provincia di Teramo. Fine del sec. XVII – Esp. Collezione Tesorone.
103. Lunga striscia di seta rosa con ricamo ad applicazione di filo e lustrini d'argento. In giro puntina di argento a tombolo – Esp. Isidoro Monaco. Crecchio.
- SALA XVII.
1. Copripiede formato di larga striscia di modano ricamato a due toni e di scacchi in punto a reticello con in giro un pizzo a tombolo. Tipo Pescocostanzo – Esp. Contesse Genuino, Chieti.
 2. Tovaglietta con bordo di buratto ricamato assai fine di Pescocostanzo – Esp. le stesse.
 3. Striscia di buratto grosso ricamato - Esp. le stesse.
 4. Pezzotto di seta carnicina con riquadratura di modano ricamato con disegno cinquecentesco di vasi di garofani fra colonne. Provincia di Aquila. Bellissimo esemplare – Esp. Francescopaolo Michetti.
 5. Asciugamano con bordo ricamato. Disegno cinquecentesco, analogo al precedente, con figure di cavaliere e pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
 6. Tovaglietta di strisce di vari pezzi di modano ricamato di Aquila, di falsatare e di pizzo a tombolo imitante il punto a reticello di Pescocostanzo – Esp. Nicola Meninni. Vasto.
 7. Lunghissima striscia di merletto di Pescocostanzo – Esp. Collezione Tesorone. Napoli.
 8. Idem: idem: idem: punto riattaccato di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
 9. Idem: idem: idem: idem: di Aquila – Esp. lo stesso.
 10. Alta striscia di merletto a tombolo a punto riattaccato aquilano – Esp. lo stesso.
 11. Altissimo merletto a tombolo, fondo restaurato in punto aquilano – Esp. lo stesso.
 12. Lunghissima striscia di pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
 13. Idem: idem: idem – Esp. lo stesso.
 14. Alto tramezzo di merletto ad ago: disegno rinascimento di Teramo – Esp. lo stesso.
 15. Pezzo di alto tramezzo in punto a reticello di Pescocostanzo: bellissimo esemplare – Esp. lo stesso.
 16. Lunghissimo pezzo di merletto in punto a reticello con pizzo e falsatura di merletto a tombolo di bel disegno imitante il punto a reticello di Pescocostanzo. – Esp. lo stesso.

17. Lunga guarnizione di alto pizzo a tombolo in punto riattaccato di Aquila -Esp. lo stesso.
18. Pezzo colorato (incollatura di camicia) in punto a reticello con falsature a punto avorio tramezzi, a punto a tombolo. Bellissimo esemplare. Lavoro antico finissimo di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
19. Balza in punto a reticello di bel disegno. Provincia di Aquila – Esp. lo stesso.
20. Largo collo di pizzo a tombolo in punto riattaccato finissimo di Aquila con aggiunta di merletti in punto a reticello di Pescocostanzo e pizzo di merletto a tombolo di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
21. Velo per calice in punto a reticello, circondato di merletto a tombolo. Provincia di Aquila – Esp. lo stesso.
22. Piccolo campione di tramezzo in punto avorio. Pro- Provincia di Aquila – Esp. lo stesso.
23. Campione di tramezzo in punto a reticello, simile al n. 15 – Esp. lo stesso.
24. Pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
25. Lungo tramezzo in punto a reticello e due tramezzi più piccoli di merletto a tombolo di Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
26. Fazzoletto con pizzo a tombolo. Gessopalena – Esp. Avv. Giantommaso Tozzi. Gessopalena.
27. Pizzo a tombolo di Gessopalena – Esp. lo stesso.
28. Bordura di tovaglia in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo, eseguito in Gessopalena – Esp. lo stesso.
29. Larga bordura di tovagliolo in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo, eseguito in Gessopalena – Esp. Giantommaso Tozzi. Gessopalena.
30. Frammento di finissimo buratto ricamato con disegno a foglie di vite e merletto a tombolo in punto aquilano. Provincia di Aquila – Esp. lo stesso.
31. Lungo pizzo a tombolo in punto riattaccato di Pescocostanzo, eseguito in Gessopalena – Esp. lo stesso.
32. Tramezzo in punto a reticello di assai bel disegno. Provincia di Aquila – Esp. Dott. Petrilli. Castiglione della Valle.
33. Tovaglia in punto a reticello e a punto piano. Pescocostanzo. In basso: bellissimo tramezzo in punto a reticello – Esp. Avv. Giantommaso Tozzi. Gessopalena.
34. Due pezzi di tramezzo a tombolo di Pescocostanzo. – Esp. Vincenzo Zecca. Chieti.
35. Tovaglietta con bordura in punto a reticello e punto piano. Provincia di Aquila. Buon esemplare. Bordino estremo con disegno a Z facente parte della tovaglia – Esp. Collezione Tesorone.
36. Merletto finissimo di buratto ricamato. Provincia di Aquila – Esp. lo stesso.
37. Altro più basso del medesimo tipo del precedente. Provincia di Aquila – Esp. lo stesso.
38. Alto pizzo di merletto a tombolo in punto aquilano. Provincia di Aquila – Esp. lo stesso.
39. Pizzo più basso del medesimo tipo del precedente. – Esp. lo stesso.
40. Piccolo tramezzo a tombolo analogo al n.25. Tipo Pescocostanzo – Esp. lo stesso.
41. Altissima guarnizione di camice con paramani in merletto misto a punto riattaccato aquilano e a tutte coppie. Disegno rinascimento. Provincia di Aquila – Esp. Marchese Cappelli. Aquila.
42. Grande bordura in punto in aria. Magnifico esemplare. Provincia di Aquila – Esp. Baronessa Concetta Sardi. Sulmona.
43. Tramezzo a rete finissima ricamata con piccola puntina di merletto. Provincia di Aquila – Esp. Barone Eliodoro Perticone. Palena.
44. Grande pezzotto con alta bordura di buratto ricamato: disegno rinascimento. Tipo Pescocostanzo. Bello esemplare – Esp. Carosone Francesco S. Eusanio Forconese.
45. Merletto a tombolo di Pescocostanzo – Esp. Nicola Rosa. Castelli.
46. Due pezzi di modano ricamato in color bianco e ruggine: importante pel disegno. Tipo Pescocostanzo. – Esp. Persiani Alfredo. Chieti.
47. Ventaglio con pizzo a tombolo. Tipo Pescocostanzo – Esp. Grazia Lucidi. Teramo.
48. Velo di calice in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo – Esp. Gennaro Guazzieri. Sant'Omero.
- 49 e 50. Bordura di tovaglia in punto a reticello molto fine, con pizzo a tombolo di Gessopalena e scacchi in punto a reticello attaccati sul fondo azzurro della tovaglia. Tipo Pescocostanzo Esp. Gennaro Finamore. Lanciano.
51. Alta balza di merletto misto a tombolo in punto riattaccato aquilano e a tutte coppie – Esp. Marchese Cappelli.
52. Balza di merletto ad ago aquilano imitante il punto d'Inghilterra. Aquila – Esp. lo stesso.
53. Grande coperta composta con molteplici tipi di modani ricamati e pizzo in giro di punto aquilano. Provincia di Aquila – Esp. Marchese de Petris Fraggianni. Napoli.

54. Tramezzo in punto a reticello di bel disegno. Tipo Pescocostanzo. – Esp. Marchese de Petris-Fraggianni. Napoli.
55. Riquadratura di tovaglia con modano ricamato. Bel disegno rinascimento, con animali. Provincia di Aquila – Esp. la stessa.
56. Alto tramezzo in punto a reticello. Pescocostanzo – Esp. la stessa.
57. Pizzo in punto riattaccato. Tipo Pescocostanzo – Esp. la stessa.
58. Pizzo in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo – Esp. la stessa.
59. Bellissimo tramezzo in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo – Esp. la stessa.
60. Idem. id. id. – Esp. la stessa.
61. Idem. id. id. – Esp. la stessa.
62. Pizzo a tombolo in punto aquilano riattaccato. Provincia di Aquila – Esp. la stessa.
63. Pizzo a tombolo di Pescocostanzo -Esp. la stessa.
64. Idem id. imitante il punto a reticello. Provincia di Aquila – Esp. la stessa.
65. Merletto di Pescocostanzo con tramezzo in punto a reticello. Provincia di Aquila – Esp. la stessa.
66. Alto pizzo in punto rittaccato. Tipo Pescocostanzo – Esp. la stessa.
67. Pizzo id.id. – Esp. la stessa.
68. Idem id.id – Esp. la stessa.
69. Merletto a tombolo a tutte coppie. Tipo Pescocostanzo – Esp. la stessa.
70. Bordura di tovaglia in punto aquilano riattaccato. Tipo Pescocostanzo – Esp. la stessa.
71. Frammento di pizzo a tombolo di Pescocostanzo – Esp. la stessa.
72. Tramezzo in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo – Esp. la stessa.
73. Tramezzo a tombolo della provincia di Aquila con ai lati due tramezzini in punto a reticello – Esp. la stessa.
74. Tramezzo in punto a reticello. Provincia di Aquila. Bel disegno – Esp. la stessa.
75. Tramezzo di merletto a tombolo. Tipo Pescocostanzo. Bellissimo esemplare – Esp. la stessa.
76. Merletto a tombolo imitante il punto a reticello. Pescocostanzo – Esp. la stessa.
77. Tramezzo a tombolo in punto aquilano riattaccato. Provincia di Aquila – Esp. la stessa.
78. Tramezzo in punto a reticello. Provincia di Aquila – Esp. la stessa.
79. Tramezzo in punto a reticello di finissima esecuzione, e punto piano. Tipo Pescocostanzo. Bello esemplare – Esp. la stessa.
80. Tramezzo in punto a reticello. Tipo Pescocostanzo. – Esp. la stessa.
81. Idem id. più alto. Bellissimo esemplare. Pescocostanzo – Esp. la stessa.
82. Idem id. id. Altro bellissimo esemplare. Provincia di Aquila – Esp. la stessa.
83. Molteplici tipi di merletti riposti in quattro compartimenti – Esp. Grazia Lucidi. Teramo. Si notino i numeri: 131 bellissimo esemplare di tovaglia in punto a reticello, provincia di Aquila; 133 tovaglietta con pizzo a tombolo imitante il punto a reticello di Pescocostanzo; 142 Pezzotto di seta rossa con merletto a tombolo di Pescocostanzo; 27 (Aquila), 33 (Pescocostanzo), 44 (Provincia di Aquila), 90 campioni in punto a reticello: 42 (Pescocostanzo), 47 (Pescocostanzo), 43 (Pescocostanzo), 50 (Pescocostanzo), 98 (Pescocostanzo), 51 (Pescocostanzo), 99 (Pescocostanzo); vari campioni in punto tagliato, 103 (provincia di Aquila) quadrato in punto a reticello bellissimo: 94 (Pescocostanzo) tramezzo in punto a reticello; 58 (Pescocostanzo) tre strisce in punto tagliato; 71 (Pescocostanzo) campione in punto a reticell: bello esemplare; 84, 77, 76, 79 (tutti di Pescocostanzo) varii campioni in punto tagliato; 65 bello esemplare di pizzo a tombolo di Pescocostanzo; 72 (Pescocostanzo) campione in punto avorio; 59 (Pescocostanzo) pizzo a tombolo; 68 pizzo a tombolo di Pescocostanzo.
84. Molteplici tipi di merletti disposti in due compartimenti con coperta di seta verde – Esp. la stessa. Sono tutti esemplari di merletti a tombolo di vario disegno, fra i quali molti degni di particolare osservazione, come i n. 2 e 3 (Aquila), 6, 7, 8, e 9 (Pescocostanzo), 13, 14 e 15 (Aquila); 16, 17, 18 e 20 (Pescocostanzo). Il n. 2 è merletto imitante il punto d' Inghilterra e il n. 3 è bel tipo di pizzo, in punto a reticello. I n. 7, 8, 9, 16, 17 sono tipi di Pescocostanzo.
85. Varii tipi di merletti disposti in un piccolo compartimento – Esp. Grazia Lucidi. Teramo. Si notino i n. 161 e 163 buoni esemplari di merletti a modano. Provincia di Aquila.

SEZIONE QUINTA

SCULTURA IN LEGNO E IN PIETRA

SALA XVIII.

COLLEZIONE DI SCULTURA FIGURATIVA RACCOLTA NEL CIRCONDARIO DI AQUILA ED ORDINATA CRONOLOGICAMENTE A CURA DEL CAV. ALFONSO DE MARCHESI CAPPELLI R. ISPETTORE DEI MONUMENTI DI QUEL CIRCONDARIO

1. Una martire. Scultura aquilana, o senese? - Chiesa delle Catacombe. S. Vittorino (Aquila).
 2. S. Giuliano. Secolo XII. Chiesa di S. Pietro Coppito (Aquila).
 3. S. Maria Maddalena. Secolo XII. Chiesa parrocchiale di Mascioni, Comune di Campotosto.
 4. S. Balbina. Secolo XIII. Chiesa parrocchiale di S. Demetrio ne' Vestini.
 5. Madonna con Bambino. Secolo XIII. Chiesa di S. Silvestro, Aquila.
 6. S. Nicola. Secolo XIV. Opera d'ignoto artista aquilano. Chiesa parrocchiale di Monticchio, Bagno.
 7. Il Redentore. Secolo XIV. Idem idem idem.
 8. S. Sisto. Sec. XIV. Chiesa parrocchiale di S. Maria del Ponte e Tione, Fontecchio.
 9. S. Sebastiano. Secolo XIV. Idem idem idem.
 10. S. Massimo. Secolo XIV. Duomo di Aquila.
 11. S. Giorgio. Secolo XIV. Ivi.
 12. Madonna avente sul ginocchio destro il Bambino, al quale offre con la mano sinistra un pomo. Secolo XV. Chiesa parrocchiale di S. Demetrio nei Vestini.
 13. Madonna con Bambino. Secolo XV. Chiesa di S. Maria di Picenze, Aquila.
 14. Due putti. Sec. XV. Aquila.
 15. S. Sebastiano di Silvestro di Giacomo di Sulmona, cittadino aquilano, anno 1478. Chiesa del Soccorso, Aquila.
 16. S. Sebastiano di Saturnino Gatti, anno 1517. Chiesa della confraternita di S. Sebastiano, Aquila.
 17. S. Sebastiano, di Pompeo Cesura, anno 1550. Ivi.
 18. S. Girolamo. Secolo XVI Scuola aquilana. Chiesa di S. Margherita. Aquila.
 19. S. Equizio. Secolo XVI. Scuola aquilana. Ivi.
 20. Sant'Anna con la Vergine Bambina. Secolo XVI. Scuola aquilana. Ivi.
 21. S. Margherita. Secolo XVI. Chiesa di S. Margherita, Aquila.
 22. S. Rocco, attribuito al Cesura. Secolo XVI. Confraternita di S. Sebastiano, Aquila.
 23. S. Teresa. Secolo XVI. Aquila.
 24. S. Pietro d'Alcantara. Secolo XVI. Ivi.
 25. S. Mauravio Martire. Fine del secolo XVII. Chiesa di S. Margherita, Aquila.
 26. Santo Martire. Nella base vi sono incise le iniziali C. S. N. M. Idem idem idem.
 27. S. Eliposio Martire. Idem idem idem.
 28. S. Exuperia, Martire. Idem idem idem.
- N. B. – *Alcune di queste sculture portano colori moderni.*
29. Bassorilievo in legno rappresentante S. Domenico orante ai piedi della Vergine.
 30. Idem: S. Tommaso orante ai piedi del Crocefisso.
 31. Idem: S. Caterina da Bologna che predica alle consorelle.
 32. Idem: S. Tommaso che predica in una chiesa.
 33. Idem: S. Domenico che predica il Rosario a numeroso popolo e la Vergine che gli parla all'orecchio.

N. B. *Questi bassirilievi provengono dal pulpito di S. Domenico in Chieti, opera del sec. XVIII.*

SALA X.

1. Serafino con tunica e giustacuore, con liuto tra le mani. Sec. XIV. Scuola guardiese – Esp. Municipio di Guardagrele.
2. Statua di un monaco vestito con camice e dalmatica tutta chiusa nel davanti ed aperta nel solo lato destro. Sec. XIV Scuola guardiese – Esp. lo stesso.
3. Angelo prostrato con un sol ginocchio. Ha un vaso nelle mani. Sec. XIII. Scuola guardiese – Esp. lo stesso.
4. Serafino simile al n. 1, con una piva nelle mani – Esp. lo stesso.
5. Statua di S. Eusanio. Sec. XVI -Esp. Cav. Alfonso de' Marchesi Cappelli. Aquila.
6. Madonna col Bambino. Stile bizantino – Esp. Carlo Nanni. Aquila.
7. Capitello: Una confessione col volto del Redentore. Sec. XIII. Scuola guardiese – Esp. Municipio di Guardagrele.
8. Pezzo di una custodia con angelo dolcemente piegato. Sec. XIV. Scuola guardiese – Esp. lo stesso.
9. Scultura in legno rappresentante la Vergine seduta in trono avente sulle ginocchia il Bambino. Sec. XV. La statua è ridipinta in epoca a noi vicina – Esp. Confraternita della Madonna del Popolo. Chieti.

SALA XIX.

20, 21, 22, 24, 25. Cornici di legno a grandi fogliami e cartocci – Esp. Famiglia Durini e altri, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Cornici di legno a foglie e cartocci contenenti rappresentazioni sacre o effigi di santi ricamati in seta – *Espositori diversi*.

23. Sedie corali finamente intagliate e scolpite, con oro in foglio, coperte nello schienale di damasco rosso in fogliame giallo. Sec. XVII – Esp. Municipio di Guardiagrele.

24. Portantina del Rinascimento Esp. Marchese Alfonso Dragonetti Torres. Aquila.

SALA XIX.

1. Camicia da donna con merletto in punto a reticello di Pescocostanzo – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.

2. Idem idem idem – Esp. Agostino Coccopalmeri. Pescocostanzo.

3. Costume di donna di Pescocostanzo – Esp. Monsignor D. Domenico d'Eramo. Pescocostanzo.

4. Costume di donna albanese di Villabadessa (frazione del Comune di Rosciano) – Esp. Stefano d'Andrea. Villabadessa.

5. Costume di donna di Scanno – Esp. Francesco di Rienzo. Scanno.

6. Fascia per bambino con fondo di lana rossa e azzurra ricamata di seta policroma – Esp. Monsignore D. Domenico d'Eramo. Pescocostanzo.

7. Cantouche e cinta in broccato viola scuro a rameggi. Sec. XVIII – Esp. Marchese Alfonso Dragonetti-Torres. Aquila.

8. Cantouche, corsaletto e grembiule in broccato lilla in oro e argento, bordato di merletto. Secolo XVIII – Esp. lo stesso.

9. Sciarpa con ricamo in seta, in filo dorato e lustrini. Sec. XVIII – Esp. Flora Mezzanotte. Chieti.

10. Sottana di raso bianco con ricami di seta policroma. Sec. XVIII – Esp. Isidoro Monaco. Crecchio.

11. Cantouche, corsaletto e grembiule in broccato ricamato in oro. Sec. XVIII – Esp. Marchese Alfonso Dragonetti-Torres. Aquila.

12. Abito Direttorio in battista ricamata di bianco e lustrini d'oro – Esp. Flora Mezzanotte. Chieti.

13. Calze per Signora di seta rossa con ricami – Esp. Isidoro Monaco. Crecchio.

14. Borsa di velluto verde con cifra in oro. Sec. XVIII. – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.

15. Gualdrappa di velluto verde con ricami in oro. Sec. XVIII. – Esp. Rosina Colecchi. Pescocostanzo.

16. Giamberga di velluto verde con ricami -Esp. Marchese Pietro de Petris-Fraggianni.

17. Gilet di raso bianco ricamato con seta policroma. Sec. XVIII – Esp. lo stesso.

18. Abito Direttorio – Esp. Carlotta Olivieri. Chieti.

19. Scarpine di raso bianco ricamate in seta policroma. Sec. XVIII – Esp. Isidoro Monaco. Crecchio.

SEZIONE SESTA

INDUSTRIE MODERNE TRADIZIONALI

PASSAGGIO I

Vi sono esposti le fotografie degli antichi Monumenti abruzzesi della collezione del Cav. Alfonso dei Marchesi Cappelli e di altri; ed i tappeti moderni di Pescocostanzo.

SALA XX.

VETRINA I.

Contiene il magnifico pizzo in punto antico aquilano eseguito dalle cugine signorine Bettina Nannicelli e Anna Tribuzii dell'Aquila, per commissione di **S. M. la Regina Margherita di Savoia**.

VETRINA II.

Contiene campioni diversi di merletti moderni eseguiti in Pescocostanzo, in Chieti, in Lanciano, in Gessopalena, ecc.

VETRINA III.

Idem idem idem.

NELLE PARETI

1. Tappeti moderni a svariati colori di Pescocostanzo.

2. Quadri contenenti i campioni dei merletti eseguiti dalla Società "l'Aquila" della città dell'Aquila.

3. Quadro contenente campioni di merletti delle signore Clementina Tozzi e Alfonsa Troilo di Gessopalena.

4. Dal n. 1 al 23. Quadri contenenti campioni di merletti moderni delle Scuole professionali femminili dell'Aquila degli Abruzzi (sezione merletti).

5. Lavori in ferro battuto dei fratelli Antonio e Felice Ranieri di Guardiagrele.

SALA XXI.

Collezione di pietre incise e stampe, schizzi, disegni pastelli ecc. dell'artista abruzzese Basilio Cascella. Raccolta completa della *Illustrazione Abruzzese*.

SALA XXII.

Numero 127 maioliche artistiche, imitanti quelle di Castelli dei secoli XVII e XVIII, e dipinte sullo smalto crudo, secondo usavano gli artisti castellani in quel tempo. Lavori di Fedele Cappelletti di Rapino (Chieti).

PASSAGGIO II.

Altre 12 cornici contenenti la collezione di fotografie degli antichi Monumenti Abruzzesi – Esp. Cav. Alfonso dei Marchesi Cappelli.

APPENDICE**SALA II.****VETRINA I.**

1. Piccola statua di bronzo dorato rappresentante S. Antonio da Padova. Sec. XVIII – Esp. Cav. Alfonso Marchesani. Vasto.
2. Medaglione d'argento in cornice dorata, con l'effigie di S. Gaetano da Thiene. Lavoro a stozzo di scuola napoletana. Sec. XVIII – Esp. Maria di Pietrantonio. Chieti.
3. Reliquiario di legno con intarsii d'osso. Sec. XVII – Esp. D. Michele di Monticchio. Chieti.
- 4-5. Due statuette in avorio rappresentanti l'una Lucrezia e l'altra Cleopatra. Sec. XVIII – Esp. Raffaele Fasolo. Chieti.
6. Piccola scultura in legno in cornice di noce, raffigurante la tomba di Luigi XVI e Maria Antonietta d'Austria. Sec. XIX – Esp. Barone Antonio Ferri. Atesa.
7. Piccola scultura in legno rappresentante S. Francesco d'Assisi a piè della Croce – Esp. Barone Angelo Ferri. Chieti.
8. Statuetta in legno di S. Antonio. Sec. XVIII – Esp. Eugenio Vittoria. Palena.
9. Piccolo scheletro. Lavoro in legno d'ignoto artista di Spoltore. Sec. XIX – Esp. Eugenio Vittoria. Palena.
10. Pace in argento raffigurante la Pietà. Sec. XVIII – Esp. Cav. Camillo Macchia. Chieti.
11. Tabacchiera d'argento inciso. Sec. XVIII – Esp. Pietro Bonanni. Ortona a mare.
12. Astuccio di canna inciso da un pastore di Ortona a mare. Sec. XVIII – Esp. lo stesso.
13. Tabacchiera d'argento dorato, incisa. Sec. XVII – Esp. Pasquale Sbrocco. Chieti.
14. Crocefisso privo di braccia. Lavoro in legno del sec. XVIII – Esp. Barone Paolo de Lellis. Chieti.

VETRINA II.

15. Statuetta di creta rappresentante S. Francesco orante su d'uno scoglio. Lavoro abruzzese del sec. XIX – Esp. D. Raffaele Natale. Villamagna.
16. Gruppo in plastica, rappresentante la Pietà. Lavoro giovanile del Cav. Giovanni Antonio Santarelli di Manoppello. Sec. XVIII – Esp. Cav. Camillo Bottari. S. Valentino.
17. Lavoro in plastica e in cera, rappresentante S. Francesco d'Assisi in orazione davanti al Crocefisso. Sec. XVIII – Esp. Chiesa di S. Onofrio. Vasto.
18. Ritratto in cera del Pontefice Pio VII. Lavoro del Cav. G. A. Santarelli. Sec. XIX – Esp. Cav. Eugenio Soccorsi. Chieti.
- 19-20. Due ritratti virili in cera del medesimo. Sec. XIX – Esp. Prof. Domenico Indinacelli. Chieti.
- 21-27. Sculture in legno di Gioacchino Pellicciotti di Perano, eseguite nella prima metà del sec. XIX – Esp. Fratelli Francesco e Giuseppe Silecchy. Chieti.

FUORI VETRINA

28. Scultura in legno rappresentante un fauno. Sec. XVIII – Esp. Francesco di Santo. Chieti.
29. Gesù Bambino. Scultura in legno del Cav. G. A. Santarelli. Sec. XVIII – Esp. Congrega del SS. Rosario. Manoppello.
30. Scrittoio di ebano intarsiato di tartaruga e osso. Sec. XVII – Esp. D.r Luigi Sorricchio. Atri.

Le riviste

«Feriae Latinae». *Numero commemorativo delle feste primaverili, inaugurazione della ferrovia elettrica e Mostra di arte antica abruzzese in Chieti*, maggio – giugno 1905.

La Mostra e le feste, pp. 6 – 7

La Mostra d'arte antica abruzzese fu un geniale concepimento del Comm. Cesare De Laurentiis. Questo gentiluomo della nostra città è un autodidatta, e apprese dapprima per curiosità e poi per passione della storia, dell'antichità, dell'arte nostra.

Per l'inaugurazione della ferrovia elettrica Chieti – Stazione, egli pensò che fosse degna cosa fare una mostra della nostra antica arte delle oreficerie, della ceramica e dei merletti; e fin dallo scorso anno, lavorò a costruire un comitato. E mentre l'idea faceva il suo cammino fra la gente colta d'Italia, qui la accoglieva una diffidenza che non era per il concetto ma per la ragione finanziaria. Egli allora non fece altro che porsi all'opera, e ha trascinato tutti con sé, così che l'importante avvenimento è ora un fatto compiuto, e Chieti avrà la gloria di aprire la prima esposizione meridionale di arte antica. Il sindaco della città, Comm. Giuseppe Massangioli, potrà ricordare con piacere nella sua vita che sotto la sua amministrazione si è compiuto il duplice importante avvenimento. E poi che questa è la seconda primavera intellettuale che la città di Chieti solennizza con plauso degl'Italiani, egli può essere orgoglioso di rammentare che sotto la sua amministrazione Chieti non ha più voluto essere una piccola città di provincia conscia e paga delle sue piccole glorie locali politiche o forensi, ma ha reclamato e ha saputo conquistare con felice audacia un posto fra le città intellettuali d'Italia.

Non ho la pretesa di rivelare in queste colonne Leonardo Bianchi. Egli che non è solo un gran medico e un gran professore, ma una delle più chiare fiamme intellettuali della nostra Nazione, non sarà solamente S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione Presidente Onorario della Mostra, ma una delle più belle e più nobili attrazioni di questa festa d'arte, a cui darà il decoro della sua parola.

E al fascino della scienza che nella mente organica di un uomo superiore prende tutti gli atteggiamenti e tutta la grazia dell'arte, si aggiunge il fascino della poesia che emana dall'intelletto di un nobile figlio della nostra terra. Gabriele D'annunzio rammenta con trepido cuore quanta festa ebbe da noi lo scorso anno e come da lui ebbero principio queste nostre feste dell'intelligenza; e non tanto perché fu decretato dalla nostra rappresentanza comunale quanto per il cordiale consenso del popolo, si sente nostro cittadino. Alla festa di oggi, non potevano mancare il suo censimento e la sua presenza. E poi che parlo di fascino, è degno di ammirazione e della nostra commozione quello che emana dell'Eterno Femminino Regale.

S. M. la Regina Margherita avrà un grande merito nella resurrezione dell'arte dei merletti, poi che ella ordinò ad Aquila e a Pescocostanzo la riproduzione dei merletti antichi, e volle che questi lavori moderni fossero presenti alla Mostra. Anch'ella, dunque, vi porta la sua nota d'arte; e una nota sapiente, però che porge il modo ai visitatori di conoscere ciò che è antico e confrontarlo con ciò che è moderno.

La Signora di tutte le gentilezze dell'animo e di tutte le squisitezze dell'intelletto, della coltura e del sentimento, ha un titolo di più alla gratitudine della città e della regione; e degna cosa è che il ricordo di lei adorni questa nostra pagina.

E il buon arcivescovo di Chieti, monsignor don Gennaro Costagliola, anche merita la nostra gratitudine. Egli che ha la bontà intelligente del napoletano di razza, ha dato alla Mostra il concorso non solo della sua autorità ma di un'attività, di cui si comprende l'efficacia se si pensi che le opere di argenteria e di oreficeria sono per la massima parte arredi sacri appartenenti alle chiese delle due diocesi che dipendono da lui.

Anch'egli, dunque, ha messa la sua nota alla nostra festa d'arte. E del resto, al grande avvenimento, ciascuno ha dato il suo contributo. Basilio Cascella ha dato il cartellone e le cartoline, il cavaliere Baiocco darà le meraviglie dei suoi fuochi pirotecnici; le bande musicali di Chieti, Lanciano, Città Sant'Angelo, le bellezze della loro arte squisita: la terra dell'arte si risveglia tutta e si espande in una meravigliosa fioritura, come oggi sono meravigliosamente fiorenti le nostre campagne.

E di un altro contributo è doveroso parlare. Della bella e interessante linea ferroviaria creata dai nostri concittadini Terrei – Mincani e Sciucca; un'opera di nobile ardimento e di nobile sacrificio che risolve il problema della vita economica cittadina; un'opera di civiltà che ci unisce finalmente e ci lega al mondo in cui tutti vivono e tutti lavorano.

L'opera è perfetta, e se dico che è interessante da quanto le migliori ferrovie elettriche d'Italia per la eleganza della costruzione, l'importanza degl'impianti e dei problemi tecnici risolti, dirò cosa che non è mia ma di persona tecnica competente e forestiera.

E anche il T. C. C. I. ha voluto dare il suo contributo alla mostra col concorso ciclo automobilistico, e gli agricoltori abruzzesi e i medici col loro congresso e gli altri volenterosi cittadini con le loro iniziative del concorso ippico e del congresso per il bene della provincia. Il che dimostra che, quando un'idea è grande e geniale, molte ne suscita che si associano con essa e formano un'opera bella,

complessa e decorosa, in cui rifulge il genio di tutto un popolo nobile e volenteroso come quello degli Abruzzi.

«Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», Anno 1905, Roma –martedì 28 marzo, n. 73 –p. 1310

NOTIZIE VARIE

Mostra d'arte antica abruzzese. Il Municipio di Chieti ha pubblicato il manifesto per la mostra d'arte antica abruzzese che si terrà in quella città, dal maggio a tutto il giugno prossimo. L'elegantissimo manifesto è pregevole lavoro in policromia dovuto al chiaro artista abruzzese Basilio Cascella, l'appassionato illustratore del suo forte e gentile paese.

Rappresenta un trionfo dell'arte simboleggiata in una figura muliebre, ignuda, che si affaccia tra rami di mandorli e peschi fioriti e spicca da un albero d'ulivo un ramo, quale accenno a quell'opera di pace e d'amore che l'arte arreca nell'umanità.

Disposti con fine gusto campeggiano sullo sfondo del quadro gli stemmi delle principali città abruzzesi e svolazza una bianca fascia portante lo scritto: *Mostra d'arte antica abruzzese*. A completare l'artistico insieme spiccano, felicemente toccati, con grande effetto alcuni lembi dei famosi pizzi lavorati nell'Abruzzo, un piatto di ceramica finemente riprodotto con bellissimi effetti di rilievo, un antico reliquiario del delicato cesello ed altri simbolici oggetti nei quali l'arte ispirata dalla fede produsse quelle meraviglie che spesso ci insidiano coi loro milioni i miliardari americani. Il manifesto venne stampato, sotto la cura del Cascella, nel R. Stabilimento Ripamonti e Pitigliani, di Roma, ed è pregevole per la perfetta esecuzione lito-cromatica.

«Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», Anno 1905, Roma – lunedì 12 giugno, n. 138 – p. 2804

I Sovrani a Chieti

Stamane, malgrado il tempo piovoso, Chieti, attendendo l'arrivo dei sovrani, era, fin dalle prime ore, animatissima. Tutti i balconi erano decorati con arazzi e bandiere. Numerose bande, dalle 7 ant., percorrevano le vie della città, suonando allegre marcie ed inni patriottici.

Il sindaco, Massangioli, pubblicò un manifesto nel quale invitava la popolazione ad acclamare i Sovrani, riunendosi in piazza Vittorio Emanuele. Rammentava che S. M. il Re da bambino visitò Chieti, la quale fu anche visitata da Umberto I e da Vittorio Emanuele II. Notava che l'attuale visita dei Sovrani è dovuta ad uno spontaneo pensiero di ammirare le Mostra dell'arte antica abruzzese, patrimonio rilevante dell'operosità geniale ed inesaurita dei vecchi padri.

Il treno reale giunse alle 6 a Francavilla a Mare. Si trovarono alla stazione le autorità ed una grande folla acclamante. Alle ore 7:30 giunse alla stazione in automobile il pittore Michetti. S. M. il Re, col generale Brusati, il ministro Bianchi, il colonnello De Raspuondi ed il pittore Michetti, è salito in automobile e si è recato a visitare lo studio Michetti, distante dalla stazione circa un chilometro. La folla, accalcata fuori alla stazione, fece a Sua Maestà un'entusiastica dimostrazione.

Alle 9.58 le LL. MM. Il Re e la Regina sono giunti a Chieti, ossequiati dalle autorità ed entusiasticamente acclamati da una folla immensa.

NOTIZIE VARIE

Italia

La mostra d'arte antica abruzzese – Ieri, a Chieti, nel teatro Marruccino, ebbe luogo l'annunziata inaugurazione della mostra d'arte antica abruzzese.

Il teatro era gremito di un pubblico eletto di Chieti e di tutto l'Abruzzo.

Assistevano moltissimi rappresentanti dei municipi e delle province abruzzesi.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, il sindaco commendatore Massangioli, il prefetto, i generali comandanti la divisione e la brigata, gli onorevoli senatori Mezzanotte e Pierantoni, gli onorevoli deputati Mezzanotte e Barnabei, il comm. Tesorone, ordinatore della mostra, i rappresentanti di Teramo, di Aquila, di Venezia e molti altri.

Vennero letti numerosi telegrammi di adesione, fra i quali di Gabriele D'Annunzio, di Carolus Duran, di Emile Bertaux, dell'on. Fradeletto e dell'on. Orlando.

Quindi il comm. Cesare De Laurentiis, ideatore e principale organizzatore della Mostra, pronunziò il discorso inaugurale, chiudendo con fervido saluto alle LL. MM. il Re e la Regina fra grandi applausi.

Dopo la cerimonia si formò il corteo delle autorità e delle rappresentanze con bandiere e musica e si recò al palazzo municipale ove furono inaugurate le sale della Mostra.

La Mostra è disposta in oltre venti magnifiche sale e suscita l'ammirazione dei numerosi invitati.

Attraggono in modo speciale l'attenzione le collezioni preziosissime dell'arte antica della ceramica, dei metalli, dei tappeti, dei pizzi, dei quadri e la sala delle stampe del pittore Cascella.

La città era festante ed animatissima.

L'attesa della visita che, ritornando da Bari, dovevano fare alla città ed alla Mostra le LL. MM. il Re e la Regina, era ieri vivissima, intensa. Da tutte le città abruzzesi convennero numerose persone portando grande animazione nella gentile città ove spira tanto soffio d'arte.

«Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese», n.1, Chieti 21 maggio 1905.

E. Coli, *Mostra d'Arte antica abruzzese*, pp. 1-3

IL SIGNIFICATO DELLA MOSTRA

Aspettata con simpatia fervida da tutti gli studiosi d'Italia, la Mostra di antica Arte Abruzzese è un fatto ormai compiuto. Né facili critiche né diffidenze poterono arrestare questa opera civile, ove la tenacia d'un illuminato proposito e un sereno intelletto d'amore concorsero ad una nuova glorificazione dell'Abruzzo, convincente e piena di rari dilette estetici e morali

Non è scarsa cagione di legittimo orgoglio il fatto che sia la prima esposizione di arte antica del Mezzogiorno. I domini dell'azzurro e del sole, che tanti hanno bisogni di quanti han diritti e tante concedono ai sensi feste e soprese, quante donano alla nazione e ai campi oltreoceanici intelligente ed energie giovanili, sentono oggi di dover raccogliere e noverare e illustrare il passato della loro cultura: non fosse che a sfatare vecchie menzogne e a rintuzzare commiserazioni novissime e speciose.

È la quarta mostra del suo genere, in Italia.

Differirà da quelle di Como, di Ravenna e di Siena, in quanto che là il materiale era in gran parte assai noto e studiato a fondo da italiani e stranieri in gran numero; i visitatori erano chiamati a giudicar della giustezza delle sintesi e delle conclusioni proposte. In Abruzzo, benché il lavoro di analisi sia stato in parte compiuto, la costruzione ideale dell'insieme è da fare. Chieti ambì questa gloria di presentare agl'intelletti e agli animi aperti a godimenti siffatti una prima fisionomia compiuta della psiche estetica della regione, un disegno tipico d'un focolare dei più intensi dell'arte meridionale.

Il momento è propizio. Non fu mai più vivo che ora l'interessamento dell'Italia studiosa e degli stranieri verso l'Abruzzo. Converge su queste regioni, non più soltanto la curiosità degl'intellettuali mondani, solleticata da scintillanti e armoniose letture; bensì lo sguardo pensoso di quanti intravedono, fra due montagne immani e un mare incantato, una terra vergine per le grandi sintesi storiche dell'Arte d'Italia. Nessuna sagra della Bellezza offre sensazioni meno abusate né spiega caratteri altrettanto simpatici né arreca effetti morali migliori di queste mostre regionali d'Arte antica, in ispecial modo sacra. Due, tre o più regioni vi concorrono in gara, incalzate dai ricordi e vi ritrovano glorie comuni; tutt'una stirpe vi riconosce la propria anima etnica risorgente fra le più venerande reliquie del passato, distinta e vivente di propria vita, come una ricca e calda parte nella sinfonia psichica della nazione. Lievita in queste mostre qualcosa di molto nutritivo e vitale: intimità di sentimento, quale innanzi agli altari di antichi penati: orgoglio di sentire e mostrare caratteristica e geniale la collaborazione e l'influenza della cultura della propria terra in quella di tutta la Patria: incitamento entusiastico a ripigliar dai maggiori quello che dal suolo, dal cielo, dalle acque, dalle rupi e dalle foreste attinsero di ispirazione.

Simili esposizioni suscitano più vivo e più delicato fervore di indagini che non altre più vaste: lo dimostra l'accorrervi premuroso di tutti coloro che, avidi del Folk-Lore dell'Arte, s'aspettano in questi casi e gustano quasi sempre l'alto piacere d'una rivelazione: ed ecco la ragione, muta per molte fantasie fino a ieri, ribattezzata, riconsacrata, restituita al suo luogo nei fasti della Civiltà universale. Altissimo è il significato di tali fatti. Sono le circostanze felici in cui molti stranieri si muovono d'assai lontano perché confidano, senza tema di disinganno, che ritroveranno l'Italia dei poeti d'un tempo, ma fatta ormai palestra di scienza dai critici e dagli artisti coscienti; e la nazione tutta riconosce intanto ed ama un'altra parte risorta dell'anima propria.

Chi ebbe e fomentò primo questa idea e ne spruzzò fiammelle negli animi a molti, ben può inorgogliersi d'aver ripresa a celebrare la religione antichissima, che intorno all'altare della Majella vapora ancora sottili incensi inebrianti, che gli occhi dei giovani seguono nell'azzurro sognando.

Contributo dunque più nobile alla storia di queste regioni non si poteva recare; né le facili diffidenze di pochi ignari toglieranno mai a certe intraprese il valore vero che hanno: di richiami, cioè, al culto dell'Ideale. Di tanto culto molto ha bisogno l'ora presente; né gli ideali caduti possono risorgere più. Fortunatamente, quelli che le Arti ci pongono sono privi d'ogni tristezza e livore: i piaceri che ne derivano sono imperturbabilmente sereni.

Erudite e memori come oggi sono, le Arti contentano così gli spiriti più severi, come le fantasie più vibranti: e nelle grandi esposizioni raramente avviene che un intelletto sveglio e un animo avido di sensazioni fine non trovi qualcosa che risponda, eco esteriore, a qualcosa che s'agiti dentro di lui.

Troppo spesso però quelle esposizioni somigliano a grandi fiere, ove l'aroma dello spirito commosso si disperde: le mostre d'arte regionale sono più signorili e raccolte.

È un'intimità profonda e piena di pace quella che investe l'animo nel passare per le sale parate di antiche stoffe nobiliari o chiesastiche. I codici miniati sorridono, freschi di grazie luminose rispettate dai secoli, gli scintillii delle maioliche serbano le grazie rapite alle aurore che deliziarono altre generazioni; i bruni legni scolpiti degli antichi stipi e forzieri rievocano ambienti degni di pennelli fiamminghi; le monete e gli avorii nella consunta levigatura hanno morbidezze che gli occhi accarezzano: tutto un sentore di antiche cose che sono nell'*io* nostro moderno e agitarono o blandirono altre anime un tempo, ci culla in una incognita e indistinta fantasticheria.

E in contemplare certi reliquiari, certi ostensorii, certe pissidi, ove l'oro, l'argento, lo smalto fissano l'attimo fuggente del sogno, si rievocano amboni e transenne e pulpiti e facciate, di cui quelli sembrano compendii fatti piccoli così per fermarne meglio in noi la memoria. La fantasia dinnanzi a certi miracoli del cesello rivede le grandi scene e le grandi forme dell'arte regionale e ritrova aggruppate annicchiate e ravvolte in un piede di calice, in un piatto, in una mattonella tutte le seduzioni delle crete rosse, degli olivi argentei, del mare lontano che stende la sua tela d'azzurro argenteo tra collina e collina.

Dinanzi al silenzio eloquente dei cimelii affievoliscono come sussurri mondani in catacombe tutte le piccole passioni d'ogni dì. Il pensiero è soggiogato dalla tradizione. E quando la tradizione è come qui viva e custodita come un fuoco di Vesta!

Qui le raccolte private gonfian d'orgoglio i petti a molti eredi di grandi nomi; qui l'ardore di studiosi e perfino di commercianti per tutto ciò che è vanto dell'Abruzzo sa manifestarsi con tenerezza talora irrosa, giovanile sempre.

Intorno a Nicola di Guardiagrele, che delirante zelo di ricerche è fiorito!

Chi nato in altre terre dimora qui e scopre ogni dì tante cose, vede dell'Abruzzo non solo certi aspetti etnici singolari, ma la finezza e il lavoro evolutivo oscuro di certe arti non ancora divulgate abbastanza, come toccò in sorte a quelle di altre terre; per esempio di Puglia.

L'antichità dei tempi della lega italica risorge a ogni colpo di zappa ogni giorno. Singolare è, per esempio, trovare sui mercati, come talora qui accade, tante e sì belle monete romane. E se il pensiero vola lungo la via Valeria o i tratturi, ecco apparirgli miracoli di architettura: e Santa Maria di Collemaggio e San Clemente a Casauria e le Chiese di Prata d'Ansidonia, di Moscufo, di Arbona, di Valle Porclaneta, di Valle Fucense, di Caramanico, di Guardiagrele.

E sfilano sculture che paiono ceselli e balena alla mente il nome di Silvestro Ariscola che dà la mano oltre i tempi ad Ascanio di Tagliacozzo. E se si ripensano gli affreschi qua e là disseminati, qua e là distaccati, come non correrebbero alle labbra Francesco da Monreale e Cola d'Amatrice?

Ma di gemmei bagliori c'inonda a un tratto un'altra visione. E l'oreficeria Abruzzese e Nicola da Guardiagrele escono dalla nebbia dei tempi come miracoli e taumaturgo nuovi e si ripensa allo Gmelin che dalla lontana scuola d'arti germanica propagò la fama di tanta magnificenza.

E le ceramiche (o Castelli, o Grue!); e i merletti (o Aquila, o Pescocostanzo fedeli!) addobbano di gaie trame e parvenze il sogno dolcissimo. Quanta gentilezza e bellezza nella rinascita, dopo tanto ferro e tanto valore.

Certo è che nessuno stimolo è più forte di tutta questa gioia degli occhi a fare che ricordiamo e sentasi il desiderio di far opere che ci facciano ricordare un giorno. E i giovani che dalla mostra imminente trarranno nei confronti e negli stupori pensosi materia a sensazioni non provate, non potranno a meno di riflettere innanzi ai documenti della forte storia artistica di queste terre nell'età di mezzo, come proprio in loro giovani stia la forza che è capace di varcare gli abissi del tempo.

E i richiami scolastici fatti entro di sé tacitamente possono anche nella lor successione o nell'accordo casuale esser fecondi di possenti pensieri. —Qui morì Perseo Macedone; qui nacque Ovidio; Hadria diè il nome agli Adriani. Qui cadde fra le mèsse la corona a Corradino, ma Bonifacio IV^o, un papa marsico, salvò per le glorie italiane future il Pantheon di Atrippa. Qui, soprattutto, ad ammonimento di Roma che ne temé, della lupa che gli ringhiò innanzi alle corna del toro abbassate, qui rinacque il nome d'Italia.

Il locale della Mostra, pp. 3-4

Il palazzo del Municipio, dov'è raccolta la Mostra d'Arte Antica Abruzzese, è sito in Piazza Vittorio Emanuele, a fianco della Cattedrale. Esso fu costruito, nel 1517 dai coniugi Giulio Valignani e Porfida Comneno per loro abitazione, ciocchè s'impara dalla seguente iscrizione, posta una volta sulla facciata principale, che guarda la Piazza Vittorio Emanuele:

IULIUS VALIGNANUS ET PROFIDA CONNENA

CONIUGES

AD SUUM POSTERATISQUE USUM

AC PATRIAE ORNAMENUM

HAS AEDES A FUNDAMENTIS EREXERE

AN. MDXVII

Giulio Valignani fu consigliere e cavallerizzo maggiore della Regina Giovanna III, della la infante di Aragona, dalla quale e dal Re Ferrante il cattolico ottenne molte grazie per importanti sevizi loro resi. Fra essi fu la conferma dei castelli di Valignano, Cepagatti, Vallelonga, Miglianico, Montupoli, Roccamorice, Turri, Faricciola, Letto ed altri.

La medesima regina lo volle sposo di Porfida Comneno, figliuola di Musacchio dei Re e despoti di Epiro, che scacciata dalla Grecia, erasi ricoverata con sua madre Maria presso la corte di Napoli.

Dalla famiglia Valignani questo palazzo fu venduto alla Mensa Arcivescovile, al tempo dell'Arcivescovo Saggese, il quale aveva in animo di congiungerlo con la Cattedrale per mezzo di un passaggio ad arco sull'attuale Via del Popolo.

Fu residenza del detto Arcivescovo, del suo successore Manzo e dell'arcivescovo De Marinis, nei primi anni del suo arciepiscopato; poichè, in seguito, incamerato tra i beni dell'asse ecclesiastico, fu venduto al Comune di Chieti nel 1867.

So che a coloro, ai quali piace vedere le cose vecchie senza i moderni guasti chiamati miglioramenti, gradirebbe non poco che, anche a costo delle comodità, si fosse questo palazzo lasciato nell'antico assetto; ma di antico esso conserva ancora soltanto quattro nicchie di stile gotico contornate esternamente di pietra, che un tempo contenevano busti in terracotta di imperatori romani, tempo fa involati, e lo stemma in pietra dei Valignani, già al sommo del portone ed ora sulla prima rampa della grande e comoda scala.

Il palazzo ha subito le maggiori trasformazioni e i maggiori ampliamenti da quando è diventato sede del Municipio, che ha fatto abbattere le casupole che gli si addossavano dalla parte d'oriente e di mezzogiorno, e gli ha dato un altro maestoso prospetto sul Corso Marruccino.

Da questo piccolo cenno il lettore può farsi un'idea della grandiosità del palazzo e della sua posizione centralissima e comoda all'accesso, e quindi dei vantaggi che ne dovevano derivare alla Mostra per la cui sede esso è stato facilmente scelto.

Lettere di adesione alla Mostra, p. 8

ROMA, LÌ 29 APRILE 1905

Ho avuto l'onore di rassegnare a S. M. il Re il desiderio da V. S. Illustrissima espresso in nome di codesto Comitato il quale ambiva ottenere un Reale incoraggiamento alla Mostra d'arte antica abruzzese da esso indetta costi per il prossimo Maggio.

L'Augusto Sovrano ha salutato con plauso il proposito del Comitato cui Ella presiede di segnalare all'attenzione ed ammirazione degli artisti e degli studiosi i tesori d'arte che sono il prodotto del genio di codesta nobile terra d'Abruzzo, e pienamente fiducioso che la interessante iniziativa sortirà i più lieto esito, colla maggior condiscendenza ha aderito a favorirla del suo concorso e della partecipazione della R. Famiglia ordinandomi di mettere a tal fine a disposizione della S. V. Illustrissima la somma di lire 1000. Con vero compiacimento compio pertanto l'Augusta volontà rimettendole qui unito un vaglia cambiario di corrispondente ammontare e della propizia occasione mi valgo per porgerle, Illustrissimo Signor Presidente, gli atti della mia più distinta osservanza.

Il Ministro Ponzio Vaglia.

Ill.mo e Preg.mo Signore,

In risposta alla domanda che mi fanno l'onore di rivolgermi, mi affretto d'assicurare il Comitato esecutivo per l'Esposizione di arte antica abruzzese che sarò lietissimo di essere annoverato nel Comitato d'onore e che presterò volentieri la mia opera, in quanto posso, per il successo della nobile impresa.

Voglio essere interprete dei miei ringraziamenti presso i Membri del Comitato esecutivo e credermi, Pregiatissimo Signore, con perfetta osservanza.

Suo Dev.mo E. Bertaux

München, 29. VII. 1904. Comitato esecutivo per l'esposizione di arte antica in Chieti.

Illustre Signore,

mentre a seconda della sua lettera del 27 decorso mese accetto di buon grado l'invito di appartenere a cotesto Comitato, presento a Lei rispettosi ringraziamenti per l'onore che a me viene dall'essere i miei modesti studii di oreficeria medievale negli Abruzzi presi in considerazione; ed auguro a lei di cuore la buona riuscita della bella impresa.

Con molta stima e considerazione.

L. Gmelin

Egregio Signore,

La ringrazio e la prego di ringraziare tutti i suoi colleghi pel cortese invito.

Aderisco con entusiasmo alla felice iniziativa di una mostra d'arte antica abruzzese.

Così tutte le glorie ignote o mal note d'Italia si rivelino finalmente all'ammirazione di tutti gl'italiani!

Mi creda con osservanza.

Venezia 14. X 1904

Dev.mo A. Fradeletto

«Bollettino della Mostra d'arte antica abruzzese», n. 2, Chieti 28 maggio 1905

E. Coli, *L'ordinamento d'una Mostra*, pp. 1 -2

Il pubblico qualche volta non sa né immagina quanto una Esposizione costi di fatiche e di studi, di sacrifici e di trepidazioni; non tanto per la raccolta e la selezione del materiale da esporre, per le cure e le cautele che esso richiede e per le preoccupazioni che dà, quanto perché i pochi ordinatori si trovano sempre dinanzi ad esso nella condizione del Creatore a fronte del Caos primigenio; ma con perplessità e timori febbrili che non poteva il Creatore.

Anche qui si dee trarre, non dal nulla, ma da quel che è incomposto e nell'ombra, la luce; dalla farragine l'armonia, dalle miscele, ove troppe antitesi stridono, il disegno o il quadro che fa meditare. L'assetto coscienziioso di una mostra d'Arte è uno dei più essenziali coefficienti del suo successo morale. Troppo spesso il buon pubblico, non esclusa una parte di quello che è più ricco ed elegante, scorre una mostra con la indifferente curiosità che si accorda a una fiera. Ignora che su quell'insieme di cose fluttua, pieno d'intensa vita, uno spirito che si dissolverà in nebbia quando tutte quelle forme saranno disperse.

Nell'ordine di una mostra è tutto un disegno filosofico, una trama complessa di storia. Quando non sia forzato da preconconcetti, né deviato dai suoi naturali legami, un complesso di oggetti d'arte, segnatamente antica, rettifica sempre e integra assai conoscenze: e spesso certe gerarchie stabilite di valori estetici precipitano, e non pochi chiaroscuri si spostano. Non se lo aspettano, qualche volta, gli stessi ordinatori.

L'economia distributrice, deve, prima dea, farsi innanzi a presiedere.

Un savio ordinamento fa figurare il poco, insegna a sceverare nelle congerie, aiuta a colmare logicamente le lacune, prepara per ogni fantasia i passaggi d'età, di forma, di concepimento e di tecnica.

Il visitatore attento, che per l'Arte abbia affetto, passa dalla curiosità all'interesse e all'entusiasmo: corre innanzi, torna sui suoi passi, riguarda, confronta, s'indugia a certi passi, riguarda, confronta, s'indugia a certi punti e pensa. Qualcuno si è costruito, così, in uno spirito umano. E sono di quelle fondazioni ignorate che restano assai tempo occulte sotto gli spini e l'eriche: compirà l'edificio qualcuno delle generazioni future. Molteplici considerazioni si fanno in un ordinamento razionale e scientifico. Le affinità di arte e di materia, di scuole e di stili, di maniere e di imitazioni, di tempo e d'individualità guidano istintivamente i più degl'intenditori alla classificazione più semplice; quella che segue il criterio medesimo onde per le feste solenni i parenti si ritrovano insieme.

La parentela, fra le opere d'arte, è fertile di buoni frutti più che non sia fra gli umani. I ravvicinamenti in tal senso fatti sono fonti preziose d'insegnamenti fecondi. Talora suggeriscono conclusioni che sfuggivano a qualunque teoria, distruggendo preconconcetti, scoprono rapporti nuovi. È questa l'aggregazione più scientifica, ove si parta da un criterio rigidamente positivo, anzi, quasi direi, fisiologico. Veder come si giunga, dopo molte prove, a un capolavoro, come un lieto evento estetico si sia maturato nei secoli, è una ricerca di genealogie di bellezza piena di brividi sacri.

Ogni forma tipica d'arte corrisponde psicologicamente al maturarsi e conchiudersi di una evoluzione che insegna sempre assai cose profonde; scoprir questa evoluzione è la secreta gioia più fina e sottile

che aspetti il visitatore ben preparato, il quale non si sia proposto per “snobismo” di annoiarsi a ogni costo e sorride sarcasticamente, come talora fanno alcuni, pur credenti, in chiesa.

Come in una chiesa bella, così in una Mostra d’arte vetustà venerande e balde arditezze di gioventù si richiamano; e n’escono contrasti che sembrano inni. Accanto ai capolavori che sono l’ultima fiorellina d’una lunga preparazione di scuole e di più generazioni d’artefici, gli stilizzamenti arcaici, e i tentativi ancora seminconsci e talora ingenui dei precursori, commuovono.

Un sentimento confuso d’orgoglio invade, in certi casi, ogni cuore italico. Pare, osservando e ammirando, di ritrovare in certe serie di lavori le vie sfolgoranti per cui passarono (nella storia o nel sogno?) antichi prodigi. Perché il raggruppare sapiente è ricostruire la ricchezza, rievocare la magnificenza, rischiarare la storia di tempi più sontuosi e vivaci, ricomporre le membra sparse di una gran tradizione nazionale insieme e domestica.

Che impressione indimenticabile, di intellettuale familiarità si prova passando innanzi a tanti oggetti che ci risvegliano in cuore fedi lontane o ci fanno balenare nella fantasia mitologie iridescenti o prestano morbide grazie a suppellettili caratteristiche della vita della regione!

Un ricordo si lascia, consegnato con un sospiro a un ostensorio, a un bacile, a una tovaglia d’altare: e cento altre se ne sbrigliano in danza sopra un pavimento dei Grue, ove si avvicendano in un azzurro di cielo o di mare profili da medaglia romana e santi offerenti grazie con ingenuità di atteggiamento che non sa quanti ritmi le sfuggano.

Ai visitatori meno esercitati la pura estetica materiale basta e può, forse deve, soddisfare. Questo non curano sempre alcuni eruditi puri e forse a torto. La collocazione di un oggetto può volutamente o impensatamente essere tale da rivelarne tutti i pregi ormai noti, tutte le peculiarità riconosciute; oppure anche tale da farne scoprire di nuove e inaspettate.

È un *menu* ghiottissimo che si tratta di offrire agli occhi e agli spiriti. Compilatori e deciflatori solitarii sdegnano talora di occuparsene. Ma quando come nel caso presente c’è in ogni arteria e in ogni cellula la combustione divinatrice dell’entusiasmo, l’occhio, la mano, la penna dei cooperatori e dei critici conducono alla visione sicura.

E si riesce così ad evitar la farragine come il disseminio pretenzioso, l’addobbo commerciale al pari della leziosità; e a presentare tutto con giusta rispondenza fra gl’intervalli materiali nelle vetrine e i necessari riposi del pensiero di chi osserva; a far soffermare e lasciar sorvolare; è tutta una scala di suggestioni sapienti, ove l’acume dello scienziato s’accoppia all’abilità dell’artista. Qui sta il problema di una distribuzione di tal genere.

Dominar lo spazio: guidare e concentrare la luce; smorzare certi luccicori, usare di scorci che accordino profili e rilievi: è tutta una scienza che vuole assimilazione anteriore di elementi innumeri e pratica di musei e di raccolte, di ambienti nobiliari e chiesastici: nell’intonare è il trionfo. E le vie sono molte. Dato qualunque materiale, in qualsiasi misura, e d’ogni qualità, le buone distribuzioni possono esser molteplici. I criterii più opposti posson condurre a soluzioni varie, tutte ugualmente felici.

Certo è che i raccostamenti e i rapporti che si potranno scoprire, non sarà dato come ora a tutti di studiarli mai più, se non sui libri o fra i calchi e le fotografie: pallidi e malfidi termini di confronto.

L’occasione a saggi di psicologia estetica sulle maioliche, leoreficerie, i merletti d’Abruzzo non si presentò mai così lieta e ricca di promesse: e i frutti educativi che se ne potranno trarre sono un altro vanto di cui gli insigni ordinatori potranno sempre farsi una fonte di confronti inestinguibili.

Quod felix faustum fortunatumque sit.

Note a spizzico, pp. 2 – 3

È notevole nella sezione delle maioliche, una *tavola*, lunga 57 cm. alta 47 cm., contornata da cornice di giallo – arancio, con festoni sopra e sotto. Il fondo rappresenta una specie di quadriportico. Sotto il primo arco di sinistra, al secondo ripiano, scorgesi una casa sul cui tetto, a forma di terrazza, sono collocati tre vasi di forme diverse: uno grande e due piccoli. Sotto al secondo arco è raffigurata la Vergine in adorazione. Sta con le braccia ripiegate sul petto e ricongiunte in vicinanza dei polsi, in modo che le mani aperte s’incurvano dolcemente all’infuori, inginocchiata dinnanzi a un libro aperto su un leggìo a forma di torricciuola, sul quale libro c’è scritto: *Ecce ancilla tua, secuntium (sic) verbum tuum*. L’arco, sopra il capo della Vergine, è attraversato da un fascio di raggi di luce, uno dei quali, e precisamente il più lungo su cui striscia una colomba, ferisce la guancia destra della orante. Il cui viso allungato è contornato di capelli divisi nel mezzo della fronte, e il collo è alto.

Innanzi al terzo e quarto arco è l’arcangelo Gabriele con le ali spiegate e con un sol ginocchio piegato a terra. Addita con l’indice destro il fascio dei raggi di luce e con la mano sinistra offre alla Vergine

il giglio con un cartello, nella cui spirale, è scritto: AVE – GRA – PLENA. Nel fondo del quarto arco leggesi 21 mai 1557.

L'abito della Vergine è in rosso e il mantello che ricopre anche il capo, è azzurro. L'aureola è in giallo arancio. Il vestito dell'angelo è pure di color giallo, e la capigliatura è di giallo oro.

La parte sopra il porticato è in bleu. Il piano terra è bianco con macchie di verde chiaro.

A primo aspetto, sembrerebbe una maiolica venuta dalle fabbriche di Urbino, e pel disegno, e per i colori, ma può affermarsi, senza pericolo di andar errati, mercè i riscontri con le altre maioliche delle fabbriche di Castelli, che è opera della prima maniera dei maestri decoratori del suo rinomato paese, quando, cioè, essi si limitavano ad imitare le maioliche delle fabbriche metaurensi.

Dai vasi, dipinti sulla terrazza della casa sotto il primo arco di sinistra, può argomentarsi che questa maiolica sia stata per lungo tempo infissa come tabella nel prospetto di qualche fabbrica di ceramica in Castelli.

Fu lodevole perciò il pensiero dell'Amministrazione Comunale di Chieti di farne acquisto, salvandola così dall'ingordigia di speculatori, che le avrebbero certamente fatto passare i monti dell'Abruzzo.

Il reliquiario di Nicola di Campli è lavoro di bella forma e di squisita fattura. La forma svelta di torre esagona, lo stile gotico, le colonnine che si sovrappongono a diversi ordini, l'angelo con la spada nella destra e lo stemma di Ascoli nella sinistra, che minaccioso sormonta l'edificio, tutto fa grata impressione; o quest'opera è degna di essere annoverata tra le migliori dell'oreficeria abruzzese che figureranno nella Mostra.

Nel piede in rame dorato a guisa di imbuto, largo cioè nella base e stretto sul collo, si osservano una treccia finamente centinata a traforo e varii arabeschi in rilievo. Dalla cavità del collo sorge un piedistallo fatto in lamina di argento, la quale riveste un cilindro in legno, ben saldato ai cantoni, intorno a cui su verde oscuro smaltato gira l'iscrizione – *Nicolaus aurifex de Camplo fecit*.

In mezzo a un tabernacolo lavorato alla gotica è un angelo che tiene nelle mani una targa concava e oblunga di argento, munita di cristallo, sotto cui si legge: Spina Coronate Ch.

Sui timpani del tabernacolo sono smaltati rappresentanti gli episodi della passione di Gesù Cristo, tranne sul posteriore di mezzo ove in fondo rosso smaltato è posta la iscrizione a caratteri bianchi semigotici: *Hoc opus feciti † fieri Vannes Ni † colai de Porgia † pro sua anima*

Incerto è ancora l'anno in cui il Reliquiario fu fatto e ignoto alla storia resta altresì l'orefice Nicolò da Campli, che lo eseguiva.

Oh umiltà degli argentieri antichi!

V. Balzano, *I merletti di Pescocostanzo*, pp. 3-5

Con vivo interesse, due anni fa, molti, specialmente signore italiane e straniere, lungamente scrissero sopra i merletti di Pescocostanzo, messi in mostra nell'Esposizione della federazione Piana delle arti femminili sotto l'alto patronato delle LL. MM. La Regina Elena e la Regina Madre, ma nessuno ha mai fatto parola dell'origine e dello sviluppo di tale industria in quel Comune, in mezzo ai monti dell'Appennino abruzzese, a metri 1360 sul mare.

E la regione, come mi scrive il mio carissimo amico, Dottore Giulio Sabatini, diligente raccoglie delle memorie pescolane, deve essere riconosciuta nelle difficoltà delle ricerche, poiché non rari incendi, specie in secoli passati; la rivoluzione generale del 1647 nel regno di Napoli, che ebbe in Pescocostanzo speciali e funestissime conseguenze; la peste del 1656 e finalmente un'invasione di più di quattrocento banditi nel 1675 distrussero la maggiore e migliore parte delle memorie patrie.

Fatto è che antichissima v'è l'arte dei merletti. Le prime notizie, benché scarse, si rintracciano in qualche corredo nuziale o in qualche testamento della fine del 1500.

Più ampie notizie, però, troviamo nel 1600. E, per servirmi di documenti pubblici, i quali, perché autentici, meritano maggior fede, ricorso che nell'inventario della Matrice ed insigne Collegiata Chiesa di S. Maria del Colle di Pescocostanzo, rogato per Notar Giacinto Arcangelo Carolla nel 1697, è scritto che nell'altare della Madonna erano (pag. 12 a tergo – 26 a tergo) «merletti d'oro e d'argento»; ed in appositi armadi si conservavano «un piviale di broccato d'oro fiorato con fondo d'argento di colore bianco trinato d'oro di Fiorenza, con franzia dele medemo...una rezza d'argento ed oro con pizzillo intorno...due tovaglie grandi d'orletta, con pizzilli e fasce d'oro nell'estremità... un cremiale (sic) di taffetà bianco con pizzilli d'argento intorno. Un piviale di lama a specchio di color rosso guarnito di trina d'oro di Fiorenza...una pianeta di damasco bruno ...guarnita di trine di seta avanti...e detti paramenti sono antichi...due coscini bianchi guarniti con trine di seta argento

intorno...pianete e tonicelle di damasco bianco guarnite di seta di color giallo...una tovaglia con pizzilli d'oro intorno...piviali di damasco rosso guarniti con trine di seta bianca e rossa d'intorno...una veste della custodia del SS. Sacramento di broccato con trine d'oro e d'argento...un piviale bianco di tobias (?) ondato, guarnito con trine di seta bianca e gialla...pianeta e tonicelle dell'istessa tobias, guarnite con trine d'oro...un cremiale...un altro piviale di damasco verde e guarnito di trine di seta di color verde e giallo...un piviale di damasco verde... col cappuccio rosso guarnito di trine e franzia di seta intorno, una pianeta del medesimo damasco verde...guarnita con trine di diversi colori ...pianeta e tonicella di velluto fino a color violetto oscuro...pianete sagre trinate di seta nera e gialla...pianeta e tonicelle di velluto cremisino e violato, guarnite con trine di seta... una cappiglia di damasco cremisino trinata tutta d'oro...»; e potrei continuare ancora con quest'elenco, ma mi par sufficiente ciò che ho trascritto per dimostrare quale dovizia di trine, pizzi, merletti esisteva nel 1600 in Pescocostanzo.

Ma, potrà qui forse opporre qualche duno che la grande quantità di trine esistenti fin d'allora in Pescocostanzo non prova affatto un'industria locale. A questo si potrebbe, prima di tutto, rispondere che, pur ammettendo l'importazione di alcune di esse specialmente delle principali e delle più ricche, dalle maggiori Città d'Italia, certo non tutte importate e particolarmente quelle di più modesta fattura. E poi non mi par possibile ammettere, che persone, le quali conoscevano così bene quei merletti, da farne acquisto così vistoso, non avessero, alla loro volta, cercato di imitare almeno qualcuno dei più facili. Ad ogni modo, una cosa è certa, e cioè, che nel 1600 le trine e i merletti più ricchi e variati erano in voga a Pescocostanzo; ed il grande uso di essi non può non far supporre un'industria locale. Ma seguitiamo a spigolare nel detto inventario (pag. 28 a t.): «una cortina (per la statua della Madonna di taffetà verde, con merletto d'oro e d'argento» (pag. 29 a t.) «N. 22 tovaglie per altare con merletto intorno... una tovaglia con fusella intorno... una tovaglia con lista lavorata con filo e merletto... un'altra lavorata intorno con seta rossa scolorita... un'altra con merletti intorno... un'altra con fusella intorno... ecc.» e credo che basti per quest' inventario del 1697. È inutile aggiungere che esistono anche altri inventari del 1697 rogati dall'istesso Notar Carolla, come quello della Chiesa di S. Nicola e quello della Chiesa di S. Michele Arcangelo extra, in tutti i quali si trovano elenchi di tovaglie con pizzi, merletti lavori a castiglia, lavori a fusella ecc. E, scorrendo in vece un altro inventario del secolo seguente, e precisamente quello del SS. Sacramento, rogato dal Notar Diego Grilli nel 1707, troviamo (pag. 3) che detta Cappella possiede «... coppole da donna con fuselle... una tovaglia di taffetà di color aranciato con pizzi di seta cruda bianca alle teste e pizzilli dell'istessa seta intorno... una tovaglia di ficcia, di lino... con merletti intorno... una cotta di prete con fuselle e pizzi intorno...» E potrei continuare anche qui a lungo, se occorresse, come potrei spigolare anche in altri inventari, quali quello della SS. Trinità rogato nel 1706 anche dal detto Notar Grilli, e poi in quello della confraternita di S. Maria del Suffraggio dei morti e della Dottrina Cristiana, nel quale ultimo a pag. 8 a tergo e 9, oltre «le cose vecchie con pizzi, piviali e pianete con trine di seta di vari colori, e d'argento e d'oro, e tovaglie con pizzi d'oro intorno»; trovo notate «coppole di lino da figliuoli con fuselle e pizzilli intorno... altre lavorate a seta di vari colori... altre con fuselle e pizzilli intorno...facce di cuscini di tela di lino lavorate intorno con liste di seta negra a punta di spigolo, tovaglie di seta con la cartiglia intorno e pizzi...collari di tela da figliuoli con pizzi intorno ecc...ecc... E per spiegare come oggetti di uso domestico si trovino mescolati con quelli di uso ecclesiastico, mi occorre far sapere al lettore che dal 1500 al 1800 si costumò dalle famiglie meno doviziose di Pescocostanzo, di dare, per elemosina o in regalo agl'incappati che accompagnavano il viatico o trasportavano i morti, lavori in biancheria, guarniti di merletti, o di trine o di pizzi.

E dopo, ciò, nessuno vorrà credere che le dette famiglie in quelle luttuose circostanze pensassero di acquistare altrove quegli oggetti per darli poi in elemosina, o ricompensa. Anche oggi il nostro contadino regala all' avvocato e al medico uova, polli e prodotti della terra da lui lavorata.

E insisto nel far notare che erano le famiglie meno abbienti che davano quei lavori adornati di pizzi, di trine e di merletti ecc., per dimostrare quanto in Pescocostanzo fosse esteso l'uso di essi. E non posso qui tacere, prima di lasciare gl'inventari ecclesiastici, che anche tutti i sacerdoti di Pescocostanzo, fin da quell'epoca, non avevano camice, cotta o rocchetto, che non fosse abbondantemente ornato di ricco merletto. Per dimostrare ancora che i merletti in Pescocostanzo erano di uso comunissimo, specie nel 1600, anche tra la povera gente, riporto qui copia di un sequestro fatto da quel Mastrodatti nel 1675, a danno di D. A. del F. «esequito uno sbarvo seu quatro novo con fusello intorno; un altro quatro di panno sottile a cartiglia intorno con pizzo. Cinque coppole di donna lavorate a seta, uno toccato novo con france intorno, un veletto usato, doi pezzi di fuselle

ecc...» Ma donde può anche desumersi l'uso comunissimo dei merletti in Pescocostanzo dal 500 fino ad ora, è dai corredi dotali, che possono leggersi nei protocolli notarili, ora conservati nell'archivio Notarile di Sulmona. Ed in proposito può affermarsi, che quasi non vi era, come non vi è corredo, sia della più povera donzella, sia della più ricca e, nobile gentildonna, il quale non presenti svariati indumenti ornati di merletti. Io però vi voglio risparmiare la lettura lunga e noiosa di essi e mi contento di farvi notare, che di merletti io non trovo si parli in altri corredi nuziali del 1500 e 1600 di altri paesi vicini anche certamente ricchi, come Scanno (1), per esempio.

Ma quale fu l'origine, o chi importò l'industria dei merletti in Pescocostanzo?

Dopo il fin qui detto, il sullodato Dott. Sabatini mi accerta di aver inteso da Signore intelligenti di merletti, nell'atto che ammiravano i residui di quelli antichi pescolani, che molte analogie corrono tra il punto di Pescocostanzo e quello di Burano, e che anzi qualche oggetto più antico è di punto di Burano. Ora è noto, che in Abruzzo nel secolo XVI vennero tribù ebreë, colonie albanesi, Milanesi e Veneziane; ed il mio studiosissimo amico Comm. De Laurentiis qualche anno fa, annunziò, di avere rintracciati dei documenti nell'archivio di Venezia, riguardanti le colonie Venete in Abruzzo. Niuna meraviglia quindi che qualcuna di tali colonie avesse presa dimora a Pescocostanzo, portando seco usi e costumi Veneti. Ma per tacere dell'Abruzzo in genere, e per venire a Pescocostanzo in particolare, è opportuno ricordare il bellissimo studio del Cav. N. F. Faraglia sugli accampamenti di Pescocostanzo nel secolo XV (Lanciano, Carabba Editore 1903), da cui si rileva che alla fine del detto secolo in quel luogo erano uomini di ogni regione d'Italia.

Gli stessi libri parrocchiali di Pescocostanzo, che cominciano dal 1565 e seguitano ininterrottamente fino ad oggi, registrano famiglie tramutatevi da tutte le contrade italiane.

Finalmente dagli atti della Santa Visita dell'Abate Cassinese in Pescocostanzo del 1555 si rileva, che quella Università chiamò da Venezia il maestro Giovanni Maria, per far scuola ai giovanetti: il che ci fa conoscere che relazioni dovevano certamente esistere tra Venezia e Pescocostanzo, altrimenti l'università stessa non avrebbe in quell'epoca fatto capo così lontano per un maestro di scuola ch'era più facile e meno dispendioso far venire da luogo più vicino, o al più da Napoli o da Roma, con le quali città Pescocostanzo pur ebbe continui rapporti, che sarebbe fuor di proposito qui accennare.

Fin dalla metà del passato secolo furono smessi i lavori in lana e seta, perché non rispondevano più ai comuni bisogni: vivono però ancora, alcune donne, che possono insegnare a far rifiorire siffatti lavori.

Rimasero le trine e i merletti, e vi furono scuole; e mi giova ricordare, lasciando in pace le benemerite maestre già defunte, i nomi delle sorelle Maria Teresa e Angelarosa Falconio; la prima sebbene ottuagenaria, insegna ancora l'arte del merletto; e nel giorno in cui visitai la sua scuola, esultava nel vedere miei occhi posarsi lungamente, pieni di stupore e di compiacenza, sulle meraviglie create dalle mani di quelle povere fanciulle, le quali, chiuse in una stanza, viventi in un paese nascosto in mezzo a monti altissimi, non pensano mai che il lavoro che fiorisce così leggiadramente tra le loro dita, ornerà le vesti dell'opulenta patrizia e della sedicente marchesa: non pensano mai che i loro gentili arabeschi, partendo dalla solitudine malinconica e squallida del paesello natio, andranno a fregiare gli altari delle più lontane regioni e le gonne delle signore di contrade di cui- esse non sentirono mai il nome, forse: ma intanto in quel lavoro gentile occupano anche l'animo in pensieri vaghi e gentili, e hanno di che campare onoratamente. E possano l'ammirazione e la meraviglia, che senza dubbio desteranno in tutti i visitatori della Mostra di arte antica abruzzese gli antichi merletti di Pescocostanzo, che rammentano i sottili arabeschi della spuma spinta sulla sabbia dal mare, incoraggiare maggiormente le pescolane a continuare il filo ininterrotto della tradizione locale, e far sorgere qualche mecenate che studi le necessità nuove dei commerci, e per l'incremento e la perfezione della gentile industria fondi una scuola corredandola di tutti i mezzi tecnici, dei saggi più degni di studio.

Hoc est in votis. Vincenzo Balzano

Lettera di adesione alla Mostra, p. 6

ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE,

Vivamente commosso dall'onore insigne che codesto Onorevole Comitato ha voluto riserbarmi col chiamarmi a far parte di esso quale Membro d'Onore, nonché delle tanto e gentili espressioni colle quali ha accompagnato e partecipato alla mia nomina, mi affretto a rispondere che col maggiore gradimento accetto e ringrazio ben sinceramente.

La prego, Ill.mo Signor Presidente, di rendersi interprete di questi miei sentimenti presso tutti i Signori componenti il benemerito Comitato esecutivo e accogliere, Essa stessa, l'espressione della mia considerazione distintissima.

Carolus Duran

Cronaca, p. 6

L'apertura della Mostra è stata rinviata al 10 giugno prossimo, in attesa della inaugurazione della ferrovia elettrica, per maggiore comodità dei visitatori.

L'ordinamento delle maioliche è già a buon punto per la solerte e intelligente opera del Comm. Giovanni Tesorone e del Comm. Cesare De Laurentiis, coadiuvati dal Sig. Alfonso Cappelletti.

L'oreficeria è già in gran parte ordinata per l'alacre e competente opera del Prof. Pietro Piccirilli, coadiuvato dall'avv. Vincenzo Balzano.

Gli oggetti pervenuti sono in gran numero e importanti.

Il Comitato esecutivo per l'Esposizione d'Arte antica abruzzese, p. 6

PRESIDENTE ONORARIO – S. E. il Ministro delle P. I. – PRESIDENTE EFFETTIVO – Comm. Cesare De Laurentiis.

MEBRI DEL COMITATO: Balzano Avv. Vincenzo, R. Pretore – Cavacini Avv. Beniamino – Durini Avv. Federico, Presidente della Congrega di Carità – Florio Nicola, vice presidente della Società – Henrici Avv. Angelo – De Innocentiis Avv. Francesco, Direttore delle Cassa di Risparmio Marruccina – Macchia Prof. Camillo, Presidente del Consiglio Agrario – Massangioli Giuseppe, Sindaco di Chieti – Mezzanotte Camillo, Senatore del Regno – Mezzanotte Avv. Camillo, Deputato al Parlamento – Mezzanotte Biase, Presidente della Camera di Commercio – Mezzanotte Avv. Prof. Giuseppe, Direttore della Scuola Tecnica – Mestica Prof. Enrico, Provveditore agli studi – Miti Prof. Giuseppe – Miancani Giovanni – Moscone Avv. Gaetano – D'Orazio Avv. Francesco, Ispettore Onorario di Monumenti e Scavi – Pellicciotti Avv. Giacomo, Presidente della Società Operaia – Porreca Avv. Gaetano – Ricci Giustino, Vice Presidente della Società Operaia – Rosica Giovanni – Scaraviglia Prof. Torquato – Terracina Amadio – De Thomas Avv. Tito – Valignani Avv. Gabriele – Zecca Avv. Vincenzo, Componente la Commissione Provinciale per la Conservazione di Monumenti – Zecca Avv. Smeraldo.

IL SEGRETARIO *Vincenzo Vicoli*

Comitato d'onore della Mostra d'arte abruzzese, pp. 6 – 7

Carolus Duran, Membro dell'Istituto di Francia e Direttore dell'Accademia di Francia in Roma – Prof. Grande Uff. Augusto Pierantoni, Senatore del Regno – Grande Uff. Camillo Mezzanotte, Senatore del Regno – Conte Comm. Troiano De Filippis Delfico, Senatore del Regno – Avv. Comm. Camillo Mezzanotte, Deputato al Parlamento Nazionale – Avv. Cav. Uff. Carlo De Michetti Id. – Dott. Domenico Tinozzi id. – Prof. Comm. Felice Barnabei id. – Avv. Francesco Ciccarone id. – Comm. Avv. Francesco Roselli id. – Avv. Comm. Francesco Tedesco id. – Prof. Comm. Gennaro Manna id. – Principe D. Giovanni Torlonia id. – Comm. Giuseppe Cerulli Irelli id. – Grande Uff. Giuseppe De Riseis Vice Presidente della Camera dei Deputati – Comm. Ludovico Fusco, Deputato al Parlamento Nazionale – Comm. Mansueto De Amicis id. – Prof. Comm. Mariano Scelligno id. – Avv. Pasquale Masciantonio id. – Avv. Cav. Pietro De Giorgio id. – Marchese Grande Uff. Raffele Cappelli id. – Avv. Vincenzo Riccio id. – Monsignore Arcivescovo di Chieti – Monsignore Arcivescovo di Lanciano – Monsignore Arcivescovo di Aquila – Monsignore Vescovo di Sulmona – Monsignore Vescovo di Marsi – Monsignore Vescovo di Teramo – Canonico D. Nicola Iezzi Amministratore Apostolico della Diocesi di Penne ed Atri – Monsignore Vescovo di Trivento – Monsignore Vescovo di Isernia – Rndo Abate di Montecassino Krug D. Bonifacio Maria – Comm. Benedetto Scillamma Primo Presidente della Corte di Appello degli Abruzzi – Prefetto della Provincia di Aquila – Prefetto della Provincia di Chieti – Prefetto della Provincia di Teramo – Reg. Provveditore agli studi per la Provincia di Aquila – Reg. Provveditore per la Provincia di Chieti – Reg. Provveditore per la Provincia di Teramo – Avv. Cav. Armidoro Ferrari, Consigliere Provinciale (Chieti) – Avv. Cav. Uff. Camillo Blasioli id. – Bne Cristoforo Tabassi dei Conti di Zollerant id. – Comm. Avv. Francesco Paolo Cespa id. – Luigi Mezzanotte id. – Avv. Orazio di Fabio id. – Avv. Cav. Mariano Iacobucci Presidente della Deputazione Provinciale di Aquila – Notar Alfonso del Vecchio Consigliere Provinciale (Aquila) – Dott. Cav. Domenico Dorrucchi id. – Prof. Cav. Francesco Rosati id. – Ing. Giulio Giorgi id. – Avv. Cav. Giuseppe de Clemente id. – Dott. Cav. Giuseppe D'Eramo id. – Avv. Pio Sabatini id. – Dott. Cav. Tullio De Michele – Cav. Uff. Emidio Cerulli Presidente della

Deputazione Provinciale di Teramo – Avv. Francesco Crescenzi, Consigliere Prov. Di Teramo – Avv. Francesco Pirocchi id. – Avv. Ludovico De Petris id. – Ing. Norberto Rozzi id. – Avv. Tito Candelori id. – Sig. Francesco Tella, Consigliere Comunale di Chieti – Avv. Giuseppe Aloè id. – Avv. Michele Gasparri id. – Principe Michele Pignatelli id. – Avv. Comm. Vincenzo Camerini Sindaco di Aquila – Cav. Alarico Bernardi Consigliere Comunale d’Aquila – Prof. Comm. Giovanni Parrozzani id. – Marchese Giuseppe Persichetti id. – Avv. Cav. Michele De Marchis id. – Rag. Nicola Cataldi id. – Dott. Ugo Carulli id. – Sig. Berardo Cerulli, Sindaco di Teramo – Sig. Antonio De Benedictis, Consigliere Comunale di Teramo – Sig. Luigi Tripoti id. – Sig. Riccardo Olivieri id. – Sig. Tommaso Pirotti id. – Sig. Vincenzo Guerrieri Crocetti id. – Sig. Vincenzo Sagaria id.

Oblazioni volontarie per le spese della Mostra, p. 7

S. Maestà il Re L. 1000.00
 Ministero della P. I. L. 1000.00
 Ministero dei Lavori Pubblici L. 300.00
 Ministero dell’Agricoltura Ind. Comm. L. 1000.00
 Provincia di Aquila L. 450.00
 Provincia di Teramo L. 200.00
 Provincia di Chieti L. 4000.00
 Municipio di Aquila L. 300.00
 Municipio di Teramo L. 200.00
 Municipio di Lanciano L. 200.00
 Municipio di Sulmona L. 200.00
 Municipio di Vasto L. 100.00
 Municipio di Penne L. 50.00
 Municipio di Avezzano L. 30.00
 Municipio di Guardiagrele L. 100.00
 Municipio di S. Valentino L. 100.00
 Municipio di Ortona a Mare L. 100.00
 Municipio di Castelli L. 30.00
 Municipio di Caramanico L. 18.00
 Municipio di Villamagna L. 10.00
 Municipio di Monteodorisio L. 10.00
 Municipio di Pescara L. 50.00
 Municipio di Atessa L. 50.00
 Municipio di Pizzoli L. 10.00
 Municipio di Isola del Gran Sasso L. 10.00
 Municipio di S. Eufemia a Majella L. 5.00
 Municipio di Mozzagrogna L. 10.00
 Municipio di Ripa Teatina L. 20.00
 Municipio di Rocca Caramanico L. 10.00
 Municipio di Palena L. 10.00
 Banco di Napoli L. 100.00
 Cassa di Risparmio di Aquila L. 500.00
 Cassa di Risparmio Marruccina di Chieti L. 719,57
 Società Operaia di Chieti L. 100.00
 Cong. di Carità di Roccacaramanico L. 5.00
 Casamarte Antonio Di Loreto Aprutino L. 100.00
 Coppa Zuccaro Orazio di Città S. Angelo L. 24.00
 Ciafardoni Emidio di Giulianova L. 12.00
 De Giorgio Viscardo L. 12.00
 Corsi Clorindo L. 12.00
 Marcantonio Ireneo L. 30.00
 De Amicis Mansueto L. 30.00
 Calore Pier Luigi L. 18.00
 Baiocco Agostino L. 12.00
 Pantaleone Giuseppe L. 35.00
 De Marco Salvatore di Caramanico L. 24.00

Comune dell'Isola del Gran Sasso L. 10.00

De Angelis Giovanni L. 12.00

Santoni De Sio Filippo L. 12.00

Treves Alberto di Venezia L. 60.00

Tartagliozzi Francesco di Isola di Gran Sasso L. 30.00

«La Stampa», lunedì 12 giugno 1905, n. 161.

L'inaugurazione della Mostra d'arte antica abruzzese a Chieti.

Ci telegrafano da Chieti, 11, ore 16:

Oggi, alle ore 11, al teatro Marruccino, vi fu l'inaugurazione della Mostra d'Arte antica abruzzese.

Il teatro era gremito di pubblico eletto. Presenziavano tutte le Autorità civili e militari, il sindaco, il prefetto, i generali della Divisione, i senatori Mezzanotte e Pierantoni, e i deputati Mezzanotte e Barnabei, il commendatore Tesorone, Vinezia e molti altri.

Si lessero numerosi telegrammi di adesione fra cui quelli di D'Annunzio, Carolus Duran, Emile Betaux, Fradeletto e Orlando. Quindi il commendatore De Laurentiis, organizzatore e presidente della Mostra, pronunziò il discorso inaugurale.

La Mostra è ordinata in oltre venti magnifiche sale, e suscita l'ammirazione dei numerosi invitati. Attraggono in modo speciale la collezione preziosissima d'Arte antica, le ceramiche, i metalli, i tappeti, i pizzi, e i quadri e le stampe del pittore Cascella. La città è festante e animatissima. Grande l'aspettativa per la visita che domani faranno i Sovrani.

«La Stampa», martedì 13 giugno 1905, n. 162, p. 2

I Sovrani a Chieti

FRANCAVILLA AL MARE, 12, ore 12

IL RE VISITA LO STUDIO DI MICHETTI A FRANCAVILLA AL MARE

Alle ore 6 sono giunti il Re e la Regina, accompagnati da Bianchi, Carcano, Brusati ed altri personaggi del seguito. Ricevuti alla stazione dalle Autorità e da gran folla acclamante.

Alle ore 7.30 è giunto alla stazione in automobile il pittore Michetti. Il Re, con Brusati, il ministro Bianchi, il colonnello Raspuondi e il pittore Michetti, è salito in automobile e si è recato a visitare lo studio di Michetti, distante dalla stazione circa un chilometro.

Il Re si è trattenuto nello studio un'ora e mezzo. Ha quindi visitato l'abitazione del pittore, ammirando i due grandiosi quadri del Michetti: *La Madonna del miracolo* e *La festa di Cocullo*, tornati da Parigi.

Alle ore 9 il pittore, il Re, il ministro Bianchi, il generale Brusati uscivano in automobile.

Quando il Re ritornò dallo studio di Michetti risalì subito nel treno reale, e i Sovrani ripartirono, alle 9,26, per Chieti.

CHIETI, 12, ore 14

L'ARRIVO A CHIETI

Sebbene piovigginasse di tanto in tanto la città era festante, imbandierata per l'arrivo dei Sovrani, che vengono a visitare la Mostra d'antica Arte abruzzese. Stamane il sindaco ha pubblicato un manifesto invitante la popolazione ad acclamare i Sovrani, riunendosi in piazza Vittorio Emanuele e rammentando che il Re da bambino visitò Chieti.

I Sovrani giunsero alle ore 10,25, accolti alla stazione dalle Autorità civili e militari, fra cui il vice presidente della Camera De Riseis, mentre la grande folla che attende fuori dalla stazione prorompe in acclamazione.

LA VISITA ALL'ESPOSIZIONE

Dopo una breve fermata in Prefettura i Sovrani si recarono a visitare la Mostra d'Arte antica, ricevuti dai senatori Mezzanotte e Pierantoni, dal vice presidente della Camera De Riseis, dai deputati Tedesco, Riccio, Barnabei, Masciantonio, Mezzanotte.

I deputati Barnabei e il prof. Tesorone fornirono minute spiegazioni ai Sovrani, che si interessarono vivamente alle opere esposte.

CHIETI, 12, ore 15.10

IL RITORNO DALLA MOSTRA

Al palazzo della Prefettura, al loro ritorno dalla Mostra, furono ossequiati dal vescovo e dal clero. Le signore della città, la rappresentanza della provincia e gli ufficiali della guarnigione offrono alla Regina splendidi fiori. Grande folla, riunitasi al palazzo della Prefettura, continuò ad acclamare entusiasticamente al balcone e ringraziare tra frenetiche ovazioni.

LA PARTENZA DEI SOVRANI

I Sovrani, con Bianchi e Carcano, sono partiti per Roma alle ore 17,55. Lungo il percorso nelle vie della città e ferrovia elettrica la folla fece ai Sovrani nuove entusiastiche dimostrazioni.

«Illustrazione Abruzzese», n. 2 (1905), p. 48

Un dipinto di Nicola da Guardiagrele, orafo abruzzese nel secolo XV

Nessuno ha saputo sinora che l'illustre orafo Nicola da Guardiagrele sia stato anche pittore. Un quadro, acquistato per un prezzo esiguo in uno dei nostri paesi d'Abruzzo, ce lo rivela per tale.

L'Illustrazione abruzzese non può fare a meno di riprodurlo nelle sue pagine, ritenendo la sua scoperta, quale è effettivamente, un avvenimento importante non solo per la storia dell'arte della nostra regione, ma anche per quella nazionale. Il dipinto è su tavola, raffigurante la Vergine col Bambino Gesù.

Il Sig. Giuseppe Salvadori, antiquario di Firenze, è il fortunato possessore del dipinto, e a richiesta del Comitato ha gentilmente consentito d'inviarlo alla Mostra d'arte antica abruzzese, dove, ne siamo certi, formerà l'attrattiva dei visitatori.

Sarebbe così un vero avvenimento artistico: sarà sicuramente una delle curiosità della Mostra più interessante. E ne godremo ancor più intensamente se sarà in tal modo dimostrato che anche uno dei più noti e glorificati artefici di nostra terra fu versatile e vario come i più gloriosi toscani.

«Illustrazione Abruzzese», n. 3, 1905, pp. 70-72

P. Piccirilli, *La Mostra d'Arte antica abruzzese, alla vigilia dell'apertura.*

È una corrente qua e là all'impazzata, un vociio insistente, un batter di martelli assordante, che fa tremare le vene e i polsi: è la febbre del lavoro degli ultimi momenti, che inquieta ed eccita. Lui, l'artista entusiasta, da qualche tempo mi vien dietro mogio mogio; ad un tratto, sfidando la tempesta, mi si pianta dinnanzi ed assume l'aspetto di un punto interrogativo.

- Lasciami in pace, amico.

- Sii buono. Dimmi, perché quel pastorale, quella croce, quel...

- Va al diavolo; ho tante croci addosso.

- Oh! Se non la smetti con cotesta tua nervosità, addio commenda.

La tirata birichina mi fa scoppiare in una fragorosa risata, onde, a braccetto, infiliamo la sala splendente di ori, di argenti, di nielli delicatissimi, di gioie e smalti affascinanti.

- Ecco il tuo pastorale, leggiadra opera di un sapiente artista sulmonese.

- Sulmonese? Ma ... un libro recente ...

- Di quel mattacchione di Don Pippo Ferrari? Lo so, poverino! Prete di mestiere, scrive d'arte a tempo perso. Ultimamente ha pubblicato contro me e il Comitato, ma più specialmente contro me un libercolo screanzato. Lo hai letto? Che amenità! E promette di regalarci altra roba, sai; è fecondo molto l'amico, non c'è che dire: un vero corno d'Amaltea. Del resto, anche i somieri han diritto di scrivere d'arte e di storia ... bah! ... andiamo innanzi.

Il nostro argento, dunque, che hai ritratto col tuo fare elegante e disinvolto, ha una storia che ti voglio contare. Fra le antichissime e illustri famiglie sulmonesi era quella dei Meliorati o Migliorati, la quale, nel 1404, dette al trono papale Cosimo, che prese il nome di Innocenzo VII.

Cosimo nella sua città nativa fu rettore della chiesa dell'Annunziata, alla quale fece dono di *doi calici grandi all'antica con due patene d'argento indorato, con un paro di bucaletti grandi dell'istesso modo, una pace grande, una croce d'argento con lo suo piede indorato*, come si legge nei documenti dell'archivio della stessa chiesa, e fu canonico e prevosto di Valva. Papa Urbano VI lo elesse chierico di camera e, nel 1386, vescovo di Bologna. Da Bonifacio IX gli furono largite altre onorificenze e quella di Camerlengo. Morto Bonifacio, ascese il trono pontificio il 17 ottobre dell'anno 1404. Prima e dopo il suo pontificato, Cosimo arricchì le chiese parrocchiali della città nativa di molti arredi argentei, e alla Cattedrale, ove fu battezzato, donò un calice con patena, un pastorale, una pace e una mitra pontificale, adorna di perle e di pietre preziose, con la propria arma gentilizia, smaltata sopra uno scudetto d'argento. Di questi oggetti rimangono solamente il calice con patena e il pastorale, che trovo descritti in un inventario del 1527 e ricordati come dono del Pontefice in una carta del 1505. Questi due cimelii che non temono confronto con le migliori produzioni della scuola toscana, Innocenzo fece lavorare nelle patrie officine e da un solo artista, come chiaro emerge dalla identità stilistica.

- Ricordo di aver visto il calice a Sulmona.

- Non fa bisogno di andare a Sulmona ora; il calice è qui; guardalo bene.

- Sempre bello! Non si discute: la somiglianza stilistica è perfetta.

- Ciccarello di Francesco, come si legge qui, *hoc opus fecit*.

Che dirà di fronte a questo monumento quell'ignorantello, che ha tentato di suggestionarti col nome di Nicola di Guardiagrele, di questo sommo artefice, che egli impoverisce in male modo? Fermiamoci ancora un poco. Vedi? L'anello del pastorale, costituito da sei targhette a cuore, è la esatta riproduzione del nodo del calice. Peccato che i tre stemmi, che qualcuno crede siano quelli della famiglia Migliorati, e i tre santi abbiano perduto lo smalto!

- E perché dubiti che i tre stemmi siano quelli dei Meliorati?

- L'arma di questa nobile famiglia è uno scudo d'azzurro alla banda d'argento, caricata di una stella coduta di rosso e accompagnata da due cotisse anche di argento. Veggo lo scudo alla banda, ma dove sono la stella e le cotisse? Lo smalto che manca nuoce, mi pare, in gran parte al riconoscimento delle insegne.

- Lasciamo l'araldica.

- E torniamo al pastorale.

In queste nicchiette, di un gotico tranquillo, che si addossano alle facce del prisma, al quale l'artista con smalti d'azzurro, di verde e di rosso ha dato l'aspetto di una torre merlata, non ti sembra di scorgere gli stessi bizzarri volatili di vivaci colori, che decorano sotto e sopra il nodo del calice? Quanta bellezza in questo riccio ridente di smalti tenui, che accoglie la deliziosa scena dell'Annunciazione!

- Il gruppetto è finissimo e tali mi sembrano gli altri particolari.

- Sei nel vero. Non ti pare che sia logico, dunque, ritenere questo argento un capolavoro dell'arte sulmonese?

Seguimi. La riconosci? La croce di Sant'Eusanio della tua tavola. *Hoc opus fecit Amiens Antonii. Notarii. amici. de. Sulmona*. E siamo sempre nella stessa scuola. I documenti d'archivio ci fan sapere che Antonio, padre del nostro argentiere, viveva nel 1365.

La croce porta impresso in quasi tutte le lamine il marchio SVL della corporazione sulmonese, rifatto nel 1406 per concessione di re Ladislao; può essa, quindi, essere stata lavorata nel primo ventennio del XV secolo. L'opera di stozzo è buona; e di una trovata veramente nuova sono i gruppi degli Evangelisti Matteo e Marco e quelli della Cattura e della Vergine svenuta fra le Marie, i quali spiccano nell'area dei trilobi della traversa.

Il motivo del pellicano, insidiato da un serpente, è si vede anche, in una maniera meno rude, nella croce di scuola guardiese posseduta dalla chiesa madre di Antrodoco.

- Non vi è chi non vegga anche l'originalità del piede; di una linea larga e attraente per l'artistica disposizione degli smalti. E il calice e la croce di Luco, che ho disegnato, dove sono?

- Mancano. Molti, e ciò è biasimevole, hanno accolta questa festa della gloriosa arte abruzzese con un cinismo disgustoso. Il benemerito Comitato ha dovuto superare difficoltà enormi per indurre parrochi, sindaci, ecc., ad esporre; ha dovuto mandare qua e là persone di fiducia per raccogliere gli oggetti; ma, con tutto questo, molta roba non giungerà in tempo.

- Il calice porta il marchio sulmonese; la croce, però, non mi sembra lavoro delle nostre officine.

- Non si può affermare. Di croci simili qui ve n'ha parecchie e tutte di ignota provenienza: ignota, quindi, l'officina, sconosciuti gli artefici. Appartengono, se non erro, alla fine del XVI secolo. Rassomigliano tutte per la tecnica, per l'incorniciatura della sagoma, sempre di rame dorato, per i caratteri artistici delle figure stozzate e principalmente per l'ornato a traforo applicato su lastra dorata nei campi liberi del fusto e della traversa.

Le particolarità stilistiche di queste opere non invogliano a pensar subito alle scuole abruzzesi - a meno che i Sor Pippetto, il facondo reverendo dal libro screanzato, non incaponisca a crederle di artefici di Guardiagrele. Io ne ho viste nelle chiese di Aquila e in quelle di molti comuni del circondario; non se ne trovano nel Chietino e nel Teramano, e molto meno nei pressi di Sulmona.

- E non potrebbero, allora, provenire dalle officine aquilane?

- È quello che ho sempre pensato: ne riparleremo in altra occasione.

Il calice di Luco è un argento sulmonese di poco pregio. Il marchio indica che fu lavorata nella fine del secolo XV.

La Congregazione di carità di Scanno ne possiede uno simile, che potrai vedere qui presso. È però mancante della coppa, perché ridotta a pisside e mi sembra lavorato dallo stesso artefice.

Facciamo ora una capatina alla raccolta delle opere del principe degli orafi abruzzesi, Nicola di Guardiagrele.

- È tardi e manca la luce. Io voglio gustare tutte le bellezze che seppe produrre questi insigne artista, e tu, che hai una speciale competenza ...

- Attento al Sor Pippetto! Andiamo a cena; domani continueremo la chiacchierata.

Chieti, 26 maggio, 1903.

«Illustrazione Abruzzese», n.4, 1905, pp. 77-79

A. Venturi, *Le esposizioni d'arte retrospettiva. A proposito dell'esposizione di Chieti*

Da anni parecchi l'Italia suole esporre tesori ignorati o nascosti della sua arte antica; e le esposizioni sacre di Lucca, di Milano, d'Orvieto, di Torino, di Venezia, di Como, di Siena, si tennero con interesse viepiù crescente del pubblico. Or viene la volta di Chieti, che non è tuttavia la prima città meridionale, la quale abbia osato tentare una mostra d'arte antica, come disse al teatro Marruccino, il giorno della inaugurazione della mostra, in uno scoppio di entusiasmo, Cesare de Laurentiis. È doveroso ricordare l'esposizione d'arte retrospettiva a Napoli del 1877, inauguratasi insieme con l'esposizione nazionale di belle arti, che segnò la rinascita della pittura napoletana.

Presiedevano il Comitato Giuseppe Fiorelli e il principe Gaetano Filangeri, era segretario generale Demetrio Salazaro, che, perfino nel catalogo dell'esposizione, affermò teoriche storico-artistico-nazionalistiche, non sempre giuste, ma sempre calde e sincere. Tra i compilatori del catalogo era Bartolomeo Capasso. Eppure quell'esposizione, ricca d'ogni ben di Dio, fu presto dimenticata, e si tenne senza che gli studiosi ne traessero pro, ma con molto profitto degli antiquari, che sapevano spiare le occasioni favorevoli per disperder le belle cose ai quattro venti. Si può dire che le prime esposizioni retrospettive furono beneficate per gli antiquari; ma pure si destava con lo scarseggiare delle opere insigni d'arte, dei nostri titolo di nobiltà, dei documenti sacri per la pietà degli avi e per l'arte italiana, il desiderio di conoscerli, di classificarli, di proteggerli. Intanto il Governo, mettendo mano al catalogo degli oggetti d'arte, intimoriva l'espositore in cerca del mercante, e s'intimoriva delle mostre artistiche retrospettive che servivano alla dispersione. Non favorite, riescono sempre men ricche, e accolte con diffidenza sempre maggiore dagli espositori e dal Governo, che invece avrebbe dovuto pensare a trarne pro per l'organizzazione dei nostri musei, rimasta sin qui un pio desiderio. Noi italiani accademici, eredi di famose quadre, non abbiamo mostrato di sapere che in una opericciuola dell'orafa, in una statuetta accarezzata dalla raspa dell'intagliatore, è talvolta tanta luce d'arte, quanta nelle tavole, nelle tele e nelle statue grandi. Guardammo l'arte per le sue dimensioni, non per l'intrinseca bellezza. Ma dall'estero ci vennero insegnamenti. Le grandi esposizioni di Lucas Cranach a Dresda, di Van Dych a Anversa, di Rembrandt ad Amsterdam, dei primitivi fiamminghi a Bruges, dei primitivi pittori francesi a Parigi, e le altre di Dusseldorf in questi ultimi anni, e le periodiche del Burlington Fine Arts Club di Londra, ci hanno insegnato che non si deve cercare la vanitosa congerie di cose, ma la raccolta composta con criteri di storia dell'arte, per fruire dei confronti che divengono possibili tra le cose adunate, e che illuminano subitamente le loro affinità e i loro rapporti. Perciò speravamo che a Chieti ora venissero in chiaro tutte le attività artistiche della regione abruzzese, che ogni Comune dell'Abruzzo avesse là le sue pagine nel ricomposto libro d'oro dell'arte regionale. Ancora una volta le diffidenze del Governo, dei possessori, ecc., non hanno premesso la sognata ricostruzione topografico-artistica dell'Abruzzo in un ordine cronologico e storico; ma in ogni modo il tentativo è ben riuscito, grazie a Cesare de Laurentiis, a Giovanni Tesorone, al Piccirilli e ad altri benemeriti. Hanno esposto con amore, con garbo quanto raccolsero, dimostrando profonda devozione alle forme che rispecchiano le idealità del loro paese. I tappeti di Pesco Costanzo, i merletti di Gesso Palena e di Aquila, le maioliche di Castelli, le oreficerie di Nicola di Guardiagrele, gl'intagli in legno aquilani sono nobili saggi dell'arte abruzzese all'esposizione; ma la mancanza d'un maggior numero di tappeti e d'intagli toglie il modo di definirne la particolare natura, e la mancanza d'un ordine rigoroso nella disposizione delle ceramiche, causa le prescrizioni degli espositori, rende faticoso il disegno della loro progressività.

Per i tappeti possiamo chiedere, senza trovare sicura risposta, quali sono i rapporti di essi con le tovaglie bianco-turchine dell'Umbria, dove sono del pari immagini romantiche, rimaste nel fondo dell'arte nuova, reminescenze e strascichi di vecchie forme, come il centauro col falco in pugno; le fonti della vita alla quale bevono differenti animali; unicorni, pavoni, aquile, draghi, agnelli apocalittici. Ma certo è che quei tappeti dal fondo azzurro, sparsi da bianchi ornati come da margherite, sono della maggiore bellezza.

Per le ceramiche può deplorarsi la mancanza delle più antiche alla mostra. Quelle poche formelle del principio del secolo XVI, dove l'azzurro intenso domina, sono veramente abruzzesi, o attestano dell'irradiarsi dell'arte faentina in tutta l'Italia?

Per le oreficerie, studiate dal Piccirilli con intelletto d'amore, resta a spiegar bene una croce di scuola aquilana, creduta posteriore al '500 al quale essa appartiene, certo di un potente michelangiolesco.

Tra gl'intagli in legno, devesi ammirare, sopra tutto, una figura di santa coronata, coperta un tempo di lino con imprimitura di stucco, colorata e, nella chioma, dorata. E' tanto guasta che non riesce di riconoscervi sicuramente Santa Caterina, anche per esser venuti meno i suoi simboli, forse una palma e una spada; ma bene può vedersi nella statua in legno l'arte di Tino di Camaino, che tenne, al tempo di re Roberto, il campo della scultura a Napoli. Quella graziosa figura ha l'eleganza senese delle statue delle *Virtù*, che adorano i monumenti angioini di Tino.

Per le miniature, potrebbe deplorarsi che solo tre sieno i codici esposti, ma essi sono di tanta bellezza da far tacere ogni rammarico. Due escirono dalla scuola dell'Attavante, principe dei miniatori fiorentini: il primo di essi, il minore, proveniente da San Giovanni da Capestrano, mostra ad evidenza, nelle pagine esposte al pubblico, un seguace di Attavante, non dimentico però del disegno appreso da Filippino Lippi. Il secondo di essi, che si credette appartenente a un Borgia, fu fatto eseguire da Guido Antonio Arcimboldi, arcivescovo di Milano (1488-1497). Il terzo codice è più antico, e presenta le forme dei miniatori napoletani del Trecento, non ha guari illustrati dal conte Erbach di Fuerstenau.

Per le opere non appartenenti, come i due codici attavanteschi, alla regione, nella quale si raccolgono gli oggetti d'arte che dovrebbero rappresentarla, sarebbe sempre utile di aprire una speciale aula nella quale esporle, come documenti de' rapporti, degli scambi, degl'influssi esercitatisi da regione a regione.

L'Italia deve ancora disegnare la sua etnografia artistica; e le esposizioni d'arte retrospettiva devono fornirle con ordine e metodo gli elementi per tale grande disegno. Quale il frutto che il paese deve aspettarsi da queste mostre d'arte retrospettiva regionali? Perché il frutto si colga, conviene avere questo criterio semplicissimo: che laddove fiorirono forme speciali d'arte, esse possono rifiorire; che là dove un'arte lasciò tradizioni, esse potranno rinnovarsi, esse riprese, continuate, adattate ai gusti de' tempi nuovi, senza che perdano nell'adattamento nulla della loro essenza, della natura propria della razza che vi impresse spontaneamente i suoi caratteri, le sue intime tendenze, le sue idealità. Che l'Abruzzo, dove ancor vive un rappresentante dell'arte ceramica dei Castelli, il Cappelletti; dove Basilio Cascella tenta nuovi effetti con i suoi disegni briosi e originali; dove l'arte dei merletti e dei tappeti, per il tentativo di patriottiche signore, riprende vita ad Aquila e a Pesco Costanzo, possa ridare al mondo le sue arti paesane, nate tra i monti dominati dalla Maiella, in vista dell'adriaco mare! Sorga intanto il museo paesano, non rigurgitante delle ciarpe della vanità umana, ma coi fiori più odorosi dell'Abruzzo, a fissare i risultati, purtroppo passeggeri, dell'esposizione. Accanto al museo, s'apra la scuola e l'officina! Questo sia il volere risoluto di gente che sa la sua forza, ed ha imparato anche dall'esposizione a conoscer sé stessa.

Adolfo Venturi

«Illustrazione Abruzzese», n. 5, 1905, pp. 118-120

O. D'Angelo, *I merletti dell'Aquila*

L'Aquila, sorta per geniale pensiero di Federico II, verso la metà del decimoterzo secolo, si affermò subito città di popolo; e per la stessa sua costituzione interna, per la sua posizione geografica e per il valore dei cittadini, divenne ben presto chiave e propugnacolo del reame napoletano, e salì a meritata fortuna nelle cittadine libertà, nei commerci e nelle arti.

Essa strinse, sin dai primi anni, importanti relazioni di amicizie, di commerci, di scuole e di pubblici uffici con le maggiori città italiane: con Firenze, con Milano, con Venezia, e le mantenne salde e cordiali, in modo che d'ogni parte d'Italia convenivano nella nuova città ad esercitarvi la mercatura uomini volenterosi, molti dei quali vi presero stanza e vi ebbero onori e privilegi.

Con Venezia poi le relazioni furono maggiori, perché questa città, oltre ai commerci sui propri e fiorentissimi, sino al decimoquinto secolo fu la sede dove i commercianti alemanni e gli aquilani si riunivano per le contrattazioni dello zafferano.

Quando perciò, sul finire di questo secolo, ebbe origine in Venezia, per la prima volta nel mondo, l'arte dei merletti, e subito si distese per le città marittime prima e le città fluviali dopo, l'Aquila, per queste antiche e costanti relazioni di commerci, fu una delle prime città italiane dove cominciò a

prosperare l'arte gentile. Non è possibile stabilirne l'epoca precisa, perché, anche a voler riferire qui le notizie vaghe che si leggono sui nostri antichi cronisti, sugli strumenti dotati e sugli inventari del XVI secolo, non si potrebbe da essi desumere se i merletti, di cui in quelle carte è menzione, fossero lavorati nell'Aquila o acquistati altrove, e molto meno a quale grado fosse l'arte stessa quivi salita.

Quello che è certo e può affermarsi, è che la tradizione di questi lavori a fuselli è antichissima tra noi, e che è ricordata con orgoglio cittadino dai patrii scrittori, e che pur conservando le origini della scuola veneziana, ha, nei secoli passati, saputo col suo speciale punto, il *punto antico aquilano*, acquistare un carattere proprio e raggiungere un'ammirevole perfezione.

Egli è vero che nel principio del passato secolo, sino al compimento dell'unione nazionale, la bella tradizione era mantenuta languidamente viva dai monasteri della Misericordia, di Santa Crode, dell'Annunziata, di Sant'Agnese, di Santa Caterina da Siena, e con maggiore fortuna e senso di arte dall'Istituto di San Giuseppe dalla signora Elisabetta Conti, che ne era Superiora, esima lavoratrice morta nel 1865; ma dopo quel tempo l'arte dei fuselli tornò ben presto sulla via dell'antica fioritura. Alcuni mercadanti italiani e stranieri, venuti nell'Aquila, vi acquistarono gran copia di merletti antichi e pregevolissimi, a prezzi elevati e mai raggiunti nel passato; e se da una parte portarono via un vero tesoro d'arte, che avrebbe giovato alla storia del nostro merletto ed al maggiore decoro cittadino, dall'altra parte furono cagione che col valore inaspettato degli acquisti si riaccendesse vivo l'amore per la bella arte.

Si rianimò così il lavoro delle trine nei monasteri e due elette artiste, Concetta Nannicelli, nipote della Superiora Conti e dalla quale aveva appresa l'arte, e Concetta Cerulli, che più tardi se n'andò in Roma, aprirono scuole private; ma il lavoro isolato, senza criteri determinati di arte, senza scuole di disegno, senza indirizzo commerciale, veniva sfruttato da speculatori avidi, senza che i merletti potessero raggiungere nella esecuzione e nella eleganza l'antica perfezione.

Allora, correva l'anno 1878, il municipio aquilano con savio provvedimento deliberò di aggiungere alle scuole elementari femminili la sezione dei merletti, educando, per opera della stessa maestra Concetta Nannicelli, al lavoro della graziosa arte, la piccola popolazione scolastica. La Nannicelli, artista eccellente, tutta zelo ed amore per l'arte, seppe, nella pubblica e privata scuola, con lavoro assiduo, diligente, materno, non solo rialzare le sorti dell'arte nobilissima all'antica tradizione, ma per il lungo esercizio e l'eccellenza del magistero, copiando gli antichi disegni, perfezionò l'esecuzione.

Più tardi, nel 1899 furono istituite le *Scuole professionali femminili*, ed allora la scuola dei merletti passò al nuovo istituto, il quale aprì anche il laboratorio per raccogliervi le migliori alunne della Scuola e le migliori lavoratrici della città.

La scuola e il laboratorio ebbero l'intento di continuare la bella tradizione, disciplinarla secondo le esigenze dell'arte moderna e crearne una vera e propria industria cittadina. Furono diretti sino al 1897 dalla maestra Concetta Nannicelli, che in quell'anno morì, in seguito dalla figlia e nipote Bettina Nannicelli e Anna Tribuzi, continuatrici diligenti e valorose dell'opera insigne della restauratrice del merletto aquilano.

Oggi la Scuola è fiorentissima: frequentata da oltre centoquaranta alunne, possiede già un corredo sufficiente di disegni, ideati ed eseguiti dalla direttrice del laboratorio, signorina Bettina Nannicelli, la quale, essendo anche insegnante di disegno, può e sa adattare il disegno alle esigenze dei procedimenti tecnici. Ha inoltre la Scuola un campionario artistico di ben venti quadri, ed un campionario commerciale di circa mille mostre di guarnizioni per biancheria ed abiti, oltre ad una ragguardevole copia di ventagli, portaritratti, pizzi di cravatte e fazzoletti. Questi due campionari, il primo dei quali è ora esposto nella Mostra di arte antica di Chieti, frutto di diligente e lungo lavoro, sono degni del maggiore encomio e bastano da soli ad attestare la venustà, la leggiadria, l'eleganza e la precisione dei merletti di ogni genere, eseguiti con oro, seta, filo e cotone, con finezza di particolari, di linee e contorni eleganti e chiaramente tracciati.

Del valore indiscutibile di essi, oltre la parola di insigni scrittori di arte, fanno fede le onorificenze guadagnate in tutte le Esposizioni italiane ed estere, nelle quali la Scuola del Comune concorse.

Difatti, tralasciando le Esposizioni della Provincia nostra e di Teramo, nel 1870 meritavano una medaglia d'oro nella Esposizione internazionale di Londra; nel 1881, a Milano, ebbero la medaglia d'argento; a Roma, nel 1887, una d'oro e una d'argento; nel 1888 una d'oro dal Ministero della pubblica istruzione; in Firenze, nel 1890, il diploma d'onore e la medaglia d'oro; nella Mostra internazionale abruzzese, la medaglia d'oro, ed un'altra d'oro in quella mondiale di Saint-Louis, nel 1904.

Si può quindi, a buon diritto, affermare che la Scuola municipale ha compiuto il miracolo della risurrezione del merletto aquilano, avendo, alla nobile e patriottica iniziativa del Comune aquilano, corrisposto lo zelo e l'eccellenza in arte della maestra Nannicelli Concetta, e più le naturali, e, direi quasi, tradizionali disposizioni artistiche, di cui sono dotate le donne aquilane.

La Scuola, semenzaio fecondo delle buone lavoratrici, è divenuto così centro di irradiazione della elegante arte dei pizzi, ed intorno ad essa e per essa vivono scuola e laboratori minori, come ad esempio quella delle Figlie della carità ed il laboratorio *L'Aquila*, istituito l'anno scorso da alcune gentildonne aquilane; e dalla Scuola escono le lavoratrici delle case ricche e delle case povere, le quali, tra le cure domestiche, si dedicano all'utile diletto del lavoro delle trine.

Ma noi pensiamo che queste scuole e questi laboratori privati, non ostante gl'intenti lodevoli della loro istituzione, debbano meglio uniformarsi, per l'onore della città e dell'arte, allo scopo principale ed alto della Scuola professionale, quello della vera arte, perché questa sola può essere, in tale genere di lavori, remuneratrice, ed il merletto che non è artistico, non ha ragione di essere per la concorrenza economica delle macchine. Ed è necessario secondare tale lodevole scopo della Scuola professionale, e che perciò la manifattura aquilana mantenga ai due punti nostri l'*antico* e il *moderno*, il loro carattere speciale, e che principalmente il *punto antico* sia coltivato a preferenza, come quello che può produrre veri lavori d'arte; ed è necessario altresì che nelle scuole e nei laboratori privati non si allettino le lavoratrici col guadagno facile e immediato dei lavori ordinari, distraendole dalla Scuola e impedendo così che esse, conoscendo appena i punti più facili dell'arte, si contentino di questa debole conoscenza, e trascurino di apprendere tutte le difficoltà e le finezze dell'arte delicata, per giungere al punto *aquilano antico*, che, direi quasi, è la bandiera sotto la quale devono raccogliersi tutte le energie artistiche delle nostre lavoratrici.

I ventotto quadri di merletti esposti dalla Scuola professionale nella Mostra d'arte antica a Chieti ed eseguiti con diligenza, amore e precisione superiori a qualunque elogio, mostrano chiaramente la difficoltà ascensionale nella lavorazione dei merletti, e come la maggiore difficoltà e la maggiore perfezione d'arte siano raggiunti dal nostro punto antico.

Dal primo quadro di punto *aquilano moderno*, passando per il punto *riallacciato*, il *guipure*, l'*intaglio*, il punto *Margherita*, quello d'*Inghilterra*, di *Bruxelles*, *Chantilly*, *Valenciennes*, si sale sino al quadro 19°, dove si ammirano alcuni bellissimo campioni ed uno stupendo ventaglio di *punto antico aquilano*, e si giunge sino allo splendidissimo e meraviglioso merletto della Regina Madre, eseguito con circa 7000 fuselli dalle cugine Bettina Nannicelli ed Anna Tribuzi, maestre entrambe della Scuola, sul disegno ampio, corretto, ammirevole della prima di esse.

Così da questa esposizione progressiva e tecnica della Scuola professionale e dagli altri numerosi merletti, di vario punto e di perfetta esecuzione, raccolti nella nostra città da alcune gentildonne, innamorate dell'arte, ed i quali sono ammirati in quella Esposizione dagli intelligenti, l'Aquila riconferma a sé la meritata fama che gode in quest'arte deliziosa.

Né poteva essere diversamente, perché la perfezione e il pregio maggiore dei merletti aquilani consiste nel nostro punto speciale, nella unità di contesto del lavoro e nella bianchezza e finezza del filo. Il punto *aquilano antico* è eseguito con tutte e sette le combinazioni fondamentali del merletto, ad eccezione della *riattaccatura* con l'uncinetto e lo spillo, della quale non ha bisogno, e somiglia al punto d'*Inghilterra*; ma ha reti speciali e di più ha rilievi di disegno, e le reti e i rilievi si lavorano contemporaneamente al tessuto, il che, mentre accresce le difficoltà dell'esecuzione, conferisce al merletto maggiore finezza e colorito, e una elegante originalità.

La direzione dei fili del tessuto di questo *punto antico* è simigliante a quelli dei fili di una stoffa ritagliata, applicata sul *tulle*, ed il *tulle* si esegue diagonalmente. Occorrono moltissimi fuselli.

Il punto *nuovo aquilano o commerciale*, è eseguito su carta bucherellata con tre delle sette combinazioni fondamentali, cioè col *mezzo punto*, il *punto a tela* e il *fondo a rete*, del quale ultimo si usano principalmente quello a *conocchiola* (maglie esagonali contornate da piccoli fori) e quello a *pizzi*. I fuselli restano sempre, come nel *punto antico*, raccomandati al tombolo, e così l'esecuzione ne riesce più facile, e maggiore ne è la precisione.

Anche il metodo di lavorazione rende il merletto nostro assai pregiato; perché mentre altri merletti, come quelli del punto *veneziano* e *Valenciennes*, si eseguono in tante parti separate, che poi si uniscono cucendole insieme, il merletto aquilano è tutto d'un pezzo; sistema per il quale, anche nel punto *riattaccato*, le nostre lavoratrici sono riuscite ad avere per mezzo della tessitura dei fuselli questa continuità non interrotta di lavorazione, e lo stesso punto *veneziano* è da esse eseguito in un

unico contesto. E perciò i nostri merletti riescono ad avere, in confronto degli altri, più cospicuo valore e più lunga durata.

Oltre a ciò, il *punto aquilano* permette la lavorazione alla *russiana*, la quale si esegue con filo grezzo, ha i tessuti lavorati con seta bianca e circoscritti da cordoncini della stessa seta.

Finalmente il filo aquilano è d'una finezza e bianchezza ammirevoli; è filato a mano, e quello di mezza oncia, capillare, oggi è solamente filato da qualche monaca del monastero di Sant'Amico. È superiore allo stesso filo di Bruxelles, perché questo, lavandosi, perde l'apparecchio e la lucentezza, e il nostro, invece, è inalterabile e sempre di un candore squisito, e ciò non solo per la filatura a mano, ma anche per la diversa trasformazione ed il diverso imbiancamento della canapa. Questo vanto dell'eccellenza del nostro filo è antico e costante; il filo fu offerto nel 1557, in dono, come cosa di pregio, al viceré che venne negli Abruzzi, e fu premiato in molte Esposizioni, incominciando da quella di Napoli del 1818 e 1819, nella prima delle quali il monastero di Santa Maria Maddalena, nella seconda quella di Santa Caterina Da Siena, conseguirono la medaglia d'oro.

Ma, sventuratamente, oggi la morte va mietendo le ultime filatrici, ed il Municipio farà opera egregia istituendo anche nelle sue Scuole professionali l'insegnamento della filatura a mano.

E chiudiamo con l'augurio che la città dell'Aquila, dalle sue Scuole professionali, dal sentimento artistico della sua gioventù femminile, dall'opera concorde della rappresentanza municipale e dei migliori suoi figli, da questo risveglio luminoso della sua antica arte gentile, possa creare una fiorente industria, la quale, dalla disciplina dell'opera della mano e dell'ingegno, educati alla vivida e benefica luce della Scuola, eterni la sua gloriosa tradizione di arte e la renda feconda di onorato lavoro.

Aquila, agosto 1905

O. D'Angelo

«L'Arte», VIII, 1905, pp. 295-297

A. Venturi, *Mostra d'arte antica abruzzese*

NOTIZIE DAGLI ABRUZZI

La mostra d'arte antica abruzzese. L'inaugurazione della mostra fu solenne per la presenza dei Sovrani, il gran numero degli intervenuti e il discorso di Cesare De Laurentiis, l'indefesso presidente della Commissione per la mostra abruzzese, la quale sì per il culto gentile degli ordinatori all'arte del loro paese, sì per il garbo con cui ne presentarono i cimeli al pubblico, hanno ben meritato l'approvazione di tutti. La raccolta delle maioliche di Castelli è di tanta dovizia, che con essa ben si potrebbe tracciare più completa la storia dell'arte ceramica da Carlantonio Grue in poi. Le collezioni del barone Aliprandi di Penne, del barone di Riseis, di Giovanni Tesorone, della provincia di Teramo, del Fasoli di Napoli, del museo di San Martino in questa città, importanti di per sé, formano riunite un museo ideale. Vi sono rappresentati tutti gl'industri maiolicari di Castelli, dalla famiglia dei Grue, ai Gentili, al Fuina e ai Cappelletti; ma tra i tanti saggi d'un'arte, che in quella forma si trovò a contrasto con le prime produzioni della porcellana, vanno segnalati sopra tutti i bellissimi tondi del Museo di San Martino, adorni di figure dalle carni d'avorio, e dai manti azzurrini, con sobrie lumeggiature d'oro.

Le maioliche di Castelli non avevano ancora così la loro decorazione speciale, veramente abruzzese, tratta dal paesaggio, e ricordavano in qualche modo le ultime produzioni cinquecentesche di Pesaro e di Urbino; ma la tecnica aveva già raggiunto effetti sicuri, eleganti, nobilissimi. Prima della fioritura dell'arte ceramica coi Grue, l'Abruzzo presenta pochi segni di quest'arte, e quei pochi esposti, se sono veramente paesani, attestano in ogni modo della diffusione della ceramica faentina in tutta l'Italia. Ne sono esempio le formelle di un soff.o, figurate come tante altre uscite dalle botteghe di Faenza, e colorate da intenso azzurro nei fondi.

Notevoli sono i pochi tappeti esposti di Pesco Costanzo, aventi rapporti nella composizione con gli umbri tessuti bianco-turchini di tovaglie, poiché in quelli e in questi sono del pari immagini romaniche, rimaste nel fondo de' l'arte moderna, reminiscenze o strascichi di vecchie forme. Tali dev'essere considerate le rappresentazioni più comuni del centauro col falco in pugno; la fonte della vita alla quale si dissetano gli animali; l'unicorno, l'agnello apocalittico, il drago, l'idra dalle sette corna, ecc.; sono tutte forme che specialmente erano diffuse nel secolo XII, parte ricavate dai bestiarii, parte da decorazioni orientali; e che l'arte tessile mantenne come per forza d'inerzia. Non è fatto nuovo nell'industria artistica il trovare artigiani fedeli a logori modelli, e a tipi originarii, solo intenti a riprodurli e a propagarli con diligenza, seguendo religiosamente canoni antichi. Quando

l'organizzazione della società è imperfetta e la libertà inceppata, sparisce l'individuo, e non restano di lui che le braccia: il figlio eredita dal padre non un'arte da perfezionare, ma uno strumento e una falsariga: si lavora di padre in figlio, come il baco fila il bozzolo e come la talpa scava la tana.

Anche ne' merletti si può trovare l'applicazione di questa legge, per esempio nella tovaglia esposta da Francesco Paolo Michetti dove il vaso di garofani fioriti sta sotto un arco retto da colonne torte nel mezzo ad S, in una forma che si trova prima che la pianta del garofano avesse diffusione da noi. E quel motivo del vaso di garofani sotto un'arcata si rivede in un ricamo dell'esposizione stessa, dove le Aracni antiche e nuove di Gesso Balena e di Aquila presentano tanti mirabili saggi dell'arte loro.

Le oreficerie della mostra, classificate con rigore dal Piccirilli, tanto modesto quanto coscienzioso, sono in gran parte note, ma si rivelano sotto un aspetto quasi nuovo ora che stanno l'una presso all'altra, in bell'ordine, e si possono confrontare fra loro. Così le croci di Nicola di Guardiagrele non ci appaiono tutte d'eguale importanza, anzi si mostrano lavori assai trascurati talvolta nelle figure sbalzate e nelle borchie a traforo, che si ricavavano da vecchie stampe; accurati invece negli smalti, nei nielli e nelle filigrane. Accade spesso di notare nelle cose degli orafi abruzzesi il contrasto tra l'opera di sbalzo e l'altra di smalto traslucido, gareggiante in finezza con quella dei maestri senesi. Dove Nicola di Guardiagrele si manifesta in tutta la sua perizia, si è ne' due ostensori esposti, in uno specialmente che sarebbe un modello di tutta perfezione se non fosse alquanto grosso il nodo del sostegno. In generale Nicola di Guardiagrele è stato messo troppo alto nella scala del valore artistico. Seguace del Ghiberti, non ne ebbe la potenza, perché meno fondato nell'arte, come si dimostra anche in una Madonna dipinta e da lui firmata che è nella mostra, come certi angioli a graffito che sembrano fatti su vetro.

Alcune opere di oreficeria esposte non appartengono all'arte abruzzese: tale l'angiolo elegante, veramente francese, nel mezzo d'un ostensorio, e che contrasta con la figura grossolanamente drappeggiata nell'alto di esso. Tale il pastorale con la voluta retta da un angiolo, e col Redentore e la Vergine entro la voluta medesima; tale la croce con filigrane e gemme e perle, che sta tra le opere d'oreficeria della scuola sulmonese, la quale vanta a ragione il *Crocefisso* di Nicola Piczulo e Piccioli, come il calice di Ciccarello di Francesco, con targhette a cuori ne' lobi. Tra le produzioni di scuola aquilana una è degna della maggiore considerazione, non posteriore al '500 come si è creduto; ed è la croce con figure nei lobi sbalzate da un potente michelangiolesco.

Una collezione importantissima, della quale è dato solo qualche saggio alla mostra, è quella del Conte Pace conservata nel museo artistico-industriale in Roma. E la più completa che esista di serrature e di chiavi medioevali e moderne; ma il saggio esposto serve solo a ricordare a Chieti la diligenza e la costanza d'un ricercatore abruzzese. E serva a ricordare a Roma che l'opera del generoso donatore non deve tenersi più oltre nel modo indegno in cui è tenuta.

Gli intagli in legno esposti accennano a un'antica fioritura dell'arte dell'intaglio nell'Abruzzo. Vi sono cassoni istoriati di una forma tutta speciale, e statue romaniche, gotiche e della Rinascenza importantissime. Tra le romaniche va annoverata la Madonna col Bambino proveniente dalla chiesa parrocchiale di San Demetrio di Vestini; tra le gotiche una Santa coronata coperta di lino con imprimitura di stucco, colorata e dorata nella chioma. È molto guasta così che non riesce sicuro di riconoscere in essa Santa Caterina, anche per essere venuti meno i suoi simboli, forse una spada e una palma; ma richiama all'arte di Tino da Camaino che tenne il campo della scultura a Napoli, al tempo di re Roberto. Quella graziosa statuetta ha l'eleganza senese delle figure delle *Virtù*, che si vedono nei monumenti angiointi di Tino. Tra le statue in legno che attestano dell'arte rinnovata nel Quattrocento sono un San Sebastiano, proveniente da Aquila, con la data del 1478; e una Madonna con le mani giunte, proveniente dalla chiesa di Chieti denominata *Mater Domini*, ma senza il Divin Bambino che le sta seduto nel grembo. Dicesi che esso si trovi presso un privato possessore di Chieti, il quale lo dovrà restituire all'opera d'arte da cui fu barbaramente strappato. Riparare a tanta iattura è dovere di buon abruzzese e di uomo civile.

La pittura non è quasi rappresentata alla mostra, e la miniatura lo è solo con tre codici, appartenenti all'Abruzzo, ma non di maestri di questa regione. Due sono della Scuola dell'Attavante, principe de' miniatori fiorentini; un messale, che fu eseguito per Guido Arcimboldi, arcivescovo di Milano; e un altro minore libro liturgico, proveniente da San Giovanni da Capestrano, opera di un seguace dell'Attavante, ligio nel disegno a Filippino Lippi. Il terzo codice è più antico, probabilmente di miniatore napoletano del 1360 circa.

L'Abruzzo poteva esporre molto di più, ma sono tali e tante le difficoltà che si frappongono a un'esposizione sistematica dell'antico, da dovere rallegrarci di quanto fu raccolto con isforzi certo grandi e con intenti nobilissimi da Cesare de Laeurentiis e da' suoi cooperatori Tesoroni, Piccirilli, Cappelletti, Cascella.

Ai degni figli dell'Abruzzo il plauso de *L'Arte!*

A. Venturi

G. Mezzanotte, *L'antica arte abruzzese e la mostra di Chieti*, in «*Emporium*», vol. XXII (1905), n. 130, pp. 268-286.

Io vorrei avere molta dottrina d'arte, unicamente per confermare con mia autorità il valore della Mostra chietina; se ne avessi, non ne farei pompa né in questa né in alcuna altra rivista, perché in qualche modo sono parte in causa. Un cittadino di Chieti scrive questo articolo, e uno che alla Mostra ha dato un suo piccolo contributo d'opera: e io credo che se ho il diritto di fare che l'*Emporium* prenda nota di un avvenimento di arte che s'è compiuto nella mia città e nella mia regione, ho il dovere di attendere che altri e di riconosciuta competenza ne affermi l'importanza e lo illustri.

Ed io credo che ora sia tempo che le competenti autorità artistiche vadano a visitar la Mostra dell'antica arte abruzzese; quelle specialmente che l'hanno trattata nei loro dotti studi, ora che, se non tutto, n'è adunato il più e il meglio del cospicuo tesoro; dappoi che non sarà più possibile in appresso trovarlo tutto insieme raccolto e pronto a farsi studiare. I dotti, infatti, si sono occupati in particolar modo della nostra oreficeria e della nostra ceramica; ma all'atto pratico di una raccolta e di una collezione per una mostra, hanno trovato tanto da mutare, sui giudizi e sui criteri già acquisiti e già passati in cosa giudicata, che la compilazione del catalogo, del semplice catalogo da servire per uso dei visitatori, è divenuta una nuova e singolar fatica, la conseguenza di nuovi studi e confronti, il fondamento e il punto di partenza di studi futuri. A questa grave fatica estiva, sudano principalmente il Comm. Cesare De Laurentiis presidente del Comitato e promotore della Mostra, il Comm. Giovanni Tesorone ordinatore della medesima, l'avv. Vincenzo Balzano e il prof. Pietro Piccirilli per l'oreficeria e Fedele Cappelletti per la ceramica: e i visitatori autunnali troveranno già fatto il lavoro. Io mi aspetto di vedere i dotti nell'ardua acropoli abruzzese; ma mi aspetto di vedere anche gli uomini di gusto. I primi, poi che ho scritto, hanno anche l'obbligo di andare a vedere; gli altri avranno in queste mie parole una sommaria esposizione e nelle nitide fotografie dell'ingegnere Gargioli una prova eloquente di ciò che è questa Mostra dell'antica arte abruzzese. In questo mio metodo, ho un vantaggio tutto mio personale, di non far nomi e di non riferir date. Lontano dalla Mostra, io che l'ho vista adunarsi e ordinarsi pezzo per pezzo, me la rivedo in tutti i suoi particolari come se vi fossi dentro; e non mi sarebbe stato difficile acquistarne, come forse avrei dovuto, tanta dottrina quanta era d'uopo perché almeno meglio comprendessi. Ma dare la determinatezza della realtà alle sensazioni d'arte, è distruggere il sogno; e l'arte è bella perché fa sognare. Molti amano l'arte come materia di studi, e non la intendono in altro modo; alcuni la studiano per la loro vanità o per il loro incremento: per questi ultimi non v'è bisogno né meno di essere «sulla faccia del luogo»: io amo l'arte per le sue manifestazioni di bellezza, e la contemplazione di esse di fa indugiare ad acquistarne la sapienza; e questa sapienza non posso trasmettere al alcuno.

Non nomi dunque; ma uno empie di sé tutta la Mostra e tutte le dotte pagine dei trattatisti: Nicola da Guardiagrele. Questo nome così romanzesco è quello di un Nicola Gallucci, patronimico piuttosto prosaico che ricorda le ardite e saporose bestiole di cui in questi giorni il vecchio Abruzzo va facendo stragi inaudite. E questo figlio della Maiella deve essere stato uno di quegli uomini dalle mani forti e lente, assiduamente e sicuramente operose; uno di quei modesti e tranquilli lavoratori, di cui le mani rudi obbedivano inconscie alla loro mente sazia di bellezza che i loro occhi binari bevevano ogni giorno e in ogni punto del nostro felice paese. Di questi artefici e di questi lavoratori, ne abbiamo ancora oggidì; e non vi è umile carradore che non metta la sua nota d'arte sul plaustro, o carpentiere che non faccia lieta la nave e la vela di fantasie, o vasai che non rallegrino con le ingenuie pitture la giara o la scodella del contadino.

Questi fanno così, perché così si sentono di fare; e l'umile resta umile, se poca dote ebbe d'ingegno; diviene grande se n'ebbe molta: ma una è l'origine dell'arte e uno il sentimento; e uno è l'animo dell'artista, il quale rimane amante della terra e della rude e franca nostra semplicità. Così dovette fare anche il guardiese orafo del rinascimento: egli si pensò di dover essere un artefice di croci astili, di ostensori e di turiboli, e lavorò nella solitudine e nella tranquillità della sua bottega, creando opere che davano soddisfazione prima a lui stesso e poi ai committenti, se le comprendevano. La quantità

quasi incredibile di opere che ci rimangono di lui dimostra che i committenti lo comprendevano bene; ma dimostra anche che al lavoro lo sospingeva quella forza interiore e irresistibile per cui si fa l'opera d'arte: e la Mostra di Chieti ci dà la prova che egli fu non solamente orafo, ma pittore, scultore, e forse anche architetto. Di lui rimane il paliotto d'argento di Teramo che i reggitori di quella città non ci vollero mandare; rimangono i due ostensori di Atessa e di Francavilla al mare, di cui si può dire: *Facies non omnibus una, nec diversa tamen, qualis decet esse sororum*; rimane la croce processionale di Lanciano, e quella croce di Guardiagrele che è la sintesi dell'arte di Nicola, nelle opere di metallo e in quelle di smalto, armonizzate con un gusto fastoso e in una forma d'arte più evoluta e più gentile di quella medesima del paliotto teramano.

È, questa sua e quella degli artefici minori, un'arte derivata da altre fonti? Certamente, dappoi che non vi è manifestazione d'arte che non abbia le sue origini. Di ciò, indagheranno e studieranno i dotti, i quali però non potranno negare l'impronta nostrana alla oreficeria abruzzese; forte e allora possente anche nelle opere delicate, come forte e possente è la natura che ne circonda, anche se siamo sulle dolci spiagge o fra i più delicati giardini. La quale è una parte dell'Italia ed è una gemma delle bellezze italiane, come è parte a sé. Come l'arte che dai suoi uomini deriva è parte dell'arte italiana, ma è anche parte a sé.

Né diversamente deve dirsi delle maioliche. Forse due furono le origini dell'arte ceramica abruzzese: l'uso di abbellire le stoviglie più umili e la necessità di fabbricare immagini sacre che, collocate all'aperto, resistessero agli agenti atmosferici: l'uno creò la ceramica decorativa, l'altra creò la ceramica di pura arte. Ma anche in questa, la ceramica abruzzese non esce dall'intento della pura decorazione: comunque, raggiunge effetti meravigliosi e un carattere originale che non si smentisce. L'arte dell'orafo incomincia dal medio evo come mestiere, si perfeziona nel quattrocento e procede via via verso la decadenza; l'arte ceramica nasce più tardi, arriva alla sua perfezione nel seicento e continua sempre piena di grazia e di leggiadria fino alla sua fine. E la fine, per l'una arte e l'altra, è la fine di ogni arte individuale che l'industria uccide.

Sarà una cosa deplorabile, ma è pure una necessità economica e sociale, come lo fu quella degli artefici solitari. Mentre scrivo, suonano intorno a me lo strepito dei telai e le voci delle donne che nel vicolo tendono l'ordito dei nastri. Tela e nastri prodotti dall'industria, si hanno dovunque e a troppo mite prezzo perché le tessitrici si affatichino più oltre, se non per consuetudine o per ragioni economiche ancora sussistenti in queste recondite regioni. E se riflettete, oggi, qui come altrove, si tenta e si tenterà di rinnovare l'antica arte abruzzese, ma è l'industria che se ne renderà padrona. Non certo in un'umile casa del borgo montanaro, un'umile contadina affaticherà l'ago sul rozzo tappeto nelle algide giornate del lungo inverno; ma i modelli veramente squisiti di Pescocostanzo saranno riprodotti dai numerosi telai di qualche officina; e i grassi borghesi arricchiranno i loro salotti con le imitazioni di quei tappeti che nacquero per servir di coperta al talamo rusticano o di gualdrappa alla giumenta: non ne ho veduta una di queste bardature ieri l'altro sulla via da Ortona ad Orsogna?

In un momento, e verso la fine, l'arte ceramica abruzzese si fuse con quella napoletana, e la ceramica napoletana recò le sue influenze su quella abruzzese; ed oggi, la vecchia ceramica abruzzese ha dei valorosi imitatori a Napoli e un artista continuatore sulla montagna madre, superstita di una delle dinastie di ceramisti abruzzesi: Fedele Cappelletti di Rapino. Questi ancora, solitario e ritroso, lavora; non maestro, perché non vuole fare l'arte *sua* ma rinnovare le vecchie forme o imitarle, e perché non ha e non vuole allievi; non industriale, perché non ama produrre per guadagno ma affatica la ruota e accende il forno soltanto quando gli giunge l'ispirazione e lo persuade al lavoro; questi, ingenuo e scaltro, disinteressato e pronto a non lasciarsi scroccare l'opera sua, modesto e desideroso che la sua opera sia giustamente considerata, oltre a essere un tipo di abruzzese autentico, mi sembra un tipo sopravvivente di quei vecchi maestri abruzzesi, dei di cui nomi e della di cui opera è piena la Mostra e son piene le carte degli studiosi: e perciò soltanto ho voluto parlare di lui, il quale non solo dai luoghi ove si attingono fama e guadagni è lontano, ma dalle abitazioni istesse della sua Rapino.

Non diversi dovevano essere i vecchi maestri; e nei tre secoli di fioritura della nostra arte, dagli autori innominati e incerti, i primitivi, a quelli che hanno lasciato il loro nome sulle opere e sui documenti, i nostri ceramisti non hanno avuta altra preoccupazione che di decorare; non si davano pensiero di essere originali, e forse le loro cure erano rivolte più tosto alla soluzione dei problemi tecnici; e anche quando dipingevano le mattonelle per un puro fine d'arte, ricorrevano a pitture e a stampe di celebrati autori. Non è questa un'affermazione assoluta; in ogni modo, ed in ciascuna opera dell'arte, l'originalità consiste nel carattere della nostra ceramica, la quale, nei suoi tempi migliori, assume un

fasto e una ricchezza decorativa degni del seicento fastoso e voluttuoso; e tenta tutti i generi, dal sacro al profano, dal cattolico al mitologico, dal guerresco all'arcadico, dall'ascetico al biricchino. Certamente, questa parte della Mostra che è quella della ceramica, se divide la sua importanza con quella delle argenterie, è la più interessante per la curiosità del visitatore, poi che è la più vistosa e la più attraente con la molteplicità e la varietà delle forme e delle immagini. Ma il lavoro femminile dell'ago e dei fuselli ci ha dato la terza sezione importante per la storia dell'arte, e interessante per le donne e per le persone di gusto, che è quella dei ricami, dei merletti e dei tappeti, di cui i luoghi di origine principali sono Aquila, Pescocostanzo, Gessopalena. Io vorrei che in una mostra come, per esempio, quella futura di Milano, in un luogo ove la gente più morbidamente vive e più sono conosciute e praticate le finezze del lusso femminile, non già in Chieti ove la rudezza della vita abruzzese è ancora conosciuta se non praticata, fosse esposto un paio di camicie settecentesche di Pescocostanzo che sono nella Mostra; camicie autentiche di contadine, tessute in un panno rozzo e greve come quello di una cappa e ornate di merletti, tramezzi e ricami. Io credo che tutti rimarrebbero stupefatti in vedere tanta bellezza di forma e tanto gusto in così rozza ed umile materia; e ciascuna dama ambirebbe di veder riprodotte nel finissimo lino e nel refe idealmente sottile quelle forme che finora non conobbero per opera dei più raffinati fornitori di biancherie. E le virtuose dame che sono maestre dell'ago e del telaio sarebbero prese da invidia innanzi a quei ricami di Pescocostanzo eseguiti in seta rossa sulla tela bianca, tagliandovi i fili della trama, su disegni originalissimi e pieni di genialità; un'utile invidia che spiegherebbe le sapienti mani all'imitazione, al rinnovamento di un'arte che farebbe onore alle dame e aggiungerebbe bellezza e decoro d'arte al loro abbigliamento. Ma non voglio che il ricordo delle cose belle mi trascini a una lode che potrebbe parer della Mostra di cui sono espositore; voglio dire, però, che anche il ricamo e il merletto furono come sono dell'uso comune nella regione abruzzese, e quasi direi che nacquero da una disposizione etnica, e, inconscio il popolo che li creò, assunsero ad altezza e a nobiltà di arte. Arte muliebre, arte senza nome: la donna è ancora in istato di inferiorità nel mondo; e la donna dei patriarchi aveva il dovere di lavorare ma non il diritto di dare un nome al proprio lavoro. Arte incisoria e arte innominata, e perciò doppiamente interessante per le gentili anime che la sentirono e le gentili e pazienti mani, ancor che ruvide e rotte dal lavoro, che la materiarono. Non so quale sia il sentimento muliebre davanti a quei tesori che sono esposti nella Mostra di Chieti, oltre quelli di una giustificabile cupidigia; in me, suscitano una grande tenerezza. Ben venga e bene dica l'esperto dell'arte su l'origine, la derivazione e la tecnica; quelle semplici e ignote artiste che forse non conobbero mai la lode e non seppero mai che per lode s'intraprendesse fatica, si abbiano la mia tenerezza, e ne esultino le loro ossa umiliate.

Anche oggi, nelle recondite borgate della montagna, in Aquila, in Pescocostanzo e in Gessopalena, si lavora il merletto, e ancora oggi vi sono gentili dame abruzzesi che ne posseggono tutta la sapienza; ed è con la guida e col giudizio di esse che si compie il catalogo dei merletti. Anche oggi si è tentato in qualche parte della nostra regione di risuscitare una scuola di merletti; e invano, perché l'industria rende più prestamente paghi e più a buon mercato le persone di gusti e di risorse mediocri. Ma quelle che mantengono la tradizione ne perpetuano la gloria; e la Mostra ha campioni di merletti moderni eseguiti da dame colte e da operaie, degni di attenzione e di studio; e vi è un merletto aquilano al tombolo, eseguito con più di duemila fuselli, per incarico della Regina madre, non ancora compiuto, che è più aereo di un velo, svolge un superbo motivo di decorazione ed è tutto di refe filato sul luogo. È quindi un superbo documento della nostra moderna arte dei merletti.

Oltre queste tre sezioni principali, la Mostra contiene una copiosa raccolta di ferri battuti e lavorati, fra cui serrature ingegnose, forzieri e martelli di porte, artisticamente torniti, scolpiti e istoriati; cofani e forzieri di legno scolpito e una raccolta di statue in legno scolpito e dipinto, di cui alcune arcaiche sono interessantissime. È bellissimo un San Sebastiano di Silvestro di Giacomo sulmonese, scultore fiorito nel quattrocento; ma una statua di legno della Vergine appartenne alla chiesa di Mater Domini di Chieti, anch'essa quattrocentesca, è deliziosa: non se ne conosce, però, l'autore, né si sa se sia opera di artefice abruzzese.

Vi è una raccolta importante di monete abruzzesi che furono attentamente osservate dal Re nella sua visita, il quale vi aggiunse un suo contributo; vi sono anche conii e medaglie eseguiti dai nostri artefici Santarelli, Rega e Zaccagnini. Vi è un missale appartenuto al cardinale Borgia e donato al duomo di Chieti da Guido de' Medici che fece sovrapporre le sue alle armi borgiane; è ritenuto opera di Attavante degli Attavanti e dei suoi discepoli; un altro piccolo codice membranaceo attribuito al medesimo alluminatore; un missale anche del duomo di Chieti attribuito ad artefici abruzzesi; una piccola bibbia in pergamena che è un capolavoro di calligrafia. Appartenne a San Giovanni da

Capestrano, il quale vi fece di sua scrittura le note marginali, e vi scrisse in esametri e pentametri un sommario, ponendovi interlineati i numeri delle pagine a cui si riferiscono le diverse parti del sommario. Questo codice del secolo XV fu donato al santo abruzzese dal papa Callisto III, come vi si legge.

Tra gli elementi minori della Mostra vi sono mobili intagliati del seicento e del settecento; abiti antichi di dame e cavalieri, paramenti sacri; un costume festivo di contadina di Pescocostanzo, uno di contadina di Scanno e un costume di donna albanese di Villa Badessa. Vi sono inoltre varie piccole curiosità: statuine e gruppi intagliati nel legno e nell'avorio; un gruppo in terracotta della Pietà, opera giovanile del Santarelli; piccoli lavori in cera, reliquiari ed altre cose.

L'architettura abruzzese vi è rappresentata da un abbondante numero di fotografie che danno un completo concetto dei più insigni monumenti della regione. Anche quest'arte mostra le sue diverse ispirazioni, anzi, importazioni, principalmente dall'arte dei maestri comacini e, in parte notevole, dalla cosmatesca; ma nei suoi caratteri si rivela essenzialmente abruzzese, e gli avanzi che ne rimangono fanno parte integrale del carattere del nostro paesaggio.

Non vi sono abbondanti saggi di pittura antica. È notevole un quadro a tempera della Vergine col Bambino in piedi in mezzo ad un piano chiuso da colline. Dalle mammelle della Vergine sgorgano rivoli di latte che vanno a dissetare una moltitudine di animucce purganti che escono da buche infiammate sparse per il piano. La fattura è gentilissima e il quadro è di autore anonimo quattrocentesco. Di autore certo e abruzzese, perché firmato col nome Matteo di Campli, trecentista, è il quadro a tempera raffigurante la Vergine coronata da due angeli e il Bambino che pone l'anello nuziale al dito di Santa Caterina. Composizione ed esecuzione oltremodo ingenue, ma di un effetto decorativo e di un gusto nell'armonia dei colori e dell'oro che, non ostante il deperimento del quadro, appaiono evidenti quando la pittura si guarda sotto una luce favorevole. Anche in questa tavola si scorge che il precipuo intento dell'artista è quello della decorazione, come in quella di Nicola da Guardiagrele, rappresentante la Vergine col Bambino coronata da angeli, in cui si ravvisa l'opera dell'orafo, il quale, mentre è squisito nell'opera ornamentale, è poco meno che grossolano nel disegno e nell'esecuzione delle figure e nella pittura delle carni.

Questo è il pascolo che il Comitato per la Mostra d'arte antica abruzzese ha offerto agli studiosi: con quanto amore e con quanti sforzi, aspetterò che altri faccia sapere al pubblico colto. La città e la regione aspettano che gli studiosi vengano a cibarsene, poiché non potranno più tardi trovare tanta congerie di elementi a loro disposizione quanta n'è raccolta nella città di Chieti. Essa appartiene all'Italia, e legittimamente fa parte della storia dell'arte italiana. Se gli studiosi amano l'arte e la studiano sui documenti e non lavorano di maniera nei loro gabinetti per accrescersi la reputazione, giusta cosa è che vadano ad indagare e ad osservare i documenti raccolti in Chieti, i quali peraltro sono stati e sono amorosamente studiati da volenterosi uomini del luogo che hanno il solo torto di non essere illustri.

A coloro che hanno un nobile esempio il re d'Italia, il quale, il giorno seguente l'inaugurazione, è venuto spontaneamente con la Regina a visitare la Mostra abruzzese, e l'uno e l'altra non sono venuti a fare una visita ufficiale né di convenienza.

Giuseppe Mezzanotte

«Rassegna d'arte», 7, 1905, pp.110-111

Mario Mariani, *Mostra d'arte antica abruzzese. Le Ceramiche di Castelli*

Attraversando le quattro sale della mostra che contengono le maioliche c'è da credersi nel mondo dei sogni, tanto quegli umili vasi d'argilla disposti in severe e semplici scansie in sale disadorne han potenza di evocare, potenza di far correre la mente e sbrigliare la fantasia.

Quanta ricchezza di forme, di motivi, di colori! Dipinti a vernice cruda, cotti a gran fuoco, cristallini e smaglianti nei colori vivi e perlacci cieli di primavera, prati di fiori, ninfe ignude inseguite da deità silvestri, alberi multiformi, animali di un verismo sorprendente, archi, ruderi, palazzi, battaglie, tutto vive, s'agita, parla: un mondo e tutti i tempi fissati, eternati da schietti lavoratori con mezzi irrisorii: un po' d'argilla plastica e di quazzo, un ossido di ferro o di piombo o d'alluminio e tre pennelli sottili. Tanto poterono i padri nostri quando l'artista non si credeva un semidio ma un semplice artigiano lavorante a giornata nella bottega di un maestro.

Sulle ceramiche di Castelli si potrebbero scrivere volumi e tutti ci s'augura, come già ebbi a dire, che chi può e deve faccia.

S'accennerà qui in breve ch'è spazio, tempo e poco sapere non consentono di fare altrimenti.

Sotto il monte delle Pareti, poco lungi dal Gran Sasso, tra il Rio e il Leomogna, è un piccolo borgo d'origine remotissima e famoso, e lodato ne' secoli XV, XVI e XVII, e giù fino ai nostri giorni per l'arte della ceramica: Castelli.

E come l'origine sua è remota, così si perde nella notte de' tempi l'origine dell'arte che vi fiorì. Strati di argilla friabile e impastabile, e banchi di quazzo davan la materia prima ma non si sa chi pensasse primo a usarla. Frammenti etruschi e figurine con lettere oscure trovate a caso ne' scavi (dico a caso perché per incuria o per malavoglia, gli scavi archeologici in Abruzzo non hanno avuto quello sviluppo che importanza e abbondanza di materiale richiedevano), fanno pensare ad una origine etrusca ed anche a ciò fa pensare il vaso di figura diota, che si osserva nel triente atriano.

Ma chi può accertare?

E l'importanza enorme della mostra abruzzese sta appunto in questo: nel far pensare a studiare tali problemi e a risolverli.

Ora, appunto che si può e si deve fare agli ordinatori della mostra è questo: che non si sia tenuto conto dell'ordine storico e che tutto sia stato accatastato senza una norma d'autore, di tempo, di scuola, tanto che si può trovare un Gesualdo Fuina vicino a un Carmine Gentile o a un Francesco Grue ed avere la stessa impressione che si ha sentendo immediatamente vicini il *mi* di un violino e il *do* d'un trombone.

Possono obiettare gli egregi ordinatori della mostra che il museo di Napoli e S. Martino e il barone Aliprandi e l'on. De Riseis e gli altri che han mandato oggetti ci tenevano all'integrità e continuità delle loro collezioni, ma allora si poteva ben mettere sotto le opere più importanti e sotto i gruppetti omogenei delle attribuzioni probabili di tempo e d'autore: un cartello costa poco e i visitatori non l'obbligo d'essere conoscitori e storici dell'arte per potersi orizzontare.

E un altro appunto si può fare, che verte appunto sulla questione delle origini e su alcune particolarità e stranezze dell'arte della ceramica.

Tutti quelli che s'occupano di queste cose sanno che esiste in Castelli un Cristo in maiolica di grandezza naturale. Perché non è comparso alla mostra?

Nel museo Pasolini di Faenza esistono sei posate complete dal manico di maiolica verde e dal cucchiaio tutto di maiolica, un quadretto contenente cinquanta figure in un piede di larghezza e rappresentante Mosè che detta la legge, e alcune tazze di colore rosso scuro e importanti perché il rosso oscuro non era molto usato a Castelli.

Perché non si sono richieste queste opere, che per la stranezza del tipo e per mancanza di esemplari consimili assumevano una importanza straordinaria?

È possibile che il prof. Tesorone ignori l'esistenza del museo Pasolini e del Cristo di Castelli? No certamente.

E allora: o i proprietari si son rifiutati di inviare alla mostra, come il comune di Teramo pel paliotto ormai famoso, e per la storia e per l'arte si debbon biasimare, o tali opere han recentemente emigrato e allora si dovrebbe almeno cercare di sapere dove sono finite.

Questo per l'amore ch'è poco; quanto al dolce la cittadinanza teramana e l'Abruzzo e la stampa tutta han prodigate troppe lodi e ben meritate agli egregi ordinatori perché le mie non sian di soprappiù.

E proseguiamo.

Quest'arte che fu prima esercitata in Castelli tanto che Cipriano Piccol Basso, il primo che scrivesse intorno all'arte del vasaio, chiamò genericamente le maioliche lavori alla castellana, senti però l'influenza di Luca Della Robbia, e pare che solo verso la metà del quattrocento si cominciasse in Castelli a seguire rozzamente la nuova maniera, che già dava splendidi risultati a Castel Durante, a Urbino, Faenza e Gubbio.

E quando Dolci e Lovelini, Girolamo Lanfranco e Guido Selvaggio, Giorgio Andreoli e i fratelli Fontana eran celebri, i pochi anonimi che rappresentan qui colla mostra di Chieti il loro periodo, fan vedere chiaramente che a Castelli si muovevano appena i primi passi.

E siamo al fenomeno più importante. Le fabbriche sunnominate sfioriscono e gli artisti citati muoiono senza lasciar successori.

Anno 1600: decadenza in ogni arte ed anche nella ceramica e Castelli spunta sola come un fiore nel deserto e tiene alto il nome d'Italia a fronte di tutte le fabbriche straniere. Mentre l'altre splendevano essa si preparava, e morte l'altre essa ne prende l'eredità orgogliosamente, splendidamente.

E i Grue, e i Gentile, e i Cappelletti, famiglie che trasmettevansi l'arte di padre in figlio, per secoli inondarono l'Europa di cornici, mattonelle, lucerne, candelieri, tabacchiere, piatti, tazze, guantiere, vasi d'ogni forma.

E tutti allora in Castelli s'eran dedicati alle maioliche con una febbre di lavoro e un'abbondanza di produzione stupenda.

Tutti i secoli di operosità della fabbrica di Castelli compaiono qui alla mostra, degnamente rappresentati ed è bene notare subito un carattere speciale che distingue queste ceramiche dalle sorelle di Faenza, d'Urbino e d'altri luoghi: esse non hanno mai l'azzurro violento a riflessi d'acciaio come l'ali de'scarabei, azzurro che compare invece nell'oreficeria abruzzese, meravigliosamente smagliante, nei smalti traslucidi di Nicola di Guardiagrele.

Il disegno delle maioliche di Castelli è spesso forte, quasi duro, bruscamente trattato, ma il colore n'è sempre delicato, fine, a sfumature di turchino slavate con cangianti perlacei, con fondi bianco avorio e punti d'oro, e la prospettiva aerea è indiscutibilmente superiore a tutte le altre maioliche del mondo.

I motivi ornamentali e i soggetti classici, pastorali, idilliaci, si ripetono qui come già ne' tappeti di Pescocostanzo dove si trova quasi sempre la centauressa che regge sul dito lo sparviere, e spessissimo l'aquila bicipite dello scudo svevo.

Ed ho finito, non perché non volessi dire e sapere di più ma perché la parte seguente d'analisi non può trovar posto in un articolo. Chi vuol sapere e vedere di più giri le sale; per farlo venga a Chieti. Dentro le scansie severe i vasi multiformi e multicolori narrano la storia del borgo di Castelli.

(Da un articolo di M. MARIANI in «Il Messaggero»)

«Rassegna d'Arte», 10, 1905, pp. 155-156.

G. Pellicola, *L'oreficeria nella Mostra d'arte antica abruzzese*

Ormai pare che non ci sia cosa più facile in Italia che formare una Esposizione d'arte antica.

Ne sarà causa un risveglio artistico; e ne sarà fine un bene per il pubblico e per gli studiosi, benché non sempre, per più ragioni, per le opere d'arte.

Ma qual'è l'Esposizione che non abbia dato a ridire o sugl'intenti o sull'ordinamento, o sulla riuscita, insomma sulla sua preparazione?

Il catalogo di cui, a imitazione del *Burlington Fine Arts Club*, si dovrebbe fare l'edizione, diciamo così, di apertura, da servire di guida, e l'altra di chiusa, riccamente illustrata, col risultato della critica che le opere d'arte hanno sollevato, è la cosa che più si trascura. Si pubblica generalmente molto tardi, cioè quando per molti non sarà più utile, o in tutta fretta. Ma queste Esposizioni d'arte sono un bene: quelle regionali, quella di Chieti soprattutto.

L'arte senese era entrata nella storia prima che si accogliesse nel Palazzo pubblico; l'arte abruzzese vi aspetta ancora il suo posto, ingiustamente.

Non restano solo le cronache di Casauria, di Casanova, di S. Liberatore alla Maiella ad attestare il movimento artistico che si generò in tutto l'Abruzzo, tra l'undecimo e il tredicesimo secolo, sotto l'impulso dei benedettini e dei cisterciensi, ma anche numerose opere d'arte sopravvissute. Né restano solo i nomi negli archivi della colonia di lombardi che vi trapiantò il Rinascimento, ma Atri. Sulmona, Aquila si arricchiscono ancora delle loro sculture. In mezzo alle quali quelle di due artisti paesani, Silvestro Ariscola di Aquila e Silvestro di Giacomo di Sulmona tengono il primato.

Eppure Silvestro Ariscola è quasi un ignoto, di Silvestri di Giacomo appena si sospetta l'esistenza.

La Mostra di Chieti è da sperare, avrà riparato almeno in parte, a tale stato di cose.

È la Mostra delle arti minori. Qualche saggio di pitture e qualche altro di scultura in legno non ne alterano la fisionomia. L'oreficeria tiene il campo.

Classificata per scuole e per tempo, con rigore scientifico di riferimento alle numerose opere datate o firmate o marcate il marchio, oltre la firma della scuola, reca con sé una data, presenta delle serie ininterrotte, quasi complete.

Complete potevano rendersi inserendo tra oggetto e oggetto, a loro posto, le riproduzioni delle opere non pervenute. di queste, tre specialmente avrebbero assunto, se presenti, un significato non piccolo: la stauroteca della Collegiale di Alba Fucense, la Croce di Rosciolo, il paliotto di Teramo.

La prima è un lavoro bizantino, anzi l'unico lavoro di oreficeria bizantina, fra tanti giunti da Costantinopoli all'Abbazia di Desiderio, che si trovi in tutta l'Italia meridionale (1), ma essa ci avrebbe dato un'idea degli esemplari ch'ebbero sotto mano i primi orafi abruzzesi, un lume per rischiarare le origini.

Per mezzo della croce di Rosciolo (collo stemma degli Orsini, nel cui feudo era anche Guardiagrele) sarebbe stato avvalorato il dubbio che il secondo gruppo di croci della scuola sulmonese (N. 11-14)

appartenga piuttosto alla guardiese, come farebbero supporre, oltre la provenienza, i loro caratteri che sembrano spiegarci la susseguente arte di Nicola di Guardiagrele.

Infine la mancanza del paliotto di Teramo, che è l'opera capitolo di questo artista, rende monca la figura del massimo abruzzese e uno studio che, altrimenti, sarebbe riuscito intero.

Ma, nonostante queste ed altre lacune (2) resta sempre gran dovizia di oggetti.

La Scuola di Sulmona (Sala IX), la più antica, si apre con un gruppo di dieci croci, sulmonesi, se non per provenienza, per la loro identità colla croce Raoul-Richard, che ha il marchio.

Di piccole dimensioni, in lamine di rame dorato rivestenti il nucleo di legno, a punte trilobe, recano a sbalzo, con uniformità iconografica e stilistica, sul diritto le figure tradizionali del Cristo crocifisso nel centro, di Maria e Giovanni ai lati, dell'angolo in alto, di Adamo o del teschio in basso, sul rovescio quella del Pantocratore circondato dai simboli degli Evangelisti. È questo il primo periodo, il periodo arcaico, bizantineggiante, il secolo decimo terzo.

Si presentano quindi quelle quattro croci che ho sospettato guardiesi. Una delle quali (N.11), col mostrarci il viso del Cristo modellato in legno (scomparsa la lamina che lo ricopriva), ci dà un esempio, non unico del resto, dell'impiego della primitiva tecnica detta dai greci "fiurèlktu". L'orafo abruzzese dei primi tempi era cioè anche, se non specialmente, scultore in legno.

Colle croci N. 14 e 13 compare qui la prima volta il marchio SVL.

Il tesoro della cattedrale (N. 17-19-22) e dell'Annunziata di Sulmona (23-26) segnano l'apogeo della scuola.

Appartengono al primo il calice colla patena e il pastorale, detti di S. Panfilo, resti del ricco dono che fece alla sua città Innocenzo VII salendo al trono. Gli smalti traslucidi che ricoprono i tre oggetti sono, per finezza di disegno e vivacità di colore, paragonabili solo ai senesi contemporanei. Ed essi sono l'opera del Ciccarello di Francesco, orafo sulmonese della fine del trecento, che si è firmato sul nodo del calice.

Del pari tutta a smalti è la croce dell'Annunziata (importante anche storicamente) fatta fare per S. Clemente a Casauria dall'abate Gentile di Caramanico, che è quivi rappresentato, con ai piedi il modello dell'abbazia circondata dal Pescara e sul capo S. Clemente tra Febo e Cornelio.

Di poco posteriore è l'altro tesoro di Castelvecchio Subequo (N.31-33): un reliquiario a tempietto gotico, una croce d'altare del 1403, la «Pasquarella» del 1412, doni dei signori del luogo, I conti di Celano che v'impiegarono Cola Piccioli, il celebre argentiere caro al re Ladislao.

L'opera di smalto che nel secolo decimo quarto, specialmente nella seconda metà, è in prevalenza, limita nel decimo quinto il suo campo cedendolo allo sbalzo.

Si affaccia la nuova forma nella croce di Petruccio di Pelino (N.29), colla scena aggettata delle Marie al sepolcro, e giunge al suo colmo in quella di Amico di Antonio (N.38), coi due gruppi dei lobi laterali di Maria svenuta tra le Pie e di Nicodemo e Giuseppe e i soldati adoranti.

Dal lavoro di Amico alla Pace di Montecassino del 1558 di *Magister Marianus Searapatius* (N.62), la scuola di Sulmona si prolunga ancora per molto, ma ripetendo tipi, motivi decorativi, sempre più rozamente.

È la scuola opposta a quella con cui è messa in confronto immediato, alla scuola aquilana, i cui prodotti non risalgono al di là del quattrocento e il cui fiore cade sul finire del cinquecento.

Delle più antiche sono le croci N. 4, 2 e 7, le due ultime col marchio, la prima e la terza con curiose scritte mezzo dialettali che ne qualificano il committente.

Delle migliori quelle due o tre croci d'argento, a un dipresso della data del loro prototipo, che è la croce di Giovanni Rosecci del 1575, dalla forma elegante, semplice, colle figure che si staccano dai lobi di un impeto tutto michelangiolesco.

Teramo pure, altra sede dell'oreficeria abruzzese, vanta numerosi e insigni artisti.

Quel «Johès Angeli di C. P.» che si firma nel reliquiario a cassetina esagona piramidata di Penne (N.5) è anche l'autore della croce smaltata che è accanto (N.6). «Bartholomeus Sir Pauli de Teramo» ha un reliquiario a forma di braccio del 1394 (N.4) e un calice a smalti del 1426 (N.7). «Nicolaus aurifex de Camplo» ci si fa noto per il bel reliquiario di Ascoli (N.21).

Ma su tante scuole, su tanti nomi, uno sovrasta, quello che per ignoranza è ritenuto quasi personificazione di tutta l'oreficeria abruzzese, Nicola da Guardiagrele.

Col rivendicare alla scuola guardiese il secondo gruppo della Scuola di Sulmona si troverebbero, ho già detto, i precedenti di Nicola, gli elementi paesani che sempre traspaiono fra le sue imitazioni del Ghiberti della prima maniera.

Questa mescolanza non è di costanti proporzioni. La nota ghibertiana prevale, infatti, in un certo periodo, che è il migliore.

Ma ciò non risulta, dalla Mostra, che in parte. Giacché, oltre al mancarvi il paliotto, concepito nell'insieme e copiato per più di una metà dalla seconda porta del Battistero, vi mancano sei bassorilievi, proprietà del pittore Patini, già pubblicati su *l'Arte* come opera d'ignoto, ma che io spero di dimostrare (I) del nostro orafo e anteriori al paliotto, di cui potrebbero essere un primo pensiero.

Nicola esordisce splendidamente, nel 1413, coll'ostensorio di Francavilla (N.2), una forma di perfezione ed eleganza, forma in cui si compiace ripetendola, con poche modificazioni che non la migliorano, nell'altro ostensorio di Atesa del 1418 (N.3).

Delle cinque croci che ormai (scomparse due da Aquila) restano di lui, sono esposte le tre migliori: quella di Lanciano (N.1), l'altra si Aquila (N.4) e quella di Guardiagrele (N.6).

Quest'ultima, nel rovescio sovraccarico delle più svariate tecniche (smalti traslucidi, nielli che sembrano tratti da stampe o da miniature francesi, filigrane, lavoro di sbalzo) è la più lontana dalla sobrietà degli ostensori. Invece la croce di Lanciano, che la precede di sette anni, è la più individuale. Sono, infatti, quelle deposizioni piene di movimento drammatico, quegli Evangelisti pensosi, quelle scene strazianti delle Crocifissioni, che ci danno la misura del valore personale di Nicola da Guardiagrele.

Da buon quattrocentista, coltivò parecchie arti.

La mostra se non ci ha dato l'ottimo scultore ci ha dato il pittore in una Madonna col Bambino che reca la sua firma, ma il pittore non è degno né dello scultore, né dell'orafo.

L'ultima sua opera nota, il busto di San Giustino, del 1455, nei tratti spiccatamente ghibertiani del viso, che è l'unica parte non rifatta, riconferma la sua derivazione.

Nicola, a sua volta, trovò imitatori. Anzi tutta una scuola, la guardiese, si genera da lui (2).

E il reliquiario e l'ostensorio di Lanciano (N.12-19) ripetono i suoi motivi dell'ostensorio di Francavilla, come la croce di Giovanni Rizzado nel 1489 (N.16) e, un secolo dopo, quella di Pietro Paolo Gallucci (N.31) ripetono ancora, fedelmente, i suoi gruppi.

Roma, 1° luglio 1905

Giacomo Pellicola

«Rassegna d'Arte», 12, 1905, pp.186-187

E. Modigliani, *Dipinti abruzzesi all'Esposizione di Chieti*

Se la mostra di Chieti, così ricca di majoliche e di oreficerie, di merletti e di tappeti difetta, e non certo per colpa degli ordinatori, di opere che valgano a dare cognizione di ciò che fu l'antica pittura abruzzese, presenta, tuttavia, due dipinti di non scarso interesse per gli studiosi d'arte, come quelli che recano il nome di due artisti, l'uno ignoto finora come pittore, l'altro del tutto sconosciuto.

Rappresenta il primo quadro la Vergine seduta, in atto di sollevare un velo sul Putto che addormentato le giace in grembo, mentre due angeli le porgono sul capo la corona.

Il fondo è messo a oro e reca all'intorno, nella parte superiore, un ornato graffito; così pure graffiti sono i due angeli, quasi che l'artista avesse voluto, con raro sentimento d'arte, ch'essi solo in ispirito fosser presenti, e che nulla turbasse la dolce intimità della scena. Per quanto la pittura sia in miserando stato di conservazione, perché guasta da restauri e in gran parte ridipinta, specialmente nel manto della Madonna, il gruppo appare assai bene composta e di una nobiltà di linea che fa pensare a un artista di non comune perizia, e ispirato da manifestazioni d'arte non volgari. Sul piano della cornice antica, di colore azzurro a fiori d'oro e collegata intimamente al dipinto, è scritto in alto, a grandi lettere maiuscole gotiche:

OPVS NICOLAY

DE. GUARDIA. GRELIS

È costui una persona sola con l'orafo celeberrimo di cui tanti capolavori ripetono il nome nella mostra di Chieti, e che sembra esplicasse con onore il suo talento singolare anche nel campo della scultura in pietra (I)? Mancano i dati per potere affermarlo con sicurezza, né vogliamo noi addentrarci in una simile ricerca, che può giustamente parere oziosa; a noi basta aver richiamato l'attenzione degli studiosi sopra a quest'opera di uno sconosciuto pittore abruzzese dei primi decenni del quattrocento, indipendente, più di quanto potrebbe sembrare a prima vista, dalle forme toscane, e seguace piuttosto come indicherebbero i tipi della Vergine e del Putto, le proporzioni delle figure, e l'accentuato tondeggiare del modellato, delle correnti artistiche marchigiane ed emiliane.

Strettamente legato nell'arte toscana, e particolarmente senese, si mostra, invece, l'altro pittore apparso all'esposizione di Chieti col quadro qui riprodotto, anch'esso, purtroppo, in condizioni assai deplorabili. Raffigura la Vergine col capo e il corpo avvolti in un largo manto turchino a stelle d'oro, che assiste adorando al matrimonio del Figlio con Santa Caterina. Reca in basso, in scrittura capitale, in firma:

MACTHEVS PICTOR DE CAMP ...

Una scrostatura della superficie dipinta non permette di leggere le due o tre lettere che seguivano, e di cui la prima, appresso alla P, sembra una L; comunque appare molto probabile che sia nella lacuna da ricostruire un LO, e che sia perciò da ritenere il pittore originario di Campi, piccolo paese nelle vicinanze di Teramo. Tale congettura sembrerà anche più verosimile se si ricorderà come il quadro sia ancora conservato in Abruzzo, presso il comune di Pizzoli, che trovasi in provincia di Aquila, a piccola distanza da Campi.

L'artista è rozzo e scadentissimo costruttore, ma s'ingegna a strappare, per quanto può, alle opere d'arte della scuola ch'egli imita, il segreto nascosto del loro fascino e della loro grazia; e fino a un certo punto ci riesce, quando disegna il volto gentile della Madonna, quando le dispone sul capo le pieghe del manto, quando le congiunge sul petto le morbide mani, dalle dita snelle, sottili, affusolate; ma per volare gli mancano le ali, e resta terra terra di fronte ai maestri senesi del quattrocento, suoi contemporanei. Dice del quattrocento, perché, nonostante un certo carattere arcaico che spingerebbe a far risalire il dipinto ad epoca più antica, credo convenga assegnarlo appunto al secolo XV, considerando che appartiene a una regione in cui l'arte pittorica si svolse molto a rilento e non visse di vita propria, e che alcune forme e alcuni motivi di esso richiamano alla mente già le prime opere di Sano di Pietro, e sopra tutto, di Benvenuto di Giovanni.

È da augurarsi ora che, tanto dell'uno quanto dell'altro quadro, le riproduzioni offerte nella *Rassegna d'Arte* permettano di riconnettere a queste, altre opere date ad artisti ignoti o recanti erronee attribuzioni.

E. Modigliani

«**La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti**», 1905, a. XX, 8-9, pp. 434-438

P. Piccirilli, *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese* (I)

Sulmona, luglio 1905

A G. Pannella

Caro amico,

Mi era venuto in testa nei primi momenti di mandarti notizie e descrizione delle opere giorno per giorno, ma non fu possibile di raccapezzarmi in mezzo a tanto sfolgorio di capolavori. Avevo perduto addirittura l'orientazione, e fare un elenco, uno dei soliti inutili elenchi, per dare il primato alla tua Rivista, sarebbe stato men che niente. Decisi, quindi, di aspettare per mettere giù qualche cosa pensata, ma circostanze avverse me lo vietarono. Onde oggi non posso comunicarti che notizie sommarie, alla meglio, in fretta e furia.

Se ci fossimo incontrati nel giorno dell'inaugurazione, avremmo insieme preparate tante cose, e tante cose avremmo insieme studiate e viste, affatto nuove, checché dica e pensi l'eterno glorificatore di se stesso, che tu ben conosci. In quel giorno il palazzo, con la scritta in fronte: *Mostra d'Arte Antica Abruzzese*, in lettere turchiniche su fondo bianco, sembrava un vecchio ringalluzzito. Quell'ostinato intelligente del Comm. Cesare De Laurentiis, a cui si deve questa festa solenne della nostra arte antica, dopo averlo assoggettato a varie amputazioni, con un'abbondante dose di calce spenta volle financo purgare le sue viscere...fuliginose per lungo scorrer d'anni.

La mostra occupa tutto intero il primo piano, il quale si compone di oltre venti sale. La prima nell'entrare ha l'aspetto d'un magazzino d'antiquario: dalle pareti pendono tre tavole a tempera del 4 e 500, parte di un affresco distaccato dalla cattedrale chietina, tappeti e bisacce di Pescocostanzo e di Casteldisangro, di vario stile, e sul piancito posano cassoni matrimoniali di noce intagliato, seggiole del '700, indorate e dipinte. Notevolissima fra le tre tempere, è quella che rappresenta la Vergine incoronata da due angeli, con la scena dello spozalizio mistico di S. Caterina in primo piano, pittura dei primi del '500, delicata, armoniosa, quantunque un po' scialba nelle carni, e ricca di fregi d'oro.

Vi è questa firma in caratteri romani: MAGT. MATE...PICTOR. TE... CAMP...; probabilmente: *Magister Mateus pictor terre Campi*. Ritengo, vedi, che realmente Maestro Matteo sia una gloria artistica medievale della tua regione, una gloria artistica ignota, non deturpata dai soliti sfruttatori di

studi d'arte. Mi propongo di parlare diffusamente di questo pittore e di altre sue opere in un prossimo lavoro. Fra i tappeti, spicca una portiera di una indiscutibile importanza, attaccata alla parete a destra dell'entrata. Vi è rappresentato l'assedio di Troia, incorniciato da un largo fregio della rinascenza di singolare bellezza. È fatta di piccoli pezzi di stoffa intagliata, di vari colori, cuciti sopra a un fondo verde. È attraente il disegno delle figure umane, specialmente di quelle della incorniciatura. Le teste e le mani sono tutte di bianco e i particolari di esse sono lineate a pennello in nero. Ricordo di aver visto altrove simili lavori; corre troppo, però, chi sostiene che siano opere abruzzesi.

Le cassepanche sono cinque; ve n'ha di quelle ad intagli a gran rilievo, eseguiti con molto gusto. Quattro di esse furono lavorate da un solo artefice.

Nel passo che mette alla prima sala delle maioliche, a destra e a manca, si aprono due usci, l'uno di rimpetto all'altro, i quali menano in due stanze di meschine dimensioni. In quella a destra sono raccolti i ritratti di Smargiassi, dei fratelli Palizzi, di Bonolis, di De Laurentiis, fulgide stelle dell'arte pittorica abruzzese, e nell'altra, le opere dei fabbri ferrai, insieme con una cassapanca, tappeti, lavori a sbalzo ecc. e una Vergine in trono, scultura in legno dipinto, della fine del XV secolo, la quale spicca su un tappeto pescolano tessuto, stupendo per l'armonia dei colori e per la bizzarria del disegno.

Preziosa è la collezione dei lavori in ferro inviata dal museo industriale di Roma, al quale fu donata dal conte Pace di Massa d'Albe. Toppe, chiavi, catenacci, maniglie gotiche e battitoi cesellati e incisi, rosoncini, arpioni, bocchette per toppe, borchie, mastietti, abruzzesi e non abruzzesi. E poi, qua e là, cofanetti, bacili, scaldaletti, scaldamani, vasi, ecc. in ferro, rame, ottone cesellati, incisi e a traforo. Un forzierino di ferro, con bassirilievi secenteschi, è una vera delizia; gli elementi tecnici e artistici, però, non inducono a giudicarlo dei nostri artefici. Il sig. Giampietro di Sulmona ha esposto un'ampia lunetta settecentesca di ferro battuto, con girali terminati da rosoni, grappoli, bocciuoli. Questa inferriata era, molti anni fa, nel portone della Badia Celestina del Morrone: un Genio...civile volle sostituirla con un'altra meschina, che è la negazione dell'arte.

Emerge in un angolo un Putto di tutto tondo in lamina di ferro, molto rozzo, ma non spregevole per la linea d'insieme. È parte del sopraornato del cancello, che chiude il cosiddetto cappellone del Sacramento della chiesa di S. Maria in Pescocostanzo, cappellone molto ammirato per gli affreschi della cupola, i quali portano la firma: GAMBA FECIT.

Presso il Putto è la fotografia del cancello, che la *Guida dell'Abruzzo* di E. Abbate, dice di essere stato lavorato, nientemeno! dallo storico L. Di Padova di quella cittadina, insigne prelato, morto nel marzo del 1883, mentre documenti autentici affermano che l'opera fu incominciata da tal Francesco di Sante di Rocco di Pescocostanzo e portata a compimento da Ilario, dell'istesso casato, ambidue vissuti nel primo ventennio del 1700. – Oh la storia! – A proposito di questo famoso cancello, il citato storico Di Padova scrive che, per tradizione, si sa che l'artefice – forse Francesco – perché altri non scoprì il suo segreto di rendere malleabile il ferro, faticava di notte facendo agitare il mantice da una vecchia cieca. Or siccome il fabbro, col batter del martello, rompeva il sonno ad un gentiluomo che abitava dirimetto, dapprima si ebbe da costui rimproveri e minacce, poi fu menato innanzi al giudice. Il fabbro si difese e il magistrato lo mandò assolto: allora, in segno di trionfo, su l'architrave della sua bottega fece scolpire un'incudine col martello e col motto: *Et enim non potuerunt mihi*. L'iscrizione con l'insegna esiste tuttora.

Prima di lasciare questa stanza, noto che la cassapanca – la quale impoverisce troppo un mediocre scrignetto, che le sta a fianco, fregiato di figure rachitiche – è simile alle quattro precedentemente ricordate, opera, quindi, dell'istesso artefice.

Eccoci alle maioliche.

Mi sovviene di un tale che, in uno dei primi giorni, appena messo il piede nella prima sala di questa sezione, ridendo come uno scemo, esclamò: «ma questo è un magazzino di stoviglie rotte!» Molti guardarono con aria di compassione il ricco vinaio, il quale, accortosi di aver detto una banalità, cercò di nascondersi nella folla per non attirare su la sua figura la curiosità dei visitatori.

Questa prima sala si presenta svariatissima. Piatti di ogni dimensione, di ogni stile, di ogni epoca; boccali, vasi di farmacia, scodelle, quadretti incorniciati, bassirilievi, statuette, frontali d'altari, mattonelle per pavimenti e per soffitti, accatastati su basamenti lignei, su mensole e appiccicati alle pareti: un piacevole e festoso affastellamento di forme, di colori, di epoche, di scuole. Non azzardo un'analisi. Chi sa che in quella mescolanza non sia tutt'intera la scuola di Castelli, come le opere dei Pompei, dei Mattucci, dei Cappelli, del Calvi, dei De Martino, dei Filippi, del Guerrieri, e di tanti altri che non raggiunsero l'eccellenza dei Grue, dei Gentili, dei Cappelletti, dei Fuina! Molto

importanti mi sembrano le mattonelle per soffitti, che si veggono, intelaiate, pendere da la parte a sinistra entrando, le quali, indubbiamente di scuola faentina, si distinguono fra tutti i pezzi per il carattere artistico dell'ornato e delle figure umane e per un bleu di sorprendente bellezza.

La vertigine che si prova in questo ambiente cessa di botto, allorché si entra nell'attigua saletta, che raccoglie le preziosità del Museo di S. Martino di Napoli. E qui vien voglia di battere le mani sinceramente al Comm. Tesorone, il quale, coadiuvato dal nostro simpatico e modestissimo ceramista, Fedele Cappelletti, ha saputo disporre con avvedutezza da maestro, cronologicamente e per scuole questi cimelii d'arte abruzzese. Descrivere? Ohibò! Non si riesce con onore. Bisogna vedere questi inestimabili capolavori! Scene mitologiche, bibliche e campestri, battaglie, ninfe, paesaggi, prospettive architettoniche, fiorami, santi, putti, animali ora di tinte miti e delicate lumeggiate in oro, ora di toni caldi e violenti, disegnati sempre con gusto squisito. I Grue, i Gentili, i Cappelletti, i Fuina, i modesti, gli umili artisti, a cui fan riverenza i moderni superuomini, passano nella mente come gentili visioni. Vorresti rimanere qui dentro intere giornate, tanto è attraente l'ambiente, tanto è istruttivo l'aggruppamento delle opere meravigliose.

Nelle vetrine delle altre sale, che, l'una dopo l'altra fronteggiano questa di S. Martino, sono le collezioni dei signori De Riseis, Aliprandi, Tesorone, Fasoli, Coppi, De Pillis, Ianniello di Roma, e quelle della provincia di Teramo, del Municipio di Aquila e delle città di Chieti, ecc. Queste collezioni non potettero essere classificate per scuole, né per epoca; il visitatore, quindi, guarda intontito quella farragine affascinante, quell'orgia abbagliante di luce e di colori e fila diritto facendo spallucce.

«La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», 1906, a. XXI, 1, pp. 24-30

P. Piccirilli, *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese* (III)

Sulmona, marzo 1911

A G. Pannella

Amico carissimo,

Ti sei rabbonacciato? Non temere; questa volta, niente preamboli, entro subito in argomento.

La sala dell'oreficeria aquilana è un po' monotona. A ravvivare le nude pareti s'è voluta improvvisare una parete con stoffe secentesche e settecentesche, alcune ricamate in seta, belle e brutte, abruzzesi, napoletane e romane.

Il fascio di luce che vien dall'unica finestra tange le due vetrine che le stanno ai lati; onde degli oggetti esposti solo una faccia può essere bene studiata dal visitatore.

L'opera più antica, che figura qui, è la croce astile di argento dorato della chiesa madre di Cesacastina (Teramo), descritta nel '93 sulla tua *Rivista* dal comune amico Prof. Fioravanti, il quale, nell'occasione di questa splendida mostra, si è rivelato un appassionato di croci e calici...per uso chiesastico.

La corporazione degli orafi aquilani adottò il marchio AQL (Aquila), con il quale soleva bollare le opere che uscivano dall'officine della città. I tipi di questo marchio finora conosciuti sono quattro: il più antico è quello impresso nella chiesa di Cesacastina, di lettere più romane che teutoniche. Lettere teutoniche ornate, poi, compongono i due marchi d'un bel calice scoperto dal prof. Gmelin di Monaco, conservato nel *Victoria and Albert Museum* di Londra, e della croce processionale della chiesa di S. Giovanni Battista di Collepietro (Aquila), lavorati nella prima metà del Sec. XV, che non sono nella mostra. Il marchio di data più recente (154...) appare in una croce di Tione (Aquila).

Chi guarda l'argento della chiesa di Cesacastina non può non riconoscere l'ispirazione dell'artista alle croci bizantineggianti degli orafi sulmonesi. È però meno rude di queste, ma di una lavorazione timida, con smalti opachi, che delineano figure grossolane e mal disegnate.

La croce del Tione non ha finezza d'arte e risente, tanto nella sagoma quanto nei particolari, il fare di Nicola di Guardiagrele. In una targhetta, in caratteri romani, si legge: *Questa croce a facta fare li procuraturi della fraternica (sic) de Sanctu Sistu*. L'argento fu lavorato, senza dubbio, da Vincenzo Governa, il quale contemporaneamente compiva un'altra croce simile per la confraternita della chiesa di S. Giuseppe della medesima borgata, come da la seguente iscrizione:

QUESTA. CROCE. A. FACTA. FARE LI PROCURI. (sic) DELLA. FRATERNITA (sic) DE. SANTO. IOSEP. VIENZO (sic) GOBERNA. HOC. OPUS. FECIT. (sic) 154...

l'ultima cifra del millesimo manca, perché rotta la placca.

L'inglese Appington, un amatore di cose antiche, ha voluto esporre in questa stessa vetrina una crocetta del '500, creduta di artista abruzzese, la quale porta scritto: *Hoc opus fecit Nardole de*

Franciol Bartolomues e ne ha avuto dei grattacapi, perché l'oggetto è stato sequestrato per ordine del Ministro della P.I. Misura cm. 43 x 33. È un mediocre lavoro di stozzo; son belli, però, alcuni dischi con mezze figure di santi in niello.

Nella seconda metà del secolo XVI la scuola aquilana scarta i tipi precedenti ed entra in una fase nuova: le vigorose movenze, il forte modellato, le intense espressioni delle figure del divino Michelangelo procurano altre forme e ardite trovate. Dalla croce processionale della chiesa della Madonna delle Grazie di Teramo (1563) a quella esposta dal Municipio di Pizzoli (1713) tu scorgi un'arte, i cui modelli devono recarsi a Roma.

Queste croci tutte si rassomigliano per la sagoma, per la tecnica, pel contorno degli spigoli, fatti con liste di rame o di ottone indorate, e per i caratteri artistici delle figure e dell'ornato. Le quattro estremità sono sempre rosoni quadrilobati, nella cui area spiccano a gran rilievo santi e profeti o i quattro Evangelisti, quasi sempre fusi e lavorati poi a cesello e a bulino. Nel fronte è il Crocifisso e nel centro del verso, il santo della chiesa, alla quale la croce appartiene. Nei campi liberi del fusto e della traversa è applicato un ornato a cesello o graffito, oppure a traforo su lamina di rame dorato. In qualche paesello della Marsica e dei dintorni di Aquila si conservano croci, in cui il traforo si disegna su un fondo di stoffa rossa.

Non so se con queste poche linee sia riuscito a metterti sott'occhio i caratteri essenziali, che distinguono questi pregevoli argenti.

Ma, mi dirai, quali monumenti, quali documenti hai tu per affermare che le opere, di cui parli con tanto entusiasmo sono uscite dalle officine aquilane?

A questo proposito lanciai nel '97 su la tua *Rivista* alcune idee, che incontrarono il favore degli intendenti della materia. Accennai, fra l'altro, che la mia affermazione era appoggiata dalla presenza degli argenti su ricordati nelle chiese di Aquila e in molte altre dei paesi circosvicini, e dai documenti d'archivio, i quali ci fan conoscere che la scuola fiorì fino allo scorcio del XVII secolo, come lasciano supporre i registri riguardanti l'elezione dei consoli dell'arte degli orefici, che tuttora possono vedersi in quell'archivio municipale. Dissi pure che quel periodo di trasformazione dette il valente cesellatore Giovanni Rosecci, il quale lavorò una bellissima croce per la chiesa di S. Bernardino di quella città intorno al 1575. Tutto ciò, è vero, non prova gran che; ma mette in evidenza che la scuola si mantenne florida fino a tutto il 1700 e che un iniziatore o discendente di essa firmò un'opera che riassume, incarna tutti gli elementi di una produzione, che dal principio del sec. XVI va fino ai primi anni del sec. XVII.

Or se tu non vuoi tener conto delle mie chiacchiere, devi riconoscere un caposaldo: l'argento del Rosecci, che ti induce a ritenere le belle croci del cinque e seicento, le quali si ammirano nelle vetrine della sala aquilana, produzioni di argentieri aquilani.

E qui sento sussurrare: e quel Pietro Vanini di Ascoli, orafo eccellente, e fabbricatore di croci cesellate, del quale fu sovrta qualche opera nei dintorni di Aquila, non ti fa pensare, non ti preoccupa? No; il Vanini precede di circa un secolo la produzione che esaminiamo; lo stile e la tecnica delle opere del Vanini, massimamente per la motivazione e per l'abbigliamento della figura umana, per l'ornato, ecc., nulla hanno di comune con lo stile e con la tecnica delle nostre croci. Troviamo sì, le estremità quadrilobate, la decorazione degli spigoli fatta con liste filettate, ma ciò non costituisce una esplicazione artistica che possa dar motivo a una congettura. A mio modo di vedere nessuna influenza ha potuto esercitare la maniera del Vanini su la scuola aquilana.

Accostiamoci alle opere.

Si presenta dapprima la croce astile di S. Maria delle Grazie della tua Teramo, un lavoro d'arte di molto pregio, di cui si ignora l'autore. Gli spigoli son coverti con listelli di rame dorato; tutto il resto è d'argento. Le figure dei quadrilobi, sedute e in ginocchio o accoccolate in una positura difficile, ma sempre vera ed elegante, sono addirittura produzioni scultorie preziose. Il profilo del Crocifisso è stupendo. I campi del fusto e della traversa recano un ingegnoso motivo geometrico a traforo, su lamina dorata. In una cartella situata nel quadrilobo intermedio della parte inferiore del fusto, su la quale sono inchiodati i piedi del Crocifisso, a caratteri romani niellati è scritto:

Crucian. de. Lupo. et. Joannes. de. Joanne. de. Teramo. Procuratores. loci. MDLXIII.

La croce di S. Maria delle Grazie di Teramo è la più antica di questo importantissimo gruppo. Le sta affianco quella dell'orafo aquilano Giovanni Rosecci di Mastro Bartolomeo, grandiosa, la quale si eleva su un piede magnifico a forma di tempietto esagonale, adorno di sei nicchie che accolgono statuette fuse di santi e vergini. In questo piede non so dire se debba lodarsi a preferenza il cesellatore o l'architetto, tant'è simpatica la linea d'insieme. Nel quadrilobo di sopra è l'Eterno che benedice, e

in quello inferiore l'Addolorata. A destra e a manca sono altre due immagini, probabilmente la Maddalena e S. Giovanni. Queste figure, di tutto rilievo, sono intere, ma rannicchiate, aggomitolate, direi, nell'area del rosone come nella croce precedente; onde l'artefice per queste positure ha dovuto superare immense difficoltà. Le forme del Crocifisso sono alquanto grossolane. Le lamine che coprono il fusto e la traversa sono decorate con un motivo cinquecentesco, a basso rilievo, lavorato a cesello ed a bulino.

Nell'altra faccia è la Vergine seduta, col Putto nudo su le ginocchia, gruppo di tutto tondo posato su una mensola baccellata. Il quadrilobo superiore porta il Pellicano e gli altri tre, figure di monaci in ginocchio, che rappresentano S. Francesco d'Assisi, S. Berardino e S. Giovanni da Capestrano.

La firma dell'artefice, anche in caratteri romani niellati, è posta nel piede e propriamente nel fregio del cornicione, che corona il tempietto. Dice così:

JOHANNES. MAGISTRI BARTOLOMEI DE. AQUILA. DE ELEMOSINA MDLXXV.

Il Rosecci, autore di una simile croce, che è nella sagristia di S. Maria in Paganica in Aquila, compì la sua opera dodici anni dopo che fu lavorata l'altra di codesta chiesa delle Grazie e mantenne invariate l'ossatura e i caratteri artistici di questa, specie per la posizione delle figure. Qual era la sua età nel 1575? Conobbe egli l'autore dell'argento fatto per ordine dei procuratori *de Lauro e di Giovanni* della chiesa di S. Maria delle Grazie? – Non si può pensare che i due oggetti siano usciti dalla stessa mano: il modellato del Crocifisso, della Vergine e dei santi che adornano la croce del Rosecci, non reggono al confronto di quello squisito e delicato delle figure, che sono in quella di codesta chiesa. Deve, dunque, ammettersi che altri valenti artisti operavano nella città di Federico a tempo di mastro Giovanni. E infatti nella seconda vetrina è esposto un importante lavoro, che bisogna ritenere della fine del XVI secolo o dei primi anni del seguente: è la croce astile della croce di S. Lorenzo di Pizzoli (Aquila).

Non esagero, Pizzoli in quest'opera possiede un tesoro d'arte di gran valore. Mi proverò a descriverla, sicuro, però, di non farti comprendere come vorrei le singolari bellezze di questo cimelio fino a ieri ignorato.

L'insieme ha la solita tessitura; ma al posto dei listellini, che fregiano gli spigoli e i quadrilobi, è un cartocciamme simmetrico di metallo indorato. I piani del fusto e della traversa sono coperti con lamine ornate d'un motivo secentesco, a rimbalzo molto basso. Le quattro figure delle estremità staccano quasi completamente dal fondo e sono di una vigoria, di una drammaticità e di una fattura tanto sapienti, da far pensare ad un artista che lungo tempo meditò sulle opere dei sommi scultori del suo secolo.

Nell'estremità superiore del fronte, seduto, è un personaggio con lunga barba; tiene il braccio destro, nudo quasi interamente, teso all'ingiù da mostrare il giuoco dei muscoli in modo mirabile. Il movimento e la postura della mano è di chi scrive. La testa ha un'intensa espressione. A destra del Crocifisso è un monaco, ed a manca un profeta, figura eminentemente drammatica, china sopra a un papiro disteso sulle ginocchia, sul quale scrive le sue profezie. Un ampio manto avvolge la persona dall'addome ai piedi, lasciando, così, scorgere il busto e il braccio sinistro di una plasticità e di una perfezione anatomica da maravigliare. È un nudo michelangiolesco per nobiltà di movenze, per gagliardi di muscoli e pel sentimento che il genio dell'artista seppe imprimere in quella testa scarna, affatto rasa. Nel quadrilobo inferiore è S. Lorenzo. Il Crocifisso non è men bello delle altre figure.

Nel verso manca la statuetta centrale. L'alto rilievo dell'estremità superiore rappresenta, mi pare S. Giovanni, e quello di sotto la Maddalena, la quale, con lo sguardo rivolto al cielo, stringe con la sinistra l'unguentario e con l'altra mano preme la mammella destra. Le due figure nei quadrilobi della traversa sono Maria in ginocchio, con le mani giunte, e un personaggio seduto, con un libro aperto nella mano sinistra e con la destra coperta da un panno alla maniera ebraica.

Vedi, dunque, quanta omogeneità di stile e di tecnica è fra questi tre argenti? E l'omogeneità è conservata fino al 1713, come si può rivelare da un'altra croce anche di Pizzoli, esposta da quel Municipio. In essa si leggono le seguenti due iscrizioni, incise nelle costole del fusto.

Impiens. Eccle. Scti. Stephani. de. Piczulo. tempore. Zecche. et Antoni. cecchitti. procuratores. Expensis. Eccle. S. Stephani. Anno 1713

Questa, a confronto delle altre, non è di molto merito. Le figure delle estremità, sempre in rosoni quadrilobati, conservano ancora i caratteri scultori degli artefici precedenti. Nel centro del verso è la statuetta di S. Stefano, di tutto rilievo, cesellata con delicatezza, armoniosa nelle proporzioni, morbida nel panneggiamento. In questa faccia troviamo una copia del Pellicano, che abbiamo visto

nella croce del Rosecci. Negli intermedi tra l'incrocicchio e le estremità del fusto e della traversa sono incastonati quattro medaglioni ovali, che portano, in rilievo schiacciato, figurine di stile classico. Ho potuto capire che due di essi rappresentano la Carità e la Giustizia, le altre la Prudenza, forse, e la Fortezza. L'ornato delle lamine è fatto a bulino e campeggia su un fondo tratteggiato.

Addolora l'animo non poter conoscere la paternità delle due croci di Pizzoli. Sarebbe di somma importanza per la storia dell'oreficeria aquilana la scoperta di documenti fra le carte antiche di quel municipio o della parrocchia, che potessero darci qualche nome di artefice, che alle due croci si riferisse.

Mi sono introdotto in questo calvario trascurando alcuni pezzi della prima vetrina, i quali non devono essere dimenticati. Sono tre calici: uno di essi della chiesa madre di Fagnano Alto (Aquila), somiglia, per la sagoma del piede, a quello scoperto dal prof. Gmelin. È opera di un artefice mediocre della fine del '400, il quale lavoro, mi sembra, l'altro calice, che sta lì presso, appartenete alla chiesa madre di S. Pio Fontecchio (Aquila). Più svelto e anche meglio cesellato è il calice del sec. XVI di Villacollato (Teramo), che ha tre dischi smaltati nel piede e questo ricordo nel nodo in caratteri niellati: *Questa a fato fare Atonio Detozo*.

Veggio già il solito, l'importuno punto interrogativo: vuoi sapere perché questi calici sono di scuola aquilana? Devo lasciarti a bocca asciutta, caro amico, se no dovrei seccare ancora parecchio i cortesi lettori della tua *Rivista*. Te lo dirò un'altra volta e in altro luogo, con ragionamenti meno sgangherati di quest'oggi.

Saluti cordiali.

P. Piccirilli

«La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», 1906, a. XXI, 5, pp. 261-269

P. Piccirilli, *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese* (IV)

A G. Pannella

Sulmona, settembre 1905

Carissimo amico,

Avevo fatto, proprio nella mattina della inaugurazione del Congresso storico, una visita a S. Maria del Tricalle, il bel tempio ottagonale trecentesco, profittando dell'andata e ritorno del tram, ed ero rimasto scandalizzato d'un inconsulto restauro e dello stato miserando del vetusto monumento. Con l'indignazione nell'animo per tanta iattura, che colpisce così aspramente le cose più belle del nostro Abruzzo, mi recai nelle sale del Congresso, e lì ebbi pace, ascoltando la conferenza del nostro Barnabei su le maioliche di Castelli. Il tema, svolto con dottrina storica e con forma elegante e spigliata, destò tale e tanto entusiasmo, che nella giornata non si poté fare a meno di tornare a godere le bellezze dei maiolicari castellani, splendenti nelle vetrine della mostra. Vedi, sarei tentato di tornare a parlarti di quest'arte, che tante gioie seppe procurare al nostro conferenziere; ma debbo affrettare queste mie povere lettere, per non tenere a disagio la tua *Rivista*.

La sala dell'oreficeria aquilana è seguita da una stanzetta, ove sono esposti i *bancali* più belli di Pescocostanzo, gli ormai noti tappeti tessuti in lana, tinta con colori vegetali. Se tu vedessi che disegni, che colori! Dice uno studioso prelado di colà che questa industria rimonta al '500 e che sia stata importata da donne turche, ...dice, e perciò oggi si pretende di riconoscere, sbagliando, lo stile bizantino nei colori e nei motivi decorativi. Sentiremo, del resto, come giudicherà un intendente della materia, che promette di fare la storia di questa originalissima produzione.

Dalla nostra stanzetta si passa alle due sale dell'oreficeria teramana, un po' anguste, addobbate con stoffa rosso-scarlatto, su la quale sono qua e là ricami del sei e settecento.

Documenti d'archivio, che ci dian notizie di una corporazione di orefici a Teramo nel medioevo, mancano affatto. Qualche vago accenno riguardante il commercio degli oggetti d'oro o d'argento, si legge negli statuti municipali della città del 1470, editi dal Savini. Né si conosce se nel XIV e XV secolo sia stato usato un marchio di controllo, anzi le opere di quest'epoca escludono la bollatura, già adottata dalle scuole sulmonese ed aquilana; e ciò farebbe supporre che gli orafi ed argentieri della città di Teramo non erano costituiti in maestranza. Il marchio appare nella seconda metà del sec. XV, di figura rettangolare, con le lettere TER, marchio scoperto dal Sig. Rogadeo di Bitonto in un calice appartenente a quella insigne Cattedrale.

Dell'antichità della scuola nulla si sa. Il reliquiario del sec. XIII della Badia di Ponzano in provincia di Roma, da te illustrato, lavoro di *Rainerius Teramnese*, non è monumento storico utile per stabilire

l'inizio o il primo periodo della scuola stessa, perché, come tu dici, deve studiarsi se quel *Teramnese* debba riferirsi a Teramo o ad altra Interamnie.

Notizie sicure, come vedremo, si hanno solamente nella seconda metà del sec. XIV, quando, cioè, la scuola fioriva parallelamente a quella sulmonese, la quale, da tempo, aveva disseminate le sue produzioni in codeste contrade. Le opere di quest'epoca, in piccolo numero, si rilegano tutte alla madre scuola toscana; onde è lecito argomentare che i primi orafi teramani e dei dintorni abbiano fatto i loro studi a Siena o a Firenze.

Or, date queste circostanze, come mai si può pensare che la scuola sia rampollata, come asserisce il chiaro pubblicista Agostinoni, da Nicola di Guardiagrele? È vero che - molto tardi però - qualche orafo teramano si ispirò alle opere di Nicola; ma ti sembra che ciò possa esser prova dell'esattezza di quanto afferma il suo lodato scrittore?

Andiamo oltre, chè non vale la fatica di insistere su questo tema.

Le due vetrine della prima sala, di tre scomparti ciascuna, stanno di fronte l'una all'altra, come quelle della seconda sala. Gli oggetti che figurano nella prima vetrina, in numero di dieci, suscitano grande ammirazione. Alcuni di essi, però, dànno elementi per non essere giudicati di artefici abruzzesi.

Il primo pezzo è una crocetta reliquiario gioiellata, del sec. XIII, appartenente alla chiesa di S. Maria di Ronzano in Castel Castagna (Teramo). È custodita in un trittico ligneo, delle cui dipinture rimane appena la traccia del Crocifisso, nell'incastro, la testa di S. Giovanni e qualche segno della Vergine, che erano ai lati. Questa crocetta alta m. 0.35, consta di due prismi a sezione rettangolare ed ha la forma delle croci latine, con una piccola traversa al posto del titolo. Nel fronte sono incastonate tredici gemme del colore del rubino, del topazio, dell'opale, ecc., di forme ovali, lunate, quadrilateri, a cuore. Nel centro è il santo legno della croce. Un finissimo lavoro di filigrana, consistente in capricciosi viticci, con rametti a spire, occupa gli spazi liberi fra le gemme. Nella faccia posteriore è un ornato a rimbalzo, di sapore tutto bizantino, e l'*Agnus Dei* nell'incrocicchio, con il versetto biblico: *Ecce Agnus Dei*. L'indicazione delle reliquie si legge nelle costole del fusto e dei bracci, in caratteri teutonici e romani:

DE SCO THOMA APLO - DE PANO CV Q FVIT DNS PSETAT' I' TENPLO (sic) –
DE BEATO COSMA - DE LIGNO DNI – DE SCO IACOBO APLO.

L'insieme di questo argento, l'ossatura, la tecnica, gli ornati, esulano dai tipi abruzzesi e fan pensare ad un artefice - del quale non è facile determinare la patria - influenzato da maestri venuti dall'oriente. Le filigrane, per la tecnica e il movimento dei viticci, hanno strettissima parentela con quelle che si veggono nel trittico di Alba Fucense (Aquila), in una coppa della chiesa di S. Pietro Avellana (Campobasso), - oggetti che non figurano qui, perché non han voluto permetterlo le superiori autorità ecclesiastiche - ed in un reliquiario della chiesa di S. Flaviano di Giulianova (Teramo), notato col N. 8 di questo gruppo.

Accanto all'importantissimo argento di S. Maria di Ronzano è la croce di rame dorato della chiesa di S. Giovanni ad Insulam (Teramo), la quale scimiotteggia quelle bizantineggianti della scuola sulmonese. È lavoro, mi pare, della seconda metà del XIV secolo, di un artefice mediocre, proprio quell'artefice che restaurò la croce di S. Michele Arcangelo di Collalto (Teramo), esposta al N. 9 della sala sulmonese.

Giulianova, soggiorno dei tuoi...ozi estivi, ha esposto, oltre il reliquiario ricordato or ora, che a me pare dei primi anni del secolo XIV, un braccio d'argento, di grandezza quasi al vero, ragguardevole per alcune stupende incisioni, oggetti provenienti anche dalla chiesa di S. Flaviano.

Il braccio, con le reliquie di S. Biagio e di altri santi, è un'opera d'arte storicamente importante per la iscrizione, che rivela l'epoca in cui fu cesellato e il nome dell'artefice. Tale iscrizione, in caratteri teutonici su fondo smaltato in nero, è nella base, la quale - di rame dorato - ha la forma d'un cono tronco, e dice così:

IN DEI NOMINE AMEN. ANNO DOMINI MCCC NONAGESIMO QUARTO.

DIE QUINTODECIMO MENSIS AGUSTI SECUNDE INDICATIONIS. HOC OPUS FECIT FIERI VENERABILIS VIR SIR ANTONIUS PETRI DE CORROPULO IGNUS ARCHIPRESBITER ECCLESIE SANCTI FLAVIANI ET CANNONICUS APRUTINUS IN QUO EST BRACHIUM GLORIOSISSIMI SANCTI BLASII EPISCOPI ET MARTYRIS IN QUO QUIDEM ETIAM SUNT HEC RELIQUIE DE BRACCHIO SANCTI LAURENTII DE RELIQUIIS SANCTI NICOLAI EPISCOPI ET CONFESSORIS DE COLONNA XPSTI DE LAPIDE SEPULCRI DE RELIQUIIS BEATORUM MARTIRUM LENCONTIANI ET DENUNTIANI DE RELIQUIIS SANCTI MARTINI EPISCOPI ET CONFESSORIS ET DE ALIIS PLURIBI ALIIS RELIQUIS QUORUM

NOMINA IGNORAMUS. FACTUM PER MAGISTRUM BARTHOLOMEUS SIR PAULI DE TERAMO.

È trascritta fedelmente, ed ho voluto riportarla qui per correggere qualche inesattezza, che si legge in altre pubblicazioni.

È di Mastro Bartolomeo di Sir Paolo anche il magnifico calice di Cesacastina, scoperto ed illustrato dal Fioravanti, lavorato nel 1416, nientemeno che 22 anni dopo il reliquiario di S. Flaviano. Or mi domando io: dove saranno andate a finire tutte le altre opere che uscirono in questo periodo di tempo dalla bottega del nostro maestro? E poiché si sa che egli era altresì fonditore, come la stessa campana della chiesa di Cerchiara, in quel di Isola del Gran Sasso (Teramo), domando ancora: sono noti bronzi artistici di lui?

Il visitatore che si ferma dinanzi al calice di Cesacastina non trova certamente i pregi del calice sulmonese di Ciccarello di Francesco, ma ne esalta l'eleganza dell'insieme, la sobrietà e genialità dei fregi. Il nodo, di un gotico languente, è di sei nicchiette con santi smaltati, disegnati però – come gli altri del piede- con poco gusto d'arte. Nelle faccette del fusto, sotto e sopra il nodo, sono queste iscrizioni:

A. D. O. M. C | CCC X V | NANNI | LALLV | FERRA | DINV
BART MEFE NARA
HOLO CIDET DOCER
MVEV ERAMO ADVTI.

Arte fine, delicata, eccellente è quella dell'orefice Giovanni D'Angelo della città di Penne. Due argenti superbi della seconda metà del sec. XIV abbiamo di questo artista: un cofanetto reliquiario prismatico a sei facce, con coverchio piramidale, e una croce d'altare con piede a piramide tronca triangolare, slanciata, ricca di rosette a cesello, di perle, di gioie. Sembrano due opere uscite dalla bottega di un orafo senese, tanto sono belli gli smalti, tanto sono modellate con amore le figure che decorano le facce del cofanetto.

Il Bindi dette già una descrizione di questi due cimeli; io, però, devo notare che il pregio maggiore è nei quadretti smaltati, le cui figure sono di forme correttissime e di una impareggiabile armonia di colori.

La firma dell'artista è posta solo nel reliquiario:

IOHES. ANGELI. FEOI. D. C. P.

ma nessuno oserà dubitare che la croce sia uscita dalla stessa mano, chè si verrebbe a negare l'analogia tra i due pezzi, vuoi per la tecnica, vuoi per gli smalti, i cui motivi decorativi e figurativi sono in ambo ripetuti, vuoi, infine, per lo stile dell'ornato.

Le tre sigle dell'iscrizione: D. C. P. io credo debbansi leggere: *De civitate Pinnae*, e non altrimenti.

La Cattedrale di Atri ha in questa vetrina due pezzi, una croce reliquiario con l'iscrizione: *Lucas Zuccari de Podio f. f.* e un pastorale, lavoro di scuola francese, messo in mostra per non dispiacere ai signori canonici.

La croce è inarmonica per alcune differenze stilistiche. Quell'anello con l'iscrizione, appiccicato presso il nodo del piede, è indubbiamente di data recente, la qual cosa fa supporre una composizione di pezzi di epoche diverse operata verso la fine del s. XVI. Ha il piede a guscio rovescio che sostiene un'edicola gotica a due piani, posata su una mezza sfera baccellata. La cupola di quest'edicola è anche emisferica e su di essa si leva la croce, la quale non ha i meriti artistici del piede.

Il pastorale, agile, con un nodo gotico di stile tutto francese, decorato di smalti limosini d'un turchino pallido, di fiori, di rami di alloro, di quercia, di edera, ecc. è tutto una leggiadria.

Nella seconda vetrina sono croci processionali grandiose e qualche altro pezzo di poca importanza. La croce di S. Giovanni Evangelista di Penne, che un capo ameno attribui a Nicola di Guardiagrele, è stilisticamente inorganica. Mostra, però, alcuni particolari pregevoli, che non si rilegano alle altre scuole abruzzesi. Sono in essa molto caratteristici il costume e la postura in ginocchio e di schiena della Maddalena a pie' del Crocifisso. Appartiene ad un artefice ignoto della fine del XV secolo o dei primi del seguente.

Una derivazione della maniera di questo stesso artefice mi sembra la croce processionale di Montepagano, nonostante vi si scorga qualche manifestazione dello stile del Guardiase. Fu lavorata nel 1500 da Sante di Teramo, come dà la seguente memoria in caratteri romani niellati, che si legge attorno allo stemma del comune:

1500 DOMENICO E ARCANGELO PROCVRATVRI DE S. BON IO:
PAGO P. SANTI DA TERAMO D. XXII.

L'ornato a sbalzo delle lamine che coprono il corpo di legno, è di una esecuzione molto stentata. Le figure sono mediocri e tutte avvicinano, massimamente la Maddalena in ginocchio e di schiena, quelle dell'argento di S. Giovanni di Penne.

Sante fa autore anche della croce della chiesa di S. Nicola di Castiglione Messer Raimondo (Teramo), e ciò affermo non tanto per l'analogia stilistica con la precedente, quanto, e più, per un unico punzone nel fregio delle costole.

E la maniera di Sante e del suo maestro si affaccia ancora nelle due croci di Atri e di Cellino Attanasio (Teramo), le quali sono di una tecnica piuttosto dozzinale. Le due opere uscirono, da un'unica bottega e furono lavorate da un solo artefice. Nella croce di Cellino si legge l'anno 1518.

Le vetrine della seconda sala, ciascuna di un solo scomparto, chiudono oggetti non meno notevoli di quelli studiati. Primeggia il calice della Cattedrale di Bitonto, imponente per le proporzioni – cm. 30 di altezza, 20 di diametro nella base e 12 nella coppa – e per la smagliante doratura, certo non originale, d'un giallo arancio. Una illustrazione di questo pezzo pubblicò il Sig. Eustachio Rogadeo nel 1893, il quale crede di trovarvi elementi tali da poterlo attribuire a Nicola di Guardiagrele. L'egregio scrittore fece la minuta storia del calice e conchiuse che la Cattedrale di Bitonto l'ebbe in dono da Giulio Antonio Acquaviva, Duca di Atri tra il 1459 e il 1461.

I particolari dell'opera non son belli: poveri, come concezione e come fattura, sono gli ornati e mediocri gli smalti, i quali non hanno alcuna somiglianza con quelli della scuola guardiese. Le nicchiette del nodo sono di una fattura rozza e di una linea architettonica non bene intesa.

Nei tre medaglioni del piede, in smalto, sono gli stemmi degli Acquaviva e dei Del Balzo Orsini e una Madonna col Bambino. Presso l'orlo, poi, dello stesso piede è il marchio TER di carattere teutonico, le cui lettere si leggono a stento, perché logore a causa di ripuliture e dorature recenti.

Se si studia minutamente il calice della chiesa bitontina non si può non riconoscervi reminiscenze di alcuni particolari gotici prediletti da Sir Bartolomeo, che si veggono nel calice di Cesacastina.

La città di Ascoli vanta tesori inestimabili di arte medievale. Alla mostra ha mandato il prezioso reliquiario della spina, che è in questa stessa vetrina, illustrato nella tua *Rivista* da E. Luzi nel '93 e nuovamente studiato dal Bertaux nel '97. Fu lavorato da Nicola orefice, di Camplo, intorno alla seconda metà del sec. XV. Te lo mostro con pochi tratti.

Da un piede di pianta poligonale, privo affatto di fregi, si leva un prisma esagonale che serve di base ad una edicoletta di sei aperture, le cui colonnette tortili sostengono archi a chiglia trilobati. Dentro l'edicola è la scena del Calvario: il Crocifisso con Maria e Giovanni ai lati. Su questa esile composizione, al posto, cioè, della cupola, è ripetuto il prisma sottostante, che serve a sostenere un'altra edicola più ampia, con aperture rettangolari, sormontate da frontoni a chiglia, la quale accoglie una statuetta di angelo con una targhetta fra le mani, ove è incastrata la sacra spina. Su la copertura piramidale di questa seconda edicola è un angelo in piedi - inelegante, coperto con un abbigliamento barocco - il quale ha la spada nella destra e i simboli della città di Ascoli nell'altra mano.

Il nome dell'artefice, in carattere teutonico dorato su smalto nero, è in una lista che unisce il piede al prisma:

NICHOLAUS AURIFEX DE CAMPLO ME FECIT

Nel campo di uno dei frontoni dell'edicola principale, poi, è il nome del donatore:

† HOC OPVS FECIT † FIERI VANNES NI † COLAI DE PORCIA † PRO SUA ANIMA

Il sig. Luzi, che crede il nostro artefice uno dei migliori allievi di Nicola di Guardiagrele - nonostante che il reliquiario in discorso non abbia neppure un particolare che possa rilegarsi all'arte guardiese, mentre abbonda di motivi e reminiscenze di alcune opere autentiche di artisti teramani - prova con documenti che la reliquia della spina fu donata da re Filippo il Bello intorno al 1290, onde il Bertaux ragionevolmente riconobbe essere l'angelo dell'edicola lavoro francese del XIII secolo; ed è così.

Il reliquiario ascolano non ha un insieme gradevole, né è molto ricco: quella edicoletta col Crocifisso, che taglia con tanta crudezza il fusto, dà poca solidità apparente all'opera e turba l'armonia delle linee.

Il terzo pezzo è l'ostensorio della Chiesa di S. Massimo di Isola del Gran Sasso, lavoro gotico del sec. XV o dei primi anni del '500, non abruzzese e forse neppure italiano. È una composizione sfarzosa per lo sfoggio di nicchie, baldacchini, bifore e trafori, bellissimi; di pinacoli slanciati, rampanti, merlettature, gocce, ecc., mischiati con elementi decorativi, che i nostri artefici non potevano assolutamente conoscere.

L'ultima vetrina della scuola teramana comprende un magnifico gruppo di cinque calici e un busto in argento, che rappresenta S. Reparata, lavorati dai fratelli Valerio e Teodoro Ronci di Atri, artisti geniali, i quali disseminano le loro opere per tutto l'Abruzzo.

Valerio fiorì nella fine del XVI secolo e morì nel 20 maggio 1603, come asserisce il Bindi, quando cesellava il busto di S. Reparata, portato a compimento dal fratello Teodoro. Di lui sono esposti due calici firmati: uno della Cattedrale di Atri, l'altro della chiesa parrocchiale di Fontecchio (Aquila). Il primo, d'argento dorato, è carico di fregi e di figure umane, a basso e a tutto rilievo, d'un sapore tutto celliniano. Il gruppo dei quattro putti che reggono la coppa, seduti su la sporgenza del nodo, è un motivo ingegnosissimo. Sotto al piede è inciso: C. F. 1602 V. R. F. (*Valerio Ronci Fece*).

Il calice di Fontecchio ha il piede dei sei lobi, nel quale spiccano altrettante figure di santi in alto rilievo, fra gentili cartocci. Il nodo ovoidale è spartito verticalmente da tre mezze figure nude, come fossero cariatidi, in tre campi, che comprendono rilievi schiacciati, uno dei quali è l'arma del paesello. La iscrizione dice:

HUC CALIC: CVM PATE: ARGENTEA F. F. F. VINC: S A BAR. NO DE BONIS ATERNIS HADRIAE. MR VALERIVS RVNC. FACIEBAT HADRIAE 1596.

Le produzioni della scuola ronciana richiamano un passato fastoso, tutto un periodo sfolgorante di storia dell'arte, che dal divino artefice del Mosè corre alle superbe creazioni del Cellini, alle stravaganze del Bernini e del Borromini. E fantasticando su le opere maggiori di questi secoli di magnificenza mi trovai, senza che me ne fossi accorto, nella prima sala della scuola guardiese, un ambiente, che è un vero godimento estetico, ove non posso ora intrattenermi.

Onde convien far punto in questo loco.

Ciao.

P. Piccirilli

«La Rivista abruzzese di scienze, lettere ed arti», 1911, a. XXVI, 7, pp. 345-357

P. Piccirilli, *La Mostra d'Arte Antica Abruzzese* (V)

(continuazione e fine, vedi fasc. V anno XXI)

Sulmona, ottobre 1905

Caro Giacinto,

Un vero godimento estetico, questa sala della scuola guardiese. È ampia, abbondantemente illuminata, da due finestroni, contro i quali, normalmente sono situate le due vetrine. Nell'angolo a sinistra entrando, spicca un grandioso reliquiario della chiesa madre di Caramanico (Chieti) al quale fu soppressa la cupola per porvi sopra una statuetta d'argento della Vergine, un gioiello attribuito ad artisti provenzali. Nel centro due colonnini sopportano il calice della Cattedrale di Chieti sotto una campana di vetro, e la croce meravigliosa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele.

A ridosso della parete dirimpetto alla finestra, su piedistallo e sotto un baldacchino di damasco, è il busto argenteo di S. Giustino. A destra, sopra un cavalletto, una tavola a tempera raffigurante la Madonna col Bambino dormente sulle ginocchia, e poi, una croce reliquiario di legno dipinto e, in apposite scansie, codici miniati, medaglie, monete ed altri cimeli antichi e medievali: un apparato suggestivo che suscita un'ammirazione stragrande. E quando l'occhio avido posa su quei gruppi rutilanti d'ori, di argenti, di gioie, di nielli, di smalti iridescenti, la fantasia corre, corre veloce alla bottega di quell'umile artefice, che,

«NUDA LA FRONTE, LE BRACCIA NUDE

DESTO COI PRIMI RAGGI DEL DÌ»

vede curvo sul banco a disegnare, incidere e dipingere a smalto la Vergine o adorata, o ricamare con auree filigrane un reliquiario, un ostensorio, la coverta di un missale, o sbalzare un Crocifisso, o cesellare il piede di un calice, o arrotare un'opera di niello. Corre la fantasia su per i colli verdeggianti, per le montagne aspre, rievocando quei virtuosi che senza turbamenti, non corrotti, né corruttibili, il martello, il crogiuolo, il bulino, il cesello, e si estinsero intemerati, lasciando alla patria un patrimonio di opere insigni. Oh secoli fortunati!

Nella prima vetrina cinque argenti ragguardevoli: la croce della Cattedrale di Lanciano, l'ostensorio della chiesa madre di Francavilla al Mare, la croce di Monticchio (Aquila), l'ostensorio di S. Leucio di Atessa (Chieti) e la croce della Cattedrale dell'Aquila, tutte del caposcuola Nicola di Guardiagrele. Questi argenti non è possibile descrivere in una lettera che mira a dare notizie sommarie ai lettori della tua *Rivista*: occorrerebbe un volume di molte pagine per poterne parlare decorosamente, onde devi contentarti di semplici presentazioni con qualche considerazione d'indole generale. La sagoma

delle croci del nostro eminente orafo è sempre la stessa e non s'allontana gran che dalla sagoma di quelle compiute dai predecessori suoi. Le figure e le scene che egli predilige nei trilobi, son Maria e Giovanni, gli Evangelisti, la Resurrezione di Cristo, il Transito della Vergine, la Deposizione di Gesù nel sepolcro, l'Annunciazione e l'Incoronazione di Maria. In queste figure, l'artefice offre spesso elementi di bellezza sovrana.

La croce di Lanciano, la prima, se non mi sbaglio, che compì, è la più armoniosa per l'andamento delle linee, per l'ornato, per gli smalti e pel carattere grandioso delle figure umane. Il Crocefisso è inchiodato su una croce formata di fusti cilindrici, che vorrebbero imitare, per alcuni nodi che dal fusto stesso si partono, tronchi d'albero. La modellazione del nudo è mediocre, mirabile la testa.

L'ampio perizoma, che ricorda quello del Cristo del Donatello in S. Croce di Firenze, è artisticamente pieghettato. Nel trilobo in alto è rappresentata la scena della Resurrezione di Gesù, composizione un po' stentata, ma efficace. Nel trilobo a destra è la Vergine seduta, sorretta da due Marie e, nell'altro a manca, tre personaggi in ricco paludamento, figure gagliarde che rivelano padronanza di disegno e di tecnica. Nell'estremità inferiore è una composizione di otto figure – Gesù deposto nel sepolcro – bellissima per la distribuzione e le movenze dei personaggi. Sul fronte del sarcofago è incisa questa iscrizione: *Hoc Opus Factum fuit tempore abbatis Phi Cappellani Sce...*

La veduta posteriore è tutta una nota soave di colori e di rilievi. Nell'incrocicchio, il Redentore seduto benedice alla greca con la destra e posa la sinistra sopra un libro aperto, ove è scritto:

EGO VIA
SVM VER
LUX ITAS
MV ET
NDI VITA

La figura è solenne ed è sostenuta da una mensola contornata da un merletto goticizzante. Nell'estremità superiore è Incoronazione e nell'altro di sotto, il Transito di Maria, scena questa di dodici figure di mezzo rilievo, che nulla ha da invidiare a lavori consimili dei migliori artefici del secolo. In una targa rettangolare, in carattere gotico spezzato, è la iscrizione:

HOC OPVS FECIT NICOLAVS ANDREE DE GUARDIA
A. D. MCCCCXXII

Gli altorilievi nelle estremità della traversa figurano Maria seduta, a manca, l'Angelo annunziatore in ginocchio, a dritta: ambidue sotto un baldacchino a frastagli gotici. Negli spazi liberi del fusto e della traversa, tra l'incrocicchio e l'estremità, in rosoni di sei lobi, sono incassate piastre con le immagini degli Evangelisti, in smalto trasparente, di un disegno tanto perfetto da far sorgere fra gl'intendenti d'arte il dubbio che questi elementi decorativi delle opere del Guardiense non provengano – non s'impenni D. Filippo Ferrari - da altre più progredite officine.

Vale la pena di dimostrare il contrario? Basti ricordare che Nicola di Guardiagrele - e ciò è stato ripetuto fino alla nausea - fu educato a Firenze, dopo aver appreso i rudimenti dell'arte sua nel nativo Abruzzo. Dico nel nativo Abruzzo per non nominare Sulmona, come ragionevolmente pensò il Gmelin, perché, se ciò facessi, per alcuni campanilisti significherebbe grave offesa alla dignità dell'artefice; tanto vero che questi semidei, per smentire la logica supposizione gmeliniana, non potendo rinvenire né dentro, né fuori la regione opere di oreficeria guardiese autentiche precedenti quelle di Nicola per provare che proprio nelle officine di Guardiagrele il grande artefice comodamente iniziò nella sua arte, mettono innanzi scartafacci e cronache apocrife di nessuna importanza e fan confronti frivoli e sgangherati, confronti ai quali sarebbe facile opporre altri di valore indubbio. Ma non entriamo in discussioni che mi farebbero varcare i limiti che mi sono imposto.

Gli ornati delle lamine, arieggiati quelli delle croci sulmonesi dei periodi precedenti, sono a rimbalzo e lavorati a bulino, e i finali, adorni di piccoli globi a traforo. Il nodo ha forma di urna di pianta esagonale con copertura emisferica a squame. In ogni faccia del prisma si profonda una nicchietta ad arco semicircolare sormontato da un frontone gotico, nella quale è una statuetta di un santo. Le nicchiette sono separate da paraste terminate da pinacolo e ornate di rametti a spira su fondo a smalto. Questa, la croce di Lanciano, nella quale troviamo concezioni che esulano poi dalle croci lavorate posteriormente.

Per procedere con ordine di data, dovrei parlarti della croce di S. Maria Maggiore di Guardiagrele, fuori vetrina, che reca la iscrizione:

OPUS NICOLAY DE GUARDIA GRELIS. A. D. MCCCCXXX

ma presentando questa della Cattedrale di S. Massimo di Aquila compiuta 12 anni dopo la croce di Lanciano, conto di aver discorso dell'altra, che venne lavorata tre anni prima della croce di S. Massimo, perché hanno una quasi perfetta somiglianza.

Nel fronte è la crocetta col Crocifisso, la quale pianta su uno scoglio col teschio, simbolo del Calvario. La testa di Gesù è di un carattere eminentemente espressivo, e il nudo, modellato con molta cura, di una morbidezza squisita. Come nella croce di Lanciano, con qualche variante, che rende la composizione più equilibrata e più tragica, spicca dal trilobo inferiore la Deposizione di Cristo nel sarcofago, nel fronte del quale si legge in caratteri teutonici:

OPVS NICOLAI ANDREE DE GUARDIA

A. D. MCCCCXXXIII

Nel trilobo destro della traversa, l'artefice pose in gran rilievo, Maria seduta, che straziata dal dolore poggia la testa sul braccio, e nell'altro di sinistra, Giovanni anche seduto e con le mani giunte. Queste due figure, massimamente la Vergine, sembrano un po' troppo impacciate nel bellissimo pannello. In alto è la Resurrezione. Negli spazi della traversa, tra l'incrocicchio e i trilobi sono due angeli con le ali aperte in atteggiamento di dolore, di una movenza e di una fattura eccellenti.

Nello spazio, infine, tra l'incrocicchio e l'estremità di sopra del fusto è il Pellicano, di tutto rilievo. La faccia posteriore è il trionfo della tecnica del nostro artefice: giuochi di linee, colori incantevoli, trine minutissime, altorilievi maestosi. Siede nel centro il Salvatore in trono su una mensola di foglie arricciate, contornata da una lista a trafori quadrilobati; benedice alla greca con la destra e con la sinistra sostiene una cartella con la leggenda: *Ego sum lux mundi, via veritas*.

La testa è magnifica, ricco l'abbigliamento. Stacca la figura, quasi intera, su un fondo di angeli oranti in niello. Quattro altorilievi adornano i trilobi: in alto S. Giovanni, che, seduto poggia il gomito sinistro su alcuni volumi messi sopra un tavolo e porta le mani sul mento in atto di meditare. Alla destra del Redentore è Marco e a manca, Matteo, anche seduti; nel basso è Luca che ascolta l'Angelo che scende dall'alto, arditamente movimentato e di cui troviamo qualche esempio nelle croci sulmonesi di epoca più antica – quelle di S. Benedetto in Perillis e di Trasacco informino.

Anche questi rilievi staccano su fondi niellati, ove figurano i simboli degli Evangelisti fra viticci e fiorami. Il fusto e la traversa si adornano di quattro rosoni di sei lobi tripartiti. Nei due del fusto sono l'Incoronazione della Vergine e una Madonna in trono col Bambino fra le braccia; negli altri della traversa, lo stemma del Vescovo Agnifili sormontato da tiara e l'arma della città dell'Aquila con l'iscrizione attorno: *Capitolu Ecclesie Aquilane*. Gli smalti che covrivano questi rosoni sono in gran parte perduti. Gli ornati nei campi delle lamine sono simili a quelli visti nella croce di Lanciano; il piede è un'urna ottagonale con cupola a squame e nicchie sormontate da frontoni cuspidali con rosoni nel centro; in ogni nicchia è la statuetta di un santo. Nei finali sono i soliti globi a traforo e cubetti con rami di fiori su fondo smaltati. Non voglio dirtene di più, che già m'accorgo della lungaggine di questa lettera, con la quale non so dove andrò a dar di capo.

Or è da notare che le due croci di Aquila e di Guardiagrele si differenziano solo in qualche movimento delle figure, in alcuni nielli e nello Spostamento di un Evangelista.

Nella croce di Monticchio, il Crocifisso è inchiodato su una crocetta rettilinea sbalzata dalle lamine che coprono il fusto e la traversa, nell'estremità della quale sono ripetuti i due rilievi di Maria e Giovanni, quest'ultimo di una postura più gradevole. Nel trilobo superiore è la Resurrezione, molto semplificata e forse più bella delle altre già descritte, nel trilobo di sotto, Gesù deposto nel sepolcro, scena nota, ma qui meglio studiata e più varia nelle espressioni e movimenti dei personaggi. Nel fronte del sarcofago è la firma: OPUS NICOLAI DE GUARDIA A. D. MCCCCXXXVI. Nel rovescio sono la figura del Salvatore, nel mezzo, sempre artistica, e i simboli degli Evangelisti; in alto, l'Aquila; destra e a manca, il Leone e il Toro; in basso, l'Angelo, altorilievi ben modellati. Nello spazio fra l'incrocicchio e i trilobi della traversa e del fusto sono quattro dischi con un contorno smerlettato. I due del fusto recano in smalto, lo stemma di S. Bernardino, quelli della traversa, l'arma della città e uno scudo caricato di due caprioli. Manca in questi dischi lo smalto. Le lamine hanno i soliti ornatini a sbalzo e i finali, palline a trafori, boccioli e cubetti con fiori su fondo smaltato. Il nodo esagonale, raggruppa i motivi di quelli delle croci di Aquila e Guardiagrele.

A questo punto due parole su la croce reliquiario di S. Giovanni in Laterano e sull'altra di Antrodoco, che gli enti non vollero inviare alla Mostra.

La croce di Roma non segna un progresso a confronto delle altre. Sono ripetuti i soliti motivi a rilievo ed è un po' trascurata nella tecnica. Vi manca, insomma, quel complesso decorativo sfarzoso che rifulge in tutte le opere di Nicola. Mancano smalti e nielli, mentre i campi, come nelle croci di

Guardiagrele e di Aquila, sono preparati per gli uni e per gli altri. Il rovescio mostra i perimetri per tre rosoni lobati e per un frontone cuspidale di gusto gotico sul nimbo del Redentore seduto, quasi fosse schienale di un trono, ma le placche smaltate vennero sostituite da ornati lineari. La lastra, poi, dell'incrocicchio è perfettamente liscia. A che attribuire questa trascuranza? O l'autore, avanti negli anni, non ebbe lena di condurre a termine il lavoro, o, trafugati gli smalti e i nielli, il campo di essi venne da un falsario coperto di ornati incisi. È più probabile la prima che la seconda ipotesi. Il piede esce dai tipi prediletti da Nicola ed è sgradevole per le proporzioni meschine e per l'insieme inelegante. Nei finali sono pigne e globi traforati. La croce di Roma porta la scritta:

OPVS NICOLAI DE GVARDIA GRELIS

MCCCCLI

A Nicola venne attribuita la croce della Chiesa Madre di Antrodoco (Aquila), molto bella e conservatissima. Gli altorilievi hanno movenze spigliate e sono di una raffinata fattura.

Notevole è il nudo del Crocefisso e il sottostante gruppo della Pietà. Per conto mio, più che a Nicola, questa croce deve appartenere ad uno dei migliori allievi di lui.

Toccando di queste due opere, dovrei anche trattenermi sul capolavoro del nostro maestro, il Paliotto di codesta Cattedrale – che neppure volle mandarsi alla Mostra - incominciato nel 1433 e portato a compimento dopo 15 anni; ma non lo fo, perché è notissimo per la tua dotta illustrazione. Però devo rilevare che il Melani, che giudica questo monumento argenteo, un attestato della genialità italiana, per la quale l'artefice diede la somma misura di sé stesso, non si trattiene dal considerare la monotonia della linea architettonica e la quasi totale mancanza dei fondi pittoreschi nelle svariate scene, cosa che al compianto Sacconi fece supporre che i rilievi così appiccicati su la lamina potessero appartenere ad altro artefice: infondata supposizione.

Eccoci ora ai due ostensori gotici di Francavilla al Mare e di Atessa (Chieti), flessuosi, ricchi di ricami, di trine minute, smaglianti di colori. L'insieme architettonico, per chi gusta il gotico, non attrae molto, ma lo sfarzo, la destrezza e la padronanza della tecnica, la genialità di alcune parti ti trattiene e - per dirla col volgo - ti inchioda lì presso. È da un quarto di secolo che si parla di questi ostensori – soggetti anche di polemiche - che devo dire io in questa lettera? Devo dire che sono belli, quello che altri disse con frasi alate, poetiche; devo dire che sono gotici di nome, non di fatto, che il gotico Nicola esercitava per riflesso, non l'intendeva. Fin dal 1888 scrissi di quello di Francavilla, che suscitò nel mio spirito una viva ammirazione, e ne pubblicai le iscrizioni già edite scorrettamente, per cui al nostro maestro venne dato il prenome *Gallucci*, errore di cui si sono già impossessati - ed è un gran male – gli storici dell'arte, ed ora lo ripresento con pochi tratti.

La iconografia del piede è un ottagono curvilineo, da cui muovono, con andamento elicoidale, otto lamine incurvate che si annodano ad un fusto a fune, il quale, traversato il nodo si apre in uno sfarzoso bocciuolo che serve di sostegno all'edicola. Su la prima lista che contorna la base, in caratteri teutonici smaltati si legge:

EGO NANVS ZANPIONI ET VNICVS BENEDICTVS FILIVS MEVS BVTIVS DONAMVS
ISTVD TABERNACVLVM ECCLESIE S. M. DE FRANCAVILLA QVOD FACTVM EST PER
MANVS ABBATIS NICOLAI RAHVTI DE GVARDIA ARCHTPRESBITERI FRANCAVILLE
AD VSVM EVCARISTIE

Altra iscrizione, in caratteri gotici spezzati, è nel nodo così:

NICOLAVS ANDREE D. GVARDIA ME FECIT A. D. MCCCCXIII

Ogni faccia dell'edicola è costituita da paraste sormontate da mediocri statuette fuse di santi e da due aperture con frastagli gotici di buon gusto. Un frontone cuspidale con rosone a traforo nel timpano corona la bifora. La copertura a piramide tronca reca quadrilobi e trilobi anche a traforo. Nella parte mozza della piramide si allarga un fogliame frappato, sul quale posa una lastra sagomata, che è base di un angelo che impugna con la destra una spada, un capolavoro di modellazione e di cesello.

All'edicola ottagonale ora, sostituiscine una esagonale, immagina l'iconografia del piede di sei e non di otto segmenti circolari, al posto del fusto a fune con quel nodo piuttosto grossolano, poni un fascio di sei colonnine e un nodo di motivi gotici finissimi, con nicchiette avvivate da figurine smaltate, ed avrai l'ostensorio di Atessa, molto più agile, più omogeneo e più sfarzoso di colori: più gotico insomma. Vi è la iscrizione:

EGO NICOLAVS ANDREE PASQVALIS DE GVARDIA GRELIS FECI HOC OPVS IN ANNO
DOMINI MILESIMO QVADRIGENTESIMO DECIMO OCTAVO DIE PRIMO DECEMBRIS Non
esattamente letta del Colonna, questa iscrizione dette agio all'infaticabile prof. Bindi, che le opere di

Nicola aveva studiate con grande amore, di pubblicare alcune osservazioni, le quali molto opportunamente valsero a chiarire non pochi equivoci.

La seconda vetrina si arricchisce di quindici opere tutte ispirate a quelle del maestro, tanto per la imitazione del disegno, per la modellazione delle figure umane, per gli smalti ecc., che per la tecnica. Parlare di tutte non è proprio il momento; mi fermerò ai solo pezzi notevoli: all'Ostensorio di S. Agostino ed al reliquiario di S. Nicola, ambedue di Lanciano, per una identità stilistica; al braccio reliquiario ed alla croce astile, anche di S. Agostino della stessa Lanciano, ed alla croce di S. Nicola di Caramanico, e basti.

Il piede e il fusto dell'Ostensorio sono una imitazione povera di quelli dell'Ostensorio di Atesa. A capo del fusto posa il disco vitreo per la sacra ostia, incorniciato da una corona circolare semicilindrica fregiata di finissimi ornati a rimbalzo e dei quattro simboli degli Evangelisti a bulino. Al sommo della cornice è la figura del Redentore in trono e attorno, frutta dall'aspetto del melograno. Dalla cupoletta del nodo si distaccano, come ali, due strisce arcate, concentriche al disco, da cui diramano foglie gotiche e fiorellini. La concezione, per quanto strana, non dispiace; la tecnica rivela un artefice espertissimo nel maneggio del cesello e del bulino, ma poco abile nella modellazione della figura umana: quel Redentore dalla testa enorme e dalla faccia montonina è un piccolo aborto. L'argento è privo di iscrizione.

Il reliquiario richiama alla mente l'altro di Francavilla, con lievi mutamenti, ma è inelegante di proporzioni. L'edicola è troppo tozza, ma geniale ne è la spartizione delle aperture; belli i frontoni. Sul vertice della copertura piramidale, le cui facce mostrano, a traforo, una bifora con u rosone in alto, è la Vergine coronata col Bambino sul braccio sinistro. Questa lunga iscrizione è nel contorno della base:

HOC OPVS FECIT MAR. NICOLAVS DE FRANCA ECCLIE SCTI NICOLAI DE LANZANO.
TEMPORE PROCURAOIS IACOBI TUCII TENDE ANGLI IOHANNIS PETRONI NICOLAI
PALENA IACOBI ANTONI TRI.

Un'altra è nel nodo:

HOC EST ERCOVIVI B. BLASII ET ALIORVM SANTORVM MCCCCLXV

Ho detto che dei due argenti avrei parlato per una identità stilistica. Infatti chi può mettere in dubbio, facendo astrazione dalle linee schematiche di alcune parti, l'analogia dei motivi ornamentali a rimbalzo ed a bulino? Come mettere in dubbio che quel Maestro Nicola che modellò il Redentore seduto al sommo del disco dell'Ostensorio non sia il medesimo che ideò e lavorò la Vergine dalla grossa testa, che sta in cima alla copertura piramidale del reliquiario? Io penso, e credo che non sia facile smentirmi, che Nicola de Franca abbia lavorato anche l'Ostensorio.

Un'opera mirabile è il braccio reliquiario, vuoi per la simpatica composizione, vuoi per la tecnica delicata, che molto non si allontana da quella dei due argenti ora descritti. È firmato così: HOC OPVS FECIT NICOLAVS ANTONII PANTALEONIS DE FRÁNCVILLA ORIFICS. A. MCCCCXLVI. AM

Il nostro non è un artefice di poco conto, la sua opera rivela genialità e cultura.

L'icnografia della base è un rettangolo con i lati minori ricurvi internamente, contornata da una trina a reticolato gotico, da cui muove un guscio terminato da un cordoncino a fune. Sopra questa base è una urnetta prismatica esagonale, le cui facce lunghe rispondenti ai lati maggiori della base, mostrano a traforo tre rosoni a dieci lobi tripartiti di una lavorazione magistrale. Un rosone dell'istesso tipo è ripetuto in ciascuna delle quattro facce minori. La linea poligonale inferiore è contornata con una lista smerlettata e una fila di rosette di quattro petali, e l'altra di sopra, da cui parte, fra due cordoni, un breve piano inclinato, ov'è incisa la iscrizione, da un'altra lista di fine lavoro. Posa su questa urna un anello gotico a foggia di corona, dal quale spicca coperto dalla manica del camice, nell'orlo della quale, dentro una fascia, è scritto in caratteri gotici antichi: AVE MARIA GRATIA PLENA. La mano, che stringeva una palma, è modellata mediocrementemente. Tutto l'argento grava su la groppa di quattro leoni accovacciati.

Or mi domanderai: quel *Mastro Nicola de Franca* del reliquiario di S. Nicola non potrebbe essere lo stesso *Nicola di Pantaleone*? È probabilissimo giacché quel *Franca* mi sembra una abbreviazione di *Francavilla*. Allora i tre argenti sarebbero da attribuirsi ad un unico artefice.

Però per assodar bene questa supposizione è necessario un esame più scrupoloso, cosa che non mi sento ora di fare.

La croce dello stesso tesoro della chiesa di S. Agostino brilla fra tutte le opere di questa sala per luminosità e il forte colorito degli smalti, e l'altra di Caramanico, che illustrai nel 1894, per la novità dei soggetti nelle placche smaltate e per la rivelazione di un orefice sconosciuto:

IOHANNES RICZ (*ius*) DE ANGLONO

In questa croce la scena della tumulazione di Gesù è copiata direttamente da quella di Nicola.

Il calice della cattedrale di Chieti è una composizione densa di motivi delicati, minutissimi che ti rapiscono. Ma... non è opera abruzzese, quantunque v'abbia chi crede che sia uscita dall'officina di un artefice della vicina Ortona.

Dell'originale busto argenteo di S. Giustino, lavorato dal nostro caposcuola nel 1455, secondo l'iscrizione che v'era incisa, tramandataci dagli storici del luogo, non rimane nulla. Qualche linea, qualche particolare del Guardiense appariscono lontanamente solo nella testa, ma ciò non dice che la testa sia quella autentica; dice, invece, che l'orafo del sec. XVIII, che rifece il busto si ispirò, per la fisionomia del Santo, all'opera antica.

Nella seconda lettera - ti ricordi? - ho sorvolato su la tempera raffigurante la Vergine seduta, che, addormentato il Divin Figliuolo su le ginocchia, lo copre con un bianco, velo. Nella cornice che intelaia il quadro è scritto:

OPVS NICOLAY DE GVARDIA GRELIS

Perché scrivere nella cornice? - osservò un tale - Non potrebbe essere un trucco? Se ne compiono tanti! - Non discuto il dubbio; solo mi sovviene che quando l'antiquario S. Giorgi espose a Roma l'Annunciazione di Tocca Casauria, scultura in pietra di un artista *non abruzzese*, si parlò di questa iscrizione nella base del gruppo, che non era mai esistita:

HOC OPVS FECIT NICOLAVS DE GVARDIA GRELIS

Il trucco, quindi, come vedi, è possibile, e la iscrizione allora fece colpo!

Dissi brutta questa tavola, povera di disegno, perché non rivela le linee gentili e sapienti di Nicola orefice. Ed eccola là sul cavalletto, senza richiamare l'attenzione del pubblico intelligente. Aggiungo, poi, che alle stridenti differenze di tonalità e alla mancanza di sobrietà del colorito, va congiunta la mancanza di tonalità plastica. È opera di Nicola orefice? Così pensano coloro che si fermano a considerare il monotono lavoro dei fregi d'oro in rilievo schiacciato e su quegli angoli vuoti che reggono la corona, privi di sentimento artistico.

Invece un pittore, probabilmente guardiese, che sapeva il fatto suo si rivela nella croce reliquiario di legno che le sta accanto. Quelle figurine dell'Eterno, di Maria, di S. Giovanni e del Santo Vescovo sono ben condotte per disegno e colorito.

Non voglio allontanarmi da questa sala, senza notare un codice membranaceo della Cattedrale di Chieti, in folio, con alluminature di un maestro di scuola napoletana. grossolano e scorretto, che non riesce, come esattamente disse il Venturi, ad accozzare fra loro i colori; una bibbia, con note autografe di S. Giovanni da Capestrano, un missale (Cattedrale di Chieti) con ricche decorazioni della fine del sec. XV, opera di più artisti, qualcuno della scuola di Attavanti degli Attavanti, e un Ufficio della Vergine (Municipio di Aquila) con molti capilettera in miniatura.

Nella sala che segue, la quale è tutta adorna di stoffe, merletti, ricami, ecc., nelle pareti, è l'ultimo nucleo dell'oreficeria guardiese, diciotto pezzi di varia importanza: croci, reliquiari, calici, una pace del secolo XVI, di rame dorato, e una statuetta d'argento, che rappresenta S. Francesco.

Potrei presentarti vari lavori, in cui emergono e disegno e tecnica, ma siamo sempre lì: quando chiuderei questa affliggentissima e saltellante rassegna? Importa però ch'io dica di due opere: il reliquiario dorato della Chiesa di S. Pietro del Vasto e la croce processionale di S. Martino su la Marruccina (Chieti).

Il reliquiario del Vasto ha un aspetto grandioso. Il piede, su pianta poligonale di lobi alternati con angoli sporgenti, ha forma di imbuto rovescio, una linea che piace poco. Ogni lamina che, movendo dai lobi, si stringe nel fusto, reca un ornato in rilievo, una foggia di candeliera di buon stile. Il nodo della figura una edicoletta esagonale sopra una calotta, con le facce sormontate da frontone cuspidale, in ciascuna delle quali è una nicchietta ad arco semicircolare, che accoglie una statuetta fusa di timida fattura. L'insieme architettonico dell'urna è quello stesso del nodo, però nelle facce si aprono bifore ad archi circolari fiancheggiate da paraste. Al sommo della cupola piramidale è un Crocifisso. Gli ornati a rilievo signoreggiano da per tutto. L'opera, indubiate del sec. XVI, si allontana parecchio dall'arte guardiese, ma sotto il punto di vista della composizione e della tecnica, non lascia molto a desiderare. La croce di S. Martino su la Marruccina appartiene ad un artefice poco colto in disegno e inesperto nel maneggio del cesello. Arieggia le croci di Nicola, ma la parte figurativa e ornamentiva

che non vale la fatica di analizzarle è scadente. Le due immagini che rimangono nei dischi della veduta posteriore, smaltati *ab antiquo*, sono di buon disegno, probabilmente provengono da altra bottega.

In un rozzo rettangolo di lamina di rame, applicato nel fronte con due chiodi sotto l'estremità inferiore della crocetta che porta il Crocefisso, è inciso:

HOC OPVS FECI PETRVS PAVLVS GALLVTIVS DE GVARDIE. 1589

Molti particolari di questo argento si riallacciano a quelli goticizzanti dei nostri orafi del quattrocento, tanto che a prima vista, lo si giudicherebbe appunto di questo periodo. È possibile che l'artefice del 1589 non assimilasse elementi nuovi e si adagiasse a copiare stentatamente una croce dei suoi predecessori? Sì, è possibile, ma che vuoi? Quel pezzo di rame che sta lì come un intruso, mi desta qualche sospetto.

Caro amico, puoi contentarti, ho scarabocchiato abbastanza. Ti lascio, quindi, con un'affettuosa stretta di mano.

P. Piccirilli

P. Piccirilli, Oreficeria medievale aquilana. Due cimeli nel *Victoria and Albert Museum* di Londra, in «L'Arte», VIII (1908), 56, pp. 441-444.

Ho parecchie volte parlato in questa Rivista dell'oreficeria medievale abruzzese, e mai mi è capitata l'occasione di mostrare agli studiosi due cimeli che in un'epoca remota, varcarono le Alpi per essere raccolti e gelosamente custoditi nel *Victoria and Albert Museum* di Londra. L'occasione me la porge oggi la mostra d'arte antica della città di Chieti, la quale ha rivelato tesori ignorati.

Prima, però, di toccare il tema, una riflessione e una raccomandazione.

Le mostre retrospettive sono, senza dubbio, guida sicura agli antiquari e agli speculatori per poter spiare e opere e luoghi, e cogliere l'occasione favorevole per disperdere, come dice il nostro Venturi, le belle cose ai quattro venti; ma sono anche ammonimento severo per coloro, che hanno l'obbligo di sorvegliare il patrimonio artistico italiano, affinché le belle cose non esolino con tanta facilità.

Parlai, nel numero di marzo, della scomparsa della importantissima croce processionale di Paterno, non più rinvenuta, ed ora debbo notare la vendita fatta all'antiquario inglese M. Appington di altra croce del '500, firmata: *Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus*, la quale, per gentile concessione del proprietario, figura nella mostra chietina¹⁴⁴.

144 La croce misura centimetri 43 x 33. Le estremità sono trilobate. Le lastre, che ricuoprono il corpo di legno, sono lavorate a sbalzo e mostrano motivi ornamentali della rinascenza. Nel fronte è un Crocefisso di alta fattura. Nella faccia posteriore sono quattro dischi nelle estremità e uno nel centro: ciascuno con un santo in niello, di buon disegno. L'opera già sequestrata per ordine del Ministero della pubblica istruzione, non ha molta importanza. Ritengo, poi, che non sia opera di artefice abruzzese.

Ieri mi sono accorto che da una crocetta d'argento della fine del secolo XV, appartenente alla chiesa dell'Annunziata di Sulmona, sono state staccate e vendute o fuse, le lastre dei trilobi, le quali portano figure a sbalzo di una impareggiabile modellazione, tutte munite del marco SVL delle officine sulmonesi.

Non sono queste le prove della lenta, ma continua dispersione dei nostri tesori d'arte? Non è dunque il caso d'invocare l'istituzione dei musei regionali, perché le opere siano custodite in luogo sicuro e rigorosamente vigilante?

Eccomi ai due cimeli del museo londinese. Nel novembre del 1891 il prof. Gmelin di Monaco di Baviera mi scriveva: "...sono felicemente tornato da Londra...Dell'oreficeria abruzzese non ho trovato più di due esemplari, una cassetta in argento cesellato e dorato, con smalti (senza marco) ed un calice col marco della città di Aquila..."

Le pratiche fatte allo scopo di ottenere i due oggetti per la mostra di Chieti, non ebbero alcun positivo risultato. Però la segreteria di quel museo, il 15 giugno di quest'anno, insieme con una cortesissima lettera, mi spediva le fotografie dei due argenti, di cui uno è qui riprodotto.

Nella lettera mi si domandava se nella cassetta, montata con placche di smalto trasparente, fosse o no di manifattura abruzzese. Risposi affermativamente, giacché tutti i caratteristici artistici e tecnici concorrono a farla ritenere tale, quantunque rifatta assai tardi.

Questa cassetta è di pianta rettangolare. Le quattro facce portano rosoni quadrilobati fra ornati gotici simmetrici, a sbalzo, su campo granulato. Nei rosoni si veggono smalti trasparenti, le cui figure, di un disegno perfetto, risentono il fare degli orafi abruzzesi del periodo più fiorento. Il coperchio ha

l'insieme di una piramide tronca, con le facce ornate di quadrilobi a smalto e fregi a cesello. L'oggetto poggia su piedi sagomati di archetti gotici. Manca la lamina della bocchetta della toppa, sostituita con altra di differente fattura.

Vi si legge questa iscrizione, la quale trascrivo integralmente da quella inviata dalla segreteria del museo:

PER. PRESVLEM IACOBVM. FVIT HOC. OPVS INSIGNE. PER ATTVM (*sic*) | ANNO. DOMINI MILLENO. QVADRIGENTENO. VICESIMO. TERTIO.

Senza la pretensione di farla da maestro, a me sembra che l'opera debba ritenersi frammentaria. A questo giudizio mi tirano a preferenza gli ornati a sbalzo, i quali hanno caratteri del Settecento, non quelli del secolo XV, mentre gli smalti hanno analogia con gli altri che si sapevano comporre in questo tempo veramente aureo dell'oreficeria abruzzese.

La cassetta, come opina il prof. Venturi, fu rifatta: e certo è che la tecnica dello sbalzo, il modellato, il movimento e il taglio del fogliame, non sono quelli medesimi delle opere sulmonesi, teramane e guardiesi.

Non avendo potuto studiare direttamente la preziosa cassetta, non intendo incaparmi, ché altre analogie e più minute analisi potrebbero condurre ad opposte conclusioni.

Il calice, anche di argento dorato, è alto 26 centimetri.

Il piede ha per base un poligono mistilineo di sei lobi alternati da sei angoli sporgenti, ed è formato da sei lamine a guscio rovescio, le quali si aggruppano al prisma, su cui è fissata la coppa. L'andamento curvilineo del guscio è piuttosto rigido, come nei calici dell'istessa scuola, di epoca più recente, che sono a San Pio Fontecchio, a Fagnano Alto, a Collalto e in altri paesi d'Abruzzo.

Su le lamine, accosto ad ogni lobo, è un rosone di sei segmenti circolari, dentro il quale è infissa una placca con un Santo in smalto trasparente.

Fra l'uno e l'altro rosone è un fogliame a sbalzo, il quale, su campo granulato, muove dall'alto e corre lungo i sei spigoli del guscio. Attorno a questa parte di prisma, che sormonta la cornice, la quale aggruppa le lamine, è il saluto: AVE MARIA GRATIA PLENA.

Il nodo porta sei dischi sporgenti da una prominenzza quasi sferica. Ogni disco ha una mezza figura incisa ed è decorato nella periferia da fiammelle serpeggianti. Nella sottocoppa sono Angeli in orazione.

In generale le figurine incise, le quali quasi tutte hanno perduto lo smalto, non sono belle. L'opera ha dovuto soffrire qualche restauro, perché i fregi a bulino nel prisma sottostante al nodo sono mutilati. Il marchio AQL della corporazione è impresso nel guscio, proprio presso la cornicetta che unisce le lamine al prisma.

I bolli o marchi che si trovano nelle opere di oreficeria aquilana, scoperti fino ad oggi, sono quattro, i quali si distinguono pel tipo calligrafico e per alcune lievi variazioni dei segni che compongono le lettere.

Sono questi:

Il marchio n. 1 si trova in una croce d'argento indorato, la cui lavorazione può essere avvenuta nei primi anni del secolo XV. Appartiene alla chiesa parrocchiale di Cesacastina (Teramo) e fu illustrata nel 1893 dal prof. Fioravanti¹⁴⁵.

145 «Rivista abruzzese», Anno VIII, fasc. II, Teramo, tipografia del «Corriere abruzzese», 1893.

146 L'ultima cifra manca, perché rotta la lamina.

Quello indicato col n. 2 è impresso nel calice studiato del *Victoria and Albert Museum* di Londra, e l'altro, col n. 3, in una croce processionale della Chiesa di San Giovanni Battista di Collepietro (provincia di Aquila).

Per alcune comparazioni, e a giudicare anche dalla tecnica, dagli smalti e dallo stile dell'ornato e delle figure umane, mi sembra che questi due ultimi oggetti siano stati lavorati nella metà del sec. XV. Il marchio n. 2, però, precede, a mio avviso, quello della croce, la quale rivela un'arte più avanzata.

Il marchio n. 4 è applicato a una croce astile, d'argento, conservata dalla Congregazione di carità del Tione (prov. di Aquila) e lavorata per la Confraternita di San Sisto, come dice l'iscrizione.

È opera di quel Vincenzo Governa che nel 154... firmò così un'altra croce simile per la Confraternita di San Giuseppe del medesimo paesello: VIENZO GOBERNA HOC OPVS FECI (*sic*) 1. 5. 4...146 Veramente tra i marchi dei due argenti di Collepietro e del Tione corre un periodo di tempo alquanto lungo, ma è lecito supporre l'uso, in questo periodo, di altri marchi a noi ignoti.

Pare che il tipo n. 4 sia stato l'ultimo della corporazione degli orafi dell'Aquila, perché le opere posteriori, quasi tutte datate, quali, ad esempio, la croce della Chiesa di Santa Maria delle Grazie di Teramo, del 1563, l'altra di Giovanni Rosecci del 1575, la croce di San Lorenzo di Pizzoli, un vero capolavoro d'arte, che risente nelle figure umane la vigorosa modellazione michelangiolesca, e infine l'altra croce, anche di Pizzoli, con la data 1713, ecc., non portano alcun segno.

Queste poche considerazioni sulla scuola aquilana non potevo disgiungere dalla breve illustrazione dei due cimeli londinesi, che lumeggiano appena il periodo medievale dell'arte dell'orafo nella città di Federico, arte che dev'essere ancora studiata, specialmente per le produzioni cinquecentesche e secentesche, le quali tutte risentono dell'arte romana di questi secoli di splendore.

Pietro Piccirilli

«Giornale d'Italia», 22 gennaio 1905

La mostra d'arte antica abruzzese

(Per lettera al *Giornale d'Italia*)

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

La mostra avrà luogo nella prima metà di maggio, e precisamente il 9 o il 10, nella sede del Palazzo Municipale. Il Comitato di onore di 285 persone è composto delle più insigni notorietà abruzzesi, come il Lascetti, il Michetti, il Tosti, d'Annunzio, dei vescovi ed arcivescovi delle quattro provincie, dei componenti le deputazioni provinciali della regione, dei sindaci dei vari comuni, del comm. De Angelis ispettore delle antichità delle tre provincie Roma, Aquila, Chieti del prof. Bertaux, professore di storia d'arte a Lione, del prof. Gmelin Leopoldo, che scrisse sull'arte abruzzese e fornirà alla mostra i *clichés* delle incisioni delle migliori opere delle antiche oreficerie, che servirono a lui, e che furono eseguiti dal R. Istituto di belle arti in Monaco.

Fra gli oggetti i più preziosi che saranno esposti è degno di far menzione: un piccolo scrigno a forma di altare, con figure sedute all'intorno sotto ricco baldacchino, ammirabili per fini e minuti ornamenti condotti nello stile così detto gotico recente, e per lavori di cesello rabescati e dorati. Nella fascia posteriore è scolpita l'immagine della Vergine e due angeli, e vi si legge: *Nicolaus Nepos S. Nicolai De Hortona fecit*, egregio monumento dell'oreficeria abruzzese, eseguito verso il 1200. Un calice d'argento dorato finemente lavorato, che si conserva nella Basilica di S. Tommaso in Ortona. Dalla Cattedrale di Teramo si avrà un paliotto di argento massiccio alto m. 2,50, lavoro a bulino ed a smalto composto di quadretti e triangoli con scene della Sacra Scrittura opera di Nicola da Guardiagrele, 1448, ed ancora un mezzo busto di S. Berardo con piviale e stole rabescati a bulino, con moltissimi dischi argentati e smaltati, con base a forma di elegante balaustra. Il prezioso lavoro è del secolo XV. Da Loreto Aprutino verrà una croce processionale di argento dorato con figure fuse e ritoccate a bulino. Da Lanciano una grande croce processionale di Nicola da Guardiagrele, da Sulmona un calice d'argento dorato lavorato a cesello e bulino di Ciccarelli di Francesco di Sulmona, del secolo XIV. Da Aquila una croce di rame dorato, lavorato a sbalzi, del secolo XIV.

Il Comitato ha stabilito la pubblicazione di un catalogo dell'esposizione colle monografie dei diversi oggetti della mostra e corredate da illustrazioni, che sarà compilato dal prof. Piccirilli, dall'avv. Pansa, dal prof. Bindi, e dal prof. Ciampoli.

Uno degli infaticabili cooperatori della buona riuscita della mostra è il chiarissimo prof. Giovanni Tesorone, oriundo abruzzese, vera competenza in fatto di maioliche.

Vanno ancora notati a titolo d'elogio: i fratelli Luigi e Giuseppe Baroni De Riseis possessori della più importante raccolta di maioliche di Napoli, Antonio De Nino, prof. Giulio De Petra, Giuseppe Maria Bellini, nonché il comm. Cesare De Laurentis.

«La Tribuna» del 1° marzo 1905

L'Esposizione d'Arte antica abruzzese

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, febbraio.

Era sembrato ad alcuni cittadini, studiosi del passato artistico d'Abruzzo, che le nostre ragioni sentissero forte il bisogno di rievocata, in una Mostra grandiosa, tutta la storia dei progressivi perfezionamenti dell'arte e della industria abruzzese. Questo pensiero felice, che per la prima volta viene attuato nell'Italia meridionale, è stato l'origine dell'*Esposizione di Arte antica abruzzese*, che aprirà le sue sale verso i primi di maggio, nell'occasione dell'inaugurazione della ferrovia elettrica Chieti-Stazione.

Presiede il Comitato d'onore S.E. il ministro Orlando, e ne fanno parte, oltre alle autorità più cospicue civili e del clero, il fiore dell'intelligenza artistica italiana: ricorderò il prof. Venturi, Fradeletto, Molmenti, De Petra, Tesorone ed altri molto, nonché il prof. Bertaux dell'Università di Lione, ed il Gmelin della R. Scuola Reale di Arti a Monaco, che insieme al prof. Piccirilli di Sulmona verrà ad ordinare la Mostra, mettendo pure a disposizione di questa i clichés delle sue pubblicazioni.

All'appelli del Comitato esecutivo, che lavora sotto la sapiente ed attiva direzione del senatore Mezzanotte e del comm. De Laurentiis, hanno risposto con mirabile entusiasmo i Comuni dell'intero Abruzzo; il clero di Sulmona e di Penne invieranno le loro preziose raccolte, la Deputazione provinciale di Aquila ha votato un rilevante contributo pecuniario, i fratelli baroni De Riseis, il prof. Tesorone ed altri moltissimi privati esporranno le loro artistiche maioliche ed antichi cimeli. Restano solo a vincersi le imprevedute difficoltà che frappone il Ministero della pubblica istruzione all'invio di un mirabile e prezioso cofanetto del secolo XIII, opera d'un artista di Ortona al Mare, che fu donato dalla Regina Maria moglie di Carlo II alla chiesa di Elice, ed all'altro della collezione di maioliche del comm. Diego Bonghi, che rattrovasi nel Museo Nazionale di S. Martino a Napoli, ma si nutre fiducia che alla Minerva non insisteranno nell'ostacolare questa grande manifestazione di gloria abruzzese, quando per altre regioni ed in circostanze recenti non si è fatto altrettanto.

L'intera Mostra sarà divisa in quattro grandi sezioni: comprenderà la prima, le oreficerie ed i metalli dell'arte specialmente sacra, comprese le monete delle zecche abruzzesi e le medaglie del medioevo, rinascimento e periodo moderno fino all'ottocento.

Nella seconda sezione troveranno posto le maioliche, delle antiche e rinomate fabbriche di Castelli, Bussi e Palena.

La terza sezione conterrà le sculture ed intagli in legno, mentre la quarta verrà riserbata alle trine ed ai merletti antichi.

A ricordo di questo avvenimento artistico, e nell'interesse degli studiosi, il Comitato pubblicherà un ricco catalogo, contenente una prefazione del comm. De Laurentiis, le monografie delle singole arti e numerose riproduzioni delle principali opere esposte.

Basilio Cascella, infine, ha già disegnato il bellissimo manifesto che a giorni sarà affisso per le cantonate delle città d'Italia.

E qui, a Chieti, ogni classe di cittadini segue con ansia il febbrile lavoro di preparazione, e tutti nutrono fiducia che la grande Mostra sarà degna della nostra regione e della nostra Italia.

Leonidas

«La Tribuna» del 26 giugno 1905

Vita abruzzese. Alla Mostra d'arte

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 24 – Tra i molti visitatori della Mostra vi è stato, in questi giorni, il comm. Salinas, direttore del Museo di Palermo, che è rimasto vivamente ammirato dei molti tesori d'arte abruzzese.

Ieri venne un antiquario di Londra, M. Appington, il quale, dopo essersi molto fermato nelle sezioni dell'oreficeria, disse di avere acquistato a Roma una croce che a lui indubbiamente pareva di tipo abruzzese; mostratala ne ebbe la conferma dall'avvocato Vincenzo Balzano, un coltissimo di storia nostra ed un pregevole scrittore di cose d'arte, il quale la identificò come una delle prime croci appartenenti alla scuola aquilana. È un lavoro splendido, che desta interesse grande: porta l'iscrizione in lettere maiuscole: *Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus*. È di argento con nielli nella traversa e nell'asta, la prima ha due quadrilobi, la seconda tre. Il Redentore nel crocicchio benedice con due dita aperte.

Questa croce assume una vera importanza artistica e storica e sarà illustrata dall'avv. Balzano, che ora pubblica una dotta monografia su *Nicola da Guardiagrele orafo, scultore e pittore*. Il Balzano fu il primo a scoprire come il glorioso artista abruzzese fosse uno scultore.

Cesare De Laurentiis, *Discorso inaugurale della Mostra d'arte antica abruzzese nel teatro Marrucino, 11 Giugno 1905, Chieti, Stabilimento tipografico di Giustino Ricci, 1905.*

Gentili Signore,

Concittadini es Ospiti illustri,

L'opera che intraprendemmo è, di là dal segno dei nostri voti, riuscita. Un fatto che nella storia della nostra città non si potrà tacere mai, s'è compiuto.

Chieti è la prima città meridionale che ha osato tentare una Mostra d'arte antica.

Non la troverete indegna dell'aspettazione vostra e di tutti gl' intelletti che amano tutto ciò che li innalza. Amor di patria ci mosse; zelo di bene, dimentico d'ogni riposo e d'ogni interesse, ci guidò; ci accompagnò continua la visione d'una grande bellezza che volevamo rivelare, che sentivamo di dover rivelare in modo più compiuto che non si sia fatto finora. Giunti all'esito fausto, e, forse, non inglorioso, ci rimane nell'anima tutta la dolcezza dell'ispirazione prima, centuplicata dalla pura gioia intellettuale che vediamo qui d'intorno risplendere chiara in volto a voi tutti, cittadini cari ed ospiti ben venuti. L'animo nostro trepidante, perché l'ora è solenne: e l'opera che uscì dalle nostre mani, qualunque ella sia, assume un significato civile e patriottico che nessuna critica potrà diminuire, senza ledere qualcosa di assai delicato che è nell'anima della Nazione. E a quanti e quanti ci riusci di far comprendere questo, fin dall'ora della prima ispirazione!

Ci siamo viste tendere incontro mani aiutatrici più numerose e più venerande che non ci aspettassimo. Incoraggiamenti, conforti e contributi vennero a noi d'ogni dove, offertici con gentilezza squisita, con simpatia fraterna, fino con abnegazione che rispondeva concorde alla nostra, dalla scienza illuminata e da quanti amano, reggendole, di elevare in cieli sempre più luminosi le sorti d'Italia. Quanti nobili e valorosi spiriti dovrei qui ringraziare! La parola è scarsa e troppo definita ad esprimere quanto vorrei: basterà che oltre l'imperfetto velo sia veduto nella sua sincerità il mio buon volere.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III e alla graziosissima Regina Elena voli il mio primo saluto. Agli augusti auspicatori d'ogni geniale intrapresa, d'ogni patria idealità, grazie per Chieti e per l'Abruzzo. Domani, al nostro cuore la gioia e la fortuna di vederli fra noi presteranno l'applauso più fervido, l'acclamazione più canora.

A Sua Maestà la Regina Margherita, per la quale i conforti dell'arte son preziosi e cari quanto le opere di più delicata carità, con entusiasmo e con riverenza pieghiamo la fronte ringraziando.

A Sua Eccellenza l'onorevole Leonardo Bianchi, decoro e vanto della scienza non italiana soltanto, ma europea, che in mezzo a un'aureola di simpatie e ad un coro di speranze attende sereno a far risorgere le sorti della nostra istruzione, al geniale conoscitore d'arte che accettò, come già l'insigne suo predecessore, la presidenza onoraria di questa esposizione, vada fervido e sincero il rendimento di grazie che gli rinnoveremo domani.

Un'altra salutatione dai nostri petti si levi; per Gabriele D'Annunzio di cui eravamo impazienti di ascoltar la parola. Egli è lo spirito tutelare dell'arte e delle lettere di nostra terra: rivivono in lui gl'indigeti statori di nostra stirpe e delle sue glorie: la sua parola e la sua potenza di creatore voi tutti con noi ammirate e amate. Com'egli abbia accolto il plebiscito supplice di simpatia che gl'inviammo, tutti sapete. Non è perduta forse la speranza di udire per la sua bocca la nostra terra grande, feconda, antica parlare, con quella voce che si ascolterà nei secoli.

Contavamo di avere con noi monsieur Carolus Duran, membro dell'Istituto, una delle glorie viventi della Pittura Francese, direttore fausto e ammirato dell'Accademia di Francia a Roma, vincolo d'alta intellettualità e d'amore fra le due nazioni latine sorelle: e come tale lo salutiamo presente con lo spirito fra noi, quale era il suo voto.

Ugual saluto inviamo al prof. Leopoldo Gmelin e a Mr Émile Bertaux, i due geniali stranieri che illustrarono con sicuro e sereno zelo l'Arte d'Abruzzo: aderirono a questa festa, dolenti di non potervi intervenire, almeno per ora, come avrebbero vivamente desiderato.

Ad Antonio Fradeletto che tanta luce di criterii ordinativi e tanto calore di eloquenza sa infondere nell'Arte Moderna, che Venezia ogni biennio rivela al mondo, per la sua cordiale adesione si rendano grazie solenni; come al glorioso comune della Regina dell'Adriatico, che con islancio patriottico e

dogale munificenza insieme ci salutò, ci lodò e promise aiuti. Onore a Venezia, in nome di Teate riconoscente e ammirante!

Agli uomini insigni che composero la Commissione ordinatrice, ai dotti illuminati e cortesi della nostra regione che concorsero con la fatica personale e col geniale entusiasmo a fare che l'Esposizione riuscisse una festa degli occhi e un campo in gran parte nuovo aperto agli studiosi d'ogni terra, io mi faccio interprete della gratitudine del Comitato e del Comune, della Cittadinanza teatina e dell'Abruzzo tutto. All'opera prestata dal Commendator Giovanni Tesorone e dal Prof. Pietro Piccirilli, appoggiata e coadiuvata dagli On. De Riseis, Tedesco e Barnabei, dalle Dame gentilissime che accrebbero d'ogni loro grazia, disponendoli, i vetusti venerandi merletti; a Fedele Cappelletti, a Vincenzo Balzano, ai redattori del Bollettino, delle «Feriae latinae» dell'«Illustrazione Abruzzese» al Commendatore De Nino, al Cavalier Savini, al Cavaliere Alfonso Cappelletti, al Sig. Francesco Tartagliozi, a tutt'una schiera di conoscitori e di amatori che disciplinando il loro entusiasmo recarono ciascuno la sua opera all'edificio, si diano grazie e lodi sincere.

Agli espositori tutti volenterosi e cortesi, al Consiglio provinciale di Chieti, alle deputazioni provinciali di Aquila e di Teramo plaudenti e concorrenti con loro incoraggiamento, e alle amministrazioni municipali che ci corrisposero diremo, esser noi convinti che hanno reso un grande servizio e data una soddisfazione ineffabile alla fama ed anche al benessere della nostra regione. Aquila, Sulmona, Lanciano, Vasto, Guardiagrele, Castelli e tanti altri comuni possono, con Ascoli Piceno e Bitonto, vantarsi di aver un gran diritto alla gratitudine nostra.

Al benemerito Monsignor Costagliola, nostro arcivescovo e al clero illuminato della nostra regione, si deve un grato omaggio per tutto quello che fecero e per tutti i modi onde ci agevolarono nell'intendimento di mostrare come in Abruzzo la fede non si mischiava mai di supposti riti barbarici, ma si adornasse invece delle più elette e pure forme dell'Arte.

A tutti i contributori concittadini, corregionali e di altre parti d'Italia, grazie per l'obolo nobilmente offerto, che testimonia insieme del loro grande amore per la patria e della loro fine cultura. È stata tutta una splendida armonia di voleri e di intelligenze che dal più modesto operaio alla maggior parte dei componenti del Comitato ridestò a grande altezza in ogni animo l'orgoglio cosciente della nostra storia e della nostra cultura. Non può non derivarne che gli effetti morali abbian a esser grandissimi. Dirvi adesso perché si sia scelto proprio il palazzo municipale per la Mostra sarebbe, nelle sue dilucidazioni tecniche, lunga e superflua giustificazione. Basti affermare con ferma fede e lieta coscienza che il Comune di Chieti e la presente amministrazione, non uno dei suoi membri eccettuato, vanno alteri di tal fatto e godono delle circostanze che l'hanno cagionato. L'ospitalità data ai capolavori empì tutti di un vero spirito di sacrificio, pacificatore e obiettivo, unicamente intento al bene della nostra bella città, di tutto il gentile e forte nostro paese. La patria tutta ci giustificherà per quanto ne viene di lustro e di bene a lei tutta.

Se il potere nostro fosse stato pari alla passione ardente del nostro sogno, avremmo trasportato qui tutto l'Abruzzo colle sue chiese incantate, piene, dentro, e circonfuse intorno, della poesia mistica delle grandi montagne. E avreste ammirato nei marmi e nella quercia, nel mattone e nella pietra dolcezze di sentimento e di forma quali soltanto la religiosità delle nostre tradizioni secolari poteva esplicitare: e altari e balaustre di cori e pulpiti e absidi e fregi e statue e mensole e capitelli, dove un'intensa sentimentalità nativa brilla nella ornamentazione, che attinge ai motivi più solenni della Natura.

Nell'architettura anzitutto e nella scultura si rivela il genio della stirpe nostra caratteristico. E si rivela con accenti che – godo affermarlo qui innanzi a intelletti vivi e aperti d'ogni parte d'Italia – non sono ancora tutti conosciuti e in parte, forse, nemmeno sospettati.

Quanto il Gregorovius ne accennò, i monumenti che il Bindi enumerava, e il Bertaux, fra gli altri emergendo, studiava succintamente, cogliendo i tratti più tipici, aprendo la via a coloro che questo ramo ora illustrano con le monografie, con le lastre sensibili, col pennello; tutto questo son cognizioni ormai generali, fra gli studiosi.

Non vi dirò come dalla cella romana di S. Pietro ad Alba Fucense, dalle cripte, su per le chiese benedettine medioevali sorte a imagine di quelle di Campania, come San Giovanni in Venere, che è de tempi del Santo, giù giù per S. Maria in Valle Porclaneta e San Clemente a Casauria che è del 1176 si affermasse nell'unica o triplice abside e più nella forma di *tau* delle chiese aquilane un tipo, tutto nostro, in quelle facciate semplici, rettangolari con poche aperture, ove, sotto l'influsso toscano e umbro s'aprivano con foga tutta nostra portali mirifici. Teramo nel 1156 eresse le prime ogive del mezzogiorno. Con poche reminiscenze baresi e meno borgognone l'architettura nostra, specie nel

soffitto delle navi resistè a ogni influenza straniera: e nulla è più maestoso di quelle moli severe ed arcaiche in faccia alle eterne montagne. L'ammirazione che da qualche tempo le avvolge ripara all'ingiurioso oblio di tutti i Bedaecker dell'universo.

Per la scultura in legno ecco a darci cagione di vanto l'iconostasi di S. Maria in Valle Porclaneta, le imposte di Santa Maria in Cellis del 1132, di San Pietro ad Alba Fucense; e quale divenisse, uscendo dalla ornamentale la statuaria ve lo dirà nel nome dell'Ariscola, un cimelio della Mostra presente. I fonditori nostri, con la porta di San Clemente, gli intagliatori di Ortona son celebri. E gli amboni calcarei su quattro antiche colonne, colla loro flora lussureggiante (cito, in fascio, Assergi, Sant'Angelo a Pianella, Bominnaco, del 1180, San Pellino, di Idolerico, San Clemente, Prata Ansidonia) testimoniano del fresco sentimento della natura, onde i nostri abruzzesi furono in tal genere degnati di collaborare coi Romani, coi Cosmateschi, pensate!: ne fanno fede San Pietro ad Alba, Santa Maria della febbre presso Rocca dei Botti, a Corcumello. Se i capitelli, semplici dapprima, classicheggiando in origine, poi seguirono la tecnica bizantina, indi quella del legno; se i portali attraverso una lieve imitazione borgognona seguirono maniere lombarde, umbre, fiorentine, la scultura libera poté nella pietra e nel metallo arrivare a quel romanzesco e misterioso Ascanio da Tagliacozzo che il Cellini predilesse ed ebbe in Francia con sé. Puntì oscuri, questi, come molti della nostra tradizione pittorica. Alcune tavole e alcuni affreschi che potemmo avere staccati basteranno a destare, in proposito, la curiosità feconda; e gli eruditi e gli artisti ammireranno in che modo qui si vestisse di stucchi la pietra, romanamente: a San Clemente in Vomano, a S. M. in Porclaneta, a S. Maria del Lago, a Cugnoli: e nomi locali emergeranno; Ruggero, Roberto, Nicodemo, nel 1166 appena.

Vie come quella elettrica che s'è aperta ora a noi auguriamoci nell'interesse della civiltà universale che si spianino spesso e sempre più numerose innanzi ai passi di coloro che percorrono il mondo accesi della Beltà perenne e inesauribile dell'Arte, per illustrare la forza geniale e feconda di regioni come la nostra sotto molti riguardi, vergini ancora.

Ma tanto non potemmo e ce ne duole: e ci scuserete anche del non aver tentato di trasportare qui molto di quanto poteva forse bastare ad illustrare con cenni fugaci la restante nostra scultura. Altri ci auguriamo, tenterà, in tempi forse non prossimi e con fausti auspici, speriamo, quello che a noi fu vano desiderare.

Ci restringemmo ai lavori d'oreficeria e di metallo in genere, alle maioliche, ai merletti; poche altre cose d'altri rami dell'arte potemmo esporre: e in tutto ci guidò un criterio di selezione severa e cosciente, e, confidiamo, sicura. Troppo avremmo dovuto accogliere, se lo spazio e il tempo ci fossero stati più miti tiranni: molto però possono le fantasie vostre immaginare, più del molto che qui già si trova e che vi testimonierà non solo della ricchezza luminosa della nostra regione in fatto di Arti Belle, ma più ancora del tenace attaccamento ai nostri Lari, ai nostri Penati, alle nostre memorie, alle nostre glorie, che fecero a contadini e patrizii nostri, nei secoli, affrontar disagi e pericoli, di notte, sui monti, dinanzi agli invasori, per occultare in grotte o sotto glebe remote i tesori che oggi allietan gli occhi vostri. Virtù fatta di ricordi e di speranze, di sacrificio e di amore, che si perpetuerà con la gente nostra, se crediamo a quel che palpita nelle parole dei nostri giovani, a quello che brilla nei loro occhi: sentimento che con fiera umiltà confessiamo d'aver provato vivissimo e che ci conduce oggi dinanzi a voi perché ci giù dichiarate e – se occorre – ci perdoniate.

I pochi cenni or ora dati servano a far capire su quale sfondo la fantasia dei visitatori dovrà collocare tutta la ricchezza di materia e di parvenze che nel palazzo della Mostra ci fu dato di accumulare. Non io vi enumererò qui tutti i lavori di oreficeria consacrati ormai, oltre che dalla venerazione delle popolazioni nostre, dalla scienza paziente e sicura dei nostri studiosi. Basterà che io vi dica che gl'invii superarono ogni nostra aspettazione: che quasi nessuna delle croci processionali più celebri manca: da quella dell'Aquila a quella di Guardiagrele; da quelle di Orsogna e di Atessa a quella di Lanciano; né scarseggiano i reliquiari: oltre gli stupendi di Ascoli Piceno, di Francavilla e di Atessa, altri non meno mirabili forse, né ancora tanto noti vi appariranno; e i calici, da quello di Bitonto a quello della Cattedrale nostra, a quelli di Sulmona, per citare in fascio, offrono gruppi di valore cronologico ed estetico considerevole; e le pissidi e le paci e i pastorali svariano fra i busti e le statuette, fra gl'incensieri e altre forme di arredi.

Le quattro scuole, di Sulmona, di Guardiagrele, di Teramo e di Aquila sono rappresentate da quanto produssero di meglio. Il tesoro dell'Annunziata è qui tutto: qui è, tranne il paliotto, quasi tutto Nicola di Guardiagrele. La sua grandezza e della sua terra, ove lo stozzo e il cesello, il niello e lo smalto si coltivarono prima di lui, apparirà in piena luce a quanti ne conobbero per sentito dire.

E da Penne, da Teramo, da Ortona, da Orsogna, da comuni innumerevoli vennero capolavori e forme arcaiche interessantissime. La munificenza dà la mano alla storia e alla scienza. Né la città nostra sfigura per il suo contributo.

Le maioliche di Castelli, che movendo dalle fabbriche metaurensi quando queste declinavano già, godono nel regno napoletano per due secoli e mezzo, privilegi continui e diffusero la loro fama oltre i confini d'Italia offrono una collezione qui così ricca quale né a Milano mai, né a Napoli si poté, per numero, varietà, raffinatezza ammirare. Basterà che accenni esser qui venute, con altre molte, le raccolte del Museo di Napoli, del Barone Aliprandi, Tesorone, Fasoli, De Riseis. Così che dai pavimenti ai boccali, dalle sottocoppe ai piatti, dai tondi alle tazze, dai servizi da tavola alle mattonelle, dagli oggetti di fantasia ai bacili, dai vasi alle tabacchiere, dai rivestimenti di mobili alle tegole: qui quanto istoriarono i Grue, i Gentili, i Cappelletti, con intendimenti estetici esposto, offre una tale abbondanza di maniere e di soggetti, di effetti e di forme, che qualunque conoscitore può dire esser qui tanto da costruire, per le maioliche di Castelli, finalmente la storia. La monografia di Concezio Rosa dovrebbe esser la pietra miliare di una via che conducesse a lavori di mole e di polso notevoli. E forse chi fu anima e mente di questo ordinamento tali opere ci darà. Dal Commendator Tesorone ci aspettiamo tali scritti su questo ramo, come dal Prof. Piccirilli per l'oreficeria, che anche di questo potrà Chieti vantarsi: d'aver dato occasione a che la critica e la Storia dell'Arte si arricchisse di preziose scoperte.

I merletti di Aquila, di Pescocostanzo e di Gessopalena compaiono la prima volta in tal numero e con tale varietà di effetti delicati e squisiti. Il finissimo gusto delle dame che li ordinarono getterà viva luce su questo ramo che accenna a risorgere: e accanto agli antichi modelli insuperabili si sono qui raccolte le felici e sapienti imitazioni, che auspice S. M. la Regina Madre se ne stanno facendo, secondate dall'incoraggiamento di dame nostre e straniere. Questo basterà a far comprendere ai pochi che ancora non lo sappiano come il nostro Abruzzo vive e si evolve. Studia il proprio passato, intende, rifà, continua le proprie attività più nobili. Serba gelosamente le tradizioni; aggiunge le fiorescenze vergini e vive delle sue nuove energie. Questa terra, onde pur tanti emigrano, non si spossa né si esaurisce. Quali suoi figli, viventi, abbiano attinte le vette più gloriose nelle lettere, nella pittura, nella musica, nella giurisprudenza, nella filosofia, nella politica, nessuno è di voi che lo ignori.

Coi merletti vedrete i tappeti, così originali e ricchi per disegno, che Pescocostanzo ci invia: e le loro moderne imitazioni attestano ancora quella vitalità cosciente e risoluta che il mio cuor d'abruzzese non s'è potuto or ora trattenere dall'affermare. Ma altre piccole sezioni, come d'intaglio di mobili, di costumi popolari, d'indumenti sacri qualche saggio s'è pur dato. E a mostrare come la lavorazione dei metalli minori fu in fiore fra noi, qui potemmo avere, dal Museo industriale di Roma, l'ampia raccolta di lavori in ferro dal rimpianto conte Pace messa insieme.

E Fedele Cappelletti emula con una tal sicurezza tecnica gli antichi da darne talora l'illusione. Quante maioliche sue saranno state acquistate per antiche da conoscitori stranieri! E questo mostra come in lui molto dei maestri rivive e che la continuità evolutiva del nostro popolo è inesauribile. Per questo anche a lui dedicammo una sala.

Basilio Cascella è così intimamente legato per vigoria di concepimento, per sincerità di espressione alla vetusta anima eroica dei nostri artefici che giova una mostra di cose sue a far comprendere meglio antichi e moderni. A lui spetta esser a quelli vicino. Non è per lui poca gloria.

Ed altro ancora potrei dire: ma non voglio più oltre trattenermi e indugiare la festa che ai vostri sensi e agli intelletti vostri apprestammo. Non forse tanto le mie parole, quanto il cuor vostro Abruzzese e Italiano vi deve stimolare.

Terminerò invitandovi a inneggiare ai nostri sovrani; e vi pregherò ancora di associarvi con me ai voti che tutti sentiamo di dover formare per questa nostra terra così fertile di messi, da quelle che ci rafforzano il corpo a quelle che c'indiano il pensiero. La via che oggi ci ravvicina di più ai nostri fratelli mi auguro e sogno che sia come una strada incantata. Più frequente e più rapido passerà e si scambierà per questa via elettrica il sospiro nostro e il proposito col proposito e col sospiro degli altri Italiani. Lavoro ed amore, libertà e pace, civiltà e prosperità rifaranno più volte con vicenda continua questa via beneauspicata. Ne crescerà benessere e forza alla Patria: aumenterà l'attaccamento reciproco. Intanto, cittadini ed ospiti che con uguale affetto saluto, questa via nuova vi ha condotti a vedere per ora quello che l'Abruzzo seppe fare un giorno. Voi, ne sono certo, vi unite a me nell'argomentare e bene augurare, anche da questa Mostra, quello che l'Abruzzo farà. E con questa fede, commosso e grato, vi saluto e vi abbraccio tutti; dal fondo dell'anima, grazie!

F. Ferrari, *L'arte di Guardiagrele nella Mostra di Arte antica abruzzese in Chieti*, A. G. Palmerio Editore, Guardiagrele 1905

A Vincenzo Avv. Balzano,

Illustre storico, Archeologo, Numismatico

Quid enim laboro nisi in omni quaestione Veritas explicetur?

Cic. quaest. Tus. III.

La Mostra d'Arte Antica, che avrà luogo in Chieti, è attesa col più vivo desiderio perché essa raccoglierà come cielo stellato le bellezze dell'arte abruzzese. E nel mentre sarà la manifestazione del pensiero artistico, sarà pure l'affermazione della supremazia che un paese ebbe nelle arti: poiché la sua, scuola tanto s'innalza sulle altre, *quantum lenta solent inter viburna cupressi*. E questo paese da nessuno può essere ignorato se prima non voglia confessarsi ignorante completamente delle arti. Guardiagrele oppidum in Aprutinis Italiae est apud Theate, quod nemo ignorabit, nisi prius bonarum expertem artium planeque rudem voluerit se confiteri¹⁴⁷.

147 *Vox Urbis* – Anno secondo;

Gli storici antichi, e tra essi il padre della storia abruzzese L. A. Antinori, parlano di questa celebre scuola, specie per l'oreficeria che produsse opere da rivaleggiare per lo smalto e finitezza di lavoro con quelle di Costantinopoli.

Antinori dice in un capitolo:

“In Guardiagrele non solo fiorivano nel secolo XIV e XV eccellenti argentieri, fra i quali è questo Niccolò che tante opere fece, ma vi fiorivano ancora celebri artefici di campane, di cannoni, di candelabri, di lucerne, di mortai ed altri vasi di gusto e solidità”.

In un altro capitolo dice:

“Nel 1432 si fece convezione di nuovo fra la città dell'Aquila e Guardiagrele. Era questa terra rispettabile per la sua ampiezza e per le arti fusorie di argenti ed altri inferiori metalli che vi si professavano. Erano tenuti in pregio varii istrumenti ed opere usciti da essa, e precisamente lucerne, candelieri, segni, mortai, o siano pile, campane e vasi di generi diversi, che si spacciavano per la provincia ed altrove, ed erano commendati per la tempra del metallo, per la buona manifattura, e per la loro pulizia. Vi si aggiunse per gli Artefici il privilegio dai Re accordati della Zecca.

Restano memorie quanto ad artefici Guardiensi di campane di Maestro Luca nel 1331 in campana da lui fusa in Orsogna con iscrizione: † ad honor. Dei et B. M. Semper Virg. Univers. Orsonii. F. an. D. MCCCXLI. Opus Lucae de Guardia Grel¹⁴⁸: di Artefici di cannoni di Maestro Giovanni in iscrizione nell'estremo labro di sei che ne restano nel Vasto coll'impronta dell'arme dei Caldori: Ioh. de Guardia Grel. f: come pure di argentieri nel 1455 in cui Niccolò di Guardia Grele fuse statua d'argento di S. Giustino Vescovo e Protettore di Chieti con iscrizione: Opus Nicolai de Guadia Greli¹⁴⁹. A. D. MCCCCLV.

148 Pasquale Marinelli, maestro fonditore di Agnone, trovandosi in Chieti per fondere la campana maestra del Duomo, mi diceva la sera del 7 Settembre 1904 di aver rifuse molte campane di artisti di Guardiagrele, ed affermava che esse campane avevano belle e grandi immagini, ed eleganti ornati. Marinelli dunque conferma quanto dice Antinori.

149 Questo casato vanta uomini illustri per lettere, scienze ed arti. Si legge nella Famiglia Franciscana abruzzese del P. Colagreco: 1326. Il Padre Maestro Francesco Maria Gallucci di Guardiagrele fu dottorato in Legge, poi laureato in Sacra Teologia nel nostro ordine. Visitò con somma lode la provincia di Calabria e poi quella di Sardegna, per puro precetto del Ministro Generale, nè mai volle accettare cariche in questa nostra provincia. 1326.

Antinori, in altri capitoli parla della strada degli Orefici in Guardiagrele esistente sin dal 1313; parla delle statue d'argento dorato, 1493-1498, in S. Pietro in Roma formate in Guardiagrele, parla delle opere di Nicola della Guardia, e conchiude: infinite altre croci d'argento si veggono degli artisti della Guardia vissuti in diverso tempo, come anche del famoso Pietro Paolo de Gallutio di colà esistenti oggi nella Guardia, in Fossacesia, nelle chiese parrocchiali di Lanciano ed altrove.

La testimonianza di Antinori è irrefragabile: l'illustre e grande storiografo abruzzese, nativo dell'aquilano, ove è sita Sulmona, non parla né di Sulmona, né di Aquila, né di Teramo celebri per le arti in argento: ma parla solo ed esclusivamente di Guardiagrele.

Nicolò Colagreco, Minore Conventuale, illustre storico per la storia manoscritta della Provincia Franciscana abruzzese, nella Cronaca di Guardiagrele da lui scritta dal 1732 al 1735 dice:

“1340. Dalla famiglia Gallucci di Guardiagrele vi uscirono bravi artefici di Croci istoriate, una delle quali ne sta nella Terra di Borbona, vicino la città del Aquila che da tutti gli artefici vien chiamata la

meraviglia dell'arte. Un'altra di minor pregio ne sta nel Duomo di Chieti, e due altre nella Guardiagrele medesima, cioè una in S. Maria maggiore e l'altra in S. Nicola: detti artefici fiorivano nell'anno mille trecento quaranta: 1340149.

Si noti bene che l'anno 1340 è ripetuto per ben tre volte. Questo storico autorevole dice di aver raccolto le memorie da manoscritti antichissimi, epitaffi, diplomi e scritture, monumenti storici di grande importanza che furono bruciate nel 25 Febbraio 1799 dai soldati francesi.

E la *Vox Urbis, quae emanat vocem per totam orbem terrarum*, tonava forte pel mondo intiero annunciando lo splendore artistico che Guardiagrele ebbe nell'antichità con queste parole:

“Guardiagrele, oppidum in Aprutinis Italia est apud Theate, quod nemo ignorabit nisi prius bonarum expertem artium planeque rudem voluerit se confiteri...”

“Atque hoc illa Aprutina opificum schola maxime floruit, quae, Ursinis dynastis, magnis Marsorum comitibus, alite bono faventibus, XIII ac XIV saeculo, Aprutinas regiones omnes templis, palatiis, imaginibus, monumentis, pretiosissimis mira arte rebus ubique ditavit”.

Alla luce sfolgorante dei monumenti parlanti e dei monumenti scritti, sorge Pietro Piccirilli, insegnante calligrafia e disegno in Sulmona, e nega la scuola di Guardiagrele nell'antichità e per mezzo di giornali, riviste, libricoli ha strombazzato ai quattro venti questa sua negazione a solo fine di far sorgere la scuola di Sulmona che rivela un'arte meccanica: basti il dire che nessun artista s'innalzò tanto da prendere un posto nella storia dell'arte italiana, ad onta dello strepito degli scrittori abruzzesi.

Fortuna che Nicola firmò tutte le opere sue perché, in caso contrario, il Piccirilli avrebbe detto: “sono opere di Sulmona” come ha fatto di moltissime opere della scuola guardiese. *In capite libri* la meraviglia dell'arte, cioè la Croce di Borbona.

Altre opere poi che sono poco inferiori a quelle di Nicola, ma che hanno le stesse forme classiche, non potendole attribuire a Sulmona, l'attribuì a Nicola, a solo fine di distruggere interamente la scuola di Guardiagrele, *mentre sono opere di molti artisti della Guardia vissuti in diverso tempo.*

Ma allora, o Piccirilli, bruciate la storia di Antinori, lacerate la cronaca di Colagreco, distruggete non con la penna ma col fuoco tutte le opere in argento che portano scolpiti i caratteri, lo stile, e l'arte guardiese, ed allora solamente le vostre parole saranno autorevoli e sarete proclamato il luminare della storia abruzzese.

La storia, caro Piccirilli, non s'inventa, ma la costituiscono i fatti e le opere di un popolo, fatti ed opere che vengono con religioso pensiero raccolti dalla storia per conservarli alla posterità. E ben dice il celebre Abate Tosti: “La storia è un libro a cui veramente mette mano e cielo e terra: perché gli avvenimenti che reca sono i ragionevoli effetti di una Provvidenza che tutto moderna col freno delle leggi eterne di creazione e di grazia e della nostra ragione che a tutto aspira, portata dal desio della verità”.

E l'arte guardiese non visse rinchiusa nella cerchia delle mura cittadine, ma fu portata dai suoi discepoli anche fuori, come in Aquila e Teramo.

Ce lo attesta lo stesso Piccirilli nel *L'Arte*, anno VII, fasc. I-II.

“Le produzioni della scuola aquilana risentono tutte della maniera di Nicola di Guardiagrele. La croce di Collepietro, che porta impresso il marchio *AQL (Aquila)*, lavorata nel secolo XV, vuoi per a sagoma, vuoi per l'ornamento, per gli smalti ecc., ha molta analogia con le croci di mastro Nicola. Il piede o il nodo dell'asta che la porta, fatto a tempietto ottagonale, con nicchie cuspidali, che accolgono statuette di santi di tutto rilievo, è una copia di quelli appartenenti alle note croci di Guardiagrele e di Lanciano.

Notizie della scuola aquilana di oreficeria, anteriori al quattrocento, per quel che è a mia conoscenza, mancano; è lecito supporre, quindi, che l'origine di questa scuola si debba a Nicola, o ad uno dei migliori allievi di lui”.

E lo stesso dicasi di Teramo, perché il Calice di Bitonto che porta il marchio TER (Teramo), come attesta il Rogadeo, attribuito a Nicola Gallucci di Guardiagrele: che se ciò non fosse provato, si deve ritenere che appartenga alla sua scuola.

Eppure questa scuola non ebbe un solo scrittore moderno che ne avesse parlato, anzi, tutti a gara hanno buttato la pietra per seppellirla: hanno scritto tanto sul povero Nicola di Guardiagrele, ma nessuno disse: visitiamo Guardiagrele e vediamo quali monumenti parlanti presenta per la storia dell'arte.

Domenico Ciampoli, Bibliotecario della Nazionale in Roma, ben conoscendo il passato glorioso di Guardiagrele, elogia questa scuola nel discorso del XXV anniversario della Società Operaia con

queste parole: "Ma se l'aver dato esempi di valore nelle guerre, maestri a papi, condottieri ad eserciti, poeti alle muse, naturalisti, giuristi alle scienze, principi alle arti; se il saper dell' esser stati creati dalla mente e dalla mano de' vostri antenati opere che Firenze e Roma e il mondo civile ammira, è titolo di giusto orgoglio e di lode condegna; maggior orgoglio e lode vi deriva dall'esserne memori ed emulatori".

A questi errati criterii del Piccirilli mi sembra che si sia ispirato il comitato ordinatore nella disposizione della Mostra: ma poiché abbiamo la fortuna di avere sotto gli occhi le opere, gli archeologi e gli artisti, scevri da preconetti campanilisti, potranno giudicare se meglio corrisponda alla verità storica una diversa ordinazione che io propongo disponendo le opere della scuola Guardiense in gruppi distinti che varranno, io credo, a di mostrare il suo sorgere, il suo fiorire e il suo declinare.

Gli eruditi in arte si compiacciano di confrontare i diversi caratteri delle opere da me raggruppate e vedranno chiaramente che essi hanno tra loro una così intima connessione e successione da doversi ascrivere ad un'unica scuola guardiese che ha stile tutto diverso dalla scuola sulmonese.

Ecco i gruppi in cui io riunisco le opere della scuola guardiese.

I. GRUPPO Le opere degli artisti Gallucci del 1340, e di altri artisti prima del 1340, cioè 1200 e 1100; le opere dopo del 1340; le opere di Nicola della Guardia che lavorò il Tabernacolo di Tivoli nel 1381.

II. GRUPPO Le opere di Nicola della Guardia ossia Nicola Gallucci 1400-1455.

III. GRUPPO Le opere di Nicola di Andrea Pasquale 1350-1430.

IV. GRUPPO Le opere attribuite a Nicola della Guardia, ossia Nicola Gallucci.

V. GRUPPO Le opere degli artisti della Guardia dopo Nicola della Guardia, ossia Nicola Gallucci.

I.° GRUPPO

La Croce di Borbona dell' anno 1340, la Croce di Rosciolo con la data 1333 e con lo stemma degli Orsini; la Croce di Terni, di Antrodoco; le Croci con le sole e a smalto, e tra queste le Croci di Giulia Nuova, Lanciano (Chiesa di S. Francesco), Città di Penne (Cattedrale); gli smalti di Capua, cioè la porticina della Custodia e l'altra simile che è nel tesoro; il reliquiario di forma sferica sormontato dal Redentore nella Chiesa di S. Agostino in Lanciano; il Tabernacolo del Redentore in Tivoli, di Nicola della Guardia, del 1381, come da strumento e non di Nicola Gallucci, l'autore del Paliotto, intendiamoci una volta per sempre!... L'Urna di S. Maria Assunta in Assergi, il braccio di S. Cesidio di Trasacco, la statua di S. Berardo di Teramo, il Calice della Cattedrale di Penne, il Calice di Celano, le Croci di S. Croce di Gerusalemme in Roma, di S. Agostino in Lanciano, di Borgo Collefegato e, al dire dell'Antinori, in finite altre Croci di artisti della Guardia vissuti in diverso tempo, che hanno l'istesso stile, carattere, disegno e natura.

II° GRUPPO

Le opere firmate da Nicola di Andrea da Guardiagrele:

I. 1400 - Croce di Firenze;

II. 1413 - Ostensorio di Francavilla;

III. 1422 - Croce di Lanciano;

V, 1431 - Croce di Guardiagrele;

V. 1433-1448 - Paliotto di Teramo;

VI. 1434 - Croce di S. Massimo in Aquila;

VII. 1436 - Croce di Monticchio;

VIII. 1440 - Croce di S. Silvestro in Aquila;

IX. 1448 - Croce di S. Maria Paganica in Aquila;

X. 1449 - Porte d'argento del Tabernacolo del SS.mo Redentore in Tivoli;

XI. 1451-Croce di S. Giovanni Laterano in Roma;

XII. 1455 – statua di S. Giustino in Chieti;

Il dipinto su tavola firmato *Nicolaus de Guardia Grelis*, posseduta dal Sig. Giuseppe Salvadori di Firenze, è di un altro artista della Guardia, diverso da Nicola cesellatore e smaltista.

Questo sarà dimostrato nell'Arte in Guardiagrele el' Arte di Guardiagrele in Italia.

III° GRUPPO

Le opere attribuite a Nicola da Guardiagrele, cioè Nicola Gallucci, ne sono moltissime, ma che sono di altri artisti della Guardia vissuti in diverso tempo, cioè prima, contemporaneamente e dopo di Nicola. Opere tutte classiche, belle, ispirate all'arte di Nicola che è lo stile classico tradizionale: stile di una scuola che rimonta prima del mille, come ben vedesi nello studio storico artistico di S. Maria

Maggiore di Guardiagrele, ove sono riportate in fotoincisione moltissime opere in pietra bastevoli a provare la scuola che sempre fioriva in Guardiagrele.

IV° GRUPPO

Le opere di Nicola di Andrea Pasquale¹⁵⁰, cioè la Croce di Antrodoco (1380), l'Ostensorio di S. Leucio in Atessa del 1418, la Croce pure in S. Leucio, il Pastorale della Cattedrale di Sulmona, e tante altre opere che presentano la medesima scintilla dell'arte ed il medesimo carattere.

¹⁵⁰ Questo casato vanta uomini insigni per lettere, scienze ed arti. Si legge nella Famiglia Franciscana abruzzese del P. Colagregio: Il P. Andrea Pasquale di Guardiagrele uomo di gran grido ed acerrimo difensore della povertà, eletto Provinciale in Ortona il 6 Maggio 1353: il quale fu poi compagno ed assistente nell'Ordine.

V° GRUPPO

Le opere di artisti Guardiesi del 1400, 1500, 1600, 1700: p. e. le Croci di S. Giovanni e di S. Nicola in Orsogna, quelle di Fossacesia, S. Vito, Collapietro, Cerchio, Caramanico, Pretoro, Rapino, Civitella, Lettopalena, Campli, Fara Filiorum Petri, S. Marco in Lamis, Poggio Morello, Bellante, Cucullo, Fossa, Magliano dei Marsi, la Croce di San Martino sulla Marrucina che presenta la seguente iscrizione:

Hoc opus feci

Petrus Paulus

Gallutius de

Guardiagreli 1589

ed infinite altre Croci d'argento degli artisti della Guardia vissuti in diverso tempo....

Il Calice di Bitonto, il Calice di Pretoro ecc. E poi una sfilata di Ostensori, simili a quello di Francavilla 1431 di Nicola Gallucci, ed a quello di Atessa del 1418 di Nicola di Andrea Pasquale, reliquiarii, basi di Croce, nodi o tempietti con nicchie e medaglioni ecc. E qui è da notare che Ostensori di tal genere di disegno e proporzione di forma furono lavorati dai soli artisti Guardiesi: e nelle Mostre d'arte antica di Orvieto, Bologna, Perugia e Siena non ho trovato neppur un solo Ostensorio che arieggi coi nostri.

E poi l'incensiere, la Pisside con lavori grafiti, 'acquasantiera d'argento del 1693, il braccio di S. Donato del 1729, il calice d'argento cesellato, opere conservate in S. Maria Maggiore di Guardiagrele, ...calici, reliquiarii, acquasantiere che hanno l'istesso stile, l'istessa natura, l'istesso carattere.

In questo gruppo, *in capite libri*, sieno la Madonna dell'Avvento del Duomo di Chieti, la statua di S. Massimo di Aquila ed il piedistallo di S. Massimo in Aquila con nicchie e statuette: opere di artisti guardiesi come risulta dalla storia.

E da notare che in tutte queste opere manca il bollo, perché Guardiagrele era esente dal bollo: meno la Croce di Collapietro col bollo AQU. perché lavoro rata da artisti guardiesi. In Aquila, ed il calice di Bitonto col bollo TER. perché lavorato da artisti guardiesi in Teramo.

Cultori di belle arti, studiosi in archeologia, critici in arte ed in archeologia, *le opere degli artisti della Guardia* sono nella Mostra di Chieti: raccoglietele nella vostra mente nei gruppi sopra esposti, ed unitevi ancora le *infinite altre opere* che presentano l'istesso ritmo dell'arte, che per non esser tedioso ho tralasciato. Voi in tante opere troverete sempre il medesimo carattere, il medesimo stile, il medesimo disegno: troverete la medesima tecnica ed il medesimo colorito con gradazioni di tinte nelle pitture a smalto: troverete la medesima doratura forte e brillante, perché una scuola artistica, non meccanica imitatrice, coll'incalzarsi dei secoli può variare nelle forme, ma il carattere, lo stile, la tecnica si mantengono sempre tali e si ereditano insieme ai beni paterni.

Voi darete il vostro verdetto: il vostro verdetto certamente confermerà quanto Antinori e Colagregio dissero circa due secoli or sono, e quanto la *Vox Urbis* proclamava nel 1899, cento anni dopo dacché la scuola di Guardiagrele si eclissava sotto le ruine della patria. Ma quella scintilla dell'arte, che sempre fecondava il genio guardiese, cominciò a ridestarsi col risorgere le varie Esposizioni di Belle Arti, ove comparvero i lavori guardiesi, hanno riaffermato l'arte di Guardiagrele, quell'arte che ebbe nell'antichità tanto splendore da gareggiare con Costantinopoli, quell'arte che da nessuno può essere ignorata se prima non voglia confessarsi ignorante completamente delle arti. *Guardiagrele oppidum in Aprutinis Italiae est apud Theate, quod nemo ignorabit, nisi prius bonorum expertem artjum planeque rudem voluerit se confiteri.* 301

I documenti

Lettera del deputato Camillo Mezzanotte al Ministri della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 29 luglio 1904

Onorevole Ministro,

Le accludo una istanza del presidente del Comitato esecutivo per l'esposizione di arte antica abruzzese in Chieti, che raccomando vivamente, tenendo che l'esposizione riesca bene secondo il desiderio di questa intera cittadinanza.

Con la massima stima la ossequio e sono

Di Lei

Camillo Mezzanotte Dep.

Dal Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per il Ministero della Istruzione Pubblica, direzione generale per le Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, Prot. 35616

Roma, addì 20 Agosto 1904

Oggetto: *Esposizione di belle arti. Mostra di arte antica in Chieti*

Dal Presidente per il Comitato di una mostra di arte antica abruzzese, che dovrà tenersi in Chieti nella primavera del venturo anno 1905, è stata fatta istanza per ottenere che sia concessa la necessaria autorizzazione ad esporre, in tale mostra, anche gli oggetti di pertinenza delle Chiese, limitatamente alle arti dell'oreficeria e dei metalli, della ceramica e dei merletti.

Tenuto presente quanto fu avvertito da codesto Ministero con la lettera del 25 luglio u.s., N. I2698, a proposito delle recenti esposizioni di arte antica in Siena e in Ravenna, e prima di adottare un provvedimento circa l'autorizzazione richiesta, si comunica, con preghiera di restituzione, la istanza suaccennata, affinché codesto Ministero medesimo voglia manifestare, con cortese sollecitudine, il suo avviso.

Pel Ministro

Lettera del Ministro P. I. Orlando al Cav. Alfonso Cappelli, R. Ispettore dei monumenti e degli scavi del circondario di Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 20568

Risposta a lettera 2 novembre 1904

Oggetto: *Chieti, esposizione dell'antica arte abruzzese*

Roma, addì 28 Xmbre 1904

Questo Ministero non vede con simpatia il frequente succedersi delle esposizioni di arte sacra che da qualche anno si moltiplicano in ogni regione d'Italia, poiché mentre molti oggetti possono soffrire gravi danni con l'essere rimossi, altri, una volta esposti, richiamano sopra di loro l'attenzione e la speculazione degli antiquari.

A questi inconvenienti non è sufficiente compenso la diffusione di cultura che innegabilmente deriva dalle mostre suddette.

Perciò, preoccupandosi innanzitutto della tutela e della conservazione degli oggetti d'antichità e d'arte, i quali fanno parte del patrimonio nazionale, questo Ministero è venuto nella determinazione di concedere l'autorizzazione di esporre soltanto quelle opere le quali possono rimuoversi dal loro luogo senza correre pericolo di porta, e ciò dopo aver avuto tutte le più ampie garanzie che i locali in cui la mostra dovrà tenersi si trovino in condizioni di perfetta sicurezza riguardo ai furti, al fuoco e a ogni possibile minaccia.

Tenendo presenti questi criteri ho invitato il Comitato della Esposizione di arte antica in Chieti a rivolgere le sue richieste al Direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti, il quale le prenderà in considerazione e darà o negherà il permesso di esporre ogni singolo oggetto.

Il M.
Orlando

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione Vittorio Emanuele Orlando al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti. Affari di Culto, Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 15592

Oggetto: *Chieti, esposizione dell'antica arte abruzzese*

Roma, addì 28 Xmbre 1904

Relativamente agli inconvenienti di cui son cause le mostre di arte antica che da qualche anno si vanno tenendo in Italia con soverchia frequenza, questo Ministero già ebbe occasione di esprimere il suo avviso nelle occasioni da codesto Ufficio ricordate.

Poiché, ad ogni modo, dati i numerosi precedenti, non pare conveniente di dover negare alla città di Chieti la soddisfazione di riunire in una esposizione le memorie dell'antica arte abruzzese, non sarei contrario ad accogliere la domanda del Comitato allegata alla lettera contro citata.

Ritengo però che non debba accordarsi un permesso generale, ma che per ogni singolo oggetto debba pronunciarsi sulla convenienza di rimuoverlo l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. Che prima di prendere qualsiasi deliberazione si debbano esigere sicure garanzie, circa la sicurezza dei locali nei quali la mostra sarà tenuta e circa le cautele che saranno prese per allontanare ogni minaccia di furti, del fuoco e di altra possibili disgrazie.

In questo fine si potranno tenere presenti le disposizioni adottate nella occasione della mostra dell'antica arte senese.

Il M.
Orlando

Lettera del comitato esecutivo per la Mostra d'arte antica abruzzese in Chieti all'avv. Carlo Fiorilli, direttore generale per l'Antichità e le Belle Arti, Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 27 Dicembre 1904

Manifesto alla S.V. Ill.ma i sensi della viva gratitudine di questo Comitato esecutivo e mia per l'onore fattoci con l'accettare di far parte del Comitato d'onore della mostra di arte antica abruzzese, che sarà tenuta in questa Città nel maggio del venturo anno.

Il Comitato esecutivo fa appello al di Lei aiuto, che sono certo non vorrà negare.

Nella lettera, in data 29 luglio, da me indirizzata a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione, oltre alla partecipazione della sua nomina a Presidente del Comitato d'onore, gli rivolgevo vive preghiere perché si benignasse con cedere un adeguato sussidio alla nostra impresa, perché permettesse che venissero esposti alcuni oggetti esistenti nelle collezioni dello Stato, e quelli che si trovano nelle chiese o di proprietà privata, ma che fan parte dell'elenco delle opere d'arte presso codesto Ministero. Nessuna risposta si è ottenuta finora a tali richieste; e il Comitato esecutivo per tale assenza non ha potuto ancora diramare la circolare e le schede agli espositori. Mi raccomando alla S.V. Ill.ma, affinché si compiaccia interessare S.E. il Ministro, perché il ritardo da parte del Comitato dell'invito ufficiale agli espositori medesimi sarebbe di grave pregiudizio alla buona riuscita della mostra, il cui annuncio fu accolto col plauso generale in Italia e fuori.

Gl'Ispettori dei Monumenti e scavi nelle cui giurisdizioni si trovano gli oggetti che dovrebbero far parte della mostra sono i seguenti:

Ispettore di Roma, di Napoli, di Aquila, di Torino, di Milano, di Avezzano, di Sulmona, di Chieti, di Lanciano, di Vasto, di Campobasso, di Teramo, di Atri, di Penne, di Ascoli Piceno, di Foligno, di Terni, di Foggia, di Lucera, di Bari, di Faenza e di Sora o Caserta.

Sicuro del favore della S.V. Ill.ma Le anticipo sentiti ringraziamenti.

Il Presidente
C. De Laurentiis

A sinistra: urgente. Unire precedente

Lettera del comitato esecutivo per la Mostra d'arte antica abruzzese in Chieti al Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 29 Luglio 1904

All'Eccellenza Vostra è noto che la regione abruzzese è piena di tesori d'arte antica, prodotti principalmente da orafi e artisti nostrani, i quali crearono scuole di oreficeria; e che anche in altre regioni questi tesori fanno lieti gli occhi dei ricercatori di bellezza. È noto che la nostra Penisola è piena di pitture a smalto su tavole di terra cotta e di vasi e piatti dipinti, prodotti della ceramica abruzzese, e che sono assai ricercati i merletti prodotti dall'industria aquilana.

Queste opere hanno tanta importanza nella storia dell'arte italiana, che molto vi si sono affaticati intorno i dotti e molti studi e monografie si sono pubblicati da studiosi di Abruzzo e studiosi. Poi che nella primavera dell'anno venturo la città di Chieti festeggerà un avvenimento importante per la sua vita, quello della inaugurazione della ferrovia elettrica fra l'abitato e la stazione, in questa occasione il Comitato, che ho l'onore di presiedere, terrà una mostra di arte antica abruzzese, limitata principalmente all'oreficeria e oggetti in metallo, alla ceramica e ai merletti antichi. Per raggiungere degnamente tale scopo, il Comitato ha bisogno di molti aiuti morali e materiali; l'Eccellenza Vostra, che così degnamente presiede agli studi e al patrimonio dell'arte italiana, dovrà essere il più naturale e più valido protettore e sostenitore della nostra impresa.

Il Comitato, perciò, mi incarica di pregare Vostra Eccellenza perché voglia accettare la presidenza del Comitato d'onore, perché voglia concedere un adeguato sussidio pecuniario alla nostra impresa e perché voglia permettere che siano esposti gli oggetti che si trovano nelle collezioni dello Stato, e gli oggetti elencati, i quali sono importanti in una simile esposizione.

Confidando che l'Eccellenza Vostra voglia secondare una iniziativa che onora gli Abruzzi e la nazione, Le rassegno le espressioni della mia profonda devozione.

Il Presidente

Cesare De Laurentiis

In basso: chiedere informazioni al Prefetto, 12 -8

Foglio sciolto con rendicontazione dei contributi alle esposizioni nazionali ed estere

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Sul Cap. 113 sono assegnate per concorsi alle esposizioni nazionali ed estere £. 10,000 di cui fino al 19 gennaio 1905 sono state spese £. 1098-10 sicché sono disponibili £. 8901-900.

Su questa somma graveranno i contributi per le esposizioni di Monaco e di Venezia, che però potrebbero gravarsi, in tutto o in parte sul bilancio 1905-6.

Da Vittorio Emanuele Orlando, Ministro della Pubblica Istruzione, al presidente del Comitato esecutivo per l'esposizione di arte antica in Chieti Cesare De Laurentiis

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 14245

Oggetto: *Esposizione di arte antica in Chieti*

Risposta alla lettera del 29 luglio 1904

Roma, 21 Gennaio 1905

Nel desiderio che l'Esposizione di arte antica in Chieti, indetta da codesto Comitato esecutivo per la primavera 1905, riesca degna di codesta regione, ho disposto che, anche per la parte finanziaria, questo Ministero converrà con un aiuto alla buona riuscita di detta mostra, in quella forma che il [tenue] fondo all'uopo stanzierà nel bilancio della Pubblica Istruzione consente.

Il Ministro

Orlando

Ministero della Pubblica Istruzione (Estratto dal Bollettino Ufficiale del 20 ottobre 1904)
Regolamento per la vendita delle pubblicazioni e delle riproduzioni artistiche e archeologiche Roma, Tip. Ditta Ludovico Cecchini, 1904

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Il Ministero della Pubblica Istruzione

Visti gli art. 18,19 e 20 della legge 12 giugno 1902 n. 185 per la conservazione dei monumenti, degli oggetti d'arte e d'antichità;

Dovendosi provvedere per il regolare funzionamento della vendita delle pubblicazioni e delle riproduzioni artistiche e archeologiche per conto dello Stato, secondo le norme della legge e del regolamento per l'amministrazione e la contabilità generale dello Stato;

Decreta

È approvato il regolamento per la vendita delle pubblicazioni e delle riproduzioni artistiche e archeologiche, allegato al presente decreto.

Il presente decreto sarà registrato alla corte dei conti.

Roma, 13 giugno 1904

Il Ministro

Orlando

Registrato alla Corte dei Conti addì 1 ottobre 1904.

Reg. 2 Decreti amministrativi F. 194.

Regolamento

Art. 1

Giusta le disposizioni degli articoli 18,19, 20 della legge 12 giugno 1902 n. 185 per la conservazione dei monumenti, degli oggetti d'arte e d'antichità, saranno poste in vendita, allo scopo di contribuire alla formazione dei fondi necessari per provvedere agli acquisti di opere di notevole importanza archeologica od artistica e alle spese per la loro conservazione, i cataloghi illustrati delle raccolte governative; le altre pubblicazioni relative ai monumenti, agli scavi ed oggetti di antichità e d'arte; i calchi; le fotografie e le altre riproduzioni di monumenti e di oggetti, eseguite a spese del Ministero della pubblica istruzione.

Art. 2

Ciascun ufficio alla dipendenza della Direzione generale delle antichità e belle arti, presso il quale si trovino pubblicazioni, calchi, fotografie e altre riproduzioni di monumenti e di oggetti di antichità e d'arte, edito o eseguite a spese del Ministero e destinate alla vendita, ne formerà esatto inventario distinto per categorie di oggetti. Ogni oggetto sarà sommariamente descritto indicandone altresì la qualità, le dimensioni lo stato e il numero degli esemplari di eguale specie esistenti, il valore e il prezzo unitario di vendita.

Tutto il materiale esistente sarà dato in consegna, sulla base di tale inventario, all'economista dell'ufficio o in mancanza a quell'altro funzionario che il direttore giudicherà idoneo, e il funzionamento stesso ne sarà responsabile.

Una copia dell'inventario sarà conservata nell'ufficio di Direzione e una sarà trasmessa al Ministero. Sopra ognuna di esse dovrà risultare la dichiarazione dell'economista o del funzionario all'uopo delegato, di avere preso in consegna il materiale descritto nell'inventario

Art. 3

Del materiale destinato alla vendita sarà redatto un catalogo, coi prezzi degli oggetti.

Del catalogo sarà fatta distribuzione gratuita, a meno che si tratti di cataloghi illustrati e aventi valore artistico per sé stesso.

Art. 4

Il consegnatario terrà in evidenza la contabilità dei singoli oggetti che ha in carico, mediante un giornale di entrata e di uscita, e nel quale registrerà il materiale ricevuto in consegna, giusta l'inventario d'impianto e le successive variazioni per nuove introduzioni o per scarichi.

Art. 5

Lo scarico di ciascun consegnatario sarà rappresentato dal corrispettivo delle vendite, valutando gli oggetti al prezzo di catalogo, salvo le riduzioni e le facoltà "di cui agli articoli 8 e 9; dalle dichiarazioni di scarico rilasciate dal Direttore dell'ufficio, per rotture distruzione ecc. degli oggetti in consegna, non che dagli ordini ministeriali per ritiro o destinazione degli oggetti stessi, o invii ad altri uffici. Per vendita.

Art. 6

Una parte del materiale destinato alla vendita, quando il direttore dell'ufficio lo giudichi opportuno, potrà essere dall'economista o dall'ufficiale incaricato, sempre sotto la loro responsabilità, dato in consegna al personale d'amministrazione o di custodia addetto all'ufficio.

Sarà loro obbligo di accertarsi quotidianamente, dopo la chiusura dei locali, del numero degli esemplari venduti, ritirandone l'importo.

Art. 7

Sarà in facoltà del Ministero di dare in consegna agli uffici nei quali sarà permessa la vendita degli oggetti innanzi menzionati, un certo numero di fotografie, calchi, incisioni ed altre riproduzioni, eseguite dal gabinetto fotografico centrale o da altri istituti.

Gli invii saranno fatti direttamente da direttore a direttore di ogni singolo ufficio.

Il direttore dell'ufficio che spedisce, accompagnerà l'invio con due copie dell'estratto del proprio catalogo, indicando il numero degli esemplari spediti e il prezzo di vendita di ciascun oggetto; una copia del detto estratto di catalogo colla dichiarazione di ricevuta del direttore all'ufficio ricevente, sarà restituita all'ufficio speditore e servirà a giustificare il discarico e del consegnatario che inviò gli oggetti.

Il direttore dell'ufficio ricevente provvederà alla regolare consegna all'economista o all'ufficio all'uopo incaricato, del materiale ricevuto, ritirando apposita dichiarazione di carico.

Art. 8.

Le vendite dovranno eseguirsi ai prezzi indicati nei cataloghi.

Agli istituti pubblici d'istruzione sarà accordata una riduzione del 50 % sul prezzo di catalogo per le riproduzioni fotografiche, poste in vendita, quando essi ne richiedono per un valore complessivo non inferiore a lire cinquanta nette.

Il direttore dell'istituto dovrà farne domanda con dichiarazione esplicita che le riproduzioni chieste sono per uso esclusivo dell'insegnamento da impartirsi agli alunni.

Ai libri e negozianti riconosciuti dalla direzione dell'ufficio, potrà accordarsi uno sconto del 20 % quando essi richiedano non meno di dieci esemplari per ciascun oggetto, o per un valore non inferiore a L. 50 nette.

Le spese d'imballaggio e di spedizione saranno a carico dei richiedenti e il pagamento del prezzo degli oggetti richiesti sarà sempre anticipato.

Art. 9

È autorizzato il cambio delle pubblicazioni o riproduzioni fra istituti nazionali e stranieri; quando il cambio risulti utile per opportune dimostrazioni e giustificazioni.

Art. 10

Alla fine di ciascun mese, l'economista o l'ufficiale che ne ha l'incarico, a sensi degli articoli 265, 286 e 192 del regolamento per la contabilità generale dello Stato, provvede al versamento delle somme nella tesoreria erariale con imputazione al capitolo del bilancio dell'entrata che principio di ciascun esercizio, sarà indicato dal Ministero.

Art. 11

Alla fine di ogni anno finanziario l'economista o l'ufficiale incaricato, dovrà redigere il rendiconto delle riscossioni e dei versamenti eseguiti nell'anno decorso e la dimostrazione contabile del movimento avvenuto nel materiale che ha in consegna.

Nei rendiconti saranno tenuti distinti gl'incassi provenienti dalla vendita di materiale appartenente all'ufficio, da quelli provenienti dalla vendita di materiale ricevuto in consegna da altri uffici.

Il direttore dell'ufficio curerà che il rendiconto sia trasmesso al Ministero entro il mese di luglio. Art. 12.

Al termine dell'esercizio, l'ufficiale consegnatario trasmetterà al Ministero il conto giudiziale corredandolo delle quietanze originali di versamento, e di tutti gli altri documenti comprovanti il movimento del materiale che ha in consegna, agli effetti dell'art. 638 e seguenti del regolamento per la contabilità generale dello Stato.

Art. 13.

Il ministro quando abbia per sua parte riconosciuto regolare il conto reso dall'ufficiale consegnatario, e salvo il giudizio di competenza della Corte dei Conti, provvederà al pagamento del 3 per cento dell'ammontare delle somme versate, a favore della cassa di soccorso per il personale di custodia e di servizio, e al premio di riscossione del 2 per cento a favore dell'ufficiale consegnatario.

Il pagamento di queste somme graverà il capitolo del bilancio della spesa del Ministero della pubblica istruzione, al quale saranno iscritte le somme corrispondenti ai versamenti fatti giusta il disposto dell'art. 20 della legge 12 giugno 1902 n. 185.

Art. 14

Il direttore dell'ufficio a cui appartiene l'ufficiale consegnatario incaricato della vendita del materiale di cui al presente regolamento, avrà facoltà di impartire quelle speciali istruzioni e disporrà quei provvedimenti che, sempre in armonia a quanto è stabilito, rendano facile l'attuazione delle presenti disposizioni.

Art. 15

Nulla è innovato quanto alle riproduzioni della R. Calcografia, per cui vige il regolamento approvato con R. Decreto 22 ottobre 1903 N. 552.

Roma, 13 giugno 1904

Il Ministro Orlando

Dall'ispettore dei Monumenti e scavi di Chieti al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 12 Gennaio 1905

Il Sig. De Laurentiis Presidente del Comitato esecutivo per la Mostra d'arte antica abruzzese, cui l'Eccellenza Vostra si è benignato accettare la Presidenza onoraria, ha dato comunicazione al Comitato medesimo di un ufficio dell'Ecc. Vostra, [lacuna] data 28 Dicembre decorso, indirizzata al Sig. Alfonso Cappelli, R. Ispettore Onorario per i monumenti e gli scavi del circondario di Aquila.

Le considerazioni contenute in quell'ufficio hanno grandemente impressionato i promotori della Mostra i quali mi onoro essere compreso.

Per la prima volta, dall'epoca del risorgimento p[lacuna] nazionale, in una regione, che faceva parte del Regno delle Due Sicilie, e che è ricca di tesori d'arte poco noti perché sparsi in paesi ove non è facile poter accedere, è sorta l'idea di riunirli in un sol luogo per esporli all'ammirazione di quanti hanno in pregio l'arte e di qu[lacuna] sono teneri del decoro della regione nativa. Tale iniziativa, a parer mio, è meritevole di tutto l'interessamento da parte del Governo; e, nella n[lacuna]lità di R. Ispettore Onorario per i monumenti e per gli scavi di questo circondario, rendendomi interprete dei sentimenti della grande maggioranza degli abruzzesi, che con vero slancio accolse l'annuncio della Mostra dell'antica arte nostra, mi permetto rivolgere viva preghiera all'Ecc. Vostra perché si compiaccia accordare tutte quelle facilitazioni necessarie al buon ordinamento della Mostra stessa entro il breve periodo di tempo che ci separa dalla sua inaugurazione, che dovrà coincidere con quella della ferrovia elettrica Chieti-Stazione, la quale avrà luogo nei primi giorni del prossimo maggio.

Le opere d'arte che si desidera far figurare nella Mostra, agevolmente e senza alcun pericolo, possono essere rimosse dai luoghi ove si trovano. Il Comitato ne ha di già redatto l'elenco, che tra pochi giorni sarà trasmesso all'Ecc. Vostra, perché lo approvi, ed ha stabilito di rimborsare le spese per l'imballaggio e per il trasporto delle medesime, o quelle di viaggio e di permanenza alle persone incaricate di portarle in questa città.

La Mostra sarà tenuta nel 2° piano del palazzo civico, che, quasi isolato e solidamente costruito con volte a mattoni, sorge in posizione centrale. Nel piano sottostante a quello che sarà occupato dalla Mostra, hanno sede gli uffici della posta e del telegrafo, e quello superiore sarà temporaneamente adibito per gli uffizi municipali.

Per tutta la durata della Mostra oltre che al personale borghese, la custodia dei locali sarà affidata ad un servizio permanente di [lacuna], di agenti della forza pubblica, e di guardie municipali; né vi farà difetto quello per l'estinzione degli incendi.

Sono sicuro che, se dall'Ecc. Vostra sarà [decisa] una ispezione al fabbricato da parte degli ingegneri governativi, ne avrà rapporto consono alle assicurazioni che io mi sono permesso di darle.

Inoltre le fo conoscere che tutte le opere d'[oreficeria] verranno custodite entro armadi chiusi con chiavi e con sigilli.

Il Comitato non ha ancora ricevuto l'invito [lacuna] l'Ecc. Vostra fa cenno nell'ufficio diretto a[lacuna] Cav. Alfonso Cappelli.

Ho fede che l'Ecc. Vostra accoglierà la mia [lacuna] e vorrà gradire gli attestati della mia perfetta stima.

Il R. Ispettore

D'Orazio

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 887

Risposta a lettera dal Gabinetto di S.E. il Ministro, n. 247

Roma, addì 21 gennaio 1905

S.E. il Ministro ha firmato ieri sera una lettera ufficiale con la quale promette di concorrere in modesta cifra alle spese per la Esposizione di Chieti.

Il D.G.

A sinistra: copiare sull'inserto

In basso: spedita il 21 e riprodotta il 23 in contabilità

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti Roma, al direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell'Italia meridionale Napoli, al direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria Perugia

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 887

Oggetto: *Esposizione di arte antica in Chieti*

Roma, addì 25 febbraio 1905

Il presidente del Comitato per l'esposizione d'arte antica in Chieti ha inviati al Ministero gli elenchi delle opere d'arte che sono richieste per quella Mostra.

Trasmetto alla S.V., con la preghiera di restituzione, gli elenchi suddetti e La invito a indicarmi per quali oggetti si potrebbe richiedere il richiesto permesso di remozione.

Nel Suo giudizio la S.V. avrà sopra tutto riguardo alla conservazione e alla integrità delle opere indicate negli elenchi acclusi, e terrà presente che questo Ministero non ha facoltà di permettere senz'altro il trasporto di oggetti di antichità e d'arte appartenenti a enti morali, ma può fare semplicemente delle proposte nei limiti della propria competenza.

Il M. Fiorilli

Dal R. Istituto di Belle Arti in Napoli al Ministro della Pubblica Istruzione, direzione generale per le Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 142

Oggetto: *Richiesta di autorizzazione*

Napoli, 28 marzo 1905

Il signor Presidente della Mostra d'Arte Antica Abruzzese da tenersi in Chieti nei prossimi mesi di Maggio e Giugno mi scrisse pregandomi vivamente di volere inviare per la detta Mostra, a spese del Comitato, un autoritratto a pastello colorato del pittore Costanzo Angelini appartenente a questo R. Istituto.

Ora per i danni che potrebbe principalmente subire nel trasporto [lacuna] pastello colorato e trattandosi [lacuna] dipinto richiesto di un'opera di altissimo pregio artistico, io non ho [lacuna] assumermi la responsabilità di aderire alla richiesta e prego [lacuna]ciò la E.V. di volermene [lacuna]

autorizzare – se crederà – e [lacuna] in qualunque modo di vo[lacuna] mettermi sollecitamente in condizione di rispondere alla domanda rivoltami.

Il Presidente A. D'Orsi

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Presidente del R. Istituto di belle arti Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 5574

Oggetto: *Pastello di Costanzo Angelini*

Risposta alla lettera 28 marzo, n. 142

Roma, addì 11 aprile 1905

Questo Ministero sarebbe ben lieto di poter secondare in ogni modo una nobile iniziativa come quella della Mostra d'arte antica abruzzese in Chieti. Ma le considerazioni che la S.V. fa giustamente intorno ai pericoli a cui può essere esposto il dipinto a pastello del ritratto di Costanzo Angelini, ove venisse inviato a quella Mostra come è stato richiesto impediscono con rincrescimento di assentire alla domanda predetta.

Il Ministro Fiorilli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore dell'ufficio regionale per la Conservazione dei monumenti dell'Italia meridionale. Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 4169

Oggetto: *Esposizione d'arte antica in Chieti*

Roma, addì 17 Marzo 1905

Prego la S.V. di voler favorire con sollecitudine una risposta alla mia lettera del 29 febbraio u.s. relativa all'oggetto controindicato.

Il M. Sparagna

Dall'ispettorato degli Scavi e Monumenti nel circondario di Avezzano al Ministro della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti. Divisione 10a Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Mostra di Arte antica abruzzese in Chieti. Domanda di permesso*

Avezzano, 14 marzo 1905

Il Comitato Esecutivo per la Esposizione di Arte Abruzzese in Chieti, mi invita ad interessarmi onde questa Regione vi contribuisca mediante lo invio delle opere d'Arte, e specialmente di oreficeria sulmonese qui esistente.

Nel desiderio di coadiuvare le premure del Comitato predetto, trovo di dovere innanzitutto impetrare da V. E. peri molteplici consegnatari degli oggetti medesimi pei quali tutti, trovasi completata la scheda pel Catalogo Generale degli oggetti d'arte del Regno, il permesso di asportazione, come con la presente [? qui ?] ne porgo preghiera.

Sarebbe poi desiderabile che in quella mostra figurasse ancora la Croce Processionale di Rosciolo benché non sia opera sulmonese, la [stessa] trovasi depositata in codesta Galleria Nazionale; e prego V.E. di dare, se lo crede opportuno, le disposizioni anche in proposito di tale oggetto.

Il R. Ispettore ecc...

Francesco Lolli

Dal Ministero della Istruzione Pubblica alla Direzione Generale Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 504

Oggetto: *Esposizione d'Arte antica in Chieti*

Risposta alla nota del 25 febbraio, n. 887

Roma, addì 4 Marzo 1905

Ill.mo Direttore Generale Antichità e Belle Arti Roma

Ho ricevuto ed esaminato l'elenco degli oggetti preziosi d'arte antica richiesti per l'esposizione da tenersi in Chieti e nel restituirlo a codesta Direzione Generale esprimo in massima il parere che gli oggetti possono essere momentaneamente rimossi dai luoghi ove si conservano, purché siano trasportati in Chieti e da Chieti ritornino, con tutte le maggiori cautele ed accompagnati da persone sicure.

Però non avendo quest'Ufficio tutti gli elementi per giudicare in modo definitivo, subordina naturalmente la propria proposta all'esame della Divisione e Ispettorato delle Gallerie e Musei che deve conoscere più precisamente gli oggetti richiesti per l'esposizione di arte antica in Chieti.

L'Architetto Direttore G. De Angelis

Dall'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle province delle Marche e dell'Umbria al Ministero della Istruzione Pubblica, direzione generale Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 2252

Oggetto: *Esposizione di Arte antica in Chieti*

Risposta alla nota del 25 febbraio 1905, n. 887

Perugia, addì 5 Marzo 1905

Preso in esame l'elenco delle opere d'arte chieste per la Mostra di arte antica in Chieti che qui accluso di restituisce, sono di parere che richiesti permesso di rimozione possa essere concesso per tutti gli oggetti, all'infuori che per il N. 15 [...] di argento massiccio, lavorato a bulino e a smalto [...] quadretti e a triangoli con rappresentazioni [...] esistente nella cattedrale di Teramo, il quale per le sue dimensioni, per il peso eccezionale e per la importanza e rarità dell'opera che potrebbe subire facilmente avarie tanto nella rimozione tanto nel trasporto, presenta serie difficoltà che consigliamo a lasciare dove si trova gelosamente custodito, potendosi [lacuna] con delle buone riproduzioni fotografiche.

Per tutti gli altri oggetti, alcuni [dei quali] hanno un importanza artistica speciale e [lacuna] ogni cura ed ogni diligenza tanto per loro imballaggio quanto per i mezzi di trasporto, [lacuna] che data l'annuenza dei possessori [lacuna] che l'oggetto venga portato dai possessori [stessi] e da persona di loro fiducia alla sede dell'Esposizione e dai medesimi ritirato e ricondotto al posto ad Esposizione compiuta.

L'Architetto Direttore Viviani

Dal comitato esecutivo della Mostra di arte antica abruzzese al Ministro della Pubblica Istruzione
ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 24 marzo del 1905

Nell'elenco delle opere d'arte antica abruzzese, che ebbi l'onore di inviare alla E.V. il febbraio scorso, la Croce processionale in argento di Rosciolo figura esistente nella chiesa parrocchiale di quel paese. Invece ho posteriormente appreso che essa è tenuta in deposito dalla Galleria Nazionale e Gabinetto delle stampe in Roma.

Essendo tale cimelio importante per la mostra che si terrà qui in Chieti nel Maggio prossimo, ed anche per la storia dell'arte abruzzese, prego la E.V. di voler disporre ch'esso sia qui inviato.

Con la maggiore stima ed osservanza.

Il Presidente *Cesare De Laurentiis*

Dall'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle province meridionali al Ministro della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 798

Oggetto: *Esposizione d'arte antica in Chieti*

Risp. a nota 17 marzo 1905, n. 4169

Napoli, 3 aprile 1905

In adempimento della nota a fianco ricordata scrissi immediatamente agli otto possessori o consegnatari degli oggetti richiesti dal comitato per la esposizione di arte antica in Chieti, quali risultavano dagli oggetti trasmessomi da V.E. con la nota medesima.

Nel restituire a codesto On.le Ministero l'elenco suddetto comunico anche quattro risposte giuntemi finora, riserbandomi di comunicare le altre quando mi perverranno.

Il Soprintendente di Montecassino acconsente che la pace di bronzo che si conserva nella sacrestia di quella Basilica cattedrale figuri nella suddetta mostra, qualora dal comitato promotore e da questo Ufficio Regionale siano date le necessarie garanzie pel trasporto a Chieti, conservazione e ritorno a Montecassino. Con rincrescimento, invece, annuncia di non poter permettere il trasporto della croce di argento, contenente il santo legno della croce, essendo esso indispensabile all'esercizio del culto in quella Cattedrale. Sarebbe tutt'al più disposto a mandarne fotografie.

Come ben comprende l'E.V. io non posso in alcun modo impegnare la responsabilità di questo Ufficio per il trasporto della pace e tanto meno impegnarla pel periodo di conservazione a Chieti, è questa una responsabilità che deve ricadere unicamente sul comitato esecutivo di quella mostra, quante volte l'E.V. non pensi diversamente.

L'Arcivescovo del Capitolo di Bitonto mi comunica che quel Capitolo ha già deliberato d'inviare il calice di cui di è possessore, ma che essendone pervenuta la richiesta e dal Sindaco di Chieti a quello di Bitonto, e dal Vescovo di Chieti a quello di Bitonto, egli non si deciderà ad affidare all'uno od all'altro il preziosissimo oggetto, se non ne riceverà consiglio glio da questa Direzione.

Il Direttore incaricato del Museo Nazionale di Napoli mi fa osservare che il pregevolissimo scrigno richiesto per figurare nella mostra d'arte antica abruzzese, non è in stato di conservazione troppo favorevole al trasporto; ma che ove si volesse inviarlo colà converrebbe prima farlo esaminare da persona competente, il cui parere autorevole esonerasse da ogni responsabilità, per possibili guasti, i consegnatari delle collezioni.

La prima dignità del Capitolo d'Isernia si rifiuta recisamente d'inviare gli oggetti:

1° perché la gabbia o tempietto gotico custodisce il cranio di S. Nicandro Martire, protettore principale di quella città e di tutta la diocesi; cranio e gabbia guardate con "occhi S'Argo" da tutta quanta la popolazione "che pazzamente li ama"; in secondo luogo perché la solennità del protettore avviene contemporaneamente alla esposizione di Chieti, e non sarebbe possibile privare i fedeli di tutta la diocesi della venerazione di quelle reliquie. Finalmente ricorda che nel 1879 per l'allontanamento di quelle reliquie avvenne in Isernia un'"orribile rivoluzione", ed i membri del Capitolo furono minacciati nella vita.

Siffatte informazioni io comunico all'E.V. in riscontro alla pregevole nota del 25 febbraio 1905 n. 887

Il Direttore A. Avena

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Sig. Ferdinando Caracciolo, Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 14-4-1905

Pregiatissimo Signore,

Ho concesso al Comitato esecutivo della esposizione di arte antica in Chieti un aiuto di £. 500. Maggior somma non era possibile di dare, per l'esiguità dei fondi disponibili in bilancio.

Quanto all'invio di oggetti di arte elencati dal Comitato, ne sarà data sollecitamente l'autorizzazione, nei limiti e con le cautele consigliati dai competenti uffici regionali per la conservazione dei monumenti, e col consenso degli enti interessati.

Con stima me Le confermo

A sinistra: firma di S.E. il M.

Telegramma dal prefetto dell'Aquila al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Aquila, 20 Aprile 1905

Qualche comune ed enti morale mi richiede autorizzazione inviare mostra antica abruzzese, che in Chieti maggio venturo, preziosi cimeli.

Prego Ministero favorirmi disposizioni circa tale autorizzazione e precauzioni da adottarsi.

Prefetto Maggiotti

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al prefetto dell'Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 21 aprile 1905

Circa autorizzazione invio oggetti arte Esposizione Chieti e relative cautele, comuni ed altri enti interessati riceveranno istruzioni ministeriali per mezzo ufficio regionale conservazione monumenti Ministero

A sinistra: Fiorilli

Copia di minuta del Ministero della Pubblica Istruzione all'On. Barone Giuseppe De Riseis

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti* 333

Roma, addì 15-4-1905

Mi è grato di annunziarLe che ho ammesso un aiuto di cinquecento lire al Comitato esecutivo della esposizione di arte antica in Chieti.

Quel Comitato presentò un elenco di opere d'arte esistenti in varie province, desiderate per la Mostra. Il Ministero ha necessariamente chiesto il parere dei competenti uffici regionali per la conservazione dei monumenti sulla possibilità e convenienza di dare l'autorizzazione per i singoli oggetti elencati. Nei limiti e con le cautele consigliati dai predetti uffici regionali, e degli enti interessati, io sarò ben lieto di esaudire il Comitato della mostra chietina. Ed i provvedimenti relativi saranno altrettanti in sollecitudine.

Con sentimenti di cordiale amicizia me Le confermo

Comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese. Invito acquisto azioni per contribuire alle spese dell'esposizione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 7 aprile del 1905

Egregio Signore,

Mi permetto interessare novellamente la S.a V.a Ill.ma, perché mi compiacia fare acquisto di qualche azione di quelle emesse da questo Comitato per far fronte alle spese per la Mostra d'arte antica abruzzese. Tali azioni sono da Lire 30, da 18 e da Lire 12.

Fiducioso nell'accoglimento di questa preghiera, Le manifesto i sensi della viva riconoscenza del Comitato e mia.

Con la maggiore stima.

Il Presidente

C. De Laurentiis

Da Cesare de Laurentiis, presidente del comitato della Mostra d'arte antica abruzzese, al direttore generale per le antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 13 aprile del 1905

Stimatissimo Commendatore, mi rivolgo al Direttore Generale per le antichità e belle arti e all'amico per interessarla vivamente in favore della Mostra d'arte antica abruzzese, che sarà inaugurata in uno degli ultimi giorni del prossimo maggio.

I lavori per l'adattamento dei locali della Mostra sono molto innanzi, e le adesioni degli espositori sono numerose; però è necessario che da cotesto Ministero si scriva qualche cosa in favore della nostra impresa ai Regi Ispettori per i monumenti e per gli scavi in questa regione.

La prego inoltre d'impartire gli ordini, secondo la promessa fatta dal Ministro, al Direttore del Museo Nazionale della Certosa di S. Martino in Napoli per l'invio qui di alcune maioliche della collezione Bonghi; al Direttore del Museo Nazionale della medesima città per l'invio del piccolo scrigno a forma di altare con figure sedenti all'intorno sotto ricco baldacchino, opera di Nicola nipote di Sir Nicola di Ortona, del secolo XIII; e le medaglie coniate nella Regia Zecca di Napoli, corrispondenti ai seguenti numeri di classificazione del medagliere:

431-433, 434-435, 436-439, 440-443, 444-445, 446-449, 466-469, 573-575; e di autorizzare il Direttore del R. Istituto di Belle Arti di Napoli per l'invio dell'autoritratto a pastello colorato di Costanzo Angelini.

Come Ella sa io sono personalmente impegnato per la buona riuscita della Mostra, che fu proposta e iniziata da me, e il suo annunzio fu accolto con vero entusiasmo da queste popolazioni; sicché ho il dovere d'implorare l'appoggio degli amici, specie quello autorevole ed efficace del Commendatore Fiorilli.

Sono certo che Ella si compiacerà accogliere le mie preghiere, e Le manifesto i sensi della mia viva gratitudine. Mi onori di suoi pregiati comandi, e mi onori sempre della di Lei benevolenza.

Con l'usata stima mi riprosero.

Suo devoto ed obbl[igato]

Cesare De Laurentiis

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore del Museo Nazionale di S. Martino Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 6758

Oggetto: *invio alla Mostra di arte antica abruzzese di alcune maioliche della collezione Bonghi*
Roma, addì 1 maggio 1905

Il Comitato esecutivo per la mostra di arte antica abruzzese ha chiesto a questo Ministero di consentire alla mostra suddetta di alcune maioliche della collezione Bonghi esistenti in codesto Museo.

Prego la S.V. di favorirmi il suo parere circa la opportunità di aderire alla richiesta suddetta.

Il M. Fiorilli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore del Museo Nazionale Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 6758

Oggetto: *invio alla Mostra di arte antica abruzzese di alcune medaglie*
Roma, addì 1 maggio 1905

Il Comitato esecutivo per la Mostra di arte antica abruzzese ha chiesto a questo Ministero che voglia consentire l'invio alla mostra suddetta di alcune medaglie coniate nella R. Zecca di Napoli corrispondenti numeri di classificazione del medagliere:

431-433-434-435-436-439-440-443-444-445-446-464-573-575.

Prego la S.V. di favorirmi il suo parere nella convenienza di accordare il permesso richiesto, come pure sulla possibilità di concedere i calchi anziché gli originali delle dette medaglie.

Il M. Fiorilli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle province delle Marche e dell'Umbria Perugia

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 4169

Oggetto: *Esposizione d'arte antica Chieti*

Risposta a lettera 1 marzo 1905, n. 2252

Roma, addì 1 maggio 1905

In conformità del parere espresso dalla S.V. nella lettera a fianco notata, questo Ministero accorda il permesso di rimuovere temporaneamente dai luoghi nei quali ora si trovano gli oggetti indicati nell'inviato elenco per esporli nella Mostra d'arte antica abruzzese in Chieti.

Dal numero di questi oggetti va escluso peraltro il paliotto di argento massiccio di Nicola da Guardiagrele, esistente nella Cattedrale di Teramo.

Per quanto concerne tutte le altre opere indicate nell'elenco che le trasmetto, con preghiera di sollecita restituzione, prego la S.V. di voler portare a conoscenza dei singoli proprietari che il Ministero ne permette l'invio alla detta esposizione alla condizione esplicita che essi, prima di consentire la consegna degli oggetti di loro proprietà, abbiano ad ottenere dal Comitato della Mostra garanzie assolute per la piena sicurezza ed incolumità degli oggetti medesimi durante il trasporto e la permanenza nella mostra chietina, nonché la loro restituzione nei luoghi dove ore si trovano. Aggiungasi che ciascuno de' proprietari è pienamente libero di concedere o no gli oggetti che da lui chiede il comitato; e che il Ministero, mentre dà l'autorizzazione di cui sopra, non assume alcuna responsabilità di fronte agli enti interessati.

Il M. Fiorilli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle province di Roma, Aquila e Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 4149

Oggetto: *Esposizione d'arte antica Chieti*

Risposta a lettera marzo 1905, n. 504

Roma, addì 1 maggio 1905

In seguito al parere espresso dalla S.V. nella lettera a fianco indicata questo Ministero consente che gli oggetti di arte abruzzese annoverati nell'inviato elenco (che La prego di restituirmi), vengano temporaneamente inviati a Chieti per essere esposti nella mostra di arte antica che sta ordinandosi in quella città.

L'autorizzazione ministeriale è subordinata, oltre che al parere di V.S., come sopra ho accennato, al consenso dei singoli enti interessati, ai quali innanzi di dare il proprio consenso spetta di ottenere dal Comitato esecutivo della mostra piena ed assoluta garanzia circa il nessun pericolo per l'incolumità degli oggetti da esporre durante il trasporto e la permanenza di essi in mostra, e per l'esatta restituzione dei medesimi. S'intende poi che questo Ministero non assume al riguardo alcuna responsabilità.

Prego S.V. di comunicare quanto sopra agli enti proprietari interessati.

Il M.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle province meridionali

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 1962

Oggetto: *Esposizione d'arte antica Chieti*

Roma, addì 1 maggio 1905

In attesa delle ulteriori informazioni che la S.V. con la lettera controindicata promette di comunicarmi intorno agli oggetti richiesti per l'Esposizione d'arte antica abruzzese, La prego intanto di manifestare il suo parere circa la opportunità di concedere l'autorizzazione alla temporanea rimozione delle opere indicate dalla S.V. nella lettera suddetta, e per le quali non trovasi opposizione da parte degli enti interessati.

Gradirò di conoscere il suo parere circa la opportunità di autorizzare la concessione temporanea anche degli altri oggetti annoverati nell'invio elenco, che la S.V. avrà la cortesia di restituire poi a questo Ministero, e pei quali Ella si è riservata di inviarmi ulteriori informazioni.

Il M. Fiorilli

Lettera dal Ministero della Pubblica Istruzione. Partecipazione alle spese per la Mostra di arte antica abruzzese con contributo di £. 500

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 5967

Roma, 10 maggio 1905

Il M.

Visto che si è costituito in Chieti un Comitato per l'esposizione di arte antica abruzzese, per celebrare le feste dell'inaugurazione della ferrovia elettrica testé impiantata in detta città.

Visto la domanda del Presidente del Comitato stesso, il quale per far sì che tale mostra riesca degnamente utile, ha chiesto a questo Ministero un concorso pecuniario; considerata l'importanza e l'utilità di tale mostra, la quale può essere di preziosa guida agli studiosi nazionali ed esteri intorno all'arte abruzzese sia per l'oreficeria e gli oggetti di metallo, sia per la ceramica e merletti antichi; Concede al Comitato dell'esposizione di cui sopra la somma di lire cinquecento (£. 500), prelevandola dal Capitolo 113 del bilancio del corr. esercizio, quale concorso di q. Ministero per la buona riuscita dell'esposizione medesima.

La predetta somma sarà pagata in Chieti con quietanza del Presidente del Comitato su menzionato Sig. Cesare De Laurentiis

Il M. Rossi

Lettera del Comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese al Ministro della Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 21 aprile 1905

Da parte del Comitato esecutivo per la Mostra d'arte antica abruzzese, della quale l'E.V. Onorevolissima è Presidente Onorario, Le rivolgo viva preghiera di voler permettere che le seguenti opere d'arte siano inviate qui per prendere parte alla Mostra stessa:

1° Piccolo scrigno a forma di altare con figure sedenti all'intorno sotto ricco baldacchino, opera di Nicola nipote di Sir Nicola di Ortona, secolo XIII, esistente nel Museo Nazionale di Napoli.

2° Una parte della raccolta di maioliche decorate delle antiche fabbriche abruzzesi, che fa parte del Museo Nazionale nella Certosa di S. Martino in Napoli, e di cui il Comitato si riserva d'inviare l'elenco.

3° Medaglie esistenti nel Museo Nazionale di Napoli secondo i seguenti numeri di classificazione di quel medagliere:

431-433 Per la morte di re Ferdinando I di Napoli Rega e Catenacci

434-435 Per l'ascensione al trono di Francesco I D'Andrea ed Arnani

436-439 Per il ritorno di Francesco I dalla Spagna D'Andrea e Catenacci

440-443 Per la morte di Francesco I Rega e Catenacci

444-445 Per lo inalzamento al trono di Ferdinando II Rega, Catenacci e Landicina

Lettera dal Ministro della Pubblica Istruzione al Barone De Riseis, Deputato al Parlamento

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 2 maggio 1905

Onorevole Collega,

Mi è grato comunicarLe che già s'è dato corso alla domanda del Comitato esecutivo della Mostra d'Arte antica abruzzese diretta a questo Ministero per ottenere il permesso di esporre in quella mostra alcune opere di arte esistenti nel Museo Nazionale di Napoli, ed in quello della Certosa di S. Martino. A tale effetto sono stati interrogati i Direttori dei due Musei predetti circa la convenienza e la possibilità di autorizzare il trasporto degli oggetti d'arte richiesti; e non appena perverrà la risposta il Ministero provvederà sollecitamente intorno alla richiesta del Comitato esecutivo.

Gradisca l'espressione della mia particolare stima.

A sinistra: particolare S.E. il M

Telegramma di Cesare de Laurentiis, presidente del comitato della Mostra d'arte antica abruzzese, al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 2 maggio 1905

Interesse sua cortesia sollecitare risposta ispettori Roma, Napoli, Perugia già invitati con telegramma da codesto Ministero.

Ringraziando ossequio

Presidente De Laurentiis

Telegramma dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore Museo S. Martino Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 3 maggio 1905

Comitato esecutivo Mostra di arte antica abruzzese premure questo Ministero per ottenere invio a quella mostra delle maioliche della collezione Bonghi esistenti codesto Museo.

Pregola farmi conoscere sollecitamente suo parere richiestoLe con lettera ministeriale.

Il M.

Telegramma dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore Museo Nazionale Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 3 maggio 1905

Comitato esecutivo Mostra di arte antica abruzzese premure questo Ministero per ottenere invio a quella mostra medaglie esistenti codesto Museo indicate elenco già trasmessoLe.

Pregola farmi conoscere sollecitamente parere chiesto con precedente ministeriale.

Il M. Fiorilli

Telegramma dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore ufficio regionale per la conservazione monumenti Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 3 maggio 1905

Comitato esecutivo Mostra di arte antica abruzzese rinnova sollecitazioni questo Ministero perché venga autorizzato invio a quella mostra opere arte indicate elenco da me già trasmesso Vossignoria. Pregola favorire sollecitamente risposta ministeriale 1 maggio corrente.

Il M. Fiorilli

Telegramma di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Napoli 4 maggio 1905

Riferendomi lettera 28 aprile scorso 1269 informo che segretario Conforti consegnatario medagliere è obbligato letto per influenza e non potrei quindi rispondere subito Ministeriale I/O corrente 6758 richiamato con telegramma di ieri spero poter riferire entro uno o due giorni.

Direttore incaricato Gattini

Telegramma del direttore ufficio regionale monumenti di Napoli al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Ho telegraficamente sollecitato risposte coloro che finora non riscontrarono richieste riguardante arte antica Chieti comunicherò subito risultato. Direttore Avena

Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria al Ministro della Pubblica Istruzione, direzione generale Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 2417

Oggetto: *Esposizione d'arte antica Chieti*

Risposta a Nota del 1 maggio, n. 4169

Perugia, addì 2 maggio 1905

Restituisco l'elenco allegato alla Nota controdistinta, prevenendo cotesto On. Ministero che, in data odierna, ho comunicato ai singoli interessati, tanto il permesso di remozione temporanea degli oggetti per esporli nella Mostra di arte antica in Chieti, quanto le condizioni e le riserve nella predetta Nota contenute.

L'Architetto Direttore Viviani

Telegramma del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore ufficio regionale monumenti di Perugia e di Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 6 maggio 1905

S'intende che autorizzazione data con mia lettera 1 corrente maggio per invio oggetti esposizione Chieti è condizionata al consenso Ministeri interno e grazia e giustizia per oggetti appartenenti a enti dipendenti dai Ministeri medesimi. Di ciò avverta enti interessati.

Ministro Fiorilli

Telegramma del direttore ufficio regionale monumenti di Napoli al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

7 maggio 1905

Capitolo Duomo Lucera rifiuta recisamente inviare dittico mostra Chieti ribadendo rifiuti dati Mostre Torino Orvieto, Direttore Avena

Telegramma del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore ufficio regionale monumenti di Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 8 maggio 1905

Poiché capitolo duomo Lucera non consente invio dittico mostra chietina, questo Ministero non ha che da prender atto di tale decisione.

Ministro Fiorilli

Telegramma del direttore ufficio regionale monumenti di Napoli al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Parroco Castellone Volturmo rifiutasi inviare croce argento mostra abruzzese stante opposizione popolazione divenuta minacciosa quando abate Montecassino invano richiedeva la Mostra Torino.

Direttore Avena

Telegramma del Ministero della Pubblica Istruzione al direttore ufficio regionale monumenti di Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 10 maggio 1905

Poiché parroco Castellone Volturmo crede non poter inviare croce argento mostra abruzzese, questo Ministero non può che dirsene inteso. Innanzi di fare qualsiasi comunicazione a quegli enti che dichiararonsi disposti inviare oggetti, Vossignoria attenda lettera ministeriale.

Ministro Fiorilli

Dal direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 2429

Oggetto: *Chieti Esposizione d'arte antica*

Risposta a telegramma del 6 corrente

Perugia, addì 7 maggio 1905

A riscontro del telegramma a margine notato [del 6 corrente], mi prego comunicare a cotesto On. Ministero come, in base alla dichiarazione ed alle riserve contenute nella Ministeriale del 1° corrente N. 4169, quest'Ufficio ha già ottemperato a far conoscere agli Enti interessati la condizione ricordata nel telegramma sovracitato.

L'Architetto Direttore Viviani

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al presidente del comitato esecutivo per la Esposizione di Arte antica abruzzese in Chieti, Cesare de Laurentiis

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 7423

Oggetto: *Esposizione di Arte antica abruzzese in Chieti*

Roma, addì 11 maggio 1905

Mi è grato annunciare alla S.V. che, ho concesso a codesto On. Comitato esecutivo per l'Esposizione di arte antica abruzzese un sussidio di lire mille delle quali la metà sarà esigibile, costi, fra breve, e le altre cinquecento saranno date nel prossimo luglio.

In pari tempo le annunzio che ho autorizzato per la parte relativa a questo Ministero, i proprietari degli oggetti di arte esistenti nelle province delle Marche e dell'Umbria e da codesto Comitato esecutivo richiesti, ad inviarli alla Mostra suddetta, ad eccezione del paliotto d'argento di Nicola da Guardiagrele della Cattedrale di Teramo, il quale per le sue dimensioni e per la delicatezza dell'esecuzione potrebbe soffrire avarie durante il trasporto. Uguale autorizzazione ho accordato ai proprietari delle opere richieste di codesto Comitato, ora esistenti nelle province di Roma, Aquila, Chieti. Quanto alle province meridionali, le risposte pervenute dall'ufficio regionale competente non sono ancora complete. Debbo tuttavia informare la S. V. che il Soprintendente dell'abbazia di Montecassino, mentre acconsente che la pace di bronzo posseduta da quella cattedrale venga esposta nella Mostra predetta, rifiuta invece il suo permesso al trasporto della croce argentea contenente il legno della croce.

Il Capitolo della Cattedrale di Bitonto dà il suo consenso all'invio del calice di cui è possessore; invece quello d'Isernia ha dichiarato di negarlo per il reliquiario di S. Nicandro. Inoltre non può essere autorizzato il trasporto a Chieti del cofano argenteo esistente nel Museo Nazionale di Napoli, a causa dei rischi ai quali potrebbe essere esposto per delicatezza estrema della sua esecuzione. Non occorre, infine, avvertire che l'autorizzazione data dal Ministero per gli oggetti delle province delle Marche, dell'Umbria, di Roma, Aquila e Chieti è subordinata, oltre che all'assenso dei singoli enti proprietari, a quello degli altri Ministeri, da cui detti enti dipendono.

Il M. Rossi

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore dell'ufficio regionale di Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 5967

Oggetto: *Esposizione di arte antica abruzzese in Chieti*

Seguito a lettera del 1 maggio 1905

Roma, addì 11 maggio 1905

Salvo parere in contrario di V.S., in conformità a quanto Le ho scritto nella lettera ricordata di fianco, Ella può intanto significare al soprintendente di Montecassino, che si consente l'invio all'esposizione chietina della pace di bronzo; ed al Capitolo di Bitonto, che nulla osta, da parte di questo Ministero, per l'invio del calice. S'intende (di norma della circolare 18 luglio 1904 n. 533) che l'autorizzazione di questo Ministero è condizionata nel presente caso all'assenso del Ministero di grazia e giustizia, che si deve chiedere e ottenere prima d'inviare oggetti, dagli enti interessati.

Come poi osserva giustamente la S.V. a proposito di Montecassino, codesto ufficio non può dare garanzie per il trasporto, la conservazione e il ritorno degli oggetti da esporre; tali garanzie devono pretenderle, e assicurarsene, gli enti cui appartengono gli oggetti; poiché la responsabilità dell'invio spetta e deve rimanere intera agli enti medesimi ed ai rispettivi presidi od amministratori.

Il M. Rossi

Da Cesare de Laurentiis, presidente del comitato della Mostra d'arte antica abruzzese, al ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*
Illustrissimo Signore,

La S.V. ben conosce, che la regione abruzzese è ricca di tesori d'arte squisita prodotta dai suoi artefici del Medio Evo e del Rinascimento, e sparsi per l'Italia. Anche queste come altre ricchezze e naturali e intellettuali degli Abruzzi, sono ignorate dalla maggior parte degli Italiani e degli Abruzzesi medesimi. Raccogliere in una mostra questi tesori d'arte, mostrarli alla popolazione della regione, agli intellettuali dell'Italia e ai dotti del mondo, è sembrato a questo Comitato un'opera di utilità e decoro per gli Abruzzesi e per la Nazione. Gli Abruzzi conosceranno meglio sé stessi e si faranno conoscere meglio alle altre regioni sorelle.

Il Comitato è convinto che la S.V., come tutte le persone colte e intelligenti, amanti dell'arte e della nostra cara terra, non vorrà negare il suo contributo a questa Mostra, concedendo che siano presentati i lavori d'arte che sono affidati alla sua custodia, o di sua proprietà. A tal uopo, uniti alla presente, vi sono il Regolamento della Mostra, di cui è pregata prendere visione, e una scheda che la S.V. vorrà compiacersi di riempire e rinviarci con cortese sollecitudine.

Con perfetta osservanza
 Chieti, 1. Gennaio 1905

Il Presidente Cesare De Laurentiis

In basso: Opere d'arte che il Comitato desidera vengano esposte:

1° Piccolo scrigno a forma di altare con figure sedenti all'interno ricco baldacchino, ammirabili per fini e minuti ornamenti condotti nel così detto Gotico recente e per lavoro di cesello rabascati e dorati: nel rovescio vi è un Ecce Homo e sotto vi è scritto: Pater Stephanus me fecit [fie]ri; nella faccia posteriore è scolpita l'immagine della Vergine e due angeli; e vi si legge:

Nicolaus Nepos S. Nicolai de Hortona Fecit

Lettera di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 1357

Oggetto: *Invio alla Mostra di arte antica Abruzzese di alcune medaglie*

Risposta a nota del 1 maggio 1905, n. 6758

Napoli, 6 maggio 1905

Delle medaglie indicate nella pregiata nota controindicata esistono in questo medagliere, per ognuna, diversi esemplari, tranne per la medaglia n. 466-469 che è unica e trovata, per di più, nella collezione esposta al pubblico.

Vedrà quindi l'on. Ministero se si potrebbe aderire, con le necessarie cautele per la consegna e restituzione, alla domanda del Comitato per la Mostra Abruzzese di arte antica, escludendo la medaglia anzidetta, senza ricorrere ai calchi che non si otterrebbero tanto presto e che potrebbero danneggiare le monete.

Con ciò si accontenterebbe il Comitato al quale ho già dovuto opporre qualche ostacolo per il piccolo scrigno a forma di altare indicato nell'ultima domanda, e sull'invio del quale venni interpellato, d'incarico di codesto on. Ministero, dal locale Ufficio regionale per la Conservazione dei monumenti.

Direttore incaricato Gattini

In allegato: Oggi, cinque maggio millenovecentocinque, i sottoscritti, per ordine della Direzione di questo Museo Nazionale, che dava comunicazione di una Ministeriale in data 1 maggio corr. N. 6758 Sez. 4, con la quale si chiedeva di cercare nel medagliere alcune medaglie coniate dalla R. Zecca di Napoli, corrispondenti ai numeri di classificazione del Medagliere 431-433, 434-435, 436-439, 440-443, 444-445, 446-449, 466-469, 573-575, per scegliere gli esemplari migliori per l'invio alla Mostra, di arte antica Abruzzese, avendo fatto la richiesta verifica hanno potuto constatare:

- 1) che esistono tutte le medaglie richieste in due o più esemplari
- 2) che solo di una, cioè del 466-469, non esiste altro esemplare all'infuori di quello che trovata esposto nelle vetrine al pubblico
- 3) che di quelle esistenti si possono inviare due esemplari per l'esposizione al diritto al rovescio, sebbene non sempre dello stesso metallo, come dal presente elenco.

N. 431-433 soggetto: Per la morte del Re Ferdinando I – Tomba del Re presso la chiesa di S. Francesco di Paola:
diametro 58 mill.

Bronzo idem

N. 434-435 soggetto: Per l'ascensione al trono di Francesco I Ghirlanda di alloro, nel cui mezzo un giglio e corona reale, sormontato dallo Spirito Santo con raggi:

Bronzo diametro 62 mill.

Argento idem

N. 436-439 Pel ritorno del Re dalla Spagna. Il Sebeto, sedente sul mare di Napoli, in cui stanno due sirene ed una nave

Nel fondo il sole che sorge dietro il Vesuvio:

Due di Bronzo diametro 62 mill.

N. 440-443 Per la morte del Re Francesco I Tomba del Re, accanto la Religione reggente la Croce:

Bronzo diametro 51 mill.

Argento idem

N. 444-445 Per lo inalzamento al trono di Ferdinando II. Il Re impiedi, con la Pietà e la Giustizia

Bronzo diametro 63 mill

Argento idem

N. 446-449 Per le nozze del Re. Imeneo impiedi che corona uno scudo con le teste del Re e della Regina sostenuto da una figura muliebre turrata:

Bronzo diametro 65 mill.

Argento idem

N. 573-575 Premio agli alunni dell'Istituto di Belle Arti. Le tre arti del disegno presso il simulacro di Minerva:

Due di argento diametro 56 mill.

Letto e redatto il presente verbale in triplo esemplare.

Napoli, 5 maggio 1905

Il Segretario *Luigi Conforti*

Il Conservatore *Antonio Gargiula*

P.S. La moneta N. 466-469 in unico esemplare rappresenta Imeneo impiedi con face ed amorino presso un piedistallo su cui stanno due colombe e gli stemmi di Napoli e di Austria sormontati da corona. Argento diametro 69 millimetri.

Telegramma di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Alla ministeriale I maggio 6758 risposi lettera giorno sei 1357 e attendo disposizioni Comitato mostra abruzzese insiste pure per invio piccolo scigno ricordato detta lettera ma su ciò farei riserve ed eventualmente desidererei venisse prima esaminato persona competente per decidere se concessione potrebbe essere fatta senza pericolo di danno

Direttore incaricato Gattini

Dal direttore generale al capo di Gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Chieti esposizione*

Roma, addì 12 maggio 1905

Con lettera ufficiale si è già fatto conoscere al Comitato esecutivo della Mostra d'arte antica Abruzzese, che il sussidio promesso dal Ministero a favore della Mostra stessa è stato elevato da £. 500 a £. 1000. Si restituisca il fascicolo di codesto Gabinetto.

Il Direttore Generale Fiorilli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 12 maggio 1905

Questo Ministero ha già fatto sapere comitato esposizione abruzzese che non può inviarsi piccolo scrigno di codesto Museo. Con ministeriale 1 maggio corrente Le fu chiesto parere circa invio medaglie Vossignoria nella lettera 6 maggio non si pronuncia. Pregola dirmi suo parere.

Ministro Fiorilli

Telegramma di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 15 maggio 1905

Riferendomi lettera 6 corrente 1357 farei favorevole invio medaglie per le quali esistono duplicati ed esclusa quindi medaglia distinta numeri 466 e 469 che è unica e trovasi esposta collezione.

Direttore incaricato Gattini

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al direttore del Museo Nazionale di Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 17 maggio 1905

Vossignoria è autorizzata inviata esposizione abruzzese Chieti medaglie, di cui lettera ministeriale 1 maggio corrente, eccetto quella segnata numeri 466 e 469. S'intende che spese invio e restituzione saranno carico Comitato esecutivo, dal quale Vossignoria esigerà piene garanzie per conservazione e ritorno medaglie, il cui prestito viene effettuato sotto esclusiva responsabilità di Vossignoria.

Il Ministro

Dal Ministro della Pubblica Istruzione a Cesare De Laurentiis, presidente del comitato della mostra d'arte antica abruzzese di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 17 maggio 1905 354

Direttore Museo Nazionale Napoli è stato autorizzato inviare codesta esposizione medaglie chieste da Vossignoria con la lettera 13 aprile scorso, eccetto quella segnata coi numeri 466 e 469, che non può prestarsi, perché unica e trovasi nella collezione esposta al pubblico.

Ministro istruzione

In allegato elenco delle opere d'arte di cui chiedere autorizzazione per esposizione alla Mostra d'arte antica abruzzese

1. Piccolo scrigno a forma di altare opera di Nicola nipote di Sir Nicola di Ortona del secolo XIII esistente nel Museo Nazionale di Napoli
2. Croce processionale di argento decorata e smaltata con stemmi di Casa Orsini, eseguita nell'anno 1334, già nella chiesa parrocchiale di Rosciolo, frazione di Magliano dei Marsi, ed ora nella Galleria di Arte Moderna di Palazzo Corsini in Roma.
3. Medaglie di Filippo Rega e Francesco D'Andrea esistenti nel Museo Nazionale di Napoli.

Occorre anche una autorizzazione del Ministero al Sindaco di Capestrano per l'invio qui del Codice donato da Papa Callisto III a S. Giovanni da Capestrano;
al Prof. Spinazzola per le maioliche della collezione Bonghi e lo scrigno.

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al direttore del Museo Nazionale di San Martino a Napoli
ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 18 maggio 1905

Sarò grato Vossignoria di sollecita risposta circa invio maioliche collezione Bonghi alla esposizione di arte antica abruzzese in Chieti.

Ministro

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al direttore della Galleria Nazionale arte antica di Roma
ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 18 maggio 1905

Comitato esecutivo esposizione arte abruzzese in Chieti domanda a questo Ministero che sia prestata per quella mostra croce processionale argento della chiesa parrocchiale di Rosciolo, e che trovasi in codesta Galleria. PregoLa dirmi suo parere circa accoglimento detta istanza.

Ministro

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al direttore ufficio regionale monumenti Roma
ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 18 maggio 1905

Comitato esecutivo esposizione Chieti desidera sia inviato a detta mostra codice donato da papa Callisto III a San Giovanni da Capestrano, e posseduto ora dal Comune di Capestrano. Prego Vossignoria esprimermi suo parere circa opportunità consentire invio anzidetto codice.

Ministro

Dal comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese in Chieti al direttore generale delle antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 16 Maggio 1905 Urgente

A nome di questo Comitato esecutivo rivolgo a V.S. vivissima preghiera perché si compiaccia, con la sua autorevole cooperazione, di far sì che codesto Ministero scriva all'Ispettore per la conservazione dei Monumenti e Savi del circondario di Avezzano Sig. Francesco Solli, autorizzandolo, con opportune istruzioni, ad inviare le opere d'arte conservate in quel circondario. L'on. Solli in data 15corr. ci scrive dicendoci di non aver finora ricevuto dal Ministero alcuna autorizzazione od istruzione, nonostante che ne avesse scritto anche egli direttamente. Faccio quindi a V.S. le più vive preghiere perché si compiaccia di far pervenire all'on. Solli una comunicazione ufficiale del Ministero.

Fiducioso del suo autorevole intervento, anche a nome di questo Comitato, ne rivelo le più vive e sentite azioni di grazie.

Con perfetta stima e osservanza

Il Presidente

Cesare De Laurentiis

Dal Ministro della Pubblica Istruzione a Cesare De Laurentiis, presidente del comitato Mostra d'arte antica abruzzese in Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 21 maggio 1905

Ministero ha date istruzioni ufficio regionale di Roma circa invio oggetti arte delle province Aquila Chieti Roma a codesta esposizione. Quindi Vossignoria deve rivolgersi detto ufficio regionale per comunicazioni relative circondario Avezzano.

Ministro Istruzione

Dal Ministro della Pubblica Istruzione all'avv. Francesco Solli ispettore monumenti ad Avezzano

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 21 maggio 1905

Presidente Comitato esecutivo esposizione abruzzese Chieti scrive che Vossignoria attende istruzioni Ministero circa invio oggetti arte a quella mostra. Ministero ha già date relative istruzioni all'ufficio regionale di Roma, dal quale Vossignoria ne avrà comunicazione, ed al quale deve rivolgersi per tutto ciò che riguarda detta esposizione.

Ministro istruzione

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al direttore ufficio regionale monumenti di Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 8066

Roma, addì 21 maggio 1905

Comitato esecutivo esposizione arte abruzzese in Chieti sollecita disposizioni circa invio oggetti circondario Avezzano. Tanto comunico Vossignoria, pregandola di voler dare corso sollecito atti di cui mia lettera 1 maggio corrente e telegramma successivo giorno 6.

Ministro

Telegramma dal direttore del Museo del Nazionale San Martino di Napoli al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Sta a questa Direzione vivissimamente a cuore riescita Esposizione abruzzese glorificazione sua arte ma pezzi di maioliche che devono inviarsi fragilissimi e di straordinario valore esigono garanzie straordinarie invio persona speciale viaggiante con casse in vagone speciale con pericolo iprevisto sempre possibile perplessità giustificata appunto amore vivissimo arte che Abruzzo vuole glorificare pur ritenendo partecipazione doverosa decida V.E. illuminatamente e diamo categoriche disposizioni contempo telegrafo Comm De Laurentiis chiedendo se affrontasi spesa necessaria

Direttore Spinazzola

Dal presidente del comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese, Cesare De Laurentiis al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 13 Maggio 1905

A nome di questo Comitato manifesto a V.E. le più vive grazie per l'onore che ha fatto a questa nostra Mostra accettando cortesemente l'invito di assistere alla inaugurazione, che avrà luogo il giorno 31 corr. ad ore 11, rivolto all'E.V. a nome di questo Comitato e delle rappresentanze comunale e provinciale, dell'on. Senatore Mezzanotte.

Ringrazio del pari V.E. dell'accordato sussidio di lire mille e della partecipazione fattami con lettera dell'11 corr. Circa il contenuto di questa lettera poi devo rinnovare le più vive preghiere perché si compiaccia permettere che il Cofano argenteo esistente nel Museo Nazionale di Napoli venga qui trasportato da persona di fiducia di codesto Ministero, alla quale il Comitato rimborserebbe tutte le spese. Eguale preghiera rinnovo per la Croce di Rosciolo conservata nella Galleria Corsini a Roma, o per alcune medaglie del Rega e del D'Andrea esistenti nel Museo Nazionale di Napoli, oggetti già inclusi in un elenco inviato a codesto Ministero.

Per le majoliche abruzzesi esistenti nel Museo Nazionale di S. Martino, che il Comitato desidera, l'elenco trovasi presso quel Direttore al quale codesto Ministero potrà richiederlo.

Accolga V. E. i sentimenti di profonda stima e considerazione

Il Presidente Cesare De Laurentiis

Dall'architetto Domenico Marchetti alla direzione generale per le antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 1092

Oggetto: Codice di Callisto III da inviarsi alla Esposizione di Chieti

Risposta a telegramma del 18 maggio 1905, n. 805

Roma, addì 19 maggio 1905

Purché sieno serbate tutte le cautele per la assoluta integrità del codice di Callisto III, richiesto per la Mostra dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Chieti, e non si opponga il Comune di Capestrano che ne è il possessore; nulla osta, a parere del sottoscritto a che si possa consentire all'invio del codice anzidetto; della cui integrità, perfetta conservazione e regolare riconsegna, si farà certamente mallevadore il Comitato predetto.

L'Architetto Direttore

Marchetti

Da Federico Hermanin, direttore della Galleria Nazionale di Roma al Ministro dell'Istruzione, direzione generale per le Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Esposizione di Chieti*

Roma, addì 20 Maggio 1905

In seguito al dispaccio di codesto on. Ministero ho esaminato la croce parrocchiale di Rosciolo, depositata in questa Galleria e credo che per il suo stato di conservazione tutt'altro che perfetta, essa non debba esporsi ad un viaggio di andata e ritorno da Roma a Chieti.

Gli oggetti d'arte e specialmente queste delicatissime opere di oreficeria soffrono sempre quando sono mossi e trasportati. Quanto a questa croce processionale, ogni più accurata imballatura non toglierebbe il pericolo di un maggiore disgregamento delle sue parti. Mio parere è quindi che non si debba accogliere la domanda del Comitato esecutivo dell'Esposizione di arte abruzzese.

Il Direttore incaricato

Federico Hermanin

Dal Ministro delle Pubblica Istruzione al direttore Galleria nazionale Palazzo Corsini di Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 22-5-1905

Vista relazione Vossignoria, in data 20 maggio corrente, approvo che non si conceda invio croce Rosciolo alla mostra arte abruzzese in Chieti.

Ministro

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al Comm. Cesare De Laurentiis presidente comitato esposizione Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 22-5-1905 361

Direttore Museo Nazionale S. Martino Napoli significami, che le maioliche desiderate per codesta mostra, essendo fragilissime e di straordinario valore, esigono garanzie straordinarie invio persona speciale viaggiante con casse in vagone speciale. Spesa relativa per tale mezzo di spedizione e di restituzione dovrebbe sostenersi da codesto comitato.

Ministro istruzione

Dal direttore generale per le antichità e belle arti al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 22 maggio 1905

Conformemente al parere tecnico (sfavorevole) dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria, il Ministero non ha accolta la domanda fatta dal comitato esecutivo dell'esposizione di Chieti, perché fosse autorizzato l'invio del paliotto di Teramo a quella mostra.

Il direttore del Museo di San Martino chiede, per l'invio di maioliche della collezione Bonghi che parti a Chieti per Napoli una persona appositamente incaricata, viaggiante con le casse in vagone speciale; e che uguale garanzia si noti per la restituzione da Chieti a Napoli.

Si attende di conoscere, se il comitato accetti di sostenere la spesa relativa.

È stato negato, su conforme parere del Direttore della R. Galleria d'arte antica in Roma, l'invio della croce di Rosciolo, custodita nella detta Galleria in considerazione dello stato non buono di conservazione della croce medesima.

Il D. G.

Telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione al Comm. Cesare De Laurentiis presidente comitato esposizione Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 25 maggio 1905

Circa invio codesta esposizione arte antica cofano argenteo e croce Rosciolo Direttori museo nazionale Napoli e Galleria Roma hanno espresso pareri sfavorevoli per lo stato di conservazione dei preziosi oggetti. Riguardo codice miniato esistente nella chiesa San Giovanni di Capestrano, si è telegrafato quel Sindaco [riferendogli] desiderio Comitato e lasciando che enti interessati e responsabili vedano se esso sia da prendere in considerazione e quali garanzie debbasi richiedere.

Ministro

Telegramma dal Ministro della Pubblica Istruzione al sindaco di Capestrano

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 25 maggio 1905

Comitato esecutivo mostra arte abruzzese in Chieti ha chiesto a questo Ministero, che sia consentito l'invio a detta Mostra del codice miniato esistente in codesta chiesa di San Giovanni e offerto in dono da Callisto III a detto santo. Ove codesto Comune e chiesa di S. Giovanni ritengano poter prendere in considerazione tale domanda occorressi richiedere Comitato piena garanzia per integrità conservazione restituzione prezioso cimelio. Autorizzazione preventiva Ministero grazia e giustizia.
Ministro istruzione

Telegramma dal direttore del Museo del Nazionale San Martino di Napoli al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Napoli, 22 maggio 1905

Prego vostra eccellenza voler rispondere mio telegramma riguardante maioliche abruzzesi insistendo comitato e in caso affermativo se autorizza mia gita per assistere disimballaggio oggetti preziosissimi e imballaggio ritorno,
Direttore Spinazzola

Telegramma dal presidente della Mostra d'arte antica abruzzese, Cesare De Laurentiis, al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 23 maggio 1905

Telegrafato ieri direttore museo san martino Napoli Comitato assumere obbligo spesa trasporto maioliche e viaggio persona che accompagna.
Ossequio De Laurentiis

Telegramma di stato dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore Museo del Nazionale San Martino di Napoli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 29 maggio 1905

Avendo Presidente Comitato Mostra abruzzese Chieti telegrafato che spese trasporto maioliche codesto museo e viaggio persona che le accompagni saranno sostenute da Comitato stesso puotti annuire richiesta invio quegli oggetti ed Ella darà necessarie disposizioni assumendo responsabilità perché spedizione trasporto e consegna majoliche sia fatto con tutte le possibili garanzie.

Il Ministro

Telegramma di stato dal Ministero della Pubblica Istruzione a Cesare De Laurentiis, presidente comitato mostra d'arte antica abruzzese Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 29 maggio 1905

Poiché Vossignoria assicura che ogni spesa relativa trasporto e accompagnamento maioliche abruzzesi da Museo San Martino costi verrà sostenuta da codesto Comitato ho telegrafato [...] quel museo che puotti annuire richiesta invio. S'intende che la stessa spesa pel ritorno di quegli oggetti sarà a carico Comitato che dovrà assumere responsabilità e dare necessarie garanzie per sicurezza e incolumità maioliche durante esposizione.

Ministro

Dalla direzione del Museo Nazionale di S. Martino e degli Scavi di antichità nel Mezzogiorno d'Italia al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 119

Oggetto: *Mostra – Comitato abruzzese. Majoliche*

Napoli, li 26 maggio 1905 Urgente

Non ho ricevuto risposta ai miei due telegrammi coi quali chiedevo a V. E. le disposizioni per la partecipazione di questo Museo alla esposizione abruzzese.

Rimetto, intanto, a V. E. un elenco degli oggetti che vi dovrebbero essere spediti, ove mai V.E. intenda darne il consenso, ripetendo all'E.V. che trattasi di veri gioielli dell'arte industriale del mezzogiorno d'Italia, in generale, e dell'Abruzzo più specialmente. I vasi di farmacia sarebbero 19 – le mattonelle 6 – i piatti Carcaici 17; firmati Grue e Gentili 29; diversi della scuola di Grue e Gentili o loro propri 30; le tazzine 13 – i piattini 10; gli oggetti vari: una caffettiera, una scatola, un calice, un calamaio ed un [foglio strappato] oggetti coi numeri d'inventario. Per la spedizione il Comitato affronta qualsiasi spesa, compreso l'accompagnamento degli oggetti in vagone speciale.

Il Direttore

Telegramma di Cesare De Laurentiis, presidente del comitato della mostra di arte antica abruzzese, al Comm. Fiorilli, direttore generale antichità e belle arti Ministero Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 25 maggio 1905

Direttore Museo San Martino Napoli avvisami aver spedita Ministero lista oggetti per ottenere autorizzazione invio.

Pregola volerla concedere subito causa ristrettezza tempo.

De Laurentiis

Da Giovanni Gargioli al Direttore Generale delle antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Esposizione di arte antica abruzzese in Chieti*

Roma, addì 3 Maggio 1905

Nella prossima Esposizione Abruzzese di Arte che si terrà in Chieti, figureranno preziosi oggetti di Arte Abruzzese che si troveranno colà riuniti in tale circostanza.

È mia opinione che sarebbe molto vantaggioso eseguire le fotografie delle migliori cose, anche per la facilità con cui tali riproduzioni troverebbero [commercio].

Ing. G. Gargioli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Gargioli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 7727-7729

Oggetto: *Fotografie da eseguire nelle esposizioni di Grottaferrata e di Chieti*

Roma, addì 27 maggio 1905

Indicando utile la proposta della S.V., non sono alieno all'autorizzarla a eseguire le fotografie delle più notevoli opere d'arte nella mostra italo-bizantina di Grottaferrata e di quelle che saranno esposte nella mostra di antica abruzzese, che sarà fra pochi giorni inaugurata in Chieti.

Poiché però è necessario conoscere quale spesa sarà necessaria per tali riproduzioni, io La invita a recarsi prima a Grottaferrata, se non l'abbia già fatto, e a Chieti, quando l'esposizione sarà aperta, per esaminare la suppellettile artistica che dovrebbe essere fotografata e presentarmi il preventivo della spesa, affinché possano essere [subitaneamente] approvate da questo Ministero.

Il M. Fiorilli

Lettera di Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 1529

Oggetto: *invio di medaglie alla Mostra di Arte Antica Abruzzese*

Risposta a nota del 6 maggio 1905, n. 1357

Napoli, 5 Giugno 1905

In relazione alla autorizzazione accordatami dall'On. Ministero col telegramma del 17 maggio p.p., ho creduto di acconsentire alle insistenti premure del Comitato ordinatore della Mostra di Arte antica Abruzzese, per l'invio di alcune medaglie di cui alla Ministeriale 1 maggio detto n. 6758.

Per il modo in cui sono state sistemate, le medaglie verranno esposte nella apposita cassetta consegnata, senza che ne siano estratte, e quindi si dovrebbe essere certi della integrale restituzione. Con ciò ritengo calmate le insistenze del Comitato per l'invio del piccolo scrigno, ma ciò non si è verificato come emerge dall'unita lettera e successivi telegrammi, con i quali mi si comunica che verranno fatte nuove istanze a codesto On. Ministero.

Veramente dopo l'invio delle maioliche del Museo di S. Martino, il Comitato ha buon giuoco nelle sue insistenze, ma, in massima, non mi pare giovevole che per mostre regionali come quella abruzzese fatta occasionalmente, per la inaugurazione di un tratto di ferrovia, vengano tolti ai Musei importanti oggetti, con pericolo di guasti, di smarrimenti o di altro, senza che la responsabilità possa poi, di fatto, divenire effettiva per alcuno.

Il Direttore incaricato Gattini

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Gattini, direttore del Museo Nazionale di Napoli
ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 9923

Risposta a lettera del 5 giugno 1905, n. 1529

Roma, addì 21 Giugno 1905

Resto [inteso] della notizia favoritami da V.S. con la lettera ricordata di fianco [Risp. a lettera del 9-VI-1905] circa l'invio delle medaglie alla Esposizione di arte antica abruzzese; e la ringrazio delle informazioni datemi circa la cautela adottata per la incolumità delle medaglie medesime. Quanto al cofano d'argento L'assicuro, che se il Comitato tornerà a farne domanda, il Ministero manterrà fermo il provvedimento negativo già adottato.

Qui uniti Le restituisco il telegramma e la lettera comunicatimi.

Il M. Fiorilli

Lettera dell'ispettore dei monumenti e scavi di Aquila, Alfonso Cappelli, al Ministro dell'Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 411

Oggetto: *Collezione di antiche sculture in legno*

Aquila, 28 Maggio 1905

Per la Mostra d'arte antica abruzzese, che va ad inaugurarsi fra pochi giorni in Chieti, mi sono occupato di costituire una collezione di sculture in legno, raccolte nel circondario di Aquila, e che invierò fra due giorni a destinazione.

Il mio intento è stato quello di raccogliere oggetti che indichino, quasi colonne miliari, il cammino dell'arte scultorea negli Abruzzi dal mille al milleseicento.

Posso affermare che alcuni oggetti, fin qui ignorati, formeranno una rivelazione di grande interesse. [In vista] le istruzioni avute da cotesto Ministero, a voce ed in iscritto, negli ultimi mesi, per tutti gli oggetti d'arte consegnati, in argento, in rame, in ricami, pizzi etc ho, per l'Esposizione di Chieti, fatto conoscere ai possessori e consegnatari che il Ministero autorizzare l'invio, e tutti verranno esposte a nome dei suddetti, nessuna responsabilità assumendo l'Ispettorato. Per la collezione di sculture invece domando se mi si consenta presentarla a nome dell'Ispettorato del Circondario di Aquila, rappresentato da Alfonso Cappelli.

Ho fiducia che mi venga ciò consentito in vista dell'alto interesse, che avrà la collezione di sculture per gli studiosi della storia dell'arte.

Avrò così reso un altro servizio al Ministero, che preside alla coltura del Paese.

Attendo una pronta risposta

Il R. Ispettore dei monumenti e scavi (Aquila)

Cav. Alfonso Cappelli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al March. Alfonso Cappelli, ispettore dei monumenti e degli scavi in Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 9587

Oggetto: *Collezione di antiche sculture in legno*

Risposta a lettera del 28 maggio 1905, n. 411

Roma, addì 12 giugno 1905 Urgente

Consento volentieri, che la S.V. esponga nella Mostra di Chieti a nome di codesto ispettorato la collezione di sculture in legno da Lei raccolte in codesto circondario. Essa, mentre illustrerà il cammino dell'arte scultoria negli Abruzzi dal mille al milleseicento, darà sincera prova dell'amore operoso e dell'alta competenza, onde la S.V. prosegue gli scopi dell'onorifico ufficio affidatoLe.

Son certo che, ove trattisi di sculture possedute da enti religiosi la S.V. avrà avuto cura di ottenere, per l'esportazione di esse, l'autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Il M. Fiorilli

Lettera del professore Luigi Ancelli di Vasto. Spedizione del catalogo delle monete abruzzesi esposte alla Mostra d'arte antica abruzzese in Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Vasto, 14 Giugno 1905

Onorevole Signor Commendatore,

In pacco a parte Le spedisco il Catalogo della collezione di monete abruzzesi da me esposte nella Mostra di arte antica in Chieti, collezione che richiamò l'attenzione di S.M. Vittorio Emanuele III, e che mi procurò l'onore di un'udienza particolare da parte del Re. Questo Catalogo che avrei presentato personalmente a S.E. il Ministro dell'Istruzione, se la breve permanenza da lui fatta in Chieti me l'avesse permesso, invio ora direttamente a Lei, con preghiera di volerlo offrire come mio omaggio a S.E. il Comm. Leonardo Bianchi.

Sicuro che la benevolenza di cui mi ha sempre onorata non mi verrà meno anche in questa occasione, gradisca, Onorevole Signor Commendatore, i sensi della mia più viva e sincera gratitudine.

Di Lei obb.

Prof. Luigi Ancelli

Carta privata del Ministro della Pubblica Istruzione al prof. Luigi Ancelli di Vasto

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 21 giugno 1905

Chiar.mo Signore

Il Direttore Generale delle belle arti mi ha consegnato il Catalogo della collezione di monete abruzzesi da Lei esposte alla Mostra di arte antica in Chieti.

Ho molto gradito il dono che Ella ha voluto farmi, che sarà da me tenuto come gradito ricordo di una Mostra che sopra a tutte le altre ha ottenuto un successo veramente meritato, tanti e così notevoli sono gli oggetti ivi raccolti.

Lei, poi, valoroso cultore di studi archeologici, porgo speciali ringraziamenti per la cortesia recatami.

Comunicazione al Ministro dell'Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 3-VII-1905 Urgente

L'On. Barnabei espone che all'Esposizione di Chieti è raccolto un importantissimo gruppo di maioliche dipinte, e che sarebbe conveniente che una decina di giovani del paese di Castelli (di cui l'arte della majolica dipinta è originaria) si recassero a visitare la mostra, dov'egli terrebbe loro una conferenza illustrata.

Il Comitato direttivo della Mostra accoglie l'idea, ma non può spendere le 200 lire necessarie. L'On. Barnabei chiede quindi che il Ministero mandi questa somma al Comitato dell'Esposizione per il detto titolo.

A sinistra: Si assicura S.E. il Ministro avendo chiesto l'autorizzazione a S. E. il Segretario di Stato, questi consente. Fiorilli 3 luglio 1905.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione all'On. Felice Barnabei, Deputato al Parlamento

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 21-7-1905 urge

Su carta particolare per firma di S.E. il S.S. di S.

On. Collega,

mi è grato informarla che accogliendo la sua proposta, ho concesso al Comitato esecutivo dell'Esposizione di arte antica abruzzese oltre alla contabilità di lire mille un'altra somma di lire 200 per dar modo così ad alcuni giovani del paese di Castelli di recarsi in Chieti, come ne hanno espresso desiderio, per visitare la Mostra e ad assistere alla conferenza sulle maioliche castellane, che Ella si è proposta di tenere ad essi.

Gradisca l'espressione della mia cordiale amicizia.

In basso a sinistra: su carta particolare per la firma di S. E. il S. S. di S.

Lettera del Ministero Leonardo Bianchi al comitato esecutivo della Mostra di arte antica abruzzese di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 29 Luglio 1905

Premesso che, per favorire la buona riuscita dell'esposizione di arte antica abruzzese inauguratasi in Chieti, questo Ministero concesse il 10 Maggio u.s. al Comitato esecutivo di detta esposizione un concorso pecuniario di £. 500; Visto l'incremento spesa della Mostra; Volendo a tale scopo concedere un ulteriore aiuto finanziario; Concede al Comitato di cui sopra la somma di Lire settecento (£. 700), prelevandole dal Cap. 116 del bilancio in esercizio.

La predetta somma sarà pagata in Chieti, con quietanza del Presidente del Comitato su menzionato, Sig. comm. Cesare De Laurentiis.

Roma, 29 Luglio 1905

Il M. Bianchi

Da Federico Hermanin, direttore della Galleria Nazionale di Roma, al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti* prot. 272

Oggetto: *Esposizione di Chieti. Croce processionale della Chiesa di Rosciolo*

Roma, addì 20 Luglio 1905

Quando codesto On. Ministero richiese il mio parere intorno all'invio all'Esposizione di Chieti della Croce della parrocchiale di Rosciolo, visto lo stato di conservazione della Croce stessa non esitai a rispondere negativamente, ma sopra tutto spinto da questa considerazione: che alla Mostra di Chieti sarebbero state esposte numerosissime Croci processionali, che l'invio di una più o di una meno non avrebbe influito sulla buona riuscita della Mostra e che era meglio perciò risparmiare a quella di Rosciolo il viaggio, nel dubbio che tale viaggio potesse riuscirle dannoso.

Ma, recatomi alcuni giorni sono a Chieti, mi sono convinto che il Comitato aveva ottime ragioni per chiedere la Croce di Rosciolo e per aver accolto con grande dispiacere la notizia del rifiuto.

La croce in questione, infatti, fa parte di un gruppo di croci che è oggetto di vivace discussione, formando come una categoria a sé, distinta dalle opere delle scuole affini. Ora, essendo la Croce di Rosciolo la più importante e la più caratteristica di codesto gruppo, si comprende come con la mancanza di essa venga a mancare un elemento di confronto importantissimo per lo studio completo della storia dell'oreficeria abruzzese che la Mostra di Chieti ora rende possibile, e che con tutta certezza ora sarà compiuto da qualche specialista.

In questa opinione mi conforta anche il parere del dott. Modigliani che è stato anche lui un giorno alla Mostra di Chieti e ha notato come là sia sentita la mancanza della Croce di Rosciolo e come sarebbe opportuno che la domanda del Comitato – il quale tra parentesi non ha ancora completato la Mostra e attende altri oggetti – fosse accolta. D'altra parte egli fu incaricato l'anno scorso di portare la Croce di Avezzano a Roma e mi assicura che imballandola come egli la fece imballare allora per il trasporto, il monumento non potrebbe correre il minimo rischio. Per queste ragioni, ritornando sopra al parere già dato, credo che il Ministero farebbe opera opportuna accontentando il Comitato della Mostra (affinché non sembri anche che il Ministero vuole ostacolare tali iniziative) e concedendo la Croce, purché questa sia tenuta in Mostra dentro una vetrina. Quanto a me, se il Ministero accetta la mia proposta, curerò, anche con l'assistenza del dott. Modigliani, che la Croce sia imballata sicuramente e con ogni possibile cautela come quando fu trasportata a Roma.

Credo inoltre avvertire questo on. Ministero che intendendo il dot. Modigliani ritornare durante le sue vacanze all'esposizione di Chieti, egli sarebbe disposto a portare là con sé la croce per maggiore garanzia del Ministero e per evitare al Comitato della Mostra, o al Ministero stesso la spesa del viaggio di persona che dovrebbe accompagnarla.

Il Direttore incaricato Federico Hermanin

Dal Ministro Leonardo Bianchi a Cesare De Laurentiis, presidente del comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 17423

Oggetto: *Esposizione d'arte antica abruzzese in Chieti*

Seguito lettera dell'11 maggio 1905, n. 7423

Roma, addì 25 Luglio 1905 urgente

Mi è grato significare alla S.V. che, con decreto in data d'oggi, ho concesso a codesto Comitato esecutivo per l'Esposizione d'arte antica abruzzese un sussidio di £. 700. Questa somma comprende la seconda metà (£.500) dell'aiuto promesso a codesto Comitato con la ministeriale ricordata di fianco. Le L. 200 or date in più, e che ho [conceduto di] seguito alle giuste e sincere premure del Sig. Prof. Felice Barnabei, serviranno a render possibile a una diecina di giovani del paese di Castelli di

recarsi a visitare codesta Mostra e ad assistere alla conferenza dello stesso prof. Barnabei sulle maioliche castellane.

L'anzidetta somma di £. 700 sarà esigibile, fra breve, presso la locale delegazione del Tesoro.

Il M. Bianchi

Da Cesare De Laurentiis, presidente del comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese, al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 12 Luglio 1905

In risposta alla riverita nota dell'E.V. in data 8 and.e N. 190741 di protocollo generale Div. 10a mi duole doverle riferire che per l'insufficienza di sussidi dati da diversi enti a questa Mostra per la quale si sono sostenute gravissime spese, non sia questo Comitato in grado di poter secondare, come avrebbe voluto, il desiderio dell'E.V., contribuendo per una parte nelle spese necessarie alle riproduzioni fotografiche di oggetti d'arte qui esposti. Tuttavia questo Comitato fa vivissimi voti e prega l'E.V. di voler disporre che nell'interesse dell'arte e della cultura nazionale siano fotografati gli esemplari più considerevoli. Ringrazio anche a nome del Comitato delle gentili parole rivolte e rinnovandole i sensi della mia personale dispiacenza per non aver potuto assecondare anche con una piccola somma l'iniziativa dell'E.V. La ossequio profondamente.

Il Presidente Cesare De Laurentiis

Da Cesare De Laurentiis, presidente del comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese, al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 30 Giugno 1905

Mi pregio informare la E.V. che questo Comitato autorizza il Sig. Fabri Cav. Telemaco, residente in Roma al Corso Umberto 1° n. 307 a incassare la somma di £. 500, seconda rata del sussidio accordato a questa Mostra da codesto Ministero.

Prego l'Eccellenza Vostra disporre che gli venga rilasciato il relativo accordato di pagamento.

Con la maggior stima ed osservanza

Il Presidente C. De Laurentiis

Da Giovanni Gargioli al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Prof. Avena conf. Fiorilli*

Roma, addì 17 Giugno 1905 Urgente

Ottemperando agli ordini ricevuti da codesto Spett. Direzione Generale con lettera de 7 (o 27?) [sic] scorso n. 7727 – 7729, mi sono venuti a visitare la Mostra di Arte Antica Abruzzese in Chieti.

La suppellettile artistica che costituisce la splendida Mostra è così numerosa e di tale importanza, che è ben difficile poter redigere un preventivo esatto della spesa occorrente. Le Maioliche sono numerosissime e di così svariati generi che è necessario prendere almeno qualche esempio di ciascun tipo. La Oreficeria tanto largamente rappresentata occorre sia almeno riprodotta in modo da far risaltare le varie scuole, Sulmonese, Teramana, Aquilana e Chietina, e più la Guardiense.

I tappeti ed i tessuti originalissimi di Pescocostanzo ed i merletti di Aquila e gl'intagli e i ferri battuti dovrebbero essere riprodotti almeno nei migliori e più importanti esemplari.

Per avere una non completa ma buona raccolta di ciò che ha vera importanza nella Mostra Abruzzese, e per spese di materiale, e spese di [sic] e di altro, occorrerebbero perlomeno Mille e cinquecento Lire.

Da quanto però ho potuto comprendere nella visita da me fatta, e specialmente dal Prof. Tesorone ordinatore della Mostra e dal Presidente del Comitato Sig. De Laurentiis, ho potuto argomentare che forse il Comitato non sarebbe alieno dal concorrere in qualche modo alla riproduzione fotografica, onde questa riuscisse la più completa possibile.

Del resto, cotesta Spett.le Direzione Generale può, quando lo creda, limitare il Numero delle riproduzioni e per ciò la spesa occorrente.

Ing. G. Gargioli

Minuta del Ministro Leonardo Bianchi alla Direzione Generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti* prot. 10741

Oggetto: *Riproduzioni fotografiche degli oggetti presenti nella Mostra | Il Presidente per il Comitato della Mostra d'arte antica abruzzese. Chieti*

Roma, addì 8 Luglio 1905

L'alta importanza della Mostra testé inaugurata in codesta città, ed il pregio e la varietà veramente singolare della suppellettile esposta, fanno desiderare a questo Ministero e a tutti gli studiosi di storia dell'arte, che siano fotografati gli esemplari più considerevoli, così da poter formare una raccolta di riproduzioni fotografiche, la quale rimanga, a un tempo, come testimonianza del notevole avvenimento, e contributo efficace alla conoscenza delle varie e importanti manifestazioni della antica arte abruzzese.

L'ing. Giovanni Gargioli, cui si devono mirabili riproduzioni fotografiche di monumenti e d'opere artistiche, dopo avere, per avvio incarico, visitato codesta esposizione d'arte antica, mi significa che la spesa necessaria ad eseguire le fotografie delle migliori e più caratteristiche in essa raccolte sarebbe di lire millecinquecento. Per la scarsità dei fondi cui può disporre nel [...] bilancio questo Ministero non sarebbe in grado di sostenere da solo tale rilevante spesa.

Il conseguimento dello scopo, cui ritengo debbasi [muovere] anche la S.V. e i suoi [...colleghi...] quando codesto On.le Comitato, che ha già fornito così bella testimonianza dell'operosità e dell'interesse spiegato per assicurare il completo successo della Esposizione, volesse assecondare l'iniziativa del Ministero, contribuendo per una parte nelle spese necessarie.

È gradita una sollecita risposta.

Il Ministro Bianchi

Dal Ministro Leonardo Bianchi a Giovanni Gargioli, direttore del Gabinetto fotografico

Via in Miranda, 1 Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti* prot. 12725

Oggetto: *Mostra d'arte antica abruzzese. Riproduzioni fotografiche*

Roma, addì 29 luglio 1905

Il Comitato per la Mostra d'Arte antica abruzzese, al quale comunicai il preventivo di £ 1500, compilato dalla S.V. per le riproduzioni fotografiche delle migliori opere d'arte esposte in quella Mostra, e chiesi di contribuire nella spesa stessa, mi ha risposto che non è in grado di secondare la mia domanda. Malgrado tale risposta negativa, non rinunzio al proposito, già manifestatole, di eseguire le anzidette riproduzioni fotografiche.

Venendo però a mancare il contributo del Comitato, nel quale pareva si potesse fare affidamento, farà mestieri tenere la spesa in limiti più modesti.

Ella quindi potrà, quando lo reputi più opportuno, recarsi a Chieti per eseguire il lavoro di che trattasi, scegliendo quegli oggetti d'arte che per le caratteristiche e la singolarità loro meritano di essere fotografati.

Avverto la S.V. che la relativa spesa non dovrà sorpassare le lire mille.

Il Ministro Bianchi

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Cesare De Laurentiis, presidente del comitato esecutivo della Mostra d'Arte antica abruzzese di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 11708

Oggetto: *Sussidio alla mostra*

Risposta a nota del 30 giugno 1905

31 Luglio 1905

Essendo già in corso gli atti pel pagamento dell'aiuto concesso a codesto Comitato, di cui Le ho data notizia con lettera del 25 luglio corr., n. 7423, ed il relativo decreto essendo intestato alla S.V. non è più possibile di nominare il titolare del mandato del decreto medesimo.

Il M. Avena

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione al Cav. Rotti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

29 luglio 1905

Mi si riferisce che la croce, di cui è cenno nell'inviato articolo della Tribuna, non fu stata comprata a Roma. L'Appington avrebbe detto a qualcuno del Comitato che egli aveva acquistato la croce dal parroco di una chiesa abruzzese.

Ritengo che il Ministero, dopo tali informazioni, debba far eseguire le necessarie ricerche, per chiarire la cosa, e deferire all'autorità giudiziaria il parroco, quando questi avesse effettivamente venduta la croce.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione all'ispettore della questura di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti* prot. 14589

Oggetto: *Croce antica sequestrata dall'antiquario Appington*

Roma, addì 7 agosto 1905 Urgente e riservata

Fu stampato sui giornali di Roma che un antiquario di Londra, Sig. M. Appington, consegnò al comitato di codesta esposizione di arte antica, allo scopo di esporla, una croce di tipo abruzzese, di argento, con nielli nella traversa e nell'asta, con il Redentore in atto di benedire. Pare sia identificata per una delle prime croci appartenenti alla scuola aquilana: porta la iscrizione in lettere maiuscole "Hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartolomeus".

Il predetto antiquario disse di averla acquistata a Roma; ma secondo notizie pervenute a questo Ministero gli sarebbe stata venduta dal parroco di una chiesa abruzzese.

Il Ministero farà accurate indagini in proposito. Ma intanto, è prudente sequestrare il prezioso cimelio, come oggetto di proprietà ecclesiastica, e quindi inalienabile. La S.V. è pregata di eseguire il sequestro, e di nominare sequestratario il Presidente del Comitato dell'Esposizione, diffidandolo a non consegnare la croce ad alcuno. Di tutto Ella farà un verbale in tre esemplari, dei quali uno sarà consegnato al sequestratario, un altro sarà spedito a questo Ministero, ed il terzo sarà trattenuto dalla S.V.

La prego di agire con la maggiore riserbatezza e sollecitudine.

Il M. Sparagna

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al dott. Federico Hermanin, direttore incaricato della R. Galleria Nazionale di Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 19516

Oggetto: *Croce processionale di Rosciolo*

Risposta a lettera del 20 luglio 1905, n. 272

Roma, addì 16 agosto 1905

V. S. alla occasione di far presente a questo Ministero che per le condizioni in cui trovasi la croce processionale di Rosciolo non sarebbe stato prudente consiglio permetterne l'invio alla Mostra di Chieti, esponendo questo prezioso saggio della oreficeria abruzzese ai rischi del trasporto.

Il Ministero accolse allora il cauto parere della S.V. ed ora non crede di poter revocare il provvedimento preso, nonostante il mutato avviso di V.S. e le assicurazioni fornite in nime del dott. Modigliani.

Il M. Sparagna

Lettera di Giovanni Gargioli al direttore generale per le Antichità e Belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Domanda di anticipazione*

Risposta a lettera del 29 luglio, n. 12725

1 Agosto, 1905 Urgente

Dovendo partire per Chieti per la esecuzione dei lavori ordinatimi con la lettera 29 Luglio N. 12725 domando che venga autorizzato l'Economo a farmi una anticipazione di L. 600.

Non è mia abitudine domandare simili anticipazioni, ma avendo ancora in corsi i rimborsi di tutte le spese anticipate nel decorso Esercizio non posso farne a meno.

Ing. G. Gargioli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Sig. Economo del Ministero

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 14287

Oggetto: *anticip. Di Lire Seicento all'Ing. Sig. Giovanni Gargioli*

Il Sig. Ing. Giovanni Gargioli fu incaricato da questo Ministero di eseguire le riproduzioni fotografiche delle migliori opere d'arte esposte nella mostra d'arte abruzzese in Chieti al fine ora di porsi in grado il predetto funzionario di fare fronte alle spese urgenti derivanti da tale missione, dispongo che la S.V. gli anticipi la somma di £ 600 – della quale Ella chiederà il relativo rimborso appena il Gargioli le avrà rilasciato quietanza.

Il M.

Lettera del Ministro Bianchi in cui si ordina il pagamento a Giovanni Gargioli della somma di £. 600 come anticipazione per le spese di esercizio della missione a Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 14287

Risposta a richiesta n. 129

Roma, 17 agosto 1905

Ill.mo,

Premesso che questo Ministero, al fine di costituire per gli studiosi della storia dell'arte una raccolta fotografica della varia e singolare suppellettile artistica esposta nella mostra d'arte abruzzese di Chieti, ha affidato al Sig. Ing. Giovanni Gargioli l'incarico di recarsi sopra luogo ed eseguire le riproduzioni fotografiche dei più pregevoli oggetti esposti, volendo ora porre in grado il nominato Sig. Ing. Giovanni Gargioli di fare fronte alle spese necessarie;

Ordina gli sia pagata la somma di lire Seicento (£ 600) come 1a anticipazione, della quale egli renderà conto nei modi prescritti dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

La detta somma sarà prelevata dal Cap. 282 del bilancio di q. Ministero per l'vi correnti.

Il M. Bianchi

Lettera di Giovanni Gargioli in cui chiede al Ministero sollecito per pagamento anticipazioni per spese relative alla missione assegnatagli a Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 17 agosto 1905

On. Sig. Comm.,

Sono veramente sgomento. Oltre 300 lire di rimborsi che debbo avere non sono a pagamento ma promettono di esserlo per ora.

Dovendomi anticipo e anche quello si fa attendere.

Intanto vi è l'apertura siamo in Chieti dal 2 del mese e lavoriamo come cani per riuscire nel preventivo. Torno dopo 15 giorni e trovo le cose come le ho lasciate. Ho messe fuori oltre le 50 lire e non neanche finì.

Non voglio certo far la figura di essere scappato da Chieti né lasciare carboni in ostaggio.

Se avessi modo di ripartire, ma mi raccomando a Lei onde mi faccia sollecitare la restituzione del mio.

Purtroppo dovrò ritornare...e chi pagherà poi questi viaggi che faccio non certo per mia colpa?

Ing. Giovanni Gargioli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Gargioli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, addì 17 agosto 1905

Egregio Ingegnere,

oggi è stato inviato alla Ragioneria di questo Ministero il decreto di L. 600, tratto dal Cap. 282, a favore di Lei, per porla in grado di sostenere le spese che incontrerà nella sua missione a Chieti.

Ella ora potrà sollecitare personalmente presso la detta Ragioneria il disbrigo degli atti ulteriori, mi creda.

Sparagna

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Gargioli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 14287

Oggetto: *anticipazione di L. 600 dal Cap. 282*

Risposta a nota 1 agosto 1905, n. 12725

Roma, addì 19 agosto 1905

Annunzio alla S.V. che, con Decreto di pari data, Le ho concesso una anticipazione di L. 600, dal Cap. 282, per porLa in grado di eseguire le riproduzioni fotografiche delle migliori opere d'arte esposte nella mostra abruzzese in Chieti.

Non appena Ella avrà esaurita la somma di cui sopra, presenterà a questo Ministero il rendiconto giustificativo, corredato con le ricevute, in base al quale si provvederà al discarico della somma stessa a favore della S.V.

Il M. Sparagna

Telegramma dell'ispettore dei monumenti Aquila al direttore generale delle Antichità presso il Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

23 agosto 1905

Prego ordinare telegraficamente fotografi ordinare ritrarre Chieti ventotto sculture esposte Ispettorato mandarsi Aquila ritrarre monumenti pitture Bominaco
Cappelli

Telegramma del Ministro della Pubblica Istruzione al March. Alfonso Cappelli, Ispettore monumenti Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Chieti*

Roma, addì 25 agosto 1905

Attualmente trovasi in Chieti ingegnere Gargioli, incaricato dal Ministero di fotografare le opere di maggior pregio esposte in quella mostra di antica arte abruzzese.

Vossignoria può rivolgersi al Gargioli per accordarsi con lui circa fotografie oggetti esposti di codesto Ispettorato.

Impossibile missione del Gargioli in codesta città per fotografare monumenti e pitture Bominaco.

Ministro Istruzione

Verbale del sequestro della croce illegalmente acquistata da F. Appington e presente nella Mostra di Arte antica abruzzese

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

L'anno 1905 il giorno 9 agosto nei locali della esposizione di arte antica in Chieti.

Il sottoscritto delegato di Pubblica sicurezza visto il dispaccio 7 agosto corrente, n. 12989 del Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione generale delle antichità e belle arti, d'ordine superiore si è presentato nei locali addetti alla esposizione di arte antica abruzzese ed ivi in concorso del Sig. Comm. Cesare De Laurentiis, presidente del Comitato della Mostra stessa, ha provveduto al sequestro di una Croce d'altare la cui descrizione si farà qui appresso, nominando sequestratario esso Sig. Comm. De Laurentiis diffidato a non consegnarla ad alcuno.

Croce d'altare lobata alta centimetri 43 e mezzo con la traversa lunga centimetri 33. Fronte. Crocifisso a sbalzo. Nelle quattro estremità e nel rosone quadrilobato del crocicchio mancano i dischi niellati. Le lamine che rivestono il fusto di legno portano fregi a rimbalzo. Faccia posteriore. Nelle quattro estremità e nel quadrilobo centrale sono incastrati quattro dischi con figure di santi a niello. Tra l'estremità superiore ed il centro è infissa una targhetta con infissa questa iscrizione:

OPVS FE

CIT NARDOIE

de FRANCIOS

BATOIOMEVS

La croce è prolungata con appendice della stessa epoca, appendice che è terminata anche a trilobo. Tanto nell'una che nell'altra faccia, questo trilobo manca di dischi niellati, mancano anche le quattro palline nell'incrocicchio. Due nell'estremità superiore, due nella estremità di destra e due nelle estremità di sinistra della traversa. Altre quattro palline mancano nell'estremità inferiore. Si fa notare che il crocifisso è opera posteriore dell'epoca della croce.

Redatto il presente verbale, è firmato dagli intervenuti:

Cesare De Laurentiis

Fabrizio Antonino Delegato P. S.

Raccomandata dal commissario di Pubblica Sicurezza in Chieti al Ministero della Pubblica Istruzione Direzione Generale Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti* prot. 5987

Oggetto: *Chieti. Croce antica acquistata dall'Antiquario Appington*

Risposta a foglio 7 agosto 1905, n. 14589

Chieti, 9 agosto 1905

Corrispondendo alla richiesta di cui al margine, mi prego inviare a codesto Onorevole Ministero un esemplare del verbale di sequestro della croce antica acquistata dall'antiquario Appington, eseguito questa mane dal Delegato della P. S. Fabrizio nei locali della Mostra d'arte antica in questa città.

Altro esemplare del verbale fu consegnato al sequestratario Sig. Comm. De Laurentiis Cesare Presidente della Mostra, ed il terzo verbale rimane in questi atti.

Il Commissario di P. S.

Dal Ministero della Pubblica Istruzione alla Direzione generale del Fondo per il Culto

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 15067

Oggetto: *Chieti – Croce antica*

28 agosto 1905

Fo noto a codesto Ministero, per opportuna sua norma, che oggi ho denunziato al Procuratore del Re presso il Tribunale di Chieti quanto segue:

(copiare, tra virgolette, la lettera al Procuratore del Re)

Il M. Rossi

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti. Urgentissima

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 19064

Oggetto: *Sequestro di una croce processionale abruzzese*

Roma, 28 Agosto 1905

In una corrispondenza da Chieti pubblicata nel numero del 26 giugno scorso dal giornale "La Tribuna" di Roma, apparve la notizia che un antiquario di Londra, un certo Sig. Appington, aveva consegnato al comitato della Esposizione di arte antica in Chieti, allo scopo di esporla, una croce di tipo abruzzese, di argento, con nielli nelle aste, e la figura del Redentore in atto di benedire. Si aggiungeva che da persona erudita detta croce era stata reputata come una delle prime croci appartenenti alla scuola aquilana. Essa aveva una iscrizione a lettere maiuscole: "hoc opus fecit Nardole de Franciol Bartholomeus". Sempre secondo la ricordata corrispondenza l'Appington avrebbe detto, in Chieti, di averla acquistata in Roma. Ma, per notizia avuta da questo Ministero, lo stesso Sig. Appington avrebbe prima detto a membri del Comitato, ch'egli aveva l'acquistata dal parroco di una chiesa abruzzese; e poi, accortosi di essersi lasciata sfuggire una confessione compromettente, si sarebbe corretto, con la versione del fatto riferita anche dal corrispondente della Tribuna, e si sarebbe persuaso, infine, ad esporre la croce nella Mostra di Chieti a promessa del Comitato, che questo non avrebbe nulla rapportato della sua primiera dichiarazione.

In tal condizione di cose questo Ministero credette prudente ordinare all'autorità di Pubblica Sicurezza di codesta città il sequestro del prezioso cimelio, come oggetto di proprietà ecclesiastica e quindi inalienabile a tenore della vigente Legge 12 giugno 1902 n° 185, sulla conservazione degli oggetti di antichità e d'arte.

Il 9 del corrente mese venne infatti eseguito il sequestro della croce suddetta per opera del delegato di P.S. di codesta città, Antonino Fabrizio, come appare dal verbale che qui trascrivo (copiare il verbale della P.S.)

Alla S. V. per le indagini atte a scoprire tutti i colpevoli e stabilire le varie responsabilità, denunzio la avvenuta violazione degli articoli 2, 3, 4 della legge precitata, punibile ai sensi degli articoli 25 e 27 della legge menzionata; e intanto la prego di voler sostituire il sequestro giudiziario della croce in questione al sequestro conservativo.

Il M. Rossi

Dal procuratore del re in Chieti A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti* pr0t. 4396.23

Oggetto: *Processo per una croce di altare di scuola Aquilana venduta senza il preventivo permesso del Ministero della P.I.*

Risposta a nota del 28 agosto 1905, n. 15067

Chieti, 30 Agosto 1905

Pregiomi accertare V.E. di aver subito richiesto questo Giudice Istruttore per il procedimento penale in ordine alla vendita della crocetta d'altare, di cui ho già ordinato il sequestro, acquistata dall'antiquario londinese sig. Appington in contravvenzione agli articoli 4 e 25 della Legge 12 giugno 1902, n° 185.

Non mancherò di informarla dell'ulteriore corso del processo.

Il Procuratore del Re *Oliva*

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 16021

Oggetto: *vendita abusiva di una croce processionale*

Roma, addì 9 7mbre 1905 Urgente

Ringrazio V.S. delle assicurazioni con la lettera contro indicata circa il procedimento iniziato per la vendita abusiva di una croce processionale di argento, già esposta nella Mostra di Chieti, acquistata dall'antiquario londinese Appington.

Colgo poi l'occasione per comunicarle di una lettera anonima inviata a questo Ministero nei giorni scorsi perché la S.V. potrà forse desumersi elementi non inutili per i fini del procedimento penale iniziato.

Il M. Sparagna

Da Ettore Modigliani al Ministero della P. I. Direzione Generale Antichità e Belle Arti

Urgente e Riservata

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 1171

Oggetto: *Esposizione d'arte anti Chieti. Provvedimenti di sicurezza*

Bagni di Caramanico, 6 settembre 1905

Quando, circa un mese fa, visitai la Mostra d'arte antica a Chieti, osservai con meraviglia alcuni visitatori fumare entro i locali dell'Esposizione senza che il personale addetto al servizio di vigilanza pensasse minimamente a impedire il fatto. Tuttavia non ne riferii al Ministero nella persuasione che si trattasse di un fatto isolato dovuto a sbadataggine dei visitatori e a distrazione degli uscieri.

Ma ieri, tornato a visitare la Mostra, ho notato che entro le sale si fuma senza riguardo alcuno anche da coloro che, facendo parte del Comitato della Mostra, dovrebbero usare le massime cautele; che non si bada affatto al luogo dove si gettano i mozziconi ardenti e la cenere infuocata, dove si gettano i fiammiferi annessi che ho visto con i miei occhi, ardere in terra a pochi centimetri dagli zoccoli delle vetrine di legno contenenti i cimeli.

Di fronte a questi fatti io credo mio dovere informare subito il Ministero affinché, a scampo di responsabilità, provveda immediatamente. Dico, a scampo di responsabilità, perché se ancora oggi molti sono pronti a gridare contro il Ministero per non avere permesso i prestiti di alcuni oggetti all'esposizione, domani in caso di sinistro gli stessi sarebbero prontissimi ad assalire il Ministero per essere stato troppo liberale nel prestare. D'altronde le sale dell'esposizione sono piuttosto piccole, colme di oggetti facilmente infiammabili ed è stretto dovere, perciò, del Ministero imporre le necessarie cautele.

A tal fine, e nello stesso tempo per non urtare le suscettibilità del Comitato stesso avvertendo di essere venuto a conoscenza che nell'esposizione qualche visitatore fuma, che il personale non fa il

suo dovere, e ordinando che in tutte le sale sia posto un avviso in cui a grandi lettere sia espresso il divieto assoluto di fumare, e che al personale al personale di vigilanza sia ricordato il dovere di far rispettare col massimo rigore, da chiunque, tale disposizione.

Il Ministero farà, poi, cosa ottima, se contemporaneamente ricorderà il divieto di toccare gli oggetti, i quali, mi duole il dirlo, non ho visto rispettati come dovrebbero essere.

Ettore Modigliani

Urgentissima dal Ministero della Pubblica Istruzione al prefetto di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 16921

Oggetto: *Esposizione di antica arte abruzzese*

Chieti, 15 settembre 1905 Urgentissima

Viene autorevolmente riferito a questo Ministero che nelle sale della Mostra di Arte Antica abruzzese in codesta città è liberamente tollerato il fumare e che senza cautela alcuna di lascia gittare ingiro i mozziconi ardenti dei sigari, ed i fiammiferi accesi, anche in prossimità delle vetrine contenenti gli oggetti esposti e che queste non sono sufficientemente garantite contro la curiosità del pubblico, che può anche toccarli, prenderli per esaminarli.

Prego la S.V. di voler fare le opportune indagini allo scopo di accertare la reità circa i deplorabili fatti sopra ricordati ed in caso di conferma voglia prendere con ogni sollecitudine i provvedimenti che stima convenienti per rimuoverli.

Gradirei Ella mi informi sollecitamente circa le misure adottate.

Il M. Sparagna

Dalla direzione generale del Fondo per il Culto al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 50949

Oggetto: *Chieti – Croce Antica*

Risposta a nota 28 agosto 1905

Roma, addì 16 ottobre 1905

Ringrazio cotesto On. Ministero delle notizie fornitemi con la pregiata nota distinta in oggetto, e, nel mentre resto in attesa di ulteriori comunicazioni circa il sequestro della preziosa croce figurante all'Esposizione di Chieti, mi riservo di riferire il risultato delle indagini affidato alle Intendenze di Finanza degli Abruzzi, allo scopo di accertare se e da quale Ente colpito da soppressione provenisse la croce stessa.

Il Direttore Generale

Dal prefetto al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 16785

Oggetto: *Esposizione di arte Antica abruzzese*

Risposta al foglio 15 corr. n. 16521

Chieti, 30 settembre 1905

Il presidente della esposizione di Arte Antica di Chieti al quale ho fatto presenti i lamentati inconvenienti denunciati a codesto On. Ministero, mi ha dichiarato ciò che segue:

“Pregio assicurare la S.V. Ill.ma di avere dati severi rigorosi ordini perché nei locali della Mostra nessuno si permetta di accendere fiammiferi ed altro; sebbene io non avessi mai avuto a notare tale inconveniente. Gli scaffali poi sono stati tutti chiusi non solo con chiavi, ma con strine. Quest'ultime non potevano essere apposte se prima il fotografo del Ministero della Pubblica Istruzione non avesse

completato il suo lavoro. Solo allora le vetrine sono rimaste momentaneamente aperte. È cura mia e del Comitato che gli oggetti si siano conservati con tutta cura e diligenza”.

Il Prefetto

Dal Ministero degli Affari esteri al Ministero della Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 52193

Oggetto: sig. F. Oppington Esposizione di Chieti

Roma, addì 20 ottobre 1905

L'Ambasciata britannica mi ha consegnato e raccomandato l'unito promemoria, pregando che sia promossa un'accurata inchiesta sul fatto che vi è esposto e del quale ricordo essersi a suo tempo occupati anche i giornali.

Si tratta di certo signor Felice Oppington, suddito inglese, il quale possedendo una croce di antico lavoro abruzzese e recandosi a Chieti per visitarvi l'esposizione, la portò seco per farla esaminare e si lasciò indurre dal presidente del comitato per l'esposizione di esporla, assicurandolo questi che non avrebbe incontrato alcuna difficoltà per la riesportazione, e con sua meraviglia seppe poi che l'oggetto era stato sequestrato per ordine del governo.

Sarò tenuto a V.E. se vorrà farmi sapere come stanno effettivamente le cose e pormi in grado di dare una risposta in proposito all'Ambasciata suddetta, restituendomi il promemoria accluso.

Naturalmente il signor Oppington domanda la restituzione dell'oggetto e questa sua domanda è appoggiata dall'Ambasciata.

D'ordine del Ministro

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Ministro per gli Affari esteri

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 19008

Oggetto: Sig. F. Appington Esposizione di Chieti. Croce abruzzese

Risposta a lettera del 20 Ottobre 1905, n. 52193

Roma, 6 Ottobre, 1905

La croce di antico lavoro abruzzese, esposta dal Sig. Felice Appington alla mostra di arte antica di Chieti, fu sequestrata per ordine di questo Ministero, il quale era già in conoscenza che essa era stata abusivamente venduta da un parroco, ancora non identificato. Il sequestro fu poi confermato dall'autorità giudiziaria, la quale iniziò una regolare istruttoria penale a carico di ignoti, quali colpevoli delle violazioni degli articoli 2-4 della Legge 12 giugno 1902 sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di arte, salvo a procedere per quegli atti reati, che veristicalmente fossero accertati in prosieguo.

In tale stato di cose questo Ministero non può che attendere l'esito di tale procedimento, prima di qualsiasi decisione di ordine amministrativo.

Si restituisce il promemoria dell'Ambasciata britannica.

Il M. Masi

Da Giovanni Gargioli al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 7 ottobre 1905

Eccellenza,

Trasmetto a cotesto Ministero il rendiconto della anticipazione di Lire Seicento accordatami per far fronte alle spese della Missione alla Mostra di Chieti per eseguire fotografie, con preghiera di volere ordinare il rimborso a mio favore della eccedenza di L. 345.70.

Ing. G. Gargioli

Minuta del Ministero della Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 3 novembre 1905

Il Ministro

Visto il Decreto (modello 40) in data del 18 ottobre 1905 dal quale di Sig. Ing. Giovanni Gargioli risulta in credito della somma di Lire trecentoquarantacinque e cent. 70 a saldo delle spese ad economia eseguite colle anticipazioni ricevute sui fondi del Cap. 282 esercizio 1905-906 autorizza il pagamento della predetta somma di L. 345.70 al Sig. Giovanni Gargioli predetto la quale sarà prelevata dal Cap. 282 del Bilancio di questo Ministero per l'esercizio 1905-906.

Il Ministro Rossi

Minuta dal Ministero della Istruzione Pubblica, Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti, a Giovanni Gargioli, Direttore del Gabinetto fotografico Via in Miranda I, Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 12151

Oggetto conti delle anticipazioni: *cap. 282. es. 1905-906 Mostra d'Arte abruzzese di Chieti*

Risposta a nota del 7 ottobre 1905

Roma, addì 6 novembre 1905

Questo Ministero ha approvato, salvo la ulteriore revisione della Corte dei conti, il rendiconto speditogli con la lettera indicata a margine, relativo ai mesi di agosto e settembre 1905, e quindi ha provveduto al rimborso a favore della S.V. della eccedenza di spesa in L. 345.70

Il Ministro Masi

Copiata on. Battinelli 24-X-1905

Dal Ministero della Pubblica Istruzione all'On. Comm. Avv. F. Tedesco, Deputato al Parlamento. Riservata di S.E. il Ministro

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, Gabin. n. 7779

Roma, addì 6-11-1905

Caro Tedesco,

dal Gabinetto fotografico della Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti, fu eseguita una copiosa raccolta di riproduzioni degli oggetti artistici esposti nella recente Mostra di Chieti.

Tali riproduzioni, però, a norma del relativo regolamento 13 giugno 1904, non possono essere date in dono, ma debbono essere poste in vendita, allo scopo di contribuire alla formazione dei fondi tanto necessari per provvedere agli acquisti di opere di notevole importanza archeologica od artistica e alle spese per la loro conservazione.

Duolmi quindi che non mi sia dato soddisfare al desiderio del signor Filippo Ferrari da te raccomandato, e mi auguro di poterti essere utile in altra migliore occasione.

Cordiali Saluti

Il R. Ispettore per i monumenti e per gli scavi di antichità, conservatore di San Clemente in Casauria, a S. E. il Prof. L. Bianchi, Ministro dell'Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Torre dei Passeri, 28 ottobre 1905

Eccellenza,

l'esposizione di Chieti inauguratasi felicemente sotto il patronato dell'E.V. On.ma è per finire, ed io più volte, come sarà accaduto a qualche altro, domandai in me stesso: quale ne fu la propria e vera manifestazione? Che ne resterà? Per chi va spigolando tra le diverse manifestazioni del passato, non può non leggervi le tracce di tanti ingegni rimasti imprigionati sin dalla decadenza dell'impero. P. s. nel punto che più richiamo l'attenzione, in quello dei tappeti, troviamo, dopo lo spazio di circa diciotto o venti secoli la riproduzione di un'arte arcaica, senza essere rinvigorita dal rivolgimento avutosi dalle diverse fasi dell'arte; così nei merletti, dove rivediamo fino a dieci anni dietro ancora le riquadrature ed i segni geometrici alla maniera bizantina.

Ben per l'E.V. che contribuì a mettere in rilievo questi importanti particolari; male per quelli che, potendo rendere un aiuto e corroborare la tempra forte del sangue abruzzese, non adempirono al compito che delittuosamente gli grava.

In tale stato di cose, a questa nostra terra non resta che appoggiarsi ai monumenti architettonici, particolarmente per quelli del Medioevo, e più specificatamente a San Clemente in Casauria, il più pittoresco ed il più importante, dove l'arte in diversi punti assurge caratteri proprii.

Convinto da tempo di queste verità, [...] con fatiche e con sacrifici; e, mentre sino a due anni orsono ero pressoché una macerie, ora man mano va assumendo una forma di rispetto, e meglio lo sarà appena ci avremmo ordinato il museo delle epigrafi, come testé ebbi occasione di confermare alla Società di Storia Patria, che nel 17 di settembre pp. ufficialmente vi si adunava.

Prego perciò la E.V. a volere essere compiacente di procurarmi tutte le fotografie degli oggetti d'arte che nella mostra che nella Mostra di Chieti rileva il Dott. Gargioli, Direttore del Gabinetto fotografico di codesto On. Ministero, non meno che quelle dei monumenti di questa stessa regione per disporle e conservarle in apposito locale a perpetua ricordanza dell'E.V. On.ma.

Così nutro fiducia, che l'insigne monumento, il quale per più di tre secoli fu asilo di Re e d'Imperatori, decaduto e dimenticato, possa adesso, nel periodo del suo risorgimento, degnamente attestare della moderna civiltà sotto l'auspicio della individuale protezione dell'E.V. On.ma, che tanto ha a cuore l'educazione e la civiltà di questa regione d'Italia.

Gradisca nell'attesa della sua generosa adesione, i miei più distinti attestati di stima e di riconoscenza. dell'E.V. obb. Servitore

Pier Luigi Calore, Ispettore On. ario

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Direttore dell'ufficio regionale pei monumenti delle Marche e dell'Umbria

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 19181

Oggetto: *Esposizione di Chieti. Richiesta di fotografie di oggetti d'arte*

Roma, addì 6 Novembre 1905

Il R. Ispettore onorario per i monumenti e gli scavi d'antichità in Torre dei Passeri (Teramo), Cav. Pierluigi Calore mi ha diretto la lettera che qui le trascrivo:

“L'Esposizione di Chieti” (copiare, virgolando, l'acclusa lettera 21 ottobre 1905 fino al segno >).

Prego la S.V. di prendere in esame quanto vien richiesto dall'Ispettore predetto, e di volermi esprimere al riguardo il suo parere.

Il Ministro Masi

Dalla direzione generale del Fondo per il Culto alla Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 61447

Oggetto: *Croce Antica di provenienza di una chiesa degli Abruzzi figurante nella Esposizione di Chieti. Indagine. Sequestro*

Roma, addì 9 novembre 1905

In continuazione della mia del 10 settembre u.s. N. 50949 pregiomi trasmettere a codesto Onorevole Ministero due lettere dell'assessore del Comune di S. Stefano Sessanio ed una dal sindaco di Lucoli,

attestanti che, anni orsono, fu venduta dai titolari delle rispettive Parrocchie di S. Stefano e di S. Giovanni una croce antica e che in quei Comuni vi sono persone che sarebbero in grado di riconoscere se la croce (oggetto della Ministeriale 28 agosto 905 n. 15067) figurante all'Esposizione di Arte antica in Chieti sia quella di provenienza dell'una o dell'altra parrocchia.

Consegue dalle notizie date da questi Comuni che non una ma due sarebbero le croci di pregio artistico dai Parroci suddetti vendute, cosicch  codesto Onorevole Ministero potr  oltre allo stabilire la provenienza della Croce per cui ha disposto il sequestro, accertare la provenienza dell'altra e disporre eventualmente per altro sequestro se sar  cosa agevole di farlo.

Gradir  a suo tempo notizie sull'esito dell'affare.

Il Direttore Generale

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 20138

Oggetto: *Croce antica di provenienza di una chiesa degli Abruzzi figurante nell'Esposiz. di Chieti*

Seguito a lettera del 9 settembre 1905, n. 16021

Roma, 21 settembre 1905

Il Ministero di grazia e giustizia (Direzione Generale del Fondo per il Culto) in data del 9 corr. mese, mi scrisse a proposito della croce di antico lavoro abruzzese, sequestrata alla esposizione di Chieti, e per la quale pende procedura penale a carico di ignoti presso cotesto Tribunale.

Alligo anche qui gli alligati con la su riferita lettera del predetto Ministero trasmessimi, ed aggiungo che, ove si accertasse che la croce fosse stata abusivamente vendita prima della pubblicazione della Legge 12 giugno 1902, n. 185, ci sarebbe sempre la violazione delle disposizioni contenute nel decreto ferdinando del 13 maggio 1822.

Il M. Avena

Dal procuratore del re in Chieti al Ministro della Istruzione Pubblica, direzione generale antichit  e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 5760.23

Oggetto: *Vendita abusiva di una croce processionale d'argento*

Risposta a lettera del 9 settembre 1905, n. 16132

Chieti, 12 novembre 1905

Per opportuna notizia di V.E. pregiomi riferirLe che, con ordinanza di questo Giudice Istruttore del 31 ottobre u.s. in conforme requisitoria di quest'ufficio,   stato dichiarato non luogo a procedimento penale, perch  rimasti ignoti gli autori, in ordine al reato di alienazione di una croce di argento di arte antica senza la prescritta autorizzazione, di cui fu oggetto l'autorevole Ministeriale controdistinta.

Con la stessa ordinanza, che passer  in giudicato il 20 corrente   stata disposta la restituzione della croce al proprietario M. F. Appington, di Londra

Con osservanza

Il Procuratore del Re Paolini

Telegramma di Stato dal Ministro della Pubblica Istruzione al procuratore del re in Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 20371

Oggetto: *Vendita abusiva croce antica arte abruzzese*

Roma, addi 29 novembre 1905

In risposta sua lettera 12 corr. Novembre dicomi inteso ordinanza cotesto Giudice Istruttore, che dichiara non luogo a procedere contro ignoti pel reato alienazione abusiva della croce argentea

sequestrata codesta esposizione arte antica. Ma trovo inopportuna dannosa restituzione al proprietario; trattandosi oggetto ardentemente ecclesiastico, che senza dubbio vendettesi abusivamente, e doveva restar sequestrato, sia perché reato sempre esiste sebbene ignoti autori, sia perché anche non esistendo reato, sequestro era legittimato da articolo 432 codice civile. Prego, perciò, Vossignoria sospendere consegna croce, se ancora siasi in tempo.

Ministro Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Dal Ministero della Pubblica Istruzione agli uffici esportazione oggetti arte e antichità di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Modena, Parma, Ravenna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Siracusa, Cagliari, Perugia

Roma, addì 29 novembre 1905

Venendo presentata per licenza esportazione croce processionale argentea antica arte abruzzese codesto Ufficio la trattenga avvertendone telegraficamente questo Ministero.

Ministro Istruzione Sparagna

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Presidente del Comitato esposizione arte antica Chieti Cesare De Laurentiis

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Croce di antica arte abruzzese*

Roma, 2 dicembre 1905

Prego Vossignoria indicarmi in quale stanza e con quale numero sia segnata nel catalogo di mostra la croce di antica arte abruzzese esposta dal Sig. Appington. Le sarò poi grato dell'invio di una copia del catalogo anzidetto.

Ministro Istruzione

Da Cesare De Laurentiis, Presidente del Comitato esposizione arte antica Chieti, al Ministro della Istruzione Pubblica Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 14 novembre del 1905

Eccellenza,

Allo scopo di riparare ad una involontaria omissione da me fatta nell'additare all'Eccellenza Vostra Onorevolissima i nomi delle persone che maggiormente hanno cooperato alla buona riuscita della Mostra d'Arte Antica Abruzzese mi permetto indirizzarle la presente, sicuro che si benigherà compatirmi.

Nella mia lettera dimenticai scrivere il nome del Chiarissimo Avvocato Cavaliere Vincenzo Zecca, Segretario Capo della Deputazione Provinciale, e reputato scrittore di storia e di archeologia di questi luoghi. Egli con la sua opera autorevole è stato uno dei più efficaci operatori miei, ed insieme al Professore Luigi Ancelli di Vasto in questo palazzo provinciale presentò a Sua Maestà il Re le monete abruzzesi che il Nostro Augusto Sovrano mostrò desiderio di vedere.

L'assenza del nome del Cav. Zecca tra quelli dei benemeriti cittadini testé insigniti di onorificenze per l'opera da loro prestata nell'organizzazione della festa dell'antica arte d'Abruzzo è stata molto notata; ed io mi fo un dovere d'informarne l'Eccellenza Vostra Onorevolissima perché, nel caso lo riterrà giusto, si possa riparare alla dimenticanza da me commessa.

Col maggiore ossequio

dell'Eccellenza Vostra Onorevolissima

devotissimo ed obbligatissimo

Cesare De Laurentiis
 Presidente del Comitato esecutivo della Mostra d'Arte antica abruzzese

Dalla direzione generale per le antichità e belle arti al capo del Gabinetto di S.E. il Ministro
 ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima
 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari
 Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla*
Esposizione di Chieti, prot. 20470

Oggetto: *Cav. Vincenzo Zecca. Proposta di onorificenza*

Roma, addì 12 dicembre 1905

Il Cav. Vincenzo Zecca è stato indicato a questo Ministero dal Comm. De Laurentiis, presidente del Comitato esecutivo della Mostra d'Arte Antica Abruzzese come persona meritevole di essere insignita di una nuova onorificenza cavalleresca per l'opera prestata da lui nell'organizzare la detta Mostra. Il Cav. Zecca che sarebbe stato uno dei più attivi esperti nell'ordinamento di detta esposizione dal De Laurentiis fu numerose volte confermato nell'ufficio di membro governativo della commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Chieti, che egli copre tuttora questa Direzione Generale. Nel riferire a codesto Gabinetto il desiderio ed il giudizio del Comm. De Laurentiis, deve da sua parte [...] che esaminate le carte d'archivio, nulla le consta, circa il Sig. Zecca, oltre a quanto è stato detto sopra, e cioè che egli è da molto tempo membro della commissione conservatrice dei monumenti per la provincia di Chieti.

Il D. G. Sparagna

Dal direttore dell'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima
 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari
 Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla*
Esposizione di Chieti, prot. 3041

Oggetto: *Esposizione di Chieti. Richiesta di fotografie di oggetti d'arte*

Risposta a nota del 6 novembre 1905, n. 19181

Perugia, addì 30 novembre 1905

Ritengo attendibilissima la richiesta del R. Istruttore Pier Luigi Calore, di avere tutte le fotografie degli oggetti d'arte che nella Mostra di Chieti rilevò l'Ing. Gargioli, Direttore del Gabinetto fotografico di cotesto On. Ministero, ed in ispecie quelle dei monumenti della regione Chietina per disporle e conservare in apposito locale dell'ex Abbazia di S. Clemente a corredo del Museo che da qualche tempo va ordinando. Quest'Ufficio coglie pertanto occasione per richiedere tutte le fotografie già eseguite e che andranno ad eseguirsi dall' Ing. Gargioli nelle Province della Marche, dell'Umbria e di Teramo, onde arricchire la sua collezione fotografica.

L'Architetto Direttore Viviani

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Direttore dell'Ufficio regionale per i monumenti delle Marche e dell'Umbria

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima
 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari
 Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla*
Esposizione di Chieti, prot. 21288

Oggetto: *Fotografie di monumenti e oggetti d'arte*

Risposta a lettera del 30 novembre u.s., n. 3041

Roma, addì 14 dicembre 1905

Aderendo alla richiesta della S.V., ho scritto al Direttore del Gabinetto fotografico di questo Ministero, Ing. Gargioli, invitandolo a spedire tutte le fotografie già eseguite e che andranno ad eseguirsi dallo stesso Ing. Gargioli nelle province delle Marche, dell'Umbria e di Teramo, al fine di arricchire la collezione fotografica di codesto Ufficio regionale.

La S.V. avrà poi cura nel prendere in consegna tali fotografie, di volerle regolarmente inventariare.

Il Ministro Sparagna

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al R. Ispettore per i monumenti e gli scavi Cav. Pierluigi Calore, Torre dei Passeri (Teramo)

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 21288

Oggetto: *Esposizione di Chieti fotografie di oggetti d'arte*

Risposta a nota del 21 ottobre u. s.

Roma, addì 14 dicembre 1905

Corrispondendo alla richiesta da Lei fattami con la nota ricordata qui a fianco, ho invitato l'Ing. Gargioli, Direttore del Gabinetto fotografico di questo Ministero, a spedire alla S.V. tutte le fotografie degli oggetti d'arte ch'egli rilevò nella Mostra di Chieti, nonché quelle dei monumenti della regione Chietina, affinché Ella possa disporle e conservarle in apposito locale dell'ex Abbazia di S. Clemente, a corredo del Museo, che da qualche tempo Ella sta ordinando.

La S.V. avrà poi cura, nel prendere in consegna tali fotografie, di volerle inventariare, essendo esse di proprietà governativa.

Il Ministro Sparagna

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Gangioli, direttore del Gabinetto fotografico

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 21288

Oggetto: *esposizione di Chieti. Richiesta di fotografie di oggetti d'arte*

Roma, addì 14 dicembre 1905

Il R. Ispettore onorario per i monumenti e di antichità in Torre dei Passeri (Teramo), Cav. Pierluigi Calore, ha chiesto d'avere tutte le fotografie degli oggetti d'arte che nella Mostra di Chieti rilevò la S.V., ed in specie quelle dei monumenti della regione Chietina, per disporle e conservarle in apposito locale dell'ex Abbazia di S. Clemente, a corredo del Museo, che da qualche tempo va ordinando.

Il Direttore dell'Ufficio regionale pei monumenti delle Marche e dell'Umbria, aa cui mi rivolsi per il suo parere, ha ritenuto sensibilissima la richiesta del predetto R. Ispettore; ed ha colto una tale occasione per richiedere anch'esso tutte le fotografie già eseguite e che andranno ad eseguirsi dalla S.V. nelle province delle Marche e dell'Umbria, e in quelle di Teramo, onde arricchire la sua collezione fotografica.

Questo Ministero non ha difficoltà a soddisfare le richieste tanto dell'Ispettore Cav. Calore, quanto del Direttore dell'Ufficio regionale predetto; e perciò prega la S.V. di voler inviare ad essi le fotografie di cui sopra è cenno, le quali venendo da loro regolarmente inventariate, rimarranno di proprietà governativa.

A tal fine ho scritto ai menzionati funzionari, dando loro intenzione in proposito.

Il Ministro Sparagna

Dall'ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale per le antichità e le belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 3182

Oggetto: *fotografie di monumenti ed oggetti d'arte*

Risposta a nota del 14 dicembre 1905, n. 21288

Perugia, addì 16 dicembre 1905

Sentitamente ringrazio questo On. Ministero per la concessione fatta a quest'Ufficio di tutte le fotografie già eseguite e che andranno ad eseguirsi dall'Ing. G. Gargioli nelle province dell'Umbria, delle Marche e di Teramo, assicurandolo che, appena mi saranno pervenute, verranno regolarmente inventariate e conservate insieme alle altre che si posseggono.

Colgo pertanto l'occasione di far premere affinché quanto prima sarà possibile il predetto Sig. Gargioli venga incaricato di fotografare i monumenti e gli oggetti d'arte di molte località della

Provincia dell'Umbria sin qui sconosciuti o non fotografati, e principalmente quelli delle città di Perugia e del suo circondario.

L'Architetto Direttore Viviani

Lettera del Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

7 dicembre 1905

L'On. Barnabei desidera vivissimamente di avere due esemplari di ciascuna delle fotografie riproducenti le maioliche esposte nella mostra d'arte antica in Chieti; fotografie eseguite, per conto del Ministero dall'Ing. G. Gargioli.

L'On. Barnabei offrirebbe in dono al Municipio di Castelli una serie di tali fotografie, e l'altra la riterrebbe per sé, dovendo pubblicare uno studio storico artistico alle presenti maioliche, tanto ammirate dai visitatori della Mostra.

Egli è venuto due volte da me, per [richiedermi] questi [...], che potrebbe esser accolti.

Lettera del Ministro della Pubblica Istruzione a Felice Barnabei

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Fotografie delle maioliche esposte nella mostra di Chieti*

18 dicembre 1905

Accogliendo il desiderio della S.V. On.ma di avere due serie delle fotografie riproducenti le preziose maioliche esposte nella Mostra di Chieti, una delle quali occorre al Lei per uno studio storico artistico sulle maioliche stesse, e l'altra per offrirla in dono al Municipio di Castelli, ho date le necessarie disposizioni all'Ing. Gargioli, affinché prepari subito le dette fotografie, e, non appena ultimate, le faccia pervenire alla S.V. On.ma.

Il Ministro

Lettera di Cesare De Laurentiis al Ministro dell'Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Chieti, 6 dicembre 1905

A causa di una mia infermità riscontro con ritardo il pregiato telegramma dell'Eccellenza Vostra Onorevolissima, in data tre corrente, e La prego volermene perdonare.

La croce esposta dal Signor M. Appington, antiquario di Londra, e trovasi notata alla pagina 128, numero 6.

Appena fu pubblicato il Catalogo non mancai mi mandarle un esemplare, quale Omaggio del Comitato; e mi permisi rivolgerle viva preghiera per farne fare acquisto di un certo numero di copie da cotesto Ministero, come ha già fatto quello per l'Agricoltura Industria e Commercio. Non avendo ricevuto riscontro alla mia lettera, Le rinnovo tale preghiera, alla quale ardisco aggiungere quella per ottenere un altro sussidio a beneficio della Mostra, il cui bilancio presenta un disavanzo.

Ho fiducia che l'Eccellenza Vostra Onorevolissima si benignerà accogliere queste preghiere, e Le esprimo i sensi della viva riconoscenza del Comitato

Il presidente Cesare De Laurentiis

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Cesare De Laurentiis, presidente del Comitato dell'esposizione d'arte antica Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 21719

Oggetto: *Croce di antica arte abruzzese*

Risposta alla lettera del 6 dicembre 1905

Roma, addì 26 dicembre 1905

Resto edotto di quanto V. S. mi ha comunicato con la sua lettera contro distinta, circa l'antica Croce abruzzese esposta in codesta mostra dal Sig. Felice Appington. Prego di inviarmi dieci esemplari del detto catalogo, il cui importo sarà corrisposto non appena Ella mi farà pervenire la relativa fattura. Non mi è possibile di concedere un altro sussidio per l'anzidetta mostra, per la esiguità dei fondi in bilancio.

Il M.

Sparagna

Dal Ministero della Pubblica Istruzione a Giovanni Gargioli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 21719

Oggetto: *Croce di antica arte abruzzese*

26 Dicembre 1905

Prego la S.V. di inviare a questo Ministero (Direzione Generale delle Belle Arti) tre fotografie della croce di antico lavoro abruzzese, che il Sig. Felice Appington espose nella Mostra di arte antica di Chieti, e che è segnata nel catalogo della mostra stessa a pag. 128 n. 6.

Il M. Sparagna

Da Giovanni Gargioli al direttore generale per le Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 21719

Oggetto: *Chieti. Esposizione*

Roma, 28 Dicembre 1905

La replica alla Sua pregiata 26 coor. intorno alla Croce di Arte Abruzzese esposta alla Mostra di Chieti di proprietà del Sig. Felice Appington di cui mi si domanda la fotografia, debbo far noto a codesta [...] Direzione Generale che non fu da me fotografata, poiché a giudizio di tutti gli intellettuali il pregio artistico della Croce era molto limitato.

D'altra parte i limiti imposti dal Ministero non mi permettevano di fare tutto ciò che si trovava alla Mostra ed io mi limitai a fare tutto ciò che aveva uno spiccante interesse artistico e storico ed in mezzo alle innumerevoli Croci che vi si ammiravano, scelti, con consiglio dei più noti intelligenti, tutto quello che caratterizzava le 4 principali Scuole Abruzzesi, cioè la Chietina (Guardiagrele), l'Aquilano, la Teramana, la Sulmonese.

Se avessi saputo che questa croce per quanto di lavoro mediocre poteva avere un interesse certo non l'avrei trascurata.

Ing. G. Gargioli

Da Giovanni Gargioli al direttore generale per le Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 18251

Roma, addì 29 dicembre 1905

Ricevo la pregiata 24 corr. con cui mi si ordina di mandare due collezioni delle fototipie delle maioliche di Castelli esposte alla Mostra di Chieti all'On. Barnabei colla maggiore sollecitudine.

Debbo dichiarare a cotesta Spett. Direzione Generale che il lavoro che già ho da eseguire è così grave che mi è assolutamente impossibile per ora tale incarico.

Io non ho locali per dare sviluppo al lavoro, non ho personale adatto, e quello che ho non posso costringerlo ad un lavoro maggiore di quello che fa, dal momento che non posso compensare lavoro straordinario.

Ho fatto ogni sforzo per rispondere a tutte le richieste, anche a danno della mia salute, con un lavoro eccessivo, ma oggi non posso più oltre fare che quanto è ragionevolmente fattibile.

Ing. G. Gargioli

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Sig. Ing. Giovanni Gargioli Direttore del Gabinetto fotografico

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 22255

Oggetto: *fotografie di monumenti e di oggetti d'arte*

Roma, addì 26 dicembre 1905

Il Direttore dell'Ufficio regionale pei monumenti delle Marche e dell'Umbria, mentre ringrazia questo Ministero per la concessione fatta a quell'ufficio di tutte le fotografie già eseguite e che andranno a eseguirsi dalla S. V. nelle province dell'Umbria, delle Marche ed in quella di Teramo, gli rivolge premura affinché faccia fotografare, quanto prima sarà possibile, i monumenti e gli oggetti d'arte di molte località della provincia dell'Umbria sin qui o sconosciuti o non fotografati, e principalmente quelli della città di Perugia e del suo circondario.

Lettera di Giovanni Tesorone al Ministro della Pubblica Istruzione Roma

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Napoli, Palazzo Cariatì, 16 ottobre 1905

Ben sa l'Eccellenza Vostra quale e quanta parte io ebbi nella organizzazione della Mostra d'Arte Antica Abruzzese tenutasi in Chieti recentemente. Ed ora che essa è chiusa, io mi accingo ad illustrarla in vario modo rendendo ché pubblica ragione gli studi che impresi, non spese sulla Mostra, ma in buona parte dei tre Abbruzzi.

A far più compiuti tal studii importa che io abbia sotto gli occhi, e quindi mi vengano fornite, tutte le riproduzioni fotografiche che furono tratte da quegli oggetti della Mostra dei quali detti io stesso all'ingegnere Gargioli Direttore dell'Ufficio fotografico di codesto Ministero.

Non dubito del pieno avvedimento dell'E.V. cui rivolgo in anticipazione vivi sensi di grazie.

Di Nostra Eccellenza devotissimo

Giovanni Tesorone

Lettera di Giovanni Tesorone. Urgente al Ministro

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Napoli, Palazzo Cariatì, 30 dicembre 1905

Mio Carissimo amico,

eccovi la domanda per le fotografie, secondo [...] di accordo, e fra qualche giorno spero di mandarvi l'elenco dei monumenti abruzzesi da tener presente e probabilmente da far fotografare alla prima occasione. Ti dirò pure più particolarmente di quell'accordo che ho preso col Prof. Tartaglia di Isola del Gran Sasso affinché, con quasi nessuna spesa, il Ministero possa avere i negativi di tutti da me notati fra Teramo, Isola, Castelli e S. Giovanni al Mavone, bella e interessante di opere quasi da tutti ignorate.

Ieri sera vidi vostro fratello.

E voi quando venite da queste parti?

Ricordate di farmene avvisato avanti, perché si possa passare un'ora insieme da liberi cittadini.

Vi stringo forte le mani d'amico.

Giovanni Tesorone

Dal Ministero della Istruzione Pubblica alla direzione generale delle antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 465

Oggetto: *Franchigia telegrafica*

Roma, addì 16 gennaio 1906

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi sino dal giugno scorso dette incarico alla Direzione delle Poste di Napoli di sottoporre a tassa un telegramma che il Direttore del Museo di S. Martino aveva spedito in abuso di franchigia a cotesta Direzione Generale, avvertendone nello stesso tempo il mittente ed invitandolo a produrre le proprie giustificazioni. Il Direttore del Museo non rispose né a tale invito né a due sollecitazioni successive, e perciò il detto Ministero si rivolge ora a questo Ufficio perché faccia senz'altro eseguire il detto versamento dell'importo.

Prima però d'invitare il Direttore del Museo a fare quanto richiede il Ministero delle Poste rimetto a codesta Direzione Generale, perché voglia indicarmi se risponda a vere ed urgenti esigenze di servizio, il telegramma in questione con preghiera di restituirlo assieme alle indicazioni richieste.

Il Direttore capo della Divisione Prima [*sic*]

Dalla direzione generale per le antichità e le belle arti al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 989

Oggetto: *Franchigia telegrafica*

Risposta alla lettera del 16 gennaio, n. 465

Roma, addì 23 gennaio 1906

La semplice lettura del telegramma che si restituisce basta per affermare che il Direttore del Museo di S. Martino ha spedito al Ministero per [*sic*] ad urgenti esigenze di servizio circa il rilievo fatto dal Ministero delle poste e dei telegrafi apparso manifestatamente strano, nonché ingiustificato.

La S. V. voglia riportare a quel ministero che non v'è ragione alcuna di parlare di abuso di franchigia a proposito di un telegramma con cui un Direttore di Museo diede al Ministero informazioni intorno alla ceramica e al modo di spedire ad una Esposizione oggetti che appartengono al museo stesso.

Dalla direzione generale per le antichità e le belle arti al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 22799

Oggetto: *Fotografie di opere d'arte esposte nella mostra di Chieti*

24 gennaio 1906

Eccellenza,

In considerazione dell'altissima importanza che, per lo studio e per l'incremento della storia dell'arte, hanno le riproduzioni di oggetti di antichità e d'arte, e, tenuti presenti i risultati scientifici della esposizione di arte antica recentemente tenutasi a Chieti, il Ministero desiderò, che di quell'insigne avvenimento rimanesse qualche cosa atta a perpetuarne la memoria; e, per opera del Gabinetto fotografico dipendente dalla Direzione Generale delle antichità e delle belle arti, fece fotografare gli oggetti più importanti, che avevano figurato in quella Mostra.

Il prof. Giovanni Tesorone, il quale ebbe gran parte nell'ordinamento della Esposizione di Chieti, chiede ora in dono tutte le riproduzioni fotografiche eseguite a cura del Ministero, dichiarando che esse sono a lui necessarie per una Illustrazione della Mostra, ch'egli si propone di pubblicare.

Ma, poiché per la vendita delle pubblicazioni e delle riproduzioni artistiche e archeologiche, edite a cura del Ministero, esiste uno speciale regolamento, alle cui disposizioni si tratterebbe di derogare, ho creduto di dover sottoporre la richiesta del prof. Tesorone alla considerazione della E. V., per le risoluzioni ch'Ella riterrà del caso.

Il Direttore Generale

Dal Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 31559

Oggetto: F. Appington *Croce abruzzese*

Roma, 11 giugno 1906

A richiesta dell'Ambasciata britannica, prego V. E. di farmi sapere se e quale esito abbia avuto il procedimento giudiziario a cui alludeva la nota di cotesto Ministero del 6 novembre 1905 (? 10 n. 19008). Il signor Appington ha dichiarato frattanto che la croce abruzzese di cui di decetta, da lui esposta a Chieti, sotto promessa di restituzione, era in suo possesso in Inghilterra, prima che entrassero in vigore gli articoli di legge citati da cotesto Ministero.

Per ordine del Ministro [sic]

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 10562

Oggetto: *Esposizione di Chieti Croce processionale di argento*

Seguito a telegramma del 25 novembre 1905

Roma, 21 Giugno 1906

Con mio telegramma del 25 novembre 1905, mentre mi dichiaravo inteso dell'ordinanza non luogo a procedere, con la quale veniva chiuso il processo per reato di abusiva alienazione della croce argentea sequestrata presso la mostra di arte antica di codesta città, facevo osservare alla S. V., che la consegna della croce medesima all'Appington, il quale se ne diceva proprietario, pareva inopportuna e dannosa, trattandosi di oggetto evidentemente ecclesiastico ed abusivamente venduto. Tanto più che il processo, chiuso contro ignoti, poteva essere riaperto quando i colpevoli si fossero scoperti.

Gradirei dalla cortesia della S. V. sapere se, dopo le mie osservazioni, la consegna sia stata sospesa, e nel caso affermativo dove ora si trovi la croce sequestrata.

Il M. Avena

Dal procuratore del re in Chieti al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 2842

Oggetto: *Esposizione di Chieti Croce processionale di argento*

Risposta alla nota del 21 corrente, n. 10562

25 giugno 1906

In risposta alla riverita nota di V. E. a margine ricordata, mi pregio manifestarle che dopo l'ordinanza del 31 ottobre n. s., colla quale veniva dichiarato il non luogo per essere rimasti ignoti gli autori della vendita della croce ed ordinata la restituzione a M. F. Appington, si apprese che detto oggetto potesse appartenere alla chiesa di Paterno od a quella di Ancarano.

Perciò in data 1 dicembre fu richiesta la riapertura del procedimento che ancora non ha potuto espletarsi, attendendosi la dichiarazione dell'Appington, stata richiesta con rogatoria all'Estero.

Assicuro quindi V. E. che la croce trovasi ancora sequestrata in questa Cancelleria.

Con osservanza

Il Procuratore del Re Oliva

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al procuratore del re presso il Tribunale di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 11523

Oggetto: *Croce processionale sequestrata alla mostra di arte antica di Chieti*

Risposta a lettera del 23 giugno 1906, n. 2842

Roma, addì 13 luglio 1906

Ringrazio la S.V. delle nuove indagini favoritemi intorno al processo per la nota croce sequestrata presso la Mostra di arte antica di codesta città.

Voglio augurarmi che, servi l'oculatezza della S. V., si giunga ora dopo la scoperta dei nuovi fatti, a colpire i colpevoli e a fermare in Italia il prezioso cimelio.

A ogni modo, qualunque sia per essere l'esito delle nuove indagini, io prego la S. V. di non ordinare la consegna della croce al sig. Appington senza prima darne avviso.

Dal Ministero degli Affari Esteri al Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 41909

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Roma, addì 4 agosto 1906

L'Ambasciata Britannica, alla quale ho comunicato il contenuto della nota di cotesto Ministero n. 11523 del 13 luglio, dir. gen. Antichità e Belle Arti, mi ha informato di aver preso atto della nuova fase del processo iniziato dall'autorità giudiziaria di Chieti, per la croce di arte antica abruzzese, posseduta dal signor Appington, e mi ha espresso la speranza che la croce in parola possa, fra non molto, essere a questi restituita.

Per ordine del Ministro

Relazione sentenza presso il Tribunale di Chieti del 30 novembre 1906. Copia conforme ad uso di ufficio

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, c. 30

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione. Re d'Italia.

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Chieti

Veduti e letti gli atti del procedimento penale a carico di

1. Ignoti

2. Felice Appington di Londra collettore di oggetti d'arte residente in Maida Viale W n. 165

Inputati

Di avere i primi alienati ed il secondo acquistato una croce di argento di arte antica appartenente ad una chiesa, non compresa tra gli oggetti di sommi pregi né facente parte di collezioni senza l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, ai sommi dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1902, n. 185, punibile a norma degli articoli 25 cap. e 27 pf. della stessa legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte.

Reati commessi sugli Abruzzi in epoca imprecisata del 1905.

Attesochè dalla medesima risultano come comprendente ordinanza del 31 ottobre 1905, per dichiarato il non luogo a procedimento per l'infrazione come in epigrafe per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Allorché in esito a nuove requisitorie del P. Ch. in data 1 dicembre scorsi ordinavasi la riapertura del procedimento interrogandosi l'Appington con mandato di comparizione al che, aprendosi in insaputa non si è potuto neanche accertare dove egli l'avrebbe acquistata la croce processionale esposta poi a questa Mostra di Arte antica, se in Italia o in Svizzera, dove più probabilmente egli dice che l'abbia acquistata e propriamente a Zurigo.

Allorché parrebbe da nessuno è stata riconosciuta la stessa croce sequestrata come appartenente ad una delle chiese degli Abruzzi essendosi pur mandata in giro per luoghi dove si supponesse che fosse stata trafugata.

Attesoché quindi deve dichiararsi non luogo a procedimento per essere rimasti ignoti gli autori della vendita della detta croce, e nei riguardi dell'Appington per insufficienza di indizi e reità.

In conformità della requisitoria del Pubblico Ministero.

Dichiara non farsi luogo a procedimento penale per essere rimasti ignoti gli artefici della vendita della croce come da rubrica e contro Felice Appington per insufficienza d'indizi e di reità sull'imputazione del pari asseritagli come in epigrafe.

Chieti, addì 30 novembre 1906.

Seguono le firme

Per copia conforme ad usi di ufficio.

Il Cancelliere

Relazione sentenza presso il Tribunale di Chieti del 30 novembre 1906. Copia conforme ad uso di ufficio per il procuratore del re

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Il P.M.

Letti gli atti a carico di

1. Ignoti

2. Felice Appington di Londra Collettore di oggetti d'arte, ivi residente in Maida Viale W n. 165.

Imputati

Di avere i primi alienato ed il secondo acquistato una croce di argento di arte antica appartenente ad una chiesa, non compresa fra gli oggetti di sommo pregio, né facente parte di collezioni, senza autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, ai sensi dell'articolo 4 della Legge 12 Giugno 1905, n. 185, punibile a norma degli articoli 25 cap. e 27 pp. della detta legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte.

Reati commessi negli Abruzzi in epoca imprecisata del 1905. Risulta dagli atti che in conforme requisitoria di questo Ufficio fu dichiarato non luogo a procedere perché ignoti gli autori in ordine a suddetto reato, giunta ordinanza 31 ottobre 1905.

In seguito a nuovi documenti avuti, venne però riaperto il procedimento per addivenire alla scoperta di coloro che procedettero alla vendita dell'oggetto d'arte all'Appington, oggetto che, per la sua natura, doveva far parte di una chiesa e appartenere quindi ad ente morale.

Nonostante però le nuove indagini fatte, esse non sono riuscite a far iscoprire i venditori della croce. Non vi ha dubbi però che il cimelio si appartenesse a chiesa abruzzese. I fregi, lo stile, il modellato rivelano che autore della croce dovette essere abruzzese; e per la perfetta rassomiglianza a molte croci della Marsica e del sulmonese esposte nella presente Mostra Antica, avuto luogo in questa città, quella in discorso può venire annoverata della scuola di Sulmona.

L'Appington, venuto nel giugno 1905 a visitare la detta Mostra, ebbe a dichiarare al Presidente di essa e al suo Segretario (fol. 6 e 72) di avere acquistato l'oggetto su indicato in un Comune d'Abruzzo per poche lire. Non può credersi quindi alla successiva sua dichiarazione, allorché egli afferma d'aver acquistata la croce a Roma o a Zurigo, pagandone il prezzo non sa se ad un uomo, ad una donna o ad un ragazzo (fol. 261) come quando i ragazzi potessero possedere delle croci processionali, quale quella dall'Appington acquistata. Inoltre l'Appington intese fu regolarmente interrogato, giunta richiesta di quest'Ufficio a fol. 101 degli atti processionali. Onde per tale dichiarazione e per tutte le altre risultanze processionali deve dichiararsi non luogo a procedere contro gli ignoti venditori del cimelio venuti contro l'Appington per insufficienza d'indizi e di reità.

Visti quindi gli articoli su indicati e gli articolo 250, 257 del Codice di Procedura penale.

Chiede

Che il Sig. Giudice Ispettore si compiaccia dichiarare non luogo a procedere in ordine al reato di cui sopra nei riguardi del venditore – venditori della croce per essere rimasto gli autori e nei riguardi dell'Appington per insufficienza d'indizi.

Chieti, 30 novembre 1906

Il Procuratore del Re

Firmati, Pessotti

Le presento copia conforme al suo originale, di rilascio a richiesta dell'Illmo Procuratore del Re e da valere per solo Uffici.

Il Cancelliere

Dal procuratore del re in Chieti al Ministero della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 5648. 23

Oggetto: *processo per la vendita di una croce d'arte antica esposta nella Mostra d'arte di Chieti.*

Risposta a nota del 13 luglio 1906, n. 11523

Chieti, li 4 dicembre 1906

In relazione a precedente corrispondenza, fra cui la riverita lettera indicata in margine, mi onoro riferire a V. E. che, con ordinanza di questo Sig. Giudice Istruttore del 30 Novembre è stato dichiarato non luogo a procedimento penale nei riguardi dei venditori della croce di arte antica per essere rimasti ignoti, e nei rapporti dell'antiquario Appington per insufficienza d'indizi.

Dai documenti che alligo, si compiacerà rilevare i motivi della predetta decisione.

Non si è provveduto per la restituzione della croce.

Il Procuratore del Re Oliva

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al direttore dell'ufficio tecnico dei monumenti. Urgente

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 23461

Oggetto: *riproduzioni fotografiche di croce di arte antica abruzzese*

Roma, 19, 1, 1907

Prego la S. V. di far eseguire dal Sig. Gargioli tre riproduzioni, in carta aristotipica della fotografia di antico lavoro abruzzese che il sig. Felice Appington espose nella mostra di arte antica in Chieti, e che è segnata nel catalogo della mostra a pag. 128 n. 6.

Si raccomanda la maggiore sollecitudine.

Il M.

Ricci

Dall'ing. Giovanni Gargioli al direttore generale per le antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Oggetto: *Croce Appington*

Roma, addì 16 gennaio 1907

Mi si richiede da codesta spettabile Direzione Generale la riproduzione della croce di antico lavoro abruzzese, esposta alla Mostra di Chieti dal Sig. Appington segnata nel catalogo col n. 6, pag. 128.

Io non ho eseguita la riproduzione di quella croce, poiché il Prof. Piccirilli ordinatore della Mostra, non la giudicava delle migliori, tanto più il Cristo appariva chiaramente fatto in tempi posteriori e di mano completamente diversa.

Perciù furono prescelte altre croci dello stesso tipo ritenute migliori.

Le possono servire allo scopo queste altre croci di tipo regionale e dai competenti ritenute migliori posso inviarle subito.

Ing. G. Gargioli

Dalla direzione generale del Fondo per il culto alla direzione generale per le antichità e le belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 71568

Oggetto: *Croce antica di provenienza di una Chiesa degli Abruzzi figurante nella Esposizione di Chieti*

Risposta a nota del 15 dicembre 1906, n. 15838

Roma, addì 15 gennaio 1907

In continuazione della mia nota 9-11-1905 N. 14/61447, significo a cotesto Onor. Ministero che, in seguito alla istruzione del processo a carico dell'antiquario Appington per la vendita della croce d'arte antica esposta nella Mostra di Chieti, è stata emessa ordinanza di non luogo a procedere per essere rimasti ignoti gli autori della contravvenzione.

Il Direttore Generale

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Procuratore del Re presso il Tribunale di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 1282

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Risposta a lettera del 4 dicembre 1906, n. 5648

Roma, addì 23 gennaio 1907

Ringrazio la S. V. Illustre della comunicazione dell'ordinanza di non luogo a provvedimento penale per la vendita abusiva della croce di arte antica abruzzese, sequestrata al sig. Appington.

Poiché ancora non è stata ordinata la restituzione della croce stessa, questo Ministero avrebbe intenzione di farla riprodurre in fototopia, e diffondere numerose copie nei paesi delle tre province di Abruzzo, allo scopo di identificarla.

Per far ciò mi occorrono tre copie fotografiche, in carta aristotipica, della croce anzidetta. Sarei sinceramente grato alla S. V. Illustre se vorrà dare incarico a un fotografo di colà, a spese di questo Ministero.

Il M. Rava

Dal procuratore del re al Ministro della Pubblica Istruzione, direzione generale antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 524 23

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Risposta a nota del 23 gennaio, n. 1282

Chieti, lì 28 Gennaio 1907

Contemporaneamente alla lettera pregiata controdistinta di V. E., alla quale rispondo, mi è pervenuto un rapporto del Capitano dei R.R. Carabinieri di Aquila, nel quale mi si riferisce che, in seguito ad ulteriori indagini praticate e da informazioni ottenute dal sacerdote Don Augusto Di Carlo della frazione Retrosi di Amatrice, è risultato che la croce antica esposta nella Mostra di Chieti, fu venduta a F. Appington di Londra dall'antiquario Achille Mosca di Aquila.

Essa apparteneva alla chiesa parrocchiale della suddetta frazione e fu sostituita da altra di nessun valore ed identica a quella rubata. Vuolsi che la detta croce sia stata rubata e venduta dal defunto parroco Don Santo di Carlo.

Avendo, per tali nuove notizie richiesto questo Sig. Giudice Istruttore per la riapertura del processo, non so se sia il caso di far eseguire le chieste tre copie fotografiche della croce, e perciò prego V. E. di compiacersi manifestarmi se debba o meno espletare il ricevuto incarico.

La croce, attualmente conservata nell'archivio di questo Tribunale, dovrà essere inviata ad Amatrice pel riconoscimento e perciò Le sarei grato se potesse favorirmi una risposta con cortese sollecitudine.

Il Procuratore del Re Oliva

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al Procuratore del Re presso il tribunale di Chieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 2296

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Riposta a lettera del 28 gennaio 1907, n. 524

Roma, addì 21 febbraio 1907

Sono ben lieto che si sia scoperto a quale chiesa si appartenesse la croce di antica arte abruzzese, acquistata dal Sig. Appington. Sono sicuro che mediante la energia della S. V. si giunga ora a colpire il colpevole o del furto o della vendita abusiva. Ad ogni modo, ove a tanto cura si giunga per la morte di lui, la croce non potrà più sfuggire al patrimonio artistico regionale dovendosi di essa ordinare la restituzione alla chiesa proprietaria.

Li fotografi erano da questo Ministero desiderosi per riprodurla in fototipia, e diffonderle negli Abruzzi, allo scopo di scoprire da quale chiesa la croce fosse stata sottratta. Si può, quindi, ora ringraziarvi.

Il M.

Dal procuratore del re al Ministro della Pubblica Istruzione. Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 1069

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Risposta alla nota del 21 febbraio, n. 2296

Chieti, li 9 marzo 1907

In relazione alla riverita lettera controdistinta di codesto on. Ministero mi onoro riferire a V. E. che oramai è stato accertato che la croce di arte antica abruzzese, acquistata dall'antiquario Appington, si apparteneva alla chiesa della frazione Moletano di Amatrice e fu sottratta dal parroco Picca Arcangelo, il quale la sostituì con altra di ottone di nessun valore, vendendola poi all'antiquario Achille Mosca, di Aquila.

Siccome il reato non può dirsi più commesso nella giurisdizione di questo circondario, così questo Sig. Giudice Istruttore, per analoga mia richiesta, ha dichiarato la propria incompetenza, ordinando nel tempo stesso, l'invio degli atti al Sig. Procuratore del Re di Aquila per ulterior corso.

Aggiungo che la croce sequestrata trovasi presentemente nella prefettura di Amatrice, e che ho comunicata la citata nota di V. E. al predetto Sig. Procuratore del Re, affinché possa riferirLe i provvedimenti che saranno per emettersi in ordine al prezioso cimelio.

Il Procuratore del Re Oliva

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al procuratore del Re presso il Tribunale di Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 5345

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Roma, addì 24 marzo 1907

So che la istruttoria relativa alla sottrazione o alla vendita abusiva della croce di arte antica abruzzese, esposta dal Sig. Appington alla Mostra di Chieti, è stata per competenza deferita a codesto Tribunale. Sono sicuro che mediante le energie della S. V. si giunga ora a colpire i colpevoli ad ogni modo, ove a tanto non si giunge per circostanze a me ora ignote, la croce non potrà più sfuggire al patrimonio artistico regionale dovendo di essa ordinarsi la restituzione alla chiesa proprietaria.

Non dubito frattanto che il pregevole cimelio sarà conservato con ogni cura dagli uffici giudiziari cui è affidata.

Il M.

Dal procuratore del re al Ministro della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari

Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 2983

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Risposta alla nota 24 andante, n. 5345

Aquila, 26 marzo 1907

In relazione alla controscritta nota, assicuro la E. V. di aver disposto che la croce di arte antica abruzzese sia conservata con ogni cura dagli uffici giudiziari, ed a suo tempo sarà provveduto perché la stessa sia restituita alla chiesa proprietaria.

Non mancherò di far conoscere l'esito del procedimento.

Il Procuratore del Re Bolognini

Relazione sentenza Tribunale dell'Aquila del 3 giugno 1907. Copia per uso di ufficio richiesta dal procuratore del re

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Aquila, 3 giugno 1907

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della Nazione. Re d'Italia.

L'anno mille novecento sette e questo di trentuno maggio.

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Penale di Aquila, ha pronunciato la seguente ordinanza nel procedimento penale contro

1. Frà Arcangelo fu Pietropaolo. Defunto parroco di Moletano (Amatrice).

2. Appington Felice – di Londra – collettore di oggetti d'arte in Londra residente in Maida Viale W n. 169.

3. Mosca Achille fu Domenico di anni 65, nato a Pesaro, risiedente in Aquila

Imputati:

di avere il 1° e il 3° alienato ed il 2° acquistato una croce di argento di arte antica, appartenente alla chiesa di Moletano non compresa fra gli oggetti di sommo pregio, ne facente parte di collezioni, senza l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, ai sensi dell'art. 4 della legge 12 Giugno 1902 n. 189, punibile a norma degli articoli 29 cap. 1 e 27 parte 1 della detta legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte.

Reato commesso sugli Abruzzi in epoca imprecisata del 1905 letta la inquisitoria del P.M.

Poiché sugli atti raccolti risulta che il 22 Giugno 1905 Appington Felice espose nella mostra di arte antica di Chieti una croce di tipo abruzzese, dichiarando in sulle prime di averla acquistata per poche lire in un Comune di Abruzzo, e poi in Roma da un antiquario senza dare altre indicazioni.

Venuto il fatto a conoscenza del Ministero della P.I. a mezzo di una corrispondenza da Chieti pubblicato sul giornale «La Tribuna» fu iniziato analogo processo facendosi luogo allo immediato sequestro di detta croce.

Poiché in seguito a laboriose e minute ricerche è rimasto assodato in modo non dubbio, che la croce anzidetta di appartenenza alla chiesa di Moletano di Amatrice essendo stata riconosciuta da diversi proprietari di quel paese, e che essa scomparso dal tempo in cui era parroco di quella chiesa Don Arcangelo Pica deceduto in Collecetra il 3 novembre 1899, contro il quale quantunque sufficientemente indiziato come autore della sottrazione e vendita del prezioso cimelio deve dichiararsi estinta l'azione penale per la morte del medesimo.

Poiché con una lettera anonima diretta al Ministero della P. I., s'indicava l'antiquario Mosca Achille come colui che avendo acquistato la croce dal parroco Pica l'aveva poi rivenduta al Felice Appington, ma la istruttoria ha avuto in proposito un risultato puramente negativo.

Poiché non si hanno elementi precisi in rapporto all'Appington per ritenere che la croce fosse stata da lui acquistata illegittimamente in Abruzzo od in altre parti d'Italia, con la scienza cioè che essa appartenesse agli enti di cui sullo art 2 della legge sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.

Nondimeno il di cui proscioglimento dalla imputazione, di cui si rubrica, per insufficienza di indizi non può portar seco come conseguenza legittima la restituzione a lui della croce sequestrata quando

egli non ha saputo giustificare in modo alcuno la provenienza, e quando invece è rimasto accertato, che si appartenga alla chiesa di Moletano, in danno alla quale sarebbe stata sottratta.

Visti gli art 250. 257. 606 C. P.P. e 85 C. P.

Sulle conformi conclusioni del P. M.

Dichiara estinta l'azione penale a carico di Arcangelo Pica per l'avvenuto di lui decesso.

Dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico di Achille Mosca in ordine al reato come sopra asseritogli, per non aver preso parte al medesimo.

Dichiara infine non essere luogo al procedimento penale contro Appington Felice in ordine al reato di cui in epigrafe, per insufficienza d'indizi.

Ordina che la croce in giudiziale sequestro sia restituita alla chiesa proprietaria di Moletano (frazione di Amatrice).

Così deliberato nel di suddetto.

Il Giudice Istruttore Abruzzi

Per copia conforme rilasciata per uso di ufficio a richiesta del Sig. Procuratore del Re.

Il Cancelliere Ronda

Dal procuratore del re al Ministro della Pubblica Istruzione, Direzione Generale per le antichità e belle arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 4468

Oggetto: *Esito dell'Istruttoria pel furto di una croce d'arte antica*

Risposta alla nota 21 febbraio 1907, n. 2296

5 giugno 1907

In relazione alla nota controscritta, trasmetto alla E. V. l'acclusa copia di ordinanza emessa nel processo pel furto di una croce di arte antica esposta nella mostra di Chieti, significandole che sarà provveduto alla restituzione della stessa alla chiesa proprietaria di Amatrice, non appena l'ordinanza passerà in cosa giudicata.

Il Procuratore del Re Bolognini

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al Nicola Persichetti, R. Ispettore de Cittaducale Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 11372

Oggetto: *Croce di arte antica abruzzese*

Roma, addì 19 Giugno 1907

Fra breve sarà consegnata dall'autorità giudiziaria di codesta città al parroco della chiesa di Moletano di Amatrice la croce antica che era stata sin dal 1899 abusivamente venduta, e fu poi segnalata alla Mostra di Chieti, dove era stata esposta dall'inglese Appington.

Prego la S. V. di mettersi di accordo con codesto Procuratore del Re, perché possa essere presente all'atto di consegna, e nel contempo facci sottoscrivere al parroco anzidetto la scheda inventariale che qui si unisce in doppio esemplare.

Il M. Avena

Dal Ministro della Pubblica Istruzione al Procuratore del Re presso il Tribunale di Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 11372

Oggetto: *Istruttoria del furto di una croce antica di arte abruzzese*

Risposta a lettera del 5 giugno 1907, n. 4668

Roma, addì 5 giugno 1907

Ringrazio la S. V. dell'invio dell'ordinanza che chiude l'istruttoria del furto di una antica croce abruzzese.

Desidero che all'atto di consegna di essa al parroco della chiesa di Moletano di Amatrice si trovi presente il R. Ispettore dei monumenti e scavi di Cittaducale, signor Nicolò Persichetti; il quale è stato incaricato di far sottoscrivere al parroco anzidetto la scheda inventariale.

Egli si metterà di accordo con la S. V.

Il M.

Avena

Dall'ispettore dei monumenti e degli scavi di Aquila al Ministro della Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 700

Oggetto: *croce di arte antica abruzzese*

Risposta al foglio 15 giugno 1907, n. 11372

Aquila, 18 giugno 1907

Mi pregio accusare ricezione alla E. V. della sua nota a margine segnalata, assieme a sua richiesta.

In esecuzione di quanto mi ordinava con la predetta nota mi sono recato da questo sig. Procuratore del Re, e dal medesimo ho appreso che la croce antica da darsi in consegna al parroco della chiesa di Moletano in Amatrice, trovasi attualmente presso la Cancelleria della Pretura di Amatrice, dove io dovrei recarmi per presenziare alla succennata consegna, redigere i relativi verbali, e farli firmare da esso parroco.

Non potendo ciò fare prima del corrente mese, sono rimasto di accordo col sullodato Sig. Procuratore del Re che, ai primi del prossimo mese di luglio, mi sarei recato colà per adempiere agli ordini della E. V., contenuti nella sua summenzionata nota, dandogliene avviso qualche giorno prima per potere Egli prevenirne il Pretore di Amatrice, che, alla sua volta, dovrebbe invitare il parroco a recarsi per prendere in consegna la ridetta croce artistica.

Appena avrò eseguito quanto sopra, mi farò in dovere d'inviare alla E. V. le relative schede firmate.

Con profondo ossequio

L'Ispettore Niccolò Persichetti

Dal procuratore del re al Ministro dell'Istruzione Pubblica, Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 4844

Oggetto: *per la restituzione di una croce d'arte antica abruzzese*

Risposta alla nota 15 andante, n. 11372

Aquila 19 giugno 1907

Ho l'onore di accusare ricezione alla E. V. del controscritto dispaccio, significandoLe che essendosi presentato in questo ufficio il R. Ispettore dei monumenti e scavi. Comm. Persichetti Nicola, il medesimo mi assicurò che si sarebbe recato in Amatrice ai primi del prossimo Luglio, dovendo prima trasferirsi in codesta Capitale per altre ragioni del suo ufficio.

Diedi le necessarie istruzioni al Pretore di Amatrice perché la restituzione della croce avvenga nelle forme indicate alla E. V.

Il Procuratore del Re Bolognini

Dal procuratore del re al Ministro della Istruzione Pubblica

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, n. 8823

Oggetto: *per la consegna di una croce d'arte antica abruzzese*

Risposta alla nota 15 giugno 1907, n. 11372

Aquila, 12 dicembre 1907

Facendo seguito a precedente corrispondenza di questo ufficio, ed in relazione al controscritto dispaccio, ho l'onore di informare la E. V. che il R. Ispettore dei monumenti e scavi Sig. Persichetti

Nicola, quantunque più volte sollecitato da questo ufficio di recarsi in Amatrice per presenziare la consegna della croce di arte antica abruzzese al parroco della chiesa di Moletano, non vi ha ancora adempito, ed anzi con nota 10 andante ha fatto conoscere di non potersi recare in Amatrice per motivi di salute, aggiungendo che qualora la consegna di detta croce fosse urgente, potrebbe essere destinato altro funzionario per la sottoscrizione della scheda inventariale.

Tanto comunico alla E. V. per quei provvedimenti che crederà del caso, sottomettendole che la croce trovata ancora custodita nella Cancelleria della Pretura di Amatrice.

Il Procuratore del Re

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al prof. Angelo Sacchetti-Sassetti, R. Ispettore onorario dei monumenti di Rieti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 24668

Oggetto: *Consegna di una croce di arte antica abruzzese*

Roma, addì 30 dicembre 1907

Fra breve dovrà essere consegnata dall'autorità giudiziaria di Aquila al parroco della chiesa di Moletano di Amatrice la croce antica, che era stata sin dal 1899 abusivamente venduta, e fu poi sequestrata alla Mostra di Chieti, dove era stata esposta dall'inglese Appington.

Poiché il R. Ispettore dei monumenti di [...] per ragioni di salute non può recarsi ad Amatrice, prego la S. V. di sostituirlo facendosi trovare presente all'atto di consegna, e nel contempo invitando il parroco anzidetto a sottoscrivere la scheda inventariale, che qui si unisce in doppio esemplare.

Si compiacca di mettersi di accordo col Procuratore del Re presso il Tribunale di Aquila.

Il M. [sic]

Dal Ministero della Pubblica Istruzione al Procuratore del Re presso il Tribunale di Aquila

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 24668

Oggetto: *Consegna di una croce di antica arte abruzzese*

Risposta alla lettera del 12 dicembre 1907, n. 8823

Roma, addì 30 dicembre 1907

In seguito alla lettera 12 dicembre della S. V., ho dato incarico di assistere alla consegna della croce di antica arte abruzzese al parroco di Moletano di Amatrice al Prof. Angelo Sacchetti-Sassetti, ispettore dei monumenti di Rieti, il quale è altresì pregato di prendere accordi con Lei, per quanto possano occorrere.

Il M. [sic]

Dal procuratore del re al Ministro della Istruzione Pubblica, Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 24668

Oggetto: *Consegna di una croce d'arte antica abruzzese*

Risposta alla nota 30 dicembre 1907

Aquila, 10 gennaio 1908

In relazione al controscritto dispaccio, ho l'onore di informare la E. V. che il giorno otto andante fu effettuato in Amatrice la consegna della croce d'arte antica abruzzese al parroco della chiesa di Moletano, D. Augusto Di Carlo, con l'intervento del Sig. Angelo Sacchetti-Sassetti, Ispettore dei Monumenti e Scavi in Rieti, il quale all'uopo ha riempita la scheda inventariale.

Il Procuratore del Re Bolognini

Lettera di Felice Barnabei a Carlo Fiorilli

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*

Roma, 26 aprile 1905

Caro Comm. Fiorilli,

La mostra d'arte antica abruzzese in Chieti, che per mille circostanze pareva non dovesse riescire così felicemente come era nei nostri desideri, è tornato a presentarsi con i migliori auspici dopo che ne fu differita la inaugurazione alla fine di maggio prossimo.

Parlai in Napoli col Comm. De Laurentiis. Rividi il Comm. Tesorone ieri l'altro qui in Roma, prima che egli partisse per Venezia. Egli tornerà in Roma dopo che la sua sala delle ceramiche in Venezia sarà ordinata, ed andrà in Chieti a prestare la sua opera efficace. Ma tutto in un momento il De Laurentiis si mostra scoraggiato per due motivi. Prima di tutto perché gli si era fatto sperare che il sussidio di £. 500 potesse essere portato a 1000 da parte di codesto Ministero.

Egli insiste su questo ed io rivolgo a voi perciò vi scrissi, una preghiera, facendomi eco dei desideri del De Laurentiis. In secondo luogo le condizioni ora poste dall'Economato generale di Napoli sono assolutamente inaccettabili, perché, mentre il Comitato ordinatore ha preso tutte le misure possibili per avere le maggiori garanzie e procedere con la più sicura cautela, l'Economato generale di ciò non si contenta, e vuole tante pratiche speciali per quanti sono gli oggetti e formalità di garanzia superiori ai mezzi dei quali il Comitato dispone ed anche del tempo di cui si può disporre.

Io, rendendomi interprete di desideri del Comitato, rivolgo a voi la preghiera più viva, acciò gli ostacoli siano tolti e possa questa impresa riuscire così come è nei nobili propositi. Io vi prego di mandarmi al più presto una risposta che possa comunicare al De Laurentiis.

Anticipandovi i ringraziamenti mi ripeto.

F. Barnabei

Lettera privata del Ministro della Pubblica Istruzione al Dott. Francesco Ciccarone, Deputato al Parlamento

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 917

Roma, addì 3 febbraio 1908

Onorevole Collega,

Ella mi ha rivolta vive premure affinché questo Ministero venga in aiuto, con un sussidio, al Comitato per la Mostra d'arte antica abruzzese, che ebbe luogo in Chieti nel 1905, allo scopo di mettere in grado il Comitato stesso di effettuare alcuni pagamenti rimasti sospesi.

Mi duole di non poter corrispondere alle sue autorevoli raccomandazioni, poiché non sarebbe consentito di far gravare sui fondi di questo esercizio finanziario un sussidio a favore di un'esposizione che ebbe luogo nel 1905 e per il buon esito della quale il Ministero mostrò di interessarsi concedendo un sussidio di £ 1200.

Con i più cordiali saluti.

Dalla Direzione Generale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti alla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione

ACS, Roma, Ministero della Istruzione Pubblica, Dir. Gen. AA.BB. 1852-1975, divisione prima 1908-1912, Scavi; musei, gallerie, oggetti d'arte, esportazioni; monumenti 1908-1914, Serie 4 Affari Generali, b. 55, fasc. 01, *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*, prot. 57909

Oggetto: *Croce antica di provenienza d'una chiesa degli Abruzzi figurante alla Esposizione di Chieti*
Roma, 15 novembre 1908

Con riferimento alla mia ultima nota del 15 gennaio 1907 n. 71568, partecipo a cotesto On. Ministero quanto mi stato riferito in odine al controindicato oggetto.

Anzitutto giova premettere per la croce Antica che figurò all'Esposizione di Chieti, già appartenente alla Chiesa Parrocchiale di Pendenza frazione di Città Ducale e che contro il titolare Parroco Sac. D. Giovanni Mattecucci, venne iniziato processo per appropriazione indebita.

Or un tal giudizio si è risolto con ordinanza del Giudice Istruttore in data 14 ottobre u.s., che ha dichiarato non farsi luogo a procedimento penale per inesistenza di reato nei riguardi del predetto Parroco Matteucci, per essere risultato che questo, per incarico avuto dall'Arcivescovo della Diocesi, si accinse a far riparare la croce in parola, e non essendo ciò stato possibile la vendette per lire 70 e col prezzo ricavato ne comprò una nuova.

In quanto poi ai pregi artistici della croce anzidetta, (riferisco le testuali parole del rapporto 24 – 10 – 1908 del Procuratore del Re) è solo parto della fantasia degli anonimi che denunciarono il fatto come risulta dal processo.

In tale stato di cose e poiché ad ogni modo la Chiesa a cui sarebbe spettata la croce è Parrocchiale e non è alla dipendenza di questa Amministrazione, debbo far presente a cotesto On. Ministro, che qualsiasi provvedimento, ed anche la semplice trattazione, non rientrano più nella competenza della scrivente Direzione Generale.

Manifesto 7 Giugno 1905 – Municipio di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*

Cittadini,

il giorno memorando, così lungamente atteso, in cui la città nostra, riunita al movimento delle grandi reti ferroviarie, saprà dar nuovo impulso alla sua vita industriale, mercé il concorso numeroso di tante vostre feconde iniziative il giorno, affrettato con l'opera assidua e cosciente di quanti nudriron e nudrono sincero interessamento per la patria nostra, è finalmente giunto.

Domani, 8 corrente, alle ore 10 a. m. nella piazza Vittorio Emanuele sarà solennemente inaugurata la ferrovia elettrica Chieti – Stazione.

A' visitatori che in tale occasione solenne verranno a stringer con noi nuovi rapporti, ovvero ribadire i vincoli di antiche colleganze, un Comitato, all'uopo costituitosi, senti esser doveroso rammentare, or che l'Abruzzo moderno si spinge innanzi nelle conquiste industriali e tiene alto il suo nome nel culto delle arti belle, quanto luminosamente seppero in tali discipline eccellere i padri nostri, per opera dei quali nel lavoro delle ceramiche, delle oreficerie, dei merletti tanta luce di gloria rifulse intorno alla regione natia. E nel giorno 11 corrente, alle ore 11, nel teatro Marrucino, sarà solennemente inaugurata la MOSTRA D'ARTE ANTICA ABRUZZESE, cui volle recare, con regale munificenza, il gradito contributo Sua Maestà Margherita di Savoia.

Le LL Maestà, il Re Vittorio e la Regina Elena che accorrono sempre spontaneamente a dividere le gioie e gli affanni di ogni lembo di terra italiana, hanno espresso il pensiero di partecipare a tanta letizia nostra, onorando di loro augusta presenza questa Mostra di arte, per dimostrare così in quanto onore debba esser tenuto il ricordo luminoso delle virtù degli avi, quale esempio e monito perenne ai non degeneri nepoti. Ed il mattino del 12 corr. essi saranno tra noi.

Cittadini,

Ai Sovrani di Casa Savoia, nei quali è riposta ogni più gloriosa tradizione d'Italia e il più sicuro affidamento del suo grande avvenire, voi saprete tributare quell'entusiastica accoglienza che sia l'espressione di una cittadinanza veramente patriottica e civile.

Ai Ministri della P. I. e del Tesoro, agli altri personaggi noti nella politica, nelle arti e nelle scienze, alle Società Operaie, ai congressisti, ai membri del Touring Club, che in occasione dei convegni indetti verranno a onorare di lor presenza la città nostra, saprete rendere più grato il soggiorno, rinnovando per tutti l'attestazione dell'antica e cordiale ospitalità abruzzese.

Chieti, 7 giugno 1905

Il Sindaco G. Massangioli

Chieti, dal palazzo comunale 10 Giugno 1905 - Municipio di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*

IL SINDACO DI CHIETI

Allo scopo di garantire la libera circolazione in Città nelle ore del passeggio del Corteo Reale, il giorno 12 corrente mese, e darvi agio alla cittadinanza di potervi assistere;

Visto l'art. 151 della legge Comunale e Provinciale;

ORDINA

È vietato a chiunque di traversare la strada, ovvero di tagliare i cordoni di truppa nelle Vie *Arniense, piazza della verdura, nuovo Corso Marrucino e Via Rega* sino alla piazza *Umberto I°*, dalle ore 8,30 del giorno 12 corrente sino al passaggio delle LL. MM.

Al pubblico, oltre lo spazio nelle dette vie, dietro i cordoni, è riservato quello del *piazzale Garibaldi*, del *Largo Carisio* e della *piazza delle verdure*, e, durante la visita delle LL. MM. alla *MOSTRA D'ARTE ANTICA*, della *piazza Vittorio Emanuele*.

Dalle ore 9,30 fino al passaggio delle LL. MM. per recarsi alla Mostra varrà uguale disposizione per la *via Pollione*; e, nelle ore pomeridiane, sino al passaggio del corteo per la visita alla *SCUOLA D'ARTE LUIGI DI SAVOIA*, per il vecchio *Corso Marrucino* siano alla *via esterna* che mena alla Camera di Commercio.

Nelle dette ore, oltre allo spazio accessibile dietro i cordoni, sarà riservato al pubblico l'accesso alle piazze *S. Domenico*, *G. Battista Vico* e *SS. Trinità*.

Il Sindaco G. Massangioli

Manifesto dell'11 Giugno 1905 - Municipio di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*

CITTADINI,

Domani, alle ore 10:43, le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia saranno tra noi, giungendo in città per quella stessa via ove salutaste bambino l'attuale Sovrano, ed i magnanimi suoi predecessori Umberto I e Vittorio Emanuele II.

Essi, nel recarsi con spontaneo pensiero a visitare, nella Mostra d'arte antica abruzzese, tutto un patrimonio, ancor vivo e palpitante di meraviglie artistiche, che rivelano l'operosità geniale e inesausta dei padri nostri, nel venire per un giorno a vivere della storia nostra, intesero di rendere omaggio alla tradizione di nostra gente, nella quale non è spento il culto dell'arte e della pertinace laboriosità nelle conquiste industriali.

Se è doveroso per noi recar loro il plauso della cittadinanza, questo giunga come saluto memore e grato quando Essi si recheranno a visitare la Mostra d'arte.

Vi invito perciò a riunirvi domani alle ore 11,30, nella Piazza Vittorio Emanuele per acclamare gli Augusti ospiti, e dimostrare tutto il nostro entusiasmo per una visita, per quanto inattesa, altrettanto gradita e indimenticabile.

Il Sindaco G. Massangioli

Deputazione provinciale, Chieti, 7 Giugno 1905 – Provincia di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*

Le prossime feste, per la inaugurazione della ferrovia elettrica e della Mostra d'arte antica abruzzese, saranno rese più solenni e memorande dal lietissimo evento della augusta presenza delle LL. Maestà **IL RE E LA REGINA D'ITALIA**, che giungeranno tra noi il giorno 12 corrente mese, alle ore 10 a.m.

La Provincia, che avrà l'alto onore di accogliere, nel suo palazzo, gli Augusti Ospiti, si reca a doverosa premura dare l'annuncio: affidandosi che le Autorità e le cittadinanze di questa patriottica regione abruzzese accorreranno numerose a fare omaggio di devozione e di riconoscenza alle LL. Maestà, nelle quali s'impersonano la fortuna, la speranza, la gloria dell'Italia nostra.

Il presidente della Deputazione provinciale

Senatore MEZZANOTTE

I Deputati provinciali

Cristofaro Tanassi Saverio Castracane

Luigi Mezzanotte Cedino Bonanni

F. Paolo Cespa Giuseppe De Renzis

Gaetano Colalè Armidoro Ferrari

Camillo Blasioli Orazio Di Fabio

Il Segretario capo

Vincenzo Zecca

Manifesto del 13 giugno 1905 – Municipio di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*

Cittadini,

Da S. E. il Ministro della Real Casa, mi perviene la seguente lettera:

«Signor Sindaco, Sua Maestà il Re si è mostrato lietissimo che la felice circostanza dell'inaugurazione di codesta Esposizione d'arte Gli abbia offerto l'opportunità di visitare con l'Augusta Consorte l'antica, gentile Chieti.

«La Maestà Sua corrisponde con la più viva simpatia e riconoscenza alle spontanee dimostrazioni di devoto attaccamento che codesta cittadinanza Gli ha dato, e di continuo Gli dà per mezzo dei suoi rappresentanti.

«Io godo di poterle dare qui conferma di quei benevoli sentimenti che l'Augusto nostro Sovrano Le avrà certamente espressi a voce, e di rimetterle da parte del Re le unite Lire **QUINDICIMILA**, che Ella vorrà compiacersi distribuire, nel modo che riterrà più conveniente ed efficace, in opere di beneficenza individuale e collettiva.

«Riceva con l'occasione, Signor Sindaco, gli atti della mia piena osservanza.

«Il Ministro – Ponzio Vaglia»

Nell'adempire al doveroso e gradito incarico di darvi comunicazione della Regale munificenza, tradizionale nell'Augusta Casa Savoia, sono lieto rendervi partecipi dell'alta soddisfazione espressa dai nostri Sovrani, ai quali sapeste dimostrare nuovamente con nobile e patriottico slancio quanto sia vivo in voi il devoto attaccamento a quella gloriosa Dinastia cui, sotto securi auspicii, sono affidate le sorti della Patria.

Il Sindaco G. Massangioli

Lettera urgente del Prefetto al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 69, n° 1824

Oggetto: *Rinforzo di Guardie di Città in Chieti per le prossime feste*

Chieti, 13 maggio 1905

In occasione delle prossime feste, che certamente richiameranno uno straordinario concorso di forestieri in questa Città, questa Prefettura dovrà richiedere al Ministero un notevole rinforzo di Guardie di Città per provvedere efficacemente alle maggiori esigenze di servizio per tutta la durata delle feste stesse.

Or poiché la locale caserma delle Guardie, è affatto insufficiente a contenere i nuovi Agenti, m'è d'uopo pregare la S.V. Ill.ma perché [sic].

Lettera del brigadiere comandante della Brigata di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 68, prot. 120

Oggetto: *Richiesta di n° 30 letti per le guardie chiamate di rinforzo in occasione delle feste*

Chieti, 22 maggio 1905

Prego la S. V. Ill.ma disporre che sia avvertita la fornitrice del casermaggio delle guardie di Città di questa Brigata, signora Teresa Mazzella vedova Rossi, di tener pronti N° trenta letti occorrenti per le guardie di Città che dovranno qui venire di rinforzo provvisorio in occasione dei prossimi festeggiamenti ed esposizioni di arti antiche che avranno luogo in questa Città.

Dette Guardie dovranno qui giungere il 29 corrente mese.

Con tutta osservanza,

Il Brigadiere Comandante delle Brigata

Lettera del brigadiere comandante della Brigata di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 67, prot. 120

Oggetto: *Circa la fornitura per le Guardie di Città, qui chiamate per rinforzo*

Chieti, 24 maggio 1905

Prego la S. V. Ill.ma di voler disporre che sia avvertita la signora Mazzella Teresa, vedova Rossi, appaltatrice del casermaggio di questa Brigata, che in occasione della venuta delle 30 guardie qui di rinforzo, oltre di provvedere per ciascun di essi di un pagliericcio, di due lenzuola e una coperta, giusta richiesta fatta da me in data 22 maggio 1905, numero pari alla presente, dovrà anche provvedere per gli utensili occorrenti per la confezione della mensa in comune e per il petrolio occorrente per la illuminazione della nuova caserma da impiantarsi in via Mater-Domine giusto quanto mi fece conoscere codesto segretario comunale Sig. Ciccone Giuseppe.

Con osservanza,

Il Brigadiere Comandante delle Brigata

Lettera del brigadiere comandante della Brigata di Chieti al Sig. Giuseppe Ciccone, segretario del Comune di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 66

Oggetto: *Nota degli oggetti occorrenti per le 30 guardie che debbono qui venire di rinforzo*

Chieti, 25 maggio 1905

Paglierini ripieni con paglia di grano 26

Lenzuola paia 26

Traversini ripieni di crini vegetali (potendo) 26

Sedie o scranne 26

Lumi a petrolio secondo il numero delle camere della caserma

Coperte 26

Scodelle di terraglia 18

Piatti 18

Forchette 18

Cucchiari 18

N. B. Potendo l'amministrazione comunale fornire il quantitativo degli oggetti suindicati, per tutto il resto, si può provvedere con altra dotazione che trovasi fornita questa Brigata.

Il Brigadiere Comandante della Brigata

Lettera di Teresa Mazzella al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*

Chieti, 26 maggio 1905

In risposta alla sua nota in data di ieri 25 corrente N° 3590 le fò conoscere che non sono in grado di fornire il numero di 26 letti chiestimi per le guardie che dovranno qui venire di rinforzo, però presentemente tenuto conto per la ristrettezza del tempo ne ho pronti 16 dei quali 5 ne ho già fatto trasportare in caserma e gli altri 11 appena mi sarà indicato il locale. Oltre a ciò potrò fornire pure le scodelle, piatti, cucchiari, tavole, lumi e tutto ciò che potrà servire per il numero delle 30 guardie che giungeranno in questa città per l'occasione delle feste.

Di quanto sopra la prego volermi significare con una cortese risposta con la quale mi autorizzi di approntare detto materiale.

Con perfetta osservanza la riverisco,

Devotissima Teresa Mazzella

Lettera del sindaco di Chieti alla signora Teresa Mazzella

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 60

Chieti, 29 maggio 1905

Alla Sig.ra Teresa Mazzella, vedova Rossi,

Giunta comunicazione avuta dal S. Prefetto della Provincia, che S. V. è pregata di approntare per il 29 corrente n. 90 letti che occorreranno alle Guardie di Città, comandate qui di rinforzo in occasione di prossimi festeggiamenti.

Il Sindaco Massangioli

Lettera del brigadiere comandante di brigata al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 61, prot. 120

Oggetto: *Fornitura degli effetti di casermaggio per le Guardie di città di rinforzo*

Chieti, 29 maggio 1905

In relazione alla mia nota del 24 volgente, n° pari alla presente, ho il dovere di informare la S. V. Ill.ma che la signora Mazzella Teresa, appaltatrice del Casermaggio, sebbene non le fosse stato specificato nella richiesta di fornire anche gli asciugamani per i 16 letti che essa ha da fornire per la venuta delle guardie di rinforzo, purtuttavia è disposta a porli. Simile richiesta ho fatta al Sig. Maiani, affinché anche lui avesse fornito di 14 asciugamani per i 14 letti che dovrà fornire, giunta gli accordi (...) con codesto Sig. Segretario Comunale, il Maiani però aderisce però aderisce a tale richiesta solamente quando gli sarà fatta per iscritta da codesta onorevole amministrazione comunale. Il Maiani poi ha fatto pur conoscere che nella richiesta fatta per i letti, non vi figurava quella anche delle sedie, Egli non tiene sedie ma tiene disponibili degli scannetti di legno che si adattano per tale circostanza.

Prego quindi la S. V. Ill.ma affinché voglia far avvertire il Maiani di provvedere tanto per gli scannetti che per gli asciugamani.

Con tutta osservanza,

Il Brigadiere Comandante la Brigata

Lettera del comandante del Distaccamento di Cavalleria al Sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 51

Chieti, 6 giugno 1905

Ringrazio la S. V. Ill.ma del cortese invito di partecipare alla solenne cerimonia della inaugurazione della ferrovia elettrica Chieti-Stazione.

Comandante del Distaccamento di Cavalleria

Lettera urgentissima del prefetto della provincia di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 59, n. 3130

Oggetto: *Richiesta di alloggiamenti per Guardie di Città*

Chieti, 6 giugno 1905

Domani arriveranno qui 65 Agenti di P. S. di rinforzo e il giorno 9 ne arriveranno altri 65. Prego V. S. Ill.ma voler provvedere ai relativi alloggiamenti utilizzando un locale che nei limiti del possibile risponda alle esigenze igieniche e non si trovi fuori mano. Resto in attesa di un cenno di assicurazione con la indicazione del locale.

Ringrazio,

Il Prefetto

Lettera urgentissima del sindaco di Chieti al prefetto di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 58, n. 3879

Chieti, 6 Giugno 1905

In previsione della venuta di altri agenti di P. S. di rinforzo ho requisito tutti i pagliericci disponibili presso il Sig. Antonio Maiano fornitore della truppa, essi però non avendone che di una trentina. Per gli altri agenti non posso che provvedere con paglia a terra. Il locale adatto è quello delle scuole elementari, vicino a codesta Prefettura. La prego perciò di autorizzarmi d'urgenza a far chiudere le scuole da domani.

Con ossequio,

Il Sindaco Massangioli

Lettera urgentissima del prefetto di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 52, n.3879

Oggetto: *alloggiamento Guardie di Città. Chiusura delle scuole*

Risposta alla nota 3879 del 6 corrente

In esito alla lettera a fianco distinta autorizzo V. S. Ill.ma a chiudere temporaneamente da domani le scuole.

Con osservanza,

Il Prefetto

Lettera urgente del presidente della Camera di commercio ed arti della provincia di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 53, n. 1201

Oggetto: *adattamento della strada d'accesso al fabbricato della Camera*

Chieti, 6 giugno 1905

Come è noto a V. S. Sua Maestà il Re il giorno 12 nella occasione della Mostra d'Arte antica visiterà la Scuola Professionale Luigi di Savoia e trovandosi la strada d'accesso che dalla Trinità mena alla scuola in deplorable condizione, così il sottoscritto Le rivolge istanza perché voglia degnarsi disporre domani che detta strada sia accomodata in modo conveniente, facendogli altresì rimuovere i materiali addossati alla Villa Adami ed il cancello con i fili di ferro posti in fondo al fabbricato della Camera dall'Impresa dell'Acquedotto.

Nella sicurezza dell'accoglimento della preghiera, chi scrive Le ne anticipa il devotissimo ringraziamento.

Il Presidente

Invito del sindaco di Chieti ai sindaci dei Comuni della provincia di Chieti per la venuta dei sovrani
ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 56

Chieti 6 Giugno 1905

Mi prego comunicare alla S. V. Ill.ma che le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, saranno a Chieti la mattina del 12 corrente. Nell'adempiere al gradito dovere di renderne partecipe la S. V., Le sarò grato che vorrà compiacersi prender parte al ricevimento delle autorità, che avrà luogo alle ore 15, nel palazzo della Prefettura.

Con stima,

Il Sindaco Massangioli

Lettera urgente del sindaco di Chieti al Sig. Antonio Maiano

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 57, n. 3881

Chieti, 6 Giugno 1905

Prego la S.V. di mettere a mia disposizione tutti i pagliericci con paglia e possibilmente con cuscino, venendo domani 65 agenti di P. S. di rinforzo, che saranno alloggiati nei locali delle scuole elementari.

Il Sindaco Massangioli

Lettera del sindaco di Chieti ai signori Francesco Cella, Filippo Massangioli, Raffaele Mezzanotte, Luigi Olivieri, Filiberto De Laurentiis, nominati membri di un comitato per il servizio di carrozze in occasione della venuta dei sovrani

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 42

Chieti, 7 giugno 1905

Quest'amministrazione, nella seduta di ieri sera, ha nominato un comitato chiamandovi a far parte la S. V. Ill. ma e i Signori notati al margine, per provvedere a quanto concerne il servizio delle carrozze, pel ricevimento delle LL. MM. I Sovrani d'Italia, che giungeranno in Chieti la mattina del 12 andante. Nella fiducia che accetterai l'incarico, le anticipo sentite grazie.

Il sindaco Massangioli

Lettera del sindaco di Chieti alla signora Giovannina Cocozza Campanile Massangioli e alle signore Costanza Olivieri De Laurentiis, Maria Coppa Zugaro Mezzanotte, nominate membri di un comitato per il ricevimento dei sovrani a Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 43

Chieti 7 Giugno 1905

Questa Giunta municipale, nella seduta di ieri sera, ha affidato ad un comitato composto dalla S. V. Ill.ma e dalle signore al margine notate, l'incarico di provvedere agli inviti da diramarsi alle Signore, per ricevimento delle LL. Maestà, i Sovrani d'Italia, fissato per giorno 12 andante alle ore 15. Nella fiducia che la S. V. Ill.ma, con quella gentilezza che la distingue, vorrà compiacersi di accettare l'incarico conferitole, li rendo anticipatamente grazie

Con perfetta osservanza

Il sindaco Massangioli

Lettera del sindaco di Chieti al sig. Giacomo Pellicciotti e ai signori Tito De Thomagis, Paolo De Lellis, Michele Longo, Vincenzo Tella, nominati membri di un comitato che provveda agli addobbi della città per la venuta dei sovrani

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 44.

Chieti, 7 giugno 1905

Mi prego comunicare alla S. V. Ill.ma, che questa Giunta, nella seduta di ieri sera, ha nominato un Comitato speciale, sotto la presidenza dell'assessore Sig. Pellicciotti, per provvedere agli addobbi della città, in occasione della venuta delle LL. MM., i Sovrani d'Italia, stabilita per la mattina del 12 andante ed ha chiamato a farvi parte la S.V. Ill.ma ed i signori al margine indicati.

Nella fiducia che accetterà volentieri l'incarico le rendo anticipate grazie.

Con stima

Il sindaco Massangioli

Lettera del prefetto di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 45, prot. 3130

Oggetto: *Visita delle Loro Maestà il Re e la Regina a Chieti*

Chieti, 7 Giugno 1905

A conferma di quanto è stato convenuto verbalmente credo opportuno partecipare a V. S. Ill.ma che resta definitivamente stabilito che le Loro Maestà scenderanno dal tram a Porta S. Anna (presso Piazza Garibaldi) dove prenderanno posto in vettura.

Ossequi,

Il Prefetto

Lettera al Sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 46, prot. 3944

Lanciano, 7 giugno 1905

Duolmi assai che ragioni di salute mi vietano di partecipare personalmente ad una festa che onora il Capoluogo della nostra Provincia. Sempre benaugurando alla Città di cui è degnamente a capo, ho l'onore di ringraziarla per il pensiero cortese che mi ha espresso e di rinnovarle gli omaggi della mia considerazione.

Lettera del capitano comandante dei carabinieri reali della seconda divisione di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 48.

Oggetto: *Richiesta di alloggio militare*

Prego V. S. Ill.ma compiacersi provvedere l'alloggio militare per i seguenti ufficiali dell'arma:

Un Colonnello pei giorni 11 e 12 corrente

Un Tenente colonnello pei giorni 11 e 12 corrente

Un Maggiore pei giorni 11 e 12 corrente

Due Capitani pei giorni 9-10-11 e 12 corrente

Due Tenenti pei giorni 7-8-9-10-11 e 12 corrente

Un Sottotenente pei giorni 7-8-9-10-11 e 12 corrente

Nonché un locale per alloggiarvi n° 70 Carabinieri con relativa paglia a terra per dormire, pei giorni 10, 11 e 12 andante

Con perfetta osservanza,

Il Capitano Comandante Int. della Divisione

Comunicazione del sindaco di Chieti ai sindaci dei comuni di Aquila, Teramo, Sulmona, Avezzano, Cittaducale, Lanciano, Vasto, Scerne

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, prot. 3902

Chieti, 7 giugno 1905

Adempio il dovere di rendere nota alla S. V. Ill.ma che le LL. Maestà il Re e la Regina onoreranno di loro visita questa Città il 12 andante. Il ricevimento delle autorità, al palazzo Prefettizio avrà luogo alle ore 15 del detto giorno.

Con ogni riguardo,

Il Sindaco

Lettera dall'Ufficio di polizia municipale di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 29, n. 159

Chieti, 8 Giugno 1905

Di riscontro alla S. V. Ill.ma, giusto il foglio dell'8 corrente n° 3921 sento il dovere di far nota come appresso:

1° sono quattro giorni che ogni mattina con due guardie visito i diversi spacci di pane, prevenendo i prestinaia di non dar luogo a lagnanza, per difficienza di detto genere, e posso assicurare la S. S. Ill.ma, che le qualità esaminate sono buone, però non esistendo in questa città, che 12 forni, questi non saranno bastevole per soddisfare il bisogno dei cittadini, e dei forestieri, perché ognuno di essi non può panizzare per ogni giorno in medi, che tre o quattro quintali di pane al giorno, non avendo personale bastevole a maggiore manufatto di razione; quindi la S. S. Ill.ma darà quegli ordine, che crederà necessario al bisogno

2° Le beccherie sono in condizione di soddisfare ai pubblici bisogni, avendo animali sufficienti. Filippo Di Matteo poi è fornitissimo di animali vaccini ad esuberanza.

3° Avendo praticato la visita alle salsamenterie e spacci di vino, non solo ho trovato buona roba, ma ancora sufficiente ad un consumo straordinario.

4° La spazzatura come da altro mio ufficio lascia a desiderare, nonostante, che io e le guardie sorvegliassimo di continuo i spazzini, i quali essendo pochi di numero, non possono adempiere esattamente alla nettezza della città, ed è perciò che i continui reclami pervengono sul proposito. Non lascia nessun reclamo, che si presenta in quest'ufficio, senza darne sfogo, come può vedersi dai verbali di contravvenzione sul proposito.

Con stima

L'Ufficiale di Polizia Municipale

Foglio sciolto con i nomi di alcuni componenti del Comitato esecutivo della Mostra di arte antica abruzzese

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c.27

1. Balzano Avv. Vincenzo, R. Pretore, 2. Cavacini Avv. Beniamino, 3. Croce Avv. Vincenzo, 4. Durini Avv. Federico, 5. Flaùti Avv. Vincenzo, Prefetto della Provincia, 6. Florio Nicola, Vicepresidente della Società Operaia, 7. Henrici Avv. Angelo, 8. De Innocentiis Avv. Francesco, Direttore della Cassa di Risparmio Marrucina, 9. De Laurentiis Cesare, Componente la Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti, 10. Macchia, prof. Camillo, Presidente del Comizio Agrario, 11. Massangioli Giuseppe, Sindaco di Chieti, 12. Mezzanotte Camillo, Senatore del Regno, 13. Mezzanotte Avv. Camillo, Deputato al Parlamento, 14. Mezzanotte Biase, Presidente della Camera di Commercio, 15. Mezzanotte Avv. Prof. Giuseppe, Direttore della Scuola Tecnica, 16. Mestica prof. Enrico, Provveditore agli studi, 17. Miti prof. Giuseppe, 18. Mincani Giovanni, 19. Moscone Avv. Gaetano, 20. D'Orazio Avv. Francesco, Ispettore Onorario di Monumenti e Scavi, 21. Pellicciotti Avv. Giacomo, Presidente della Società Operaia, 22. Porreca Avv. Gaetano, 23. Ricci Giustino, Vice-Presidente della Società Operaia, 24. Rosica Giovanni, 25. Scaraviglia Prof. Torquato, 26. Terracino Amadio, 27. De Thomas Avv. Tito, 28. Vicoli Avv. Vincenzo, 29. Valignani Avv. Gabriele, 30. Zecca Avv. Vincenzo, Componente la Commissione Provinciale per la Conservazione di Monumenti, 31. Zecca Avv. Smeraldo.

Lettera del sindaco di Tollo al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 32.

Tollo, 8 Giugno 1905

Interprete dell'unanime consentimento dei buoni Tollesi debbo rispondere alla S. V. ch'Ella, coll'essersi compiaciuto di invitare il loro Sindaco a prendere parte al ricevimento delle autorità, che avrà luogo nel Palazzo di codesta Prefettura dinanzi le Loro Maestà Il Re e La Regina d'Italia, ha fecondato la più bella e sentita aspirazione dell'animo Loro. Essi sono intimamente convinti che si debbono riprotestare non mai a bastanza i sentimenti più vivi e più nobili delle Loro Maestà che si trovano sempre presenti col popolo, nelle più elette esplicazioni della civiltà che sono quelle massimamente le quali estendono ed elevano nell'umanità.

Lettera del sindaco di Abbateggio al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 34

Abbateggio, 8 giugno 1905

Riconoscente al gentile invito di V.S. Ill.ma che accetto con giubilo, sarò costà il giorno 12 corrente per umilmente ossequiare l'ottimo nostro Sovrano.

La ringrazio,

il Sindaco

Lettera urgente del sindaco di Chieti al Generale comandante la divisione di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 35

Oggetto: *Alloggio di truppe*

Chieti, 8 giugno 1905

Per norma della S. V. Ill.ma mi pregio comunicare che i 900 uomini di truppa, che non trovano posto nelle caserme, saranno così alloggiati:

Nei locali dell'asilo infantile n°270
 Nella chiesa dei Cappuccini n°110
 Nei locali delle scuole elementari n°200
 Nella chiesa delle scuole Pie e liceo n°320
 Tot. 900
 Il sindaco

Lettera urgentissima da Chieti al Sig. Paolo De Lellis

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 36, n. 3927

Chieti, 8 Giugno 1905

Prego la S. V. Ill.ma di permettere che nella sua scuderia siano alloggiati con paglia a terra n° 70 carabinieri, per 4 giorni.

Per il Sindaco

De Laurentiis

Lettera dal sindaco di Chieti al Sig. Tenente Generale divisione Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 38, n. 3925

Oggetto: *Alloggio per ufficiali*

Chieti, 8 giugno 1905

In conformità della richiesta della S. V. Ill.ma, mi pregio rimetterle i biglietti di alloggio per i Signori Ufficiali che giungeranno qui per servizio di pubblica sicurezza significandole che una guardia municipale è incaricata di accompagnarli a mano a mano che arriveranno

con stima,

il Sindaco

Lettera urgentissima del sindaco di Chieti al Sig. Presidente dell'asilo infantile di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 39, n. 3924

Chieti, 8 giugno 1905

In occasione della venuta in Chieti delle LL. MM. i Sovrani d'Italia, giungeranno qui (i giorni 9, 10 e 11), per servizio di pubblica sicurezza, circa 3000 soldati, i quali non potendo essere tutti alloggiati nelle caserme, debbono essere ricoverati in altri locali, fra cui quelli occupati da codesto asilo infantile. Sono costretto pertanto ad invitare la S. V. a disporre che per domani sia sgomberato il maggior numero di aule possibile, tanto da potervi alloggiare, a paglia a terra 270 uomini. Oggi stesso un incaricato del Comune ed un rappresentante del Potere militare si recheranno a visitare i locali stessi.

Non dubito che la S. V. compenetrata della qualità del capo, vorrà facilitare il compito del comune, presentandogli tutto il suo valido appoggio, e gliene anticipo sentite grazie.

Il sindaco Massangioli

Lettera urgente del sindaco di Chieti al Sig. Presidente dell'asilo di mendicità e al Sig. Preside Rettore del liceo G. B. Vico, Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 24, n° 3922

Chieti, 8 giugno 1905

In occasione della venuta in Chieti delle LL. MM. i Sovrani d'Italia, giungeranno qui il 9, 10 e 11 andante, circa 3000 soldati, che, non potendo essere tutti alloggiati nelle caserme, debbono venir ricoverati in altri locali, fra cui la Chiesa dei Cappuccini, delle scuole pie, ed anche del liceo.

Sono costretto pertanto a pregare la S. V. di mettere a disposizione di questo Comune da domani la suddetta Chiesa, in cui dovranno essere alloggiati a paglia a terra 110/320 uomini e di permettere che oggi un incaricato di questa amministrazione ed un rappresentante del Potere Militare visitino il locale stesso.

Non dubito che la S. V. compenetrata della specialità del capo, vorrà facilitare il compito presentandogli tutto il suo E. appoggio e gliene anticipo sentite grazie.

Il sindaco Massangioli

Lettera dal Ministro della Real Casa (divisione prima) al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 19, n. 5720

Roma 10 giugno 1905

Signor Sindaco,

Sua Maestà il Re si è mostrato lietissimo che la felice circostanza dell'inaugurazione di codesta Esposizione d'arte Gli abbia offerto l'opportunità di visitare con l'Augusta Consorte l'antica, gentile Chieti. La Maestà Sua corrisponde con la più viva simpatia e riconoscenza alle spontanee dimostrazioni di devoto attaccamento che codesta cittadinanza Gli ha dato e di continuo Gli dà per mezzo dei suoi rappresentanti.

Io godo di poterle dare qui conferma di quei benevoli sentimenti che l'Augusto nostro Sovrano Le avrà certamente espressi a voce e di rimetterLe, da parte del Re, le unite lire quindicimila che Ella vorrà compiacersi distribuire nel modo che riterrà più conveniente ed efficace, in opere di beneficenza individuale e collettiva.

Riceva con l'occasione, Signor Sindaco, gli atti di mia prima osservanza.

Il Ministro

Lettera del sindaco di Taranta Peligna al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 20.

Taranta Peligna, 10 giugno 1905

L'invito di S. V. Ill.ma al ricevimento delle Autorità nel palazzo della Prefettura in occasione della venuta in codesta Città delle Loro Maestà il Re e la Regina mi onore grandemente e nell'accettarlo mi fregio rivolgere alla S. V. Ill.ma i ringraziamenti miei e quelli di questi cittadini.

Il sindaco

Lettera di ringraziamento del sindaco di Sulmona al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 13, prot. 3699

Oggetto: *Ringraziamenti*

Sulmona, 14 Giugno 1905

Sento il dovere di rendere sentite grazie alla S. V. Ill. ma per le cortesie usate al rappresentante di questo Comune nella sua venuta costà. Le dimostrazioni di affetto della Città di Chieti verso Sulmona, sono state apprese con somma soddisfazione da questa Cittadinanza e serviranno a tenere sempre più saldi i vincoli che uniscono la nostra alla simpatica Città di Chieti.

Esprimo poi tutto il compiacimento mio e dei miei concittadini per la splendida riuscita della Mostra d'Arte Antica e per l'accoglienza veramente entusiasta fatta costà ai nostri beneamati sovrani. Con i sensi della più perfetta stima.

Il sindaco

Lettere del sindaco di Chieti a S.E. il Ministro della Real Casa

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 11, n. 4061

Chieti, 15 Giugno 1905

Le spontanee dimostrazioni di devoto attaccamento da questa cittadinanza data a Sua Maestà il Re ed alla Augusta Consorte nella circostanza della ambita Loro visita a questa Città, per la inaugurazione della Mostra d'Arte, inorgogliscono sempre più la stessa nell'alto onore che le LL. Maestà siensi degnate gradirle. La conferma dei benevoli sentimenti dell'Augusto Sovrano significati altresì con larga regale munificenza collettiva e individuale, commossero fortemente quelli che gemono e soffrono, ed io mi permetto rivolgermi alla E. V. acciò si compiaccia presentare la migliore e devota gratitudine de' miei amministrati a Sua Maestà il Re, che assieme all'Augusta Consorte si degnarono congiungere una nuova prova di pietà pe' miseri, tradizionale nella magnanima Casa Savoia, alla espressione di quanto Loro stia a cuore il culto delle arti.

Nella lieta opportunità prego l'E. V. di gradire gli attestati della mia alta osservanza.

Il sindaco Giuseppe Massangioli

Lettera del sindaco di Teramo al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 10.

Teramo, li 17 Giugno 1905

A nome di questa Giunta Comunale esprimo a V.S. le più vive congratulazioni, il più alto compiacimento per lo splendido risultato della Mostra d'Arte antica in codesta nobile Città

consorella, che anche in questa occasione, come sempre, ha saputo tener alto il buon nome d'Abruzzo.

Con i sensi della mia particolare osservanza

Il sindaco

Dichiarazione di ricevuto pagamento da parte del cocchiere

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 7.

Dichiaro di aver ricevuto da S. E. il Ministro della Real Casa, per mezzo del sindaco di Chieti, la somma di Lire cento (L. 100) assegnatami per l'opera da me prestata il giorno 12 quale cocchiere della vettura messa a disposizione delle LL. MM.

Lettera dal sig. Creati Vincenzo, cuoco per la mesa dei R. Carabinieri, al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 3

Chieti, Vico Lungo S. Michele n° 11, 25 Luglio 1905

Mi onoro riferire alla S. V. Ill.ma quanto appreso: in occasione della venuta in questa città dei Sovrani d'Italia; fui incaricato per la mensa dei R. R. Carabinieri venuti in rinforzo e accasermati nei locali di proprietà del Barone De Lellis sulla Via Orientale. Gli attrezzi di cucina, piatti, bicchieri, sedie, tavoli ed altro erano stati presi a suolo da me che funzionavo da cuoco; e nell'occasione oltre al non fare alcun guadagno sulla detta mensa; in ultimo mi sono trovato coi seguenti oggetti mancanti e deteriorati:

N° 10 piatti rotti L. 1,29

N° 6 bicchieri L.0,50

N° 2 sedie L.0,50

N° 5 bottiglie L.1,00

N° 2 canestri smarriti L.0,50

E L. 5 compenso ad una donna che forniva l'acqua per bere e lavare in razioni di 14 a 19 conche al dì.

Fo notare inoltre che nel secondo giorno di mensa avendo avuto ordine di preparare il cibo per 40 conviventi, dopo fatta la spesa; furono solo 37 conviventi presenti così convenne a me ritirare tre razioni dopo aver spese del mio per i tre assenti.

Di quanto sopra mi fo il dovere di darne conoscenza alla S. V. Ill.ma, concioè si compiaccia proporre agli Ill.mi Sigg. componenti il Comitato delle feste, un meschin sussidio in mio favore a compenso ed anche per mettermi in condizione di poter pagare gli ammanchi che giustamente, ma senza colpa, mi si addebitano.

Allego la dichiarazione rilasciatami dal Brigadiere del R. R. Carabinieri.

Nella speranza di ottenere una qualsiasi ricompensa a titolo di grazia, passo a professarmi.

devotissimo servitore

Creati Vincenzo

Lettera del prefetto di Chieti al sindaco di Chieti

ASCCH, Comune di Chieti, cat. VI, b. 248, fasc. 2439 *Venuta dei Sovrani*, c. 16

Oggetto: *Reali Ringraziamenti*

Chieti, 12 giugno 1906

Sua Eccellenza il Ministro della Reale Casa, al quale mi affrettai di comunicare il riverente omaggio deliberato ieri da codesto onorevole consiglio comunale nella ricorrenza dell'anniversario della visita degli augusti Reali a Chieti mi fa l'onore di incaricarmi di porgere al consiglio comunale i ringraziamenti dei nostri Augusti Sovrani, i quali hanno con particolare gradimento accolto l'omaggio, pertanto vivo ricordo delle accoglienze qui ricevute.

Nello adempiere al gradito incarico, Le porgo i sensi della mia osservanza

Il Prefetto

ASCCH, Comune di Chieti, *Deliberazioni del Consiglio comunale di Chieti, dal 24 settembre 1904- ad agosto 1905*, n. 52

Aprile 1905, n. 60. Il consigliere Zecca [...] si associa a quanto ha detto l'Amministrazione per mezzo dell'egregio Sindaco. Conferma quanto ha detto il Sindaco che le feste si faranno, prorogate per la fine di Maggio per necessità imprescindibile, e si farà pure la mostra d'arte antica che è

destinata a risollevar Chieti a quel glorioso primato cui l'anno scorso ascese con la rappresentazione della Figlia di Iorio dell'immortale D'Annunzio, primato che le consorelle d'Abruzzo non solo ma anche altre città d'Italia, c'invidiarono. Sente quindi il bisogno di esternare la più viva riconoscenza al Comm. De Laurentiis, che seppe ideare la mostra ed organizzarla, dedicandovisi con singolare amore, malgrado l'inconsulta opposizione che alcuni gli fanno indirettamente. Egli ritenne da principio che l'idea della mostra dovesse essere come il palladio, che dovesse riunire tutti i cittadini, senza distinzione di sorta, ma disgraziatamente ha dovuto riconoscere che si era ingannato. Però spera ancora pel bene della nostra città, che la mostra ci riunisca tutti, facendo cessare le sterili gare, e prefiggendosi ciascuno il solo bene del paese. Nessun altro domandando la parola, il Sindaco mette ai voti le conclusioni dell'Amministrazione, ed il Consiglio ne prende atto all'unanimità.

L'esito della votazione si riconosce e proclama a norma di legge.

29 Aprile 1905, n. 79. *Sulla necessità di spostare le feste di Maggio prossimo e provvedimenti relativi*
Il Sindaco dà la parola all'Assessore delegato Sig. Cesare Comm. De Laurentiis.

Quindi espone che quantunque i lavori della ferrovia elettrica procedono alacramente, pure non è possibile che essa funzioni pel 10 Maggio, da ciò la necessità di spostare le feste e l'apertura della Mostra d'arte antica abruzzese.

Propone quindi che il consiglio deliberi di rimandare verso la fine di Maggio p° le feste d'inaugurazione della ferrovia, della mostra e quelle civili del Patrono, pregando S. E. l'arcivescovo, perché rimandi alla stessa epoca le feste chiesastiche di S. Giustino, e rimettendo alla Giunta di fissare i giorni, dopo aver avuto le opportune assicurazioni della società.

La proposta del Comm. De Laurentiis è accolta all'unanimità dal Consiglio.

L'esito della votazione si riconosce e proclama a norma di legge.

AS PE, Comune di Pescara, 1905, Deliberazioni del Consiglio comunale.

n. 173 *Concorso pecuniario a favore della Mostra d'Arte Antica Abruzzese in Chieti*

Il Consiglio:

Vista la nota 19 gennaio a S. del Sig. Presidente del Comitato Esecutivo della Mostra d'Arte Antica Abruzzese con la quale si fa invito a quest'Amministrazione di voler favorire l'importante iniziativa con un concorso pecuniario; facendo plauso alla iniziativa stessa, che torna a grande onore di questa regione, spiacente che per le condizioni finanziarie di questo Comune, il quale ha dovuto essere dichiarato in istato di insolvenza, per trovar modo di provvedere agli ingenti debiti contratti, non è dato poter concorrere con una forma adeguata alla importanza della Mostra;

Con voti favorevoli 11, votanti 11

DELIBERA

di concorrere con un sussidio di L. 50.00 (Cinquanta), dal prelevarsi dal fondo delle impreviste del bilancio corrente esercizio, ove sono tuttora disponibili L. 713.30.

n. 185 *Concorso pecuniario a favore della Mostra d'Arte Antica Abruzzese*

Il Consiglio:

Vista la propria deliberazione 19 marzo a. S. con cui venne determinato di concorrere con un sussidio di L. 50 a favore della Mostra di Arte Antica abruzzese; In conformità del disposto dell'articolo 162 della (...) legge comunale e provinciale; Con voti favorevoli 12, votanti 12, 20 Consiglieri davanti al Comune;

DELIBERA

Approvare definitivamente la concessione del sussidio di L. 50 a favore della Mostra suddetta.

AS AQ, Archivio Comunale, 1877-1927, b. 279, fasc. 1608, "Museo Civico. Istruzioni-Cataloghi-Inventari-Collezione numismatica Pace"

L'anno millenovecentocinque, il giorno quindici del mese di Maggio nel Palazzo Municipale

Ad invito dell'III.mo Sig. Sindaco di Aquila Comm. Vincenzo Avv. Camerini il Sig. Mosè Niccolò Comm. Persichetti con l'assistenza del Vice Segretario del Comune Nicola Paris ha proceduto alla seguente descrizione ed elenco degli oggetti esistenti in questo Museo Municipale che esso Sig. Sindaco ha destinato spedire alla Esposizione di arte antica che prossimamente avrà luogo in Chieti
Elenco degli oggetti vari

1° Uffiziolo della B.^a V.^e detto della Beata Cristina, in pergamena, di carte 99, delle quali bianche completamente N. 14 con una sola lettera miniata N. 12 scritte N. 73 di queste N. 3 miniate con meravigliose figure ed ornati, e N. 50 semplicemente scritte in carattere gotico. Stile del secolo XVI.

Ha la copertina di velluto verde un po' logora. È alto centimetri 19. Largo centimetri 14. Spesso centimetri 3.

2° Pianeta sacerdotale per celebrare messa con relativa stola, manipolo, velo da calice e borsa ricamata in seta, con fiorami ed uccelli policromi su fondo bianco di stile del secolo XVI d'industria aquilana.

3° Telo di arazzo in seta con fiorami ed uccelli di vari colori su fondo giallo, tessuto in Aquila. Stile del secolo XVI. È lungo m. 1.95, largo centimetri 80.

4° Fazzoletto di merletto lavorato in Aquila a piombini, premiato all'esposizione internazionale di Londra del 1870; è di centimetri 47 x 47.

5° Croce processionale cesellata in argento con relativo piede alta m. 1; larga m. 0.50. Nella parte anteriore la croce rappresenta Gesù Crocefisso; a capo vi è a rilievo l'Eterno Padre; a piedi la Vergine Addolorata; ai due lati, e cioè a destra S. Giovanni Apostolo; a sinistra la Maddalena. Nella parte posteriore, al centro ivi la Madonna assisa in trono col putto in braccio; da piedi, un Santo francescano, probabilmente rappresentante San Giovanni da Capestrano; a destra della Vergine vi è San Bernardino da Siena, ed a sinistra S. Egidio, ambedue in atto di pregare.

Il piede poi, di rame dorato, rappresenta un tabernacolo di forma esagonale che ha la fascia dell'architrave e quella del basamento in argento; la prima reca la seguente iscrizione "Ioannes magistri Bartolomei Rosecci de Aquila de elemosina facta MDLXXV"; la seconda ha degli ornati in basso rilievo. In ciascuna delle facce di questo piccolo tabernacolo sta, dentro una nicchia, tra due donne, una statua di Santo in argento: la prima rappresenta S. Pier Celestino; la seconda S. Equizio; la terza S. Massimo; la quarta S. Emidio; la quinta S.^a Chiara d'Aquila, e la sesta la B.^a Cristina da Lucoli. La croce pesa chilogrammi 4.600 ed il piedistallo chilogrammi 3.080. Lo stato di conservazione è perfetto; manca soltanto una palla di argento a destra della figura rappresentante l'Addolorata.

Oggetti di maiolica della scuola abruzzese

6° Gran vassoio di forma rotonda, ove nel centro è dipinto Gesù Nazareno con la Samaritana ed altre figure; all'interno è ornato da arabeschi alla Raffaello rappresentanti putti saltellanti. È del diametro di m. 0.42. Marcato col N. 17 del catalogo municipale. Stato di conservazione perfettissimo.

7° Idem. Idem. ove è finalmente dipinta Rachele al pozzo, con altre figure e con pecore che si abbeverano; all'interno è ornato come il precedente. È del diametro di m. 0.42. Marcato col N. 18 del catalogo municipale. Stato di conservazione buono, quantunque lesionato e rotto nel mezzo, ma ben restaurato.

8° Medaglione pure in ceramica del diametro di m. 0.25. vi è dipinta Susanna al bagno. Stato di conservazione perfettissimo. Marcato col N. 23 del catalogo.

9° Idem del diametro di m. 0.25 rappresentante un paesaggio con alberi e ruderi di antichità. Ottimo stato di conservazione. Marcato col N. 30 del catalogo suddetto.

10° Idem del diametro di m. 0.25, rappresenta anche un paesaggio con porto di mare e sole nascente. Stato di conservazione ottimo. Marcato col N. 31.

11° Idem del diametro di m. 0.21. Vi è dipinto Giacobbe morente che benedice i figli. Stato di conservazione perfetto, è marcato col n. 6.

12° Vano con coperchio ove è dipinto Sileno con le muse alto m. 0.23 in ottimo stato di conservazione, è marcato col n. 21.

13° Idem con coperchio rotto ma restaurato. Vi è dipinta una figura mitologica ed un paesaggio. Stato di conservazione buono. È marcato col n. 20. Altezza m. 0.23.

14° Tegolino o mattonella ove è dipinta una donna che prega la Vergine col Bambino apparsale sulle nubi. È della dimensione di m. 0.21 x 0.28. Ottimo stato di conservazione. Marcato col n. 2.

15° Idem. Vi è dipinta la Madonna con bambino di m. 0.20 x 0.27 in perfetto stato di conservazione. Marcato col n. 1.

16° Idem rappresentante un paesaggio di m. 0.29 x 0.19, in ottimo stato di conservazione. Marcato col n. 10.

17° Idem. idem rappresentante un paesaggio di m. 0.25 x 0.19; rotto in più pezzi ma ben restaurato. È marcato col n. 11.

18° Idem. idem. rappresentante un paesaggio di m. 0.26 x 0.19 in ottimo stato di conservazione, marcato col n. 3

19° Idem con paesaggio e marina; di dimensione m. 0.29 x 0.19; in ottimo stato di conservazione; marcato col n. 29.

- 20° Idem. con paesaggio e marina, di dimensioni 0.25 x 0.19. Ottimo stato di conservazione; marcato col N. 28
21. Idem con paesaggio e sole nascente, dimensione 0.25 x 19. Ottimo stato di conservazione; marcato col N. 27.
22. Idem con paesaggio rappresentante ruderi di antico edificio, dimensioni m. 0.27 x 0.21. Ottimo stato di conservazione, marcato col N. 26.
23. Idem con paesaggio rappresentante antichi ruderi e sole nascente. Dimensioni m. 0.27 x 0.21. Ottimo stato di conservazione, marcato col N. 25.
24. Idem, ove è dipinto S. Pio V; dimensione di m. 0.19 x 0.11; ottimo stato di conservazione; marcato col N. 35.
25. Idem, ove è dipinto S. Cristoforo; dimensione 0.19 x 0.12. Ottimo stato di conservazione. N. 33 del catalogo.
- 26 Idem, rappresentante S. Sebastiano; dimensione 0.19 x 0.11. Ottimo stato di conservazione. N. 34 del catalogo
27. Piattino ove sono dipinte tre figure che giocano a carte, con putti all'intorno; del diametro di m. 0.18; in ottimo stato di conservazione; marcato col N. 24.
28. Idem. ove è dipinto un paesaggio con putti in giro, rotto da capo; del diametro di m. 0.18; marcato col N. 22.
29. Piattino concavo del diametro di m. 0.16 vi è dipinto un paesaggio con marina in ottimo stato di conservazione, marcato col N. 8
30. Idem del diametro di m. 0.15, vi è dipinta una pastorella con animali che guardano un fiume. Ottimo stato di conservazione; marcato col N. 4.

Il presente elenco degli oggetti che a cura di questo Municipio saranno spediti in Chieti è stato fatto in doppio originale da rimanerne uno presso l'Ill.mo Sig. Sindaco di Aquila e per consegnarsi l'altro al Sig. Mosè Niccolò Persichetti che l'ha redatto, avendo questi manifestato il desiderio di averne un esemplare.

Oggi giorno mese ed anno come sopra.

f.to Niccolò Persichetti

f.to Paris Isp.

ASAQ, Archivio Comunale, b. 279, fasc. 1612, Concorso del Comune alla mostra d'arte antica abruzzese in Chieti.

Mostra d'arte antica abruzzese – Presidente onorario S. E. il ministro della Pubblica Istruz. maggio-giugno – Comitato esecutivo

Illustrissimo Signore,

La S. V. ben conosce che la regione abruzzese è ricca di tesori d'arte squisita prodotta dai suoi artefici del Medio Evo e del Rinascimento, e sparsi per l'Italia. Anche queste, come altre ricchezze e naturali e intellettuali degli Abruzzi, sono ignorate dalla maggior parte degli Italiani e degli Abruzzesi medesimi. Raccogliere in una mostra questi tesori d'arte, mostrarli alle popolazioni della regione, agli intellettuali dell'Italia e ai dotti del mondo, è sembrato a questo Comitato un'opera di utilità e di decoro per gli Abruzzesi e per la Nazione. Gli Abruzzi conosceranno meglio sé stessi e si faranno conoscere meglio alle altre regioni sorelle.

Il Comitato è convinto che la S. V., come tutte le persone colte e intelligenti, amanti dell'arte e della nostra cara terra, non vorrà negare il suo contributo a questa Mostra, concedendo che siano presentati i lavori d'arte che sono affidati alla sua custodia, o di sua proprietà. A tal uopo, uniti alla presente, vi sono il Regolamento della Mostra, di cui è pregata prendere visione, e una scheda che la S. V. vorrà compiacersi di riempire e rinviarci con cortese sollecitudine.

Con perfetta osservanza.

Chieti, 1. Gennaio 1905

Il Presidente Cesare De Laurentiis

ASAQ, Amministrazione provinciale, b. 2378 – VI “Agricoltura, industria e commercio”

Lettera del Comitato esecutivo della Mostra d'arte antica abruzzese alle autorità e rappresentanze della regione

Comitato esecutivo Mostra d'arte antica abruzzese

All'Ill.mo Cav. Avv. Mariano Iacobucci Presidente della Deputazione Prov.le di Aquila

Illustre Signore,

L'arte del nostro Abruzzo, dal Medio Evo al Rinascimento ed anche più oltre, è assai meglio conosciuta fuori la regione e fuori la nazione, che in Italia e negli Abruzzi. Delle opere d'oro e d'argento e di metallo nobile prodotte dai nostri orafi e dalle loro scuole; delle opere di ceramica, illustri tesori dell'arte nazionale; dei merletti nostrani, si hanno altrove notizie, studi e cataloghi che formano ormai una letteratura: ed è di decoro per la nostra terra, che queste opere di bellezza sparse e ignorate per i nostri comuni e altrove, siano raccolte ed esposte all'ammirazione dei conterranei e allo studio dei dotti, in un luogo della regione istessa.

A tal uopo, si è costituito il sottoscritto comitato esecutivo, che ha lo scopo di aprire in Chieti, nella primavera del 1905, in occasione delle feste inaugurali della ferrovia Chieti-stazione, una mostra di arte antica abruzzese, specialmente limitata all'oreficeria e metalli lavorati, alla ceramica artistica e ai merletti.

Nel dare a V. S. tale partecipazione, il sottoscritto Comitato crede suo dovere invitarla a far parte del Comitato di onore, fiducioso che la S. V. vorrà dare alla opera di alta intellettualità la illuminata e zelante sua cooperazione.

Si fa viva preghiera a V. S. di voler mandare al più presto possibile la Sua adesione.

Devotamente

Chieti, luglio del 1904

Il Comitato Esecutivo

Balzano Avv. Vincenzo, R. Pretore- Cavacini Avv. Beniamino- Croce Avv. Vincenzo- Durini Avv. Federico, Presidente della Congrega di Carità- Flaùti Avv. Vincenzo, Prefetto della Provincia- Florio Nicola, Vice-Presidente della Società Operaia- Henrici Avv. Angelo- De Innocentiis Avv. Francesco, Direttore della Cassa di Risparmio Marrucina- De Laurentiis Cesare, Componente la Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti- Macchia Prof. Camillo, Presidente del Comizio Agrario- Massangioli Giuseppe, Sindaco di Chieti- Mezzanotte Camillo, Senatore del Regno- Mezzanotte Avv. Camillo, Deputato al Parlamento- Mezzanotte Biase, Presidente della Camera di Commercio- Mezzanotte Avv. Prof. Giuseppe, Direttore della Scuola Tecnica- Mestica Prof. Enrico, Provveditore agli Studi- Miti Prof. Giuseppe- Mincani Giovanni-Moscone Avv. Gaetano- D'Orazio Avv. Francesco, Ispettore Onorario di Monumenti e Scavi- Pellicciotti Avv. Giacomo, Presidente della Società Operaia- Ricci Giustino, Vice-Presidente della Società Operaia- Rosica Giovanni- Scaraviglia Prof. Torquato-Terracina Amadio- De Thomas Avv. Tito- Vicoli Avv. Vincenzo- Valignani Avv. Gabriele- Zecca Avv. Vincenzo, Componente la Commissione Provinciale per la conservazione di Monumenti- Zecca Avv. Smeraldo.

Biblioteca Classense di Ravenna, Fondo Corrado Ricci, vol. 190, lettera di Giovanni Tesorone a Corrado Ricci

Chieti 29 giugno 1905

Carissimo Ricci,

l'affare dei fotografi va così. Scrisse a Gaffuri che se mandava un suo operatore per eseguire le tricromie dei tappeti di Pescocostanzo (che qui a Chieti sono stati una mia scoperta) gli avrei fatto un articolo per l'Emporium su Pescocostanzo e le sue industrie artistiche, che io voglio richiamare a vita e forma novella. Entusiasmo da parte di Gaffuri. Diego Angeli mi scrive da Roma che gli operatori sono sul punto di partire. Io non mi reco a Roma alla Commissione Monetaria appunto per aspettarli, ma gli operatori non vengono. Aspetto, aspetto, telegrafo a Gaffuri il quale mi risponde che non sa dove gli operatori si trovano ed è meravigliato e dolente di non saperli giunti qui. Nuovo telegramma per dirmi che si formi indagine per trovare gli operatori. Viene qui Domenico Pantini (che mi porta i tuoi saluti) e mi dice che i fotografi sono a Firenze. Ora tu mi parli di un equivoco per il quale sono a Firenze invece che essere qui. Ma verranno qui una buona volta e quando? Io ho ancora parecchi giorni di lavoro grave, per la compilazione del catalogo, e poi devo mettermi in giro per gli Abruzzi per definire, sui posti d'origine, il carattere storico tecnico di non poche opere notevoli d'arte industriale. Ma non posso regolare le mie mosse senza sapere che mai fanno e faranno questi fotografi.

Tu mi chiedi se ci sono fotografi a Chieti sufficienti per illustrare miei articoli sulla Mostra. Quali articoli? Non certo quelli di Gaffuri pei quali chiedo i suoi fotografi. Ne [...] tu forse? Qui a Chieti non ci sono buoni fotografi. Uno eccellentissimo, un vero artista, così stimato anche da Francesco

Paolo Michetti, è a Francavilla. Verrà domani per alcune illustrazioni della Mostra destinate alla Revue d'art ancien et moderne. Tanto per tua norma.

E, tu barbaro uomo, che rifiutasti il mio invito in un momento davvero piacevole, perché non ti decidi a venire ora almeno, con la Signora Elisa? Tra 8 giorni sarò andato via da Chieti, ma tornerò ai primi di Settembre (la Mostra sarà aperta sino a tutto 8bre) e se non ora dovresti venire allora, giacché non ammetto che tu sia qui quando non ci sarò io.

Siamo intesi? Rispondimi [*sic*]. Di alla Signora Elisa, a cui invio i miei ossequi, che c'è qui molto materiale per lei nei ricami e nei pizzi di Pescocostanzo e di Aquila.

Un saluto fraterno dal tuo

Giovanni Tesorone

Biblioteca Classense di Ravenna, Fondo Corrado Ricci, vol. 190, lettera di Giovanni Tesorone a Corrado Ricci

Chieti, 29 luglio 1905

Carissimo Amico

Dovrei molto dirti per spiegarti le ragioni per le quali ti mando con enorme ritardo – qui acclusa e trascritta – una parte di una lunga lettera di Gaffuri. Sono stato in giro per la terra materna e devo essere in giro ancora in questa regione così poco esplorata e pur tanto meritevole di studio. A Pescocostanzo andrò a giorni.

Spiegami...con cortese sollecitudine – stile burocratico – come soddisfare il desiderio di Gaffuri. Dimmi che cosa converrebbe fare, dappoiché a me pare che lo studiolo sui tappeti di Pescocostanzo non possa stare da solo nel volume in questione ma sarebbe necessario un riassunto, una nota illustrativa organica intorno a tutta la Mostra ed illustrante a seco una larga serie di fototipi – Non è così?

Per le fotografie e le tricromie dei tappeti siamo intesi con Gaffuri. Le prime sono già tutte, le seconde si faranno a Bergamo. Ma per le altre ti lascio considerare che il Ministero ha già mandato qui l'ingegn. Gargioli ed ora aspetta da me l'elenco degli oggetti da fotografare i quali saranno (*sic*) un 250.

Ti faccio notare, intanto, che oltre il catalogo descrittivo – che verrà o dovrebbe venire fuori a giorni – giacché la tipografia è in sciopero – il Comitato penserebbe di fare, a Mostra chiudentesi, un catalogo illustrato con monografie originali [*ret*], e un editore di Chieti, che è in buoni rapporti con Gaffuri, e vorrebbe fare eseguire lui i clichés, intende di assumere la impresa. Sarebbero conciliabili le due cose valendosi delle fotografie del Ministero il quale come sai vende a modesto prezzi gli esemplari fotografici (positivi?). Ecco tutto.

Pensa che fra quattro giorni vedrai Chieti. I miei omaggi alla signora Elisa. Una forte stretta di mano a te dal tuo Giovanni Tesorone.

10. Appendice B (*Esposizione Regionale Marchigiana*)

1902

1. (b.575)

Macerata 22 Settembre 1902

Municipio di Macerata, addi 23 Settembre 1902, prot. 5968

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Macerata

Tra l'irrompere del progresso e della fervida attività dell'uomo, che tutte le regioni d'Italia avevano adoperato a loro guisa per foggare le opere dell'industre lavoro, Noi, della Marca forte e gentile, eravamo rimasti chiusi tra le cerchia dei monti e la spiaggia del nostro mare, senza dare, apparentemente, palpiti di vita nuova al gran movimento agricolo e industriale, per cui l'Italia va da qualche tempo ritrovando le sue forze antiche.

Chiusi, ma lavorando.

E alla silenziosa opera nostra era mancato fino ad ora lo stimolo dell'emulazione e l'incoraggiamento della lode.

Le nostre opere son partite da noi beneficiando gli altri, ma il fabbro che le foggò con le sue mani rimase oscuro nell'ombra della sua officina.

È ora dunque di uscire per poco dalla sede del nostro lavoro e di abbandonare brevemente la campagna per raccogliere in una solenne mostra di lavoro che dovrà testimoniare all'Italia intera, l'operosità intelligente del nostro glorioso popolo piceno.

Con queste continue rassegne le migliori contrade operose del bel paese nostro si sono imposte all'ammirazione degli italiani e ad una giusta rinomanza, mentre noi che umilmente sudammo siamo ignorati, e il contributo operoso che le nostre classi lavoratrici davano a l'intera nazione, era confuso spesso a beneficio di altri. Già altre volte sentimmo l'impulso buono si santificare le nostre opere con una esposizione che mostrasse la geniale attitudine del popolo marchigiano, ma per patriottica generosità dovemmo cedere il turno prima a Bologna poi a Torino che ne richiesero facendone appello ai nostri sentimenti più nobili e gentili.

Ma ora scendiamo nell'agone liberi e forti, e il consentimento unanime che ci guida nell'impresa è aria sicura di splendido risultato, poiché non si vide mai per le nostre terre un entusiasmo più vivo e una volontà più risoluta di condurre a buon termine un'opera che da tutti era reclamata.

E già l'artigiano ignoto, che incomincia previdente l'opera che tra un anno dovrà dargli onore, ha dato il suo obolo generoso sottoscrivendo la tenue azione che rappresenta il frutto dei suoi risparmi. Ma l'aiuto potente che dovrà dare l'impulso più rigoroso a questa mostra regionale deve partire dallo Stato, dalle Amministrazioni provinciali e comunali e dagli enti morali della nostra regione.

Perciò, fatte le opportune pratiche presso il governo, esso ci ha assicurato il suo più valido appoggio, incoraggiandoci nella nobile iniziativa con la promessa di una larga contribuzione finanziaria, qualora tutte le nostre amministrazioni vorranno concorrere col loro appoggio materiale e morale alla buona riuscita della cosa.

Ed è per questo che noi del Comitato promotore, ci rivolgiamo caldamente a codesto nobile consesso perché voglia darci il suo aiuto materiale e la sua protezione morale, poiché, ormai, dopo il contributo necessario portato da tutti i cittadini lavoratori e non lavoratori, è indispensabile l'aiuto degli enti morali, per poter imporsi, con l'autorità e con la solidità, alla fiducia del governo così ben disposto per noi e di tutti coloro che attendono con simpatia la nostra opera feconda.

Facciamo quindi appello a questi alti sentimenti di patriottismo e di generosità che han sempre distinto le nobili persone che onorano codesta Amministrazione Comunale e con la ferma fiducia di annoverare la medesima tra quelle che principalmente sosterranno la nobile iniziativa, ci poniamo in attesa di conoscere le disposizioni che verranno prese in ordine all'appoggio morale e finanziario che alla buona riuscita dell'impresa è indispensabile e che sarà nuovo pegno della solidità fra i varii centri più importanti della regione Marchigiana.

Con distinti ossequi.

Per il Comitato Promotore
Il Presidente S. Cameli

1903

2. (b.575)

16 settembre 1903

Al Sig. Presidente della Cattedra Ambulante Macerata

Municipio di Macerata – Prot. gen. 6199 – addì 17 settembre 1903 – Tit. 1 cat. 10

Preg.mo Sig. Presidente

Sono lietissimo che si pensi di tenere qui entro l'anno venturo il Congresso Agricolo Regionale. La città sarà grata a lei dell'onore e cercherebbe di rispondere nel modo migliore alla gentile preferenza che sotto agli auspici della Cattedra Ambulante le venisse accordata.

Con ossequi M. Cola

3. (b. 576)

Provincia di Macerata – Cattedra ambulante di Agricoltura

Macerata, 21 settembre 1903

Oggetto: *Per il IV Congresso Regionale Agricolo*

Municipio di Macerata – Prot. gen. 6330 – addì 22 settembre 1903 – Tit. 1 ca. 10

Scrivere al Presidente della Cattedra ringraziando della gentile proposta, M. Cola

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Ho l'onore di riferirLe immediatamente che, dietro l'autorizzazione avutane dalla S.V., nell'ultima seduta del Congresso Agrario Regionale tenutosi in Osimo, fu stabilito come sede del prossimo quarto Congresso Regionale questa nostra amatissima città.

Nel ringraziare vivamente la S. V. I. per l'interesse addimostrato, Le porgo i miei ossequi

Il Presidente G. Perozzi

4. (b. 576)

Provincia di Macerata – Cattedra ambulante di Agricoltura

Oggetto: *Per il IV Congresso Regionale Agricolo*

Municipio di Macerata – Prot. gen. 6340 – addì 23 settembre 1903 – Tit. 1 ca. 10

Da unirsi alla pratica, M. Cola

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

La S.V. è pregata di intervenire all'adunanza che avrò luogo mercoledì 23 settembre alle ore dieci nei locali della Cattedra, per addivenire a delle intese preliminari intorno al Prossimo Congresso Regionale Agrario, che si dovrà tenere già in Macerata, secondo quanto venne stabilito in Osimo alla chiusura del III Congresso Agrario Regionale.

PregandoLa di non mancare a tale riunione, La riverisco.

Il Presidente G. Perozzi

5. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sezione I Prot. n. 6340 – Tit. 1, categ. 10

Macerata, 24 settembre 1903

Oggetto: *Quarto Congresso regionale agrario in Macerata*

Al Presidente della Cattedra Ambulante Macerata

Debbo porgerle vivi ringraziamenti per l'interessamento che Ella si è preso e per la proposta fatta ed accolta dai Congressisti adunati testé nella vicina città di Osimo, quella cioè che questa nostra Macerata nel prossimo venturo anno sia sede del quarto Congresso agrario regionale marchigiano. E

insieme a me e alla Municipale Amministrazione che ho l'onere di presiedere io posso con sicurezza affermare che anche la intera cittadinanza Le rimarrà sempre grata della preferenza usatale. Non è quindi soltanto per dovere ma più anco per soddisfare ad un sentimento di compiacenza che io Le rinnovo i ringraziamenti e le attestazioni della mia particolare osservanza.
Per il Sindaco C. Rosa

1904

6. (b. 576)

Macerata, li 29 gennaio 1904

Ill.mo Sig. Sindaco,

la S.V. è pregata di intervenire alla adunanza che si terrà mercoledì, 3 febbraio, alle ore 14, nei locali della Cattedra ambulante di agricoltura, per procedere coll'inizio dei lavori riguardanti il Congresso agrario e l'Esposizione che si devono aprire in questa città l'anno 1905.

Fiducioso del suo intervento, distintamente la riverisco

Per il Presidente

Pinolini

7. (b. 576)

Esposizione Regionale Romagnola maggio-giugno 1904

Ufficio autorizzato – rappresentanza espositori

Ravenna, 1° giugno 1904

Municipio di Macerata, Prot. gen. n. 3524 – addì 3 giugno 1904 – Tit. 1 Categ. 10

All'On. Sig. Sindaco della Città di Macerata

Ill.mo Signore,

letto in giornali della seduta preparatoria per la prossima Esposizione Regionale Marchigiana, prego la S.V. a volermi far sapere con cortese sollecitudine la sede del Comitato provvisorio, avendo da offrire a questa – sotto gli auspici del Comitato dell'Esposizione Romagnola – una proposta che potrà facilitare assai il compito dell'organizzazione e assicurare il buono esito della Mostra, senza alcun aggravio nel bilancio.

Con la più alta stima

Rinaldo Silva

8. (b. 576)

Prot. n. 3524, Tit. I Cat. 10

Oggetto: *Esposizione agricola-industriale di Macerata*

Macerata

Al Sig. Rinaldo Silva Ravenna

Il Presidente del Comitato Provvisorio per la Esposizione Regionale Marchigiana che avrà luogo in questa città di Macerata è il Sig. Conte Gustavo Perozzi residente nel vicino Comune di Montecassiano.

Ella potrà rivolgersi al [pregato] Conte Perozzi per quanto Le occorre conoscere o proporre relativamente alla succitata esposizione

Per il Sindaco

C. Rosa

9. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Prot. n. 3999 Macerata li 7 Luglio [1904?]

Oggetto: Museo del Risorgimento – sussidio pel 1906

Al Signor Avv. Domenico Carzini, Segretario del Museo Marchigiano del Risorgimento

Nella seduta del 3 Marzo prossimo passato in prima lettura e in quella del 25 Maggio successivo nella quale in seconda lettura venne confermata la deliberazione presa li 3 detto mese di Marzo, il Consiglio Comunale in sede di Bilancio ha concesso a titolo di sussidio per l'anno corrente la somma di £. 300 a favore della Istituzione del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento, e [circa] in questo a £. 200 iscritte fra le spese ordinarie facoltative e in quanto alle rimanenti £. 100 fra le spese straordinarie facoltative.

Ora che l'Atto Consiliare è stato approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa col N. 2065 del 28 Giugno prossimo passato, mi è grato darne a Lei ufficiale partecipazione nella sua qualifica di Segretario della Commissione del suddetto Museo.

Con osservanza

Per il Sindaco

F.to Scuterini

10. (b. 576)

Comitato direttivo per L'Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata **20 Luglio 1904**

Municipio di Macerata – Prot. Gen. 5280 – Addi 29 luglio 1904 Tit. 1 Categ. 10

Egregio Signore l'idea di una Esposizione marchigiana, appena lanciata, è stata accolta in tutto il paese con un fervore che noi stessi non osavamo sperare. All'appello di Macerata hanno risposto concordi gli enti, le associazioni, gli uomini più autorevoli della provincia, promettendo largo appoggio economico e morale: così che già è sorto un comitato direttivo ed il lavoro si inizia nelle commissioni speciali chiamate ad ordinare le varie classi della Mostra.

Oramai dobbiamo solo gareggiare di buon volere e di attività perché il seme è gittato in terreno fecondo; ma noi sentiamo il bisogno che da ogni provincia, da ogni città, da ogni borgo ci venga una parola di incoraggiamento e di solidarietà che ne conforti in questa opera che ha per iscopo di raccogliere le forze di Marche, perché si veda quanto si è fatto, in questi anni di vita nuova, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'arte, nel credito, nel campo della scuola, dell'igiene, e di ogni umana produzione.

Noi siamo disconosciuti ed ignorati, colpa nostra, in parte, che abbiamo amato fino ad ora di rimanere nell'ombra senza partecipare alle gare nazionali: e pochi, che pur sanno come dalle Marche e dalla gente picena trassero l'origine ed i natali i principi dell'arte italiana da Raffaello a Leopardi e dal Bramante al Rossini, conoscono gli incanti del nostro paese che incurva sotto il sole i dolcissimi colli festanti di fiori, di messi, di vigne, e stende l'opulenza delle sue terre dalla rude forza del Catria e dei Sibillini al placido azzureggiare dell'Adriatico.

I fratelli d'Italia che accorreranno alla Mostra marchigiana, avranno la rivelazione di naturali bellezze insospettate; ma noi siamo certi che Ella, egregio Signore, vorrà prestarci intera l'opera sua per aiutarci a dimostrare a visitatori, venuti da lontano e di vicino, che la nostra gente, per quanto ignota e trascurata, lavora, produce, si rinnova ed è degna di partecipare ai destini della patria.

Pel Comitato

Il presidente Ing. Gustavo Perozzi

11. (b. 576)

Municipio di Macerata Sezione I

Prot. n. 5280

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Membri presenti: Cola, Sindaco, Assessori Giuliozzi, Angelucci, Rosa

Deliberazioni della Giunta Municipale num. 577

Adunanza del **13 agosto 1904**

Il Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana ha indirizzato a questo Comune una Circolare a stampa del 20 luglio ora decorso, registrata in questo Protocollo Generale sotto il N. 5280

del 29 detto mese, con la quale notificando ufficialmente che questa Città sarà sede della prossima esposizione suaccennata, chiede appoggio e il concorso di questo Comune.

Alla nobile impresa la Giunta non può a meno di far plauso vivissimo, di associarsi e di promettere che per quanto ad essa sarà dato proporrà e sosterrà ogni possibile concorso ed ogni possibile aiuto morale e materiale per meglio raggiungere lo scopo.

La Città di Macerata deve essere orgogliosa che la Esposizione Regionale qui abbia luogo e non deve e non può ignorare gli obblighi che ad essa spetta assumersi per tale fatto.

In buon volere, l'attività, l'intelligenza e l'amore alla nostra Regione degli Uomini egregi che presero la iniziativa e che costituiscono il Comitato Direttivo danno primo ed intero affidamento che la Esposizione Marchigiana non riuscirà certo meno importante e meno utile di quelle che in altre Regioni sorelle ci precedettero.

Con questi auguri e con questa sicurezza la Giunta delibera di appoggiare e presso il Consiglio e presso il pubblico la decretata Esposizione, con aiuti morali e finanziari nel modo e nella misura che più e meglio sarà consentito.

La estratto e conforme

Palmieri Segretario

12. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sezione I, Prot. n. 5280 Tit. 1 Categ. 10

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Al Sig. Presidente del Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Macerata li **22 agosto 1904**

Qui appresso pregiomi trascriverle letteralmente la deliberazione di questa Giunta Municipale resa nella seduta del 13 volgente mese circa l'oggetto controcitato, in replica alla Circolare a stampa del 20 luglio p. p. diretta anche a questa Amministrazione Comunale.

Sia copiata la Delibera di Giunta 13 agosto 1904 n. 577 di Prot. pari a questo.

Con ogni osservanza

Per Il Sindaco, Angelucci

13. (b. 576)

«Il Risveglio», a. IV, n. 36, Macerata **11 settembre 1904**

L'Esposizione Regionale Marchigiana del 1905

Telegrammi ed augurii

Pubblichiamo i telegrammi spediti ai ministri Stelluti Scala e Rava dal Presidente del Comitato dopo il voto del nostro Consiglio provinciale; e pubblichiamo anche la risposta dell'on. Rava, dispiaciuti che l'on. Stelluti Scala si sia mantenuto in un silenzio che potrebbe anche sembrare una scortesia:

“S. E. Stelluti Scala – Ministro delle Poste

Oggi Consiglio provinciale votava unanimità L. 50 mila contributo Esposizione Regionale Marchigiana in detta in Macerata estate 905. Partecipo lieta novella Eccellenza Vostra nella certezza che Ella se ne compiaccia e trovi nel suo affetto verso le Marche natie l'impulso a proteggere una opera che sarà di altissimo onore per esse.

Presidente Comitato Gustavo Perozzi”

“S. E. Luigi Rava Ministro Agricoltura Industria e Commercio

All' illustre ministro che bene augurava testé alla riuscita dell'Esposizione Regionale indetta in Macerata estate 905 sento il dovere partecipare che oggi Consiglio provinciale votava cospicuo contributo L. 50.000.

Presidente Comitato Gustavo Perozzi”

Il Ministro Rava così rispondeva:

“Grato cortese ricordo auguro che Macerata dimostri vere ed esatte le mie previsioni di Senigallia in onore delle Marche

Rava”

I Comitati

Crediamo utile pubblicare i nomi dei componenti il Comitato Direttivo, e i Comitati delle varie classi e commissioni, avvertendo però che quest'ultimi devono ancora essere in parte completati.

Comitato Direttivo

Presidenti onorari – Bartolazzi Comm. Marino; Cola Avv. Milziade

Presidente – Perozzi Conte Ing. Gustavo

Vice-Presidenti – Aleandri Cav. Luigi; Testini Cav. Vincenzo; Pannelli Giuseppe

Ragioniere – Perugini Rinaldo

Segretario – Pinolini Prof. Domenico

Vice-Segretari – Micozzi Ferri Biagio; Brocchi Renato

Membri – Pompeo Tomassini; Pannelli Prof. Ruggero; Gentiloni Silveri Conte Aristide; Mariani Ing. Comm. Luigi; Mariani Luigi; Brocchi Prof. Virgilio; Tebaldi Celso; Ciotti Avv. Arturo; Pennesi Giuseppe; Romano Prof. Marcello; Federiconi Ing. Federico; Sebastiani Cav. Cesare; Senigaglia Gioberto; Micciani Avv. Cav. Ferruccio; Cameli Gioacchino; Calzecchi Prof. Raffello; Bianchini Cav. Uff. Avv. Vittorio; Tommasini Goffredo; Imperatori Bruno; Lazzarini Conte Lorenzo; Iezzi Dott. Cav. Massimo; Pagamici Ilario; Marchesini Dott. Ciro; Pizzarello Paolo

Più i sette presidenti dei sotto-comitati circondariali (da nominarsi).

Classe I – Agraria Zootechnica

Presidente: Tebaldi cav. Celso – Vice Presidenti: Romano prof. M., Lazzarini conte L. – Consiglieri: Senigaglia Gioberto, Cappelletti cav. A., Bourbon del Monte m.se F., Perucci Carlo, Tardioli rag. A., Bravetti dott. A., Monachesi G.

Classe II – Industriale Commerciale

Presidente: Bianchini cav. uff. avv. V. – Vice presidenti: Napolioni comm. F., Calzecchi prof. R. – Consiglieri: Piccinini ing. E., Cameli C., Micozzi-Ferri B., Torresi A., Serra V., Carfagna P., Luzi m.se G. F., Fraticelli M.

Classe III – Belle Arti-Mostra Retrospettiva Archeologia-Arte Sacra

Presidente: Gentiloni-Silveri conte A. – Vice presidenti: Giarrizzo prof. S., Rossi prof. G. – Segretario: Astolfi C. – Consiglieri: Zdechauer prof. L., Tassini ing. L., Accorretti m.se A., don U. Leonardi.

Classe IV – Didattica

Presidente: Pannelli prof. R. – Vice Presidente: Carzini D. – Consiglieri: Bice Krant, Pannelli Adele, Cingolani U., Monti G., Belforti A., Ciambertini prof. C., Spadoni avv. D.

Sotto-commissione per la Mostra del Risorgimento italiano:

Vice presidente: Spadoni avv. D. – Segretario: Palmieri S. – Consiglieri: Ciccarelli S., Carzini D.

Classe V – Credito-Previdenza-Beneficenza

Presidente: Tommasini-Barbarossa conte G. – Vice presidente: Bianchini avv. A. – Segretario: Tomassini rag. S. – Consiglieri: Giorgetti avv. E., Pampinoni prof. A., Perosci rag. G., Guidarelli A.

Classe VI – Assistenza pubblica-Arte sanitarie-igiene

Presidente: Iezzi dott. M. – Vice presidente: Casucci dott. F., Antinori dott. C. – Segretario: Sebastiani cav. C. – Consiglieri: Morresi V., Benignetti dott. A., Santini prof. S., Loreti A., Mattozzi dott. C.

Commissione di Pubblicità

Presidente: Brocchi prof. Virgilio – Vice presidenti: Giuliozzi avv. Carlo; Vallonica avv. cav. Gualtiero – Segretario: Mazzini avv. Annibale – Consiglieri: Franzoni dott. Luigi; Affede Mario; Marchesini Augusto; Mocchegiani Otello; Brocchi Renato; Gentile Goliardo; Del Bello Diego

Commissione Finanziaria

Presidente: Ciotti avv. Arturo – Vice presidente: Imperatori avv. Bruno – Segretario: Tardioli rag. Antenore – Consiglieri: Pagamici Ilario; Paolorossi rag. Quirino; Calzecchi prof. Raffaele; Balduccini rag. Corrado

Commissione tecnica

Presidente: Mariani comm. prof. Luigi – Vice presidenti: Cantalamessa ing. Ugo; Federiconi ing. Federico – Consiglieri: Rabbaglietti ing. Filippo; Rosa Cesare; Amici ing. Filippo; Torresi Luigi; Piccinini ing. Eugenio; Marsili ing. Zoello; Meca ing. Venanzo; Tassini ing. Luigi.

Mancano ancora da comporre la Commissione dei Festeggiamenti e quella dei Ricevimenti ed alloggi.

Il concorso finanziario

Cominciamo oggi la nota di tutti quegli enti morali e privati che concorreranno finanziariamente alla buona riuscita della futura Esposizione.

Fino ad oggi hanno risposto favorevolmente alla circolare per sussidi, diramata nella seconda quindicina di agosto: il Municipio di Fano, Di Camerino, di Mondolfo (Pesaro), di Monterubbiano (Ascoli); l'amm. prov. di Ancona, la Congregazione di car. di Montegiorgio, la Soc. oper. di Belforte sul Chienti.

Notiamo poi la bella iniziativa del Comune di Montegiorgio il quale ha diramato ai comunisti una circolare firmata dal ff. Sindaco Trebbi in cui si fa appello al patrio sentimento di tutti per cooperare alla futura Esposizione.

Quanto ai provati, hanno per ora sottoscritto le azioni da L. 100 i signori Comm. Carlo Bacco prefetto di Macerata, Nicoletta Mariani, Luigi Mariani, Francesco Mazzetti, Agostino Loreti, Tomasini Ignazio, Vittorio Serra, Ferramonti Raimondo, Unione Cattolica Tipografica, Cioci Guglielmo, Cooperativa calzolai.

Le azioni da L. 50 i signori Galassi Giuseppe, Mobili Antonio, Galassi Reginalda, Fermani Aristide, Ginnasio [...]lini, Franceschetti Romeo, Zeppilli Domenico, Giacopelli Azzarde, Trillini Raffaele, Perugini Paolo.

Le azioni da L. 25 i signori Vittorio Morresi, Sparapani Cesare, Volpi Guglielmo, Bacaloni Pasquale, Gregori Matteo, Menichelli Pacifico, F. Rietti, Moschini avv. Mario, Marinozzi Artemio, Ruggero Torricelli, Bigiani Giuseppe, Ditta Bormioli Palmieri (Caffè dell'Università), Tognetti e Pietroni, Petroselli Tommaso, Scarponi Ugo, Cardoni Augusto, Caramico Enrico, Ripari Antoni, Guermandi Oreste, Benedetti Cesare.

Gli altri fascicoli delle azioni sono stati distribuiti ai signori Membri del Comitato e appena saranno firmati continueremo l'elenco.

Adunanza del Comitato direttivo

Il Comitato direttivo è convocato per giovedì 15 corr. mese, alle ore 10,30, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Epoca definitiva dell'Esposizione; 2. Provvedimenti per la nomina dell'Intendente Generale; 3. Regolamento generale; 4. Collocamento delle azioni a Macerata; 5. Comunicazioni della Presidenza.

Un convegno di medici

La Sezione Maceratese dell'Associazione Nazionale dei Medici-Condotti e l'Ordine dei Medici della Provincia di Macerata, nell'assemblea tenuta a Portocivitanova il 7 u.s., su proposta dei rispettivi presidenti dott. Gatti e dott. Angelucci, approvavano per acclamazione di indire a Macerata, nell'anno venturo in occasione dell'Esposizione, una grande riunione di tutte le Società, Ordini ed Organizzazioni sanitarie delle Marche.

Della delibera presa venne dato annuncio telegrafico al nostro Sindaco.

Ill.mo Sig. Direttore,

Ella ha voluto essere con noi così cortese da pubblicare integralmente la nostra relazione sul progetto per l'Esposizione regionale marchigiana. Accolga i nostri più vivi ringraziamenti e ci permetta che, pubblicamente, dal suo foglio noi rivolgiamo un ringraziamento non meno sentito al Sig. Gadoni gerente della locale succursale della Comp. Singer che ha voluto tener esposto nelle vetrine del suo negozio le nostre quattro tavole del progetto.

Con più sentiti ossequi

Macerata, 10-IX-4

Dev.mi

Mario Ellero

Giovanni Nobili

14. (b. 576)

Comando del presidio militare di Macerata

n. 409 di Protocollo

Oggetto: Locali per accasermamento di reclute

All'Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Macerata

Municipio di Macerata – Prot. Gen. 6264 – **14 settembre 1904**

Dal comitato direttivo per l'Esposizione Marchigiana, da tenersi in questa città nella estate prossima, è stato chiesto al Comando della Direzione Militare di Ancona, l'uso della Caserma S. Lorenzo, da ora sino al termine della esposizione stessa.

Come è noto a V.S. Ill.ma, la Caserma in parola, durante la chiamata generale delle nuove classi di leva (chiamata che normalmente avviene in marzo-aprile) abbisogna al locale Distretto Militare per l'alloggiamento di circa 350 reclute.

Il pregato comando di Direzione, prima di concedere l'uso della caserma più volte nominata, desidera conoscere da questo Comando di Presidio, se cotesto Municipio può fornire qualche altro locale per sopperire alla mancanza della caserma S. Lorenzo.

Come sopra si è detto, il locale da cedersi in sostituzione dovrebbe poter alloggiare, con pagliericcio a terra, circa 350 uomini, e vi dovrebbe essere la possibilità di collocarvi provvisoriamente due fornelli mobili, sistema Persone, pel confezionamento del rancio.

Resta inteso che tanto i lavori per la sistemazione provvisoria dei fornelli (ora esistenti nella caserma S. Lorenzo), quanto quelli altri eventualmente necessari per rendere i nuovi locali abitabili nei riguardi della igiene, verrebbero eseguiti a cura ed a spese di cotesto Municipio o del comitato della esposizione.

Il Tenente Colonnello Comandante del Presidio [Forsolo]

15. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sezione I

Prot. n. 6264 Tit. I Categ. 10

Oggetto: *Esposizione di Macerata – locali per accasermamento di reclute*

Al Sig. Colonnello Comandante del Presidio Militare Macerata

Macerata, **18 settembre 1904**

Durante la chiamata delle classi di Leva militare, questo Comune non può mettere a disposizione del Presidio altri fabbricati per l'alloggio di circa 350 reclute, all'infuori di quello delle Scuole maschili in S. Francesco, sospendendo però in essi le lezioni.

Ciò recherebbe non lieve imbarazzo alla Amministrazione Municipale e non poco danno alla pubblica istruzione.

Però con quasi sicurezza si può ritenere che l'uno e l'altro inconveniente sarà evitato, perché nel periodo della chiamata il Comitato della esposizione o non avrà occupato affatto la Caserma di S. Lorenzo, o tutto al più, senza ingombrarla in alcun modo, vi avrà eseguito qualche riduzione che riuscirà non già di fastidio ma di comodo per l'alloggiamento dei militari. Di tale opinione è anche il Presidente del Comitato della Esposizione suddetta, il quale anzi assicura che durante la permanenza dei militari potranno rimanere sospesi nella Casera i lavori che eventualmente fossero stati iniziati.

Il Sindaco M. Cola

16. (b. 576)

ESPOSIZIONE REGIONALE MARCHIGIANA 1905

Macerata **28 settembre 1904**

municipio di Macerata, prot. gen. 2556, 30 settembre 1904

Il Comitato direttivo dell'Esposizione Regionale Marchigiana, nella sua adunanza del 17 c., ha deliberato di creare, nella Sezione storica, retrospettiva, una classe apposita dedicata ad una **Mostra degli Archivi delle Marche**, allo scopo di presentare in un quadro unito, e disposto con criteri scientifici, le condizioni attuali dei nostri Archivi.

Mi rivolgo perciò, in nome del comitato, alla S.V. per invitarla a volere partecipare anche a questa classe, in cui codesto Comune, per le sue tradizioni storiche, potrebbe e dovrebbe occupare un posto assai onorevole.

Le spese d'invio e di consegna saranno a carico della Commissione, e saranno date tutte le garanzie opportune di buona custodia e di restituzione dei documenti, entro 15 giorni dalla chiusura dell'Esposizione.

Intanto le sarò grato, se vorrà indicarmi quali codici e documenti il Suo Comune potrà inviare a questa Mostra, esprimendole sin d'ora il desiderio d'avere possibilmente un codice o testo de' Suoi statuti municipali; una o due pergamene delle più interessanti; un saggio di documenti marineschi e mercantili; e qualche autografo degli uomini celebri della Sua Città.

Avuta la Sua cortese adesione, non mancherò di comunicarle le ulteriori modalità di scelta e di invio, e di darle tutti quegli strumenti che V.S. potesse desiderare: come pure sarà per me un grato dovere di informarla dei documenti interessanti il Suo Comune, che certamente perverranno da altri luoghi, e dagli Archivi ecclesiastici e dello Stato.

In attesa di un Suo cortese e sollecito riscontro, ho l'onore di protestarmi di V.S. dev.mo

Il Presidente

Prof. Lodovico Zdekauer

Il Segretario

Dott. Ezio Sebastiani

17. (b. 576)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale – Sez. I

Adunanza del **4 ottobre 1904**

Oggetto: Esposizione Regionale Marchigiana 1904

Presenti: Cola Avv. Milziade Sindaco, Angelucci Cav. D. Gianditino Ass. eff., Giuliozzi Avv. Carlo Ass. eff, il segretario Alfredo Canalini

La presente deliberazione non deve rimettersi alla Regia Prefettura

Registro dei verbali n. 667

Vista la deliberazione precedenti del 13 agosto u.s. con cui la Giunta si è assunto tu l'impegno di appoggiare e presso il pubblico e presso il Consiglio la Esposizione regionale Marchigiana che avrà luogo in questa Città nell'estate dell'anno prossimo con aiuto morale e finanziario nel modo e nella misura che più e meglio sarà consentito.

Ritengo che il Comune deve anzitutto pensare ad una buona stagione teatrale allo scopo di richiamare visitatori all'Esposizione, provvedere ai ricevimenti ufficiali delle Autorità, Associazioni che interverranno all'Esposizione, e a quelli dei partecipanti ai Congressi che per l'occasione avranno luogo in questa Città.

Ritenuto che il Comune deve anche prender parte all'Esposizione, con pubblicazioni, quadri, compilazioni, progetti che possano attestare del movimento ascensionale della vita municipale.

Delibera di proporre al Consiglio Comunale nella sua prossima adunanza di stanziare nel bilancio per l'anno 1905 una somma non superiore a L. 30.000 per spese inerenti all'Esposizione Regionale da tenersi in Macerata nell'anno 1905, e specialmente per la scorta teatrale, per i ricevimenti, e per la partecipazione diretta del Comune all'Esposizione.

18. (b. 576)

Municipio di Macerata, sezione 1, segreteria. Relazioni e proposte della Giunta Municipale al Consiglio Comunale. Sessione straordinaria dell'**11 ottobre 1904**

Oggetto: *Stanziamiento di una somma a £. 30,000 nel bilancio dell'anno 1905 per spese inerenti all'esposizione regionale da tenersi in Macerata nell'anno prossimo*

Il Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana ha indirizzato a questo Comune una circolare a stampa con la quale notificando ufficialmente che questa Città sarà sede della prossima esposizione, ed esponendo i nobilissimi intenti che questa si propone, ha chiesto l'appoggio ed il concorso del Comune.

Il buon volere, l'attività, l'intelligenza e l'amore alla nostra regione degli uomini egregi che presero la iniziativa e che costituiscono il Comitato direttivo; l'operosità agricola, industriale e commerciale della nostra gente che ha solo il torto di essere rimasta fino ad oggi in quell'ombra modesta che non è più consona alle esigenze della vita moderna; le gloriose tradizioni d'arte che si rimandano ai Sommi cui le Marche si gloriano di avere dato i natali; il cammino percorso dalle nostre popolazioni anche nel campo civile e sociale, danno pieno ed intero affidamento che l'esposizione di Macerata non riuscirà certo meno importante e meno utile di quelle che altre Regioni hanno già tenuto.

Quindi la Giunta Municipale orgogliosa che la nostra Città sia stata prescelta a sede dell'esposizione, sin dalla sua adunanza del 13 agosto u.s. sotto plauso vivissimo alla nobile impresa, e, conscia degli obblighi che incombono all'amministrazione del Comune ha più d'allora deliberatoria massima di appoggiare e presso il Consiglio, e presso il pubblico la decretata Esposizione con aiuti morali e finanziari.

Concretato dal Comitato Esecutivo un piano generale dell'esposizione, ed avuta notizia del concorso deliberato dal Consiglio Provinciale, la Giunta ha ripreso in esame l'argomento ed ha considerato che il Comune deve anzitutto provvedere a spettacoli pubblici tra cui specialmente quello teatrale allo scopo di richiamare visitatori all'Esposizione. Deve inoltre pensare ai ricevimenti ufficiali delle Autorità, Associazioni che interverranno all'esposizione e a quelli dei partecipanti ai Congressi che per l'occasione avranno luogo in questa Città.

La Giunta ha pure considerato che ad un'esposizione che ha anche per iscopo di raccogliere e mostrare quanto le nostre Marche hanno operato nel campo civile e sociale, il Comune di Macerata non può non concorrere direttamente con pubblicazioni, quadri, compilazioni, progetti che valgano ad attestare quale sia stato il movimento ascensionale della vita Municipale.

A far fronte alle spese conseguenti la Giunta ritiene possa essere sufficiente una somma non superiore a £. 30.000 e quindi si onora di proporne al Consiglio lo stanziamento nel bilancio dell'anno prossimo.

L'onere a cui il Comune va incontro non è certo indifferente; ma esso è compensato all'usura dal grande vantaggio morale e materiale che da una esposizione bene organizzata potrà derivare a tutte le classi della cittadinanza. Inoltre buona parte della somma spesa non mancherà di rientrare sotto altra forma e specialmente per il maggior prodotto del dazio nella cassa Comunale.

La Giunta quindi si onora di proporre al Consiglio la seguente mozione:

il Consiglio Comunale delibera di stanziare nel bilancio preventivo per l'anno 1905 una somma non superiore a £. 30.000 per spese inerenti all'esposizione regionale marchigiana da tenersi in questa Città nell'anno 1905 e specialmente per spettacoli pubblici tra cui quello teatrale, per ricevimenti, e per la partecipazione diretta del Comune all'esposizione.

19. (b. 576)

Adunanza consigliare dell'**11 ottobre 1904**

Oggetto n. 11

Stanziamiento di una somma non superiore a £. 30.000 nel bilancio dell'anno 1905 per spese inerenti all'esposizione regionale da tenersi in Macerata nell'anno prossimo

Intervenuti dopo l'appello Pianesi Sig. Pietro, Simoncelli Italo, Brunelli Cav. Filippo, Aleandri Cav. Luigi, Imperatori Avv. Bruno

Usciti dopo l'appello

Presenti n. 24

Il Segretario dà lettura della seguente relazione (si copi)

Il Presidente apre la discussione. Dopo qualche minuto di silenzio l'avv. Imperatori Bruno osserva che nessuno del Consiglio ha sentito la necessità di prendere la parola in merito alla mozione della Giunta, perché la somma con cui questa ha proposto di contribuire alla buona riuscita dell'esposizione regionale marchigiana, per quanto ingente, non può sembrare eccessiva solo che si pensi ai gravi pesi che l'onore della Città impone fronteggiare.

La Giunta ha giustamente considerato che spetta al Comune di provvedere ai pubblici divertimenti, in quanto si riferiscono più alla Città in cui ha sede l'esposizione che alla materia dell'esposizione, ai ricevimenti, in quanto è la Città che è lieta di ospitare le persone più convenienti pei congressi od altro ed è alla sua rappresentanza che incontra l'obbligo di ricevere degnamente le autorità e i sodalizi; e non ha nemmeno trascurato di pensare ad una partecipazione diretta del Comune all'Esposizione. Ed il Consiglio non può non approvare lo stanziamento, che la Giunta ha creduto sufficiente per far fronte alle spese, una volta, che conviene ai suoi propositi. Solo si permette di osservare che la frase adoperata dalla Giunta "somma non superiore a £. 30.000" potrebbe dar luogo ad una interpretazione di eccessiva ristrettezza, che non è certo nel pensiero della Giunta. Perché non dire senz'altro la somma di £. 30.000? Le avvanzerà qualche cosa, tanto meglio: la fissazione preventiva della somma non porta già con sé l'obbligo della totale erogazione. Propone quindi una modificazione in questo senso.

Il Sindaco, svolgendo il concetto che ha guidato la Giunta nella sua proposta, espone come questa abbia compreso che era venuto per l'Amministrazione il momento di dar prova di tutto il suo buon volere, di raccogliere tutte le sue risorse, e di affrontare qualunque sacrificio, pur di essere degna della popolazione che rappresenta, e dell'esposizione che ha scelta questa città per sua sede. Ha quindi ben esaminato quali dovevano essere le funzioni del Comune in questa solenne occasione; e senza titubanza ha a questo commisurato i mezzi. Per fortuna alla spesa che ne conseguiva il Comune poteva sobbarcarsi senza aggravio dei contribuenti e senza restrizione di sorta dei pubblici servizi, e ciò specialmente a causa della operazione di prestito consentito, con sì largo vantaggio per il Comune dalla benemerita Cassa di Risparmio. Ma oltre il limite proposto dalla Giunta, non è possibile andare senza porre in pericolo il buon andamento della finanza comunale e dei pubblici servizi. È per questo che nel formulare la sua proposta la Giunta, volendo porre in rilievo come la somma di £. 30.000 rappresenti il limite massimo cui il Comune possa giungere, ha usato la frase non superiore a £. 30.000. Inoltre proposito della Giunta è quello di provvedere direttamente al teatro ed agli altri pubblici spettacoli, ai ricevimenti all'intervento diretto del Comune all'esposizione, e siccome un preventivo esatto non era ancora possibile, così si è indicato il limite entro cui il preventivo stesso sarà contenuto e dovrà contenersi. Se si fosse proposto lo stanziamento di una somma fissa si sarebbe potuto credere che la stessa fosse dovuta al comitato dell'esposizione, mentre con la formula usata questo dubbio non può più essere affacciato.

Il Cons. [Paolorossi] rag. Quirino crede che non si possa ancora stabilire una somma entro la quale debba a qualunque costo essere mantenuta la spesa dal Comune. Data la natura della cosa, non tutte le eventualità possono oggi essere previste, e quindi gli sembra prudente una certa elasticità di stanziamento. E questa elasticità è incompatibile con la espressione della Giunta che accenna ad un limite massimo e forse anche con la indicazione della somma con cui si crede oggi di poter provvedere a ciò che si propone di fare il Comune per l'esposizione.

L'avv. Imperatore Bruno divide pienamente le idee esposte dal Sindaco in merito all'erogazione diretta della somma da stanziarsi per l'esposizione, e trova anche giusto che si affermi esplicitamente essere intenzione del Consiglio di non oltrepassare la spesa indicata, per quanto pensi che ciò non possa vincolare l'Amministrazione. Anzi ritiene che sarebbe opportuno che nella parte deliberativa fosse contenuta questa intenzione dell'Amministrazione di provvedere direttamente a ciò che il Comune si prefigge di compiere per l'esposizione.

Tuttavia non crede che questi propositi potrebbero contrastare con lo stanziamento fisso, mentre si potrebbe in questo modo devolvere a favore del Comitato dell'esposizione il residuo che eventualmente, terminata l'esposizione stessa, si fosse verificato.

Il Cons. Pannelli Giuseppe espone che oltre che essere membro del Comitato dell'Esposizione sa di rivestire la qualifica di Consigliere Comunale anzi dichiara che in questo luogo non può essere animato da altri intenti che non siano quelli della [sic] degli interessi del Comune. E appunto per questo esprime l'avviso che la somma proposta dalla Giunta sia adeguata alle risorse finanziarie del Comune, e che non possa, come accennava il Cons. Paolorossi, essere lasciata indeterminata, anche perché i bilanci debbono avere per base delle cifre, e l'autorità [sic] deve conoscere in modo preciso quale sia la portata economica delle deliberazioni consiglieri. Crede anche che la somma sia sufficiente per raggiungere con decoro gli scopi prefissi. Però osserva che con la proposta della Giunta di provvedere direttamente alle spese relative nessun versamento viene fatto nella cassa del Comitato dell'Esposizione, il quale quindi non dovrebbe far più assegnamento sul contributo di questo Comune per costituire quel fondo, che è destinato a sopperire alle spese generali dell'esposizione. Inoltre il Comitato dell'esposizione potrebbe farsi promotore di spettacoli teatrali e di altri spettacoli a scopo di lucro, e ciò non potrebbe più tentare se il Comune concedesse ad altri il teatro o provvedesse direttamente agli spettacoli teatrali o agli altri divertimenti pubblici non gratuiti. Per queste ragioni ritiene che il Comune gioverebbe molto più all'esposizione se versasse le 30 mila lire al Comitato esecutivo, pur con l'obbligo di provvedere agli scopi che esso spera prefisso. Il Cons. Figoli Oreste ritiene che la somma debba sin da ora essere precisata, perché una deliberazione che lascia a indeterminata l'entità dello stanziamento non potrebbe avere un effetto giuridico. Riconosce che potrebbe essere opportuna la modifica di espressione a cui ha accennato l'avv. Imperatori, invece non può convenire col Cons. Pannelli pel versamento della somma al Comitato esecutivo dell'esposizione perché con tale versamento il Comune si spoglierebbe di qualunque facoltà di qualsiasi iniziativa, e non potrebbe più mantenere la propria libertà di azione. Accetta perciò in massima la proposta della Giunta.

Il Cons. Paolorossi Quirino dichiara che con le sue precedenti parole egli ha voluto soltanto dimostrare come sia impossibile stabilire sin da ora che la somma di £. 30.000 rappresenta il limite massimo a cui può giungere il Comune ed insiste perché lo stanziamento sia fatto senza darci questo significato. Del resto conviene colla Giunta sulla opportunità di erogare direttamente la somma. Se il Comitato dell'esposizione vorrà assumersi qualche impresa esso potrà porsi d'accordo col Municipio.

Il Sindaco risponde al Cons. Paolorossi che la Giunta ha voluto con la sua espressione "non superiore alle £. 30.000" addimostrare come sia sua ferma intenzione non oltrepassare questo limite. È noto come in questo genere di spese sia facile eccedere, e la Giunta, che intende evitare spese non compatibili con le risorse del bilancio, ha creduto di imprimere alla sua mozione questi speciali significati. Tuttavia se il Comune vi sarà assolutamente costretto, il che egli si augura non avvenga, nulla impedirà al Consiglio di revocare l'odierna Deliberazione per aumentare lo stanziamento per l'esposizione, avendo il Consiglio, per espressa disposizione di legge, questa facoltà. Non ha invece nulla in contrario a specificare sulla parte deliberativa dell'ordine del giorno, come desidererebbe l'avv. Imperatore, l'intenzione dell'Amministrazione di provvedere direttamente alle spese. Questo proposito è insito nella stessa forma della mozione; è in ogni modo per la Giunta una modalità sostanziale dello stanziamento. L'Amministrazione Comunale, che deve fare gli onori di casa, deve essere essa giudice del decoro proprio e della città che rappresenta. Non crede che dallo spettacolo teatrale o da altri pubblici divertimenti si possa ricavare un grande utile, tuttavia se il Comitato dell'esposizione vorrà tentare l'impresa potrà presentare alla Giunta il relativo progetto. Se essa lo troverà degno del tenore cittadino sarà lieta di trattare col Comitato, come con qualsiasi altra impresa cittadina per stabilire il contributo del Comune. Certo è che la Giunta intende mantenere integra la propria libertà: e ciò non sarebbe compatibile con il versamento della somma al Comitato dell'esposizione.

Il Cons. Pannelli Giuseppe insiste nella sua idea che con la proposta della Giunta nessun vantaggio diretto si apporta al Comitato dell'esposizione. Accenna all'entità dei mezzi necessari per la costituzione degli edifici destinati all'esposizione e sostiene che non contribuendo alle spese cui fa

parte il Comitato, proprio il Comune di Macerata finisce col non concorrere alle spese dell'esposizione.

Il Cons. Avv. Spadoni Domenico crede che sarebbe possibile una via di conciliazione fra la proposta della Giunta e quella del Cons. Pannelli ove si stabilisse che una parte delle £. 30.000 fosse versata nella Cassa del Comitato. Riconosce legittimo il desiderio della Giunta di conservare la sua libertà d'azione e di approvamento, ma pensa che potrebbe fare non buona impressione il fatto che il Comune di Macerata nulla corrisponda al Comitato. Sull'ammontare del versamento lascia arbitra la stessa Giunta.

Il Sindaco pone in rilievo come per il concorso di visitatori ad una esposizione sia sempre necessario dotare la Città, che ne è sede, durante l'apertura dell'esposizione stessa, di speciali attrattive, mediante spettacoli teatrali ed altri pubblici divertimenti.

Un comitato di esposizione che non devolvesse parte dei suoi fondi a questo scopo, male creerebbe gli interessi dell'esposizione e degli espositori. Ora se il Comune si assume esso questo onere, il Comitato è evidentemente esonerato da tutte le spese relative. È quindi errato il concetto che con la proposta della Giunta il Comune di Macerata non concorra all'esposizione. Nemmeno la proposta del Cons. avv. Spadoni può essere accettata dalla Giunta, perché il fondo £. 30.000 è appena sufficiente agli scopi che l'Amministrazione si prefigge. Se infatti si vuol dare due spettacoli lirici, che si elevino dal comune, se si vuole con decoro ricevere gli ospiti graditi è necessario avere a disposizione l'intera somma. Qualunque dettaglio è oggi prematuro. Tuttavia il Comitato dell'esposizione può esser certo che tutte le sue proposte saranno sempre prese dalla Giunta in benevola considerazione.

Il Comune non intende lucrare sugli spettacoli e sugli altri divertimenti a pagamento: unico suo proposito è quello di richiamare visitatori all'esposizione e di render gradito agli ospiti il soggiorno in questa Città; se quindi un vantaggio potrà ricavarci dagli spettacoli vada pure a favore del Comitato dell'esposizione.

Il Cons. Avv. Spadoni Domenico non insiste sulla sua proposta una volta che il Sindaco dichiara che il fondo di £. 30.000 è appena sufficiente al Comune per gli scopi che si prefigge; siccome però si è parlato di lucri, così propone un'aggiunta all'ordine del giorno con cui si dichiara che ove si ricavi un utile dagli spettacoli pubblici a pagamento, e ove vi sia un margine attivo, questo sia devoluto a favore del Comitato dell'esposizione.

Il Cons. Figoli Oreste conviene nell'idea esposta dal Cons. Spadoni, ma crede che debba essere completata colla dichiarazione che il versamento al Comitato dell'esposizione dell'utile eventuale degli spettacoli a pagamento avrà luogo ove il Comitato alla fine dell'esposizione risultasse in perdita e presenta il seguente emendamento "Il Consiglio dichiara di versare al Comitato per la esposizione gli utili eventuali che potrà ritrarre da spettacoli e divertimenti pubblici, detratte tutte le spese, quante volte il Comitato stesso alla fine dell'esposizione risultasse in perdita".

Il Cons. Pannelli Giuseppe riconosce che nella parte passiva del bilancio compilato dal Comitato dell'esposizione era preventivata una spesa di circa £. 30.000 per spettacoli pubblici e divertimenti, ma aggiunge che a questa spesa corrispondeva nella parte attiva una entrata, che la diminuiva sensibilmente. Quindi ritiene che ove il Comune provveda direttamente agli spettacoli, il Comitato, eliminando le due partite, ma non ricevendo più dal Comune il contributo sperato, risentirà un danno non indifferente. Per questa ragione, pur non insistendo più sull'intero versamento della somma di £. 30.000, propone che una parte di questa somma sia ceduta al Comitato dell'Esposizione, quale contributo del Comune alle spese generali. Sarebbe suo desiderio di concretare questa somma nella cifra di £. 10.000, sapendo quanto bisogno di denaro abbia il Comitato dell'esposizione, che ha previsto una spesa non inferiore a £. 165.000; ma limita la sua richiesta a £. 5.000, pur di riuscire nel suo intento di far concorrere anche questo Comune alle spese dell'esposizione.

Presenta in tal senso il seguente emendamento:

"il Consiglio Comunale delibera di concorrere alla esposizione regionale con £. 30.000, per spese di festeggiamenti pubblici e ricevimenti versando nella Cassa del Comitato £. 5.000, più gli eventuali

utili, che potessero ricavarsi da spettacoli pubblici con biglietti d'entrata dall'amministrazione comunale".

Il Cons. avv. Imperatori Bruno è meravigliato di tanta discussione dopo un silenzio che aveva fatto sperare che tutti dividessero il concetto della Giunta. Non accetta l'emendamento del Cons. Panarelli per quanto diverso da quello dapprima sostenuto dal medesimo, e ciò oltre che per la ragione accennata dal Sindaco della insufficienza del fondo, per il motivo che siccome pochi potrebbero conoscere lo stanziamento fatto nel bilancio, i più potrebbero credere che il Comune di Macerata avesse contribuito all'esposizione con sole £. 5.000, e questo non sarebbe dignitoso. Meglio è accettare la proposta della Giunta tale e quale, salvo l'emendamento Figoli che si presenta equo sotto ogni riguardo, giacché farebbe certo strano che mentre il Comitato della esposizione si trovasse in perdita il Comune usufruirebbe di un utile. Ad evitare poi che per una questione di modalità il voto del Consiglio in un argomento sul cui principio tutti sono d'accordo e che è di così vitale interesse per la Città non riesca unanime, propone che l'ordine del giorno sia diviso in due parti: la prima relativa soltanto allo stanziamento che il Comune delibera di fare nel bilancio 1905 per l'esposizione, e la seconda riguardante gli scopi e il modo di erogazione della somma.

L'avv. Giuliozzi Carlo crede che si sia parlato troppo astrattamente quando si è proposto di scindere lo stanziamento proposto dalla Giunta, per versare parte al Comitato, e quando si è parlato di un utile. La Giunta non ha proposto la somma di £. 30.000 a casa, ma dopo aver fatto ponderatamente dei calcoli sulle spese a cui colla sua mozione sarebbe andato incontro. Così essa ha calcolato che due buoni spettacoli teatrali non costeranno meno di £. 12.000 ciascuno e dopo ciò tutti vedono quale margine ristretto rimanga per gli altri divertimenti, ricevimenti, ecc. Non crede poi sulla vagheggiata realizzazione di utili. Le esposizioni, anche se riescono, non sono mai attive, ed attivi non sono nemmeno quegli spettacoli che non hanno uno scopo di lucro, ma quello di attrarre visitatori all'esposizione. Mentre quindi non accetta l'emendamento Pannelli, ritiene che quello del Figoli non possa avere un risultato pratico.

Il Sindaco nega che il Comitato dell'esposizione venga a perdere con l'erogazione diretta da parte del Comune della somma destinata ai pubblici spettacoli e divertimenti. Ricorda al Cons. Pannelli che il Comitato dell'esposizione ha preventivato per i ricevimenti una spesa effettiva che oscilla tra le 20 e 25 mila lire e fa osservare che ove dalle 30 mila proposte dalla Giunta si tolga la arte che sarà necessaria per i ricevimenti e per la partecipazione diretta del Comune all'esposizione la somma residua sarà superiore di quella preventivata dal Comitato. Insiste sul concetto che il Comune non può e non deve esimersi dal fare direttamente queste spese. Ha tutta la stima del Comitato di cui fa anche parte; ma senza che la Città di Macerata deve da sé pensare e provvedere al proprio denaro o non può delegare ad altri l'onere dei ricevimenti. E per questo la Giunta non accetta l'emendamento Pannelli e qualunque proposta di quel genere. Invece non ha difficoltà ad accettare l'emendamento Figoli, sebbene ritenga anch'egli che un utile potrà difficilmente potrà verificarsi. Siccome poi è nel diritto dei Consiglieri di proporre la votazione per divisione, così dividerà l'ordine del giorno nelle due parti di cui si compone, e porrà poi ai voti gli emendamenti.

Il Cons. avv. Spadoni Domenico si associa all'emendamento del Figoli, che raccoglie anche il suo pensiero.

Il Cons. Pannelli Giuseppe non insiste a che sia posto ai voti il suo emendamento in quanto non lo vede appoggiato da alcuno. Però propone anch'egli la votazione dell'ordine del giorno.

Nessun altro prendendo la parola il Presidente pone anzitutto ai voti per alzata e seduta la seguente mozione;

il Consiglio Comunale delibera di stanziare nel bilancio preventivo per l'anno 1905 una somma non superiore a £. 30.000 per l'esposizione regionale marchigiana da tenersi in questa Città nell'anno 1905.

Il Presidente con l'assistenza degli scrutatori riconosce che la proposta è approvata ad unanimità.

Il Presidente pone quindi ai voti per alzata e seduta la seconda parte della mozione che così formulata: il Consiglio Comunale delibera che con la somma non superiore a £. 30.000 da stanziarsi nel bilancio per l'anno 1905 per l'Esposiz. Reg. Marchigiana l'Amm. Com. provveda direttamente a spettacoli

teatrali e agli altri pubblici divertimenti durante l'apertura dell'esposizione ai ricevimenti e alla partecipazione diretta del Comune all'esposizione.

Il Presidente con l'assistenza degli scrutatori riconosce che la proposta è approvata ad unanimità on una astensione.

Il Presidente pone infine ai voti l'emendamento presentato dal Cons. Figoli ed accettato dalla Giunta, ed il medesimo risulta approvato ad unanimità con un'astensione.

Il Presidente proclama il risultato delle tre votazioni.

Escono i Consiglieri Pannelli Giuseppe ed Aleandri Cav. Luigi, cosicché il numero dei presenti rimane di 22.

20. (b. 576)

COMUNE DI MACERATA

Consiglio Comunale, Sessione straordinaria (prima adunanza)

Seduta dell'11 **ottobre 1904**, ore 20.00 (I° convocazione)

L'anno millenovecento quattro 1904 il dì 11 Ottobre alle ore 20, e nella sala delle adunanze consiglieri.

Per deliberazione della Giunta in data 3 Ottobre corr. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria da tenersi nei giorni 11 12 e 13 corr. alle ore 20, e, nei termini di legge sono stati consegnati a domicilio gli avvisi ai Consiglieri con l'elenco degli oggetti da trattarsi e data partecipazione alla Prefettura.

All'appello nominale rispondono:

1. Cola Avv. Milziade Sindaco
2. Angelucci Cav. D. Gianditimo Ass. Eff.
3. Giuliozzi Avv. Carlo Ass. Eff.
4. Scuterini Avv. Francesco Ass. Eff.
5. Rosa Cesare Ass. sup.
6. Ripari Ing. Armando Ass. sup.
7. Pannelli Giuseppe Consigliere
8. Filippucci Rag. Augusto Consigliere
9. Paolorossi Rag. Quirino Consigliere
10. Caldarelli Luigi Consigliere
11. Moretti Vincenzo Consigliere
12. Talocchi Mario Consigliere
13. Guarnieri Ing. Nazzareno Consigliere
14. Lauri Giuseppe Consigliere
15. Spadoni Avv. Domenico Consigliere
16. Martini Avv. Guido Consigliere
17. Machella Rag. Concetto Consigliere
18. Figoli Oreste Consigliere
19. Perosci Rag. Guido Consigliere

Assiste il Segretario Capo Avv. Alfredo Canalini

Giustifica l'assenza l'avv. Ciotti Arturo per ragioni di malattia.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sindaco, assunta la presidenza, dichiara aperta la seduta alle ore 20.45 e nomina a scrutatori per tutta l'adunanza i Sig. Lauri Giuseppe, Perosci Rag. Guido, Spadoni Avv. Domenico.

Seduta pubblica

Omissis

Oggetto n. II.

Stanziamiento di una somma non superiore a L. 30.000 nel bilancio dell'anno 1905 per spese inerenti all'Esposizione Regionale da tenersi in Macerata nell'anno prossimo

(Durante la trattazione dei precedenti oggetti sono intervenuti i Consiglieri: Pianesi ing. Pietro, Simoncelli Italo, Brunelli Cav. Filippo, Aleandri Cav. Luigi, Imperatori Avv. Bruno)

Presenti n. 24

Il Segretario dà lettura della seguente relazione:

“Il Comitato direttivo per la esposizione regionale marchigiana ha indirizzato a questo Comune una circolare colla quale notificando ufficialmente che questa città sarà sede della prossima esposizione ed esponendo i nobilissimi intenti che questa si propone ha chiesto l'appoggio ed il concorso del Comune.

Il buon volere l'attività l'intelligenza e l'amore alla nostra regione degli uomini egregi che presero l'iniziativa e che costituiscono il Comitato direttivo; l'operosità agricola, industriale e commerciale della nostra gente che ha solo il torto di essere rimasta fino ad oggi in quell'ombra modesta che non è più consona all'esigenza della vita moderna; le gloriose tradizioni di arte che si riannodano ai sommi cui le Marche si gloriano di aver dato i natali; il cammino percorso dalle nostre popolazioni anche nel campo civile e sociale danno pieno ed intero affidamento che l'esposizione di Macerata non riuscirà certo meno importante e meno utile di quelle che altre regioni hanno già tenuto.

Quindi la Giunta Municipale orgogliosa che la nostra città sia stata prescelta a sede dell'esposizione sin dalla sua adunanza del 13 Agosto u.s. fatto plauso vivissimo alla nobile impresa, e, conscia degli obiettivi che incombono all'amministrazione del Comune ha sin da allora deliberato in massima di appoggiare e presso il Consiglio e presso il pubblico la decretata esposizione con aiuti morali e finanziari.

Concretato dal Comitato esecutivo un piano generale dell'esposizione ed avuta notizia del concorso deliberato dal Consiglio provinciale la Giunta ha ripreso in esame l'argomento ed ha considerato che il Comune deve anzitutto provvedere a spettacoli pubblici tra cui specialmente a quello teatrale allo scopo di richiamare visitatori all'esposizione. Deve inoltre pensare ai ricevimenti ufficiali delle autorità associazioni che interverranno all'esposizione e a quelli dei partecipanti ai congressi che per l'occasione avranno luogo in questa città.

La Giunta ha pure considerato che ad una esposizione che ha anche per iscopo di raccogliere e mostrare quanto le nostre Marche hanno operato nel campo civile e sociale; il Comune di Macerata non può non concorrere direttamente con pubblicazioni quadri compilazioni progetti che valgano ad attestare quale sia stato il movimento ascenzionale della vita municipale.

A far fronte alle spese conseguenti la Giunta ritiene possa esser sufficiente una somma non superiore alle lire 30.000 e quindi si onora di proporre al Consiglio lo stanziamento nel bilancio dell'anno prossimo.

L'onere a cui il Comune va incontro non è certo indifferente ma esso è compensato ad usura dal grande vantaggio morale e materiale che da una esposizione bene organizzata potrà derivare a tutte le classi della cittadinanza.

Inoltre buona parte della somma spesa non mancherà di rientrare sotto altra forma e specialmente per il maggiore prodotto del dazio nella cassa comunale.

La Giunta quindi si onora di proporre al consiglio la seguente mozione:

il Consiglio Comunale delibera di stanziare nel bilancio preventivo per l'anno 1905 una somma superiore a L. 30.000 per spese inerenti all'esposizione regionale marchigiana da tenersi in questa città nell'anno 1905 e specialmente per spettacoli pubblici tra cui quelli teatrali, per ricevimenti e per la partecipazione diretta del Comune all'esposizione”.

Il Presidente apre la discussione.

Dopo qualche minuto di silenzio l'avv. Imperatori Bruno osserva che nessuno del Consiglio ha sentito la necessità di prendere la parola in merito alla mozione della Giunta perché la somma con cui questa ha proposto di contribuire alla buona riuscita dell'esposizione regionale marchigiana per quanto ingente non può sembrare eccessiva solo che si pensi che l'onore della città impone fronteggiare.

La Giunta ha giustamente considerato che spetta al comune di provvedere ai pubblici divertimenti in quanto si riferiscono più alla città in cui ha sede l'esposizione che alla materia dell'esposizione, ai

ricevimenti in quanto è la città che è lieta di ospitare le persone qui convenute pei congressi ed altro ed è alla sua rappresentanza che incombe l'obbligo di ricevere degnamente le Autorità ed i sodalizi; e non ha nemmeno trascurato di pensare ad una partecipazione diretta del Comune all'esposizione. Ed il Consiglio non può non approvare lo stanziamento che la Giunta ha creduto sufficiente per far fronte alle spese una volta che conviene nei suoi propositi. Solo si permette di osservare che la frase adoperata dalla Giunta "somma non superiore a L. 30.000" potrebbe dar luogo ad una interpretazione di eccessiva ristrettezza che non è certo nel pensiero della giunta. Perché non dire senz'altro la somma di L. 30.000? Se avanzerà qualche cosa tanto meglio: la fissazione preventiva della somma non porta già con sé l'obbligo della totale erogazione. Propone quindi una modificazione in questo senso.

Il Sindaco svolgendo il concetto che ha guidato la Giunta nella sua proposta espone come questa abbia compreso che era venuto per l'amministrazione Comunale il momento di dar prova di tutto il suo buon volere di raccogliere tutte le risorse e di affrontare qualunque sacrificio pur di essere degna della popolazione che rappresenta e dell'Esposizione che ha scelta questa città per sua sede. Ha quindi bene esaminato quali dovevano essere le funzioni del Comune in questa solenne occasione e senza titubanza ha a queste commisurati i mezzi. Per fortuna alla spesa che ne conseguiva il Comune poteva sobbarcarsi senza aggravio dei contributi e senza restrizioni di sorta dei pubblici servizi e ciò specialmente a causa della operazione di prestito consentita con sì largo vantaggio per il Comune della benemerita cassa di Risparmio. Ma oltre il limite proposto dalla Giunta non è possibile andare senza porre in pericolo il buon andamento delle finanze comunali e dei pubblici servizi. E per questo che nel formulare la sua proposta la Giunta volendo porre in rilievo come la somma di L. 30.000 rappresenti il limite massimo a cui il Comune possa giungere ha usata la frase "non superiore a L. 30.000". Inoltre proposito della Giunta è quello di provvedere direttamente al teatro ed agli altri pubblici spettacoli ai ricevimenti all'intervento diretto del Comune alla esposizione e siccome un preventivo esatto non era ancora possibile, così si è indicato il limite entro cui il preventivo sarà contenuto e dovrà contenersi. Se si fosse proposto lo stanziamento di una somma fissa si sarebbe potuto credere che la stessa fosse dovuta al Comitato dell'esposizione, mentre colla formula usata questo dubbio non può più essere affacciato.

Il Cons. Paolorossi Quirino crede che non si possa ancora stabilire una somma entro la quale debba a qualunque costo essere mantenuta la spesa del Comune.

Data la natura della cosa non tutte le eventualità possono oggi essere previste e quindi gli sembra prudente una certa elasticità di stanziamento. E questa elasticità è incompatibile colla espressione della Giunta che accenna ad un limite massimo e forse anche colla indicazione della somma con cui si crede oggi di poter provvedere a ciò che si propone di fare il Comune per l'esposizione.

L'Avv. Imperatori Bruno divide pienamente le idee esposte dal Sindaco in merito alla erogazione diretta della somma da stanziarsi per l'esposizione e trova anche giusto che si affermi esplicitamente essere intenzione del Consiglio si non oltrepassare la spesa indicata per quanto pensi che ciò non possa vincolare l'Amministrazione. Anzi ritiene che sarebbe opportuno che nella parte deliberativa fosse contenuta questa intenzione dell'Amministrazione di provvedere direttamente a ciò che il Comune si prefigge di compiere per l'esposizione.

Tuttavia non crede che questi propositi potrebbero contrastare con lo stanziamento fisso, mentre si potrebbe in questo modo devolvere a favore del Comitato dell'esposizione il residuo che eventualmente terminata l'esposizione stessa si fosse verificato.

Il Cons. Pannelli Giuseppe espone che oltre che essere membro del Comitato dell'esposizione sa di rivestire la qualifica di consigliere comunale anzi dichiara che in questo luogo non può essere animato da altri intenti che non siano quelli della tutela degli interessi del Comune. E appunto per questo esprime l'avviso che la somma proposta dalla Giunta sia adeguata alle risorse finanziarie del Comune, e che non possa come accennava il Cons. Paolorossi essere lasciata indeterminata anche perché i bilanci debbono avere per base delle cifre e l'Autorità Tutoria deve conoscere il modo preciso quale sia la portata economica delle deliberazioni consigliari. Crede anche che la somma sia sufficiente per raggiungere con decoro gli scopi prefissi. Però osserva che colla proposta della Giunta di provvedere direttamente alle spese relative nessun versamento viene fatto nella cassa del Comitato

dell'esposizione, il quale quindi non dovrebbe far più assegnamento sul contributo di questo Comune per costituire quel fondo che è destinato a sopperire alle spese generali dell'esposizione. Inoltre il Comitato dell'esposizione potrebbe farsi promotore di spettacoli teatrali e di altri spettacoli a scopo di lucro e ciò non potrebbe più tentare se il Comune concedesse ad altri il teatro e provvedesse direttamente agli spettacoli teatrali ed agli altri divertimenti pubblici gratuiti. Per queste ragioni ritiene che il Comune gioverebbe molto più all'esposizione se versasse le 30.000 lire al Comitato esecutivo pur coll'obbligo di provvedere agli scopi che esso si era prefisso.

Il Cons. Figoli Oreste ritiene che la somma debba sin da ora essere precisata perché una deliberazione che lasciasse indeterminata l'entità dello stanziamento non potrebbe avere un effetto giuridico. Riconosce che potrebbe essere opportuna la modifica di espressione a cui ha accennato l'avv. Imperatori; invece non può convenire col Cons. Pannelli sul versamento della somma al Comitato Esecutivo dell'esposizione perché con tale versamento il Comune si spoglierebbe di qualunque facoltà di qualsiasi iniziativa; e potrebbe più mantenere la propria libertà di azione. Accetta perciò in massima la proposta della Giunta.

Il Cons. Paolorossi Quirino dichiara che colle sue precedenti parole egli ha voluto soltanto dimostrare come sia impossibile stabilire sin da ora che la somma di L. 30.000 rappresenta il limite massimo a cui può giungere il Comune, ed insiste perché lo stanziamento sia fatto senza darci questo significato. Del resto conviene colla Giunta sulla opportunità di erogare direttamente la somma. Se il Comitato dell'esposizione vorrà assumersi qualche impresa esso potrà porsi d'accordo col Municipio. Il Sindaco risponde al Cons. Paolorossi che la Giunta ha voluto colla sua espressione "non superiore a L. 30.000" addimostrare come sia sua ferma intenzione non oltrepassare questo limite. È noto come in questo genere di spese sia facile eccedere e la Giunta che intende evitare spese non compatibili colle risorse del bilancio ha creduto di imprimere colla sua mozione questo speciale significato. Tuttavia se il Comune vi sarà assolutamente costretto, il che egli si augura non avvenga, nulla impedirà al Consiglio di revocare l'odierna deliberazione per aumentare lo stanziamento per l'esposizione, avendo il Consiglio, per espressa disposizione di legge questa facoltà. Non ha invece nulla in contrario a specificare nella parte deliberativa dell'ordine del giorno come desidererebbe l'Avv. Imperatori l'intenzione dell'amministrazione di provvedere direttamente alle spese. Questo proposito è insito nella stessa forma della mozione: è in ogni modo per la Giunta una modalità sostanziale dello stanziamento. L'Amministrazione Comunale che deve fare gli onori di casa deve essere essa giudice del decoro proprio e della Città che rappresenta. Non crede che dallo spettacolo teatrale o da altri pubblici divertimenti si possa ricavare un grande utile; tuttavia se il Comitato dell'esposizione vorrà tentare l'impresa potrà presentare alla Giunta il relativo progetto. Se essa lo troverà degno del decoro cittadino sarà lieta di trattare col Comitato come con qualsiasi altra impresa cittadina per stabilire il contributo del Comune. Certo è che la Giunta intende mantenere integra la propria libertà; e ciò non sarebbe compatibile con il versamento della somma al Comitato dell'esposizione.

Il Cons. Pannelli Giuseppe insiste nella sua idea che con la proposta della Giunta nessun vantaggio diretto si apporta al Comitato dell'esposizione. Accenna all'entità dei mezzi necessari per la costituzione degli edifici destinati all'esposizione e sostiene che non contribuendo alle spese cui fa fronte il Comitato proprio il Comune di Macerata finisce col non concorrere alle spese dell'esposizione.

Il Cons. Avv. Spadoni Domenico crede che sarebbe possibile una via di conciliazione tra la proposta della Giunta e quella del Cons. Pannelli ove si stabilisse che una parte delle L. 30.000 fosse versata nella cassa del Comitato. Riconosce legittimo il desiderio della Giunta di conservare la sua libertà d'azione e di apprezzamento, ma pensa che potrebbe fare non buona impressione il fatto che il Comune di Macerata nulla corrisponda al Comitato. Sull'ammontare del versamento lascio arbitra la stessa Giunta.

Il Sindaco pone in rilievo come per il concorso di visitatori ad una esposizione sia sempre necessario dotare la città che ne è sede durante l'apertura dell'esposizione stessa di speciali attrattive mediante spettacoli teatrali ed altri pubblici divertimenti.

Un Comitato di esposizione che non devolvesse parte dei suoi fondi a questo scopo male curerebbe gli interessi dell'esposizione e degli espositori.

Ora se il Comune si assume esso questo onere il Comitato è evidentemente esonerato da tutte le spese relative. È quindi errato il concetto che con la proposta della Giunta il Comune di Macerata non concorra all'esposizione. Nemmeno la proposta del Cons. Avv. Spadoni può essere accolta dalla Giunta perché il fondo di L. 30.000 è appena sufficiente agli scopi che l'Amministrazione si prefigge. Se infatti si vuol dare due spettacoli lirici che si elevino dal comune se si vuole con decoro ricevere gli ospiti graditi è necessario avere a disposizione l'intera somma. Qualunque dettaglio è oggi prematuro: tuttavia il Comitato dell'esposizione può essere certo che tutte le sue proposte saranno sempre prese dalla Giunta in benevola considerazione. Il Comune non intende lucrare sugli spettacoli e sugli altri divertimenti a pagamento; unico suo proposito è quello di richiamare visitatori all'esposizione e di rendere gradito agli ospiti il soggiorno in questa città; se quindi un vantaggio potrà ricavarsi dagli spettacoli vada pure a favore del Comitato dell'esposizione.

Il Cons. Avv. Spadoni Domenico non insiste nella sua proposta una volta che il Sindaco dichiara che il fondo di L. 30.000 è appena sufficiente al Comune per gli scopi che si prefigge; siccome però si è parlato di lucri così propone un'aggiunta all'ordine del giorno con cui si dichiara che ove si ricavi un'utile dagli spettacoli pubblici a pagamento e ove vi sia un margine attivo questo sia devoluto a favore del comitato dell'esposizione.

Il Cons. Figoli Oreste conviene nell'idea esposta dal Cons. Spadoni ma crede che debba essere completata colla dichiarazione che il versamento al comitato dell'esposizione dell'utile eventuale degli spettacoli a pagamento avrà luogo ove il comitato alla fine dell'esposizione risultasse in perdita e presenta il seguente emendamento:

“Il consiglio dichiara di versare al comitato per la esposizione gli utili eventuali che potrà ritrarre da spettacoli e divertimenti pubblici detratte tutte le spese quante volte il comitato stesso alla fine dell'esposizione risultasse in perdita”.

Il Cons. Pannelli Giuseppe riconosce che nella parte passiva del bilancio compilato dal comitato dell'esposizione era preventivata una spesa di circa L. 30.000 per spettacoli pubblici e divertimenti ma aggiunge che a questa spesa corrispondeva nella parte attiva una entrata che la diminuiva sensibilmente. Quindi ritiene che ove il Comune provveda direttamente agli spettacoli il Comitato eliminando le due partite ma non ricevendo più dal Comune il contributo sperato risentirà un danno non indifferente. Per questa ragione pur non insistendo più sull'intero versamento della somma di L. 30.000 propone che una parte di questa somma sia ceduta al Comitato dell'esposizione quale contributo del Comune alle spese generali. Sarebbe suo desiderio di concretare questa somma nella cifra di L. 10.000 sapendo quanto bisogno di danaro abbia il Comitato dell'esposizione che ha prevista una spesa non inferiore a L. 165.000, ma limita la sua richiesta a L. 5.000 pur di riuscire nel suo intento di far concorrere anche questo Comune alle spese dell'esposizione. Presenta in tal senso il seguente emendamento:

“Il Consiglio Comunale delibera di concorrere all'esposizione con L. 30.000 per spese di festeggiamenti pubblici e ricevimenti versando nella cassa del Comitato L. 5.000 più gli eventuali utili che potessero ricavarsi da spettacoli pubblici con biglietto d'entrata dall'amministrazione Comunale.

Il Cons. Avv. Imperatori Bruno è meravigliato di tanta discussione dopo un silenzio che aveva fatto sperare che tutti dividessero il concetto della Giunta. Non accetta l'emendamento del Cons. Pannelli per quanto diverso da quello dapprima sostenuto dal medesimo, e ciò oltre che per la ragione accennata dal Sindaco della insufficienza del fondo, per il motivo che siccome pochi potrebbero conoscere lo stanziamento fatto nel bilancio i più potrebbero credere che il Comune di Macerata avesse contribuito all'esposizione con sole L. 5000 e questo non sarebbe dignitoso. Meglio è accettare la proposta della Giunta tale e quale salvo l'emendamento Figoli che si presenta equo sotto ogni riguardo, giacché sarebbe certo strano che il Comitato della esposizione si trovasse in perdita il Comune usufruisse di un'utile. Ad evitare poi che per una questione di modalità il voto del Consiglio in un argomento sul cui principio tutti sono d'accordo e che è di così vitale interesse per la città non

riesca unanime, propone che l'ordine del giorno sia diviso in due parti: la prima relativa soltanto allo stanziamento che il Comune delibera di fare nel bilancio 1905 per l'esposizione e la seconda riguardante gli scopi ed il modo di erogazione della somma.

L'Ass. avv. Giuliozzi crede che si sia parlato troppo astrattamente quando si è proposto di scindere lo stanziamento proposto dalla Giunta, per versarne parte al Comitato, e quando si è parlato di un'utile. La Giunta non ha proposto la somma di L. 30.000 a caso ma dopo aver fatto ponderatamente dei calcoli sulle spese a cui colla sua mozione sarebbe andata incontro. Così essa ha calcolato che due buoni spettacoli teatrali non costeranno meno di L. 12.000 ciascuno e dopo ciò tutti vedono quale margine ristretto rimanga per gli altri divertimenti, ricevimenti ecc. Non crede poi nella vagheggiata realizzazione di utili. Le esposizioni anche se riescano non sono mai attive ed attivi non sono nemmeno quegli spettacoli che non hanno uno scopo di lucro, ma quello di attrarre visitatori all'esposizione. Mentre quindi non accetta l'emendamento Pannelli ritiene che quello del Figoli non possa avere un risultato pratico.

Il Sindaco nega che il Comitato dell'esposizione venga a perdere con l'erogazione diretta da parte del Comune della somma destinata ai pubblici spettacoli e divertimenti. Ricorda al Cons. Pannelli che il comitato dell'esposizione ha preventivato per i divertimenti una spesa effettiva che oscilla tra le 20 e le 25 mila lire e fa osservare che ove dalle trenta mila proposte dalla Giunta si tolga la parte che sarà necessaria per i ricevimenti e per la partecipazione diretta del Comune all'esposizione la somma residua sarà forse minore di quella preventivata dal Comitato. Insiste sul concetto che il Comune non puoi non deve esimersi dal fare direttamente queste spese.

Ha tutta la stima del Comitato di cui fa anche parte ma pensa che la città di Macerata deve da se pensare a provvedere al proprio decoro e non può delegare ad altri l'onore dei ricevimenti. E per questo la Giunta non accetta l'emendamento Pannelli e qualunque proposta di quel genere. Invece non ha difficoltà ad accettare l'emendamento Figoli sebbene ritenga anch'egli che un'utile difficilmente potrà verificarsi. Siccome poi è né il diritto dei consiglieri di proporre la votazione per divisione così dividerà l'ordine del giorno nelle due parti di cui si compone e porrà poi ai voti gli emendamenti.

Il Cons. Avv. Spadoni Domenico si associa all'emendamento del Figoli che raccoglie anche il suo pensiero.

Il Cons. Pannelli Giuseppe non insiste a che sia posto ai voti il suo emendamento in quanto non lo vede appoggiato da alcuno. Però propone anch'egli la divisione dell'ordine del giorno.

Nessun altro prende la parola il Presidente pone anzitutto ai voti per alzata e seduta la seguente mozione:

Il Consiglio Comunale Delibera di stanziare nel bilancio preventivo per l'anno 1905 una somma non superiore a L. 30.000 per l'esposizione regionale marchigiana da tenersi in questa città nell'anno 1905.

Il Presidente con l'assistenza degli scrutatori riconosce che la proposta è approvata ad unanimità.

Il Presidente pone e quindi ai voti per alzata e seduta la seconda parte della mozione che così formula:

Il Consiglio Comunale Delibera che colla somma non superiore a L. 30.000 da stanziarsi nel bilancio per l'anno 1905 per l'esposizione regionale marchigiana l'Amministrazione Comunale provveda direttamente a spettacoli teatrali e agli altri pubblici divertimenti durante l'apertura dell'esposizione, ai ricevimenti e alla partecipazione diretta del Comune all'esposizione.

Il Presidente coll'assistenza degli scrutatori riconosce che la proposta è approvata ad unanimità con una astensione.

Il Presidente pone infatti ai voti l'emendamento proposto dal Cons. Figoli e accettato dalla Giunta il medesimo risulta approvato ad unanimità con una astensione.

Il Presidente proclama il risultato delle tre votazioni.

Stante la necessità di dare sollecita esecuzione ad alcune deliberazioni, su mozione del Presidente il Consiglio delibera unanime di delegare la Giunta ad approvare il presente verbale.

La seduta è tolta alle ore 23.30.

Il presente verbale è stato eletto dalla Giunta nella sua adunanza del 20 ottobre 1904 ed approvato dalla medesima e firmato come segue:

Il Presidente Fir^o. M. Cola

Il Segretario Capo Fir^o. A. Canalini

L'Assessore Anziano Fir^o. G. Angelucci

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Tutte le deliberazioni sovraestese sono state pubblicate per copia all'albo pretorio di questo Comune il 22 Ottobre 1904 giorno di mercato e contro le stesse non vennero prodotte opposizioni.

Macerata addì 23 Ottobre 1904

Il Segretario Capo Fir^o. A. Canalini

Macerata addì 30 ottobre 1904

Il presente estratto è conforme all'originale e si rilascia in carta libera da bollo per uso amministrativo

Il Segretario Capo Fir^o. A. Canalini

N^o 65/24 Div. 2[^]

Approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta del *16 Maggio 1905*

Il Prefetto Presidente [f.to]

21. (b. 576)

[s.d.]

STAZIONE RADIOTELEGRAFICA; FONTANE LUMINOSE; ESPERIMENTI DI RADIOTERAPIA; GRANDE ILLUMINAZIONE SERALE ELETTRICA DEI LOCALI E GIARDINI DELL'ESPOSIZIONE

Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata, (data del timbro postale)

Ill.mo Signore,

L'idea di una Esposizione Regionale Marchigiana, mercè l'adesione del Governo, della Provincia, dei Comuni sta per diventare un fatto compiuto, mediante il quale sarà per la prima volta posto in evidenza quanto si riferisce all'Agricoltura, all'Industria, alle Arti e lo sviluppo che il Credito, la Beneficienza, la Previdenza, l'Igiene, lo Sport hanno raggiunto nelle quattro Province Marchigiane. La grande importanza di questo fatto non può a nessun produttore della Regione, che sia amico del progresso ed intenda cooperare alla prosperità del paese con alto civile intendimento.

Mi prego perciò invitare la S.V. Ill.ma a concorrere a questa nostra Esposizione che si inaugurerà nel prossimo 12, avvertendola che la domanda di ammissione da redigere nell'unito modello a stampa, deve essere direttamente ritornata a questo Ufficio non più tardi del 30 giugno p.v.

In attesa dell'ambita sua adesione, ringraziandola Le porgo i sensi del mio ossequio

Il Presidente,

Ing. Gustavo Perozzi

22. (b. 581)

Adunanza Comitato del Risorgimento

18 Ottobre 1904

Presenti

Spadoni Presidente della Commissione

Palmieri

Carzini

Ciccarelli Sigismondo

Si decide proporre al Comitato di anettere alla Sezione il Prof. Celini-Baldeschi Luigi e il Prof. Cav. Pannelli, e decide pure essere autorizzata annettersi altre persone delle varie Città delle Marche, per avere da essi notizie, informazioni, corrispondenze, indicazioni e simile.

Sezione propone che il proprio Presidente Avv. Spadoni faccia una escursione in vari Comuni della Provincia e di fuori, per avere notizie, per trovare corrispondenti, ecc.

Riferisce il Presidente della Sezione la proposta del Prof. Zdekauer, Presidente della sezione Archivi, che per la Mostra del Risorgimento potrebbe usufruire di alcuni locali al primo piano del Convitto Nazionale. La Sezione accetta, salvo che in seguito non appaiano insufficienti per la gestione degli oggetti e la molteplicità delle adesioni.

23. (b. 576)

Memoria

L'ing. Perozzi, il Prof. Testini, Romani, Aleandri ed altri hanno visitato la Caserma S. Lorenzo. Pare che possa adattarsi mediante una gradinata esterna. Si chiuderebbe poi la passeggiata delle mura e si pensa di valersi del cortile del Convitto e forse anche della palestra sottostante.

Lungo il tutto delle mura, dal piazzale [anti] porta convitto su costruirebbero dei padiglioni.

L'ing. Comunale e Perozzi vedranno in primis se si può [includere] S. Lorenzo. Nell'ipotesi affermativa i padiglioni in minor numero non impartirebbero una grave spesa.

M. Cola

24. (b. 576)

Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana

Ancona, li **21 ottobre 1904**

Questo Comando ha fatto avere al Ministero della guerra la domanda presentata da cotesto Comitato per ottenere la concessione temporanea della Caserma S. Lorenzo in Macerata, raccomandandola, e il Ministero ha ora risposto che non avrebbe, in massima, difficoltà a consentire. Esso avverte però che la concessione non può esser fatta direttamente a cotesto Comitato, ma bensì al Municipio di Macerata, col quale il Comitato prenderebbe per i necessari accordi. La S.V. vorrà pertanto compiacersi di rivolgere invito al detto Municipio, perché rinnovi in proprio nome la domanda a questo Comando, indicando il tempo durante il quale la Caserma resterebbe occupata e dichiarando se – e dentro quali limiti sarebbero da effettuarsi lavori di trasformazione nei locali temporaneamente ceduti.

Con osservanza

il Tenente Generale Viganò

25. (b. 576)

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Genova, **24 ottobre 1904**

Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Leggo nei giornali che il Municipio di cui Ella è degno Sindaco, ha fissato un sussidio di L. 30.000 per la prossima Esposizione Marchigiana.

Sarei riconoscente se V.S. Ill.ma si compiacesse comunicarmi in quale città ed in quale epoca si effettuerà l'accennata esposizione.

Col massimo rispetto

Dev.mo C. Cavagnaro

26. (b. 576)

Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana

N. di Protocollo 264 – Allegati 1

Municipio di Macerata Prot. gen. N. 7138 – addì 28 ottobre 1904 – Tit. 1 Cat. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Macerata li **26 ottobre 1904**

Trasmetto alla S.V. Ill.ma copia della lettera pervenuta dalla Divisione Militare di Ancona al Comitato, fiducioso che Ella prenderà gli opportuni provvedimenti.

Con i sensi della più distinta osservanza e con i dovuti ringraziamenti.

Il Presidente del Comitato G. Perozzi

27. (b. 576)

Municipio di Macerata Sezione I

Prot. gen. n. 7137 Tit. I cat.10

Oggetto: Esposizione Marchigiana – Locali della caserma Ferruccio Ferri

Al Sig. Presidente del Comitato direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Macerata li **28 ottobre 1904**

Ho ricevuto la pregiata Nota da Lei direttami col N. 264 del 26 volgente mese, insieme alla copia della lettera scritta a codesto Spettabile Comitato del Comando Militare di Ancona, circa la chiestagli concessione della Caserma Ferruccio Ferri (già S. Lorenzo) per adibire i locali ad uso della esposizione agricola-industriale che qui avrà luogo nel venturo anno 1905.

Dalla lettera suaccennata rilevo che il Ministero della Guerra non è alieno dall'aderire alla domanda, purché indirizzatagli da questo Comune, non potendo tale concessione esser fatta direttamente dal Comitato.

Io non ho veruna difficoltà di far mia la istanza in parola, ma prima mi occorre conoscere, per darne comunicazione al Comando Militare di Ancona, per quanto tempo si dovrà occupare la Caserma Ferruccio Ferri, comprendendovi quello necessario pei lavori preparatori e per riportare in pristino i locali ad esposizione finita. E così occorre che mi venga anche specificato, il più approssimativamente che sarà possibile, quali e quante saranno le modificazioni, trasformazioni e cambiamenti che si richiederanno nei locali per renderli adatti allo scopo.

Assicuro che non appena avuti tali estremi mi farò sollecito di domandare alla Autorità Militare la concessione temporanea della Caserma in parola per l'uso cui trattasi.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

28. (b. 577)

Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana

N° di Protocollo 268 – Macerata li **31 ottobre 1904**

Municipio di Macerata Prot. Gen. 7257 Addì 2 Novembre 1904 Tit. 1 Cl. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

A compimento di altra energia elettrica che il Comitato crede di essere grado di avere durante l'epoca dell'Esposizione sarebbe più che utile, necessario avere anche a nostra disposizione i 90 cavalli di forza di cui è proprietario il Municipio di Macerata. Ad ottenere questo scopo occorrerebbe che la S.V. Ill.ma desse gli opportuni ordini perché pratiche e lavori necessari fossero spinti con la massima sollecitudine.

Son talmente persuaso che nell'interesse della riuscita della ventura Mostra Ella provvederà al più presto che io conto senz'altro si questa energia elettrica.

Sarò pure grato a S.V. Ill.ma se vorrà disporre acciocché i lavori di terra per la sistemazione definitiva del Foro Boario vengano prontamente ultimati.

Infine le sarei riconoscente se unitamente ad una Commissione del nostro Comitato Ella volesse interessarsi onde ottenere i locali del Convitto Nazionale durante la durata.

Nella speranza di vedere favorevolmente accolte le mie domande Le anticipo i miei ringraziamenti.

Con ossequi

Il Presidente del Comitato

G. Perozzi

[Nota a margine del Sindaco Milziade Cola]

È connessa con la pratica relativa alla municipalizzazione. Si cercherà di effettuare - ad ogni modo prima di rispondere deve sentirsi l'ufficio tecnico. M. Cola

[Nota-parere del commissario Giuliozzi e dell'Ing. Capo Federiconi]

2 Novembre 1904

Ritengo difficile che nei pochi mesi che precedono l'epoca della Esposizione l'Amministrazione Comunale possa esaurire le pratiche necessarie per condurre in Città i 90 cavalli di energia elettrica che può sviluppare l'officina di Sforzacosta tenuto anche conto della spesa necessaria per i lavori relativi.

Riguardo ai lavori del Campo boario, già da diversi giorni iniziati, posso assicurare che saranno eseguiti con la massima sollecitudine in modo da darli compiuti, tempo permettendo, durante l'inverno.

Il commissario *C. Giuliozzi*

L'Ing. Capo *F. Federiconi*

29. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. 1

Prot. N. 7257 Tit. 1 Cl. 10 – Macerata li **8 Novembre 1904**

Oggetto: *Esposizione Regionale*

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

La domanda che Ella mi rivolge col pregiato Foglio N. 268 del 31 Ottobre ora scorso è strettamente connessa con le pratiche in corso per la municipalizzazione della luce elettrica; quindi sul momento non sono in grado di rispondere categoricamente e concretamente alla domanda medesima.

Non credo però facile, quantunque sia nostro desiderio di affrettare quanto più si potrà che nei pochi mesi che precedono la esposizione regionale marchigiana questa Amministrazione Municipale abbia tempo di esaurire le pratiche necessarie per condurre in città i novanta cavalli di energia elettrica che può sviluppare la officina di Sforzacosta, tenuto anche conto della spesa occorrente per i relativi lavori. In quanto poi all'adattamento e sistemazione del Campo Boario, furono già da vari giorni iniziati i lavori del caso, e posso sino da ora assicurare che verranno eseguiti con la massima sollecitudine, in modo da compierli, tempo permettendo, durante la invernata corrente.

Il Sindaco M. Cola

30. (b. 581)

Macerata **21 Novembre 1904**

I componenti la Commissione per la Mostra del Risorgimento italiano sono convocati in questa Residenza Comunale per domani martedì 22 del volgente mese alle 14.

D'ordine

Palmieri segretario

Ciccarelli

Carzini

Pannelli Ruggero

Palmieri

Spadoni

31. (b. 581)

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato per la Esposizione Marchigiana Macerata

Città **22 Novembre 1904**

Pregiomi rimettere qui unito il Programma di questa Commissione per la Mostra Regionale Marchigiana del Risorgimento Italiano, programma redatto e votato nella adunanza tenutasi oggi stesso.

Ella sarà cortese di sottoporlo allo esame e alla approvazione di codesto Spettabile Comitato Centrale Direttivo, o chi meritamente presiede.

Con speciale osservanza

Per incarico della Commissione

Palmieri Segretario

Programma della Commissione per la Mostra Regionale Marchigiana del Risorgimento Italiano

1. Documenti pubblici e privati, stampati o manoscritti, e cioè:
Manifesti, giornali, opuscoli, libri, corrispondenze, atti ufficiali e processuali, statuti, diplomi, cronache, memorie, ed altre carte varie
2. Oggetti, e cioè:
Ritratti, illustrazioni, ricordi, armi, divise, emblemi, medaglie, ecc. attinenti al risorgimento liberale-patriottico conservatore-legittimista nelle Province Marchigiane dalla venuta dei Francesi in Italia, (1796-1797) al conseguimento della unità nazionale, relativi alla parte presa dai Marchigiani nei movimenti patriottici delle altre parti d'Italia e di altri Paesi.
3. Studi, pubblicazioni, illustrazioni, epigrafi, commemorazioni, medaglie e disegni di monumenti patriottici riferibili alle Marche; ovvero – se per opera di Marchigiani – anche riferibili alle altre Regioni d'Italia, limitatamente peraltro agli anni susseguenti il periodo del Risorgimento Nazionale
Macerata 22 Novembre 1904
Per incarico della Commissione
Palmieri Segretario

32. (b. 581)

Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata, **28 Novembre 1904**

Commissione per la mostra dialettale folk-lorica

Ill.mo Signore

Nell'Esposizione che si aprirà in Macerata nel Luglio 1905, fra le mostre parziali è stata compresa una **MOSTRA DIALETTALE FOLK-LORICA**, che presenterà ai visitatori tutto ciò che possa far meglio conoscere i dialetti, i poeti in vernacolo, i canti popolari, gli usi ed i costumi più caratteristici delle quattro provincie marchigiane.

S'invita pertanto la S. V. Ill.ma a far iniziare ricerche in codesto Comune per raccogliere ogni documento antico e moderno, manoscritto o stampato, che senta di dialetto o sia decisamente dialettale, ed ogni oggetto che ricordi ed illustri tradizioni, feste e costumanze proprie del nostro popolo.

Raccolto quanto Le sembrerà utile a tale scopo, si compiacerà spedirlo non più tardi del 31 maggio 1905 al Comitato ordinatore della Mostra, il quale ne avrà la maggior cura e lo ritornerà alla S. V. ad Esposizione finita.

Fiduciosi nella Sua cooperazione distintamente La salutiamo.

La Commissione

Il Presidente del Comitato per l'Esposizione

Ing. G. Perozzi

33. (b. 581)

[s.d.]

Esposizione Regionale Marchigiana 1905

Agli Illustrissimi Sigg. Sindaci delle Marche

Un operoso e benemerito Comitato va preparando in Macerata una Esposizione Regionale che, mediante il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, ponga sott'occhio a noi e ai forestieri ogni manifestazione della vita marchigiana.

Fra le produzioni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, le testimonianze di fatti gloriosi, di operosità intellettuale e materiale d'ogni maniera, altri segni della vita intima del nostro popolo noi abbiamo in animo di raccogliervi. Vogliamo che ogni angolo della regione vi faccia giungere l'eco della sua voce, il suono del suo dialetto.

Il dialetto, di solito così spregiato fra noi, ma che pur torna tanto utile alle investigazioni etniche, linguistiche e filologiche, merita tutta la nostra attenzione.

Allo scopo di averne, per ora, un saggio che dia materia di studio e di confronto fra i vernacoli di tutta la nostra regione, anche per questo rispetto poco conosciuta, noi ci rivolgiamo a tutti i

volenterosi, e più particolarmente *ai maestri elementari*, così benemeriti dell'istruzione, perché ci traducano nel proprio dialetto la novellina boccaccesca, già voltata in tanti dialetti d'Italia, che qui riproduciamo per comodo dei traduttori. Scrive a questo proposito Ernesto Monaci, l'illustre professore dell'università di Roma: «L'opera a cui i traduttori sono invitati, è servizio che si rende alla scienza, è decoro che si cresce alla patria; né d'altra parte essa richiede fatica di lunga lena o esige preparazione speciale. *Voltare a senso, liberamente, il testo della novellina boccaccesca, senza preoccuparsi d'altro che di adoperare il linguaggio locale e di dare al pensiero, con naturalezza di atteggiamenti e di costrutti, quella verità di espressione che troverebbe sulle labbra del popolo stesso, ecco quanto da loro si chiede.* Nello scrivere si attenga pure ognuno alla grafia consueta della lingua italiana, solo avvertendo di notare con accento acuto gli *e* e gli *o* tonici di suono stretto, come in *perché* e in *vòlto* nel significato di *viso*, e con accento grave gli *e* e gli *o* tonici di suono aperto, come in *canapè* e in *vòlto* pres. di *voltare* o partic. di *volgere*, ecc.; e. ove il traduttore s'avvenga in qualche suono del quale manchi una rappresentazione adeguata nell'alfabeto comune, adoperi la lettura di suono più affine, aggiungendovi un contrassegno qualunque di cui spiegherà in nota il valore.»

Si avrà maggiore gratitudine a chi manderà, non una sola, ma due, tre o più traduzioni della novella, nei vernacoli della città e del contado e di frazioni del comune che notevolmente differiscono per la parlata, e aggiungerà scritti dialettali marchigiani di qualsiasi autore e di qualsiasi valore, stampati o no, apporrà a questi o alla traduzione osservazioni su caratteri peculiari del suo dialetto, e darà notizia di opere di indole popolare o folklorica.

Di tutti gli scritti marchigiani sarà preparata, a cura del Prof. Giovanni Crocioni, la bibliografia, che figurerà, possibilmente, nella prossima Esposizione, e sarà partecipata a chi, coll'invio di opere proprie o di altri, e con indicazioni avrà contribuito notevolmente a renderla interessante e compiuta. Intanto, completata la raccolta delle traduzioni, anche con quelle che furono pubblicate già dal Papanti, se ne imprenderà la coordinazione e la stampa; e ogni collaboratore riceverà *dieci* copie della versione mandata.

S'invitano caldamente i Sindaci di ciascun Municipio a procurare che la loro popolazione non sia esclusa da questa piccola ma importante esposizione dialettale e folklorica della regione, che sarebbe per ora la più completa che vanti l'Italia. Essi avranno cura di affidare la traduzione a quella persona, maestro, professore o altro, che sembri loro più adatta e indicata allo scopo; e rinvieranno, in ultimo, le traduzioni all'indirizzo qui sotto indicato (Prof. Luigi Colini Baldeschi, Macerata).

La Commissione

Prof. Giovanni Crocioni – Presidente

Prof. Luigi Colini Baldeschi – Vice Presidente

Per la provincia di Pesaro-Urbino: i Prof. Ivo Ciavarini Boni, Giulio Grimaldi, Egidio Conti, Druso Rondini, Conte Luigi Nardini.

Per la provincia di Ancona: i Prof. Nazzareno Angeletti, Vincenzo Olivelli, Goffredo Passarini, Duilio Scandali

Per la provincia di Macerata: Dott. Domenico Spadoni, Prof. Giulio Natali, Vincenzo Boldrini, Giovanni Sebastiani, Maestro Giuseppe Procaccini, Signor Mario Affede, Dott. Giovanni Spadoni

Per la provincia di Ascoli: Comm. Carlo Lozzi, Avv. Alighiero Castelli, Prof. Giulio Maranesi, Cav. Luigi Mannocchi, Dott. Cesare Mariotti, Prof. Francesco Egidi.

Il Presidente del Comitato Direttivo

Ing. Gustavo Perozzi

34. (b. 581)

[s.d.]

Decameron – Novella IX della giornata I^a

Dico adunque, che ne' tempi del primo Re di Cipri, dopo il conquistato fatto della Terra Santa da Gottifrè di Buglione, avvenne che una gentil donna di Guascogna in pellegrinaggio andò al Sepolcro, donde tornando, in Cipri arrivata, da alcuni scellerati uomini villanamente fu oltraggiata: di che ella

senza alcuna consolazione dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re; ma detto le fu per alcuno, che la fatica si perderebbe, perciò che egli era di sì rimessa vita e da sì poco bene, che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite, con vituperevole viltà, a lui fattene sosteneva; intanto che chiunque aveva cruccio alcuno, quello col fargli alcuna onta o vergogna sfogava. La qual cosa udendo la donna, disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noja propose di volere mordere la miseria del detto Re: et andatasene piangendo davanti a lui, disse: Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta che io attenda della ingiuria che m'è stata fatta, ma in soddisfacimento di quella, ti prego che tu m'insegni come tu soffri quelle le quali io intendo che ti son fatte, acciò che, da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare; la quale sallo Iddio, se io far lo potessi, volentieri ti donerei; poi cos' buon portator ne se'. Il Re infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, cominciando dalla ingiuria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò, rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che, contro all'onore della sua corona, alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

Versione in prosa moderna

Voglio raccontarvi una novella di quelle che raccontava messer Giovanni Boccaccio; ma ve la dirò alla buona, come si usa nel mio paese. Sappiate dunque che al tempo del primo Re di Cipro, dopo che Goffredo di Buglione ebbe conquistata Terra Santa; accadde che una signora di Guascogna volle andare in pellegrinaggio al Sepolcro. Nel ritorno, arrivata che fu a Cipro, ebbe la disgrazia d'imbattersi in certi uomini di mala vita; e quelle scellerati le fecero oltraggi d'ogni sorta. La poveretta non si sapeva dar pace di tanta iniquità; e pensò di andarsene dal re per fargli ricorso. Certuni le dissero che quella era fatica sprecata, perché quel re era persona troppo melensa e dappoco, che non aveva cuore di far giustizia a nessuno dei torti che avesse ricevuti; a lui stesso ne facevano di tutti i colori e quel citrullo non si vergognava di sopportare tutto in santa pace. Così, se qualcuno aveva rabbia da sfogare, non trovava di meglio che pigliarsela con lui. Ma la signora non s'abbandonò per questo, e benché non più sperasse di ottenere giustizia, volle almeno darsi il gusto di punzecchiare la vigliaccheria di quel Re da barba. Colle lacrime agli occhi si presentò a lui e gli disse queste parola: Signor mio, io non vengo già davanti a te colla speranza che sia vendicata l'ingiuria che m'hanno fatta; ma in compenso ti chiedo di insegnarmi una cosa: Come fai a soffrire tutte le ingiurie che si fanno a te? Se potessi impararlo, forse riuscirei a trovare la pazienza e la rassegnazione che non ho. Tu sei tanto bravo a sopportare ogni cosa, che ben volentieri ti regalerei anche quanto è toccato a me. Quelle parole fecero effetto, e il Re, che fino allora era stato tardo e pigro, parve come se si svegliasse da un lungo sonno. Cominciò a fare il dovere suo, vendicò salatamente quella donna delle ingiurie patite, e da indi in poi diventò persecutore severo di tutti i malandrini e di quanti avessero osato di attentare all'onore della sua corona.

35. (b. 577)

Municipio di Macerata

Prot. n. 7802 – Macerata li **30 Novembre 1904**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana 1905 – Sezione Belle Arti*

All'Ill.mo Sig. Prof. Giulio Cantalamessa, Direttore della Galleria di Belle Arti di Venezia

Come è già noto alla S. V. Ill.ma, nell'estate dell'anno prossimo ha luogo in questa Città la prima Esposizione regionale Marchigiana. Tra le Sezioni di questa Esposizione, che ha per iscopo di far conoscere quanto anche le Marche abbiano saputo operare in tutti i campi della attività umana, e quanti tesori questa regione raccolga, sino ad oggi sconosciuti ai più, dovrà naturalmente primeggiare la Sezione delle Belle Arti. Una regione, che ha avuto la fortuna di dare i natali a Raffaello e al Bramante, e di ospitare tanti artisti sommi, non può non essere ricca di capolavori d'arte, e quindi una Esposizione, che questi accolga e faccia conoscere al pubblico, deve essere destinata ad un grande successo.

Ma purtroppo i tesori posseduti dai Paesi sparsi sulle nostre colline sono ignorati da molti, ed anche sui noti regnano le maggiori incertezze sia riguardo all'epoca, che all'autore cui appartengono. È

d'uopo quindi, affinché l'Esposizione raggiunga il suo intento illustrativo, che una mente superiore, che abbia minuta conoscenza della nostra Regione e che a questa sia affezionata per origine, e per studi, assuma la direzione di questa Sezione.

Il Comitato Direttivo dell'Esposizione ha giustamente sulla S. V. riposta le maggiori speranze, perché Ella raccoglie in sé tutte queste qualità, e col suo nome, con l'autorità indiscussa nell'arte, può facilmente superare quelle difficoltà, che per altri sarebbero insormontabili, e le ha offerta la Presidenza di questa Sezione.

Io, a nome della Città, che si onora di ospitare questa Esposizione, aggiungo alle preghiere del Comitato suddetto quella vivissima di questa Amministrazione comunale, che dalla collaborazione dei più illustri tra i figli delle Marche si ripromette la migliore riuscita dell'Esposizione.

Nella fiducia che la S. V. vorrà corrispondere a questa attesa, me Le pretesto con sensi di stima
Il Sindaco M. Cola

36. (b. 576)

Comitato Direttivo per l'Esposizione regionale marchigiana

Macerata li **2 dicembre 1904**

Municipio di Macerata – Prot. gen. 7888 – addì 3 dicembre 1904 – Tit. 1 Cat. 10

All'Ill.mo Sig. Cola avv. Milziade Sindaco di Macerata

Essendovi nei giorni 8, 9 e 10 entrante mese una riunione a Roma di tutti i deputati Marchigiani per stabilire la condotta da tenere presso il Governo, onde averne un largo sussidio per la nostra Esposizione, il Comitato crede necessario che ad essi si unisca una rappresentanza oltre che propria, anche della Provincia e del Comune di Macerata.

Sarei quindi a pregare vivamente V.S. Ill.ma, perché si compiaccia trovarsi nei giorni indicati a Roma, onde discutere nella detta riunione e partecipare a ciò che in essa verrà stabilito.

Nella ferma fiducia che Ella anche nella sua qualità di Presidente onorario del Comitato vorrà favorirmi di sua cortese adesione, le rassegno i sensi della più distinta osservanza.

Il Presidente del Comitato G. Perozzi

37. (b. 576)

Municipio di Macerata Sezione I Amministrazione

Macerata **6 dicembre 1904**, prot. n. 7888

Oggetto: *Esposizione regionale marchigiana*

Membri presenti: Cola, Angelucci, Rosa

Municipio di Macerata, Prot. n. 8105 – Addì 14 dicembre 1904 Tit. 1 Cat. 10

Ragioneria n. 2564, addì 14 dicembre 1904

Deliberazioni della Giunta Municipale – Estratto dal registro delle Deliberazioni

Adunanza del 3 dicembre 1905 n. 835

Vista la lettera del Presidente dell'esposizione regionale marchigiana con cui prega il Sindaco di recarsi a Roma nei giorni 8-9-10 corrente per prendere parte ad una riunione di Deputati Marchigiani indetta allo scopo di stabilire la condotta da tenere presso il Governo onde averne un largo sussidio per l'esposizione;

ritenuto che è di grande importanza per la città di Macerata la buona riuscita dell'esposizione e che quindi è dovere dell'amministrazione comunale di interessarsi per raccogliere i fondi necessari per le spese generali dell'esposizione stessa;

Delibera di incaricare il Sindaco di prendere parte alla riunione suddetta prelevando la spesa necessaria preventiva in L. 100 dal fondo delle impreviste;

Per copia conforme ad uso della prefettura

Il segretario capo

38. (b. 576)

Municipio di Macerata

Prot. n. 7888 Sez. I

Deliberazione della Giunta Municipale

Adunanza del **3 dicembre 1904**

Oggetto: *Esposizione regionale marchigiana*

Presenti: Cola Avv. Milziade Sindaco, Angelucci Cav. Dott. Gianditimo Ass. eff., Rosa Cesare Ass. sup., Segretario Capo Alfredo Canalini – Registro dei verbali n. 835

Vista la lettera del Presidente dell'esposizione regionale marchigiana con cui prega il Sindaco di trovarsi a Roma nei giorni 8-9-10 correnti per prender parte ad una riunione di deputati marchigiani indetta allo scopo di stabilire la condotta da tenere presso il Governo onde averne un largo sussidio per l'esposizione ritenuto che è di grande importanza per la Città di Macerata la buona riuscita dell'esposizione e che quindi è dovere dell'Amm.ne Com.le di interessarsi per raccogliere i fondi necessari per le spese generali dell'esposizione.

Delibera di incaricare il Sindaco di prendere parte alla riunione suddetta prelevando la spesa necessaria preventivata in L. 100 del fondo delle impreviste.

39. (b. 576)

Macerata, **27 dic. [1904?]**

Gentili cav. Sig. Avv.

Avrei desiderato di parlarle a voce, prima di tutto per consegnarle un esemplare della circolare, che domani sarà diramata ai Comuni delle Marche, per invitarli alla Mostra degli Archivi; poi per parlarle dei locali, che sin d'ora vorrei impegnare per questa Mostra, e che sono le Camerate II e VI al 2° piano del Convitto nazionale.

Amerei molto avere il Suo consiglio in proposito, perché nulla si potrà fare di serio prima di avere risolta questa questione preliminare. Ho parlato con Aleandri che mi sembrò favorevole; e con tempi che vorrebbe attendere le discussioni della Commissione tecnica. Ma mi pare che per la mia sezione non occorrerebbe attendere la soluzione in massima del problema; ed intanto si potrebbe fare qualche cosa di utile;

tra giorni conto di andare a Ascoli e più tardi a Ancona; e spero che Ella vorrà darmi un biglietto di presentazione per il Sindaco [*sic*].

Mi scusi della noia, e mi [cerchi]

Zdekauer

40. (b. 577)

PR. GALLERIE DI VENEZIA – Direzione

Venezia 9 dicembre 1904 – Risposta al N. 7802 del 30 novembre

Municipio di Macerata – 11 Dicembre 1904 – Prot. gen. n. 8031

All'Ill.mo Sig. Sindaco

La preghiera fattami dall'ill.mo sig. Presidente del Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana ha acquistato per me un doppio valore da quando la S. V. Illl.ma ha voluto aggiungervi la Sua, accompagnandola da parole oltremodo cortesi, per le quali mi è chiaro dichiararle la mia gratitudine. La duplice esortazione ha avuto la forza sin qui di trattenermi dal rispondere respingendo l'incarico onorevolissimo; sebbene ad una repulsa confesso che sulle prime ero stato sospinto del pensiero della mia inesperienza nell'organizzare mostre siffatte, della troppo scarsa cognizione mia dei tesori artistici sparsi nei molti paesi delle nostre Marche; dall'impossibilità in cui mi mettono i miei doveri di qui, di acquistare abbastanza rapidamente una tal cognizione, e infine (perché non dirlo?) del senso di impaccio e di soggezione, che mi deriva dal vedermi così spontaneamente offerta una fiducia, dal sentirmi dire che le sorti della Sezione artistica sarebbero assicurate, sol che io ne assumessi la direzione, laddove nel mio intimo sento ben altre voci che mi ammoniscono dell'imprudenza che commetterei accettando, senz'aver ben meditato, senz'aver ben visto i metodi di preparazione, un ufficio sì rischioso, appunto perché sì onorifico.

Avverto pertanto la S. V. Ill.ma di avere risposto al sig. Presidente, chiedendo scusa di un'esitazione, che ancor non posso dissipare, e tracciando alcune norme che, sarebbero necessarie fin dai primi passi, per schivare delusioni incresciose. Si tratta di una preparazione, a cui purtroppo io non posso partecipare, perché assente; ma che può esser fatta benissimo dagli egregi uomini, che mi sarebbero stati assegnati come collaboratori, e da altri che a mano a mano possono essere chiamati a soccorso. Scrivo pertanto alla S. V. Ill.ma, come ho scritto al sig. Presidente, per manifestare la speranza che mi voglia assolvere dei miei dubbi, giacché veramente non mi sento ancor in grado di deliberare. E porgendole i miei ringraziamenti, mi è caro dichiarare alla S. V. Ill.ma i miei sentimenti di profondo rispetto.

Dev.mo

Giulio Cantalamessa

41. (b. 576)

[s.d.]

Esposizione Regionale Marchigiana

Il concorso finanziario del Governo

L'on. Lamberto Antolisei, il 18 del mese di dicembre u.s., presentò a S. E. il ministro Rava, firmata anche da tutti i deputati della Regione, la seguente domanda intesa ad ottenere il sussidio governativo per la nostra Esposizione:

«A S. E. il Ministro di A.I. e C.

Eccellenza,

le quattro province delle Marche stanno apparecchiando con mirabile slancio l'attuazione di una Mostra Regionale per l'autunno 1905 dando così esecuzione ad un progetto concepito in Ancona nella primavera dell'anno corrente in seno ad una riunione di rappresentanti delle province, dei Sindaci dei capoluoghi di provincia, di circondario e di mandamento, delle Camere di Commercio e degli Istituti agrari. Ivi discutendosi intorno agli interessi della Regione, su proposta del Presidente della Camera di Commercio di Ancona venne riconosciuta la opportunità di celebrare una prima Esposizione Marchigiana e venne scelta per sede la città di Macerata dove già sarebbesi dovuto tenere entro l'anno 1905 il quinto Congresso agricolo provinciale. Venne detto che le Marche, per essere vissute quasi in completo isolamento, per l'indole degli abitanti mai liberatisi dalla scorza di una naturale timidezza, per essere lontano da grandi centri, per le scarse vie di comunicazione, per le barriere dei Monti che quasi separano provincia da provincia, dall'Appennino al mare, non soltanto non erano conosciute dalla restante parte d'Italia, ma non conoscevano neppure se stesse. Riunire dunque in una città dell'ignorato Piceno tutti i segni della forza viva di un antico e nobilissimo popolo che ha seguito entro i confini della sua potenzialità economica lo svolgersi dell'umana attività nelle sue varie manifestazioni, raggiungendo specialmente nella cultura dei campi inattese altezze, è proposito degno d'incoraggiamento e d'encomio.

L'impresa gioverà sicuramente a riunirci, a fonderci nel comune intento di progressivi miglioramenti, a farci acquistare con le testimonianze presenti della virtù nostra quella fiducia in noi stessi che è fattore efficacissimo di progresso in quanto serve a moltiplicare le energie di tutti.

È anche intendimento del Comitato Promotore di giovare di tale occasione per promuovere la formazione di istituti di carattere permanente che rispondano all'indole della popolazione e alle condizioni economiche sociali della medesima. Così penserebbe di gettare le basi per la costituzione di un istituto di credito agrario, fecondo certo di utili risultati in una Regione che è principalmente agricola e che invoca perciò da lunghissimi anni il vitale nutrimento del credito a beneficio delle sue terre. Per questi sperati vantaggi l'idea di un'esposizione marchigiana è vivamente penetrata in ogni punto della regione, tanto che le Province, Comuni, gli istituti di credito ed altri Enti locali di varia natura hanno dato o promesso il loro concorso nella spesa e taluni anche in larga misura come la Provincia e il Comune di Macerata che hanno aderito rispettivamente con 50.000 e con 30.000 lire. Dovendo però questa prima prova della virtù nostra, questa prima rassegna delle nostre energie riuscire di decoro e di onore per le quattro Province Picene, sarebbe audacia sperare che a tutti i

bisogni bastassero le forze degli Enti locali; onde il Comitato ha sempre confidato e confida sopra un materiale ausilio da parte dello Stato; ausilio che domanda nella somma di lire 60.000 rappresentanti la differenza tra l'attivo presuntivamente accertato e le previsioni certe del passivo.

I sottoscritti non dubitano che da parte del Governo si aderirà volentieri alla richiesta, ricordando le recenti promesse e le nobili parole d'incoraggiamento e pensando soprattutto che le Marche, le quali hanno le loro benemeritenze nella storia politica della patria, come nella storia dell'arte e della scienza, non chiedono sacrifici allo stato se non con rara ed esemplare parsimonia.

Della E.V. devotissimi

Ing. Conte Gustavo Perozzi, Presidente del Comitato per l'Esposizione Marchigiana

Avv. Comm. Servilio Marsili, Presidente del Consiglio Provinciale di Macerata

Avv. Comm. Marino Bartolazzi, Presidente della Deputazione Provinciale

Avv. Cav. Uff. Vittorio Bianchini, Presidente della Camera di Commercio

Avv. Milziade Cola, Sindaco di Macerata

Avv. Lamberto Antolisei, deputato per Macerata».

E ieri l'altro venivano recapitati al Conte Perozzi ed al On. Antolisei i seguenti telegrammi:

«Conte Gustavo Perozzi

Roma, 29-1904 Macerata

Sono lieto partecipare che ho ottenuto ministero tesoro concessione cinquanta mila lire per esposizione Marche.

Saluti Rava»

«On. Deputato Antolisei

Roma, 29-1904 Macerata

Sono lieto partecipare che ministero tesoro mi accorda le cinquanta mila lire per esposizione marche prego avvisare colleghi.

Saluti Rava»

Veniva immediatamente risposto con i seguenti:

«S. E. Rava Roma

Comitato Esposizione incaricami esprimere E. V., Governo vivissima gratitudine munifico concorso che assicura successo Mostra. Unisco personali ringraziamenti cortese comunicazione.

Deputato Antolisei»

«S. E. Rava, Roma.

Ella che primo è sempre ha validamente protetto nostra Esposizione, gradisca sensi profonda gratitudine intera cittadinanza, Comitato e nostri per cospicua elargizione.

Cola, Sindaco

Perozzi – Presidente Esposizione»

L'ing. Perozzi riceveva ieri:

«Conte Perozzi-Presidente Esposizione

Roma, 30 Gennaio

La ringrazio del loro telegramma lieto di aver potuto nella breve durata della mia deputazione marchegiana dare questa prova affetto per codesta nobilissima regione.

Rava»

La eloquente domanda che la nostra Regione per mezzo dei suoi legittimi e più autorevoli rappresentanti indirizzo al governo ha avuto una risposta che può soddisfare le nostre aspettative.

Ricordiamo in proposito la recente Esposizione di Brescia: il governo il cui capo era allora S. E. Zanardelli, deputato di quella città, contribuì con 40.000 lire. La differenza che ora possiamo notare a nostro vantaggio è oltremodo significativa.

Bisogna infatti dire che si sia imposta l'evidenza delle ultime parole con cui la domanda al governo veniva chiusa dagli uomini più in vista della nostra città e della Regione, e che non si sia potuto disconoscere il fatto « che le Marche non hanno chiesto sacrifici allo stato se non con rara ed esemplare parsimonia». L'atto del Governo potrebbe esser quindi considerato come un atto di equità e di giustizia per la nostra Regione.

Ma un altro significato esso assume in fatto, se lo si voglia attentamente considerare, e confortante per noi che si siamo spinti in una via da cui non dobbiamo uscire che con onore.

La forte cifra sta infatti a dimostrare che, se la 1 Esposizione Regionale è necessaria per il progetto civile delle Marche e per il loro incremento economico, essa d'altra parte riuscirà degna manifestazione delle forti attività del popolo Piceno.

È quindi nostro dovere inviare i nostri più vivi ringraziamenti a tutta la Deputazione Marchegiana, al Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. E. Luzzatti e in special modo a S. E. Rava, patrono della nostra Esposizione, che con amore e sempre si è occupato della nostra nobile impresa.

1905

42. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Prot. n. 7972 – **Macerata 3 Gennaio 1905**

Oggetto: *stazione radiotelegrafica in Macerata – domanda di conservazione*

All'Onorevole Ministero delle Poste e Telegrafi – Roma

In questa Esposizione Regionale Marchigiana figurò, come centro di attrazione e di ammirazione, la Stazione radio-telegrafica, pel cui impianto tanto si adoperò il Comitato della Esposizione medesima, e se poté riuscirvi lo fu mercé il favore e la cortese [...] di codesto Spettabile Ministero, a cui è doveroso che io esprimo i maggiori ringraziamenti e la più viva gratitudine.

Ma nello stesso modo che la Cittadinanza mostrò tanto desiderio per l'impianto di detta Stazione, ora con desiderio non meno intenso.

Essa fa voti pel suo mantenimento; voti che è mio dovere di raccogliere e ai quali pienamente mi associo.

In appoggio di tale intendimento mi sia consentito esporre alcune considerazioni di non poco valore per l'accettazione della proposta, la quale tornerebbe anche a vantaggio di codesto Onorevole Ministero rispondendo contemporaneamente ad un pubblico interesse.

In vista della centralissima ubicazione della Stazione in parola, codesto Ministero potrebbe sostituire l'ufficio postale telegrafico presso la Barriera di Porta Romana con l'attuale Stazione radio-telegrafica, ottenendo così dal punto di vista postale un vantaggio nel servizio, mentre la comunicazione diretta con la città di Ancona faciliterebbe la maggiore rapidità di quello telegrafico. Lo Spettabile Ministero così, senza ulteriore dispendio, troverebbe già impiantata e regolarmente funzionante quella che pur gli è necessaria per la istruzione de' suoi discendenti nel nuovo servizio in discorso; il quale, non soltanto merita di esser conosciuto perché gloria del nostro Paese, ma è altresì necessario che non sia ignorato al fine di non trovare impreparati i funzionari allorché tra non molto, come gli urgenti bisogni hanno dimostrato, occorrerà dar pratica e concreta vita al pensiero di codesto Ministero, costituendo cioè una rete di Stazioni radio-telegrafiche che mettano in diretta comunicazione tra loro gli estremi punti d'Italia.

Io confido che codesto Spettabile Ministero in vista della ragionevolezza, praticità ed opportunità della proposta e delle ragioni addette a sostegno di essa, vorrà provvedere affinché questa Stazione radiotelegrafica venga mantenuta in via stabile pel decoro ed utilità della città e sull'interesse generale.

Intanto mi onoro rassegnare a codesto Spettabile Ministero le attestazioni della mia speciale osservanza.

Il Sindaco M. Cola

43. (b. 577)

Comitato Direttivo della Esposizione Regionale di Macerata

Macerata li 10 gennaio 1905

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata, Prot. 125 – Addì 11 gennaio 1905 – Tit. 1, Cat. 10

A questo Comitato urge completare – prima del 30 corrente – l'elenco degli Agricoltori, Industriali Artisti, ecc., cui si possa fare appello per concorrere a ben rappresentare nella prossima nostra Esposizione la operosità delle Marche.

V. S. Ill. cui stanno a cuore il risveglio e l'incremento del paese, farebbe perciò opera meritoria, ed a noi tutti cosa gratissima, se volesse compiacersi di compilare nel modulo qui appresso e rimetterci con sollecitudine cortese l'elenco dei produttori – distinti come sopra – i quali dimorano nel Comune dalla S. V. Ill. amministrato.

In attesa, distintamente La riverisco

Il Presidente

Ing. Aleandri

44. (b. 576)

Municipio di Tolentino

Prot. n. 222

Addì 15 gennaio 1905

Oggetto: Esposizione regionale marchigiana

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata – Prot. n. 238 – 17 gennaio 1905 Tit. 1 Categ. 10

Questa Giunta municipale,

desiderosa che l'Esposizione marchigiana la quale si terrà nel corrente anno in cotesta città riesca degna della nostra regione, ha stabilito di interessare gli agricoltori, industriali ed artisti locali a concorrervi nel maggior numero possibile e di proporre quanto prima in favore della stessa la concessione di un contributo, che però non potrà essere rilevante per le condizioni del bilancio e per le molte spese che in questo esercizio si dovranno sostenere in occasione delle feste centenarie di S. Nicola.

Come già d'intesa verbale, prego intanto V.S. di farmi avere colla maggiore sollecitudine assicurazioni che le feste di costi non coincideranno con quelle pel summenzionato Centenario, le quali avranno luogo nei primi venti giorni del venturo settembre.

Nel riflesso che una contemporaneità di festeggiamenti possa riuscire pregiudizievole ad ambedue le città, spero che Ella vorrà adoperarsi perché con tal desiderio venga assecondato ed in questa fiducia distintamente La riverisco

Il Sindaco

45. (b. 576)

Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Macerata, 16 gennaio 1905

Municipio di Macerata, Prot. n. 299, Tit. I Categ. 10 – 18 gennaio 1905

In risposta a sua pregiata nota n. 7138 del 28 ottobre 1904 mi pregio comunicarle quanto appreso onde Ella possa indirizzare al Comando la Divisione Militare Di Ancona la domanda di temporanea cessione della Caserma di S. Lorenzo e corredarla dei richiesti schiarimenti.

Detta Caserma dovrebbe essere occupata dal Febbraio prossimo a tutto Novembre 1905. Quanto ai lavori di adattamento dei locali essi consisteranno nell'atterramento di qualche muro divisorio tra i vani prospettanti il lato sud e nord dell'edificio in modo da formar ambienti più spaziosi e nell'ingrandimento od apertura di qualche porta di comunicazione dei vani stessi.

Trani lavori non importano una radicale trasformazione del fabbricato e forse potranno riuscire utili al Comando Militare dato l'uso a cui il fabbricato stesso è destinato: tuttavia al cessare della concessione i locali saranno rimessi in pristino, salvo quei lavori a cui il Comando credeste di poter rinunciare.

Nei mesi poi di Marzo e Aprile in cui la Caserma S. Lorenzo dovrà essere occupata per la chiamata delle reclute, il Comitato riconsegnerà temporaneamente il locale, la cui destinazione non sarà ostacolata da quella parte dei lavori che il Comitato avrai nesso attuati.

Nella fiducia di averle fornito tutti i dati richiesti distintamente La riverisco.

Il Presidente

G. Perozzi

46. (b. 581)

[s.d.]

Sembrano particolarmente adatti a figurare alla Mostra degli Archivi i seguenti documenti:

1. I tre statuti dell'Archivio provinciale, cioè
 - a) il frammento del sec. XIII
 - b) il framm. del 1344
 - c) la Redazione sforzesca del 1432 (?)
 Finalmente anche la stampa del 1553.
2. Il diploma imperiale di Manfredi, col sigillo in cera, del 1269.
3. Il diploma di Annibaldi [...], dottore delle Marche, del 1255, col sigillo in cera nera
4. La bolla di fondazione dello Studio Generale, del 1540
5. Alcuni documenti in lingua volgare, in carta [bambagia] dei sec. XIV e XV
6. L'invito del Comune di Firenze, di [...] (1351)
7. La edizione principe della Constitutiones Marchiae Anconitanae (Jesi, 1473)
8. un volume da designarsi, degli Atti del Tribunale della Rota, che si conservano nella Biblioteca Mozzi-Borgetti

47. (b. 581)

[s.d.]

Esposizione Regionale Marchigiana

È invitata la S.V. ad intervenire all'adunanza della Commissione per la Mostra del Risorgimento che avrà luogo il giorno di lunedì 27 corr. mese nell'Ufficio Municipale del Segretario Palmieri alle ore 16.

D'ordine

Palmieri Segretario

Ordine del giorno

1. Comunicazioni
2. Formazione di liste di privati da interessare per l'invio di documenti e cimeli patriottici

48. (b. 581)

Esposizione Regionale in Macerata – Sezione per la Mostra del Risorgimento

Oggetto: *Circolare per la quale si chiede l'approvazione*

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata
Macerata 18 Gennaio 1905

Mi pregio rassegnarle qui unito lo schema della Circolare, della quale fu fatta parola nella precedente Nota del 16 volgente mese.

Se, come si nutre fiducia, verrà da Lei approvata, voglia esser cortese di comunicare a questa Sezione pressì quale tipografia dovrà stamparsi, perché taluno della Sezione medesima possa scegliere i caratteri che meglio vi si adatteranno, il formato e, se Elle crede, anche la qualità della carta, rivedere le bozze e correggere gli errori materiali.

Intanto La riverisco nel miglior modo possibile.

D'ordine del Presidente

Palmieri Segretario

49. (b. 576)

Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana
Alla Giunta Municipale

Macerata, 19 gennaio 1905

Municipio di Macerata, Prot. n. 300, Tit. I Categ. 10 – 20 gennaio 1905

Avendo il Comitato Direttivo, nell'adunanza dell'11 gennaio, approvato il progetto presentato dalla Commissione Tecnica, secondo il quale sarebbe da occuparsi per i locali della prossima Esposizione il Campo Boario, il viale Puccinotti, la Caserma S. Lorenzo e il Convitto Nazionale, rivolgo ora viva preghiera alla S.V. Ill.ma perché voglia accordarci il permesso di occupare per il periodo da febbraio a tutto novembre il Campo Boario e sue adiacenze.

Per il Viale Puccinotti, Strada nazionale, oggi stesso avvanzerò domanda al Ministero dei Lavori Pubblici per averne il permesso di occupazione durante il detto periodo; prego in ogni modo V.S. a non volermi negare il suo appoggio qualora dal Ministero fosse richiesta l'approvazione di codesta Amm.ne Comunale, ed in questa fiducia anticipatamente La ringrazio e distintamente La riverisco.

Il Presidente

G. Perozzi

50. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sezione I, Prot. n. 238 Tit. I, Categ. 10

Oggetto: Esposizione Regionale Marchigiana

Al Sig. Sindaco di Tolentino

Macerata, li 24 gennaio 1905

Sento anzitutto il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a Lei e ai Signori che compongono codesta Onorevole Giunta Municipale, pel cortese ed efficace interessamento spiegato acciò la Esposizione che qui avrà luogo nella prossima estate riesca nel miglior modo possibile e degna della nostra Regione; e La ringrazio altresì come più mi è dato della proposta che quanto prima Ella porterà in Consiglio per ottenere che venga deliberata la concessione di un contributo a favore della Esposizione medesima.

Non mancherò poi di raccomandare al Comitato direttivo della Esposizione di prendere accordi con codesto Municipio perché, possibilmente, gli svariati e molteplici divertimenti che qui avranno luogo durante la Esposizione stessa coincidano il meno che si potrà con le feste che costì si effettueranno pel centenario del Patrono.

È nostro intendimento e nostro vivo desiderio che i festeggiamenti non vengano a creare collisione d'interesse fra le due città, e sono sicuro che da parte di codesto Comune si ha eguale intendimento ed eguale vivo desiderio, e che quindi animati tutti della volontà di non danneggiarci reciprocamente potremmo evitare la contemporaneità di molti almeno dei festeggiamenti stessi.

Ove però la intesa sarà quasi impossibile si à negli spettacoli teatrali.

Ritengo che la Esposizione non potrà inaugurarsi prima della seconda quindicina dell'agosto venturo, e siccome il teatro verrà aperto contemporaneamente, così rappresentazioni di protrarranno molto probabilmente almeno per tutta la prima decade di settembre. Non è proprio possibile che nei giorni migliori e dirò così, nel colmo della Esposizione, il teatro non agisca. Sarebbe cosa affatto nuova e dannosa alla città perché verrebbe a mancare una delle importanti attrattive per l'affluenza dei forestieri. Tanto più che lo spettacolo teatrale pel quale il Comune ha stanziato una somma rilevante sarà certo all'altezza della circostanza e le opere in musica che si daranno saranno eseguite da primari artisti di canto e di suono.

Ho fiducia che quanto sopra fu detto sia bastante per renderla certa che da noi si ha la intenzione di fare tutto il possibile affinché i festeggiamenti di qui e quelli di costì non vadino a scapito gli uni degli altri, come sono sicuro che Ella interesserà il Comitato delle feste del Patrono e si adopererà perché anche quelle che verranno fatte direttamente dal Comune sieno disposte e distribuite in modo

da conciliare gl'interessi dei due Municipi, e della Esposizione Regionale Marchigiana, evitando perciò, in quanto sarà dato, la contemporaneità dei festeggiamenti in parola.

Con speciale osservanza

Il Sindaco M. Cola

51. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sezione I – Segreteria Prot. n. 300

Deliberazioni della Giunta Municipale

Adunanza del 25 gennaio 1905

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Presenti: Cola Avv. Milziade – Sindaco, Rosa Cesare – Ass. sup.

Registro dei verbali n. 46

La presente deliberazione non deve rimettersi alla R. Prefettura

Vista la domanda del Comitato Direttivo dell'Esposizione Regionale Marchigiana

Visto il rapporto dell'ufficio tecnico;

Delibera

I) di concedere l'occupazione del Campo Boario da febbraio a tutto novembre al Comitato per l'Esposizione Regionale con preghiera al medesimo di provvedere al passaggio della famiglia del custode del Campo Boario e degli abitanti del casio Lazzarini e con avvertimento che debba essere lasciato libero l'accesso nel recinto dell'Esposizione a tutto il personale di servizio e di stazione del dazio;

II) di incaricare l'ufficio tecnico a destinare altra località per lo scarico pubblico

III) di incaricare l'Ufficio di Pol. Urbana a procurare altra località per il mercato del bestiame

52. (b. 576)

Municipio di Macerata

Prot. Gen. n. 415 (1, 10)

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana- Sezione per la Mostra dialettale – Circolare per ricerche di scritti dialettali e traduzione da farsi in dialetto di novelle boccacesche da parte di insegnanti elementari*

Macerata, 27 gennaio 1905

Al Sig. Direttore delle Scuole Elementari di Macerata, con preghiera di provvedere

Il Sindaco M. Cola

Esposizione Regionale Marchigiana 1905

Agli illustrissimi Sigg. Sindaci delle Marche

Un operoso e benemerito Comitato va preparando in Macerata una Esposizione Regionale, che, mediante il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, ponga sott'occhio a noi e ai forestieri ogni manifestazione della vita marchigiana.

Fra le produzioni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, le testimonianze di fatti gloriosi, di operosità intellettuale e materiale d'ogni maniera, altri segni della vita intima del nostro popolo noi abbiamo in animo di raccogliervi. Vogliamo che ogni angolo della regione vi faccia giungere l'eco della sua voce, il suono del suo dialetto.

Il dialetto, di solito così spregiato fra noi, ma che pur torna tanto utile alle investigazioni etniche, linguistiche e filologiche, merita tutta la nostra attenzione.

Allo scopo di averne, per ora, un saggio che dia materia di studio e di confronto fra i vernacoli di tutta la nostra regione, anche per questo rispetto poco conosciuta, noi ci rivolgiamo a tutti i volenterosi, e più particolarmente *ai maestri elementari*, così benemeriti dell'istruzione, perché ci traducano nel proprio dialetto la novellina boccacesca, già voltata in tanti dialetti d'Italia, che qui riproduciamo per comodo dei traduttori.

Scrive a questo proposito Ernesto Monaci, l'illustre professore dell'Università di Roma: «L'opera a cui i traduttori sono invitati, è servizio che si rende alla scienza, è decoro che si cresce alla patria; né d'altra parte essa richiede fatica di lunga lena o esige preparazione speciale. *Voltare a senso, liberamente, il testo della novellina boccacesca, senza preoccuparsi d'altro che di adoperare il linguaggio locale e di dare al pensiero, con naturalezza di atteggiamenti e di costrutti, quella verità di espressione che troverebbe sulle labbra del popolo stesso, ecco quanto da loro si chiede.* Nello scrivere si attenga pure ognuno alla grafia consueta della lingua italiana, solo avvertendo di notare con accento acuto gli *e* e gli *o* tonici di suono stretto, come in perché e in *vòlto* nel significato di *viso*, e con accento grave gli *e* e gli *o* tonici di suono aperto, come in *canapè* e in *vòlto* pres. di *volare* o partic. di *volgere*, ecc.; e, ove il traduttore s'avvenga in qualche suono del quale manchi una rappresentazione adeguata nell'alfabeto comune, adoperi la lettera di suono più affine, aggiungendovi un contrassegno qualunque di cui spiegherà in nota il valore.»

Si avrà maggiore gratitudine a chi manderà, non una sola, ma due, tre o più traduzioni della novella, nei vernacoli della città e del contado e di frazioni del comune che notevolmente differiscono per la parlata, e aggiungerà scritti dialettali marchigiani di qualsiasi autore e di qualsiasi valore, stampati o no, apporrà a questi o alla traduzione osservazioni su caratteri peculiari del suo dialetto, e darà notizia di opere di indole popolare o folklorica.

Di tutti gli scritti dialettali marchigiani sarà preparata, a cura del Prof. Giovanni Crocioni, la bibliografia, che figurerà, possibilmente, nella prossima Esposizione, e sarà partecipata a chi, coll'invio di opere proprie o di altri, e con indicazioni avrà contribuito notevolmente a renderla interessante e compiuta.

Intanto, completata la raccolta delle traduzioni, anche con quelle che furono pubblicate già dal Papanti, se ne impedirà la coordinazione e la stampa; e ogni collaboratore riceverà *dieci* copie della versione mandata.

S'invitano caldamente i Sindaci di ciascun Municipio a procurare che la loro popolazione non sia esclusa da questa piccola ma importante esposizione dialettale e folklorica della regione, che sarebbe per ora la più completa che vanti l'Italia. Essi avranno cura di affidare la traduzione a quella persona, maestro, professore o altro, che sembri loro più adatta e indicata allo scopo; e rinverranno, in ultimo, le traduzioni all'indirizzo qui sotto indicato. (Prof. Luigi Colini Baldeschi – Macerata)

La Commissione:

Prof. Giovanni Crocioni – Presidente

Prof. Luigi Colini Baldeschi – Vice Presidente

Per la provincia di Pesaro-Urbino: i Prof. Ivo Ciavarini Boni, Giulio Grimaldi, Egidio Conti, Druso Rondini, Conte Luigi Nardini.

Per la provincia di Ancona: i Prof. Nazzareno Angeletti, Vincenzo Olivelli, Goffredo Passarini, Duilio Scandali.

Per la provincia di Macerata: Dott. Domenico Spadoni, Prof. Giulio Natali, Vincenzo Boldrini, Giovanni Sebastiani, Maestro Giuseppe Procaccini, Signor Mario Affede, Dott. Giovanni Spadoni.

Per la provincia di Ascoli: Comm. Carlo Lozzi, Avv. Alighiero Castelli, Prof. Giulio Maranesi, Cav. Luigi Mannocchi, Dott. Cesare Mariotti, Prof. Francesco Egidi.

Il Presidente del Comitato Direttivo

Ing. Gustavo Perozzi

53. (b. 576)

Municipio di Macerata – sezione 1

Prot. n. 498 Tit. 1, cat. 10

Oggetto: *Esposizione regionale marchigiana*

A S. E. il Ministro del Tesoro – Roma

Macerata, 31 gennaio 1905

Compio il gradito dovere di porgere alla E.V. in nome della Città, che ho l'onore di rappresentare, vivissimi ringraziamenti per il generoso sussidio, con cui codesto Governo ha voluto concorrere alla

migliore riuscita della prima Esposizione Regionale Marchigiana. La E.V., ponendo a disposizione di questo Comitato la somma di 50.000 lire, ha non solo voluto largamente contribuire alle spese generali dell'esposizione, ma inteso anche addimostrare al medesimo quanto il Governo del Re apprezzi la sua iniziativa e come anch'esso abbia fede nelle latenti energie di questa regione. Ed il Comitato non poteva certamente né sperare né ambire più alto e benevolo incoraggiamento. Questa Città poi, che ha avuto la fortuna di essere eletta a sede dell'Esposizione, sente di poter trarre dall'interessamento della E. V. e degli Onorevoli Ministri il migliore auspicio per la riuscita della Esposizione, e con novello ardore non mancherà di dare tutta sé stessa al nobile intento.

Gradisca l'E.V. gli ossequi di questa Amministrazione Comunale e mi creda ai sensi di alta stima.

M. Cola

54. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sezione I Prot. n. 666

Tit. 1, Categ. 10

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Conferenza*

All'Ill.mo Sig. Prof. Azzeglio Felicini, Preside dell'Istituto tecnico di Jesi

Macerata, 6 febbraio 1905

Poco tempo ormai ci separa dalla estate in cui avrà luogo la Esposizione Regionale Marchigiana, sede della quale sarà questa Città di Macerata che fu già designata a tanto onore.

Non può sfuggire ad alcuno l'alta importanza di questa prima Mostra che faranno le nostre Province, perché della riuscita di essa impareranno gli altri a conoscerle e ad appoggiarle.

Occorre quindi concordi ed uniti adoperarsi tutti con amore e con ogni sforzo possibile affinché le nostre Marche escano onoratamente e vittoriosamente da tale prova, che segnerà l'inizio di risveglio e di novella vita economica, industriale e morale pei nostri paesi ingiustamente così negletti e così poco valutati perché cos' poco conosciuti.

Fa d'uopo perciò popolarizzare e generalizzare l'idea della Esposizione Marchigiana; e in codesta nobile Città io meglio non veggo che rivolgermi a Lei per raggiungere cosiffatto intento. Chi anzi anche più utile ravvisare l'opera sua se Ella con la sua forbita detta parola volesse tenere sull'oggetto una pubblica conferenza, come l'Onorevole Avv. Vecchini si è impegnato di fare in Ancona e come ugualmente altri faranno nei principali centri delle Marche.

Confido che Ella nell'interesse della Esposizione, nell'interesse della nostre Marche, nell'interesse e pel decoro di tutti noi, vorrà darci il suo erudito aiuto nell'opera che stiamo imprendendo per amore e pel bene della nostra contrada; e stia sicuro che serberemo a Lei durevole gratitudine, e che Macerata sempre più e sempre meglio si sentirà avvinta dai legami di fratellanza verso codesta gentile Città con la quale avremmo sempre comunanza di tendenza, di storia, di tradizioni.

Con ogni speciale osservanza

Il Sindaco M. Cola

55. (b. 576)

Municipio di Macerata – sezione 1

Prot. n. 693 Tit. 1, cat. 10

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Al Sig. Sindaco di Jesi

Macerata, 7 febbraio 1905

Si avvicina il tempo fissato per la nostra Esposizione Marchigiana.

Macerata, che ebbe l'onore di essere prescelta a sede di tale Esposizione, fa e farà tutto il possibile per la riuscita di essa; ma ogni Suo buon volere ed ogni Suo sforzo tornerebbe naturalmente vano senza l'aiuto e il concorso della intera Regione.

Uniti e concordi per l'amore, pel decoro e nell'interesse delle nostre Marche, ne usciremo vittoriosi dalla prova, e mostreremo alle altre Regioni d'Italia che se per la innata nostra modestia fummo gli ultimi a farci conoscere, non per questo siamo e saremo inferiori ad esse.

A Lei, primo magistrato di codesta nobile Città, a Lei che giustamente gode la stima e la fiducia di tutti, io mi rivolgo perché voglia adoperarsi sul miglior modo, come già pure stanno per fare gli altri centri importanti della Regione, alla buona riuscita della Esposizione.

Notizie le più soddisfacenti pervengono a me al Comitato Direttivo e per ogni dove è generale l'interessamento acché le Marche escano con onore da questa prima manifestazione della nostra attività.

L'avvenire commerciale, industriale e morale della nostra contrada molto dipenderà dall'esito della Esposizione. Cessiamo dal rimanere oscuri e quasi ignorati; facciamoci conoscere, facciamoci apprezzare, risvegliamoci; e avremo compiuto così opera lodevole, benefica, patriottica.

A codesto egregio Prof. Filicini, Preside dell'Istituto Tecnico ho scritto contemporaneamente perché voglia dare una pubblica conferenza sull'oggetto. Confido che egli non vorrà rifiutarsi; comunque alla mia preghiera presto fiducia che Ella vorrà aggiungere i suoi lodevoli uffici.

Intanto insieme alle scuse pel disturbo che Le reco e ai più vivi anticipati ringraziamenti, porgo a Lei come Sindaco le attenzioni della mia particolare osservanza, e personalmente come privato metto i più sinceri saluti.

Il Sindaco M. Cola

56. (b. 576)

Al Sindaco di San Ginesio

Municipio di Macerata Prot. 665

Addì 7 febbraio 1905

Tit. I, Cat. 10

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Egregio Collega ed Amico,

La prego di volersi occupare con mio intelletto di amore della nostra Esposizione Marchigiana. Vegga di costituire un Comitato locale, di promuovere il concorso di Espositori di raccogliere tutto ciò che è degno di figurare nella Mostra, trattisi di oggetti di antichità o d'arte e di qualunque altra manifestazione della nostra attività.

Le Marche debbono vincere questa prova; debbono dimostrare che non vogliono rassegnarsi a rimanere perpetuamente ignorate e dimenticate, che furono qualche cosa nella storia e che rappresentano pure qualche cosa nella vita.

Io son certo che S. Ginesio saprà comprendere l'importanza di questo momento e che la Città nobilissima sentirà l'orgoglio di regalarsi per la gloria del passato e per le energie del suo presente.

Sarò grato di una parola con la quale Ella mi affidi del suo vivo interessamento.

Ossequi M. Cola

57. (b. 576)

Municipio di Macerata – sezione 1

Prot. n. 300 Tit. 1, cat. 10

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Occupazione temporanea del Foro boario*

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

Macerata, 9 febbraio 1905

Questa Giunta Municipale nella seduta del 23 Gennaio testé decorso, aderendo alla domanda da Lei fattami, ha concesso al Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana, di cui Ella è benemerito Presidente, la occupazione del Campo Boario da questo mese a tutto Novembre prossimo venturo, facendogli però preghiera di provvedere al passaggio della famiglia del custode del Campo stesso e degli abitanti del casino Lazzarini, e a condizione di lasciar libero l'accesso nel recinto della Esposizione al Personale di Direzione e di Servizio del [Dazio] Comune.

Per lo scarico pubblico e per i mercati del bestiame verranno designate altre località sino al novembre suddetto.

Il Sindaco M. Cola

58. (b. 576)

R. Istituto tecnico Pietro Cuppari di Jesi, Presidenza

Risposta a Nota del 6 febbraio 1905

Prot. 666

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana – Conferenze*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Li, 10 febbraio 1905

Debbo vivamente ringraziare la S.V. della fiducia di cui ha voluto onorarmi commettendomi l'incarico di popolarizzare in questa Città l'idea della Esposizione Marchigiana, ed io, per quanto le modeste forze me lo consentiranno, farò del mio meglio per raggiungere l'intento.

Sono sicuro che la mia Jesi, la quale nel 1902 con tanto slancio e con tanto successo tentò una Mostra Mandamentale, vorrà rispondere col massimo buon volere all'appello della illustre Città di Macerata e cooperare non indegnamente a richiamare l'attenzione del paese su queste nostre Marche, così male apprezzate.

Con ossequi e grato animo

Devotissimo A. Felcini

59. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sezione I Prot. n. 759 Tit. 1, Cat. 10

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Notizie del Generale Serafini*

Al Sig. Sindaco di Fano

Macerata 11 febbraio 1905

Interessa ad una sezione del Comitato per la Esposizione Marchigiana per la Esposizione Marchigiana di conoscere se è tuttora vivente e se trovasi costì il Generale in riposo Bernardino Serafini, di cui già Le scrisse un Membro della Sezione medesima, e nel caso negativo ove attualmente risiede, se sarà a sua cognizione.

Le rimarrò veramente grato se avrà la cortesia di darci notizia suddetta con quella sollecitazione che meglio potrà.

Con ossequi e anticipati ringraziamenti

Il Sindaco M. Cola

60. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. II

Protocollo Gen. N. 8424

Protocolli di Sezione N. 3410

Macerata 15 febbraio 1905 Ris. al 6490

Oggetto: Riparazioni alla Caserma di S. Lorenzo

All'Ill.mo Sig. Direttore del Genio Militare di Ancona

Accluso alla presente, trasmetto alla S. V. Ill.ma in vaglia della Banca d'Italia N. 55644 la somma di £. 39.60 quali sono a saldo imposto di alcune riparazioni eseguite al fabbricato della Caserma di S. Lorenzo dopo l'uso temporaneo della medesima per l'Esposizione Regionale Marchigiana.

Prego rimettermi corrispondente regolare quietanza al quale scopo unisca una marca da bollo da cent. 5.

Per il Sindaco

C. Rosa

61. (b. 576)

Municipio di Jesi

Ufficio I Prot. n. 430

Oggetto: *Esposizione regionale marchigiana*

Al Sig. Sindaco di Macerata

Jesi, 16 febbraio 1905

Il Sig. Prof. Azzeglio Felcini da me interpellato perché voglia tenere una pubblica conferenza in questa Città onde popolarizzare l'idea della Esposizione Marchigiana da tenersi costà nell'estate prossima mi ha assicurato di aver risposto affermativamente anche alla S.V. Ill.ma. Ed in una delle domeniche del venturo mese l'Egregio Professore manterrà la promessa.

Questo Municipio intanto ha impostato un modesto fondo per destinarlo in premio ai migliori espositori locali ed io assicuro inoltre che non mancherà nella più larga misura l'appoggio del Comune.

Con ossequio.

Il Sindaco

62. (b. 581)

Ill.mo Sig. Direttore del Periodico

Macerata

Desiderando d'inviare a tutti indistintamente i Periodici che si pubblicano nelle Marche una Circolare redatta dalla Commissione per Mostra del Risorgimento, che qui avrà luogo durante la Esposizione, mi rivolgo a Lei, come mi sono rivolto ai Signori Direttori degli altri Giornali locali, perché voglia essere compiacente di darmi il titolo dei Periodici in parola e il Comune ove si stampano ritenuto che facendo Ella il cambio col Suo Giornale, possa facilmente fornirmi le indicazioni suddette.

Fiducioso di cortese annuenza, Le porgo vivi ringraziamenti sino da ora, insieme alle scuse per disturbo e alle attenzioni di piena osservanza.

Città **20 febbraio 1905**

Obbligatissimo

S. Palmieri – Segretario della Mostra del Risorgimento

63. (b. 576)

Municipio di Jesi

Ufficio I Prot. n. 516

Oggetto: *Esposizione regionale marchigiana*

Al Sig. Sindaco di Macerata

Jesi, 27 febbraio 1905

Informo la S.V. Ill.ma che ieri sera nella Sala della adunanza Consigliare il Commissario Cav. Prof. Azzeglio Felcini tenne l'annunciata ed applaudita conferenza davanti un pubblico scelto e numeroso. Questo primo raduno fa bene augurare del concorso di questa Cittadinanza alla Mostra regionale.

Con osservanza

Il Sindaco

64. (b.576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata 28 febbraio 1905

Municipio di Macerata, 28 febbraio 1905

Prot. n. 1137 Cat. I Clas. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

L'Ill.mo Sig. Prefetto mi ha quest'oggi comunicato il seguente telegramma del Ministro dei Lavori pubblici:

“Acconsentesi temporanea chiusura tratto traversa interna nazionale 46 per Mostra Agricola industriale sotto condizioni indicate nota odierna”

Prego quindi V.S., che già ha avuto la bontà di concedere l'occupazione del Campo Boario, a voler avvertire il pubblico nel modo che Ella crederà migliore che per il periodo che corre dai primi dell'entrante mese a fin dopo chiusa l'Esposizione e compiuti i lavori di ripristino, il Viale Puccinotti sarà chiuso al transito.

Gradisca con ciò, Ill.mo Sig. Sindaco, i miei più vivi ringraziamenti e l'espressioni del mio più distinto ossequio.

Il Presidente

15/03/05 Evaso col n. 1290 agli atti relativi

Il Segretario Alfredo Canalini

65. (b. 576)

R. Prefettura della Provincia di Macerata

n. 65/25 Div. 4

Oggetto: *Strada Nazionale n. 46 Traversa Macerata Temporanea chiusura al transito*

Municipio di Macerata 28 febbraio 1905, prot. n. 1135 Cat. 1, clas. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Macerata, li 28 febbraio 1905

Il Presidente del Comitato esecutivo della Mostra Regionale Marchigiana inviava all'onorevole Ministero dei Lavori Pubblici a mezzo di questa Prefettura un'istanza per ottenere l'assenso o nulla osta alla temporanea chiusura al transito di un tratto della strada Nazionale N. 46 a mezzogiorno dell'abitato di questa Città nel quale si propone di erigere speciali padiglioni ad uso dell'Esposizione stessa. Il detto Ministero con dispaccio del 27 corrente mese, N. 1250 risponde come segue:

«Il tratto della Strada Nazionale N. 46 che il Comune di Macerata intende di chiudere temporaneamente al pubblico transito per gli adattamenti occorrenti per la mostra agricola industriale artistica e commerciale che deve tenersi in codesta Città, costituisce traversa interna, ed avendo perciò carattere di strada Comunale, il provvedimento in questione è di esclusiva competenza del Sig. Sindaco. Siccome però il tratto di strada di cui trattasi è in proseguimento della strada nazionale che mette capo ad una stazione ferroviaria, resta inteso che l'assenso di questo Ministero viene subordinato alle seguenti due condizioni e cioè: 1° Che il Viale Leopardi che nel periodo d'interclusione della nazione le dovrà servire di accesso alla stazione sia tenuto in perfetto stato di manutenzione in relazione alle maggiori esigenze cui dovrà corrispondere
2° Che alla chiusura della mostra, sia provveduto alla riduzione in pristino del tratto stradale rimasto intercluso.

Resta poi inteso che delle eventuali contestazioni alle quali la progettata temporanea chiusura potesse dar luogo sarà esclusivamente responsabile l'Amministrazione Municipale alla quale la S.V. Ill.ma vorrà dare comunicazione della presente.

Si restituiscono i documenti comunicati».

Voglia quindi la S.V. compiacersi di dare subito gli opportuni provvedimenti perché sotto le riserve espresse dal Ministero i voti del Comitato istante possano essere esauditi.

Il Prefetto

66. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

Schema di convenzione fra l'Amministrazione Militare ed il Municipio di Macerata per la cessione temporanea di alcuni locali della Caserma S. Lorenzo per uso della Esposizione Regionale Marchigiana, da tenersi in Macerata nell'anno 1905

28 Febbraio 1905

Si premette:

Che nel mese di Settembre 1904 il Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana da tenersi in Macerata nell'anno 1905 rivolgeva domanda al Comando della Divisione Militare di Ancona per ottenere la cessione temporanea di alcuni locali del fabbricato, di proprietà comunale, denominato ex Convento di S. Lorenzo, ceduto in uso gratuito all'Amministrazione Militare dal Municipio di Macerata con contratto in data 11 Novembre 1899.

Che il Ministero della Guerra in seguito a riferimento del Comando della Divisione Militare di Ancona, con Dispaccio in data 19 Ottobre 1904 N. 2907 diretto al prefato Comando, notificava che la concessione non poteva essere fatta direttamente al Comitato dell'Esposizione in discorso, ma bensì al Municipio di Macerata, col quale il Comitato stesso avrebbe dovuto prendere i necessari accordi. Che il Municipio di Macerata con foglio in data 7 febbraio 1905 N. 255 diretto al Comando della Divisione Militare di Ancona rivolgeva analoga domanda per la cessione temporanea di alcuni locali del fabbricato pre citato per uso dell'Esposizione Regionale Marchigiana da tenersi nella prossima stagione estiva in quella città.

Che il Comando della Divisione Militare di Ancona con foglio in data 10 Febbraio 1905 N. 567 ordinava alla Direzione del Genio Militare di Ancona venisse concretato apposito schema di convenzione per la cessione di cui trattasi.

Che in seguito a tali ordini fra il Signor Pozzo Cav. Luigi Direttore del Genio Militare di Ancona rappresentante l'Amministrazione militare ed il Signor Cesare Rosa rappresentante il Comune di Macerata si è convenuto quanto appresso.

Art. 1

L'Amministrazione Militare concede gratuitamente al Municipio di Macerata l'occupazione temporanea del fabbricato ex Convento di San Lorenzo, di proprietà comunale, stato ceduto all'Amministrazione stessa in uso gratuito con contratto in data 11 Novembre 1899 da adibirsi per l'Esposizione regionale Marchigiana da tenersi in Macerata nell'anno 1905 fatta eccezione del 2° piano che rimane a disposizione dell'Amministrazione pre detta per gli alloggi di due impiegati che ora vi risiedono, per l'Ufficio e magazzini del Genio Militare.

Art. 2

La concessione avrà la durata dal 1° Marzo al 30 Novembre 1905.

Art. 3

L'Amministrazione Militare autorizza il Municipio di Macerata ad eseguire nel succitato fabbricato i seguenti lavori:

- a) Costruzione di una tettoia in legname appoggiata al muro di cinta del cortile verso via mozzi.
 - b) Chiusura della porta di comunicazione che dal terrazzo va alla Scala principale del fabbricato.
 - c) Demolizione del muro divisorio ed annessa latrina nel terrazzo presso il torrione.
 - d) Parziale demolizione dei muri longitudinali e di alcuni trasversali nei locali N°-2-3-4-5-8-9-10-11-13-14-15-16-24-25-26 e 27 del 1° piano per ampliamento di porte.
 - e) Demolizione del pavimento nel locale N. 27 e costruzione di una scala che dal terrazzo conduce al 1° piano con conseguente demolizione del muro di facciata verso Sud per accesso alla scala stessa.
- I lavori suddetti risultano segnati in tinta gialla e rossa nella unita tavola di disegno che s'intende far parte integrante della presente convenzione.

Art. 4

La cessione dei locali di cui trattasi limitata alle parti specificate nel precedente art. 1° si farà constare da apposito inventario e relativo atto di consegna i quali due documenti saranno redatti in contraddittorio da un delegato dell'Amministrazione Militare e da uno di quella Comunale in duplice originale per uso di ciascuna delle Amministrazioni interessate.

I materiali depositati nei sopra citati locali saranno trasportati a cura e spese del Municipio al 2° piano negli ambienti non ceduti di cui al precedente art. 1°.

Art. 5

Alla scadenza della presente convenzione il Municipio di Macerata si obbliga di rimettere nello stato primitivo i locali concessi ricostruendo le opere demolite e demolendo quelle costruite con facoltà all'Amministrazione Militare di conservare quelle opere e modificazioni che ritenesse opportune fatta

eccezione della tettoia di cui all'art. 2 (lett. A) che in ogni caso sarà demolita restando il materiale in proprietà del Municipio di Macerata.

La restituzione dei locali suddetti si farà constare da apposito inventario e relativo atto di consegna i quali due documenti saranno redatti in contraddittorio da un delegato dell'Amministrazione Militare e da un delegato di quella Comunale in duplice originale per uso di ciascuna delle amministrazioni interessate.

Art. 6

Qualora durante il periodo della concessione occorresse all'Amministrazione Militare di alloggiare truppe di passaggio o richiamate delle classi in congedo il Municipio di Macerata si obbliga di mettere a disposizione della Amministrazione Militare i fabbricati di San Francesco e San Paolo con annessa chiesa i quali hanno una capacità superiore a quella dei locali del fabbricato San Lorenzo ceduti temporaneamente.

Art. 7

La presente convenzione non sarà valida finché non avrà ottenuto l'approvazione del Ministero della Guerra.

Art. 8

Le spese tutte occorrenti alla stipulazione della presente convenzione saranno a carico del Municipio di Macerata.

A Macerata

Il Colonnello Direttore del Genio Militare

Il Rappresentante dell'Amministrazione Militare Pozzo

Il Rappresentante del Comune di Macerata Rosa

67. (b. 581)

[s.d.]

Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata

Ill.mo Signore

L'idea di una Esposizione Regionale Marchigiana, mercè l'adesione del Governo, della Provincia, dei Comuni sia per divenire un fatto compiuto, mediante il quale sarà per la prima volta posto in evidenza quanto si riferisce all'**Agricoltura**, all'**Industria**, alle **Arti**, e lo sviluppo che il **Credito**, la **Beneficienza**, la **Previdenza**, l'**Igiene**, lo **Sport** hanno raggiunto nelle quattro Provincie Marchigiane.

La grande importanza di questo fatto non può sfuggire a nessun produttore della Regione, che sia amico del progresso ed intenda cooperare alla prosperità del paese con alto civile intendimento.

Mi pregio perciò invitare la S. V. Ill.ma a concorrere a questa nostra Esposizione che si inaugurerà nel prossimo agosto 1905, avvertendola che la domanda di ammissione da redigersi nell'unito modello a stampa, deve essere direttamente ritornata a questo Ufficio non più tardi del ~~15 Aprile~~ ^{15 Aprile} p.v. 30 Giugno p.v.

In attesa dell'ambita sua adesione, ringraziandola Le porgo i sensi del mio ossequio.

Il Presidente

Ing. Gustavo Perozzi

68. (b. 576)

Municipio di Macerata sezione 1

Prot. n. 1135 Tit. 1, cat.10

Oggetto: Esposizione Marchigiana – temporanea chiusura al transito di un tratto della strada Nazionale n. 46

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

Macerata, 1° marzo 1905

La Regia Prefettura mi ha comunicato la risposta del Ministro dei Lavori Pubblici alla domanda fattagli da codesto Spettabile Comitato per ottenere il consenso di chiudere temporaneamente al

transito un tratto della strada di circumvallazione a mezzo giorno dall'abitato di questa Città, e precisamente quel tratto di Via delle Mura di circumvallazione prospicienti il Foro Boario, dal Piazzale Garibaldi presso la barriera di Porta Romana a Porta Convitto, per erigervi speciali padiglioni ad uso della Esposizione, che qui avrà luogo nell'agosto-settembre prossimo venturo.

Il Ministero ha significato che il tratto in parola costituisce una traversa interna, ed avendo perciò carattere di strada comunale il provvedimento cui trattasi rientra fra quelli di competenza esclusiva di questa Amministrazione Municipale, a nome della quale io sino da ora accordo la chiusura domandata.

Siccome però il tratto ripetuto è un proseguimento della Strada Nazionale N. 46 che mette capo alla nostra Stazione ferroviaria, così il Ministero medesimo subordina il chiestogli permesso alle seguenti condizioni:

1° il Viale Leopardi, che nel periodo d'interclusione della Strada Nazionale dovrà servire di accesso alla Stazione ferroviaria, sarà tenuto in perfetto stato di manutenzione, in relazione alle maggiori esigenze alle quali dovrà corrispondere.

2° Alla chiusura della Esposizione verrà rimesso in pristino il tratto stradale rimasto intercluso.

Resta poi inteso che dalle eventuali contestazioni alle quali la ripetuta chiusura potesse dar luogo, codesto Spettabile Comitato ne risponderà e ne assumerà la responsabilità di fronte a questo Comune, come il Comune a sua volta ha obbligato di rispondere e di assumere la responsabilità verso chi di ragione.

Sia Ella cortese darmi il suo benessere su quanto sopra per corredo degli atti d'ufficio.

Il Sindaco M. Cola

69. (b. 581)

Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata 3 del 1905

Ill.mo Presidente della Commissione Risorgimento – Macerata

Essendo necessario presentare al Comitato un preventivo della spesa occorrente per l'Esposizione, che si avvicini il più possibile alla realtà, prego V. S. a volermi far pervenire l'indicazione di tutte le spese per la sua Sezione, tenendo conto che fra le medesime debbono essere comprese anche quelle per le premiazioni, ma non il costo dei locali. Così pure Le sarei grato, se volesse indicarmi l'area che Ella riterrà necessaria per il reparto.

In attesa, La riverisco.

Per il Presidente

Luigi Aleandri

70. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata 5 marzo 1905

Municipio di Macerata, 6 marzo 1905

Prot. n. 1249 Cat. I Clas. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

In risposta sua pregiata lettera del 1° c.m. e per soddisfare il legittimo desiderio della S.V. Ill.ma di conoscere il benessere di questo Comitato per quel che riguarda la chiusura del Viale Puccinotti e le condizioni ad essa poste dal competente Ministero, posso fin da ora significarle che il Comitato assumerà la responsabilità di rimettere in pristino a Esposizione chiusa il tratto stradale rimasto intercluso, ma che per quel che riguarda il perfetto stato di manutenzione del Viale Leopardi credo che esso non potrà incaricarsene. Infine quanto alla responsabilità per le relazioni che potranno per tale chiusura intercedere fra il Comune ed i privati, attendo dalla cortesia della S.V. Ill.ma maggiori chiarimenti che mettano il Comitato in grado di prendere una determinazione a perfetta ragione veduta.

In attesa quindi di un gentile riscontro della S.V. Ill.ma, La ringrazio e con ogni ossequio.
La riverisco.
Il Presidente

71. (b. 576)

Municipio di Tolentino

Prot. n. 1172 **Addi 7 marzo 1905**

Oggetto: Centenario di San Nicola

Municipio di Macerata, 10 marzo 1905, prot. n. 1313

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il Cav. Benadduci e l'Avv. Lucio Vitali, in seguito ad intesa con qualche membro di cotesto Comitato per l'Esposizione regionale, mi hanno lasciato sperare che sarà possibile mettersi d'accordo per evitare la contemporaneità di alcuni festeggiamenti ed in singolar modo quella degli spettacoli teatrali da darsi nel prossimo venturo settembre in cotesta ed in questa città.

Richiamando la precedente mia N. 222 del 15 gennaio u.s. torno quindi a pregarla perché voglia intanto darmi anche a nome del suddetto Comitato formale assicurazione che almeno dal giorno 8 al 20 di settembre si sospenderanno costì le rappresentazioni teatrali.

In attesa di suo cortese sollecito riscontro distintamente la riverisco.

Il Sindaco

(retro) Si risponda che quest'amministrazione spera che il teatro comunale possa essere chiuso quei giorni di settembre e che farà di tutto perché lo sia senza peraltro poter assicurare un formale impegno in proposito in quanto non possono escludersi eventi oggi imprevedibili.

M. Cola

72. (b. 577)

Municipio di Macerata

Prot. gen. n. 1271 – **Macerata 8 Marzo 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Lettera del Comitato Direttivo con la quale chiede che i prodotti i quali saranno venduti entri il recinto della Esposizione suddetta sieno esenti dalle tasse di dazio consumo

Al Sig. Direttore del Dazio Consumo – Macerata

Allegato 1:

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S. E. – Comitato Direttivo, Macerata 7 Marzo 1905

Municipio di Macerata 8 MAR. 1905 – Prot. n. 1271

Al Sig. Sindaco di Macerata

Facendomi interprete dei sentimenti del Comitato, il quale ha formulato il voto che i prodotti che saranno posti in vendita entro il recinto dell'Esposizione siano esenti dalla tassa di Dazio e consumo, rivolgo viva preghiera alla S.V. Ill.ma perché Ella che fino ad ora, ed in ogni momento, si è tanto interessato ad una iniziativa la cui più completa riuscita ridonderà a tutto vantaggio della nostra Città, voglia dare favorevole evasione al desiderio del Comitato che io con questa mia mi sono affrettato a comunicarLe.

Gradisca intanto Ill.mo Sig. Sindaco i miei più vivi anticipati ringraziamenti e i sensi del mio più distinto ossequio.

Il Presidente

G. Perozzi

73. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchegiana

Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata 8 Marzo 1905

Municipio di Macerata 9 MAR. 1905 Prot. 1291

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Onde procedere ai lavori di costruzione nel Campo Boario la Commissione Tecnica avrebbe bisogno di abbattere alcuni pochissimi alberi, e così pure nel Viale Puccinotti di quelli della fila addossata alle Mura.

Essendo questa una cosa assolutamente necessaria prego V. S. a voler concedere la sua autorizzazione e nell'attesa di suo favorevole riscontro La ringrazio vivamente e distintamente La riverisco.

Il Presidente

G. Perozzi

74. (b. 576)

Esecuzione Regionale Marchegiana sotto il patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo, **Macerata 8 marzo 1905**

Al Sig. Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata 9 marzo 1905, Prot. n. 1290 Tit. I, cat. 10

Dovendosi iniziare al più presto possibile i necessari lavori di costruzione per la nostra Esposizione, prego vivamente V.S. Ill.ma a voler disporre, per quel che a Lei spetta a che per il giorno di Lunedì 13 c.m. possa effettuarsi la chiusura del Viale Puccinotti.

Nella fiducia che Ella vorrà dare favorevole evasione a questa mia domanda La ringrazio e distintamente La riverisco.

Il Presidente

75. (b. 576)

Municipio di Macerata

(sospesa per ordine del Sindaco)

Prot. n. 1240 Tit. 1 Categ. 10

Oggetto: Esposizione Marchigiana – Temporanea chiusura al transito di un tratto della strada Nazionale n. 46

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

Macerata 9 marzo 1905

Col suo pregiato foglio del 5 corrente mese Ella mi ha chiesto ulteriori schiarimenti su alcune delle condizioni alle quali è subordinato il permesso di chiusura al transito di un tratto della strada di circumpollazione a mezzo di dall'abitato, durante il periodo della Esposizione.

A tale domanda rispondo che il Viale Leopardi, il quale nel tempo della Esposizione sia di strada d'accesso alla stazione ferroviaria, sarà tenuto in perfetto stato di manutenzione per opera di questo Comune; e quindi su ciò codesto Spettabile Comitato non dovrà assumere nessun impegno né darsi alcuna cura, né sottostare a spese di sorta.

In quanto poi alle eventuali contestazioni a cui potrebbe dar luogo la chiusura in parola e delle quali, nel caso, dovrà rispondere e rendersi responsabile codesto Comitato, ho inteso alludere a riferirmi a quelle lagnanze, qualora a proteste, anche in via giudiziaria, che potessero sollevarsi da coloro che avessero acquisito diritti di entrare e di rimanere nello spazio [sic] la cura, sorveglianza ed esercizio dei loro affari ed interessi, di Amministrazioni da essi rappresentate. E così pure ho inteso riferirmi alle contestazioni che potessero sorgere da parte di proprietari di terre e di case, i quali per la chiusura ripetuta venissero a subire, durante il periodo cui trattasi, limitazioni di possesso, o fosse loro tolta, in parte o in cui tutto, la visuale, l'aria e la luce delle finestre, ovvero in altra maniera rimanessero danneggiati.

Ho fiducia che le date [sic] sieno esaurienti, e [sic] che Ella riconoscendo la ragionevolezza di doversi assumere la responsabilità suaccennata, voglia darmene assicurazione e in cortese sollecitudine.

Il Sindaco

76. (b. 576)

Esposizione Marchigiana – Comune di Macerata – Avviso (Manifesto)

Si rende noto che dal giorno 13 del corrente mese di Marzo sino alla chiusura dell'Esposizione regionale marchigiana, e compimento dei lavori di ripristino, resta chiuso al pubblico transito il Viale Puccinotti dal Piazzale Garibaldi a Porta del Convitto.

Tutti coloro che da Borgo Cavour o da Porta Romana intendono recarsi alle strade prossime a Porta Mercato, senza entrare in Città, o che intendono da queste recarsi a detti luoghi, dovranno valersi delle strade di circonvallazione a nord-est della Città.

Durante la stessa epoca il mercato del bestiame avrà luogo nell'area del piano regolatore presso il Borgo Cairolì lungo il Viale Umberto I. (Viale d'accesso alla Stazione), e lo scarico pubblico dovrà essere eseguito nello spazio di proprietà comunale che trovasi sotto la scarpata del Campo di Marte in corrispondenza del fabbricato del Tiro a segno, salvo ad indicare in seguito altra località.

Macerata, li 9 marzo 1905

Il Sindaco M. Cola

77. (b. 576)

Municipio di Macerata sezione 1

Macerata, 10 marzo 1905

Prot. n. 1290 Tit. I, cat. 10

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Chiusura del Viale Puccinotti*

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo della Esecuzione Regionale Marchigiana, Macerata

Dall'avviso a stampa di cui mi pregio inviarle qui unito un esemplare, Ella rileverà che la chiusura al pubblico transito del Viale Puccinotti avrà principio dal giorno di lunedì 13 del corrente mese.

Ella quindi potrà disporre quanto occorre perché i lavori relativi abbiano cominciamento il giorno suddetto e venga inibito il transito nel Viale su citato.

Rispondo al suo foglio di ieri 8 del corrente mese.

Il Sindaco

M. Cola

78. (b. 577)

Municipio di Macerata – Direzione del Dazio consumo

Prot. n. 15 – **Macerata 11 Marzo 1905**

Risposta al foglio n. 1271 dell'8 corrente

Municipio di Macerata – 13 MAR. 1905 – Prot. n. 1318

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

In ordine alla nota del Presidente del Comitato Direttivo per l'Esposizione Marchigiana in data 7 corrente, le significo che qualora la S. V. Ill.ma volesse aderire a quanto con detta nota si richiede, si potrebbe solo esentare dal dazio quei generi posti in mostra e che eventualmente venissero venduti in quantità tale da essere considerate vendute al minuto, purché però il consumo dei generi stessi non avvenga nel recito dell'Esposizione. Di questa concessione crederei dovesse rimanere soddisfatto il sullodato Presidente.

È da ritenersi poi che dentro il detto recinto si impiantarono restaurant, caffè, birrerie, ecc. e per questi esercizi non crederei che dovesse parlare di esenzione del dazio, in quantochè non si verrebbe a favorire che pochi commercianti i quali, anche avendone la volontà, non potrebbero, in ispecie per certi generi venduti tanto dettagliatamente, diminuirono i prezzi solo perché sono esonerati dalla tassa di dazio, e quindi questa esenzione nessun vantaggio apporterebbe ai consumatori.

Inoltre non essendo certamente i soli cittadini di Macerata che andranno ad affollare i detti esercizi, ma augurandoci invece che molti forestieri accorrino all'Esposizione, ed essendo su questi appunto che si deve fare molto assegnamento, è evidente che ad essi non può portar vantaggio la diminuzione irrisoria del prezzo delle consumazioni qualora, pur essendo esenti da dazio, ne venisse realmente diminuito il prezzo. Esentare adunque dalla tassa di dazio gli esercenti entro il recinto

dell'Esposizione non porterebbe utile di sorte né ai cittadini, specialmente ai poveri, né ai forestieri, ma solo riuscirebbe di danno alla finanza Comunale.

Con distinta stima

Il Direttore Alfredo Baldassarini

79. (b. 576)

COMUNE DI MACERATA

Consiglio Comunale – Sessione straordinaria (III° Adunanza)

Seduta dell'**11 marzo 1905**, ore 20.30 (I° Convocazione)

L'anno millenovecento cinque 1905 – il dì 11 – undici Marzo alle ore 20.30 nella sala delle adunanze consigliari.

Per deliberazione della Giunta in data 28 Febbraio u.s. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria da tenersi nei giorni 9, 10 e 11 corr. alle ore 20.30 e nei termini di legge sono stati consegnati a domicilio gli avvisi ai Consiglieri con l'elenco degli oggetti da trattarsi e data partecipazione alla R. Prefettura.

All'appello nominale rispondono:

1. Cola Avv. Milziade Sindaco
2. Angelucci Dott. Gianditimo Ass. Eff.
3. Scuterini Avv. Francesco Ass. Eff.
4. Rosa Cesare Ass. supp.
5. Pannelli Giuseppe Consigliere
6. Brunelli Cav. Filippo Consigliere
7. Pagamici Ilario Consigliere
8. Pizzarello Prof. Antonio Consigliere
9. Imperatori Avv. Bruno Consigliere
10. Filippucci rag. Augusto Consigliere
11. Moretti Vincenzo Consigliere
12. Talocchi Mario Consigliere
13. Guarnieri Nazareno Consigliere
14. Spadoni Avv. Domenico
15. Martini Avv. Guido Consigliere
16. Simoncelli Italo Consigliere
17. Machella Rag. Concetto Consigliere
18. Aleandri Cav. Luigi Consigliere
19. Figoli Oreste Consigliere

Assiste il Segretario-Capo Avv. Alfredo Canalini

Scusa l'assenza l'Assessore Avv. Giuliozzi

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sindaco; assunta la presidenza, dichiara aperta la seduta alle ore 21 e nomina a Scrutatori per tutta l'adunanza i Sigg. Pannelli Giuseppe, Talocchi Mario, Martini Avv. Guido.

SEDUTA PUBBLICA

Omissis

Oggetto n. 9

Bilancio preventivo del Comune del 1905

Omissis

Stanziamenti inerenti alla Esposizione Regionale Marchigiana da tenersi in Macerata nel 1905

Presenti n. 19

Il Presidente premette che con questa proposta speciale vengono sottoposti all'approvazione del Consiglio gli stanziamenti di cui all'art. 18 B. della Entrata e III 133 dell'Uscita.

Il Segretario dà quindi lettura della seguente relazione:

“è già a tutti noto come l’idea di una Esposizione regionale marchigiana diretta a raccogliere le forze delle Marche “perché si veda quanto si è fatto in questi anni di vita nuova nell’agricoltura, nell’industria, nel commercio, nell’ arte, nel credito, nel campo della scuola, dell’Igiene e di ogni umana produzione “e a dimostrare” che la nostra gente, per quanto ignota e trascurata, lavora, produce, si rinnova ed è degna di partecipare ai destini della Patria, appena lanciata sia stata accolta con tanto fervore da poterne accertare l’esecuzione nell’estate del 1905. È pure noto come Macerata abbia avuta la fortuna di essere scelta a sede di questa esposizione; e come il buon volere, l’attività, l’intelligenza e l’amore verso la nostra Regione degli Uomini egregi, che presero la iniziativa e che costituiscono il Comitato Direttivo, diano pieno ed intero affidamento, che l’Esposizione di Macerata non riuscirà certo meno importante e meno utile di quelle che altre regioni hanno già tenuto.

La Giunta, orgogliosa di questa scelta, ha subito compreso come fosse suo dovere raccogliere tutte le risorse del prossimo bilancio, e affrontare qualunque sacrificio pur di riuscire degna della città, che ha l’onore di rappresentare, e dell’esposizione, che in essa avrà la sua sede; e quindi dopo aver esaminato quali dovessero essere le funzioni del Comune in relazione a questo solenne avvenimento, ed avere ad essere commisurati i mezzi nella seduta dell’11 ottobre 1904 vi ha proposto di stanziare nel preventivo per l’anno 1905 la somma di L. 30.000 per provvedere con essa alle spese conseguenti all’opera che il Comune si riservava di svolgere. Voi che conoscete l’operosità agricola, industriale e commerciale della nostra gente, che ha il solo torto di essere rimasta sino ad oggi in quell’ombra modesta, che non è più consona alle esigenze della vita moderna; voi che ricordate le gloriose tradizioni di arte che si raddonano ai sommi cui le Marche si gloriano di aver dato i natali; voi che non ignorate il cammino percorso dalle nostre popolazioni anche nel campo civile e sociale, avete fatto plauso alla lieta festa del lavoro, e alla proposta della giunta avete dato concordi il vostro suffragio.

Nel compilare quindi il bilancio di previsione per il 1905 la Giunta ha sentito anzitutto il dovere di dare esecuzione a questa vostra deliberazione.

E ricordando l’ordine del giorno approvato nella ricordata seduta dell’11 ottobre 1904 col quale il Consiglio Comunale si proponeva di provvedere colla somma deliberata di L. 30.000 a favore della Esposizione alle spese per spettacoli teatrali ed altri pubblici divertimenti durante l’apertura della Esposizione; e alle spese per i ricevimenti, e per la partecipazione diretta del Comune alla Esposizione, ha creduto di potere stanziare la somma di L. 16.000 per gli spettacoli teatrali e la somma di L. 14.000 per le altre spese suaccennate.

Nel determinare il concorso del Comune per spettacoli teatrali da dare al teatro Lauro Rossi la Giunta ha tenuto conto della clausola del contratto che intercede tra i proprietari dei palchi e il Comune, per la quale i primi sono tenuti a contribuire per un terzo nella scorta teatrale, sino al limite massimo di L. 8.000, e siccome con questo contributo poteva assicurare una dote di L. 24.000 sufficienti a garantire la esecuzione di uno e forse anche due buoni spettacoli teatrali, così ha fissato nelle Lire 16 mila suddette a carico del Comune.

Con le residue L. 14.000 il Comune potrà largamente raggiungere altri scopi. Attendendosi alla lettera dell’ordine del giorno surricordato votato nella seduta dell’11 ottobre 1904 anche a questi scopi dovrebbe provvedere direttamente il Comune; ma siccome per quanto concerne i pubblici divertimenti la diretta esecuzione da parte del Comune potrebbe creare una dualità con la esecuzione di altri pubblici divertimenti che il Comitato dell’Esposizione si ripromette di fare per suo conto, così la Giunta crede opportuno chiedere al Consiglio l’autorizzazione di corrispondere al Comitato della Esposizione quanto essa potrebbe erogare per pubblici divertimenti sulle 14 mila suindicate.

Si onora quindi di proporre al Consiglio la seguente mozione:

il Consiglio Comunale delibera

1° di stanziare nel bilancio preventivo per l’anno 1905 una somma di L. 30 mila per l’Esposizione regionale marchigiana da tenersi in questa città nell’anno 1905.

2° di erogare detta somma:

- a) Per L. 16 mila a scorta teatrale per uno o due spettacoli da darsi nel teatro Lauro Rossi nella epoca della Esposizione delegando alla Giunta unitamente alla Commissione del teatro la

scelta dell'opera e delle opere e del personale artistico e la determinazione delle condizioni, delle clausole e delle norme relative.

- b) per L. 14 mila per pubblici divertimenti durante l'apertura della Esposizione regionale marchigiana, ricevimenti e partecipazione diretta del Comune alla Esposizione e facoltizzandola a versare al Comitato della Esposizione la somma residua che essa potrebbe erogare per pubblici divertimenti su detta somma.
- c) di invitare i condomini o palchettisti del teatro Lauro Rossi a contribuire con L. 8 mila alla formazione della scorta teatrale, stanziando detta somma in entrare all'art. 188 e nell'uscita all'art. 133

Aperta la discussione e nessuno avendo preso la parola il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Giunta e la stessa risulta approvata alla unanimità con 19 voti favorevoli.

Il Presidente proclama il risultato della votazione.

A questo punto escono dall'aula il Cons. Brunelli, Aleandri – sicché il numero dei presenti si riduce a 17.

Stante la necessità di dare sollecita esecuzione ad alcune deliberazioni, il consiglio delibera di delegare la giunta ad approvare il presente verbale.

La seduta è tolta alle 23.30.

Il presente verbale stato eletto dalla Giunta nella sua adunanza del 13 Aprile 1905 approvato dalla medesima e sottoscritto come appresso.

Il Presidente Fir^o M. Cola

L'Assessore anziano Fir. Angelucci

Il Segretario Capo Fir. Alfredo Canalini

Certificato di pubblicazione

Tutte le deliberazioni sovraestese sono state pubblicate per copia all'albo pretorio di questo comune il 19 Aprile 1905 giorno di festa= mercato e contro le stesse non vennero prodotte opposizioni.

Macerata 20 Aprile 1905

Il Segretario Capo Fir. Alfredo Canalini

Macerata li 27 Aprile 1905

il presente estratto è conforme all'originale e si rilascia in carta libera da bollo per uso amministrativo.

Il Segretario Capo Fir. Alfredo Canalini

N. 65/24 Div 2[^]

Approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta del 16 maggio 1905

il Prefetto Presidente [f.to]

80. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sezione 1 – Segreteria

Relazioni e proposte della Giunta Municipale al Consiglio Comunale

Anno 1905 num. 9 Sessione straordinaria dell' **11 marzo 1905**

Oggetto: *Bilancio preventivo del Comune pel 1905. Stanziamenti inerenti alla Esposizione Regionale marchigiana da tenersi in Macerata*

È già a tutti noto come l'idea di una Esposizione regionale marchigiana, diretta a raccogliere le forze delle Marche «perché si veda quanto si è fatto in questi anni di vita nuova nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'arte, nel credito, nel campo della scuola, dell'igiene e di ogni umana produzione» e a dimostrare «che la nostra gente, per quanto ignota e trascurata, lavora, produce, si rinnova ed è degna di partecipare ai destini della patria», appena lanciata, sia stata accolta con tanto fervore da poterne accertare l'esecuzione nell'estate del 1905. È pure noto come Macerata abbia avuta la fortuna di essere scelta a sede di questa Esposizione; e come il buon volere, l'attività, l'intelligenza e l'amore verso la nostra Regione degli Uomini egregi, che presero la iniziativa e che costituiscono il Comitato direttivo, diano pieno ed intero affidamento, che l'Esposizione di Macerata non riuscirà certo meno importante e meno utile di quelle che altre Regioni hanno già tenuto.

La Giunta, orgogliosa di questa scelta, ha subito compreso come fosse suo dovere raccogliere tutte le risorse del prossimo bilancio, e affrontare qualunque sacrificio pure di riuscire degna della Città, che ha l'onore di rappresentare, e dell'Esposizione, che in essa avrà la sua sede; e quindi, dopo avere esaminate quali dovessero essere le funzioni del Comune in relazione a questo solenne avvenimento, ed avere ad esse commisurati i mezzi, nella seduta dell'11 Ottobre 1904 vi ha proposto di stanziare nel preventivo per l'anno 1905 la somma di L. 30.000 per provvedere con essa alle spese conseguenti all'opera, che il Comune si riservava di svolgere. Voi che conoscete l'operosità agricola, industriale e commerciale della nostra gente, che ha solo il torto di essere rimasta sino ad oggi in quell'ombra modesta, che non è più consona all'esigenza della vita moderna; voi che ricordate le gloriose tradizioni di arte, che si riannodano ai sommi cui le Marche si gloriano di aver dato i natali; voi che non ignorate il cammino percorso dalle nostre popolazioni anche nel campo civile e sociale, avete fatto plauso alla lieta festa del lavoro, e alla proposta della Giunta avete dato concordì il vostro suffragio.

Nel compilare quindi il bilancio di previsione per il 1905 la Giunta ha sentito anzitutto il dovere di dare esecuzione a questa vostra deliberazione.

E ricordando l'ordine del giorno approvato nella ricordata seduta dell'11 Ottobre 1904 col quale il Consiglio Comunale si proponeva di provvedere con la somma deliberata di L. 30.000 a favore dell'Esposizione alle spese per spettacoli teatrali ed altri pubblici divertimenti durante l'apertura dell'Esposizione, e alle spese per i ricevimenti, e per la partecipazione diretta del Comune all'Esposizione, ha creduto di poter stanziare la somma di L. 16.000 per gli spettacoli teatrali, e la somma di L. 14.000 per le altre spese suaccennate.

Nel determinare il concorso del Comune per spettacoli teatrali da darsi nel Teatro Lauro Rossi la Giunta ha tenuto conto della clausola del contratto che intercede a i proprietari dei palchi e il Comune, per la quale i primi sono tenuti a contribuire per un terzo nella scorta teatrale, ma sino al limite massimo di L. 8.000, e siccome con questo contributo poteva assicurare una dote di L. 24.000 sufficienti a garantire la esecuzione di uno e forse anche due buoni spettacoli teatrali, così ha fissato nelle L. 16.000 suddette la spesa a carico del Comune.

Con le residue L. 14.000 il Comune potrà largamente raggiungere gli altri scopi. Attenendosi alla lettera dell'ordine del giorno surricordato votato nella seduta dell'11 ottobre 1904 anche a questi scopi dovette provvedere direttamente il Comune; ma siccome, per quanto concerne i pubblici divertimenti la diretta esecuzione da parte del Comune potrebbe creare una dualità con la esecuzione di altri pubblici divertimenti che il Comitato dell'Esposizione si ripromette di fare per suo conto, così la Giunta crede opportuno chiedere al Consiglio l'autorizzazione di corrispondere al Comitato della Esposizione quanto essa potrebbe erogare per pubblici divertimenti sulle 14.000 suindicati.

Si onora quindi di proporre al Consiglio la seguente mozione.

Il Consiglio Comunale delibera

1) di stanziare nel bilancio preventivo per l'anno 1905 una somma di L. 30.000 per l'Esposizione Regionale Marchigiana da tenersi in questa Città nell'anno 1905

2) di erogare detta somma:

a) per L. 16.000 a scorta teatrale per uno o due spettacoli da darsi nel Teatro Lauro Rossi nell'epoca dell'Esposizione Regionale Marchigiana, delegando alla Giunta unitamente alla Commissione del Teatro la scelta dell'opera o delle opere e del personale artistico e la determinazione delle condizioni, delle clausole e delle norme relative.

b) per L. 14.000 per pubblici divertimenti durante l'apertura dell'Esposizione regionale marchigiana, ricevimenti e partecipazione diretta del Comune all'Esposizione, incaricando la Giunta a provvedere direttamente ai ricevimenti e alla partecipazione del Comune all'Esposizione e [...] a versare al Comitato dell'Esposizione la somma residua che essa potrebbe erogare per pubblici divertimenti su detta somma

c) di invitare i condomini o palchettisti del Teatro Lauro Rossi a contribuire con L. 8.000 alla formazione della scorta teatrale stanziando detta somma in entrata all'art. 188, e nell'uscita all'art. 133.

81. (576)

Municipio di Macerata – sezione I° Segreteria

Adunanza consigliare dell' **11 marzo 1905** – seduta pubblica

Oggetto n. 9 Bilancio preventivo del Comune per il 1905 e proposte speciali relative (omissis) stanziamenti inerenti alla Esposizione Regionale Marchegiana da tenersi in Macerata nel 1905

Presenti n. 19

Il Presidente premette che con questa proposta speciale vengono proposti all'approvazione del Consiglio gli stanziamenti di cui all'art. 18 B dell'entrata e 111-133 dell'uscita.

Il segretario dà quindi lettura della seguente relazione.

Aperta la discussione e nessuno avendo preso la parola il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno la mozione proposta dalla Giunta e la stessa risulta approvata alla unanimità cioè con 19 voti favorevoli.

Il Presidente proclama il risultato della votazione.

A questo punto escono dall'aula i Consiglieri Sig. Brunelli Cav. Filippo, Aleandri Cav. Luigi sicché il numero dei presenti si riduce a 17.

82. (b. 581)

Esposizione Regionale Marchigiana in Macerata

Sezione della Mostra del Risorgimento

Oggetto: *Domanda Pieroni per nomina di guardiano-custode*

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Macerata 11 Marzo 1905

Tal Nicola Pieroni mi ha fatto pervenire una domanda intera ad ottenere la nomina di guardiano-custode in questa Sezione della Mostra del Risorgimento, con preghiera di farla tenere a Lei, cui è indirizzata.

Il Pieroni è povero ma dabbene. Egli militò con Garibaldi sino dal 1849, prendendo parte alla difesa di Roma; e le medaglie delle quali fu decorato attestano il suo dovere, e come patriotta e come soldato.

Non esito quindi a rassegnarle la sua domanda, raccomandandone l'accoglienza a nome mio, e di tutti i componenti la Sezione qui dimoranti, persuasi, che il Pieroni è adatto al disimpegno del posto che chiede; che pel carattere della Mostra è preferibile scegliere un veterano delle guerre per la indipendenza, il quale potrebbe anche nell'esercizio del suo incarico vestire la uniforme militare; e che infine egli è meritevole sotto ogni rapporto di essere aiutato.

Con speciale osservanza

D'ordine del Presidente

Palmieri Segretario

83. (b. 581)

11 Marzo 1905

Hai nulla in contrario che la Mostra del Risorgimento raccomandi al Comitato Direttivo la istanza del Garibaldino Nicola Pieroni per essere nominato custode-guardiano della Mostra suddetta?

Palmieri Segretario

Se si fosse bisogno di qualche altro, oltre del Pieroni che mi sta benissimo, raccomandarci Giuseppe Benedetti, Esattore di questo Patronato Scol.co.

Carzini

84. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana

Macerata 14 Marzo 1905

Cittadini di Macerata

A molti è noto forse il trattamento che venne fatto al progetto da me compilato per la Mostra Regionale Marchegiana, ma non tutti sanno però come siano andate le cose.

È bene quindi che il pubblico conosca i fatti e giudichi.

Nell'adunanza tenuta dalla commissione tecnica della detta mostra nel Novembre p. p. e nella quale si sarebbe dovuto discutere il piano da eseguire per l'Esposizione, io presentai il mio progetto che mentre incontrò il favore di tutti gli altri commissari presenti, dette luogo ad osservazioni da parte dei Signori Ingegneri Cantalamessa Ugo e Federiconi Federico, i quali eccepirono che le aree dei fabbricati erano già state determinate, e che io avevo assunto una iniziativa senza averne ricevuto alcun incarico.

Non mancai di far considerare che il mio progetto poteva bene adattarsi alle aree stabilite, dato anche che queste – come si asseriva – fossero state effettivamente determinate, mentre forse non lo sono neppure oggi.

In quanto alla iniziativa da me spiegata dichiarai che, da buon maceratese, mi ero creduto in diritto ed in dovere di fare qualche cosa per la Città nativa.

Nonostante ciò il Signor Cantalamessa – sulla affermazione del Signor Federiconi, che disse essere a sua notizia la possibile la presentazione di altro progetto – ottenne di fare rimandare la discussione definitiva sui progetti al 15 dicembre u. s.

Contrariamente a tale deliberazione la commissione fu invece convocata il 6 detto mese, nel qual giorno, in luogo del progetto annunziato dal Signor Federiconi, comparvero due semplici disegni del Sig. Cantalamessa, dei quali l'uno rappresentava il padiglione delle feste da elevarsi nel centro del Campo Boario e l'altro l'ingresso principale, ambedue di maniera barocca.

Mancando però a questa riunione vari membri, si deliberò di differire la discussione ad altro giorno da destinarsi.

Il 12 successivo si adunò nuovamente la commissione, la quale, in mancanza di altri progetti, stabiliti portare il suo esame su quello da me compilato e su i due disegni presentati dal Cantalamessa.

Per ragioni di delicatezza, facili a comprendersi, mi assentai dalla sala, non senza dichiarare essere io ben disposto a dividere il lavoro fra me e il Cantalamessa, che soli avevamo presentato i progetti. Seppi dipoi che la Commissione decise di proporre al Comitato Direttivo la esecuzione del padiglione delle feste e dell'ingresso principale secondo i disegni del Cantalamessa e degli altri padiglioni in base al mio progetto.

Il Comitato Direttivo accolse la proposta della Commissione tecnica e la comunicò alla Commissione finanziaria la quale, prima di dare il suo giudizio, volle conoscere i preventivi di spesa dei singoli edifizii, per accertare se la costruzione di questi era compatibile con le risorse finanziarie.

Io mi affrettai a presentare i preventivi pei padiglioni da me progettati, i quali avrebbero importato una spesa di Lire 15 e di Lire 17 per ogni metro quadrato di area occupata a seconda dei diversi tipi. Mentre mesi fece sapere in via indiretta che i prezzi da me determinati erano superiori rispettivamente di una lira e di tre lire a quelli proposti dal Cantalamessa, ufficialmente nulla mi venne comunicato in proposito, e neppure mi si invitò a modificare i disegni dei padiglioni, affinché la spesa riuscisse più modesta.

Al contrario si dette incarico al Signor Cantalamessa di fare altro progetto dell'ingresso principale e gli si accordò tanto tempo – a danno dell'esecuzione dei lavori – da studiare portare a compimento anche un nuovo progetto dei padiglioni, che fu presentato dal Signor Cantalamessa in unione al Signor Federiconi nell'adunanza della commissione tecnica del 5 Febbraio p.p.

La presentazione di questo nuovo progetto fu chiara dimostrazione del giuoco che di me si è voluto fare senza alcuna ragione che lo giustificasse.

Non intendo esprimere giudizi sui motivi e sulle ragioni che possono avere indotto il Comitato Direttivo e la Commissione tecnica a questo diverso trattamento.

A me basta avere esposto i fatti quali realmente si sono svolti, perché ciascuno possa formarsi un concetto esatto del modo con cui nella nostra Città si tratta chi procura di fare qualche cosa nell'interesse del proprio paese.

E perché tutti possano giudicare con maggiore cognizione di causa, il progetto da me redatto, sarà esposto nelle vetrine del negozio della Compagnia fabbricante Singer, al Corso Vittorio Emanuele n. 7.

Filippo Rabbaglietti
Ingegnere ed Architetto

85. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava
Comitato direttivo

Macerata 14 marzo 1905

Municipio di Macerata 15 marzo 1905, prot. n. 1406, Cat. 1, classe 8

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Dietro il permesso di occupazione avuto dalla S.V. Ill.ma sono iniziati i lavori di sistemazione del Campo Boario il quale dovrà in occasione dell'Esposizione essere ridotto a giardino con dei grandi stradoni per la circolazione. Ora il Comitato dovendo procedere ad una sistemazione che dovrebbe durare pochi mesi, mi ha dato incarico di domandare alla S.V. Ill.ma se Ella non ritenesse opportuno che il giardino rimanesse stabilmente nel Campo Boario e in occasione che Ella fosse per riconoscere detta opportunità come il comitato confida, voglia indicarmelo, La prego, prontamente e nello stesso tempo voglia compiacersi di dirmi come si potrebbe intenderci con l'Amministrazione che la S.V. così degnamente presiede per il reparto della spesa relativa che dovrebbe essere a carico del Municipio per le differenze dovute al carattere di stabilità che il lavoro assumerebbe.

Nella fiducia che la S.V. Ill.ma vorrà appoggiare tale idea e in attesa di un suo gentile riscontro La ringrazio e distintamente La riverisco.

Il Presidente

15 maggio 1905

Ritengo che, qualora l'On. Giunta fosse d'avviso di creare un giardino nell'interno della pista del Campo boario, non ne deriverebbe alcun imbarazzo per i mercati del bestiame i quali potrebbero farsi nelle aree recentemente sistemate nel Campo stesso.

Ing. Federiconi

86. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava
Comitato Direttivo

Macerata 14 marzo 1905

Municipio di Macerata 15 marzo 1905, prot. n. 1405, Cat. 1, classe 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Portando il progetto Tecnico approvato dal Comitato che nel Campo Boario siano formati dei prati e delle aiuole, il Comitato preoccupato dal bisogno che detti prati e aiuole avranno di acqua durante i mesi di estate, mi ha incaricato di pregare V.S. a volerci procurare il mezzo perché in detto Campo Boario quattro o cinque bocchette possano impiantarsi e servire per l'innaffiamento.

Nella fiducia che la S.V. Ill.ma, che tanto a noi si interessa vorrà in senso favorevole accondiscendere a questa nostra domanda, Le presento ora insieme ai sensi del più distinto ossequio i più sentiti ringraziamenti,

il Presidente

(n.b. Considerare la cosa anche dal lato degli incendi)

A prescindere dalla spesa che sarebbe necessaria per impiantare nel Campo boario quattro o cinque bocchette d'innaffiamento, tale impianto non si può effettuare non avendosi disponibile l'acqua necessaria per l'innaffiamento stesso al quale non può destinare maggior quantità di acqua di quella assegnata agli attuali abbeveratoi.

Contro poi i pericoli d'incendio che possono verificarsi nei fabbricati del Convitto e di S. Lorenzo o nei padiglioni costruiti lungo il viale Puccinotti si ritiene sia sufficientemente provveduto mercè le bocchette sistemate in prossimità di detti fabbricati e lungo il marciapiede del viale stesso.

Insisto che le precedenti informazioni sono state già comunicate da me alla Presidenza del Comitato dell'Esposizione.

Ing. Federiconi

87. (b. 576)

«L'Ordine. Corriere delle Marche»

Ancona, 16-17 marzo 1905

I progetti tecnici per l'Esposizione di Macerata

Macerata, 14 marzo

Preg. Signor Direttore

Ai più è noto forse il trattamento che venne fatto al progetto da me compilato per la Mostra Regionale Marchigiana, ma non tutti sanno come siano andate le cose.

È bene che il pubblico conosca i fatti e giudichi.

Nell'adunanza che la Commissione Tecnica per la detta Mostra tenne nel Novembre p. p. ed in cui si sarebbe dovuto trattare del piano da eseguire per l'Esposizione, io presentai il mio progetto, che, mentre incontrò il favore di tutti gli altri commissari presenti, suscitò osservazioni per parte dei signori, ingegneri, Cantalamessa Ugo e Federiconi Federico, i quali ecceperono che le aree dei fabbricati erano già state determinate e che io avevo assunto una iniziativa senza averne ricevuto nessun incarico.

Io feci considerare che il mio progetto poteva bene adattarsi alle aree stabilite, dato anche che queste – come si asseriva – fossero state effettivamente determinate e come forse non lo sono neppure oggi. Circa l'iniziativa da me spiegata dichiarai che da buon Maceratese mi ero creduto in diritto ed in dovere di fare qualche cosa per la mia città nativa.

Nonostante ciò il signor Cantalamessa – su dichiarazione del signor Federiconi, che disse essere a sua notizia la possibile presentazione di altro progetto – ottenne di rimandare la discussione definitiva sui progetti al 15 dicembre u.s.

Contrariamente a tale deliberazione la Commissione fu invece convocata per il 6 detto mese, nel qual giorno, in luogo del progetto annunziato dal signor Federiconi, si ebbero due semplici disegni del signor Cantalamessa, dei quali l'uno rappresentava il padiglione dei Concerti da elevarsi nel centro del Campo Boario, e l'altro l'ingresso principale, ambedue di maniera barocca.

Mancando però a questa riunione varii membri, si deliberò di deferire la discussione ad altro giorno da destinarsi.

Il 12 successivo si adunò nuovamente la Commissione, la quale, in mancanza di altri progetti, stabilì di portare il suo esame su quello da me compilato e su i due disegni presentati dal Cantalamessa.

Per ragioni di delicatezza, facili a comprendersi, mi assentai dalla sala, non senza dichiarare essere io ben disposto a dividere il lavoro fra me ed il Cantalamessa, che soli avevamo presentato i progetti. Seppi dipoi che la Commissione decise di proporre al Comitato Direttivo la esecuzione del padiglione concerti e dell'ingresso principale secondo i disegni del Cantalamessa, e dei padiglioni in base al mio progetto.

Il Consiglio Direttivo accolse la proposta della Commissione tecnica e la comunicò alla Commissione finanziaria, la quale, prima di emettere il suo giudizio, volle conoscere i preventivi di spesa dei singoli edifici, per accertare se la costruzione di questi era compatibile con le risorse finanziarie.

Io mi affrettai a presentare i preventivi pei padiglioni da me progettati, i quali avrebbero importato una spesa di L. 15 e L. 17 per ogni metro quadrato di area occupata a seconda dei diversi tipi.

Mentre mi si fece sapere in via indiretta che i miei prezzi erano superiori rispettivamente di una lira e di 3 lire a quelli proposti dal Cantalamessa, ufficialmente nulla mi si scrisse in proposito, e neppure mi si invitò a modificare i disegni dei padiglioni, affinché la spesa riuscisse più modesta.

Al contrario, si dette incarico al signor Cantalamessa di fare altro progetto dell'ingresso principale, e gli si accordò tanto tempo – a danno della esecuzione dei lavori – da studiare e portare a compimento anche un nuovo progetto dei padiglioni, che fu presentato dal Cantalamessa in unione al Federiconi nell'adunanza della Commissione tecnica del 5 febbraio p. p.

La presentazione di questo nuovo progetto fu ampia dimostrazione del giuoco che di me si è voluto fare senza alcuna ragione che lo giustificasse.

Non intendo esprimere giudizi sui motivi e ragioni che possono avere indotto il Comitato Direttivo e la Commissione tecnica a questo diverso trattamento.

A me basta avere esposto i fatti genuini, perché ciascuno possa formarsi un concetto del modo con cui nella nostra città si tratta chi procura di fare qualche cosa nell'interesse del suo paese nativo.

E perché i miei concittadini possano giudicare in materia con maggiore cognizione di causa, espongo il progetto nelle vetrine del negozio della Compagnia fabbricante Singer, sito nel Corso Vittorio Emanuele n. 7.

Suo Dev.mo

Filippo Rabbaglietti Ing. ed Architetto

88. (b. 576)

Comitato Direttivo per la Esposizione Marchigiana in Macerata – sezione Mostra del Risorgimento – Circolare

Macerata 20 marzo 1905

Ill.mo Signore,

il desiderio d'indipendenza nazionale, che balenato un dì in Italia come sogno alle menti più elette, si propagò e si fece acuto, con quello di libertà, nelle classi colte e nel popolo per i mutamenti della Rivoluzione Francese, così da non dar posa finché non fu soddisfatto, trovò nelle Marche nostre – già propugnacolo dell'italico diritto di fronte all'antica Roma – legioni di pensatori e di animosi, i quali con le congiure e con le armi, con gli scritti e con gli accorgimenti della politica, tra le persecuzioni e gli esilii, mostrarono fin dai primordi insofferenza di servaggio e forte si adoperarono pel risorgimento della Patria.

Ma la storia del patriottismo marchigiano, di quanto antica e gloriosa, di tanto è poco nota agl'Italiani e a noi stessi, per l'indole nostra più che modesta, incurante; sicché gesta nostre degnissime son potute, o non essere ricordate, o andar sotto nome non nostro, e noi passare per gente inerte, egoista, di debole sentimento nazionale.

È tempo dunque di sfatare la erronea leggenda e di squadernare dinanzi agli occhi dei nostri fratelli il libro d'oro del nostro patriottismo. Noi potremo così formarci un concetto più esatto dell'esser nostro e della nostra dignità, e gli altri potranno apprendere che la terra, la quale nel 1817 diè luogo al primo tentativo patriottico italiano contro il servile assetto della Santa Alleanza e offrire i primi martiri, la terra che sola nello Stato Pontificio osò un tentativo d'azione nel 1821 e che non ristette dall'aver mano nelle congiure e nei moti susseguenti e dal secondare ogni slancio patriottico dal '31 al '49, dal '59 al '70, e diede i suoi figli alle spedizioni sfortunate dei Bandiera e di Pisacane come ad ogni più arrischiata impresa di Garibaldi, la terra che alla causa d'Italia produsse un Leopardi e un Mercantini, un Perticari e un Cassi, un Vecchi e un Gennarelli, un Montevecchio ed un Elia, un Mamiani e un Pantaleoni, e il pontefice della amnistia Giovanni Maria Mastai, non può essere a nessuna seconda nell'amor della patria.

L'Esposizione Marchigiana, che avrà luogo prossimamente in Macerata, ne porge occasione propizia per tentare la prima volta nelle nostre contrade una Mostra del Risorgimento. *Carità del natio loco* ci induca quindi *a radunar le fronde sparte* per farne corona alla regione nostra. Municipi, corpi morali, associazioni, privati, quanti trovinsi possessori di documenti e cimeli della diuturna battaglia combattutasi dai nostri qui e fuori, pro e contro la libertà e l'idea nazionale, sono vivamente pregati a volerli esporre nella Mostra, trasmettendoli con le debite cautele al Segretario della Sezione, Dott. Sigismondo Palmieri, V. Segretario-Capo in questo Municipio di Macerata, certi che essi saranno gelosamente custoditi e puntualmente riconsegnati a suo tempo.

Abbiam detto documenti e cimeli relativi alla lotta combattutasi pro e contro la libertà e l'idea nazionale, perché non bisogna dimenticare che la Mostra è storica e nella storia, che è una scienza, tutti i documenti meritano di essere scrupolosamente e imparzialmente raccolti e considerati, per farsi un'idea esatta e sincera del fenomeno del Risorgimento nazionale.

Gl'importanti avvenimenti politici, di cui sono state teatro le Marche da circa un secolo, dal trattato di Tolentino e dalla susseguente rivoluzione francofila alla *insorgenza* del 1799, dalla battaglia della Rancia del 1815 alla congiura patriottica del 1817, e via via sino al tentativo insurrezionale del 1821, alla rivoluzione del 1831-1832, alle peripezie del 1860, hanno senza dubbio lasciato tracce e ricordi numerosi negli archivi pubblici e domestici, nelle biblioteche e nei musei della regione e di fuori.

Manifesti, corrispondenza ufficiali e private, atti, rapporti, incartamenti processuali, memorie, diari, carte di società segrete, ritratti, figure, armi, divise, medaglie, tutto che valga ad attestare, documentare ed illustrare in qualsiasi modo il movimento patriottico fra noi, e l'opera patriottica dei Marchigiani fuori delle Marche; nonché gli studi, disegni e ricordi commemorativi, tutto può far parte della Mostra.

E noi nutriamo ferma fiducia che dagli enti pubblici, dai sodalizi e dai cittadini si gareggerà in zelo (sia col partecipare direttamente alla Mostra, sia con l'informarci dei possessori di oggetti patriottici) per ottenere che questa prima Mostra del Risorgimento per le Marche riesca all'altezza della parte presa dalla regione nella lotta, e non indegna di stare a confronto con quelle già fatte da altre regioni d'Italia.

La Commissione per la Mostra del Risorgimento

Spadoni Avv. Domenico – Presidente

Aiuti: Capitano Francesco – Carzini Jalfon Avv. Domenico – Ciavarini-Doni Prof. Cav. Ivo – Ciccarelli Capitano Sigismondo – Colini-Baldeschi Prof. Luigi – Colocci March. Antonio Senatore del Regno – Elia Colonnello Comm. Augusto – Emiliani Dott. Capitano Antonio – Leti Avv. Giuseppe – Lozzi Avv. Comm. Carlo – Luzi Cav. Prof. Alessandro – Luzzatto Prof. Gino – Mariotti Colonnello Comm. Temistocle – Mariotti Dott. Cesare – Mariotti Comm. Filippo Senatore del Regno – Maroni Avv. Cav. Uff. Michele – Masini-Palazzi Avv. Faustolo Senatore del Regno – Mecchi Prof. Filippo Eugenio – Pannelli Ing. Prof. Cav. Ruggero – Politi Maggiore Francesco – Romiti Prof. Cesare – Serafini Generale Commend. Bernardino Senatore del Regno – Spadolini Prof. Ernesto – Spadoni Dott. Giovanni – Tombesi Prof. Ugo

Palmieri – Segretario

89. (b. 576)

Municipio di Macerata

Prot. n. 1313, Tit. 1, categ. 10

Macerata, 21 marzo 1905

Oggetto: Esposizione Regionale Marchigiana

Al Sig. Sindaco di Tolentino

Come già le scrissi nella mia precedente lettera n. 238 del 24 gennaio ultimo scorso, è mio e nostro vivo desiderio che i festeggiamenti di costì nel settembre venturo non coincidano, o il meno possibile, con quelli che qui avranno luogo durante la Esposizione Regionale Marchigiana.

In quanto al teatro comunale Lauro Rossi, si spera che per li 8 del detto settembre possa essere chiuso; ed io Le assicuro che questa Amministrazione farà tutto il possibile perché effettivamente lo spettacolo non abbia luogo dal giorno suscitato al 20 dello stesso mese; però non posso assumere per ciò vero e formale impegno, né io né altri siamo in grado di precedere eventualità eccezionali e il sopravvenire di circostanze e fatto, adesso imprevedibili, i quali forzano e rendessero necessario di modificare e variare quanto sul proposito si era divisato e stabilito.

Io non saprei dirle meglio e più di questo, ma mi piace ripeterle e assicurarla, anche una volta, che tutti noi ci studieremo di evitare per quanto naturalmente le circostanze lo permetteranno, la contemporaneità delle nostre feste con quelle di costì.

Mi pregio ricambiare le cortesi attestazioni di osservanza.

Il Sindaco M. Cola

90. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I

Prot. n. 1271 e 1398 – **Macerata li 22 Marzo 1905**

Oggetto: *Esenzione da dazio entro il Recinto dell'Esposizione*

Risposta a nota del 7 Marzo corr.

All'Ill.mo Sig. Presidente del Comitato direttivo dell'Esposizione Regionale Macerata

Questa Amministrazione, prima di deliberare in merito al voto espresso da cotesto Comitato per esenzione del dazio dei prodotti che saranno posti in vendita entro il Recinto dell'Esposizione, desidera avere dalla S. V. Ill.ma qualche maggiore informazione sulla natura dei prodotti che dovrebbero essere esenti dal dazio e sul modo della vendita.

Si tratta, come parrebbe, dei soli prodotti esposti, o, invece di tutti i prodotti, che potranno essere portati entro il recinto dell'Esposizione? Se entro il Recinto dell'Esposizione si impiantassero ristoranti, caffè, tinarie, anche questi esercizi dovrebbero essere esenti dal dazio? L'esenzione dal dazio dovrebbe essere estesa ai prodotti esposti, anche quando se ne facesse il consumo nel posto, o solo quando la vendita non fosse fatta a scopo di immediato consumo sul posto? Quali ragioni consiglierebbero l'esenzione a favore degli esercenti entro il recinto dell'Esposizione, o a favore di coloro che potrebbero nascondere l'esercizio, o consumo sul posto dei loro generi col pretesto di un assaggio (non gratuito) di generi esposti? Non ne sarebbero danneggiati gli altri esercenti, senza vantaggio dell'Esposizione o dei visitatori?

Appena ricevute queste delucidazioni supporrò la domanda alla Giunta per le sue decisioni.

Con osservanza

Il Sindaco

91. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato direttivo

Macerata 23 marzo 1905

Municipio di Macerata 31 marzo 1905, prot. n. 1752, Cat. 1, classe 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Prego la S.V. Ill.ma a voler esser tanto cortese, in vista dell'importanza dei lavori o che si vanno a fare, di voler disporre a che il fabbricato sito nel Campo Boario sia reso sgombro al più presto e possa essere adibito a quell'uso che i lavori richiedono.

Gradisca intanto la S.V. Ill.ma i miei ringraziamenti e espressioni del più distinto ossequio.

Il presidente

Si ricorda l'Ing. a domandare al Comitato se intende assolutamente di avere a propria disposizione anche l'abitazione del custode del Campo Boario

92. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato direttivo

Macerata 23 marzo 1905

Municipio di Macerata 31 marzo 1905, prot. n. 1753, Cat. 1, classe 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sarei oltremodo grato a S.V. Ill.ma se volesse provvedere e volesse dar gli ordini opportuni perché alla pista del Campo Boario sia fatto qualche lavoro di restauro da metterla in relazione con i lavori di sistemazione a giardino e con quelli di costruzione che il Comitato sta compiendo nel suddetto Campo Boario, come è noto al Sig. Ingegnere Direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale.

Prego intanto la S.V. Ill.ma a voler gradire i miei ringraziamenti nonché l'espressioni della mia più alta osservanza e considerazione.

Il Presidente

È stato provveduto al restauro e alla verniciatura della barricata essendosi riservata la Commissione delle corse ippiche di curare il restauro della pista.

Ing. Federiconi

93. (b. 579)

All'Ill.mo Sig. Sindaco

23 marzo 1905

Da tempo fa li scrissi un'altra cartolina in riguardo dei favori [sic] oggi non ripeto per questo, perché mi disse di tenermi in considerazione, Le accludo solo circolare per memoria.

Io bramerei sapere se la direzione dell'Esposizione [sic] affidata col [sic] Mazzolani di Roma, qual Direttore stato a Senigallia onesto galantuomo che ha fatto [stridore] a tutta la Città e a me mi ha fatto incendiare i fuochi per £. 300, e per avere altre quattro serate ho fatto altrettanto di più. Rimasto soddisfattissimo, mi ordina altre 600 lire per due serate, poi mi li ha rifiutati, con la scusa, che non andava d'accordo con il Municipio, infine tutti d'accordo una notte mancava uno, e l'altra un altro nell'ultima sono rimasto con le mani piene di mosche, [sic] mi ha pagato ne la prima e ne la seconda così io cerco di portargli [sic]

Lo Riverisco

L. Dionigi

94. (b. 581)

«L'Ordine. Corriere delle Marche»

Ancona 23-24 Marzo 1905

Le Marche nel Risorgimento nazionale

Alla Esposizione di Macerata vi sarà una Sezione per la Mostra del Risorgimento presieduta dall'avv. Domenico Spadoni.

Lo scopo di questa Sezione e i mezzi per formarla cospicua e istruttiva sono indicati nella circolare seguente:

il desiderio d'indipendenza nazionale, che balenato un dì in Italia come sogno alle menti più elette, si propagò e si fece acuto, con quello di libertà, nelle classi colte e nel popolo per i mutamenti della Rivoluzione Francese, così da non dar posa finché non fu soddisfatto, trovò nelle Marche nostre – già propugnacolo dell'italico diritto di fronte all'antica Roma – legioni di pensatori e di animosi, i quali con le congiure e con le armi, con gli scritti e con gli accorgimenti della politica, tra le persecuzioni e gli esilii, mostrarono fin dai primordi insofferenza di servaggio e forte si adoperarono pel risorgimento della Patria.

Ma la storia del patriottismo marchigiano, di quanto antica e gloriosa, di tanto è poco nota agli Italiani e a noi stessi, per l'indole nostra più che modesta, incurante; sicché gesta nostre degnissime son potute, o non essere ricordate, o andar sotto nome non nostro, e noi passare per gente inerte, egoista, di debole sentimento nazionale.

È tempo dunque di sfatare la erronea leggenda e di squadernare dinanzi agli occhi dei nostri fratelli il libro d'oro del nostro patriottismo. Noi potremo così formarci un concetto più esatto dell'esser nostro e della nostra dignità, e gli altri potranno apprendere che la terra, la quale nel 1817 diè luogo al primo tentativo patriottico italiano contro il servile assetto della Santa Alleanza e offrire i primi martiri, la terra che sola nello Stato Pontificio osò un tentativo d'azione nel 1821 e che non ristette dall'aver mano nelle congiure e nei moti susseguenti e dal secondare ogni slancio patriottico dal '31 al '49, dal '59 al '70, e diede i suoi figli alle spedizioni sfortunate dei Bandiera e di Pisacane come ad ogni più arrischiata impresa di Garibaldi, la terra che alla causa d'Italia produsse un Leopardi e un Mercantini, un Peticari e un Cassi, un Vecchi e un Gennarelli, un Montevecchio ed un Elia, un Mamiani e un Pantaleoni, e il pontefice della amnistia Giovanni Maria Mastai, non può essere a nessuna seconda nell'amor della patria.

L'Esposizione Marchigiana, che avrà luogo prossimamente in Macerata, ne porge occasione propizia per tentare la prima volta nelle nostre contrade una Mostra del Risorgimento. *Carità del natio loco* ci induca quindi *a radunar le fronde sparte* per farne corona alla regione nostra. Municipi, corpi morali, associazioni, privati, quanti trovinsi possessori di documenti e cimeli della diuturna battaglia combattutasi dai nostri qui e fuori, pro e contro la libertà e l'idea nazionale, sono vivamente pregati a volerli esporre nella Mostra, trasmettendoli con le debite cautele al Segretario della Sezione, Dott. Sigismondo Palmieri, V. Segretario-Capo in questo Municipio di Macerata, certi che essi saranno gelosamente custoditi e puntualmente riconsegnati a suo tempo.

Abbiam detto documenti e cimeli relativi alla lotta combattutasi pro e contro la libertà e l'idea nazionale, perché non bisogna dimenticare che la Mostra è storica e nella storia, che è una scienza, tutti i documenti meritano di essere scrupolosamente e imparzialmente raccolti e considerati, per farsi un'idea esatta e sincera del fenomeno del Risorgimento nazionale.

Gl'importanti avvenimenti politici, di cui sono state teatro le Marche da circa un secolo, dal trattato di Tolentino e dalla susseguente rivoluzione francofila alla *insorgenza* del 1799, dalla battaglia della Rancia del 1815 alla congiura patriottica del 1817, e via via sino al tentativo insurrezionale del 1821, alla rivoluzione del 1831-1832, alle peripezie del 1860, hanno senza dubbio lasciato tracce e ricordi numerosi negli archivi pubblici e domestici, nelle biblioteche e nei musei della regione e di fuori.

Manifesti, corrispondenza ufficiali e private, atti, rapporti, incartamenti processuali, memorie, diari, carte di società segrete, ritratti, figure, armi, divise, medaglie, tutto che valga ad attestare, documentare ed illustrare in qualsiasi modo il movimento patriottico fra noi, e l'opera patriottica dei Marchigiani fuori delle Marche; nonché gli studi, disegni e ricordi commemorativi, tutto può far parte della Mostra.

E noi nutriamo ferma fiducia che dagli enti pubblici, dai sodalizi e dai cittadini si gareggerà in zelo (sia col partecipare direttamente alla Mostra, sia con l'informarci dei possessori di oggetti patriottici) per ottenere che questa prima Mostra del Risorgimento per le Marche riesca all'altezza della parte presa dalla regione nella lotta, e non indegna di stare a confronto con quelle già fatte da altre regioni d'Italia.

Seguono le firme della Commissione che è presieduta dall'avv. Domenico Spadoni ed in cui vediamo i nostri concittadini Elia, Maroni, Spadolini, oltre a molti altri nomi delle Marche.

95. (b. 577)

Municipio di Macerata – Direzione delle Scuole elementari, prot. Gen. 92

Macerata li 25 Marzo 1905

Municipio di Macerata – 26 Marzo 1905 Prot. 1652

Oggetto: *[Tenue] assegnamento per spese di lavori donneschi nelle Scuole elementari femminili per l'Esposizione*

On.mo Sig. Sindaco Città

Dalla Sig.ra V. Direttrice delle Scuole elementari femminili si fa la domanda (qui acclusa) di ottenere da cotesto Municipio un assegnamento di circa £. 90 per le spese presuntive dei lavori donneschi da eseguirsi in quelle scuole per la prossima Esposizione regionale.

Secondo quanto la S.V. On.ma ebbe a dirmi oralmente qualche mese addietro, com'è ricordato nella detta domanda, non credo che Ella abbia difficoltà ad acconsentire alla richiesta.

Con ringraziamenti ed ossequi

Il Direttore generale

D. Carzini

Allegato 1:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Secondo il preventivo fatto nell'adunanza del 16 corrente da me e dalle altre maestre di queste Scuole Femminili, circa le spese relative ai lavori da eseguirsi dalle nostre alunne per la prossima Esposizione, è risultato che occorrono almeno £. 90.

Prego Lei di farmi avere questa somma dal Municipio, il quale, come Ella ebbe a dire nell'adunanza del 2 Febbraio decorso, ha stanziato a tale scopo £. 500 per tutte le scuole del Comune.

Raccomando massima sollecitudine, perché il tempo è avanzato; mentre prima non si sarebbero potuti cominciare i lavori, sia per la brevità delle giornate, sia per la poca luce che abbiamo in queste Scuole.

Rispettosi saluti.

Macerata 24/3/905

Dev.ma M. Magni - V. Direttrice

96. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I

Prot. n. 1291 – 1406 Tit. 1 Categ. 10

Macerata li 26 Marzo 1905

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Atterramento di alberi della passeggiata e giardino Campo Boario*

Risposta alla nota dell'8 e del 14 Marzo 1905

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

Questa Giunta Municipale nella sua ultima seduta riconoscendo che per la costruzione degli edifici e per la formazione dei viali nella località della Esposizione, è necessario l'atterramento di alcuni alberi, tanto fra quelli che fiancheggiano la strada Puccinotti quanto di altri che si trovano al Campo Boario, ha deliberato di annuire alla domanda relativa fattami da codesto benemerito Comitato Direttivo; e conseguentemente ha dato autorizzazione di abbattere tali alberi, quantunque, senza meno questi fatto rechi danni alla passeggiata suddetta. Ha limitato però tale assenso a quel numero di alberi che saranno di assoluto ostacolo la esecuzione delle opere inerenti alla Esposizione, raccomandando caldamente al Comitato medesimo che venga fatto un studio speciale, affinché le piante da atterrarsi, specialmente nel Viale Puccinotti, siano nella minore quantità possibile.

In quanto poi al mantenimento o meno del giardino che l'Onorevole Comitato sta costruendo nell'interno del Campo Boario, e cioè in quanto esso possa o meno rimanere stabilmente anche dopo ultimata la Esposizione, nulla per ora può decidere la Giunta, la quale però si riserva di tornare sull'argomento e di risolverlo allorché starà per chiudersi la Esposizione più volte ripetuta.

Con osservanza

Per il Sindaco

97. (b. 577)

Scuola Tecnica Luigi Lanzi di Macerata

Premiata all'Esposizione Univer. di Parigi nel 1900

Macerata li 27 Marzo 1905 – Prot. 196

Municipio di Macerata – 28 MAR. 1905 – Prot. 1696

Oggetto: *Nota di spesa per l'Esposizione Marchigiana*

All'Ill.mo Sindaco di Macerata

Invio a V. S. Ill.mo una nota di spese necessarie affinché questa Scuola possa modestamente prendere parte alla prossima Esposizione Marchigiana.

Con rispetto

Il Direttore Eugenio [Colai]

Nota di spese

Per la Computisteria

1. Cartelle n. 3 £. 12

Per la Calligrafia

1. Album (cartelle) n. 2 £. 30

Pel Disegno

1. Targa in lastra di zinco (R. Scuola Tecnica Macerata) £. 10

2. Cornici grandi n. 15
3. Cornici piccole n. 15 £. 50
4. Cartelle n. 2 grandi £. 20
5. Cartelle n. 2 piccole £. 10
6. Spese diverse impreviste £. 10

Per l'aula del Disegno

1. Adattamento di uno stanzino ad uso deposito di cartelle degli alunni (mite spesa)
2. Sistemazione dei tavoli (banchi) mediante lo spostamento delle aste, avvitate, in ferro
3. Collocamento di quattro gangi a muro per tenere i modelli
4. Acquisto (rifornimento) di qualche modello ornamentale d'arte moderna

Fasc. 1.10 "Esecuzione del dazio consumo pei prodotti che entrano nel recinto della Esposizione e che rientrano in città"

98. (b. 577)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale n. Prot. 1652

Adunanza del 29 Marzo 1905

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana. Spese per lavori donneschi da eseguirsi nelle Scuole elementari femminili da presentarsi all'Esposizione*

Presenti: Cola Avv. Milziade, Angelucci Cav. Dott. Gianditimo, Giuliozzi Avv. Carlo. Il Segretario Capo Alfredo Canalini

Ragioneria prot. n. 1588, 15 Aprile 1905

Vista la richiesta del Direttore delle Scuole, e la nota allegata della Vice-Direttrice.

Ritenuto che nelle £. 30.000 stanziare nel bilancio del Comune per l'Esposizione è compresa anche una somma per il concorso diretto di uffici e servizi comunali all'Esposizione.

Ritenuto che è da incoraggiare l'iniziativa e l'opra dei Maestri per preparare materiali per l'Esposizione

Delibera

di porre a disposizione della Vice-Direttrice delle Scuole elementari femminili £. 90 per le spese presuntive dei lavori donneschi che le Maestre di dette Scuole intendono presentare all'Esposizione. La spesa è a carico dell'art. 133 del bilancio per il 1905.

99. (b. 579)

Cartolina postale con risposta all'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata – **29 Marzo 1905**

Ill.mo Sig. Sindaco

Avendo veduto i manifesti per l'Esposizione di codesta Città, mi si riferisce che la Direzione viene affidata al Signor Augusto Mazzolani. Io sarei per dimandarvi se ciò è stato perché avendo eseguito i Fuochi Artificiali in Senigallia, vorrei far dimanda per tempo [*sic*] affidarmi a me il lavoro di detti fuochi anche in Macerata. Spero in bene affinché non facesse dimanda, perché in Senigallia furono applauditissimi, ma sarà sempre meglio a fare dimanda prima che facciano concorrenza altri Pirotecnici.

Perciò [vede] darmi cenno di tale proposizione, mi farebbe gran favore. Io poi li dimando perdono della libertà preso verso la S. V. e con anticipati ringraziamenti passo a Riverirla.

Dev.mo [pieno]

Luigi Dionigi

100. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana – sotto il patronato di S.E. Luigi Rava
Comitato direttivo

Macerata, 31 marzo 1905

Municipio di Macerata, 8 aprile 1905, prot. n. 1930, Categoria I, classe 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

La S.V. Ill.ma vorrà scusarmi se ho ancora l'ardire di ricordarle ancora la concessione che io già altre volte ho avuto a domandarle di 90 o 100 cavalli di forza elettrica necessaria per l'illuminazione della nostra Esposizione e su cui non posso fare a meno di contare.

È questa urgente necessità che mi spinge a intrattenere ancora la S.V. Ill.ma sull'argomento, ed io non posso a meno di manifestarle la viva fiducia che io nutro che la S.V. Ill.ma vorrà senz'altro far provvedere a che per l'epoca opportuna la forza elettrica di cui sopra sia posta a disposizione di questo Comitato il quale è costretto di fare su di essa e fin d'ora assegnamento sicuro.

È in questa idea che prego intanto la S.V. Ill.ma a voler gradire i nostri più vivi ringraziamenti e l'espressioni del più distinto ossequio.

Il Presidente

101. (b. 576)

1° aprile 1905

I locali a pianterreno sono stati dall'Amministrazione Comunale concessi in uso temporaneo ad alcune Società dalle quali si può in ogni tempo ottenere la restituzione. Le stalle sotto al piano del Campo Boario sono in parte occupate da alcuni materiali ed attrezzi di proprietà comunale e non sarà difficile porsi d'accordo col Comitato dell'esposizione pel collocamento dei medesimi in modo da non dover risentire troppo incomodo.

Nella presente nota non si accenna ai locali del piano superiore che il Municipio ha concesso per alloggio alla famiglia del Cantoniere Bartoli custode del Campo Boario e sorvegliante delle pubbliche piantagioni. Senza dubbio anche lo sgombero di detto piano arrecherebbe maggiore imbarazzo al Municipio stesso che dovrebbe naturalmente provvedere all'alloggio del detto cantoniere in altro posto che forse non è facile trovare.

Ing. Federiconi

È stato a suo tempo provveduto allo sgombero dei locali del fabbricato del Campo Boario ad eccezione di quelli al piano superiore destinati per alloggio del Custode che il Comitato non ha ravvisato indispensabile allontanare durante l'epoca dell'Esposizione.

Ing. Federiconi

102. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Deliberazioni della Giunta Municipale – **Adunanza del 1° aprile 1905**

Prot. n. 1696 – N. ordine seduta 7

Oggetto: Scuola tecnica, Spese per concorrere all'Esposizione regionale marchigiana

Vista la richiesta.

Ritenuto che il Comune non ha fondi con cui concorrere alle spese che gli Istituti locali, non esclusivamente comunali, intendono sostenere per prender parte con lavori od altro all'Esposizione regionale.

Ritenuto quindi che per quanto possa esser lodevole il proposito della R. Scuola tecnica, pure il Comune, che per il suo mantenimento già spende una somma rilevante, non può gravare il proprio bilancio di questa nuova spesa per il concorso all'Esposizione

delibera

di non potere accogliere per le ragioni suesposte la domanda del Direttore della Scuola tecnica per far assumere dal Comune le spese necessarie affinché detta Scuola possa prendere parte alla prossima Esposizione regionale.

103. (b. 581)

Macerata 1° Aprile 1905

Alle ore 16 di lunedì 3 del corrente mese, adunanza della commissione del Risorgimento nell'ufficio del V. segretario del comune per trattare gli stessi oggetti di cui all'ultimo invito.

D'ordine Palmieri segretario

104. (b. 581)

Camerino, 2 aprile 1905

«Chienti e Potenza» - Periodico settimanale camerinese

L'Esposizione di Macerata e la Mostra del Risorgimento

il desiderio d'indipendenza nazionale, che balenato un dì in Italia come sogno alle menti più elette, si propagò e si fece acuto, con quello di libertà, nelle classi colte e nel popolo per i mutamenti della Rivoluzione Francese, così da non dar posa finché non fu soddisfatto, trovò nelle Marche nostre – già propugnacolo dell'italico diritto di fronte all'antica Roma – legioni di pensatori e di animosi, i quali con le congiure e con le armi, con gli scritti e con gli accorgimenti della politica, tra le persecuzioni e gli esilii, mostrarono fin dai primordi insofferenza di servaggio e forte si adoperarono pel risorgimento della Patria.

Ma la storia del patriottismo marchigiano, di quanto antica e gloriosa, di tanto è poco nota agl'Italiani e a noi stessi, per l'indole nostra più che modesta, incurante; sicché gesta nostre degnissime son potute, o non essere ricordate, o andar sotto nome non nostro, e noi passare per gente inerte, egoista, di debole sentimento nazionale.

È tempo dunque di sfatare la erronea leggenda e di squadernare dinanzi agli occhi dei nostri fratelli il libro d'oro del nostro patriottismo. Noi potremo così formarci un concetto più esatto dell'esser nostro e della nostra dignità, e gli altri potranno apprendere che la terra, la quale nel 1817 diè luogo al primo tentativo patriottico italiano contro il servile assetto della Santa Alleanza e offrire i primi martiri, la terra che sola nello Stato Pontificio osò un tentativo d'azione nel 1821 e che non ristette dall'aver mano nelle congiure e nei moti susseguenti e dal secondare ogni slancio patriottico dal '31 al '49, dal '59 al '70, e diede i suoi figli alle spedizioni sfortunate dei Bandiera e di Pisacane come ad ogni più arrischiata impresa di Garibaldi, la terra che alla causa d'Italia produsse un Leopardi e un Mercantini, un Peticari e un Cassi, un Vecchi e un Gennarelli, un Montevecchio ed un Elia, un Mamiani e un Pantaleoni, e il pontefice della amnistia Giovanni Maria Mastai, non può essere a nessuna seconda nell'amor della patria.

L'Esposizione Marchigiana, che avrà luogo prossimamente in Macerata, ne porge occasione propizia per tentare la prima volta nelle nostre contrade una Mostra del Risorgimento. *Carità del natio loco* ci induca quindi *a radunar le fronde sparte* per farne corona alla regione nostra. Municipi, corpi morali, associazioni, privati, quanti trovinsi possessori di documenti e cimeli della diuturna battaglia combattutasi dai nostri qui e fuori, pro e contro la libertà e l'idea nazionale, sono vivamente pregati a volerli esporre nella Mostra, trasmettendoli con le debite cautele al Segretario della Sezione, Dott. Sigismondo Palmieri, V. Segretario-Capo in questo Municipio di Macerata, certi che essi saranno gelosamente custoditi e puntualmente riconsegnati a suo tempo.

Abbiam detto documenti e cimeli relativi alla lotta combattutasi pro e contro la libertà e l'idea nazionale, perché non bisogna dimenticare che la Mostra è storica e nella storia, che è una scienza, tutti i documenti meritano di essere scrupolosamente e imparzialmente raccolti e considerati, per farsi un'idea esatta e sincera del fenomeno del Risorgimento nazionale.

Gl'importanti avvenimenti politici, di cui sono state teatro le Marche da circa un secolo, dal trattato di Tolentino e dalla susseguente rivoluzione francofila alla *insorgenza* del 1799, dalla battaglia della Rancia del 1815 alla congiura patriottica del 1817, e via via sino al tentativo insurrezionale del 1821, alla rivoluzione del 1831-1832, alle peripezie del 1860, hanno senza dubbio lasciato tracce e ricordi numerosi negli archivi pubblici e domestici, nelle biblioteche e nei musei della regione e di fuori.

Manifesti, corrispondenza ufficiali e private, atti, rapporti, incartamenti processuali, memorie, diari, carte di società segrete, ritratti, figure, armi, divise, medaglie, tutto che valga ad attestare, documentare ed illustrare in qualsiasi modo il movimento patriottico fra noi, e l'opera patriottica dei Marchigiani fuori delle Marche; nonché gli studi, disegni e ricordi commemorativi, tutto può far parte della Mostra.

E noi nutriamo ferma fiducia che dagli enti pubblici, dai sodalizi e dai cittadini si gareggerà in zelo (sia col partecipare direttamente alla Mostra, sia con l'informarci dei possessori di oggetti patriottici)

per ottenere che questa prima Mostra del Risorgimento per le Marche riesca all'altezza della parte presa dalla regione nella lotta, e non indegna di stare a confronto con quelle già fatte da altre regioni d'Italia.

105. (b. 581)

Commissione del Risorgimento

Adunanza del 3 Aprile 1905

Presenti: Spani, Carzini, Ciccarelli, Colini, Baldeschi, Pannelli, Palmieri

Si delibera che gli oggetti che verranno inviati per essere esposti alla Mostra siano portati all'Avv. Spadoni che li conserverà in un locale della Università.

Si dichiara la opportunità e la convenienza che durante l'Esposizione vengano apposte due lapidi commemorative. Una al palazzo Torri ove nel 1815 dimorò Murat. L'altra nel palazzo Prefettizio, e precisamente presso l'entrata secondaria del palazzo stesso, in quella parte cioè ove attualmente esiste l'ufficio della Pubblica Sicurezza, parte sotto il Governo Pontificio adibita a carceri ed ove vennero tenuti carcerati i patrioti maceratesi dal 1820. Al Sig. Ciccarelli Presidente Società dei Reduci è stato incaricato di prendere accordi col Presidente della Società fra i militari in congedo, per farsi iniziatori di tale proposta e per trovare i fondi occorrenti per le lapidi, indirizzandosi al Comitato direttivo della Esposizione o al Comune, od anche ad entrambi.

Si stabilisce ringraziare i Giornali che hanno pubblicato e che pubblicheranno la circolare del comitato 20 Marzo 1905.

Si [tiene attuabile] la proposta dell'avv. Spadoni, cioè quella che durante il periodo della Esposizione facevasi una gita allo storico Castello della Rancia; a Tolentino per vedere la camera ove Napoleone firmò il trattato conosciuto con di Trattato di Tolentino; a Castelfidardo, sulla collina ove avvenne la battaglia nel 1860; e Recanati per visitare la casa Leopardi.

Lo stesso Spadoni parlerà con la commissione dei festeggiamenti, perché nel relativo programma sia accennata anche la visita cui sopra.

Si raccomanda al Prof. Colini il riordinamento dei manoscritti di Diomede Pantaleoni depositati alla Biblioteca Comunale, per poterli poi esporre.

Colini, Spadoni e anche in parte Carzini si assumono l'impegno di consultare le storie del Risorgimento italiano, per trovare e aver presenti i fatti e i nomi di patrioti, alle famiglie e agli eredi e successori dei quali [sic] la nostra Circolare e in altro modo spingerle ad esporre oggetti e ricordi del risorgimento da eventualmente [sic].

Dopo di ciò la Seduta è tolta

Palmieri Segretario

106. (b. 577)

Comune di Macerata – Consiglio comunale

Sessione straordinaria (I° adunanza) seduta del **3 Aprile 1905** – ore 20/30 (I° Convocazione)

Municipio di Macerata – 9 MAG. 1905 – Prot. gen. 2561

L'anno millenovecentocinque – 1905 – il di tre aprile alle ore 20.30 e nella sala delle adunanze consigliari.

Per deliberazione della Giunta in data 29 Marzo u.s. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria da tenersi nei giorni 3 e 4 corrente alle ore 20.30 e nei termini di legge sono stati consegnati a domicilio gli avvisi ai Consiglieri con l'elenco degli oggetti da trattarsi a data partecipazione alla Regia Prefettura.

All'elenco nominale rispondono

1. Cola Avv. Milziade, Sindaco
2. Angelucci Cav. D. Gianditimo, Ass. eff.
3. Giuliozzi Avv. Carlo, Ass. eff.
4. Rosa Cesare, Ass. supp.
5. Ripari geom. Armando, Ass. supp.

6. Brunelli Cav. Filippo, Consigliere
7. Pagamici Ilario, Consigliere
8. Filippucci Rag. Augusto, Consigliere
9. Caldarelli Luigi, Consigliere
10. Talocchi Mario, Consigliere
11. Guarnieri Ing. Nazzareno, Consigliere
12. Lauri Giuseppe, Consigliere
13. Simoncelli Italo, Consigliere
14. Macella Rag. Concetto, Consigliere
15. Figoli Oreste

Assiste il Segretario Capo Avvocato Alfredo Canalini

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sindaco, assunta la presidenza, dichiara aperta la seduta alle ore ventuno e nomina a scrutatori per tutta l'adunanza i Signori; Ripari geom. Armando-Simoncelli Italo e Figoli Oreste.

SEDUTA PUBBLICA

Omissis

OGGETTO N. 4

CESSIONE TEMPORANEA LOCALI CASERMA S. LORENZO PER USO ESPOSIZIONE...

Presenti n. 15

Il Segretario da lettura della seguente relazione della Giunta:

nel mese di settembre 1904 il Comitato della Esposizione regionale Marchigiana rivolgeva domanda al Comando della Divisione militare di Ancona per ottenere la cessione temporanea di alcuni locali del fabbricato, di proprietà comunale denominato ex Convento di San Lorenzo ceduto in uso gratuito alla Amministrazione Militare da questo Municipio con contratto in data 11 novembre 1899.

Il Ministero della Guerra in seguito a riferimento del Comando della Divisione Militare di Ancona con dispaccio del 19 ottobre 1904 notificava che la concessione non poteva essere fatta direttamente al Comitato dell'Esposizione ma bensì al Municipio col quale il Comitato stesso avrebbe dovuto prendere i necessari accordi.

Rivoltosi il Comitato a questa Amministrazione la stessa non ha avuta alcuna difficoltà a far sua la domanda del Comitato, e la stessa è stata testé accolta dal Ministero della Guerra previa stipulazione di apposita convenzione e a condizione che con deliberazione consigliare fosse fatto constare che questa Amministrazione accetta le condizioni della convenzione stessa.

La Giunta ritiene che una speciale deliberazione consigliare non sia strettamente necessaria; tuttavia per raggiungere l'intento si affretta sottoporre al Consiglio l'approvazione degli articoli concordati della convenzione.

Art. 1

L'Amministrazione Militare concede gratuitamente al Municipio di Macerata l'occupazione temporanea del fabbricato ex Convento di San Lorenzo, di proprietà comunale, stato ceduto all'Amministrazione stessa in uso gratuito con contratto in data 11 Novembre 1899 da adibirsi per l'Esposizione regionale Marchigiana da tenersi in Macerata nell'anno 1905 fatta eccezione del 2° piano che rimane a disposizione dell'Amministrazione pre detta per gli alloggi di due impiegati che ora vi risiedono, per l'Ufficio e magazzini del Genio Militare.

Art. 2

La concessione avrà la durata dal 1° Marzo al 30 Novembre 1905.

Art. 3

L'Amministrazione Militare autorizza il Municipio di Macerata ad eseguire nel succitato fabbricato i seguenti lavori:

- a) Costruzione di una tettoia in legname appoggiata al muro di cinta del cortile verso via mozzi.
- b) Chiusura della porta di comunicazione che dal terrazzo va alla Scala principale del fabbricato.
- c) Demolizione del muro divisorio ed annessa latrina nel terrazzo presso il torrione.

- d) Parziale demolizione dei muri longitudinali e di alcuni trasversali nei locali N°-2-3-4-5-8-9-10-11-13-14-15-16-2425-26 e 27 del I° piano per ampliamento di porte.
- e) Demolizione del pavimento nel locale N. 27 e costruzione di una scala che dal terrazzo conduce al I° piano con conseguente demolizione del muro di facciata verso Sud per accesso alla scala stessa. I lavori suddetti risultano segnati in tinta gialla e rossa nella unita tavola di disegno che s'intende far parte integrante della presente convenzione.

Art. 4

La cessione dei locali di cui trattasi limitata alle parti specificate nel precedente art. I° si farà constare da apposito inventario e relativo atto di consegna i quali due documenti saranno redatti in contraddittorio da un delegato dell'Amministrazione Militare e da uno di quella Comunale in duplice originale per uso di ciascuna delle Amministrazioni interessate.

I materiali depositati nei sopra citati locali saranno trasportati a cura e spese del Municipio al 2° piano negli ambienti non ceduti di cui al precedente art. I°.

Art. 5

Alla scadenza della presente convenzione il Municipio di Macerata si obbliga di rimettere nello stato primitivo i locali concessi ricostruendo le opere demolite e demolendo quelle costruite con facoltà all'amministrazione Militare di conservare quelle opere e modificazioni che ritenesse opportune fatta eccezione della tettoia di cui all'art. 2 (lett. A) che in ogni caso sarà demolita restando il materiale in proprietà del Municipio di Macerata.

La restituzione dei locali suddetti si farà constare da apposito inventario e relativo atto di consegna i quali due documenti saranno redatti in contraddittorio da un delegato dell'Amministrazione Militare e da un delegato di quella Comunale in duplice originale per uso di ciascuna delle amministrazioni interessate.

Art. 6

Qualora durante il periodo della concessione occorresse all'Amministrazione Militare di alloggiare truppe di passaggio o richiamate delle classi in congedo il Municipio di Macerata si obbliga di mettere a disposizione della Amministrazione Militare i fabbricati di San Francesco e San Paolo con annessa chiesa i quali hanno una capacità superiore a quella dei locali del fabbricato San Lorenzo ceduti temporaneamente.

Art. 7

La presente convenzione non sarà valida finché non avrà ottenuto l'approvazione del Ministero della Guerra.

Art. 8

Le spese tutte occorrenti alla stipulazione della presente convenzione saranno a carico del Municipio di Macerata.

IL SINDACO PRESIDENTE aggiunge che la Giunta non riteneva necessaria l'approvazione da parte del Consiglio e per questo fece essa la domanda e aderì alla proposta convenzione: tuttavia non ha nulla in contrario a sottoporre l'oggetto al Consiglio nella certezza di avere interpretato il sentimento e nel pensiero che il superfluo non guasta.

Aperto la discussione e nessuno avendo preso la parola il PRESIDENTE pone ai voti per alzata e seduta la proposta di approvare gli articoli della convenzione e la convenzione stessa nel suo complesso e la proposta risulta approvata ad unanimità.

Il PRESIDENTE programma il risultato della votazione.

107. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Relazioni e proposte della Giunta Municipale al Consiglio Comunale

Sessione straordinaria del 3 Aprile 1905

Oggetto: *Cessione temporanea locali Caserma S. Lorenzo per uso Esposizione*

Nel mese di Settembre 1904 il Comitato dell'Esposizione regionale marchigiana rivolgeva domanda al Comando della Divisione militare di Ancona per ottenere la cessione temporanea di alcuni locali del fabbricato, di proprietà comunale, denominato ex Convento di S. Lorenzo, ceduto in uso gratuito all'Amministrazione militare da questo Municipio con contratto in data 11 Novembre 1899.

Il Ministero della Guerra, in seguito a riferimento del Comando della Divisione militare di Ancona, con dispaccio del 19 Ottobre 1904 notificava che la concessione non poteva esser fatta direttamente al Comitato dell'Esposizione, ma bensì al Municipio, col quale il Comitato stesso avrebbe dovuto prendere i necessari accordi.

Rivoltosi il Comitato a questa Amministrazione, la stessa non ha avuta alcuna difficoltà a far sua la domanda del Comitato, e la stessa è stata testé accolta dal Ministero della Guerra previa stipulazione di apposita convenzione, e a condizione che con deliberazione consigliare fosse fatto constare che questa Amministrazione accetta le condizioni della convenzione stessa.

La Giunta ritiene che una speciale deliberazione consigliare non sia strettamente necessaria; tuttavia per raggiungere l'intento si affretta a sottoporre al consiglio l'approvazione degli articoli concordati della convenzione...

(Art. 1, si copi)

108. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I° Segreteria

n. 5 – **adunanza consigliare del 3 Aprile 1905** – seduta pubblica

Oggetto n. 4 *Cessione temporanea locali Caserma S. Lorenzo per uso Esposizione*

Presenti n. 15

Il Segretario dà lettura della seguente relazione della Giunta

(si copi)

Il Sindaco-Presidente aggiunge che la Giunta non riteneva necessaria l'approvazione da parte del Consiglio, e per questo fece essa la domanda e aderì alla proposta convenzione; tuttavia non ha nulla in contrario a sottoporre l'oggetto al Consiglio nella certezza di averne interpretato il sentimento, e nel pensiero che il superfluo non guasta.

Aperta la discussione e nessuno avendo presa la parola il Presidente pone ai voti per alzata e seduta la proposta di approvare gli articoli della convenzione e la convenzione stessa nel suo complesso, e la proposta risulta approvata ad unanimità.

Il Presidente proclama il risultato della votazione.

Dovendosi trattare di argomenti personali il Presidente fa allontanare il pubblico e chiudere le porte della Sala, e così il Consiglio passa in *Seduta segreta*.

109. (b. 576)

Comune di Macerata

Consiglio comunale seduta del **4 Aprile 1905** – ore 20.30 (I° Convocazione)

Municipio di Macerata – 23 magg. 1905 – Prot. n. 2925 Cat. 1 clas. 10

L'anno millenovecento cinque – 1905 – il dì 4 Aprile alle ore 20.30 e nella sala delle adunanze consigliari.

Per deliberazione della Giunta in data 29 Marzo u.s. è stato convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria da tenersi nei giorni 3 e 4 corr. alle ore 22.30 e nei termini di legge sono stati consegnati a domicilio gli avvisi ai consiglieri con l'elenco degli oggetti da trattarsi e data partecipazione alla regia Prefettura.

All'elenco nominale rispondono

1 Cola Avv. Milziade Sindaco

2 Angelucci Cav. Gianditino Ass. eff.

3 Giuliozzi Avv. Carlo Ass. eff.

4 Rosa Cesare Ass. supp.

5 Ripari Per. Armando Ass. supp.

- 6 Brunelli Cav. Filippo Consigliere
- 7 Paganici Ilario Consigliere
- 8 Pizzarello Prof. Antonio Consigliere
- 9 Filippucci Augusto Consigliere
- 10 Caldarelli Luigi Consigliere
- 11 Moretti Vincenzo Consigliere
- 12 Talocchi Mario Consigliere
- 13 Guarnieri Ing. Nazzareno Consigliere
- 14 Lauri Giuseppe Consigliere
- 15 Simoncelli Italo Consigliere
- 16 Machella Concetto Consigliere
- 17 Aleandri Luigi Consigliere
- 18 Figoli Oreste Consigliere

Assiste il Segretario Capo Avv. Alfredo Canalini

Scusa l'assenza l'avv. Spadoni Domenico.

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Sindaco, assunta la presidenza dichiara aperta la seduta alle ore 21 e nomina a scrutatori per tutta l'adunanza i Signori: Brunelli Cav. Filippo, Rosa Cesare ed Aleandri Cav. Luigi.

Seduta pubblica – oggetto: Bilancio preventivo del Comune per il 1905

Stanziamenti inerenti alla Esposizione Regionale Marchigiana da tenersi in Macerata nel 1905 (2° lettura). Presenti n. 18

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla mozione della Giunta già approvata dal Consiglio in prima lettura e che è del seguente tenore:

il Consiglio Comunale delibera

I° di stanziare nel bilancio preventivo per l'anno 1905 una somma di Lire 30.000 per L'Esposizione regionale marchigiana da tenersi in questa Città nell'anno 1905.

2° di erogare detta somma:

- a) Per L. 16000 a scorta teatrale per uno o due spettacoli da darsi nel teatro Lauro Rossi nell'epoca della Esposizione Regionale marchigiana delegando alla Giunta unitamente alla Commissione del Teatro la scelta dell'opera e delle opere e del personale artistico e la determinazione delle condizioni delle clausole e delle norme relative.
- b) Per L. 14000 per pubblici divertimenti durante l'apertura della Esposizione regionale marchigiana ricevimenti e partecipazione diretta del Comune alla Esposizione incaricando la Giunta a provvedere direttamente ai ricevimenti e alla partecipazione del Comune alla Esposizione e facoltizzandola a versare al Comitato della Esposizione la somma residua che essa potrebbe erogare per pubblici divertimenti su detta somma.
- c) Di invitare i condomini o palchettisti del teatro Lauro Rossi a contribuire con L. 8000 alla formazione della scorta teatrale stanziando detta somma in entrata all'art. 18 B e nell'uscita all'art. 133

Nessuno avendo preso la parola il PRESIDENTE pone ai voti per alzata e seduta la mozione sujestesa e la stessa risulta approvata ad unanimità.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Stante la necessità di dare sollecita esecuzione ad alcune deliberazioni il Consiglio delibera di delegare la Giunta di approvare il presente verbale.

La seduta è tolta alle ore 23.30.

Il presente verbale è stato letto alla Giunta nella sua adunanza del 13 Aprile 1905 approvato alla medesima e sottoscritto come appresso:

il Presidente Fir. M. Cola

L'assessore anziano Fir. Angelucci

Il Segretario Capo Fir. Alfredo Canalini

110. (b. 581)

Matelica (Macerata) data del timbro postale

Ill.mo Signor Sindaco,

Prego la S. V. Onorevolissima a voler riscontrare alla circolare da me inviata il 4 dello scorso Aprile, ove Le chiedeva l'**elenco particolareggiato** dei valorosi figli di codesta Città, **caduti, feriti, o superstiti** alle guerre del nostro Risorgimento, dal 1848 al 1870, con la trascrizione delle lapidi che ne eternano la memoria, e ciò affinché essi possano illustrare la **Storia Riassuntiva Marchigiana** la cui compilazione fu a me affidata dal **Comitato Storico Maceratese** e figurare a quella prossima Esposizione.

Dovendo presentare verso gli ultimi del corrente mese di maggio il lavoro alle stampe, **supplico Vossignoria di dare sollecito corso** alla presente.

Con grazie anticipate ed ossequi ho l'onore di professarmi

della S. V. Ill.ma Dev.mo

Amedeo Gogna

Matelica (Macerata) **li 5 Aprile 1905**

Carissimo Collega,

ho inviato a codesto Sig. Sindaco la circolare qui sotto riportata.

Vi sarei grato se anche voi cooperaste l'opera mia, sia, interessando il vostro Sindaco a compiacere il mio desiderio, che sostituendovi a lui, qualora lo vedeste restio, nella trasmissione delle notizie di cui fa oggetto la predetta Circolare.

Con anticipate grazie e vivissimi saluti

Dev.mo

Amedeo Gogna

Ill.mo Signor Sindaco,

Prego la S. V. Onorevolissima a voler riscontrare alla circolare da me inviata il 4 dello scorso Aprile, ove Le chiedeva l'**elenco particolareggiato** dei valorosi figli di codesta Città, **caduti, feriti, o superstiti** alle guerre del nostro Risorgimento, dal 1848 al 1870, con la trascrizione delle lapidi che ne eternano la memoria, e ciò affinché essi possano illustrare la **Storia Riassuntiva Marchigiana** la cui compilazione fu a me affidata dal **Comitato Storico Maceratese** e figurare a quella prossima Esposizione.

Dovendo presentare verso gli ultimi del corrente mese di maggio il lavoro alle stampe, **supplico Vossignoria di dare sollecito corso** alla presente.

Con grazie anticipate ed ossequi ho l'onore di professarmi

della S. V. Ill.ma Dev.mo

Amedeo Gogna

111. (b. 576)

Li 6 aprile 1905

n. 1910, I-10

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Giovanni [sic]

Corrispondenza [sic]

Orsogna (Chieti)

È desiderio vivissimo non solo del 1° comitato direttivo della esposizione regionale marchigiana che si terrà in Macerata nel prossimo agosto, ma anche della intera cittadinanza, che la esposizione medesima riesca quanto più possibile importante.

In questa mostra trova posto anche l'agricoltura, per la quale anzi la mostra stessa è nazionale.

È desiderabile quindi che da ogni parte d'Italia concorrano numerosi quanti con amore ed interesse si sono dedicati e si dedicano a qualche novella industria, ed io mi permetto d'invitare la S.V. Ill.ma quale Direttore del Comitato "Corrispondenza [sic]" di volere applicare tutta la di lei autorevole

azione nello intento di procurare a questa gara marchigiana il comando di un modesto numero d'agricoltori.

M. Cola

112. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Macerata li 8 Aprile 1905 – Prot. n. 1696

Oggetto: *Scuola Tecnica – Spese per concorrere ala Esposizione Marchigiana*

Al Sig. Direttore della Scuola Tecnica Luigi Lanzi – Macerata

Questo Comune non ha fondi coi quali concorrere alle spese che gl'Istituti locali, non esclusivamente comunali, intendono sostenere più prender parte con lavori ed altro alla prossima Esposizione Regionale Marchigiana.

Quindi, benché sia assolutamente lodevole il proposito di codesta Scuola Tecnica, quello cioè di concorrere alla Esposizione suddetta, pure questo Comune che già spende una somma rilevante pel mantenimento della Scuola stessa, non può gravare il proprio bilancio di una ulteriore spesa, sia pure pel titolo cui sopra.

Mi dispiace doverle rispondere negativamente, ma Ella comprenderà la ragionevolezza di tale risposta, che io Le comunico in seguito ad analoga deliberazione presa dalla Giunta Municipale.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

113. (b. 576)

Municipio di Macerata

Prot. n. 1930, Tit. I, cat. 10

Macerata, 10 aprile 1905

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – sulla concessione di forza elettrica*

Minutata da Palmieri

Al Sig. Presidente del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

La concessione di circa 90 cavalli di forza elettrica a codesto Spettabile Comitato prima che abbia principio l'Esposizione, è subordinata all'ampliamento dell'impianto attuale; ampliamento deliberato da questo Consiglio Municipale nella Seduta del 27 febbraio prossimo passato, con atto che venne rimesso alla Regia Prefettura li 6 del successivo mese di marzo.

Con tale ampliamento si usufruirà di tutta la energia disponibile, e quindi l'Amministrazione Comunale si troverà in grado di soddisfare la domanda di codesto Comitato, se, come credo, la Prefettura non tarderà molto a rinviare approvata la Deliberazione suddetta, e se come ho speranza e fiducia si potrà provvedere dopo ciò ai tempi utili a tutto quanto è necessario per la estensione del ripetuto ampliamento idro-elettrico.

Ma questa mia viva fiducia non può estendersi sino alla certezza; conseguentemente non mi è possibile assumere formale impegno e garantire che per l'epoca della esposizione il Comitato sarà in condizioni di fornire i chiesti 90 cavalli circa di energia elettrica. Io tale assicurazione vorrei poterla dare, ma non dipende da me che per l'epoca predetta tutto sia approntato, ho dovuto farle necessariamente la riserva surriferita.

Con ogni osservanza

Il Sindaco M. Cola

114. (b. 576)

Ufficio regionale per la conservazione dei Monumenti delle Marche e dell'Umbria

Esposizione, n. 2355

Perugia, addì 11 aprile 1905

Municipio di Macerata, 14 aprile 1905, prot. 2027

Oggetto: *Macerata – Esposizione Marchigiana, invio di clichets dell'altare papale di Ascoli*

All'On. Sig. Sindaco di Macerata

Nell'interesse della prossima esposizione Marchigiana, prego la S.V. Ill.ma a voler fare recapitare al Sig. Dottore Domenico Spadoni Direttore del periodico "L'Esposizione Marchigiana" il Clichets dell'Altare papale di Ascoli, che si invia in pacco separato con la presente lettera, prevenendolo che mi è impossibile effettuare l'invio di quello del tempio di S. Vincenzo ed Anastasio, non essendosi potuto rinvenire fra quelli esistenti nell'Archivio dell'Ufficio.

Con i più vivi ringraziamenti, rassegno sensi di perfetta stima.

Arch. Direttore [*sic*]

115. (b. 581)

Società Operaia di Mutuo Soccorso

Vincenzo Bruti – Sanginesio

Prot. n. 11 – **Sanginesio 11 aprile 1905**

Risposta alla Circolare del Comitato Direttivo per l'Esposizione Reg.le March.na in Macerata

Oggetto: *Mostra del Risorgimento*

Al Preg.mo Sig. Spadoni Avv. Domenico Presidente della Commissione per la Mostra del Risorgimento – Macerata

Questa Società è dolente di non avere documenti importanti patriottici, né storici da esibire alla mostra del risorgimento.

Il sottoscritto che fa parte della Commissione locale per l'Esposizione Regionale Marchigiana in Macerata, farà del suo meglio perché alla Sezione della Mostra del Risorgimento figurino documenti che potessero esistere presso il Municipio o privati.

Con ogni osservanza

Il Presidente

[Nocchieri]

116. (b. 3479)

Museo Marchigiano del Risorgimento in Macerata

n. 31 Addi **18 Aprile 1905**

Si dichiara che il Sig. Sindaco di Macerata ha consegnato in deposito per il Museo un Busto in marmo di Napoleone I ed un Busto in bronzo di Garibaldi

F.to D. Spadoni

117. (b. 576)

M. Giorgio, **li 19 aprile 1905**

All'Egregio Sig. Sindaco di Macerata,

siccome sento vociferare nel paese che a Macerata forse ci sarà una gara di Bande, e non essendomi pervenuto da codesta città nessun avviso, mi rivolgo a lei accioché sia tanto gentile acciocché voglia tenermi di ciò informato.

Sensi del disturbo che le procuro.

La riverisco

Domenico Nardelli, direttore del Corpo filarmonico di Montegiorgio (Ascoli Piceno)

118. (b. 576)

Municipio di Macerata

Macerata, li 21 aprile 1905

Minutata da Palmieri

Al Sig. Domenico Nardelli, diretto del Corpo filarmonico di Montegiorgio

Non mi trovo in condizioni di poterle dire alcuna cosa del concorso o meno di gare bandistiche all'epoca della prossima esposizione, perché io ignoro ciò che sul riguardo può avere deciso il Comitato direttivo della Esposizione medesima, al quale Ella potrà rivolgersi per le notizie del caso.

Il Sindaco M. Cola

119. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il patrocinio di S.E. Luigi Rava

Comitato direttivo

Macerata 22 aprile 1905

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata, 24 Macerata 1905, prot. n. 2237

Dovendo in giornata arrivare a Macerata una squadra di sette operai carpentieri per la costruzione del Padiglione Centrale delle Feste, e dovendo il Comitato provvedere al loro alloggio, sarei in particolar modo grato alla S.V. Ill.ma se volesse porre a disposizione del Comitato n. 7 letti completi insieme a qualche suppellettile delle più necessarie.

L'interesse che Ella ha sempre dimostrato per noi ci affida che la S.V. Ill.ma vorrà benevolmente accogliere la mia domanda, ond'è che io Le anticipo i più vivi ringraziamenti insieme all'espressioni del più distinto ossequio.

Il Presidente

120. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il patrocinio di S.E. Luigi Rava

Comitato direttivo

Macerata 22 aprile 1905

All'Ill.mo Sig. Avv. Milziade Cola, Macerata

Essendo la cosa urgente, in quanto i sette operai dovranno giungere oggi steso sarei grato alla S.V. se volesse dare subito all'Economo Municipale gli opportuni ordini, sempre ben inteso che Ella nulla abbia in contrario per la concessione dei richiesti letti.

Credo che Ella potrà favorirmi e perciò La ringrazio nel mentre distintamente La riverisco.

Il Presidente

121. (b. 581)

Esposizione Regionale Marchigiana in Macerata – Mostra del Risorgimento

Macerata 25 Aprile 1905

Oggetto: *Mostra patriottica*

All'Onoratissima Signora Elmira Thomas Gariboldi – Castelraimondo

I componenti la Commissione della Mostra del Risorgimento Italiano, la quale avrà luogo entro il prossimo mese di Agosto in questa città insieme alla Esposizione Regionale Marchigiana, esprimono a Lei, sulla fiducia che non Le giunga sgradito, il loro vivo e sincero cordoglio per la perdita testé avvenuta del suo amato Consorte. Il dolore di Lei è pure il nostro, poiché con la scomparsa del Suo Giuseppe, perdemmo un cittadino intemerato e meritamente stimato ovunque; un cittadino che tenne alto nell'esilio il nome Italiano, e che per la sua valentia, per la onestà, pei suoi nobili sentimenti Macerata va superba di avergli dato i natali.

Ma il suo Consorte, ai tanti pregi e benemerenze, aggiunse anche quella di essere stato patriotta ardente, verace, [*sic*], e di aver combattuto da valoroso sui campi di battaglia per la redenzione del nostro Paese. È assai probabile quindi che egli possedesse e conservasse memorie e ricordi patriottici, che ben sarebbe esporre nella nostra Mostra, assicurando che Le verrebbero restituiti non appena chiusa la Esposizione.

Dalla Circolare a stampa, che ci pregiamo rimmetterle separatamente, Ella meglio potrà formarsi un'idea chiara ed esatta di ciò che formerà oggetto della Mostra; e noi confidiamo che l'appoggio di Lei non ci verrà a mancare con lo inviarci tutti ché di relativo avrà appartenuto a suo marito o di cui egli si trovasse in qualunque modo possessore o depositario, specialmente lettere e scritti o suoi o a lui indirizzati riferibili al risorgimento Italiano. La Mostra ne verrebbe avvantaggiata ed arricchita, ed Ella farebbe cosa a cui il suo Consorte avrebbe di buon grado annuito per l'affetto alla sua città

nata e per l'amore vivissimo alla Patria che sempre egli ebbe, per i suoi sentimenti riformati [*sic*], sino all'ultimo respiro con le disposizioni prese ai principi di vita, di vita civile, di larghi e nobili sentimenti umanitari e liberali.

A Lei che fu degna compagna di Lui, facciamo l'augurio che il tempo possa lenire il suo acerbo dolore, e nel porgerle anticipatamente i maggiori ringraziamenti nel modo migliore che ci è dato, voglia accogliere, Onoratissima Signora, le attestazioni del nostro devoto ossequio.

Per la Commissione della Mostra

Palmieri Segretario

122. (b. 576)

Macerata, **li 27 Aprile 1905** – Prot. n. 1913

Oggetto: *Esposizione Marchigiana, riduzione del Campo Boario a giardino*

All'Ill.mo Sig. Presidente dell'Esposizione Regionale Marchigiana

Sebbene i lavori di trasformazione siano solo incominciati, pure questa Amministrazione ha già potuto convincersi che sarà nel desiderio della Cittadinanza che il Giardino, la cui costruzione è già iniziata nel Campo Boario rimanga a maggior decoro della Città, e costituisca così un ricordo gentile e durevole della nostra Esposizione.

Per questa ragione, quando l'Esposizione sarà chiusa, la Giunta proporrà al Consiglio di compensare codesto Comitato della maggiore spesa che esso potrà avere sostenuto per avere condotti i lavori con intendimenti di stabilità, e ciò allo scopo di non aggravare l'eventuale passivo del consuntivo di cotesto Comitato della spesa di quella parte dei lavori di giardinaggio che non sarebbero stati necessari per un giardino destinato ad essere abbandonato dopo l'Esposizione.

Con stima

Il Sindaco, firmato M. Cola

123. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio tecnico – Prot. n. 308

Macerata li 28 Aprile 1905

Municipio di Macerata – 30 Aprile 1905 – Prot. n. 2341

Oggetto: *Lavori eseguiti nel recinto dell'Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sindaco Macerata

Aderendo all'invito pervenutomi dalla Presidenza del Comitato per l'Esposizione Regionale Marchigiana ho fatto a suo tempo eseguire dalla Ditta [Reinacher ed Ott] lo spostamento di un tratto di condotta elettrica e di un bracciale dell'illuminazione pubblica nel Viale Puccinotti che ostacolavano la costruzione dei padiglioni che si stanno costruendo. Così pure nello stesso Viale e per la medesima ragione ho incaricato l'appaltatore della manutenzione dell'Acquedotto di spostare N. 2 bocche d'incendio.

Per tali lavori si debbono ora pagare alla Ditta Reinacher ed Ott £. 4.50, ed all'appaltatore Sig. Crocetti £. 27.00.

Mi è ora necessario sapere se dette spese, comprese quelle occorse per la rimozione di alcuni sedili di pietra e le altre che eventualmente si incontreranno in conseguenza dei lavori dell'Esposizione debbano essere da questo Ufficio messe a carico del Comitato dell'Esposizione stessa o del Municipio.

L'Ingegnere Capo

Federiconi

124. (b. 581-111649)

Il Segretario di Monterubbiano

28 Aprile 1905

Ill.mo Signor Presidente della Commissione per la Mostra del Risorgimento – Macerata

Corrispondendo al suo invito per partecipare a nome della famiglia del compianto Prof. Patrizio Gennari alla Mostra del Risorgimento, mi sono dato cura di mettere assieme quanto ho potuto riferibilmente alla vita patriottica di lui.

Ignaro delle norme da seguire per l'invio di detti documenti, mi rivolgo alla gentilezza della S. V. perché si compiacca fornirmi informazioni al riguardo.

Avendo inoltre messo assieme varie opere scientifiche dello stesso Comm. Gennari, che, come sarà a sua cognizione, tenne cattedra in cotesto Ateneo, il quale tuttora lo vanta fra le migliori e più ricordabili sue glorie, La prego manifestarmi il suo avviso nella opportunità o meno della esposizione di dette opere nella Sezione didattica.

Sicuro che vorrà favorirmi, anticipo sentiti ringraziamenti, mentre cogli atti del mio distinto ossequio mi è grato professarmi

Moresco, 27 aprile 1905

Di Lei Dev.mo

[sic] Dottor Capotosti

Si prega il Segretario di rispondere inviando senz'altro i manuali e programmi dell'Esposizione

125. (b. 581)

9 Maggio 1905

Ill.mo Sig. Direttore dell'Esposizione Regionale Marchigiana 1905 – Macerata

Compresa da viva riconoscenza pel nobile pensiero, oggetto della sua Nota 25 corr. mese, vengo a ringraziarla pel sentimento di condoglianza meco condiviso da quanti conobbero il mio carissimo Giuseppe, stimando dovere contraccambiare a Lei gratitudine nel tempo stesso per aver cercato d'apportare una parola di sollievo in mezzo alla più angosciosa sventura. Non trovando però all'uopo parola più adatta ad esprimere un pieno sentimento d'intensa gratitudine, nello stato attuale di cose, spero mi terrà iscusata: Riuscendomi poi gradita anche la buona idea di voler in qualche modo ricordare il nome del mio amatissimo marito nella prossima Mostra regionale che avrà luogo costì nel volger dell'anno corrente, mi accingo a riscontrare questa parte della sua lettera lodevolissima pel sentimento su cui è ispirata. Allo scopo di far poi cosa bene intesa ed a Lei gradita, sarà opportuno che io le passi in rassegna tutto ciò di cui sono in possesso e relativamente ai meriti di quella mia cara memoria, prima ch'io abbia a spedire e mettere a disposizione della S.V. Ill.ma quanto possa essere [sic] adatto al caso. È però che ora mi permetto di comunicare previo elenco dei documenti di Benemerenzza conseguiti dal medesimo sia in Italia che all'estero:

1. due brevetti di benemerenzza e relativo medaglie di bronzo sulla campagna dell'anno 1848 a prò dell'indipendenza italiana con le scritte seguenti:

Il Governo dell'Alma Roma a colui che ha bene meritato in occasione della battaglia strenuamente combattuta presso Vicenza li 4 Giugno 1848

Nel 50° Anniversario il Comune di Vicenza

4 Giugno 1848

2. Attestazione di merito del grado di Sergente (1849)

3. Brevetto di Cavaliere della Corona d'Italia

4. Brevetto di Cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro

5. Diploma-Ricordo e croce di bronzo di Parigi per servizi resi dal medesimo all'Ambulanza del Teatro italiano durante la Guerra 1870 e 1871.

6. Medaglia di merito di 1^a classe conferitagli dall'Accademia Nazionale di Agricoltura, Industria e Commercio, pel merito artistico professionale

7. Brevetto Ufficiale della Pubblica Istruzione di Francia

8. Brevetto di Ufficiale dell'Accademia di Francia

9. Ritratto ad incisione (litografia) cent. 25x35 circa

Notasi infine come per sentimento d'amor patrio, il genitore del mio indimenticabile Giuseppe, di nome Antonio, onorò anche lui sui campi di battaglia col grado di Capitano, pugnando insieme al

figlio a Vicenza il 10 Giugno 1848; e di questo fatto ne fa prova un analogo brevetto che tuttora si conserva e di spedirà insieme ad altro qualora n'abbia a mostrare l'opportunità.

Con i sensi della più perfetta stima ed ossequio mi creda di Lui

Obbligatissima

Elmira Gariboldi

Castelraimondo, 29 Aprile 1905

Prego ringraziarla accennando ai documenti segnati con croce

D.S.

126. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 2561 – **Macerata li 9 Maggio 1905**

Oggetto: *Cessione temporanea della Caserma di S. Lorenzo per uso della Esposizione*

All'Onorevole Ministro della Guerra Direzione Generale di Artiglieria e Genio – Roma

Mi onoro inviare qui acclusa in copia letterale la Deliberazione di questo Consiglio Municipale del 3 Aprile ultimo scorso regolarmente vistata dalla Regia Prefettura circa l'oggetto controdistinto, chiestami da codesto Spettabile Ministero col pregiato Foglio N. 3664 del 29 Marzo prossimo passato.

Con ogni ossequio

Per il Sindaco

[firma]

127. (b. 581) [111634]

Monsampietrangeli **9 Maggio 1905**

Egredi Sig. Dott. Sigismondo Palmieri

Asseconda della nota comunicatami da cotesto Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana della Sezione della Mostra del Risorgimento, io avrei [avvisato] esporre una Canzone di mio nonno Andrea Cardinali, dedicata ad Eugenio Napoleone Vice Re d'Italia, stampata a Macerata presso Bartolomeo Capitani nel 1810, della quale tengo un biglietto di rallegramento di Ugo Foscolo, che presenterei insieme alla Canzone. Non che, un Inno Nazionale dello stesso mio nonno fatto dopo il Proclama di Rimini, stampato in Ancona dai Tipi Sartoriani nel 1815. Ed una collezione di comedie per marionette fatta dallo stesso autore, inedite, pregievoli sia per lo spirito sia ancora per la Maschera Marchigiana Mengone Torcicolli, che spesso si trova in dette Comedie, parlando il nostro dialetto.

Presenterò ancora altri lavori letterari e lettere [nomi] valenti in letteratura dell'epoca di mio nonno.

Mi usi la cortesia col dirmi quando e come dovrò inviare i detti oggetti perché figurino nella prossima Esposizione in cotesta Città.

Sicuro di un suo gentile riscontro

Mi creda suo

Devotissimo Cav. Andrea Cardinali (junior)

P.S. nell'ultima volta che mi recai costì venni nell'[Ufficio] incaricando un impiegato di mandarmi l'intera collezione del Giornale che si stampa [per la circa] stampa dell'Esposizione, dicendo di volermi [assecondare]

Però il Giornale non mi è stato mai inviati, neanche i nuovi numeri.

128. (b. 576)

Ministero delle finanze-Gabinetto del ministro-Roma, 9 maggio

Municipio di Macerata, **10 maggio 1905**

Prot. n. 2605

Ill.mo Sig. Sindaco,

prego la cortesia della S.V. Ill.ma di farmi conoscere se in codesta città, in occasione dei prossimi festeggiamenti, avranno luogo corse di cavalli con fantino. In caso affermativo, potendo io concorrervi, gradirei sapere la data, i premi e le altre condizioni necessarie.

Resto in attesa di una sollecita risposta e frattanto, ringraziando anticipatamente, mi professo devotissimo.

Vittorio Savini, Via Modena, 31, Roma

129. (b. 576)

Municipio di Macerata

Prot. n. 2605 Titolo 1, classe 10

Macerata, 10 maggio 1905

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Corse di cavalli*

Minutata da Palmieri

Al Signor Vittorio Savini

Non mi trovo in condizioni di poter dire alcuna cosa sulle corse dei cavalli con fantino, che qui potranno o meno aver luogo durante la prossima Esposizione Regionale Marchigiana, perché io ignoro ciò che sul riguardo ha stabilito il Comitato direttivo della Esposizione medesima, al quale Ella potrà rivolgersi per le notizie e la modalità del caso.

Il Sindaco

130. (b. 576)

«L'Adriatico e Roma. Periodico per gli ingressi economici delle regioni Picene, Abruzzesi, Umbre, Sabine», Anno III, Ascoli Piceno **13 maggio 1905**

L'Esposizione di Macerata

Si avvicina a grandi passi il giorno, in cui le Marche mostreranno a tutto il mondo civile la loro potenza economica ed intellettuale nella grande esposizione, ed Ascoli nostra par che ancora non si desti dal letargo che l'avvince.

Tardi si costituì un sotto comitato e che fece sin'ora?

Nulla più che suddividersi in sezioni creando vice-presidenti e segretari, i quali tutti sembrano sbigottiti dall'opera che li attende e non vi si accingono ancora.

La sezione belle arti, arte sacra e didattica non ha altro escogitato che un piano finanziario, secondo il quale le occorrerebbero circa cinquemila lire per provvedere e si è arrestata a questo ostacolo invincibile.

La sezione industriale si è riunita ed ha discusso, ma pur essa nulla ha concluso.

Ha diramato circolari d'invito ad oltre un centinaio fra negozianti ed artieri, ed ha appena ottenuto la presenza di dieci o quindici all'adunanza indetta.

Ha nominato una sotto-commissione di operai per esserne coadiuvata e finora non vede alcun frutto. Delle altre sezioni: Agraria-Zootecnica; Credito-Beneficienza; Igiene-Assistenza pubblica; e Sport, non si hanno nuove migliori.

Che è mai questo abbandono? È nel senso del comitato la ripercussione dell'indolenza e dello scoraggiamento dell'ambiente nostro, che è privo d'energia e del tutto scevro di qualsiasi spirito d'iniziativa.

E ciò che sia nella nostra città di travertino lo dimostra più che mai la neghittosità degl'industriali e commercianti, a cui dovrebbe essere sprone il loro particolare interesse morale e materiale, né sarebbe necessaria la voce di chi li garrisca e li inciti.

Nessuno si è preso il disturbo di dirigere una sola adesione al Presidente della Sezione Industriale, nessuno ha mostrato entusiasmo alla proposta fattagli di prender parte alla mostra almeno per tener alto il nome di Ascoli più che per vantaggio proprio.

Spento è fra noi il sentimento del loco natio, che tanto intenerisce ogni anima eletta, e non arride ad alcuno la gioia di un trionfo della città nostra, le cui glorie sono tutte nell'antichità, sulle quali troppo facilmente oggi par che vogliamo adagiarsi.

Le difficoltà finanziarie sono tutte superabili ove onda di entusiasmo accomuni le forze sparse di tutti e le converga allo scopo collettivo della gloria cittadina.

Alla mostra individuale si surroggi quella collettiva per classe, per mestiere, per industria e via dicendo e le spese saranno facilmente sopportabili a ciascuno.

Così ad esempio tutti i semai, grandi e piccoli, potrebbero unirsi per unirsi per una mostra collettiva, che valga ad affermare più che i meriti di ciascuno, il vanto della città nostra per la supremazia riportata nell'esercizio di detta industria.

E quel che dicesi pei semai può ben ripetersi per tutti gli altri, sieno artieri o commercianti, od industriali.

Vis unita fortior e bando all'invidiuzza, imperocché non alla gloria del singolo ma a quella della città intera dobbiamo noi mirare, ben ricordando a noi stessi che l'antica capitale del Piceno, così ricca di monumenti storici, di cimeli, d'opere d'arte, ha pur tante energie da far palesi, ha tante virtù da mostrare, che ben può e deve conseguire il primato nell'esposizione regionale marchigiana di Macerata.

Ricordiamoci che non v'è cosa meritevole, la quale non possa venire esposta o fatta conoscere limitando le spese alla nostra potenzialità finanziaria.

Se non potremo portare i quadri, i documenti, o qualsiasi altra opera, ben potremo farne le fotografie, esporne relazioni, atte a farle tutte conoscere.

Tutto si può ciò che fermamente si vuole.

All'opera dunque ed il soffio di civiltà nuova ci sfiori il viso e ci scuota il letargo che ci opprime.

Sia l'esposizione di Macerata l'affermazione più solenne della nostra potenza morale, intellettuale ed economica!

131. (b. 577)

Municipio di Macerata

Sezione 1 – Segreteria

Deliberazioni della Giunta Municipale – Adunanza del **13 Maggio 1905** – n. seduta 8

Oggetto: *Scuola tecnica, spese per concorrere all'Esposizione regionale marchigiana*

Vista la precedente deliberazione del 1 Aprile u.s. N. 179

Vista la nota 12 corr. del Direttore della Scuola tecnica.

Ritenuto che la spesa sarà pubblicata dal fondo destinato alla Scuola e quindi non insisterà un maggior aggravio al Comune

delibera

Di autorizzare il Direttore della Scuola tecnica a prelevare dal fondo assegnato dal Comune alla Scuola la somma che sarà necessaria per il concorso della Scuola all'Esposizione Regionale Marchigiana in conformità del preventivo rimesso

Ufficio di ragioneria li 13 Maggio 1905

132. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria Prot. n. 2680

Deliberazioni della Giunta Municipale – Adunanza del **13 Maggio 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana. Concorso diretto del Comune con una pubblicazione che illustri la vita del Comune dal 1860 al 1905*

N. ordine di seduta 9 – Registro dei verbali n. 278

Visto il rapporto del Segretario-Capo. Visto lo schema compilato dal medesimo.

Visto il quadro generale dei disegni, prospetti e delle piante da esporsi. Ritenuto che lo schema così come è stato ideato dà pieno affidamento che la pubblicazione sarà per corrispondenza pienamente al suo fine di illustrazione la Vita del Comune dal 1860 ad oggi.

Ritenuto che con questa pubblicazione il Comune potrà nobilmente affermarsi nella prossima Esposizione Regionale, di cui è ambita sede.

delibera

- 1) di approvare ed incoraggiare la compilazione e pubblicazione dell'opera ideata dal Segretario-Capo, diretta ad illustrare la vita del Comune dal 1860 ad oggi, e la compilazione dei disegni, prospetti, e piante relativi
- 2) di autorizzare la spesa preventivata in £. 1500 da prelevarsi sul fondo speciale di £. 14000 di cui all'art. 133 del bilancio in corso
- 3) di affidare al medesimo Segretario-Capo la direzione della pubblicazione
- 4) di porgere al Segretario Capo e ai Capi-Uffici suoi Collaboratori un voto di lode per la volenterosa offerta di prestare gratuitamente la loro opera.

133. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Prot. n. 2680 - **Macerata 13 Maggio 1905**

Oggetto: *Compilazione di una pubblicazione che illustri la vita del Comune dal 1860 al 1905 da presentarsi all'Esposizione*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Nella seduta consigliare del giorno 11 Ottobre 1904 la Giunta nel riferire sui propri intendimenti in merito all'Esposizione Regionale Marchigiana osservava come ad una Esposizione che ha anche per iscopo di raccogliere e mostrare quanto le nostre Marche hanno operato nel campo civile e sociale il Comune non potesse non concorrere direttamente con pubblicazioni, quadri, progetti che valessero ad attestare quale sia stato il movimento ascensionale della vita municipale. Ed accogliendo la proposta della Giunta il Consiglio deliberava che con la somma di £. 30000 da stanziarsi nel bilancio per il 1905 per l'Esposizione si dovesse far fronte anche alla spesa per la partecipazione diretta del Comune all'Esposizione. Memore di questa deliberazione, ed in esecuzione della stessa ho compilato uno schema della pubblicazione che potrebbe insieme a vari disegni e prospetti essere presentata alla Esposizione. Essa si divide in 20 parti circa, che, possono formare e formano tante monografie separate, e nello stesso tempo i capitoli di un'opera unica intitolata "Il Comune di Macerata dal 1860 al 1905" diretta ad illustrare la vita del Comune durante 45 anni sotto ogni aspetto.

Sulla compilazione di queste monografie in parte penserei io, e in parte il Ragioniere, il Direttore delle Scuole, l'Ingegnere Capo, il Capo Ufficio dello Stato Civile, l'Ispettore di Polizia Urbana. L'Ingegnere pur penserebbe anche ai disegni, e piante da esporsi relativi all'Istruzione, all'Igiene, ai Servizi pubblici, ecc.

Dallo schema da me compilato e dal quadro [osservato] la Giunta potrà farsi un'idea della natura e della estensione del lavoro da me vagheggiato, e della forma dell'esposizione dei quadri, disegni, piante, ecc. i Capi-Ufficio si sono addimostrati disposti ad accingersi a tale lavoro, che sarà eseguito in gran parte in ore fuori d'ufficio per non turbare l'andamento ordinario degli affari, arrivati soltanto dall'amore che essi nutrono per questo Comune, e dal desiderio di illustrare l'opera dell'Amministrazione comunale. Però essi hanno bisogno di un aiuto specialmente per quanto riguarda lo spoglio di atti e registri, la copia, e la riproduzione di disegni e piante.

Per far fronte alla spesa di questi aiuti, e a quella della stampa, da un preventivo da me fatto, risulterebbe necessaria e sufficiente la somma di £. 1500.

Ove l'Amm.ne creda che l'opera vagheggiata possa corrispondere agli intenti che essa si ripromette di raggiungere, sarà mia cura iniziarne e farne iniziare prontamente l'esecuzione.

Con stima

Il Segretario-Capo

Alfredo Canalini

134. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria – Prot. n. 2341

Deliberazioni della Giunta Municipale – estratto dal Registro delle deliberazioni

Adunanza del 13 Maggio 1905 – num. 275

Municipio di Macerata – 25 MAG. 1905 prot. gen. 2966

Oggetto: Lavori eseguiti nel recinto della Esposizione

Ragioneria n. 1146 addi 29 maggio 1905

Membri presenti: Cola, Angelucci, Giuliozzi, Scuterini

Visto il rapporto dell'Ingegnere;

ritenuto che data la natura dei lavori eseguiti e la tenuità della spesa questa può essere assunta dal Comune;

delibera

I. Di porre a carico del Comune la spesa di L. 4.50 per spostamento di un tratto di condotta elettrica nel viale Puccinotti quella di L. 27 per lo spostamento di due bocche d'incendio nello stesso viale e la spesa occorsa per la rimozione di alcuni sedili nella stessa località

II. Di invitare l'Ufficio Tecnico a non eseguire lavori nel recinto della Esposizione senza la previa autorizzazione di questa Amministrazione.

La spesa di L. 4.50 sarà prelevata dall'art. 42 G. quella di L. 27 dall'art. 154 H. e quella per la rimozione dei sedili di pietra dall'art. 63 C.

Per copia conforme ad uso della Prefettura

Macerata 19 Maggio 1905

Il Segretario Capo

F.to Alfredo Canalini

135. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale (prot. n. 2341)

Adunanza del giorno 13 Maggio 1905 – N. d'ordine seduta 6

Oggetto: *Lavori eseguiti nel recinto dell'Esposizione*

Presenti: Milziade Cola, Gianditimo Angelucci, Carlo Giuliozzi, Francesco Scuterini

Segretario Capo Alfredo Canalini

Registro dei verbali n. 275

Visto il Rapporto dell'Ingegnere

Ritenuto che data la natura dei lavori eseguiti, e la tenuità della spesa, questa può essere assunta dal Comune

delibera

1. Di porre a carico del Comune la spesa di £. 4.50 per lo spostamento di un tratto di condotta elettrica nel Viale Puccinotti, quella di £. 27 per lo spostamento di due bocche d'incendio nello stesso Viale, e la spesa occorsa per la rimozione di alcuni sedili nella stessa località

2. Di invitare l'Ufficio tecnico a non eseguire lavori nel Recinto della Esposizione senza la previa autorizzazione di questa Amm.me.

La spesa di £. 4.50 sarà prelevata dall'art. 42 G., quella di £. 27 dall'art. 154 H e quella per la rimozione dei sedili di pietra dall'art. 63 lett. C.

136. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana, Sotto il patronato di S.E. Luigi Rava. Comitato direttivo

Macerata, **14 maggio 1905**

Comune di Macerata, 17 mag. 1905 Prot. n. 2759; titolo 1, classe 10

A nome del Comitato Esecutivo dell'Esposizione mi pregio comunicare alla S.V. Ill.ma che in data 13 c. m. fu da questo Comitato inviata al R.° Comando del Corpo d'Armata, sedente in Ancona, un'istanza chiedente che quel Regio Comando voglia concedere per tutta la durata dell'Esposizione un Corpo di Musica Militare per gli eventuali concerti che in tale occasione verranno dati in Macerata.

Formo quindi la presente per rivolgere viva preghiera alla S.V. Ill.ma perché si compiaccia di appoggiare favorevolmente l'istanza sopraddeata quando al R.° Comando Le verrà come di obbligo richiesto il di Lei parere in merito.

Nella lusinga che Ella vorrà esaudire la preghiera Le anticipo anche a nome del Comitato vive azioni di grazie e colla massima osservanza.

Il Sindaco di Macerata

Il Presidente

137. (b. 577)

Domanda di ammissione alla Esposizione Regionale Marchigiana (agosto-ottobre 1905, Macerata) N. 2873

Il sottoscritto Sindaco del Comune di Macerata in rappresentanza del Comune e nell'interesse dei singoli Maestri e del Direttore delle Scuole elementari entro-indicati chiede di esporre concorrendo ai premi della Mostra nella Sezione DIDATTICA gli oggetti retronotati, dichiarando di sottoporsi a tutte le disposizioni del Regolamento del quale ha preso cognizione, ed ai cui effetti elegge il proprio domicilio in Macerata presso...

Nomina a proprio rappresentante il Sig. ...

Il Sindaco M. Cola

Municipio di Macerata – Direzione delle Scuole Elementari

Prot. n. 114

Macerata li 15 Maggio 1905

Municipio di Macerata 21 MAG. 1905 Prot. n. 2873

Oggetto: *Partecipazione delle Scuole elementari alla Esposizione regionale in Macerata*

All'On.mo Sig. Sindaco – Macerata

Oltre la monografia storico-statistica che sto compilando intorno alla istruzione elementare nella nostra città dal 1860 ad oggi e che potrà entrare come parte della generale Monografia dell'Amministrazione Comunale, sarebbe desiderio di queste scuole elementari di concorrere alla prossima Esposizione regionale con lavori speciali d'insegnanti e di alunni che appresso indico e deferire e di cui segno partitamente lo spazio presumibile nella Mostra.

1. Lavoro manuale educativo; e cioè:

- a) Metodo-programma a stampa, del direttore Carzini (premiato nel 1888 e bel 1899 alla Esposizione di [sic] e a quella didattica di Roma);
- b) Esecuzione del programma med. per opere degli alunni (premiata all'Esposizione suindicata di Roma). Spazio: mq. 3 su area

2. **Lavori donneschi** delle alunne; e cioè: Corredo da dosso e da letto per bambina di quattro anni. Spazio occorrente mq. 1 su area.

3. **Programmi didattici particolareggiati** (Direttore Carzini), manoscritti.

Album storico-geografico per alunni (maestro Agnelli) disegnato a mano.

Diario scolastico di classe inf.ne (maestro Agnelli manoscritto)

Cataloghi di Biblioteche scolastiche di classe esistenti in queste Scuole (Direttore Carzini e mastro Cingolani). – Spazio occorrente per questo N. 3; mq. 2 su parete con sporto non superiore a cm. 60

4. **Libri didattici**: “Come farci Scuola” del Direttore Carzini (stampato), già premiato nel 1884 nella Esposizione Generale di Torino von medaglia di bronzo dal Ministro e con medaglia d'oro dalla Lega nazionale degli Asili Infantili di Milano.

“Lezioni preliminari alla storia del risorgimento nazionale” (Direttore Carzini); manoscritto.

Saggio di museo scolastico (Classi varie).

Ventilatore economico per scuole (maestro Pagliari). Spazio occorrente per questo N. 4: mq. 1 su parete, come sopra.

Totale su area mq. 4

Totale parete mq. 3

Il Direttore generale

Carzini

138. (b. 576)

Comune di Macerata – Ufficio economato

Prot. sez. n. 120-**li 16 maggio 1905**

Municipio di Macerata 17 maggio 1905 Prot. n. 2776, Cat. I, classe 10

Oggetto della spesa: *Letti completi per Comitato dell'Esposizione*

Economo comunale: Calabresi Benedetto

Descrizione della spesa: Acquisto p. 57 paglia e 10 sacchi di foglie di granturco, compenso alle due donne che hanno custodito la lana e hanno riempito i paglioni e materassi, nonché 19 guanciali

Riparazioni diverse ai paglioni e materassi e fattura di [sic]

Ragioneria Prot. sez. n. 1088 li 17 maggio 1905 – Visto si propone sottoporsi alla approvazione della Giunta – Bilancio 1905 art. 83

Li 19 maggio 1905 – Visto alla Giunta

La Giunta Municipale con deliberazione del 10-6-1905 ha approvato il pagamento di L. 18.50 di cui alla presente

Il Sindaco

139. (b. 576)

Municipio di Macerata, Prot. n. 1291-1406

Deliberazioni della Giunta Municipale

Adunanza del **18 maggio 1905**, n. d'ordine seduta 16

Oggetto: Esposizione Regionale. Piantagioni e lavori al Foro Boario e al viale Puccinotti

Presenti:

Cola Avv. Milziade, Sindaco

Angelucci Cav. Dott. Gianditimo, Ass. eff.

Rosa Cesare, Ass. sup.

Il Segretario Capo Alfredo Canalini

Registro dei verbali n. 130

La presente deliberazione non deve rimettersi alla R. Prefettura

Viste le note 8 e 14 corrente mese del Comitato Direttivo dell'Esposizione Regionale Marchigiana; riconosciuto che essendo indispensabile per la costruzione degli edifici e dei viali per l'esposizione non può essere negato il permesso per l'abbattimento di alcuni alberi del viale Puccinotti e al campo Boario, per quanto l'abbattimento dei primi possa riuscire dannoso alla passeggiata;

ritenuto che non è possibile per ora esprimere un giudizio sulla possibilità o meno che il giardino che il Comitato intende costruire nel Campo Boario possa o meno rimanere stabilmente ritenuto che ove in seguito la cittadinanza si mostri favorevole al mantenimento del giardino, e ove ciò sia possibile la Giunta potrà riprendere in esame la questione alla fine dell'esposizione, e fare allora quelle opere e quelle spese, previo il consenso da parte del Consiglio Comunale, che si addimostrassero necessarie per dare carattere stabile a cosa provvisoria;

delibera

I° di autorizzare l'abbattimento nel viale Puccinotti e nel Campo Boario, che fossero di assoluto ostacolo alla estensione delle opere inerenti alla esposizione con raccomandazione al Comitato di studiare i mezzi più opportuni per diminuire più che sia possibile il numero degli alberi da abbattersi specialmente nel viale Puccinotti.

II° di comunicare al predetto Comitato che la Giunta non può per ora affermare alcun impegno pel mantenimento o meno del giardino che il Comitato sta costruendo nell'interno del Campo Boario, ma che si riserva di ritornare sull'argomento pel finire della esposizione.

140. (b. 577)

Associazione Chimico farmaceutica Marchigiana

Macerata, li **20 Maggio 1905**

Egregio Collega,

Nella prossima stagione estiva si aprirà in Macerata una Esposizione Regionale Marchigiana, ove molte delle classi comprese nella Sezione 6ª (Igiene – Assistenza pubblica – Arti Sanitarie) saranno nazionali.

L'Associazione chimico farmaceutica marchigiana con la gradita e solidale adesione della consorella Società regionale umbra e sotto l'alto patronato del Comitato d'onore qui sotto segnato, crede opportuno di cogliere questa occasione per indire il **III Congresso Chimico-Farmaceutico Marchigiano-Umbro**, sia per mantenere saldi i vincoli di amicizia e di fraterna simpatia che uniscono i Colleghi delle due regioni, sia per discutere dei principali temi di interesse generale, sia anche per concorrere pure noi a porre in evidenza lo sviluppo che le industrie chimiche, la farmacia e l'igiene hanno oggi raggiunto.

La grande importanza di questo convegno non può sfuggire ad alcuno dei nostri colleghi che sia amante del progresso e della professione e che al vantaggio dell'uno e dell'altra intenda cooperare con alto civile intendimento.

Nutriamo fiducia che Voi vorrete prendervi parte sia aderendo ed intervenendo al Congresso che si svolgerà in giorni da destinarsi, probabilmente nel corso del mese di Settembre, sia concorrendo alla Esposizione con articoli di nostra produzione (Strumenti, oggetti e pubblicazioni riguardanti l'igiene, la batteriologia e l'epidemiologia – Prodotti chimici e galenici e specialità medicinali – Preparati organo-terapici, sieri e vaccini – Acque minerali naturali ed artificiali – Alimenti speciali per malati – Reagenti per analisi e colori per microscopia – Materiale di medicazione – Apparecchi ortopedici – Articoli di gomma elastica ecc. per la medicina e la chirurgia – Ferri chirurgici – Apparecchi, utensili per laboratori chimico-farmaceutici ecc.)

A questo oggetto vi uniamo il modello a stampa della domanda di ammissione che dovrà essere direttamente ritornata al Comitato Direttivo dell'Esposizione regionale Marchigiana – Macerata.

A conferma poi della vostra adesione al Congresso Vi preghiamo di rimettere al Cassiere del Comitato organizzatore del Congresso stesso Signor Loreti Agostino la tenue tassa di Lire Tre per ricevere a tempo opportuno il programma e le indicazioni relative con le carte necessarie a fruire delle riduzioni ferroviarie e di tutti quei vantaggi e quelle agevolazioni che il Comitato ordinatore procurerà di ottenere a favore dei Congressisti e degli Espositori.

COMITATO D'ONORE

Agrestini Sott. Prof. Angelo – Direttore della Scuola di Farmacia dell'Università di Urbino.

Bargioni Dott. Guido – Direttore del periodico "L'OROSI" Firenze

Bellucci Comm. Prof. Giuseppe – Direttore laboratorio di chimica dell'Università di Perugia

Boniscontro Dott. Luigi – Presidente della Società di Farmacia – Torino

Castoldi Dott. Arturo – Redattore-Capo del "BOLLETTINO CHIMICO-FARMACEUTICO" Milano

D'Emilio Dott. Cav. Luigi – Napoli

Fabrini Dott. Cav. Attilio – Direttore della Scuola di Farmacia dell'Università di Camerino

Gallerani Dott. Prof. Cav. Giovanni – Università di Camerino

Giannetti Prof. Cav. Carlo – Direttore del Laboratorio di Chimica-Farmaceutica della Regia Università di Siena

Giongo Carlo – Presidente della Federazione fra le società farmaceutiche del Regno

Iezzi Dott. Cav. Massimo – Medico Provinciale, Presidente della Commissione – IGIENE, ASSISTENZA PUBBLICA – ARTI SANITARIE, dell'Esposizione Regionale Marchigiana

La Manna P.A. – Direttore della "RIVISTA DI CHIMICA E FARMACIA" – Roma

Masi Dott. Odoardo – Roma

Perozzi Ing. Gustavo – Presidente del Comitato Direttivo della Esposizione regionale marchigiana

Pessina Dott. Prof. Comm. Arnaldo – Direttore del laboratorio di Chimica Farmaceutica della Regia Università di Napoli

Pollacci Comm. Prof. Egidio – Direttore del laboratorio di Chimica Farmaceutica della Regia Università di Pavia

Santini Dott. Comm. Saverio – Regio Istituto Tecnico – Macerata

Spica Prof. Comm. Pietro – Direttore del laboratorio di Chimica Farmaceutica della Regia Università di Padova

Tacconis Dott. Cav. Camillo – Assessore Comunale – Torino

Vitali Comm. Prof. Dott. Dioscoride – Direttore del laboratorio di Chimica Farmaceutica della Regia Università di Bologna

Comitato Esecutivo

Per l'Associazione Chimico-Farmaceutica Marchigiana

Comm. Prof. Egidio Pollacci – *Presidente onorario*

Prof. Galgano Guidotti – *Presidente*

Cav. Cesare Sebastiani – *Vice Presidente*

Ambrosi Alceste – Angiolani Dott. Silvio – Farioli Riccardo – Farroni Carlo – Loreti Agostino – Mancini Dott. Filippo – Mengoni Ezio – Peroni Vincenzo – Ricci Luigi – Salvi Adelmo – Todde Ernesto – Proia Salvatore *Segretario* – Simoncelli Italo *Vice Segretario*

Per l'Associazione Chimico-Farmaceutica Umbra

Prof. Dott. Dioscoride Vitali – *Presidente onorario*

Dott. Giuseppe Teyxeira – *Presidente*

Cav. Terzo Bellucci – *Vice Presidente*

Andreoli Luigi – Baldaccini Giulio – Brogioni Carlo – Giannini Dott. Siro – Vannoni Candido – Tei Bernardino *Segretario*

N.B. – La sede del **Comitato Esecutivo** è stabilita in Macerata nella REALE FARMACIA DEL CAV. CESARE SEBASTIANI, ove è costituito il *Comitato ordinatore del Congresso* come segue:

Prof. G. Guidotti – *Presidente* – Cav. C. Sebastiani – *Vice Presidente* – R. Benigni – E. Todde – A. Loreti, CASSIERE – S. Proia, SEGRETARIO – I. Simocelli, VICE SEGRETARIO.

141. (b. 581)

Via Farina 30

20 Maggio 1905

Professore Stimatissimo,

Mi rivolgo a Lei, quale Presidente della Sezione Risorgimento della futura nostra Esposizione, per domandarLe consiglio e schiarimenti in ordine alla Mostra desiderando mia Moglie di presentare alcune memorie e ricordi dello Zio materno Alessandro Cellini che, come Ella sa, fu tra i comandanti politici di Civitacastellana per ben 7 anni.

Ora molte sono e carte i manoscritti lasciati dal povero Cellini tra i quali alcuni lavori fatti durante la detenzione e tra le altre abbiamo l'elenco di tutti i reclusi che si trovavano nel Forte il 21 Aprile 1822 ad illustrazione di una quadro che rappresenta appunto il cortile del Forte coi detenuti di allora. Siccome però mi consta che di detto quadro esistano diverse copie, così prima di produrlo prego la di Lei ben nota cortesia di significarmi se verrà prodotto da altri anche per non ricevere poi un rifiuto. Prego anche la di Lei gentilezza di farmi conoscere se colle carte e i manufatti sia necessario di presentare una Monografia sul Cellini e se le carte in parola per quanto sia possibile debbano esporsi in cornice con vetro ovvero vengano collocate in scaffali per cura del Comitato. Alle altre memorie potrebbero anche essere aggiunti proclami e manifesti nonché un ritratto del Cellini.

Ben volentieri io aderisco al desiderio di mia Moglie e plaudo alla bell'occasione che si presenta per rendere un rispettoso omaggio alla memoria di un vero patriota, ma prima di concretare ciò che possa farsi; gradirei qualche notizia e consiglio sul modo appunto con cui verrà ordinata la Mostra e sui criteri adottati da codesto On.le Comitato.

Quanto Le ho scritto per un mio Zio Materno Raffaele Feoli che condannato a morte dal Governo Pontificio ebbe salva la vita miracolosamente. Dalla figlia del povero Zio Feoli (mia cugina) verrebbero pure presentate memorie, monografie, ritratti del Padre dopo ricevuti gli schiarimenti richiesti per ordinare tutto in base alle notizie che Ella vorrà fornirci.

Venendo a Macerata mi procurerò il piacere di ossequiarla e di stabilire a voce gli accordi definitivi per la consegna e il collocamento degli oggetti da esporre, intanto per guadagnare tempo Le sarò grato se vorrà compiacersi di inviarmi le notizie e gli schiarimenti richieste.

E ringraziandoLa infinitamente del favore con le scuse per il disturbo che Le arreco, mi segno
Di Lei Devotissimo, Matteucci Edoardo

142. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **22 Maggio 1905**

Municipio di Macerata – 23 MAG. 1905- Prot. n. 2903

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Dovendo oramai provvedere all'affissione per Macerata dei cartelli reclame della nostra Esposizione, ed essendo necessario che detti manifesti rimangano in vista del pubblico per un tempo relativamente lungo, sarei a pregare vivamente la S. V. Ill.ma perché volesse concedere a questo Comitato l'affissione permanente e gratuita sulle targhe municipali.

Qualora ciò, specie per la permanenza dell'affissione non fosse possibile sarei in particolar modo grato alla S. V. Ill.ma se volesse in vista dell'eccezionalità della cosa, permettere che i detti manifesti siano affissi fuori delle targhe sui muri di edifici comunali o di privati che permettessero.

Nella fiducia che la S. V. Ill.ma vorrà favorirci di sua benevola adesione, mi pregio trasmetterle i più vivi ringraziamenti insieme alle espressioni del più distinto ossequio.

Il Presidente G. Perozzi

143. (b. 577)

Municipio di Macerata Sezione I Segreteria

Prot. n. 2903 Adunanza del **23 Maggio 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Esenzione dal pagamento della tassa per affissione di manifesti per l'Esposizione*

Vista la richiesta del Comitato dell'Esposizione

Delibera

Di concedere al Comitato della Esposizione l'affissione permanente gratuita sulle targhe comunali dei cartelli reclame della esposizione stessa considerandoli come manifesti fatti nell'interesse del Comune.

144. (b. 581)

Cartolina postale per S. Palmieri, Segretario della Mostra Regionale Marchigiana – Risorgimento

Ricevuta il 24 maggio 1905

Castelraimondo, 23 Maggio 1905

Ill.mo Signore

Contemporaneamente alla presente ho spedito all'indirizzo di V. S. in doppio esemplare l'elenco dei brevetti e medaglie di bronzo conferite già al mio povero consorte Gariboldi Giuseppe e padre Sig. Antonio. Gradirò un cenno di ricevuto allorché fra poco farò pervenirgli i documenti cui sopra a mezzo di mio incaricato. Con perfetta osservanza mi creda devotissima

Elmira Gariboldi

Ho spedito al Sig. Ing. Perozzi Gustavo £ 10 per affitto [*sic*]

145. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 1652 Tit. 1 Cl. 10

Macerata li **24 Maggio 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Lavori donneschi da eseguirsi nelle scuole elementari femminili*

Alla Signora Direttrice delle Scuole Elementari femminili – Macerata

La Giunta Municipale facendo adesione alla domanda da Lei fatta sino dagli ultimi di Marzo prossimo passato, ha posto a sua disposizione la somma di £. 90= per la spesa dei lavori donneschi che insegnanti delle Scuole elementari femminili intendono presentare alla nostra Esposizione Marchigiana. Ora che l'atto suddetto fu reso esecutorio dalla competente Autorità Prefettizia, Le partecipo la disposizione di cui sopra e tanto a nome mio quanto della Giunta Municipale adempio il grato dovere di porgere ringraziamenti ed encomi a Lei e alle Signore Maestre per la lodevole iniziativa e per l'opera che presteranno.

Con Stima

Per il Sindaco Anselmi

146. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 2672 – Macerata li **24 Maggio 1905**

Oggetto: *Spese per concorrere alla Esposizione Marchigiana*

Al Sig. Direttore della Scuola Tecnica Luigi Lanzi, Macerata

In seguito a deliberazione [...] della Giunta Municipale, l'autorizzo di prelevare dal fondo assegnato da questo Comune a codesta Scuola Tecnica, la somma che sarà necessaria pel concorso della scuola medesima alla Esposizione Regionale Marchigiana, in conformità però e entro i limiti del relativo preventivo da Lei rimessomi col pregiato Foglio N. 196 del 27 Marzo prossimo passato.

Il Sindaco M. Cola

147. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

Protocollo n. 3398 – Ancona addi **27 Maggio 1905**

Municipio di Macerata – 28 MAG. 1905 – Prot. n. 3017

Ragioneria n. 1175 li 22 giugno 1905 – Emesso mandato di pagamento n. 586

Oggetto: *Contratto per la cessione temporanea dei locali nella caserma di S. Lorenzo*

Al Municipio di Macerata

Si ha il pregio d'informare codesto Municipio che il Ministero della Guerra (Direzione Generale di Artiglieria e Genio) con Dispaccio del 22 corrente N. 6420 ha fatto conoscere di avere approvato il contratto 24 Marzo 1905 stipulato per la cessione temporanea dei locali della caserma S. Lorenzo da cedersi temporaneamente per uso dell'Esposizione Regionale Marchigiana da tenersi in Macerata nel corrente anno.

L'anzidetto contratto essendo stato regolarmente registrato si prega codesto Municipio di volersi compiacere disporre per il rimborso delle seguenti spese anticipate dal Signor Relatore di questo Consiglio Amministrativo.

Carta da bollo per il contratto originale fogli N. 2 da L. 1.20.....L. 2.40

Marca da bollo sul disegno annessoL. 2.40

Carta da bollo per la copia del registro fogli 2 a L. 0.60L. 1.20

A riportare L. 6.00

Riporto L. 6.00

Marca da bollo sul disegnoL. 2.40

Registrazione.....L.

13.20

Totale L. 21.60

Il Colonnello Direttore

Pozzo

148. (b. 581)

Municipio di Macerata – sezione I° Segreteria

adunanza consiliare del **30 maggio 1905** seduta pubblica

oggetto n. 1 esposizione di documenti dalla biblioteca per essere esposti alla mostra degli archivi il presidente comunica che i pervenuti [*sic*] al Sindaco con lettera del Prof. Lodovico Zdekauer colla quale il medesimo esprime il parere per la partecipazione del comune alla mostra degli archivi, sezione dell'Esposizione regionale con i seguenti documenti conservati nella locale Biblioteca

1. i tre Statuti dell'archivio provinciale cioè

a) il frammento del sec. XIII

b) il framm. del 1344

c) la Redazione sforzesca del 1553

2. Il diploma imperiale di Manfredi col sigillo in cera del 1269

3. I diploma di Annibaldi [*sic*] dottore delle Marche del 1455 col sigillo in cera nera

4. La bolla di fondazione dello Studio Generale, del 1540

5. Alcuni documenti in lingua volgare in carta bambagia dei Sec. XIII e XIV

6. L'invito del Comune di Firenze (1351)

7. la edizione principe delle Constitutiones Marchiae Anconitanae (Jesi, 1473)

8. un volume da designarsi degli atti del Tribunale della Rota che si conservano nella Biblioteca Mozzi Borgetti

Crede pure utile presentare addetta mostra una serie di Statuti Comunali conservati nella detta biblioteca.

Il sindaco non ha nessuna difficoltà ad accordare il permesso relativo, tuttavia ha voluto dare di ciò comunicazione al Consiglio fa conoscere se i consiglieri condividono il pensiero.

Non prendendo alcuno la parola il Presidente dichiara che interpretando tale silenzio come tanto assenso, si darà premura di fare la domanda per lo spazio e di interessare i curatori.

149. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Macerata, li **6 Giugno 1905**, prot. n. 2903

Oggetto: Esposizione Marchigiana – Esenzione di tassa per affissione di manifesti

Al Sig. Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

In seguito a determinazione di questa Giunta Municipale, concedo a codesto Spettabile Comitato la facoltà di affissione permanente gratuita sulle targhe comunali dei cartelli-reclame della Esposizione considerandoli come manifesti fatti nell'interesse del Comune.

Ho già dato all'incaricato del servizio delle affissioni Sig. Nicola Gullini la deliberazione su citata.

Per il Sindaco

Giuliozzi

150. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **9 Giugno 1905**

Municipio di Macerata – 11 GIU. 1905- Prot. n. 3330

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

In possesso sua pregiata lettera in data 6 c. m. con cui la S. V. Ill.ma mi comunica di avere accordato a questo Comitato l'affissione gratuita e permanente sulle targhe Municipali dei Manifesti reclame della nostra prossima Esposizione, porgo alla S. V. Ill.ma i più vivi ringraziamenti per un atto che è

nuova prova, da aggiungersi alle tante altre, dell'interessamento cortese che la S. V. Ill.ma e questa Spett: Amministrazione Comunale sente per l'opera nostra.

Con i sensi della più distinta osservanza

Il Presidente G. Perozzi

151. (b. 581)

«L'Unione» Periodico Politico-Amministrativo

Anno V, n. 23 Macerata **7 Giugno 1905**

Esposizione Regionale Marchigiana in Macerata nel 1905

Lunedì mattina alle ore 11 S. M. il Re ha ricevuto la Commissione che si è recata a Roma per invitare i Sovrani a visitare l'Esposizione regionale marchigiana. La Commissione – come è noto – era composta dei Signori Avvocato Milziade Cola, nostro Sindaco, dal Commendatore Avvocato Marino Bartolazzi Presidente della Deputazione Provinciale, dall'ingegnere Conte Gustavo Perozzi Presidente del Comitato Direttivo, e dall'Avvocato Cav. Uff. Vittorio Bianchini Presidente della nostra Camera di Commercio.

S. M. ha ricevuto con particolare affabilità la Commissione ed ha promesso di visitare la nostra Esposizione – per la quale ha dimostrato il più vivo interessamento – probabilmente nell'occasione delle grandi manovre (che avranno luogo nel mese di Settembre) e ha lasciato sperare anche il desiderato intervento di S. M. la Regina.

Il Comitato Direttivo dell'Esposizione ha diramato la seguente circolare

Ill.mo Sig. Sindaco,

L'utilità indiscutibile che potrà recare all'intera Regione la prossima Esposizione Marchigiana non risulterà soltanto dal far conoscere all'Italia tutta (che con tanta aspettativa e favore incoraggia la nostra iniziativa) le industrie che qui hanno vita, ma ancora dal progresso e maggior sviluppo che tal conoscenza arrecherà alla nostra attività industriale e commerciale.

Ispirandosi a questa fiducia, a tale concetto il Comitato Direttivo ritiene utilissimo che figurino alla prossima Mostra i *campioni* o *saggi* di quelle ricchezze minerali, vegetali, chimiche etc. etc. che anche se non utilizzate per trascuratezza o mancanza di coraggio dei possessori attuali, possono invogliare qualche intraprendente industriale a tentare lo sfruttamento. Evidente risulterà all'oculatezza della S. V. Ill.ma quale vantaggio può derivare al paese da Lei degnamente amministrato da questa iniziativa; non occorreranno quindi soverchie parole per ottenere dalla S. V. che figurino alla nostra Esposizione alcuni saggi i campioni di *erbe aromatiche* od *officinali*, acque medicinali (solforose, ferruginose, alcaline etc. etc.) pietre, terre colorate o ricche di minerale, legname da costruzione etc. etc. insomma quanto può rappresentare la ricchezza naturale in materie prime di questo territorio, il tutto possibilmente corredato da qualche nota illustrativa.

Nella ferma certezza che animato anche in questa circostanza dal bene del suo paese V. S. Ill.ma vorrà prendere in considerazione tale proposta e cooperare in questo senso alla nostra Esposizione, in attesa di un favorevole e sollecito riscontro, le presento i sensi della mia osservanza.

Il Presidente

Perozzi Ing. Gustavo

Le Carte di Diomede Pantaleoni

Noi non abbiamo creduto mai occuparcene, perché avevamo ferma fiducia che il Comune, i Curatori della Biblioteca si fossero effettivamente occupati di catalogare e rendere visibili agli studiosi le carte di quel grande nostro concittadino.

Lodevole, degno dell'encomio maggiore, il pensiero del figlio Maffeo di volere che il Comune di Macerata, patria di Diomede Pantaleoni, custodisse fra le sue cose preziose, tante carte che ricordano i momenti migliori del patriottismo italiano e rispecchiano le idee politiche di tanti illustri pensatori e statisti come Cavour, Balbo, Massimo d'Azeglio, Panizzi ed altri illustri; tante carte dalle quali gli studiosi potrebbero trarre elementi nuovi per i loro lavori; tante carte dalle quali forse possono venire alla luce nuovi episodi dell'epico periodo del risorgimento italiano specialmente, se è vero quanto ci

si afferma, che quelle carte contengono una ricca collezione di autografi, una lunga corrispondenza con Massimo d'Azeglio.

Noi abbiamo sino ad ora taciuto ma ora che abbiamo appreso che il lavoro di registrazione, e di catalogazione non è fatto e non è vicino a farsi, sentiamo il diritto di denunciare questo fatto che torna a disdoro della nostra città.

Noi abbiamo voluto anche indagare a chi spetta la compilazione di questo Catalogo e ci han detto essere compito dei Curatori e che anzi uno di essi si sarebbe assunto il compito di fare questo Catalogo che gli studiosi attendono nel desiderio di studiare la figura del Pantaleoni nei suoi atti, nella sua corrispondenza. Abbiamo appreso anche di più che il Sindaco di Macerata ha reiteratamente pregato i Curatori di attendere a questo lavoro, poiché è suo desiderio, desiderio della Giunta che il completo Elenco di quelle carte, quasi attestazione del gradimento verso il donatore, prenda posto in un lavoro illustrativo della Biblioteca, che si stampa per l'occasione dell'Esposizione Regionale.

Dopo questo ci sentiamo autorizzati di dire ai Signori Curatori che se ad essi manca il tempo di occuparsi della cosa; che se chi si assunse l'incarico non vuole rubare tempi ai suoi studii, ai suoi lavori la Biblioteca ha i suoi Assistenti ai quali il Sindaco e Curatori possono, un volta tanto, rivolgersi per la formazione dell'inventario delle Carte di Diomede Pantaleoni. Essi, gli assistenti, ai quali non fanno certamente difetto né il buon volere, né la cortesia aderiranno a questo desiderio ed in breve compiranno il lavoro giustamente dovuto, giustamente reclamato, oggi in cui la Sezione del Risorgimento Italiano della nostra Esposizione Regionale attende il contributo che può dare un materiale prezioso come quello donato al Comune da Maffeo Pantaleoni a ricordanza del padre suo.

n. p.

Intorno all'Esposizione

Una delle lezioni più interessanti della prossima nostra Esposizione Regionale Marchigiana sarà, senza dubbio, la Mostra degli Archivi. Innanzi tutto perché veramente regionale, dovendovi figurare solo documenti marchigiani, poi anche e più perché dimostrerà lo stretto legame tra la nostra Regione e la gran patria italiana, attraverso i tempi passati.

Chi dice *storia* – oggi – dice *archivio*: il che sarebbe più che sufficiente a dimostrare la importanza di questi enti lasciati spesso, malgrado le tradizioni civili dei nostri Comuni, in un quasi completo abbandono. Ma v'è di più.

Gli archivi non sono altro che raccolte di documenti, l'interesse storico dei quali si sposa con l'autorità giuridica dell'atto scritto. Ora, chi dice *documento*, dice anche *diritto*; e se la storia offre soltanto spettacoli intellettuali, il diritto è sempre cosa concreta, di cui tutti sentono il valore.

Quindi una simile Mostra, non ha importanza per gli studiosi, soltanto ma anche amministrativa e pratica.

Molti dei nostri archivi comunali sono ormai ben ordinati, e faranno bella mostra in sé cogli inventari stampati che possediamo della città di Fano, di Fabriano, di Offida, di Sanseverino-Marche, di Matelica, di Recanati, di Senigallia, di Visso e ultimamente anche della piccola Montecassiano (1903). Questi inventari a stampa, completati, per quanto è possibile, dagli inventari manoscritti, formeranno la prima Sezione della Mostra.

Verrà quindi una serie di Statuti municipali, e delle corporazioni d'Arti e Mestieri. La Commissione, presieduta dal chiarissimo Prof. L. Zdekauer della R. Università di Macerata, e di cui fanno parte persone di valore incontestato e di autorità grandissima, a creduto di insistere particolarmente su questo punto, perché gli Statuti sono diventati ormai fonte principale per gli studi storici, soprattutto per quanto riguarda le condizioni sociali e le consuetudini antiche.

In appositi scaffali a vetrina saranno esposti i diplomi imperiali e le bolle papali, che i Comuni ed i maggiorj Enti ecclesiastici hanno promesso di inviare. Seguirà quindi una serie di documenti relativi alla storia del commercio, specialmente marittimo, ed alle condizioni economiche della Regione in genere; un gruppo di atti che illuminano la storia dell'insegnamento, dal più elementare fino alle tre grandi scuole universitarie di Macerata, Camerino ed Urbino; e finalmente una serie di autografi d'uomini e donne illustri. Faranno appendice i codici miniati, e le carte filigranate di Fabriano.

Questo, a brevi tratti, il piano della Mostra che promette di riuscire attraentissima, grazie al senso civile ed alla prontezza dei nostri Comuni e degli altri Enti storici della Regione.

Quanta ricchezza inesplorata, o mal nota nascondono codesti nostri archivi! Con un senso di grande soddisfazione dobbiamo però constatare, come nella nostra Provincia i riordinamenti, le ricerche e gli studi de' tesori ivi nascosti vadano appassionando gli studiosi; e di ciò va reso altissimo merito all'illustre Prof. Zdekauer, il quale, con vero intelletto d'amore, si adopera a porre nella sua giusta luce la importanza di tali depositi di documenti per *fare* la storia della nostra Regione.

E fu appunto Egli che ideò questa Mostra, e noi auguriamo che riesca secondo le intenzioni nobilissime della Sua mente: di fare cioè qualche cosa, che sia destinato a rimanere come ricordo storico di una Esposizione, la quale deve o dovrebbe segnare il risveglio di tutte le energie latenti nelle Marche nostre.

152. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3285 – Macerata li **9 Giugno 1905**

Oggetto: *Stampa di pubblicazione*

Allo Stabilimento tipo-litografico Paolo C. Bevilacqua, Minerbio

Alla Tipografia Gualtieri Federici di Pesaro

Alla Tipografia Rancali di Milano

Alla Tipografia Fratelli Salmin di Padova

Tipografia L. Cecchini, via del Lavatore 88 Roma

Tipografia Barbera di Firenze

Tipografia Borrani di Firenze

Vi prego di volermi significare in quanti giorni vi sarebbe possibile di stampare un volume dalle 200 alle 300 pagine, contenente per circa una metà specchi statistici, e quale prezzo potete fare per ogni foglio di stampa di 16 pagine. Il corpo del carattere dovrebbe essere il 12; quello delle cifre il 10; il formato della pagina raffilata, 35x25 circa e quello della composizione 23x15 circa. La carta dovrebbe essere buona, piuttosto pesante: alcune copie di lusso. Le copie richieste sono 300. Uniti al testo, e con lo stesso formato sarebbero alcuni prospetti in litografia, riproducenti o disegni di fabbricati, o quadri grafici. Le correzioni delle bozze sarebbero fatte a volta di posta.

Vi prego di favorirmi indicare quanto sopra, unendo qualche campione della carta, e del carattere, e dicendomi il prezzo per ogni quadro in litografia.

Il manoscritto potrebbe essere consegnato alla fine di Luglio p.v.

Vi avverto che si tratta di una relazione storica-statistica della vita di questo Comune dal 1860 al oggi, da presentarsi all'Esposizione che si apre in questa Città verso la metà del mese di Agosto p.v. e quindi la veste tipografica dovrebbe essere elegante.

Il pagamento verrebbe fatto appena consegnato il lavoro.

Ove vi faccia comodo una buona parte di prospetti da intercalarsi al testo potrebbe essere consegnata dai rimi di Luglio per essere composta subito, ma tirata qual che sia composto il resto, per metterla in relazione con questo.

In attesa vi saluto.

Per il Sindaco C. Rosa

153. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Macerata, li **9 Giugno 1905**

Oggetto: *Stampa di pubblicazione*

Vi prego di volermi significare in quanti giorni vi sarebbe possibile di stampare un volume dalle 200 alle 300 pagine, contenente per circa una metà specchi statistici e quale prezzo potreste fare per ogni foglio di stampa di 16 pagine.

Il corpo del carattere dovrebbe essere il 12; quello delle cifre il 10; il formato della pagina raffilata 35x35 circa e quello della composizione 23x15 circa. La carta dovrebbe essere buona, piuttosto pesante: alcune copie poi dovrebbero essere in carta di lusso. Le copie richieste sono 300 – Uniti al testo e con lo stesso formato sarebbero alcuni prospetti in litografia, riproducenti o disegni di fabbricati o quadri grafici. Le correzioni delle bozze sarebbero fatte a volta di posta.

Vi prego di favorirmi indicare quanto sopra unendo qualche campione della carta e del carattere, e dicendomi il prezzo per ogni quadro in litografia.

Il manoscritto potrebbe essere consegnato alla fine di Luglio p.v.

Vi avverto che si tratta di una relazione storica-statistica della vita di questo Comune dal 1860 ad oggi, da presentarsi alla Esposizione che si apre in questa Città verso la metà del mese di Agosto p.v. e quindi la veste tipografica dovrebbe essere elegante.

Il pagamento verrebbe fatto appena consegnato il lavoro. Ove vi faccia comodo una buona parte dei prospetti da intercalarsi al testo potrebbe essere consegnata sin dai primi di Luglio per essere composta subito, ma tirata quando sia composto il resto, per metterla in relazione con questo.

In attesa vi saluto

Il Sindaco

154. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo – Macerata **10 Giugno 1905**

Municipio di Macerata – 11 GIU. 1905 – Prot. n. 3381

All'Ill.mo Sig. Avv. Milziade Cola Sindaco di Macerata

Fra non molto l'Esposizione sarà un fatto compiuto ed è perciò d'uopo che mi rivolga a Lei Ill.mo Sig. Sindaco ed all'On: Giunta Municipale per definire la questione del Dazio Comunale per ciò che entrerà nell'Esposizione.

Ella mia richiesta di esecuzione del Dazio dei prodotti entro il recinto dell'Esposizione con propria nota N° 1271 in data 22 Marzo p.p. mi avvertiva, che prima di deliberare in merito al voto espresso dal Comitato dell'Esposizione, desiderava avere maggiori schiarimenti; - I° Sulla natura dei prodotti che dovrebbero essere esenti da dazio; II° Sul modo della loro vendita. – Rispondo: - I° Tutti i prodotti dovrebbero essere esenti da dazio pel fatto materiale che l'Esposizione è fuori della cinta daziari; - II° La loro vendita può essere fatta all'ingrosso od al dettaglio e possono parte di quei prodotti essere consumati in luogo.

E osservo: - Per quei prodotti soggetti al Dazio forestale essi lo pagano in precedenza.

Per quelli soggetti anche al Dazio Comunale, se venduti al dettaglio, lo pagano volta per volta che siano importati in città e rimarrebbero solo esenti se consumati in luogo.

In questo caso solo quindi vi sarebbe trattamento di favore, epperò è facilmente comprensibile che per la massima parte di ciò che giornalmente può essere consumato, all'infuori del vino, sarà acquistato dagli Espositori esercenti "Restaurant-Caffè, Bar," non in lontani paesi, ma bensì nella cerchia della nostra città stessa oppure nei negozi dei nostri borghi, e quei prodotti avranno così già pagato il Dazio, che se gravati altra volta pagherebbero doppiamente.

Resta quindi soltanto la questione del vino che può essere importato in quantità bastante per tutta la durata dell'Esposizione e sarebbe se consumato in luogo trattato come vero privilegio di fronte agli Esercenti della città. Ma io osservo ancora; - Non ha l'Espositore pagato forse più del dazio quando ha pagato le tasse per l'entrata all'Esposizione stessa? – Non corre egli maggior rischi dell'esercente di città non avendo clientela fissa come questi? – E se il suo prodotto non è venduto ad esercenti di città non pagherà forse il dazio entrandoci? – Fatte tutte queste considerazioni, il privilegio che può essere antipatico, diventa gravato di tante improbabilità di esservi che proprio non resta più da farne il minimo caso.

D'altra parte molto difficile e costosa al Comune riescirebbe questa esazione che non mancherebbe di avere tutto un carattere fiscale in nessun altra Esposizione verificato.

Ella mi chiede però quali siano le ragioni che possono giustificare un tale trattamento privilegiato? – Una sola e semplicissima; quella di favorire una iniziativa che ha per scopo di ravvivare il commercio cittadino e far apprezzare la nostra Regione. – Ma non sarà questo trattamento di favore riprovato dagli Espositori fuori dell'Esposizione i quali potrebbero ritenersi per ciò danneggiati mi chiede la S. V. Ill.ma? – Anche a ciò la risposta non mi è difficile. Gli esercenti fuori del recinto non avranno essi un lavoro maggiore durante l'Esposizione per la continua presenza fra noi di un numeroso concorso visitatori? – Da quel maggior lavoro non ricaveranno essi un maggior guadagno e non dovranno ciò all'Esposizione? – A me pare di sì. – E dove quindi il danno loro? – Concludendo quindi, mi permetto di ripresentare a nome del Comitato la richiesta esecuzione del Dazio Comunale pei prodotti che entrano nell'Esposizione qualunque essi siano e qualunque sia il modo della loro vendita. In tutte le Esposizioni le merci entrano in franchigia, ed il Comitato si lusinga che codesta Onorevole Giunta vorrà compiacersi di accogliere favorevolmente l'istanza, senza tema di usare privilegio alcuno e colla certezza che nessun esercente Maceratese, vorrà fare critica ad un atto che faciliterà la riuscita di questa iniziativa sorta dall'unione di tutti e col plauso generale.

In questa fede e con la maggiore osservanza.

Per il Comitato

G. Perozzi

Alla Giunta

Giuliozzi

155. (b. 576)

MUNICIPIO DI MACERATA

Prot. n. 3371, Tit. I, cl. 10-Macerata, **13 Giugno 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana. Chiusura del Viale Puccinotti e Campo boario*

All'Ill.mo Sig. Lazzarini Lorenzo, Morrovall

Come già sarà noto alla S.V. Ill.ma questa Amministrazione comunale ha destinato a sede della Esposizione Regionale Marchigiana che avrà luogo in questa Città nell'estate prossima il Viale Puccinotti da Porta Romana a Porta Convitto ed il Campo boario, essendo questa l'unica località adatta per la erezione dei padiglioni.

In conseguenza di ciò, d'accordo col Ministero dei Lavori pubblici, il sottoscritto ha ordinato la chiusura al pubblico della strada nazionale suddetta dal Marzo scorso sino a che la strada, chiusa l'Esposizione, non sarà stata rimessa in pristino, ed il Comitato ha circondato con uno steccato il recinto dell'Esposizione.

A sud di detto steccato e a pochi passi trovasi il villino e la casa colonica di cui la S.V. è proprietario. Gli affittuari e la famiglia colonica per abbreviare il cammino da tempo son soliti di attraversare il Viale Puccinotti ed il Campo boario: godono anzi di speciale servitù di passaggio sul Campo suddetto.

Ma tale servitù è ora incompatibile con la chiusura di quella località agli effetti dell'Esposizione, e già più volte il Comitato dell'Esposizione mi ha interessato perché l'inconveniente del passaggio di estranei attraverso i locali dell'Esposizione fosse rimosso, dichiarandosi pronto di sostenere la spesa per dare comodo accesso a detta Villa e casa colonica da parte delle Vetreria.

Mi consta che gli affittuari non sarebbero contrari ad accettare tale sostituzione provvisoria di passaggio in via amichevole, senza obbligare il Comune a ricorrere ad atti di imperio, ma che desiderano anche il consenso della S.V.

Siccome si tratta di cosa provvisoria, e che non menoma punto qualunque diritto abbiano gli abitanti di quel casino e di quella casa colonica, io non dubito che la S.V., che non può non interessarsi con amore a quanto questa Città si accinga a fare per la prossima Esposizione, vorrà non solo dare il suo consenso, ma anche interporre i suoi buoni uffici presso gli affittuari e dare gli opportuni ordini al colono, perché il passaggio avvenga dalla parte della Vetreria sino alla chiusura dell'Esposizione.

Con osservanza

Il Sindaco [sic]

156. (b. 576)

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO DEGLI OPERAI DI PORTO CIVITANOVA

n. 32, Porto Civitanova **14 giugno 1905**

Oggetto: *Festeggiamenti*

(Municipio di Macerata, 17 giugno 1905, Prot. n. 3456, Cat. I, clas. 10)

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Mi permetto di pregare la cortesia della S.V. Illu.ma perché voglia compiacersi farmi conoscere se nel p.v. agosto costì, in vista della prossima inaugurazione dell'esposizione, saranno date delle feste e in quali giorni, onde non farle coincidere con le feste che si terranno qui, ed affinché così in una delle località non possa venir meno il concorso dei forestieri.

In attesa di un suo pregiato riscontro, La ringrazio e mi protesto con profondo ossequio.

Il Presidente [G. Cappella]

157. (b. 577)

Tipografia Barbera Alfani e Venturi di Firenze

Lì **15 Giugno 1905**

All'Onorevole Municipio di Macerata

Per essere più sicuri sull'assumere l'impegno del lavoro gentilmente offertoci e più esatti nel preventivo, ci occorrerebbe qualche cartella delle diverse parti dell'originale sia della materia corrente che delle tabelle, con l'indicazione di quante pagine si comporrà ciascuna di queste parti.

In attesa, con nobili ringraziamenti ed ossequi.

Dev.mo Mario Alfani

158. (b. 577)

Premiato Stabilimento a Vapore cromo-litografico Fratelli Salmin

Padova, li **16 Giugno 1905**

Spett. Municipio di Macerata

A risposta di preg. nota 9 corr. di codesta il 13 ed a seguito di nostra è già [d'ora] ci pregiamo di esporre con la presente quanto segue:

calcolato il volume di più di 16 pagine formato 35x35 è per copia 300 Lire 115 per foglio.

In quanto alla tabella che si vuole sono necessarie in foglio aperto da piegarsi, il prezzo si computerebbe da ragione della maggiore compilazione a quantità di carta necessaria in più delle pagine del [...] a meno che non si volesse l'impaginazione tanto ricca di spazi ad occhio da compensare con la diminuzione della compilazione, nel quale caso nulla si [...] avrebbe più prospetti in foglio aperto.

In quanto ai prospetti litografi per questa occorre sapere se dovremmo operare in nero od a più colori ad una disposizione dettagliata dei soggetti da [sic].

In quanto al tempo occorrente per eseguire il lavoro, questo non sarebbe inferiore a 40 giorni.

[sic] per la qualità della carta e pei tipi da adoperarsi e pei numeri.

In attesa di riscontro ci [protestiamo]

Dev.mo f.to

159. (b. 581)

Esposizione Regionale Marchigiana in Macerata

Sezione della Mostra del Risorgimento

Oggetto: *Locali, Spese, Premi, Ampliamento della Commissione, Circolare da pubblicarsi*

(Minuta Palmieri)

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata

Macerata **16 Giugno 1905**

Non mi è facile dare sino da ora il preventivo delle spese che occorreranno per questa Sezione, perché mi mancano gli estremi necessari per stabilire con una certa approssimazione.

Posso però dire che si avrà bisogno di un certo numero di scaffali muniti d'invetriate, di una somma per le spese postai e d'altre simili, e dovrà pure pagarsi giornalmente o mensilmente un custode che sorvegli e stia a guardia in permanenza degli oggetti esposti.

In quanto ai premi, la Commissione è di parere che vengano coniate almeno N. 12 medaglie, vale a dire quattro d'oro, quattro d'argento, quattro di bronzo, corrispondenti cioè al numero delle Provincie che costituiscono la regione Marchigiana e che prendono parte alla Mostra.

Oltre a ciò farà pure menzioni avere un certo numero di quadri o specchi a stampa o in altro modo, per diplomi da conferirsi.

Da ultimo non saprei in qual maniera precisare l'area occorrente pel nostro reparto. Non ho sino ad ora punto di partenza per darle su ciò risposta.

Certo che saranno necessari alcuni vani di sufficiente grandezza e convenienti sia pel posto sia per arredamento.

Col Prof. Zdekauer, Presidente della Commissione alla quale questa è annessa e dalla quale questa direttamente dipende, si tenne discorso di locali nel fabbricato del Convitto Nazionale, se non cado in equivoco, che potrebbero essere adatti e bastanti per la Mostra del Risorgimento. Ella potrà sentire il [predetto] Professore, mentre io da mia parte non mancherò parlarne a Lui di nuovo per veder modo di poterle poi proporre alcun che di concreto sul proposito.

Mi riservo inviarle per l'approvazione la Circolare che questa Sezione ha in animo di pubblicare a stampa e di cui si è calcolato possano occorrere dai 1000 ai 1200 esemplari. Detta Circolare è già redatta e manca soltanto d'introdurvi forse alcune lievissime modificazioni e di trascriverla in buona forma. Intanto, la Commissione ultimamente adunatasi, fu di unanime avviso che nell'interesse della riuscita della Mostra sia assolutamente opportuno aggregare alla Commissione stessa un certo numero di persone attive, intelligenti e colte viventi nei centri principali della Regione, onde interessarle maggiormente a coadiuvarci, non potendo certo noi da Macerata conoscere, disporre e provvedere a tutto quanto si riferisce alla Regione medesima. La loro cooperazione sarà quindi della massima utilità, ed io ho fiducia che Ella vorrà aderire al proposto ampliamento coi seguenti nomi, che naturalmente figurerebbero firmati, nella suaccennata Circolare.

Ajuti Capitano Francesco

Cattabeni Ing. Cav. Attilio

Ciavarini Prof. Cav. Carisio

Ciavarini-Doni Prof. Cav. Ivo

Elia Colonnello Augusto

Leti. Avv. Giuseppe

Lazzi Avv. Commend. Carlo

Luzio Avv. Prof. Alessandro

Luzzotto Prof. Gino

Mariotti Dott. Cesare

Mariotti Colonnello Temistocle

Moroni Avv. Prof. Cav. Ufficiale Michele

Romiti Prof. Cesare

Spadolini Prof. Ernesto

Spadoni Dott. Giovanni

Tombesi Prof. Ugo

Con speciale osservanza

D'ordine del Presidente

Palmieri Segretario

160. (b. 581)

Esposizione Regionale in Macerata – Sezione per la Mostra del Risorgimento

Oggetto: Circolare per la quale si chiede l'approvazione

Macerata **18 Giugno 1905**

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Mi prego rassegnarle qui unito lo schema della Circolare della quale fu fatta parola nella precedente Nota del 16 volgente mese.

Se, come si nutre fiducia, verrà da Lei approvata, voglia essere cortese di comunicare a questa Sezione presso quale tipografia dovrà stamparsi, perché talune della Sezione medesima possa scegliere i caratteri che meglio vi si adattano, il formato, e se Ella crede, anche la qualità della carta, rivedere la bozza e correggere gli errori materiali.

Intanto la riverisco nel miglior modo possibile.

D'ordine del Presidente

Palmieri Segretario

Il Dott. Vincenzo Foglietti si pregia comunicare al Sig. Palmieri come il Presidente Conte Perozzi abbia approvata la circolare che le rimando e come abbia indicata la tipografia di Pacifico Colcerasa o quella Economica a tuo piacimento.

Ossequi 20/del 1905

Ill.mo

Non Le riuscirò certo cosa nuova che le nostre Marche si [apprestano] per la Esposizione Regionale la quale avrà luogo in questa Città entro la prossima estate.

Fra le varie Sezioni, ve ne ha una con l'incarico di raccogliere oggetti e scritti riferibili al Risorgimento Nazionale, e che precisamente s'intitola – Sezione per la Mostra del Risorgimento – La Commissione di detta Sezione si sentirebbe assai onorata se Ella ne volesse far parte, e confida sul suo assenso e sulla sua valida cooperazione per la migliore riuscita della patriottica mostra.

E se Ella nulla ne scriverà in contrario, apporremo il suo nome, insieme agli altri della Commissione, nella Circolare-invito che urge pubblicare per avvertire e invitare i possessori di documenti ed oggetti attinenti al Risorgimento, di volersi preparare a ricercarli, [approntarli] e spedirli entro non molto tempo.

Fiduciosi che Ella aderirà alla nostra preghiera, io mi prego intanto di ringraziarla vivamente sino da ora e di esprimerle i sentimenti della maggiore osservanza.

Macerata...

D'ordine del Presidente della Commissione per la Mostra del Risorgimento

Palmieri Segretario

Indirizzi

1. Prof. Cav. Alessandro Luzio (Regio Sovrintendente dell'Archivio di Stato)
2. Ing. Cav. Attilio Cattabeni (Mantova)
3. Colonnello Temistocle Mariotti (Roma)
4. Colonnello Augusto Elia (Roma)
5. Capitani Francesco Ajuti (Pozzo Alto Provincia di Pesaro)

161. (b. 581)

Esposizione Regionale in Macerata

Sezione per la Mostra del Risorgimento

Oggetto: *Circolare per la quale si chiede l'approvazione*

Macerata **18 Giugno 1905**

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Direttivo per la Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Mi prego rassegnarle qui unito lo schema della Circolare, della quale fu fatta parola nella precedente Nota N. 16 volgente mese.

Se, come si nutre fiducia, verrà da Lei approvata, voglia essere cortese di comunicare a questa Sezione presso quale tipografia dovrà stamparsi, perché taluno della Sezione medesima possa

scegliere i caratteri che meglio vi si adatteranno, il formato e, se Ella crede, anche la qualità della carta, rivedere la bozza e correggere gli errori materiali.

Intanto La riverisco nel miglior modo possibile

D'ordine del Presidente

Palmieri Segretario

162. (b. 576)

COMUNE DI MACERATA

Prot. n. 3456

Titolo I, classe 10

Macerata, **20 Giugno 1905**

Oggetto: *festeggiamenti durante l'Esposizione Marchigiana*

Minutata da [sic] Copiata da [Ruffini]

Al Signor Presidente della Società di Mutuo Soccorso a Porto Civitanova

Circa la metà del prossimo mese di agosto verrà aperto, per cura e a spese di questa Amministrazione Comunale, il teatro Lauro Rossi con uno spettacolo grandioso di opera e ballo. Le rappresentazioni saranno di 14 o 15 circa.

Gli altri trattenimenti e festeggiamenti saranno fatti e dati dal Comitato direttivo della Esposizione, al quale Ella potrà rivolgersi direttamente per le indicazioni desiderate, che si conosce soltanto in linea generale ma nelle sue particolarità, specialmente di tempo e di luogo.

Il Sindaco [sic]

163. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3502 – Macerata li **20 Giugno 1905**

Risposta la 19 corr.

Al Premiata Stabilimento litografico Cav. G. Federici di Pesaro

Comprendo benissimo la difficoltà del preventivo: pur tuttavia, dato lo stato delle cose, non mi è possibile fornirle gli schiarimenti precisi richiesti. L'opera è appena cominciata, giacché finora tutte le cure sono state rivolte alla preparazione del materiale. Quindi non è possibile determinare il numero delle pagine, in modo più approssimativo di quello che abbia già fatto. Posso invece inviarle alcuni degli specchi più complicati e due disegni di fabbricati, aggiungendo che i disegni e quadri grafici saranno complessivamente otto o dieci.

Non potendo dirle quale sarà la mole del lavoro, non pretendo nemmeno la indicazione di un prezzo amico per tutti il lavoro, ma bensì desidero il prezzo preventivo di ogni foglio di 16 pagine, distintamente a seconda che si tratti di riproduzione di specchi, o di scrittura ordinaria, e di ogni riproduzione litografica, che si desiderasse a colori. Dato il numero delle copie, e data la qualità della carta, mi pare che non sarebbe difficile un preventivo simile.

Non le nascondo che già altre Ditte hanno presentati dei progetti, ma sarebbe mio desiderio che il lavoro fosse fatto nelle Marche, nella fiducia che anche tipograficamente esso facesse onore alla nostra Regione; e che quindi sarei lieto che il suo preventivo fosse accettabile.

Non occorre le raccomandi una risposta a volta di corriere, perché il tempo incalza.

f.to il Sindaco

164. (b. 577)

Premiato stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici di Pesaro

Li **21 Giugno 1905**

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Riscontro subito la di Lei pregiatissima di ieri, non senza vivamente ringraziarla per le gentili espressioni per me e pel mio Stabilimento. Del resto non dubiti pure che se sarò in grado di poter accettare il lavoro, porrò ogni cura per renderla contenta sotto tutti i rapporti; intanto La prego, come

dice, di spedirmi a corso di posta i diversi specchi più complicati e i due disegni di fabbricati tanto perché io possa avere un'idea del genere di lavoro, non per l'esenzione; del che non c'è alcuno ostacolo quanto per la complicazione in riguardo al breve tempo; quindi mi farò dovere di darle risposta positiva.

In tali intelligenze e con preghiera, a scanso di disguidi, di spedirmi gli originali suddetti in plico raccomandato, passo all'onore di dichiararmi della S. V. Ill.ma

Obb.mo Dev.mo

Gualtiero Federici

165. (b. 577)

Premiato stabilimento tipografico A. Rancati

Milano, li **21 Giugno 1905**

Onorevole Municipio di Macerata

In evasione stim. 9 mese corrente N. 3285.

Ringrazio anzitutto dell'attenzione avuta nell'interpellarmi e mi faccio dovere di [*sic*] che un preventivo completo e preciso di tutto il lavoro non si può fare sia perché la parte, specchi statistici è necessario averla sott'occhio perché è di natura variabile sia ancora perché i quadri grafici bisognerebbe sapere se sono a due colori e di che natura.

Limitandosi quindi alla parte di composizione comune posso comunicare che il prezzo per ogni ottavo (giacché il formato è tale che si deve stampare per ottavo) è come il campione in carta comune £. 65

Il campione in carta americana N. 1 £. 68 - campione in carta americana N. 2 £. 70 per copie trecento. Dalla suaccennata rilevo poi che dal tempo dell'originale a quello dell'esposizione vi sono solo 15 giorni; dato anche che vengono anticipati i prospetti tale tempo è insufficiente per l'esecuzione del lavoro che si richiede, anche accuratissimo.

Per ultimo mi prego comunicare che se il tipo del carattere va bene ma pare un po' [*sic*] io son disposto a fornirvi di tipi nuovi.

Gradirò una risposta in merito

Con perfetta stima A. Rancati

166. (b. 577)

Stabilimento tipo-litografico

Ditta Paolo e C. Bevilacqua, Minerbio

Ufficio di Bologna, via Altabella n. 10 – Addì **23/6/1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

A gradito foglio N. 3285 della S.V. Ill.ma. in quanto al tempo per l'esecuzione del volume, codesto ufficio nulla deve tenere, perché il lavoro posso eseguirlo in giorni 30 come pure posso ultimarli in giorni 15. Il tutto sta nell'importanza del lavoro e se è possibile eseguirlo da molti operai.

Per la spesa poi, tipi del carattere e della carta come al campione per 300 copie (10 di lusso) è come segue:

ogni foglio di 16 pagine di testo £. 70 – ogni foglio di 16 pagine di prospetti statistici £. 95

il prezzo di tali prospetti varia a seconda dell'importanza della composizione.

Perché possa poi darle la spesa di ogni tavola in litografia mi è necessario averne almeno uno per visione.

In quanto poi alla veste tipografica, modestia a parte, posso competere coi stabilimenti che vanno per la maggiore. Ho un vero assortimento di caratteri nuovi e per la stampa codesto Comune non avrà di che lagnarsi; ed anzi sono tanto sicuro dei miei lavori che concorro anch'io a codesta mostra.

Confido che la S. V. vorrà accordarmi la preferenza e ringraziandola, mi raffermo von ossequio.

Dev.mo

p.p. Paolo e G. Bevilacqua

167. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3285 – Macerata **28/6 1905**

Oggetto: *Stampa di un volume*

Allo Stabilimento tipografico Borrani di Firenze

Essendo necessario dare sollecito inizio alla stampa del lavoro che questa Amm.ne intende presentare all'Esposizione prego la S.V. di volermi fare una offerta concreta, per potere addivenire ad una immediata decisione, Ella già conosce la natura e qualità del lavoro: ora posso aggiungere che le litografie richieste saranno da otto a dieci. Ove potesse nuovamente accedere in questa Città, la sua visita potrà certamente riuscire più efficace ad una pronta definizione.

In ogni modo la prego di farmi conoscere anche i tipi della carta.

Il lavoro, saltuariamente, potrebbe essere subito iniziato; ma la composizione regolare dovrebbe essere rimandata alla fine del venturo mese.

La prego di un cortese riscontro, possibilmente a costo di posta.

Per il Sindaco f.to Giuliozzi

168. (b. 577)

Premiato stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici di Pesaro

Li **29 Giugno 1905**

All'Egr. Sig. G. Avv. Galdi

Segretario Capo del Municipio di Macerata

Come già mi sembrava, i Moduli dal 1891 al 1898 relativi ai nuovi Inventari prescritti dal Ministero dell'Interno con Circolare 20 Luglio 1904, sono in corso di stampa e non sono stati peranco approvati, per le scarse commissioni, certo causate dalla citata Circolare Ministeriale che dava facoltà ai Comuni di farne uso quando occorreva loro di rinnovare gl'inventari esistenti. In ogni modo non mancherò di farmi dovere avvertirla allorché saranno pronti per la spedizione.

In quanto alla Storia di codesto Spett. Comune che intende pubblicare in occasione dell'Esposizione Marchigiana, ho potuto constatare che eseguendo il lavoro in carta più leggera e d'impasto più andante, potrebbe essere fatto a £. 60 al foglio di Pagine 16, e così se il lavoro risultasse dalle 250 alle 280 pagine, come stampa, potrebbe costare circa un migliaio di lire.

Relativamente poi ai quadri litografici, per questi il prezzo dovrebbe essere stabilito allorché fossero ultimati gli originali; per cui per debito di lealtà debbo dichiarare, che se le tavole stesse non saranno di una grande complicazione, credo che il lavoro complessivo verrà a costare circa £. 1500.

Come la S. V. ebbe a dichiararmi, sarò oltremodo grato all'Ill.mo Sig. Sindaco e a Lei se poteste trovare il modo che il lavoro venisse a me affidato, dando fin d'ora le più ampie assicurazioni di approntare una Edizione che possa fare onore all'Amministrazione e all'Editore.

In ogni modo, mi tenga sempre presente, poiché mi terrei onoratissimo di poter comprendere fra la numerosa mia Clientela anche cotesto Spett. Municipio.

Pregandola di presentare i nostri ossequi all'Ill.mo Sig. Sindaco e ringraziandolo assieme a Lei per la considerazione che ha voluto avere pel mio Opificio; coi sensi della più alta stima, La prego credermi

Della S.V. Ill.ma

Obb.mo Dev.mo

Gualtiero Federici

169. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3725 – Macerata li **30 Giugno 1905**

Oggetto: *Concorso del Comune all'Esposizione*

All'Ill.mo Sig. Presidente dell'Esposizione, Macerata

Questa Amministrazione, nel desiderio di non rimanere seconda nella partecipazione che Enti morali e privati sono per prendere a questa Esposizione, ha deliberato di concorrere, oltre che nelle speciali Sezioni della Didattica e dell'Igiene, alla Sezione IX "Concorso speciale" con disegni e pubblicazioni che riassumano la vita del Comune dal 1860 al oggi.

A tale scopo questa Amministrazione ha divisato di appoggiare ad una parete una specie di scansia, costituita però nella parte superiore di una sola tavola, sulla quale, saranno appoggiati i disegni riproducenti le principali opere pubbliche costruite dal 1860 ad oggi ed il movimento delle finanze comunali. Nella parte inferiore verrebbero collocate le pubblicazioni storico-statistiche ed una serie di volumi contenenti tutti i manifesti pubblicati dal 1818 ad oggi in questa Città riguardanti la vita pubblica.

Lo spazio che sarà occupato sarà di circa mq. 17, con una altezza massima di mt. 5.20 ed una larghezza di mt. 3.50.

Non dubito che cotesto Comitato farà per assegnare quella località che possa essere più opportuna per mettere in evidenza tale opera. Per maggiori spiegazioni la S. V. potrà rivolgersi all'Ingegnere-Capo del Comune.

Con stima

Il Sindaco M. Cola

170. (b. 581)

«Piccolo Corriere» Rivista Quotidiana dell'Esposizione

La Mostra del Risorgimento

È localizzata nel Convitto Nazionale in due sale dopo la prima galleria dei quadri, a destra di chi entra, in fondo. Troppo angusto spazio è serbato a questa importantissima Mostra, che è, si può dire, il Pantheon delle memo[rie] di quasi un secolo di lotte sostenute, qui come nella altre parti d'Italia, per la conquista della indipendenza.

I documenti, i volumi, i manoscritti i cimeli pigiati, quasi accatastati, negli scaffali e nelle vetrine, e l'attento visitatore non può non accorgersi di questo affastellamento materiale che impedisce, in più punti, un'esatta visione dei documenti stessi.

Anche altri giornali hanno lamentato la soverchia ristrettezza di questo locale; vogliamo quindi sapere che sarà cura del Comitato direttivo disporre che il locale stesso sia ampliato o alla Mostra sia concessa sala più degna.

Incominciamo quindi una rapida rassegna, quale ci consente le nostre modeste forze in ordine cronologico.

Cominciamo con i documenti relativi al 1878, tra i quali le 137 carte del dott. Emiliani di Montegiorgio che riguardano il periodo dell'Insorgenza, con le corrispondenze di Sciabolone, Scatasta, Alessandrini, Navana, dei Priori delle Comunità delle Marche, e con le nuove notizie sulla giornata del 5 luglio 1799 in cui i Francesi misero a ferro e a fuoco Macerata.

Passiamo poi nelle memorie relative alla battaglia di Tolentino che consistono in lettere descrittive di testimoni oculari, relazioni storiche di dotti contemporanei, premi di guerra, ecc.

Vengono quindi i documenti riguardanti la così detta «Congiura di Macerata», che fu il primo tentativo di rivoluzione nelle Marche. Campeggia il quadro del forte di Civita Castellana portante i nomi dei reclusi politici, i ritratti di alcuni di essi, i fogli di via loro dati allorché furono restituiti a libertà, le sentenze del 1818 che condannano alla morte Torello Cerquetti, Sante Palmieri e tanti altri che di quella congiura erano stati gli iniziatori.

Si passa quindi al successivo moto del '31 e troviamo: il testo della resa di Ancona del 17 febbraio e quindi gli ordini perentori del colonnello Mantese giunto in Macerata la mattina del 18 febbraio, tutti gli atti del governo provvisorio, la formazione della guardia nazionale, l'apertura dei ruoli dei volontari per l'armata nazionale a cui si ascrivono 67 studenti dell'università.

Quel governo durò un solo mese; seguono perciò: il decreto di chiusura dello Studio universitario maceratese, stituzione di Francesco Puccinotti reo di avere scritto il proclama che Pompeo Azzolino indirizza alla guardia nazionale e di avere accettato il mandato legittimo con Domenico Ricc. Andrea

Cardinali, Leopoldo Armaroli e Giacomo Leopardi, ed infine l'istanza pietosa con la quale l'uomo illustre chiede invano per sé e per i figli il pane necessario alla vita.

Vediamo, più oltre, i fazzoletti bianchi e gialli, con cui nel 1846 si riproducevano, negli stati pontifici, i decreti di amnistia. E vediamo ancora:

I costumi della guerra civile, il programma indirizzato da Diomede Pantaleoni agli elettori nella prima elezione politica dello Stato pontificio dopo la concessione dello Statuto, la lettera di Daniele Manin che ringrazia il gonfaloniere per i soccorsi mandati ai difensori della sua Venezia, e l'altra lettera patriottica di Dionigi Strocchi, l'epistolario di Cesare Bianchini che dà preziose notizie sui volontari maceratesi a Treviso ed a Vicenza, gli autografi del gen. Durando, del colonnello Ferrari, e i ricordi del Cav. Carlo Malerbi di Montecosaro, l'amico di Aurelio Saffi, caduto ferito a Vicenza.

(Continua)

Mentre ci accingevamo a cominciare la rassegna del Padiglione secondo, ripassando nel primo, ci siamo soffermati, con compiacenza, d'innanzi la mostra d'un espositore nuovo or ora venuto: il Sig. *Garulli Raffaele* di Porto Civitanova, la cui Ditta è assai nota nella Marca nostra per la sua specialità di *reti metalliche fabbricate a macchina* solide ed eleganti, nonché per le sue *spinose in filo di ferro zincato*.

La Ditta costruisce anche gabbioni da fortificazioni agli argini dei fiumi di un sol pezzo d'altezza superiore ai 5 metri.

Del valore, dell'eleganza e della robustezza di questi prodotti il visitatore, massime se competente, può averne un'idea dai campioni esposti nella mostra, e ciò che rende anche più apprezzata la Ditta Garulli è non solo la finezza e buona qualità delle sue produzioni ma anche la modicità del prezzo.

PADIGLIONE SECONDO – La galleria delle Macchine

Sul primo entrare in ampio reparto interamente ad essa dedicato, si presenta nel secondo padiglione la Ditta *E. Pesaro Maurogonato & C.* di Milano, la quale ha provveduto e provvede all'impianto dell'illuminazione per tutta l'Esposizione.

L'impianto, che per cause varie – di cui non è qui il caso di discutere ma che sono in massima imputabili alla Ditta – ha subito qualche ritardo e come avviene in tutti gli impianti nuovi è stato sciuscettibile di qualche correzione, dovuta a qualche filo spezzato nei vastissimi circuiti o al non regolare funzionamento nel voltaggio delle lampade, e questo appunto perché nuove.

Ora però la luce funziona regolarmente e funzionerà sempre meglio. Dove, è doveroso riconoscerlo, ha funzionato sempre meravigliosamente bene è nel Padiglione delle feste, la cui illuminazione, per consenso unanime di coloro che hanno molto veduto e viaggiato, è superiore senza eccezione a quella di tutti i teatri e saloni moderni non escluso quello della Reinassance di Parigi.

Anche le *Fontane luminose* installate dalla Ditta *Bezzi Picolli e C.* di Milano hanno incontrato l'approvazione del pubblico: solo sarebbe stato desiderabile che il getto centrale fosse stato più alto dei laterali; ma l'inconveniente è pervenuto dalla poca quantità d'acqua di cui si dispone.

E prima d'uscire da questo primo reparto, diamo uno sguardo generale al macchinario, facendone una specie d'elencazione per competenti.

Due motori a gas povero di costruzione inglese (*rappresentanza esclusiva della Ditta per tutta l'Italia*) danno azione a tutto il macchinario.

Un alternatore fornisce l'energia ad una metà circa delle lampade ad arco.

Una dinamo la fornisce all'altra metà nonché agli altri servizi e alla fontana luminosa.

Segue il quadro generale di distribuzione e linee n. 90 lampade ad arco distribuite nei vari viali, nel giardino e nel padiglione centrale, ed all'esterno dell'Esposizione.

Le linee sono corredate di tutti gli apparecchi di sicurezza, come valvole, scaricafulmini interruttori automatici ecc.

È un complesso tutto questo pregievolissimo, che onorando la Ditta, fa anche onore all'Esposizione.

L'Istituto industriale di Fermo

Dal reparto illuminazione elettrica si passa a quello dedicato all'*Istituto Industriale di Fermo*.

In questo reparto si fermano, con la più viva soddisfazione e con parole di massimo encomio, S. E. *il Ministro Rava* il giorno dell'inaugurazione, e le *L. L. Maestà il Re* e la *Regina d'Italia* in quello della Loro visita Augusta.

E non v'è anima che sia veramente marchigiana, che non vada superbamente orgogliosa di questo nostro Istituto, il cui cammino rapido è divenuto così gigante da farne una scuola che onora non solo la Marca nostra ma l'Italia intera.

Mentre siamo quindi lietissimi di poter tributare al Consiglio e alla Direzione, presieduti da quella simpatica figura che è il *Marchese Trevisani*, la nostra parola modesta d'elogio meritato – espressione del sentimento unanime della cittadinanza Maceratese, e dei Marchigiani qui convenuti – crediamo dovere di tutti gli organi della stampa, e primo fra tutti, il nostro "*Piccolo Corriere*" l'occuparsi minutamente di questa Mostra, non solo, ma di tutto l'insieme dell'Istituto. Noi, per conto nostro, manderemo sul luogo un incaricato speciale.

(Continua)

CONVENGNO TURISTICO NAZIONALE INDETTO DAL TOURING CLUB ITALIANO

Macerata 17-18-19 Settembre 1905

Norme generali

1. Le iscrizioni al Convegno-Congresso (L. 6) ed al Banchetto (L. 4) sono singole ed individuali, e si chiudono il 12 Settembre.
2. Per la premiazione delle squadre si terrà calcolo solamente delle iscrizioni pervenute al Comitato Esecutivo entro il termine suddetto. La premiazione avrà luogo dopo la grande sfilata nel recinto dell'Esposizione.
3. Il distintivo ricordo verrà consegnato la mattina del 17 Settembre a coloro che si sono regolarmente iscritti.
4. Le iscrizioni non sono valide, se non accompagnate dal versamento delle quote.
5. Tutte le contestazioni saranno risolte dal Comitato Direttivo, la cui decisione sarà inappellabile.

PREMIAZIONE

I. Alla squadra più numerosa. Primo premio: *Ricordo stendardo* dono del comitato delle dame e *Medaglia d'oro*;

Secondo premio: *Medaglia d'oro*;

Terzo premio: *Med. d'arg. grande*;

Quarto premio: *Medaglia d'argento piccola*.

II. Alla squadra, di almeno cinque ciclisti, che verrà da più lontano:

Primo premio: *Ricco stendardo* dono del comitato delle dame e *Medaglia d'oro*;

Secondo premio: *Medaglia d'oro*;

Terzo premio: *Med. d'arg. grande*;

Quarto premio: *Medaglia d'argento piccola*.

III. Alla squadra più numerose di motociclette provenienti dallo stesso luogo:

Primo premio: *Medaglia d'oro*;

Secondo premio: *Medaglia grande d'argento*.

IV. A tutte le squadre con fanfara in costume: *Medaglia ricordo in argento*;

V. A tutte le automobili intervenute: *Medaglia d'argento grande*

Macerata – L'ingresso all'Esposizione

Son già passati 20 giorni dall'apertura dell'esposizione e ancora vi son quei che presumo inviare oggetti da esporre pentiti di non averne compresa prima la straordinaria importanza, constatata ormai da tutti i giornali e da migliaia di visitatori d'ogni parte d'Italia e dall'estero.

Così giungono ancora casse di documenti alla mostra del Risorgimento ove pur troppo lo spazio è già insufficiente e cimeli preziosissimi; quadri, parati sacri, croci antiche e altri lavori di oreficeria, come oggetti archeologici, vetusti libri d'Archivio, ecc. giungono alla Mostra d'arte antica e moderna costringendo i benemeriti che presiedono ad essa a un continuo lavoro di collocamento e a ritocchi, mentre è già detto che *nessun oggetto è più ammesso*, stante l'assoluta mancanza di posto disponibile

e alla necessità di procedere al faticoso catalogo del ricchissimo e numerosissimo materiale raccolto e già tanto ben disposto.

Noi non riteniamo giusto affermare che i maceratesi si disinteressano dell'Esposizione, perché domenica ne vedemmo a frotte anche di operai e di contadini per l'eloquente ragione che vi si accedeva con 50 centesimi. Molti sanno che ritardando troveranno ancora maggior copia di materiale e perciò attendono, nella speranza che il solerte Comitato voglia mantenere l'ingresso a 50 centesimi in tutte le domeniche e altre feste. Se non si potesse così largheggiare in generosità, almeno all'operaio e al contadino di dovrebbe sempre alla domenica mantenere l'ingresso a mezza lira soltanto.

Ci pensi chi deve.

Esposizione Regionale Marchegiana – Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo.

Il Comitato Direttivo avvisa che per la concessa autorizzazione data al Fotografo [Alfonso?] Balelli, è proibito fare delle fotografie nei locali dell'Esposizione.

I Signori Espositori sono pregati prenderne atto.

Macerata, 20 Luglio 1905

Per il Comitato il Pres. G. PEROZZI

Si avverte che il fotografo Sig. Balelli è il solo incaricato dal Comitato Direttivo di eseguire le fotografie per le tessere d'entrata nell'Esposizione al prezzo di cent. 30 la copia (Cent. 15 le successive).

Rivolgersi perciò alla: **Premiata Fotografia A. Balelli – Via 20 Settembre N. 6** – nella quale si eseguono lavori fotografici in tutti i sistemi finora conosciuti. Specialità in ingrandimenti inalterabili – Porcellane par camposanto – Cartoline ecc. **PREZZI MODICI – ESECUZIONE PERFETTA**

171. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

Ancona addì **3 Luglio 1905** – N. protocollo 4151

Municipio di Macerata 4 LUG. 1905 – Prot. n. 3784 – Cat. 7, cl. 1

Ragioneria n. 1453 addì 4 Luglio 1905

Oggetto: *Rimborso di spese contrattuali*

Al Municipio di Macerata

Con foglio del 27 Maggio u.s. N.3398 la scrivente chiedeva rimborso a codesto Municipio della somma di L. 21.60 spesa dal Relatore di questo Consiglio Amministrativo per il contratto 24 Marzo 1905 riguardante la cessione temporanea di locali della caserma S. Lorenzo per uso dell'esposizione regionale marchigiana.

Non avendo questa Direzione ricevuto sinora alcun risconto a detto foglio, si prega di provvedere per il rimborso dell'indicata somma a chi di ragione.

Il Tenente Colonnello Direttore Int. [*sic*]

172. (b. 579)

Municipio di Chieti – Sezione I Segreteria

Prot. n. 4295 – Chieti, **5 Luglio 1905**

Oggetto: *Accampamento ed accantonamento di truppa*

All'Ill.mo Sig. Economo Com.le di Macerata

In occasione della visita dei Sovrani vennero qui per servizio di P. S. 3000 uomini di truppa con i relativi Ufficiali.

Parte della truppa fu alloggiata nelle caserme, e la rimanente in locali forniti dal Comune (Scuole e Chiese) e muniti della paglia e dei lumi necessari.

L'alloggio agli Ufficiali è stato in gran parte pagato dal Comune, ed in minima parte fornito dai cittadini.

I singoli reparti hanno rimborsato la spesa (nella misura fissata dalla R. C. del 1836) per i giorni in più dei primi tre.

Tanto le comunico in risposta al foglio della S. V. Ill.ma del 24 giugno ultimo.

Con stima

Per il Sindaco f.to [Colasanti]

173. (b. 578)

Telegramma del Ministro Rava al Sindaco di Macerata **5 luglio 1905**

S. M. il Re avendo fissato giorno tredici per inaugurazione esposizione Cuneo io debbo accompagnarlo e assistere a quella festa cui da tempo ero invitato.

D'accordo col Conte Perozzi che desidera la mia presenza Macerata decidemmo rinviare inaugurazione giorno sedici. Ne dò subito notizia V. S. che mi recò gentile invito pregandola scusare ritardo dipendente da così straordinaria coincidenza.

Cordiali ossequi

Rava

174. (b. 577)

Asilo infantile Ricci di Macerata, Addì **7 Luglio 1905**

Municipio di Macerata – Luglio 1905 - Prot. n. 3933

Ill.mo Signor Sindaco,

nei locali della Esposizione devesi dar principio alla costruzione di un piccolo padiglione per la mostra di questo Asilo Infantile; padiglione che richiede l'abbattimento di una delle piante che ancora sono in piedi nei locali annessi. Prego la cortesia della S.V. Ill.ma di volere deliberare, con la maggiore possibile sollecitudine, sulla domanda già da me presentata, or sono dieci o dodici giorni, per ottenere l'autorizzazione al suddetto abbattimento. La prossimità della apertura della Esposizione mi senza di questa insistenza.

Con anticipati ringraziamenti e con i sensi del più profondo rispetto

Devotissimo

R. Pannelli

Preside dell'Asilo

175. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 3933 Tit. 1 cl. 10

Macerata, li **9 Luglio 1905**

Oggetto: *Albero da abbattersi nel recinto della Esposizione*

Al Sig. Presidente dell'Asilo Infantile Ricci, Macerata

Riconosciuto che non potrebbe esigersi uno speciale padiglione preso la scala di accesso al fabbricato di S. Lorenzo dal lato delle Mura, da servire per la Mostra dell'Asilo Infantile Ricci nel recinto della Esposizione se non venisse rimosso l'albero che sorge in presso, acconsento che venga atterrato, quantunque esso sia uni tra i migliori esistenti nel Viale Puccinotti. Sarebbe stato preferibile il poterlo trasportare, ma pel suo sviluppo ciò non è possibile.

Per il Sindaco

C. Rosa

176. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana (AGOSTO-OTTOBRE 1905)

Macerata 9 Luglio 1905

Municipio di Macerata – 11 LUG. 1905 – Prot. n. 4030

Ragioneria n. 1540 – 11 Luglio 1905

Sig. Sindaco di Macerata

In esito alla vostra domanda d'ammissione ed in conformità alle disposizioni del Regolamento generale vi partecipiamo che la vostra domanda è stata favorevolmente accolta.

Vorrete pertanto favorire d'indicarci come intendete esporre e se il necessario mobile (vetrina, scaffale, tavolo, leggio, basamento, ecc. ecc.) sarà da voi procurato e spedito, oppure se deve procurarvelo il Comitato, ben s'intende a vostre spese.

È pure necessario che inviate colla maggiore sollecitudine possibile l'importo fissato per l'occupazione dell'area affittatavi che è di £. 65.

Non appena avremo ricevuti i richiesti schiarimenti e la relativa tassa addebitatavi procederemo alla iscrizione regolare ed alla assegnazione dell'area sulla planimetria dell'Esposizione.

Nell'attesa di leggervi con stima

Il Presidente

Ing. Gustavo Perozzi

177. (b. 576)

MUNICIPIO DI MACERATA

Prot. n. 4079, Titolo I classe 10

Macerata, **9 luglio 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Temporanea chiusura di strade e località pubbliche*

All'Ill.mo Sig. Presidente della Esposizione Internazionale di Milano – Sig. Sindaco di Macerata

Per la Esposizione Regionale Marchigiana che qui sarà inaugurata entro il prossimo mese di Agosto, fu riconosciuta la necessità di chiudere temporaneamente al transito talune strade e località.

Il pubblico e la maggior parte di coloro che hanno interesse a diritto di passaggio in dette strade non fecero rimostranze di sorta e aderirono alla presa decisione; ma taluni si opposero dichiarando di avere acquisito [...] di passaggio nelle accennate località e di non volervi rinunciare.

Ritenendo che casi consimili siensi verificati anche costì per la Esposizione Internazionale che avrà luogo nel venturo anno 1906, mi rivolgo a Lei pregandola di volermi indicare quale procedura ha tenuto codesto Spettabile Comitato in cosiffatte circostanze.

Del favore sino da ora La ringrazio vivamente, e mentre mi scuso pel disturbo che Le reco, ho fiducia che vorrà rispondermi con cortese sollecitudine in vista del breve tempo che corre da oggi all'apertura di questa nostra Esposizione.

Intanto voglia accogliere le attestazioni della mia particolare osservanza.

Il Sindaco Mala

178. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione II Ragioneria

Prot. n. 3584-1453 Macerata li **10 Luglio 1905**

Oggetto: *Caserma militare rimborso spese contrattuali*

All'Ill.mo Sig. Direttore del Genio Militare di Ancona

La presente cartolina Vaglia (N. 36) di L. 21.60 è in rimborso delle spese [*sic*] da cotesta Direzione per il contratto 24 Marzo 1905 stipulato per la cessione temporanea dei locali della Caserma S. Lorenzo per uso dell'esposizione Regionale Marchegiana.

La prego rimettermi corrispondente regolare quietanza.

Per il Sindaco

C. Rosa

179. (b. 581)

Municipio di Macerata, sez. I Segreteria, prot. n. 4214

Oggetto: Documenti da estrarli dalla Biblioteca per essere esposti

Macerata li **13 Luglio 1905**

Il Prof. Lodovico Zdekauer mi ha chiesto di poter esportare temporaneamente un certo numero di documenti esistenti in codesta Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti.

Su deliberazione di questo consiglio comunale gli è stato concesso tale permesso; ed io quindi prego la Signoria Loro di voler consegnare al Prof. Zdekauer i documenti che richiederà, ritenendone ricevuta descrittiva, documenti che verranno restituiti dopo chiusa la Esposizione.

Per il Sindaco

C. Rosa

180. (b. 581)

Municipio di Macerata, sez. I Segreteria, prot. n. 4214

Oggetto: Documenti da estrarsi dalla Biblioteca per essere esposti

Macerata li **13 Luglio 1905**

La sua domanda per estrarre temporaneamente documenti dalla Biblioteca comunale Mozzi Borgetti acciò esporli poi nella sezione degli archivi da Lei presidiata, venne sottoposta al consiglio municipale, il quale pienamente vi ha aderito.

Duntunque l'atto relativo ancora non sia stato approvato dalla sezione Autorità Prefettizia pure sino da ora io La [autorizza] di esportare in via temporanea dalla Biblioteca Mozzi Borgetti tutti quei documenti che Ella giudicherà opportuno di presentare alla prossima Esposizione Marchigiana.

Intanto La prego di voler Ella a mio nome riempire la scheda relativa, non essendo io in grado di conoscere lo spazio di cui avrà bisogno né altri estremi ed indicazioni del caso. Ciò fatto sarà cortese farmi tenere una copia dei documenti estratti.

Ai Signori Custodi della ridetta Biblioteca ho contemporaneamente scritto autorizzando di consegnare a Lei gli Atti in parola allorché Ella ne facesse Loro richiesta.

Con osservanza

Per il Sindaco

C. Rosa

181. (b. 577)

Roma, addì **14 luglio 1905**

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale dell'Agricoltura

Ispettorato Zootecnico

Decreto ministeriale che bandisce un concorso a premi per cavalli stalloni, cavalle fattrici e puledre destinate alla riproduzione, da tenersi a Macerata nel settembre 1905

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visti gli articoli 3 della legge 26 giugno 1887, n. 4644 (serie 3^a) e 2 della legge 11 luglio 1904, n. 359;

Udito il parere del Consiglio ippico;

Determina quanto segue:

Art. 1

Nella città di Macerata avrà luogo, nei giorni 16, 17 e 18 settembre 1905, in occasione della Esposizione regionale Marchigiana, un concorso di cavalli stalloni, cavalle fattrici e puledre destinate alla riproduzione.

Art. 2

Saranno ammessi al concorso gli allevatori delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro e Urbino.

Art. 3

Il concorso sarà regolato dal programma seguente:

CATEGORIA I – Stalloni nati nel 1902 o prima, approvati per la monta pubblica od impiegati negli allevamenti provati:

Una medaglia d'oro;

Due medaglie d'argento;

Due medaglie di bronzo.

CATEGORIA II – Puledre nate nel 1903 destinate alla riproduzione:

Primo premio L. 100

Due secondi premi, ciascuno di L. 75

Due terzi premi, ciascuno di L. 50

CATEGORIA III – Puledre nate nel 1902, della taglia superiore a m. 1.50, coperte da un cavallo stallone o destinate alla riproduzione:

Primo premio L. 200

Secondo premio L. 150

Terzo premio L. 100

CATEGORIA IV – Puledre nate nel 1902, della taglia di metri 1.45 a 1.50, coperte da un cavallo stallone o destinate alla riproduzione:

Primo premio L. 150

Secondo premio L. 100

Terzo premio L. 75

CATEGORIA V – Cavalle nate nel 1901 o prima, della taglia superiore a metri 1.54, che abbiano partorito o siano coperte nel 1905 da un cavallo stallone:

Primo premio L. 300

Due secondi premi, ciascuno di L. 200

Due terzi premi, ciascuno di L. 100

CATEGORIA VI – Cavalle nate nel 1901 o prima, della taglia da metri 1.48 a metri 1.54, che abbiano partorito o siano coperte nel 1905 da un cavallo stallone:

Primo premio L. 200

Due secondi premi, ciascuno di L. 150

Due terzi premi, ciascuno di L. 100

CATEGORIA VII – Gruppo di cavalle di qualunque età non inferiore a 4 capi, che abbiano partorito o siano coperte nel 1905 da un cavallo stallone. (Gli animali costituenti il gruppo dovranno appartenere allo stesso proprietario e potranno nel gruppo figurare in numero non superiore a due le puledre di 3 anni destinate alla riproduzione)

Primo premio L. 500

Secondo premio L. 300

Terzo premio L. 200

Art. 4

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere inviate al Comitato dell'Esposizione regionale Marchigiana, in Macerata e dovranno essere corredate dai certificati di nascita di ogni singolo animale che si presenta al concorso, e dai certificati di monta delle cavalle e puledre coperte nell'anno.

Art. 5

La Giuria incaricata di conferire i premi sarà nominata dal Ministero di agricoltura.

Art. 6

Il pagamento dei premi conferiti a puledre, destinate alla riproduzione, sarà effettuato dopo la presentazione del certificato di monta.

Il Ministro

RAVA
 Timbro R.^a Stazione Ippica
 Il Guardastalloni

182. (b. 577)

Lettera del **14 luglio 1905**, numero di protocollo 4214

Egregio Sig. Sindaco,

le trasmetto l'invito ufficiale di partecipare alla Mostra degli Archivi e vi accludo una lista dei documenti che mi sembrano particolarmente adatti allo scopo. Probabilmente mi occorrerà avere uno speciale permesso per ottenere una serie di Statuti comunali, che si conservano nella Biblioteca Mozzi-Borgetti, e che dovranno figurare nella serie degli Statuti.

Con ossequio

183. (b. 576)

Comitato esecutivo Esposizione di Milano 1906

Milano, **15 luglio 1905**, n. 529

Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

La gradita di Lei lettera 9 corr. n. 4079 ci sottopone un quesito al quale questo Comitato Esecutivo non sarebbe dar risposta, non essendosi trovato nel caso di dover prenderlo in considerazione.

Le aree sulle quali sorgerà la nostra Esposizione ci sono state concesse dal Municipio, con accordo dell'Autorità Militare, e le necessarie limitazioni di circolazione erano inerenti a quella concessione.

Se quindi opposizioni fossero sorte queste sarebbero state dirette al Municipio o da noi ad esso girate.

Il Municipio, a nostro avviso, si vale di un suo diritto togliendo comunicazioni, quando queste siano di pubblica utilità e non impediscano l'accesso dei cittadini alle abitazioni.

Ad ogni modo per meglio poter rispondere alla di Lei richiesta abbiamo creduto di rivolgerci al Municipio stesso e abbiamo saputo che Ella gli aveva sottoposto il medesimo quesito.

Esso quindi Le potrà dare maggiori e più precise istruzioni sull'argomento.

Accolga, Ill.mo Signor Sindaco, le espressioni della nostra massima osservanza.

Il Presidente [*sic*]

Il Segretario Generale [*sic*]

184. (b. 576)

Comune di Milano

n. 68441-8386 del Rip. 10, risposta a Nota n. 4079 del 9 corr.

17 luglio 1905

Al Signor Sindaco di Macerata

(Municipio di Macerata 20 luglio 1905. Prot. n. 4370, cat. I, classe 10)

In risposta del quesito fattomi colla lettera di cui a margine, mi pregio comunicare che questa Amministrazione comunale ha infatti, per lavori dell'esposizione di Milano, concesso lo sbarramento ai veicoli di strade comunali fiancheggiate da case e l'occupazione di aree destinate a pubblici giardini; ha anche concesso lo sbarramento completo di una via laterale al bersaglio militare non fiancheggiata da case. Si tratta di provvedimenti riferentisi ad aree di demanio pubblico comunale, che non furono impugnati e che non potrebbero esserlo che in via amministrativa. Si è però avuto cura, per le vie che sono fiancheggiate da case, di non togliere l'accesso a questo per parte dei pedoni.

Con la massima osservanza,

il Sindaco [*sic*]

185. (b. 576)

MUNICIPIO DI MACERATA

Prot. n. 4752

Deliberazioni della Giunta Municipale. Estratto dal Registro delle deliberazioni (registro dei verbali n. 434). Adunanza del **20 luglio 1905**. N. d'ordine della seduta 30

Oggetto: *Disposizioni per la pubblica viabilità*

Presenti: Angelucci Cav. Dott. Gianditimo; Scuterini Avv. Francesco; Rosa Cesare; il Segretario Capo Alfredo Canalini

Ritenuto che è necessario provvedere affinché durante l'epoca dell'Esposizione non si verifichi il solito inconveniente dei cani e legni lasciati lungo la strada di Borgo Cavour, nei pressi di Porta Mercato e nella Piazza Mazzini, potendo tale deposito riuscire per il maggior accesso di persone e veicoli di grave danno alla viabilità.

Ritenuto che per quanto riguarda Borgo Cavour è possibile usufruire della nuova strada a nord del Borgo stesso, quando sia esaurito lo spazio degli stallatici

Delibera

1) di vietare col 1 Agosto p.v. qualunque abbandono o deposito, per quanto di brevissima durata, di veicoli di qualsiasi specie lungo la Via Cavour, ordinando che gli stessi siano sempre rimessi negli stallatici, e quando in questi manchi lo spazio siano trasportati nella Via a nord di Via Cavour, fatta solo eccezione per i giorni di fiera;

2) di estendere lo stesso divieto alle località di Porta Mercato e di Piazza Mazzini, fatta però eccezione, oltre che nei giorni di fiera, in quelli di mercato, nei quali i veicoli dovranno essere collocati in modo da lasciare più libero che sia possibile il passaggio;

3) di affidare all'ufficio di Polizia la stessa osservanza di queste disposizioni.

186. (b. 577)

Municipio di Macerata

Prot. n. 3381 – Macerata **20 Luglio 1905**

Oggetto: Lettera del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana con la quale chiede l'esenzione dal dazio consumo per i prodotti che entrano nella località assegnata alla Esposizione medesima qualunque essi siano e qualunque sia il modo di vendita

Al Signor Direttore del Dazio Consumo – Macerata

187. (b. 577)

Stabilimento a vapore tipo-cromo-litografico Carlo Borrani, Firenze

Via del Sole n. 4, Firenze li **20 Luglio 1905**

Al Sig. Avv. Milziade Cola Sindaco di Macerata

Come d'accordo col Sig. Gino, sotto-fascio a ½ raccomandata, spediamo le prove di lavoro, stampate su carta semplice e americana e che spero vorrà trovare di tutta sua soddisfazione.

Inquanto al prezzo non c'è possibile oggi potersi pronunciare dato che il lavoro è improbo, che esige molto riguardo e accuratezza, che il tempo stringe e che per arrivarci siamo obbligati a far degli straordinari per non ledere gli altri Clienti che aspettano i lavori per l'apertura dell'Esposizione di costi.

Ella però

Ella però che ben ci conosce, che da come lavoriamo e come ogni sacrificio non ci resti difficile pure di soddisfare ai nostri impegni; può ben essere sicuro che lavoreremo come si deve, che concilieremo le cose in maniera da rimanere entrambi contenti rifuggendo per il nostro carattere onesto e leale di approfittare, di fare enorme guadagno su chi pose in noi la Sua fiducia.

Se il lavoro va bene, e se non c'è niente in contrario Ella voglia telegrafarci il suo bene stare per non prendere altri ulteriori impegni costretti come siamo a rifiutare dei lavori per costi stante la ristrettezza di tempo.

Favorisca mandarci giù materiale e riguardo all'epoca di consegna ci assumeremo tutte le responsabilità.

Il Sig. Gino ci fa dire che quand'anche dovesse venire appositamente costà per vedere il lavoro, sarebbe impossibile poter precisare il prezzo, poiché in certe composizioni ci sono delle sorprese che non ci aspettiamo e non è che a lavoro finito che possiamo esser precisi sui preventivi.

Frattanto gradisca i nostri più distinti ossequi.

p.p. Eredi Carlo Borranò

Prego caldamente volermi rispondere a ½ telegramma dandomi benestare ed intanto inviarmi i manoscritti e le piante.

Ossequi [*sic*]

188. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4369 – Adunanza del **20 Luglio 1905**

n. ordine di seduta 31

Oggetto: Per l'alloggio della truppa in servizio di P.S. durante l'Esposizione

Presenti: Angelucci Cav. Dott. Gianditimo; Scuterini Avv. Francesco, Rosa Cesare

Segretario Capo Alfredo Canalini

Registro dei verbali n. 434

Ritenuto che, indipendentemente dall'obbligo legale che possa avere il Comune di alloggiare le truppe che qui potranno essere inviate durante l'Esposizione specialmente per la venuta del Re, il Comune Non può moralmente disinteressarsi di tale argomento.

Ritenuto che anzi si è già per questo riservato di riprendere i locali ceduti al Comitato dell'Esposizione, ove qui siano mandate delle truppe.

Ritenuto che tali locali non possono essere sufficienti al bisogno.

Ritenuto che adatto per alloggio di truppe potrebbe essere il Tempio di S. Paolo, per quanto in esso si compiano funzioni di culto, potendo per qualche giorno tali funzioni essere sospese.

Ritenuto che detto Tempio è di proprietà comunale, per quanto soggetto a qualche servitù religiosa *delibera*

di interessare il vescovo della Città a predisporre sin da ora la consegna al Comune del Tempio di S. Paolo, quando verranno in questa Città truppe numerose, per il cui alloggio non siano sufficienti gli altri locali del Comune.

189. (b. 579)

Deputazione Provinciale di Macerata

N. Protocollo 2434 – Macerata **22 Luglio 1905**

Alla Giunta f.to M. Cola

Oggetto: *Richiesta di locali*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Durante il periodo della prossima Esposizione Regionale saranno comandati in servizio presso questa città un maggior numero di Carabinieri per circa 20 dei quali non ho locali per l'alloggio.

Mi rivolgo quindi alla S. V. Ill.ma per pregarla a volermi concedere per l'uso suddetto una parte dei locali della vecchia Caserma.

Nella fiducia che la S. V. Ill.ma vorrà trovar maniera di favorirmi per sopperire a questo importante servizio La ringrazio anticipatamente e Le porgo distinti ossequi.

f.to il Presidente [*sic*]

190. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3285 (2) – Macerata li **22 Luglio 1905**

Oggetto: *Stampa di un volume*

Stabilimento Tipografico Borranò, Firenze

Ho ricevuto la vostra lettera e i campioni. Vi ripeto che non posso accettare la vostra proposta di lasciare indeterminato il prezzo per stabilirlo a lavoro ultimato. Desiderando addivenire ad una conclusione vi faccio formale proposta di assumere il lavoro alle seguenti condizioni:

- 1) il prezzo resta stabilito in £. 50 (lire cinquanta) al foglio stampato per trecento esemplari
- 2) la carta dovrà essere uguale a quella americana rimessa per N. 20 esemplari, ed eguale all'altra pure rimessa per campione per le altre 280 copie, sia per qualità che per formato
- 3) i caratteri dovranno essere di formato uguale al campione, e nitidissimi: formato 12
- 4) il lavoro dovrà essere consegnato entro il 1 Settembre ultimato: il manoscritto verrà consegnato a mano a mano che sarà completato e l'ultima parte non più tardi del 20 Agosto.

Per ogni giorno di ritardo nella consegna del lavoro sarà trattenuta sull'importo del lavoro stesso una penale di £. 10.

Per le riproduzioni in litografia vi prego di fare una richiesta per ogni quadro: e l'importo, che potrà essere convenuto, sarà pagato a parte.

Ove non ammettiate tali condizioni entro il 25 corrente, con lettera nella quale le condizioni suddette siano riportate per intero, s'intende trovata ogni trattativa, ed il Comune si rivolgerà altrove. In questo esso favorirà di rimettermi subito [*sic*]

Il Sindaco M. Cola

191. (b. 577)

«Rivista delle Esposizioni ed attualità» **23 Luglio 1905**, Anno IV – N. 64, p. 9

Esposizione Marchigiana sotto l'alto patronato del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Onorevole Rava avv. comm. Luigi

Comitato d'onore

Il comandante del VII corpo d'armata S. E. tenente on. Pistoia.

I Senatori del regno marchigiani: on. Mariotti, Vaccai, Colocci, Serafini, Luciani, Volterra.

I deputati al parlamento della regione: Antolisei, Ciappi, Albicini, Ricci, Falconi, Galletti, Sili, Dari, Miliani, Teodori, Mariotti, Monti-Guarnieri, Battelli, Valeri, Celli, Vecchini, Umani.

Gli ex deputati di Macerata Avv. Lazzarini comm. Alfonso, Maffeo prof. Pantaleoni.

Cardinali ed arcivescovi della regione: S. E. Manara Achille, vescovo di Ancona, conte di Umana, S. E. monsignor Roberto Papiri, principe di Fermo, S. E. monsignor Celestino del Frate arciv. di Camerino e amministratore apostolico di Treia, S. E. monsignore Samarelli Giovanni arcivescovo di Urbino.

Il primo presidente della Corte d'Appello d'Ancona avv. Ferluzzi grande uff. comm. Giovanni; il Procuratore generale della corte d'Appello d'Ancona Nazzari comm. Augusto.

Il comandante la divisione militare tenente generale Girola.

Il vescovo di Macerata S. E. monsignor Sarnari Raniero.

I prefetti delle province della regione: Comm. Bacco avv. Carlo, comm. Borselli Augusto, comm. Ovidi avv. Luigi, comm. Giungi avv. Roberto.

I presidenti dei Consigli provinciali: Marsili avv. comm. prof. Servilio, Monti dott. comm. Giambattista, Frediani comm. avv. Terenzio, Vaccai comm. sen. Giuseppe.

I presidenti delle deputazioni provinciali: Bartolazzi comm. dott. Marino, Teodori cav. Enrico, Moroder ing. Carlo, Rossi cav. prof. Alessandro.

Il presidente della Corte d'Appello di Macerata Magliani cav. Giovanni.

Il reggente la procura generale presso la corte d'Appello di Macerata Cristiani cav. Giuseppe.

Il sostituto procuratore generale della corte d'Appello di Macerata Andreoli cav. Federico.

I rettori delle Università della regione Gaetano prof. cav. avv. Arangio-Ruiz, prof. avv. comm. Marsili Servilio, avv. prof. cav. Antonio Vanni.

I presidenti delle Camere di Commercio della regione: cav. uff. avv. Vittorio Bianchini, comm. Raffaele Iona, comm. Mari Erasmo, Ruggeri prof. cav. Luigi, Cecchi Romolo.

Comitato effettivo

Presidenti Onorari – Bertolazzi comm. Marino, Presidente della Deputazione provinciale di Macerata – Cola avv. Milziade, Sindaco di Macerata.

Presidente – Perozzi conte ing. Gustavo – Presidente della Giuria, on. Miliani comm. Giambattista.

Vice-Presidente del Comitato – Aleandri cav. Luigi, Pannelli Giuseppe, Testini cav. prof. Vincenzo. Segretario Pinolini cav. prof. Domenico, Ragioniere Perugini rag. Rinaldo, V. Segretari Micozzi-Ferri Biagio, Brocchi Renato.

Bianchini avv. cav. uff. Vittorio, Brocchi prof. Virgilio, Calzecchi prof. Raffaele, Cameli Gioacchino, Ciotti avv. Artuto, Federiconi ing. Federiconi, Gentiloni conte Aristide, Imperatori avv. Bruno. Jezzi dott. cav. Massimo, Marchesini dott. Ciro, Mariani ing. comm. Luigi, Mariani Luigi, Micciani avv. cav. Ferruccio, Pagamici Ilario, Pannelli prof. Ruggero, Pennesi Giuseppe, Pianesi ing. Pietro, Pizzorello avv. Paolo, Romano prof. Marcello, Sebastiani cav. Cesare, Sinigallia Gioberto, Tebaldi cav. Celso, Tomassini Barbarossa Goffredo, Tomassini Barbarossa Pompeo e inoltre tutti i presidenti dei vari sottocomitati regionali.

Direttore – Raffaele Gandolfi.

Commissione Agraria

Tebaldi cav. Celso, presidente – Romano prof. Marcello, v. presidente – Lazzarini conte Lorenzo – Benadduci Antonino – Sinigallia Gioberto, Ispettore Forestale – Bourbon del Monte march. Francesco – Perucci maestro Carlo – Tardioli rag. Antenore – Bravetti dott. Alfonso – Monachesi Guido – Marchesini dott. Ciro.

Commissione Industriale

Bianchini avv. cav. u.f. Vittorio, presidente – Napolioni comm. Flaminio, v. presidente – Calzecchi prof. Raffaele, segretario – Piccinini ing. Eugenio – Cameli Gioacchino – Micozzi Ferri Biagio – Torresi Angelo – Serra Vittorio – Carfagna Pacifico – Luzi march. Gianfrancesco – Fraticelli Marino – Senigallia Gioberto – Pennesi Giuseppe – Pianesi Pietro.

Commissione Belle Arti

Rossi prof. Giuseppe, presidente – Presidente onorario della Sezione Arte Sacra vescovo monsignor Sarnari – Astolfi Carlo, segretario – Accorretti Mse Alessandro – Leonardi prof. don Umberto – Pupilli cav. uff. Zeno – Iacobini cav. Giuseppe – Filippucci Cesare – Anselmi cav. Anselmo – Dante march. Viviani – Pallotta conte Desiderio – Gigli prof. Gaetano – Ricci prof. Ettore – Giavarini Alfeo – Luzi Mse Gianfrancesco.

Commissione Didattica

Pannelli prof. Ruggero, presidente – Carzini avv. Domenico v. presidente – Rosa Salvatore – Cardinali prof. Federico – Pannelli Adele – Kraut Bice – Cingolani Ulderico – Martini prof. Sigismondo – Belforti Adolfo – Ciamberlini prof. Corrado – Spadoni avv. Domenico – Arnone prof. Nicola.

Commissione Archivi

Zdekauer prof. Lodovico, presidente – Sebastiani dott. Ezio, segretario – Cola avv. Milziade, sindaco di Macerata – Stelluti-Scala dott. Francesco (Fabriano) – Santoni prof. Milziade (Camerino) – Fracassetti cav. Camillo, bibliotecario – Mariotti cav. Cesare, Ascoli – Mazzatini prof. G., di Gubbio – Grimaldi prof. Giulio, di Urbino – Mariotti Ruggero Deputato al parlamento, Fano – Zonghi prof. Augusto, Fabriano.

Commissione Risorgimento

Spadoni avv. Domenico. Presidente – Tombesi prof. Ugo – Spadolini prof. Ernesto – Aiuti Capitano – Francesco Carzini-Jalfon avv. Domenico – Ciavarini Doni prof. cav. Ivo – Ciccarelli capitano Sigismondo – Colini Baldeschi prof. Luigi – Colocci march. Antonio Senatore del Regno – Elia colonnello comm. Augusto – Emiliani dott. capitano Antonio – Leti avv. Giuseppe – Lozzi avv. comm. Carlo – Luzio cav. prof. Alessandro – Luzzatto prof. Gino – Mariotti colonnello comm. Temistocle – Mariotti dott. Cesare – Mariotti comm. Filippo Senatore del Regno – Maroni avv. cav. uff. Michele – Masini-Palazzi avv. Faustolo – Mecchi prof. Filippo Eugenio – Pannelli ing. prof. cav. Ruggero – Politi maggiore Francesco – Romiti prof. Cesare – Serafini generale comm. Bernardino senatore del Regno – Spadoni dott. Giovanni – Palmieri segretario.

Commissione Dialetto-folklore

Prof. Giovanni Crocioni, presidente – prof. Luigi Colini Baldeschi, v. presidente – prof. cav. Ivo Ciavarini Doni – prof. Giulio Grimaldi – prof. Egidio Conti – prof. Druso Rondini – conte Luigi Nardini – prof. Vincenzo Olivelli – prof. Goffredo Passarini – prof. Duilio Scandali – dott. Domenico Spadoni – prof. Giulio Natali – prof. Giulio Natali – prof. Vincenzo Boldrini – prof. Giovanni Sebastiani – prof. Giuseppe Procaccini – Mario Affede – dott. Giovanni Spadoni – comm. Carlo Lozzi – avv. Alighiero Castelli – prof. Giulio Maranesi – cav. Luigi Mannocchi – dott. Cesare Mariotti.

Commissione Credito

Tomassini Goffredo, presidente – Bianchini avv. Arturo, v. presidente – Tomassini rag. Socrate, segretario – Giorgetti avv. Filippo – Pampinoni prof. Aristide Perosci rag. Guido – Guidarelli Arnaldo.

Commissione Igiene

Iezzi dott. cav. Massimo, presidente – Casucci dott. Fulvio, Antinori dott. Cesare v. presidenti – Sebastiani cav. Francesco, segretario – Morresi Vittorio – Benignetti dott. Adolfo – Loreti Agostino – Mattozzi dott. Costantino – Santini prof. Saverio

Commissione di Pubblicità

Giuliozzi avv. Carlo, presidente – Affede Mario – Martini avv. Guido – Vallonica avv. cav. Gualtiero – Mazzini avv. Annibale – Gentile Goliardo – Accoretti Mse Alessandro – Diego del Bello – Brocchi Renato – Marchesini dott. Augusto – Giordani rag. Camillo – Cardinali prof. Federico – Perosci rag. Guido – Perogio avv. Vincenzo – Marchesini dott. Ciro

Commissione Finanziaria

Ciotti avv. Arturo, presidente – Imperatori avv. Bruno, v. presidente – Tardioli rag. Antenore – Pagamici Ilario – Calzecchi prof. Raffaele – Paolorossi rag. Quirino – Perugini rag. Rinaldo – Senigallia Gioberto - Pampinoni prof. Aristide

Commissione Tecnica

Mariani comm. Luigi, presidente – Cantalamessa ing. Ugo, v. presidente – Federiconi ing. Federico – Rosa Cesare – Torresi Luigi – Piccinini ing. Eugenio – Meca ing. Venanzo – Ripari ing. Armando – Tassini prof. Luigi – Cameli ing. Giuseppe – Amici ing. Filippo

Commissione Sport

Rangoni Mse Gherardo, presidente – Micciani avv. cav. Ferruccio, v. presidente – Perogio avv. Vincenzo – Franceschini ten. Viero – Gentiloni Silveri conte Adolfo – Ciavarini Alfeo – Moschini avv. Mario – Ellero Mario – Buratti Giacomo – D’Alicandro – Bourbon del Monte Mse Francesco – Spilimbergo dott. Enrico.

Commissione Festeggiamenti

Perozzi conte ing. Gustavo, presidente – Bianchini avv. cav. uff. Vittorio – Moschini avv. Mario – Calzecchi prof. Raffaele – Pianesi avv. Giuseppe – Gentile Goliardo – Capotosti conte Carlo – Giuliozzi avv. Carlo – Lazzarini conte Lorenzo – Senigallia Vittorio – Conti conte Riccardo – Pagamici Ilario – Accorretti Mse Alessandro – Ciotti avv. Arturo – Barbarossa Tomassini Goffredo – Vincenti Aspromonte – Ellero Mario – Spadoni Fiorino – Vallonica cav. avv. Gualtiero – Scolastici Augusto – Monteverde Guido – Perogio avv. Vincenzo.

SEZIONI DI TUTTE LE PROVINCE AMMESSE ALL’ESPOSIZIONE DI MACERATA

Sezione I – *Macchine Agrarie* (Internazionale). Apparecchi, macchine per la lavorazione dei terreni, da semina e raccolto, preparazione dei prodotti, per la conservazione frigorifera, bonifica dei terreni, irrigazioni, prosciugamenti.

Apparecchi, macchine, attrezzi per la viticoltura e l’enologia.

Impianti elettronici, attrezzi e materiale per caseificio, per la bachicoltura, la apicoltura, mangimi, conigliatura.

Sezione II – Mostra industriale. Luci, ogni mezzo e sistema d’illuminazione, generatori, macchinari, impianti. Macchine da scrivere e da cucire.

Industrie varie: Carni conservate e salumi, liquori, sciroppi, alcool, profumi essenze, estratti.

Bastoni ed ombrelle.

Prodotti pirotecnici.

Fotografie.

Meccanica ed elettricità. Motori di qualsiasi sistema (esclusi quelli elettrici). Motori elettrici e macchinario per la produzione e trasmissione dell'energia elettrica.

Apparecchi, strumenti, utensili meccanici. Ingegneria civile ed industriale.

Mostra didattica.

Igiene. Apparecchi per disinfezione.

Preparati chimici e galenici. Acque minerali, naturali ed artificiali, apparecchi ortopedici, articoli di gomma elastica, alimenti speciali per ammalati.

Sport, alpinismo, automobilismo, ciclismo, armi da tiro, ecc.

(A richiesta spediremo il programma completo).

La Rivista delle Esposizioni ed Attualità ha disposto per l'Esposizione di Macerata un servizio speciale di rappresentanze.

192. (b. 577)

Municipio di Macerata – Direzione del Dazio consumo

Prot. n. 54 – Macerata **24 Luglio 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Ebbi già altra volta ad esprimere il mio parere alla S. V. Ill.ma con nota N. 15 del 11 Marzo in merito alla chiesta esenzione del dazio sui generi che verranno venduti al minuto nel recinto dell'Esposizione, ed ora non posso che ripetere che gli esercizi che vi si impianteranno non dovrebbero andare esenti da dazio perché ciò non porterebbe vantaggio alcuno ai consumatori ma bensì danno alle finanze comunali ed agli altri esercenti che si trovano fuori il detto recinto. Però in via di concessione e per favorire coloro che impianteranno esercizi nel recinto dell'Esposizione, sarei di parere di derogare dal disposto dell'art. 25 del Regolamento daziario che impone lo sdaziamento di tutti i generi introdotti negli esercizi, e stabilire invece di coprire i generi stessi con licenza a dazio sospeso e con obbligo del relativo deposito, che verrà poi restituito per quei generi che rimanessero invenduti.

E con ciò gli esercenti verrebbero favoriti col pagare il dazio solo per quei generi effettivamente venduti, potendo così, senza danno, fornire i loro locali ad esuberanza rendendone più appariscenti le mostre.

In quanto agli espositori poi sarei di parere che la S.V. Ill.ma accordasse ad essi l'esenzione del dazio sui generi esposti che venissero eventualmente venduti anche in quantità tale da risultare nel limite della minuta vendita, sempreché però il consumo dei generi stessi non avvenga nel recinto dell'Esposizione.

Accordando le concessioni cui sopra gli espositori non verrebbero gravati in nessun modo dalla tassa di dazio né sarebbero vincolati da alcuna delle discipline daziarie, e gli esercenti veri e propri godrebbero di un trattamento speciale col liquidare i diritti di dazio a generi venduti.

Con distinta stima

Il Direttore Alfredo Baldessarini

193. (b. 577)

Scuola tecnica Luigi Lanzi di Macerata – **premiata all'Esposizione Univer. Di Parigi nel 1900**

Prot. n. 277 – Macerata, **26 Luglio 1905**

Municipio di Macerata – 27 LUG. 1905 – Prot. n. 4510

Oggetto: *Mandato per sopperire alle piccole spese per l'Esposizione*

Ragioneria n. 1682 – addì 27 Luglio 1905

All'On. Sig. Sindaco di Macerata

Dietro gentile autorizzazione dell'On. S. V. con lettera N. 2672 in data 24 Maggio u.s., si è commissionato il puro necessario per esporre convenientemente disegni ed esemplari di calligrafia e computisteria.

Ora io la prego a volere spiccare il mandato per la somma accordata, avendo già quest'ufficio anticipato al legatore cinquanta lire ed essendo alla vigilia del saldo.

Ringraziandola la riverisco

F.to il Direttore

194. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchegiana Sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo Macerata **31 Luglio 1905**

Municipio di Macerata – 31 LUG. 1905 Prot. n. 4609

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

In data di oggi ho domandato al Signor Crudeli impiegato nel nostro ufficio postale, l'autorizzazione perché sia trasportato nei locali dell'Esposizione il gruppo in legno rappresentante "Amore e Psiche" e collocato nella Pinacoteca Comunale.

Siccome però il gruppo stesso è stato dato in consegna a cotesto Spett. Municipio prego ora la S.V. Ill.ma perché voglia subordinatamente al permesso del proprietario accordarmi il nulla osta di cotesta Spett. Amministrazione, a cui il gruppo stesso sarà riconsegnato subito dopo la chiusura dell'Esposizione. Nella speranza che la S.V. Ill.ma voglia fornirci di sua benevola adesione il più che Le sarà possibile sollecita, La ringrazio anticipatamente.

Gradisca intanto la S. V. Ill.ma i sensi della mia più alta osservanza e considerazione.

Il Presidente G. Perozzi

195. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchegiana Sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo Macerata **31 Luglio 1905**

Municipio di Macerata – 31 LUG. 1905 Prot. n. 4610

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Dovendo questo Comitato provvedere dei mobili speciali in cui sia accoppiata una certa eleganza al requisito della solidità e sicurezza, e sapendo come nella Biblioteca Comunale vi siano leggio-vetrine ed altri mobili che all'uopo potrebbero servire agli scopi che il Comitato deve raggiungere, mi permetto pregare la S.V. Ill.ma a voler concedere l'autorizzazione che essi siano trasportati nei locali dell'Esposizione e che il Comitato possa servirsene.

L'uso cui essi sarebbero destinati, e cioè di contenere oggetti di valore sta di per sé ad affidare re del riguardo con cui essi saranno tenuti, e cotesta Spett. Amministrazione può star sicura che essi non subiranno alcun deterioramento, e che saranno riportati nella Biblioteca nello stesso primiero.

I Signori Curatori della Biblioteca non attendono che un suo cenno di adesione, ed io nella fiducia che vorrà favorirmelo con cortese sollecitudine La ringrazio anticipatamente e distintamente La riverisco.

Il Presidente G. Perozzi

196. (b. 577)

[s.d.]

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4610– Risposta del 31 Luglio u.s.

Oggetto: *Concessione di leggio-vetrine esistenti nella Biblioteca*

All'Ill.mo Sig. Presidente dell'Esposizione – Macerata

Questa Amministrazione, sempre desiderosa di favorire l'opera di cotesto Comitato, aderisce ben volentieri al desiderio espresso dalla S.V. di valersi di alcune leggio-vetrine, che fossero disponibili presso questa Biblioteca comunale, per oggetti di valore da esporsi nei locali dell'Esposizione,

purché nulla abbiano in contrario i Sig. Curatori. Quindi mi pregia avvertire la S.V. che ho già scritto in questo senso ai prelodati Sig. Curatori, a cui quindi cotesto Comitato potrà senz'altro rivolgersi.

Con stima

Il Sindaco M. Cola

197. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4610 Tit. 1 cl. 10 – Risposta del 31 Luglio u.s.

Oggetto: *Concessione di leggi-vetrine in uso al Comitato dell'Esposizione*

Agli Ill.mi Signori Curatori della Biblioteca Comunale – Città

Macerata li **1° agosto 1905**

Il Comitato dell'Esposizione si è rivolto a questa Amministrazione per avere in uso durante l'apertura dell'Esposizione alcune leggi-vetrine, che afferma disponibili in questa Biblioteca comunale, per esporvi oggetti di valore. Se ciò è esatto, e se da parte delle S.V. nulla osta in contrario, questa Amministrazione è disposta ad accogliere la richiesta suddetta, ed in questo senso ha risposto al Presidente dell'Esposizione, un invito a rivolgersi direttamente alle S. V. per la consegna.

Con stima

Il Sindaco

M. Cola

198. (b. 577)

Municipio di Macerata – Gabinetto del Sindaco

Macerata, **1° agosto 1905**

Il giorno 12 del corrente mese di Agosto si inaugura in questa Città l'Esposizione Regionale Marchigiana, che si è certi sarà per riuscire la prima solenne manifestazione di quanto le nostre Marche hanno saputo operare e produrre negli svariati campi dell'attività umana, della feracità e della fertilità della nostra terra e dei tesori d'arte che ogni nostro Comune gelosamente ha raccolti e custodisce.

Nella speranza che la S.V. sia per partecipare a questa lieta festa del lavoro, mi è grato pregarla di voler favorire ad un modesto, ma cordiale ricevimento che questa Amministrazione si onora di offrire in detto giorno nella Residenza Municipale alle Autorità e ai Sindaci che interverranno all'inaugurazione.

Tale riunione servirà a riaffermare quello spirito di fratellanza che lega indissolubilmente le quattro Province sorelle, ed io quindi attendo fiducioso un suo cenno di gradimento per poterle spedire in tempo utile l'analogo biglietto d'invito.

Con stima

Il Sindaco Avv. Milziade Cola

199. (b. 577)

Ill.mo Sig. ...

Macerata li **1° agosto 1905**

Il MINISTRO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO ON. PROF. LUIGI RAVA il giorno 12 AGOSTO CORR. si recherà in questa Città ad inaugurare l'ESPOSIZIONE REGIONALE MARCHEGIANA.

A questo primo tributo reso all'operosità della nostra gente e alla produttività della nostra Regione è doveroso dare la massima importanza; e quindi i sottoscritti, costituitisi in Comitato, hanno pensato di raccogliere le Autorità ed i Rappresentanti dei Comuni, che qui converranno per l'inaugurazione, in un banchetto da tenersi in ONORE DI S. E. IL MINISTRO RAVA.

Da tutti i Comuni delle Marche, dagli Appennini al Mare, qui certamente verranno il 12 corr. i Sindaci, legittimi rappresentanti di queste nostre popolazioni tanto modeste quanto laboriose, e sarà bello questo affratellamento intorno a CHI viene a noi in nome di tutte le altre Regioni sorelle, a cui ci prepariamo dimostrare che non siamo indegni di partecipare ai desini della Patria.

Se la S. V. vorrà aderire si compiacerà di darne partecipazione entro il giorno 7 corrente indirizzando l'adesione al Sig. Dott. Palmieri Sigismondo: Macerata.

Con stima

IL COMITATO

ALEANDRI CAV. LUIGI – CIOTTI AVV. ARTURO – COLA AVV. MILZIADE

GIULIOZZI AVV. CARLO – PEROZZI CONTE GUSTAVO – SEBASTIANI CAV. CESARE

TOMASSINI BARBAROSSA CONTE GOFFREDO

200. (b. 581)

Municipio di Macerata – Gabinetto del Sindaco

Macerata, 1° **Agosto 1905**

Il giorno 12 del corrente mese di Agosto si inaugura in questa Città l'**Esposizione Regionale Marchigiana**, che si è certi sarà per riuscire la prima solenne manifestazione di quanti le nostre Marche hanno saputo operare e produrre negli svariati campi dell'attività umana, della feracità e della fertilità della nostra terra e dei tesori d'arte che ogni nostro Comune gelosamente ha raccolti e custodisce.

Nella speranza che la S. V. sia per partecipare a questa lieta festa del lavoro, mi è grato pregarla di voler favorire ad un modesto, ma cordiale ricevimento che questa Amministrazione si onora di offrire in detto giorno nella Residenza Municipale alle Autorità e ai Sindaci che interverranno all'inaugurazione.

Tale riunione servirà a riaffermare quello spirito di fratellanza che lega indissolubilmente le quattro Province sorelle, ed io quindi attendo fiducioso un suo cenno di gradimento per poterle spedire in tempo utile l'analogo biglietto d'invito.

Con stima

Il Sindaco

Avv. Milziade Cola

201. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. N. 4609 Tit. 1 cl. 10 Macerata li 1° **agosto 1905** - Ris. al 31 Luglio u.s.

Oggetto: *Trasporto nei locali dell'Esposizione del gruppo "Amore e Psiche" esistente nella Pinacoteca comunale*

All'Ill.mo Sig. Presidente dell'Esposizione – Città

Ove il proprietario acconsenta, questa Amministrazione è lieta di aderire al desiderio di cotesto Comitato, perché sia trasportato nei locali dell'Esposizione il gruppo "Amore e Psiche" esistente nella Pinacoteca Comunale, pur raccomandandone la massima cura, e il collocamento in località, ove possa meglio essere salvaguardato da ogni danno. La S.V. dovrà però rivolgersi anche ai Signori Curatori della Biblioteca, che hanno in custodia la Pinacoteca, ed ottenere anche da essi il consenso.

Con stima

Il Sindaco M. Cola

202. (b. 579)

PRIMA CIRCOLARE DI INVITO ALL'INAUGURAZIONE AI SINDACI DEI COMUNI

Municipio di Macerata – Gabinetto del Sindaco

Macerata, 1° **agosto 1905**

Il giorno 12 del corrente mese di Agosto si inaugura in questa Città l'Esposizione Regionale Marchigiana, che si è certi sarà per riuscire la prima solenne manifestazione di quanto le nostre Marche hanno saputo operare e produrre negli svariati campi dell'attività umana, della feracità e della fertilità della nostra terra e dei tesori d'arte che ogni nostro Comune gelosamente ha raccolti e custodisce.

Nella speranza che la S. V. sia per partecipare a questa lieta festa del lavoro, mi è grato pregarla di voler favorire ad un modesto, ma cordiale ricevimento che questa Amministrazione si onora di offrire in detto giorno nella Residenza Municipale alle Autorità e ai Sindaci che interverranno all'inaugurazione.

Tale riunione servirà a riaffermare quello spirito di fratellanza che lega indissolubilmente le quattro Province sorelle, ed io quindi attendo fiducioso un suo cenno di gradimento per poterle spedire in tempo utile l'analogo biglietto d'invito.

Con stima

Il Sindaco Avv. Milziade Cola

203. (b. 579)

Macerata li **1° agosto 1905**

Il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio On. Prof. Luigi Rava il giorno 12 AGOSTO CORR. si recherà in questa Città ad inaugurare L'ESPOSIZIONE REGIONALE MARCHIGIANA.

A questo primo tributo reso all'operosità della nostra gente e alla produttività della nostra Regione è doveroso dare la massima importanza; e quindi i sottoscritti, costituitisi in Comitato, hanno pensato di raccogliere le Autorità ed i Rappresentanti dei Comuni, che qui converranno per l'inaugurazione, in un banchetto da tenersi in ONORE DI S. E. IL MINISTRO RAVA.

Da tutti i Comuni delle Marche, dagli Appennini al Mare, qui certamente verranno il 12 corr. i Sindaci, legittimi rappresentanti di queste nostre popolazioni tanto modeste quanto laboriose, e sarà bello questo affratellamento intorno a CHI viene a noi in nome di tutte le altre Regioni sorelle, a cui ci prepariamo dimostrare che non siamo indegni di partecipare ai destini della Patria.

Se la S. V. vorrà aderire si compiacerà di darne partecipazione entro il giorno 7 corrente indirizzando l'adesione al Sig. Dott. Palmieri Sigismondo: Macerata.

Con stima

Il Comitato

Aleandri Cav. Luigi, Ciotti Avv. Arturo, Cola Avv. Milziade, Giuliozzi Avv. Carlo, Imperatori Avv. Bruno, Morresi Vittorio, Pannelli Giuseppe, Perozzi Conte Gustavo, Sebastiani Cav. Cesare, Tomassini Barbarossa Conte Goffredo

N.B. la quota individuale è stabilita in L. 10

204. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchegiana Sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo Macerata – Macerata **2/8/1905**

All'Ill.mo Sindaco di Macerata in risposta lettera 1/8/1905 N° 4609

Onorevole Sig. Sindaco

La ringraziamo sentitamente dell'interessamento dalla S.V. Ill.ma addimostrato. Prendiamo atto di quanto la S. V. Ill.ma ci comunica ed intanto Le diamo affidamento che il gruppo Amore e Psiche richiesto sarà collocato con ogni cura ed in posizione tale da essere preservato da qualsiasi danno.

La riveriamo con stima

Il Presidente G. Perozzi

205. (b. 579)

Comune di Fermo – Ufficio 1°

N. 3106 – Fermo li **3 Agosto 1905**

Oggetto: *Ringraziamenti*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi è riuscito sommamente accetto l'invito che, con forma tanto obbligante e gentile, mi ha rivolto la S. V. Ill.ma col suo foglio 1° corr., e compio il gradito dovere di esprimerle gli atti della mia più viva riconoscenza.

Non so se mi sarà possibile, per le speciali condizioni del mio ufficio, di recarmi costi alla solenne cerimonia dell'apertura dell'Esposizione, ma L'assicuro che anche da lungi parteciperò ad essa con la mente e col cuore.

Nel fermo proposito divenire tuttavia un giorno a visitare la mostra, auguro fin da ora alla medesima ogni miglior successo, che certo non potrà mancarle, a coronamento degli sforzi di tante egregie persone, ad onore dei lavoratori tutti della Regione, ed a decoro di cotesta illustre Atene delle Marche, vero faro di civiltà fra le genti picene.

Con tali voti e con tali sentimenti che rispecchiano, ne son certo, i desideri ed i pensieri della intera Città di Fermo, legata a Macerata da sinceri vincoli di stima e di affetto, ho il pregio di attestare a Lei, Ill.mo Sig. Sindaco, gli atti della mia più distinta osservanza.

f.to Il R. Commissario [*sic*]

206. (b. 579)

Comune di Folignano n. 667 – **3 Agosto 1905**

Risposta alla lettera 1° Agosto 1905

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi è grato porgere alla S. V. Ill.ma le più vive grazie per il gentile invito fatto a questo Comune di partecipare alla lieta festa di inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana; sono dolente doverlo declinare perché trovandosi il Municipio in crisi, manca il titolare Sindaco.

Con ossequi,

f.to l'Assessore [*sic*]

207. (b. 579)

Municipio di Cessapalombo – Gabinetto del Sindaco

Li **3 agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Nel ringraziarla del cortese invito fattomi con la lettera del primo corrente per prender parte al ricevimento che cotesta Spettabile Amministrazione offrirà il giorno dodici alle Autorità ed ai Sindaci che interverranno alla inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, mi è grato significarle che accetto l'invito e che interverrò accompagnato dal Segretario del Comune.

Con osservanza

Il Sindaco [*sic*]

208. (b. 579)

Il Sindaco di Loreto

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Li **3 Agosto 1905**

Sommamente gradito mi è giunto il gentile invito della S.V., che accetto assai volentieri.

E mi terrò onorato di assistere alla inaugurazione di cotesta Esposizione Regionale Marchigiana, alla quale non mancherà certo quel successo, che io di gran cuore le auguro.

Con ringraziamenti ed ossequi.

Il Sindaco [*sic*]

209. (b. 579)

Municipio di Sarnano, **3 agosto 1905**

Risposta al 1° corrente

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Accetto il cortese invito e vivamente ringrazio

Il Sindaco [*sic*]

210. (b. 579)

Gabinetto del Sindaco di Servigliano, **3 Agosto 1905**

Ill.mo Sindaco di Macerata

Ricevo con piacere l'invito, dalla S. V. Ill.ma rivoltomi co nota 1° corrente, per partecipare alla inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana e farò di tutto perché anche questo Comune sia rappresentato alla grande festa che seguirà il coronamento degli sforzi fatti dalle quattro Province sorelle.

Con osservanza

Il Sindaco [*sic*]

211. (b. 759)

Municipio di Colmurano

Prot. n. 707 – Colmurano, li **4 Agosto 1905**

Risposta alla nota del 1° Agosto 1905

Oggetto: *inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana*

Essendomi altamente onorato del gentile invito a cui si riferisce la nota al margine, debbo però significare alla S.V. che ben volentieri avrei aderito ad esso se urgenti necessità inerenti alla mia carica non me lo impedissero.

In ogni modo prego la S. V. voler scusare la mia assenza.

Con ossequio

F.to il Sindaco [*sic*]

212. (b. 579)

Provincia di Ascoli Piceno - circondario di fermo

Municipio di Monteleone di Fermo

Prot. n. 563 – Lì **4 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Dolente che imprescindibili esigenze di ufficio mi impediscono di recarmi costi il 12 corr. alla inaugurazione della Esposizione Regionale Marchigiana, Vanto delle nostre Marche, faccio caldissimi voti pel completo successo di essa, e con i ringraziamenti porgo a V. S. Ill.ma l'espressione della distinta mia considerazione.

f.to il Sindaco V. S. Felici

213. (b. 579)

Provincia e Circondario di Ancona – Comune di Monteroberto

Prot. n. 548/33 – Monteroberto **4 agosto 1905**

Risposta al Foglio del 1° corr.

Oggetto: Esposizione marchigiana

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Dolente che un precedente impegno mi impedisca trovarmi presente alla lieta festa con cui si inaugura l'Esposizione regionale Marchigiana, faccio di cuore i più fervidi auguri perché la riuscita sia superiore ad ogni aspettativa e ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma per il cortese invito fattomi con la gradita lettera del 1° corrente.

Con particolare osservanza

f.to il Sindaco [*sic*]

214. (b. 579)

Provincia di Ascoli Piceno – Municipio di Montappone

Prot. n. 474 – Lì **4 agosto 1905**

Risposta alla Nota del 1° corr

Oggetto: *Inaugurazione Esp.ne Reg.le Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi è tornato graditissimo l'invito fattomi da V. S. Ill.ma al ricevimento per l'inaugurazione di cotesta Mostra regionale marchigiana, ma mi dispiace non poter corrispondere allo stesso invito, perché precedenti impegni me lo impediscono. La ringrazio però ad ogni modo senza fine.

f.to il Sindaco [*sic*]

215. (b. 579)

Provincia di Ancona – Municipio do Sammarcello

Prot. n. 769 – **4 Agosto 1905**

Oggetto: *Apertura della Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sono dispiacentissimo di non poter per precedenti impegni intervenire alla inaugurazione della Esposizione Regionale, nondimeno La ringrazio del gentilissimo invito, e coll'augurio che cotesta Città realizzi gli alti ideali che in questa mostra si è a buon diritto prefissa, pregiomi rinnovarle i sensi della mia maggiore stima e considerazione.

f.to il Sindaco [*sic*]

216. (b. 579)

Municipio di Ascoli Piceno – Gabinetto del Sindaco

Prot. n. 5734 – Ascoli Piceno, **4 Agosto 1905**

Ringraziando sentitamente la S. V. Ill.ma del gentile invito fattomi, Le dichiaro che sarò ben lieto di partecipare il 12 corrente all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, nonché al ricevimento che codesta Spettabile Amministrazione municipale ha cortesemente stabilito di offrire in detto giorno alle Autorità ed ai Sindaci, che interverranno all'inaugurazione medesima.

La popolazione ascolana, non meno di quella maceratese, riconosce tutta l'importanza della festa del lavoro che codesta nobile città si accinge a solennizzare, e si unisce a me nel far voti che il grande avvenimento segni il principio del rinnovellamento della vita economica ed industriale delle nostre Marche.

Mi valgo dell'opportunità per confermarle gli attestati della mia particolare osservanza.

f.to il Sindaco [*sic*]

217. (b. 579)

Il Sindaco di Cerreto d'Esi

Illustrissimo Signore,

Cerreto d'Esi **4 Agosto 1905**

In conformità di quanto è detto nella circolare 1° stante mese di cotesto Comitato per l'Esposizione regionale, le significo che aderisco a quanto è nella circolare stessa riportato.

Con perfettissima stima.

Il Sindaco [*sic*]

218. (b. 579)

Municipio di Cupramontana – Provincia di Ancona

n. 1843 – addì **4 Agosto 1905**

Oggetto: *Inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Gratisimo alla S. V. Ill.ma del gentile invito di partecipare alla festa del lavoro, che cotesta illustre Città avrà ad inaugurare nel giorno 12 corrente, mi pregio assicurare la S. V. che questo Comune aderisce di cuore, facendo fervidi voti per una splendida riuscita, e non mancherà di farsi rappresentare.

Gradisca, Sig. Sindaco, i sentimenti del mio ossequio.

Il Sindaco
P. Amatori

219. (b. 579)

Municipio di Esanatoglia – Gabinetto del Sindaco

Li 4 Agosto 1905

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi onoro significarle che vorrò essere presente il 12 corrente alla festa inaugurale di codesta esposizione regionale, e che, grato all'invito che me ne ha fatto, sarò ben lieto di prender parte al ricevimento che codesta Onorevole Amministrazione offrirà alle Autorità ed ai Sindaci che interverranno alla inaugurazione.

Con stima distinta

Il Sindaco [*sic*]

220. (b. 579)

Comune di Fabriano

Prot. n. 2291- Fabriano li **4 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana*

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Mi tengo onorato del cortese che Ella mi fa di partecipare all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, che il 12 corr. avrà luogo in cotesta illustre Città, e al ricevimento che la tradizione ospitalità Maceratese darà in tale occasione, in Municipio, alle autorità e ai Sindaci che vi interverranno.

E poiché la festa di codesto Capoluogo è solenne manifestazione ed affermazione delle nostre Marche, Le significo che ben volentieri accetto l'invito, e che avrò il piacere di ringraziarla personalmente.

Con distinta stima

Il Sindaco

221. (b. 579)

Comune di Monsampietrangeli

Prot. n. 478 – li **4 Agosto 1905**

Oggetto: Esposizione Marchigiana

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di Macerata

Mi pregio significarle alla S. V. che questo Comune si sente onorato dell'invito di partecipare al ricevimento che cotesta Amm.ne gentilmente offre il giorno 12 corr. ai Sindaci.

Sarà rappresentato dal Sig. [Amblotti] Lorenzo Assessore, per il quale quindi la prego voglia cortesemente spedire il biglietto d'invito.

Ossequi

Il Sindaco [*sic*]

222. (b. 579)

Comune di Monteprandone – Gabinetto del Sindaco

Li 4 Agosto 1905

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Di buon grado accetto il cordiale invito fattomi dalla S. V. Ill.ma di prender parte al ricevimento che codesta Spettabile Amministrazione Comunale offrirà in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione regionale Marchigiana, e gradisca intanto, egregio collega, gli anticipati ringraziamenti e gli attestati della mia perfetta stima e considerazione.

F.to il Sindaco

223. (b. 579)

Municipio di Montefano

Prot. n. 1112 – **4 Agosto 1905**

Oggetto: Esposizione Regionale Marchigiana

All'illustrissimo Signore Sindaco di Macerata

Ringrazio la S. V. per l'invito fattomi di partecipare al ricevimento che codesta Amministrazione offrirà nel 12 corrente alle Autorità e ai Sindaci che interverranno all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana.

Sarò ben lieto di intervenire a tale riunione, onde maggiormente affermare i sentimenti di fratellanza e di solidarietà che legano le quattro Province sorelle.

Con perfetta stima

F.to il Sindaco

224. (b. 579)

Municipio di Montecassiano

Div. 1 N. 628

Montecassiano, lì **4 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Oggetto: *Esposizione Marchigiana*

Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma del gentile invito al ricevimento che codesta Spettabile Amministrazione cortesemente offre ai Convenuti alla solenne festa del lavoro, e mi terrò onorato in quell'occasione di rappresentare costì questo Comune

Con osservanza

Il Sindaco [*sic*]

225. (b. 579)

Comune di Pievetorina – Circondario di Camerino

Prot. Gen. N. 1209 – Risposta alla nota del 1-VIII-905 – 4 Agosto 1905

Oggetto: Invito

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di Macerata

Con animo grato ringrazio la S. V. Ill.ma del gentile invito fattomi con la nota a margine.

Il 12 corrente mese mi farò un dovere partecipare alla inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana e sarò altamente onorato di prender parte al ricevimento che, in quel giorno, si compiace offrire, alle Autorità ed ai Sindaci, cotesta Spettabile Amministrazione comunale.

Con perfetta stima e considerazione

Il Sindaco [*sic*]

226. (b. 579)

Pollenza, **4 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Grato alla S. V. Ill.ma dell'invito a partecipare alla lieta festa del lavoro che la nobile Città di Macerata si appresta a tradurre in atto il 12 corrente, le significo che questa Giunta ha deliberato ad unanimità che il legittimo Rappresentante di questo Comune vi prenda parte.

Onde io in segno di gradimento le fo noto che il Comune di Pollenza, sarà da me rappresentato.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco [*sic*]

227. (b. 579)

Municipio di Recanati, **4 Agosto 1905**

Prot. Gen. 4464

Oggetto: Esposizione Marchigiana inaugurazione

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Graditissimo ricevo l'invito che la S. V. mi fa di prendere parte al ricevimento che cotesta civica Amm.ne offrirà il 12 corr. alle Autorità intervenute all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, ma sono assolutamente impedito di potervi intervenire.

Bramando peraltro che pure questa Città abbia il suo rappresentante fra quelli di tante altre Città consorelle ho delegato a fare le mie veci l'Assessore Sig. Avv. Giovanni Carancini. Rendendo a V. S. i debiti ringraziamenti, pregiomi confermarmi di Lei devotissimo

Il Sindaco [*sic*]

228. (b. 579)

Municipio di Tolentino, addì **4 agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Gentilmente invitato dalla S. V. e dell'Ill.mo Sig. Presidente del Comitato direttivo non mancherò di partecipare alla inaugurazione dell'Esposizione Marchigiana, che son sicuro riuscirà degna di cotesta nobile città e della nostra regione.

Con piena osservanza

Il Sindaco [Berni]

229. (b. 578)

Telegramma del **5 agosto 1905**

Provenienza Rimini – destinazione Macerata

Sua Maestà fa avvisare che verrà a Macerata 22 agosto corrente pregala esaminare se non sia bello e opportuno rimandare inaugurazione esposizione a quel giorno.

Rava

[bozza risposta]

Eccellente Ministro Rava-Rimini

Impossibile protrarre fino al 22 inaugurazione poiché sposterebbe troppi interessi. Resta fissato 16 contando Lui intervenuto

Sindaco Cola

230. (b. 579)

Provincia di Pesaro e Urbino – Comune d'Isola del Piano

Prot. gen. 482 – Li **5 Agosto 1905**

Oggetto: Esposizione

Nel mentre mi è grato porgere alla S. V. Ill.ma i miei più vivi ringraziamenti per il cortese invito fattomi con la Nota 1° corrente, mi duole non potere nel giorno 12 stabilito per l'inaugurazione dell'Esposizione recare in cotesta Città; e perciò prego vivamente la S. V. Ill.ma volere rappresentare questo Comune in tale grande festa.

La ringrazio e la riverisco con stima

Per il Sindaco f.to [*sic*]

231. (b. 579)

Il Sindaco di Acqualagna

Li **5 Agosto 1905**

Ill.mo Sig. Sindaco

Il 12 corrente interverrò all'inaugurazione dell'Esposizione, e ben volentieri parteciperò al ricevimento offerto da codesta Spettabile Amministrazione.

La ringrazio sentitamente del cortese invito, e mi confermo con stima.

f.to il Sindaco Pagliari

232. (b. 579)

Municipio di Force
Force, 5 Agosto 1905

Ill.mo Signore

Ringrazio sentitamente V. S. Ill.ma del gentile invito di prender parte al ricevimento che codesto Comune offrirà alle autorità e Sindaci in occasione dell'apertura dell'Esposizione e sono lieto partecipare il mio intervento.

Mi compiaccio anche colla S. V. di aver procurato alle nostre Marche l'occasione di mostrare tutte le sue energie industriali e agricole e fo voti per la riuscita dell'Esposizione, che certamente sarà splendida e degna in tutto della Città che l'ha indetta.

Mi creda

Devotissimo

Augusto Grassi

Sindaco

233. (b. 579)

Comune di Montottone – Gabinetto del Sindaco

Li 5 Agosto 1905

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Compreso della grande importanza che la Esposizione regionale Marchigiana avrà sui destini industriale delle nostre contrade, ho gradito infinitamente l'invito cortese che S. V. ha voluto farmi con la sua del 1° corrente.

L'assicuro che prenderò parte alla inaugurazione e sarò onorato di partecipare anche al ricevimento che offre ai Sindaci la ospitale Rappresentanza di codesta Città.

Con vivi ossequi

F.to il Sindaco

234. (b. 579)

M. Cassiano **5 Agosto 1905**

Ill.mo Amico Avv. [Scuterini]

Questo Municipio è stato invitato al ricevimento offerto dall'Amministrazione comunale di Macerata la mattina del 12 corr. Il Sindaco ha accettato e mi ha detto se lo accompagno. Ben volentieri aderisco, ma credo indispensabile avere il biglietto d'invito al mio nome, come il Sindaco lo avrà per conto proprio. Se tu me lo potessi far avere insieme al quello pel Sindaco, te ne sarei gratissimo. Dopo tutto l'unico segretario dell'unico paese del Mandamento di Macerata potrebbe essere invitato.

[Premura] di favorirmi e ti ringrazio

Affetto

[sic]

235. (b. 579)

Città di Potenza Picena – **5 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Onorevole Collega

Nel ringraziarLa per l'invito rivoltomi assicuro V. S. che non mancherò d'intervenire al ricevimento offerto da codesta Amministrazione, per la solenne circostanza dell'apertura dell'Esposizione Regionale.

Con oss.

Il Sindaco

[Bocci/Bacci]

236. (b. 579)

Petriolo, **5 agosto 1905**

Egregio Collega,

Ho aderito di partecipare all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, per il che mi è grato accettare ancora il gentile e simpatico invito che la S. V. con squisita cortesia ha rivolto ai Colleghi della Provincia.

Vivamente ringraziandola, gradisca i sensi della mia più alta stima

Della S. V. dev.mo obb.mo

Avv. Giuseppe [Ciferri]

237. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3502 – Macerata li **5 Agosto 1905**

Oggetto: *Stampa di pubblicazione*

Allo Stabilimento tipografico Cav. G. Federici di Pesaro

Questa Amm.ne, come Ella sa, aveva iniziate trattative per la stampa della nota pubblicazione con la Ditta Berrani di Firenze. Le trattative erano state condotte a tal punto che la predetta Ditta aveva anche composto delle tabelle a titolo di campione ed eseguita una riproduzione in litografia di edificio scolastico. E già si sperava di avere il lavoro per il 1° Settembre, quando, per pretese esagerate avanzate all'ultimo momento, il Comune è stato costretto a ritirare quella parte di manoscritto che era stata già consegnata.

Siccome la S.V. si era addimostrata disposta a trattare per questa stampa, così la prego di volermi fare un'ultima concreta proposta su queste basi.

Il lavoro dovrebbe essere pubblicato a monografie separate di 40 o 60 pagine ciascuna. Ogni manoscritto di ogni monografia verrebbe consegnato appena ultimato il precedente, o sul termine di questo. Tutte le monografie dovrebbero avere lo stesso formato, in modo di poterne infine riunire un certo numero in unico volume. Ogni monografia dovrebbero essere consegnata entro brevissimo termine dalla spedizione del manoscritto.

Naturalmente non sarebbe più necessario mantenere la composizione dei fogli.

Per la qualità della carta si desidererebbero una cinquantina di copie in carta americana, e le altre 250 in carta pur buona, senza essere di lusso: come ai due prospetti già stampati che si allegano.

In attesa di pronta risposta mi dichiaro

Il Sindaco *M. Cola*

238. (b. 579)

Municipio di Montefalcone Appennino

Prot. n. 958 – Li **6 Agosto 1905**

Risposta alla lettera del 1° 8 1905

Oggetto: *Inaugurazione della esposizione di Macerata*

Al Sindaco di Macerata

Sono spiacente di non potere aderire al cortese invito fattomi da V. S. con la nota a margine partecipando alla inaugurazione della Esposizione regionale Marchigiana. Tuttavia compreso della importanza della esposizione per l'avvenire industriale della regione marchigiana, aderisco volentieri alla festa geniale e Le prego di rappresentarmi

Con stima

f.to il Sindaco [*sic*]

239. (b. 579)

Comune di Belforte del Chienti – Gabinetto del Sindaco

6 Agosto 1905

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Aderisco all'invito fattomi da V. S. con nota di corrente e sin da ora ringrazio.

Il Sindaco

V. [Strappolini]

240. (b. 579)

Comune di Castignano

Lì 6 Agosto 1905

Egregio Collega,

Ringrazio V. S. dell'invito fatto a questa amministrazione di partecipare alla inaugurazione della Esposizione regionale Marchigiana e assicuro il mio intervento alla cerimonia.

La lettera o biglietto di invito potrà mandarla al mio indirizzo in cotesta città S.^a Maria della porta n. 51 presso il Sig. Luigi Gironda mio [*sic*] mi recherà a ritirarlo.

Con osservanza

Dev.mo Benedetto [Recchi]

[p.p.] di Sindaco

241. (b. 579)

Provincia di Ascoli Piceno – Comune di Cossignano

N. 519 – Cossignano **6 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Al Sig. Sindaco di Macerata

Sommamente grato al gentile invito della S. V. di partecipare il 12 corr. alla Festa del lavoro Marchigiano son dispiaciuto non potermi trovare costì il giorno sudd. per precedenti ed indilazionabili impegni.

Con perfetta stima

Il Sindaco [*sic*]

242. (b. 579)

Municipio di Civitanova Marche – Segreteria

n. 2404 Addì **6 Agosto 1905**

Oggetto: Inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana – invito ai Comuni

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

Ho gradito assaissimo il cortese invito che V. S. I. mi fa colla pregiata circolare a margine, e non mancherò di corrispondervi, intervenendo ad un ricevimento al quale la rappresentanza dei Comuni Marchigiani deve dare doverosamente – colla sua presenza – la nota solenne dell'unità degli intenti al miglior esito di una Mostra regionale che tanto ci interessa e che deve dar lustro e decoro alle nostre Marche ed a codesta Nobile Città che ne è degna sede.

Con ogni rispetto.

Il Sindaco [*sic*]

243. (b. 579)

Municipio di Cingoli

Lì 6 agosto 1905

Il giorno 12, insieme al mi Segretario, mi troverò all'inaugurazione dell'Esposizione; e, grato dell'invito, sarò al ricevimento aperto da cotesta Amministrazione.

Con ossequi.

Il Sindaco [*sic*]

244. (b. 579)

Municipio di Filottrano – Gabinetto

Lì 6 Agosto 1905

All'Onorevole Sig. Sindaco Macerata

Sono in dovere di significarle che questo Sig. Sindaco, Conte Avv. Edgardo Gentiloni, nell'accettare [...], il gentile invito della S.V. Ill.ma, si recherà costì sabato 14 corr. per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana.

Con dovuta osservanza si protesta

D'Ordine del Sindaco

V. Pettinati

245. (b. 579)

Monte S. Ginesio, **6 Agosto 1905**

Egregio collega,

Gratissimo a V. S. Ill.ma del cortese invito con tutto il piacere posso assicurarla che interverrò in codesta Città il giorno 12 corrente nel quale si inaugura l'Esposizione Regionale Marchigiana, prendendo parte così alla grande festa del lavoro ed alla riaffermazione dello spirito di fratellanza che lega indissolubilmente le quattro Province delle Marche.

Con particolare ossequio

La riverisco

Il Sindaco [*sic*]

246. (b. 579)

Comune di Pennasangiovanni – Gabinetto del Sindaco

6 Agosto 1905, all'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Nel ringraziare sentitamente la V. E. del cortese invito, sarò lieto prender parte al ricevimento di codesta rispettabile Amministrazione.

Con osservanza

Il Sindaco [*sic*]

247. (b. 579)

Comune di Ripesanginesio, **6 Agosto 1905**

n. prot. 777

Oggetto: Esposizione Regionale Marchigiana

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il sottoscritto nel ringraziare V. S. del cortese invito fattogli con la sua a margine ricordata, Le significa che ove egli non potesse venire per trovarsi indisposto in salute, si farà rappresentare da altri, amando che anche questo piccolo centro sia annoverato fra quelli che prenderanno parte alla memoranda festa del 12 corrente.

Con osservanza

Il Sindaco

Luigi [Silveti]

248. (b. 579)

Municipio di Monte Urano

Il **6 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sono dolentissimo che motivi di salute non mi permettano di potermi recare in codesta Città il 12 corrente in cui ha luogo l'inaugurazione della Esposizione Regionale Marchigiana.

Non potendo assistere personalmente a questa lieta festa del lavoro, vi prenderò parte col pensiero, ed intanto ringrazio sentitamente la S.V. Ill.ma del gentile invito rivoltomi con la pregiata lettera di Gabinetto in data del giorno 1° corrente mese.

Si compiacca, Egregio Sig. Sindaco, comunicare la presente anche a codesto Onorevole Comitato, ed aggradisca l'espressione sincera della mia parzialissima stima e perfetta considerazione.

Il Sindaco

E. Federici

249. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria – Prot. n. 4737 Tit. I cl. 10 Macerata, li **6 Agosto 1905**

Oggetto: *Servizio di [sic] dalla Stazione alla Città*

All'Ill.mo Signor Sindaco di Osimo

Mi è stato assicurato che durante l'Esposizione che ebbe luogo in cotesta Città nell'anno decorso, cotesta Amministrazione, per provvedere al trasporto dei forestieri dalla stazione Città, si sia valsa di vetture e cavalli del noto proprietario di [...] di Fermo noto col nome di "Schino". Siccome anche questo Municipio di potrebbe trovare in bisogno di completare il servizio delle vetture dalla stazione alla Città, così, per quanto le distanze siano diverse, la prego di volermi far conoscere a quali condizioni il predetto "Schino" assume il servizio di trasporto presso cotesta Città, e in che esso consiste per poterne trarre qualche punto di partenza nel caso che si dovessero iniziare trattative.

La ringrazio anticipatamente e mi dichiaro con stima

Il Sindaco M. Cola

250. (b. 577)

Municipio di Macerata – Gabinetto del Sindaco

CIRCOLARE DI INVITO AI SINDACI DEI COMUNI – RINVIO INAUGURAZIONE AL 16 AGOSTO

All'Ill.mo Sig. Sindaco di ...

Macerata li **7 Agosto 1905**

Siccome il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio On. Prof. Luigi Rava, in seguito ad impegni presi in precedenza, e che hanno ora improvvisa attuazione, non può più venire in questa Città il 12 corr., così, nel desiderio che all'apertura della nostra **Esposizione Regionale Marchegiana** possa egualmente trovarsi presente l'illustre Uomo, che tanto amore ha sempre dimostrato per la nostra Regione, l'**inaugurazione** è stata rinviata a **Mercoledì 16 Agosto corrente**. Tanto mi prego partecipare alla S. V. a nome anche del Comitato esecutivo dell'Esposizione, e del Comitato per il banchetto d'onore al Ministro, che, come il ricevimento in Municipio, **resta rinviato al 16 predetto**.

Con stima

Il Sindaco Milziade Cola

N.B. il termine utile per l'adesione al Banchetto è prorogato al 12 Agosto corrente.

251. (b. 579)

Acquacanina, li **7 Agosto 1905** – n. 426

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Duolmi che ragioni di economia e di lontananza non mi consentano di potere aderire al gentile invito relativamente al ricevimento per la inaugurazione della esposizione regionale marchigiana.

Colgo la presente occasione per porgere alla S. V. sentite azioni di grazie.

Con stima

f.to il Sindaco [sic]

252. (b. 579)

Provincia di Pesaro e Urbino – Municipio di Sassofeltrio

Prot. n. 487 – Sassofeltrio, li **7 Agosto 1905**

Riscontro alla nota dell'1° Agosto corr.

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

È stato di sincero gradimento a me ed alla Rappresentanza di questo Municipio il gentile invito di V. S. Ill.ma pel 12 corr. in cui si inaugura in cotesta Eccelsa Città l'Esposizione Regionale Marchegiana, festa di cui ogni angolo della nostra Regione deve andare orgoglioso.

Ma esigenze inevitabili impediscono a me e alla Giunta di intervenire costì in persona in tal giorno solenne; e perciò mi è d'uopo ringraziare sentitamente la S. V. Ill.ma e gli egregi Signori Componenti dei diversi Comitati per i cortesissimi inviti pervenutimi.

A Lei poi debbo permettermi di conferire l'incarico di rappresentare questo remoto piccolo Comune, sempre superbo di appartenere alle Marche, nelle cerimonie alle quali questi abitanti assisteranno con la mente e col cuore.

E La prego accettare i vivi sentimenti di grazia che animano me e questa Giunta Municipale.

Con perfetta stima

Il Sindaco [*sic*] Pasquali

253. (b. 579)

Comune di Campofilone

n. 911 - **7 agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma per l'invito fattomi all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale; dolente di non potervi partecipare di persona vi sarò presente col pensiero e col cuore.

Con ogni ossequio

f.to il Sindaco [*sic*]

254. (b. 579)

Provincia di Macerata – Comune di Apiro

Prot. n. 1112 – Li **7 Agosto 1905**

Risposta al foglio del 1° Agosto 1905

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana – Inaugurazione*

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

Nel mentre ringrazio vivamente la S. V. per il gentile e cortese invito, notifico che il 12 corrente sarò costì per prender parte alla festa del lavoro che codesta Città si appresta a solennemente celebrare.

Ossequi

f.to il Sindaco [*sic*]

255. (b. 579)

Gabinetto del Sindaco di Loro Piceno

Ansioso di prender parte a cotesta Festa del lavoro nel giorno della inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, accolgo riconoscente l'invito fattomi dalla cortesia della S.V. Ill.ma con lettera di gabinetto del 1° corrente mese.

Gradisca Sig. Sindaco le mie sincere espressioni di grazia.

Loro Piceno 7 Agosto 1905

Il Sindaco [Marchesini?]

256. (b. 579)

Comune di Montecavallo

Li **7 Agosto 1905** – Prot. n. 575

Oggetto: Esposizione regionale marchigiana

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Ho già aderito all'invito ricevuto per partecipare all'inaugurazione dell'Esposizione regionale marchigiana e sento mio dovere ringraziare la S. V. della cortesia che intende usare ai rappresentanti dei Comuni.

Con distinta stima

f.to il Sindaco

257. (b. 579)

Comune di Senigallia, **7 agosto 1905**

Prot. n. 2362, riscontro al foglio del 1° corrente

Oggetto: Esposizione regionale marchigiana

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Porgo a V. S. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti per il gentile invito rivoltomi di partecipare al ricevimento che sarà dato in codesta residenza municipale il 16 corrente, in occasione della solenne inaugurazione della Mostra regionale marchigiana.

Nel dichiararLe pertanto che mi terrò onorato di rappresentare questo Comune, insieme al segretario capo del medesimo, alla gloriosa festa dell'arte e del lavoro, mi è grato esprimere alla S. V. Ill.ma i più fervidi voti che la geniale ed importante iniziativa abbia a riuscire degna di codesta nobile città e della intera regione marchigiana.

Con sensi di stima rispettosa.

Il R. Commissario

[R. Granetti]

258. (b. 579)

Comune di Sancostanzo, li **7 Agosto 1905**

Prot. N. 333 – Risposta a lettera del 1 Agosto 1905

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Oggetto: Esposizione Regionale Marchigiana

Mentre ringrazio la S. V. Ill.ma del cortese invito per il ricevimento in occasione dell'Esposizione Marchigiana di codesta Città, mi è grato parteciparle che anche il nostro Comune prenderà parte a mezzo di un suo rappresentante nella persona del Sig. Morosini Livio alla lieta festa del lavoro del 12 andante.

Con ogni ossequio

Il Sindaco [*sic*]

259. (b. 579)

Macerata li **7 Agosto 1905**

Municipio di Macerata, Gabinetto del Sindaco

Siccome il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio On Prof. Luigi Rava, in seguito ad impegni presi in precedenza, e che hanno ora improvvisa attuazione, non può più venire in questa Città il 12 corr., così, nel desiderio che all'apertura della nostra Esposizione Regionale Marchigiana possa egualmente trovarsi presente l'illustre Uomo, che tanto amore ha sempre dimostrato per la nostra Regione, l'inaugurazione è stata rinviata a Mercoledì 16 Agosto corrente.

Tanto mi pregio partecipare alla S. V. a nome anche del Comitato esecutivo dell'Esposizione, e del Comitato per il banchetto d'onore al Ministro, che, come il ricevimento in Municipio, resta rinviato al 16 predetto.

Con stima

Il Sindaco Milziade Cola

260. (b. 577)

Premiato stabilimento Tipo-Litografico con legatoria, cartoleria e libreria G. Federici

Pesaro, li **8 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 9 AGO. 1905 – Prot. n. 4821

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Municipio di Macerata

[Mi perviene] questa mane contemporaneamente alla Sua cartolina, i manoscritti della prima Monografia. È molto difficile poterle stabilire un prezzo, ma io credo che s'aggirerà dalle 70 alle 75

lire ogni foglio di 16 pagine, per copie 300 delle quali 50 in carta Americana. Non sarebbe meglio escludere la carta Americana e farle tutte 300 in una bella carta greve ad impasto fino? Qui Le accludo una pagina che ho composto tanto perché la S.V. possa prendere cognizione come da me verrebbe fatto il lavoro.

Per le tavole litografiche non è possibile precisare il prezzo preventivamente per la ragione che molto possono diversificare l'una dall'altra, ad eccezione che Ella credesse farmi tenere tutte quante le tavole e nel contempo farmi conoscere se debbono essere litografate nelle dimensioni che sono state disegnate.

Il resto può star certa, Eg. Sig. Sindaco, che ha che fare con persona onesta e che anche a lavoro finito non percepirei se non ciò che onestamente e coscienziosamente può meritare il lavoro stesso. Sia cortese di un pronto riscontro perché possa regolarsi ed anche per provvedere subito la carta necessaria e poter mettere sollecitamente mano al lavoro.

In tali intelligenze, coi più distinti ossequi a Lei ed all'Eg. Sig. Segretario mi creda

Di Lei Obb.mo Dev.mo

Gualtiero Federici

261. (b. 577)

R. Prefettura della Provincia di Macerata

n. 962-11 Div. Gabinetto Macerata li **8 Agosto 1905**

Riservata

Oggetto: *Per avere cavalli tranquilli in occasione della venuta di S. M. il Re*

Municipio di Macerata – 9 AGO. 1905 – Prot. gen. N. 4814

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Per quelle disposizioni che crederà di emettere, mi procuro l'onore di qui trascriverle una lettera che, nel desiderio del buon andamento delle cose, mi ha diretto il locale Comandante la Direzione dei Reali Carabinieri:

“Allo scopo di evitare inconvenienti, trambusti e disgrazie in circostanza della prossima venuta a Macerata di S. M. il Re, prego la S. V. Ill.ma a volere interessare il locale Signor Sindaco di compiacersi disporre che una delle musiche cittadine suoni, qualche volta, in piazza d'armi o in piazza Garibaldi, durante le ore del pubblico passaggio per dar modo ai Sigg.ri proprietari della città, che nella circostanza metteranno le proprie vetture a disposizione, e che dovrebbero essere in precedenza preavvisati, di assicurarsi che i loro cavalli restino tranquilli di fronte al suono delle bande ed alle agglomerazioni di persone”.

Il Prefetto Bacco

262. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4811 Macerata **8 Agosto 1905**

Ill.mo Sig. Conti Conte Adolfo – Macerata

Dalla Real Casa è pervenuta ufficiale comunicazione che S. M. il Re si recherà in questa Città a visitare l'Esposizione Regionale Marchigiana il giorno 22 Agosto corr. Non avendo quest'Amministrazione, cui incombe l'onore del ricevimento, vetture degne dell'Augusto Ospite, io mi permetto rivolgermi alla S. V. perché voglia porre a disposizione del Comune in detto giorno due sue vetture a due cavalli, con cocchiere e servitore in livrea: ma per S. M., e l'altra per il seguito.

Conoscendo l'abituale sua cortesia non dubito che farà per accogliere favorevolmente questa preghiera, e ne La ringrazio anticipatamente.

Il Sindaco [Giuliani]

263. (b. 579)

Municipio di Monteciccardo, prot. n. 644, **8 agosto 1905**

Risposta a nota 1° del corr.

Oggetto: Esposizione Regionale Inaugurazione

Al Sig. Sindaco di Macerata

Gratissimo alla S. V. Ill.ma del cortese invito a partecipare nell'inaugurazione della prima Esposizione della nostra Regione, e spiacente non poterlo per varie circostanze tenere, La prego di volere rappresentare anche questo Comune.

Me Le offro con sensi di grazie e d'osservanza

Il Sindaco E. Costantini

264. (b. 579)

Comune di Candelara – Gabinetto del Sindaco

Candelara, **8 agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi chiamerei fortunatissimo di trovarmi alla festa che certamente dovrà riuscire solenne il 12 corrente colla presenza di S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio Onorevole Luigi Rava pel quale sento la più alta devozione.

Però motivi di salute ed età mi obbligano a rinunciarvi e non mi resta quindi che ringraziare sentitamente la S. V. Ill.ma del cortese invito esprimendole il mio rammarico di non poter averne l'onore di conoscere S. E. personalmente.

Con stima distinta

f.to il Sindaco [Giovannelli]

265. (b. 579)

Comune di Falconara Marittima, n. 1597 – li **8 Agosto 1905**

Risposta alla lettera 1° Agosto 1905

Oggetto: *Inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Ringrazio di cuore del gentile invito che Ella fattomi di prendere parte al ricevimento del giorno 12 corrente, in cui avrà luogo costì l'inaugurazione dell'Esposizione Regionale. Spiacente di non poter intervenire per cause indipendenti dalla mia volontà.

Mi creda con distinta stima

f.to il Sindaco [*sic*]

266. (b. 579)

Provincia di Ascoli Piceno - circondario di fermo

Municipio di Monte Vidon Combatte, prot. n. 470 – Addì **8 Agosto 1905**

Oggetto: *Ringraziamento*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Ringrazio sentitamente la S.V. Ill.ma pel cortese invito fattomi per l'inaugurazione della esposizione regionale marchigiana che avverrà in cotesta patriottica città il giorno 12 corrente, e la prego di ringraziare a mio nome il Presidente del Comitato, ed il Comitato stesso che mi ha rivolto eguale invito.

Spiacemi di non poter aderire per ragioni di famiglia; assisto col cuore all'entusiasmo che desterà questo fatto importantissimo della esposizione, e la prego di rappresentarmi.

La riverisco

f.to il Sindaco [E. Porchiesi]

267. (b. 579)

Provincia di Ancona – Comune di Ostra

Prot. n. 1379 – **8 Agosto 1905**

Oggetto: *Inaugurazione dell'Esposizione Regionale*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sono vivamente grato alla S. V. Ill.ma per il cortese invito a render parte all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana.

Dolente di non poter intervenire in persona esprimo i più fervidi voti perché l'esito dell'Esposizione risponda nel miglior modo ai desideri della nostra popolazione.

Mi è grato attestarle la mia particolare osservanza.

f.to il Sindaco

268. (b. 579)

Municipio di Arcevia – Gabinetto del sindaco, li **8 Agosto 1905**

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Ringraziando del cortese invito pervenutomi con la Sua nota dell'1° corrente mi prego assicurarla che avrò l'onore di personalmente intervenire al ricevimento da Lei indetto pel giorno 16 del corrente mese.

Con distintissimo ossequio

f.to il Sindaco [*sic*]

269. (b. 579)

Comune di Lapedona

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

n. 484 Lapedona, **8 Agosto 1905**

sono ben lieto di partecipare alla inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana e ringrazio vivamente la S. V. dell'invito fattomi con lettera del 1° corrente mese, vuol prender parte alla festa solenne, e al cordiale ricevimento.

Con stima distinta

Il Sindaco

270. (b. 579)

Comune di Monsano

Protocollo n. 675 – Risposta al foglio di Gabinetto del 1° corrente

Monsano, li **8 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Signor Sindaco, Macerata

Se per la crisi sorte in seno a questa Com.le Amm.ne in seguito alle recenti elezioni parziali, non mi sento autorizzato a partecipare in forma ufficiale alla lieta festa del lavoro che costà sarà solennizzata il 12 corrente come da gentile invito della S.V. Ill.ma fattone, trovandomi solo in carica per breve tempo ancora, e pel semplice disguido degli affari ordinari, non posso e non debbo dispensarmi dal rendere alla lodata S. V. Ill.ma le più vive riconoscenti azioni di grazie pel cortese invito che per circostanze indipendenti dal volere non mi è dato tenere, e coll'augurio il più fervido che una cotanta festa colla sua splendida riuscita valga a pensare che anche la Regione Marchigiana meriti la considerazione delle altre consorelle del Regno, aggradisca i sensi di particolare stima.

Il Sindaco [*sic*]

271. (b. 579)

Municipio di Morrovalle, li **8 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

La ringrazio sentitamente del cortese invito fattomi pel ricevimento che cotesta On. Amministrazione offre alle autorità ed ai Sindaci che intervengono alla inaugurazione della Esposizione regionale Marchigiana.

L'invito sudd. mi è riuscito gradito ed attenderò dalla di Lei cortesia l'analogo biglietto per parteciparvi onde affermare la solidarietà dei Comuni delle quattro province sorelle in questa solenne manifestazione.

Con distinta stima La riverisco.

Il Sindaco [*sic*]

272. (b. 579)

Municipio di Pozzo Alto, Provincia di Pesaro e Urbino, **8 Agosto 1905**

Al Sig. Sindaco di Macerata

Con tutto piacere mi prego avvisare la S. V. che aderisco al ricevimento che cotesta Amministrazione darà ai Sindaci che interverranno all'inaugurazione di cotesta Esposizione

Con stima

Il Sindaco Sabbatini Gaetano

273. (b. 579)

Pausula, **8 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sono molto grato alla S.V. Ill.ma pel cortese invito fattomi d'intervenire al ricevimento che in codesta residenza municipale sarà dato il giorno della solenne inaugurazione della mostra regionale in cui le nostre Marche colte ed oneste sapranno far valere le proprie ricchezze e le proprie energie fino ad ora pressoché ignorate e mi affretto assicurare che questo Comune non mancherà di essere rappresentato al ricevimento predetto.

Coi rinnovati sensi di particolare osservanza.

Il Sindaco [*sic*]

274. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Prot. n. 484 – Macerata li **9 agosto 1905**

Al Sig. Cav. G. Federici – Pesaro

Tornate le trattative con la Ditta Berrani mi sono rivolto alla S. V., ricordando la sua nota 29 Giugno u.s. con cui dichiarava che il lavoro poteva esser fatto a £. 6 il foglio. È vero che si proponeva anche una carta più leggera e d'impasto più andante; ma tale differenza non può certo legittimare l'attuale richiesta di £. 70 o 75.

Per addivenire tuttavia ad una proposta concreta le offro £. 65 al foglio di 16 pagine, usando la qualità di carta indicata nell'ultima mia.

Delle tavole litografiche si riparlerà in caso, in seguito: per ora resterebbe anzitutto fermo il contratto per la parte manoscritta, senza distinzione di prezzo ha i prospetti e la scritta ordinari.

Siccome si tratta di un lavoro che deve anche far figura dal lato tipografico, la carta americana può molto giovare allo scopo.

Riguardo al campione osservo che anche nei titoli interni dei prospetti sarebbe meglio usare il carattere grassetto, e che il carattere non è del numero indicato: in altre parole mi sembrerebbe doversi preferire il campione del Berrani.

Accettando le condizioni suindicate iniziate il lavoro avvertendomi anche telegraficamente per varie preparando la monografia successiva, che, nel dubbio e per essere sopraggiunti altri lavori, sono state sospese.

Con osservanza

Per il Sindaco

f.to [Grimaldi]

275. (b. 579)

Municipio di Sassoferrato, addì **9 Agosto 1905**

Ill.mo Signor Sindaco,
accogliamo il suo cortese invito del primo corrente, prenderò parte al ricevimento che sarà dato da cotesta amministrazione comunale, il 16 agosto data inaugurale della Esposizione Regionale Marchigiana.

E ringraziandola mi professo di V. S. Ill.ma

Devotissimo

Domenico [sic]

276. (b. 579)

Comune di Petriano

Prot. n. 563 – Risposta alla lettera del 1° corrente

Petriano **9 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Palmieri Dott. Sigismondo

Impossibilitato recarmi costì il 12 All'atto in cui sarà inaugurata la Esposizione Regionale, mi reco a dovere significare a V. S. Ill.ma l'onore fatto premura all'Illustre Capo di cotesto Municipio affinché si compiaccia rappresentarmi.

Con la maggior stima

F.to il Sindaco

277. (b. 579)

Comune di Petriano

Prot. n. 565 – Risposta alla lettera del 1° corrente

Petriano **9 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sindaco di Macerata

Impossibilitato trovarmi presente il 12 di questo mese, faccio i più fervidi auguri perché la Esposizione Regionale delle nostre Marche risponda solennemente ai comuni e nobili ideali.

Nel pregar in pari tempo V. S. Ill.ma di rappresentare anche questo Municipio a si lieta festa del Lavoro, La prego gradire i più sentiti ringraziamenti, nel mentre con la maggior stima in consegna

F.to il Sindaco

278. (b. 579)

Provincia di Ancona – Comune di Ostra-Vetere

Prot. n. 1354 – **10 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Prevedo che difficilmente potrò essere costì alla festa d'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana.

Aderisco per altro di tutto cuore e faccio voti fervidi per la buona riuscita della Mostra che tornerà ad onore di cotesta Città e della nostra Regione.

Con osservanza

Il Sindaco

f.to [Franceschini?]

279. (b. 579)

Municipio di Falerone – Sindaco

Falerone, **10 agosto 1905**

Al Signor Sindaco di Macerata

Accetto con piacere l'invito da Lei fattomi e l'assicuro che il 16 corr. mi troverò personalmente all'inaugurazione dell'Esposizione Marchigiana.

La ringrazio anticipatamente delle sue gentilezze e ossequiandola mi creda
Obb.mo
Avv. [sic] Sindaco

280. (b. 579)

Municipio di Fiorenzuola di Focara

P. G. N. 765, risposta del giorno 1 del corr.

Fiorenzuola di Focara, **10 Agosto 1905**

Oggetto: *Festa per l'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, adesione*

All'Illustrissimo Signor Sindaco di Macerata

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare alla S. V. Ill.ma, che questo Comune verrà rappresentato, alla festa di inaugurazione che si terrà in cotesta Città per l'Esposizione Regionale, dal suo nuovo Sindaco Onorevole Sig. Oreste Ruggeri di Pesaro, al quale sarà compiacente spedire il biglietto d'invito [e secondo] di quanto è detto nella Circolare in data 1° del corrente mese.

Con ossequi distinti

Il Sindaco [L. Fattori]

281. (b. 579)

Comune di Montelupone – Gabinetto del Sindaco

Li **10 Agosto 1905** – n. 1345

Nel ringraziare la S. V. per il gentile invito fatto pervenire con sua 1° corrente mi do premura di assicurarla che sarà dovere mio e di questa Giunta di prendere parte, nel giorno 16 andante, alla festa più solenne e grata che va ad inaugurare cotesta città.

Con perfetta osservanza.

f.to Il Sindaco

282. (b. 579)

Municipio di Montegranaro

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Montegranaro **10 Agosto 1905**

Nel ringraziare sentitamente la S.V. per l'atto squisito di ospitalità con il quale [...] inaugurata di codesta illustre Città la Esposizione Regionale Marchigiana mi onoro partecipare che questo Comune sarà lieto [inviare] un suo rappresentante nel giorno indicato.

Con i sensi della più alta considerazione

Per il Sindaco [Orlandi]

283. (b. 579)

Senigallia **10 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 14 AGO. 1905 – Prot. n. 4910

Associazione fra i Licenziati delle R.R. Scuole pratiche e speciali di agricoltura – sede in Senigallia

Al Sig. Sindaco di Macerata

Nell'adunanza del Consiglio di Presidenza del giorno 8 corr. fu deliberato ad unanimità d'invitare al 2° nostro congresso che avrà luogo a Macerata il giorno 17 Settembre p.v. spiccate personalità politiche e d agrarie, affinché il detto congresso riesca degno della nostra giusta e nobile causa.

Invitiamo quindi la S. V. Ill.ma a voler prendere parte a questo nostro convegno per portarvi l'appoggio e l'illuminato consiglio, necessari alla buona riuscita di esso.

Fidenti nella Vostra onorata adesione rispettosamente Vi riveriscono

La Direzione

284. (b. 579)

Comune di Pesaro – Ufficio di Segreteria n. di Prot. 5493, **10 Agosto 1905**

Oggetto: Partecipazione alla inaugurazione della Esposizione Marchigiana

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

In risposta alla sua gentilissima circolare in data 1° Agosto e successiva del giorno 7, Le partecipo il mio intervento, quale rappresentante temporaneo di questo Comune, all'inaugurazione della Esposizione Regionale Marchigiana, che avrà luogo costì il giorno 16 p.v.

Aderendo al suo invito cortesissimo, mi riterrò onorato di prender parte al ricevimento indetto per lo stesso giorno da codesta Spettabile Amministrazione nella propria residenza.

Con il massimo ossequio,

f.to il Commissario Prefettizio

285. (b. 577)

Premiato Stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici,

Pesaro, li **11 Agosto 1905**

Al Sig. Sindaco del Municipio di Macerata

Municipio di Macerata – 12 AGO. 1905 – Prot. n. 4878

Riscontro oggi la fav. Sua del 9 corr. perché pervenutami ieri sera ad ora tarda.

Ritornando sui conti relativi al noto lavoro, vedo che è assolutamente impossibile poterlo fare per meno di £. 70 il foglio di 16 pagine, poiché per farlo bene e d'uopo affidarlo a provetti operai. In quanto ai tuoi, non posso farglielo che come al campione speditole poiché ora il corpo 12 l'ho impiegato in altro lavoro; ma però Le faccio osservare che tenendo calcolo dell'impaginatura, il carattere tanto a me che al mio presso sembra adattatissimo. In quanto alle teste potremo mettere il grassetto che desidera.

È necessario, tanto perché mi regoli nel provvedere la carta, mi dica approssimativamente di quante pagine potrà venire l'intero lavoro; perché s'accerti che a lavorare, come suol dirsi; all'oscuro, è molta fatica.

In attesa di un pronto di Lei riscontro per mia norma, con la più distinta stima passo a dichiararmi, della S. V. Ill.ma

Obb.mo Dev.mo

Gualtiero Federici

286. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3331 – Adunanza dell'**11 Agosto 1905**

Deliberazioni della Giunta Municipale

Oggetto: *Dazio sui generi introdotti nell'interno dell'Esposizione*

Ricordata la prima lettera del Comitato dell'Esposizione del 7 Marzo 1905 in merito al dazio sui generi introdotti e venduti nell'interno dell'Esposizione e le spiegazioni richieste al riguardo con nota del 22 detto mese in seguito al rapporto del Direttore del Dazio

Vista la lettera di risposta del Comitato dell'Esposizione del 10 Giugno u.s.

Ritenuto che ove si negasse la chiesta esenzione dal dazio, al Comune spettasse farsi addebito di non aver favorito in tutti i modi gli espositori, ed il concorso del pubblico all'Esposizione

Ritenuto quindi, che pur nel dubbio che l'esenzione vada principalmente a benefici di colui che ha preso l'appalto del ristorante e del caffè nei locali dell'Esposizione, non conviene negare la chiesta esenzione.

Ritenuto che una volta che qualche esenzione si ritiene giusta per sé stessa, l'imposizione di alcuni limiti potrebbe essere causa di non lievi inconvenienti

Delibera

Nell'interesse della Esposizione e per accogliere la preghiera del Comitato direttivo di esentare dal dazio tutti i generi introdotti nel recinto dell'Esposizione, siano o no posti in vendita e venduti all'ingrosso o al minuto nei locali dell'Esposizione e siano o no consumati sul posto.

287. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4871, Tit. 7 Cl. 1 – Macerata, li **11 Agosto 1905**

Oggetto: *Fornimenti paglia carabinieri*

All'Ill.mo Sig. Presidente della Deputazione prov.le Macerata

Il Maggiore dei Carabinieri, qui residente, si è rivolto a questo Municipio per fornire la paglia ai Carabinieri qui venuti per la prossima inaugurazione dell'Esposizione e per la venuta dei Reali. Credo che ciò sia dipeso dal fatto che il Comune, per pura cortesia verso cotesta Amm.ne e per coadiuvarla nei suoi impegni, ha favorito per l'alloggio di parte dei Carabinieri il locale della Corte d'Assise e il Foro annonario.

288. (b. 579)

Comune di Ancona – Gabinetto del Sindaco, **11 Agosto 1905**

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Ringrazio la S. V. Ill.ma del cortesissimo invito che si è compiaciuta rivolgermi, e mi pregio comunicarle che Questa Rappresentanza municipale ben volentieri prenderà parte alla inaugurazione dell'importante Esposizione marchigiana.

Rinnovandole i sensi di animo grato, Le confermo la mia particolare osservanza.

f.to il Sindaco [*sic*]

289. (b. 579)

Comune di Fossombrone

Prot. n. 1344 – Fossombrone li **11 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione di Macerata. Invito*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Nel render grazie a V. S. Ill.ma del cortese invito a me pure esteso di partecipare alla solenne inaugurazione della Esposizione Marchigiana che avrà luogo in cotesta illustre Città il 16 corrente, mi pregio significarle che ho incaricato di rappresentarmi l'egregio Sig. Ing. Giuseppe Carrara – Assessore di questo Municipio – espositore egli stesso a cotesta festa del lavoro.

La riverisco.

f.to il Sindaco

290. (b. 579)

Gabinetto del Sindaco – Comune di Montemarciano, li **11 agosto 1905**, n. 1415

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Nel ringraziare vivamente V. S. del cortese invito all'inaugurazione Regionale Marchigiana che si terrà in codesta città, mi è grato parteciparle che accetto di buon grado l'offerta e mi terrò onorato di intervenire a tale festa che onora altamente le nostre Marche.

Accolga i sensi della mia considerazione.

f.to Il Sindaco

291. (b. 579)

Il Sindaco di Monsammartino, li **11 Agosto 1905**

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di Macerata

Alla S. V. Ill.ma è piaciuto invitarmi al ricevimento che verrà dato alla Autorità da Codesto On. Municipio per la inaugurazione della Esposizione Marchigiana.

Io accetto l'invito cortese e ne ringrazio sentitamente la S.V. Ill.ma.

Con osservanza della S. V. Ill.ma

Il Sindaco Barchetta

292. (b. 581)

Macerata **11 Agosto 1905**

Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata
Ritenendo che possano occorrere custodi o guardiani nelle singole Sezioni del comitato della Esposizione, io mi rivolgo a Lei per ottenere di essere nominato al posto suddetto nella Sezione della Mostra del Risorgimento.

Le mie penose condizioni economiche mi spingono di raccomandarmi caldamente affinché, per qualche mese almeno, un vecchio reduce delle patrie battaglie, cioè dal 1848 in poi, possa campare meno miseramente la vita.

La bontà d'animo di Lei e dei benemeriti Signori che compongono il Comitato Direttivo mi lascia sperare che questa domanda verrà favorevolmente accolta, come la mia vita di uomo onesto e la venerazione che io sento per chi e per tuttoché della nostra Italia, possono darle affidamento che io disimpegnerei l'incarico in parola con ogni amore e con ogni cura e zelo possibile.

Coi sentimenti di vera gratitudine, mi pregio intanto offrire a Lei e ai Signori tutti del Comitato, la mia servitù e i miei ossequi

293. (b. 576)

Municipio di Osimo, n. 3768

Osimo, li **11 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 12 Agosto 1905 – Prot. n. 4879

Al Signor Sindaco di Macerata

Durante l'esposizione che qui si tenne nel 1903, questo Municipio, per provvedere al trasporto dei fornitori dalla stazione a questa Città e viceversa, si valse delle vetture e cavalli di Vittorio Petracci di Fermo, il quale eseguì tale servizio con soddisfazione generale.

Le condizioni alle quali il Petracci assume il servizio risultano dal Capitolato che qui unito Le invio in esempio.

Mi creda con ogni considerazione

Il Sindaco [*sic*]

7 /10/05

Visto agli atti non essendosi verificata la necessità per cui era stata fatta la richiesta

Il Seg. Capo Alfredo Canalini

294. (b. 576)

Comune di Ancona, Ufficio di Segreteria

Prot. n. 4297, **12 agosto 1905**

Municipio di Macerata – 14 agosto 1905 – Prot. gen. n. 4911 – Cat. 1 cl. 10

Oggetto: *Facilitazioni di viaggio per Macerata*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Le comunico copia della lettera trasmessami dalla Direzione delle Ferrovie di Stato

Con rispetto, il Sindaco

«In riscontro alla stimata sua del 7 corrente sono lieto di significarle che, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato – d'accordo colla Società delle Meridionali – accogliendo in buona parte i desideri espressi dalla S.V., ha ammesso le seguenti speciali facilitazioni di viaggio per Macerata per l'intero periodo durante il quale rimarrà aperta in quella città l'annunciata Esposizione:

- a) eccezionale validità di cinque giorni a tutti i biglietti di Andata e Ritorno distribuiti per Macerata;
- b) istituzione di nuovi biglietti di Andata e Ritorno da Roma, Falconara, Senigallia, Fano, Pesaro, Rimini, Fabriano, Giulianova, Castellamare Adriatico, Foligno, Urbino, Jesi e Bologna.

Mi rincresce soltanto che a quest'ultimo provvedimento non sia stato possibile di dare una maggiore estensione; ma a ciò ostano dei criteri di massima, ai quali non conviene di fare eccezione, per non costituire dei precedenti che, certamente, sarebbero poi invocati in tutte le circostanze consimili di

Esposizioni regionali, Festeggiamenti ecc. D'altra parte poi prego di osservare che la città di Macerata è diggià provvista in via normale di biglietti di Andata e Ritorno per le numerose località vicine, e che con l'istituzione degli anzidetti nuovi biglietti vengono facilitate le comunicazioni anche da altri centri importanti.

Mi torna gradita l'occasione per dichiararmi con stima di Lei devotissimo

F.to A. Caio»

295. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

Prot. n. 4893, Macerata 12 Agosto 1905

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Equipaggi pel giorno dell'arrivo dei Reali in Macerata*

Il giorno di Lunedì 21 corrente mese circa le ore 13 il Re e la Regina verranno ad onorare la città nostra per visitare l'Esposizione.

È doveroso che il Municipio predisponga tutto quanto può occorrere perché al Ricevimento nulla manchi e decorosa e festosa riesca l'accoglienza agli ospiti augusti.

È necessario a tale scopo che vi sia disponibile un numero sufficiente di vetture signorili a due cavalli e non ignorando che Ella ha un equipaggio fra i migliori della Città e Provincia, a Lei mi rivolgo perché voglia tenerlo a disposizione di questo Municipio per i Personaggi che fanno seguito ai Reali. Mi lusingo che vorrà aderire alla viva preghiera che io le faccio, perché è ben noto quant'Ella è cortese e gentile e quanto amante del decoro del nostro paese.

Nel porgerle anticipatamente i maggiori ringraziamenti, mi è grato confermarle in questa opportunità le attestazioni della mia piena operanza.

In attesa di un cenno di assicurazione

Il Sindaco

296. (b. 576)

Macerata, dalla Residenza Municipale li **12 Agosto 1905**

Municipio di Macerata [*Manifesto*]

Esposizione Regionale Marchigiana

Inaugurazione "16 Agosto 1905"

Cittadini,

Parve ardimento generoso di pochi, ed è fatto compiuto col concorsi di tutti.

Quarantacinque anni do redenzione politica e di lavoro fecondo non sono trascorsi invano. La nostra Terra, già illustre nelle arti, nelle scienze, nelle lettere, sta per dimostrare come abbia saputo conquistare un alto posto anche nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, e ercorre lungo cammino in ogni campo dell'attività sociale.

Nell'Esposizione, che si inaugura il 16 Agosto corrente, sono sapientemente raccolti i meravigliosi frutti delle nostre colline verdeggianti, delle nostre riviere incantevoli; i ricchi prodotti delle nostre industrie, cui assicura vita perenne il carbone bianco, che serpeggia ovunque tra le valli in fiore; le innumeri risorse della nostra gente, operosa e modesta, che nelle Università, nelle Officine, nei Campi produce e si rinnova, guidata e sorretta dal Comune risorto all'antico splendore. A tanta produzione dell'oggi fanno superba cornice i tesori d'arte raccolti da quel passato, cui furon duci un Raffaello ed un Bramante; mentre, anello di congiunzione, la Mostra del Risorgimento sta ad indicare che anche questa fu terra di martiri e di eroi.

Cittadini,

Nel giorno in cui i voti nostri più fervidi si compiono, come dolce dovere, salga dal cuore un ringraziamento augurale a quanti alla festa del lavoro hanno contribuito: da S. E. il Ministro Luigi Rava, che con la sua presenza ha voluto addimostrare come ai destini delle Marche siano indissolubilmente uniti quelli della Patria, e dal Presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione Conte Gustavo Perozzi che tutta la sua nobile energia ha saputo trasfondere in questa Impresa, ai più umili operai che i vaghi edifici hanno innalzato nell'azzurro del cielo.

E Macerata, che tanta ricchezza ha avuto l'onore di raccogliere nell'altipiano che spazia tra il lumeggiar dell'Adriatico e la biancheggiante vetta del Gran Sasso, si appresti ad ospitare degnamente i fratelli d'Italia, cui ci congiunge lo stesso gentil sangue latino.

La Giunta Municipale

Milziade Cola Sindaco

Angelucci Gianditimo, Giuliozzi Carlo, Scuterini Francesco, Rosa Cesare, Ripari Armando, Assessori, Alfredo Canalini, Segretario-Capo

297. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4896 Macerata li 12 Agosto 1905

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Equipaggio pel giorno dell'arrivo dei Reali in Macerata*

Destinatari: Vedi elenco allegato

Il giorno di lunedì 21 del corrente mese circa le 13 il Re e la Regina verranno ad onorare la città nostra per visitare la Esposizione.

È doveroso che il Municipio predisponga tutto quanto può occorrere perché al ricevimento nulla manchi e decorosa e festosa riesca l'accoglienza agli ospiti Augusti.

È necessario a tale scopo che ci sia disponibile un numero sufficiente di vetture signorili a due cavalli e non ignorando che Ella ha un equipaggio fra i migliori della Città e Provincia, a Lei mi rivolgo perché voglia tenerlo a disposizione di questo Municipio per i Personaggi che fossero di seguito ai Reali.

Mi lusingo che vorrà aderire alla viva preghiera che io Le faccio, perché è ben noto quanto Ella è cortese e gentile, e questo assunto del decoro dei nostri paesi.

Nel porgerle anticipatamente i maggiori ringraziamenti, mi è grato confermarle in questa opportunità le attestazioni della piena osservanza

Il Sindaco

298. (b. 578)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

Deliberazione della Giunta Municipale – Estratto dal Registro delle Deliberazioni

Adunanza del **12 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 5 SET. 1905 – Prot. 5511

Oggetto: Collocazione del tendone sulla loggia del palazzo

Membri presenti: Cola, Angelucci, Giuliozzi, Scuterini, Rosa

Ragioneria n. 2419, addì 13 ottobre 1905

Ritenuto che in occasione del ricevimento che il Comune farà nelle sue sale il giorno della inaugurazione della Esposizione e dell'invito che farà alle famiglie dei Consiglieri il giorno della venuta dei Reali è opportuno collocare sulla loggia del palazzo il tendone la cui armatura costruita per l'inaugurazione dell'acquedotto è tuttora in possesso del Comune;

ritenuto che tale tenda per la sua forma e per i panneggi relativi dà anche aspetto decoroso al palazzo Comunale;

ritenuto che non conviene l'acquisto delle stoffe necessarie perché la spesa sarebbe rilevante mentre non si sa se e quando potrà ancora essere collocato in opera tale tendone;

inteso che la ditta che fornì anche l'altra volta le stoffe in affitto chiede Lire 200 per la collocazione in opera e noleggio delle stoffe per otto giorni, dal 15 al 23 corrente;

Delibera

di autorizzare la spesa di Lire 150- per la collocazione in opera e noleggio delle stoffe necessarie per il tendone da innalzarsi sulla loggia del palazzo Comunale in occasione della inaugurazione della Esposizione e della venuta dei Reali da pagarsi alla ditta Giulia Breccia Ved. Pacioni di Macerata – La spesa è a carico del fondo impreviste.

Per copia conforme ad uso della Prefettura

Macerata 29 Agosto 1905
 Il Segretario Capo
 Alfredo Canalini

299. (b. 578)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale
 n. prot. 5235 – Adunanza del **12 Agosto 1905**

Oggetto: *Collocazione del tendone sulla loggia del Palazzo comunale*

Ritenuto che in occasione del ricevimento che Comune farà nelle sue sale il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione e dell'invito che farà alle famiglie dei Consiglieri il giorno della venuta dei Reali è opportuno collocare sulla loggia del Palazzo il tendone, la cui armatura, costruita per l'inaugurazione dell'Acquedotto, è tuttora in possesso del Comune.

Ritenuto che tale tenda per la sua forma e per i panneggi relativi dà anche aspetto decoroso al palazzo comunale.

Ritenuto che non conviene l'acquisto delle stoffe necessarie perché la spesa sarebbe rilevante, nonché non si sa se e quando potrà ancora essere collocato in opera tale tendone.

Inteso che la ditta che fornì anche l'altra volta le stoffe in affitto chiede £. 200 per la collocazione in opera e noleggio delle stoffe per otto giorni, dal 15 al 23 corr.

Delibera

di autorizzare la spesa di £. 150 per la collocazione in opera e noleggio delle stoffe necessarie per il tendone da innalzarsi sulla loggia del Palazzo comunale in occasione della inaugurazione dell'Esposizione e della venuta dei Reali da pagarsi alla Ditta Giulia Breccia Vedova Pacioni a Macerata. La spesa è a carico del fondo "impreviste"

300. (b. 578)

R. Prefettura di Macerata – Ufficio provinciale di P.S.

n. 689 – Macerata li **12 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 14 AGO.1905 – Prot. n. 4904

Oggetto: *Per la venuta a Macerata delle LL. MM.*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Per regolare l'accesso delle vetture alla stazione ferroviaria nell'occasione della venuta delle L.L. M.M. ho date ai miei dipendenti le seguenti istruzioni:

1. Le vetture delle persone che saranno ammesse nell'interno della stazione al momento dell'arrivo del treno Reale dovranno uscire da Porta Mercato. Giunte al cordone della truppa dovranno esibire il biglietto speciale che sarà stato preventivamente loro rilasciato da questa Prefettura, ai Funzionari ivi di servizio. Qualsiasi altra vettura o persona che si presentasse non munita di tale biglietto sarà inesorabilmente respinta.

2. le vetture dopo che le persone saranno scese alla stazione dovranno ritirarsi in Via Cincinelli, dove non potranno muoversi senza il permesso delle Guardie Municipali.

3. le carrozze (che devono essere non meno di sei) destinate alle LL. MM. E al seguito saranno invece trattenute sul piazzale della stazione.

Coll'opportunità significo alla S. V. che alle ore 11 si cominceranno a stendere i cordoni di truppa lungo le vie che saranno percorse dal Corteo Reale e che i cordoni stessi nell'una o nell'altra via, a seconda dei bisogni di servizio, saranno mantenuti fin dopo avvenuta la partenza dei Sovrani.

f.to Il Prefetto Bacco

301. (b. 579)

Municipio di Rotella – Gabinetto del Sindaco, li **12 Agosto 1905**

Sono dolente di non poter corrispondere al cortesissimo invito della S. V. Ill.ma, impedendolo circostanze impreviste ed [indiloriocabili?]

Ciò non per tanto La prego compiacermi rappresentare questo Comune nella solenne cerimonia ed aggradire agli auguri sinceri per la splendida riuscita della festa del lavoro che tornerà a decoro e gloria della nostra Regione.

Con ossequi

f. to il Sindaco [A. Trapani]

302. (b. 579)

Municipio di Fiastra

Prot. n. 927 – Fiastra, li **12 Agosto 1905**

Risposta alla nota del 1° Agosto 1905

Oggetto: *Esposizione regionale*

illustrissimo sig. Sindaco Macerata

Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma per l'invito all'inaugurazione di codesta Esposizione, dolente di non poterlo accettare, essendomi precedentemente impegnato in affari di amministrazione bene per il 16 corr.

Con distinti ossequi La riverisco

Il Sindaco

f.to G. Bellisari

303. (b. 579)

Municipio di Offagna

Prot. n. 777 – Li **12 Agosto 1905**

Oggetto: Ringraziamenti

All'On.le Sig. Sindaco di Macerata

Facendo i migliori auguri per la buona riuscita di cotesta Esposizione che imprimerà vanto alla nostra Regione, La prego scusarmi se non mi è dato, per ragioni indipendenti dalla mia volontà, presenziare la inaugurazione solenne, ed accettare l'invito gentile della S.V. rivoltomi.

Con distinta stima

il Sindaco

f.to Cesare Dontarelli

304. (b. 579)

Municipio di Castorano, li **12 agosto 1905**

N. 357 Risposta alla Nota del 7 Agosto 1905

Al Sig. Avv. Milziade Cola Sindaco Macerata

A V.S. Ill.ma rendo grazie infinite del cortese invito che regioni impellenti di famiglia, mio malgrado, non mi permettono di accettare e mi hanno costretto nominare quale rappresentante di questo Comune per il dì della inaugurazione il Sig. Francesco Buscalferri.

Allo stesso Sig. Buscalferri è stato dato pure l'incarico di esporre il nostro Statuto Municipale in carta pecora miniato.

Colla massima stima e osservanza

305. (b. 579)

Comune di Grottammare

Prot. n. 1249 – Risposta alla nota del 7 corr.

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana in Macerata*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Grottammare, li **12 Agosto 1905**

Questa Giunta ha delegato l'assessore Sig. Conte Filippo Palmaroli a rappresentare questo Municipio all'inaugurazione di codesta Esposizione il cui esito si rinnovano i migliori auguri.

Riverisco

f.to il Sindaco

306. (b. 579)

Sanseverino Marche, **12 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sento il dovere di ringraziare la S.V. del gentile e cortese invito fattomi pel ricevimento che codesta Spettabile Amm.ne darà il 16 corr. in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, ed in pari tempo di assicurarla che questo Comune sarà senza dubbio rappresentato.

Con ossequio

Il Pro-Sindaco

307. (b. 579)

Municipio di Urbino

Gabinetto del Sindaco – Urbino **13 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. On. Benedetto Ragazzi - Macerata

La prego vivamente di voler rappresentarmi mia vece questo Municipio alle feste inaugurali dell'Esposizione.

Ella essendo urbinata gradirà son certo di assumere questo onorevole incarico, e perciò sicuro che l'accetterà Le ne esprimo i miei sentiti ringraziamenti.

Con distinta stima

f.to Il Sindaco

308. (b. 579)

Municipio di Pedaso

Prot. n. 675 – Lì **13 Agosto 1905**

Oggetto: Esposizione Regionale

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Ringraziandolo del cortese invito, Le comunico che Sua Eccellenza il Tenente Generale Bruti Comm. Bruto, il 16 corrente si recherà costì in rappresentanza di questo Comune di cui è Sindaco, e V. S. potrà a suo nome trasmettermi il biglietto per il ricevimento.

Con ossequi

Il Sindaco

G. Tesei

309. (b. 579)

Avvocato Attilio Palombi Macerata, **13 agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco

Accetto con viva riconoscenza il gentile invito, che la S. V. si è compiaciuto di indirizzarmi, per partecipare al ricevimento offerto al Ministro Rava in codesta residenza Comunale.

Con distinti ossequi mi è grato confermarmi

Della S. V.

Dev.mo Attilio Palombi

310. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo – Macerata **14 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 17 AGO. 1905 – Prot. n. 4940

Spettabile Ditta,

in possesso vostra domanda di ammissione vi prego volermi favorire l'indicazione dello spazio che intendete occupare con i vostri prodotti.

Così pure vi sarei grato se voleste farmi noto come intendete esporre e se il necessario mobile (vetrina, scaffale, tavolo, leggio, basamento ecc.), sarà da voi procurato e spedito oppure se deve procurarvelo il Comitato, ben si intende a vostre spese.

Occorrerebbe che mi favoriste tali indicazioni con la massima sollecitudine, dovendo assegnare le aree ai signori Espositori sulla planimetria della nostra Mostra.

A suo tempo riceverete poi moduli per godere dei ribassi ferroviari e avviso per l'invio della merce.

Nell'attesa di leggervi con stima

Il Presidente

G. Perozzi

311. (b. 578)

Macerata **14 Agosto 1905**

Pregiomi partecipare alla S. V. che S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio On. RAVA giungerà in Macerata il giorno 16 corrente per inaugurare l'Esposizione Regionale Marchigiana.

Tanto le comunico per il caso ch'Ella intendesse ossequiare S. E. al momento dell'arrivo.

Con distinta stima

Della S. V. devmo

Il Prefetto Bacco

312. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4910 – Macerata li **14 Agosto 1905**

Oggetto: *Congresso*

Alla Spettabile Direzione dell'Associazione fra i Licenziati delle Scuole pratiche e speciali di Agricoltura – Senigallia

Sono ben grato a codesta pregiata Direzione pel cortese invito fattomi al convegno che avrà luogo costi dalla associazione fra i Licenziati delle Regie Scuole pratiche e speciali di Agricoltura, il giorno 17 del prossimo venturo Settembre.

È quasi impossibile però che io possa tenere il grazioso invito, impegnato come sono in molteplici occupazioni dipendenti dalla Esposizione, ma debbo e penso far ben di essere ogni più sicuro augurio per la buona riuscita del congresso stesso.

Con particolare osservanza

Il Sindaco

M. Cola

313. (b. 579)

Comune di Cupra marittima – Gabinetto del Sindaco, **14 agosto 1905**

Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma del gentile, cortese invito di partecipare alla inaugurazione dell'esposizione regionale marchigiana in codesta civile ed illustre Città, e mi spiace che impegni d'ufficio non consentino di presenziare l'apertura di questa festa del lavoro.

Sono lieto di sapere che la mostra risponderà alle giuste e legittime aspirazioni di Macerata e delle nostre Marche, e che sarà un meritato premio alla operosità di queste modeste popolazioni.

Accolga, egregio Sig. Sindaco, l'attestato di mia particolare considerazione.

f.to il Sindaco

314. (b. 579)

Macerata **14 Agosto 1905**

Ove la S.V. creda di aderire al banchetto in onore di S. E. il Ministro On: Rava Luigi avrà luogo nel Teatro Marchetti il 16 Agosto corr. alle ore 19, potrà ritirare la tessera rima delle ore 9 del 16 suddetto presso il Municipio (Vice-Segretario) dietro pagamento della quota in L. 10

Il Comitato

315. (b. 579)

Camera di commercio ed arti del circondario di Fermo

n. 695 – Fermo, li **14 Agosto 1905**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sindaco Macerata

Ringrazio vivamente la V. S. Ill.ma del cortese invito, che si è compiaciuta inviarmi, di prender parte al ricevimento che cotesta On.le Amministrazione terrà nella Residenza Municipale in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana; e l'assicuro che mi sentirò altamente onorato assistere a tanto cordiale riunione.

Sarà tanto gentile provvedere affinché il biglietto d'invito sia inviato al mio indirizzo o presso l'Albergo Europa Nuovo Centrale, o presso la locale Camera di Commercio ed Arti.

Distintamente La riverisco

Il Presidente L. Ruggieri

316. (b. 579)

Pausula, **14 Agosto 1905**

Ill.mo Sig. Sindaco

Il sottoscritto è grato alla S.V. Ill.ma del gentile invito fattogli pel 16 corrente mese, e nel dichiarare la sua adesione, ringrazia distintamente

Con ossequi

Dev.mo Luigi Marcelletti

Consigliere della Camera di Commercio

317. (b. 578)

Gabinetto del Prefetto

Macerata **15 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

Pregiomi partecipare alla S.V. Ill.ma che, secondo comunicazione ricevuta da S. E. il Prefetto di Palazzo, le L.L. Maestà il Re e la Regina saranno a Macerata non più, come ultimamente mi era stato comunicato il 21, ma il ventidue corrente circa le ore 11.

Ossequi.

Il Prefetto Bacco

318. (b. 578)

Gabinetto del Prefetto

Macerata **15 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

Pregiomi parteciparle che S. E. Rava Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio mi telegrafa che domani 16 corrente alle ore 10 giungerà a Macerata.

Ossequi

Il Prefetto Bacco

319. (b. 576)

Manifesto [s.d.]

Feste Giubilarie in onore di Maria Immacolata Macerata

Le Processioni che, secondo il programma pubblicato avranno luogo la mattina del 15 Agosto alle ore 6,30 e la sera del 20 alle ore 17, percorreranno le vie Cavour, Garibaldi, Crescimbeni, Corso e Piazza Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto.

È pregata la S.V. di voler addobbare le finestre della sua abitazione, e di illuminarle la sera del 20.

Il Comitato

320. (b. 576)

Macerata, **16 Agosto 1905**

Esposizione Regionale Marchigiana

Banchetto in onore di S. E. Rava Ministro di A. I. e C.

Minuta

Minestra Sufflè

Pesce con salsa maionese e tartara

Centofoglie alla finanziaria

Vitello alla Richelieu

Piselli all'inglese

Arrosto di pollo con giardiniera

Torta Margherita alla crema

Frutta e formaggio

Vini

Maceratese rosso – Cupramontana bianco – Cingoli spumante

321. (b. 576)

«L'Unione» Periodico Politico-Amministrativo, Macerata **16 agosto 1905** – Anno V, n. 33

I Sovrani a Macerata

La fausta novella suscita in tutti meraviglia e letizia, corre festosa sulla bocca d'ognuno: dagli estremi contrafforti dell'azzurro Appennino, alle curve popolose e ridenti del nostro stupendo litorale. Ne parla con gioia, commosso l'adusto marinaio, che dispiega tutto al propizio vento la sua pittoresca vela latina, sotto l'abbagliante dardeggiare del sole, come l'onesto e quieto artigiano nella sua rumorosa officina, fra i colpi poderosi e iterati del suo martello sull'incudine vibrante, mentre gli gronda di sudore la fronte. Ne parla il forte e sobrio lavoratore dei campi – che sa i travagli, gli stenti, le migrazioni, le Americhe – sia quando curvo col vomere disserra il solco profondo, sia quando, la sera, siede al rezzo, in cerchio la tranquilla famiglia, mentre sui sogni e l'amore della giovinezza fiorente e stornellatrice palpitano, sfavillano innumeri le stelle.

E ne parla anche commosso il sacerdote del buon clero marchigiano, il quale – remoto ormai a inconsulte rivendicazioni – come per il capo della Chiesa, è pur lieto di pregare per l'Augusto Sovrano, che vigile e sapiente, regge le sorti d'Italia.

Mi gode oggi l'animo nel constatarlo il grande avvenimento, nelle colonne del nostro più antico e diffuso giornale sorto colle nuove sorti della ragione marchigiana, fondato dal fervido cantore, che dettò il conscio inno di balda gioia e di vittoria, che inebriò e sospinse l'eroica gioventù italiana sui gloriosi campi di battaglia. – Forse qualcuno lo ha obliato: io vo' dire: Luigi Mercantini.

Come se ne sente lieta e altera questa terra picena, sempre prima nel soddisfacimento de' suoi doveri, purtroppo ultima e direi negletta, nella rivendicazione de' suoi più modesti diritti, lieta e altera nell'ambito onore di ospitare il terzo Re d'Italia, il degno discendente della più antica e gloriosa dinastia d'Europa! Il quale reca con sé la maestà, il decoro, la gentilezza d'Italia, e impersona la grande patria risorta che, nella forte e concitante coscienza della sua bella unità, gioisce ripiegarsi sulla concorde varietà delle sue cento gemme preziose, su tutte le sue alacri figlie, prima o poi deste allo svolgimento del proprio mandato, alla conquista d'un luminoso avvenire.

Ve la immaginate Macerata – questa che, bene a ragione, da secoli fu chiamata l'Atene delle Marche, questa degna metropoli del Piceno, dove tutti accorremmo per studii od ispirazioni gentili; dico, ve la immaginate, emergente su l'alto, aerea postura, signora delle due possenti valli solcate da' suoi validi fiumi, recinta di torrioni e di verde perenne, tutta fregiata del tricolore vessillo, sol suo comunale gonfalone sventolante, adorno delle rossi croci, delle argentee ruote e dei simboli di

feracità, di agreste lavoro, dare ai venti il rombo solenne della sua campana maggiore per la venuta del Re?

Ve la immaginate gremita, rigurgitante di popolo accorso fin dagli estremi limiti della regione, echeggiante di ovazioni, di applausi in cospetto del suo Re, il quale viene a dare un solenne significato alla sua Mostra, a questo convegno del lavoro industrie, del pensiero operoso? La città, che per più secoli vide despoti, tiranni, che patì angherie, incendi, saccheggi, sentirà risvegliato, appieno palese il suo genio ascoso, l'anima sua operosa e austera protesa, anela verso un giorno di splendore, di meritata grandezza.

Essa mostrerà lieta, al nostro Re, uno dei primi ricordi monumentali inalzati alla memoria del suo grande Avo; mostrerà con orgoglio le liste gloriose de' numerosi figli suoi, morti nell'esilio, nelle carceri, nei campi di battaglia, sul patibolo, per l'agognato riscatto della patria. A Lui dischiuderà l'artistica Aula magna istoriata della sua Università, una delle più antiche e celebrate d'Italia; e la pinacoteca, e la splendida biblioteca e il prezioso archivio della Ruota maceratese – il supremo tribunale del Piceno – nonché gli scrigni dei suoi preziosi cimeli antichi.

Sarà ben lieto il Re – così appassionato cultore di numismatica – di ammirare le bellissime monete d'argento e d'oro della famosa zecca maceratese, onde rimarrà celebrato il nome di Benedetto da Norcia; vedrà in esse figurati lo stemma del Comune, le figure simboliche della città e della Marca, e il glorioso santo Patrono, Giuliano l'ospitatore in arcione, vestita di piastra e maglia, fiero sull'ardente cavallo, con il vessillo della libertà spiegato al vento.

Si recherà il Re a visitare le mirabili ruine di Evia Recina, la città madre o sorella maggiore dell'odierna?...Visiterà lo storico, fatale piano della Rancia dove giacque per sempre la fortuna di re Murat? Se è vero che Sua Maestà la Regina Elena accompagnerà l'Augusto Sovrano, qui – sia lecito dirlo – si troverà in una delle più degne sedi: in questa regione, dove fiori perenne il culto della pudica beltà e delle virtù muliebri, in questa terra, che al culto dell'ideale bellezza, con Raffaello, col Leopardi, col Rossini, diede tre sommi adoratori; qui, dove sotto le zolle fiorite, dormono l'estremo sonno e si rinvergono inumati nelle necropoli vetuste i primi nostri abitanti, che ci vennero da quel paterno Oriente, donde la bella e graziosa Regina mosse per veleggiare, al fianco del dolce sposo, al trono d'Italia.

Giuseppe Branca

Abbiamo voluto riportare questo bellissimo articolo dell'Ordine di Ancona per esteso, perché non avremmo potuto meglio esprimere i nostri sentimenti, condivisi dalla maggioranza dei nostri corregionali e per mostrare qual parte prende alla nostra esultanza la nobile città di Ancona di cui è autorevole ed eloquente interprete il giornale più diffuso delle marche.

La visita delle Loro Maestà

Mercoledì scorso giunse in Macerata il Conte Giuseppe Tozzoni cerimoniere di Corte, il quale recò il lieto annuncio che le L.L.M.M. il Re e la Regina avrebbero visitata la nostra città, e l'Esposizione regionale Marchigiana, il giorno, di Martedì 22 corrente.

Egli insieme al Prefetto della Provincia, al Sindaco, ed al Presidente della Esposizione prese gli opportuni preliminari accordi per la breve fermata che faranno presso di noi gli ospiti augusti.

Il programma della giornata potrà subire qualche lieve modificazione, ma in massima è stato stabilito che le L.L.M.M. arriveranno alle ore 11 alla nostra stazione e di lì si recheranno al palazzo della prefettura, seguendo questo itinerario:

Viale Umberto, Borgo Cairoli, Viale Leopardi, Porta Romana, Via Garibaldi, Via Crescimbeni, Corso e Piazza Vittorio Emanuele. In Prefettura saranno subito ricevute da S.M. le autorità cittadine, e da S.M. la Regina contemporaneamente, forse un Comitato di Signore; quindi le L.L.M.M. monteranno in carrozza e dopo un giro nei dintorni di Macerata quindi andranno a fare una breve escursione pei pittoreschi dintorni della città, e ripassando per l'Esposizione andranno alla stazione per la partenza che si effettuerà con lo stesso cerimoniale dell'arrivo questo programma può subire delle modificazioni.

Come si vede la permanenza dei Sovrani nella nostra città sarà di brevissima durata; e ciò si deve alla somma delicatezza di S.M. il Re, il quale non vuole aggravare i paesi che Egli onora di Sua visita di spese eccessive, per feste, ricevimenti e banchetti. Se questa è una novella prova dell'alto senno e del tatto squisito dell'animo di S.M. pur non toglie che sarebbe stato desiderio vivissimo della cittadinanza, che l'ambita e graditissima visita a Macerata fosse stata meno rapida e sommaria: però anche in quelle brevi ore ce gli Augusti Sovrani rimarranno tra noi, siamo sicuri che riceveranno tali prove di affetto e di sincera venerazione, che, certo imperiture resteranno nei nostri cuori la gratitudine e la memoria della Loro auspicatissima visita, così nel Loro animo susciterà sempre lieto ricordo l'accoglienza modesta, ma festosa, plaudente ed unanime che saprà Loro degnamente tributare non solo Macerata, ma la parte più eletta della regione che qui converrà a salutare entusiasticamente gli ospiti augusti amatissimi.

Nell'Esposizione – I Padiglioni e gli Espositori

Piuttosto che una vera e propria descrizione dei locali ed una lunga rassegna di oggetti ivi esposti, ci limitiamo per oggi a darne qualche sommaria notizia, come d'una visita fatta a volo d'uccello.

Ritourneremo in seguito sull'argomento e ci diffonderemo in tutti i più minuti particolari che oggi, anche senza volerlo trascuriamo.

L'ingresso principale

Oltrepassato il grandioso ingresso principale – che, come tutti sanno, è stato costruito su disegno dell'Ing. Cantalamessa ed armonizza perfettamente con le costruzioni di stile barocco frequentissime a Macerata – ci troviamo in un ampio piazzale, ornato a destra di chi entra di una splendida aiuola di *cameriods*, *foenix* ed altre piante ornamentali, e dal quale, oltreché abbracciare di un colpo d'occhio, tutta l'Esposizione, si scopre uno dei più meravigliosi panorami marchigiani, che ha per sfondo le creste frastagliate degli appennini, sino al picco del Gran Sasso d'Italia, che si perde, giù, nel lontano orizzonte tra l'azzurro opalino del cielo; dai monti, digradano poi con soavissime tinte di verde sempre più cupo, i colli disseminati di ville e di castelli.

Padiglione I

E dopo aver sostato un istante a rimirare la splendida veduta naturale, volgiamo senz'altro a sinistra ed entriamo nel padiglione primo che è vastissimo e racchiude in sé molte sezioni.

Una vera profusione di lampade artistiche d'ogni genere di candelabri, lumi e oggetti affini della ditta *Fratelli Santini* di Ferrara, colpisce immediatamente l'occhio del visitatore; come richiamano la sua attenzione i tre grandi scaffali di legno, in cui le *Cartiere Miliani* di Fabriano hanno esposto le loro mondiali carte comuni, di lusso e filigranate a mano, e lo scaffale che contiene i finissimi lavori tipografici delle Tipografie *Gentile* ed *Economica* della medesima città e *Cattolica* di Macerata.

Di contro *Belisario Giachetti* di Ancona espone bilance, pesi, misure, stadere e oggetti in ghisa dei suoi premiati stabilimenti. Al suo fianco, in un artistico scaffale, il *Ministero delle Finanze* ha raccolto gli esemplari delle sue private sui sali e sui tabacchi; e, più in là si innalza una grandiosa scalinata di damigiane, fiaschi, bottiglie d'ogni dimensione e d'ogni colore della Fabbrica di bottiglie di Porto Civitanova.

Sprazzi e bagliori mandano da quasi tutto il lato sinistro di questa prima parte del padiglione, le luci da specchi e le specchiere – d'ogni qualità e dimensione – della ditta *Moffioli Alessandro* di Milano. Ve ne è qualcuna di proporzioni enormi ed elegantissima; sono sicuro che questo reparto sarà molto frequentato oltreché dai barbieri e competenti in materia anche dalle... signore!

Proseguendo, il padiglione si restringe e si allunga in altri tre grandi vani, in cui sono i prodotti della *Raffineria degli zuccheri* di Ancona; fotografie, e disegni dei lavori eseguiti e che si eseguono tuttora nei *Cantieri* della medesima città, nonché un graziosissimo facsimile dell'ultimo *ferry boat Calabria* ivi costruito, racchiuso in elegantissima urna di vetro; lavori della *Tipografia Cooperativa* di Fermo; un blocco di pietra ed un saggio di calce grassa delle famose *Cave Francolini* di Serrasanquirico, con un gran quadro di fotografie delle cave stesse e della pittoresca gola della *Rossa*; lavori della *Cooperativa Fabbri* di Fermo: falci, lame di ogni genere, ferri di cavallo; uno splendido scaffale racchiudente la produzione della Società *Ligure Lombarda* per gli zuccheri; uno scaffale infine con saggi di cementi e calci idrauliche della ditta *Bellocchi* e *Pecorelli* di Fabriano.

Mostra didattica

Usciti da questo primo padiglione, su di un vasto piazzale, a sinistra, tra il verde di due ippocastani, si erge grazioso e civettuolo a tinte vive, lo *chalet* contenente i lavori froebeliani eseguiti dai bambini del nostro Asilo Infantile Ricci: proseguendo, saliamo l'ampio scalone che ci porta nel vasto fabbricato dell'ex caserma di San Lorenzo. Qui, dopo la prima rampa di scale, vediamo gli *Uffici di Commissariato* dell'Esposizione e l'*Ufficio postale-telegrafico*; fatta la seconda rampa, siamo già nei locali che racchiudono parecchi tesori d'arte, in ampie sale, allineate a destra e a sinistra di un lungo corridoio. La nostra *Scuola d'arti applicata all'industria* espone splendidi lavori di intaglio in legno e lavori in plastica e terracotta, disegni a mano libera, figure, paesaggi e ornato a lapis ed a acquerello. La *Scuola d'arte applicata all'industria* di Pesaro ha anche essa degli splendidi lavori in plastica, disegni, acquerello ed intaglio.

L'*Accademia di belle arti di Urbino* occupa due spaziosi vani con buonissimi quadri ad olio, semibusti e parti anatomiche in gesso, studi di archi e di ornato, disegni, acquarelli, plastiche ecc.

L'*Istituto tecnico* di Macerata ha degli erbari pregevolissimi, una splendida collezione di pietre per lo studio della mineralogia e della geologia, disegni [*sic*] grafici ecc.

In un bellissimo armadio ottagonale figurano i lavori della *Regia scuola professionale di Fabriano*: incisioni in legno, lavori in carta, plastica, oggetti di meccanica.

Le scuole: *Comunale di disegno e calligrafia* di Recanati, *Complementare di disegno ed Elementare* di Sanseverino, la *Normale* di Ascoli-Piceno, la *complementare* pareggiata di Ascoli Piceno, il *Convitto «Raffaello»* di Urbino, il *Collegio Convitto* di Fano espongono numerosi lavori dei loro alunni in disegno, calligrafia, plastica, acquerello, intaglio, ecc.

Degni di speciale menzione sono gli splendidi paramenti sacri eseguiti dall'*Istituto Giovagnoli Birrarelli* di Ancona.

Proseguendo per le altre sale, troviamo il *Conservatorio femminile* di Ancona che espone un meraviglioso ricamo in tela; il *Ricovero di Mendicità* di Macerata, che espone i quadri dei benefattori del Ricovero stesso e, in ampi scaffali, i diversi lavori, relativi ad ogni mestiere, dei ricoverati e ricoverate.

L'ultima sala è riservata alla sezione *Credito e Previdenza*, e vi figurano i [verbali], statuti e regolamenti delle Società Operaie di M. S. di Pesaro, [Falconara], Macerata, quelli della *Banca pop. Coop.* di Sassoferrato, della *Congregazione di Carità* di Monsampietrangeli, del Consorzio Agrario di Urbino, Macerata, Camerino. Questa sezione dovrà essere completata in seguito.

Riscendiamo quindi lo scalone per cui siamo saliti e ci troviamo davanti al

Padiglione II

Energia elettrica – Macchine e caldaie

Industria della paglia

Nella prima parte di questo padiglione sono situate le macchine generatrici della luce che illuminano tutti i locali dell'Esposizione.

Nella seconda parte, un intero salone è occupato dalla *Scuola Industriale di Fermo* con quadri, progetti, lavori di meccanica, strumenti di precisione, macchine elettriche per gabinetti ecc.

La ditta *Cantarelli* di Sanseverino espone un alto cono di rame, fatto di caldaie sovrapposte di tutte le grandezze; e siamo tosto alla sala della *Singer*, in cui tra le splendide macchine da cucire, e svariati e pregevolissimi ricami eseguiti, spicca, sul fondo oscuro di una parete, il quadro che contiene una cinquantina di medaglie ottenute in altre Mostre.

Seguono in eleganti scaffali, cappelli di paglia di tutte le foggie e di tutti i colori delle Ditte *Vecchi e Marini* di Massafermana e Andreoli di Ostra.

Il Buffet-Restuarant e la rivendita di Sali e tabacchi

Ci troviamo quindi in un vastissimo piazzale, alla destra del quale si dipartono due rampe di scale che conducono ad altri padiglioni, alla pista per le corse, ai giardini: di fronte abbiamo un padiglione dedicato esclusivamente al Buffet Restaurant condotto egregiamente – con inappuntabilità di servizio e modicità di prezzi – dalla Ditta *Taddei e Peri* di Milano. Nel Buffet stesso, è collocata la Tabaccheria, condotta dal Sig. Buratti di Macerata.

Padiglione III **Stoffe Filati Pelli Scarpe Maioliche**

E siamo al terzo padiglione, in cui notiamo per stoffe: la Ditta *Longone* di Fermo, e per mostre di seta le ditte: *A. Pace* di Tolentino, *G. Cippitelli* di Fossombrone, *Cimica* di Servigliano.

Drappi di lana espone il *Lanificio Bruschi* di Tolentino.

In altro reparto troviamo lavori di falegname della ditta *Bolognini* di Ancona, e un magnifico scrittoio ed uno scaffale incisi del sig. *Cesare Bartoli* di Macerata. Questo reparto dovrà essere in seguito completato.

La Ditta *A. Censi* di Esanatoglia espone pelli conciate e, vicino ad essa, la Ditta *G. Corinaldesi* di Serrasanquirico occupa un buon tratto di parete con ben ventiquattro pelli – bellamente disposte – lavorate a colori, con fiorami di meraviglioso effetto. Espongono pregevoli lavori di calzoleria: *Torroni* e *Buzilacchi* di Castelfidardo, *Schiavoni* di Osimo, *Cipriani* di Fabriano ed altri.

La Ditta *A. Panzini* di Ancona ha armato una sala e una camera da letto al completo, con mobiglie di notevole valore artistico.

Proseguendo, la ditta *Migliorelli Pietro* di Mogliano ed altre ditte hanno fatto una larga esposizione di stoviglie da cucina, in terracotta verniciata.

Il Chiosco della Ditta «Olivieri»

Usciti da questo terzo padiglione ci si presenta maestoso e nello stesso tempo svelto ed elegantissimo il chiosco della ditta Olivieri di Porto S. Giorgio, fabbricante la mondiale Anisina. Esso è quadrato, tutto in legno grezzo, finemente intarsiato a emblemi, con le numerose medaglie ottenute in altre esposizioni dalla Ditta. In alto è sormontato da una guglia piramidale di lamiera, in cima alla quale sventola uno stendardo bianco e rosso.

Padiglione IV strumenti musicali e di precisione

Questo padiglione non è ancora del tutto completo. Pertanto vi figurano: la concittadina ditta *A. Borgani* con strumenti musicali per banda e cogli stessi oggetti della ditta *P. Ridolfi* di Loro piceno

Padiglione V Arti Sanitati ed Igiene – Sport

Nel primo reparto di questo quinto padiglione, l'arte di Esculapiomane ha fatto sfoggio di tutti i suoi potentissimi mezzi [...]

Espongono prodotti farmaceutici *U. Rosati* (China Rosati), Ascoli-Piceno; *Farmacia Veneranda*, Porto S. Giorgio; *Reale Farmacia Costantino Peretti*, Roma; *Reale Farmacia Cesare Sebastiani*, Macerata, (Acque di vichy, glicerofosfati ecc.); *Farmacia Silenzi*, Tolentino (Acque fredde solforose medicinali); *Farmacia Dupré* di Rimini (Vermouth chinato); *Farmacia Mengoni* di Potenza Picena (Ferroleum e Acque Alcaline).

Il nostro *Manicomio* espone: lavori eseguiti dai ricoverati, un quadro con la planimetria dell'Istituto ed altro.

Seguono gli ortopedici: *Sorrentini* di Pesaro, *Antonelli* di Recanati.

In un magnifico scaffale intarsiato sormontato dallo stemma di Ascoli-Piceno, quella Amministrazione Comunale, presieduta dall'egregio Cav. G. Mazzoni, ha esposto un *Completo piano regolatore di edilizia e risanamento della città*, già approvato dal Consiglio Comunale.

A questo punto, il padiglione si allarga in un vastissimo salone, dedicato allo *Sport*, in cui, per ora figurano numerose biciclette e due splendide automobili *Peugeot*.

Il Chiosco della Ditta «Borghetti»

Usciamo dal quinto padiglione e dinnanzi ai nostri occhi attoniti si presenta una maestosa montagna di ghiaccio, sul culmine della quale è una formosa figura di donna che atterra un orso.

Il ghiaccio rifulge al sole, con magnifici riflessi verdi e azzurri: mentre – bisogna ricordarsi che siamo nella zona...temperata... – ai suoi lati verdeggiano gli ippocastani e le siepi di biancospino!

È il chiosco della ditta *Ugo Borghetti* di Ancona, che ivi tiene ben conservato...al fresco il suo mondiale *Caffè Sport*, al quale, bene auspicando dalla figura allegorica situata in cima alla montagna, auguriamo vittoria completa ed estensione dall'uno all'altro polo!

L'ingresso secondario dell'Esposizione

Nello stesso vasto spiazzale, in cui abbiamo ceduto il Chiosco Borghetti, in fondo, è l'ingresso secondario dell'Esposizione, raffigurante un castello medioevale, di magnifico effetto in simmetrico proseguimento della antica porta S. Domenico.

Alla destra di esso si trova un elegante e svelto cavalcavia, pel quale si scende al Convitto, sede della Mostra d'arte antica e moderna della quale parleremo diffusamente nei prossimi numeri con tutta l'ampiezza che richiede la sua straordinaria importanza.

La solenne inaugurazione dell'Esposizione La venuta di S.E. il Ministro Rava 111146

L'aspetto della città

La città è splendida e sin dalle prime ore del mattino, centinaia di bandiere nazionali [ondeggiano] dovunque. [sic]

La Banda di Camerino

Alle ore [...] proveniente da [sic] Comunale di Camerino invitato per solenne occasione.

[sic], Direttore del [sic] Concerto ed il Sig. Augusto Scolastica, membro della Commissione municipale.

La musica entrò in città al suono di [molte] marce e si recò nei locali della ex Caserma dei RR. Carabinieri, ove si sciolse per ricomporsi più tardi, all'arrivo del Ministro Rava.

L'arrivo di S.E. il Ministro Rava alla Stazione

Sole le 9.30 quando ci rechiamo alla Stazione in attesa del treno che porta fra noi l'alto Patrono della nostra Esposizione l'on. Luigi Rava, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

La Stazione è ornata con trofei di bandiere attornianti lo stemma Sabauda: all'interno dei bellissimi vasi ornamentali con piante stanno ad adornare l'ingresso delle sale per dove transiterà il Ministro. Questa sala è addobbata con arazzi cremisi, e lungo il pavimento è posto un soffice tappeto che si stende fino all'uscita della Stazione.

Una folla ansiosa si pigia sotto la [porta] esterna.

Il servizio d'onore è fatto dalle Guardie Comunali e da RR. Carabinieri.

Alle 9.45 cominciano ad arrivare le prime autorità [sic] scoperti.

Giungono primi il Prefetto della Provincia Comm. Bacco, il Sindaco Avv. Milziade Cola, i deputati On. Antolisei, [sic] Umani e Miliani, il Presidente dell'Esposizione Conte Gustavo Perozzi, i membri della Giunta, il Presidente del Consiglio Provinciale con una numerosa rappresentanza dei Consiglieri, il maggiore e il Capitano dei Carabinieri, il Cav. Vittorio Bianchini Presidente della Camera di Commercio, il Procuratore Generale del Re Cav. Cristiani, il Rettore dell'Università di Macerata Cav. Arangio Ruiz, rappresentante anche l'ateneo di Urbino, con sua rappresentanza del Corpo Accademico, l'Ispettore Forestale, l'Intendente di Finanza, il Direttore della Scuola d'Arte Applicata all'industria Prof. [sic] Giarizzo; l'Agente [sic] delle Imposte Cav. Onofri, il Direttore della Scuola Tecnica Prof. [Colosi].

Tutti costoro entrano nella Stazione e prendono posto lungo il marciapiede. Sulla piazza della Stazione sono già a posto le carrozze che devono portare le autorità.

Alle ore 10.30 precise arriva alla Stazione il treno.

Al terrazzino di un vagone [sic]

L'On. Rava ha parole gentili e cortesi per tutti.

Indi avvengono le prime presentazioni, terminate le quali le Autorità escono dalla stazione e prendono posto nelle vetture che formano il corteo.

Nella prima prendono posto il Ministro, il Prefetto, il Sindaco ed il Conte Perozzi.

Il corteo, formato di venti carrozze, parte in mezzo a due fitte ali di folla, percorrendo il viale Umberto I, il borgo Cairolì, ove suonava il nostro concerto Comunale, il viale Leopardi, la piazza Garibaldi, via Crescimbeni ed il Corso Vittorio Emanuele.

La carrozza ove è il Ministro si ferma dinnanzi alla Casa del Conte Perozzi, l'on. Rava scende, ospite del Presidente dell'Esposizione, per cambiare abito.

Le altre Autorità proseguono per la residenza Municipale ove è preparato il solenne ricevimento in onore del Ministro di tutti i Sindaci della Regione e dei componenti il Comitato d'Onore dell'Esposizione.

Il ricevimento in Municipio

Le sale del Municipio, restaurate veramente con fine ed elegante senso d'arte sono intanto affollatissime: oltre alle autorità cittadine notiamo tra la folla gli onorevoli senatori Vaccai, i deputati Antolisei, Ricci, Umani, Miliani, Sili, Ciappi, Vecchini, Teodori, Galletti, il Comm. Borselli Prefetto di Pesaro, i Sindaci Avvocato Felici di Ancona, cav. Mazzoni di Pesaro, il Cav. Grassetti R^o Commissario di Senigaglia, l'assessore anziano di Fabriano l'assessore anziano di Urbino le rappresentanze provinciali di Ancona, di Ascoli, di Pesaro, il Presidente della Camera di Commercio di Ancona Cav. R. Jona, con parecchi membri del consiglio comunale, una quantità di Sindaci e rappresentanti dei comuni marchigiani..., una vera folla insomma di tutte le persone più cospicue della regione...

Per ristrettezza di spazio non posso riportare il testo di tutte le lettere e telegrammi ricevuti dal nostro Sindaco da parte di quanti non hanno potuto accettare l'invito, lettere e telegrammi esprimenti in forma oltre modo gentile il loro rammarico, e la loro adesione di plauso alla gloriosa cerimonia di oggi.

Poco dopo giungeva il Ministro vivamente salutato dalla folla che gremiva la piazza Vittorio Emanuele, dove suonava intanto la banda municipale; egli si è trattenuto a lungo nelle ricche sale conversando cordialmente e con la medesima affabilità con moltissimi dei presenti.

Quindi, sempre in mezzo a calorose dimostrazioni, S. E. Rava si è recato in casa del Conte Perozzi, dove questi ha offerto a Lui e ai principali membri del Comitato e delle Commissioni della Esposizione una squisita colazione.

L'inaugurazione dell'Esposizione

Fin dalle ore 16 una folla variopinta di Signore e signorine gremisce i locali dell'Esposizione ammirando quanto in essa vi è racchiuso. Intanto cominciano a giungere tutte le autorità civili e militari ed i sindaci della regione. Alle ore 17,15 giunse S. E. il Ministro On. Luigi Rava, accompagnato dal Conte Perozzi dal Sindaco Avv. Cola e dal Presidente della Deputazione Provinciale. Si recano direttamente allo splendido Padiglione delle feste il quale è letteralmente gremito di invitati.

Il Ministro è accolto da uno scrosciante applauso.

Indi in mezzo ad un religioso silenzio prende la parola l'avv. Milziade Cola.

Signori, Signore

Macerata che è orgogliosa di essere stata designata, la prima a raccogliere la testimonianza della virtù della Gente Picena e ad esporre il quadro della forza sua viva [*sic*], ponga per la mia persona il saluto al Ministro che alimentò una nostra [*sic*], che [*sic*] la nostra iniziativa, che all'opera di tutti e specialmente a quella del Presidente, altamente benemerita, [*sic*] impulso generoso e forte.

E la ringrazio in nome della Città che è lieta di ospitarla e in nome di tutta la terra marchigiana per l'opera compiuta a favore della nostra Esposizione e per avere accolto la preghiera di inaugurarla. E tanto più sentita deve essere la nostra parola di ringraziamento, quanto è più pungente il rammarico di avergli [*sic*].

Ma noi volemmo che il suo orecchio ascoltasse questo forte palpito di vita marchigiana e che il Ministro dell'Agricoltura, della Industria e del Commerci dicesse lui la parola che suona conforto e portasse lui l'augurio alle nostre speranze.

Ne [*sic*] all'illustre ospite nostro deve essere giunta la preghiera, perché oggi correrà col pensiero affettuoso alla natia Romagna, cui ci legano anche indimenticate relazioni di commerci e di scambi e gran parte di storia comune e uguaglianza di temperamento e di costumi, tanto che nelle meravigliose relazioni degli Ambasciatori venuti alla Serenissima, i romagnoli e i marchigiani sono considerati come un popolo istesso e sono segnalati per l'animo forte per la fierezza del carattere e per un comune sentimento di ribellione alle [male signorie].

E saluti i Rappresentanti delle tre province sorelle di Ancona che gittò nella vena del rude sangue piceno il gentil seme del sangue onde nacquero le grazie, di Ancona la indomita, la madre dei nostri commerci, la gloriosa per l'antica ricchezza del suo mare e del suo porto; di Pesaro e Urbino, grande per la sua storia, grandissima per l'arte che le spira intorno, nei tesori delle sue ceramiche, nei canti di Rossini, nei fantasmi che il divin Sanzio fissò nelle tele di insuperata bellezza; di Ascoli Piceno che dié guerrieri a Roma e rettori di popoli; che dié la terra ove si accese la prima battaglia della guerra sociale, scritta sulle frecce la prima volta la parola Italia, che dié poeti e martiri alla lingua nuova ed al pensiero ribelle, che conserva ancora viva e profonda nel carattere del popolo suo e nella superbia dei suoi edifici, l'impronta della romanità.

E giunga caro il mio saluto a tutto il popolo che nacque in questo e ignorato ed inviolato nido della gente picena, a tutti che son qui raccolti intorno alle spoglie [*sic*] delle loro terre, gelosi dei sudori della loro [*sic*] orgogliosi del [*sic*] nelle proprie energie con le quali tenteranno le vie dell'avvenire e le future conquiste.

E intanto che io saluto e ringrazio, dal C[...]tria che Dante vide e ricordò, dai Sibillini nel cui grembo d'oro danzarono le fate, dalle valli del Metauro sonante, del Chienti, del Potenza e del Tronto e dalle nostre macine si effonda un pensiero di ascensione e si levi per l'azzurro del nostro cielo, un grido che dica, *più in alto*.

Più in alto per noi, per coloro che raccoglieranno il frutto della nostra semenza, per l'onore delle marche, per la gloria e la grandezza d'Italia.

Il Discorso del Presidente

Eccellenza, Signori e Signore

Sembrava a taluni un sogno, ad altri una temerità ma l'idea di una Esposizione regionale ha trionfato di ogni dubbio e si è solennemente affermata stringendo in un tutto unico favorevoli e restii, indifferenti ed entusiasti, insieme confusi e stretti per l'onore delle Marche.

L'Esposizione Marchigiana oggi è un fatto compiuto, e sono orgoglioso qui, di fronte a questo orizzonte meraviglioso, che è poi l'orizzonte nostro, di potervi additare insieme alle glorie passate ignote quasi a noi stessi, e che ammirate nella mostra d'arte retrospettiva, l'immenso viaggio compiuto da noi nelle nostre industrie e più nella nostra agricoltura.

E la prima pietra dell'edificio l'E.V. l'ha posta quando dalla ridente Senigaglia ci fece pervenire la eco delle gentili espressioni con cui salutava la nostra iniziativa; e mentre l'E.V. faceva a noi un saluto ed un augurio [*sic*] che vanto ad accrescere il debito di gratitudine che all'E.V. dobbiamo, ci lanciava anche un monito destinato a decidere le sorti della nostra impresa.

E la prima pietra miliare del nostro risorgimento la poniamo ora noi facendo vedere agli italiani ciò che siamo e quello che speriamo di divenire nella lusinga di arrivare a non sentirci secondi a nessuno. A noi Marchigiani mancava la fiducia, conseguenza dell'oblio in cui siamo stati tenuti. Non appena la confidenza venne, le forze si unirono perché il decoro delle Marche fosse salvaguardato, ed in questa solenne festa del lavoro in cui dobbiamo balzar fuori la nostra vita, le nostre energie, i nostri costumi, [*sic*] le nostre speranze [*sic*] per l'avvenire morale e commerciale della Regione.

Questo il vero e santo scopo dell'opera nostra la quale può essere più o meno ben riuscita, ma deve aver la sicura impronta di forti propositi e deve essere feconda di lieti auspici avvenire.

[Breve] la storia della nostra impresa.

[*sic*]

Il Discorso del Ministro

Comincia porgendo un caldo e sincero saluto alle Marche, terra feconda e gentile che descrive con un linguaggio poetico ed elegante, ricordandone le sue glorie innumerevoli.

Dipinga con immagini smaglianti la [natura] pittoresca di queste nostre terre, privilegiata dalla natura che vi ha profuso ogni bene.

Parlando del popolo Marchigiano ne ricorda il passato storico che è tutto un succedersi di tradizioni luminose e di personaggi illustri. Accenna poeticamente alla forte Stamura e rammenta l'atto generoso, la dedica gentile del sommo duce Giuseppe Garibaldi.

Accennando alla prossima visita dei Reali, ne porta intanto il saluto augurale per questa nostra Mostra, indice del nostro progresso e della nostra civiltà.

Parla quindi delle Esposizioni Regionali in genere e nota quanto esse sieno efficaci, specialmente per queste nostre regioni così feconde produttive e cotanto progredite.

Ricorda le tradizioni gloriose della nostra Regione nel commercio e nei traffici, elogiando i nostri prodotti ricercati ed apprezzati.

Descrive lo sviluppo dell'Agricoltura sviluppo ottenuto per mezzo di Cattedre Agrarie e di Scuole di Agricoltura che nei nostri paesi sono abbastanza ben disciplinate e fiorenti.

Dice come le Marche si sieno affermate nella recente modesta Esposizione di Senigaglia, ove, per quanto in piccola misura, pur tanti bei prodotti erano esposti indice della nostra industriosità, e si augura che nel visitare fra breve questa nostra Esposizione egli abbia a riconfermare la buona impressione ricevuta nella nostra consorella, ritrovando qui maggiormente diffuse quelle bellezze artistico-industriali che egli è il primo a riconoscere vanto e prerogativa delle nostre provincie.

Parla della diffusione della istruzione nelle Marche e accenna allo sviluppo delle Scuole di Arti e Mestieri, tanto necessarie al popolo, e degli altri Istituti didattici di cui noi siamo ben forniti.

Ritornando alla nostra Mostra nota come essa non sia sorta per essere posta a gara con altre consimili, unicamente cioè per spirito di lotta, ma come una nostra speciale affermazione che ci dà modo di far conoscere all'Italia tutto quanto le Marche valgano e come esse sieno progredite in tutti i rami della industria e dell'Arte.

Si compiace di questa nostra concordia di cuori diretta ad uno scopo cotanto nobile, e conclude dichiarando in nome di S.M. il Re aperta questa nostra Esposizione.

Il discorso bellissimo e che noi abbiamo pallidamente ed in fretta riassunto è stato più volte interrotto da applausi sinceri ed in ultimo coronato da una vera ovazione.

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione l'on. Ministro accompagnato dai componenti il Comitato ha visitato minutamente tutti i nostri Padiglioni, compiacendosi vivamente con tutti dell'esito brillantissimo di questa nostra Esposizione, esito di certo superiore ad ogni aspettativa.

Mentre andiamo in macchina il Ministro si è recato al banchetto offerto in suo onore al Politeama Marchetti.

Adesioni alla cerimonia inaugurale

Al Presidente sono pervenute fra molte altre le seguenti adesioni:

Gratissimo cortese invito sono dolente non poter intervenire dovendo essere a Torino il 15 pel cinquantenario Guerra Crimea

Presidente Senato *Canonico*

Ricevo da Roma suo invito cerimonia sedici corrente ringrazio vivamente usatami deferenza dolentissimo necessità cura qui appena iniziata mi impediscono intervenire rivedere cotesta città insigne per memoria suo ateneo e marche per feracità d'ingegni per saldo patriottismo per gentilezza squisita di costumi e sentimenti per amore a ogni civile progresso ornamento d'Italia. Mi tenga però presente in ispirito e augurante coll'amico Rava al felice successo della Mostra.

Ossequi, *Marcora*-Presidente

Ringrazio onorevolissimo invito ben dolente però non poter intervenire per motivi di salute

Ministero Finanze, *A. Majorana*

Egregio Signor Presidente

Con vivo riconoscimento mi trovo a causa di impegni precedenti nell'assoluta impossibilità di tenere il gentile di Lei invito alla inaugurazione dell'Esposizione regionale marchigiana. La ringrazio tuttavia sentitamente della di Lei cortese attenzione e faccio voti che alla importante esposizione sia per arridere il più grande successo.

Con particolare considerazione

Il Ministro *Pedotti*

Ringrazio cortese invito spiacente non poterlo tenere per assenza motivi salute ma applaudo gran cuore inaugurazione che è solenne documento di stimolo gagliardo del risveglio regionale. Prego anche scusarmi col Ministro Rava che saluto cordialmente.

Dari

Mi sarebbe stato caro poter assistere all'inaugurazione della mostra delle Arti e delle Industrie di cotesta regione e la ringrazio molto del gentile invito. Sono però spiacente che precedenti impegni m'impediscono di intervenire alla simpatica festa del lavoro che auguro feconda di utili risultati per cotesta operosa regione.

Morelli Gualtierotti

Ringrazio vivamente cortese invito spiacentissimo che impegno imprescindibile mi obblighi declinarlo.

Generale Pistoia

Ricevo cortese invito ringrazio dispiacente non potere aderire poiché non bene salute.

Senatore Serafini

Impedito gravissimi impegni professionali trovarmi inaugurazione partecipo col pensiero alla simpatica festa traendone lieti auspici nuovo periodo di vita operosa per la nostra marca di cui noi stessi conosciamo assai poco le latenti e preziose energie.

Ruggero Mariotti

322. (b. 577)

Lettera da Macerata, **16 agosto 1905**

Prot. n. 4938 – Municipio di Macerata, 17 AGO. 1905

Preg.mo Sig. Sindaco,

La prego vivamente di compiacersi dare, con cortese sollecitudine, gli opportuni ordini perché siano posti i vetri all'armadio destinato pei lavori da esporsi da queste scuole femminili.

Con ringraziamenti e perfetta osservanza

Dev.ma

Modesta Magni Pompei

Direttrice incaricata

323. (b. 577)

Appignano, **16 Agosto 1905**

Ill.mo Sig. Sindaco

In risposta alla Sua in data 12 Agosto. Sono dispiacente non poter cedere a codesto Municipio, in occasione delle Loro Maestà, il mio equipaggio, non essendo adatto per la circostanza.

Con stima, Mignardi

324. (b. 578)

Casa fondata da LUIGI ANGELETTI nell'anno 1894

Rappresentanza Generale per l'Italia e Deposito della mondiale Birra di Pilsen "PILSNER-URQUELL" della Fabbrica Civica di Birra in Pilsen (Boemia)

Ancona, **16 Agosto 1905**

Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

In occasione del prossimo arrivo di Sua Maestà il Re in cotesta Città mi permetto di offrire alla Signoria Vostra Ill.ma l'opera mia per il servizio di Caffetteria che fosse necessario.

Certamente a Sua Maestà, al suo Seguito ed alle Autorità verrà offerto in qualche ricevimento un complesso servizio di rinfresco o di buffet ed io sono in grado di soddisfare alle di Lei massime esigenze e di fare un servizio finissimo come ho già fatto qui ai Cantieri Liguri Anconitani in occasione della visita di S. A. R. il Duca di Genova.

Se la S. V. crede di prendere in considerazione questa mia non ha che a telegrafarmi che subito mi farò premura di venire costà per gli accordi.

Distintamente La Riverisco

Proprietario del Caffè Birreria Gambrinus

325. (b. 577)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria – Prot. n. 4940

Macerata li **17 agosto 1905**

Oggetto: *Spazio da occuparsi nei locali dell'Esposizione per il quadro da esporsi dal Comune*

Ill.mo Sig. Presidente Comitato Esposizione – Macerata

Lo spazio da occuparsi da questa Amm.ne sulla parete verticale avrà le dimensioni di mq 4.40 in altezza, compreso il basamento, e m. 3.45 in larghezza e spoggerà dalla parete stessa di circa m. 0.17 fino al basamento alto m. 1.10 e sporgente m. 0.60. come già si è detto nella domanda, trattasi di un gran quadro con disegni terminante con una specie di scaffali racchiudente un centinaio di volumi. Il mobile sarà procurato e spedito dal Comune. Per la località è stata già fissata parte della parete del primo corridoio all'ingresso del primo piano del Palazzo del Convitto.

Con stima

Per il Sindaco

f.to C. Rosa

17 agosto 1905

Lo spazio da occuparsi sulla parete vetriata avrà le dimensioni di m. 4.40 in altezza (compreso il basamento) e n. 3.45 in larghezza e spoggerà dalla parete stessa di circa m. 0.17 fino al basamento alto m. 1.10 e sporgente m. 0.60. trattasi di un grande quadro con disegno terminante con una specie di scaffale racchiudente vari volumi. Il mobile sarà procurato e spedito dal Municipio.

F. Federiconi

326. (b. 578)

Macerata **Agosto 1905**

Norme direttive pel servizio della truppa per l'arrivo

I cordoni di truppa saranno posti intorno al piazzale della stazione e continueranno su entrambi i lati del viale Umberto di via Cairoli e della Piazza Orto Botanico fino al principio del muraglione in via delle Mura di Tramontana.

Da questo punto vi sarà un solo cordone posto su lato destro di chi va verso Porta Romana sicché lo spazio fra le mura e la truppa dovrà essere completamente sgombro, ma al di dietro della truppa stessa dovrà essere lasciato il marciapiede libero pel pubblico.

Questo cordone unico andrà a finire all'imboccatura di via Cavour, la quale sarà pure sbarrata.

Nell'interno della Città, e cioè da Porta Romana in poi fino in Piazza Emanuele, i cordoni di truppa saranno posti su entrambi i lati delle vie Garibaldi, Crescimbeni, Piazza Ricci, Corso V. E. e Piazza V. E. fino al quadrato di truppa formato innanzi alla Prefettura.

Nella piazzetta dell'Annessione, dietro i cordoni di truppa si potrà lasciare il pubblico e così pure nelle Piazze Ricci e V. E. Invece le vie Garibaldi, Lauri, Crescimbeni e V. E. dovranno essere completamente sgombre di pubblico.

I soldati di truppa dovranno essere posti a contatto di gomiti nel piazzale della stazione, nel viale Umberto, allo sbarramento di via Cairoli (sbocco del viale Umberto) in via Cairoli, in Piazza Orto Botanico, (sino al principio del muraglione) allo sbarramento di via Cavour (sbocco in Piazza Garibaldi) e in Piazza V. Emanuele. Invece lungo il viale delle Mura di Tramontana e nell'interno della città (eccettuata Piazza V. E.) saranno posti ad una certa distanza gli uni dagli altri quando il Corteo Reale abbia attraversato la Barriera Romana e il Funzionario di servizio in Piazza Garibaldi sia riuscito a chiudere la piazza stessa, potrà esser tolto il servizio nella parte esterna della città e cioè dal Piazzale della stazione, dal viale Umberto, da via Cairoli, da Piazza Orto Botanico e da Via delle Mura di Tramontana fino a Piazza Garibaldi.

I cordoni di truppa devono invece esser mantenuti in piazza Garibaldi, nella Piazza dell'Annessione, in via Garibaldi, via Crescimbeni, via V. E. e specialmente in piazza V. Emanuele, poiché i Sovrani, per recarsi all'Esposizione, percorreranno le stesse vie.

Visita all'Esposizione

Le Loro Maestà dopo di essersi trattenute circa settanta minuti in Prefettura pel ricevimento ufficiale, si recheranno a visitare la Esposizione, percorrendo via V. Emanuele, Piazza Ricci, via Crescimbeni, via Garibaldi e Piazza Garibaldi, nelle quali deve quindi esser mantenuto lo stesso servizio disposto per l'arrivo.

In Piazza Garibaldi sarà sbarrato con truppa l'imboccatura di via Cavour e sarà steso un cordone pure di truppa dall'angolo della Casa Pianesi alla Casa Emiliani. La ressa del pubblico sarà ivi fortissima e si prega quindi di formare dei cordoni resistenti.

Quando i sovrani saranno entrati all'Esposizione e dopo che il Funzionario di servizio a Piazza Garibaldi avrà sbarrata la barriera di Porta Romana, saranno tolti i cordoni da Piazza V. Emanuele alla barriera stessa.

Partenza

Le Loro Maestà per recarsi alla Stazione per la partenza, usciranno dalla porta secondaria dell'Esposizione, e cioè quella della parte del Convitto Nazionale. Percorreranno quel vile delle Mura fino al piazzale dell'Orto Botanico e quindi via Cairoli e viale Umberto 1° fino alla Stazione.

L'Autorità Militare curerà che sia posto un cordone di truppa sul lato destro del viale delle Mura ad incominciare dalla porta dell'Esposizione fino al piazzale dell'Orto Botanico, e da ivi fino alla Stazione ferroviaria, sarà ripetuto lo stesso servizio fatto poche ore prima per l'arrivo.

Siccome però pel ritorno si ha una percorrenza minore vi sarà quindi disponibile una maggiore quantità di truppa, si raccomanda che i cordoni siano rinforzati, specialmente nel viale Umberto e nel Piazzale della Stazione, dove, è a prevedersi, che sarà numeroso il concorso del pubblico.

Il Prefetto Bacco

327. (b. 579)

Azienda agricola Senigallia

Senigallia **16 Agosto 1905**

Oggetto: *Domanda di rappresentanza comunale Maceratese*

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Macerata

Dispiacenti che la S. V. non può onorare colla Sua presenza l'assemblea del n 2° congresso dei Licenziati in Agraria, pur tuttavia preghiamo la Sua compita bontà a voler delegare un assessore onde ci rappresenti la cittadinanza Maceratese.

Fiduciosi che S. V. vorrà accondiscendere alla nostra domanda, accolga Ill.m Sig. Sindaco i sensi della maggiore considerazione.

p. La Presidenza

G. Bettini

328. (b. 579)

Macerata **16 agosto 1905**

Augusto Borselli Prefetto

Per ringraziare sentitamente l'egregio Sindaco Sig. Avv. Cola del gentile invito, congratularsi con lui dei ben ispirati e felici discorsi inaugurali dell'Esposizione e riconfermargli i sensi della sua particolare stima e considerazione.

329. (b. 579)

Comune di Arezzo – Ufficio del Sindaco (Sez. 1)

Prot. n. 6929 – A di **16 Agosto 1905**

Risposta alla Officiale del dì 12 Agosto 1905

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Questa mattina mi è pervenuto il cortese invito per la inaugurazione di cotesta Esposizione Regionale Marchigiana. Ne porgo alla S.V. Ill.ma sinceri ringraziamenti, dispiacente che ad ogni modo le mie occupazioni di ufficio e personali, mi [accorerebbero] assolutamente impedito di intervenire.

f.to il Sindaco

330. (b. 579)

Telegramma al Dottor Palmieri Sigismondo Macerata

Mac. Acquasanta **16 agosto 1905**

Sono col cuore in mezzo a voi dolente non potere ora intervenire personalmente incaricai cotesto Sindaco rappresentarmi lieta festa del lavoro
Sindaco S Panichi

331. (b. 579)

Municipio di Benevento

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Benevento, **16 Agosto 1905**, prot. n. 4122/822

Oggetto: *Ringraziamenti*

Occupatissimo in affari urgenti di amministrazione, specialmente per quanto riguarda l'arrivo delle R. Truppe per le grandi manovre che si svolgeranno fra giorni nel territorio di questa Città e Provincia, non ho potuto, mio malgrado, aderire al gentile invito che la S. V. Ill.ma si è compiaciuta farmi pervenire per l'inaugurazione della esposizione regionale Marchigiana.

La prego quindi di gradire insieme a tutti i Componenti cotesta On. Giunta Municipale i miei più sentiti ringraziamenti con gli attestati della più profonda stima ed ossequio.

f.to il Sindaco

332. (b. 579)

Avv. Cav. Giuseppe Treggiari, Amandola **16 Agosto 1905**

Ill.mo Sig. Sindaco

Ringrazio sentitamente del graditissimo invito.

Sono dispiacentissimo di non essere potuto intervenire perché mi giunse soltanto ieri sera verso le ore 20. La [sic] distintamente, e con piena osservanza.

Il Presidente del Sotto Comitato

Treggiani

333. (b. 577)

R. Prefettura n. 689 – **17 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Omissis

Coll'opportunità devo pregare la cortesia della S.V. Ill.ma di voler provvedere che le carrozze destinate ai Sovrani e al Loro seguito siano sette e non sei, dovendo una di esse servire all'Ispettore Generale del Ministero dell'Interno addetto alla Reale Casa.

La Ringrazio

Il Prefetto

f. Bacco

334. (b. 577)

Cingoli, **17 agosto 1905**

Gentilissimo Signor Sindaco

Sul momento non ho due cavalli da mettere in pariglia adatti al servizio da Lei richiesto e così, mio malgrado, non mi è possibile compiacerla.

Se mi fosse stato possibile lo avrei fatto ben volentieri, e son dolente che le circostanze non lo consentano.

Mi scusi se mi trovo costretto a darle risposta negativa e con piena osservanza mi creda.

Dev.mo

Antonio Pio Poccetti

Vetture a due Cavalli per uso privato

Conti Conte Adolfo	Macerata	2 vetture
Perozzi Conte Gustavo	Macerata	1 vettura
Costa Marchesa Livia	Macerata	1 vettura
Lauri Ved. Costa Marchesa Amalia	Macerata	1 vettura
Senigallia Gioberto	Macerata	1 vettura
Materazzi Viscardi	M. San Giusto	1 vettura
Pallotta Conte Desiderio	Caldarola	1 vettura
Pallotta Contessa Giulia	Montecassiano	1 vettura
Mignardi Cav. Umberto	Appignano	1 vettura NO
Poccetti Conte Antonio	Cingoli	1 vettura NO
Giustozzi...	Monte S. Giusto	1 vettura NO

L'Ispettore d'Igiene e Polizia Urbana

Ciampoli Guido

Tebaldi Cav. Celso Civitanova

Lazzarini Conte Lorenzo Morrovalle

335. (b. 579)

Sindaco di Teramo, 17 Agosto 1905 – prot. N. 8913

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il gentile invito di V. S. Ill.ma di partecipare all'inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana, mi perviene troppo tardi, di guisa che con mio grande dispiacere non potetti assistere alla bella cerimonia inaugurale della festa del lavoro.

Ringrazio vivamente la squisita cortesia di V. S. Ill.ma a nome anche della Amministrazione Municipale.

Con ossequi

f.to il Sindaco

336. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4923 – Tit. 7, cl. 1

Macerata li **17 Agosto 1905**

Ris. al N. 253 del 15 corr.

Oggetto: Accantonamenti ed accampamenti per riparti di truppa che si concentreranno a Macerata

All'Ill.mo Sig. Comandante il Presidio militare di Macerata

Macerata li 17 Agosto 1905

Le truppe che verranno concentrate in Macerata in occasione della venuta di S. M. il Re sono certamente qui dislocate nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica. Quindi per quanto concerne gli obblighi del Comune per gli alloggi militari è applicarsi il disposto da SS 41 del R. Decreto 26 Marzo 1899 N. 155. Ora questo paragrafo pone a carico del Comune gli alloggi per i primi tre giorni nel solo caso che il distacco avvenga per tempo indeterminato. Non può dirsi tale quello che ha luogo per la venuta di S. M. il Re, giacché, durando la visita del Re poche ore di un dato giorno, anche il distacco può avvenire ed avviene per numero limitato e determinato di giorni. Questa Amm.ne quindi, che già ha aiutata quella militare nella ricerca di locali per gli accantonamenti persone lo spirito di cortesia, e per agevolare la sua opera, potrebbe ben rifiutarsi sin da ora a fornire la paglia e i lumi per i 1340 soldati accantonati. Però non volendo creare imbarazzi all'Amm.ne militare in un momento come questo, e desiderando evitare qualsiasi pretesto a malintesi, il comune si dichiara pronto a preparare la paglia ed i lumi per i 1350 uomini da accantonarsi per la venuta dei Reali, facendo però ogni più ampia riserva di sollevare in seguito, se

e quando lo crederà del caso, la questione di diritto per il rimborso della somma che sarà spesa dal Comune a questo scopo.

Con questa riserva mi prego partecipare che ho già disposto per l'acquisto della paglia necessaria per la truppa suddetta, e per la fornitura dei lumi, rimanendo stabilito che per gli accampamenti provvede a sue cure e spese l'Autorità militare.

Con stima
il Sindaco M. Cola

337. (b. 581)

Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana [s.d.]

Ill.mo Signore

L'idea di una Esposizione Regionale Marchigiana, mercé l'adesione del Governo, della Provincia, dei Comuni sta per divenire un fatto compiuto, mediante il quale sarà per la prima volta posto in evidenza quanto si riferisce all'Agricoltura, all'Industria, alle Arti, e lo sviluppo che il Credito, la Beneficienza, la Previdenza, l'Igiene, lo Sport hanno raggiunto nelle quattro Provincie Marchigiane. La grande importanza di questo fatto non può sfuggire a nessun produttore della Regione, che sia amico del progresso ed intenda cooperare alla prosperità del paese con alto civile intendimento.

Mi prego perciò invitare la S.V. Ill.ma a concorrere a questa nostra Esposizione che si inaugurerà nel prossimo agosto 1905, avvertendola che la domanda di ammissione da redigersi nell'unito modello a stampa, deve essere quanto prima direttamente ritornata a questo Ufficio.

In attesa dell'ambita sua adesione, ringraziandola Le porgo i sensi del mio ossequio.

Il presidente
Ing. Gustavo Perozzi

338. (b. 578)

Macerata **18 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Ho l'onore di partecipare alla S.V. Ill.ma che lo Loro Maestà il Re e la Regina arriveranno a Macerata il giorno 22 del corrente mese, alle ore 11, e si recheranno subito in Prefettura, dove riceveranno alcune Autorità, nell'Elenco delle quali è compresa la S. V.

Ella quindi, prima della detta ora, potrà favorire nel salone del Palazzo Prefettizio, per esser poi presentata alle Maestà Loro.

Con ossequi

Il Prefetto

Bacco

Arriveranno alle 14, in seguito a cambiate disposizioni

339. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Prot. n. 4893 – Macerata li **19 Agosto 1905**

Oggetto: *Per la venuta in Macerata delle Loro Maestà*

Alla Gentilissima Sig.ra Cont.ssa Marzia Lauri – Macerata

Ringrazio la S.V. Ill.ma per il gentile pensiero avuto di mettere a disposizione del Comune per la venuta delle Loro Maestà la Sua pariglia, ed accetto la gradita offerta. L'Amministrazione comunale, che si prepara a ricevere nel miglior modo possibile gli Ospiti Augusti, è grata di questa cooperazione, che se torna ad onore della Città, anzitutto è prova della gentilezza delle Famiglie offerenti. La corozza dovrà trovarsi alla Stazione ferroviaria il 22 corr. alle ore 10.30.

Con stima

Il Sindaco

M. Cola

340. (b. 578)

Prefettura di Macerata – Ufficio provinciale di P.S.

Prot. n. 689 – Macerata li **19 Agosto 1905**

Oggetto: *per la venuta delle L.L. M.M. a Macerata*

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

Come è già a conoscenza della S. V. Ill.ma le L.L. M.M. giungeranno qui non più il giorno 21, ma bensì il 22 corrente, alle ore 11.

Nel riportarvi quindi a quanto Le partecipai con sua lettera del 12 andante N. 689, Le significo per intelligenza, che i cordoni di truppa lungo le vie, che saranno percorse dal Corteo Reale, si cominceranno a stendere alle ore 9.

Affinché la S. V. Ill.ma si possa regolare nelle comunicazioni da farsi al pubblico con avvisi, unisco una copia dell'ordine di servizio.

Coll'opportunità devo pregare la cortesia della S. V. Ill.ma di voler provvedere che le carrozze destinate ai Sovrani ed al Loro Seguito sieno sette e non sei, dovendo una di esse all'Ispettore Generale del Ministero dell'Interno addetto alla Reale Casa.

La ringrazio

Il Prefetto Bacco

341. (b. 577)

Ufizio Telegrafico di Macerata – Telegramma del **20 Agosto 1905** ore 17 –

Destinatario (RP.) Conte Flavio Bonaccorsi

Destinazione Potenza Picena (per espresso)

Testo: Non volevo turbarla in questi momenti di sciagura. Peraltro la necessità mi impone di chiederle se può mandare almeno una vettura con cavalli per il seguito dei Reali ore 13 Martedì 22. Mi perdoni.

Ossequi

Sindaco Cola

342. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Macerata li **20 Agosto 1905**

Ai Signori Albergatori

È a mia conoscenza che gli albergatori si rifiutano di accettare prenotazioni di stanze per il giorno della venuta delle L.L. M.M. allo scopo di affittarle a prezzi elevati nel suddetto giorno e in quello precedente. Questo fatto nuoce al buon nome della Città e avrà per effetto di allontanare buon numero di forestieri e di visitatori dalla nostra Esposizione con evidente danno di tutti.

A me però in tale occasione mancano i mezzi per impedire che l'inconveniente si verifichi; data in ispecial modo la ristrettezza del tempo.

Avverto peraltro la S.V. che sono fermamente deciso a tutelare con ogni mezzo il buon nome della Città nostra per l'avvenire, durante cioè il periodo dell'Esposizione.

Quindi se mi risulterà che il prezzo di affitto delle stanze di albergo sarà in detta circostanza molto elevato, proporrò al Consiglio Comunale l'erogazione di una somma a favore della Commissione per gli alloggi perché essa possa offrire ai forastieri stanze presso i privati a prezzo non di troppo superiori a quelli normali.

Io spero che la S. V. non vorrà indurmi ad adottare questa misura potrebbe riuscire dannosa anche agli interessi della stessa S.V.

f.to il Sindaco M. Cola

343. (b. 578)

Macerata **20 Agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Pregiomi partecipare alla S.V. che le Loro Maestà il Re e la Regina, secondo comunicazioni che sul momento ho ricevuto da Casa Reale arriveranno a Macerata il giorno 22 corrente alle ore 14 in forma privata e partiranno per Campobasso alle ore 18 nella stessa forma

Ossequi

Il Prefetto Bacco

344. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4985 – Macerata li **20 Agosto 1905**

Oggetto: *Venuta delle L.L. M.M. a Macerata*

All'Ill.mo Sig. Consigliere Comunale Macerata

Il giorno 22 Agosto corrente alle ore 14 le L. L. M. M. giungeranno a Macerata per visitare l'Esposizione. Appena giunte, percorrendo Viale Umberto I, Via Cairoli, le Mura di Tramontana, Viale Leopardi, Piazzale e Via Garibaldi, Via Lauri, Via Crescimbeni, Corso Vittorio Emanuele si recheranno nel palazzo ove ha sede la Prefettura per ricevere ivi le Autorità. Dopo circa settanta minuti, percorrendo le stesse vie, si porteranno all'Esposizione. Ove la S. V. voglia assistere al passaggio del Corteo Reale, io sono lieto di porre a disposizione sua e della sua gentile Famiglia la loggia del Palazzo comunale. O nel caso che lungo il Corso Vittorio Emanuele e nella piazza omonima siano già stesi i cordoni della truppa Ella potrà accedere dall'ingresso situato in Via XXX Aprile.

Con stima

Il Sindaco M. Cola

345. (b. 578)

R. Prefettura di Macerata – Ufficio provinciale P.S.

n. 702 – Macerata li **20 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 21 AGO.1905 – Prot. gen. 4992

Oggetto: *Per l'arrivo delle L.L. M.M. a Macerata*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Ferme rimanendo le disposizioni del collocamento dei cordoni due ore prima dell'arrivo mi affretto partecipare alla S. V. Ill.ma che le L.L. M.M. arriveranno qui non più alle ore 11 del 22 corrente, ma alle ore 14 e ripartiranno alle ore 18.

Il Prefetto Bacco

346. (b. 576)

Municipio di Macerata

Avviso

Si avverte il pubblico che per la venuta delle L.L.M.M. I REALI D'ITALIA, che è fissata per le ore 14 di Martedì 22 Agosto corrente, dall'Autorità militare, d'accordo con quella di P.S., sono state prese le seguenti disposizioni:

- 1) I cordoni di truppa lungo le vie, che saranno percorse dal Corteo Reale, si cominceranno a stendere alle ore 12
- 2) Il Corteo Reale percorrerà nell'arrivo il Viale Umberto I, la Via Cairoli, la Piazza dell'Orto Botanico, le Mura di tramontana, il Viale Leopardi, il Piazzale Garibaldi, le vie Garibaldi, Lauri e Crescimbeni, la Piazza Ricci, il Corso V.E. II. e la Piazza Vittorio Emanuele II.
- 3) Dopo aver ricevute le Autorità in Prefettura, le L.L.M.M. si recheranno a visitare l'Esposizione, percorrendo nuovamente il Corso Vittorio Emanuele, la Piazza Ricci, le vie Crescimbeni, Lauri e Garibaldi ed il Piazzale Garibaldi.
- 4) Il pubblico sarà ammesso ad assistere al passaggio del corteo, dietro ai cordoni della truppa, soltanto lungo i marciapiedi del Viale Umberto I, della Via Cairoli, e delle strade di circonvallazione, e nelle Piazze dell'Orto botanico, dell'Annessione, Ricci e Vittorio Emanuele.

- 5) Tutte le vie interne della Città nelle quali passa il Corteo Reale, e cioè vie Garibaldi, Lauri, Crescimbeni e Vittorio Emanuele, e lo spazio tra le mura e la strada di circonvallazione dovranno essere sgombri di pubblico.
- 6) Saranno chiuse al transito la via Cairoli allo sbocco del Viale Umberto I (salvo il marciapiedi opposto a questo viale) la Via Cavour all'imbocco nel Piazzale Garibaldi (salvo il marciapiedi verso il viale Leopardi) la strada delle Mura a Porta Mercato da via Cairoli allo Sferisterio e tutte le vie interne che conducono alle Vie Garibaldi, Lauri, Crescimbeni e Vittorio Emanuele.
- 7) Tutte le Rappresentanze Municipali e le Associazioni dovranno schierarsi in Piazza Vittorio Emanuele nel modo che sarà indicato dai funzionari di P.S. e sempre dietro i cordoni di truppa.
- 8) Il transito tanto delle vetture che dei pedoni, lungo le vie percorse dal Corteo Reale, dovrà assolutamente cessare mezz'ora prima dell'arrivo del Treno Reale.

Macerata, dalla Residenza Municipale li 21 Agosto 1905

Il Sindaco Milziade Cola

347. (b. 576)

Ai Reali d'Italia nell'Esposizione Regionale di Macerata

Inno

Dai recinensi ruderi

Dal nostro bianco fiume

Oggi un'arcano Nume

Suscita i nostri cor.

Sorgi obliata Recina,

Figlia d'eroi Romani,

Ai giovani Sovrani

Spargi le vie di fior.

Dalle officine d'Elvia

Al rombo del lavoro

D'inni festanti un coro

Si levi al nostro Re.

Su su il peana libero

Al baldo Cavaliere,

L'industre mondo intero

Fè plauso al suo pensier.

Sabaudo, è tua la gloria

Se a' più rimoti campi

L'orma più bella stampi

Dell'alto italo cor.

Splende da dieci secoli

La stella de' Sabaudi,

Gente redenta plaudi:

La luce sua è per te.

E tu o Regina, splendido

Germe d'eroi, di forti,

Tu l'anima conforti

De la tua cetra al suon;

Il tuo profumo, o vergine,

Fiore Montenegrino,

Nell'italo giardino

Inebria l'alme e i cor.

Picene Muse, il lauro

Cingete a' la più bella

Montenegrina stella...
 Stella del nostro amor.
 Picene Muse, a' innumeri
 Geni Voi deste ostello...
 Qui nacque Rafaello,
 Un Genio al mondo sol.
 Spandi per l'etra, o Recina,
 D'inni sonanti un coro
 A la virtù, al lavoro,
 A la Regina, al Re.
 E tu, o gran Dio, dai vertici
 De' coruscanti sogli,
 Sotto il tuo scudo accogli
 Patria, Regina, e Re.
Pollenza, 21 Agosto 1905
 P. Menichelli

348. (b. 577)

Unione Ippica Marchigiana
 Macerata, **21 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 22 AGO. 1905 – Prot. n. 5012

All'Illustrissimo Sindaco di Macerata

La Direzione dell'Unione Ippica Marchigiana fa domanda a questo spettabile Municipio affinché voglia cortesemente comandare che vengano affisse all'esterno dell'Ufficio, in Piazza Garibaldi, ditta e manifesti relativi alle casse che avranno luogo nei giorni 24-16-27 corr. mese.

Con perfetta osservanza

Devotissimo

Ing. [Marchesini]

349. (b. 578)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale

Estratto dal registro delle deliberazioni

Adunanza del **21 Agosto 1905** n. d'ordine seduta 2

Oggetto: *Manifesto da pubblicarsi per la venuta dei Reali a Macerata*

Presenti: Cola, Angelucci, Giuliozzi, Scuterini, Rosa, Ripari

Il Segretario Capo Alfredo Canalini

Letto il manifesto compilato dal Segretario-Capo

Letto quello preparato dall'Assessore Avv. Giuliozzi

Ritenuto che introducendo nel primo qualche modificazione, tenendo conto dei concetti espressi nel secondo, può il medesimo meglio intemperare le opinioni e le idee del Sindaco e degli Assessori si delibera

di approvare con qualche modificazione suggerita dall'Avv. Giuliozzi il manifesto da pubblicarsi per la venuta dei Reali in Macerata compilato dal Segretario-Capo

350. (b. 578)

R. Prefettura della Provincia di Macerata

Macerata, li **21 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 21 AGO 1905 – Prot. n. 4992

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Partecipo a V. S. Ill.ma che i Sindaci saranno ricevuti dalle Loro Maestà nell'appartamento della Prefettura alle ore 14 del giorno 22.

Il Prefetto Bacco

351. (b. 578)

Municipio di Macerata

Avviso

Si avverte il pubblico che per la venuta delle L. L. M. M. i Reali d'Italia, che è fissata per le ore 14 di Martedì 22 Agosto corrente, dall'Autorità Militare, d'accordo con quella di P. S., sono state prese le seguenti disposizioni:

- 1) i cordoni di truppa lungo le vie che saranno percorse dal Corteo Reale si cominceranno a stendere alle ore 12
- 2) Il Corteo Reale percorrerà nell'arrivo il Viale Umberto I, la Via Cairoli, la Piazza dell'Orto Botanico, le Mura di tramontana, il Viale Leopardi, il Piazzale Garibaldi, le Vie Garibaldi, Lauri e Crescimbeni, la Piazza Ricci, il Corso Vittorio Emanuele II e la Piazza Vittorio Emanuele II.
- 3) Dopo aver ricevute le Autorità in Prefettura le L.L. M.M. si recheranno a visitare l'Esposizione, percorrendo nuovamente il Corso Vittorio Emanuele, la Piazza Ricci, le Vie Crescimbeni, Lauri e Garibaldi ed il Piazzale Garibaldi.
- 4) Il pubblico sarà ammesso ad assistere al passaggio del corteo, dietro ai cordoni della truppa, soltanto lungo i marciapiedi del Viale Umberto I, della Via Cairoli, e della via di circumvallazione, e nelle Piazze dell'Orto botanico, dell'Annessione, Ricci e Vittorio Emanuele.
- 5) Tutte le vie interne della Città nelle quali passa il Corteo Reale, e cioè Vie Garibaldi, Lauri, Crescimbeni e Vittorio Emanuele, e lo spazio tra le mura e la strada di circumvallazione dovrà essere sgombra di pubblico.
- 6) Saranno chiuse al transito la Via Cairoli allo sbocco del Viale Umberto I (salvo il marciapiedi apposto a questa Via) la Via Cavour all'intorno nel Piazzale Garibaldi (salvo il marciapiedi verso il Viale Leopardi) la strada delle Mura a Porta Mercato da Via Cairoli allo Sferisterio e tutte le vie interne che conducono alle Vie Garibaldi, Lauri, Crescimbeni e Vittorio Emanuele, e alle Piazze dell'Annessione, Ricci e Vittorio Emanuele.
- 7) Tutte le Associazioni e Rappresentanze municipali dovranno schierarsi in Piazza Vittorio Emanuele nel modo che sarà indicato dai funzionari di P. S. e sempre dietro i cordoni di truppa
- 8) Il transito tanto delle vetture che dei pedoni lungo le vie percorse dal corteo Reale dovrà assolutamente cessare mezz'ora prima dell'arrivo del treno Reale.

Macerata, dalla Residenza Municipale, li **21 Agosto 1905**

Il Sindaco M. Cola

352. (b. 579)

Società del Castellano Pro Ascoli

n. 211 – Ascoli piceno, **21 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 24 AGO. 1905 – Prot. gen. 5035 – Cat. 11 cl. 2

Oggetto: *Invito*

All'Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Macerata

Il 27 corrente questo Sodalizio si porterà in cotesta città per l'annuale gita sociale.

In detta occasione è per me gratissimo incarico rivolgere alla S. V. Ill.ma ed alla On.le Giunta Municipale di cotesto Spett. Municipio, caldo invito perché voglia intervenire al banchetto che sarà dato all'Albergo "Fanfulla" alle ore 13 del giorno stesso.

Mi dispenso dal farle presente che il prezioso intervento è vivamente atteso

Con ogni stima

Il Presidente Ricci

353. (b. 576)

Municipio di Macerata

Cittadini,

il 9 Ottobre 1860, quando non era ancora spenta l'eco della battaglia di Castelfidardo, Macerata ebbe l'onore di ospitare entro le sue mura S.M. Vittorio Emanuele II.

La Città nostra, che festeggiava in quel giorno la riacquistata libertà politica, salutava nell'Ospite Augusto la Nazione che stava per sorgere nel nome d'Italia.

Oggi, a quarantacinque anni di distanza, il Capo dello Stato viene di nuovo tra noi per visitare quell'Esposizione, che è l'indice migliore del nostro rinnovamento sociale ed economico, e per dimostrare alle Marche come ai suoi destini siano congiunti quelli della Patria.

Macerata, che le forze vive della gente picena ha la fortuna di raccogliere e mostrare, saluti in S.M. Vittorio Emanuele III e nella Graziosa Regina i tempi nuovi, che, nella pace tra i popoli, nell'affetto della famiglia, nel lavoro individuale e collettivo fondano l'avvenire dell'umanità, e, nell'attestare la propria gratitudine per la visita ambita, porga agli Ospiti Augusti festoso e reverente ossequio.

Macerata, dalla Residenza Municipale li 22 Agosto 1905

La Giunta Municipale - Milziade Cola Sindaco, Angelucci Gianditimo, Giuliozzi Carlo, Scuterini Francesco, Rosa Cesare, Ripari Armano Assessori, Canalini Alfredo Segretario Capo

354. (b. 576)

Municipio di Macerata

Cittadini,

Le L.L.M.M. Vittorio Emanuele III e la Regina Elena mi hanno espresso la Loro piena soddisfazione per la spontanea e festosa dimostrazione con cui la Cittadinanza ha voluto e saputo provare quanto gradita sia stata la visita augusta, e la Loro vivissima compiacenza per la vaghezza della nostra Città, per l'ubertosità delle nostre campagne, e per l'importanza raggiunta dalla Esposizione regionale, che ha anche ad Essi attestato la progredita iniziativa e la promettente operosità marchigiana.

Di tali sentimenti io mi affretto dare pubblica comunicazione, perché alla bella e gentile festa del lavoro tutta la Città nostra ha contribuito, ed il compiacimento degli Ospiti Augusti è certo di conforto e d'incoraggiamento a tutti quelli, che hanno avuto ed hanno fede nelle latenti energie della nostra gente.

Cittadini,

Lasciando Macerata, S.M. il Re si è compiaciuta farmi rimettere la somma di lire quindicimila, perché le distribuisca in opere di beneficenza individuale e collettiva. All'incarico ricevuto io cercherò di corrispondere nel miglior modo possibile: intanto sento il dovere di anticipare il ringraziamento di coloro, cui la munificenza reale benefica e soccorre.

Macerata, dalla Residenza Municipale li 23 Agosto 1905

Il Sindaco Milziade Cola

355. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5022 Macerata li **23 Agosto 1905**

Oggetto: *Per la venuta delle L. L. M. M. a Macerata*

Ai sig. Perozzi Conte Gustavo, Lauri Contessa Marzia, Tomassini-Barbarossa Conte Goffredo, Tebaldi Cav. Celso, Contessa Romani Rosa, Direzione del Manicomio provinciale

Prego alla S. V. Ill.ma a nome e per incarico di questa Amministrazione comunale i più vivi ringraziamenti per la carrozza ceduta gentilmente al Comune pe essere messa a disposizione del seguito dei Sovrani nella Loro venuta in questa Città. Mediante la cooperazione delle Famiglie più gentili e cortesi della Città nostra, questa Amministrazione ha potuto fare degnamente gli onori di casa, e tenere alto il decoro della Città, e ciò torna anzitutto ad onore dell'ospitalità maceratese.

Il Gran Maestro dei Reali Equipaggi mi ha poi dato incarico di distribuire £. 250/lire duecentocinquanta/ sia il personale di servizio alle carrozze poste a disposizione del Seguito dei Sovrani, ed io ho già incaricato l'Economo Comunale a versare alle S. V. lire per il personale di servizio alla carrozza dalla S. V. gentilmente favorita.

Con stima

Il Sindaco
M. Cola

356. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5022 – Macerata li **23 Agosto 1905**

Oggetto: *Per la venuta delle L. L. M. M. a Macerata*

Porgo alla S.V. Ill.ma a nome e per incarico di questa Amministrazione Comunale i più vivi ringraziamenti per la carrozza ceduta gentilmente al Comune per essere messa a disposizione del Seguito dei Sovrani nella Loro venuta in questa Città. Mediante la cooperazione delle Famiglie più gentili e cortesi della città nostra questa Amministrazione ha potuto fare degnamente gli onori di casa, e tenere alto il decoro della città, e ciò torna anzitutto ad onore dell'ospitalità maceratese.

Il Gran Maestro dei Reali equipaggi mi ha poi incarico di distribuire L. 250 (lire duecentocinquanta) tra il personale di servizio alle carrozze poste a disposizione del Seguito dei Sovrani ed io ho già incaricato l'Economo Comunale a versare alla S. V. L. 39/trentanove per il personale di servizio alla carrozza dalla S. V. gentilmente favorita.

Con stima
Il Sindaco
M. Cola

357. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5021 – Macerata li **23 Agosto 1905**

Oggetto: *Per la venuta delle L. L. M. M. a Macerata*

All'Ill.mo Sig. Conte Adolfo Conti

Il Gran Mastro di Casa Reale mi ha dato l'onorifico incarico di porgere alla S. V. il gradimento delle L. L. M. M. per la splendida vettura e per il brillante equipaggio messo a disposizione dei Sovrani nella Loro venuta in questa Città. All'angusto gradimento io mi permetto unire quello della Città nostra, a cui la gentilezza e la cortesia della S. V. non può che arrecare vanto e decoro. E siccome sull'Amministrazione comunale [...] l'obbligo del ricevimento, così io ringrazio anche la S. V. per averla così signorilmente coadiuvata.

L'Economo comunale [*sic*] della presente, verserà alla S.V. la somma di £. 250 (lire duecentocinquanta) che il Gran Mastro suddetto mi ha consegnato per il personale di servizio alla carrozza, ed equipaggio messi a disposizione dei Reali.

Il Sindaco
M. Cola

358. (b. 577)

Macerata, **24 Agosto 1905**

Io sottoscritto dichiaro di aver ricevuto dall'Economo Comunale la somma di £. 250 - duecentocinquanta - quali mancia rilasciata da S. M. il Re per il personale che à prestato servizio alla carrozza ed equipaggio.

[Achille Rimini]

359. (b. 577)

Municipio di Macerata

Vetture che presero parte al Corteo Reale il giorno 22 corrente mese

1. Equipaggio a 4 cavalli spettante al Sig. Conte Adolfo Conti con un battistrada, due cavalieri e due servi
2. Vettura a due cavalli del Cinte Gustavo Perozzi. Cocchieri facchini Luigi, servitore Canulli Antonio

3. Vettura e. s. della Contessa Marzia Lauri, cocchiere Romani Raffaele
4. Vettura e. s. del Conte Goffredo Tomassini Barbarossa, cocchiere Marmilli Giuseppe
5. Vettura della Contessa Vedova Romani, cocchiere Toccacchi Amedeo
6. Vettura e. s. del Sig. Tebaldi Cav. Celso, cocchiere Formiconi Enrico
7. Vettura ad 1 cavallo della Direzione del Manicomio
8. Cavalli di Ciotti Cav. Francesco

Macerata li **24 Agosto 1905**

L'Ispettore d'Igiene e Polizia Urbana
Ciampoli Guido

360. (b. 579)

Il Sindaco di Firenze

Firenze li **25 agosto 1905**

All'Ill.mo Sig. sindaco di Macerata

Egregio Collega,

Mi venne il cortese invito della S. v. Ill.ma di prendere parte alla inaugurazione dell'Esposizione Regionale Marchigiana alle 12 del giorno 16 corrente e prego quindi di tenermi iscusate se mi fu impossibile di intervenire.

Ringrazio la S. V. Ill.ma e l'Onorevole Giunta della gentilezza usata e colgo l'occasione per confermarmi con distinto ossequio

Dev.to

f.to Il Sindaco

361. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

n. prot. 5035 – Tit. 11 cl. 2

Macerata, li **25 Agosto 1905**

Oggetto: *Accettazione d'invito*

Al Sig. Presidente della Società Pro Ascoli – Ascoli Piceno

Al pensiero gentile da Lei avuto io non posso in altro modo rispondere se non dichiarandole che accetto il gradito invito e che quindi interverrò al banchetto che qui verrà dato da codesta Spettabile Società alle ore 13 del 27 volgente mese.

Della squisita cortesia nota a me e ai miei colleghi della Giunta, alcuno dei quali assai probabilmente parteciperà al banchetto stesso, io porgo i maggiori ringraziamenti insieme alle attenzioni della massima osservanza.

Per il Sindaco

C. Rosa

362. (b. 576)

Macerata **26 agosto 1905**

Municipio di Macerata 28 ago. 1905 – Prot. n. 5203 Cat. 1 cl. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi pregio rimmetterle conto delle spese sostenute nel suonare le campane municipali straordinariamente nei giorni 16 e 22 corrente.

Per n. 6 operai, il giorno 16, a £. 2.25 (avendo perso l'intera giornata perché si suonò 2 volte, alle 10 e la sera alle 5)

Per n. 6 operai, il giorno 22 a £. 1.50

£. 13.50

£. 9

Sommano £. 22.50

che spero vorrà ordinarne il pagamento con cortese sollecitudine.

Fiducioso, e sempre ai suoi distinti comandi, con distinta stima me Le professo
Dev.mo
Crucianelli Albino

363. (b. 577)

Vetture e personale di servizio per il seguito del Corteo Reale
Erogazione delle £. 250 lasciate dalla Casa Reale

	Proprietari e personale di servizio	Importo compenso
1	Vettura a due cavalli del Conte Gustavo Perozzi	£. 39
2	Vettura a due cavalli della Contessa Marzia Lauri	£. 39
3	Vettura a due cavalli del Conte Goffredo Tomassini Barbarossa	£. 39
4	Vettura a due cavalli della Contessa Vedova Romani Rosa	£. 39
5	Vettura a due cavalli del Sig. Tebaldi Cav. Celso	£. 39
6	Vettura ad un cavallo della Direzione del Manicomio	£. 15
7	Due cavalli del Sig. Ciotti Cav. Francesco	£. 10
8	Tasselli Riccardo famiglia comunale	£. 10
9	Paolucci famiglia comunale	£. 10
10	Perugini famiglia comunale	£. 10
	Totale	£. 250

Macerata 26 Agosto 1905

Il Segretario Comunale
Alfredo Canalini

364. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria – Prot. n. 5035

Deliberazioni della Giunta Municipale

Adunanza del 26 Agosto 1905

Oggetto: *Ricevimento alla Società “Pro Ascoli”*

Municipio di Macerata – 5 SET. 1905 – Prot. 5513

Membri presenti: Cola, Angelucci, Scuterini, Rosa

Vista la lettera con cui la Società Pro Ascoli di Ascoli Piceno annunzia la sua venuta in questa città per il 27 corrente invitando al banchetto il Sindaco e la Giunta;

Appresi i nobili intenti di detta Società;

Inteso come ovunque essa si sia recata ha ricevuto cortese accoglienza dall'amministrazione Comunale;

Appreso che al ricevimento intendono partecipare le rappresentanze della Società Cittadina e della Società Operaia;

Delibera

1. di invitare la banda cittadina ad andare incontro sino a Porta Mercato alle ore 10 di domani 27 corr. alla Società Pro Ascoli.

2. di offrire insieme con la Società cittadina e la Società Operaia un vermouth d'onore a detta Società nelle sale del palazzo Comunale concorrendo con Lire 60 nella spesa del rinfresco preventivata in Lire 120.

Per copia conforme ad uso della prefettura

Macerata 30 Agosto 1905

Il Segretario Capo

Alfredo Canalini

N. 23/123 Div. 2

Macerata 4 Settembre 1905

Visto il Prefetto Bacco

365. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta municipale

n. prot. 5035 – Adunanza del **26 Agosto 1905**

Oggetto: Ricevimento alla Società “Pro Ascoli”

Presenti: Cola Milziade, Angelucci Cav. Dott. Gianditimo, Scuterini Avv. Francesco, Rosa Cesare
Il Segretario Capo Alfredo Canalini

Vista la lettera con cui la Società “Pro Ascoli” di Ascoli Piceno annuncia la sua venuta in questa Città per il 27 corr., invitando al banchetto il Sindaco e la Giunta.

Appresi i nobili intenti di detta Società

Inteso come ovunque essa si sia recata ha ricevuto cortese accoglienza dall’Amm.ne comunale.

Appreso che al ricevimento intendono partecipare le rappresentanze della Società cittadina e della Società operaia

Delibera

1. di invitare la banda cittadina ad andare incontro sino a Porta Mercato alle ore 10 di domani 27 corr. alla Società Pro Ascoli.

2. di offrire insieme con la Società cittadina e la Società Operaia un vermouth d’onore a detta Società nelle sale del palazzo Comunale concorrendo con Lire 60 nella spesa del rinfresco preventivata in Lire 120.

366. (b. 579)

Municipi di Fano – Ufficio di segreteria, Divisione I

Prot. n. 533^a – Li, **27 agosto 1905**

Oggetto: Visita all’Esposizione Regionale

All’Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi onoro significare alla S.V. Ill.ma che la mattina del 29 corr. saranno a Macerata gli Alunni del nostro Collegio Convitto Nazionale Nolfi. Saranno accompagnati dal Rettore del Collegio.

Particolarmente grato delle premure finora addimostrate per il nostro Comune, sarei veramente riconoscente se con l’abituale, pronta cortesia, V. S. si compiaccia andare alla nostra prima squadra visitante l’esposizione l’appoggio gentile del suo valido patronato.

Con distinto ossequio

Il Sindaco

367. (b. 579)

Fasc. *Società Operaia – Fermo*

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Fermo – Li **28 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 29 AGO. 1905 – Prot. 5210

All’Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mercoledì 30 corr. questa Società Operaia, con una rappresentanza di circa 90 Soci verrà a Macerata per una gita d’istruzione, visitando la riuscitissima Esposizione Regionale.

Nel compiere il dovere d’informare di ciò la S. V. Ill.ma, mi permetto pregarla a nome di tutti i gitanti, desiderosi di onorare in Lei il benemerito rappresentante della illustre Città che ha saputo prendere e condurre a termine così bella iniziativa, di compiacermi [interessarsi] al nostro pranzo sociale che avrà luogo circa le ore 13 al Ristorante Fanfulla.

Con la massima stima

Il Presidente [*sic*]

368. (b. 579)

Macerata **29 Agosto 1905**

Il Custode dello Sferisterio fa domanda all'Illustrissima Signoria, per i servizi prestati per aver occupato il locale dai Militari dal giorno 19 sino al 24 dell'avanti mese. Per avergli dato n. 300 mattoni per cucina che non son più servitili perché tutti rotti, fatto il servizio dell'illuminazione per tutti tre le corsie e scala e dato banchi seggiole e tavoli tutto ciò che gli è bisognato e compenso da Custode, in tutto L. 25

Mancini Giuseppe custode dello Sferisterio

Macerata, 29 Agosto 1905

Il sottoscritto crede conveniente limitare il compenso a £. 10

L'Economo

Municipio di Macerata – 29 AGO. 1905 – Prot. 5232

Ragioneria n. 2211 – 26 Sett. 1905

369. (b. 579)

Telegramma per il Sindaco di Macerata, provenienza Ascoli Piceno

Municipio di Macerata – **29 Agosto 1905** – Prot. 5212 (Cat. 11, cl. 2)

Grati entusiasti [inderivabili] accoglienze ricevute ringraziamo rinnovando nobile gentile Macerata l'espressione affettuosa ossequiata dell'animo nostro.

Presidente Pro Ascoli

Ricci

370. (b. 579)

T. C. I. – Convegno Turistico Nazionale 17-18-19 Settembre 1905

Comitato Esecutivo

Macerata li **30 Agosto 1905**

Municipio di Macerata – 12 SET. 1905 – Prot. 5415

Ill.mo Sig. Sindaco,

a maggiormente onorare la promettente festa del Turismo designata dal Convegno Nazionale, che si terrà nei giorni 17-18-19- Settembre in questa nostra città, il Comitato Esecutivo, si pregia di chiamare la S. V. Ill.ma a far parte del Comitato d'Onore.

I conosciuti meriti e l'alta fiducia di cui V. S. è circondata ci saranno di valido appoggio in questa festa delle giovani forze turistiche d'Italia.

Fiduciosi e quasi certi che la S.V. Ill.ma accondiscenderà a questo nostro vivo desiderio, rispettosamente La riveriamo.

Il Presidente del Comitato Esecutivo

Francesco Bourbon Del Monte

371. (b. 578)

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Con dolorosa sorpresa mi viene riferito, che la Chiesa di S. Paolo, adibita col mio consenso, dato al Cauto Sforzini, per l'alloggio delle truppe, venute in occasione della visita di L. Maestà, non solo è stata deturpata e ridotta ad un letamaio con rottura di anche, di vetri e di quant'altro serve al culto, ma, ciò che più dispiace, dopo circa 10 giorni rimane ancora in quello stato deplorabile, con danno della pubblica igiene, perché il fetore che evacua da quella Chiesa, si proroga acne all'Oratorio sottostante, sostituito a quella per le necessarie funzioni. Faccio inoltre osservare che quanti più tardi si provvede al ripulimento della Chiesa, tanto più difficile ne sarà la disinfezione.

Mi rivolgo pertanto alla S.V. a cui spetta dare gli ordini necessari, perché colla maggior sollecitudine possibile, si provvegga a riparare i danni e le indecenze verificatesi nella nominata Chiesa, in modo che sia restituita al suo stato primitivo, ed in condizione da potervisi celebrare i diurni uffici.

Fiducioso che la S. V. vorrà tener conto della mia ragionevole domanda, ringraziandola mi professo.

Macerata **31 Agosto 1905**

Dev.mo Raniero Vescovo di Macerata

Nota del Sindaco: V° si provveda immediatamente alla polizia della Chiesa ed ai restauri necessari nella medesima e nei locali annessi. Il Sig. Economo parteciperà la presente nel Comando dell'arena dei RR. Carabinieri

372. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana
Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava – Comitato Direttivo

Macerata **31 agosto 1905**

Municipio di Macerata – 1 set. 1905 – Prot. n. 5422

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

A nome del Comitato La prego vivamente a voler partecipare ai Comuni interessati che questa sera, in occasione della festa del patrono, si azioneranno dentro i locali dell'Esposizione le fontane luminose, per le quali occorre un volume di acqua al di sopra del normale e perciò per un'ora saranno chiusi i rubinetti delle condutture che portano ad essi l'acqua stessa.

Sicuro che Ella vorrà favorirmi, con ogni osservanza

Il Presidente Luigi Aleandri

31 agosto 1905

Accolta la domanda verbalmente dal Sindaco, agli atti

Il Segr. Capo Alfredo Canalini

373. (b. 576)

Agosto MCMV

A Macerata mia Patria

Per l'Esposizione regionale marchegiana inauguratasi in Macerata sotto gli auspici delle loro Maestà Vittorio Emanuele III di Savoia ed Elena Petrovitch-Niegoch di Montenegro

Inno augurale di Paolo Vitali

Su, vibri per l'aer piceno

Immenso peana a 'l *Pensiero*

Uman, de la mente mistero,
eterea scintilla immortal!

Tu, Elvia, oh beata che accogli

tal luce emanata da 'l cielo

- la possa de 'l Genio che anelo
adurge la zona natal!

Tu scerni Tu Dèdali industri,

pro' ingegni, Giapètidì audaci;

in tutto bei segni loquaci

di nostro sovrano valor.

Care opre che, come in pio tempio

qui state, care opre, Voi canta

il Sole picen ne la santa

sua gioia, ne l'ampio splendor!

Oh viva, Elvia mia! Tu compiesti

gran fatto. Or a 'l mondo fai nota

la valida schiera che, ignota,

ingemma quest'italo suol!

Bello italo suol irraggiato

da fulgide Glorie! – "Chi a queste

può toglier, così manifeste?" –

Lo dice la Fama ne 'l vol.

Siam prole di forti. Ci avvivi

quel foco immortal che portenti
 crea compie affratella le genti!
 Ci avvivi! Oh, noi molto possiam!
 Possiam, se il Volere non manchi.
 Restiamo d'invidia ne 'l mondo!
 Avanti! Ch'e' sia più fecondo!,
 e ognora Te, o Patria, onoriam!

Le Marche – Ode

...quel paese che siede tra Romagna e quel di Carlo.

Dante, Purg. V.

Zona gentil d'Italia,
 gemma de 'l suo bel seno,
 de l'almo Sol delizia,
 tutta un eliso ameno;
 ecco la terra classica
 c'ogni ubertade eccede,
 e fra il Tronto e l'Arimino
 e 'l mare e i monti siede.
 Oh quale oh quale mirabile
 aspetto ti si affaccia!
 Quanto d'immenso e vario
 l'occhio beato abbraccia!
 Ve' il mar solenne e frèrido
 di pescherecci abeti
 solcato e sparso – l'Adria,
 l'Adria caro a i poeti,
 che de 'l zaffiro nitido
 de 'l cielo eoo s'ammanta,
 l'Adria che le sue glorie,
 le nostre spemi canta.
 E ve' vicenda assidua
 Di ridenti colline
 a 'l mar gradanti e irrigue;
 ve' storiche ruine,
 bei campi, piagge floride
 in questa parte e in quella,
 rocche quai scolte vigili,
 vaghe città, castella,
 gioghi superbi ed ispidi,
 vallee dove si perde
 come in un mar di verde.
 D'esuberanza esultano
 le glebe; e campi e olivi
 ostentano la frondea
 veste ricca di ulivi,
 ricca di gelsi e pampini,
 ricca di messi d'oro,
 di frutti e fior' che gli ornano
 co i mille vezzi loro.
 Oh com'è vago, a 'l trepido

baglior de 'l di morente,
 oh com'è vago l'ètera
 picen che arcanamente
 si pinge e screzia il liquido
 smeraldo e l'armonia
 variopinta de l'iride
 ne svolge! O terra mia,
 quanta beltà! qual fascino
 gentil ti diè natura!
 quai doni il ciel! È diedeti
 dolce loquela e pura,
 e invidiata patria
 ti fece d'Immortali,
 che a 'l divulgar la nunzia
 Fama già stanche à l'ali.
 Qual più bel dono accogliersi
 Doveva ne 'l tuo grembo?...
 Qual più splendor aggiungersi
 A quest'italo lembo?...
 Echeggia ognor per l'aere
 echeggia il vasto grido,
 e udillo attonito
 ogni più culto lido.
 Gloriat! Audaci e strenui
 crescesti pur de' figli
 c'alte geste compierono
 ne i bellici perigli;
 e surse una viragine
 – generosa alma e forte –
 che ne 'l superbo patrio
 fato spregiando morte,
 salvezza addusse, ed irritato
 rese l'orgoglio svevo,
 sì che il suo nome splendido
 trascorse d'èvo in èvo.
 Or via, d'altri atti eroici
 taccia la patria lode.
 Sta in ogni zolla italica
 il cenere di un prode!
 Te bacìa, e a te gli effluvii
 manda, o mia terra, il mare,
 ne le cui onde cerule
 par che Titona, pare
 che l'astro idalio tergan
 tergan le chiome dive.
 O incanti o incanti mistici
 Di queste adriache rive!
 Gl' incanti eoi ne l'Attica,
 in Lidia vidi, e allora
 pari a la tua fingeami
 la zona alma d'aurora.

– Oh gli è pur là de' l fulgido
 Sole l'arcana cuna!
 (io mi dicea). Pur simili
 vaghezze l'Adria aduna.
 Pur là, sotto il purissimo
 mio ciel, pur là si effonde
 questa malia, e conquidono
 e cielo e terra ed onde.
 Pur là possente aleggia
 la sacra aura di Delo
 e di tutt'arti il genio.
 O venturoso cielo!
 De l'Oriente imagine
 il mio Picen. Là apersi
 a vivi sensi l'anima,
 là il Bello in pria discersi. –
 E, a tai pensier', d' un'intima
 Gioia splendeami il viso,
 redia la mente a i placidi
 olivi de 'l patrio eliso.
 Salve, o mia cara, nobile
 Terra da 'l ciel locata,
 da aure pure, da vivide
 onde, da 'l Sol beata,
 e da l'equoreo bacio!
 Salve! Deh te non prema
 mai fato avverso! Accrescasi
 la gloria tua suprema!!
Paolo Vitali

374. (b. 579) [s.d.]

III Congresso chimico-farmaceutico marchigiano-umbro

Promosso dalla Associazione Chimico-Farmaceutica Marchigiana in occasione della Esposizione Regionale Marchigiana (19-20-21 settembre 1905, Macerata)

Comitato d'onore: Agrestini dott. prof. Angelo – Bargioni dott. Guido – Bellucci prof. comm. Giuseppe – Boniscontro dott. Luigi – Castoldi dott. Arturo – D'Emilio dott. cav. Luigi – Fabrini prof. cav. Attilio – Gallerani dott. prof. cav. Giovanni – Giannetti prof. cav. Carlo – Giongo dott. Carlo – Iezzi dott. cav. Massimo – La Manna dott. P. A. – Masi dott. cav. Odoardo – Perozzi ing. Gustavo – Pessina dott. Giuseppe – Piutti dott. prof. comm. Arnoldo – Pollacci prof. comm. Egidio – Santini dott. prof. Saverio – Spica dott. prof. comm. Pietro – Tacconis dott. cav. Camillo – Vitali dott. prof. comm. Dioscoride

Comitato esecutivo: Guidotti prof. Galgano – Teyxeira dott. Giuseppe – Sebastiani cav. Cesare – Ambrosi Alceste – Andreoli Luigi – Angiolani dott. Silvio – Baldaccini Giulio – Brizzi Alfredo – Brogioni Carlo – Farioli Riccardo – Farroni Carlo – Giannini dott. Siro – Loreti Agostino – Mancini dott. Filippo Mengoni Ezio – Peroni Vincenzo – Ricci Luigi – Salvi Adelmo – Tei Bernardino – Proja Salvatore – Simoncelli Italo – Vannoni Candido

Comitato ordinatore: Guidotti prof. Galgano – Presidente; Sebastiano cav. Cesare – Vice presidente; Benigni Ernesto – Loreti Agostino Cassiere – Proja Salvatore Segretario – Simoncelli Italo Vice segretario.

Programma delle Discussioni

1. Limitazione dell'esercizio farmaceutico (Relatore prof. Vitali)

2. Gli studi farmaceutici e la farmacia in rapporto alle tendenze e alle esigenze della moderna terapia (Relatore dott. Teyxeira)
3. Le adulterazioni delle sostanze medicinali in rapporto alla legge e alla sanità pubblica (Relatore dott. Teyxeira)
4. Municipalizzazione dell'esercizio farmaceutico (Relatore Simoncelli)
5. Repressione della vendita abusiva dei medicinali (Relatore Ambrosi)
6. Per i diritti e privilegi delle antiche farmacie nell'ex Stato pontificio (Relatori prof. Guidotti e dott. Tilli)
7. Sull'apertura di nuove farmacie – Visita di apertura – Facoltà di chiusura delegata ai prefetti (Relatori Tei e Guidotti)
8. Modificazione alla dizione dell'art. 27 della legge sanitaria (Relatore Guidotti)
9. Istituzione degli Assistenti farmacisti presso gli Istituti tecnici (Relatore Guidotti)
10. Le farmacie degli Ospedali (Relatore Fontana)
11. Tariffe per la spedizione dei farmaci (Relatori Guidotti e Santi)
12. Previdenza e beneficenza tra i farmacisti (Relatore Guidotti)
13. Congresso generale sanitario per gli interessi professionali (Comunicazione Guidotti)
16. Dissociazione elettrolitica e colore dei Ioni (Comunicazione scientifica del prof. dott. G. Gallerani)

Associazioni rappresentate

Federazione tra le Società farmaceutiche italiane – Milano

Collegio Chimico-farmaceutico – Roma

Comitato promotore agitazione farmacisti pro interessi. Morali ed economici – Naro (Girgenti)

Società Chimico-farmaceutico lombarda – Milano

Società di farmacia – Torino

Giornali professionali

Bollettino Chimico-farmaceutico – Milano

Orosi – Firenze

Rivista di Farmacia e di Chimica – Roma

Elenco degli iscritti

Agrestini Prof. Dott. Angelo – Urbino; Alfonsi Luigi – Tolentino; Amadio Luigi – Urbisaglia; Ambrosi Alceste – Ascoli Piceno; Angeli Giuseppe – Monteleone d'Orvieto; Angelini Leo – Bastia; Barboni Agostini – Serravalle del Chienti; Battigelli Annibale – Contigliano; Benigni Ernesto – Appignano; Bezzi Luigi – Aspia; Bonfiglioli Giuseppe – Montesanpietrangeli; Bonini Anacleto – Collepepe; Castoldi Dott. Arturo – Milano; Cerafogli Gino – Terni; Colletti Giuseppe – Foligno; Colombati Alfredo – Loreto; Curzi Francesco – S. Maria Nova; De Marzi Raffaele – Monterubbiano; De Sanctis Oscar – Ficulle; Fabi Odoardo – Sassoferrato; Farroni Carlo – Montevidoncorrado; Giachini Pompeo – Montelupone; Gili Giulio – Montefano; Gobbani Omero – Città della Pieve; Guidotti Prof. Galgano – Senigallia; La Manna Dott. P.A. – Soriano del Cimino; Lanzi Antonio – Norcia; Lorenzetti Nicola – Cerreto d'Esi; Loreti Agostino – Macerata; Luzi Felice – Comunanza; Marcantoni Domenico – Montefiore d'Aso; Marcoaldi Vincenzo – Penna S. Giovanni; Mengoni Ezio – Potenza Picena; Mercuri Augusto – S. Angelo in Vado; Merti Francesco – Montefortino; Mollaajoli A. – Esanatoglia; Nunzi Giuseppe – Sangiustino; Paletti Giulio – Spoleto; Pennesi Gino – Penna S. Giovanni; Proja Salvatore – Macerata; Ramazzini Polinice – Jesi; Roccetti Giuseppe – Sanginesio; Sabatini Cosma – Spoleto; Salvi Adelmo – Ancona; Salvi Cleomene – Treja; Santi Filippo – Bevagna; Sarcini Vandemiro – Assisi; Sebastiani Cav. Cesare – Macerata; Severini Severino – Perugia; Simoncelli Italo – Macerata; Svampa Gabriele – Monte Cassiano; Tei Bernardino – Perugia; Teyxeira Dott. Giuseppe – Perugia; Tilli Dott. Leonida – Offida; Torri Saverio – Sassocorvaro; Tulliani Antonio – Gualdo; Vannoni Candido – Perugia; Verdicchia Aristide – Recanati; Verdicchia Giuseppe – Grottamare; Vianelli Francesco – Sassoferrato.

Dopo la seduta inaugurale del giorno 19 Settembre scorso, tenuta nell'aula magna della R. Università di Macerata, nel mattino del giorno successivo e nei locali dello stesso Ateneo ebbero principio i lavori del 3° Congresso chimico-farmaceutico Marchigiano-Umbro.

Erano iscritti 60 Congressisti, ma soli 34 presenziarono le sedute, che, incominciate nel mattino del 20, seguirono nel pomeriggio e nel giorno successivo.

L'ufficio di presidenza risultò così formato: presidente Prof. GALGANO GUIDOTTI; Vice presidenti Dott. GIUSEPPE TEYXEIRA e Prof. Cav. GIOVANNI GALLERANI; Segretari SALVATORE PROJA e ALCESTE AMBROSI.

Erano rappresentati il Bollettino Chimico-farmaceutico, e l'Orosi ed era presente il Dott. P. A. La Manna Direttore della Rivista di Farmacia e di Chimica.

Lessero relazioni e riferirono sui diversi temi: Teyxeira, La Manna, Guidotti, Simoncelli, Ambrosi, Tei, Santi, Tilli, Luzi, De Marzi ed altri.

Applauditissima fu la elaborata relazione dell'illustre Prof. Vitali sulla «*Limitazione dell'esercizio farmaceutico*» e moltissimo interessante dal lato scientifico riuscì la comunicazione del chiarissimo Prof. Gallerani sulla «*Dissociazione elettrolitica e colore dei Ioni*».

In seguito alle relazioni svolte e discusse si votarono i seguenti ordini del giorno:

1. Confermando il voto dei Congressi farmaceutici nazionali e internazionali precedenti, si proclama la necessità della limitazione del numero delle officine farmaceutiche a seconda dei bisogni della popolazione e si invita il Governo a nominare una Commissione di persone competenti, nella quale i farmacisti entrino in maggioranza, la quale venga incaricata di presentare una modificazione della presente legge sanitaria, che armonizzi con questo voto;
2. La scuola di farmacia sia elevata a facoltà; per la iscrizione ai corsi di farmacia sia resa obbligatoria la licenza del liceo o dell'istituto tecnico e l'unico diploma che abiliti all'esercizio della farmacia sia la laurea in chimica e farmacia;
3. Sieno resi obbligatori i corsi di Chimica bromatologica, di Chimica clinica e di Batteriologia e Microscopia applicate all'igiene;
4. l'insegnamento della Bromatologia sia affidato ai suoi naturali cultori, i chimici igienisti;
5. delle commissioni degli esami universitari facciano parte due farmacisti esercenti;
6. per la pratica farmaceutica vengano istituite le farmacie universitarie, le quali potrebbero essere anche remunerative, quando fossero ridotte a veri laboratori di produzione, che darebbero tutte le garanzie per preparazioni e per purezza;
7. nella Case produttrici la direzione tecnica sia sempre affidata ad un Chimico o ad un Chimico farmacista: le fabbriche e i depositi di prodotti chimici e di medicinali sieno sottoposte alla vigilanza degli uffici d'igiene, provinciali, comunali e consorziali, come lo sono le Case produttrici e le industrie delle sostanze alimentari;
8. ove avvenga la municipalizzazione di farmacie, essa sia regolata e disciplinata in modo che non possa recare danno alle farmacie già esistenti;
9. la somministrazione gratuita dei medicinali, resa obbligatoria per i poveri dalla nuova legge sanitaria, sia regolarmente disciplinata ed affidata in ogni caso ai farmacisti locali;
10. sia resa obbligatoria l'istituzione dei Consorzi comunali per il servizio farmaceutico e per i laboratori di vigilanza igienica e sanitaria;
11. sia provveduto con la maggiore sollecitudine alla presentazione, discussione e promulgazione della legge sui vincoli e privilegi delle antiche farmacie e che intanto i Ministri, cui spetta, dispongano in modo che, in attesa di questa legge, rimangano tuttora in vigore le leggi preesistenti in riguardo nelle varie regioni del regno;
12. Ogni farmacia per essere autorizzata all'esercizio debba essere soggetta ad una visita di apertura, allo scopo di verificare le qualità e le quantità dei medicinali ed il corredo degli utensili di laboratorio e degli apparecchi necessari al controllo dei prodotti acquistati dal commercio;
13. venga delegata ai Prefetti la facoltà di impedire l'apertura e di ordinare la chiusura delle farmacie, quando per la quantità e la qualità dei medicinali, per la insufficienza dei mezzi di laboratorio, per la natura dei locali ecc. non si verificano le garanzie necessarie per un servizio serio e regolare;

14. le farmacie ospitaliere di vecchia e di nuova istituzione e le farmacie comunali, le quali abbiano assunto l'obbligo di fornire agli ammalati degli ospedali ed ai poveri, non possano essere adibite al servizio del pubblico;

15. fra le modificazioni da apportarsi alla legge e al regolamento sanitario sia compresa la sostituzione delle parole «*in dose e a scopo curativo*» a quelle «*in dose e forma di medicamento*» e che sia richiamato dal governo e fatto suo il parere del Consiglio superiore di Sanità accolto dal Ministero dell'interno, come da circolare 8 Marzo 1894 N. 20 400-7, confermata da altra circolare dello stesso Ministero dell'interno 7 Novembre 1899 e sieno riservate le vendite delle specialità medicinali ai soli farmacisti;

16. le nomine dei direttori delle farmacie comunali e degli ospedali sieno sempre fatte per concorso, come si fa per i medici condotti;

17. sia istituito presso gli istituti tecnici del regno un corso speciale biennale, con insegnamenti adatti, per gli assistenti farmacisti, al quale si possa accedere con la licenza del ginnasio o della scuola tecnica;

18. sia resa obbligatoria una tariffa linite-minimo;

19. tutti i farmacisti si rendano solidali nel non provvedersi altrimenti da quelle Case, che cedono medicinali, acque minerali, specialità ecc. a persone, che non sono farmacisti in attività e sia denunciato senza riguardo chiunque, non essendo farmacista, distribuisca, venda o smerci in qualsiasi modo medicinali e sostanze, che hanno azione terapeutica;

20. si trovi modo che i farmacisti unici esercenti nei piccoli centri, per le brevi assenze, a cui possono essere forzati, anche per obbligo di legge (adunanze, testimonianze, perizie, ecc.), possano assentarsi dalle loro officine senza incorrere in gravi dispendi ed in penalità.

Il Presidente, rilevando e lamentando come nella Classe farmaceutica poco si sia provveduto ad istituzioni di beneficenza e di previdenza, raccomandò vivamente il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia, del quale egli è rappresentante circondariale, ed ottenne la sottoscrizione volontaria di diversi congressisti.

Fu deliberato che i fondi ancora sospesi della vecchia Associazione farmaceutica italiana, della quale i farmacisti dell'Umbria e delle Marche erano parte non trascurabile, sieno versati alla Federazione tra le Società farmaceutiche del regno.

Fu anche deliberato di prendere parte al I° Congresso sanitario generale, promosso dal Fascio medico parlamentare.

Il Congresso si chiuse con un riverente ricordo agli illustri professori Pollacci e Vitali presidenti onorari delle due Associazioni e al Consiglio federale delle Società farmaceutiche italiane, ai quali furono spediti affettuosi telegrammi.

Un ringraziamento speciale fu rivolto al Bollettino Chimico farmaceutico, organo ufficiale della nostra Associazione, ed un mesto pensiero anche i Congressisti ebbero per i poveri tanto crudelmente visitati dalle disgrazie nella Calabria, incaricando il presidente di procurare che la Classe farmaceutica italiana non scomparisca nel generale plebiscito di fratellanza e di carità.

I Congressisti non dimenticano certo il saluto affettuoso del Sindaco ed il ricevimento loro fatto dal Municipio di Macerata, della simpatica città degna regina degli ubertosi colli piceni, che, con la splendida riuscita della sua Esposizione, ha saputo dimostrare quanto le Marche, senza clamore, in degnissimo modo, attendano severamente al vero progresso sociale.

Resoconto

<i>Entrate</i>	<i>Spese</i>
Quote del Comitato promotore:	
Benigni E. ... L. 10.00	Stampe varie ... L. 105.00
Guidotti G. ... L. 20.00	Corrispondenze e spese postali varie, scritturazioni ecc. ... L. 112.94
Loreti A. ... L. 20.00	Regalie ... L. 5.00
Proja S. ... L. 20.00	Spese diverse ... L. 11.50
Sebastiani C. ... L. 10.00	
Simoncelli I. ... L. 10.00	

Quote di iscrizione dei Congressisti ...L. 171.00	Rimanenza destinata per la pubblicazione delle relazioni a cura della Associaz. farmac.- marchig. ... L. 26.56
Bilanciano L. 261.00	Bilanciano L. 261.00

N. B. Tutte le spese hanno regolari giustificativi che sono visibili presso il Cassiere A. Loreti di Macerata

375. (b. 581) [s.d.]

Esposizione regionale marchigiana - Agosto Settembre 1905 Macerata

Domanda d'Ammissione

Il sottoscritto... residente a...(Comune di...) Provincia... chiede di esporre...

nella Sezione **Archivio, Mostra storica e dialettale** gli oggetti retronotati, dichiarando di sottoporsi a tutte le disposizioni del Regolamento del quale ha preso cognizione, ed ai cui effetti elegge il proprio domicilio in Macerata presso...

Nomina a proprio rappresentante il Sig.

firma dell'Espositore

Spazio riservato al Comitato Direttivo

Domanda n. ...

Arrivata il ...

Esito della domanda ...

Inscritta nel registro degli espositori ammessi al n. ... Gruppo ... Classe ...

- (1) La domanda d'ammissione dovrà essere redatta con chiarezza, precisione e ritornata in duplo, a senso del Regolamento, al Comitato Direttivo al più presto possibile
- (2) Dire se di espone Concorrendo ai premi della mostra oppure Fuori concorso.
- (3) La nomina del Rappresentante non è obbligatoria per gli espositori residenti in Macerata

376. (b. 579)

Convitto Nazionale Nolfi in Fano

Ufficio del Rettore

Prot. n 198 – **Fano, 1° settembre 1905**

Oggetto: *Ringraziamenti*

All'Onorevole Sig. Sindaco del Comune di Macerata

L'accoglienza affettuosamente cordiale, ricevuta a Macerata nel giorno della nostra visita, rimarrà viva costantemente nell'animo nostro.

Di ciò porgo a Lei, Ill.mo Sig. Sindaco, i più vivi ringraziamenti anche a nome di tutti i miei alunni.

Il Rettore

O. Jacci

377. (b. 579)

Associazione fra i Licenziati R.R. Scuole Agrarie del Regno

Senigallia, lì **1° settembre 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata – 12 SET. 1905 – Prot. n. 5411 – Cat. I cl. 4

Questo consiglio di Presidenza fa appello alla gentilezza della S.V. perché voglia concedere un locale per il 2° congresso che avrà luogo in codesta città il giorno 17 settembre corr. tra i Licenziati delle R.° Scuole Pratiche e Speciali di Agricoltura.

Ringraziandola anticipatamente, distintamente La riverisco.

Il Presidente

[...] Monti Guarnieri

378. (b. 579)

Norme e tariffe per le Inserzioni ed Annunzi (reclame) nel CATALOGO UFFICIALE DELL'ESPOSIZIONE MARCHIGIANA

1. Il formato del Catalogo è quello del presente foglio in due colonne
2. Gli annunzi si pubblicano nelle pagine pari del Catalogo di fronte all'Elenco Ufficiale degli Espositori
3. Si pubblicano anche brevi inserzioni nel testo del Catalogo dopo i nomi dei singoli Espositori
4. O prezzi sono i seguenti:

Per una pagina intera L. 25

Per mezza pagina L. 15

Per un terzo di pagina L. 10

Per una striscia L. 5

Per inserzioni nel testo sotto il nome dell'Esposizione e l'indicazione generica dei prodotti, che si pubblicano gratis, *L. 1 ogni linea di 50 lettere di corpo 8.*

Per gli annunzi nella Copertina del Catalogo prezzi da convenirsi.

Pagamento – Metà dell'importo degli annunzi deve essere spedito unitamente al testo dell'annunzio a mezzo di vaglia postale all'*Unione Cattolica Tipografica – Macerata* –. L'altra metà sarà pagata alla consegna del Catalogo, il quale verrà spedito contro assegno, gravato delle spese postali.

L'importo delle inserzioni nel testo deve esser pagato anticipatamente.

ESPOSIZIONE REGIONALE MARCHIGIANA MACERATA

CATALOGO UFFICIALE DEGLI ESPOSITORI

COMITATO ESECUTIVO

In seguito a rescissioni di contratto colla «Rivista delle Esposizioni ed Attualità» di Milano, abbiamo l'onore d'informarvi aver concesso la esclusiva compilazione del Catalogo Ufficiale della nostra Esposizione all'«Unione Cattolica Tipografica» di Macerata, alla quale potete rivolgervi per le inserzioni e réclame che crederete opportuno di farvi nel vostro interesse.

Con distinta stima

Il Presidente

Conte G. Perozzi

Il Direttore

R. Gandolfi

Unione Cattolica Tipografica Macerata, Direzione

Macerata 1° settembre 1905

Egregio Signore,

in conformità alla concessione avuta da questo Onorevole Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana per la compilazione del **Catalogo Ufficiale degli Espositori**, vi preghiamo a volerci ritornare con la massima sollecitudine l'unito Bollettino coll'indirizzo preciso della vostra Ditta e coll'indicazione generica dei prodotti esposti, che saranno pubblicati in due linee nel Catalogo, senza alcuna vostra spesa.

Che se desiderate inserire nel Catalogo qualche annunzio speciale vi preghiamo attenervi alle norme e tariffe che vi trasmettiamo alla presente.

In attesa di un sollecito riscontro vi salutiamo.

L'Unione Catt. Tip.

379. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo – Macerata **2 Settembre 1905**

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata – 1 SET. 1905 – Prot. n. 5424

Prego V. S. a voler prendere le opportune disposizioni affinché possano domani sera (Domenica 3) azionarsi le fontane luminose dentro il recinto dell'Esposizione.

Ringraziandola anticipatamente

Il Presidente
Luigi Aleandri

380. (b. 579)

2 Settembre 1905

Faccio notare che il serbatoio della Città non si è ancora rifornito completamente d'acqua, mancandone circa un terzo del volume totale. In ogni modo, volendosi accordare per non più di mezza ora di tempo, l'acqua dell'acquedotto bisogna prevenire i Comuni di Pollenza, Montecassiano, Morrovalle, Montecosaro e Potenza Picena della sospensione di flusso.

Ing. Federiconi

381. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. 1 Segreteria

Prot. n. 5424 – Macerata li **2 Settembre 1905**

Risposta al 2 corr.

Oggetto: *Richiesta di acqua per le fontane luminose*

All'Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione – Città

Mi dispiace dover significare alla S. V., che, siccome il serbatoio di Città non si è ancora completamente rifornito di acqua e siccome questa Amm.ne deve, nei limiti del possibile, cercare di evitare quanto può pregiudicare l'Impresa del Teatro comunale, non è possibile concedere l'acqua per le fontane luminose, che cotesto Comitato desidererebbe far funzionare nella sera di domani 3 Settembre corr.

Con stima

Il Sindaco

382. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava – Comitato Direttivo
Macerata **3 settembre 1905**

All'Onorevole Signor Sindaco di Macerata

La sottoscritta Presidenza dell'Esposizione chiede alla S.V. Ill.ma che si compiaccia di dare disposizioni perché la Banda cittadina suoni dopo la Tombola all'Esposizione e precisamente dalle ore 19 ½ alle ore 21, ritenendo che ciò può essere continuazione e fine del servizio che detta Banda fa oggi per la Tombola.

Nella lusinga di vedere favorevolmente accolto il suo esposto desiderio ringrazia anticipatamente.

Il Presidente Luigi Aleandri

Li 3/IX/05

Accolta la domanda per il servizio sino alle 20.30, e dato ordine verbale, agli atti.

Il Segr. Capo Alfredo Canalini

383. (b. 576)

[s.d.]

Esposizione Regionale Marchigiana

A cominciare da questa sera i locali dell'Esposizione resteranno aperti fino alle ore 23.

Il biglietto d'ingresso, dopo le ore 19, costa cent. 20, con la riduzione della metà per ragazzi inferiori agli anni 10.

384. (578)

Illustrissimo Signor Sindaco,

La prego vivamente – anche per le pressioni che ricevo dai superiori e dai colleghi – di provvedere perché il tempio di S. Paolo, possa di nuovo essere adibito per le sacre funzioni.

A tal'uopo è necessario che non solo sia sgomberato da tutto ciò che provvisoriamente i fu introdotto di estraneo nella permanenza delle truppe, ma anche si restauri tutto ciò che in quella occasione fu guastato e resi inservibile.

Sarà perciò conveniente che Ella dia gli opportuni ordini a codesto egregio Sig. Economo, acciocché il tutto si eseguisca sotto la sua sorveglianza, avvertendo specialmente che per riparare i guasti recati all'organo della Chiesa (quantunque la porta [ore] fosse non solo chiusa ma anche bollata con chiodi) è bene servirsi di una persona tecnica, affinché non si deteriori quell'organo che è di pregio, secondochè servano i competenti.

Nella speranza che, con cortese sollecitudine, Ella voglia farmi contento, perché non incorra nei rimproveri dei superiori e nella maldicenza del popolino, La riverisco colla più sentita stima e mi pregio confessarmi

4 Sett. 1905

Dev.mo Canonico Giovanni Sforzini

385. (b. 579)

Comitato direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana – Presidenza, Macerata

Macerata, li **6 settembre 1905**

[sic]

Il maestro del Concerto Comunale mi fa sapere adesso che stasera non potrebbe suonare nel concerto dell'Esposizione mentre noi avevamo creduto su questo. Non si potrebbe far sostituire per solo questa sera il di [sic] del sotto capo? Se è [sic] te ne saremmo grati.

Io parto di nuovo domani [sic] a tutto il giorno 12.

Stasera vorrei incontrarti, anzi sarebbe necessario vederci. [sic] dalle 2 ½ alle 5 ¼ [sic] Dopo all'Esposizione sino alle 7 quindi a pranzo a casa.

Fammi sapere qualora [sic]

Saluto tutti e ti abbraccio

G. Perozzi

386. (b. 576)

«L'Unione» Periodico Politico-Amministrativo, Anno V, n. 36. Macerata, **6 Settembre 1905**

Esposizione Regionale Marchigiana

Se i Maceratesi non affollano l'Esposizione, non così più dirsi dei forestieri, i quali continuano ad affluire in Macerata, e a visitare la mostra Regionale di cui restano oltremodo soddisfatti; non è soltanto l'elemento marchigiano che accorre ma anche da ogni regione d'Italia giungono continuamente visitatori, fra cui moltissimi personaggi cospicui.

Alla sera del 31 Agosto la bravissima banda di Morrovalle diretta dall'esimio Professore Regolo Rossi eseguì nei locali dell'Esposizione uno sceltissimo programma musicale suscitando vera ammirazione nel pubblico accorso numerosi ad applaudirla.

Le fontane luminose che agivano per la prima volta riuscirono uno spettacolo veramente meraviglioso che destò l'entusiasmo di tutti.

Domenica scorsa poi in grazia della tombola e anche dei prezzi popolari, la folla si riversò straordinaria; ed anche alla sera moltissima gente si adunò nei viali e nel giardino dell'Esposizione ad ammirare il bellissimo fuoco d'artificio della rinomatissima ditta Tombolini di Fermo che si mostrò anche questa volta degnissima della sua fama.

Intorno all'Esposizione – Alla Mostra del Risorgimento

Sul vostro capo è sceso il cumulo delle memorie – o bella signora – e voi corrugate la fronte ad un pensiero doloroso...

L'avete visto quel piccolo bigliettino ingiallito? È uno dei pochi che Giovanni Casellini poté inviare dal carcere donde non doveva uscire se non per subire l'estremo supplizio voluto dalla ferocia del Cardinale De Angelis...L'avete vista quella tunica che portava sugli spalti di San Pancrazio Pierfrancesco Frisciotti, che, abbandonata l'aula universitaria, era corso a Roma per difendere il

labaro dell'unità italiana e rintuzzare il fedifrago orgoglio stranieri?... L'avete veduta quella vecchia gualcita bandiera, cui attese, timida gentile mano di donna la quale, come Porzia, la figlia dell'Uticense, si animava ai segreti ansiosi colloqui del marito, cospiratore per la libertà della patria? È la prima bandiera che si confezionasse in questa Marca nostra, non sempre mistica, sotto di lei si raccolsero gli emigrati italiani allorquando il Gran Re entrava vincitore in Bologna.

Non vi turbate, signora, vi racconsoli la glorificazione di tanti uomini cari e siate orgogliosa e non timida dell'avvenire...La patria, per cui gli uomini ci cui qui vedete l'effigie congiurarono, soffrirono, combatterono tanto oprarono assennati ed audaci, è finalmente indipendente, pressoché tutta unita e lavora per la sua completa emancipazione civile, per la sua più ampia libertà.

Accasciata dal peso di tanti pensieri voi vi siete seduta ed io vi dirò dal posto in cui vi trovate ciò che potete vedere.

Le memorie raccolte nella *Sala del Risorgimento* sono divise dal 1794 al 1870 per epoca. Avevo vedute le lettera di Sciabolone, del generale Scatasta, del colonnello Alessandrini, delle Comunità delle Marche agli insorgenti di quel periodo che ha esposte il D. Emiliani? Avete lette le poesie di quell'epoca, queste inneggianti alla Repubblica, queste alla sua caduta? Sono 137 documenti tutti pregevoli, tutti interessanti questo periodo della storia Marchigiana. Sono 18 fascicoli – o signora, e lo storico potrebbe attingere da esse novelle fonti per gli studi suoi prediletti.

Eccovi notizie nuove per quella giornata del 5 Luglio 1799, che fu tremenda per Macerata, che vide miseramente sgozzati i suoi concittadini, case incendiate, famiglie depredate dalle armi francesi.

Celebre nella storia è la battaglia di Tolentino ed eccovi una lettera di Amico Palazzetti, testimonio oculare, eccovi una narrazione storica di quelle giornate 2,3,4 Maggio 1815; guardate signora, questo è un quadro che rappresenta la miseria sanguinosa combattuta a Cantagallo, e questo rappresenta il piano della battaglia, con l'indicazione delle truppe, li ha favoriti il Comune di Pollenza, nelle cui vicinanze sta il casino, ove abitò Gioacchino Murat, il re infelice, e dove l'iscrizione, che voi vedete, qui riprodotta, pietosamente lo ricorda.

Non mi domandate, o signora, che cosa rappresenta quel quadro ed a chi appartengono quei nomi? Vi basti sapere che quello rappresenta la bolgia terribile di Civitacastellana, rigurgitante di poveri scheletri, che in quell'inferno voi li vedete, si aggirano disperati. Sono i reclusi per il tentativo rivoluzionario del 1817, ed eccovi la sentenza del 1818 che li condanna: se vi piacerà leggere i nomi di quei giovani voi troverete nomi cari alla patria, da Torello Cerquetti a Sante Palmieri – dal Pochini al Cellini, dei quali eccovi i ritratti, eccovi il foglio di via, che loro fu dato quando furono ridonati a libertà.

E così, attraverso alle memorie dal 1881, noi, signora, vedrete gli autografi del Colonnello Montesi, che giunse a Macerata con la avanguardia delle truppe nazionali la mattina del 17 Febbraio, i suoi perentori ordini alla Magistratura per la formazione del governo provvisorio. Sarete commossa apprendendo da queste carte che 67 studenti dell'università corsero ad arruolarsi soldati della causa italiana, ma le lacrime scenderanno dal vostro ciglio se vi proverete a leggere questa istanza di Francesco Puccinotti, che invoca il pane per la moglie, per i figli, per i suoi genitori poiché, eletto Deputato con Domenico Ricci, con Giacomo Leopardi, con Andrea Cardinali, con Leopoldo Armaroli, alla costituente Bolognese, egli venne col Prof. Utili destituito e privato del necessario alla vita, dalla persecuzione del Vescovo Teloni, insensibile alle preghiere di Diomede Pantaleoni, del Gonfaloniere di Macerata, e di altri.

Eccoci al 1846 al momento in cui Pio IX ha proclamato l'amnistia pei compromessi politici. Leggiamolo, signora, quel documento, e ditemi se non vi fa l'impressione di un atto poco spontaneo, timidamente compiuto, con restrizioni ipocrite, quasi strappate? Ma in quei giorni? Dopo tanto terrore, mentre il fiore dei cittadini italiani gemeva nelle prigioni e mille e mille famiglie avevano dolorato e pianto e quasi disperato dell'avvenire? ...Guardate, signora mia il decreto dell'amnistia eccolo qui riprodotto in questi fazzoletti bianchi e gialli attorno al ritratto del Pontefice, ecco, guardate questo monile onde le donne si adornavano, esso ha nel mezzo l'effigie del Pontefice Salvatore, attorno ad esse, notatelo, fra i colori bianco e giallo, incomincia ad innestarsi il rosso e il verde.

È l'anno della pace questo, ma non tarderà molto che gli inni della Concordia si cambieranno in inni di guerra. La Guardia Civica è creata, eccovi i figurini ecco i modelli delle uniformi delle armi, della buffetteria, e se a voi piace ammirarli, anche i campioni delle stoffe onde erano vestiti questi militi cittadini. Poi questa civica è mobilitata ed eccovi le fascie di comando degli ufficiali con lo stemma del Mastai ricamato su fondo bianco e giallo; quindi anche i fanciulli si riuniscono in battaglioni detti della Speranza, eccovi una stampa che tramanda alla memoria nostra, lo scopo e l'ordinamento di questi battaglioni dell'avvenire.

Ve lo immaginate, o signora, il momento in cui Pio IX pronunciava questa [Enciclica] del 29 Aprile? Egli avea già concesso lo Statuto ed ora *benediva l'Italia*, i soldati della Civica trasformati in volontari partenti per la campagna del Veneto. Eccovi un autografo del gen. Durando, un altro del Colonnello Ferrari. Leggerete, o signora, le patriottiche parole della nostra magistratura, il testo delle deliberazioni prese a favore dei Combattenti, ma soffermatevi, ve ne prego, dinnanzi a queste lettere di Cesare Bianchini. È dal campo che egli scrive, dopo i fatti eroici di Vicenza. Egli vi offre preziosi ragguagli sul valore dei militi dei quali egli è capitano, voi vedrete, quali sentimenti l'animasse: *Viva l'Italia*, egli scrive, da Treviso, *abbiamo Cannoni, munizioni, e fucili, tutto ciò che si può desiderare*. Non dimenticate però o signora di leggere queste lettere di Daniele Manin, vedrete con quanto affetto, egli ringrazii il Gonfaloniere che gli ha mandato denaro per soccorrere gli eroici difensori di Venezia, non dimenticate questa lettera di Dionigi Stocchi, che parla del figlio combattente a Vicenza e da ultimo guardate questa fibbia di metallo, essa è rotta da una palla tedesca che senza quella avrebbe ucciso Carlo Malerbi, l'amico di Aurelio Saffi, combattente a Vicenza.

E per oggi, mia cara signora, fermiamoci qui e se sarete così buona da permettere che io vi accompagni attraverso queste sale, lo farò volentieri, specialmente se il Comitato si deciderà a cambiare di posto a questa sezione la quale potrebbe essere così bella, se si avesse posto per collocare e mostrare tutte le bellezze che son ancora riposte nelle scatole, negl'involti così come gli espositori l'inviarono. Questo posto c'è. Carità di patria vorrebbe fosse concesso, ma...ma, o signora, qui entriamo su un altro tema, e vi riverisco.

Heros

387. (b. 576)

«Piccolo Corriere» Rivista Quotidiana dell'Esposizione, anno I. n. 24, **6-7 Settembre 1905**

Esposizione Marchigiana – La Mostra del Risorgimento

È localizzata nel Convitto Nazionale in due sale dopo la prima galleria dei quadri, a destra di chi entra, in fondo. Troppo angusto spazio è serbato a questa importantissima Mostra, che è, si può dire, il Pantheon delle memorie di quasi un secolo di lotte sostenute, qui come nelle altre parti d'Italia, per la conquista della indipendenza.

I documenti, i volumi, i manoscritti i cimeli sono pigiati, quasi accatastati, negli scaffali e nelle vetrine, e l'attento visitatore non può non accorgersi di questo affastellamento di materiale che impedisce, in più punti, un'esatta visione dei documenti stessi.

Anche altri giornali hanno lamentato la soverchia ristrettezza di questo locale; vogliamo quindi sperare che sarà cura del Comitato direttivo disporre che il locale stesso sia ampliato o che alla Mostra sia concessa sala più degna.

Incominciamo quindi una rapida rassegna, quale ci consente le nostre modeste forze in ordine cronologico.

Cominciamo con i documenti relativi al 1878, tra i quali le 137 carte del dott. Emiliani Montegiorgio che riguardano il periodo dell'Insorgenza, con le corrispondenze di Sciabolone, Scatasta, Alessandrini, Navana, dei Priori delle Comunità delle Marche, e con le nuove notizie sulla giornata del 5 luglio 1799 in cui i Francesi misero a ferro e a fuoco Macerata.

Passiamo poi nelle memorie relative alla battaglia e al trattato di Tolentino che consistono in lettere descrittive di testimoni oculari, relazioni storiche di dotti contemporanei, premi di guerra ecc.

Vengono quindi i documenti riguardanti la così detta «Congiura di Macerata», che fu il primo tentativo di rivoluzione nelle Marche. Campeggia il quadro del forte di Civita Castellana portante i nome dei reclusi politici, i ritratti di alcuni di essi, i fogli di via loro dati allorché furono restituiti a libertà, le sentenze del 1818 che condannano alla morte Torelli Cerquetti, Sante Palmieri e tanti altri che di quella congiura erano stati gli iniziatori.

Si passa quindi al successivo moro del '31 e troviamo: il testo della resa di Ancona del 17 febbraio e quindi gli ordini perentori del colonnello Mantesi giunto in Macerata la mattina del 18 febbraio, tutti gli atti del governo provvisorio, la formazione della guardia nazionale, l'apertura dei ruoli dei volontari per l'armata nazionale a cui si ascrivono 67 studenti dell'università.

Quel governo durò un solo mese: seguono perciò: il decreto di chiusura dello Studio universitario maceratese, stituzione di Francesco Puccinotti reo di avere scritto il proclama che Pompeo Azzolino indirizza alla guardia nazionale e di avere accettato il mandato legittimo con Domenico Ricc. Andrea Cardinali, Leopoldo Armaroli e Giacomo Leopardi, ed infine l' stanza pietosa con la quale l'uomo illustre chiede invano per sé e per i figli il pane necessario alla vita.

Vediamo, più oltre, i fazzoletti bianchi e gialli, con cui nel 1846 si riproducevano, negli stati pontifici, i decreti di amnistia. E vediamo ancora: i costumi della guardia civica, il programma indirizzato da Diomede o Pantaleoni agli elettori nella prima elezione politica dello Stato pontificio dopo la concessione dello Stato, la lettera di Daniele Manin che ringrazia il gonfaloniere per i soccorsi mandati ai difensori della sua Venezia, e l'altra lettera patriottica di Dionigi Strocchi, l'epistolario di Cesare Bianchini che dà preziose notizie sui volontari maceratesi a Treviso ed a Vicenza, gli autografi del gen. Durando, del colonnello Ferrari, e i ricordi del Cav. Carlo Malebri di Montecosaro, l'amico di Aurelio Saffi, caduto ferito a Vicenza.

(*Continua*)

Mentre ci accingevamo a cominciare la rassegna del Padiglione secondo, ripassando nel primo, ci siamo soffermati, con compiacenza, d'innanzi la mostra d'un espositore nuovo or ora venuto: il Sig. *Garulli Raffele* di Porto Civitanova, la cui Ditta è assai nota nella Marca nostra per la sua specialità di *reti metalliche fabbricate a macchina* solide ed eleganti, nonché per le sue *spinose in filo di ferro zincato*.

La Ditta costruisce anche gabbioni da fortificazione agli argini dei fiumi di un sol pezzo d'altezza superiore ai 5 metri.

Del valore, dell'eleganza e della robustezza di questi prodotti il visitatore, massime se competente, può avere una idea dai campioni esposti nella mostra, e ciò che rende anche più apprezzata la Ditta Garulli è non solo la finezza e buona qualità delle sue produzioni ma anche la modicità del prezzo.

Padiglione secondo – *La galleria delle Macchine*

Sul primo entrare in ampio reparto interamente ad essa dedicato, si presenta nel secondo padiglione la Ditta *E. Pesaro Maurogonato & C.* di Milano, la quale ha provveduto e provvede all'impianto dell'illuminazione per tutta l'Esposizione.

L'impianto, che per cause varie – di cui non è qui il caso di discutere ma che non sono in massima imputabili alla Ditta – ha subito qualche ritardo e come avviene in tutti gli impianti nuovi è stato suscettibile di qualche correzione, dovuta a qualche filo spezzato nei vastissimi circuiti o al non regolare funzionamento nel voltaggio delle lampade, e questo appunto perché nuove.

Ora però la luce funziona regolarmente e funzionerà sempre meglio. Dove, è doveroso riconoscerlo, ha funzionato sempre meravigliosamente bene è nel Padiglione delle feste, la cui illuminazione, per consenso unanime di coloro che hanno molto veduto e viaggiato, è superiore senza eccezione a quella di tutti i teatri e saloni moderni non escluso quella della Reinassance di Parigi.

Anche le Fontane luminose installate dalla Ditta *Bezzi Piccoli e C.* di Milano hanno incontrato l'approvazione del pubblico; solo sarebbe stato desiderabile che il getto centrale fosse stato più alto dei laterali; ma l'inconveniente è provenuto dalla poca quantità d'acqua di cui si dispone.

E prima d'uscire da questo primo reparto, diamo uno sguardo generale al macchinario, facendone una specie d'elencazione per competenti.

Due motori a gas povero di costruzione inglese (*rappresentanza esclusiva della Ditta per tutta l'Italia*) danno azione a tutto il macchinario.

Un alternatore fornisce l'energia ad una metà circa delle lampade ad arco.

Una dinamo la fornisce all'altra metà nonché agli altri servizi e alla fontana luminosa.

Segue il quadro generale di distribuzione e linee n. 90 lampade ad arco distribuite nei vari viali, nel giardino e nel padiglione centrale, ed all'esterno dell'Esposizione.

Le linee sono corredate di tutti gli apparecchi di sicurezza, come valvole, scarica fulmini interruttori automatici ecc.

È un complesso tutto questo pregevolissimo, che onorando la Ditta, fa anche onore all'Esposizione.

L'Istituto industriale di Fermo

Dal reparto illuminazione elettrica si passa a quello dedicato all'*Istituto Industriale di Fermo*.

In questo reparto si fermano, con la più viva soddisfazione e con parole di massimo encomio, *S. E. il Ministro Rava* il giorno dell'inaugurazione, e *le L. L. Maestà il Re e la Regina d'Italia* in quello della Loro visita Augusta.

E non v'è anima che sia veramente marchigiana, che non vada superbamente orgogliosa di questo nostro Istituto, il cui cammino rapido è divenuto così gigante da farne una scuola che onora non solo la Marca nostra ma l'Italia intera.

Mentre siamo quindi lietissimi di poter tributare al Consiglio e alla Direzione, presieduti da quella simpatica figura che il *Marchese Trevisani*, la nostra parola modesta d'elogio meritato – espressione del sentimento unanime della cittadinanza Maceratese, e dei Marchigiani qui convenuti – crediamo dovere di tutti gli organi di stampa, e primo fra tutti, il nostro "Piccolo Corriere" l'occuparsi minutamente di questa Mostra, non solo, ma di tutto l'insieme dell'Istituto. Noi, per conto nostro, manderemo sul luogo un incaricato speciale.

(*Continua*)

Convegno turistico nazionale indetto dal Touring Club Italiano

Macerata 17-18-19 Settembre 1905

Norme generali

1. Le iscrizioni al Convegno-Congresso (L. 6) ed al Banchetto (L. 4) sono singole ed individuali, e si chiudono il 12 Settembre.
2. Per la premiazione delle squadre si terrà calcolo solamente delle iscrizioni pervenute al Comitato Esecutivo entro il termine suddetto. La premiazione avrà luogo dopo la grande sfilata nel recinto dell'Esposizione.
3. Il distintivo ricordo verrà consegnato la mattina del 17 Settembre a coloro che si sono regolarmente iscritti.
4. Le iscrizioni non sono valide, se non accompagnate dal versamento delle quote.
5. Tutte le contestazioni saranno risolte dal Comitato Direttivo, la cui decisione sarà inappellabile.

Premiazione

1. Alla squadra più numerosa. Primo premio: *Ricordo stendardo* dono del comitato delle dame e *Medaglia d'oro*; Secondo premio: *Medaglia d'oro*; Terzo premio: *Med. d'arg. grande*; Quarto premio: *Medaglia d'argento piccola*.
2. Alla squadra, di almeno cinque ciclisti, che verrà da più lontano. Primo premio: *Ricco stendardo* dono del comitato delle dame e *Medaglia d'oro*; Secondo premio: *Medaglia d'oro*; Terzo premio: *Med. d'arg. grande*; Quarto premio: *Medaglia d'argento piccola*.
3. Alla squadra più numerosa di motociclette provenienti dallo stesso luogo. Primo premio: *Medaglia d'oro*; Secondo premio: Quarto premio: *Medaglia grande d'argento*.
4. A tutte le squadre cin fanfara in costume: *Medaglia-ricordo in argento*.
5. A tutte le automobili intervenute: *Medaglia d'argento grande*.

Macerata – L'ingresso all'Esposizione

Son già passati 20 giorni dall'apertura dell'esposizione e ancora vi son di quei che presumono inviare oggetti da esporre pentiti di non aver compresa prima la straordinaria importanza, constatata ormai da tutti i giornali e da migliaia di visitatori d'ogni arte d'Italia e dall'estero.

Così giungono ancora casse di documenti alla mostra del Risorgimento ove pur troppo lo spazio è già insufficiente per la quantità di documenti e cimeli preziosissimi; quadri, parati sacri, croci antiche e altri lavori di oreficeria, come oggetti archeologici, vetusti libri d'Archivio, ecc. giungono alla Mostra d'arte antica e moderna costringendo i benemeriti che presiedono ad essa a un continuo lavoro di collocamento e a ritocchi, mentre è già detto che *nessun oggetto è più ammesso*, stante l'assoluta mancanza di posto disponibile e alla necessità di procedere al faticoso catalogo del ricchissimo e numerosissimo materiale raccolto e già tanto ben disposto.

Noi non riteniamo giusto affermare che i maceratesi si disinteressano dell'Esposizione, perché domenica ne vedemmo a frotte anche di operai e di contadini per l'eloquente ragione che vi si accedeva con 50 centesimi. Molti sanno che ritardando troveranno ancora maggior copia di materiale e perciò attendono, nella speranza che il solerte Comitato voglia mantenere l'ingresso a 50 centesimi in tutte le domeniche e altre feste. Se non si potesse così largheggiare in generosità, almeno all'operaio e al contadino si dovrebbe sempre alla domenica mantenere a mezza lira soltanto. Ci pensi chi deve.

388. (b. 577)

Macerata li **7 Settembre 1905**

Il Comitato dell'Esposizione chiede di poter far funzionare le fontane luminose nella sera di Domenica 10 corrente.

Il Segretario Alfredo Canalini

14/9/05

Non avendo il Comitato più insistito nella domanda agli atti

Il Seg. Alfredo Canalini

389. (b. 579)

IV Congresso Agrario Marchigiano

Macerata **7 Settembre 1905**

Municipio di Macerata – 8 SET. 1905 – Prot. 5585

Ill.mo Sig. Sindaco,

il IV Congresso Agrario Marchigiano verrà inaugurato il 18 Settembre prossimo e continuerà per alcuni giorni dovendo essere discussi ben nove temi.

Mi faccio premura e dovere di darne avviso ufficiale alla S. V. pregandola a volere concedere ai congressisti un ampio locale adatto, tenendo conto che si prevede un numeroso accorso di oltre 300 intervenuti.

Mi lusingo che la S. V. vorrà onorare di sua presenza l'inaugurazione del Congresso stesso e di ciò mi è grato farle viva e particolare preghiera.

Di V. S. I.

Dev.mo Cav. Tebaldi

390. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sezione VI Polizia urbana ed igiene

Prot. n. 574 Macerata li **7 mbre 1905**

Municipio di Macerata – 10 AGO. 1905 – Prot. n. 5637

Oggetto: *Servizio d'ordine alla stazione ferroviaria da ponte delle Guardie Comunali*

Ragioneria n. 2100 addì 10 Settembre 1905

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Prego V. S. a voler autorizzare l'emissione di un mandato per £. 4 a favore del [facchino] Rapari Vincenzo per avere durante tutta la mattina del 16 agosto pros. pas. tenuto a disposizione di questo

Ufficio la propria vettura, perché l'Ispettore e le Guardie potessero con prontezza accedere dal Municipio alla stazione e viceversa, per il servizio d'ordine.

Si autorizza il rilascio di un mandato di £. 4 a favore di Rapari Vincenzo

M. Cola

391. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5415 – Macerata, li **8 Settembre 1905**

Oggetto: *Convegno Turistico. Nomina del Sindaco al Comitato d'onore*

Al Sig. Presidente del Comitato Esecutivo pel convegno turistico – Macerata

Sono oltremodo grato del pensiero avuto di comprendermi al Comitato d'onore pel convegno Turistico Nazionale che qui avrà luogo nei giorni 17-18-19 del corrente mese.

Accetto ben volentieri la onorifica nomina e ringrazio vivamente della cortesissima e lusinghiera offerta.

Alcune ragioni particolari mi forzano ad allontanarmi da Macerata per qualche giorno; spero però di poter ritardare la partenza a convegno ultimato.

Ma se ciò non mi sarà possibile, mi farò certo rappresentare da almeno fra i colleghi della Giunta.

Rinnovando i ringraziamenti, mi protesto di Lei devotissimo ed osservante.

Per il Sindaco Avv. Milziade Cola

Scuterini

392. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5585 – Macerata, li **9 Settembre 1905**

Oggetto: *Concessione d'uso del teatro comunale ai Congressisti Agrari*

Al Sig. Cav. Celso Tebaldi, Macerata

Sono grato oltremodo del cortese invito fattomi di presenziare la inaugurazione del quarto Congresso Agrario Marchigiano che avrà luogo in questa Città il 18 del corrente mese e che continuerà per alcuni giorni in vista dei molti temi da trattarsi.

Aderendo alla fattami domanda porgo a disposizione dei Signori Congressisti la platea e il palcoscenico del teatro Comunale Lauro Rossi, e, ove bastasse ovvero occorresse anche la Sala Verde del teatro medesimo.

Voglia Ella esibire questo mio consenso alla custode del ridetto teatro.

Con particolare osservanza

Il Sindaco M. Cola

393. (b. 577)

Commissione Amministrativa del Brefotrofio

Prot. n. 90 – Fabriano li **9/9/1905**

Municipio di Macerata – 9 SET. 1905 – Prot. n. 5631

Oggetto: *Visita dell'Istituto alla esposizione*

Al Sig. Sindaco di Macerata

Questa Amministrazione ha deciso di condurre tutte le alunne di questo Brefotrofio, compreso il personale dirigente, (Comunità di 65 persone) Martedì 12 corrente a visitare cod. esposizione, alla quale hanno concorso con i loro lavori.

La Direzione interna si è provveduta già di un locale adatto, ed io domando solo alla S. V. che si piaccia dare disposizione affinché alla porta di Città, prossima all'ospedale, non si pretenda di daziare il salto, pizze e polli cotti che la Comunità porta con se per il consumo della giornata, provvedendosi costà del resto.

Sicuro di ciò ottenere, come venne ottenuto in Loreto ed altri luoghi, con osservanza.

f.to Il Presidente

Alla Sez. I Trattandosi di un istituto di beneficenza che visita la nostra Esposizione si può accordare l'esonero dal dazio sui generi alimentari indicato nella presente.

*Il Sig. Direttore del Dazio ne sia subito informato
Scuterini*

394. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Prot. n. 5631 – Macerata li **10 Settembre 1905**

Oggetto: Brefotrofio di Fabriano: Visita dell'Esposizione – Esenzione di dazio

Al Sig. Direttore del Dazio Consumo, Macerata

Martedì 12 del corrente mese le alunne e il personale direttivo del Brefotrofio di Fabriano, qui verranno in corpo per visitare la nostra Esposizione, alla quale hanno concorso con vari lavori.

La Commissione Amministrativa del Brefotrofio suddetta ha domandato, ed io ho accordato, che all'ingresso in Città, ingresso che avverrà quasi sicuramente a Porta Mercato, il salato, le pizze e i polli cotti che la Comunità porta seco non vengano assoggettati a dazio, sul riflesso che la richiesta parte ed è in favore di un Istituto di beneficenza.

Voglia quindi Ella disporre [facto] perché i visitatori suddetti che sommeranno a circa 65, non siano tenuti a sdaziare i commestibili suindicati.

Il Sindaco

395. (b. 579)

[s.d]

n. d'ordine	Congresso o Convegno	Inaugurazione Giorno, ora	Durata del Congresso	Località assegnata destinata	Rappresentante del Comune
1	Gara prov.le di tiro a segno	10 Settembre ore 10	10-18	Campo di tiro	
2	Gara del tiro al piccione	11 Settembre ore 9	11-14 Sett.	Campo di Marte	Avv. Carlo Giuliozzi
3	Associazione fra licenziati Scuole agrarie	17 Sett. ore 11	17 Sett.	Sala consigliare	Avv. Scuterini
4	Convegno turistico	17 Sett.	17-18-19	Teatro	Avv. Giuliozzi
5	Congresso agrario	18 Sett.	18-19-20-21	Teatro	Ass. Ripari
6	Congresso medico farmaceutico marchigiano umbro	19 Sett.	19-20-21	Università	Sindaco, o Dott. Angelucci
7	Convegno apistico	23 Sett.	23		

396. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3331 – Macerata **11 Settembre 1905**

Oggetto: *Esenzione del dazio entro il recinto della Esposizione*

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana

Al Sig. Direttore del Dazio sul consumo Macerata

Quantunque verbalmente Le sia stato comunicato e quantunque i relativi accordi siano stati presi, sino da tempo, pure perché rimanga negli atti di codesto Spettabile Comitato (ovvero di codesto Ufficio) Le partecipo per iscritto che la Giunta Municipale accogliendo la fattale domanda ha esentato dal dazio tutti i generi introdotti nel recinto dell'Esposizione siano o non siano posti in

vendita, venduti all'ingrosso o al minuto nei locali della Esposizione medesima, e siano o siano consumati sul posto.

Con tale disposizione la Giunta ha voluto mostrare il suo vivo interesse a svantaggio degli investitori e favorire al miglior modo che può la Esposizione e il concorso del pubblico alla medesima.

Il Sindaco

397. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5411 – Tit. I cl. 4

Macerata li **11 Settembre 1905**

Oggetto: *Concessione di locale per il Congresso dell'Associazione fra i licenziati delle Scuole Agrarie*

Al Sig. Presidente dell'Associazione fra i Licenziati delle Regie Scuole Agrarie del Regno M.re Monti Guarnieri – Senigallia

Mi onoro di porre a disposizione della Spettabile S. V. la Sala maggiore di questa Civica Residenza in Piazza Vittorio Emanuele pel congresso do codesta benemerita Associazione.

Nell'assegnarle i sentimenti della mia osservanza, La ringrazio per avermi dato occasione di potermi in qualche modo prestare alla riuscita di un convegno così utile ed importante. Ove sia possibile questa Amm.ne sarà rappresentata all'inaugurazione del congresso: a tale scopo prego la S.V. di volermi far conoscere l'ora della medesima

Per il Sindaco

Scuterini

Per memoria. All'inaugurazione del Congresso è intervenuto l'Avv. Scuterini Franceschini, perpendo il saluto della Città con applaudito discorso

398. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo – Macerata **12 Settembre 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi compiaccio rendere infiniti ringraziamenti alla S. V. Ill.ma, per la gradita concessione con la quale si esentano dal dazio tutti i generi che vengono introdotti nel recinto dell'Esposizione.

Grato alla Giunta tutta, anche a nome del Comitato prego gradire i sensi più vivi di stima ed ossequio.

Il Presidente

G. Perozzi

399. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Deliberazioni della Giunta Municipale – Estratto delle deliberazioni

Adunanza del **12 Settembre 1905**

Oggetto: *Alloggi militari ai RR. Carabinieri. Danni alla chiesa di San Paolo*

Municipio di Macerata – 27 SET. 1905 – Prot. n. 5938

Membri presenti: Angelucci; Scuterini; Rosa; Ripari.

Viste le lettere del vescovo di Macerata e del Parroco della chiesa di S. Paolo con cui chieggono che si provveda al restauro della chiesa stessa in causa dei danni arrecati dai militari durante il loro alloggio in detta chiesa;

visto il preventivo di spesa da cui emerge che per i restauri è d'uopo spendere L. 50.

Ritenuto che ove si volesse far risarcire i danni dai militari sarebbe necessario ricorrere a tre diverse legioni di carabinieri e l'indagine per accertare la responsabilità individuale sarebbe lunga e difficile; ritenuto che alcuni danni possono attribuirsi all'insufficienza del locale somministrato dal Comune e alla sua non adattabilità allo scopo;

delibera

di assumere a carico del Comune la spesa di Lire 50 necessaria per i restauri alla chiesa di San Paolo resi necessari dai danni arrecati dai carabinieri ivi accantonati in occasione della venuta delle L.L. M.M. a Macerata.

Per copia conforme ad uso della Prefettura

Macerata 21 Settembre 1905

Il Segretario Capo Alfredo Canalini

400. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5678 – Macerata li **12 Settembre 1905**

Oggetto: *Congresso medico-farmaceutico – 19, 20, 21 Settembre 1905*

A S. E. il Prof. Bianchi Ministro della Pubblica Istruzione – Roma

È pervenuta notizia a questa Amministrazione che l'Eccellenza Vostra è stata già interessata a volere onorare il Congresso medico-farmaceutico, che avrà luogo in questa Città nei giorni 19, 20 e 21 corrente mese.

L'Amministrazione comunale, mentre fa plauso alla gentile iniziativa, si unisce alla preghiera rivolta alla S. V. perché col Suo intervento voglia rendere più solenne il Congresso, il quale ha scelta a sua sede questa Città, che ha avuto ed ha l'onore di raccogliere e mostrare quanto in tutti i campi dell'attività sociale, e quindi anche in quello dell'Igiene e dell'Assistenza pubblica le Marche hanno saputo e voluto fare dalla loro redenzione politica ad oggi.

L'E. V. che l'Italia intera è orgogliosa di annoverare ha i più illustri cultori della scienza freniatria, ha certo accolta con benevolenza la partecipazione del Congresso; e quindi questa Amministrazione confida che l'E. V. voglia, come scienziato e come Ministro, imprimere al medesimo quell'autorità che è il primo fondamento di un risultato proficuo, onorando nello stesso tempo di sua visita questa Esposizione Regionale.

Porgendo anticipati ringraziamenti porgo i sensi della maggiore stima ed osservanza

Il Sindaco

401. (b. 578)

Macerata 12 settembre 1905

Municipio di Macerata – 18 SET. 1905 – Prot. 5799 – Cat. I cl. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Nei giorni 19, 20 e 21 corrente mese avranno luogo in questa città il Congresso della Associazione Nazionale dei Medici, il Congresso dell'Ordine dei Medici e il Congresso Chimico-farmaceutico Umbro-Marchegiano.

I sottoscritti in nome dei Comitati esecutivi riuniti si fanno premuta e dovere di darne partecipazione ufficiale alla S. V., pregandola a voler onorare di sua presenza la seduta inaugurale dei Congressi stessi, che avrà luogo alle ore 12 del giorno 19 nell'Aula Magna di questa R. Università, gentilmente concessa.

Nella fiducia che tale preghiera sarà accolta, anticipano i dovuti ringraziamenti, mentre si protestano Della S. V. I.

Dev.mi

Per i Comitati esecutivi

Antinori

I sottoscritti pregano anche la S. V. a volere onorare di sua presenza il suddetto banchetto che avrà luogo il 20 cor. alle ore 12.30 all'Albergo centrale

402. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5674 – Macerata **12 settembre 1905**

Oggetto: *Fontane luminose e servizio di banda all'Esposizione*

All'Ill.mo Sig. Presidente del Comitato dell'Esposizione

Per le condizioni non troppo floride del serbatoio dell'acquedotto comunale, e per la malattia del Maestro Direttore del Corpo filarmonico non è senza titubanza che mi decido ad accogliere la domanda della S.V. per fare domani sera le fontane luminose, ed invitare la Banda a prestare servizio nei locali dell'Esposizione.

L'interesse dell'Esposizione, che ho tanto a cuore, mi ha spinto a ciò: debbo però raccomandare alla S. V. di fare meno getto di acqua che sia possibile, e avvertirla che il Corpo filarmonico non potrà eseguire che un programma molto semplice.

Approfitto poi di questa occasione per pregarla a vigilare affinché siano sempre chiusi, quando se ne faccia uso, i rubinetti dell'acqua nei locali dell'Esposizione, affinché non si ripeta lo spreco lamentato questa notte di molti metri cubi di acqua.

Con stima

Il Sindaco

403. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5674 – Macerata li **12 settembre 1905**

Oggetto: *Servizio nei locali dell'Esposizione*

Al Sig. Vice Direttore del Corpo filarmonico Macerata

Il Comitato dell'Esposizione ha fatto domanda per avere domani sera 13 corr. un servizio del Corpo filarmonico nei locali dell'Esposizione. Stante la malattia del Maestro-Direttore del Concerto, nell'accogliere la domanda allo scopo di non danneggiare gli interessi dell'Esposizione, la avverto che questa Banda comunale non potrà che eseguire un programma molto semplice, ed ora invita la S.V. a volere provvedere perché nel miglior modo che le sarà possibile soddisfi alle esigenze del servizio.

Il Sindaco

404. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **12 settembre 1905**

Municipio di Macerata – 13 SET. 1905 – Prot. n. 5674

Egregio Signor Sindaco

Il Comitato dell'Esposizione desidererebbe per domani sera che la Musica Cittadina facesse un concerto all'Esposizione, nonché fare le fontane luminose.

Si rivolge pertanto alla S.V. Ill.ma perché voglia compiacersi di dire se tutto questo è possibile, dandomi risposta al più presto che Le è possibile perché si possa in giornata provvedere alla stampa del manifesto.

Nella lusinga di favorevole adesione anche a noma della presidenza anticipatamente ringrazio.

Devotissimo

R. Gandolfi

405. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato direttivo – Macerata **13 Settembre 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata – 18 Set. 1905 – Prot. 5787

Il giorno 18 c. m. si inaugurerà in Macerata il IV° Congresso Agrario Marchigiano; da esso apparirà più evidente l'immenso sviluppo delle nostre terre ed il progresso continuo e [sic] fecondo delle industrie agricole della nostra bella Regione.

La S. V. Ill.ma che con tanto amore si è interessata della riuscita dell'Esposizione Regionale Marchigiana, la quale divenne cosa concreta solo quando fu fissata sede di quel Congresso la nostra Città, è vivamente pregata di intervenire alla solenne inaugurazione di esso.

Sicuro che la S. V. Ill.ma vorrà aderire al nostro desiderio, coi ringraziamenti anticipati.

Il Presidente G. Perozzi

18/9/05

È intervenuto ed ha parlato per il Comune di Macerata l'Assessore Cav. Scuterini Francesco

406. (b. 578)

Macerata, 14 Settembre 1905

Nei giorni 19, 20 e 21 corr. mese avranno luogo in questa Città il Congresso dell'Associazione marchigiana dei medici condotti, l'adunanza dell'Ordine dei medici, ed il III Congresso chimico-farmaceutico marchigiano-umbro.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. prof. Leonardo Bianchi il 19 corr. verrà nella nostra Città ad inaugurare i Congressi suddetti, ed in questa occasione non mancherà di visitare l'Esposizione regionale, che raccoglie quanto in tutti i campi dell'attività sociale, e quindi anche in quello della didattica e dell'igiene, le Marche hanno saputo produrre ed operare.

Macerata, che vanta di possedere una tra le più antiche Università del Regno, non può non rendere il meritato tributo di ammirazione e di stima all'insigne Ministro ed illustre Scienziato, che l'Italia va orgogliosa d'annoverare tra i suoi migliori figli.

I sottoscritti, certi d'interpretare i sentimenti della cittadinanza, si sono fatti iniziatori di un banchetto da tenersi in onore di S. Eccellenza.

Se la S. V. crederà d'aderire, si compiacerà darne partecipazione entro il giorno 17 corr., indirizzando l'adesione al sig. Achille [Rinieri], economo del comune.

Con stima

Il Comitato:

Aleandri Cav. Luigi – Angelucci Dott. Cav. Gianditimo – Antinori Dott. Cesare – Arangio Ruiz Prof. Cav. Gaetano – Benignetti Dott. Adolfo – Bianchini Avv. Cav. Uff. Vittorio – Bourbon del Monte Santa Maria March. Francesco – Carzini Jalfon Avv. Domenico – Ciotti Avv. Arturo – Giuliozzi Avv. Carlo – Jezi Dott. Cav. Massimo – Lazzarini Avv. Comm. Alfonso – Loreti Agostino – Marsili Avv. Prof. Comm. Servilio – Micciani Avv. Cav. Ferruccio – Pannelli Ing. Prof. Cav. Ruggero – Perozzi Conte Ing. Gustavo – Perugini Rag. Rinaldo – Pizzarello Avv. Paolo – Quadrani Avv. Lorenzo – Scuterini Avv. Francesco – Sebastiani Cav. Cesare – Simoncelli Italo – Tebaldi Cav. Celso – Tomassini Barbarossa Conte Goffredo – Tombesi Dott. Rodolfo – Zdekauer Prof. Cav. Lodovico.
N. B. – La quota individuale è di L. 10 che debbono versarsi all'atto del ritiro della tessera.

407. (b. 579)

T. C. I. – Convegno Turistico Nazionale 17-18-19 Settembre 1905

Comitato Esecutivo

Macerata li 15 Settembre 1905

Municipio di Macerata – 17 SET. 1905 – Prot. 5734

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il sottoscritto si pregia di portare a conoscenza della S. V. Ill.ma che nei giorni 17-18-19 del corrente mese si terrà in questa Città un Convegno Turistico Nazionale.

Data l'affluenza dei forestieri, dei ciclisti, dei motociclisti, e degli automobilisti, ed acciocché non si verificino inconvenienti di sorta, prego V. S. di prendere quelle misure che crederà più opportune.

Con distinti ossequi

Il Presidente del Comitato Esecutivo

Francesco Bourbon Del Monte

Visto e disposto pel servizio delle guardie M.li

L'Ispettore di polizia urbana

Ciampoli [...]

408. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Macerata **15 Settembre 1905**, Prot. n. 5723

Oggetto: *Convegno turistico – Concessione della Sala Verde del Teatro Comunale*

Al Sig. Presidente del Comitato Esecutivo pel convegno turistico, Francesco Bourbon Del Monte

Le concedo l'uso della Sala Verde del teatro comunale Lauro Rossi pel giorno di domenica 17 del corrente mese, da Lei chiestomi per offrire nelle ore del mattino un Vermouth d'onore ai Turisti che qui intervverranno al convegno Nazionale già indetto.

Voglia Ella compiacersi di esibire questo mio concorso ala custode del teatro suddetto.

Per il Sindaco

Scuterini

409. (b. 579)

T. C. I. – Convegno Turistico Nazionale 17-18-19 Settembre 1905

Comitato Esecutivo

Macerata li **15 Settembre 1905**

Municipio di Macerata – 17 SET. 1905 – Prot. 5723

All'Ill.mo Sig. Sindaco

Il Sottoscritto prega la S.V. Ill.ma a voler concedere per il giorno 17 corrente dalle ore 10 alle 1 pomeridiane la Sala Verde del Teatro Lauro Rossi.

Spero che la presente domanda non verrà respinta dovendo in detta sala offrire il Vermouth d'onore ai Turisti che intervverranno al grande Convegno Turistico Nazionale.

Ringraziando anticipatamente, di Lei dev.mo

Il Presidente del Comitato Esecutivo

Francesco Bourbon Del Monte

410. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana Sotto il Patronato di S. E. Luigi Raga Comitato Direttivo Macerata, **15 settembre 1905**

Municipio di Macerata – 18 sett. 1905 – Prot. n. 5782 – Cat. 8 cl. 1

All.mo Signor Sindaco,

Mi pregio accludere alla presente, una copia della lettera indirizzata dal Sig. M.se Bourbon del Monte, Presidente della Commissione Sport, nella nostra Esposizione, e prego la S. V. Ill.ma di volermi usare la cortesia di soddisfare la giusta richiesta del sullodato Presidente.

Fiducioso che la S.V. vorrà interessarsi in merito a quanto sopra, accolga i più vivi sensi di stima ed ossequio.

Per il Presidente

Gandolfi Dottore

All'Ufficio Tecnico – C. Rosa

18-9-905

Fin dal pomeriggio del giorno 16 si è iniziata l'innaffiatura della Via Cavour programmandola nelle ore antimeridiane del 17 e di oggi limitatamente al puro necessario data la scarsità dell'acqua disponibile.

Federiconi

411. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana Sotto il Patronato di S. E. Luigi Raga

Comitato Direttivo Macerata **15 settembre 1905**

Convegno Turistico Nazionale

“Ill.mo Sig. Presidente del Comitato Direttivo dell’Esposizione”

“Come lei sa, nei giorni 17, 18, 19 corrente si terrà l’annunziato Convegno Turistico Nazionale, e a tal iscopo occorrerebbe innaffiare in ispecial modo il Borgo Cavour.

Perciò mi rivolgo a lei perché voglia avere la cortesia di porre la sua autorità ed i suoi buoni uffici presso chi di dovere perché detto desiderio sia eseguito.

Nella certezza che vorrà soddisfare questa domanda distintamente la riverisco.

Il Presidente del Comitato Esecutivo

Formato Francesco Bourbon del Monte”

412. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana

Sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava, Comitato Direttivo

Macerata, **16 settembre 1905**

Municipio di Macerata – 17 sett. 1905 Pr. Gen. n. 5770 Tit. 1 Clas. 10

Ill.mo Sig. Sindaco,

Questo Comitato ha combinato uno spettacolo di varietà nel padiglione delle feste, per quattordici giorni, a cominciare da domani senza domenica 17.

Io le faccio viva preghiera affinché voglia concedere per dette sere l’uso di una settantina od ottanta sedie chiuse del teatro comunale, da fornire qui per primi posti.

Pei secondi posti è stato già provveduto prendendo in affitto duecento sedie.

Fiducioso nella ben provata benevolenza di codesta Amm. Comunale verso la nostra Esposizione, io mi attendo sollecita risposta favorevole, ringraziando anticipatamente.

Il Presidente

Luigi Aleandri

413. (b. 579)

Provincia di Macerata – cattedra ambulante di Agricoltura

Macerata, li **16 Settembre 1905**

Municipio di Macerata – 17 SET. 1905 – Prot. 5757

All’Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Di buon grado si accetta l’offerta della S.V.I. di adoperare cioè il teatro quale sede del IV Congresso Agrario Regionale, ed a nome dell’intero Comitato le porgo i più vivi ringraziamenti.

Occorre però che detto locale sia sufficientemente illuminato, perciò la prego di dare gli ordini opportuni per ottenere ciò.

Ringraziandola, distintamente la riverisco

Dev.mo [Piccolini]

414. (b. 579)

[s.d.]

Municipio di Macerata – Gabinetto del Sindaco

Il giorno 18 si inaugura qui il Congresso degli Agricoltori e la Cattedra ambulante chiede che come agli altri congressisti il Comune dà un ricevimento.

Credo non si possa fare meno [accordato] fatto ad altri.

Vermouth e granita. Saranno circa 200 dicono.

M. Cola

415. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5757 – Macerata, li **16 7mbre 1905**

Oggetto: *Congresso agrario Illuminazione del Teatro Comunale*

All'Ill.mo Sig. Piccini Ing. Eugenio Direttore dei Servizi uniti Acquedotto ed Impianto elettrico
Macerata

Nei giorni 18-19-20 avrà luogo in questa Città il Congresso agraria, e questa Amm.ne ha posto a disposizione del Congresso stesso per la sua adunanza la platea ed palcoscenico del Teatro comunale. La invito pertanto a provvedere perché durante i detti tre giorni il Teatro sia illuminato

Il Sindaco

M. Cola

416. (b. 579)

Cattedra ambulante di agricoltura Macerata

17 settembre 1905

Preg.mo Sig. Ripari

Mi rivolgo a Lei quale Assessore Comunale, per evitare, se possibile, l'inconveniente a cui si andrebbe incontro facendo il ricevimento in Municipio domattina.

I Congressisti venuti stasera sono pochissimi. Quelli che verranno domattina non saranno in tempo, e non sapranno dell'invito, per di più non c'è neppure la rappresentanza ufficiale del Congresso, non essendo ancora costituita la Presidenza.

Riterrei perciò opportuno, e del mio parere sono anche alcuni Capi del Congresso con cui ho parlato, che il ricevimento offerto gentilmente dal municipio fosse dopodomattina (Martedì) alle 11.

Se crede, faccia in modo di accordare tale dilazione, ad evitare che la cosa, gradita ed accolta, abbia un esito poco felice.

Confesso di non aver preveduto prima l'inconveniente che oggi si presenta inevitabile, e prego rimediare se possibile.

Tanti ossequi

Dev.mo tuo [sic]

417. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5757 – Macerata, li **17 settembre 1905**

Oggetto: *IV Congresso agraria*

Al Sig. Presidente Comitato IV Congresso agrario Macerata

Mi prego partecipare alla S. V. che questa Amministrazione, desiderando di porgere al Comitato esecutivo del IV Congresso agrario marchigiano e ai Congressisti un [...] dell'alta sua considerazione, mi ha dato il gradito incarico di pregare la S. V. a voler gradire insieme con il Comitato esecutivo ed i Congressisti un vermouth d'onore in questa Residenza Municipale alle ore 10.30 di domani 18 corr.

Nella lusinga di essere onorato dell'accettazione porgo i sensi della massima stima.

P. Il Sindaco Scuterini

418. (b. 578)

Carta intestata Ville di salute provinciali di S. Croce per signori e signore – direzione medica

Macerata, li **17.9.1905**

Carissimo Sig. Segretario

questa notte ho avuto la febbre, stamane non ne sono libero del tutto. Non posso andare al [...] a presenziare la distribuzione dei premi, quindi mi faccia il piacere di pregare un collega di andare in mia vece.

Alessio ha risposto e bisognerà fare un manifesto; informati se le associazioni politiche fanno un corteo, o quale altra manifestazione pubblica e decidere se il Municipio deve parteciparvi.

Si sa l'ora dell'arrivo del Ministro? Si sa quanto si tratterà a Macerata? Raccomando di provvedere almeno tre carrozze e di ordinare la Banda cittadina tanto per il servizio alla stazione come per l'ora dell'inaugurazione.

Il rinfresco per il Ministro pei medici pei farmacisti è stato ordinato?

Mi pare che il Comune debba, come venne fatto per Rava, invitare a questo ricevimento le autorità amm. giudiziarie. Senta cosa ne pensano i miei colleghi.

Le sarò grato se si compiacerà di scrivermi un bigliettino per informarmi.

Saluti cordiali

Suo G. Angelucci

419. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata 19 Settembre 1905

Municipio di Macerata – 20 SET. 1905 – Prot. gen. 5803

All'On. Sindaco di Macerata

Mi pregio comunicarle che le fontane luminose agiranno domani e domenica p.v. Così Ella potrà prendere le disposizioni del caso per i festeggiamenti in occasione della Festa Nazionale.

Mi rivolgo alla Sua ben nota e squisita cortesia perché Ella voglia favorirmi un pronto riscontro.

Con perfetta osservanza

Per il Presidente

Gandolfi

26/9/05

Avendo avuto luogo la concessione tacita per entrambi i giorni richiesti, agli atti.

Per il Sindaco

C. Rosa

20 Settembre 905

Si possono far funzionare le fontane luminose per questa sera per non più di un'ora in una sol volta o ad intervalli la cui durata complessiva non sia superiore a 60 minuti, usando in ogni caso le necessarie precauzioni nell'apertura e chiusura dei rubinetti al fine di evitare inconvenienti o guasti della condotta principale.

Non posso fin da oggi dichiarare se sarà possibile il funzionamento della suddetta fontana per domenica prossima, dipendendo tale possibilità dalle eventuali ed imprevedibili condizioni dell'acquedotto e del serbatoio della Città.

Ritengo che sarebbe opportuno che a spese del Comitato si facesse assistere il manutentore dell'acquedotto all'apertura e chiusura dei rubinetti dell'acqua quando agiscono le fontane luminose. Infine faccio notare che specialmente i Comuni che hanno acquistato l'acqua da questi Municipi dovrebbero essere avvisati delle interruzioni del flusso quando non dipendono da forza maggiore.

Ing. Federiconi

23-9-905

Per domenica 24 corr. le fontane luminose potrebbero agire per 45 minuti senza grave pregiudizio del servizio dell'acquedotto. Bisognerebbe però che gli utenti dell'acqua e specialmente i Municipi fossero preavvisati della interruzione della stessa.

Ing. Federiconi

420. (b. 578)

Il Sindaco e la Giunta municipale della Città di Macerata saranno grati alla S. V. Ill.ma se si compiacerà prendere parte al ricevimento che l'Amministrazione comunale si onora offrire in questa Residenza municipale il giorno 19 Settembre corrente alle ore 11,30 a S. E. il Ministro dell'Istruzione pubblica Onorevole Prof. Leonardo Bianchi, alle Autorità, al Comitato della Esposizione e a tutti Coloro che parteciperanno al Congresso dell'Associazione marchigiana dei Medici condotti, all'Adunanza dell'Ordine dei Medici e al Terzo Congresso chimico-farmaceutico marchigiano-umbro.

Dalla Residenza Municipale li **18 Settembre 1905**

421. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5796 – Macerata li **18 Settembre 1905**

Oggetto: Venuta del Ministro della Pubblica Istruzione

Ai Signori Assessori Comunali – Macerata

Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, Onorevole Prof. Commend. Leonardo Bianchi, giungerà in questa città domani martedì 19 del volgente mese col treno delle ore 6.40 in forma ufficiale per inaugurare il Congresso medico-farmaceutico e per visitare l'Esposizione.

Alle ore 11 verrà ricevuto al Municipio, alle 12.30 si recherà ad inaugurare il Congresso che avrà luogo nell'Aula Magna della Università e dalle 15 alle 18 visiterà l'Esposizione.

Le faccio invito e viva preghiera di trovarsi in questa residenza alle ore 6.15 per vederci e ricevere alla Stazione ferroviaria l'arrivo del Sig. Ministro, e di non mancare al ricevimento e alla inaugurazione.

Il Sindaco

422. (b. 578)

Macerata li **18 Settembre 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Pregiomi parteciparle che S. E. il Prof. Bianchi, Ministro della Pubblica Istruzione sarà qui domattina 19 corrente alle ore 6.40 per assistere al Congresso dell'Associazione Marchigiana dei medici condotti, all'adunanza dell'Ordine dei Medici e al III Congresso chimico farmaceutico marchigiano umbro e per visitare l'Esposizione.

Ripartirà la sera stessa.

Con ossequio

Il Prefetto Bacco

423. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5780 – Macerata **18 Settembre 1905**

Oggetto: *Venuta dei S. E. il Ministro della P. I.*

Al Rettore R. Università

Al Preside Liceo

Al Rettore Convitto

Al Preside Istituto Tecnico

Al Preside Scuola tecnica

Al Presidente Assoc. Operaia

Al Presidente Militare in congedo

Al Presidente Reduci

Al Direttore Scuole elementari

Scuola d'arte

S. E. il Ministro della P. I. On. Prof. Leonardo Bianchi domani martedì 19 corr. alle ore 6.40 arriverà in questa Città, ove si reca in forma ufficiale, ad inaugurare i Congressi medico e chimico-farmaceutico, e a visitare l'Esposizione regionale.

In questa occasione S. E. il Ministro non mancherà di interessarsi degli Istituti scolastici della Città, ed è perciò doveroso che tutte le Autorità scolastiche, e le Associazioni a cui sta a cuore l'istruzione della nostra gioventù rendano al Ministro il dovuto tributo di ammirazione e di ringraziamento per la visita ambita.

Prego quindi la S. V. a voler disporre perché una rappresentanza di cotesta ... si trovi con la bandiera alla stazione alle ore 6.30 a ricevere il Ministro, e alle ore 12 in Piazza V. E. per far ola al Ministro che dal Municipio si recherà all'Università per la inaugurazione dei Congressi

Con stima
Il Sindaco.

424. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5799 – Macerata **18 Sett. 1905**

Oggetto: *Congresso dell'Associazione nazionale dei Medici, Adunanza dell'ordine dei Medici e Congresso chimico-farmaceutico umbro-marchigiano*

Agli Ill.mi Sigg. Presidenti dei Comitati esecutivi dei Congressi medico e chimico-farmaceutico – Macerata

Ringrazio le S. S. V. V. della gradita comunicazione e del cortese invito. Questa Amm.ne non mancherà di farsi rappresentare all'inaugurazione dei Congressi da un Assessore, stante l'assenza precaria del Sindaco.

Questa Amm.ne nel desiderio poi di porgere ai Comitati esecutivi e ai Sig. Congressisti Medici e farmacisti un attestato della sua alta considerazione mi ha dato il gradito incarico di pregare le S. S. V. V., e per loro mezzo tutti i Sigg. Congressisti a voler favorire al Ricevimento che il Comune darà domani 19 corr. alle ore 11.30 nelle sue Sale a S. E. il Ministro On. Bianchi, alle Autorità e ai Congressisti

Con stima
Il Sindaco

425. (b. 578)

Municipio di Macerata

Cittadini,

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione On. Prof. Leonardo Bianchi domani 19 corrente verrà nella nostra Città ad inaugurare il Congresso dell'Associazione marchigiana dei Medici condotti, l'Adunanza dell'Ordine dei Medici, ed il III Congresso chimico-farmaceutico marchigiano-umbro, e a visitare l'Esposizione regionale, che raccoglie quanto in tutti i campi dell'attività sociale, e quindi anche in quelli della didattica e dell'igiene, le Marche hanno saputo produrre ed operare.

Macerata, che è superba di possedere una tra le più antiche Università del Regno, e che per il suo culto alla scuola fu detta "l'Atene delle Marche" non può non rendere il meritato tributo di ammirazione e di stima all'insigne Ministro, che tanto amore professa per l'istruzione e l'educazione della gioventù, e all'illustre Scienziato, che l'Italia va orgogliosa di annoverare tra i più dotti cultori della scienza freniatria.

Cittadini,

interprete dei sentimenti della Cittadinanza l'Amministrazione Comunale porge al Ministro On. Bianchi il più vivo ringraziamento per la visita ambita, certa che dalla stessa Egli saprà trarre la visione migliore di quanto le Marche abbiano saputo operare nel campo dell'istruzione, e del cammino che le nostre Istituzioni scolastiche, con l'aiuto e con la cooperazione dello Stato, si ripromettono ancora di compiere nell'interesse della gioventù e per l'avvenire della Patria.

Macerata, dalla Residenza Municipale li **18 Settembre 1905**

p. il Sindaco Dott. G. Angelucci

426. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5780 – Macerata li **18 Sett. 1905**

Oggetto: *Venuta di S. E. il Ministro della P. I.*

All'Ill.mo Sig. Presidente Corpo dei Pompieri (Ing. Federiconi) Macerata

Prego la S. V. di voler disporre perché il Corpo dei Pompieri domani Martedì 19 corr. alle ore 11 presti servizio d'onore al Ricevimento che il Comune darà a S. E. il Ministro della P. I. nella Residenza comunale.

Con stima
Il Sindaco

427. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5780 – Macerata **18 Sett. 1905**

Oggetto: *Venuta dei S. E. il Ministro della P. I.*

Ai Sigg. Conti Alfredo

Conte Gustavo Perozzi

Contessa Marzia Lauri

Goffredo Tomassini Barbarossa

Contessa Vedova Romani Rosa

S. E. il Ministro della P. I. On. Prof. Leonardo Bianchi domani Martedì 19 corr. alle ore 6.40 giungerà in questa Città in forma ufficiale ad inaugurare i Congressi medico e chimico-farmaceutico e a visitare la nostra Esposizione.

Questa Amministrazione, a cui incombe l'onore del ricevimento di S. E. e delle altre Autorità che l'accompagnano, si rivolge alla nota cortesia della S. V. Ill.ma perché voglia domattina porre a disposizione del Comune una carrozza a due cavalli. In tal modo il Comune potrà adempiere i doveri di ospitalità, e di ciò l'Amm.ne sarà grata, e riconoscente alle gentili Famiglie della Città.

La carrozza dovrà trovarsi nella Piazza Vittorio Emanuele domani mattina alle ore 6.15.

Con stima

Il Sindaco

Risposta

Egregio Sig. Sindaco con [sic] metto a disposizione la mia carrozza e domattina alle 6.15 si troverà in piazza V. E.

Con tutta stima,

Obb.ma Rosa Romani

428. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5780 – Macerata **18 Sett. 1905**

Oggetto: *Venuta dei S. E. il Ministro della P. I.*

Al Direttore della Banda Comunale – Città

Domani martedì con la corsa delle ore 6.40 arriverà qui in questa Città Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione, Commend. Bianchi.

La prego conseguentemente di voler far disporre che il Corpo filarmonico Comunale si trovi in alta tenuta alla Barriera di Porta Romana allorché Sua Eccellenza farà l'ingresso, e indi dalle ore 11 alle 12 in Piazza Vittorio Emanuele allorché il Ministro stesso verrà ricevuto ufficialmente in questa Residenza Municipale.

A mezzogiorno la Banda dovrà poi passare all'esterno della Università, ove Sua Eccellenza si recherà per inaugurare, nell'Aula Magna, il Congresso Medico-farmaceutico.

Raccomando che i predetti servizi vengano disimpegnati con tutta esattezza e nel miglior modo possibile.

Il Sindaco

429. (b. 579)

Consorzio Apistico Marchigiano

Macerata, **20 Settembre 1905**

Municipio di Macerata – 21 SET. 1905 – Prot. 5851

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il giorno di sabato, 23 corrente, avrà luogo in Macerata un Convegno apistico che durerà un solo giorno.

Mi permetto quindi di pregare la S. V. Ill.ma di voler concedere per detto giorno l'Aula consigliare (essendo limitato il numero degli intervenienti) e voler usare ai Congressisti un piccolo trattamento come, con tanta gentilezza, ha fatto in occasione della inaugurazione degli altri Congressi.

Le anticipo i più sentiti ringraziamenti e me Le confesso

Dev.mo

Il Presidente

[Piccolini]

430. (b. 577)

Gualtieri Federici

Pesaro, **20 settembre 1905**

Ill.mo Sindaco (Macerata),

Fin da Venerdì della scorsa settimana ho spedito in plico raccomandato le bozze di altre 16 pagine che non vedo ancora ritornate, quindi La prego di evitare tali ritardi poiché portano intralcio alla regolarità del lavoro. Contemporaneamente alla presente Le invio altre 8 pagine che prego ritornare subito.

Fin dall'inizio del lavoro, mi sono provveduto della carta per circa 300 pagine come l'Egregio Sig. Segretario mi disse, che avrebbe approssimativamente raggiunto il lavoro stesso, per cui prego spedirmi altro originale perché come dissi, spero questa settimana di ultimare la composizione di questo primo fascicolo, che corrisponde a circa 1/3 di lavoro.

In tale attesa, coi sensi della più distinta stima, passo all'onore di dichiararmi.

Obb.mo Dev.mo

Gualtiero Federici

431. (b. 578)

III Congresso Chimico-Farmaceutico Marchigiano Umbro

Macerata **21 Settembre 1905**

Ill.mo Signor Sindaco

I Chimici Farmaceutici dell'Umbria e delle Marche, qui convenuti a Congresso, grati e sensibili per la cortese ospitalità accordata Loro in questa illustre Città, mi affidano il gradito incarico di esprimere a V. S. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti.

Delle attività, delle energie e del progresso di cui le Marche danno prova con le ben riuscita Esposizione Regionale. Essi grandemente si compiacciono e bene augurano a questa simpatica città degna regina di questi interessi colli piceni che ha saputo dimostrare in quale degnissimo modo le Marche attendono severamente ed efficacemente cooperino al progresso sociale. Ai sentimenti di grato animo dei Colleghi io aggiungo il mio dispiacere particolare per la rinrescevole circostanza di non avere potuto usare verso di Lei, onorevole Sig. Sindaco, quella deferenza che sarebbe stato nostro desiderio e nostro dovere di dimostrarLe, ma che in ogni modo è ugualmente sentito.

Con profonda osservanza.

Il Presidente [*sic*]

432. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5851 – Macerata, li **21 Settembre 1905**

Oggetto: *Convegno apistico*

Al Sig. Presidente del Consorzio apistico marchigiano. Macerata

Sono lieto di poter mettere a disposizione degli intervenuti al Convegno apistico il giorno 23 corr. l'Aula consigliare.

Desiderando poi porgere ai Congressisti un attestato della vivissima simpatia con la quale l'Amm.ne comunale segue i loro studi ed i loro intenti, prego la S. V., e per suo mezzo tutti coloro che saranno per intervenire al Convegno apistico, a gradire il modesto ricevimento che alle ore 11.30 di detto giorno il Comune di premetterà di offrire nella sala attigua all'Aula consigliare.

Con stima

P. Il Sindaco

Scuterini

433. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

N. di Protocollo 5621 – Macerata, li **22 settembre 1905**

All'Ill.mo Signor Prefetto di Macerata

Oggetto: Trasmissione della deliberazione relativa a *Alloggi militari ai R.R. Carabinieri. Danni nella chiesa di S. Paolo*

A senso e per gli effetti di legge mi prego rimettere alla S.V. duplice copia del processo verbale della deliberazione della Giunta Comunale presa nella seduta del 12 7mbre 1905 e concernente l'oggetto controdistinto.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco M. Cola

434. (b. 576)

Macerata **23 settembre 1905**

Municipio di Macerata, 25 sett. 1905

Ragioneria n. 2207, addì 27 Prot. n. 5901 – Tit. 1 Cat. 10

Egregio Sig. Espositore

Colla presente mi prego comunicarle che questo Comitato da nominato la Giuria esaminatrice, il di cui Presidente è l'On. Comm. G. B. Milani di Fabriano.

La Giuria terrà la sua prima riunione generale il 27 corr., per poi proseguire subito, divisa per Sezione, al lavoro di esame.

Dopo tale lavoro essa sarà nuovamente convocata es a riguardo delle relazioni presentate dai singoli Relatori di Sezione procederà all'assegnazione dei premi.

Non mi è possibile precisare il giorno in cui la Giuria della Sezione alla quale Ella appartiene prenderà in esame la di Lei mostra, epperò prenda atto che incominciando dal giorno 28 corr., la Giuria si troverà sempre all'Esposizione sino al termine del proprio compito.

Ricordo colla presente che gli Espositori sono divisi in due grandi classi e cioè: Classe Regionale, nella quale sono compresi anche gli Espositori che pur non lavorando nelle Marche, sono Marchigiani; Classe Nazionale Interazionale, nella quale si comprendono tutti gli Espositori non Marchigiani.

Ricordo altresì, che perché il premio che la Giuria verrà assegnando sia definitivamente aggiudicato, occorre che l'Espositore si trovi in regola coll'Amministrazione, sia pel rimborso della tassa di spazio, sia per quelle di affitto o vendita del mobile, di rappresentanza, di piccole spese diverse.

Nel caso Ella non avesse liquidato la sua partita, voglia compiacersi di richiedere il conto al nostro Ufficio del Commissariato che si farà dovere di spedirglielo.

Con stima

Il Presidente Ing. Conte Gustavo Perozzi

435. (b. 576)

Telegramma n. 698 – Sindaco di Macerata

Ricevuto il **23/9/1905**

S S Macerata Roma M A 671 18 23 16/35

Prego inviare espresso discorso tenuto alla S V inaugurazione Esposizione ringraziamenti ossequi
Gaudenzio Segretario Gabinetto Agricoltura

Egregio Sig. Sindaco

La rimetto l'unica copia dell'Unione, ove è riportato il suo discorso, allegata alla posizione
d'archivio. Siccome non sarà facile farne altra copia, così la prego di voler raccomandare la
restituzione.

Suo devoto Alfredo [*sic*]

436. (b. 579)

Associazione fra i Licenziati R.R. Scuole Agrarie del Regno

Senigallia, li **23 Settembre 1905**

All'Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Macerata

A nome dell'Associazione tra i licenziati delle scuole pratiche e speciali d'Agricoltura invio alla S.
V. i più sentiti ringraziamenti per le infinite gentilezze ricevute da codesto rispettabile Municipio
nell'epoca del nostro Congresso. La magnifica giornata passata nella sua ospitale Città rimarrà per
voi un gradito ricordo, e indimenticabile sarà per noi la cortesia di chi tanto degnamente La
rappresenta.

Accetti, Sig. Sindaco i sensi della mia più distinta stima.

Il Presidente

[*sic*] Monti Guarnieri

437. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Estratto delle deliberazioni della Giunta Municipale

Adunanza del **23 Settembre 1905**

Municipio di Macerata – 7 OTT. 1905 – Prot. n. 6205

Oggetto: *Scuola Tecnica – Spese per concorrere alla Esposizione Reg. Marchegiana*

Vista la precedente deliberazione 13 Maggio u.s. N. 288;

Vista la Nota 28 Agosto u.s. N. 281 del Direttore della Scuola Tecnica, con cui rimette le fatture
singole dei lavori,

delibera

di autorizzare il pagamento di lire 239.20 al Direttore della Scuola Tecnica in rimborso spese e
pagamento lavori incontrate ed eseguite per prender parte alla Esposizione Regionale.

La somma suddetta sarà prelevata dall'art. 72 lett. B-N° 1

Per copia conforme ad uso della Prefettura

Macerata li 30 Settembre 1905

Il Segretario Capo

Alfredo Canalini

Ragioneria Prot. n. 2367 – addì 7 OTT.

438. (b. 577)

Municipio di Macerata – Ufficio del Segretario Capo

24 settembre 1905

Pregiatissimo Cavaliere

La ringrazio della diligenza con cui Ella ha voluto provvedere alla stampa dei manoscritti rimessi:
veramente rara e lodevolissima. Per rintracciare l'errore ho pazientemente rivista tutta la posizione,
e mi sono accorto che gli errori erano due: uno alla Classe 4 ed uno alla 10^a. nella quarta sono stati
saltati tutti gli operai; e nella quindi è stato scritto un M invece di F. siccome la classe 4^a è stata già
stampata così sarebbe necessario rifarla e credo che con la pagina 56-55 sarebbe d'uopo ristampare
la pag. 49-50 per avere l'intero foglio nuovo. Sia io non so se questo sia facile: veda lei. Certo sarebbe
bene che la statistica fosse esatta; e se si tratta solo di quattro pagine è meglio ristamparle: ma se le

difficoltà fossero maggiori allora lasci pure le cose come sono, e corregga il secondo errore alla Classe X.

Naturalmente a seconda dei casi Ella farà correggere i totali in un modo o nell'altra.

La stampa procede benissimo, me ne compiaccio.

I molteplici lavori anche in questo mese mi hanno impedito di occuparmi del seguito: ma ora spero di poterlo fare, e tra una quindicina di giorno spero poter spedire una seconda parte.

Siccome è lavoro che non ha solo un fine momentaneo, così sarà spero male se non potrà essere esposto per intero.

Affretti invece la fine della stampa di questa prima parte: così potremo ancora esporla.

Ossequi e saluti

Suo dev.mo

Alfredo Canalini

439. (b. 577)

Municipio di Macerata – Direzione delle Scuole Elementari

Prot. gen. 152 – Macerata, **24 Settembre 1905**

Municipio di Macerata Prot. n. 5915, addì 26 Settembre 1905

Ragioneria – Prot. 2363, Addì 6 ottobre 1905

Oggetto: *Conto Luzi Giulio*

On.mo Sig. Sindaco Città

Rimetto a V.S. On. l'accluso conto del negoziante Luzi Giulio per due cornici con cristallo servite per esporre alla nostra Mostra regionale due disegni scolastici di Lavoro educativo di queste Scuole Elementari. Sono a pregare la S.V. a volerne consentire il pagamento in £. 17 come al conto.

Con ossequio

Il Direttore

D. Corsini

440. (b. 579)

Municipio di Macerata – Prot. 5914 – addì **26 settembre 1905** – Tit. 1 Cat. 10

Il Sindaco del Comune di Osimo telegrafa che il 26 corrente il Convitto Camana giungerà a Macerata circa le ore 9:30 per visitare l'Esposizione

Macerata 26 settembre 1905

Si provveda per un vermouth d'onore (vermouth, marsala e paste) come si è praticato con gli altri Istituti

P. Il Sindaco C. Rosa

441. (b. 579)

Collegio convitto comunale Campana – Direzione

Prot. n. 70 – Osimo, **28 settembre 1905**

Oggetto: *Gita all'Esposizione di Macerata, ringraziamento*

All'Ill.mo Sig. Avv. Milziade Cola Sindaco di Macerata

Non appena qui giunto, con il ricordo ancor vivo di tante e così speciali cortesie usate dalla S. V. Ill.ma verso il nostro Istituto, non posso esimermi dal porgerle di nuovo i più sentiti ringraziamenti, poiché fu tutto merito di Lei se i giovani convittori ebbero agio di passare in Macerata un giorno pieno di diletto e di utile ad un tempo, specie con la visita dell'Esposizione, che onora veramente le Marche, e particolarmente la città, da Lei con tanto senno ed amore rappresentata.

E questo ringraziamento io porgo non solo a mio nome particolare e di tutto il Convitto, ma anche a nome del Consiglio direttivo e di tutto il personale insegnante che terranno sempre tra i loro migliori ricordi la giornata così lietamente trascorsa presso codesta nobile città.

Mi abbia con ogni ossequio di considerazione e rispetto

Il Rettore

Filippucci

442. (b. 579)

Municipio di Osimo – Prot. n. 4404

Osimo, li **28 Settembre 1905**

Municipio di Macerata – 29 Set. 1905 – Prot. 5994 – Cat. 1 cl. 10

Al Sig. Sindaco di Macerata

Sento il dovere di ringraziare, anche a nome di questa Rappresentanza, la S. V. Ill.ma e codesta Cittadinanza Maceratese delle cortesi accoglienze fatte agli alunni di questo Collegio Convitto Campana il giorno 26 corrente in cui si recarono costà per visitare l'Esposizione Regionale Marchigiana, che ebbero ad ammirare.

Le tante e premurose attenzioni della S. V. Ill.ma usate verso i nostri convitti e verso i loro superiori, durante la loro breve dimora in codesta nobile Città, ci sono riuscite assai gradite e di piena soddisfazione in modo da serbarne un grato ricordo.

Nel manifestare alla S. V. Ill.ma questi sentimenti mi onora protestarmi con ogni osservanza.

F.to il Sindaco

443. (b. 577)

Premiato Stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici, Pesaro

Li **29 settembre 1905**

Egr. Sig. Segretario,

sotto fascio raccomandato Le ho spedito altri 3 fogli già stampati e nel contempo sono costretto ritornarle le bozze degli ultimi tre fogli perché come vedrà le somme non corrispondono. Come osserverà da un foglio di Riepilogo che ho fatto fare dal mio contabile, i diverti totali delle Classi non corrispondono con le cifre delle bozze, e di conseguenza il totale ultimo, i quali tutti li troverà segnati in rosso. È necessario, per l'esattezza del lavoro, che Ella faccia riconfrontare le cifre sia parziali che totali e sarà compiacente ritornarmele subito per modo che possa riceverle Domenica sera od al più Lunedì mattina con la prima posta.

Ho creduto scrivere a Lei, gentilissimo Sig. Segretario perché abbia la compiacenza di rispondere in proposito alle sud. inviate, poiché dall'inizio del lavoro ad oggi, codesto Spett. Municipio non lo ha mai fatto.

Come dicevo null'ultima del 20 corrente sto in attesa anche degli altri originali, poiché siamo agli sgoccioli pel compimento del primo Fascicolo.

Come vedrà, nel Foglio 7, ho dovuto stampare la Pagina delle Avvertenze dietro l'occhietto per attenermi alle regole d'arte poiché diversamente sarebbe rimasta una Pagina in bianco, non dovendosi stampare lo specchio in Pagina pari.

Certo della Sua gentilezza, ringraziandola ai sensi della più alta stima, passo a dichiararmi.

Obb.mo Dev.mo Gualtiero Federici

444. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. 1

Prot. n. 6036 Tit. 1 Categ. 10

Oggetto: Invito a visitare la Esposizione Marchigiana

Macerata, **30 Settembre 1905**

A Sua Eccellenza il Sig. Ministro delle Poste e Telegrafi – Roma

Come già feci preghiera ai Signori Ministri di Agricoltura Industria e Commercio e della Pubblica Istruzione di recarsi in questa Città per visitare la Esposizione Regionale Marchigiana così ora mi rivolgo alla Eccellenza Vostra perché voglia col suo intervento onorare la città e la Esposizione stessa.

E come gli Onorevoli Ministri suindicati aderirono certamente a tale invito, così io nutro fiducia che anche la Eccellenza Vostra sarà per annuire al vivo desiderio di tutti noi.

Il Sig. Conte Gustavo Perozzi, Presidente della Esposizione porgerà a Vostra Eccellenza questa lettera e a voce unirà la sua alla mia preghiera.

Intanto lusingandomi che potrò avere l'onore di ricevere la Eccellenza Vostra in questa città, mi permetto di ringraziarla sino da ora nella migliore maniera possibile e di porgerle le attestazioni della massima osservanza.

Il Sindaco M. Cola

445. (b. 579)

[s.d.]

Unione Cattolica Tipografica Macerata

Al Sig. Sindaco di Macerata

BOLLETTINO da spedire all' *Unione Cattolica Tipografica* di Macerata per l'esatta inserzione della Ditta Espositrice nel Catalogo Ufficiale dell'Esposizione Regionale Marchigiana colle aggiunte che si desiderano.

Nome e Cognome dell'Espositore ...

Città ...

Prodotti esposti ...

Inserzioni sotto le due linee gratuite, nel testo del Catalogo ...

Il di cui importo in L. ... si rimette in vaglia postale.

... li ... **Settembre 1905**

(Firma) ...

446. (b. 579)

[s.d.]

BOLLETTINO da spedire franco all'Unione Cattolica Tipografica di Macerata per gli annunci da inserirsi nel Catalogo Ufficiale dell'Esposizione Regionale Marchigiana di Macerata.

La sottoscritta Ditta (1) con sede a ... spedisce il testo dell'inserzione per (2) ... da pubblicarsi nel Catalogo ufficiale dell'Esposizione Marchigiana e la metà dell'importo a norma delle condizioni stabilite, obbligandosi a pagare l'altra metà di L. ... più le spese di posta al ricevimento del Catalogo, che verrà spedito contro assegno. Richiede pure N. ... copie del Catalogo al prezzo di L. 1.

Settembre 1905

Firma

(1) scrivere in carattere ben chiaro

(2) una o più pagine, o mezza pagina, o un terzo di pagina, o una o più strisce.

447. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale

n. Prot. 6155

Adunanza del **3 Ottobre 1905**

Oggetto: *Ricevimento delle Società operaie e cittadine di Senigallia, Pesaro, Fano*

Presenti: Giuliozzi, Scuterini, Rosa, Ripari

Il Segretario-Capo Alfredo Canalini

Vista la lettera della Società Operaia con cui avverte che Domenica prossima si recheranno qui le Società operaie di Pesaro, Fano e Senigallia a visitare l'Esposizione, e chiede che il Comune concorra nella spesa per un ricevimento

Ritenuto che è giusto dare anche a queste Società un segno di gradimento per la loro visita in questa Città, sia per mantenere alto alla Città il suo nome di cortese ed ospitale, sia per attestare alle Società la simpatia con cui l'Amministrazione segue il sorgere e l'incremento delle Associazioni operaie.

Ritenuto anzi che per dare al ricevimento maggiore solennità è bene che esso abbia luogo nel Teatro comunale

delibera

- 1) di concorrere nella spesa per un ricevimento da offrirsi alla Società operaia di Pesaro, Fano, Senigallia con £. 200, da porsi a disposizione della Società operaia locale, che viene pregata di preparare il rinfresco.
- 2) di offrire il Teatro comunale per il ricevimento stesso
- 3) di incaricare il Sindaco di porgere il saluto della Città agli intervenuti

448. (b. 579)

Carta intestata “Associazione Operaia di Mutuo Soccorso” – Giuseppe Garibaldi, Presidente onorario perpetuo Ricci Marchese Matteo

Macerata, li **4 Ottobre 1905** – Prot. n. 69

Municipio di Macerata – 5 OTT. 1905 – Prot. n. 6055 – Cat. 1 cl 10

Domenica prossima si recheranno qui in corso a visitare l’Esposizione Marchigiana le Società di M. S. di Pesaro, Fano e Senigaglia.

È dovere della nostra città di ricevere degnamente le dette Associazioni ed il Consiglio Generale di questo Sodalizio ha già deliberato di trovarsi in corpo alla Stazione all’arrivo dei graditi ospiti e di offrire ad essi un vermouth d’onore. Le risorse di questa Associazione non essendo però tali da consentire una spesa relativamente importante, il predetto Consiglio mi ha dato incarico d’interessare codesta Spettabile Amministrazione a volere concorrere nella spesa pel detto ricevimento in quella misura che crederà del caso.

Sicuro di un favorevole riscontro ringrazio e riverisco distintamente.

f.to il Presidente

449. (b. 579)

Macerata **5 Ottobre 1905**

Relazione della Giuria incaricata di esaminare la mostra del Risorgimento nella Esposizione Marchigiana di Macerata e di proporre i premi relativi

Scopo precipuo di questa mostra, fu quello di adunare per la prima volta, nella più colta città delle Marche, la più ricca serie possibile di documenti e di oggetti riguardanti i tempi fortunosi del nostro Risorgimento Nazionale, perché alle fervide manifestazioni dell’operosità attuale e dell’arte antica, fosse congiunta la manifestazione che a tutte le altre è guida, anima e faro luminoso.

Così la Giuria, nelle sue disamine e nella assegnazione dei premi, ha proceduto tenendo conto in primo luogo della ricchezza e della varietà delle collezioni dei documenti e del maggiore ambito di tempo da essi abbracciato, ed attribuendo altresì grande importanza all’ordinamento cronologico che sarà valido fondamento alla instaurazione di un futuro archivio marchigiano del Risorgimento.

E poiché i fasti del Risorgimento non solo si illuminano della luce che proviene loro dalle cose spiranti amor di patria, dai diarii o commentarii dei guerrieri feriti o caduti per lei, dalle lettere scritte dall’esilio o sotto la tenda si guerra, dai biechi rapporti di polizia, dalle incisioni del tempo, dalle poesie parentetiche o satiriche, dalle leggi o dagli editti del tempo, ma ricevono efficace illustrazione anche da quei parlanti e generosi avanzi costituiti dalle armi, dalle divise, dalle monete e medaglie, dai cimeli tutti insomma, che riguardano tempi e uomini che operarono nella vita pubblica, la Giuria non ha creduto di porre fuori di concorso i prestatori di oggetti e reliquie di questa specie, pur dando a loro un posto di secondo ordine.

Sottrarre alla distruzione e all’ingrato oblio quanto ancora avanza si quel glorioso periodo, che va dalla discesa del primo Napoleone alla presa di Roma, deve essere sacro dovere dei nepoti delle gloriose generazioni che ci dettero una patria. È già che nella Mostra attuale è riuscito il potere adunare quanto ne ricorda padri e uomini operanti sui campi di battaglia, ardenti attorno al tricolore, soldati di Garibaldi, cospiranti nel silenzio, eloquenti e assennati nelle assemblee della patria, solenni dinanzi alla morte, volti negli amari passi di fuga o ebbri delle conseguite vittorie; già che questo primo tentativo è così bene riuscito, la Giuria pienamente confida che Macerata sarà pari all’altissimo evento. E già che a Lei dalle pagine della storia suona, e dal piano ubertoso, il vanto di Atene nelle

Marche, non può il glorioso titolo essere disgiunto dal vanto di raccogliere in durevole asilo le memorie della libertà. Come Atene è redimita dal doppio serto dell'arte della libertà, sia anche Macerata bella nel cospetto della natura, inclita nei fasti della libertà. Perché queste memorie ispiratrici si conservino e ricevano un pieno e lucido ordinamento è necessario che il Municipio dia opera a raccogliere in opportuno locale, in una decorosa dimora tutti gli avanzi e tutte le stampe e le scritture, iniziando per tal modo un archivio e un museo del Risorgimento. Il Municipio cominci, l'amor patrio dei cittadini farà il resto: e come le nostre donne dettero in olocausto alla patria e figli e monili, così i possessori di queste sacre memorie si sentiranno orgogliosi di donarle al Municipio e di deporle nel nuovo sacrario della patria.

Che al più presto si fondi questo Archivio e Museo del Risorgimento: questo è il voto della Giuria.
f.ti Alessandro Bellucci, Francesco Egidi, Augusto Zonghi

Questa è copia fedele dell'originale esistente negli Atti del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana tenutasi in Macerata nella estate del 1905

Sigismondo Palmieri, Segretario della Sezione della Mostra del Risorgimento

450. (b. 3479)

Municipio di Macerata – 11 OTT. 1905, prot. 6316

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Le mie proposte a codesta Amministrazione non hanno avuto fortuna. Poca lusinga avrei quindi di farne altro, ove non mi avesse prepotente il desiderio di far cosa utile alla mia città nativa. Così è che alla vigilia della chiusura dell'Esposizione torno ad affacciare l'idea che già ebbi a lanciare del Risveglio, allorché proposi che tra le branche dell'Esposizione fosse compresa per la prima volta una Mostra marchigiana del Risorgimento, l'idea cioè che, come Ancona ha istituito un Museo archeologico regionale, così Macerata che ebbe a scrivere la prima pagina nella storia dei tentativi del patrio riscatto, istituisca un Museo regionale del Risorgimento.

Nessun momento invero più propizio di questo per attuare tale idea. La Mostra del Risorgimento, malgrado gli incresciosi incidenti che ne ostacolarono la miglior riuscita, ha radunato dalle Marche una prestigiosa quantità di documenti e di cimeli, che ora stanno per essere riconsegnati ai rispettivi proprietari. Orbene, ove il Museo in parola subito si istituisse potrebbero farsi in tempo premure agli espositori perché facessero dono di tali ricordi a questo Museo, destinato a raccogliere come in un tempio i ricordi della lotta secolare sostenuta dalla nostra gente per l'indipendenza, l'unità e la libertà della patria. Ed io resto fiducioso che se molti non crederanno di poter aderire a tali sollecitazioni, parecchi troveranno conveniente di consegnare in tutto o in parte i documenti e i cimeli attestanti il patriottismo di persone care della loro famiglia o della loro città, una volta sicuri che qui saranno regolarmente conservati e debitamente esposti alle ricerche degli storici e alla riverenza dei poteri.

In Comune di Macerata, con i preziosi carteggi di dimora Pantaleoni e con altri documenti che possiede in Archivio e in Biblioteca, ha già subito un materiale sufficiente per formare il primo nucleo dell'istituendo Museo, nucleo che potrebbe crescere straordinariamente di importanza ove riuscisse ad ottenere – cosa non impossibile – dai superstiti della benemerita famiglia Ricci i manoscritti e i carteggi preziosissimi di Massimo d'Azeglio. Se si saprà far pro' di circostanze così opportune, Macerata nostra potrà avere il nobile vanto di essere fra le prime d'Italia e la prima delle Marche – come per la Romagna Bologna – a istituire un siffatto Museo.

Già parecchi anni ci separano dal periodo eroico del Risorgimento e le generazioni che vi hanno partecipato vanno cedendo il posto alle nuove. Pur tuttavia noi non siamo ancora tanto lontano che non rimangano in vita molti superstiti e non siano ancora vive le tracce e la memoria degli avvenimenti e degli uomini. È giunto il momento opportuno per far raccolta di documenti, di cimeli, che più tardi andrebbero irrimediabilmente dispersi, come purtroppo è già avvenuto o viene avvenendo per uomini e fatti relativi al periodo più antico del Risorgimento. Oggi poi che alla storia apologetica del Risorgimento sta sostituendosi la storia critica, certe ricerche e certe Nazioni cominciano a venir di moda, ma fortunatamente, specie dalla nostra parte, questa tendenza è ancora agli inizi, si che documenti e cimeli patriottici non sono ancora molto apprezzati e ricercati e quindi possono aversi

ancora, con un po' di buona volontà, agevolmente gratis o a poco prezzo. Domani invece essi diverranno ricercatissimi e irreperibili. Conviene quindi per parte nostra metterci subito all'opera e prevenire in questo modo uguali iniziative che già si va ventilando in altre città della regione.

Per l'Amministrazione il compito è facile e di poca o nessuna spesa. Basta solo che essa assegni all'uso un vano e un piccolo fondo, fondo che potrebbe dare senza sacrificio alcuno, destinando con uno storno a quest'uso le 100 lire stabilire in bilancio per nuovi acquisti di Pinacoteca, acquisti che non si sono fatti per l'addietro né si faranno. Dal Comitato dell'Esposizione si potrebbero avere gratuitamente o a buon prezzo gli scaffali e le vetrine occorrenti.

A una Amministrazione liberale, democratica come l'attuale, credo di non rivolgere invano il mio appello per l'attuazione di una iniziativa che tornerà decoro ed onore di una città dalle tradizioni patriottiche antiche, e, oltreché essere utile agli studi, contribuirà ad educare le nuove generazioni al culto della libertà e della patria.

Da Lei poi, Egregio Sig. Sindaco, mi auguro che la proposta presente sia assecondata come lo fu, con sì felice successo, l'altra che io ebbi a fare per la stampa relativamente ai carteggi di Dimora Pantaleoni, e ciò non sarà per Lei piccolo titolo di benemerenzza di fronte a questa Città, della quale la comune fiducia lo ha voluto capo.

Con questi sentimenti mi confermo Suo Devot.mo

Domenico Spadoni

Macerata **5 ottobre 1905**

P. S.

Per parte mi dichiaro pronto di fare omaggio al Museo di documenti e cimeli da me raccolti, come, in mancanza d'altri, son pronto a prestar l'opera mia volenterosa

451. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sezione V

Prot. n. 491-492 Macerata, li **6 Ottobre 1905**

Oggetto: *Ricevimento Società Pro Ascoli*

Agli Ill.mi Sig. Presidente della Società Borghigiana e Sig. Presidente Società Operaia Macerata
Prego V. S. Ill.ma dare gli opportuni ordini perché quest'Amministrazione venga rimborsata della somma di £. 30 quale quota per il Vermouth d'onore nel ricevimento della Società Pro Ascoli

Il Sindaco

M. Cola

452. (b. 579)

Municipio di Macerata **6 ottobre 1905**, prot. 6188

Ill.mo Sig. Sindaco

La Commissione Esecutiva del banchetto offerto a Sua Eccellenza il Ministro Rava, avendo presentato l'accluso resoconto, mi pregio far presente quanto segue

Come risulta dalla unita quietanza, io versai sino dal 26 Agosto prossimo passato alla Commissione suddetta la somma di £. 1060, importo di N. 106 quote da £. 10 ciascuna, da me riscossa, sulle 108 che io dovevo esigere per avere rilasciato altrettante tessere.

Le due quote mancanti sono: una del Sig. Avv. Milziade Cola, il quale ritiene che fu posto per equivoco in nota, poiché, quantunque egli appartenga al Comitato Direttivo della Esposizione, è però Presidente onorario del Comitato stesso, e quindi esonerato dal pagamento in parola (essendo tra coloro che vennero invitati) benché figuri tra quelli ai quali furono rilasciate le tessere.

La seconda è del Comune di Serrasanquirico. Come rilevasi dallo scontrino postale allegato del 13 detto Agosto n. 95, il Comune succitato spedì la sua quota con Cartolina-vaglia diretta al Sindaco e non a me, come erasi indicato nella Circolare a stampa del 1° Agosto 1905, e come fecero tutti gli altri Municipi aderenti. Ma il vaglia non pervenne, e per quante ricerche sieno state fatte, in seguito a mia istanza, in questo e nell'Ufficio Postale di Serrasanquirico, non fu possibile rintracciarlo.

Ora, per Regolamento, i vaglia che smarriscono destinazione non possono rinnovarsi prima che siano decorsi mesi 13 dal giorno in cui vennero emessi, e previa richiesta dopo un anno dalla emissione su apposito modulo a stampa che fornisce lo stesso Ufficio Postale, mediante tassa di centesimi 10.

È quindi che io consegno qui appuntato lo scontrino mandatommi dal Comune di Serrasanquiro, perché dopo un anno a contare dal 13 Agosto prossimo passato, il Sig. Economo avanzi domanda di rinnovazione sul modulo testé citato.

La Commissione del ripetuto banchetto dice nel suo Rapporto suindicato che il Comune deve contribuire con la somma di £. 120, in rinfranco di un certo numero di persone mancante al pranzo sulle quali però si era fatto conto nel preparare il pranzo medesimo.

Perciò le dette £. 10 di Serrasanquiro andranno in diminuzione delle £. 120 dovute da questo Municipio.

Con osservanza

Città 6 Ottobre 1905

Dev.mo Palmieri V. Segretario

453. (b. 577)

Municipio di Macerata Direzione del Dazio Consumo

N. 89 di Prot. – Macerata **9 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 10 OTT. 1905 – Prot. n. 6297

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il Cav. Cesare Sebastiani ha domandato a quest'Ufficio di poter rientrare in Città con esenzione del dazio i liquori da lui fabbricati che ha esportati dalla cinta daziaria e tenuti esposti entro il recinto dell'Esposizione.

Non avendo però egli dichiarato, né fatto constatare a quest'ufficio tale esportazione non si è potuto aderire alla sua domanda.

Ora insistendo il Sig. Sebastiani per ottenere quanto sopra mi rivolgo alla S.V. Ill.ma perché voglia decidere in proposito.

Con distinta stima

Il Direttore

Alfredo Baldassarini

21/XI/05

Il Direttore del Dazio è autorizzato a far rientrare in Città la merce che dalla Città è stata portata nei locali dell'Esposizione, sulla semplice notorietà del fatto.

Il Sindaco

454. (b. 576)

Agli Espositori della Mostra Marchegiana di Macerata

I sottoscritti riuniti in Comitato, invitano i colleghi Espositori a prendere parte ad un banchetto da tenersi nel Padiglione Centrale dell'Esposizione il giorno 22 corrente, alle ore 13,30.

Gli aderenti sono pregati d'inviare l'adesione col relativo importo di L. 4.00, non più tardi del giorno 18 corr. all'incaricato di detta Commissione Sig. Alfonso Balelli Fotografo.

Macerata **10 Ottobre 1905**

Il Comitato Promotore

Edmondo Simoncelli, Ditta Alfredo Crilli

[Pricoli] Giulio per la Ditta Molaroni

Ditta Francesco Olivieri

Alfonso Balelli

Cav. Cesare Sebastiani

Ciampelli [*sic*]

Pompei Antonio

[Cadrielli] Egidio

Rosa Pietro
Perugini Paolo
Per la Ditta Casali Goffredi Oreste

455. (b. 3479)

Municipio di Macerata, 11 Ottobre 1905, prot. 6316

Ill.mo Sig. Sindaco

Per quel poco che può valere unisco la mia preghiera a quella del Sig. Avv. Domenico Spadoni, col quale siamo d'intesa, perché voglia Ella accogliere la sua domanda e facilitare, o meglio assicurare così la istituzione di un museo civico Provinciale od anco Regionale con sede in questa Città.

Con osservanza

Città **10 Ottobre 1905**

Devot.mo

S. Palmieri

Scrivo naturalmente come cittadino e non come impiegato Comunale

Aderisco anch'io a quanto sopra

D. Carzini

456. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

Ancona addì **14 ottobre 1905** – N. protocollo 6398 – Risposta alla cartolina n. 3784/1453 del 12 ottobre 1905

Municipio di Macerata 15 OTT. 1905 – Prot. n. 6415

Ragioneria n. 2438 addì 15 ottobre 1905

Oggetto: *Dichiarazione di ricevuta*

Al Municipio di Macerata

In risposta alla cartolina di cui contro si ha il pregio di trasmettere a cotesto Municipio la dichiarazione di ricevuta della somma di L. 21.60 da questo Sig. Relatore ricevute in rimborso di altrettante dal medesimo anticipate per spese relative al Contratto in data 24 marzo u.s. per la cessione temporanea di alcuni locali della Caserma S. Lorenzo per uso della Esposizione regionale Marchegiana che si tiene in cotesta Città.

Il Colonnello Direttore [*sic*]

457. (b. 578)

Municipio di Macerata Protocollo generale n. 6020 – Protocollo di sezione n. 2265

Oggetto: *manutenzione fabbricati comunali S. Paolo*

Li **14 Ottobre 1905** emesso mandato di pagamento n. 2909 per L. 25.50

Li 14 Ottobre 1905 visto la deliberazione della G.M. 12 Settembre 1905 N. 494

Visto il conto 30 Settembre 1905 presentato dall'Ufficio Tecnico

Ritenuta la disponibilità del fondo in Bilancio

Il Sindaco

Ordina l'emissione di un mandato di pagamento a favore di diversi per la somma di lire venticinque e c.mi cinquanta a titolo di restauri eseguiti alla latrina della chiesa di San Paolo

La spesa è a carico dell'art. 5 lett. A

Diconsi £. 25.50

f.to il Sindaco M. Cola

458. (b. 577)

Premiata officina elettrica per la lavorazione dei bronzi

Bezzi Picolli & C.

Milano, li **16 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 28 OTT. 1905 – Prot. n. 6482

All'Onorevole Giunta Municipale di Macerata

Ci preghiamo informare Cotesta Onorevole Giunta che alla chiusura dell'Esposizione, per contratto fatto col Comitato della medesima, noi siamo tenuti a ritirare tutto il materiale elettrico ed idraulico installato nell'impianto delle fontane luminose nell'interno di detta Esposizione.

A noi sembra doveroso far notare a Cotesta Onorevole Giunta, come l'asportazione della parte idraulica dell'impianto venga a deturpare la bellezza dei giardini.

Perciò ci permettiamo proporre l'acquisto da parte di Cotesto Municipio del suddetto materiale idraulico, nel mentre noi ritireremo il solo materiale elettrico.

Tale proposta è indubbiamente vantaggiosa da ambo le parti e ci lusinghiamo che Cotesta Onorevole Giunta Municipale voglia accettarla.

Con il massimo rispetto riveriamo

Bezzi Picolli & C.

459. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta municipale

Adunanza del **17 Ottobre 1905** – prot. N. 5457

Oggetto: Per il banchetto offerto al Ministro Rava il giorno della inaugurazione della Esposizione

Membri presenti: Cola, Giuliozzi, Scuterini, Rosa, Ripari

Visti il rapporto rimesso dalla Commissione che ha preparato il banchetto popolare al Ministro Rava ed il resoconto annesso;

ritenuto che il numero minimo dei commensali assicurato dall'assuntore del banchetto non è stato raggiunto e quindi si è avuta una eccedenza di spesa sull'entrata.

Ritenuto che tra le spese annotate al resoconto va compresa una differenza in più pel vino spumante di Cingoli anticipata dal Sindaco avv. Cola in L. 30

Ritenuto che il Comune si assume l'onere di versare al Comitato l'importo in L. 10 di una cartolina vaglia che è andata smarrita salvo a chiederne a suo tempo rimborso all'amministrazione delle Poste

Ritenuto che all'entrata deve essere aggiunto il ricavo dalla vendita dei vetri di bottiglia.

Delibera

Di pregare la Commissione di volere modificare nel senso suespresso il resoconto della spesa per il banchetto al Ministro Rava e di assumere a carico del Comune la metà dell'eccedenza ammontante a circa Lire 150 – da porsi a carico dell'art. 133 del bilancio 1905.

Per copia conforme ad uso della Prefettura

Macerata 31 Ottobre 1905

Il Segretario Capo

Alfredo Canalini

N. 26/150 Div. 2

Macerata 3 Novembre 1905

Visto il Prefetto

460. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Adunanza del **17 Ottobre 1905**, prot. 6316

Oggetto: Per la istituzione di un Museo regionale del risorgimento italiano a Macerata

Vista la lettera dell'Avv. Spadoni Domenico con cui propone la istituzione di un Museo regionale del Risorgimento, e chiede che l'Amministrazione assegni all'uopo un locale ed un piccolo fondo, che potrebbe esser quello stanziato in bilancio per la Pinacoteca.

Inteso che lo stesso Dottor Spadoni ritiene che ove la sua proposta fosse subito accolta si potrebbe sperare che molti di quelli che hanno esposto scritti, stampe, oggetti alla Mostra del Risorgimento potrebbero donare qualche cosa alla novella Istituzione.

Ritenuto che la proposta è nobilissima e lodevolissima e merita il più largo appoggio.

Ritenuto che il fondo che si vorrebbe devolvere al Museo del Risorgimento costituisce però un impegno dell'Amministrazione verso il Governo e quindi, per quanto spesso non sia erogato, pure non può essere devoluto a scopi diversi.

Ritenuto che volendosi d'urgenza fare qualche cosa dalla Giunta nei limiti della sua competenza, salvo di presentare per speciale proposta al Consiglio, sia può frattanto concedere in uso uno dei locali nel fabbricato di S. Francesco

Delibera

1) di accogliere con plauso la proposta dell'Avv. Domenico Spadoni di istituire in questa Città un Museo regionale del Risorgimento

2) di concedere in uso per detto scopo e provvisoriamente un locale nel fabbricato di S. Francesco, salvo in seguito ad assegnarne altro più conveniente e stabile.

461. (b. 576)

«L'Unione», Periodico Politico-Amministrativo, Anno V, numero 42, Macerata **18 Ottobre 1905**

Esposizione Regionale Marchigiana

L'ARTE ANTICA

Nell'ultimo numero dell'*Unione* credemmo utile e doveroso, stante la sua straordinaria importanza, di parlare abbastanza a lungo, e dettagliatamente delle pitture di scuola marchigiana che si ammirano alla nostra Esposizione; ma altri tesori artistici si trovano per lo zelo degli organizzatori ed il buon volere dei fortunati proprietari, esposti nelle sale adibite alla mostra artistica, ed è necessario che di almeno dei principali di essi, per quanto in maniera concisa e sommaria, sia fatta menzione nel nostro giornale.

Per maggiore semplicità seguiremo l'ordine delle sale, benché essi non abbiano avuto una disposizione regolare né cronologica né regionale.

Pianerottolo d'accesso. Quattro porte e sportelli intarsiati, di Cristoforo Casari di Ancona (1796) provenienti da Montelupone.

Parecchi quadri di fiori, e nature morte di scuola fiamminga, appartenenti alla Marchesa Caterina Laureati di Grottammare.

I sala. Molti quadri di vario pregio appartenenti i più al Municipio di Pollenza ed a parecchi privati: fra i più notevoli si osserva una grande pala d'altare rappresentante la Madonna che allatta il bambino con moltissimi Santi, opera di Antonio Mazzone da Faenza, proveniente dalla Chiesa di S. Francesco di Montelupone. Da notarsi anche due grandi quadri di autori marchigiani che per le loro dimensioni non han trovato luogo nelle sale adibite alle nostre scuole, e cioè: una grandiosa composizione di Bartolomeo e Pompeo da Fano (1524) rappresentante la resurrezione di Lazzaro, il cui pregio principale è un'ardita prospettiva che però la collocazione del quadro non permette di ammirare abbastanza, ed un'altra pala di altare: Madonna in trono con molti Santi, della Chiesa di S. Sperandia di Cingoli, opera di Andrea da Iesi (1526).

2 Sala. Un ferro da cialde lavoro firmato dall'incisore Rossetto perugino di proprietà del Sig. Raffaele Simonetti Grande serratura del Secolo XV; una cassa forte, forse veneta, del secolo XVII (?) proprietà del Professore Achille Piersantelli di Macerata; una tavola in basso rilievo rappresentante S. Agostino, appartenente al vecchio coro dell'omonima chiesa in Recanati, opera di Lodovico da Bologna (1395).

3 sala. Stipi e casse in legno intagliato del secolo XVI, appartenenti al Conte Pallotta: davanti di cassa pure in legno intagliato del Secolo XVI della Contessa Clementina Filippi Maceratini di Treia.

Piccola sala. Un saggio delle ricche raccolte contenute nel civico Museo di Ascoli Piceno, la cui origine risale al 1778. Questi oggetti di cui alcuni preziosissimi sono così divisi: *1. reparto.* Punte di frecce, asce e coltelli delle età paleolitica, e neolitica, rinvenuti nei dintorni di Ascoli. *2 reparto a)* Anelli in bronzo di ignoto uso: questi anelli in bronzo di varie dimensioni sulla cui destinazione gli archeologi più competenti hanno studiato e disputato invano, si trovano esclusivamente negli scavi eseguiti nelle vicinanze di Ascoli *b)* Fibule in bronzo, usate per ornamento, rinvenute in tombe preistoriche scoperte lungo le vallate del Tronto, del Marino e della Vibrata. *3. reparto.* Armille,

pendagli, collane, amuleti dell'epoca preistorica. 4. *reparto*. Punte di lance, pugnali, asce e rasoi, epoca preistorica, dintorni di Ascoli e Valle della Vibrata. 5. *reparto*. Utensili domestici, aghi crinali, strigili, sigilli, anse di vasi epoca romana. 6. *reparto*. Ghiande missili, ossia proiettili di piombo che si lanciavano col mezzo della fionda da un corpo speciale nelle armate romane, detto dei «Fundibulari». Queste ghiande, in alcune delle quali è scritta in rilievo la parola *ital*, si riferiscono all'assedio di Ascoli durante la guerra sociale (90-89 av. C.) 7. *reparto*. Fibule ed altri ornamenti, alcuni in oro, e gemme, altri in bronzo provenienti da tombe della necropoli di Casteltrosino e da altre dei dintorni di Ascoli (età barbarica) 8. *reparto*. Sigilli medioevali.

Nella parte superiore della vetrina: mascherone da fontana in bronzo: epoca romana; catini in bronzo che facevano parte della suppellettile funeraria di cui si contornavano i cadaveri nell'epoca preistorica, e altre stoviglie funebri che contenevano la porzione del banchetto funebre che sarebbe spettata al defunto, insieme al quale venivano seppellite; elmi in bronzo dell'epoca preistorica e centuroni in bronzo, provenienti da tombe preistoriche delle vallate della Vibrata e del Selino.

Nelle pareti di questa sala, troppo angusta per le loro dimensioni, si ammirano due grandi pregevolissimi arazzi fiamminghi del Sec. XVI, rappresentanti animali feroci in mezzo ad una boscaglia che appartengono al palazzo ducale di Urbino.

4. *sala*. Parecchie terrecotte, fra cui alcune bellissime, ricordanti il fare di Donatello, di frate Ambrogio della Robbia, ultimo della celebre famiglia fiorentina, il quale molto lavorò nelle Marche: notevolissimi fra questi lavori: un busto della Maddalena (Potenza Picena) Madonna che prega inginocchiata avanti ad un leggio, appartenente al Cav. Anselmi di Arcevia, cui appartengono anche una soave testa di Cristo, una testina di puttino, una gloria di tre Angeli, ed altri vari frammenti: il Signor Carlo Astolfi espone un piccolo bassorilievo di fra Mattia della Robbia in cui è raffigurata l'ultima cena.

Si vedono anche in questa sala: una statua in legno dipinto e dorati del Sec. XV: Madonna del soccorso (Treja); fucili a pietra esposti dal dottor capitano Lodovico Stramazzi di Belforte: un antico quadro di proprietà del Marchese Nembrini Gonzaga, interessantissimo, rappresentante «l'antico prospetto della città (e del porto) di Ancona nell'anno 1570» una vetrina contenente i famosi bronzi rinvenuti a S. Ginesio, elmi, orci, ornamenti, alcuni dei quali però copie fedeli degli originali che emigrano al Museo di Karlsruhe, un buon medagliere del Municipio di Sassoferrato; una grande vetrina contenente oggetti (quasi tutti punte di lancia, frecce e coltelli) dell'età della pietra rinvenuti nel territorio di Sanseverino-Marche: due quadri contenenti fotografie di oggetti in bronzo scavati nella necropoli di Humana: due statuette in marmo del Sec. XVI, S. S. Pietro e Paolo che ornano la tomba gentilizia della famiglia dei conti Grimaldi di Treia: un bel bassorilievo, proprietà del Signor Virginio Moschini di Macerata, in cui è raffigurato il battesimo di Cristo, di scuola verrocchiana: una interessante raccolta di busti (ritratti) gruppi, statuine in terra cotta del maceratese Antonio Piani: (n. 1747) un vestiario *empire* completo e parecchi ventagli artistici, esposti dalla Marchesa Caterina Laureati: pochi vasi istoriati, e altri pezzi di ceramica antica pesarese, presentati dal municipio di Montepandone, che sono fra i pochissimi pezzi di questa antica fiorentissima e gloriosa produzione artistica marchigiana, che la noncuranza o la soverchia diffidenza dei proprietari vietò qui fosse ammirata nei suoi capolavori, mentre sarebbe stato di grandissimo vanto, e di somma importanza per la mostra che ha raccolto tanti e tanti tesori che hanno avuto vita nella nostra regione.

V. *Salone*. Medagliere ricchissimo specie in monete pontificie del Sig. Emilio Cattabeni di Macerata. Una vetrina che contiene molti bronzi ed altri oggetti di scavo eseguiti a Sirolo nelle proprietà del cav. Federico Bianchelli: nella medesima vetrina si osserva in mezzo ad altri varj oggetti, un grazioso piccolo orologio solare in bronzo dorato del 1578, espositore il Dottor Domenico Basili di Porto S. Giorgio e parecchi interessanti oggetti di scavo rinvenuti a Pioraco, della collezione di Monsignor Ludovico Ludovici.

Sopra diversi tavoli al cento del salone vetrine: contenenti bronzi di scavo, piccoli ornamenti, collane, fibule ecc., preistorici rinvenuti a Montegiorgio, esposti dal Sig. G. B. Compagnoni, altri della medesima provenienza, esposti dal Sig. Raffaele Pierluca, ed altri infine esposti dal Sig. Daniele Marchetti antiquario di Loreto. Un modellino in plastica dell'antico teatro romano di Falera, ora

Fallerone, con opuscolo illustrativo del Dottor Antonio Emiliani di Montegiorgio: un cofano in legno dipinto del sec. XV, espositore il Municipio di Monterubbiano: due globi, uno terrestre (1632) ed uno celeste (1636) di Matteo Greuter di Roma, esposti dal Sig. Pericle Curzi: un mortaio in bronzo del sec. XVIII firmato da Valentino Giacomini, espositore il Dottor Antonio Ascani di Morrovalle; un boccale una vasca ed un magnifico busto di Sisto V, notevole per la sua energica espressione e per la eccellente fattura, esposti dalla Cattedrale di Treia.

In un piccolo armadio a cristalli del Museo Olivieri di Pesaro si vedono un elmo preistorico in bronzo (1000 anni av. Cristo?) trovato in Urbisaglia nel 1759, ed un altro identico trovato in Novillara (Pesaro) nel 1892: vari dei summentovati anelloni piceni, e dei bronzi battuti e bullinati per della da caccia, già appartenenti all'antica nobile famiglia pesarese dei Giordani.

Si ammirano poi in una piccola vetrina esposti dalla Contessa Pallotta, ed altri esposti dalla Signora Zenaide Andreucci Bettarelli di Ancona, fra i quali notevoli alcuni eseguiti con ferri da calza.

Una grande vetrina contiene una ricchissima collezione di merletti, alcuni dei quali pregevolissimi in punto di Venezia, e rari esemplari di biancheria femminile, del sec. XVII, quali camicie, corpetti, alcuni ricamati in seta rossa (con tutta probabilità lavoro abruzzese) ed altri in seta a vari colori e oro. È anche da notarsi una guarnizione di baldacchino da letto in broccato celeste e oro, con ricco ricamo all'intorno, a fregi in vari colori, con gli stemmi della famiglia Ciccolini e della famiglia di Sisto V (Peretti) eseguito per le nozze di una nipote di questo pontefice, che sulla fine del Secolo XVI si sposò con un Ciccolini di Macerata. Tutta questa raccolta appartiene alla Marchesa Ortensia Ciccolini Casabianca.

Nell'istessa vetrina si vedono molte maioliche di diversi tipi, tra cui alcuni delle antiche fabbriche pollentine, esposte dalla Ditta Cav. G. Venanzoli di Pollenza, e molte formelle (puttini e frutta) in ceramica invetriata robbiana, esposte dal municipio di Ripatransone. Il Sig. Carlo Prospero Flaviani di Macerata vi espone un magnifico e rarissimo cammeo di non comune grandezza, in altissimo rilievo rappresentante una scena mitologica. Finalmente in questa vetrina – oltre al altri molti piccoli oggetti – attraggono l'ammirazione i due celebri grandi boccali del Municipio di Macerata, di fabbrica ignota, con marca sconosciuta, lavoro forse di qualche antico vasaio marchigiano, del principio del Secolo XVI.

Tanto in questa vetrina come appesi alle pareti della sala si vedono molti piatti ed *ex voto* di ceramica marchigiana, rozzi, ma importanti per la storia dell'arte, appartenenti al canonico Sennen Bigiaretti di Matelica.

In un leggìo molto elegante il Cav. Cesare Tinti di Petritoli, espone una collezione di rami per incisioni illustranti antiche opere di pittura, scultura ed architettura delle città di Ascoli (1790).

Nella piccola sala attigua vi sono ancora molti quadri di scuola non marchigiana; fra i più notevoli citeremo: Giovanni di Paolo Senese (sec. XV) Madonna orante con angeli (municipio di S. Severino) Matrimonio di Santa Caterina, tavola della maniera del Ghirlandaio, appartenente al Municipio di S. Ginesio: una mezza figura di S. Francesco d'Assisi di Annibale Caracci appartenente all'Avv. Guido Martini di Macerata: una Sacra famiglia d'Innocenzo Francucci da Imola (Municipio di Mogliano): Sant'Onofrio grande quadro, assai energico di Salvator Rosa (del municipio di Matelica), ed un presepio di Marco Palmezzano (1537) appartenente al Conte Nicolò Grimaldi di Treja, molto ricordante un suo lavoro firmato, e datato che si conserva alla galleria di Gand: un bel Cristo alla colonna di fra Sebastiano del Piombo, della chiesa di S. Esuperanzio di Cigoli e finalmente un magnifico arazzo fiammingo del secolo XV appartenente al municipio di Fermo, rappresentante l'Annunciazione.

Il piccolo corridoio che segue contiene, ma sfavorevolmente situati per la scarsezza della luce, parecchi pregevoli disegni antichi, e molti quadri appartenenti alla Marchesa Laureati di Grottammare, tra cui è molto notevole un piccolo ritratto di gentildonna, lavoro, fiammingo del Sec. XVII, ma non certo opera come opinano alcuni, dal famoso *maestro dei velluti*.

Da questo corridoio si passa alla sala dell'arte sacra di cui parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Alla Mostra del Risorgimento II°

Eccomi, gentile signora, a mantenere la fattavi promessa.

Ricordate? Io vi mostrai una lunga serie di documenti e giungemmo a vedere i ricordi del nostro risorgimento fino a tutto il 1848. Siamo per entrare nel periodo epico: siamo al 2 Gennaio 1849 ed i popoli dello stato pontificio sono chiamati alla votazione per la costituente. Ecco l'Enciclica con la quale Pio IX, che, dimentico delle soavi parole con cui avea concessa l'Ammistia, dimentico di aver benedetta l'Italia e le bandiere degli incliti difensori di Vicenza, abbandonata Roma, lancia la scomunica a coloro che voteranno per la costituzione della grande Assemblea. Ma ecco, guardate, signora, queste stampe, che la Biblioteca Comunale ha portate insieme ai 380 documenti: sono tutti patriottici scritti coi quali, preti, monsignori, con a capo l'Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Opizzoni, tranquillizzano le coscienze timorose, assicurandole che né voto di teologi, né testo di sacri Canoni danno autorità a quell'anatema lanciato dal Pontefice, che benedisse l'Italia e quando essa volle assurgere a dignità di nazione retrocesse spaventato sino a Gaeta. Ecco, o signora il Verbale della Elezione dei Deputati, ecco le lettere di accettazione degli eletti. Quanti nomi cari! Ecco Torello Cerquetti il condannato del 1817. Ecco Sante Palmieri, l'uomo che, condannato egli pure nel 17, siede poi fra i legislatori della Repubblica, e sui campi, nel diuturno esilio serbò nella miseria altero il nome e la virtù sua, nulla chiedendo per sé, mentre altri davan la caccia alle cariche meglio retribuite. Guardate, signora, ecco le lettere del Zampi, del Cenni, del Cicognani, del Piersanti, del Montecchi, del Niccolini, dell'Antinori, del Mengozzi, di Gennaro Patrizi, che abbandonata la cattedra universitari va a Roma, e dal seggio di legislatore corre alle barricate, difende Roma, offrendocene testimonianza, *il libro delle spese che nell'assedio sostenne* quale comandante del 3° Rione, libro esposto dal Comune do Moresco, che ricorda con affetto la memoria del concittadino illustre. Ed eccovi infine, o signora due autografi di Giuseppe Garibaldi. – Col primo annunzia che egli è autorizzato di formare qui la sua legione, quella che in Roma rintuzzerà il fedifrago orgoglio straniero, con l'altra, dal campo di Rieti, ringrazia della gentile accoglienza Macerata e della sua elezione a Deputato, nomina che egli accetta, leggete, signora, perché *sa che in questa Assemblea si discuteranno i destini d'Italia*. E dell'Eroe, che a noi, rendendo onore per onore, dedicava, come prova questa stampa dell'epoca, il primo fatto d'armi in cui la legione italiana avrebbe meritato dalla patria, ecco l'autografo contenente la minuta di un proclama ai popoli della Sabina e dell'Umbria, esposto dalla Vedova Feoli: ecco altre lettere di Lui dirette al marito di questa cortese signora di Fano, allorquando ricopriva pubbliche cariche in nome della Repubblica Romana.

Guardate, signora, e compiacetevi gettare il vostro sguardo su queste circolari. Esse contengono le parole dei Triumviri, animatori dello spirito pubblico, chieggano essi soccorsi di uomini o denari. E quando la difesa di Roma è divenuta impossibile e la Repubblica cade, i tedeschi invadono le Marche nostre nuovamente. Ecco le misure repressive, ecco i manifesti del Comandante la piazza, ecco la legge stataria, ecco il decreto per il ritiro delle Armi, di fronte al quale, o signora, vi piaccia ammirare la circolare di Vincenzo Caldesi, che raccomanda ai patrioti di nascondere e conservare le armi della Guardia Nazionale per le battaglie future.

Raccomandazione non vana poiché Pergola ci ha mandati quei vecchi fucili, ma che pur furono utili alle armi italiane, fucili che essa seppe conservare in gran numero tanto da meritare l'elogio di Lorenzo Valerio.

E gli anni succedono, il pensiero d'Italia, d'una Italia libera è nell'anima di tutti. Lo dicono queste carte stampate alla macchia, che un raccoglitore, il Nicoletti, ha esposto, denominando la collezione, con il caratteristico nome di **dinamite**, lo dice questa serie di stampe e di Manoscritti, che ha portato il Comune di Ancona, e la collezione preziosa di patriottici opuscoli, pazientemente raccolti dal Dott. Odorico Moretti.

Ecco, signora, una ricca collezione dei manifesti del 1860. Sono proclami di Municipi, dei Circoli popolari per annunciare che il governo pontificio è caduto, che a Castelfidardo vi sono feriti da soccorrere, che è dovere di cittadini accorrere alla votazione plebiscitaria per l'annessione al regno d'Italia. Qui, o signora, vedete raccolti gli indirizzi dalle donne Maceratesi, di Recanati, di Matelica, di Tolentino, di Fermo, di Ascoli, inviati al primo Re d'Italia. Eccovi infine la dichiarazione del

Delegato Apostolico di Macerata con la quale annunzia al Gonfaloniere la sua fuga, che avvenne alle ore 2 della notte dal 19 al 20 settembre 1860

Heros

La mostra didattica – (continuazione) II

Esaurita la prima parte, proseguiamo la nostra rapida rassegna della seconda parte, cioè di quanto è in mostra nei vani che sono alla destra del visitatore che sale lo scalone d'entrata.

Il primo vano, di fronte, è occupato in massima parte, da saggi di disegno e di calligrafia del R. Istituto tecnico *Bramante* di Pesaro, cui vanno unite due tavole del R. Osservatorio *Valerio* della stessa città, con osservazioni astronomiche dal 1876 al 1903. Seguono, sempre in questo primo vano testi e lavori stenografici dell'*Unione stenografica Maceratese*, costituitasi nello scorso anno, e appesa alla parete, una bella carta geografica a rilievo della provincia di Ancona, del sig. Sensini Pietro.

Il secondo vano è esclusivamente dedicato a lavori di ricamo, che vengono esposti dall'Orfanotrofio femminile di Cagli e dall'*Istituto delle Suore di S. Giuseppe* di Macerata.

Di quest'ultimo sono ammiratissimi alcuni pregevoli saggi di merletti a tombolo e ad ago, ordinati con eleganza ed estetica in *armoire* a cristalli.

Nel vano di contro al precedente, la Scuola comunale di disegno e calligrafia, intitolata ad Antonio Calcagni di Recanati, espone riuscitissimi saggi in disegno e plastica con splendidi gessi riproducenti motivi di architettura bizantina e calchi a rilievo di notevole e raro pregio. Seguono: una sedia ad intagli finissimi, una elegante cartella contenente altri saggi degli alunni e uno svelto leggìo di ferro battuto, su cui è deposta una splendida cartella in cuoio bulinato che pur essa, contiene altri lavori di disegno e calligrafia, sicché più che scuola di disegno e calligrafia, l'istituto Calcagni può a ragione chiamarsi Scuola d'Arte, poiché alle nozioni sugli ornati, sulla figura e sulla geometria essa sa dare l'applicazione pratica che all'industria dà valido e sapiente contributo. Sincere congratulazioni e auguri di sempre maggiore incremento.

In apposita vetrina, la *Scuola complementare* serale di Sanseverino espone dei ben riusciti saggi di disegno e calligrafia.

Ed eccoci al reparto interamente dedicato ai giardini d'infanzia, dei quali espongono graziosissimi lavori frobeliani quelli di: Tolentino, Urbania, (con mostra assai copiosa) Colbordolo, Fermo, Urbino, Ascoli-Piceno, Camerino.

Quei graziosissimi saggi in plastica, in cartone, in fil di ferri ecc. riferentesi quasi tutti all'industria domestica e agli oggetti d'uso comune, sono una delle principali attrattive di questa Mostra e fanno pensare, con sentimento di sincera ammirazione, alla paziente intelligenza di tante educatrici che ai frugoli irrequieti e analfabeti instillano tanto bene nell'animo il senso estetico delle arti costruttrici, insieme con l'idea della loro utilità pratica.

In questo stesso reparto, occupa un piccol spazio la civettuola mostra della *Scuola d'arte domestica d'Urbino*, con graziosissimi lavori in ricamo.

Tra questo reparto e l'altro che segue un grande *armoire* a cristalli contiene l'importante mostra della *Scuola e laboratorio di merletti a fusello* della maestra *Eleonora Fratelloni* di Porto San Giorgio.

Anche qui vi sono lavori di pregio notevole, su cui si converge intensa l'attenzione dei competenti.

Di contro a questa mostra, le Scuole elementari femminili di Sanseverino (Marche) espongono in elegante vetrina, saggi di lavoro in ricamo di diverse specie e di molto pregio.

O. Mocchegiani

(Continua)

La Mostra Industriale – Padiglione V°

Avanti all'ingresso del V° padiglione la Sezione della Croce Rossa di Fermo ha un piccolo attendamento con tutto il materiale per soccorso ai feriti in tempo di guerra, che ha sempre attirato l'attenzione e l'ammirazione dei numerosi visitatori.

Dobbiamo notare che in questo padiglione ha sede tanto l'Esposizione d'igiene, come quella dello Sport, e che per abbondanza di prodotti la prima ha occupato parte dello spazio assegnato alla seconda, ossia il salone centrale.

Noi per chiarezza parleremo in questa rassegna soltanto della mostra igienica e nel prossimo numero daremo relazione di quella sportiva, e cominciamo dall'ingresso vicino alla porta del Comitato.

Hanno dunque esposto in questo padiglione:

Augusto Bosi, Monsano: strumenti ortopedici. Sorrentini Giovanni Pesaro id. Mengaroni Arnaldo, Pesaro: stampe e pubblicazioni di propaganda igienica. Melai e Battistini, Fano: cassette per primi soccorsi medici. G. Dalfiume, Bologna: corsetti ortopedico. Dottor Cav. G. Natalucci, Porto Civitanova: varj volumi e fascicoli della sua nota ed importantissima pubblicazione «La Gazzetta medica delle Marche» Allegretti Pietro, Roma: quadro con fotografie dei risultati ottenuti contro la calvizie e la calvizie con la sua acqua vegetale Margherita. Casali Tommaso, Pergola: pubblicazioni su materie igieniche. Billi Diamante, Abbazia di Bracciano: Elixir China-China. Lodovico Fornoni, Milano, polvere cimicida. Lamanna Antonio, Soriano del Cimino (Roma), Ematosio, Jodio organico, Feriod ecc. Mauri e C., Ponte Chiasso: apparecchio per disinfezione per piccoli ambienti. Bandiera Corrado, Pisa: Afaralgos. Fratelli Bertagni Colonia: pastine al glutine per ammalati. Bertelli e C., Milano: Sapol al sublimato. Persina Nicola, Carovigno: Romigeno. Fratelli Mengolati, Loreo: pillole contro la malaria. Manicomio di Pesaro: pubblicazioni varie. Manicomio di Perugia: progetti per riordinamento edilizio. Tot Company, Milano: i famosi cachets di fama mondiale. Dottor G. Agostini, Civitanova: pubblicazioni su materia igienica. Istituto vaccinogeno del R^o Ospedale degli Innocenti, Firenze: sieri di varie qualità, e pubblicazioni relative. Dott. Cravero, Modena: Achebiogeno. Nazzareno Amici, Cascia: Neuromatol. Marri Cristoforo, Cortona: vino peptonato. Giulio Salvadori, Venezia: vaso con chiusura automatica per medicinali. Boari Domizio, San Mammete Valsolda (Como): Sciroppo protoioduro di ferro inalterabile. Emulsione olio di fegato di merluzzo con glicerina e ipofosfiti. Società Italo svizzera del Plasmon, Milano: Prodotti varj composti con questa specialità. Farmacie riunite del Dott. Massimo Baldrati medicinali diversi, specialità l'«Aglon». Giuseppe Lovato, Milano: medicinali. Salvatelli Marco, Fermo: emocratogeno. Croce Verde, Macerata: statuto e regolamento di questa provvida, benemerita e fiorente associazione umanitaria. Società biologica sanitaria: preparati chimici per la distruzione del contenuto delle fogne. Giovanni Carnevalini, Castelfidardo: medicinali. Lepetit, Dollfus e Gansser, Milano: Almateina. Nembridio Valeggia, Padova: strumenti chirurgici. Croce Gialla, Ancona: bandiera e monografie sulle condizioni di questa benemerita società di Assistenza. Farmacia Claves, Ancona: cinto per ernie. Isidoro Gavioli, Concordia: Elixir China all'arancio amaro e noce vomica. Bergamini Enrico, Bologna: ricchissima vetrina di ferri chirurgici. Isidoro Gaoni, Castelraimondo. Elixir China. Costa Enrico, Milano: Emoglobina. A. Federici, S. Pietro in Casale: Emulsione olio di fegato di merluzzo, elixir china. Luigi Arici, Ascoli Piceno: dentiere. Mei Tito, Montecarotto: radiografie. Società terme S. Pellegrino, Milano: Acque minerali. Zannichelli, Fossombrone: medicinali. Municipio di Pausula: pubblicazioni sui servizi sanitari municipali. Luigi Bollini, Imola: capsicol, dentifricio. Farmacia Cardona, Camerino: Elixir China, ferro China. Fonte dei sette frati, Montaione: Acqua minerale. Società pubblica Assistenza, Fabriano: stampe e fotografie. Paziani Nicola, Jesi: dentiere. Moschini Riccardo Roma: id. Alessandro Peri, Sestri Ponente: pubblicazioni per casi di soccorso. Farmacia Nori, Ancona: «Jolanda», tonico digestivo. Elixir China-Nori. E. Ruggero e f., Fossombrone: Gastrofilos. Essenza di China. Galafer ecc. Cibir Silvio, Scio Acqua Civillina (minerale). Arnaldi Carlo, Milano: Liquore Arnaldi contro l'asma e la bronchite cronaca. Antigottoso Arnaldi ecc. Federici C. Chiari: Elixir China. S. Torri, Sassocorvaro: medicinali. N. Nicolini, Jesi: Acqua Vichy. C. Mastrangelo, Pescara: apparecchi ortopedici. Wax e Bauer, Genova: ferro china Muggia. Croce Bianca, Jesi: statuti e regolamenti. A. Primavera, Guardigliare: Centerbe. Istituto sieroterapico, Milano: sieri anticarbonchioso, antidifterico, paraganglina, Antitubercolina ecc. Istituto Pasteur, Milano: sieri vaccinogeni, e antirabici. Acqua Villa Saline, Penna S. Giovanni: acque salsoiodiche (v. numero precedente) E. Menichelli, Roma: tinture per barba e capelli. Croce Verde, Camerino: bandiera e statuto. Municipio di Ascoli: magnifiche fotografie di tutti i lavori edilizi che si dovranno compiere per l'igiene, il decoro, la sistemazione della città e dei pubblici servizi, il tutto accompagnato da dettagliate relazioni e progetti, un assieme che fa onore veramente all'Amministrazione comunale di Ascoli ed al suo operosissimo sindaco Dottor Luigi Mazzoni.

Farmacia Leborini, Visso: liquori igienici. Ubaldo Lanari, Monticchio: acqua minerale naturale. Amministrazione della Fonte di Sangemini: idem. Acqua minerale di Bognanco. Achille Perego, Milano: lana in legno di tiglio per materazzi igienici. Farmacia Morganti Gallese, Roma: Tricogeno, lozione per capelli, Casa di Salute di S. Colomba, Pesaro: prospetti, vedute e relazioni. Fonte Igea di Casino Boario, Valcamonica, Bergamo: acque minerali. Dott. Fani A. Firenze: tavolo ginecologico operatorio. Buschi D. Filottrano: specialità medicinali. S. Casa di Loreto (concessionario G. Baluffi) acque minerali dell'Aspio. Ricotti C., Loreto, Acqua di Vichy artificiale. Proia S. Macerata: Amaro Proia, Rosolio Mentana. Veneranda G., Porto S. Giorgio: Liquore pepsina: ferrochina etc. Bonavia C. Firenze: Biol. Zangoni P., Macerata: sedia a lettiga per malati. Manicomio Provinciale di Macerata: una serie di interessantissimi lavori eseguiti dai ricoverati. Russi e C. Ancona: Nevrol. Pellagrosario di S. Severino Marche: relazioni. Comune di Petriolo: Acqua naturale salino-solforosa. Loreti A. Macerata. Emulsione Loreti. Glicerofosfati, Chinolito ecc. F.lli Bernardino, Perugia: medicinali diversi. Società Anonima acque albule di Tivoli: Acque sulfuree. Cav. C. Sebastiani, Macerata: una grandiosa ed elegante mostra delle sue specialità: acqua di Vichy, Glicerofosfati, vermouth alla noce vomica ecc. Dott. Egidi, P. Recanati: Antibesonodina. Antonelli Pisani, Osimo: stuzzicadenti igienici. Mengoni E., Potenza Picena: Ferroleum (emulsione di olio di fegato di merluzzo) Verdecchia A. Recanati: Elixir China. Peretti C. Roma: Rom. Duprè C., Rimini: polveri per acque minerali. Santini, Ostra: Ferro China. Soc. Edificatrice Case operaie Macerata: quadro e relazioni. Zanoncelli e C. Lodi: latte puro sterilizzato. Palleri G., Osimo: medicinali. Comune di Fabriano: relazione del progetto di ampliamento dell'ospedale. Acque della salute, Livorno (Montecatini a mare) prodotti delle rinomatissime sorgenti. Rosati Umberto, Ascoli P., Ferro China. Fratelli Tei, Perugia: olio di fegato di merluzzo, polveri per Acqua di Vichy.

I merletti di Offida

Una grande, e chiara vetrina della sezione didattica attrae l'attenzione delle visitatrici, e anche di qualche visitatore della nostra Esposizione, e davanti ad essa, più che davanti ad altre anche più appariscenti abbiamo sentito pronunziare parole di vivo encomio, di schietto entusiasmo da persone non facili alla lode o per innata qualità o per quel convenzionalismo che obbliga alla indifferenza coloro che credono in essa compendiarsi il vangelo della mente superiore.

Intendiamo parlare della mostra dei merletti a fuselli della Società operaia femminile Regina Elena nella città di Offida.

Ed è perciò che al fuggevole accenno che dovrà darne il redattore speciale che si occupa di descrivere quanto di più notevole si osserva nella mostra didattica noi crediamo utile, necessario, e doveroso anche, aggiungere qualche parola che suoni plauso verso l'industria gentile ed i suoi intelligenti e zelanti promotori, e che possa servire a farla conoscere e apprezzare da quella parte più eletta dei nostri lettori che nobilissimo fine della nostra Esposizione desiderano sia un risveglio, un incoraggiamento al lavoro marchigiano, perché esso presso di noi cresca sempre più rigoglioso e possa estendere i suoi prodotti al di là degli angusti confini della nostra regione.

E tanto più volentieri ci occupiamo di questa leggiadra industria, perché essa va direttamente a vantaggio della classe operaia, es esclusivamente anzi della parte femminile di essa, senza pericolo per la sua salute, senza nessun rischio per la sua moralità il che pur troppo non si verifica nei grandi opifici, nelle industrie più floride ed appariscenti.

Fu dunque saggio consiglio quello della benemerita Società operaia femminile di Offida di far rivivere un'arte, è lecito chiamarla così, che fin da remotissimi tempi era stata coltivata in quella laboriosa cittadina della provincia di Ascoli.

La voglia che poche decine di anni or sono avevano preso gli stabilimenti bacologici che hanno rapidamente procacciato tanto benessere a molti centri di quella provincia aveva fatto abbandonare, e quindi quasi smarrire le tracce, della lavorazione dei merletti a fuselli.

Ma ben presto svanirono i sogni di tanto benessere che le operaie si ripromettevano dal faticoso lavoro nelle filande, ed esse disertarono i poco igienici stabilimenti per riprendere il tombolo, e per intrecciare con le mani agili e pronte il filo sottile in leggiadri disegni.

A questa industria eminentemente casalinga e popolare la Società operaia femminile di Offida è larga d'aiuto e d'incoraggiamento: sono le sue Socie che hanno inviato quei così graziosi saggi della loro abilità alla nostra esposizione, e ciò non richiudendosi da mattino a sera in malsani ambienti, sotto una ferrea disciplina, affaticandosi a vantaggio di un avido speculatore, ma senza lasciare la domestica dimora, chiacchierando e cinguettando sulla porta della casa, con una disinvoltura, una prestezza, una abilità che meravigliano chi conosce la difficoltà di un simile lavoro.

E queste figlie del popolo, così saggiamente indirizzate producono alla loro città natale un guadagno di oltre 40 mila lire all'anno, e ben più ne produrrebbero se la loro arte fosse maggiormente conosciuta, non diciamo all'estero, ma anche in Italia.

E ci sembra questo il propizio momento per farla conoscere ed apprezzare. Per ora di gentili ed illuminate Signore il lavoro femminile adesso comincia ad uscire dalla cerchia ristretta del proprio paese...I merletti di Pescocostanzo informino: modestissimi sono stati i principi della resurrezione – possiamo così chiamarla – dei merletti di Burano...

L'opera modernamente e saggiamente benefica della Società per le industrie femminili così fiorente in Roma per cura di un Comitato di intelligentissime e benemerite dame è pronto ad accogliere e diffondere questi prodotti graziosi, ed insieme solidissimi delle brave popolane di Offida.

Noi crediamo che la degnissima presidenza della Società operaia Regina Elena di Offida presto vedrà coronata da ottimo successo la sua provvida e illuminata iniziativa, purché al suo zelo corrisponda slancio e coraggio per attirare sopra un'industria così utile e bella l'attenzione delle Signore italiane cui stanno a cuore le gloriose tradizioni delle nostre antiche artistiche industrie.

462. (b. 581)

[s.d.]

«L'UNIONE» Periodico Politico-Amministrativo

Esposizione Regionale Marchigiana

L'ARTE ANTICA

Nell'ultimo numero dell'*Unione* credemmo utile e doveroso, stante la sua straordinaria importanza, di parlare abbastanza a lungo, e dettagliatamente delle pitture di scuola marchigiana che si ammirano alla nostra Esposizione; ma altri tesori artistici si trovano per lo zelo degli organizzatori ed il buon volere dei fortunati proprietari, esposti nelle sale adibite alla mostra artistica, ed è necessario che di almeno dei principali di essi, per quanto in maniera concisa e sommaria, sia fatta menzione nel nostro giornale.

Per maggiore semplicità seguiremo l'ordine delle sale, benché essi non abbiano avuto una disposizione regolare né cronologia né regionale.

Pianerottolo d'accesso. Quattro porte e sportelli intarsiati, di Cristoforo Casari di Ancona (1796) provenienti da Montelupone.

Parecchi quadri di fiori, e nature morte di scuola fiamminga, appartenenti alla Marchesa Caterina Laureati di Grottammare.

I. sala. Molti quadri di vario pregio appartenenti i più al Municipio di Pollenza ed a parecchi privati: fra i più notevoli si osserva una grande pala d'altare rappresentante la Madonna che allatta il bambino con moltissimi Santi, opera di Antonio Mazzone da Faenza, proveniente dalla Chiesa di S. Francesco di Montelupone. Da notarsi anche due grandi quadri di autori marchigiani che per le loro dimensioni non han trovato luogo nelle sale adibite alle nostre scuole, e cioè: una grandiosa composizione di Bartolommeo e Pompeo da Fano (1524) rappresentante la resurrezione di Lazzaro, il cui pregio principale è un'ardita prospettiva che però la collocazione del quadro non permette di ammirare abbastanza, ed un'altra pala di altare: Madonna in trono con molti Santi, della Chiesa di S. Sperandia di Cingoli, opera di Andrea da Iesi (1526).

2 Sala. Un ferro da cialde lavoro firmato dell'incisore Rossetto perugino di proprietà del Sig. Raffaele Simonetti Grande serratura del Secolo XV; una cassa forte, forse veneta, del secolo XVII (?) proprietà del Professore Achille Piersantelli di Macerata; una tavola in basso rilievo rappresentante S.

Agostino, appartenente al vecchio coro dell'omonima chiesa in Recanati, opera di Lodovico da Bologna (1395).

3 sala. Stipi e casse in legno intagliato del secolo XVI, appartenenti al Conte Pallotta: davanti di cassa pure in legno intagliato del Secolo XVI della Contessa Clementina Filippo Maceratini di Treia. *Piccola sala.* Un saggio delle ricche raccolte contenute nel civico Musei di Ascoli Piceno, la cui origine risale al 1778. Questi oggetti di cui alcuni preziosissimi sono così divisi: *1. reparto.* Punte di frecce, asce e coltelli delle età paleolitica, e neolitica, rinvenuti nei dintorni di Ascoli. *2. reparto.* a) Anelli in bronzo di ignoto uso: questi anelli in bronzo di varie dimensioni sulla cui destinazione gli archeologi più competenti hanno studiato e disputato invano, si trovano esclusivamente negli scavi eseguiti nelle vicinanze di Ascoli b) – Fibule in bronzo, usate per ornamento, rinvenute in tombe preistoriche scoperte lungo le vallate del Tronto, del Marino e della Vibrata. *3. reparto.* Armille, pendagli, collane, amuleti dell'epoca preistorica. *4. reparto.* Punte di lance, pugnali, asce e rasoi, epoca preistorica, dintorni di Ascoli e Valle della Vibrata. *5. reparto.* Utensili domestici, aghi crinali, strigli, sigilli, anse i vasi epoca romana. *6. reparto.* Ghiande missili, ossia proiettili di piombo che si lanciavano col mezzo della fionda da un corpo speciale nelle armate romane, detto dei «Fundibulari» Queste ghiande, in alcune delle quali è scritta in rilievo la parola *ital*, si riferiscono all'assedio di Ascoli durante la guerra sociale (90-89 av. C.) *7. reparto.* Fibule ed altri ornamenti, alcuni in oro, e gemme, altri in bronzo provenienti da tombe della necropoli di Casteltrosino e da altre dei dintorni di Ascoli (età barbarica) *8. reparto.* Sigilli medievali.

Nella parte superiore della vetrina: mascherone da fontana in bronzo: epoca romana; catini in bronzo che facevano parte della suppellettile funeraria di cui si contornavano i cadaveri nell'epoca preistorica, e altre stoviglie funebri che contenevano la porzione del banchetto funebre che sarebbe spettata al defunto, insieme al quale venivano seppellite; elmi in bronzo dell'epoca preistorica e centurioni in bronzo, provenienti da tombe preistoriche delle vallate della Vibrata e del Selino.

Nelle pareti di questa sala, troppo angusta per le loro dimensioni, si ammirano due grandi pregevolissimi arazzi fiamminghi del Sec: XVI, rappresentanti animali feroci in mezzo ad una boscaglia che appartengono al palazzo ducale di Urbino.

4. sala. Parecchie terrecotte, fra cui alcune bellissime, ricordanti il fare di Donatello, do frate Ambrogio della Robbia, ultimo della celebre famiglia fiorentina, il quale molto lavorò nelle Marche: notevolissimi fra questi lavori: un busto della Maddalena (Potenza Picena) Madonna che prega inginocchiata avanti ad un leggio, appartenente al Cav: Anselmo Anselmi di Arcevia, cui appartengono anche una soave testa di Cristo, una testina di puttino, una gloria di tre Angeli, ed altri vari frammenti: il Signor Carlo Astolfi espone un piccolo bassorilievo di fra Mattia della Robbia in cui è raffigurata l'ultima cena.

Si vedono anche in questa sala: una statua in legno dipinto e dorato del Sec: XV Madonna del soccorso (Treja); fucili a pietra esposti dal dottor capitano Lodovico Stramazzi di Belforte: un antico quadro di proprietà del Marchese Nembrini Gonzaga, interessantissimo, rappresentante «l'antico prospetto della città (e del porto) di Ancona nell'anno 1570» una vetrina contenente i famosi bronzi rinvenuti a S. Ginesio, elmi, orci, ornamenti, alcuni dei quali però copie fedeli degli originali che emigrarono al Museo di Karlsruhe, un buon medagliere del Municipio do Sassoferrato; una grande vetrina contenente oggetti (quasi tutti punte di lancia, frecce e coltelli) dell'età della pietra rinvenuti nel territorio di Sanseverino Marche: due quadri contenenti fotografie di oggetti in bronzo scavati nella necropoli di Humana: due statuette in marmo del Sec: XVI, S. S. Pietro e Paolo che ornano la tomba gentilizia della famiglia dei conti Grimaldi di Treia: un bel bassorilievo, proprietà del Signor Virginio Moschini di Macerata, in cui è raffigurato il battesimo di Cristo, di scuola verrocchiana: una interessante raccolta di busti (ritratti) gruppi, statuine in terra cotta del maceratese Antonio Piani: (n. 1747) un vestiari *empire* completo e parecchi ventagli artistici, esposti dalla Marchesa Caterina Laureati: pochi vasi istoriati, e altri pezzi di ceramica antica pesarese, presentati dal municipio di Montepandone, che sono fra i pochissimi pezzi di questa antica fiorentissima e gloriosa produzione artistica marchigiana, che la noncuranza o la soverchia diffidenza dei proprietarj vietò qui fosse

ammirata nei suoi capolavori, mentre sarebbe stato di grandissimo vanto, e di somma importanza per la mostra che ha raccolto tanti e tanti tesori che hanno avuto vita nella nostra regione.

V. Salone. Medagliere ricchissimo specie in monete pontificie del Sig. Emilio Cattabeni di Macerata. Una vetrina che contiene molti bronzi ed altri oggetti di scavo eseguiti a Sirolo nelle proprietà del cav: Federico Bianchelli: nella medesima vetrina si osserva in mezzo ad [altri?] oggetti, un grazioso piccolo orologio solare in bronzo dorato del 1578, espositore il Dottor Domenico Basili di Porto S. Giorgio e parecchi interessanti oggetti di scavo rinvenuti a Pioraco, della collezione di Monsignor Ludovico Ludovici.

Sopra diversi tavoli al centro del salone vetrine: contenenti bronzi di scavo, piccoli ornamenti, collane, fibule ecc., preistorici rinvenuti a Montegiorgio, esposti dal Sig. G. B. Compagnoni, altri della medesima provenienza, esposti dal Sig. Raffaele Pierluca, ed altri infine esposti dal Sig. Daniele Marchetti antiquario di Loreto. Un modellino in plastica dell'antico teatro romano di Falera, ora Fallerone, con opuscolo illustrativo del Dottor Antonio Emiliani di Montegiorgio: un cofano in legno dipinto del sec: XV, espositore il Municipio di Monterubbiano: due globi, uno terrestre (1632) ed uno celeste (1636) di Matteo Greuter di Roma, esposti dal Sig. Pericle Curzi: un mortaio in bronzo del sec: XVIII firmato da Valentino Giacomini, espositore il Dottor Antonio Ascani di Morrovalle; un boccale una vasca ed un magnifico busto di Sisto V, notevole per la sua energica espressione e per la eccellente fattura, esposti dalla Cattedrale di Treia.

In un piccolo armadio a cristalli del Museo Olivieri di Pesaro si vedono un elmo preistorico in bronzo (1000 anni av: Cristo?) trovato in Urbisaglia nel 1759, ed un altro identico trovato in Novillara (Pesaro) nel 1892: vari dei summentovati anelloni piceni, e dei bronzi battuti e bullinati per sella da caccia, già appartenenti all'antica nobile famiglia pesarese dei Giordani.

Si ammirano poi in una piccola vetrina bellissimi merletti e ventaglia antichi esposti dalla Contessa Pallotta, ed altri esposti dalla Signora Zenaide Andreucci Bettarelli di Ancona, fra i quali notevoli alcuni eseguiti con ferri da calza.

Una grande vetrina contiene una ricchissima collezione di merletti, alcuni dei quali pregevolissimi in punto di Venezia, e rari esemplari di biancheria femminile, del sec. XVII, quali camicie, corpetti, alcuni ricamati in seta rossa (con tutta probabilità lavoro abruzzese) ed altri in seta a vari colori e oro. È anche da notarsi una guarnizione di baldacchino da letto in broccato celeste e oro, con ricco ricamo all'intorno, a fregi in vari colori, con gli stemmi della famiglia Ciccolini e della famiglia di Sisto V (Peretti) eseguito per le nozze di una nipote di questo pontefice, che sulla fine del Secolo XI si sposò con una Ciccolini di Macerata. Tutta questa raccolta appartiene alla Marchesa Ortensia Ciccolini Casabianca.

Nell'istessa vetrina si vedono molte maioliche di diversi tipi, tra cui alcun delle antiche fabbriche pollentine, esposte dalla Ditta Cav. F. Venanzoli di Pollenza, e molte formelle (puttini e frutta) in ceramica invetriata robbiana, esposte dal municipio di Ripatransone. Il Sig. Carlo Prospero Flaviani di Macerata vi espose un magnifico e rarissimo cammeo di non comune grandezza, in altissimo rilievo rappresentante una scena mitologica. Finalmente in questa vetrina – oltre ad altri molti piccoli oggetti – attraggono l'ammirazione i due celebri grandi boccali del Municipio di Macerata, di fabbrica ignota, con marca sconosciuta, lavoro forse di qualche antico vasaio marchigiano, del principio del Secolo XVI.

Tanto in questa vetrina come appesi alle pareti della sala si vedono molti piatti ed *ex-voto* di ceramica marchigiana, rozzi, ma importanti per la storia dell'arte, appartenenti al canonico Sennen Bigiaretti di Matelica.

In un leggìo molto elegante il Cav. Cesare Tinti di Petritoli, espone una collezione di rami per incisioni illustranti antiche opere di pittura, scultura ed architettura delle città di Ascoli (1790).

Nella piccola sala attigua vi sono ancora molti quadri di scuola non marchigiana; fra i più notevoli citeremo: Giovanni di Paolo Senese (sec. XV) Madonna orante con angeli (municipio di S. Severino) Matrimonio di Santa Caterina, tavola della maniera del Ghirlandaio, appartenente al Municipio di S. Ginesio: una mezza figura di S. Francesco d'Assisi di Annibale Caracci appartenente all'Avv. Guido Martini di Macerata: una Sacra famiglia d'Innocenzo Francucci da Imola (Municipio di Mogliano):

Sant'Onofrio grande quadro, assai energico di Salvator Rosa (del municipio di Matelica), ed un presepio di Marco Palmezzano (1537) appartenente al Conte Nicolò Grimaldi di Treja, molto ricordante un suo lavoro firmato, e datato che si conserva alla galleria di Gand: un bel Cristo alla colonna di fra Sebastiano dal Piombo, della chiesa di S. Esuperanzio di Cingoli e finalmente un magnifico arazzo fiammingo del secolo XV appartenente al municipio di Fermo, rappresentante l'Annunziazione.

Il piccolo corridoio che segue contiene, ma sfavorevolmente della luce, parecchi pregevoli disegni antichi, e molti quadri appartenenti alla Marchesa Laureati di Grottammare, tra cui è molto notevole un piccolo ritratto di gentildonna, lavoro, fiammingo del Sec: XVII, ma non certo opera come opinano alcuni, dal famoso *maestro dei velluti*.

Da questo corridoio si passa alla sala dell'arte sacra di cui parleremo diffusamente nel prossimo numero.

Alla Mostra del Risorgimento – II°

Eccomi, gentile signora, a mantenere la fattavi promessa.

Ricordate? Io vi mostrai una lunga serie di documenti e giungemmo a vedere i ricordi del nostro risorgimento fino a tutto il 1848. Siamo per entrare nel periodo epico: siamo al 2 Gennaio 1849 ed i popoli dello stato pontificio sono chiamati alla votazione per la costituente. Ecco l'*Enciclica* con la quale Pio IX, che, dimentico delle soavi parole con cui avea concessa l'Ammistia, dimentico di aver benedetta l'Italia e le bandiere degli incliti difensori di Vicenza, abbandonata Roma, lancia la scomunica a coloro che voteranno per la costituzione della grande Assemblea. Ma ecco, guardate, signora, queste stampe, che la Biblioteca Comunale ha portate insieme ai 380 documenti: sono tutti patriottici scritti coi quali, preti, monsignori, con a capo l'Arcivescovo di Bologna, il Cardinale Opizzoni, tranquillizzano le coscienze timorose, assicurandole che né voto di teologi, né testo di sacri Canoni danno autorità a quell'anatema lanciato dal Pontefice, che benedisse l'Italia e quando essa volle assurgere a dignità di nazione retrocesse spaventato sino a Gaeta. Ecco, o signora il Verbale della Elezione dei Deputati, ecco le lettere di accettazione degli eletti. Quanti nomi cari! Ecco Torello Cerquetti il condannato del 1817. Ecco Sante Palmieri, l'uomo, che, condannato egli pure nel 17, siede poi fra i legislatori della Repubblica, e sul campo, nel diuturno esilio serbò nella miseria altero il nome e la virtù sua, nulla chiedendo per sé, mentre altri davan la caccia alle cariche meglio retribuite. Guardate, signora, ecco le lettere del Zampi, del Cenni, del Cicognani, del Piersanti, del Montecchi, del Niccolini, dell'Antinori, del Mengozzi, di Gennaro Patrizi, che abbandonata la cattedra universitaria va a Roma, e dal seggio di legislatore corre alle barricate, difende Roma, offrendocene testimonianza, *il libro delle spese che nell'assedio sostenne* quale comandante del 3° Rione, libro esposto dal Comune di Moresco, che ricorda con affetto la memoria del concittadino illustre. Ed eccovi infine, o signora due autografi di Giuseppe Garibaldi. – Col primo annunzia che egli è autorizzato di formare qui la sua legione, quella che in Roma rintuzzerà il fedifrago orgoglio straniero, con l'altra, dal campo di Rieti, ringrazia della gentile accoglienza Macerata e della sua elezione a Deputato, nomina che egli accetta, leggete, signora, perché *sa che in questa Assemblea si discuteranno i destini d'Italia*. E dell'Eroe, che a noi, rendendo onore per onore, dedicava, come prova questa stampa dell'epoca, il primo fatto d'armi in cui la legione italiana avrebbe meritato dalla patria, ecco l'autografo contenente la minuta di un proclama ai popoli della Sabina e dell'Umbria, esposto dalla Vedova Feoli: ecco altre lettere di Lui dirette al marito di questa cortese signora di Fano, allorquando ricopriva pubbliche cariche in nome della Repubblica Romana.

Guardate, signora, e compiacetevi gettare il vostro sguardo su queste circolari. Esse contengono le parole dei Triumviri, animatori dello spirito pubblico, chieggano essi soccorso di uomini o denari. E quando la difesa di Roma è divenuta impossibile e la Repubblica cede, i tedeschi invadono le Marche nostre nuovamente. Ecco le misure repressive, ecco i manifesti del Comandante la piazza, ecco la legge stataria, ecco il decreto per il ritiro delle Armi, di fronte al quale, o signora, vi piaccia ammirare la circolare di Vincenzo Caldesi, che raccomanda ai patrioti di nascondere e conservare le armi della Guardia Nazionale per le battaglie future.

Raccomandazione non vana poiché Pergola ci ha mandai quei vecchi fucili, ma che pur furono utili alle armi italiane, fucili che essa seppe conservare in gran numero tanto da meritare l'elogio di Lorenzo Valerio.

E gli anni succedono, il pensiero d'Italia, d'una Italia libera è nell'anima di tutti. Lo dicono queste carte stampate alla macchia, che un raccoglitore, il Nicoletti, ha esposto, denominando la collezione, con il caratteristico nome di **dinamite**, lo dice questa serie di stampe e di Manoscritti, che ha portato il Comune di Ancona, e la collezione preziosa di patriottici opuscoli, pazientemente raccolti dal Dott. Odorico Moretti.

Ecco, signora, una ricca collezione dei manifesti del 1860. Sono proclami di Municipi, dei Circoli popolari per annunciare che il governo pontificio è caduto, che a Castelfidardo vi sono feriti da soccorrere, che è dovere di cittadini accorrere alla votazione plebiscitaria per l'annessione al regno d'Italia. Qui, o signora, vedete raccolti gli indirizzi dalle donne Maceratesi, di Recanati, di Matelica, di Tolentino, di Fermo, di Ascoli, inviati al primo Re d'Italia. Eccovi infine la dichiarazione del Delegato Apostolico di Macerata con la quale annunzia al Gonfaloniere la *sua fuga*, che avvenne alle ore 2 della notte del 19 al 20 Settembre 1860.

Heros

La Mostra Didattica (continuazione) II

Esaurita la prima parte, proseguitemo la nostra rapida rassegna della seconda parte, cioè di quanto è in mostra nei vani che sono alla destra del visitatore che sale lo scalone d'entrata.

Il primo vano, di fronte, è occupato in massima parte, da saggi di disegno e di calligrafia del R. Istituto tecnico *Bramante* di Pesaro, cui vanno unite due tavole del R. Osservatorio *Valerio* della stessa città, con osservazioni astronomiche dal 1876 al 1903. Seguono, sempre in questo primo vano tesi e lavori stenografici dell'*Unione stenografica Maceratese*, costituitasi nello scorso anno, e appesa alla parete, una bella carta geografica a rilievo della provincia di Ancona, del sig. Sensini Pietro.

Il secondo vano è esclusivamente dedicato a lavori in ricamo, che vengono esposti dall'Orfanotrofio femminile di Cagli e dall'*Istituto delle Suore di S. Giuseppe di Macerata*.

Di quest'ultimo sono ammiratissimi alcuni pregevoli saggi di merletti a tombolo e ad ago, ordinati con eleganza ed estetica in *armoire* a cristalli.

Nel vano di contro al precedente, la Scuola comunale di disegno e calligrafia, intitolata ad Antonio Calcagni di Recanati, espone riuscitissimi saggi in disegno e plastica con splendidi gessi riproducenti motivi di architettura bizantina e calchi a rilievo di notevole e raro pregio. Seguono: una sedia ad intaglia finissimi, una elegante cartella contenente altri saggi degli alunni e uno svelto leggio di ferro battuto, su cui è deposta una splendida cartella in cuoio bulinato che pur essa, contiene altri lavori di disegno e calligrafia, sicché più che scuola di disegno e calligrafia, l'istituto Calcagni può a ragione chiamarsi Scuola d'Arte, poiché alle nozioni sugli ornati, sulla figura e sulla geometria essa sa dare l'applicazione pratica che all'industria dà valido e sapiente contributo. Sincere congratulazioni e auguri di sempre maggiore incremento.

In apposita vetrina, la *Scuola complementare serale* di Sanseverino espone dei ben riusciti saggi di disegno e calligrafia.

Ed eccoci al reparto interamente dedicato ai giardini d'infanzia, dei quali espongono graziosissimi lavori frobeliani quelli di Tolentino, Urbania, (con mostra assai copiosa) Colbordolo, Fermo, Urbino, Ascoli Piceno, Camerino.

Quei graziosissimi saggi in plastica, in cartone, in fil di ferro ecc. riferentesi quasi tutti all'industria domestica e agli oggetti d'uso comune, sono una delle principali attrattive di questa Mostra e fanno pensare, con sentimento di sincera ammirazione, alla paziente intelligenza di tante educatrici che ai frugoli irrequieti e analfabeti instillano tanto bene nell'animo il senso estetico delle arti costruttrici, insieme con l'idea della loro utilità pratica.

In questo stesso reparto, occupa in piccol spazio la civettuola mostra della *Scuola d'arte domestica d'Urbino*, con graziosissimi lavori in ricamo.

Tra questo reparto e l'altro che segue un grande *armoire* a cristalli contiene l'importante mostra della *Scuola e laboratorio di merletti a fusello* della maestra *Eleonora Fratelloni* di Porto San Giorgio. Anche qui vi sono lavori di pregio notevole, su cui si converge intesa l'attenzione dei competenti. Di contro a questa mostra, le Scuole elementari femminili di Sanseverino (Marche) espongono in elegante vetrina, saggi di lavori in ricamo di diverse specie e di molto pregio.

O. Mocchegiani

La Mostra Industriale – Padiglione V

Avanti all'ingresso del V° padiglione la Sezione della Croce Rossa di Fermo ha un piccolo attendamento con tutto il materiale per soccorso ai feriti in tempo di guerra, che ha sempre attirato l'attenzione e l'ammirazione dei numerosi visitatori.

Dobbiamo notare che in questo padiglione ha sede tanto tanto l'Esposizione d'igiene, come quella dello Sport, e che per abbondanze di prodotti la prima ha occupato parte dello spazio assegnato alla seconda, ossia il salone centrale.

Noi per chiarezza parleremo in questa rassegna soltanto della mostra igienica e nel prossimo numero daremo relazione di quella sportiva, e cominciamo dall'ingresso vicino alla porta del Comitato.

Hanno dunque esposto in questo padiglione:

Augusto Bosi, Monsano: strumenti ortopedici. *Sorrentini Giovanni* Pesaro id. *Mengaroni Arnaldo*, Pesaro: stampe e pubblicazioni di propaganda igienica. *Melai e Battistini*, Fano: cassette per primi soccorsi medici. *G. Dalfume*, Bologna; corsetto ortopedico. *Dottor Cav. G. Natalucci*, Porto Civitanova: varj volumi e fascicoli della sua nota ed importantissima pubblicazione «La Gazzetta medica delle Marche» *Allegretti Pietro*, Roma: quadro con fotografie dei risultati ottenuti contro la canizie e la calvizie con la sua acqua vegetale Margherita. *Casali Tommaso*, Pergola: pubblicazioni su materie igieniche. *Billi Diamante*, Abbazia di Bracciano: Elixir China-China. *Lodovico Fornoni*, Milano, polvere cimicida. *Lamanna Antonio*, Soriano del Cimino (Roma). Ematosio Jodio organico, Feriod ecc. *Mauri e C.*, Ponte Chiasso: apparecchio per disinfezione per piccoli ambienti. *Bandiera Corrado*, Pisa: Afarialgos. *Fratelli Bertagni* Bologna: pastine al glutine per ammalati. *Bertelli e C.*, Milano: Sapol al sublimato. *Persina Nicola*, Carovigno: Romigeno. *Fratelli Mengolati*, Loreo: pillole contro la malaria. *Manicomio di Pesaro*: pubblicazioni varie. *Manicomio di Perugia*: progetti per riordinamento edilizio. *Tot Company*, Milano: i famosi *cachets* di fama mondiale, *Dottor G. Agostini*, Civitanova: pubblicazioni su materia igienica. *Istituto vaccinogeno del R. Ospedale degli Innocenti*, Firenze: sieri di varie qualità, e pubblicazioni relative. *Dott. Craverò*, Modena: Archebiogeno. *Nazzareno Amici*, Cascia: Neuromatol. *Marri Cristoforo*, Cortona: vino peptonato. *Giulio Salvadori*, Venezia: vaso con chiusura automatica per medicinali. *Boari Domizio*, San Mammete Valsolda (Como): Sciroppo protoioduro di ferro malterabile. Emulsione olio di fegato di merluzzo con glicerina e ipofosfiti. *Società Italo svizzera del Plasmon*, Milano: Prodotti varj composti con questa specialità. *Farmacie riunite del Dott. Massimo Baldrati* medicinali diversi, specialità l'«Aglon». *Giuseppe Lovato*, Milano: medicinali. *Salvatelli Marco*, Fermo: emocratogeno. *Croce Verde*, Macerata: statuto e regolamento di questa provvida, benemerita e fiorente associazione umanitaria. *Società biologica sanitaria*: preparati chimici per la distruzione del contenuto delle fogne. *Giovanni Carnevalini*, Castelfidardo: medicinali. *Lepetit, Dollfus e Gansser*, Milano: Almateina. *Nembridio Valeggia*, Padova: stromenti chirurgici. *Croce Gialla*, Ancona: bandiera e monografie sulle condizioni di questa benemerita società di Assistenza. *Farmacia Claves*, Ancona: ciuto per ernie. *Isidoro Gavioli*, Concordia: Elixir China all'arancio amaro e noce vomica. *Bergamini Enrico*, Bologna: ricchissima vetrina di ferri chirurgici. *Isidoro Gaoni*, Castelraimondo. Elixir China. *Costa Enrico*, Milano: Emoglobina. *A. Federici*, S. Pietro in Casale: Emulsione olio di fegato di merluzzo, elixir china. *Luigi Arici*, Ascoli Piceno: dentiere. *Mei Tito*, Montecarotto: radiografie. *Società terme S. Pellegrino*, Milano: Acque minerali. *Zannichelli*, Fossombrone: medicinali. *Municipio di Pausula*: pubblicazioni su servizi sanitari municipali. *Luigi Bollini*, Imola: capisciol, dentifricio. *Farmacia Cardona*, Camerino: Elixir China, ferro China. *Fonte dei sette frati*, Montaione: Acqua minerale. *Società pubblica Assistenza*, Fabriano: stame e fotografie. *Paziani Nicola*, Jesi: dentiere. *Moschini Riccardo* Roma: id: *Alessandro Peri*, Sestri Ponente: pubblicazioni

per casi di soccorso. *Farmacia Nori*, Ancona: «*Jolanda*» tonico digestivo. Elixir China-Nori. *E. Ruggero e f.*, Fossombrone: Gastrofilos. Essenza di China. Galafer ecc. *Cibin Silvio*, Schio Acqua Civillina (minerale) *Arnaldi Carlo*, Milano: Liquore Arnaldi contro l'asma e la bronchite cronaca. Antigottoso Arnaldi ecc. *Federici C.* Chiari: Elixir China. *S. Torri*, Sassocorvaro: medicinali. *N. Nicolini*, Iesi: Acqua Vichy. *C. Mastrangelo*, Pescara: apparecchi ortopedici *Wax e Bauer*, Genova: ferro china Muggia. *Croce Bianca*, Jesi: statuti e regolamenti. *A. Primavera*, Guardiafredda: Centerbe. *Istituto sieroterapico*, Milano: sieri anticarbonchioso, antidifterico, paraganglina, Antitubercolina, ecc. *Istituto Pasteur*, Milano: sieri vaccinogeni, e antirabici. *Acqua Villa Saline*, Penna S. Giovanni: acque salsoiodiche (v. numero precedente) *E. Menichelli*, Roma: tinture per barba e capelli. *Croce Verde*, Camerino: bandiera e statuto. *Municipio di Ascoli*: magnifiche fotografie di tutti i lavori edilizi che si dovranno compiere per l'igiene, il decoro, la sistemazione della città e dei pubblici servizi, il tutto accompagnato da dettagliate relazioni e progetti, un assieme che fa onore veramente all'Amministrazione comunale di Ascoli ed al suo operosissimo sindaco Dottor Luigi Mazzoni. *Farmacia Leborini*, Visso: liquori igienici. *Ubaldo Lanari*, Monticchio: acqua minerale naturale. *Amministrazione della fonte di Sangemini*: idem. Acqua minerale di Bognanco. *Achille Perego*, Milano: lana in legno di tiglio per materazzi igienici. *Farmacia Morganti Gallese*, Roma: Tricogeno, lozione per capelli, *Casa di Salute di S. Colomba*, Pesaro: prospetti, vedute e relazione. *Fonte Igea di Casino Boario*, Valcamonica, Bergamo: acque minerali. *Dott. Fani A.* Firenze: tavolo ginecologico operatorio. *Buschi D.* Filottrano: specialità medicinali. *S. Casa di Loreto (concessionario G. Baluffi)* acque minerali dell'Aspio. *Ricotti C.* Loreto Acqua di Vichy artificiale. *Proia S.* Macerata: amaro Proia, Rosolio Mentana. *Veneranda G.* Porto S. Giorgio: Liquore pepsina: ferrochina etc. *Bonavia C.* Firenze: Biol. *Zangoni P.* Macerata. Sedia a lettiga per malati. *Manicomio Provinciale Macerata*: una serie di interessantissimi lavori eseguito dai ricoverati. *Russi e C.* Ancona: Nevrol. *Pellagrosario* di S. Severino-Marche: relazioni. *Comune di Petriolo*: Acqua naturale salino-solforosa. *Loreti A.* Macerata. Emulsione Loreti, Glicerofosfati, Chinolito ecc. *Flli Bernardino*. Perugia: medicinali diversi. *Società Anonima acque albule di Tivoli*: Acque sulfuree. *Cav. C. Sebastiani* Macerata una grandiosa ed elegante mostra delle sue specialità: acqua di Vichy, Glicerofosfati, vermouth alla noce vomica ecc. *Dott. Egidi P.* Recanati: Antibesonosina. *Antonelli Pisani*, Osimo: stuzzicadenti igienici. *Mengoni E.* Potenza Picena: Ferroleum (emulsione di olio di fegato di merluzzo) *Verdecchia A.* Recanati: Elixir China. *Peretti C.* Roma: Rom. *Duprè C.* Rimini: polveri per acque minerali. *Santini*, Ostra: Ferro China. *Soc. Edificatrice Case operaie* Macerata: quadro e relazioni. *Zanoncelli e C.* Lodi: Latte puro sterilizzato. *Palleri G.* Osimo: medicinali. *Comune di Fabriano*: relazione nel progetto di ampliamento dell'ospedale. *Acque della salute*, Livorno (Montecatini a mare) prodotti delle rinomatissime sorgenti. *Rosati Umberto*. Ascoli P. Ferro China *Fratelli Tei*, Perugia: olio di fegato di merluzzo, polveri per Acqua di Vichy.

I merletti di Offida

Una grande, e chiara vetrina della sezione didattica attrae l'attenzione delle visitatrici, e anche di qualche visitatore della nostra Esposizione, e davanti ad essa, più che avanti ad altre anche più appariscenti abbiamo sentito pronunciare parole di vivo encomio, di schietto entusiasmo da persone non facili alla lode o per innata qualità o per quel convenzionalismo che obbliga alla indifferenza coloro che credono in essa compendiarsi il vangelo della mente superiore.

Intendiamo parlare della mostra dei merletti a fuselli della Società operaia femminile Regina Elena nella città di Offida.

Ed è perciò che al fuggevole accenno che dovrà darne il redattore speciale che si occupa di descrivere quanto di più notevole si osserva nella mostra didattica noi crediamo utile, necessario, e doveroso anche, aggiungere qualche parola che suoni plauso verso l'industria gentile ed i suoi intelligenti e zelanti promotori, e che possa servire a farla conoscere ed apprezzare da quella parte più eletta dei nostri lettori che nobilissimo fine della nostra Esposizione desiderano sia un risveglio, un incoraggiamento al lavoro marchigiano, perché esso presso di noi cresca sempre più rigoglioso e possa estendere i suoi prodotti al di là degli angusti confini della nostra regione.

E tanto più volentieri ci occupiamo di questa leggiadra industria, perché essa va direttamente a vantaggio della classe operaia, ed esclusivamente anzi della parte femminile di essa, senza pericolo per la sua salute, senza nessun rischio per la sua moralità il che pur troppo si verifica nei grandi opifici, nelle industrie più floride ed appariscenti.

Fu dunque saggio consiglio quello della benemerita Società operaia femminile di Offida di far rivivere un'arte, è lecito chiamarla così, che fin da remotissimi tempi era stata coltivata in quella laboriosa cittadina della provincia di Ascoli.

La voga che poche decine di anni or sono avevano preso gli stabilimenti bacologici che hanno rapidamente procacciato tanto benessere a molti centri di quella provincia aveva fatto abbandonare, e quindi quasi smarrire le tracce, della lavorazione dei merletti a fuselli.

Ma ben presto svanirono i sogni di tanto benessere che le operaie di ripromettevano dal faticoso lavoro nelle filande, ed esse disertano i poco igienici stabilimenti per riprendere il tombolo, e per intrecciare con le mani agili e pronte il filo sottile in leggiadri disegni.

A questa industria eminentemente casalinga e popolare la Società operaia femminile di Offida è larga d'aiuto e d'incoraggiamento: sono le sue Socie che hanno inviato quei così graziosi saggi della loro abilità alla nostra esposizione, e ciò non rinchiudendosi da mattino a sera in malsani ambienti, sotto una ferrea disciplina, affaticandosi a vantaggio di un avido speculatore, ma senza lasciare la domestica dimora, chiacchierando e cinguettando sulla porta della casa, con una disinvoltura, una prestezza, una abilità che maravigliano chi conosce la difficoltà di un simile lavoro.

E queste figlie del popolo, così saggiamente indirizzate producono alla loro città natale un guadagno di oltre 40 mila lire all'anno, e ben più ne produrrebbero se la loro arte fosse maggiormente conosciuta, non diciamo all'estero, ma anche in Italia.

E ci sembra questo il propizio momento per farla conoscere ed apprezzare. Per opera di gentili ed illuminate Signore il lavoro femminile adesso comincia ad uscire dalla cerchia ristretta del proprio paese... I merletti di Pescocostanzo informino: modestissimi sono stati i principi della resurrezione – possiamo così chiamarla – dei merletti di Burano...

L'opera modernamente e saggiamente benefica dalla Società per le industrie femminili così fiorente in Roma per cura di un Comitato di intelligentissime e benemerite dame è pronto ad accogliere e diffondere questi prodotti graziosi, ed insieme solidissimi delle brave popolane di Offida.

Noi crediamo che la degnissima presidenza della Società operaia Regina Elena di Offida presto vedrà coronata da ottimo successo la sua provvida e illuminata iniziativa, purché al suo zelo corrisponda slancio e coraggio per attirare sopra un'industria così utile e bella l'attenzione delle Signore italiane cui stanno a cuore le gloriose tradizioni delle nostre antiche artistiche industrie.

463. (b. 577)

18-10-905

Qualunque possa essere l'intenzione dell'On. Giunta circa l'acquisto dell'impianto idraulico della fontana costruita nel centro del Campo Boario che, essendo stato stabilito di mantenere a giardino, merita senza dubbio di essere abbellito con una decorosa fontana, ritengo che potrebbe essere utile invitare la Ditta a voler indicare il prezzo del materiale che dovrebbe essere acquistato non potendosi altrimenti giudicare sulla convenienza della proposta fatta.

F. Federiconi

464. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6482 – Macerata li **20 Ottobre 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – offerta di materiale idraulico*

Alla Ditta Bezzi Piccoli e Com. – Milano Via Rossini n. 5

Innanzi di presentare la offerta fattami da codesta Ditta alla Giunta Municipale per le sue decisioni, e innanzi perciò do poter dare una risposta concreta, occorre che da Lei mi venga indicato il prezzo

del materiale idraulico istallato nell'impianto delle fontane luminose al giardino di questa Esposizione.

Avuta tale necessaria notizia darò corso alla domanda, senza con ciò assumere naturalmente alcun impegno.

Il Sindaco

M. Cola

465. (b. 579)

21 Ottobre 1905 ore 16

Ufizio Telegrafico di Telegramma

Municipio di Macerata 23 OTT. 1905 – Prot. 6609

All'Onorevole Alessandro Fortis Presidente Ministri, Forlì

Interpreta sentimenti cittadinanza, provincia preghiamo vivamente Eccellenza Vostra voglia onorare nostra Esposizione regionale di una sua visita, che darà modo popolazione esprimere direttamente sua gratitudine interessamento Governo nazionale risorgimento economico marchigiano e sarà il più gradito ricordo della imminente chiusura dell'Esposizione.

Sindaco Cola

Presidente Deputazione provinciale Bertolazzi

466. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata, **23 ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 27 ottobre 1905 – Prot. gen. 6674 Tit. 1 Clas. 10

Egregio Signore,

ci rivolgiamo alla Sua squisita gentilezza perché Ella voglia cooperare alla riuscita della festa finale che daremo per la chiusura dell'Esposizione destinando gratuitamente alcuni oggetti da Lei esposti, quali premi per la grandiosa pesca che andiamo organizzando a scipi di beneficenza.

Ci permettiamo rivolgerle una simile preghiera, perché conosciamo il Suo grande interessamento dimostrato alla nostra Mostra, a cui Ella ha già dato un sì grande e valido appoggio col Suo concorso. Abbia poi presente come certi prodotti non meritino assolutamente le spese di rimbollaggio e di spedizione, mentre, offrendoli così, serviranno sempre di reclamare alla di Lei riverita Casa.

Colla preghiera di un cenno di assentimento, nonché della nota degli oggetti che Ella metterà a nostra disposizione ci professiamo di Lei.

Obbligatissimi, Il Presidente Gustavo Perozzi

467. (b. 577)

Premiata officina elettrica per la lavorazione dei bronzi

Bezzi Picolli & C.

Milano, li **23 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 24 OTT. 1905 – Prot. n. 6634

Al Sig. Sindaco della Città di Macerata

Ci pregiamo farle offerta del materiale idraulico installato nell'impianto delle fontane luminose nei giardini di cotesta Esposizione.

Specificazione del materiale:

Una saracinesca da m/m 80 di bocca con chiave.

Tubo distributore con N 5 rubinetti di presa.

Tubi piombo di congiunzione ai getti d'acqua come in opera.

Anello cascata in ottone, con i relativi tubi di ferro per l'alimentazione, il tutto come in opera.

Fontana centrale a 4 getti e 4 getti secondarii.

Dai 5 pozzuoli nei quali trovansi i getti toglieremo i vetri in sostituzione dei quali potrà farvi fare un piano in muratura o in cemento armato.

Il tutto come descritto potremo lasciarlo in opera ove si trova al prezzo definitivo di £.950 novecentocinquanta.

Le saremo grati se vorrà darci una risposta prima della chiusura dell'Esposizione.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Bezzi Picolli & C.

468. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6304 – Macerata li **23 Ottobre 1905**

Oggetto: *Venuta del Ministro delle Poste e Telegrafi*

Ai Signori Assessori Comunali Macerata

S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi Onorevole Morelli Gualtierotti, giungerà in questa Città Mercoledì 25 Ottobre corrente col treno delle ore 6.40 per visitare la Città e l'Esposizione.

Alle ore 8.30 si recherà a visitare l'Esposizione, e alle ore 16 interverrà al tè che il Comune darà in suo onore in queste Sale municipali.

Le faccio invito e viva preghiera di trovarsi in questa Residenza alle ore 6.15 per recarsi a ricevere alla Stazione il Sig. Ministro, e di non mancare alla visita all'Esposizione e al ricevimento in Comune.

Con stima

Il Sindaco *M. Cola*

469. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6304 – Macerata li **23 Ottobre 1905**

Oggetto: *Venuta del Ministro delle Poste e Telegrafi*

Destinatari: Conte Gustavo Perozzi, Conte Tomassini Barbarossa Goffredo, Contessa Ved. Romani Rosa

Il Ministro delle Poste e Telegrafi On. Morelli Gualtierotti Mercoledì 25 corr. alle ore 6.40 giungerà in questa Città a visitare l'Esposizione marchigiana.

Questa Amm.ne, per quanto dispiacente di dover recare alla S. V. nuovo disturbo, pure non potendo in altro modo provvedere con decoro al ricevimento, si rivolge alla S.V. perché voglia porre a disposizione del Comune una carrozza a due cavalli durante l'intera giornata.

Di tanta gentile cooperazione nel compiere i doveri dell'ospitalità, io porgo sin da ora alla S. V. anticipati ringraziamenti.

La carrozza dovrà trovarsi in Piazza Vittorio Emanuele Mercoledì mattina alle ore 6.15.

Con stima

Il Sindaco

M. Cola

470. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6604 – Macerata li **23/10/1905**

Oggetto: *Venuta del Ministro delle Poste e Telegrafi*

Al Direttore Servizi Uniti Acquedotto e Gas

Prego la S. V. a volere dare gli ordini opportuni affinché Mercoledì prossimo 25 corr. la corrente elettrica per la illuminazione possa essere trasmessa alle ore 15.30, avendo luogo alle ore 16 un ricevimento in Comune in onore di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi.

Il Sindaco

M. Cola

471. (b. 579)

Gabinetto particolare del Prefetto – Macerata li **23 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 29 OTT. 1905 – Prot. n. 6598

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Pregiomi parteciparle che S. E. l'Avv. Morelli Gualtierotti, Ministro delle Poste e dei Telegrafi, sarà qui la mattina di Mercoledì 25 corr. alle ore 6.40 per visitare l'Esposizione. Ripartirà la sera stessa alle ore 22.

Le sarei gratissimo s'Ella volesse favorire oggi stesso da me alle ore 15 per concertare il programma della giornata.

Con ossequio

Il Prefetto

Bacco

472. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6304 – Macerata li **24 Ottobre 1905**

Oggetto: *Venuta di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi*

Destinatari: Presidente Società Operaia, Presidente Militari in Congedo, Presidente Reduci, Presidente Società Operaia – Macerata

S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi On. Morelli Gualtierotti Avv. Comm. Gismondo domani Mercoledì 25 corr. onorerà di una sua visita la Città e l'Esposizione Regionale.

In questa occasione S. E. il Ministro non mancherà d'interessarsi dei bisogni dei nostri Uffici postali e telegrafici, e della Stazione radiotelegrafica che Macerata ha avuto la fortuna di vedere sorgere entro le sue mura. È perciò doveroso che tutte le Associazioni cittadine rendano al Ministro il dovuto tributo di stima e di ringraziamento per la visita ambita.

Per norma frattanto della S. V. mi pregio significarle che il Ministro giungerà col treno delle 6.40, visiterà l'Esposizione verso le 8.30, sarà ricevuto in Comune alle ore 16, e ripartirà alle ore 22.

Con stima

Il Sindaco

M. Cola

473. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6304 – Macerata li **24 Ottobre 1905**

Oggetto: *Venuta di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi*

All'Ill.mo Sig. Presidente Capo dei Pompieri – Macerata

Prego la S. V. di voler disporre perché un drappello del Corpo dei pompieri domani Mercoledì 25 corr. alle ore 16 presti servizio d'onore al Ricevimento che il Comune darà a S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi.

Il Sindaco

M. Cola

474. (b. 579)

[s.d.]

Egr. Sig. Ragioniere,

Grazie dei moduli che mi invia

La nostra stazione R. T. è la prima che sia (e l'unica) aperta al pubblico dipendente dalle Amm.ne Postale e Telegrafica. Di più è la prima interna cioè non sulla riva del mare. S. Cataldo (Bari) è della compagnia Marconi, Ancona (credo) dipende dal Ministro della Marina.

La nostra fa anche il servizio ordinario dei telegrammi privati.

Più di questo non so dirLe.

Saluti carissimi [Grimaldi]

475. (b. 579)

R. Prefettura della Provincia di Macerata

Macerata, li **24 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 25 OTT. 1905 – Prot. 6641

Oggetto: *Congresso dei Direttori dei giornali che si pubblicano in Italia*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi prego partecipare alla S. V. Ill.ma per incarico avuto, che Domenica p.v. si terrà in questa città, nei locali dell'Esposizione, un Congresso dei Direttori dei giornali medici d'Italia.

Mi riserbo di farle conoscere l'ora e il numero di quelli che vi prenderanno parte.

Con osservanza

I Medici [Condotti]

Iezzi

476. (b. 579)

Manifesto – Municipio di Macerata

Cittadini,

S. E. il Ministro per le Poste e Telegrafi On. Morelli Gualtierotti Avv. Comm. **Gismondo** domani Mercoledì 25 Ottobre corr. onorerà di sua visita Macerata e l'Esposizione Regionale Marchigiana.

La nostra Città, che ha avuto la fortuna e l'onore di veder funzionare entro le sue mura la prima stazione radiotelegrafica interna aperta al pubblico – nuovo e superbo trionfo del genio italiano –, e che ha tanto bisogno di dare ai suoi Uffici postale e telegrafici quel maggiore sviluppo, che il commercio e il movimento cittadino e provinciale riecheggiano, non può non rendere il meritato tributo di stima all'insigne Ministro, che tanto amore professa per il suo dicastero.

E l'Amministrazione comunale, interprete dei sentimenti della Cittadinanza, porge al **Ministro On. Morelli Gualtierotti** il più vivo ringraziamento per la sua visita ambita, certa che dalla stessa Egli saprà trarre la visione migliore di quanto le Marche, con l'aiuto e la cooperazione dello Stato, si ripromettono di compiere nell'interesse del commercio e per l'avvenire della Patria.

Dalla Residenza Municipale, li **24 Ottobre 1905**.

Il Sindaco Milziade Cola

477. (b. 581)

Municipio di Macerata

Cittadini,

S. E. il **MINISTRO PER LE POSTE E TELEGRAFI On. MORELLI GUALTIEROTTI** Avv. Comm. **GISMONDO** domani mercoledì 25 Ottobre corr. onorerà di sua visita Macerata e l'Esposizione Regionale Marchigiana.

La nostra Città, che ha avuto la fortuna e l'onore di veder funzionare entro le sue mura la prima stazione radiotelegrafica interna aperta al pubblico – nuovo e superbo trionfo del genio italiano –, e che ha tanto bisogno di dare ai suoi Uffici postali e telegrafici quel maggiore sviluppo, che il commercio e il movimento cittadino e provinciale riecheggiano, non può non rendere il meritato tributo di stima all'insigne Ministro, che tanto amore professa per il suo dicastero.

E l'Amministrazione comunale, interprete dei sentimenti della Cittadinanza, porge al **MINISTRO On. MORELLI GUALTIEROTTI** il più vivo ringraziamento per la visita ambita, certa che dalla stessa Egli saprà trarre la visione migliore di quanto le Marche, con l'aiuto e la cooperazione dello Stato, si ripromettono di compiere nell'interesse del commercio e per l'avvenire della Patria.

Dalla Residenza Municipale, **24 Ottobre 1905**.

Il Sindaco Milziade Cola

478. (b. 579)

Macerata **25 Ottobre 1905**

Il Ministro per la Posta e Telegrafi On: Morelli-Gualtierotti il giorno 25 Ottobre corrente onorerà di una Sua visita Macerata e l'Esposizione Regionale Marchegiana.

A questo nuovo omaggio reso all'operosità della nostra gente ed alla produttività della nostra Regione, è doveroso dare la massima importanza; e quindi i sottoscritti, costituitisi in Comitato, hanno pensato di raccogliere le Autorità e tutte le altre persone notabili della Città in un banchetto da tenersi in onore di S. E. il Ministro.

Se la V. S. vorrà aderire, si compiacerà di darne partecipazione entro il giorno 24 corrente, indirizzando l'adesione al Sig. Gaetano Cicconi.

Con perfetta osservanza

Il Comitato

Aleandri Cav. Luigi – Audisio Cav. Eugenio – Bianchini Avv. Cav. Uff. Vittorio – Branca Pompeo – Ciampani Tommaso – Ciotti Avv. Arturo – Cusmai Alfredo – Lazzarini Avv. Comm. Alfonso – Pavoni Romeo – Perozzi Conte Ing. Gustavo – Pupilli Dott. Cav. Gualtiero – Cav. Giovanni Laucangeli
N.B. – La quota individuale per le spese del banchetto è fi L. 10 –

479. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria prot. n. 6662

Macerata 26 Ottobre 1905

Oggetto: Rinforzo provvisorio di Guardie di Città e Carabinieri durante l'Esposizione

All'Ill.mo Sig. Prefetto di Macerata

Dall'apertura dell'Esposizione di trovano qui in rinforzo n. 16 Guardie di Città, n. 15 Carabinieri. Non avendo l'Amministrazione provinciale alcun locale disponibile, e non avendo il Comune liberi che i locali adibiti a servizi pubblici, in quell'opera non in corso, le suddette Guardie di Città sono state collocate nel fabbricato di S. Francesco, e cioè nelle aule scolastiche, e i carabinieri nei locali in uso della Corte d'Assise.

Siccome, essendo già compiuti gli esami d'ammissione e promozione, dovrebbero ora riaprirsi le Scuole elementari, e siccome col 7 Novembre si riapre la Corte d'Assise, così urge che detti locali siano sgombrati, anche perché non poche riparazioni sono necessarie perché gli stessi locali tornino a corrispondere alla loro ordinaria destinazione. Il Comune non ha attualmente altri locali da offrire a dette Guardie e Carabinieri, e siccome l'Esposizione è ormai per chiudersi e del rinforzo di Guardie e Carabinieri non si sente più in alcun modo bisogno, così io prego la S. V. perché voglia d'urgenza impartire gli ordini opportuni per far ritornare alla loro sede le Guardie di Città provvisoriamente accasermate nell'Edificio scolastico ed i Carabinieri alloggiati nei locali della Corte d'Assise.

Certo che la S. V. vorrà accogliere questa preghiera, ne La ringrazio anticipatamente.

Il Sindaco M. Cola

480. (b. 579)

Ill.mo Sig. Sindaco

Come dall'inserito verbale avuto dal Segretario Capo per incarico di Lei, ho parlato col Sig. Vittorio Morresi circa la maggior somma che dovrebbe versare il Comitato della Esposizione pel banchetto offerto al Ministro Rava.

Il Sig. Morresi, membro della Commissione del banchetto, il quale Sig. Morresi fu quegli che, con intesa dei colleghi, maggiormente si occupò del pranzo in parola, mi ha risposto a voce che esso non crede opportuno incitare il Comitato della Esposizione al versamento di un ulteriore contributo, quantunque tenue, e mi ha soggiunto che in questo senso parlerebbe a Lei e all'Assessore Sig. Rosa, fiducioso di poterli persuadere a recedere dalla pura determinazione.

Così stando le cose, il mio incarico rimane esaurito, e Le rimetto perciò qui unita la relativa Posizione.

Con ossequi

Li 26 Ottobre 1905

Dev.mo Palmieri V. Segretario

481. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6652 – Ris. al 25 corr. – Macerata li **26 Ottobre 1905**

Oggetto: *Inviti ai ricevimenti in Comune*

All'Ill.mo Sig. Figoli Oreste, Consigliere Comunale di Macerata

Mi affretto ad avvisarla che ad ogni ricevimento dato dal Comune in onore dei Ministri qui intervenuti durante l'Esposizione ho sempre dato ordine che fossero invitati tutti i Consiglieri comunali. Ho provveduto quindi ad una indagine presso l'Ufficio di Segreteria ed i Famigli Comunali, e mi è risultato che nel fare gli indirizzi per i Consiglieri Comunali è stato sempre seguito l'elenco a stampa, e che quindi non è possibile che il suo nome sia stato ommesso, e che nel fare la consegna dei biglietti i famigli sono stati bensì costretti a lasciarle l'invito ora in un luogo ora in un altro, non avendola trovata a casa, ma non hanno mai mancato di dar corso al recapito.

In ogni modo, dato anche che qualcuno dei biglietti siasi smarrito, Ella può esser certa che ciò dovrebbe essere dipeso da un caso fortuito, e non da una disparità di trattamento, che nulla potesse giustificare.

Con sensi di stima

Il Sindaco

M. Cola

482. (b. 579)

Carta intestata "Associazione Operaia di Mutuo Soccorso" – Giuseppe Garibaldi, Presidente onorario perpetuo Ricci Marchese Matteo

Macerata, li **27 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 27 OTT. 1905 – Prot. n. 6696 – Cat. 11 cl /

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il giorno 29 corr. avrà luogo, alle ore 13.30 nell'albergo centrale (Piazza Ricci), un banchetto sociale fra i componenti di questo Sodalizio ed i rappresentanti delle Consorelle della Regione.

Si gradirebbe assai che al banchetto medesimo prendesse parte anche V. S. e colla presente Le rivolgo speciale invito.

Riverisco distintamente

f.to Il Presidente [*sic*]

28 Ottobre 1905

Avendo il Sindaco pregato l'Assessore Sig. Rosa di rappresentarlo al banchetto, e di portare ai convenuti il saluto della Città, la presente agli atti

Il Segretario Alfredo Canalini

483. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Macerata li **27 Ottobre 1905**

Oggetto: *Per la venuta a Macerata di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi*

A S. E. On. Morelli-Gualtierotti Ministro delle Poste e dei Telegrafi Roma

Mi pregio rimettere alla S. V. un esemplare del manifesto con cui questa Amministrazione, pertanto a conoscenza dei Cittadini l'ambita visita della E.V. ha porto all'Ospite il doveroso omaggio, e mi valgo di questa occasione per rinnovare alla E. V. i sensi di gratitudine e di stima dell'Amministrazione comunale.

Della E. V.

Il Sindaco M. Cola

484. (b. 579)

Dalla Residenza municipale li **27 Ottobre 1905**

Il Sindaco e la Giunta municipale della Città di Macerata saranno grati alla S. V. Ill.ma se si compiacerà prender parte al ricevimento che l'Amministrazione comunale si onora offrire in questa Residenza municipale il giorno 25 Ottobre corrente alle ore 16 a S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi Onorevole Morelli Gualtierotti Avv. Comm. Gismondo.

485. (b. 579)

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi – Roma, **28 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata – 30 OTT. 1905 – Prot. n. 6749

Gent.mo Sig. Sindaco,

La cortese sua lettera del 27 corr, mi porge gradita occasione per ringraziarLa una volta ancora delle tante gentilezze che volle prodigarmi.

Ho serbato e serberò un ricordo oltremodo caro della mia visita costì ed Ella è fra coloro cui il più spesso ricorre il mio riconoscente pensiero.

Le stringo la mano e mi confermo con verace stima

Suo Dev.mo

Moretti

486. (b. 576)

Teatro Comunale Lauro Rossi – Macerata

Lunedì 30 Ottobre 1905 alle ore 20,30

Prima rappresentazione della Drammatica Compagnia Tovagliari-Carloni Talli-Pezzinga diretta da P. C. Tovagliari

La nostra giovinezza

Commedia in 4 atti di A. Capus (Trad. di F. Steno)

Nuovissima per Macerata

Personaggi

Elena Briant *I. Carloni Talli*

Laura De Roine *M. Tassinari*

Alma del Bernac *A. Chellini*

Luciana *M. Aleotti*

Una Cameriera *M. Tovagliari*

Luciano Briant *G. Pezzinga*

Chartier *A. Baghetti*

Il Sig. Briant *P.C. Tovagliari*

De Clenord *M. Regoli*

Sergy *L. Noccioli*

Davenay *V. Creti*

Liverdon *G. Landi*

Un cameriere *G. Manzini*

Epoca presente

Prezzi Ingresso alla Platea e Palchi: Cent. 60 – Poltrone L. 1,20

Posti distinti: Cent. 60 (oltre l'ingresso) – Loggione Cent. 30

Macerata, **29 Ottobre 1905**

487. (b. 579)

R. Prefettura della Provincia di Macerata n. 669

Macerata, li **30 Ottobre 1905**

Municipio di Macerata 12 NOV. 1905 prot. 6774

Oggetto: Rinforzo di Agenti durante l'esposizione

In relazione alla lettera della S. V. del 26 andante n. 6662 L'assicuro di avere disposto che le guardie di città qui venute di rinforzo per l'esposizione sieno fatte rientrare nelle loro rispettive residenze.

Il Sig. Maggiore dei RR. CC. mi dice di avere fatto già sgombrare il locale della Corte d'Assise.
 Il Prefetto
 Bacco

488. (b. 3479)

[s.d.]

Commissione Direttiva del Museo del Risorgimento in Macerata
 Con Determinazione della Giunta Municipale del 31 Ottobre 1905 venne costituita la Commissione Direttiva per la istituzione in Macerata di un Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento politico d'Italia, composta dai Signori

1. Carzini Avv. Domenico
- ~~2. Ciccarelli Capitano Sigismondo defunto~~
2. Palmieri Dott. Sigismondo
3. Spadoni Avv. Domenico

I suddetti, previa facoltà avuta dalla Giunta stessa, deliberarono li 26 Luglio 1907 di ampliare la Commissione, come effettivamente l'ampiarono, aggregandosi i seguenti cittadini con prerogativa in tutto uguali alle loro; e cioè:

4. Calzecchi Prof. Raffaele
 5. Cardinali Cav. Andrea (Montesanpietrangeli)
 6. Colini-Baldeschi Prof. Luigi
 - Cattabeni Ing. Cav. Attilio (Ancona – dimissionario)
 7. Emiliani Dott. Cav. Antonio (Montegiorgio)
 8. Filippucci Cesare
 - Lauri Prof. Giuseppe dimissionario
 9. Malerbi Conte Cav. Giustiniano (Montecosaro)
 10. Mariani Ing. Commendatore Luigi (Camerino)
 11. Mignardi Pio
 12. Rosa Prof. Cesare
 13. Sborlino Prof. Luciano
 14. Tassara Scultore Prof. Giambattista
 15. Ghetti Prof. Bernardino (Recanati)
- Rappresentanti del Comune (1914-1915)
16. Dinelli Avv. Giuseppe
 17. Pizzarello Prof. Antonio
 18. Ulissi Enrico

489. (b. 576)

[s.d.]

Manifesto

ESPOSIZIONE REGIONALE MARCHIGIANA

MACERATA AGOSTO-OTTOBRE 1905

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI pel 1° periodo dell'Esposizione 16 agosto-22 settembre
 16 agosto – Ricevimento delle Autorità e di tutti i Sindaci della Regione; solenne apertura dell'Esposizione inaugurata da S.E. Luigi Rava, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio; rappresentazione dell'Opera-Ballo Erodiade del Maestro G. Massenet.

18, 28 agosto e 1° settembre – concerti orchestrali nel Padiglione delle Feste, sotto la direzione del Maestro Edoardo Mascheroni.

24, 26, 27 agosto – Corse al trotto internazionali e nazionali; concorsi di dirigibilità per tiri a quattro e tandems; corse a siepi.

30, 31 agosto – Tradizionale Fiera di S. Giuliano, con divertimenti popolari.

3 settembre – Tombola di £. 3000; concerti di bande musicali.

- 10, 17 settembre – Gara Nazionale di Tiro a Segno.
 16, 17, 18 settembre – Mostra equina; concerti di bande musicali.
 17, 18, 19 settembre – Gran Convegno Turistico Nazionale; corse ciclistiche e motociclistiche.
 Gymkana. Coppa delle Marche per motociclette.
 20 settembre – Solenne commemorazione della Festa Nazionale; Grandioso spettacolo pirotecnico.
 20, 21, 22 settembre – Mostra Zootecnica

490. (b. 577)

[s.d.]

Esposizione Regionale Marchigiana Agosto-Ottobre 1905

Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava – Ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio

Regolamento Generale e Programmi

Capo I

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1 – Nei mesi di agosto, settembre, ottobre 1905 si terrà a Macerata un'Esposizione Regionale Marchigiana, comprendente cioè i prodotti delle Provincie di Macerata, Ancona, Ascoli-Piceno e Pesaro-Urbino, non che quelli dei Marchigiani fuori regione.

Ad alcune sezioni o divisioni di sezione potranno poi concorrere produttori di altre Provincie italiane e dell'Estero, secondo quanto apparirà dai programmi particolareggiati.

ART. 2 – L'Esposizione comprenderà le seguenti sezioni:

- I) Agraria-Zootecnica
- II) Industrie
- III) Belle Arti – Archeologia – Arte Sacra
- IV) Didattica
- V) Credito – Previdenza – Beneficenza
- VI) Igiene – Assistenza Pubblica – Arti Sanitarie
- VII) Sport
- VIII) Archivi (comprendente anche le due sottosezioni Mostra del Risorgimento Italiano e Mostra Dialettale Folk-lorica)
- IX) Concorso per illustrazione della Regione Marchigiana

Capo II

COMITATO D'ONORE – COMITATO DIRETTIVO – COMMISSIONI

ART. 3 – L'Esposizione si terrà sotto gli auspici di un Comitato d'onore

ART. 4 – L'ordinamento e la direzione dell'Esposizione spettano al Comitato Direttivo.

ART. 5 – il Comitato Direttivo sarà coadiuvato dalle Commissioni di cui agli articoli 5 e 30-70 del Regolamento interno. Esse sono le seguenti:

- I) Commissione Agricolo-Zootecnica
- II) Commissione Industriale
- III) Commissione Belle Arti – Archeologia – Arte sacra
- IV) Commissione Didattica
- V) Commissione Credito – Previdenza – Beneficenza
- VI) Commissione Igiene – Assistenza Pubblica – Arti sanitarie
- VII) Commissione Sport
- VIII) Commissione Archivi
- IX) Commissione Mostra Storica del Risorgimento Italiano
- X) Commissione Mostra Dialettale
- XI) Commissione Finanziaria
- XII) Commissione Tecnica
- XIII) Commissione di Pubblicità
- XIV) Commissione dei Festeggiamenti
- XV) Commissione degli Alloggi e Ricevimenti

Il Comitato Direttivo potrà aggiungere altre Commissioni alle qui indicate ogni volta che lo ritenga necessario per il buon andamento dei diversi servizi.

Capo III

DEI SOTTOCOMITATI CIRCONDARIALI

ART. 6 – Nei capoluoghi di Provincia – Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro -; nei capoluoghi di circondario – Camerino, Fermo ed Urbino -; e nel capoluogo di mandamento – Fabriano – saranno costituiti dei Sottocomitati Circondariali, nominati dal Comitato Direttivo fra quelle persone, dei diversi paesi costituenti il Circondario, che colla loro autorità e competenza potranno meglio cooperare alla buona riuscita dell'Esposizione.

ART. 7 – Ogni Sottocomitato, nella cerchia della circoscrizione circondariale o mandamentale della quale è capoluogo la città ove risiede, deve:

- a) Promuovere e regolare il concorso degli espositori diffondendo copie del Regolamento, e dei Programmi, e dando tutte le più ampie notizie intorno all'Esposizione
- b) Servire di tramite fra gli espositori e il Comitato Direttivo, ritirando le domande di concorrere degli espositori, trasmettendole in tempo utile al Comitato Direttivo, e comunicando agli Espositori l'esito della loro domanda,
- c) Coadiuvare gli Espositori nell'invio degli oggetti
- d) Informare e consigliare il Comitato su tutto ciò che può riguardare l'Esposizione
- e) Sollecitare e raccogliere dagli Enti morali e dai Privati contribuzioni sia a fondo perduto, sia sotto forma di azioni

ART. 8 – Questi Comitati nomineranno nel proprio seno il Presidente, uno o più Vice-Presidenti, ed uno o più Segretari.

Capo IV

GLI ESPOSITORI

ART. 9 – Ogni Espositore, a meno che non faccia dichiarazioni in contrario, si intende che concorre alle premiazioni

ART. 10 – Agli Espositori, quando ne sia constata la opportunità, potrà essere accordato dal Comitato di farsi rappresentare da persone di loro fiducia, la cui azione verrà regolata con norme e prescrizioni da stabilirsi caso per caso.

ART. 11 – Gli Espositori, nei riguardi fra la loro ditta e il Comitato eleggeranno il loro domicilio in Macerata e saranno obbligati di presentarsi ad ogni richiesta del Comitato per comunicazioni e chiarimenti, di presentarsi e sottostare a tutte le disposizioni della Giuria.

ART. 12 – Ogni Espositore, ed in mancanza il suo rappresentante, avranno diritto al libero ingresso nei locali dell'Esposizione nelle ore diurne di apertura, su presentazione di una tessera nominativa e personale, munita del ritratto del titolare. Questa tessera sarà unica, qualunque sia il numero dei componenti la ditta, e, in caso che si tratti di un rappresentante di espositori, qualunque sia il numero delle Ditte rappresentate. Essa dovrà essere firmata da chi esercita la firma della Ditta o dal suo rappresentante.

Sarà poi in facoltà del Comitato Direttivo rilasciare dietro richiesta degli Espositori tessere speciali per il personale di servizio.

ART. 13 – Gli Espositori dovranno uniformarsi alle norme del presente Regolamento, e a tutte quelle altre disposizioni che il Comitato potrà prendere per il buon andamento dell'Esposizione.

Capo V

DELL'AMMISSIONE DEI PRODOTTI

ART. 14 – Le domande d'ammissione dovranno dirigersi quanto prima al «*Comitato Direttivo dell'Esposizione Regionale Marchegiana – Macerata*», **non più tardi della fine di Aprile**, salvo quanto potrà essere disposto nei programmi speciali.

ART. 15 – Il Comitato Direttivo ad ogni richiesta fornirà degli appositi moduli, i quali saranno dagli Espositori firmati in doppio esemplare.

Questi moduli saranno firmati o da chi ha la firma della Ditta o dal suo rappresentante e potranno contenere, oltre le indicazioni richieste, tutto ciò che può meglio illustrare l'oggetto che si vorrebbe esporre.

ART. 16 – Intendendo uno stesso Espositore presentare oggetti in più sezioni, dovrà firmare ed inviare tanti moduli quante sono le sezioni in cui vuole esporre.

ART. 17 – Il Comitato alle domande di ammissione che gli perverranno darà un numero progressivo, e su di esse delibererà, finché avrà spazio disponibile, dopo udito il parere delle varie Commissioni speciali preposte a ciascuna sezione dell'Esposizione.

Le deliberazioni verranno comunicate agli Espositori richiedenti per mezzo dei Sottocomitati Circondariali e con tutta sollecitudine,

Capo VI

ACCETTAZIONE DEGLI OGGETTI

ART. 18 – Spetta completamente al Comitato Direttivo:

- a) La definitiva accettazione completa o parziale degli oggetti;
- b) La liquidazione e l'incasso totale delle somme dovute dagli Espositori in base alle tariffe di ammissione o di occupazione d'area.

La singola Commissione di ciascuna sezione in unione alla Commissione Tecnica decideranno sull'assegnazione ad ogni Espositore del posto e dell'area che deve occupare nel recinto.

ART. 19 – Ogni oggetto accettato verrà contrassegnato con una scheda portante un numero progressivo secondo il criterio della priorità. Le schede saranno trasmesse alla Segreteria del Comitato, che registrerà in un libro a matricola e rilascerà all'Espositore una lettera d'ammissione nella quale saranno specificatamente trascritti gli oggetti ammessi e l'area concessa.

ART. 20 – Il Comitato si obbliga di fare assegnazione solo nei limiti dello spazio disponibile, e terrà conto della domanda e dell'importanza dell'oggetto inviato.

ART. 21 – Gli Espositori che intendono inviare oggetti per i quali si richiedano fondamenta o costruzioni speciali, mettere in moto, durante l'Esposizione, macchine col vapore, gas ed elettricità, o costruire chioschi per proprio conto, dovranno fare una domanda speciale e circostanziata al Comitato, presentare i relativi progetti e tipi e prendere col Comitato gli opportuni accordi, anche per stabilire la corrisposta per occupazione di area e la data entro cui le costruzioni dovranno essere ultimate.

A richiesta il Comitato spedisce uno schizzo planimetrico nel quale saranno indicate le aree disponibili.

Su queste domande il Comitato delibererà udito il parere della Commissione Tecnica.

ART. 22 – Le aree sono concesse gratuitamente, entro i limiti del disponibile, agli Espositori dell'*Arte Sacra*, della *Mostra Zootechnica*, della *Beneficenza*, dell'*Assistenza Pubblica*, degli *Archivi*, del *Risorgimento Italiano* e della *Mostra Dialettale*.

Gli Espositori delle altre Sezioni pagheranno per metro quadrato o per frazione di metro quadrato le tessere risultanti dalla seguente Tabella.

QUALITÀ DELL'AREA	COSTO	
	Lire	Cent.
Area scoperta	1	50
Area coperta con tettoia senza pareti	3	-
Area coperta con tettoia e parete d'appoggio	6	-
Area di padiglioni locali chiusi	10	-
Superficie di parete con uno sporto non superiore a 60 cent.	3	-

Capo VII

INVIO E COLLOCAMENTO DEGLI OGGETTI

ART. 23 – Il Comitato farà pratiche presso l'Ispettorato e la Direzione delle Ferrovie onde far godere ai concorrenti la tariffa eccezionale.

I locali dell'Esposizione sono fuori della cinta daziaria.

ART. 24 – Le spedizioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Comitato franche di porto, e di esse dovrà darsene preavviso al Comitato stesso, mediante una polizza di spedizione, i cui moduli, forniti dal Comitato, dovranno essere riempiti in triplo esemplare.

Di questi tre esemplari uno resterà alla Ditta Espositrice, che dovrà presentarlo al momento della consegna degli oggetti nel locale dell'Esposizione e al momento del loro ritiro; gli altri due saranno spediti al Comitato direttamente dagli Espositori.

In questi moduli dovranno essere indicati il numero delle casse spedite e il peso di ciascuna, nonché enumerati e descritti gli oggetti inviati, indicando il loro numero di matricola e la sezione, gruppo e classe in cui dovranno essere esposti.

Gli oggetti spediti viaggiano a rischio e pericolo del concorrente.

ART. 25 – Le casse dovranno portare oltre l'indirizzo del Presidente del Comitato Direttivo, scritto con vernice nera sopra almeno due lati del collo, il nome e l'indirizzo dell'Espositore, la sezione, gruppo e classe e il numero di matricola degli oggetti acclusi, nonché il numero delle casse spedite.

ART. 26 – Le spese concernenti il trasporto delle casse nei locali dell'Esposizione in cui gli oggetti acclusi dovranno essere esposti; quelle di apertura delle casse, di disimballaggio, di collocamento a posto degli oggetti e quelle riguardanti i sostegni e qualunque altra simile saranno sostenute a cura degli Espositori. All'apertura delle casse, al disimballaggio ed al collocamento a posto degli oggetti assisteranno i delegati dell'Esposizione. A giudizio del Comitato, gli espositori di oggetti di grande importanza artistica potranno essere rimborsati in tutto o in parte delle spese di trasporto.

ART. 27 – Visti gli oggetti spediti, sarà in facoltà del Comitato di non accettare, o se fossero stati accettati, di allontanare quelli che, a giudizio del Comitato stesso, potessero tornar nocivi od incomodi all'andamento generale dell'Esposizione.

ART. 28 – Il Comitato s'impegna di provvedere agli Espositori un locale per riporre, fuori di ogni sua responsabilità, le casse che, appena vuotate, dovranno essere senz'altro da loro asportate.

ART. 29 – Tutti gli oggetti da esporsi dovranno essere messi a posto almeno quindici giorni prima dell'apertura dell'Esposizione, sotto pena di decadenza per gli Espositori dal posto loro assegnato.

Si fa eccezione per quei prodotti che concorrono a mostre speciali, come ad es. ai concorsi nella Zootecnica, alle mostre dei fiori, ed altri prodotti facili ad avariarsi, per i quali sarà provveduto con disposizioni speciali.

ART. 30 – La custodia degli oggetti durante le ore di accesso del pubblico è devoluta agli Espositori ciascuno per i propri prodotti. Essi saranno coadiuvati da un corpo di custodi nominati dal Comitato Direttivo e immediatamente sorvegliati dal Comitato stesso; a questi custodi spetterà la sorveglianza degli oggetti esposti nelle ore in cui i locali dell'Esposizione resteranno chiusi al pubblico. In tutti i casi essi non riceveranno ordini che dal suo Comitato.

Capo VIII

VENDITA DI OGGETTI

ART. 31 – Gli oggetti saranno esposti con l'indicazione della Ditta espositrice, del prezzo, e di tutte quelle altre notizie, fornite dagli Espositori, che il Comitato crederà opportuno aggiungere.

Ne sarà permessa anche la vendita, ma per tutta la durata dell'Esposizione gli oggetti e i campioni esposti non potranno essere asportati né sostituiti con altri simili e gli espositori dovranno dichiarare al Comitato le vendite fatte e le commissioni ricevute.

Con apposito regolamento verrà stabilito, se sarà il caso, che per alcuni specialissimi oggetti, il Comitato possa percepire una modesta tassa sulle vendite fatte.

Capo IX

RITIRO DEGLI OGGETTI

ART. 32 – Prima di asportare il materiale di loro proprietà dai locali dell'Esposizione, gli esercenti i quali pagassero una tassa di posteggio e gli Espositori per tutto quello che riguardasse l'occupazione di aree dovranno liquidare e saldare i conti che eventualmente fossero rimasti in sospeso.

ART. 33 – Liquidati i conti e saldati, la Ragioneria dell'Esposizione rilascerà agli aventi interesse un nulla osta per asportare quanto loro appartiene.

Gli oggetti dovranno essere imballati e ritirati dall'Esposizione entro 10 giorni dalla chiusura dell'Esposizione.

Si fa eccezione per quelle macchine od oggetti esposti che la Giuria credesse ritenere per ulteriori esami e prove.

ART. 34 – Trascorsi i 10 giorni, il Comitato potrà a tutto rischio e spese degli Espositori ritirare gli oggetti e dopo 20 giorni dalla chiusura dell'Esposizione spedirli alla Ditta espositrice contro assegno delle spese tutte di magazzinaggio, custodia, imballaggio, trasporto, etc.

Capo X

RESPONSABILITÀ

ART. 35 – In correlazione al disposto dell'art. 13 di questo Regolamento, il Comitato, mentre si impegna ad adottare tutte le disposizioni, che compatibilmente colle condizioni di tempo e di luogo, possano garantire agli Espositori la buona conservazione e custodia degli oggetti esposti, non intende di assumere per questa alcuna responsabilità verso gli Espositori, i quali, col solo fatto di prender parte alla Mostra, rinunciano in ogni caso, di fronte al Comitato dell'Esposizione e al personale di questa, ad ogni pretesa di risarcimento da danni tutti, non esclusi quelli dipendenti da incendio, anche se questi danni avessero per effetto la totale o parziale perdita degli oggetti esposti.

ART. 36 – Il Comitato assicura contro gl'incendi solo i locali dell'Esposizione. Non è escluso però che, in casi speciali, il Comitato possa assicurare oggetti che abbiano una notevolissima importanza e che a suo giudizio siano di decoro per la Mostra.

Capo XI

DELL'INGRESSO ALL'ESPOSIZIONE

ART. 37 – Il pubblico sarà ammesso entro i locali dell'Esposizione nei giorni ed ore stabilite dal Comitato Direttivo. L'ingresso avrà luogo mediante biglietto a pagamento o presentazione della tessera di abbonato.

Il Comitato si riserva di fissare i biglietti speciali a pagamento per l'acquisto a qualche mostra speciale, od a qualche trattenimento che si volesse dare nei locali dell'Esposizione. Così pure il Comitato si riserva di fissare il prezzo dei biglietti d'ingresso e quello dei biglietti di abbonamento, e la facoltà di fissare dei giorni e delle serate straordinarie nelle quali tutti indistintamente i signori azionisti e gli abbonati dovranno pagare per intero il biglietto d'ingresso

ART. 38 – Hanno diritto al libero ingresso:

- a) I membri del Comitato Direttivo;
- b) I membri di tutte le Commissioni;
- c) I membri dell'ufficio di Presidenza dei Sotto Comitati Circondariali;
- d) I Giurati;
- e) I sottoscrittori delle azioni da L. 100;
- f) Gli Espositori ed i loro rappresentanti;
- g) I rappresentanti la stampa;

nelle ore in cui è premesso l'accesso al pubblico.

I soli membri del Comitato Direttivo possono entrare, in qualunque ora, in qualunque Sezione della Mostra.

Hanno pure diritto al libero ingresso in qualunque ora, ma solo nelle proprie sezioni, i membri delle Commissioni speciali e i sigg. Giurati.

ART. 39 – I sottoscrittori delle azioni da L. 50 e da L. 25 godranno rispettivamente di un ribasso del 60 e del 40 per cento sul prezzo del biglietto d'abbonamento.

ART. 40 – Altre norme riguardanti il diritto d'ingresso e d'abbonamento saranno stabilite in appresso dal Comitato.

Capo XII

DEI PREMI

ART. 41 – Saranno messi a disposizione della Giuria dal Comitato Direttivo, diplomi d'onore e diplomi di medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e menzioni onorevoli oltre a tutte le medaglie e premi offerti dai Ministeri, Province, Comuni ed altri Enti morali.

Capo XIII

DELLA GIURIA

ART. 42 – I premi sono assegnati da una Giuria nominata dal Comitato Direttivo subito dopo l'apertura dell'Esposizione.

Questa Giuria si dividerà in tante Sezioni, Gruppi e Classi quante sono le Sezioni, Gruppi e Classi dell'Esposizione, e di essa potranno far parte anche persone non marchigiane, ed anche Espositori, intendendosi peraltro che questi ultimi, pel solo fatto di appartenere alla Giuria, si ritengono fuori concorso.

ART. 43 – Il verdetto della Giuria è inappellabile. Essa, oltre che assegnare i premi, dovrà anche, ad Esposizione chiusa, fare una relazione sullo stato di tutto quanto forma oggetto della Mostra, formulando, quando lo creda del caso e nell'interesse delle industrie e del pubblico, proposte e voti che saranno trasmessi ai Ministeri ed a quegli enti cui spettasse provvedere.

Le relazioni saranno stampate a cura e spese del Comitato.

ART. 44 – Le funzioni di giurato sono puramente onorifiche.

I sigg. Giurati riceveranno dal Comitato le tessere e gli stampati per usufruire dei ribassi ferroviari e avranno il rimborso delle spese ferroviarie sostenute.

Capo XIV

DISPOSIZIONI SPECIALI

ART. 45 – Il Comitato di riserva la facoltà di protrarre la chiusura dell'Esposizione per un termine non superiore ad un mese, senza che per questo gli Espositori possano ritirare oggetti o pretendere alcun risarcimento.

ART. 46 – Il Comitato Direttivo si riserva inoltre la facoltà di introdurre in questo Regolamento tutte quelle modificazioni ed aggiunte, che riterrà necessarie al buon andamento dei diversi servizi, come pure di modificare i programmi pubblicati insieme a questo Regolamento e che sono ad esso allegati.

Esposizione Regionale Marchigiana Agosto-Ottobre 1905

Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava – Ministro per l'Agricoltura Industria e Commercio

Sezione I. Mostra Agraria

II Edizione

(Il presente programma annulla il precedente)

La Mostra è:

REGIONALE per la Zootecnica, i Prodotti agrari e le Aziende agrarie etc.

NAZIONALE per la Meccanica agraria, nei gruppi 6-7-8-9-10, i Mangimi etc. la Frutticoltura e la Fioricoltura.

INTERNAZIONALE per la Meccanica agraria nei gruppi 1-2-3-4-5.

ZOOTECNICA

(Regionale)

Gruppo 1° - Bovini da lavoro e da carne

(da Monte, da Colle, da Piano)

Classe 1 – Torelli – Età: 1^a a 2^a rotta.

Classe 2 – Tori – Età 2^a rotta in su, adibiti alla monta.

Classe 3 – Vacche pregne – Età: 3^a rotta ad 8 anni.

Classe 4 – Vacche con redo allattante – Età: come sopra.

Classe 5 – Manze pregne – Età: 2^a a 3^a rotta.

Classe 6 – Manzi (castrati) – Età: 2^a a 3^a rotta.

Classe 7 – Bovi da lavoro appaiati (1) – Età: 3^a rotta ad 8 anni.

Classe 8 – Giovenche – Età: 1^a a 2^a rotta.

Classe 9 – Vitelle – Età: sino alla 1^a rotta.

Classe 10 – Vitelli – Età sino alla 1^a rota.

Classe 11 – Bovini sottoposti all’ingrassamento.

- (1) Per la graduazione ed aggiudicazione dei premi la Giunta potrà richiedere – per i bovi degni di menzione – prova di trazione all’aratro con dinamometro.

Gruppo 2° - Bovini da latte

Classe 1. Tori – Età: 2^a a 3^a rotta.

Classe 2. Vacche pregne od in periodo lattifero seguite o no da redo – Età: 2^a a 3^a rotta.

Classe 3. Manze – Età: 1^a rotta.

Classe 4. Torelli.

Gruppo 3° - Gruppi Bovini

Classe 1. Popolazione di una o più stalle, totali o parziali, costruita da 12 o più capi tra cui almeno 1 riproduttore, 5 vacche, 2 bovi e 2 redi, tutti nati nell’azienda (meno il riproduttore che può essere anche importato) da comprovarsi con atto di notorietà visto dal Sindaco – e dimostrante un indirizzo di allevamento.

Classe 2. Popolazione di 12 capi di comprovata proprietà dell’espositore.

Gruppo 3° - Cavalli

Classe 1. Stalloni di età non inferiore ai 3 anni, che abbiano conseguita l’approvazione.

Classe 2. Cavalle importate nella regione, della taglia superiore a m. 1.50, con redo.

Classe 3. Cavalle importate nella regione, della taglia superiore a m. 1.50, senza redo, ma con certificato d’ eseguita monta.

Classe 4. Cavalle nate nella regione nel 1901, o prima, della taglia di m. 1.48 in su, seguite da redo.

Classe 5. Cavalle nate nella regione nel 1901 o prima, della taglia di m. 1.48 in su, senza redo, ma che nel 1905 siano state coperte da uno stallone od approvato.

Classe 6. Cavalle nate nella regione nel 1901, o prima, della taglia non inferiore a m. 1.42, seguite da redo o che nel 1905 siano state coperte da uno stallone governativo od approvato.

Classe 7. Puledre nate nella regione nel 1902, della taglia non inferiore a m. 1.44, coperte da un cavallo stallone governativo od approvato.

Classe 8. Puledri nati nella regione nel 1902, della taglia non inferiore a m. 1.44.

Classe 9. Puledri e puledre nati nel 1903.

Classe 10. Puledri e puledre nati nel 1904.

Classe 11. Gruppo appartenente ad un sol proprietario, costituito di almeno 5 capi di due o più delle suddette classi.

Classe 12. Cavalli da servizio, con prove al trotto, attaccati a due od a quattro ruote, oppure a sella.

Nota – I concorrenti dovranno esibire:

- a) Certificato rilasciato dal Sindaco da cui risulti che il concorrente è proprietario degli animali esposti da almeno tre mesi, decorrenti sin al giorno del concorso.
- b) Certificato di origine tanto delle cavalle che dei puledri, che esse possono aver partorito nell’annata, accompagnino questi o no le cavalle;
- c) Certificato di monta delle cavalle o puledre coperte nell’anno.

Se le cavalle ed i puledri sono figli di stalloni governativi, i certificati debbono essere rilasciati dal Direttore del Deposito: se invece sono figli di stalloni approvati, i certificati debbono essere rilasciati dai proprietari di questi.

Gruppo 5° - Asini e muli

Classe 1 – Asini stalloni. – Età: 2 a 8 anni.

Classe 2 – Asine e fattrici. – Età: 2 a 8 anni.

Classe 3 – Muli e mule – Età: 1 a 3 anni

Classe 4 – Gruppo di muli e mule (almeno 5 capi).

Gruppo 6° - Suini

- Classe 1 – Verri di razze nostrane. Età: 1 a 3 anni.
- Classe 2 – Verri di razze estere. Età: 1 a 3 anni.
- Classe 3 – Scrofe di razze nostrane pregne o seguite da lattonzoli. Età: 1 a 3 anni.
- Classe 4 – Scrofe di razza esterna pregne o seguite da lattonzoli. Età: 1 a 3 anni.
- Classe 5 – Verri meticcici di madri indigene e padri esteri. Età: 1 a 3 anni.
- Classe 6 – Scrofe meticce di madri indigene e padri esteri pregne o con lattonzoli.

Gruppo 7° - Ovini

(Razze nostrane)

- Classe 1 – Agnelli destinati alla riproduzione.
- Classe 2 – Arieti. Età: dalla 1^a alla 4^a mossa.
- Classe 3 – Pecore pregne o seguite da lattonzoli. Età: dalla 1^a alla 4^a mossa.
- Classe 4 – Gruppi, costituiti di almeno 7 capi, di età e sesso differenti con almeno 1 ariete e 2 pecore, tutti rappresentanti un medesimo allevamento.

Gruppo 8° - Animali da corte

- Classe 1 – Gruppo di almeno 4 galline ed 1 gallo di razza indigena.
- Classe 2 – Gruppo di almeno 2 galline ed 1 gallo di razza estera da uova e da carne.
- Classe 3 – Gruppo di 4 tacchine ed 1 maschio di razza indigena.
- Classe 4 – Gruppo di 2 tacchine ed 1 maschio di razza estera.
- Classe 5 – Gruppo di 4 anitre ed 1 maschio di razza indigena.
- Classe 6 – Gruppo di 2 anitre ed 1 maschio di razza estera.
- Classe 7 – Gruppi di 3 oche ed 1 maschio di razza indigena.
- Classe 8 – Gruppo di 2 oche ed 1 maschio di razza estera.
- Classe 9 – Gruppi diversi di piccioni di qualsiasi varietà.
- Classe 10 – Gruppi diversi di altri animali da cortile (pavoni, faraone etc.)
- Classe 11 – Conigli da pelliccia – almeno 2 coppie.
- Classe 12 – Conigli da carne – almeno 2 coppie.
- Classe 13 – Cani da guardia e da trio.

MACCHINE AGRARIE

Attrezzi e sostanze diverse per le industrie derivate

Gruppo 1° - Attrezzi e macchine per la lavorazione del terreno

(Internazionale)

- Classe 1 – Pesticare
- Classe 2 – Aratri monovomeri con o senza avantreno
- Classe 3 – Aratri polivomeri
- Classe 4 – Ripuntatori con o senza avantreno
- Classe 5 – Zappe-cavallo, rincalzatori, estirpatori, ecc
- Classe 6 – Macchine per la lavorazione del terreno a trazione meccanica

Gruppo 2° - Macchine da semina e da raccolto

(Internazionale)

- Classe 1 – Macchine seminatrici da cereali e sementi in genere
- Classe 2 – Macchine per la raccolta dei cereali – Falci – Mietitrici
- Classe 3 – Macchine per la raccolta dei foraggi – Falci – Falciatrici – Rastrelli meccanici ed a mano – Carri e Carrioli

Gruppo 3° - Macchine per la preparazione dei prodotti

(Internazionale)

- Classe 1 – Macchine trebbiatrici da cereali e leguminose da seme.
- Classe 2 – Sgranatoi da granturco.
- Classe 3 – Macchine trebbiatrici per sementi da prati
- Classe 4 – Macchine per la lavorazione della canapa e del lino

Classe 5 – Cernitori, svecciatori, ventilatori

Classe 6 – Essicatoi per cereali

Classe 7 – Presse, trincia foraggi, frangibiade, tritapanelli, caldaie e casse per la cottura o per l'autocottura degli alimenti etc.

Classe 8 – Apparecchi per la lavorazione delle frutta e degli ortaggi

Gruppo 4° - Classe unica - (*Internazionale*)

Macchine ed apparecchi per la conservazione dei prodotti agrari: Frigoriferi etc.

Gruppo 5° - Macchine per la bonifica dei terreni

(*Internazionale*)

Classe 1 – Macchine per irrigazione

Classe 2 – Macchine per prosciugamenti

Classe 3 – Trivelle ed altri apparecchi per pozzi tubolari

Gruppo 6° - Attrezzi, macchine e preparati per la viticoltura e per l'enologia

(*Nazionale*)

Classe 1 – Strumenti a mano ed a trazione per l'impianto e per la coltivazione della vite.

Classe 2 – Mezzi e sistemi pel sostegno delle viti – Tendifili – Sistemi ed apparecchi per la popolazione e conservazione dei pali.

Classe 3 – Attrezzi per la potatura legnosa e verde – Coltelli e macchine per l'innesto della vite.

Classe 4 – Attrezzi, sistemi e prodotti per combattere le malattie e le avversità della vite. Disegni, istruzioni popolari e materiali dimostrativi su queste avversità.

Classe 5 – Disegni e modelli della malattia della vite – Apparecchi, sistemi e rimedi per combattere le molteplici cause nemiche

Classe 6 – Macchine ed utensili per apparecchiare le uve alla fermentazione tumultuosa. Tini e Botti d'elaborazione.

Classe 7 – Botti di conservazione, damigiane, bottiglioni, fiaschi, bottiglie.

Classe 8 – Apparecchi per la cottura del mosto.

Classe 9 – Pompe e filtri. Macchine e attrezzi per applicare il gas acido carbonico artificiale per la conservazione ed il miglioramento dei vini.

Classe 10 – Fermenti coltivati e selezionati per il miglioramento dei vini. Sostanze e sistemi per la chiarificazione, conservazione e correzione dei vini.

Classe 11 – Attrezzi ed apparecchi per l'infiascamento ed imbottigliamento dei vini, per l'applicazione dei turaccioli e delle capsule ai fiaschi ed alle bottiglie e mezzi per la degustazione dei vini.

Classe 12 – Apparecchi per la distillazione della vinaccia e del vino, per l'estrazione del cremor tartaro e per la preparazione dell'aceto.

Gruppo 6° - Impianti elaiotecnici

(*Nazionale*)

Classe 1 – Prototipi di trappeti, frantoi, torchi, chiaritoi ecc.

Classe 2 – Macchine ed attrezzi per l'oleificio

Gruppo 7° - Attrezzi e materiale diverso per il caseificio

(*Nazionale*)

Classe 1 – Attrezzi per piccole latterie e piccoli caseifici

Classe 2 – Sostanze coagulanti, coloranti, e conservatrici di nota composizione

Classe 3 – Latterie e caseifici sociali

Gruppo 8° - Attrezzi per la bachicoltura

(*Nazionale*)

Classe 1 – Attrezzi per confezione del seme bachi

Classe 2 – Incubatrici per seme bachi

Classe 3 – Attrezzi per allevamento del baco da seta

Classe 4 – Soffocatoi ed essicatoi per bozzoli

Gruppo 9° - Macchine ed attrezzi per l'apicoltura

(Nazionale)

Classe 1 – Diversi sistemi di arnie spopolate

Classe 2 – Escludi-regine, apiscampi, telaini, fogli cerei etc.

Classe 3 – Smelatoi, faccettatrici ed accessori

Classe 4 – Arnie popolate

MANGIMI, CONCIMI, LETTIERE

(Nazionale)

Gruppo 1° - Classe unica – Mangimi

Gruppo 2° - Classe unica – Concimi

Gruppo 3° - Classe unica – Lettere

PRODOTTI AGRARI (1)

(Regionale)

Gruppo 1° - Enologia

Classe 1 – Vini da pasto bianchi o rossi dell'annata.

Classe 2 – Vini da pasto bianchi o rossi di oltre l'anno.

Classe 3 – Vini da arrosto e da pesce.

Classe 4 – Vini da dessert, cioè spumanti, profumati ecc.

Classe 5 – Vini cotti.

Classe 6 – Monografie sui vini.

Classe 7 – Aceti naturali.

Classe 8 – Distillati.

(1) L'Espositore deve essere produttore o industriale.

Nella premiazione dei diversi tipi i giurati terranno conto della quantità prodotta, la quale dovrà essere indicata e documentata dall'Espositore.

Gruppo 2° - Oleificio

Classe 1 – Olio d'oliva

Classe 2 – Olio di sansa d'oliva

Classe 3 – Olio di vinaccioli

Classe 4 – Olio di lino

Classe 5 – Monografie

Gruppo 3° - Caseificio

Classe 1 – Burro

Classe 2 – Formaggio

Classe 3 – Derivati diversi

Classe 4 – Monografie

Gruppo 4° - Bachicoltura

Classe 1 – Mostra campionaria dei bozzoli prodotti nelle Marche

Classe 2 – Mostra campionaria di Case bacologiche italiane

Gruppo 5° - Apicoltura

Classe 1 – Mieli bianchi di primavera e scuri d'estate

Classe 2 – Cera

Classe 3 – Telaini pieni, sezioni americane ed italiane

Classe 4 – Prodotti industriali derivati dal miele

Classe 5 – Monografie sull'allevamento delle api e sulla industria apistica

Classe 6 – Monografie sul miele negli usi domestici

Gruppo 6° - Prodotti del suolo e Diversi

Classe 1 – Sementi di cereali, legumi, foraggi ecc. nonché di alberi, di piante da siepe, da bosco etc.

Classe 2 – Frutta, legumi ed ortaggi freschi per consumo pronto o per uso industriale, e per esportazione.

Classe 3 – Frutta ed ortaggi secchi od altrimenti conservati a scopo come sopra

Classe 4 – Piante zuccherine e derivati

Classe 5 – Tabacchi

Classe 6 – Prodotti silvani

Classe 7 – Lana, peli, penne

Classe 8 – Lana, canapa, lino ed altre materie tessili

Classe 9 – Flora, prodotti ed industrie forestali. Industrie del vimine

Classe 10 – Chioschi rustici

Classe 11 – Imballaggi

Gruppo 7° - Classe unica – Mostra dei prodotti di un'azienda

AZIENDE AGRARIE

(Regionale)

Gruppo 1° - Aziende e stalle

(escluse le Scuole e gli Istituti)

Classe 1 – Aziende non minori di ettari 100 in pianura

Classe 2 – Aziende minori di ettari 100 in pianura

Classe 3 – Aziende non minori di ettari 30 in collina

Classe 4 – Aziende minori di ettari 30 in collina

Classe 5 – Gruppo bovino d'una stalla, composto di 8 capi o più, tra cui 4 vacche almeno e 2 redi.

Gruppo 2° - Costruzioni rurali

Classe 1 – Progetti (disegni e preventivi) di costruzioni rurali

Classe 2 – Progetti (disegni e preventivi) di un casamento completo

Classe 3 – Prototipi

Gruppo 3° - Bonifiche

Classe 1 – Sistemazioni in pianura

Classe 2 – Sistemazioni in collina

Classe 3 – Colmate

Classe 4 – Fognature e materiale occorrente

Classe 5 – Arginature e fortificazioni dei fiumi

Gruppo 4° - Piccole industrie campestri

Classe 1 – Mobili ed utensili etc.

Classe 2 – Filati, tessuti, merletti etc.

Frutticoltura

(Nazionale)

Classe 1 – Gruppo unico – Mostra di N. 12 piante fruttifere coltivate in vaso, foggiate in diverse forme, secondo i più convenienti metodi razionali, e possibilmente munite di frutti

Classe 2 – Scaffali, apparecchi e modelli per la conservazione della frutta

FIORICOLTURA

(Nazionale)

Gruppo 1° – Piante a fogliame ornamentale da stufa e da aranciera

Classe 1 – Gruppo di N. 20 piante in forti esemplari e fogliame verde in 20 specie o varietà ben distinte

Classe 2 – Gruppo di N. 25 piante in forti esemplari a fogliame colorato, in specie e varietà ben distinte (esclusi Caladium, Coleus e Begonie)

Classe 3 – Collezioni di N. 20 piante di *Palmizi* ben distinti pregevoli per coltura, robustezza degli esemplari e scelta delle varietà

Classe 4 – Gruppo di N. 20 *Palme* in una sola specie, pregevoli per sviluppo e coltura

Classe 5 – Un esemplare di *Palma* pregevole per la bellezza e rarità

Classe 6 – Gruppo di N. 25 piante di *Croton* e *Pandanus*, pregevoli per sviluppo, coltura e numero di varietà

Classe 7 – Collezione di N. 40 piante di *Felci* arboree ed erbacee, in varietà distinte, pregevoli per sviluppo e coltura

Classe 8 – Collezione di N. 20 varietà di *Caladium*, pregevoli per sviluppo e coltura

Classe 9 – Collezioni di N. 25 varietà di *Coleus*, pregevoli per sviluppo e coltura

Classe 10 – Collezione di N. 25 varietà di *Begonia Rex*, pregevoli per sviluppo e coltura

Gruppo 2° - Piante da fiore da stufa, da tepidario e da aranciera

Classe 1 – Gruppo di N. 25 piante, esemplari ben fioriti in 25 varietà o specie distinte, pregevoli per sviluppo e ricca fioritura (escluse le specie erbacee).

Classe 2 – Bella e ricca mostra di *Orchidee* fiorite, in belli esemplari e numerose varietà

Classe 3 – Gruppo di N. 50 piante di *Begonie Tuberosae* in fiore, pregevoli per la coltura e per la ricca fioritura.

Classe 4 – Gruppo di N. 20 piante di *Gardenie* di media grandezza, pregevoli per sviluppo, e numero di varietà.

Gruppo 3° - Piante e fiori

Classe 1 – Collezioni di 15 varietà di *Fuchsie*, in fiore, pregevoli per sviluppo e coltura

Classe 2 – Collezione di N. 50 *Pelargoni Zonali*, a fiore doppio o semplice, in varietà distinte, pregevoli per sviluppo, ricca fioritura e scelta delle varietà

Classe 3 – Collezione di N. 15 *Pelargonium peltatum* (pelargoni a foglia d'edera) in fiore, pregevoli per sviluppo e ricca fioritura

Classe 4 – Collezione di *Canna Indica* in varietà a fiore di *Gladioli* e di *Orchidee*, pregevole per numero delle varietà e per la ricca fioritura

Classe 5 – Collezione di *Dhalie* a fiore di *Cactus*, *Nane* a fiori doppi, *Grandi* a fiori doppi, pregevoli per numero delle varietà e per la ricca fioritura

Classe 6 – Collezione di *Gladioli Gandavensis*, pregevoli per numero delle varietà e per la fioritura

Classe 7 – Collezione di *Helyotropium Peruvianum* (Vainiglia) pregevole per la quantità delle piante e per la buona coltura

Classe 8 – Collezione di *Salvia*, pregevole per quantità, sviluppo della pianta e abbondanza della fioritura

Classe 9 – Collezione di 15 specie e varietà distinte di piante perenni rustiche per fioritura estiva.

Gruppo 4° - Piante da pien'aria a fogliame ornamentale

Classe 1 – Gruppo di N. 12 *Bambuse*, coltivate in vasi, pregevoli per sviluppo e numero di varietà.

Classe 2 – Collezione di N. 25 specie e varietà di piante sempreverdi in forti esemplari

Classe 3 – Collezione di N. 25 piante a foglie variegata in 25 specie e varietà ben distinte

Classe 4 – Collezione di N. 20 piante rampicanti sempreverdi in 20 varietà, in scelti esemplari.

Classe 5 – Collezione o Gruppo di Coniferi, pregevoli per sviluppo, coltura e numero di varietà

Gruppo 5° - Piante acquatiche

Classe unica – Mostra di piante acquatiche

Gruppo 6° - Ajuole decorative

Classe 1 – Ajuola di qualsiasi forma, composta di piante a fogliame decorativo, artisticamente disposte.

Classe 2 – Ajuola di forma rotonda od ovale, composta di piante annue in fiore, artisticamente disposte.

Classe 3 – Ajuola, come sopra, composta di piante a fogliame e piante in fiore.

Classe 4 – Ajuola artistica per forma e disegno, lavori a mosaico, pregevole per la scelta, disposizione delle piante ed armonia delle tinte

Gruppo 7° - Lavori in fiori recisi, freschi o secchi, e fogliami

Classe 1 – Lavoro artistico composto in fiori recisi, freschi o secchi, fogliame ornamentale

Classe 2 – Lavori in corone funebri e commemorative in fiori freschi o secchi e fogliame

Classe 3 – Giardiniera guarnita con fogliame ornamentali e con fiore

Classe 4 – Bouquets e Paniere fantasia in fiori freschi
 Classe 5 – Collezioni, Gruppi sciolti di fiori freschi
 Gruppo 8° - *Classe unica* – Oggetti artistici e decorativi per giardini
 Il Segretario della Commissione
 N.N.
 Il Presidente della Commissione
 Cav. Celso Tebaldi
 Il Presidente del Comitato
 Conte In. Gustavo Perozzi

Sezione II

Mostra Industriale

N. B. *Nei gruppi e nelle Classi ove manchino particolari indicazioni, s'intendono compresi, insieme ai prodotti specificati, i materiali, strumenti, metodi o processi di fabbricazione dei prodotti medesimi.*

Ad eccezione del Gruppo I (internazionale), II (Nazionale) e delle classi 16 e 17 del Gruppo IV, tutti gli altri Gruppi sono riservati agli Espositori Marchigiani ed ai produttori della Regione.

Gruppo 1° - Misto Internazionale

Classe 1 – Luci di ogni genere; mezzi e sistemi di illuminazione degli spazi all'aperto e degli edifici pubblici e privati; generatori, macchinari, impianti e apparati completi per la produzione e la distribuzione della luce.

Classe 2 – Macchine da scrivere

Classe 3 – Macchine da cucire

Gruppo 2° - Misto Nazionale

Classe 4 – Carni conservate e salumi

Classe 5 – Fotografie (escluse le essenzialmente artistiche e quelle *sportive*)

Classe 6 – Prodotti pirotecnici e globi areostatici

Classe 7 – Bastoni, ombrelli pel sole e per la pioggia (da uomo e da donna), ventagli

Classe 8 – Liquori, sciroppi, alchools

Classe 9 – Profumi, essenze, estratti ed altri prodotti di profumeria

Gruppo 3° - Meccanica ed elettricità

Classe 10 – Motori di qualsiasi sistema (esclusi gli elettrici)

Classe 11 – Motori elettrici e macchinario per la produzione e trasmissione dell'energia elettrica (esclusi i generatori di luce elettrica)

Classe 12 – Apparecchi, strumenti ed utensili meccanici e di meccanica generale; parti speciali di macchine per la produzione e trasmissione di qualsiasi forza

Classe 13 – Applicazione dell'elettricità e dell'energia elettrica (esclusa l'illuminazione)

Classe 14 – Piani e descrizioni di impianti elettrici esistenti o da attuarsi nelle Marche

Gruppo 4° - Ingegneria civile e industriale

Classe 15 – Piani, progetti, disegni, ecc. di nuove applicazioni o migliorie nell'ingegneria industriale e civile, nei materiali e nei metodi di fabbricazione dei prodotti industriali nonché nei materiali e nei metodi di fabbricazione dei prodotti industriali nonché nei materiali e metodi di costruzione di edifici, strade ed opere di qualsiasi genere.

Classe 16 – (*Nazionale*) – Piani, progetti e disegni di impianti industriali esistenti o da attuarsi nelle Marche

Classe 17 – (*Nazionale*) – Piani, progetti e di disegni di opere e costruzioni ad uso pubblico (edifici per pubblici servizi, strade ordinarie, ferrate, ecc.) nonché di servizi e mezzi di comunicazioni (ferrovie a vapore, ad elettricità: servizi automobilistici) esistenti o da attuarsi nelle Marche

Gruppo 5° - Industrie estrattive

Classe 18 – Miniere e cave (piante, disegni, ecc.), e loro esercizio

Classe 19 – Prodotti delle miniere: minerali metalliferi, combustibili fossili, piriti e minerali zolfiferi, ecc.

Classe 20 – Prodotti delle cave: marmi e pietre per costruzioni e decorazioni – argille, sabbie, arene, ghiaie, pozzolane, caolini, ecc.

Gruppo 6° - **Mineralurgia e Metallurgia**

Classe 21 – Processi e prodotti dell'estrazione dei metalli dai minerali

Classe 22 – Bitumi, catrami, combustibili agglomerati, combustibili per produzione di gas-luce, ecc.

Classe 23 – Zolfi macinati e raffinati

Classe 24 – Prodotti delle fonderie; lavori in ghisa, ferro, acciaio (non specificati in questo o in altro gruppo)

Classe 25 – Prodotti in qualsiasi metallo (escluso il ferro) non specificati in questo o in altro gruppo

Classe 26 – Armi da fuoco e da taglio e prodotti affini (coltelli per uso domestico, temperini, forbici ecc.); prodotti metallici accessori per le armi da fuoco (bossoli, proiettili); arrotatura delle armi da taglio

Classe 27 – Prodotti in metallo per mascalcia, carrozzeria, ecc.; chiavi, serrature, apparecchi di sicurezza, casseforti, e prodotti metallici con applicazioni speciali.

Gruppo 7° - **Lavorazione delle pietre, argille sabbie ecc.**

Classe 28 – Macine, pietre litografiche e per usi speciali, mole da arrotino, matite ecc.

Classe 29 – Calci, cementi e gessi.

Classe 30 – Laterizi e terre cotte; oggetti in cemento, in calcestruzzo, ecc.

Classe 31 – Maioliche, porcellane, ceramiche non artistiche; vasellami, stoviglie, ecc.

Classe 32 – Vetri, specchi e conterie.

Gruppo 8° - **Industrie chimiche**

Classe 33 – Acidi, ossidi, Sali e materie chimiche per le industrie

Classe 34 – Polveri piriche ed esplodenti diversi

Classe 35 – Saponi – Amidi, ciprie, fecole, ecc.

Classe 36 – Zuccheri, glucosio ed affini

Classe 37 – Vernici, colori, colle, inchiostri, ceralacca, lucidi per i cuoi, nero animale, acqua ragia, pece, ecc.

Classe 38 – Fiammiferi

Classe 39 – Prodotti in cera, sego, stearina, ceresina, paraffina, tela cerata; linoleum, caoutchouc, guttaperca, celluloidi, ebanite e materie affini.

Gruppo 9° - **Lavori in legno, paglia e materie affini**

Classe 40 – Legname da costruzione e da lavoro; segatura del legno

Classe 41 – Lavori da falegname non specificati in questo o in altro Gruppo, né in altra Sezione

Classe 42 – Lavori sa tornitore, intarsiatore, intagliatore, impellicciatore ed affini

Classe 43 – Lavori in paglia, vimini, trucioli ed altre materie vegetali; funi, cordami, ecc.; prodotti affini (piumacci, setacci, pennelli, spazzole, ventole, scope, scopetti, fruste, ecc.).

Gruppo 10° - **Industria della carta e della stampa**

Classe 44 – Carta per la stampa

Classe 45 – Carta per usi diversi dalla stampa

Classe 46 – Lavori in carta ed in cartone – Cartonaggio, buste, sacchetti, ecc. – Maschere – Lavori di rigatoria e lagatoria

Classe 47 – Materiale tipografico (Caratteri e fregi in metallo, in legno, ecc. – Macchine tipografiche – Utensili ed accessori tipografici)

Classe 48 – Materiale litografico e per le industrie impressorie affini

Classe 49 – Prodotti dell'industria tipografica

Classe 50 – Prodotti della litografia, cromolitografia, eliotipia, calcografia, zincotipia, foto-incisione e processi affini (esclusa la fotografia ed i prodotti essenzialmente artistici).

Gruppo 11° - **Industrie tessili**

Classe 51 – Filati e tessuti di seta

- Classe 52 – Filati e tessuti di lana
 Classe 53 – Filati e tessuti di cotone
 Classe 54 – Filati e tessuti di lino, canapa, ecc.
 Classe 55 – Tessuti misti
 Classe 56 – Merletti, veli, ricami, nastri, passamani, ecc.
 Classe 57 – Tintura e stampa di filati e tessuti.
Gruppo 12° - Lavorazioni delle pelli ed altri prodotti animali
 Classe 58 – Pelli conciate e rifinite
 Classe 59 – Pelli verniciate, tinte, stampate e di lusso
 Classe 60 – Lavori d'ogni genere in cuoio
 Classe 61 – Lavori ed oggetti in corno, osso, avorio, corallo, madreperla, conchiglia, tartaruga, ecc
Gruppo 13° - Industria del vestiario e dell'acconciatura
 Classe 62 – Biancheria e maglieria confezionata
 Classe 63 – Vestiario per uomo
 Classe 64 – Vestiario per donna e per bambini
 Classe 65 – Calzoleria
 Classe 66 – Cappelleria da uomo
 Classe 67 – Cappelleria da donna; lavori da modista, da crestaia, ecc.
 Classe 68 – Accessori del vestiario: guanti, cravatte, bottoni, ecc., - fiori artificiali, velette, trine, manicotti, oggetti in piume e penne, guarnizioni diverse, ecc. per l'acconciatura femminile
 Classe 69 – Materiali, procedimenti e prodotti della lavatura, stiratura, smacchiatura, apprettamento, rammendatura, ecc. della biancheria e del vestiario.
Gruppo 14° - Veicoli
 Classe 70 – Carri e carrette per trasporto dei materiali
 Classe 71 – Vetture per trasporto di viaggiatori
Gruppo 15° - Arredamento delle abitazioni
 Classe 72 – Mobiglio in metallo
 Classe 73 – Mobiglio in legno
 Classe 74 – Carte da parati
 Classe 75 – Lavori da tappezziere, materassaio, ecc.
 Classe 76 – Apparecchi per riscaldamento e ventilazione degli ambienti, per la distribuzione dell'acqua ed affini
 Classe 77 – Oggetti, istrumenti, utensili d'uso domestico, non specificati in questo o in altro Gruppo.
Gruppo 16° - Industrie alimentari
 Classe 78 – Farine e derivati commestibili dai cereali
 Classe 79 – Prodotti delle panetterie, pastifici e forni
 Classe 80 – Prodotti delle pasticcerie, confetterie ed affini
 Classe 81 – Conserve alimentari (escluse quelle specificate nella Classe 4) e condimenti diversi
 Classe 82 – Bevande d'ogni specie (escluso vino)
Gruppo 17° - Industrie di precisione e diverse
 Classe 83 – Strumenti musicali e parti di essi
 Classe 84 – Strumenti di precisione per scienze applicate
 Classe 85 – Prodotti dell'orologeria
 Classe 86 – Prodotti della gioielleria, oreficeria ed affini
 Classe 87 – Chincaglierie, minuterie, giocattoli ed affini; oggetti per culto e funerari, per la caccia e pesca, per fumatori, ecc.
 Classe 88 – Prodotti di più industrie e oggetti non specificati in questo o in altro Gruppo.
Gruppo 18° - Costruzioni e industrie marittime
 Classe 89 – Piani e progetti di costruzioni navali in metallo, di cantieri navali in metallo, di cantieri, ecc. e campioni di materiali
 Classe 90 – Piani e progetti di costruzioni navali in legno, di cantieri, ecc. e campioni di materiali.

Classe 91 – Materiali e procedimenti per la pesca
 Classe 92 – Relazioni sull'industria dei trasporti marittimi
 Il Segretario della Commissione
 Piccinini Ing. Eugenio
 Il Presidente della Commissione
 Bianchini Vittorio
 Il Presidente del Comitato Dir.
 Conte Ing. Gustavo Perozzi

Sezione III

Mostra Archeologica

Arti Belle

Arte Sacra

ARCHEOLOGIA

(Gruppo I)

Classe 1 – Epoca preistorica e primitiva

- a) Oggetti dell'età preistorica
- b) Oggetti dell'età della pietra
- c) Oggetti dell'età del bronzo
- d) Oggetti dell'età del ferro.

Classe 2 – Epoca storica (fino al Medio Evo)

- a) Statue
- b) Iscrizioni
- c) Rilievi, modelli di costruzioni, mosaici
- d) Armi, medaglie, monete, vasi, utensili, oreficerie, bronzi e qualunque altro oggetto d'interesse storico o artistico

ARTI BELLE

Dal principio del Medio Evo all'epoca contemporanea inclusa

(Gruppo II)

Classe 1 a) Dipinti eseguiti su tavola, tela, rame, lavagna, cristallo, a colori, a olio, a tempera o con qualsiasi altra tecnica

- b) Acquarelli, pastelli e miniature
- c) Vetri istoriati, mosaici, maioliche dipinte.

Classe 2 a) Disegni, acqueforti, incisioni

- b) Litografie, cromolitografie, oleografie, riproduzioni fotomeccaniche e di ogni altro genere
- c) Cartoline artistiche originali
- d) Cuoi dipinti, arazzi, broccati e altri tessuti, ricami, pizzi e merletti

SCULTURA

(Gruppo III)

Classe 1 – Opere d'arte eseguite in marmo, bronzo, legno, terracotta, gesso, compresi i calchi di opere classiche della Regione non trasportabili

- Classe 2 a) Lavori in ebanisteria artistica, intarsio
- b) Lavori a cesello, niello, smalto, argenteria e oreficeria
- c) Avori
- d) Targhette, monete e medaglie, gemme incise e simili

ARCHITETTURA

(Gruppo IV)

- Classe unica a) Disegni, progetti e rilievi di ogni genere di edifici, monumenti e costruzioni di qualsiasi uso
b) Modelli.

MUSICA

(Gruppo V)

Classe 1 a) Strumenti antichi di ogni genere e d'autore

b) Strumenti moderni di fabbricazione Marchigiana

Classe 2 a) Autografi di composizioni, trattati editi o inediti, lettere, etc. di musicisti Marchigiani di ogni tempo fra i più insigni (esclusi i viventi)

b) Composizioni di qualsiasi genere e stile, sacro e profano, di Maestri viventi Marchigiani, o residenti nelle Marche.

ARTE SACRA

(Gruppo VI)

Per oggetti d'Arte Sacra s'intendono quelli che sono strettamente attinenti al Culto.

Classe 1 – Arte antica, medioevale e moderna

Classe 2 – Arte contemporanea

a) Pittura

b) Scultura

Nei reparti *a* e *b* per l'Arte Antica, Medioevale e Moderna verranno ammessi soltanto opere attualmente esposte alla pubblica venerazione

c) Ebanisteria

d) Oreficeria e Argenteria

e) Arazzi, broccati, broccatelli, tessuti con ricamo in bianco o a colori e semplici

f) Pizzi e merletti

g) Libri liturgici o sacri, manoscritti o stampati con miniature o aventi altri fregi

h) Oggetti varii.

Il Segretario della Commissione

Astolfi Carlo

Il ff. Presidente della Commissione

Rossi Prof. Giuseppe

Il Presidente del Comitato Direttivo

Conte Ing. Gustavo Peruzzi

Sezione IV

Mostra Didattica

Istituti chiamati a partecipare alla Mostra

Gruppo I – **Università** – Università di Macerata, Camerino, Urbino

Gruppo II – **Istituti secondari** – Licei – Istituti tecnici e nautici – Scuole tecniche – Scuola normali e complementari

Gruppo III – **Istituti Musicali e di Belle Arti** – Liceo Musicale di Pesaro – Scuole musicali – Istituto di Belle arti di Urbino – Scuole di disegno

Gruppo IV – **Istituti Industriali e Professionali** – Istituto Industriale di Fermo – Scuole d'arte applicata all'industria – Scuola professionali e Commerciali femminili – Scuole pratiche di agricoltura – Cattedre ambulanti di Agricoltura

Gruppo V – **Istruzione primaria e popolare** – Scuole elementari e private – Scuole serali – Università popolari (*nazionale*) – Scuole popolari di educazione civile – Asili infantili.

Gruppo VI – Istituti d'educazione – Convitti – Educatorii femminili.

Gruppo VII – **Biblioteche** – Biblioteche comunali – Biblioteche private – Biblioteche circolanti.

Oggetti che per ogni Istituto saranno ammessi alla Mostra

Per ogni Istituto si riceveranno alla Mostra i seguenti oggetti:

1. Modelli, disegni, fotografie dell'edificio scolastico con indicazioni relative alle sue condizioni igieniche (ventilazione, riscaldamento, ecc.).
2. Suppellettile scolastica (tavoli, banchi, ecc.) per uso degli insegnanti e degli alunni, in modelli, ovvero in disegni e fotografie.
3. Relazione sull'origine storica e il progressivo sviluppo dell'Istituto, sull'ordinamento generale, l'indirizzo, i bilanci finanziari e gli organici del personale. Dati statistici sulla frequenza degli alunni e il risultato degli esami. Trattandosi di scuole professionali, notizie sulle occupazioni che hanno trovate gli alunni usciti dalla scuola.
4. Programmi e metodi d'insegnamento; cataloghi semplici o illustrati del materiale didattico e delle collezioni scientifiche. Materiale didattico, anche su modello o disegno, di autori marchigiani o insegnanti nelle Marche; collezioni scientifiche di autori c. s. ovvero riferentisi alla regione marchigiana.
5. Saggi (possibilmente compiuti in un periodo di più anni) di lavoro degli alunni negli insegnamenti applicativi. (Lavori manuali a scopo educativo, lavori femminili, lavori di computisteria, ragioneria e di topografia). Lavori delle officine annesse all'Istituto.

Alla Mostra Didattica sarà annessa una *Biblioteca Marchigiana contemporanea*, dove saranno raccolte le pubblicazioni scientifiche, letterarie, artistiche, didattiche (libri, monografie, periodici) venute in luce dal 1860 in poi, fatte da autori marchigiani, ovvero riferentisi alla regione marchigiana.

Il Segretario della Commissione

Salvatore Rosa

Il Presidente della Commissione

Prof. Cav. Ruggero Pannelli

Il Presidente del Comitato Direttivo

Conte Ing. Gustavo Perozzi

Sezione V

Credito – Previdenza

Beneficenza

Gruppo I – Credito

Classe 1 – Casse di Risparmio

Classe 2 – Banche Popolari e Società Cooperative di credito

Classe 3 – Casse rurali

Classe 4 – Pubblicazioni, monografie sulle Casse di Risparmio, sulle Società per azioni di credito e sulle Casse rurali

Statuti, regolamenti, ordinamenti contabili, bilanci, conti, statistiche, relazioni, ecc.

Gruppo II – Previdenza

Classe 1 – Società Cooperative (escluse quelle che hanno per scopo principale l'esercizio del Credito).

Società agrarie ed enologiche

Società alimentari

Società di produzione

Società di consumo

Società varie

Classe 2 – Società di Mutuo Soccorso giuridicamente riconosciute al 31 dicembre 1904

Classe 3 – Società di Mutuo Soccorso libere (non riconosciute giuridicamente al 31 dicembre 1904)

Classe 4 – Camere di lavoro

Classe 5 – Pubblicazioni sulla previdenza in generale

Statuti, regolamenti, ordinamenti contabili, conti, statistiche, monografie, pubblicazioni, ecc.

Gruppo III – Beneficenza

Classe 1 – Monti di Pietà e Monti Frumentari
 Classe 2 – Brefotrofi
 Classe 3 – Asili Infantili
 Classe 4 – Orfanotrofi
 Classe 5 – Ricoveri di cronici, vecchi ed inabili al lavoro ed Asili notturni
 Classe 6 – Ospedali
 Classe 7 – Congregazioni di Carità, Istituti di beneficenza elemosinieri e vari
 Classe 8 – Monografie e pubblicazioni
 Statuti, regolamenti, ordinamenti contabili, bilanci, conti, statistiche, monografie, tavole di
 fondazione, pubblicazioni, ecc.
 Il Segretario della Commissione
 Rag. Socrate Tomassini
 Il Presidente della Commissione
 Goffredo Tomassini Barbarossa
 Il Presidente del Comitato Direttivo
 Conte Ing. Gustavo Perozzi

Sezione VI

Igiene

Assistenza Pubblica

Arti Sanitarie

N. B. Le classi segnate con asterisco sono nazionali

Gruppo I

Classe 1 - Risanamento dell'abitato. Fognatura pubblica e domestica. – Pavimentazione stradale e sistemi di spazzatura e di inaffiamento. – Piani regolatori

Classe 2 – Case operaie. – Mezzi di difesa delle costruzioni dall'umidità del suolo. – Ventilazione e sistemi di riscaldamento degli ambienti abitati e degli opifici

Classe 3 – Acquedotti, cisterne, ghiacciaie, lavatoi, lavanderie. – Stabilimenti di bagni. – Depurazione delle acque

Classe 4 – Uffici sanitari comunali – Macelli pubblici e mercati.

Classe 5 – Modelli e piani di edifici scolastici

Classe 6* Apparecchi per disinfezioni

Classe 7* Strumenti, oggetti e pubblicazioni riguardanti l'igiene, la batteriologia e l'epidemiologia

Gruppo II

Classe unica* – Modelli, piani, arredamenti e regolamenti di ospedali, manicomi, pellagrosi, brefotrofi, sanatori, ospizi marini ecc. Croce Rossa e Società di pubblica assistenza

Gruppo III

Classe 1. * Prodotti chimici e galenici e specialità medicinali. Preparati organo-terapici, sieri e vaccini – Acque minerali naturali e artificiali.

Classe 2. * Alimenti speciali per malati

Classe 3. * Reagenti per analisi e colori per microscopia

Classe 4. * Materiale di medicazione

Classe 5. * Apparecchi ortopedici – Articoli di gomma elastica ecc. per la medicina e la chirurgia

Classe 6. * Ferri chirurgici

Classe 7. * Apparecchi, utensili ecc. per laboratori chimico-farmaceutici ecc.

Il Segretario della Commissione

Cav. Cesare Sebastiani

Il Presidente della Commissione

Dr. Cav. Massimo Iezzi

Il Presidente del Comitato Direttivo

Conte Ing. Gustavo Perozzi

Sezione VII (nazionale)***Sport***

Gruppo I – Alpinismo

Classe 1 – Studi, pubblicazioni di Società, carte, statuti e regolamenti

Classe 2 – Modelli, disegni di rifugi, segnalazioni di sentieri

Classe 3 – Fotografie, disegni

Classe 4 – Attrezzi, costumi, calzature

Classe 5 – Alimenti soccorsi

Gruppo II – Automobilismo

Classe 1 – Vetture

Classe 2 – Motocicli

Classe 3 – Motori

Classe 4 – Accessori, trasmissioni, cambi di velocità, freni, accensioni, ruote, gomme, casse, stoffe, pelli, vernici, decorazioni, fanali, avvisatori, pompe, costumi.

Classe 5 – Combustibili, lubrificanti

Gruppo III – Ciclismo

Classe 1 – Biciclette e macchine multiple costruite interamente dagli espositori

Classe 2 – Biciclette costruite con serie

Classe 3 – Accessori

Classe 4 – Società

Classe 5 – Pubblicazioni

Gruppo IV – Carrozzeria

Classe 1 – Veicoli da corsa

Classe 2 – Accessori, selleria, morseria

Gruppo V – Caccia, armi, tiro a segno

Classe 1 – Armi da caccia e munizioni

Classe 2 – Cani

Classe 3 – Accessori

Classe 4 – Attrezzi per caccia senz'armi

Classe 5 – Armi per tiro a segno e munizioni

Classe 6 – Bersagli e segnalazioni

Classe 7 – Società, statuti, regolamenti

Gruppo VI – Ginnastica e scherma

Classe 1 – Attrezzi

Classe 2 – Palestre

Classe 3 – Associazioni

Classe 4 – Armi da scherma e costumi

Classe 5 – Codici e regolamenti

Gruppo VII – Fotografia Sport

Classe 1 – Macchine per fotografia sport

Classe 2 – Accessori

Classe 3 – Fotografie sport

Il Segretario della Commissione

Avv. V. Perogio

Il Presidente della Commissione

Cav. Avv. F. Micciani

Il Presidente del Comitato Direttivo

Conte Ing. Gustavo Perozzi

Sezione VIII

Archivi

Classe 1. Ordinamento generale degli Archivi Marchigiani (Inventari, Relazioni a stampa, Repertori, etc.).

Classe 2. Statuti dei Comuni e delle Corporazioni d'Arti e Mestieri.

Classe 3. Diplomi Imperiali, Bolle Pontificie, Documenti storici più antichi e di interesse speciale per la Marca.

Classe 4. Documenti mercantili e marinareschi (storia economica in genere).

Classe 5. Documenti relativi alle Scuole marchigiane e specialmente agli Studi generali di Macerata, Camerino, Urbino. Atti giudiziari di speciale importanza.

Classe 6. Autografi di uomini illustri, soprattutto nelle Arti e nelle Scienze

AGGIUNTA

Raccolta di carte filigranate delle Cartiere di Fabriano, Pioraco, Esanatoglia dalle origini (1200) fino ai processi moderni

Il Segretario della Commissione

Dott. Ezio Sebastiani

Il Presidente della Commissione

Prof. Lodovico Zdekauer

Il Presidente del Comitato Direttivo

Conte Ing. Gustavo Perozzi

Mostra del Risorgimento Italiano

Documenti pubblici e privati, manoscritti o stampati

Classe 1. Manifesti, giornali, opuscoli, libri, corrispondenze, atti ufficiali e processuali, statuti e diplomi settari, cronache, memorie, etc.

Oggetti

Classe 2. Ritratti, illustrazioni, ricordi, armi, divise, emblemi, medaglie, ecc. attinenti al movimento liberale-patriottico o conservatore-legittimista nelle Province Marchigiane dalla venuta dei Francesi (1796-1797) al conseguimento della unità nazionale e relativi alla parte presa dai Marchigiani nei movimenti patriottici delle altre regioni d'Italia e di altri paesi.

Classe 3. Studi, pubblicazioni, illustrazioni, epigrafi, commemorazioni, medaglie e disegni di monumenti patriottici delle Marche, ovvero – se d'autore marchigiano – riferibili anche alle altre regioni d'Italia, d'epoca posteriore al periodo del risorgimento nazionale.

Il Segretario della Sottocommissione

Palmieri Sigismondo

Il Presidente della Commissione

Spadoni Dott. Domenico

Il Presidente del Comitato Direttivo

Conte Ing. Gustavo Perozzi

Mostra dialettale

Gruppo I

Classe 1 – Pubblicazioni e manoscritti nei dialetti delle Marche e ogni altro documento antico e moderno marchigiano, che senta di dialetto

Classe 2 – Studi di filologia e di letteratura dialettale marchigiana

Gruppo II

Classe 1 – Pubblicazioni, manoscritti, illustrazioni, ed ogni oggetto relativo agli usi, costumi, superstizioni, feste, tradizioni, canti e proverbi marchigiani.

Classe 2 – Concorso di una composizione in dialetto.

Il Segretario della Sottocommissione

Prof. Luigi Colini-Baldeschi

Il Presidente della Sottocommissione

Prof. Giovanni Crocioni
 Il Presidente del Comitato Direttivo
 Conte Ing. Gustavo Perozzi

Sezione IX

Concorso speciale

Monografie, memorie, relazioni, manuali, opere di qualsiasi genere, stampate o manoscritte, per la descrizione ed illustrazione della Regione Marchigiana (o di parti di questa) sotto ogni aspetto (geografico, storico, artistico, agricolo, industriale, commerciale, geologico, marittimo, demografico, turistico, ecc.)

Verranno in seguito stabiliti premi e diplomi di benemerenzza per tale Concorso.

Il Presidente del Comitato Direttivo

Conte Ing. Gustavo Perozzi

491. (b. 576)

[s.d.]

Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata, (data del timbro postale)

Ill.mo Signore

L'idea di una Esposizione Regionale Marchigiana, mercè l'adesione del Governo, della Provincia, dei Comuni sta per divenire un fatto compiuto, mediante il quale sarà per la prima volta posto in evidenza quanto di riferisce all'Agricoltura, all'Industria, alle Arti, e lo sviluppo che il Credito, la Beneficenza, la Previdenza, l'Igiene, lo Sport, hanno raggiunto nelle quattro Province Marchigiane. La grande importanza di questi fatto non può sfuggire a nessun produttore della Regione, che sia amico del progresso ed intenda cooperare alla prosperità del paese con alto civile intendimento.

Mi pregio perciò invitare la S. V. Ill.ma a concorrere a questa nostra Esposizione che inaugurerà nel prossimo agosto 1905, avvertendola che la domanda di ammissione da redigersi nell'unito modello a stampa, deve essere ritornata direttamente a questo Ufficio quanto prima.

In attesa dell'ambita sua adesione, ringraziandola Le porgo i sensi del mio ossequio.

Il Presidente

Ing. Gustavo Perozzi

N.B. Grandi riduzioni ferroviarie per viaggiatori e merci.

492. (b. 581)

[s.d.]

Rivista «Piccolo Corriere di Macerata e Provincia»

Esposizione Marchigiana

I Maceratesi premiati

Arte moderna

De Angelis Giuseppe, diploma di med. d'oro – Pizzarello Ugo, menzione onor. di 2. grado

Didattica

Asilo infantile, dipl. di med. d'oro – Istituto femminile "Buon pastore", med. d'oro – Istituto Suore S. Giuseppe, dipl. di med. d'oro – Istituto delle figlie della Provvidenza, diploma di med. d'oro – Convitto nazionale, medaglia di bronzo – Scuola d'arte applicata all'industria, medaglia d'oro – Scuola tecnica, med. d'arg. – Scuola complementare femminile, med. d'argento – Istituto tecnico, med. d'oro – Liceo ginnasio, menz. onor. di primo grado – Università, dipl. di medaglia d'oro – Biblioteca comunale, medaglia d'oro – Biblioteca popolare circolante, med. di bronzo – Governatori Giuseppe, menz. onor. di 1. grado – Giarrizzo Salvatore, med. d'arg. – Carzini Ialfon Domenico, dipl. di med. d'oro – Agnelli Enrico, med. d'argento.

SEZIONE V.

Credito, Provvidenza e Beneficenza

Banca Popolare, diploma di massimo con med. – Cooperativa edificatrice di Case operaie, dipl. di medaglia d'oro – Società di M. S. tra i militari in congedo, dipl. di med. d'arg. – Società di M. S. Giuseppe Garibaldi, med. d'oro e diploma speciale – Congregazione di carità di Macerata, med. d'oro – Cucine economiche, medaglia d'oro – Ospizio Marino, med. d'argento

Igiene

Manicomio, gran diploma d'onore Farmacia Sebastiani, med. d'oro – Farmacia Proia, med. d'argento – Farmacia Loreti, med. d'arg. – Zanconi Pasquale, menz. onor. – Croce verde, dipl. di benemerenza – Società edificatrice, id.

SEZIONE VII

Sport

Ditta Giacomelli Azzade, dipl. benemerenza – Bentivoglio Ulderico, med. d'oro – F.lli Trivellini, dipl. di med. d'oro – Cirilli Francesco, med. d'argento – F.lli Monachesi, med. di bronzo.

SEZIONE VIII

Archivi, Risorgimento, Folk-lore

Municipio di Macerata, gran dipl. d'onore – Scuola di Paleografia e diplomatica dell'Università, menz. on. di 1. grado – Archivio notarile, id. – Confraternita del Sacramento, idem – Luigi Porsperi, dipl. di benemerenza – Micozzi Ferri, id. – Compagnoni, id. – Capitolo della Cattedrale, id. – Parrocchia di S. Giovanni, id. – Parrocchia del Duomo, id. – Presidenza del Tribunale, id. – Congr. di carità, id. – Aleandri Vittorio, id. – Leoni Carlo, med. d'oro – Domenico Carzini, med. di bronzo – Cesare Filippucci, ide. – Famiglia Guarnieri, menz. on. – Palmieri dott. Sigismondo, id. – Amministrazione provinciale, id. – Cesare Romiti, id. – Spadoni Giovanni, dipl. di med. d'oro – Mario Affede, menz. on. – Colini Baldeschi Luigi, idem – Domenico Spadoni, id.

493. (b. 581)

«L'Unione» Periodico Politico-Amministrativo

Anno V, Macerata 1° **Novembre 1905**

[LA CHIUSURA DELL'ESPOSIZIONE È PROTRATTA AL 12 NOVEMBRE]

La visita del Ministro delle Poste e dei Telegrafi

Mercoledì 25 col treno delle 6.45 giunse tra noi, ospite gradito, il Comm. Morelli-Gualtierotti, ministro delle Poste e Telegrafi, accompagnato dal proprio segretario di Gabinetto Comm. Casciani. Erano a riceverlo alla stazione ferroviaria tutte le autorità: il Prefetto Comm. Bacco, il Sindaco avv. Cola, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Marsili, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Bartolazzi, il Presidente della Esposizione Conte Perozzi, i Direttori degli uffici postali della regione, il Comandante il Presidio ed altre autorità locali e regionali. Appena scese dal *salon* fu salutato dalla musica municipale che intonò la marcia reale, mentre la folla applaudiva.

Dalla stazione il corte, in forma ufficiale, si recò in Prefettura, da dove, dopo una breve sosta, proseguì per l'Esposizione. Il Ministro visitò minuziosamente tutto e si compiacque della Mostra veramente riuscita; si trattenne però più a lungo nella stazione radiotelegrafica, ove gli giunsero parecchi telegrammi. Il Presidente dell'Esposizione inviò, presente S. E. un saluto all'on. Fortis, pregandolo di onorare l'Esposizione e l'intera provincia di una sua visita.

L'on. Morelli volle visitare gli uffici postali e telegrafici accompagnato dal Direttore cav. Audisio e presenti quasi tutti gl'impiegati accogliendo favorevolmente il desiderio di tutta la cittadinanza la quale si lamenta della ristrettezza dei locali, resi insufficienti per il sempre crescente sviluppo acquistato dalla nostra città.

Alle 16 in Municipio, nell'elegante sala consigliare, fu dato un ricevimento in onore del Ministro, ed al quale intervennero parecchi dei deputati marchigiani venuti per la circostanza, le autorità civili e militari di Macerata e parecchi ufficiali Postali e telegrafici di qui e di fuori: venne servito un eccellente e ricco rinfresco.

Alle ore 19 il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dagli On. Miliani e Sili, si recò, per il banchetto che gli offriva un comitato di cittadini, alla Società Filarmonica-Drammatica, dove si trovò a riceverlo il Presidente avv. cav. Gualtiero Vallonica.

Le tavole erano artisticamente adornate di fiori e disposte nel grande e magnifico salone, il banchetto, di 90 coperti, incominciò subito. Allo *champagne* si levò a parlare il Sindaco Cola che salutò il Ministro a nome della cittadinanza; indi porsero il saluto per la Provincia il Comm. Marsili e per i Deputati della regione l'on. Antolisei. Parlò anche per gl'impiegati postali e telegrafici il Sig. Ciampani.

Da ultimo il Ministro sorse a ringraziare tutti e rilevando i meriti della città e della riuscita nostra Esposizione concluse che le Marche hanno dimostrato tutto il loro considerevole valore e che sapranno raggiungere qual grado di progresso cui aspirano. Fu vivamente applaudito.

Alle ore 21.30 il Ministro prese comiato ringraziando vivamente delle accoglienze ricevute. Tutte le Autorità lo accompagnarono alla stazione.

Il banchetto fu servito inappuntabilmente e con quella rara squisitezza che è merito del noto Sig. Enrico Rossini, conduttore del *Buffet* della Società Filarmonica.

Avendo l'Aiutante postelegrafico Romo Ribustini scritto un memoriale, nel quale esponeva i desiderati dell'intera sua Classe, lo fece recapitare a S. E. il Ministro mentre trovavasi al banchetto offertogli dalle autorità e dal personale postale telegrafico.

Mezz'ora dopo il recapito S. E. fece chiamare l'impiegato Ribustini col quale ebbe un colloquio familiare e gli disse che avrebbe facilitato il passaggio dalla Terza alla Seconda Categoria mediante esame appena si verificheranno vacanti i posti da Ufficiale.

Il convegno delle Società operaie

Al convegno delle Società operaie della regione marchigiana indetta dalla S.O. Giuseppe Garibaldi di qui, intervennero un circa quaranta associazioni che furono rappresentate da un centinaio di componenti i quali furono ricevuti nel locale della Società Operaia dalla Presidenza e dal Consiglio generale dell'Associazione.

Costitutosi un corteo di dette rappresentanze e dei soci della società operaia, si portò una corona al monumento di G. Garibaldi, al suono dell'inno Garibaldino. Quindi si tenne dall'avv. Ezio Sebastiani, Segretario della camera di commercio nel Teatro Lauro Rossi, una applauditissima conferenza sul moderno indirizzo delle Società operaie di mutuo soccorso.

L'egregio oratore trattò principalmente i temi della iscrizione degli operai alla cassa nazionale di previdenza, delle cooperative di produzione e di consumo, e insisté nel concetto che le associazioni operaie non debbano occuparsi di politica ma volgere il loro intento al benessere economico dei propri componenti e della generalità degli operai.

Alle ore 13.30 seguì un banchetto sociale, che ebbe luogo nell'Albergo centrale e che riuscì ottimamente.

Il Rag. Perugini Presidente della Società operaia G.G. iniziatrice del banchetto, rivolse un vivo ringraziamento a tutte le associazioni che aderirono all'invito, al Sindaco, al Deputato del Collegio ed al Presidente della Esposizione regionale, notando come questa rassegna delle forze intellettuali ed economiche delle Marche sia segno promettente di un progressivo miglioramento. Parlarono quindi applauditissimi il Deputato on. Antolisei, il Sig. Cesare Rosa assessore comunale, l'avv. Guarnieri per la Società operaia di Offida, l'avv. Paolucci per quella di Camerino, ed altri, fra i quali il concittadino Bentivoglio che presentò un ordine del giorno, approvato per acclamazione col quale si stabilì di diramare alle società operaie della regione l'invito per un congresso regionale, che avrà luogo nel prossimo anno a Camerino.

Facciamo plauso alla iniziativa di questa società G. Garibaldi per il riuscitissimo convegno, ed auguriamo che esso sia foriero di sempre migliore avvenire per la classe operaia.

Il Convegno della stampa sanitaria italiana

Sotto la presidenza del Dottor Cav. M. Jezzi nostro medico provinciale ebbe luogo Domenica 29 ottobre l'annunziato convegno dei rappresentanti della stampa sanitaria italiana.

Il Dott. Cav. G. Natalucci, il direttore della *Gazzetta medica marchigiana* salutò gli intervenuti colleghi, ed accennando agli altissimi scopi ed ai pratici intendimenti della ricostituenda associazione augurò che su questa non incomba il destino del mitico lavoro di Sisifo.

Cessati gli applausi seguì il prof. comm. Vincenti, direttore del *Corriere sanitario di Milano*, che espose a nome del Comitato provvisorio, la relazione dell'opera preparatoria finora compiuta: essa assicura la riuscita della iniziativa.

Annunzia che vi sono 153 adesioni, cioè quelle della grande maggioranza dei periodici sanitari italiani nonché di spiccate personalità scientifiche quali l'on. Ministro Bianchi, i sen. Prof. Cardarelli, De Giovanni, Mangiagalli, De Renzi: gli on. Prof. Fede, Sanarelli, Barduzzi, Bossi, Grocco ed altri. Accenna alle varie proposte di riforme dell'antico statuto-regolamento a lui pervenute invitando i convenuti a completare e dar vita al progetto.

Vive acclamazioni di plauso coprirono il bel discorso del prof. Vincenti.

Seguì la verifica dei poteri: presenti e rappresentati 94, aderenti giornali 70. Si è letto un beneaugurante telegramma del ministro on. Bianchi, una lettera dell'on. Santoliquido, ed un telegramma di saluto dell'associazione lombarda dei giornalisti fra applausi unanimi e fragorosi.

Si approva all'unanimità lo statuto e il regolamento della nuova associazione, proclamando presidente onorario l'on. Bianchi.

Si invia un telegramma di augurio al prof. De Giovanni, tuttora ammalato.

Viene eletto presidente effettivo il senatore Mangiagalli ed a segretario il comm. Vincenti. Consiglieri sono nominati: prof. Alessandri, prof. Belfanti, DE Giaxa, Guaita, Sanarelli; dott. Natalucci, Platchick, Villa E, Massalongo, prof. Tambroni, Angelini Arnaldo, Mazzoni, La Torre.

La Giuria d'onore è così composta: on. Prof. Bossi, prof. Barduzzi, Cucca, Spinelli, Gallerani Grazi. Segretario della Giuria – Dr. Vairo.

Come organo ufficiale d'Associazione è designato il *Corriere Sanitario*.

Si fa adesione al Fascio medico parlamentare, augurando numeroso intervento di medici all'imminente congresso di Roma.

Alla sera ebbe luogo all'*Hotel Centrale*, un ottimo banchetto nel quale brindarono il dott. Morganti di Orte, e il dott. Villa Presidente dell'A.N. dei MM. CC.

La Mostra del Risorgimento (Continuazione e fine)

E così, o signora, siamo alla fine. Era desiderio comune che questa Mostra avesse un locale migliore. Tante e tante cose, tanti ricordi cari del periodo eroico, tante memorie si sono davvero rinchiuse in questi armadi ove l'occhio non può giungere. Ma oramai la cosa è fatta e così, come la Mostra si è potuta ordinare, ha dato modo agli studiosi di ammirare qualche documento loro sconosciuto, agli amatori ha risvegliato il desiderio di un Museo Civico. Ma torniamo a noi.

Seguirono, o signora, i ricordi del 1860. Ecco: gli elenchi dei volontari, loro congedi con le firme di Menotti Garibaldi di Fugigesi e di altri, ecco il ritratto di Cesare Ciccarelli morto a Bezzecca, mentre Ercole suo fratello (del quale ecco la fotografia) cadeva mortalmente ferito, ecco il ritratto di Alessandro Nisi del quale ecco anche le lettere scritte dal campo alle figlie, ecco le sembianze del Colonnello Bertiboni – di Ascanio Ginevri Blasi di G. Battista Ionni, tutti soldati della patria, insieme a Giacinto Fidani – a Francesco Piccinetti di Pergola che 1867 cadeva ferito a Mentana, vittima delle prime meraviglie degli Chassepobs, dei quali ecco uno dei proiettili, conservato insieme alla Camicia Rossa del Piccinetti, che lo ricevette in un braccio.

Signora, io potrei qui intrattenermi di più, potrei arrivare al punto di tediarvi, ma vi basti sapere che qui trovate raccolte le memorie di Andrea Cardinali, il deputato alla costituente Bolognese, il patriarca, il letterato amico di Ugo Foscolo, del quale ecco una lettera – le memorie di Menanteni di cui ecco alcuni autografi – le memorie di Augusto Elia, il ferito di Calatafimi che fece scudo del suo Corpo a Garibaldi e lo salvò – ecco il ritratto di Candido Augusto Vecchi – ecco un saggio dei manoscritti di Diomede Pantaleoni, ecco il Catalogo, della sua corrispondenza, catalogo che dal Prof. Colini ci attendevamo fatto con esattezza e con criterii più razionali specialmente nei sunti delle lettere, nella disposizione della scheda – nel suo ordinamento generale. L'importanza della materia meritava un lavoro più accurato.

Ecco, o signora, quanto questa mostra contiene. Sono poche memorie, ma tutte care tutte interessanti – e vorremo che qui venissero quante amano le ricordanze del nostro Risorgimento poiché qui trovansi raccolte le pagine migliori del libro d'oro del patriottismo marchigiano.

La Mostra agraria

La mostra regionale agraria si presenta oltremodo interessante per molti e svariati prodotti, alcuni meritevoli di figurare in esposizioni di maggior importanza.

Si può ritenere una mostra riuscita, quantunque non poche amministrazioni – tutt'altro che trascurabili – non si siano fatte vive.

Le più importanti amministrazioni della provincia hanno fatto a gara per presentare mostre complete dei loro interessanti prodotti.

Intesi dire da persone veramente competenti che era una vera soddisfazione scorgere con quanto amore e con quanto buon gusto abbiano saputo disporre i diversi prodotti al fine di formare un tutto armonioso e piacevole all'occhio.

Il cav. Celso Tebaldi, colla sua importante e premiata amministrazione, il Comm. Paolo Ricci, il Conte Conti Adolfo, il conte Carnevali Lodovico, il conte Carlo Carradori, il principe Giustiniani-Bandini, il conte Flavio Buonaccorsi, il conte Parteguelfa Margarucci, la Congregazione di Carità di Macerata, la marchesa Luisa Rangoni, il conte Ettore Leopardi, il conte Carotti, la contessa V. di Santafiora, la tenuta di Diana Brani diretta da Pagani, il conte Perozzi Gustavo, Sinigaglia Gioberto, Paolorossi rag. Quirino, Biagioli Don Pasquale, Pignotti Ing. Riccardo, la marchesa Amalia Costa, Serafino Serafini, Barboni Cav. Luigi, e pochi altri ai quali domando venia per l'involontaria ammissione sono tutti encomiabili per il modo come hanno corrisposto all'invito del Comitato.

Il Sig. Spina Sante di Monteprandone ha esposto numerose piante di viti coltivate in vaso in piena fruttificazione destando le generali meraviglie.

Il Signor Basili Pietro di Fermo ha presentato un noto progetto di Bonifica della foce del Trigno (Chienti Campolano, di 400 ettari, lavoro encomiabile e da saprà – concessa per Perugia – riscuotere l'unanime approvazione del Giurì.

La Mensa Arcivescovile di Fermo ha esposto un modello di fortificazioni, molto grossolano e primitivo che avrebbe potuto essere fatto con maggiore cura.

La Ditta Colombati Giuseppe di Loreto, direttore della Premiata Cantina sperimentale, ha presentato i suoi ottimi vini e le sue prelibate gassose.

L'esposizione dei vini è pienamente riuscita, essendo moltissimi gli accorsi, e non della sola regione marchigiana.

Non possiamo per brevità di spazio, che dare un elenco sommario dei principali espositori e che meritano di essere ricordati, sia per la bontà dei prodotti, sia per il modo come sono presentati: [Batteri Vittorio, Sabatucci-Frisciotti, Elpidio Olivieri-Pennesi, Mitillo Pacifico, Carfratelli, Seghetti, Domenico Grasselli, Raffaele Buscalferri, Fortunato Brandimarte, Vincenzo Ariggi, Elmira ved. Gariboldi, Mossolo Alberto Serafino Maurizi, Tobia Nalli, Antonio Fagioli, Paoli Paolini, Fratelli Peda, Giovanni Cisboni, S. Agnetti e figlio, Luigi Ercoli, Celli conte Raffaele, E. Cegliati, Giuseppe Sagrini, F.lli Properzi, P... conte Pacifico], G. Andreoli, A. Gherardini, Domenico Carboni, Micozzi-Ferri Biagio, A. Capotosti, Bruto Bruti, G. Giorni, V. Regini, E. Terrameo, Ugo Ubaldi, Vitali Camerini, S. Belaroli, Fratelli Mori, G. Raguzzi, Concetto Lo Bello Campo, F. Antonini, A. Pierangeli, ecc. ecc.

Hanno presentato paste, farine, pane: Tuglino Broglio, Ceccacci, G. Galassi, Unione Cattolica di Fermo, Rampicchini, Fraticelli, Terradora e C., Carlo Gabrielli, Società italiana di Genova, G. Bellesi, F.lli Valentini, Orciani Attilio ecc.

Salumi sono stati esposti da: Anacleto Resego, Francesco Tocchetti, A. Cervicelli, A. De Angelis, Battista Costa.

I dolci, le paste, i liquori e le gassose sono frammiste alla mostra agraria e quantunque ne aumentino il lustro e la varietà pure noi per ora sorvoliamo sopra adesso, pure ammirando e facendo non pochi peccati di desiderio.

La bachicoltura, tanto importante nella nostra regione, è largamente rappresentata, quantunque manchino i Mori, i Tranquilli ed altri di fama mondiale.

Si osservano le splendide mostre del Conte Sacconi Michele di Ascoli, Cesarini e Carraro di Fossombrone, del prof. Luigi Ruggeri di Fermo, Augusto Vitali di Iesi, Monzini e figli di Milano,

Pirani Luigi di Iesi, R. A. Casati Brianza, Cantalamessa dott. Filippo di Ascoli, Tombesi Pietro di Macerata, Maria Celli di S. Vittoria, Filanda Bosone di Fano, Oreste Berardi di Ascoli, Raffaele Recanatesi di Osimo, Gambini Pietro di Recanati, Bardoni Antonio di Cologna Veneta, Negromanti Alessandro di Iesi e altri.

Il prof. Giuseppe Luchetti di Filottrano ha presentato campioni di bozzoli provenienti da bombicini succedanei al baco, mostra interessante e che riscuote la generale ammirazione.

La Cooperativa falegnami di Ascoli ha esposto numerosi attrezzi destinati alla preparazione del seme.

Il Fabbri Paolo di Ravenna ha presentato bellissimi campioni di canapa.

L'agricoltura, che nelle Marche ha acquistato larga diffusione, è ben rappresentata ed i prodotti esposti bastano per dare una precisa idea dell'entità di questa industria agricola.

La Federazione apistica Italiana ha raccolto in bel scaffale, un'arnia tipo [D...], imballaggi per trasporto e per la vendita del miele, non che il Bollettino che mensilmente è inviato ai numerosi soci.

Il maestro C. Perucci di Treia ha esposto le sue pubblicazioni, alcuni tipi di arnie, attrezzi diversi per l'apicoltura [razionale], che miele e cera.

Fagioli Antonio di Civitanova ha esposto un tipo d'arnia molto lodata, ed uguale cosa si deve dire per l'Accorroni di Filottrano.

Hanno esposto arnie, smelatori ed altri attrezzi Ettore Miceti di Pergola, Francescangeli G. di Fabriano, Bartoli Cesare di Macerata, Capruno G. di S. Elpidio.

Ottima e riuscita esposizione di miele, cera, fogli cerei è quella dei Fratelli [P...] di Treia ai quali il R. Ministero ha elargito pochi mesi or sono una meritata distinzione.

Hanno esposto miele centrifugato: Parteguelfa di Sanseverino, Chierichetti di Gagliole, Castelli di Muccia, Marinelli di Serrapetrona, Cav. Carlo Miliani e C. di Fabriano, il Manicomio Provinciale di Macerata. Sbrancia Pacifico di Macerata, Corradini Corrado di S. Elpidio, Contessa di Santafiora di Macerata, Rangoni Marchesa Luisa di Appignano, Palmioli di Treia, Bonfigli di Fallerone, Dott. Grasselli di S. Ginesio. Volponi Rinaldo di Osimo, Biagioli di Pasquale di Montefiore (Recanati), Giuseppe Cruciani di Macerata ecc.

La Ditta Sordi di Lodi ha presentato un completo assortimento di attrezzi destinati al caseificio.

S. Gobain ha esposto i suoi rinomati prodotti; G. Fugini di Brescia i suoi strumenti di potatura; Rovesti di Abbiategrasso il suo famoso caglio liquido.

Hanno presentato buone solforatrici ed irroratrici, Lattanzi, Felici, Graziosi, Cecchetti, Celli ed altri.

Il signor A. Giusti di Mogliano ha esposto buoni bruscoli per l'industria oleifera.

L'industria dei cesti, tanto pregiata e diffusa a Mogliano ed in altri paesi, è ben rappresentata da Pietro Migliorelli, Fabrizi Costantino, R. Scuola di Macerata. Corrado Corraducci, ecc.

Barili, piccoli attrezzi, ecc hanno esposto O. Pennesi, G. Fagiani, Tamburini Marino, A. Franzoni ecc.

Le Scuole d'agricoltura, le Cattedre Ambulanti, i Consorzi agrari hanno esposto nel padiglione VII.

In questo vi si trova la splendida mostra di fioricoltura del signor Micochioni di Ancona.

Alla mostra di fioricoltura hanno esposto anche il conte G. Perozzi, Tomassetti G. e Tomassetti C., Procaccini ed altri.

Panini Righi di Amandola del grano: Pietro Menghi delle noci, cav. L. Scarfiotti del grano; Ballerini Luigi delle barbabietole; Circolo agrario di Carpegna del grano; Francesca Tizzani delle damigiane; G. Sabbatini dei prodotti diversi, U. Cingolani delle barbabietole; Principe di S. Faustino delle barbabietole del seme di trifoglio. Amedeo Lombardi dei carciofini conservati; Luigi Giustozzi delle ottime pesche conservate in sciroppo; A. Battocchi del torrone.

La meccanica agraria è largamente rappresentata dalle migliori ditte, quali: F. Casali e Figli, Taddeo Giusti, Riva Monneret e C. Cav. Carlo Mariani, F.lli Leoni, Ruppe e figlio, Ing. Spizzi, D. Cavalli, Morellet e C. ecc.

Le botti sono state esposte da Varnelli Giovanni, Nilli Pasquali, F.lli Venturni, ecc.

Ed ora finisco col timore di avere fatto qualche omissione; ma colla convinzione di essere iscusato per l'involontaria mancanza.

Al prossimo numero il seguito della rassegna sulla Mostra di Credito, Previdenza e Beneficienza.

PER LA SCUOLA FEMMINILE

È a nostra notizia che la Congregazione di Carità ha soppresso il sussidio alla Scuola Complementare Femminile, alla quale viene così a mancare un'altra parte di vita abbastanza importante.

Sappiamo anche, che una commissione di padri di famiglia si è recata dal Sindaco, perché volesse concedere il suo appoggio alla fondazione di una Sezione Femminile nella R. Scuola Tecnica, tanto consigliata e raccomandata dal Ministero della P.I.

Il nostro Sindaco fece presente gli impegni del bilancio Comunale ed assicurò che si sarebbe ottenuto per la Scuola Complementare, pareggiamento e sussidio, non ricordando come nello scorso anno, malgrado le migliori volontà il Ministro si trovasse nella impossibilità di accordare l'agognato pareggiamento, per espressa disposizione di legge, che, è bene avvertirlo, non ammette neanche possano gli istituti privati ottenere la concessione degli esami di licenza con effetti legali.

Altre città: quali Pesaro, Modena, Pisa, che si trovavano nelle identiche nostre circostanze hanno fatto testé gravi sacrifici per uniformarsi alla legge, e in tal modo, hanno potuto conservare i loro istituti, ma, poiché è inutile illudersi troppo sulla potenzialità finanziaria del nostro Municipio, al quale spetterebbe il massimo sforzo, noi torniamo a domandarci se non sia il caso di insistere per avere la Sezione Femminile della R. Scuola Tecnica, che corrisponderebbe perfettamente agli scopi di una scuola complementare governativa.

Non ignoriamo che il Municipio ha impegni ai quali deve far parte, ma, lo dimostriamo già, è così lieve il sacrificio che esso dovrebbe sostenere per quanto noi domandiamo, che non potrebbe mai turbare le linee del suo bilancio; e ciò specialmente se la Provincia, come è lecito sperare, volesse concorrere anch'essa alla istituzione della Sezione Femminile della R. Scuola Tecnica che avrebbe un carattere di indiscutibile stabilità e tanto maggiore affidamento darebbe ai padri di famiglia.

Ad ogni modo, se l'autorità Municipale è certa che il pareggiamento per la Scuola Complementare si avrà, questo ottenga subito, e cioè prima che venga riaperta la Scuola e chiuse le iscrizioni in altri istituti, eliminando, in tal guida ogni incertezza ed ogni equivoco in cui potrebbero versare i genitori delle alunne, giustamente preoccupati di una situazione, che si assomiglia un po' a quella in cui si trovano gli abitanti del limbo!...

In Città

La proroga della chiusura dell'Esposizione. Siamo sicuri che la notizia della proroga della chiusura della mostra della Esposizione al giorno 12 corr. sarà appresa con vera soddisfazione non solo dalla nostra cittadinanza, ma da tutta la regione marchigiana, la quale avrà così ancora modo di poter ammirare, specialmente se la stagione si manterrà propizia, la riuscitissima rassegna delle finanze agricole ed industriali delle nostre Marche, prima che tanti prodotti vadano definitivamente dispersi. A questo proposito noi non possiamo pensare che tra pochi giorni la meravigliosa ed unica raccolta di quadri e di oggetti di antichi radunati nelle sale dal Comitato si sparpagli per le varie città e paesi, in molti dei quali è così difficile anche l'accesso.

Non si potrebbe trovar modo – a diletto non solo ma anche a studio degli intelligenti, prorogare ancora di qualche mese la chiusura di questa riuscitissima sezione, [radunando] – per esempio – sino al prossimo S. Giuliano in un altro locale tanti cimeli, che adesso dopo le visite di così illustri critici, e dopo gli articoli che vedranno la luce in proposito nelle più repute riviste potrebbero ancora essere oggetto di curiosità e di studio per parte di tutti quelli che ancora non si sono potuti recare a fare una gita nella nostra città.

Voglia il benemerito Comitato Direttivo studiare questa nostra idea, e trovar modo di renderla attuabile.

All'Esposizione anche domenica scorsa vi fu gran folla di visitatori, fra i quali notammo moltissimi forestieri. Alle ore 16 la Banda municipale suonò davanti al Padiglione delle feste. Non si poteva con un avviso darne annuncio alla cittadinanza?

Serata dialettale Folk-lorica. La grande abbondanza di materia ci obbliga a rimandare al prossimo numero una relazione della bella serata dialettale folklorica che ebbe luogo Domenica 29 u.s. nel Padiglione dei festeggiamenti, e che nel numeroso e distinto pubblico lasciò così lieta impressione. Per dovere di cronaca registriamo fin da ora ce grandissimi applausi coronarono giustamente la

bellissima conferenza con cui il Prof. G. Crocioni, benemerito e intelligente organizzatore della sezione dialettale folk-lorica e di questa piacevole serata, e i vari poeti dialettali della regione.

494. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana

Sotto il Patronato di S.E. Luigi Rava, Comitato Direttivo

Macerata, **1° novembre 1905**

Municipio di Macerata – 3 nov. 1905 Pr. Gen. n. 6716 Tit. 1 Clas. 10

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata i Suoi buoni uffici, la Sua amicizia ed autorità presso l'Ill.mo Signor Sindaco di Ascoli Piceno, acciocché voglia prorogare fino alla chiusura dell'Esposizione, che avverrà il giorno 12 Novembre, il ritiro degli oggetti esposti dal Municipio di Ascoli.

Grato alla S.V. per l'interessamento sempre addimostratoci, accolga i più vivi sensi di stima ed ossequi.

D'ordine del Presidente

Il Segretario Luigi Grimaldi

495. (b. 576)

Teatro Comunale Lauro Rossi – Macerata

Mercoledì **1 Novembre 1905** alle ore 20,30

Ultima rappresentazione della Drammatica Compagnia Tovagliari-Carloni Talli-Pezzinga diretta da P. C. Tovagliari

Madama L'ordinanza

Commedia in 3 atti di Fules e Chanc

Nuovissima per Macerata

Personaggi

Pepita d'Olivares *M. Tassinari*

Mercedes Chantenay *M. Aleotti*

Signora Perrotin *A. Chellini*

Sig.a Noemi Craquelet *M. Tovagliari*

Rosalia *I. Carloni Tlali*

Mamma Dupont *C. Petterini*

Signora de Val-Andry *A. Pezzinga*

Signora Bodard *M. Noccioli*

Signora Lescure *G. Fiesoli*

Il Colonn. Craquelet *P. C. Tovagliari*

Vittorino *A. Baghetti*

Il Tenente Chantenay *G. Pezzinga*

Papà Dupont *G. Landi*

Coffinard *E. Bonfanti*

Il Portalettere *D. Chellini*

Il Caporale *A. Borghesi*

La Tignola *G. Manzini*

L'azione si svolge nella patria di Tartarin

Prezzi Ingresso alla Platea e Palchi: Cent. 60 – Poltrone L. 1,20

Posti distinti: Cent. 60 (oltre l'ingresso) – Loggione Cent. 30

Macerata, 30 Ottobre 1905

496. (b. 577)

Premiato Stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici, Pesaro

Lì **1° Novembre 1905**

All'Ill.mo Sig. Segretario Capo del Municipio di Macerata

Ieri in due casse ben condizionate ho spedito il compimento delle 300 copie del Volume "vita Demografica" sperando che il lavoro sarà riuscito di piena soddisfazione tanto all'Ill.mo Sig. Sindaco ed a Lei, ed anzi gradirò sapere qualche cosa in proposito. Se fosse pronto il manoscritto del 2° Volume, me lo potrà mandare, che vi farò por mano subito.

Gradisca, Egregio Sig. Segretario i miei distinti saluti, estendibili anche all'Onorevole Sig. Sindaco, ed in attesa di sue pregiate commissioni, mi creda

Di Lei Obbl.mo Dev.mo Gualtiero Federici

497. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

Prot. n. 6816 Tit. 1 Cl. 10

Macerata, **3 novembre 1905**

Oggetto: *Proroga dell'Esposizione Marchigiana*

Al Sig. Sindaco di Ascoli Piceno

Il Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana ha stabilito di prorogare la chiusura della Esposizione stessa sino a tutto il 12 del corrente mese.

A nome mio e del Comitato medesimo La prego di voler dilazionare sino a detto giorno il ritiro degli oggetti esposti da codesto Onorevole Municipio, e confido che Ella sempre cortese e gentile vorrà aderire a tale nostro vivo desiderio. Per la qual cosa sino da ora ne porgo i più sentiti ringraziamenti e al tempo stesso mi è grato rinnovarle i sentimenti della mia speciale osservanza.

Il Sindaco

M. Cola

498. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione II Ragioneria

Prot. n. 5544 – 2059

Oggetto: *Carta da disegno e altro serviti a questa Amministrazione*

Alla Spettabile Cartiera Pietro Miliani, Fabriano

Macerata li **6 Novembre 1905**

Accluso alla presente, trasmetto a codesta Spettabile Ditta un Vaglia della Banca d'Italia N. 42566 per la somma di £. 68 che si spedisca a saldo imposto carta da disegno, cartoncini e buste forniti a questa Amministrazione.

Prego rimettermi corrispondente regolare quietanza

Il Sindaco M. Cola

499. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6634 – Macerata li **7 Novembre 1905**

Oggetto: Esposizione Marchigiana- Materiale idraulico

Alla Ditta Bezzi Picolli e Comp. – Via Rossini n. 5 Milano

Il prezzo richiesto da codesta Spettabile Ditta in £. 950 per la cessione del materiale idraulico installato per le fontane luminose nel giardino di questa Esposizione Regionale Marchigiana è assolutamente troppo elevato; quindi questa Amministrazione Municipale, pur ringraziando della offerta fattale, non intende acquistarlo; e ciò tanto più in quanto che l'attività maggiore della fontana l'impianto che codesta ditta dichiara di ritirare.

Il Sindaco M. Cola

500. (b. 579)

Municipio di Macerata – Ufficio dell'Economo

Oggetto: *Ricevimento Società Pro Ascoli*

Macerata, li **7 Novembre 1905**

Municipio di Macerata – 13 NOV. 1905 – Prot. 7034

All'Ill.mo Sig. presidente della Società Borghigiana Macerata

Prego V. S. Ill.ma dare gli opportuni ordini perché quest'Amministrazione venga rimborsata della somma di £. 30 quale quota per il Vermouth d'onore nel ricevimento della Società Pro Ascoli

Il Sindaco

M. Cola

501. (b. 578)

Macerata, **7 Novembre 1905**

Municipio di Macerata – 7 NOV. 1905 – Prot. n. 6923

Ragioneria addi 8 Novembre 1905 – Prot. n. 2641

Prego accordare un compenso di £. 16, parci, a Schirosi Guido per servizio da lui prestato dal 16 al 31 Ottobre u.s. nel riordinamento locali ceduti al Comitato dell'Esposizione per gli alloggi.

L'Economo

Achille Rimini

Visto, alla Giunta Municipale M. Cola

502. (b. 577)

Premiato Stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici, Pesaro

Li **8 Novembre 1905**

Municipio di Macerata – 9 NOV. 1905 – Prot. n. 6963

Ho inteso con [*sic*] Segretario che il Volume "Vita Demografica" è riuscito di piena soddisfazione, e su tale proposito posso assicurarla di averci posto tutto l'impegno possibile, ad onta che il prezzo convenuto sia stato molto poco retributivo.

Mi permetto qui compiegarle la nota relativa alle copie 300. Le sarò sentitissimo se vorrà farmi fare il Mandato relativo, poiché a giorni dovendo portarmi costà pel ritiro degli oggetti esposti alla mostra, ne ritirerei la somma.

Come dissi al Sig. Segretario, non appena pronto l'originale del 2° Volume, me lo spedirà subito per poter dar mano al lavoro.

Ringraziandola anticipatamente, e sempre ai suoi preg. comandi con la più distinta stima, passo all'onore di dichiararmi della S. V. Ill.ma

Obb.mo Dev.mo Gualtiero Federici

503. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata li **12 Novembre 1905**, prot. 6312 (1)

Oggetto: Istituzione di un Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Al Sig. Avv. Domenico Spadoni, Macerata

Questa Giunta Municipale ha non solo accolto ma pur anco dichiarata nobilissima e lodevolissima la proposta da Lei fatta per la istituzione in questa Città di un Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento politico d'Italia; e nelle Sedute del 17 e 31 Ottobre testé decorso, oltre che render plauso alla proposta medesima, decise pure di darle il più lardo appoggio.

In coerenza di tali espressioni e di tali sentimenti, la Giunta ritenendo opportuna la nomina di una Commissione che inizi ed assuma la Direzione del Museo provvisoriamente, vale a dire sino a che non verrà dato a tale nuovo Istituto un completo ordinamento, ha eletto la Commissione medesima nelle persone dei Signori:

Ciccarelli Sigismondo

Carzini-Ialfon Avv. Domenico

Palmieri Avv. Sigismondo

Spadoni Avv. Domenico

Ha poi concesso in via temporanea l'uso di un locale nel fabbricato di S. Francesco, e cioè un vano della già Caserma dei Carabinieri in Via XX Settembre, salvo in seguito ad assegnarne stabilimento altro migliore e più conveniente. Ed infine ha pure posto a disposizione della Commissione medesima la somma di £. 100 per piccole spese ed acquisti durante l'anno in corso.

Sono ben lieto di farle questa partecipazione, perché i ben noti sentimenti patriottici di Lei e de' suoi Colleghi e le Sue e la Loro opere ed azioni, mai smentite, danno a me affidamento, zelo e intelligenza disimpegnerà il nobile incarico affidatole. E sorgerà così anche fra noi un Museo del Risorgimento che attesti come le nostre Marche, non inferiori ad alcun'altra Regione d'Italia, fecero e dettero in ogni modo e sempre opera forte ed assidua pel suo riscatto, per la sua libertà, e perché fosse e restasse una e indivisibile.

Con speciale stima ed osservanza

Il Sindaco

504. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata li **12 Novembre 1905**, prot. 6312 (2)

Oggetto: Istituzione di un Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Ai Signori Ciccarelli Sigismondo, Carzini Avv. Domenico, Palmieri Dott. Sigismondo

Questa Giunta Municipale ha non solo accolto ma pur'anco dichiarata nobilissima e lodevolissima la proposta fatta dall'Avv. Domenico Spadoni per la istituzione in questa Città di un Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento politico d'Italia; e nelle sedute del 17 e 31 Ottobre testé decorso, oltre che rendere plauso alla proposta medesima, decise pure di darle il più largo appoggio.

In coerenza di tali espressioni e di tali sentimenti, la Giunta ritenendo opportuna la nomina di una Commissione che inizi ed assuma la Direzione del Museo provvisoriamente, vale a dire che non verrà dato a tale nuovo Istituto un completo ordinamento, ha eletto la Commissione medesima nelle persone dei Signori

Ciccarelli Sigismondo

Carzini-Ialfon Avv. Domenico

Palmieri Avv. Sigismondo

Ha poi concesso in via temporanea l'uso di un locale nel fabbricato di S. Francesco, e cioè un vano della già Caserma dei Carabinieri in Via XX Settembre, salvo in seguito ad assegnarne un altro migliore e più conveniente. Ed infine ho pure posto a disposizione della Commissione medesima la somma di £. 100 per piccole spese ed acquisti durante l'anno in corso.

Sono ben lieto di farle questa partecipazione, perché i ben noti sentimenti patriottici di Lei e de' suoi colleghi e le sue e le Loro opere ed azioni, mai smentiti, danno a me affidamento, zelo ed intelligenza disimpegnerà il nobile incarico affidatole. E sorgerà così anche fra noi un Museo del Risorgimento che attesti come le nostre Marche, non inferiori ad alcun'altra Regione d'Italia, fecero e dettero in ogni modo e sempre opera forte ed assidua pel suo riscatto, per la sua libertà e perché fosse e restasse una e indivisibile.

Con speciale stima ed osservanza

Il Sindaco

505. (b. 3479)

Municipio di Macerata 14 NOV. 1905 prot. 7063

On. Sig. Sindaco

Reputando doverosi che ogni cittadino, entro la propria sfera di azione e per quanto può, deve prestare l'opera sua nell'interesse e a vantaggio del paese, accetto la nomina, che codesta Spettabile Giunta Municipale volle darmi, di Membro della Commissione per la istituzione in questa Città di un Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento politico d'Italia.

Altri certo avrebbero avuto maggior tempo di me, e, ciò che più monta, maggiore attitudine a capacità per disimpegnare il patriottico incarico; ma se è vero che non raramente alla deficienza di mezzi può supplire il buon volere, questo, credo, non mi farà difetto.

È ancora inalterata in me e nella mia famiglia la memoria di opere e fatti pei quali finalmente si ottenne la indipendenza e la unità della Patria; opere e fatti ai quali anche i miei portarono il loro contributo di prigionia, di esilio e di sangue; quindi tuttociò che più richiamare al mio pensiero i tempi che prepararono la redazione d'Italia, è ricordi sacro per me. E confido che questo sarà bastante per dare un qualche ajuto con la maggiore volontà ai miei colleghi della Commissione, di me certo più valenti e meritevoli.

Intanto, insieme alle attestazioni della massima osservanza, porgo i più vivi ringraziamenti per la fiducia dimostratami e per l'onore fattomi.

Macerata **13 Novembre 1905**

S. Palmieri

506. (b. 577)

Lettera da Macerata, **15 novembre 1905**

Prot. n. 7109 – Municipio di Macerata, 18 NOV. 1905

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di Macerata

Prego V. S. di far ritirare dal locale dell'Esposizione i lavori presentati da queste Scuole Femminili. Per evitare qualche danno, desidererei di mandare anche la bidella con una maestra; si compiaccia quindi V. S. di farmi conoscere il giorno e l'ora in cui si potrà andare.

Con speciale osservanza

Dev.ma

Modesta Magni Pompei

Direttrice incaricata

507. (b. 3479)

Museo Marchigiano del Risorgimento Macerata

Egregio Signore,

quando – in occasione di questa prima Esposizione marchigiana – fu messa innanzi l'idea di una Mostra regionale del Risorgimento, la quale rivelasse la parte cospicua e gloriosa avuta dalle Marche nel patrio riscatto, come le altre Mostre esser doveano rivelazione delle ignorate energie e della genialità antica di nostra gente – era nell'animo di chi quella Mostra promosse, il far sì che, sotto i suoi auspici, si iniziasse in Macerata un Museo patriottico marchigiano. L'idea, favorita da cittadini egregi e lodevolmente secondata dal Sindaco Avv. Cola, è stata accolta dalla Giunta municipale, che nelle sedute del 17 e del 31 ottobre u.s. ha deliberato l'istituzione di siffatto Museo, con assegno di dotazione e di locali.

È questo il primo Museo del Risorgimento che, dietro l'esempio di regioni consorelle, si vede sorgere nelle Marche. E come Ancona, la dorica, ha il suo Museo archeologico marchigiano, e Ascoli, Urbino, Pesaro hanno i loro Musei artistici, testimoni della passata gloria e floridezza, così a Macerata, la cui importanza non fu economica o artistica, ma quale centro politico e di studi, troverà la sua natural sede un Museo patriottico; e qui – dove col tentativo insurrezionale del 1817 fu scritta la prima pagina nella storia del risorgimento italiano – rimarrà ricordo della prima Esposizione regionale – segno ed inizio di un nostro promettente risveglio. Qui il Museo troverà inoltre condizioni particolarmente favorevoli di ambiente, poiché in questi dintorni, più che altrove, si sono svolti negli ultimi tempi avvenimenti storici di rilievo: dalla pace di Tolentino del 1797 alla battaglia della Rancia del 1815, dal soggiorno ed elezione politica di Garibaldi nel '49, alla battaglia di Castelfidardo nel '60.

Chiamati dalla fiducia della Giunta municipale a gettar le basi della bella istituzione, noi intendiamo dar opera a raccogliere come in un tempio – salvandoli dalla facile dispersione e conservandoli alle ricerche degli studiosi e al culto delle generazioni avvenire – i cimeli ricordanti gli uomini e i fatti

delle Marche nella gloriosa epopea. È nostro disegno di venir ricostruendo, per quanto ci sarà possibile, documentalmente – si che possano esser presenti all'occhio degli stessi profani – gli episodi spesso ignorati della lotta diuturna sostenuta, qui e fuori, dai nostri correghionali, a prò della patria libertà ed indipendenza, elevando così il monumento più degno al loro valore e mostrando per quale via lunga e dolorosa si pervenne al conquisto dell'italiana unità.

E perché questo Museo patriottico non abbia a restringersi all'ambito consueto d'una istituzione municipale, ma rechi fin dai primordi la più larga impronta regionale, noi chiamiamo fin da ora a concorrere e a collaborare con noi quanti – enti e privati – fortemente sentono l'amore d'Italia, la venerazione per quei che lottarono e soffrirono per essa, ed hanno a caro le memorie ed il lustro della regione nativa. Nell'arduo compito di raccogliere i manoscritti, stampe, armi, divise ed altri documenti del patriottismo marchigiano, noi ci assoceremo uomini volenterosi ed eruditi di tutti i centri delle Marche e faremo pro dei loro lumi e consigli. Di modo che, se a Macerata toccherà alla sorte di materialmente possedere il Museo, esso però apparterrà virtualmente a tutta la regione e, oltre che collettore e custode di materiali, potrà divenire organo e strumento utilissimo di ricerche storiche.

A formare il primo nucleo costitutivo del Museo, che si andrà man mano ingrandendo per doni ed acquisti, noi facciamo assegnamento anzi tutto sui documenti dell'Archivio municipale di Macerata e sui carteggi preziosi di Diomede Pantaleoni, dell'egregio figlio nobilmente donati alla nostra città, manoscritti che, insieme con altre carte patriottiche dalla Biblioteca possedute, confidiamo che il Sindaco, provvederà sian depositati, come in sede più propria, nel nascente museo. Ma facciamo altresì vivo appello al patriottismo di quanti hanno inviato alla Mostra del Risorgimento documenti ed oggetti, perché vogliano cederli o, perlomeno, consegnarli in deposito al Museo, sicuri che nessun miglior omaggio essi potranno rendere al sentimento nazionale e alla memoria de' patrioti loro cari, che preservando dall'inevitabile dispersione i preziosi ricordi delle eroiche gesta e dei patimenti sostenuti, con il collocarli in luogo, dove si troveranno gelosamente custoditi e saran resi meglio accessibili agli studiosi e convenientemente esposti alla pubblica ammirazione. In ogni cimelio e documento figurerà il nome del benemerito donante o depositante, al quale ultimo sarà poi lecito, sempre che il vorrà, di ritirare gli oggetti affidati in custodia.

Nessun momento, in verità, più propizio di questo per il sorgere di un Museo patriottico regionale, di mezzo al crescente fervore degli studi storici del Risorgimento [*sic*]

Macerata, **15 Novembre 1905**

La commissione direttiva

Carzini Avv. Domenico, Ciccarelli Sigismondo, Palmieri Dott. Sigismondo, Spadoni Dott. Domenico

508. (b. 3479)

Macerata **17 novembre 1905**

Egregio Sig. Sindaco

Le occupazioni d'ufficio di questi giorni mi hanno tolto di poter ringraziare Lei e la Giunta con quella sollecitudine che era doverosa, si pur aver con tanto favore accolta la mia proposta del Museo patriottico, come per la speranza mostratami nel chiamarmi a far parte della Commissione direttiva, tributandomi inoltre sugli elogi che vorrei poter meritare.

Accetto ben volentieri tale nomina col proposito di adoperarmi con zelo all'istituzione del Museo, sicuro ormai che esso continuerà di esser guardato dall'autorità municipale con ispeciale favore e potrà avere nei futuri bilanci un assegno più proporzionato di quello che questo scorcio d'anno è stato possibile. La nostra Commissione, riunitasi, ha subito redatto e dato alle stampe una Circolare da diramarsi agli enti e a molti cittadini delle Marche. In essa si contengono altresì delle speciali preghiere e a codesto Municipio, che confido troveranno la debita sollecitudine accoglienza. Presto poi tratteremo un programma di lavoro per la nuova istituzione, che ci pregeremo sottoporre alla considerazione della S. V. come base del Regolamento da redigersi. È nostro desiderio che questo Museo patriottico, oltreché raccoglitore e conservatore di tormenti, diventi organo di ricerche per la storia del Risorgimento nella Marche e venga formando un inventario dei documenti ed oggetti

patriottici relativi ad uomini e fatti delle Marche, che si trovano sparse presso enti e privati nella regione e fuori.

Auguriamoci, egregio Sig. Sindaco di trovar fortuna nell'attuare siffatti propositi, sarò intanto ripetermi di Lei e della Giunta

Dev.mo Obb.mo

D. Spadoni

509. (b. 578)

Comune di Macerata – Ufficio tecnico

Prot. n. 851 li **18 Novembre 1905**

All'Ufficio di Ragioneria per l'esame e provvedimenti

Municipio di Macerata – 18 NOV. 1905 – Prot. n. 7177

Oggetto della spesa: Onoranze ai Ministri intervenuti ai festeggiamenti dell'Esposizione

Atto con cui è stata autorizzata la spesa: Ordine del Sindaco con Note N. 5780 del 18 Settembre e N. 6304 del 24 Ottobre 1905

Cognome e Nome dei Creditori: Marietti Federico per la Cooperativa dei Muratori

Descrizione della spesa: Servizio di parata fatto dai Pompieri in occasione dei ricevimenti dati dal Municipio nella propria residenza ai Ministri Rava, Bianchi, e Moretti Gualtierotti

Somma 115.75

Ragioneria, Prot. sez. 2735 li 18 aprile 1905

Visto si propone porsi alla approvazione della Giunta Bilancio 1905 Art. 133

Visto della Giunta li 28 9mbre 1905

510. (b. 579)

Municipio di Macerata, **19 Novembre 1905**

Prot. N. 8261 – Minutata da Palmieri

Oggetto: Richiesta di ricevuta

Al Sig. Amedeo Gogna – Matelica

La prego darmi un cenno di ricevuta del plico speditole da qualche tempo contenente memorie, appunti, lettere e manoscritti in genere, i quali a Lei furono di base pel lavoro storico che Ella pubblicò nell'anno decorso e che vidi figurò nella nostra Esposizione Regionale Marchigiana.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

511. (b. 3479)

Macerata **20 Novembre 1905**

Onorevole Sig. Sindaco Macerata

La nomina che piacque a V. S. On. di comunicarmi con Sua stimata lettera del 12 corrente mi è giunta graditissima, non meno per la materia a cui si riferisce: «istituzione di un Museo regionale marchigiano del Risorgimento» - che per le espressioni oltremodo cortesi ond'è accompagnata e delle quali mi sento grandemente onorato.

Nel rendere pertanto a V. S. i miei maggiori ringraziamenti, cercherò di rendermi non indegno della fiducia dimostratami, col dare opera del mio meglio, insieme con gli amici-Colleghi della Commissione, all'inizio e al progresso della nascente istituzione.

Con ossequio

Devotissimo ed Obblig.mo

D.co Carzini

512. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

Prot. n. 7254 Tit. 1 Cl. 10

Macerata, **22 novembre 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana Espositore Tittarelli*

Al Sig. Presidente del Comitato direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

Il meccanico Sig. Sante Tittarelli di Jesi, che espose lavori in [*sic*] meccaniche nel padiglione delle macchine, mi ha diretto la lettera che in originale mi pregio trasmetterle per ragione di competenza.

Il Sindaco

M. Cola

513. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 6297 – Macerata li **22 Novembre 1905**

Oggetto: *Liquori Sebastiani portati alla Esposizione*

Al Signor Direttore del Dazio Consumo – Macerata

Ella è autorizzata di far rientrare in città senza pagare il dazio i liquori che il Cav. Sebastiani dalla sua farmacia portò nei locali dell'esposizione, sulla semplice notorietà del fatto.

Il Sindaco

M. Cola

514. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo, Macerata **23 novembre 1905**

Municipio di Macerata – 25 nov. 1905 – Prot. 7295

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi pregio comunicare alla S.V. Ill.ma che Domenica 26 c.m. avrà luogo la cerimonia ufficiale di chiusura dell'Esposizione Regionale Marchigiana.

A tal uopo, ed affinché il pubblico tutto della Città possa ad essa prender parte, sarei grato alla S.V. Ill.ma se volesse mettere a disposizione del Comitato dell'Esposizione il teatro comunale Lauro Rossi, ove la cerimonia stessa dovrebbe aver luogo alle ore 10.30 antimeridiane.

Nella certezza che la S.V. Ill.ma vorrà aderire al desiderio di tutto il Comitato, colgo l'occasione per esternarle i vivi sensi della mia stima ed ossequio

Il Presidente

Luigi Aleandri

515. (b. 576)

Macerata **23 novembre 1905**

Ill.mo Signore,

mi pregio parteciparLe che il giorno 26 corr: alle ore 10.30, si terrà, nel teatro Lauro Rossi, la cerimonia ufficiale di chiusura dell'Esposizione Regionale Marchegiana.

Nel mentre mi onoro d'invitare la S.V. Ill.ma a volervi intervenire, Le sarò grato se vorrà estendere l'invito stesso a tutti i membri dell'Ufficio dalla S.V. Ill.ma così saggiamente retto.

Con piena osservanza

Il Presidente

G. Perozzi

516. (b. 576)

«Roma e le Marche», periodico settimanale, anno I, n. 8, **26 novembre 1905**

All'Esposizione Marchigiana

La prima Esposizione Regionale Marchigiana s'è chiusa da pochi giorni. Le Marche hanno vigorosamente affermato ciò che valgono, in ogni ramo di cultura, di arte, d'industria. Visitatori, commissioni, autorità si sono congratulati sinceramente con questa regione, che nel silenzio lavora e progredisce, che sparge in ogni parte d'Italia tanti figli illustri.

In occasione della suddetta Esposizione Regionale Marchigiana si è fatta notare la Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata, per una pubblicazione storico-statistica, scritta dal dott. Carlo Leoni, con la cooperazione degli assistenti Carlo Capotosti ed Alfonso Menchini, i quali due hanno presentato il lavoro, che s'intitola: *Per la storia della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti di Macerata. Notizie e documenti.*

Passa poi al corredo scientifico della Biblioteca: descrive con rara cognizione bibliografica i codici membranacci (circa una ventina) e può correggere qualche inesattezza in cui incorse il Mazzantini nel suo *Catalogo dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*: illustra i codici cartacei, manoscritti, carteggi, documenti greci, latini, italiani, documenti veneziani del secolo XV, stampe, disegni, fotografie.

Cominciando dal primo Catalogo della Biblioteca, dovuto all'Abate Domenico Troili, parla dei successivi, del Catalogo alfabetico, dello schedario, del Catalogo dei Manoscritti e degli Incunaboli e presenta per maggiore chiarezza lo schema del Catalogo adottato attualmente. Dice dell'Archivio Priorale e Rotale, della Pinacoteca, della Collezione numismatica: poi del patrimonio, delle rendite, delle spese, dei doni ricevuti dal 1884 al 1903 con quadri statistici: in ultimo, presenta prospetti statistici dei lettori, delle opere consultate, ai quali fanno seguito 28 documenti riguardanti atti, bibliotecari, curatori e donatori della Biblioteca.

Il lavoro è ricchissimo di preziose notizie per la storia della Biblioteca di Macerata, notizie che rivelano studio profondo e raro sapere bibliografico. La ricerca è sempre coscienziosa e precisa. La forma con la quale le notizie sono esposte è sempre corretta, nitida, semplice, spigliata, elegante. Splendida è pure la veste tipografica del libro: riuscitissime sono le riproduzioni delle gallerie della Biblioteca, di un fac-simile di una pagina di un *Pontificale romano antico*, di una pagina della *Bibbia*, del secolo XIII, di un frontespizio e di una pagina delle *Heures* di Symon Vostre, del secolo XV, riproduzioni eseguite sopra fotografie del Dottor Tullio Bernardini.

Aggiungiamo che il lavoro è stato altamente apprezzato dal Ministro della Pubblica Istruzione e che la Commissione giudicatrice gli ha assegnato la massima onorificenza della Sezione Didattica.

Lode, dunque, lode ampia e sincera al dottor Carlo Leoni che con tanto lavoro, amore e sapere scrisse questa pregevolissima opera, lode a' suoi cooperatori, signori Carlo Capotosti e Alfonso Menchini.

La vita nelle Marche – L'Esposizione di Macerata

Macerata – Si è pubblicato in un bel volume di circa 128 pagine e in bella edizione il catalogo della Mostra di Belle Arti.

La prima parte si riferisce all'*Arte Moderna* e v'è l'elenco di tutti gli espositori con le singole opere inviate.

La seconda parte riguarda l'*Arte Antica*, o meglio la mostra dei dipinti delle varie scuole [marchigiane] e [sic] si presenta come la più interessante del volume per gli studiosi dell'antico.

La terza parte tratta della Sezione *Arte Sacra* e pure questa è di molto interesse per la conoscenza di tante opere di pregio quasi nascoste nelle innumerevoli chiese delle quattro provincie delle Marche.

La quarta e ultima parte: *Numismatica*, *Archeologia* e [*Paleontologia*] è più breve, ma sempre diligentemente curata e importante.

Segue un [sic] alla Mostra di Arte Antica. Manca l'indice.

Museo regionale patriottico

Come abbiamo già annunziato, è stato approvato dalla Giunta il progetto per costruire un Museo regionale patriottico. La Commissione, nominata dalla Giunta stessa, è così composta:

Ciccarelli Sigismondo, Carzini prof, Domenico, Palmieri dott. Sigismondo, Spadoni avv. Domenico. Il Municipio concederà un locale e L. 100 all'anno.

I premiati all'Esposizione regionale

Pollenza, 19 (*Sotero*) – All'Esposizione di Macerata sono pervenuti per ora al nostro paese i seguenti premi.

Municipio. Diploma di benemerenza per la conservazione delle opere d'arte;

Educandato femminile. Medaglia d'oro per lavori femminili.

Fabbrica Ceramiche Ditta G. Venanzoli. Medaglia d'oro

A tutti i nostri i più vivi rallegramenti ed in specie al giovane e intelligente amico Ignazio Venanzoli, presentemente proprietario e direttore dello stabilimento ceramica.

Ci auguriamo vivamente che la grande onorificenza ricevuta all'Esposizione di Macerata, che è conferma delle altre ottenute a Torino ed a Milano, lo spronino a migliorare sempre più tale industria che oltre a dare il pane a moltissimi operai è onore e decoro del nostro paese e della industria marchegiana.

Industrie Marchigiane

Le fabbriche di liquori

Anche in questo ramo di industria le Marche si affermano onorevolmente. La Ditta Montini di Fabriano è nominata per il suo *Fernet*, pel suo *Amaro* e pel suo *Vermouth*; la Ditta Borghetti di Ancona (che nella nostra Esposizione si fa notare con il suo apposito chiosco a forma di una casa di ghiaccio) pel suo *Caffè-Sport*, la Ditta Meletti di Ascoli Piceno per la sua *Anisetta*. Sonvi poi molti distillatori e produttori di specialità di minore importanza, tra cui il Bettitoni di Ancona, il Varnelli di Pievebovigliana, il Lisi di Mogliano, ora trasferito a Macerata, e si può dire non siavi farmacia di qualche importanza delle Marche che non abbia le sue specialità in tonici, amari, elixir, rosolii di propria fabbricazione.

Ma fra questi produttori chi si è conquistato un ragguardevole posto nel commercio nazionale è la Ditta Francesco Olivieri di Portosangiorgio per la specialità *Anisina Olivieri*.

La fabbricazione di questo accreditatissimo liquore fu iniziata nell'anno 1830 con mezzi modestissimi e mercè l'attività e l'operosità del produttore è venuta progredendo e s'è perfezionata in modo che oggi l'*Anisina Olivieri*, fra i pochi liquori che si lavorano bene in Italia, è uno dei migliori ed è apprezzato anche dagli stranieri che lo acquistano e lo riportano alle loro famiglie come uno dei buoni prodotti italiani.

La coltivazione delle anisi, prima abbondante in provincia di Ascoli Piceno e specialmente nel territorio di Castignano, che forniva il migliore prodotto, è venuta man mano diminuendo a causa di un parassita che ne ha sciupata la riproduzione, per modo che la maggior parte dei proprietari hanno abbandonata questa coltura; ma la Ditta Olivieri ha saputo mantenere sempre il tipo finissimo degli anisi, procurandone altrove la coltivazione con esito ottimo sotto tutti i rapporti, schivando così i surrogati dannosi di essenze, estratti, materie dolcificanti, ecc., che con tanta felicità si adoperano nella confezione di liquori.

Oggi la fabbrica si trova fornita di speciali apparecchi per la distillazione e di altri apparecchi fatti appositamente costruire per la confezione della sua specialità, della quale esclusivamente si occupa, come ci fu dato osservare nella visita fatta allo stabilimento. E possiamo assicurare che nulla viene risparmiato, perché la lavorazione del liquore riesca perfetta e risponda ai dettami della scienza, dell'igiene e dell'arte. Abbiamo poi ammirato speciali serbatoi in vetro ricoperti di legno, della capacità di circa ettolitri 50 ciascuno dove il liquore, dopo subite le diverse lavorazioni, invecchia, e raggiunge quella finezza e limpidezza che è la sua caratteristica speciale.

Sull'entità della produzione possiamo dire che per quante preparazioni agli anisi sieno apparse in commercio da parecchi anni con denominazioni diverse, la Ditta Olivieri, fermo e costante mantenendo il suo tipo, e sfidando la concorrenza sul prezzo, ha veduto crescere sempre più la sua clientela, raggiungendo, da notizie assunte, un rilevante smercio. Le rinomate Anisette della Maria Brizard di Bordeaux e del Fohinich di Amsterdam, che abbondantemente s'introducevano in Italia e si pagavano a prezzi enormi, hanno trovato nella Olivieri una potente rivale, ed ora ben pochi in Italia si rivolgono all'estero per questo liquore.

Nella nostra Esposizione marchigiana abbiamo poi visto sorgere e tutti ammiriamo il più bel chiosco che sia stata costruito in quel recinto.

È una elegante costruzione in legno pispain con ornamenti e cornici di noce scolpita e dorata. Il disegno di questo elegante edificio è dovuto al pittore scenografo Gaetano Galassi di Fermo e l'esecuzione alla carpenteria meccanica E. Pagani di Milano.

Ci ha sorpreso però vedere scritto su chiosco *fuori concorso*. Abbiamo voluto indagarne la ragione e ci è stato risposto che la Ditta Olivieri, come non ha mai cercato di divenire fornitrice di Case

Principesche e Regnanti per ornare di pompose diciture le sue etichette, così dopo l'Esposizione di Torino del 1808 aveva divisato, per molteplici ragioni, di non concorrere più ad esposizioni. È stata questa una eccezione perché si trattava appunto di una prima rassegna delle forze Marchigiane.

In ogni modo la Ditta Olivieri, una volta che si è presentata alla Mostra non doveva rinunciare alla meritata distinzione che non poteva mancarle in questa festa del lavoro.

(Dall'Esposizione marchigiana, n. 23)

517. (b. 576)

«L'Unione» Macerata, **29 novembre 1905**, Anno V, n. 48

La cerimonia di chiusura della Esposizione regionale marchigiana

Domenica mattina, alla presenza delle autorità, nel Teatro Lauro Rossi gremito di pubblico, tra cui molte gentili Signore, alle ore 10.30 ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della nostra Esposizione regionale, con l'intervento del rappresentante del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Comm. Pasqui.

Il Presidente dell'Esposizione, Conte Ing. Gustavo Perozzi ha letto il seguente telegramma dell'on. Ministro.

Chiudendosi oggi codesta Esposizione, così felicemente riuscita, rinnovo fervidi auguri patriottica operosa regione marchigiana cui si uniscono vincoli indissolubili di affetto, spiacente non poter assistere alla lieta cerimonia. Grazie a Lei colleghi egregi Comitato.

Rava

Sono quindi cominciati i vari discorsi.

Discorso del Conte Ing. Gustavo Perozzi – Presidente dell'Esposizione Signori e Signore.

La chiusura della Esposizione Marchigiana ci lascia nell'animo un sentimento di tristezza misto a quello di un legittimo orgoglio per la riuscita splendida (e tale riconosciuta dalla universalità) della nostra mostra.

Il senso di tristezza è naturale e credo debba esser comune a qualunque impresa del genere; le inevitabili incertezze ci insegnano sempre ma tardi come molte cose si sarebbero potute farm meglio, altre avrebbero dovuto condursi altrimenti, il vanto però dell'esito fortunato ci assorbe e predomina e senza troppa arroganza possiamo proclamarlo.

Merito principale ed assoluto della riuscita si deve all'intera nostra regione la quale con slancio volenteroso e potente ha risposto al nostro appello, né valsero minime trascurabili divergenze a menomare quell'unità rigogliosa e vitale di forti e maschi propositi, che ha dimostrato all'Italia la sana attività marchegiana.

La nostra Esposizione servirà di segnacolo e sarà come il primo passo per un più sicuro ed altro risveglio delle forze regionali; dessa sarà l'avanguardia di una qualche cosa maggiormente grandiosa ed utile che in un avvenire più o meno lontano sorgerà in un punto qualsiasi delle Marche ad attestare in modo veramente solenne e degno le nostre energie da tanti e per tanto tempo obliate.

Questo il voto dei buoni, il desiderio di quanti hanno a cuore il benessere del nostro paese.

Il prezioso materiale artistico da noi posseduto e da tutti tanto ammirato, varrà a farci sempre più conoscere ed apprezzare e se ora questi nostri tesori a detta degli intelligenti furono una rivelazione, ne attendiamo fidenti una altra pronta e più proficua: la rivelazione cioè dei passi giganteschi che sapemmo fare nel campo della industria, tali da affermare la nostra potenza economica.

Ricordiamo a titolo d'onore la visita delle Loro Maestà il Re e la Regina, dei Ministri dell'Agricoltura e Commercio, della Pubblica Istruzione, delle Poste e Telegrafi e di molte altre personalità eminenti. Tutti ebbero parole lusinghiere che suonano per noi marchigiani d'incitamento per l'avvenire e di rallegramento per quello che siamo. La massa dei visitatori accorsa, anche da fuori della nostra regione, prova il valore di quanto abbiamo ottenuto finora.

Ai nostri collaboratori, primi S. E. Rava, il Comm. Bacco, nostro Prefetto, alle rappresentanze politiche, commerciali, provinciali e comunali dell'intera regione ed a tutti quegli altri singoli volenterosi che ci aiutarono e soccorsero nella difficile impresa io porgo il saluto ed il più vivo

ringraziamento a nome del Comitato e della Marca intera di cui son superbo di portare la eco in questa nobile riunione.

Un saluto affettuoso di gratitudine sia rivolto all'Italia di cui la benevolenza non ci venne meno, la di cui fiducia ci rese più forti e ci dette ardimento.

Spero e mi auguro di vedere che la nostra Esposizione abbia gettato il buon seme fra noi, quel seme di concordia e di affratellamento da cui spunterà una vita nuova, vita di operosità coraggiosa e feconda, tale da guidarci ai nostri alti destini, alla vittoria completa.

Spero e mi auguro di poter raccogliere, quale frutto delle qualsiasi nostre fatiche, l'abbandono completo di ogni malinteso, di ogni controversia fra noi, fra comune e comune, fra provincia e provincia in modo che le Marche da questa fusione degli animi possano rialzarsi ed assurgere a toccar le più alte vette della civiltà nella vita moderna.

Le bellezze delle nostre terre dal nevoso appennino al mare dai cerulei riflessi, il profumo dei campi, il sorriso buono e gentile delle nostre donne, i monumenti e le memorie che ricordano il genio degli uomini per quali fummo oggetto d'invidia alle nazioni sorelle sono elementi che ci daranno splendore, ma la forza vera non l'otterremo da questa sola ispirazione ma bensì dalla costanza che danno solamente un carattere sano e robusto, elemento indispensabile e potente che dobbiamo studiare d'ottenere, il solo che dia all'intelletto la forza creatrice.

I Marchegiani secondi a nessuno nella perseveranza hanno la spiccata attitudine a conseguire questo nobilissimo scopo a cui dobbiamo dedicarci con instancabile volontà.

Signori e Signore

Comunque si sia noi giudicati e si giudichi l'opera nostra una cosa sola non potrà esserci negata e cioè di avere noi gettato il primo grido di scoperta (mi si permetta la frase) di questa nostra cara e dimenticata regione in modo di averla additata agli sguardi e raccomandata alle cure dello Stato e de fratelli italiani.

La nostra fede è in questa redenzione e questo era il vero e santo scopo della nostra iniziativa; poco monta se siamo venuti meno nel resto quando questo ideale abbiamo trionfalmente ottenuto.

Discorso del Prefetto Comm. Bacco

Esordì col dire che venendo a chiudersi l'Esposizione Marchigiana era d'ivere ricordare i suoi benemeriti, e fra questi, come principali, indicò il Comune, la Provincia, il Governo, i quali fornirono largo soccorso finanziario e diedero così alla Esposizione la possibilità di nascere con forze vitali.

Chiamò il Conte Ingegnere Gustavo Perozzi il grandissimo benemerito.

Al Conte Gustavo Perozzi, egli disse, è stato dato il posto di Presidente del Comitato direttivo dell'Esposizione; cioè è stato dato il posto della fatica e della responsabilità massima. Ed il Conte Perozzi ha fatto come fanno gli uomini d'onore e di vero merito, quando viene loro affidato un importante incarico e cioè ha dedicato tutto sé stesso, ha trascurato ogni altro affare per ben disimpegnare l'incarico ricevuto, e l'opera infatti a lui per primo affidata, è riuscita degnissima.

Ricordò inoltre come pure molto benemeriti i Signori Presidenti e componenti le varie Sezioni dell'Esposizione, i quali con la loro rara perizia tecnica nelle speciali materie con vero amore e diligentissima cura portarono nella organizzazione e nell'andamento dell'Esposizione un'opera veramente fondamentale.

Disse che la vera bellezza ed il vero splendore dei locali dell'Esposizione sono stati la bellezza e lo splendore dei luoghi dove furono posti; ma lodò anche l'opera dell'Ingegnere progettista dei locali stessi Ing. Ugo Cantalamessa che egregiamente coadiuvato nella esecuzione dal collega Sig. Ing. Federiconi seppe dare ad essi convenienza, e vera eleganza.

Rammentò pure con encomio l'opera degli operai di Macerata. I nostri operai, egli disse, per preparare i locali dell'Esposizione dovettero sostenere un lavoro difficile e faticoso, per la grande brevità del tempo in cui doveva essere compiuto: e l'eseguirono con buon volere, senza approfittare della circostanza, per accampare pretese che avrebbero potuto creare imbarazzi e ritardi.

E così, soggiunse, essi per i primi portarono all'Esposizione un lavoro a questi tempi di altissimo pregio, cioè un lavoro fatto con buon accordo e tutta pace.

Disse che nella Esposizione Regionale Marchigiana non si erano certo vedute le Marche vestite da festa, perché chi le visitasse, le troverebbe molto superiori a quanto nella Esposizione sono apparse. Espresse però sensi di gratitudine a tutti gli Espositori i quali avevano portato alla mostra tanto quanto basta per provare la fortissima attitudine dei Marchigiani a svariatissime cose.

La mostra agricola industriale ha messo, egli osservò, in evidenza che i marchigiani possiedono in grado eminente tenace persistenza, calcolo, positivismo; la mostra d'arte ha messo in evidenza il loro speciale genio artistico. E così pare proprio, egli disse, che i Marchigiani col loro positivismo agricolo ed industriale, e col loro genio artistico, rispecchino nella loro tempra la natura della loro Regione, la quale poggia le spalle al granitico Appennino ed ha innanzi a sé l'ampio mare che guarda Oriente. Ricordò che sopra e molto sopra a tutti gli edifici della Esposizione si ergeva alta l'antenna della geniale invenzione dell'italiano Marconi per trasmettere telegrammi, affidandoli all'aria, a tutti i paesi del mondo. Quell'antenna, egli concluse, pare che dica, e certo dive dell'animo nostro, che sopra tutte le glorie regionali stia la gloria della Nazione; e sopra tutte le glorie delle singole Nazioni stia la gloria dell'universale civiltà: e noi, chiudendo la nostra esposizione, innalziamo nell'animo nostro l'augurio pel bene di tutta la Nazione, pel bene delle genti tutte.

Discorso del Comm. Ing. Tito Pasqui Ispettore Generale dell'Agricoltura

Porse il saluto cordiale ed affettuoso agli espositori, sacra falange degli operai del pensiero e della mano, fattori bravi e solerti della Mostra splendidamente riuscita, grato del gradito incarico ricevuto da S. E. il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio il quale venne ad inaugurare la mostra e poi vi accompagnò i nostri amati Sovrani che sempre accorrono ove si piange, come ove si lavora, o si festeggiano tali nobili gare dell'operosità italiana; ed è convinto che l'onor. Ministro sarà dolente, di non poter intervenire oggi che si canta l'inno della vittoria.

Espone una breve storia delle varie Mostre Marchigiane, quella di Fermo del 1868, l'altra di Ancona del 1877, quella di Senigallia del passato anno che si possono considerare come pietre miliari del progresso dell'economia rurale.

Stabilisce utili raffronti fra queste mostre, derivandone confortevoli conclusioni che lumeggiano il rapido avanzamento ottenuto in pochi anni nell'agricoltura e nelle industrie di questa operosa regione. Dimostra l'utilità delle premiazioni le quali ammaestrano indicando pregi, difetti e lacune, ed incoraggiano a correggere, modificare, ad ampliare e sviluppare.

L'Esposizione comprendeva in una grande sintesi l'arte antica, splendida sua gemma, la mostra del Risorgimento e il lavoro.

Egli accennando con patriottiche frasi agli insegnamenti che derivano dalle prime due mostre, si sofferma specialmente su quella del lavoro, tratteggiandone le parti più importanti, perché la vera e completa analisi sarà fatta, con dottrina ed eleganza, dal valoroso industriale che presiede la Giuria, e che nell'Europa, come nell'America porta alta la bandiera di una speciale industria che onora l'Italia.

La zootecnia dimostrò a Macerata notevoli progressi nell'incrociare, come nel selezionare le migliori razze bovine. L'allevamento dei cavalli, tanto necessario all'Italia che ne importa ogni anno circa 46 mila, è, nelle Marche abbastanza curato ma molta via resta ancora a percorrere: così dicasi per i suini come per gli ovini. La numerosa raccolta dei vini chiariva come si venga rapidamente immegliando la soverchia copia dei vitigni, unificando i tipi delle migliori qualità da pasto. Altra industria agraria importante è quella degli oli, ma di molte cure ancora abbisogna per i congegni meccanici che si dovrebbero perfezionare, come per la preparazione e chiarificazione.

La meccanica agraria accoglieva in larga copia macchine straniere e nazionali, le quali si diffondono con bastevole rapidità in questa regione. Specialmente lo studio dei nostri costruttori con saggi criteri è rivolto a correggere i vecchi aratri e a preparare un graduato passaggio da quelli in legno agli altri perfezionati in ferro. Converterà opportunamente studiare correzioni ai patti colonici, affinché non si opponga all'introduzione delle migliori macchine la mezzadria, che pure è aureo sistema generale, rappresentando la vera associazione del capitale col lavoro, realizzata tanto tempo prima che se ne facesse la teoria.

Tutte le province Marchigiane hanno la loro Scuola pratica di Agricoltura, utilmente ordinata e proficua, come hanno altresì ottime Scuole d'Arti e Mestieri che addestrano valenti operai, abili nel disegno come nelle singole costruzioni. La ricca mostra didattica a Macerata era confortevole prova di questo progresso nell'insegnamento tecnico. Ma il vero, il segnalato progresso dell'agricoltura marchigiana non potevasi rilevare all'Esposizione senonché dal paziente osservatore di disegni, planimetria e relazioni sulle Aziende agrarie, sulle grandi opere di bonificazioni le quali non potranno giudicarsi che visitandole con singolare diligenza, esaminando i diversi fattori della rendita ed accertandosi che la vera agricoltura è quella che ottiene il massimo prodotto netto con la minore spesa possibile.

Queste aziende, e queste opere si vengono ora esaminando e non tarderà a conoscersi anche su queste l'autorevole e competente giudizio che oggi è ancora pronunciato. Terminata questa rapida rassegna, che per la parte industriale sarà completata dal Presidente della Giuria, l'oratore accenna alla prossima Esposizione di Milano che sarà la prima grande gara internazionale aperta dall'Italia, ed esprime l'augurio che insieme alle altre regioni si schiererà anche la Marchigiana con una mostra più ricca ancora di questa che ora si chiude, e confida che l'invito sia accolto e nella grande palestra molti sieno i vincitori Marchigiani.

L'oratore pone termine al suo discorso, conciso com'era necessario, con queste parole del più grande fra i viventi poeti e pensatori italiani:

«Cacciamo la fame dai solchi: la pellagra e la malaria dai corpi: l'ignoranza dagli animi. Pacifichiamo le campagne e i lavoratori. Sia la ristorazione dell'agricoltura la redenzione dell'Italia economica».

E concludendo ricorda che i raggi rifratti danno i colori: uniti danno la luce. Questa luce di pace e d'armonia fra le diverse classi sociali risplenda sull'Italia ricca, grande e rispettata fra le nazioni.

Discorso dell'on. dep. G. B. Miliani Presidente Generale della Giuria

L'On: oratore esordisce dicendo che uno degli elementi e dati più sicuri che manifestano il risveglio di una popolazione, è la fiducia in sé stessi, e di tale fiducia le Marche hanno dato una chiarissima prova con l'Esposizione che oggi si chiude.

«Ogni fine di cosa è triste, ma triste non è la chiusura di questa Esposizione, appunto perché essa non è una fine, ma deve invece segnare un principio di vita nuova, di cosciente e ben diretto lavoro, di più proficui studi; di maggior senso di realtà della vita e delle cose, della conoscenza misurata e fidente delle nostre forze, per cui ci è dato sperare di non dover rimanere indietro a chicchesia e di possedere la qualità di vigore e di allenamento necessarie a non far coda con gli spediti e gli stanchi nella rapida marcia delle genti più progredite e civili verso gli alti ideali di una umanità superiore.»

Dopo di aver accennati i criteri generali a cui si è informata la giuria per l'assegnazione delle onorificenze, passa in rapido esame le singole sezioni della mostra facendo opportuni rilievi su ciascuna di esse, e prodigando autorevoli consigli.

nota che la principale esplicazione dell'attività Marchigiana è stata sempre l'agricoltura. «Ma che purtroppo, mentre sino a pochi anni orsono la classe intelligente non prodigava ad essa le sue cure dirette, ma sempre più vi si va dedicando, ottenendo prospicui risultati che vengono apprezzati ed assecondati anche da coltivatori della terra.

Ciò è dimostrato dal sempre crescente impiego dei concimi chimici, e delle razionali macchine agrarie e del miglioramento di alcuni prodotti, su cui è principalissimo e notevolissimo quello dei nostri vini; però perché essi possano maggiormente migliorare e prendere quindi un notevole posto sul mercato italiano e anche straniero, consiglia la istituzione di cantine sociali o di aziende vinicole cooperative.

Altre industrie agricole potrebbero come profitto essere create o sviluppate, quali ad esempio quelle di molte conserve alimentari, quella del burro e caseificio, produzione dell'alcool industriale, la destinazione secca del legno ecc. ecc.»

Osserva poi che quantunque non tutte le industrie siano state rappresentate completamente alla nostra Esposizione «pure essa non fu né scarsa né poco importante, in vista specialmente che essa ha fatto tutto da sé, per colpa prima dell'antico regime, e poi anche del presente che non ha favorito come l'altro, questa regione d'Italia.

Si è segnalata specialmente nella nostra esposizione la nota di una spiccata attitudine al lavoro individuale. Molti e valenti artigiani hanno partecipato alla mostra con lavori personalmente eseguiti, in una modesta bottega, con mezzi imperfetti e con scarsi aiuti, e pure alcuni di tali lavori sono stupendamente eseguiti.

Peccato però che alcuni – dati i mezzi che oggi vi sono per produrli altrimenti rappresentino un grande ed inutile spreco di tempo e di lavoro, ed altri manchino di pratica applicazione.

Se la cultura professionale, come tutto fa sperare, si diffonderà maggiormente e per mezzo delle applicazioni elettriche si potrà effettuare su larga scala il trasporto delle piccole forze a domicilio, forse nuovi e non troppi angusti orizzonti si apriranno ancora all'abilità manuale ed alla svegliata intelligenza delle classi lavoratrici della nostra regione.»

Ci piacerebbe riassumere anche quanto l'on. oratore con parola facile e forma succinta ha notato sulle altre sezioni della Esposizione, che pure tutte hanno confermato questo risveglio Marchigiano anche nel campo della cultura, della previdenza, del credito e in tutte le altre manifestazioni della vita moderna e sociale, notando che ad esse, appunto perché vive e fiorenti, egli dava consigli per un sempre maggiore incremento.

Concluse poi dicendo «E così la rapida corsa è finita! Senza tristezza, senza vani rimpianti potremo ricordarla adesso e in giorni più lontani, poiché lascia in noi un senso di speranza, di tranquilla fiducia che io sento nel risveglio di questa nostra diletta terra che io vorrei per un momento non esserne figlio, affinché senza tema che l'amore del loco natio mi tenesse in inganno potessi dirne le ragioni e gli argomenti. E sopra tutto direi a voi giovani, e vorrei indurvi nel pensiero mio, che sente e che sa che niun'altra gente forse più della nostra ha in sé le attitudini e le forze per contare nel mondo adesso, e meglio ancora nel prossimo avvenire, in cui più che mai negli uomini occorreranno quelle che gli Americani, che Roosevelt chiama le qualità *costruttive*, qualità che sono fatte di vigore, di vita, di sano buon senso, di sufficiente cultura, di perseverante coraggio, d'abnegazione, di fede, di virtù modeste, proprie dell'indole nostra, cui avversità di circostanze e d'ambiente, oppressione o negligenza di governi tolse fin qui di espandersi e di affermarsi.

Ma oggi, mutati i tempi, le catene son rotte, si sa chi noi siamo; il primo e magnifico esempio è dato con la prova di questa Esposizione che soltanto qualche anno indietro sarebbe parsa follia solo immaginare.

D'altra parte lo scadimento e la degenerazione delle stirpi latine che come incubo pareva pesasse su di noi, e corse come assioma per le bocche dei più, è ormai sfatata leggenda, e come favola suona: tocca a noi, e specialmente a voi, giovani, di cancellare perfino il ricordo di questa bestemmia che fu mandata in giro in nome della scienza da commiserabili scienziati eresiarchi.

E tocca in particolare a noi e a voi giovani dare dell'assurda asserzione anche più solenne smentita a voi e a noi che nati nel bel mezzo d'Italia abbiamo ancor nelle vene il più puro sangue latino, quel sangue latino che prima seppe soggiogare con la spada e tener con l forza quasi tutto il mondo conosciuto, poi più veramente e durevolmente conquistarlo con le arti della pace e con le leggi, lo spirito e l'influenza delle quali anche oggidì dopo due mila anni domina e s'impone al mondo civile. Intanto nel rimanente vigore latino e d'Italia in particolare non è d'uopo indagare troppo, troppo studiare per vederne manifesti i segni, per raccoglierne a piene mani le prove che vanno dalla forza quasi incredibile di espansione per cui sulle spiagge mediterranee e su quelle delle due Americhe e un po' da per tutto nel mondo son disseminati i figli d'Italia al sano e inaspettato rigoglio interno per cui tutti i mezzi di comunicazione, di trasporto son diventati insufficienti alle loro funzioni, per cui nella maggior parte delle città non v'è più spazio e per cui dovunque opere di civiltà di progresso si studiano, s'iniziano si attuano e già nuove attuazioni, nuovi studi s'impongono per altre e maggiori. O giovani, o fonti, o speranze della terza Italia, iniziatevi alle imprese, datevi alle industrie alla vita avventurosa dei lontani commerci e del mare... osate, tentate

Come i vostri padri, i nostri, combatterono per la conquista della libertà, voi, noi tutti promettiamo di combattere finché ci bastasse le forze per la ulteriore conquista di quel giusto benessere senza cui non v'ha indipendenza vera, perché la luce del sapere a niuno più sia negata, per la prosperità per la grandezza per la gloria del nostro paese.»

Gli oratori furono tutti vivamente applauditi.

Alla sera nel salone dell'Albergo Centrale ebbe luogo un banchetto di circa cento coperti con l'intervento delle autorità, a cui presero parte il Comitato dell'Esposizione e molti cittadini.

In Provincia (*nostre corrispondenze*)

Monsamartino, 27. Assai grata è giunta la notizia che a questa nostra fiorente e benemerita Società Operaia di Mutuo Soccorso è stata assegnata all'Esposizione Marchigiana una delle più alte onoreficenze, ossia il diploma di medaglia d'oro, venendo così classificata subito dopo le Società Operaie di Macerata e di Ancona, e allo stesso livello di quelle di centri ben più importanti, come Fermo, Camerino, Arcevia, ecc. Il merito di tale successo è dovuto agli egregi uomini che sono a capo dell'istituzione e specialmente al Cav. N. Piroli che ne è l'anima.

Una utile pubblicazione

Preannunciamo che con l'anno nuovo l'attuale splendida rivista *l'Esposizione Marchigiana* continuerà a pubblicarsi in fascicoli mensili di 32 pagine sotto il nome di **Rivista Marchigiana Illustrata** e con la competente direzione del concittadino Dott. Giovanni Spadoni fratello dell'attuale Direttore. La redazione sarà composta del fior fiore degli artisti e scrittori marchigiani residenti in Roma e con la collaborazione dei migliori ingegni dell'intera Regione nostra. È imminente la pubblicazione del programma.

Plaudiamo all'ottima iniziativa che verrà a favorire sempre meglio il fecondo e promettente risveglio marchigiano così felicemente iniziatosi con questa prima Esposizione Regionale.

La Conferenza del Prof. Lupattelli

Un pubblico scelto, ma assai meno numeroso di quanto ci aspettavamo presenziò Domenica scorsa l'annunciata conferenza che il coltissimo Prof. Angelo Lupattelli, Vice Ispettore aggiunto al R. Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria, tenne al teatro Lauro Rossi sulle *Scuole pittoriche marchigiane del XIV, XV, XVI secolo affermate dalla mostra di arte antica nell'Esposizione Regionale marchigiana*.

L'interessantissima e dotta conferenza meriterebbe un ampio resoconto che ci è vietato dalla mancanza di spazio, perché non potremmo succintamente riassumere il quadro sintetico delle scuole marchigiane, così poco, o almeno scarsamente conosciute sin qui, presentato con tanta chiarezza ed efficacia dall'egregio conferenziere, il quale con lodevole lealtà dichiarò che esse devono ormai fondere il loro posto glorioso nella storia dell'arte sotto il nome di scuola marchigiana umbra; non possiamo però esimerci dal riportare la chiusa del suo applauditissimo discorso.

Ed ora, rinnovando vivissime congratulazioni a tutti che ebbero parte alla felice riuscita della Mostra, facendo plauso alla nobile città di Macerata, che la promosse, ed a cui debbono essere grate tutte le città sorelle, per aver posto ad esse occasione di amplamente manifestare con l'artistica potenzialità dei loro figli come le Marche nel secolo XIV e nella prima metà del XV secolo, avessero già valenti maestri che aprirono la via ai mistici pittori della scuola Umbra, mente nella seconda metà del quattrocento si possono gloriare di pittori che prepararono o preannunziarono l'arte sovrana di Raffaello, mi sia concesso esprimere un voto, che il benemerito Comitato spero vorrà accogliere, affidandone la realizzazione al provvido e solerte Municipio, che cioè, a mezzo di buone fotografie, molte delle quali sono già state eseguite da abilissimi artisti, quali l'Alinari ed il Gargioli, venga aperta in una delle sale della sua Residenza, una specie di Galleria, ove siano esposte le riproduzioni fotografiche di quanti affreschi, tavole e tele si trovano sparsi, dalle principali città ai più piccoli paesi, alle più umili e remote parrocchie di artisti Marchegiani dal XIV al XVIII secolo, in modo da poter presentare, completando la mostra, un tutto armonico, cronologicamente disposto, che valga agli intellettuali visitatori ed agli studiosi dell'arte a formarsi un concetto generale dell'importanza degli antichi maestri, per muovere poi in dilettevole ed utile pellegrinaggio ad ammirare ed a studiare gli originali nelle rispettive località; tantoché, degna rappresentante delle altre nobili ed importantissime Provincie, possa Macerata mostrare con orgoglio una permanente Galleria d'Arte Picena, di tesori artistici ignorati o sconosciuti, dei quali fu una parziale rivelazione la cessata Mostra, la quale, come bene scrisse il valente pubblicista Diego Angeli «dovrebbe se non altro incoraggiare qualche critico d'arte dell'arte Marchigiana, perché in Italia fra le molte e inesplicabili inesattezze

che si sono andate addensando intorno alla sua storia artistica, questa soppressione della Scuola Marchigiana è la più incresciosa.

Signori:

Ora il mio compito è finito. Nel vivamente ringraziarvi del cortese vostro intervento e con la speranza che le mie impressioni, la mia storica sintesi dello sviluppo e dell'evoluzione dell'arte pittorica tutta a profitto del vostro amor proprio, del diritto che vi spetta di reclamare scuole indigene, vi abbiano potuto apportare qualche legittima soddisfazione, vi lascio con un augurio: che il critico d'arte il quale ponga mano a darci una storia completa dell'Arte Marchigiana, possa essere il vostro illustre correggionale, il *Prof. Giulio Cantalamessa*, il quale al pregio di essere uno dei pochissimi contemporanei che eccellono nella pittura, unisce quelle di una felice versatilità d'ingegno e di una larga erudizione; unico rimasto della splendida triade artistica dei giorni nostri, che onorando la Regione, onorava l'Italia e della quale dobbiamo anzi tempo lamentare perduti un *Francesco Vitalini* ed un *Giuseppe Sacconi*, alla cui venerata e cara memoria mi è grato rendere oggi l'omaggio di antico amico ed ammiratore, di rispettoso dipendente.

518. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Protocollo n. 7403 – Macerata li **30 Novembre 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Restituzione di vani in S. Lorenzo*

Al Sig. Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Venga assicurato che quei locali nel fabbricato di S. Lorenzo, già occupati da lunghi anni per alcune Scuole elementari comunali, sieno stato sgombrati dagli oggetti che figurarono nella nostra Mostra Marchigiana.

Prego dirmi che ciò è vero; e nel caso così non fosse, La raccomando vivamente di provvedere che vengano resi liberi con la maggiore sollecitudine possibile, perché è proprio necessario non ritardare [*sic*] la riapertura di dette scuole.

Ella sia cortese farmi su ciò un cenno di risposta, indicandomi quando potrò incaricare l'Ufficio competente di riprendere in consegna i vani sunnominati.

Il Sindaco

M. Cola

519. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana – Sezione Mostra del Risorgimento

Oggetto: Risorgimento *Sospesa*

Minuta Palmieri

Al Pregiatissimo Sig. Cav. Carlo Leoni – Macerata

Macerata – **1° Dicembre 1905**

Chiusasi la Esposizione Regionale Marchigiana, anche la Commissione della Mostra del Risorgimento ha compiuto il proprio ufficio. Ma, innanzi di cessare dalle sue funzioni, ha sentito il dovere di ringraziare nel miglior modo la S. V. che volenterosamente e con tanto zelo e competenza prestò la sua efficace e valida cooperazione alla migliore riuscita della Mostra.

L'esito infatti fu superiore a quanto si sperava, e a questo ottimo risultato Ella senza meno ha molto contribuito.

Mi è grato farle tale dichiarazione a nome mio e della Commissione, e nel ripeterle i ringraziamenti, Le rinnova altresì le attenzioni di speciale osservanza.

Il Presidente della Mostra del Risorgimento

520. (b. 579)

[**s.d.**]

Aderirono a che il Leoni fosse ringraziato

Calzecchi

Carzini
 Ciccarelli
 Colini-Baldeschi
 Palmieri
 Pannelli
 Ossia tutti i Membri della Commissione residenti in Macerata
 f.to Palmieri

521. (b. 579)

[s.d.]

Memoria

Alla carica di Presidente della Commissione per la Mostra del Risorgimento fu nominato dal Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana, l'Avv. Domenico Spadoni, il quale pochi giorni prima dell'apertura della Esposizione per vertenza con Presidente del suddetto Comitato si ritirò dalla Commissione della Mostra e gli venne sostituito il Prof. Raffaele Calzecchi
 f.to Palmieri Segretario

522. (b. 577)

Esposizione Regionale Marchigiana – Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava
 Comitato Direttivo

Macerata **2 Dicembre 1905**

Municipio di Macerata – 3 DIC. 1905 – Prot. n. 7520

All'Ill.mo Signor Sindaco della Città di Macerata

In evasione del pregiato foglio di V.S. Ill.ma in data 30 u.s. Prot: N° 7403 mi pregio parteciparLe che i locali nel fabbricato di S. Lorenzo, già occupati da tempo per alcune scuole elementari e poi adibiti per la nostra Esposizione, saranno pronti per essere restituiti all'Ufficio competente nei primi giorni della ventura settimana.

Con ogni senso di stima ed ossequio.

Il Presidente G. Perozzi

523. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Protocollo n. 7533 – Macerata li **4 Dicembre 1905**

Oggetto: *Impianto di ufficio telegrafico nel fabbricato di S. Lorenzo*

All'Ill.mo Sig. Direttore delle Poste e Telegrafi – Macerata

Come forse sarà anche noto alla S. V., il locale nel fabbricato di S. Lorenzo in Via Mozzi, ove, durante l'Esposizione Regionale, è stato impiantato un Ufficio postale e telegrafico, è da anni sede di una Scuola elementare comunale, e tale destinazione dovrà conservare sino a che non siano compiuti i lavori nel fabbricato di S. Francesco, che il Consiglio comunale ha testé deliberato. Urge riaprire detta scuola, per non prolungare il ritardo, e ridurre ancor più l'anno scolastico con grave danno degli alunni.

Il Comitato dell'Esposizione, a cui il Comune si è rivolto per la restituzione, è pronto per la riconsegna: però è d'uopo prima togliere da quell'aula i fili ed apparecchi telegrafici, che ivi sono ancora rimasti. Siccome mi si dice che detti fili siano collegato con quelli della Stazione radiotelegrafica, ed interessa altamente alla Città, che questa seguiti a funzionare regolarmente, così io prego la S. V. a voler dare gli ordini opportuni per far rimuovere detti fili dall'aula suindicata, senza pregiudizio però dell'altro impianto.

Nella fiducia di cortese accoglimento della presente, porgo anticipati ringraziamenti.

Per il Sindaco [sic]

524. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Protocollo n. 7534 – Macerata li **4 Dicembre 1905**

Oggetto: *Concessione temporanea dei locali della Caserma di S. Lorenzo per uso Esposizione*

All'Onorevole Direzione del Genio militare di Ancona

Con contratto 24 Marzo 1905, approvato dal Ministero della Guerra con dispaccio 22 Maggio successivo, cotesta Amministrazione militare concedeva gratuitamente a questo Municipio l'occupazione temporanea del fabbricato ex Convento di S. Lorenzo da adibirsi per l'Esposizione regionale, e autorizzava l'esecuzione nel fabbricato stesso di alcuni lavori, restando obbligato il Comune di rimettere nello stato primitivo i locali concessi ricostruendo le opere demolite e demolendo quelle costruite, riservata la facoltà all'Amministrazione Militare di conservare quelle opere e modificazioni che ritenesse opportune.

Chiusasi l'Esposizione regionale col 12 novembre u.s. il Comitato sta ora lavorando per lo sgombrò dei locali, e già l'opera può dirsi al termine.

Bisognerebbe quindi ora iniziare i lavori per rimettere in pristino il fabbricato. Ma memore della facoltà che si è riservata cotesta Amministrazione, e potendo facilmente presupporre che alcune delle innovazioni approvate siano trovate vantaggiose anche per la Caserma, io mi affretto a comunicare quanto sopra alla S.V. perché voglia mandare qui un incaricato a visitare i locali, per vedere quali siano i lavori che sono indispensabili per l'uso che cotesta Amministrazione fa del fabbricato ceduto alla stessa dal Comune.

Con stima

Per il Sindaco

525. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta municipale

Adunanza del **5 Dicembre 1905** – num. 641

Oggetto: Esposizione – per il banchetto offerto al Ministro Rava il giorno della inaugurazione della Esposizione

Membri presenti: Angelucci, Giuliozzi, Scuterini, Rosa

Ricordata la precedente deliberazione del 17 Ottobre 1905 con cui veniva pregata la Commissione che ha preparato il banchetto popolare al Ministro Rava, a modificare il resoconto prodotto in base ad alcune spese in più verificatesi;

ritenuto che il numero minimo di commensali assicurato all'assuntore del banchetto non è stato raggiunto e quindi si è avuta una eccedenza di spesa sulla entrata che per una metà circa viene assunta dal Comitato della Esposizione;

ritenuto che resta ancora a liquidare qualche partita e più precisamente la differenza in più tra il prezzo del vino spumante di Cingoli, il rimborso della cartolina vaglia andata smarrita e la vendita delle bottiglie di vino vuote;

delibera

di assumere a carico del Comune la eccedenza della spesa verificatasi per il banchetto al Ministro Rava fatta detrazione delle lire 120 che vengono pagate dal Comitato della Esposizione e di incaricare l'Economo Comunale a liquidare e pagare le varie partire.

La spesa approssimativa ammontante a circa lire 160 si pone a carico dell'art. 133 del Bilancio 1905

Per copia conforme ad uso della Prefettura

Macerata li 27 dicembre 1905

Il Segretario Capo

Alfredo Canalini

n. 26/187 Div. 2

Macerata 30 Dicembre 1905

Visto il Prefetto [Bacco]

526. (b. 579)

D. Grasselli & C Cingoli (Marche)

Cingoli, **6 Dicembre 1905**

Preg.mo Sig. Cesare Rosa – Macerata

Le sarò [tenutissimo] se vorrà interessarsi a che mi venga pagato l'importo di £. 170 per cento bottiglie si Verdicchio Spumante fornite pel banchetto d'inaugurazione dell'Esposizione, come a fattura 11 Agosto ultimo scorso.

Voglia intanto aggradire i miei ringraziamenti e ossequi distinti

Devot.mo Grasselli

527. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. V

Prot. Gen. 7034 – Prot. di Sezione n. 593

Macerata, li **6 Dicembre 1905**

Oggetto: Ricevimento Società Pro Ascoli

All'Ill.mo Sig. Presidente Società Borghigiana Macerata

Riportandomi alla precedente nota del 7 Novembre u.s., dovendosi addivenire alla chiusura del contro prego V. S. Ill.ma volere con cortese sollecitudine versare in questo Ufficio di Economato la somma di £. 30 quota per il Vermouth d'onore nel ricevimento della Società Pro Ascoli

Per il Sindaco

C. Rosa

528. (b. 576)

Ill.mo Sig. Segretario Capo

Abbiamo acquistato per presso di Lira una l'Elenco in cui sono riportati i nomi degli espositori alla Mostra Regionale Marchigiana. Quantunque detto Elenco sia compilato molto male, pure mi sembra che sarebbe opportuno e non disutile completarlo con l'altro dei premiati, il quale si vende parimenti Lira una.

Se Ella crede giusta questa mia proposta, voglia incaricare il Sig. Economo di comperarlo dalla tipografia cattolica ove, se non erro, è stato stampato, ovvero dall'agenzia giornalistica Palmieri Priverisco.

Li **7 dicembre 1905**

Palmieri V. Segretario

529. (b. 576)

Presidenza del Licei-Ginnasio Leopardi e Convitto Nazionale in Macerata

n. 420 Macerata, **7 dicembre 1905**

Oggetto: *Palestra Ginnastica*

Municipio di Macerata 10 dicembre 1905 Prot. 7665

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi affretto a pregare V.S. Ill.ma perché voglia disporre che la palestra ginnastica sia subito rimessa nello stato in cui si trovava prima che fosse servita ad uso di magazzino a causa dell'Esposizione Regionale Marchigiana.

Mi dispiacerebbe se dovesse ulteriormente soffrire l'insegnamento della ginnastica in questo Istituto, avvertendo che sino ad oggi non si è potuto dar principio alle lezioni per la mancanza dell'uso della palestra.

Con ogni ossequio

Il Preside [*sic*]

11-12-905

La palestra non è stata ancora riconsegnata dal Comitato dell'Esposizione presso il quale occorre far premura per la restituzione previi gli eventuali restauri

Ing. Federiconi

Si faccia una sollecitazione al Comitato dell'Esposizione Marchigiana perché venga restituita la palestra alle scuole

Il Sindaco

530. (b. 577)

Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Macerata

N. di Protocollo 15213 – Risposta alla stessa del 4/12/1905 n. 7533 Sez. I

Oggetto: *Materiale telegrafico Ufficio postale Esposizione*

Macerata **10 dicembre 1905**

Municipio di Macerata – 11 DIC. 1905 – Prot. n. 7682

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

La Direzione delle Costruzioni telegrafiche in Ancona, cui partecipai la pregiata lettera di V. S. I. surricordata, ha già disposto per la comunicazione della stazione radiotelegrafica, ma non così pel ritiro del materiale, dovendo attendere istruzioni dal Ministero.

Si compiaccia quindi la S. V. I. di voler attendere qualche giorno.

Con ogni osservanza

Il Direttore [firma]

531. (b. 576)

Provincia di Roma Circondario di Viterbo (foto 110025)

Città di Vetralla Prot. n. 2743

Vetralla, **11 dicembre 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana*

Municipio di Macerata 13 dicembre 1905 Prot. n. 7774

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Questi miei amministrati fratelli [*sic*] inviarono all'ultima esposizione tenutasi costì una bardella alla campagnola, facendosi rappresentare da certo Sig. Gurtili Gogliardo, il quale, non si sa perché, cede la sua rappresentanza a tal Montrosi Giuseppe. Gli espositori hanno scritto più di una lettera, tanto al Gurtili quanto al Montrosi onde ritirare la bardella, ma non hanno avuto risposta alcuna.

Prego perciò la S.V. Ill.ma o per interporre i di Lei uffici, onde sia restituita la bardella ai nominati imbastai e riferirmi l'esito delle di Lei pratiche.

Con distinti rispetti e ringraziamenti.

Il Sindaco

Mencarelli

532. (b. 576)

Provveditorato agli Studi della Provincia di Macerata

n. 1396 Macerata, **11 dicembre 1905**

Oggetto: *Palestra Ginnastica*

Municipio di Macerata, 12 dicembre 1905 Prot. n. 7721

Al Signor Sindaco di Macerata

In queste scuole medie non ha potuto sinora intraprendersi l'insegnamento della ginnastica, perché l'unica palestra ad esse assegnata non si trova in condizioni da permettere l'accesso delle scolaresche. Nell'interesse dell'Esposizione Marchigiana da quel locale son stati rimossi gli attrezzi che occorre far rimettere a posto.

Prego la S.V. Ill.ma a voler dare le disposizioni necessarie perché l'insegnamento della ginnastica non sia ulteriormente ritardata.

Il R. Provveditore [*sic*]

533. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria Prot. n. 7665 Tit. 5 cl. 2

Macerata **12 dicembre 1905**

Oggetto: *Palestra ginnastica Riconsegna*

Al Sig. Presidente del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Ricevo viva sollecitazione dal Sig. Preside del Convitto Nazionale perché gli venga riconsegnata la Palestra ginnastica, non potendo ritardare ulteriormente di usarne per gli alunni di detto Istituto. Anche il Sig. Provveditore agli Studi con lettera odierna mi rivolge la medesima domanda.

La prego perciò di voler tosto disporre per la restituzione della Palestra suddetta, facendovi eseguire quelle eventuali riparazioni che fossero necessarie per rimettere il locale in pristino.

Il Sindaco M. Cola

534. (b. 577)

Premiato Stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici, Pesaro

Li **14 Dicembre 1905**

Egregio Sig. Segretario,

allorché l'ultima volta venni a Macerata, non ebbi il piacere di vederla perché non ancora ritornato.

Pel concorso Pellisari non si è saputo più niente, ma non dubiti che allorché vi sarà qualche cosa di nuovo La terrò prontamente informato.

Sono sempre stato in attesa del manoscritto del 2° volume ma non ricevendo ancora nulla, La pregherei sollecitare perché tengo sempre composto un po' di materiale con la speranza possa ritornare in opera; Le sarò tenuto se vorrà farmi sapere qualche cosa, tanto per regolarmi nell'assumere ulteriori impegni.

Nel contempo Le sarei grato se volesse farmi tenere le residuali £. 110.04, ammontare della [suc.] Nota di £. 510.04, da cui si deducono £. 400 che mi furono pagate dall'Ill.mo Sig. Sindaco, al quale presenterà i miei ossequi.

Mi comandi Egr. Sig. Segretario in quanto potesse occorrerle, e con la più distinta stima, mi creda

Di Lei Obbl.mo Dev.mo Gualtiero Federici

534. (b. 576)

R. Prefettura della Provincia di Macerata

Div. 4 N. 65169

14 dicembre 1905

Oggetto: Strada Nazionale N. 46 Traversa di Macerata

Municipio di Macerata – **14 dic. 1905** – Prot. 7799 – Tit. I Cl. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Riferendomi alla precedente mia lettera 28 febbraio u.s. N. 65119 Div. 4 mi pregio di comunicare alla S.V. Ill.ma per gli opportuni provvedimenti, la nota scrittami dal locale ufficio del Genio Civile circa la riapertura al pubblico transito della traversa interna della strada nazionale N. 46, sembrando a quest'ufficio giustificate le ragioni esposte in detta nota, che integralmente le trascrivo:

«Come consta a codesta R. Prefettura, il Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale Ponti e Strade) con dispaccio 27 febbraio u.s. N. 1950 dichiarò che il suo assunto all'interclusione del viale Puccinotti formante parte della controindicata traversa della Strada Nazionale N. 46 veniva subordinato a due condizioni la seconda delle quali era così concepita:

«Che alla chiusura della Mostra sia provveduto alla riduzione in pristino del tratto stradale rimasto intercluso»

«E siccome detta chiusura ebbe luogo effettivamente il giorno 12 novembre p.p. cioè un mese fa ed ancora viene mantenuta l'interclusione, così, a parere dello scrivente, sarebbe opportuno che codesta R. Carica invitasse il locale Municipio ad ottemperare alle Imperio prescrizioni

«Ritiensi necessario di non frapporre ulteriore ritardo nel restituire al transito il predetto tratto di strada Nazionale che si svolge lungo le mura di mezzodì, perché se dovesse sopraggiungere il gelo

riescirebbe molto malagevole e pericoloso per carreggio il continuare a percorrere il viale Leopardi lungo le mura di tramontana».

Mi sarà grato un cortese cenno di riscontro

Il Prefetto [*sic*]

536. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I – Segreteria Prot. n. 7774 Tit. I Cl. 10

Oggetto: *Esposizione Marchigiana*

Macerata 14 dicembre 1905

Al Signor Sindaco di Vetralla – Circondario di Viterbo

Mi sono rivolto a questo Comitato Direttivo della Esposizione Marchigiana e ne ho avuto verbalmente seguenti notizie.

Il Sig. Goliardo Gentile cedette l'ufficio di rappresentante al Sig. Giuseppe Montari vario tempo pria che la esposizione si chiudesse. Il Gentile prima e il Montari dopo partirono per Milano; e posso dirle che quest'ultimo abita in Via Corso Genova n. 19. Innanzi però di allontanarsi da qui, e nei giorni dal 10 al 15 novembre prossimo passato quest'ultimo rinviò col mezzo della ferrovia ai singoli espositori pei quali aveva assunto la rappresentanza, gli oggetti di loro pertinenza, e conseguentemente rinviò costì anche la bardella campagnola dei fratelli Menghini, la quale aveva figurato al Riparto Nazionale e la quale ottenne la menzione onorevole di 1° grado. Posso aggiungere che i precitati Signori nulla debbono pagare al Comitato, secondo quanto mi venne dichiarato dall'Ufficio di Commissariato del Comitato medesimo.

Più di ciò non sono in grado di sapere e di comunicare a Lei in risposta al pregiato Foglio N. 2743 dell'11 corrente mese.

Il Sindaco M. Cola

537. (b. 576)

Presidenza del Regio Istituto tecnico Alberico Gentili in Macerata

Macerata, 15 dicembre 1905

Oggetto: *Palestra ginnastica*

Municipio di Macerata, 19 dicembre 1905 – Prot. n. 8049

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Prego vivamente la S.V. perché presso il Comitato Direttivo della testé chiusa Esposizione Marchigiana, faccia le pratiche necessarie, onde venga restituita a codesta Amministrazione, con la massima sollecitudine, la Palestra ginnastica, poiché non è possibile prorogare ancora il cominciamento delle lezioni che vi debbono aver luogo.

Appena il suddetto locale verrà restituito, prego pure la cortesia della S.V., di volere ordinare che vi vengano eseguiti i restauri occorrenti, in maniera che si possa dare principio all'insegnamento della Ginnastica nei primi del prossimo mese di gennaio.

Con anticipati ringraziamenti e con i dovuti ossequi

Il Preside R. Pannelli

538. (b. 576)

Comando del Presidio Militare di Macerata

Prot. n. 481 Macerata, addì **15 dicembre 1905**

Oggetto: Buche nella piazza

Municipio di Macerata – 15 dic. 1905 – Prot. 7921 – Tit. I Cl. 10

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Dal comandante del distaccamento dell'81° Fant. è stato riferito che nella piazza d'armi esistono tuttora vari buchi che non furono riempiti all'atto in cui vennero tolti i pali dello steccato e delle baracche, erettivi durante l'esposizione.

Ad evitare possibili disgrazie, specie militari montati, si prega V.S. Ill.ma di far eseguire, colla possibile sollecitudine, le necessarie riparazioni.

Il Tenente Colonnello Comandante del Presidio [*sic*]

539. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria – Prot. n. 7999 – Tit. 1, Cat. 10

Macerata, **16 dicembre 1905** – Urgente

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – riapertura di un tratto della Strada Nazionale n. 46*

Al Sig. Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Il locale Ufficio del Genio Civile ha fatto vive premure alla Prefettura perché senza ritardo ulteriore provveda per la riapertura al pubblico transito del tratto della strada di circumvallazione a mezzodi dall'abitato di questa città, che costituisce una traversa interna della Strada Nazionale n. 46, chiusa temporaneamente da codesto benemerito Comitato nell'interesse della Esposizione Marchigiana.

Riferendomi alla Nota da me scritta sotto il N. 1135 del 1° Maggio prossimo passato, Le rammento che il Ministro dei Lavori Pubblici acconsentì a tale interclusione del Viale Puccinotti alla condizione, allora a Lei conveniente, che alla chiusura della Mostra fosse rivolto in pristino il tratto stradale suddetto. E siccome la Esposizione ebbe termine effettivamente il 12 Novembre ultimo scorso, cioè più di un mese addietro, e l'interclusione è tutt'ora mantenuta, così io mi rivolgo a Lei, a nome anche della precitata Prefettura, affinché tosto la strada in parola venga riaperta e rimessa in tutto allo stato primario. D'altronde, se si dilazionasse maggiormente, sopraggiungerebbero quasi di certo le neviccate e i geli e riuscirebbe allora malagevole e anche pericoloso, specialmente pei veicoli, il dover proseguire a percorrere il Viale Leopardi lungo le mura di tramontana.

Per tali considerazioni e [precauzioni] da Ella senza meno troverà ragionevoli e giuste, ho fiducia che da Lei verrà presto disposto che entro il minor tempo possibile sia riaperta al pubblico transito la strada di cui trattasi.

Il Sindaco M. Cola

540. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria – Prot. n. 7999 (2) – Tit. 1, Cat. 10

Macerata, **16 dicembre 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – riapertura al transito di un tratto della Strada Nazionale n. 46*

Al Sig. Prefetto Macerata

Ho ricevuto il suo prezioso Foglio N. 65169 del 14 corrente mese ed assicuro che ho subito scritto al Comitato Direttivo della Esposizione, perché senza ritardo ulteriore provveda che venga riaperto al pubblico transito il tratto della Strada Nazionale N. 46, mura di circumvallazione a mezzodi, il quale fu chiuso per la Esposizione Marchigiana.

Il Sindaco M. Cola

541. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana

Sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava – Comitato direttivo

Macerata **16 Dicembre 1905**

Municipio di Macerata – 18 DIC. 1905 – Prot. n. 7972

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana, memore dei sacrifici e della buona volontà che, insieme concorrenti, ottennero figurasse nella Esposizione stessa, come centro di attrazione ed ammirazione, la Stazione Radiotelegrafica, e preoccupandosi di quello che (come è noto alla S. V. Ill.ma) sarebbe il desiderio grande di tutta la cittadinanza, il mantenimento della Stazione stessa, mi

ha incaricato di sottoporre alla S. V. Ill.ma alcune considerazioni le quali potrebbero avere, coll'assentimento di V. S. pratico effetto.

Data la centralissima ubicazione della Stazione stessa, il Ministero delle Poste e Telegrafi (Divisione III) potrebbe sostituire l'Ufficio Postale-telegrafico di Porta Romana con l'attuale Stazione Radio-telegrafica stessa ottenendo così dal punto di vista postale un maggiore vantaggio pel servizio stesso mentre la diretta comunicazione con Ancona faciliterebbe la maggiore rapidità del servizio telegrafico.

L'On: Dicastero delle Poste e Telegrafi, così, e senza maggior dispendio, troverebbe già impiantata e regolarmente funzionante quella Stazione che pur gli è necessaria per la istruzione dei suoi dipendenti nel nuovo servizio, il quale, non solo merita di esser conosciuto perché gloria nostra, ma è necessario che lo sia affine di non trovar spreparati i funzionari quando, tra non molto, come gli urgenti bisogni hanno dimostrato, occorrerà dar pratica e concreta vita al pensiero dell'On: Ministro per le Poste e Telegrafi costituendo una rete di Stazioni R. T. che mettano in diretta comunicazione tra loro gli estremi punti d'Italia.

La S. V. Ill.ma che ha dimostrato come e quanto abbia a cuore gli interessi e i voti della cittadinanza tutta, dovrebbe lumeggiare agli occhi del competente Ministero queste considerazioni con quella maggiore percezione del vero che così La distingue, ottenendo per la bontà della cosa e la insistente Sua autorevolezza quanto è insieme bene e desiderio di tutti i Maceratesi prima, della Regione e della Nazione.

Oso sperare che la S. V. Ill.ma persuasa della ragionevolezza, praticità ed opportunità delle nostre considerazioni vorrà, meglio concretate in una vera e propria istanza, sottoporle alla benevola attenzione ed esame di S. E. il Ministro competente.

E nella certezza poi che vorrà comunicarmi la ottenuta risposta con tutta sollecitudine, mi permetto di rassegnare alla S. V. Ill.ma insieme ai più sentiti ringraziamenti, anche i sensi di ogni più distinta stima.

Il Presidente

G. Perozzi

542. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria – Prot. n. 7921 – Tit. 1, Cat. 10

Macerata, **17 dicembre 1905**

Oggetto: *Buche in Piazza d'armi*

Al Sig. Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Il Comando del Distretto Militare mi riferisce che in Piazza d'Armi non furono ancora chiuse le buche che servirono per pali dello steccato e delle baracche erettevi durante la Esposizione.

Ad evitare possibili disgrazie alla truppa che esegue esercitazioni militari in detta Piazza, specie a quelli montati, La prego di provvedere alla chiusura di dette buche con la maggior sollecitudine.

Il Sindaco M. Cola

543. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il patronato di S.E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **18 dicembre 1905**

Municipio di Macerata – 19 dic. 1905 – n. 8040 Tit. 1 clas. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

In evasione della pregiata Sua nota in data di ieri Prot. n. 7799 mi pregio parteciparLe che ho immediatamente fatto alla Commissione tecnica vive sollecitazioni onde possa essere quanto più presto possibile riaperto al pubblico transito il Viale Puccinotti.

Con ogni più distinto ossequio

Il Presidente G. Perozzi

544. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria – Prot. n. 8043 – Tit. I cl. 10

Macerata, **20 dicembre 1905**

Oggetto: *Palestra ginnastica – Ricompensa*

Al Sig. Presidente dell'Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Oltre il Sig. Rettore del Convitto Nazionale e il Provveditore agli Studi, di cui alla mia precedente lettera del N. 7665 del 12 volgente mese, oggi anche il Sig. Preside dell'Istituto Tecnico mi fa vivissime premure per la restituzione della Palestra ginnastica all'uso del quale fu costruita.

Rinnovo la preghiera a Lei perché senza ulteriore ritardo venga riconsegnata la detta Palestra, allo stato in cui trovava allorché venne temporaneamente ceduta.

Il Sindaco M. Cola

545. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I Segreteria – Prot. n. 8040 – Tit. I cl. 10

Macerata, **20 dicembre 1905**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana Riapertura del Viale Puccinotti*

Al Signor Prefetto Macerata

Ho scritto al Sig. Presidente del Comitato della Esposizione Marchigiana, ed oggi stesso mi ha risposto di aver fatto immediatamente vive sollecitazioni alla Commissione Tecnica perché al più presto possibile venga riaperto al pubblico transito il viale Puccinotti.

Tanto in replica al Suo pregiato Foglio del 14 andante mese N. 65169

Il Sindaco M. Cola

546. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Ufficio Protocollo – Archivio

Pr. gen. 7098

Tit. I Cat. 10

Macerata, li **21 dicembre 1905**

Alla Sezione II

Ragioneria n. 3088 – addì 21 dicembre 1905

Si rimette nota di spesa sostenuta dal Sig. Sindaco per viaggio a Roma per ottenere l'adesione dei Deputati marchigiani al progetto dell'Esposizione, e per avere il sussidio dello Stato.

L'archivista-protocollista

Ruffini C.

Li 21 dicembre 1905 Emesso mandato di pagamento n. 299 per la somma di L. 265

Il Ragioniere Alinari

La Giunta Municipale con deliberazione dei 30 dicembre ha approvato il pagamento di L. 265 di cui alla presente

Il Sindaco

547. (b. 576)

Municipio di Macerata Segreteria

Li **22 dicembre 1905**

Ill.mo Sig. Segretario Capo

Ho un piccolo conto di giornali acquistati per la pratica dell'Esposizione, di cotonina verde a cappucci in cartone per moderare la luce di due lampade elettriche (i paralumi comprati con intero

del Sindaco) della fotografia dell'interno del teatro Comunale, di una cartolina per l'acquisto di scale, ecc.

Il conticino ha principio col 16 agosto p.p. e complessivamente ammonta a L. 3.45, come meglio vedrà dalla acclusa specifica.

La prego esaminarlo e volerlo visitare per ottenere poi il rimborso

Palmieri

548. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale (prot. n. 8473-3321) sez. II

Adunanza del giorno **31 dicembre 1905**

Oggetto: *Compensi al Personale adibito in lavori straordinari per la Esposizione*

Presenti: Milziade Cola, Gianditimo Angelucci, Rosa Cesare

Segretario Palmieri

Si prendono in esame le note dei compensi per i lavori, la maggior parte di copia e scritturazione, eseguite dal Personale d'ufficio e da talun altro, in via e in ore straordinarie, lavori occorsi al Comune per poter convenire alla Esposizione Regionale Marchigiana che ebbe luogo in questa città nella prossima passata stagione estiva.

Le note di cui trattasi sono le seguenti:

Titolo I

Quadro inviato alla Esposizione

Marchesini Guerrino £. 286

Mengoni Otello £. 10

Cirilli Enrico £. 50

Scuterini Rodolfo £. 15

Cantini Alessandro £. 40

Titolo II

Indice cronologico alfabetico

Deliberazioni del Consiglio 1860-1905

Riporto £. 401

Marossi Gustavo £. 27

Strinati Ezio £. 27

Carlioni Preliano £. 27

Rinieri Achille £. 100

Tasselli Riccardo £. 50

Scuterini Rodolfo £. 10

Paciaroni Nazareno £. 40

Titolo III

Compilazione della monografia *La vita demografica del Comune di Macerata dal 1866 al 1905*

Paciaroni Nazareno £. 40

Marossi Gustavo £. 88.75

Topi Vincenzo £. 55

Strinati Ezio £. 27.50

Carlioni Preliano £. 27.50

Clerari Ugo £. 30

Totale £. 950

La Giunta Municipale esaminata e trovate regolari le designazioni, le specifiche e le ricevute, approva la spesa nella complessiva somma di £. 950.75 per il titolo suesposto, e contestualmente autorizza che la somma medesima verrà rimborsata all'Economo Comunale Sig. [Privini] che l'ha antistata.

Per estratto conforme

Palmieri

1906

549. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana

Comitato Direttivo

Al Municipio di Macerata

Municipio di Macerata 31 GEN. 1906 Prot. n. 604 Cat. I cl. 10

Macerata **1° gennaio 1906**

Ill.mo Signore,

il Comitato Direttivo dell'Esposizione Regionale Marchegiana, giunto ormai alla fine del suo compito, avrebbe in animo di raccogliere tutto quanto l'Esposizione stessa ha saputo dimostrare.

Vorrebbe cioè compilare e pubblicare un volume, che fosse non solo il ricordo duraturo dell'Esposizione, ma anche e soprattutto la rappresentazione precisa ed esatta di quello che le Marche, purtroppo ignorate, o quasi, alle altre consorelle italiane, sono oggi in realtà.

Le Relazioni, che le Onorevoli Giurie hanno presentato dopo esaminato ciò che era esposto nelle singole Sezioni, indicano nel complesso per l'appunto quanto di buono la Regione ha saputo fare e quanto ancora essa potrebbe e saprà fare nell'avvenire, se i certi segni dell'umana attività non fallano. Nitide fotoincisioni renderebbero più interessante ed utile la pubblicazione alla quale il Comitato si prefiggerebbe di dare veste di sobria dignità.

I cataloghi (compreso in essi anche quello dei premiati) e le statistiche economico-finanziarie dell'Esposizione stessa, insieme alle ragioni che indussero tutta la Regione a concorrere con sforzi degni affinché l'indice della energia latente in essa, completerebbe la pubblicazione stessa che così acquisterebbe utilità e valore maggiori.

È necessario però che prima di iniziare un lavoro siffatto il Comitato stesso sappia se esso torni gradito e quanto.

Perciò noi preghiamo la S. V. Ill.ma, se intendesse acquistare il volume stesso, come speriamo, a volersi prenotare riempiendo l'acclusa scheda e rinviandola a noi, perché si possa, dal complesso delle adesioni, determinare se sia opportuna la pubblicazione e quante copie di essa debbano stamparsi.

Il volume verrebbe messo in vendita al puro prezzo di costo, il quale non sarebbe, in ogni caso, superiore alle lire dieci.

Il Comitato

550. (b. 576)

«Piccolo Corriere di Macerata e Provincia», Anno II, n. 51 (Macerata, **3 Gennaio 1906**)

L'anno 1905

Non possiamo dire che è stato uno degli anni migliori, ma neure fu uno dei peggiori, il 1905.

Se diamo uno sguardo a ciò che è successo fuori dell'ambito politico-parlamentare, troviamo quasi calma generale. Vi furono è vero i fatti di Grammichele, di Trani e qualche altro, ma simili incidenti di vita nazionale, negli anni precedenti furono di certo maggiori.

Pochi gli scioperi e di poca entità. Di agitazioni popolari, la sola che sia degna di nota è quella recentissima delle Puglie contro il *modus vivendi* colla Spagna.

Ma sul finire dell'estate l'Italia fu funestata da guai terribili: il disastroso terremoto delle Calabrie, nel quale qualche migliaia di persone perdettero la vita, e che cagionò danni per diverse decine di milioni.

Quel disastro però fu una occasione, che mise in evidenza il cuore della Nazione, che con ammirabile slancio rispose all'appello dei danneggiati, raccogliendo in poche settimane ben 5 milioni di lire.

Per ciò che riguarda l'economia della nazione, il 1905 segnò un nuovo notevole progresso di tutti i suoi rami.

Il commercio dell'Italia coll'estero fu di circa 300 milioni di lire superiore a quello dell'anno precedente.

Il movimento ferroviario diede solamente dal 1 di luglio 10 milioni di lire di maggiori introiti; per l'intero anno esso può calcolarsi a 20 milioni.

Il bilancio generale dello Stato ha superato i 3 miliardi e mezzo tra entrate e spese.

I raccolti furono buoni: quello del grano fu di circa 10 milioni di ettolitri superiore all'ultima annata. Il vino fu più scarso del solito, ma di ottima qualità, tanto che i prezzi per certe regioni furono straordinariamente remunerativi. Mai anzi, come in questo anno, la percentuale dell'alcolicità dei vini meridionali toccò la media di 18 gradi, percentuale che lascia indietro i più generosi vini di Spagna, di Grecia e di Turchia.

Ottimo di il raccolto dei legumi e dei fieni come pure quello delle olive e dei tabacchi.

Accanto a fatti così lusinghieri per l'economia nazionale, c'è purtroppo da registrare uno sfavorevole: l'emigrazione, che superò il mezzo milione di individui, oltrepassando tutte le cifre degli anni precedenti.

Però, dalle notizie, che si hanno al Ministero del commercio, risulta che anche le rimesse degli emigranti per l'Italia furono superiori a quelle degli altri anni. Queste rimesse costituiscono una delle più forti riscorse del Paese. Sono in media 350 milioni in oro, che i nostri emigranti spediscono annualmente in Italia; ma quest'anno deve essersi raggiunta la cifra di 400 milioni.

Un'altra delle risorse nazionali è quella dei forestieri, e questi, durante il 1905, malgrado il pessimo servizio ferroviario, visitarono l'Italia anche in maggior numero che per il passato.

Nel corrente anno Roma non vide alcuna visita di sovrani stranieri; ma in Sicilia ed a Napoli fu l'imperatore di Germania coll'imperiale famiglia, ed a Napoli Guglielmo fu ospite del Re.

Se durante l'anno che sta per morire, l'Italia si è ancora nuovamente e potentemente affermata nel progresso economico, commerciale ed industriale, non altrettanto può dirsi della sua attività letteraria, scientifica ed artistica.

Fu un anno passivo, più che il 1904, che pure fu uno dei più miseri dal punto di vista della produzione intellettuale.

Le stesse scienze, che in passato, per opera dello Schiapparelli, del Marconi, del Duca degli Abruzzi, del Trombetti, avevano dato all'Italia un certo primato nel mondo, nulla di importante hanno prodotto nel nostro Paese nel corso del 1905.

È vero però che viviamo in un secolo in cui nemmeno gli altri paesi si distinguono per produzioni scientifiche, letterarie ed artistiche. Anzi sotto questo rapporto molti grandi Stati stanno peggio di noi.

La gara odierna tra le nazioni è purtroppo il solo benessere materiale, e in questa lotta l'Italia occupa oggi uno dei posti migliori.

Macerata – Onorificenze

Con R. Decreto 24 corr. su proposta del Ministro A. I. e C. sono state fatte le seguenti nomine e promozioni degli ordini cavallereschi.

A Commendatore della Corona d'Italia l'Avv. Cav. Uff. Vittore Bianchini – ad Ufficiale dei SS Maurizio e Lazzaro l'on. G. B. Miliani – Uff. della Corona d'Italia il Cav. C. Tebaldi – a Cavalieri del medesimo ordine i Sigg. Ing. U. Cantalamessa, Ing. F. Federiconi, Rag. R. Perugini e L. Torresi. Sappiamo poi che sono in corso presso il Ministero dell'Interno e presso quello della I. P. altre proposte di onorificenza per benemerienze relative all'Esposizione Marchegiana.

Onore al merito

Alla recente Esposizione industriale di Marsiglia i nostri concittadini Gabrieli e Rosa, che già si fecero onore alla nostra mostra d'arte con il loro bellissimo monumento sepolcrale, hanno conseguito il diploma di Grand Prix e medaglia d'oro, esponendo numerose fotografie dei più notevoli lavori usciti dal loro studio. Alla instancabile ditta vadano i nostri più sentiti rallegramenti.

Comunicati

Ill.mo Sig. Presidente dell'Esposizione Regionale Marchigiana

Ieri avrei potuto dire tante altre cose dinnanzi al R. Pretore, ma le dirò in giudizio, come mi diceva il Pretore stesso.

Oggi però sento il bisogno di doverle dire: Con qual diritto Lei può dire di non aver ricevuto i noti assegni ferroviari in pagamento della tassa di posteggio da me dovuta, quando sono intestati a favor suo, o dei suoi impiegati?... Non si ricorda, Sig. Presidente, quando Lei mi sollecitava il disbrigo del lavoro de' miei rappresentati trascurando magari quello della tutela dei diritti dei rappresentati stessi, perché facesti subito il lavoro dell'imballaggio, spedizione ecc.? Non si ricorda che il suo Direttore generale mi chiamò a bella posta perché eseguiessi subito il lavoro pel quale son dovuti gli assegni? Non sa Lei che ho dovuto fare qualche cassa ai miei rappresentati, perché Lei le aveva perdute? E tuttocì non costituisce forse il diritto di dover esser pagato?

Se Lei dal 4 Novembre ad oggi come ha detto, non li ha ritirati, pensi a ritirarli, perché io non posso farlo, essendo intestati a loro favore. Lei non deve per questo trattarsi i miei lavori che rappresentano tutte le mie risorser; ed io non ho certo lavorato per più di due anni perché Lei debba danneggiarmi in questa guisa, come ché non le fosse bastato averli sopraffatti in cento altri modi.

Se poi avesse in animo di esercitare su me una vendetta, dovuto alle mie passate pubblicazioni, l'avverto che ciò sarebbe un sistema inadatto ai nostri tempi. E se le fosse dispiaciuto quanto dissi pel passato, oggi non esiterei a dire tanto di più se Lei ed i Sigg. del Comitato avessero la compiacenza di concedermi la facoltà della prova.

Direi quanto basta per affermare che l'Esposizione fu condotta al pari delle istituzioni da loro stessi tutelate, e che tanto le istituzioni come l'Esposizione servirono di danno al paese.

Ma Lei ed i Sigg. del Comitato rimarranno sordi, come pel passato, anche di fronte a questa mia, e molto meno vorranno concedermi la facoltà della prova, perché la regione non deve sapere né come furono collocate tante generose offerte, né come furono trattati gli espositori onesti. Potrebbe venirne meno la convenienza del paese e seguiteranno a tacere.

In ogni modo però reputo opportuno la pubblicazione della presente e la riverisco.

Macerata 28-12-1905

Dev.mo

Cappelloni Romolo

Scultore in legno

È imminente la pubblicazione del volume *Fiori d'arte all'Esposizione Marchigiana* – testo del Prof. Tassara – Prefazione del Prof. Giulio Natali. – Oltre 60 illustrazioni fuori testo su cartoncino americano, riproducenti i principali lavori di pittura, scultura, architettura, arazzi, pergamene, miniature, ecc. che figurarono alla Mostra d'Arte moderna di Macerata

Edizione elegante £. 2.50 (Si ricevono le prenotazioni presso la *Libreria Moderna Editrice* – Macerata)

551. (b. 576)

Lettera di Anna Gelosi del **4 gennaio 1906** al Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata 6 GEN 1906 Prot. n. 88 Cat. 1 Cl. 10

Ill.mo Sig. Sindaco

Nell'ultima esposizione regionale Marchigiana avvenuta in codesta città venne da me inviato a mezzo pacco postale raccomandato, a quella Commissione un lavoro in ricamo ossia una federa.

Quantunque per ben diverse volte mi sia rivolta al Presidente per sapere come sia andato a finire il sud° lavoro, non mi fu possibile conoscerne il risultato ed all'uopo volli insistere con mia raccomandata 9 dicembre us diretta, sempre allo stesso Presidente Ing. Gustavo Perozzi, che rimase ancora questa priva di riscontro.

Desiderando analoga soluzione e non potendo lasciar trascorrere ancora altro tempo, mi permetti venire a recar disturbo alla S.V. Ill.ma per avere quei chiarimenti del caso e di significarmi a chi debbo rivolgermi per quanto sopra Le ho fatto presente.

Vorrà perdonare il disturbo mentre con distinto ossequio mi dichiaro.

Canino di Castro 4 del 1906

Dev.ma

Anna Gelosi in Citti

552. (b. 576)

Comando del Presidio Militare di Macerata

Prot. n. 13

Macerata, addì **9 Gennaio 1906**

Oggetto: Piazza d'armi

Municipio di Macerata 9 GEN. 1906 Prot. n. 135 Cat. I Clas. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Non essendo pervenuta a questo comando alcuna notizia in merito alle lettere in data 15 Dicembre u. s. n. 481 e 19 detto n. 496, e d'altra parte non essendo stato provveduto a quanto di richiedeva nelle lettere citate si ha l'onore di rinnovare preghiera alla S. V. Ill.ma per l'esecuzione di quelle piccole riparazioni necessarie nella piazza d'armi e perché voglia compiacersi far conoscere allo scrivente se e quanto saranno compiuti tali lavori.

Il Tenente Colonnello

Comandante del Presidio

553. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio tecnico

Protocollo di sezione n. 913/VII 1 – Macerata li **9 Gennaio 1906**

Municipio di Macerata – 10 GEN. 1906 – Prot. 148

Oggetto: *Lavori e modificazioni nei locali della Caserma S. Lorenzo*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

[Appunto] Da comunicarsi al Genio militare in Ancona M. C.

In adempimento dell'incarico datomi dalla S. V. Ill.ma sono a suo tempo acceduto insieme con il Sig. Bartolini Domenico Ragioniere Geometra della Direzione del Genio militare di Ancona, nei locali della Caserma di S. Lorenzo che hanno servito per l'Esposizione regionale per vedere quali lavori occorrono eseguire per la riconsegna della Caserma stessa alla Amministrazione militare, ed, inteso anche il parere dell'Ill.mo Sig. Colonnello Comandante il Distretto, ho preso con il sullodato Sig. Bartolini i seguenti accordi da sottoporsi all'approvazione delle competenti autorità interessate.

1. La scala principale della Caserma verrà rimessa nel suo primitivo stato e sarà riaperta la porta che dal primo pianerottolo della medesima mette nel terrazzo.

2. Verrà ricostruito il muro che divide la parte di terrazzo rimasta in uso all'Amministrazione Comunale da quella ceduta all'Amministrazione Militare; verrà però abolita la latrina esterna presso il detto muro, la quale, oltre ad essere incomoda, deturpa la facciata della Caserma che prospetta sulla passeggiata del Viale Puccinotti;

3. La scala secondaria per l'accesso alla terrazza in prossimità del suddetto muro divisorio sarà ricostruita in modo da utilizzare la metà del vano da essa già occupato ad uso di latrina con ingresso nel corridoio del piano superiore;

4. Al primo piano verrà ripristinato l'Ufficio ed il piccolo alloggio già occupato dall'Assistente del Genio Militare, lasciando le grandi arcate in sostituzione delle porte comuni delle camere laterali al corridoio nelle quali verranno però rimesse a posto sulle pareti, le rastrelliere, gli appiccapanni, ecc.

5. Nelle finestre, che sono state restaurate e verniciate, verranno lasciati i cristalli grandi che vi sono stati posti in sostituzione di quelli piccoli e verdastri che si trovano all'epoca della consegna.

Per maggiore intelligenza poi di quanto sopra ho indicato allego alla presente un estratto delle piante del pianoterreno e del 1° piano della Caserma per la parte in cui principalmente debbono eseguirsi i lavori descritti.

Tanto dovea per le opportune comunicazioni alla direzione del Genio militare di Ancona alla quale potrà inviarsi anche l'unito disegno.

L'Ingegnere Capo

F. Federiconi

554. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 153 Tit. I Cl. 10

Oggetto: *Sgombro del Viale Puccinotti e del Campo boario*

Macerata, li **10 Gennaio 1906**

Ai Signori Poloni Umberto, Compagnucci Benedetto, Graziani Pietro

Abbattute le barriere costruite a Porta Romana e a Porta Convitto per chiudere i locali dell'Esposizione, il Viale Puccinotti ed il Campo Boario sono ritornati senz'altro di fatto nel dominio pubblico e a disposizione dell'Amministrazione comunale.

Sicché se dei materiali derivanti dalla demolizione dei fabbricati e dei padiglioni dell'Esposizione sono rimasti sulla via suddetta e nel Campo boario, ciò non può che avere costituito un abuso, che è stato sino ad oggi tollerato dall'Amministrazione comunale, solo per un riguardo al Comitato dell'Esposizione.

Siccome però la S.V., acquirente di parte dei detti materiali ritiene di esser grata di questa concessione, crede di poter avanzare reclami contro una conseguenza diretta della già avvenuta riapertura al pubblico, io la invito a sgombrare il suolo pubblico da qualunque materiale di sua proprietà entro cinque giorni da oggi, riservandomi, ove a tale ordine non venisse ottemperato, di valermi delle sanzioni di legge.

Il Sindaco M. Cola

555. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 135 (2) Tit. I Cl. 10

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Piazza d'Armi*

Macerata li **10 Gennaio 1906**

Al Signor Comandante il Presidio Militare, Macerata

Ho pervenuto prigato il Presidente della Esposizione Marchigiana di provvedere senza ulteriore indugio alla chiusura delle buche scavate in Piazza d'Armi pei pali dello steccato e delle baracche durante la Esposizione stessa.

In quanto alla nota targa che indichi la inibizione di entrare in Piazza d'Armi durante le esercitazioni militari è già stata ordinata al pittore e quanto prima sarà eseguita e collocata a posto.

P. Il Sindaco C. Rosa

556. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 135 (1) Tit. I Cl. 10

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Buche in Piazza d'Armi*

Macerata li **10 Gennaio 1906**

Al Signor Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata

Il Comando del Presidio Militare con lettera di ieri mi sollecita di nuovo a provvedere per la chiusura in Piazza d'Armi delle buche che servirono pei pali dello steccato e delle baracche erettevi durante l'Esposizione.

A mia volta prego vivamente la S.V. che voglia senza attendere ulteriormente ordinare la esecuzione del suddetto lavoro, essendo necessario che la Piazza d'Armi sia posta in condizioni da servire senza pericolo alle esercitazioni militari, e ciò entro il minor tempo possibile.

P. Il Sindaco

C. Rosa

557. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 148 – Macerata li **10 Gennaio 1906**

Oggetto: Lavori alla Caserma di S. Lorenzo già ceduta temporaneamente per l'Esposizione Marchigiana

Al Sig. Colonnello Comandante il Genio Militare di Ancona

L'Ingegnere Capo di questo Municipio e il Sig. Bartolini Domenico Ragioniere Geometra presso codesta Spettabile Direzione, si sono recati a visitare i locali della caserma di S. Lorenzo che hanno servito al Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana, per vedere e stabilire quali lavori occorra eseguire acciò riconsegnare la Caserma stessa alla Amministrazione Militare.

Durante tale visita fu inteso anche il parere del Sig. Colonnello Comandante questo Distretto, e del precitato Sig. Bartolini vennero presi i seguenti accordi che io mi pregio sottoporre all'esame e all'approvazione di codesta Onorevole Direzione.

1. La scala principale della Caserma verrà rimessa nel suo primiero stato e sarà riaperta la porta che dal primo pianerottolo della medesima mette alla terrazza.
2. Verrà ricostruito il muro che divide la parte di terrazza rimasta in uso di questo Comune da quella ceduta all'Amministrazione Militare. Sarà però soppressa la latrina esterna presso il detto muro, la quale, oltre ad essere incomoda, deturpa la facciata della Caserma che prospetta sul viale Puccinotti.
3. La scala secondaria per l'accesso alla terrazza in prossimità del suddetto muro divisorio, verrà ricostruita in modo da utilizzare la metà del vano da essa già occupato ad uso di latrina con ingresso nel corridoio del piano superiore.
4. al primo piano verrà ripristinato l'Ufficio ed il piccolo alloggio già occupato dall'Assistente del Genio Militare, lasciando le grandi arcate in sostituzione delle parti comuni delle camere laterali al corridoio, nelle quali verranno poi rimesse a posto sulle pareti, le rastrelline, gli appiccapani e simili.
5. Nelle finestre, che sono state restaurate e verniciate, verranno lasciati i cristalli grandi che vi sono stati posti in sostituzione di quelli piccoli e verdastrati che vi furono trovati al momento della consegna. Per maggiore intelligenza poi di quanto sopra ho indicato, mi pregio accludere un estratto della pianta del piano-terra e del primo piano della Caserma in parola per la parte in cui principalmente devono eseguirsi i lavori suddescritti, e resto intanto in attesa di analogo riscontro.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

558. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **12 Gennaio 1906**

Municipio di Macerata 13 GEN. 1906 Prot. n. 207 Cat. 1 cl. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Alla preg.ma del 10 corr: N: 135 della S. V., mi pregio comunicarle che ho trasmesso gli opportuni ordini acciocché nel più breve tempo possibile sia provveduto alla chiusura, in Piazza d'Armi, delle buche che servirono per i pali dello steccato e dei capannoni erettivi durante l'Esposizione, mettendo la suddetta località nelle primitive condizioni.

Colgo la presente occasione per esternarLe ogni senso di stima ed ossequio.

Il Presidente G. Perozzi

559. (b. 581)

«Roma e le Marche» periodico settimanale, Roma **14 Gennaio 1906**

Rivista Marchigiana Illustrata, Corso Vitt. Eman. N. 284 (Palazzo Sforza Cesarini) Roma

La Rivista L'ESPOSIZIONE MARCHIGIANA di Macerata – dopo aver contribuito efficacemente al successo ed alla illustrazione del grande avvenimento da cui trasse l'origine e il nome – sta per pubblicare gli ultimi numeri promessi ai suoi ottocento abbonati. Ma molti, da più parti, hanno proposto di non lasciarla morire, e di trasformarla invece in un periodico permanente dal titolo di RIVISTA MARCHIGIANA ILLUSTRATA. E ci siamo accertati che avremmo per questa il concorso

disinteressato, non soltanto degli attuali valorosi collaboratori, ma di altri ancora fra i più chiari artisti e scrittori marchigiani, quali (per far pochi nomi) il De Karolis, il Parisani, il Galantara, il Cirilli, il De Bosis, la Pigorini Beri, la Tartufari, l'Acciaresi: inoltre l'egregio pubblicista Alighiero Castelli, direttore del nuovo e già diffuso giornale settimanale ROMA E LE MARCHE, ci ha dichiarato di favorirne ben volentieri la pubblicazione.

Pertanto noi, incoraggiati anche dal favorevole parere di persone autorevoli, come l'on. Miliani, il prof. Venerio Orlandi e il conte Guglielmo Vinci, colla presente abbiamo l'onore di partecipare che nel gennaio prossimo si inizierà in Roma la pubblicazione della RIVISTA MARCHIGIANA ILLUSTRATA, in fascicoli mensili di trentadue pagine, con la copertina disegnata dal geniale prof. De Karolis.

Fine e programma di essa rimarranno essenzialmente quelli stessi dell'ESPOSIZIONE MARCHIGIANA: raccogliere cioè intorno alla nostra Rivista – al di fuori di ogni differenza di partito e di scuola – i migliori intelletti delle Marche, per far conoscere degnamente la regione nella varia e pittoresca sua natura, nei suoi monumenti ed artisti, nella sua storia, nei suoi uomini illustri, nella sua agricoltura, nelle sue industrie, nei suoi dialetti, in tutte insomma le manifestazioni più notevoli e caratteristiche della sua vita passata e contemporanea. E ciò senza ispirarci mai ad un vano e sterile regionalismo; ma col sincero convincimento d'illustrare nelle Marche una delle parti più belle e meno conosciute dell'Italia nostra, colla legittima speranza di richiamare in esse un numero sempre maggiore di ospiti italiani e stranieri, col tenace proposito di secondare l'attuale fervido risveglio delle città marchigiane, col vivo desiderio infine di creare una Rivista che possa essere ricercata non dai soli correligionari ma da quanti amano la cultura e l'arte. E appunto per raggiungere meglio tali nobilissimi intenti, la Rivista si trasferisce in Roma, la città internazionale per eccellenza, la capitale d'Italia, e al tempo stesso – coi cinquantamila Marchigiani ivi domiciliati – il vero centro della vita intellettuale ed artistica delle Marche, le quali vi hanno lasciato ne' secoli orma così vasta del genio de' propri figli.

Con la varietà degli articoli con le numerose incisioni originali, con l'eleganza del formato la RIVISTA MARCHIGIANA ILLUSTRATA procurerà d'interessare ogni classe di persone e di esser letta in tutte le famiglie civili. È stato perciò ridotto il prezzo dell'abbonamento annuo al minimo possibile, confidando di potere così estendere la cerchia degli abbonati, i quali, per coprire le sole spese di pubblicazione, dovrebbero almeno salire ad un migliaio.

Per l'intero primo anno, ad ogni modo, è assicurata l'esistenza della Rivista, mercè il disinteresse ed il sacrificio pecuniario dei promotori: è per altro desiderio nostro che fin da ora essa viva rigogliosa di vita propria per mezzo dei soli abbonamenti, e che l'iniziativa sia incoraggiata dal concorso, non puramente platonico, di quanti sono consenzienti nell'arduo compito propostoci.

Dott. Domenico Spadoni, direttore della *Esposizione Marchigiana*.

Dott. Giovanni Spadoni, direttore della *Rivista Marchigiana*.

Prof. Biagio Biagetti, direttore artistico *idem*.

Avv. Arnaldo Marcellini, redattore capo *idem*.

Raccomandiamo l'abbonamento cumulativo: ROMA E LE MARCHE e RIVISTA MARCHIGIANA ILLUSTRATA per un anno Lire NOVE.

560. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **15 Gennaio 1906**

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Secondo il desiderio espressomi nella Sua pregiata 6 c.m. Prot: Gen: N 88 già acclusa Le rimetto la lettera della Sig.^a Anna Gelosi Citti di Canino di Castro.

Mi pregio in pari tempo parteciparLe di aver aderito alle richieste della Sig.^a Gelosi stessa provvedendo per mezzo ferrovia G. I. al ritorno degli oggetti esposti.

Distintamente salutandola

Il Presidente G. Perozzi

561. (b. 3479)

16.1.906

Pregiat.mo Avv.to

Ho comunicato il Suo desiderio ai miei colleghi della Commissione, ed è stato concertato che sabato alle 15 pom. qualcuno sarà a riceverla nel locale dell'ordinando Museo del Risorgimento, il cui ingresso, per sua norma, è alla porticina prossima alla mia abitazione. Qualora Ella alle 15 non si trovasse comodo, è pregato di indicare altra ora direttamente al Prof. Tassara, che è all'uopo incaricato.

Con osservanza mia abbia

Suo D. Spadoni

562. (b. 576)

Municipio di Macerata Sezione VI

Prot. n. 23 Tit. I Categ. 10

Oggetto: *Sgombro del Viale Puccinotti e del Campo Boario*

Risposta alla nota del 10 Gennaio 1906 n. 153

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Macerata li **17 Gennaio 1906**

Mi pregio portare a conoscenza di V. S. per opportuna norma e per i relativi provvedimenti che nel Viale Puccinotti ed al Campo Boario, mal grado sia stata comunicata agli interessati fin dal 10 corrente la nota di V. S. indicata a margine, esistono ancora i seguenti materiali che ingombrano il suolo pubblico:

una certa quantità di mattoni presso Porta Convitto, spettante alla Cooperativa Muratori;

Parecchi cavalletti nel Cargo presso Porta Convito, spettanti ai fratelli Compagnucci Enrico, Benedetto, Pietro;

Molte travi nella stessa località di proprietà di Poloni Umberto e Compagnucci Enrico;

Parecchie travi sotto la casa Luciani, a metà del Viale Puccinotti, spettanti a Gasparri Ugo;

Parecchi legnami sotto il Padiglione dei Concerti, di proprietà di Compagnucci Benedetto;

In Piazza Garibaldi specialmente ed in piccola parte anche al Campo Boario trovasi poi una rilevante quantità di materiale (mattoni) spettanti al Comitato dell'Esposizione, ma questo ha già disposto per la sollecita regione di uso, che è già iniziata e procede alacremente.

L'Ispettore della polizia urbana

563. (b. 3479)

Commissione Direttiva del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Macerata li **17 Gennaio 1906**

Oggetto: Fondo residuale 1905 a favore del Museo del Risorgimento

Municipio di Macerata – 24 Gen. 1906 prot. 410

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sarebbe opportuno che la somma concessa da codesta Spettabile Giunta per l'anno 1905 testé scorso a favore di questo Museo del Risorgimento venisse sborsata, nella sua parte residuale, tantopiù che l'esercizio è compiuto, in mani della Commissione Direttiva del medesimo, e precisamente in mani del Presidente ovvero del Segretario, che la Commissione stessa si è scelta nel proprio seno, e cioè del Sig. Avv. Domenico Spadoni Presidente dell'infrascritto Segretario Avv. Domenico Carzini.

Con osservanza

Per la Commissione

D. Carzini Segr.io

564. (b. 576)

Provincia di Ascoli Piceno – Municipio di Montefiore dell’Aso

Prot. n. 122

Oggetto: *Richiesta di volumi*

Li, **18 Gennaio 1906**

Municipio di Macerata 20 GEN. 1906 Prot. 389

All’Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Questo municipio a nome del Prof. Egidi Francesco faceva prestito a cotesta Esposizione, re volumi per la mostra degli Archivi dei quali io chiesi la restituzione a mezzo [*sic*] assicurato con mia nota [*sic*] del 15 Novembre al Presidente della Esposizione pregandolo di rispondermi telegraficamente dando assicurazione, ovvero indicando quale altro sistema avessi dovuto seguire, con assicurazione che questo Municipio avrebbe rimborsato spese del telegramma e di trasporto.

Sono trascorsi due mesi e non ho avuto l’onore della risposta del resto doverosa. Impressionato da un simile e inesplicabile silenzio ho deciso di rivolgermi alla sua distinta e nota cortesia affinché si compiaccia occuparsi della pratica e far conseguire con sollecitudine la restituzione dei volumi.

Ossequi e ringraziamenti

Il Sindaco [*sic*]

565. (b. 577)

Lettera dal Municipio di Fano all’On. Sig. Sindaco di Macerata

Fano, **19 gennaio 1906**

Ill.mo Sig. Sindaco

Voglia, per cortese gentilezza, autorizzare l’invio al mio indirizzo della *Vita Demografica del Comune di Macerata*

Sicuro che V. S. annuirà alla mia domanda, porgo i più vivi ringraziamenti, assicurando sollecito ricambio per tutti i regolamenti e gli opuscoli, riguardanti il Comune, che mi potessero dalla S. V. essere richiesti.

Con perfetta osservanza

Dev.mo

f.to il Sindaco

566. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 389

Oggetto: *Trasmissione di atti* – Lettera del Comune di Montefiore dell’Aso con la quale reclama perché dal Comitato dell’Esposizione Regionale Marchigiana non gli sono stati ancora restituiti tre volumi esposti nella Sezione degli Archivi, quantunque abbia più volte scritto alla Direzione del Comitato suddetto

Macerata li **23 Gennaio 1906**

567. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata **24 Gennaio 1906**

Municipio di Macerata 30 GEN. 1906 Prot. n. 591 Cat. I cl. 10

Egregio Signore,

Come a suo tempo Le è stato partecipato, la Giuria dell’Esposizione Regionale Marchigiana ha ritenuto meritevole di premio quanto Ella vi aveva esposto.

Ed in merito alla onorificenza stessa debbo parteciparLe che il Comitato a tutti coloro cui è stato assegnato dalla Giuria il Diploma di medaglia d’oro, d’argento, o di bronzo, s’impegna di fornire gratuitamente soltanto il diploma.

Ad evitare però le private speculazioni, contro le quali il Comitato si fa dovere e premura di metterLa in guardia, e per aderire al desiderio espresso da moltissimi espositori, il Comitato stesso ha

deliberato di rendersi intermediario fra gli espositori premiati e la Ditta che ha coniato la bella medaglia dell'Esposizione, la quale sola sarà, quindi, riconosciuta come effettiva e rivestita di morale valore.

È necessario però, ove Ella desideri fare acquisto della onorificenza conseguita, che si prenoti presso il nostro ufficio, il quale glie la rimetterà in seguito insieme al diploma contro assegno del prezzo qui sotto per ciascuna notato, più le spese postali:

Medaglia di bronzo L. 6,50

Medaglia di argento (bronzo argentato) L. 9,00

Medaglia d'oro (bronzo dorato) L. 12,00

L'astuccio, ove sia richiesto, verrà conteggiato a parte.

Insieme al diploma, questo ufficio Le farà anche rimessa di una copia dell'elenco dei premiati aumentando l'assegno stesso di L. 1. Ove però Ella non lo desideri ne renda avvertito l'ufficio affinché questi non effettui la spedizione di esso.

Tutti gli espositori poi, ai quali le singole Giurie hanno assegnato medaglie, sono con la presente avvertiti che esse provengono dai Ministeri, dalle Camere di Commercio di Genova, Bologna, Torino, Venezia, Milano e Fermo e dalle Cucine Economiche di Macerata.

Dai Ministeri, salvo per la sola parte "Agricoltura" non si conferiscono medaglie d'oro, ma sebbene, come da comunicazioni ministeriali 18 ottobre 1905 «**medaglie d'argento dorato con l'intesa che esse abbiano valore ed efficacia di quelle d'oro, alle quali si sostituiscono**».

Se alcuno degli espositori premiati con medaglia d'oro intendesse acquistarla realmente del metallo suddetto, il Comitato potrà fornirgliela, sul conio della sua medaglia, dopo convenuto il prezzo di essa.

Mi pregio in pari tempo comunicarle che riceverà altra circolare con la quale sono fissate le norme ed il prezzo d'acquisto dell'elegante volume che sarà pubblicato dal Comitato Direttivo dell'Esposizione.

Esso conterrà le relazioni delle giurie, le statistiche riferentesi all'Esposizione, ed i vari cataloghi espressamente ed esattamente compilati, fra cui quello dei premiati.

Il volume, ornato da molte e belle illustrazioni, sarà il più gradito ricordo dell'Esposizione.

Con i più distinti ossequi

p. Il Comitato

il Presidente

Ing. Gustavo Perozzi

N.B. Le sarò grato se vorrà dar riscontro alla presente non più tardi del 15 febbraio p.v., avvertendola che, alle spedizioni delle onorificenze prenotare entro quella data si procederà subito, mentre non si potrà garantire la data di spedizione di quelle che eventualmente fossero prenotate posteriormente, poiché bisognerebbe, in questo caso, procedere ad un'altra ordinazione alla Ditta fabbricante.

568. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **27 Gennaio 1906**

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi pregio rimettere alla S. V. Ill.ma l'acclusa lettera del Sindaco di Montefiore dell'Aso aderendo così al desiderio espressomi nella Sua pregiata 23 c. m. Prot. Gen. N. 389 con la quale essa lettera mi era stata trasmessa.

In pari tempo mi permetto riferirLe, in merito, che era già stata da qualche tempo provveduto a quanto con essa si richiede.

Con ogni osservanza

Per il Presidente

Luigi Aleandri

569. (b. 577)

Direzione Militare del Genio Militare di Ancona

N. 2805 di Protocollo – Risposta al foglio del 10 Gennaio n. 148

Ancona, addì 1° febbraio 1906

Municipio di Macerata – 2 FEB. 1906 – Prot. n. 645

Oggetto: *Lavori da eseguirsi nelle Caserma di S. Lorenzo*

Allo Spettabile Municipio del Comune di Macerata

Sentito quanto cotesto Spettabile Municipio domanda col foglio a margine, relativamente ai lavori da eseguire per il ripristino dei locali della Caserma S. Lorenzo, ceduti temporaneamente per l'Esposizione di Macerata e vista la facoltà fatta all'Amministrazione Militare con l'art. 5 della Convenzione 24 Marzo 1905, si aderisce a che cotesto Spettabile Municipio limiti il ripristino succitato ai seguenti lavori:

1. Riapertura del vano di porta che dal primo pianerottolo della scala principale della Caserma mette alla terrazza prospiciente sulla via Puccinotti.
2. Ricostruzione del muro che divide la parte della terrazza suddetta che à in consegna dell'Amministrazione Militare dall'altra di proprietà Comunale.
3. Ricostruzione della scala secondaria, in modo da utilizzare la metà del vano di essa per ricavarne una latrina, con ingresso dal corridoio del primo piano.
4. Ripristinare l'ufficio e l'alloggio prima occupato dall'impiegato di questa Direzione.
5. riprendere le lesioni manifestatesi in alcuni degli archi costruiti da cotesto Comune in sostituzione dei vani di porta dei locali al 1° piano.

Si prega infine cotesto Spettabile Municipio a voler sollecitare la esecuzione dei suaccennati lavori, onde poter al più presto riconsegnare all'Amm.ne Militare i locali di che trattasi, cosa che, a termine dell'art. 2 della Convenzione 24 Marzo 1905, avrebbe dovuto farsi al 1° Dicembre 1905.

Il Colonnello Direttore [firma]

570. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 645 – Macerata li 3 Febbraio 1906

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Lavori per la riconsegna della Caserma S. Lorenzo*

Al Sig. Presidente del Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

In base alla Convenzione 24 Marzo 1905 stipulata con l'Amministrazione Militare, devesi rimettere in pristino la Caserma di S. Lorenzo ceduta temporaneamente a codesto Spettabile Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana a spese del Comitato medesimo.

In seguito ad accordi intervenuti si dovranno perciò eseguire i seguenti lavori, di certo sono in numero molto minore di quelli e di quanto la suddetta Amministrazione avrebbe avuto diritto di esigere.

1. Riapertura del vano di porta che dal primo pianerottolo della scala principale della Caserma mette alla terrazza prospiciente sulla via Puccinotti.
2. Ricostruzione del muro che divide la parte della terrazza suddetta che à in consegna dell'Amministrazione Militare dall'altra di proprietà Comunale.
3. Ricostruzione della scala secondaria, in modo da utilizzare la metà del vano di essa per ricavarne una latrina, con ingresso dal corridoio del primo piano.
4. Ripristinare l'ufficio e l'alloggio prima occupato da un impiegato della Direzione del Genio Militare di Ancona.
5. Riprendere le lesioni in alcuni degli archi costruiti dopo la concessione temporanea della Caserma, in sostituzione di vani di porta dei locali al primo piano.

La prego vivamente di voler provvedere a che i lavori suddescritti vengano eseguiti con la maggiore sollecitudine, perché l'Autorità mi rivolge preghiera premurosa per la riconsegna della Caserma cui trattasi, che a termini della Convenzione citata dinanzi, avrebbe dovuto farsi non più tardi del 1° Dicembre 1906.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

571. (b. 577)

Municipio di Macerata – Macerata li **10 febbraio 1906**

Al Pregiatissimo Sig. Cav. Gualtiero Federici

Nominato Segretario-Generale a Siena sono per lasciare questo Ufficio. Lascio questo Comune con dispiacere, anche perché non ho potuto ultimare la seconda parte del lavoro. Io spero che il mio successore, valutandosi dei manoscritti iniziati, voglia riprendere ed ultimare il lavoro; ma naturalmente non posso sapere se e quando ciò potrà fare.

In tale stato di cose non so cosa la Giunta possa fare in merito alla sua lettera del 22 Gennaio scorso. A me pare che la carta possa esserle utile egualmente in altri lavori. Nella peggiore ipotesi questo Comune potrebbe forse riacquistare da lei se non tutta buona parte della buona parte della carta per servirsene in futuri lavori. Ella potrebbe fare delle proposte in questo senso; giacché il pagamento di un compenso non mi servirebbe logico.

Io parto domani per Siena, ma ritornerò verso il 18 o 20 per qualche giorno: sarei lieto se potessi io stesso collaborare alla definizione della vertenza.

Devotissimo, A. Canalini

572. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchegiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Macerata **15 Febbraio 1906**

Municipio di Macerata 15 FEB. 1906 Prot. n. 947 Cat. 1 cl. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il Comitato dell'Esposizione Regionale Marchegiana, alla riuscita della quale tanto contribuì la assidua ed amorosa volontà della S. V. Ill.ma, è giunto al termine del suo lavoro.

Si sta quindi regolando la partita contabile inerente all'Amministrazione dell'Esposizione stessa e procedendo alle liquidazioni di tutte le partite sia del passivo che dell'attivo, e sarebbe perciò necessario procedere all'incasso anche del residuo della somma già dal Municipio di Macerata votata quale contributo alla nostra iniziativa.

La S.V. Ill.ma comprenderà di leggeri come l'urgenza dipende non solo dalla necessità di chiudere i conti ma anche dal fatto che il Comitato conta su questa somma per soddisfare alcuni impegni per far fronte ai quali fu fatto e si fa affidamento sulle L. 10000 e più che rappresentano appunto il residuo di cui sopra.

Nella speranza che la S. V. voglia dare in conseguenza gli opportuni ordini, con i più sentiti ringraziamenti

Il Presidente G. Perozzi

573. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana – Comitato Direttivo

Macerata **25 Febbraio 1906**

Municipio di Macerata – 27 Febbraio 1906 n. 1129

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

La Presidenza dell'Esposizione col pieno assenso del Comitato, per mio mezzo espone alla S.V. Ill.ma che con grande suo dispiacere vedrebbe atterrare il padiglione centrale delle feste tutt'ora in piedi mentre esso ancora potrebbe seguitare per periodo non breve di tempo ad ornare la più bella passeggiata delle città ed essere utilmente adoperata.

Per tali ragioni il Comitato ha pensato di proporre alla S. V. l'acquisto di esso al prezzo da fissarsi di comune accordo e corrispondente presso a poco al valore del materiale ritraibile, senza perciò che questo Municipio venga a subire, per la conclusione dell'affare, una perdita notevole.

Si verrebbe così ad esaudire un voto della cittadinanza senza aggravio del bilancio municipale.

In attesa di un riscontro, con ogni più viva osservanza
Il Presidente *G. Perozzi*

574. (b. 579)

Ministero delle Poste e dei Telegrafi

Risposta al N. 7992 del 3/1/06

Prot. divisionale 38/33 – Roma, addì **3 Marzo 1906**

Municipio di Macerata – 4 MAR. 1906 – Prot. n. 1231

Oggetto: *Stazione radiotelegrafica di Macerata*

Spiace a questo Ministero di non aver modo di aderire alle premure fatte da codesto Municipio per la conservazione di codesta stazione radiotelegrafica stante il suo limitatissimo lavoro, rappresentato da soli 8 radiotelegrammi, in tre mesi di esercizio.

Tenuto conto di ciò, e anche del disturbo che la detta stazione arreca, come ha partecipato il Ministero della Marina, alla stazione radiotelegrafica di Monte Cappuccini di Ancona, questo Ministero è dovuto venire nella determinazione di chiuderla, e ha quindi date disposizioni a codesta Direzione Provinciale per la riconsegna del materiale radiotelegrafico al Comitato dell'Esposizione non più tardi del 31 corrente.

Il Ministro [*sic*]

575. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Prot. n. 1231 – Macerata **7 Marzo 1906**

Oggetto: *stazione radiotelegrafica in Macerata*

Al Sig. Presidente del Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata

Non ho mancato di raccomandare al Ministero delle Poste e Telegrafi la conservazione in questa Città della Stazione radio-telegrafica, ma il Ministro suddetto con Lettera del 4 corrente mese mi ha dichiarato che, quantunque con dispiacere, non può accogliere la viva preghiera da me rivoltagli a nome di codesto Onorevole Comitato e della cittadinanza.

Due sono le ragioni per le quali la conservazione di detta Stazione non viene accordata: la prima pel suo limitatissimo lavoro, rappresentato da soli otto radiotelegrammi in tre mesi di esercizio, la seconda pel danno che arreca a quella radiotelegrafica del Monte Cappuccino di Ancona; ragioni che hanno indotto il Ministero a dare disposizioni per la chiusura della nostra Stazione.

Debbo, anche io con dispiacere, farle tale comunicazione in risposta alla sua pregiata Nota del 16 Dicembre 1905.

Con osservanza

Per il Sindaco [*sic*]

576. (b. 577)

Premiato Stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici, Pesaro

Lì **24 Marzo 1906**

Municipio di Macerata – 26 MAR. 1906 – Prot. n. 1637

Ill.mo Sig. Sindaco,

sono oltremodo spiacente doverle ancora riscrivere onde definire l'affare relativo alla stampa delle Monografie. Nella mia del 22 p.p. Gennaio, della quale mi fu accusata ricevuta dall'ex Segretario Sig. Canalini, portavo le mie giuste ragioni delle quali ritenevo ne fosse tenuta giusta considerazione, aggiungendo poi, onde il lavoro riuscisse decoroso ed elegante feci acquisto anche di linee in giustezza delle pagine, e qualche altro po' di materiale, perché pensavo che a lavoro compiuto per un complesso di circa 300 pagine come mi è sempre stato verbalmente ed in iscritto assicurato, poteva egualmente sortirmi qualche piccolo beneficio. Le due lettere del 9 Giugno e del 5 Agosto 1905 di codesta Spett. Amministrazione parlano chiaramente, per cui per dovere di giustizia, stà nel mio diritto, o che il lavoro sia completato nella mole promessami all'accettazione del contratto o che mi

si accordi un equo compenso pei danni che devo sottostare per avere fatto una sola terza parte di lavoro.

Sono sicuro che le SS. LL. troveranno giusto e ragionevole quanto sopra detto, e nella speranza di vedermi sempre onorato della Loro fiducia per qualsiasi lavoro potesse occorrerle, coi sensi della più distinta stima passo all'onore di dichiararmi

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Gualtiero Federici

577. (b. 579)

Municipio di Macerata, Direzione del Dazio Consumo

Prot. n. 23 – Macerata, **28 marzo 1906**

Ragioneria prot. n. 804

Municipio di Macerata – 29 MAR. 1906 – Prot. n. 1707

All'Ill.mo Sig. Assessore Delegato del Dazio, Macerata

In seguito all'interpellanza della S. V. Ill.ma pregiomi notificarle che dopo la chiusura della Esposizione Regionale Marchigiana, rimasero nei locali della ex Caserma di San Lorenzo i seguenti materiali soggetti a dazio, calcolati a vista dei Ricevitori Sig. Roncaglia Enrico e Rossi Francesco, unitamente al Sig. Cardinali Luigi quale assistente per il predetto Comitato L. 25.60 legno segato. L. 1.50 ferro lavorato e L. 4.20 vetro in lastre, il tutto dell'importo di L. 21.85.

Siccome il sunnominato Sig. Assistente disse, che i generi sopradescritti potevano essere riesportati, si decise di ritardare ad emettere la rispettiva bolla di dazio, ad un mese dopo la presane nota.

Scaduto questo termine, l'Ufficio avvertì il Sig. Cardinali Luigi che sarebbe stata emessa la bolletta in parola, e questi rispose che ne avrebbe avvertito il Comitato, cosicché trascorso più di un altro mese, l'Ufficio staccò la bolletta per l'importo di cui sopra.

Con distinta stima

p. Il Direttore

Roncaglia

578. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot.n. 1637 – Macerata li **2 aprile 1906**

Oggetto: Pubblicazione di monografia

Al Preg. Sig. Cav. Gualtiero Federici tipografo, Pesaro

Per cause indipendenti da quest'Amministrazione si è dovuta interrompere la pubblicazione della nota Monografia. Non volendosi però che da ciò derivi un danno a Lei, si è disposti ad aggiustare in qualche modo la pendenza; ed Ella favorisca dire cosa Le si avrebbe da dare.

In attesa, con ossequi.

f.to Il Sindaco

579. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana – Comitato Direttivo

Macerata **2 Aprile 1906**

Municipio di Macerata – 2 Aprile 1906 n. 1828

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Quando si doveva procedere all'abbellimento dei locali dell'Esposizione, trovando che alcune spese si riferivano a cose ed oggetti la cui utilità vera si sarebbe manifestata posteriormente alla chiusura dell'Esposizione stessa e di cui perciò avrebbero avuto vantaggio tutti i cittadini, corse l'intesa fra codesta onorevole rappresentanza municipale e il Comitato dell'Esposizione che le spese stesse sarebbero state sostenute momentaneamente da quest'ultimo, mentre poi il Municipio le avrebbe rimborsate e rilevate, salvo s'intende le spese interne di giardinaggio che sarebbero state sostenute dal Municipio e sulle quali non è contestazione.

Così e solo perciò ci inducemmo all'acquisto di piante, sedili ed altro inerenti al giardino; così solo all'acquisto di un posto di orinatoio ad olio sistema Beetz.

Non ci sembra pertanto giusto che oggi, nel momento in cui il Municipio, che ci fu pure tanto largo di generoso aiuto, si appresta a rilevare tali oggetti, si diffalchi dal prezzo una parte per l'uso che di essi si è fatto.

E perciò mi rivolgo alla S.V. Ill.ma perché voglia compiacersi di dare gli opportuni ordini onde questo non avvenga ed il rimborso sia fatto integralmente in base alle fatture da noi pagate.

Colgo l'occasione per rinnovarLe qui ogni mio senso di perfetta osservanza.

Il presidente

G. Perozzi

580. (b. 577)

Premiato Stabilimento tipo-litografico con legatoria cartoleria e libreria G. Federici, Pesaro

Li 10 Aprile 1906

Municipio di Macerata – 11 APR. 1906 – Prot. n. 1979

Ill.mo Sig. Sindaco,

la ringrazio per la sua gentilissima del 2 corrente dalla quale apprendo che la S. V. Ill.ma riconosce la giustizia della mia domanda. Trattandosi che il lavoro convenuto sarebbe stato di un ammontare di oltre £ 1500 delle quali me ne sono state pagate £ 500 per un terzo di lavoro, credo certo di non essere esigente chiedendogli £. 150 tenendo calcolo, come dissi, delle spese incontrate all'uopo e dal danno ricevuto per l'immediata sospensione del lavoro.

Tanto in evasione alla detta sua pregiata e sempre all'onore dei suoi riveriti comandi, La prego credermi, Ill.mo Sig. Sindaco.

Della S. V. obbl.mo e dev.mo

Gualtiero Federici

P.S. per le prossime Feste Patronali porterò costà il mio commesso suo concittadino Guido Evangelisti a quale, dietro relativa ricevuta, che verrà consegnata, potrà versargli la detta somma. Certo che non troverà alcuna difficoltà stante la mitezza della mia domanda.

Le sarò poi oltremodo grato se per lo stesso mezzo vorrà onorarmi di sue pregiate comunicazioni, specialmente per intestatura e qualora altro lavoro in Litografia, od in genere di legatura, nelle quali sezioni sa che tengo artisti pel disimpegno ottimo di qualsiasi lavoro. Nuovamente La riverisco.

581. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria Prot. n. 1979

Deliberazioni della Giunta Municipale – Estratto del registro delle deliberazioni

Adunanza del 11 Aprile 1906

Oggetto: *Pubblicazione di monografia*

Municipio di Macerata – 24 APR. 1906 – Prot. n. 2239

Ragioneria n. 956 – 24 aprile 1906

Membri presenti: Cola, Angelucci, Scuterini, Rosa

Vista la propria deliberazione 13 Maggio 1905 n. 278 – 9 con cui fu autorizzata la pubblicazione di una illustrazione della vita del Comune dal 1860 ad oggi, e fu disposto il fondo per la spesa;

Attesoché per l'abbandono dell'Ufficio del Segretario Avv. Canalini, seguita la stampa del 1° Volume, la pubblicazione si è dovuta interrompere;

Attesoché si fosse convenuto con la Tipografia Federici di Pesaro per la stampa dell'intera monografia;

Attesoché l'interruzione della pubblicazione abbia indubbiamente esposto a danni la Tipografia per la provvista di materiale all'uopo fatte;

Viste le trattative corse con la detta Tipografia per aggiustare la pendenza;

Riconosciuta qua la richiesta fatta dalla stessa Tipografia;

delibera

Concedersi sul fondo iscritto all'art. 133 R.P. 1905, un compenso di L. 150 al Cav: Gualtiero Federici tipografo in Pesaro, a titolo di risarcimento di danni per la mancata continuazione della pubblicazione di cui sopra.

Per copia conforme ad uso Amm.vo Macerata 19/4/1906

Il Segretario-Capo

582. (b.577)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Prot. n. 1979 – Macerata li **13 aprile 1906**

Oggetto: *Pubblicazione di monografia*

Al Preg. Sig. Cav. Gualtiero Federici tipografo, Pesaro

Si è trovata equa la sua richiesta e come il Commesso capiterà qui gli si pagherà la somma di £. 150.

Con ossequi

Il Sindaco M. Cola

583. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. II

Macerata, li **21 Aprile 1906**

Prot. gen. n. 1303, di sezione n. 804

Ris. al N. 23 del 20-3-1906

Oggetto: Rimborso dazio consumo al Comitato della Esposizione

Al Sig. Direttore del dazio Consumo Macerata

Significo alla S.V. che la Giunta municipale, in gradita 11 corrente, ha autorizzato il rimborso di £. 21.85 al Comitato della esposizione Regionale Marchigiana, quale imposto dal dazio liquidato per alcuni materiali rimasti nella Caserma di San Lorenzo dopo chiusa l'Esposizione.

P. Sindaco

Firmato M. Cola

584. (b. 576)

Municipio di Castellamare Adriatico (Provincia di Teramo)

Prot. n. 1482

Oggetto: *Informazioni*

Castellamare Adr., **23 aprile 1906**

Municipio di Macerata 25 APR. 1906 – Prot. 2289 Cat. I cl. 10

All'Ill.mo Sig. Sindaco Macerata

Prego la S.V. di volermi informare con qualche particolare, quale esito abbia avuto l'esposizione reclame che nella scorsa stagione estiva tenne la Ditta Catelli Tofanari di Roma, compiacendosi di dirci come ha mantenuto gl'impegni assunti, e come il pubblico è rimasto soddisfatto della sua opera.

Con anticipati ringraziamenti

La riverisco

Il Sindaco [*sic*]

585. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio Tecnico

Protocollo della Sezione n. 303/VII 1 – Macerata li **23 Aprile 1906**

Municipio di Macerata Prot. gen. 2250 – 24 APR. 1906

Oggetto: *Caserma S. Lorenzo*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Da parte del Genio Militare di Ancona sono pervenute a questo Ufficio ulteriori sollecitazioni per la riconsegna della Caserma di S. Lorenzo ceduta in uso temporaneo al Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana.

Occorre pertanto interessare vivamente il suddetto Comitato a voler al più presto possibile completare i lavori di ripristino della Caserma stessa e sgomberarla affinché questa Amministrazione Municipale possa effettuare la riconsegna la quale, in conformità di apposita convenzione, avrebbe dovuto aver luogo già da qualche mese.

L'Ingegnere Capo F. Federiconi

586. (b. 578)

Ill.mo Sig. Sindaco

Filomena Morresi di Macerata dimorante nella Cura di S. Michele abitante già la pace prima di ogni possidenza madre di tre figli piccoli ed una ammalata che sono da molto tempo non a lavoro vive nella più straordinaria miseria.

Porge per tanto l'infelice Umile Istanza alla Signoria Vostra Ill.ma affinché voglia soccorrerla con qualche elemosina. Si trova la miseria in estremo bisogno.

Tanto spera che la voglia consolare ecc.

Macerata **23 Aprile 1906**

Parrocchia di S. [Michele]

Il sottoscritto parroco attesoché la miserabilità della richiedente che raccomanda alla S. V. tener precedenti nel distribuire le beneficenze

Macerata 23-4-'06

Guido Mandolini

Il sottoscritto medico chirurgo condotto attesta lo stato miserabile e bisognoso di cure della famiglia di Filomena Morresi

f.to [*sic*]

587. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 2250 – Macerata li **24 Aprile 1906**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Riconsegna della Caserma di S. Lorenzo*

Al Sig. Presidente del Comitato Direttivo della Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata Nuove e più pressanti sollecitazioni mi vengono fatte dal Genio Militare di Ancona per la riconsegna della Caserma di S. Lorenzo ceduta temporaneamente in uso a codesto Spettabile Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana.

La interesse quindi ancor una volta e vivamente perché vengano completati i lavori di ripristino nella Caserma medesima, onde poi questa Amministrazione Municipale possa riconsegnala alla precitata Autorità militare, riconsegna che avrebbe dovuto eseguirsi già da parecchi mesi, ai termini della relativa convenzione.

Il Sindaco

M. Cola

588. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana – Comitato Direttivo

Macerata **25 Aprile 1906**

Municipio di Macerata – 30 Aprile 1906 n. 2476

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sarei veramente grato alla S. V. Ill.ma se volesse dare le opportune disposizioni perché il giardiniere comunale pigliasse in consegna le piante che oggi si trovano dentro il padiglione delle feste e delle quali in massima il Comune ha deliberato l'acquisto salvo a convenire poi sui prezzi di esse. Ciò allo scopo di evitare un deperimento al quale certamente andrebbero incontro per i calori della stagione che si approssima.

Saranno insieme così consegnati a lui anche gli attrezzi inerenti al giardino stesso e sul prezzo dei quali pure si converrà in seguito.

Allego perciò gli inventari relativi alle piante ed agli attrezzi stessi, nonché dei mobili da giardino, perché codesta Amm.ne deliberi, se crede, l'acquisto di essi in tutto o in parte.

Per il presidente

F.to Luigi Aleandri

589. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 2289 Cat. I cl. 10

Macerata **26 Aprile 1906**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana Notizie sulla Ditta espositrice Catelli Tofanari*

Al Sig. Presidente del Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Il Sig. Sindaco di Castellammare Adriatico mi ha scritto domandandomi quale esito ebbe la mostra reclame che figurò nella Esposizione Regionale Marchigiana della Ditta Catelli Tofanari di Roma, e vorrebbe pur conoscere se e come ha mantenuto gli impegni assurti e se il pubblico è restata soddisfatti dell'opera sua.

Non essendo io in grado di dargli tali notizie La prego di volermele comunicare, a meno che Ella non preferisse direttare al [pregiato] Sig. Sindaco di Castellammare Adriatico.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

590. (b. 3479)

Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento – Commissione direttiva

Macerata li **26 Aprile 1906**

Municipio di Macerata 28 APR. 1906, prot. n. 2431

Oggetto: Chiesa di S. Lorenzo come sede del Museo

All'Ill.mo Sig. Sindaco – Città

Ci recammo a visitare giorni or sono la già Chiesa di S. Lorenzo in via Mozzi, che V. S. On.ma ha cortesemente posta a disposizione di questa Commissione Direttiva per il nascente Museo del Risorgimento, e ci è parsa poter riuscire a conveniente sede del medesimo quando vi si facciano alcune correzioni all'effetto di dare maggior luce e di togliere il carattere chiesastico all'ambiente.

Le principali modificazioni:

1^a Smontare l'altare principale, che è in legno (e che potrà anche venderci), e allargare ivi un finestrone, il quale per essere praticabile avrebbe bisogno di un accesso dal vano attiguo.

2^a Coprire con muro a foglio, o altrimenti, i due altari laterali.

3^a Rimuovere la balastra, che rompe l'accesso all'altare maggiore.

4^a Ripristinare le finestre del cupolino

Questa Commissione si rivolge pertanto alla S. V. On. perché vegga se le dette modificazioni siano, come pare, attuabili e voglia nel caso ordinare l'esecuzione dei propositi od anche migliori provvedimenti.

Con ossequio ed anticipate azioni di grazie

Per la Commissione

D. Carzini

591. (b. 3479)

Commissione Direttiva del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Macerata li **29 Aprile 1906**

Oggetto: Fondo residuale 1905 a favore del Museo del Risorgimento

Municipio di Macerata – 30 APR. 1906 prot. 2477

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Facendo seguito e parziale modificazione alla lettera di questa Commissione direttiva a V. S. On. in data 17 gennaio 1906 all'oggetto contronotato, sono a pregare cotesta Spettabile Giunta Municipale

perché il fondo residuale del 1905, già stanziato dal Comune a favore di questo Museo del Risorgimento, venga effettivamente sborsato in mani della Commissione Direttiva del medesimo e per Essa del suo nuovo Presidente, il sig. Avv. Milziade Cola.

Essendovi qualche conto da pagare, si raccomanda il sollecito disbrigo del provvedimento.

Per la Commissione direttiva

D. Carzini

592. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata li **30 Aprile 1906** prot. n. 2431 (1)

Oggetto: locale pel Museo Marchigiano del Risorgimento

Alla Spettabile Commissione del Museo del Risorgimento e per Essa al suo Segretario Avv. Domenico Carzini

Con la Deliberazione di Giunta del 17 Ottobre 1905 n. 560 venne deciso di concedere gratuitamente a codesta Spettabile Commissione del Museo Marchigiano del Risorgimento, un locale per depositarvi, custodirvi ed esporvi tutto quanto di patriottico si verrà raccogliendo e per la formazione del detto Museo.

Sul momento avendo disponibile soltanto la già Chiesa di S. Lorenzo e il limitrofo piccolo vano, ho stabilito che l'una e l'altro vengano ceduti in uso a codesta Commissione, salvo di assegnarle ambienti migliori e più centrali, se in seguito il Comune sarà in grado di poterli cedere.

Intanto provvederò a quei restauri e sistemazioni che saranno assolutamente necessari per ridurre il locale in modo adatto e conveniente al nuovo uso destinatogli, avvertendo che le chiavi furono già consegnate al Dott. Sigismondo Palmieri uno dei Membri della Commissione.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

593. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata li **30 Aprile 1906** prot. n. 2431 (2)

Oggetto: locale pel Museo Marchigiano del Risorgimento

Al Signor Achille Rinieri Economo del Municipio di Macerata

Con la Deliberazione di Giunta del 17 Ottobre 1905 n. 560 venne deciso di concedere gratuitamente a codesta Spettabile Commissione del Museo Marchigiano del Risorgimento, un locale per depositarvi, custodirvi ed esporvi tutto quanto di patriottico si verrà raccogliendo e per la formazione del detto Museo.

Sul momento avendo disponibile soltanto la già Chiesa di S. Lorenzo, stabilisce che sia ceduta in uso alla Commissione suindicata pel Museo in parola, salvo in seguito ad accordarle un locale più adatto e più centrale, se il Comune sarà in grado di concederle.

Conseguentemente Ella consegnerà le chiavi della già Chiesa di S. Lorenzo e del piccolo vano limitrofo, alla Commissione anzidetta, e per essa al Dott. Sigismondo Palmieri Membro della Commissione medesima.

Il Sindaco M. Cola

594. (b. 577)

Lettera da Macerata, **2 maggio 1906**

Prot. n. 2601 – Municipio di Macerata, 6 MAG. 1906; Ragioneria – Prot. n. 1139, 12 maggio 1906

Oggetto: *Lavori femminili presentati all'Esposizione* – Allegati n. 6

All'Illustrissimo Sig. Sindaco di Macerata

Pregiomi trasmettere a V. S. le note delle spese incontrate pei lavori che queste Scuole Femminili presentarono all'Esposizione regionale marchigiana, spese che ammontano a £. 89,97.

Mi permetto di rammentare che a tal scopo codesta Onorevole Giunta Comunale accordò la somma di £. 90.

Siccome i lavori meritavano la medaglia d'oro, così io e le altre insegnanti abbiamo vivo desiderio che il Municipio ne faccia acquisto, a decoro della Scuola e ad incoraggiamento delle alunne.

I lavori che furono esposti sono custoditi in questa Direzione ed io desidero sapere che cosa debbo farne. Avrei pensato di metterli in vendita o di organizzarvi qualche lotteria, a fine di provvedere, pel venturo anno scolastico, il grembiule d'uniforme alle alunne povere e acquistare cotone da calza, tela e altro, poiché molte bambine di misera condizione vengono a scuola senza l'occorrente per lavorare, adducendo la ragione che le loro mamme non possono fare spese.

In attesa dei pregiati ordini da parte di V. S., mi dichiaro con speciale ossequio.

Dev.ma

Modesta Magni Pompei

Direttrice incaricata

595. (b. 576)

Municipio di Macerata Sezione VI (Polizia urbana ed igiene)

Prot. n. 364

Oggetto: Antenna della Stazione Radio Telegrafica pericolante

Macerata, li **2 Giugno 1906**

Municipio di Macerata – GIU. 1906 – Prot. n. 3220 – Cat. 8 cl. 3

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Per opportuna norma di V. S. e a scampo di responsabilità da parte di questo Ufficio, mi pregio portare a conoscenza della S. V. che la guardia M.^{le} di servizio 1^a-gene mi ha, questa mattina, riferito che l'antenna della Stazione Radio Telegrafica in Via Mozzi pericolava, a causa del forte vento.

Immediatamente ne ho fatto dare avviso al Comitato dell'Esposizione e quindi particolarmente al Sig. Aleandri Cav. Luigi il quale ha assicurato che si sarebbe in qualche modo provveduto alla stabilità dell'antenna.

L'Ispettore d'Igiene e Polizia Urbana

Ciampoli [Fausto]

596. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 3193 – Ris. al N. 549 P.S. del di d'oggi

Macerata, li **2 giugno 1906**

All'Ill.mo Sig. Prefetto di Macerata

Ho subito disposto perché l'antenna della stazione radio telegrafica che appartiene al Comitato dell'Esposizione sia [...] in modo da escludere ogni pericolo.

Per il Sindaco [Anselmi]

597. (b. 576)

R. Prefettura di Macerata – Ufficio provinciale di P. S. n- 549

Oggetto: *Antenna della Stazione radio telegrafica* – Urgentissima

Macerata, li **2 Giugno 1906**

Municipio di Macerata – 2 GIU. 1906 Prot. 3193 – Cat. I cl. 10

Al Sig. Sindaco di Macerata

Dagli abitanti di Via Mozzi si reclama a questa Prefettura pel pericolo che presenta l'antenna della stazione radio telegrafica, che, sotto la spinta del vento, minaccerebbe di cadere.

Prego la S.V. di far verificare di urgenza se realmente il pericolo sussista, e nell'affermativa, di prendere i provvedimenti che fossero ritenuti necessari a tutela della pubblica incolumità.

Rimango in attesa di risposta, e Le sarò grato se in pari tempo mi farà conoscere a che la detta antenna presentemente appartenga.

Il Prefetto Bacco

598. (b. 579)

Esposizione Regionale Marchigiana – Comitato Direttivo

Municipio di Macerata – **3 giugno 1906** n. 3197

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Sarei veramente grato alla S. V. Ill.ma se volesse parteciparmi quale deliberazione codesta rispettabile Amministrazione ha preso in merito alla nostra proposta di cessione del padiglione centrale, materiale, attrezzi ed oggetti da giardino, fatta con lettere del 25 Febbraio e 24 Aprile o. a. alla quale ultima venne allegato anche l'inventario relativo.

Con ogni più distinto ossequio.

Per il presidente

F.to Luigi Aleandri

599. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 88 Tit. I cl. 10

Oggetto: *Lettera del 4 Giugno 1906 proveniente da Canina di Castro da tal Signora Anna Gelosi in Gatti, con la quale reclama perché dal Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana non sia stato restituito una federa ricamata da essa esposta, quantunque più volte ne abbia domandato il rinvio*

Macerata li **6 Giugno 1906**

All'Ill.mo Sig. Presidente del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Prego la S. V. di volere provvedere a quanto di contro, restituendomi per l'acclusa lettera della Gelosi in Gatti.

P. Il Sindaco C. Rosa

600. (b. 577)

Municipio di Macerata Prot. n. 2601

Estratto dal Registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale

Adunanza del **9 giugno 1906** – n. seduta 9

Oggetto: *Lavori delle Scuole femminili all'Esposizione Marchigiana*

Registro dei verbali n. 268

Protocollo di Ragioneria n. 1479, addì 29 Giugno 1906

Vista la richiesta 2 maggio u.s. – al n. 2601 – con cui la Direttrice delle femminili chiede sia acquistata, a dono della scuola, la medaglia d'oro meritata dai lavori esposti, e chiede di essere autorizzata a vendere i lavori premiati per destinare il ricavato a vantaggio delle alunne povere; ritenuto che non occorre l'acquisto della medaglia bastando, per incoraggiamento della scolaresca il tenere esposto il Diploma;

Ritenuto che è bene vendere gli oggetti esposti per mandarne il ricavato a pro delle alunne povere in modi proposti dalla Direttrice;

Vista la delib. 12 maggio u.s. con cui fu ammessa la assegn. di £. 89.97 per i lavori;

Delibera

I. Non acquistare la medaglia conseguita in premio dai lavori esposti dalle Scuole femminili;

II. Autorizzarsi la Direttrice a vendere (senza far lotteria) i lavori medesimi e destinarne il ricavato a vantaggio delle alunne bisognose nei modi segnati nella sua proposta.

601. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 2601 Tit. 1 cl. 10

Macerata, li **16 Giugno 1906**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Lavori delle Scuole femminili premiati*

Alla Signora Direttrice delle Scuole elementari femminili

Questa Giunta Municipale non ha ritenuto necessario l'acquisto della medaglia d'oro assegnata ai lavori eseguiti dalle alunne alla sua diretta dipendenza, lavori che meritatamente figurarono nella Esposizione Regionale Marchigiana qui tenutasi nell'estate dell'anno scorso, perché per decoro della scuola e per incoraggiamento alle alunne stesse è bastante il diploma da tenersi in vista nella Sala della Direzione, o in altro vano frequentato. Lo scopo si raggiunge egualmente senza incorre in alcuna spesa, ad eccezione forse di quella molto tenue per la cornice ove inquadrare il Diploma suddetto.

È stata però accolta l'altra proposta fatta parimenti da Lei, quella cioè di esitare i lavori premiati, destinandone il ricavato a favore delle alunne povere, nel modo che Ella ha indicato; e quindi sino da ora io l'autorizzo di divenire a tale vendita, escludendo però assolutamente il sistema della lotteria.

Da ultimo, mi piace congratularmi con Lei e con le Signore Maestre pei lavori fatti eseguire dalle alunne, i quali ottennero una delle maggiori e più onorifiche distinzioni, quale è precisamente il Diploma con medaglia d'oro.

Con stima

Il Sindaco

M. Cola

602. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale – Adunanza del **16 giugno 1906**

Oggetto: *Acquisto di oggetti appartenenti al Comitato per l'Esposizione Marchigiana*

Registro dei verbali n. 289 – N. ordine di seduta IV

Viste le offerte del Comitato dell'Esposizione per cessione in vendita al Comune di vari oggetti;

Ricordati che se corsero intelligenze per l'acquisto di ciò che potesse servire, quanto al prezzo è da tener conto del valore al momento in cui venga la consegna;

Ritenuto che il padiglione centrale a nulla servirebbe;

Ritenuto che siano da acquistare i sedili;

Delibera

I Non acquistare il così detto padiglione centrale delle feste;

II Acquistarsi tutti i sedili appartenenti al Comitato dell'Esposizione e collocare quelli in legno nel Giardino pubblico e quelli in pietra nella pubblica passeggiata;

III Richiedere il parere dell'Ufficio IV circa l'acquisto di mobili, attrezzi e piante da giardino.

603. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazioni della Giunta Municipale – Adunanza del **23 giugno 1906**

Oggetto: *Acquisto di oggetti appartenenti al Comitato per l'Esposizione Marchigiana*

Registro dei verbali n. 297 – N. ordine di seduta V

Presenti: Cola Avv. Milziade, Scuterini Avv. Francesco, Rosa Cesare

Vista la parte III della precedente deliberazione 16 corr. n. 289;

Visto il parere dell'Ufficio IV quanto all'acquisto di mobili, attrezzi e piante da giardino;

Riconosciuta la necessità dell'acquisto degli attrezzi giusta, il detto parere;

ritornando a decidere circa l'acquisto delle piante dopo udito il parere del Giardiniere sulla loro quantità e vitalità;

delibera

I Acquistare dal Comitato dell'Esposizione e per uso del pubblico giardino: due innaffiatori; la pompa da innaffiare; il bigoncio e i rastrelli descritti in inventario

II Escludersi l'acquisto dell'altro che nello stesso inventario è indicato;

III Sentirsi il parere del Giardiniere circa il numero e la vitalità delle piante già avute in consegna.

604. (b. 3479)

23 giugno 1906

(protocollo del Comune di Macerata n. 3790)

Egregio Sig. Sindaco

Partecipata ai colleghi della Commissione del Museo del Risorgimento la notizia da Lei datami che il locale di S. Lorenzo sarebbe stato messo in vendita, essa ha fatto loro la più penosa impressione, mentre il Municipio si trova già impegnato per la concessione di detto locale al Museo, salvo ad accordare eventualmente un locale migliore, e mentre la Commissione, dopo essere stata per tanti mesi trascinata innanzi dal Municipio con una promessa che non trovava la via di effettuarsi, si lusingava con questa concessione di poter finalmente attendere alla sistemazione del Museo e fare in tempo per la sua partecipazione alla prossima Mostra nazionale del Risorgimento di Milano – a tutto onor di Macerata che trovasi ad aver pensato a siffatto Museo prima ancora di Firenze.

La Commissione però confida che ciò sia dipeso da una semplice disavventura di questa Giunta, che non sarebbe davvero né serio né corretto il concedere un locale ed interessare la Commissione del Museo e lo stesso Ufficio tecnico a indicare i restauri occorrenti, e avviare nel tempo stesso la pratica per l'alienazione del locale in parola, pur sapendo che il Municipio per ora non trovasi nella possibilità di accordare altro locale, e molto meno un locale migliore, come ha preso impegno con la Commissione del Museo fin dal principio.

Né la Commissione può accogliere la proposta di trovare un locale in affitto, stante la difficoltà [comune] di rinvenire a Macerata un locale decoroso ed adatto e la nessuna convenienza per un Museo di sistemarsi in un locale privato, che gli può da un momento all'altro venire meno.

Nella mia qualità pur di Consigliere comunale debbo fin da ora esprimere la mia contrarietà per il progetto di alienazione del locale di S. Lorenzo, oltre che per riguardo alla concessione già fattane alla Commissione del Museo del Risorgimento, per altre considerazioni di interesse municipale.

Il Municipio infatti trovasi attualmente nella massima penuria di locali disponibili, e questa è stata la ragione imperiosa adatta per la negata concessione di un locale alla Camera del Lavoro. In condizione siffatta può il Municipio permettersi il lusso di dar via dei locali?

Per quale necessità poi, e a quale prò? Da un prezzo di stima, che io ho trovato enunciato in un recente rapporto dell'Ufficio tecnico per il locale di S. Lorenzo integrato di un tratto di edificio fino a jeri in possesso dell'Amministrazione militare, si apprende che esso sarà messo in vendita per £. 5700 circa, somma che anche col mezzo dell'arte non potrà salire più oltre di £ 6000 o 7000. Ora tal somma qual serio vantaggio può arrecare alle finanze comunali e a qual serio disegno può dar corpo? E l'utile della vendita è in ogni modo proporzionato al danno della privazione? Il Municipio per compensare il [meno] della ritirata concessione del locale si obbligherebbe a contener la spesa annua di circa 500 lire per l'affitto di un locale privato, somma questa corrispondente alla vendita di un capitale di gran lunga maggiore delle 6000 o 7000 lire, che con la vendita del locale di S. Lorenzo verrebbe a ritrarre. Un bell'affare in verità! – E infine se nei propositi di codesta Amministrazione è di conglobare, non appena può, il Museo del Risorgimento con un generale Museo civico, locale molto adatto a ciò sarebbe senza dubbio l'ex chiesa di S. Lorenzo coi vani attigui, specie dopo che saranno sgomberati dalle scuole gli altri locali a pianterreno.

La Commissione del Museo del Risorgimento attende di essere dalla S. V. rassicurata, in ogni modo un sollecito riscontro per sua norma.

Con osservanza

Tuo D. Spadoni

605. (b. 579)

[s.d.]

Pratiche pendenti col Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana

1. Proposta di acquisti del Padiglione centrale (27 Febb. 1906 – n. 1129 di Prot. Gen.) – Rifiutato l'acquisto per atto di G. 16 giug. 906
2. Proposta di acquisto di mobili, attrezzi e piante da giardino (1 Giugno 906 – N. 3197) – Sarebbe opportuno acquistare uno o due annaffiatori dell'inventario (N. 1), la pompa di innaffio (N. 7) il

bigoncio (N. 8), i rastrelli (N. 10). Le piante (N. 14 al 28) sono stati già trasportati nel giardino e presi provvisoriamente in consegna dal giardiniere il quale riferirà sul numero e sulla loro vitalità. Le sdraie in legno e ferro in numero di dodici (N. 5), quantunque un poco leggiere, sarebbero adatte pel giardino e così anche i suoi sedili in ferro (N. 6). Non credo convenga per i bisogni del giardino l'acquisto degli altri mobili e materiali descritti nell'inventario – Ammesso l'acquisto dei sedili per atto di G. 16 giugno.

In quanto al prezzo segnato nell'inventario ritengo che esso debba tenersi di fase per le trattative tenendo conto dello stato in cui trovasi gli oggetti in vendita, salve sempre le considerazioni espone nella nota 2 Aprile 1906 N. 1828 del Sig. Presidente del Comitato.

606. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 3197 – Macerata **25 luglio 1906**

Oggetto: *Acquisti dal Comitato dell'Esposizione*

Al Sig. Presidente del Comitato dell'Esposizione Marchigiana – Macerata

Questa Giunta Municipale ha stabilito di acquistare dal Comitato dell'Esposizione soltanto i sedili per uso delle passeggiate pubbliche, due innaffiatori, la pompa da innaffiare, il bigoncio e i rastrelli pel giardino pubblico; e si è riservata di deliberare circa l'acquisto delle piante.

Come anche in questa parte sarà risaputo, si provvederà pel pagamento.

Il Sindaco M. Cola

607. (b. 3479)

Macerata **26 luglio 1906**

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Municipio di Macerata

Municipio di Macerata – 27 LUG. 1906, prot. 4571

Dall'Avv. Spadoni alla Commissione del Museo del Risorgimento. Scuterini

Non potendo io più trovarmi d'accordo con la Commissione del Museo patriottico marchigiano, di cui codesta Spett. Giunta così benignamente mi chiamò a far parte, do formalmente le mie dimissioni, col rincrescimento di chi sperava di poter dedicare alla degna riuscita del novello istituto tanta parte della sua attività e i lumi speciali che gli provenivano da studi storici già fatti o in corso, con particolare riguardo alle Marche. È qui acclusa la lettera di rinunzia che ne spiega i motivi, e che prego, dopo prece atto, di passare alla Commissione del Museo.

Mi abbia, egregio Sig. Sindaco, con grato animo

Devot.mo Suo

Domenico Spadoni

[lettera allegata]

Alla Spett.le Commissione del Museo marchigiano del Risorgimento, Macerata

Col dolore di chi, promotore di una istituzione, si era ad essa vivamente affezionato, debbo persistere nelle mie dimissioni date verbalmente, nella vostra Commissione io mio trovo per vero nella condizione un po' curiosa di chi non è né capo né coda. Fui in principio nominato Presidente, ma devo credere per burla; d'altra parte, come semplice membro della Commissione era nelle mie spalle l'iniziativa e il maggior lavoro per la costituzione del Museo. Però se, come dichiarai e vi mostrai, non tengo alle distinzioni della persona, ma miro dritto allo scopo prefisso, io nell'interesse del Museo tenevo a questa, diciamo così, deferenza: che nulla di rilievo si facesse da voi, senza interpellare anche me.

Ora questo dovere di elementare delicatezza voi non sentiste, allorché, senza niuna urgenza, deliberaste in assenza mia di partecipare alla Mostra di Milano e mediante acquisto dell'Avv. Leoni di uno schedario della Mostra patriottica marchigiana di Macerata – spesa, la cui proposta in precedente adunanza era caduta dietro mie contrarie osservazioni. Non solo: ma nessuno di voi, di questa delibera voluta prendere in mia assenza, si curò mai di darmi partecipazione, e l'acquisto dello schedario fu voluto così ciecamente, che non si sentì da voi il bisogno di prima esaminarlo, né

tampoco di chiedere il parer mio nel valore, l'esattezza e la completezza della sua compilazione – come era, nel caso, elementare prudenza.

E allorché io, venuto casualmente a sapere di tale vostra delibera, me sono mostrato meravigliato e scontento, ritenendo che essa serva piuttosto ad un interesse personale, che al reale vantaggio del nostro Museo, e vi ho per di più esplicitamente dichiarato che io mi sentivo offeso per tale delibera, non avendo mai ricevuto incito ad adunanza per oggetto siffatto (e in atti non è traccia nemmeno dell'invito), da voi non si è sentita per nulla la delicatezza di ritornare in qualche modo sopra la vostra decisione; anzi avete mostrato di tener tanto ad essa, da lasciar piuttosto compromettere come che sia gli interessi del Museo con le dimissioni.

Ciò mi dimostra quanta poca stima voi abbiate su di me, in quanto poco teniate la cooperazione mia, e, un pochino anche, quanto vi dispiaccia che io mi dimetta! Tanto basta perché io, non curante e sdegnoso per indole, tenta di non poter stare più oltre nella vostra Commissione. Di questo mio sentimento farò partecipe la Giunta comunale che ebbe la bontà di nominarmi.

Abbiatemi con osservanza

Domenico Spadoni

Macerata 26.7.906

N.B. Vi farò quanto prima l'inventario degli oggetti patriottici acquistati pel Museo e che tengo in deposito, sin che la nota delle spese varie occorsemi.

608. (b. 3479)

n. 4571 li **27 luglio 1906**

Al Preg.mo Sig. Avv. Domenico Spadoni, Macerata

La sua di ieri con la quale mi comunica la risoluzione di dimettersi da Membro della Commissione per il Museo del Risorgimento, mi ha recato meraviglia e dispiacere insieme. Io so che a Lei è principalmente dovuto il merito di aver pensato alla istituzione del Museo, e di avere con grande amore e con grande tenacia ottenuto l'attrazione della nobilissima idea; e voglio pertanto sperare che Ella non insista nelle dimissioni dare e non privi la nascente istituzione dell'efficace ausilio che può derivarle dalla sua attività e dalla sua speciale competenza. Tanto più oso sperarlo perché comunicata la lettera agli altri membri della Commissione essi mi hanno dichiarato che il dissidio è sorto per povera cosa ed ha la sua ragione di essere in malintesi che possono facilmente eliminarsi; dicono che non si tratta di acquisto di uno schedario commesso al Leoni, ma semplicemente di accettazione di un'offerta per la quale il Comitato non ha sostenere che la piccola spesa del cartone in £. 12.

Aggiungono anche che la intenzione di partecipare alla Mostra di Milano, mediante lo schedario redatto dal Leoni, venne presa in regolare seduta, alla quale Ella, come gli altri, era stato invitato; e che in ogni caso non si è neppure lontanamente pensato né a recarle offesa né a disconoscere l'importanza dell'opera che Ella ha sempre portato a favore del Museo, né il suo valore di studioso. Date siffatte dichiarazioni io confido, come Le ho detto innanzi, che Ella vorrà rimanere nel Comitato del Museo; ed io mi interessero, quando Ella lo creda, per dissipare tutti gli equivoci che vogliono avere cagionato questo attrito increscioso tra Lei e gli altri Membri della Commissione.

Con particolare osservanza

Il Sindaco M. Cola

609. (b. 576)

Municipio di Arcevia Prot. n. 1526

Arcevia, li **27 luglio 1906**

Oggetto: Onorificenze conseguite alla Esposizione di Macerata

Municipio di Macerata 29 LUG. 1906 – Prot. n. 4709 Tit. I cl 10

All'Ill.mo Signor Sindaco di Macerata

Questa società operaia di M. Soccorso, questa congregazione di Carità, avendo conseguito in codesta esposizione delle onorificenze ed avendo spedito da parecchi mesi il denaro occorrente per le medaglie ad oggi nulla hanno ricevuto.

La prima poi di dette istituzioni dopo di aver replicatamente scritto al Presidente per l'esposizione, l'ultima volta una cartolina in risposta pagata raccomandata, non ha potuto mai avere un riscontro. In presenza di ciò mi permetto rivolgermi alla S. V. Ill.ma, grato se vorrà in proposito favorirmi qualche informazione

Con osservanza

Il Sindaco [sic]

610. (b. 3479)

Commissione del Museo del Risorgimento (Palmieri)

28 luglio 1906

Municipio di Macerata 29 LUG. 1906, prot. 4718

Egregio Sig. Sindaco

Circa quello che si è voluto chiamare equivoco, non avrei da parte mia che confermare quanto scrissi, non avendo fra l'altro fondamento alcuno la scusa dell'urgenza, addetta dei miei Colleghi della Commissione del Museo patriottico per conestare la nota delibera presa da loro in mia assenza, poiché nell'aprile, allorché cioè essi diano di aver presa la delibera in parola vi erano ancora circa due mesi di tempo per poter avanzare la domanda di ammissione alla Mostra di Milano e, circa 5 meso per inviare il noto schedario!...

Ma troppo amore io in verità sento per le sorti del Museo marchigiano del Risorgimento da me promosso, purché rimanga irremovibile dinanzi alle buone parole della S. V., in cui ho trovato sempre tanto sincero favore per l'attenzione all'idea. Son quindi disposto a passar sopra a quanto è avvenuto e a recedere dalle date dimissioni, però sotto la esplicita condizione che non sia possibile in avvenire il ripetersi di inconvenienti siffatti, dando motivo a disgusti e recriminazioni.

In attesa quindi di un Regolamento che disciplini il regime del Museo, si scelga nella Commissione una persona con l'incarico e le responsabilità di indire le adunanze, formulare l'ordine del giorno si esse e firmare gli inviti, di cui deve rimanere copia firmata in atti, dando inoltre a questa persona l'incombenza di firmare i mandati di pagamento. In secondo luogo chi ha l'incarico di segretario-cassiere della Commissione tenga, oltre ai registri di contabilità, un regolare registro dei verbali, da leggersi man mano nelle successive sedute e da firmarli, oltre che da lui, dal Presidente.

A siffatte condizioni, miranti ad eliminare gli inconvenienti e a garantire un ordinato lavoro della Commissione, ritiro le dimissioni date, fiducioso nelle buone disposizioni dei miei Colleghi. Ringrazio intanto la S. V., Sig. Sindaco, dell'interessamento e della benevolenza dimostratami.

Devot.mo tuo

Domenico Spadoni

611. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 4109 (2) Tit. I cl. 10

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana*

Macerata, li **30 Luglio 1906**

Al Signor Sindaco di Arcevia

Con lettera odierna e di numero pari a questa ho vivamente interessato il Sig. Presidente del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana, di dare riscontro a quanto Ella mi ha riferito col suo pregiato Foglio n. 1526 del 27 cadente mese; e voglio essere sicuro che il ritardo nell'invio della medaglia sia dipeso da cause indipendenti dalla volontà del Comitato.

Con osservanza

Il Sindaco

M. Cola

612. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 4109 (2) Tit. I cl. 10

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana. Domanda di medaglie*

Macerata, li **30 Luglio 1906**

Al Sig. Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Il Municipio di Arcevia mi ha comunicato con Lettera N. 1526 del 27 andante mese che la Società Operaia, la Cassa di Risparmio e la Congregazione di Carità di detta Città avendo conseguito varie onorificenze nella Esposizione Marchigiana che qui ebbe luogo nell'anno decorso, spedì a codesto Spettabile Comitato or volgono parecchi mesi la somma occorrente per le medaglie, non ha ricevuto né medaglie né risposta alcuna. Aggiunge poi che la Società Operaia scrisse più volte a cotesto Comitato, l'ultima delle quali con cartolina doppia e raccomandata, senza che ottenne egualmente nessun riscontro.

Avendomi il Sig. Sindaco di Arcevia vivamente interessato di rivolgermi a Lei, per ottenere quanto le Istituzioni precitate domandano, non posso esimermi dal soddisfare al desiderio del Collega di detta Città, e quindi La prego di trovar modo a che, possibilmente i richiedenti abbiano le medaglie ad essi aggiudicate, o quantomeno comunicare loro le ragioni per le quali il Comitato non è in grado di aderire alla domanda.

Con osservanza

Il Sindaco M. Cola

613. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio Tecnico

Prot. n. 544 – Macerata li **30 Luglio 1906**

Municipio di Macerata – 31 LUG. 1906 – Prot. n. 4733

Oggetto: *Locali ritenuti dal Comitato dell'Esposizione nel fabbricato del Campo Boario*

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Questa mattina il Perito Agrimensore Sig. Cardinali a nome del Comitato dell'Esposizione ha richiesto a questo Ufficio un vano del fabbricato al Campo Boario per deposito di legname, ove presentemente sono custoditi i fanali ed accessori della cessata illuminazione a petrolio di Villa Potenza, e che deve anche servire per deposito dei vasi del Giardiniere.

Naturalmente fu risposto che tale richiesta doveva farsi all'Amministrazione e non all'Ufficio che non ne aveva la facoltà.

È bene però rammentare che l'Ufficio Tecnico è assolutamente sprovvisto di altri locali, che continuamente si concedono a Società, Sodalizi e particolari gratuitamente, in modo di dover pensare continuamente a trovarne qualcuno atto ai servizi Municipali.

Se un incoraggiamento meritano siffatti sodalizi, l'Ufficio, pur non volendo entrare in merito, lo si dia, ma è suo dovere far rilevare che prima che ad altri l'Amministrazione debba pensare per se stessa per non essere costretta a prendere a nolo altri locali in case private.

Per quanto poi riguarda il Comitato dell'Esposizione, si fa notare che detiene ancora tutti gli altri vani sotto il piano terra ad uso stalle nel Campo-Boario debitamente concessogli dall'Amministrazione.

Siccome però si deve supporre che la concessione debba avere un termine, così sarebbe opportuno disfarlo, tanto più che essendosi iniziata la demolizione del Padiglione, chi da quando il Comune potrà riavere a sua disposizione i locali suddetti.

Tano dovea

L'Assistente Comunale

M. Marchesini

614. (b. 3479)

Città di Macerata – Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento, prot. n. 37

Macerata **30 Luglio 1906**, risposta al N. 3999 del 7 corr.

Oggetto: Sussidio del Comune nel 1906: Ringraziamento e comunicazione

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

La sottoscritta Commissione direttiva si professa graditissima alla S. V. On. ed a cotesto Spett. Consiglio Comunale del benevolo concorso di £. 300 pel corrente anno 1906, largito a questa nascente Istituzione patriottica regionale, come alla gradita comunicazione avutane per cortese lettera contronotata.

Si pregia inoltre far noto a V. S. che la detta somma potrà essere liberamente pagata da cotesti Tesoriere al Cassiere della Commissione medesima, la quale in sua plenaria adunanza del 19 maggio u.s. lo nominò nella persona del collega Avv.to Domenico Carzini, che ne è anche Segretario.

Con rinnovate grazie e perfetto ossequio

La Commissione direttiva del Museo del Risorgimento

615. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

Protocollo n. 5003 – Ancona addì **20 Agosto 1906**

Municipio di Macerata – 21 AGO 1906 – Prot. n. 5268

Oggetto: *Riconsegna all'Amministrazione Militare di alcuni locali della Caserma P. P. Floriani di Macerata*

Al Spettabile Municipio del Comune di Macerata

Si ha il pregio di comunicare a cotesto Spett. Municipio che, avendo luogo nel prossimo mese di Ottobre la chiamata alle armi dei nuovi iscritti di leva, occorre assolutamente all'amministrazione militare di avere restituiti non più tardi del giorno 30 Settembre p.v. i locali della Caserma Pietro Paolo Floriani, consegnati temporaneamente al Comitato per l'Esposizione Regionale Marchigiana. Si gradirà un cenno di riscontro al presente foglio con la conferma che la restituzione dei locali suddetta sarà effettuata nel limite di tempo suindicato.

Con osservanza

Il Colonnello Direttore [firma]

616. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio Tecnico

Prot. 589/X-1 Macerata 20 Agosto 1906

Municipio di Macerata – 24 AGO 1906, prot. n. 5278

Oggetto: Locali pel Museo Marchigiano del Risorgimento alla ex Chiesa di S. Lorenzo

Al Preg.mo Sig. Sindaco di Macerata

L'On. Giunta Comunale con Delibera n. 3796 del 23 Giugno corr.te Anno approvava la sistemazione dei locali di S. Lorenzo in uso del Museo di cui all'Oggetto, ed autorizzava la spesa di £. 320.

Per lavori già eseguiti furono sino ad ora spese £. 192.34, rimanendo disponibile la somma di £. 127.66.

Il Consigliere Spadoni Avv. Domenico, a fine di acquistare luce nella ex Chiesa, con l'assenso dell'Assessore Rosa Cesare ha fatto aprire un finestrone della luce di m. 1.70x2.60 non compresa la parte superiore lunata per il cui infisso, ferratura, cristalli e verniciatura occorreranno circa £. 100.

Tra i lavori che riamangono a farsi vi sono N. 4 finestre nel cupolino, il restauro del portone della Chiesa, la ripresa delle tinte, la verniciatura delle porte interne, la costruzione del pavimento al posto dell'Altare, lavori tutti che non si possono eseguire con la residuale somma sopra accennata.

Questa mattina stessa poi l'Avv. Spadoni, interpellato l'Avv. Scuterini Assessore Comunale, ordinava la chiusura della porta di comunicazione tra la Sagrestia e la Chiesa, per poter cedere la Sagrestia alla Società dei Calzolari, e render libero l'accesso all'Organo.

Proponeva altresì abbattere il cupolino della Chiesa e sostituirvi un grande lucernario.

In vista pertanto della grave spesa cui si andrebbe incontro oltre quella insufficiente per i lavori approvati dalla On. Giunta, il sottoscritto attende ordini formali a scampo di qualsiasi responsabilità.

L'Assistente Comunale

M. Marchesini

Il Sindaco

Visto il rapporto di cui sopra ordina che sia sospeso qualunque lavoro [...] una spesa maggiore di quella preventivata ed approvata per le opere di riduzione della Chiesa di S. Lorenzo d'uso di Museo del Risorgimento.

M. Cola

617. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana

Comitato Direttivo – Macerata **21 Agosto 1906**

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata 23 AGO. 1906 – Prot. 5423 Tit. I cl 10; Protocollo Ragioneria n. 2537

Avendo il Comitato dell'Esposizione interesse di procedere sollecitamente alla liquidazione delle partite ancora pendenti necessiterebbe addivenire anche alla liquidazione delle partite vertenti con questo Spett. Comune.

E intanto sulla somma portata dalle liquidazioni stesse, sarò grato alla S. V. Ill.ma, se vorrà ordinare che sia versati a questi Comitato un acconto piuttosto forte.

Nella fiducia che vorrà favorirci, ringraziando anticipatamente, con ogni ossequio.

Per il Presidente

Luigi Aleandri

618. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio Tecnico

Protocollo generale n. 5268; Protocollo di sezione n. 593/VII-1

Macerata, li **22 Agosto 1906**

[Nota] S IV perché tenga presente la pratica e solleciti la restituzione. MC

Oggetto: *Riconsegna all'Amministrazione Militare di alcuni locali della Caserma S. Lorenzo*

Al Preg.mo Sig. Sindaco di Macerata

Da parte del Sig. Cav. Ing. Luigi Aleandri ho avuto formali assicurazioni che entro la ventura Settimana l'Amministrazione Militare potrà riprendere in consegna i locali ceduti temporaneamente al Comitato per l'Esposizione Regionale Marchigiana, essendo stati eseguiti quasi tutti i lavori di ripristino, e mancando solo la riapposizione di quale cristallo alle vetrate ed il trasporto di alcuni materiali.

Tanto per norma e la partecipazione alla Direzione del Genio Militare di Ancona.

L'Assistente Comunale

M. Marchesini

619. (b. 3479)

All'Ill.mo Sig. Sindaco

Città 22 Agosto 1906

Municipio di Macerata 27 SET. 1906, prot. n. 7173

Le occupazioni d'ufficio e le altre parecchie d'indole pubblica e privata, ma soprattutto la mia condizione di salute non mi consentono rimanere ulteriormente nella Commissione del Museo del Risorgimento, ove, per le ragioni suaccennate, non potrei portare [...] efficace contributo, né rendermi utile in alcuna maniera.

Ringrazio quindi vivamente la S. V. Ill.ma e la Spettabile Giunta Municipale per la onorifica distinzione usatami e per la fiducia che in me vollero riporre, ma debbo pregarla di prender nota che sino ad oggi io cesso col far parte della Commissione del Museo del Risorgimento, e a Lei indirizzo questa mia rinuncia.

Coi sentimenti di grato animo e di speciale ossequio, mi confermo

Di Lei

Obbl.mo Dev.mo

Dott. Sigismondo Palmieri

620. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Protocollo n. 5268 – Macerata li **23 Agosto 1906**

Oggetto: *Caserma Pietro Paolo Floriani – Riconsegna*

Al Sig. Colonnello Direttore del Genio Militare di Ancona

Il Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana, che ebbe ad occupare i locali della Caserma Pietro Paolo Floriani per uso della Esposizione medesima, da me vivamente sollecitato, mi ha dato formale assicurazione che entro ventura settimana saranno a disposizione di codesta Spettabile Autorità Militare i locali medesimi, e che quindi potranno regolarmente riconsegnarsi. Pregiomi rispondere al suo Foglio N. 5003 del 20 andante mese.

Con osservanza

Il Sindaco

M. Cola

621. (b. 576)

Provincia di Pesaro e Urbino – Municipio di Cagli

Ufficio di Segreteria Prot. n. 2421

Li **6 Settembre 1906**

Oggetto: *Esposizione Regionale Marchigiana. Duranti Guglielmo produttore di cementi*

Municipio di Macerata – 9 Sett. 1906 Prot. n. 6786 – Cat. I cl. 10

All' Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Con certificato di premiazione in data 8 dicembre 1905 il Sig. Presidente del Comitato Direttivo partecipava al Sig. Guglielmo Duranti, di quella Città, che la Giuria Esaminatrice aveva assegnato ai prodotti da lui esposti la Medaglia di bronzo, e l'assicurava che tale onorificenza gli sarebbe stata rimessa al più presto.

Nulla avendo a tutt'oggi ricevuto il Sig. Duranti, prego la S. V. Ill.ma di volersi interessare della cosa, dandomene cortese ragguaglio.

Fiducioso di ottenere questo favore, ne anticipo alla S. V. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti, e con ogni maniera di stima mi dichiaro

Il Sindaco

f.to [...]

622. (b. 577)

Municipio di Macerata – sez. IV Ufficio tecnico – Mozioni e referti

Protocollo Generale n. 5268; Protocollo di Sezione n. 690

Oggetto: *Riconsegna della Caserma Pietro Paolo Floriani*

Li **21 Settembre 1906**

Il Genio Militare di Ancona oggi stesso inviava un suo incaricato per riprendere in consegna la Caserma già S. Lorenzo, ma nulla si è potuto concludere giacché il Sig. Cardinali rappresentante il Comitato dell'Esposizione trovasi a Milano da parecchi giorni e sino ad ora non si è eseguito lo sgombrò dei locali promesso sin dal 22 Agosto u.s. ne alcune riparazioni di poca entità.

Il Sig. Cav. Aleandri avvertirà quando tutto sarà in ordine, cioè prima della fine del Mese per la partecipazione alla Direzione del Genio Militare.

Tanto per norma

L'Assistente Comunale

M. Marchesini

623. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 5268(2) – Macerata li **24 Settembre 1906**

Oggetto: Caserma Pietro Paolo Floriani

Al Sig. Colonnello Direttore del Genio Militare di Ancona

Per una impreveduta circostanza questo Comitato della Esposizione Marchigiana non ha potuto nel giorno stabilito riconsegnare la Caserma già S. Lorenzo ed ora Pietro Paolo Floriani.

Mi ha però assicurato che entro brevissimi giorni ciò potrà aver luogo, ed io non mancherò di farlene tosto comunicazione.

Con ossequio

Per il Sindaco [*sic*]

624. (b. 577)

Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata – Presidenza

26 Settembre 1906

Municipio di Macerata – 27 SET. 1906 – Prot. gen. 7156

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Mi pregio avvisare la S. V. Ill.ma che la mattina del 28 s.m. i locali della caserma di S. Lorenzo potranno essere riconsegnati a cotesto Ufficio tecnico perché a sua volta esso ne faccia consegna al Genio Militare.

In pari tempo mi permetto di pregare la S. V. Ill.ma perché voglia dare le opportune disposizioni onde possano da questo Ufficio venire consegnati i medaglioni che ornavano l'ingresso principale dell'Esposizione e che furono da questo Comitato regalati al Municipio di Macerata.

Colgo l'occasione per esternarle i sensi di ogni mia più perfetta osservanza.

D'ordine del Presidente

Il Segretario Luigi Grimaldi

625. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

Protocollo n. 5734 – Ancona, addì **27 settembre 1906**

Municipio di Macerata – 29 SET. 1906 – Prot. n. 7194

Oggetto: *Riconsegna della Caserma P. P. Floriani*

Al Spettabile Municipio di Macerata

Si ha il pregio di notificare a cotesto Spettabile Municipio che Lunedì prossimo 1° Ottobre giungerà in Macerata un impiegato di questa Direzione per avere riconsegnata la Caserma P. P. Floriani.

Si prega pertanto cotesta Amministrazione Comunale perché voglia compiacersi disporre che la riconsegna suddetta possa effettuarsi nel giorno anticitato, non potendo l'Amministrazione M.re, in vista del prossimo arrivo dei nuovi iscritti di leva, dilazionare più oltre la ripresa della Caserma sopra indicata.

Con osservanza

Il Colonnello Direttore interinale [firma]

626. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sezione IV

Prot. n. 7156 – Tit. XI, Categoria 4

Macerata li **27 Settembre 1906**

Oggetto: *Caserma Pietro Paolo Floriani*

Al Colonnello Direttore del Genio Militare di Ancona

Il Comitato Direttivo per l'Esposizione Regionale Marchigiana con [*sic*] del 26 corrente mi comunica che la mattina del 26 i locali della Caserma Pietro Paolo Floriani potranno essere riconsegnati al Genio Militare.

Tanto si porta a cognizione della S. V. Ill.ma per opportuna norma

Con ossequio

Il Sindaco M. Cola

627. (b. 577)

Comando del Distretto Militare di Macerata

N. 70 di protocollo – **29 Settembre 1906**

Municipio di Macerata 30 DIC. 1906 – Prot. n. 7232

Oggetto: *Consegna della Caserma Pietro Paolo Floriani (già S. Lorenzo)*

All'Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Macerata

La Direzione del Genio Militare di Ancona ha partecipato che Lunedì 1° Ottobre p.v. si troverà in questa piazza un impiegato del Genio stesso per la restituzione in consegna a questo Distretto della Caserma Pietro Paolo Floriani (già S. Lorenzo).

Si ha l'onore quindi di pregare la S. V. Ill.ma di volersi compiacere disporre che in detto giorno si trovi un delegato da cotesto Comune per la consegna di cui trattasi.

Il Capitano Comandante interinale il Distretto [firma]

628. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. IV Ufficio Tecnico

Mozioni e referti – Lì **25 Ottobre 1906**

Prot. generale n. 7755 – Prot. di sezione 781/1-10

Oggetto: *Fabbricato al Campo Boario*

All'Ill.mo Sindaco di Macerata

Come fu già riferito alla S. V. Ill.ma il 30 Luglio e 18 Settembre corrente Anno il Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana detiene ancora alcuni vani del Fabbricato al Campo Boario avendovi depositato il legname risultante dalla demolizione dei padiglioni.

L'Ufficio Tecnico non avendo locali disponibili ha depositato all'aperto tutti i materiali provenienti dalla demolizione delle volte delle Scuole di Villa Potenza ed altri oggetti dietro il fabbricato che esposti all'intemperie infradiceranno e si renderanno inutili a qualsiasi lavoro.

Anche il Giardiniere ha bisogno di riporre i vasi.

Quando il Comitato dell'Esposizione si deciderà a sgombrare i locali suddetti?

Tanto a scampo di responsabilità

L'Assistente Comunale

M. Marchesini

629. (b. 3479)

1° novembre 1906

Ill.mo Sig. Sindaco

Il Museo patriottico marchigiano, che codesta Spett.le Giunta, con il Suo valido concorso volle sorgesse nobile ricordo della 1° Esposizione regionale tenutasi nella nostra città, può dirsi ormai un fatto compiuto, e nella Prima Mostra sistematica del Risorgimento nazionale tenutasi or ora a Milano in occasione del primo Congresso del Risorgimento, esso si trova ad aver concorso per l'onore delle Marche.

Il locale di S. Lorenzo è ormai pronto, e pronti pure possono dirsi i due primi [sic] nell'interesse del Museo. Porgo pertanto in anticipazione alle SS LL i più vivi ringraziamenti, insieme con particolari ossequi.

Per la Commissione del Museo patriottico marchigiano

D. Spadoni

630. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

Protocollo n. 6490

Municipio di Macerata – **4 NOVEMBRE 1906** Prot. gen. 7935

Oggetto: *Addebito £. 39,60*

Al Sig. Sindaco del Comune di Macerata

Nel riprendere in consegna i locali della Caserma Floriani che erano stati temporaneamente caduti a cotesto Municipio per essere adibiti ad uso dell'Esposizione Regionale marchigiana, furono in essi riscontrati, e da cotesto rappresentante debitamente accertate, alcune degradazioni che sono riepilogate nell'annesso atto di consegna N° 2 in cui è pure indicata la spesa complessiva di £. 39.60 occorrente allo esequimento delle riparazioni relative.

In riguardo a tali degradazioni si ritiene opportuno di far conoscere che questa Direzione fin dal 3 corrente mese, rispondendo ad un foglio del Comitato dell'Esposizione col quale veniva offerto di cedere a pagamento le vetrate state costruite per chiudere il loggiato prospiciente il cortile della Caserma, facevo presente che non aveva nessuna convenienza a tale acquisto, ma che tuttavia avrebbe accettate le vetrate in compenso delle spese occorrenti per riparare le degradazioni in questione; finora però non si è ricevuta nessuna risposta in merito, one, supponendo che il Comitato non ritenga conveniente il cambio propostogli, ed urgendo d'altra parte addivenire alle riparazioni, si ha il pregio di pregare cotesta Amministrazione perché si compiacca provvedere per il pagamento alla scrivente dell'importo del suddetto addebito di £. 39.60 restituendo contemporaneamente l'annesso N. 2 firmato per accettazione.

Il Comandante Colonnello Direttore Interinale [firma]

631. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio Tecnico

Mozioni e referti, Lì **6 Novembre 1906**

Prot. Generale n. 7935 – Prot. di Sezione n. 816

Alla Giunta e se si ordinerà il pagamento alla Ragioneria per ottenere il rimborso dal Comitato per l'Esposizione. M. Cola

Oggetto: Caserma Pietro Paolo Floriani già S. Lorenzo

All'Ill.mo Signor Sindaco

Ripresa in consegna la Caserma di S. Lorenzo dal Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana sin dall'Ottobre 1906 insieme al delegato del Comune della Divisione Militare di Ancona, dell'atto medesimo ne fu fatto un verbale nel quale si annotarono i danni o mancanze causate da incuria o da abuso per parte del Comitato dell'Esposizione suddetta.

È fuori di dubbio che i piccoli danneggiamenti e mancamenti che si riscontrano nel fabbricato dedotti dall'Inventario in data 27 Marzo 1905 sono stati causati con i lavori dell'Esposizione, e che essi però sono largamente compensati dai miglioramenti apportati al locale.

Insistendo ciò non pertanto il Comando Militare nel volere rimesso in pristino gli oggetti fuori d'opera e le riparazioni da eseguirsi, sembra giusto al sottoscritto che il Comitato dell'Esposizione debba chiamarsi responsabile delle degradazioni suddette.

L'addebito accreditato dal Genio Militare è più che equo, come può riscontrarsi nel Verbale che si allega in doppia copia, una delle quali deve rimettersi firmato per l'accettazione alla ripetuta Direzione del Genio Militare di Ancona

L'Assistente Comunale

M. Marchesini

632. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

Deliberazioni della giunta municipale

Adunanza del **9 Novembre 1906**

Oggetto: Esposizione Marchigiana – Riconsegna e restauri alla caserma di S. Lorenzo

Membri presenti:

Cola

Scuterini

Tomassini
Imperatori
Rosa

La Giunta veduta una nota della Direzione del Genio Militare di Ancona in data 30 Ottobre p.p. N. 6490, colla quale si prega il Municipio di provvedere al pagamento della somma di L. 39.60 occorse per eseguire alcune riparazioni rese necessarie al fabbricato della Caserma di S. Lorenzo dopo l'uso temporaneo dei detti locali per l'Esposizione Regionale Marchigiana;

veduto l'elenco delle riparazioni predette controllato ed accertato dall'ufficio tecnico municipale;
Ritenuto che il Municipio debba provvedere al rimborso della somma in parola salvo rivalsa di fronte al Comitato dell'Esposizione Marchigiana;

Delibera di autorizzare il pagamento della somma di L. 39.60 alla Direzione del Genio Militare di Ancona per il titolo che sopra prelevandola dall'art. 133 R. P. 1905 ed invitando il Comitato dell'Esposizione Marchigiana a rimborsare quanto prima al Municipio la somma predetta.

Per copia conforme ad uso amministrativo

Macerata 19 Novembre 1906

Il Segretario Capo [sic]

633. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

Prot. n. 7935 Macerata li **17 Novembre 1906**

Oggetto: Esposizione Marchigiana – Caserma di S. Lorenzo, riconsegna e restauri

All'Ill.mo Sig. Colonello Direttore del Genio Militare Ancona

In seguito a conforme deliberazione di questa Giunta Municipale presa nella seduta del 9 andante mese, ho già disposto che venga emesso il mandato di rimborso a suo favore per la somma di £. 39.60 da Lei [attestata] per varie riparazioni occorse nei locali della Caserma di S. Lorenzo nella quale si verificarono degradazioni durante li mesi in cui i detti locali furono temporaneamente ceduti in uso al Comitato della Esposizione Marchigiana.

Restituisco poi qui unito e da me firmato in segno di accettazione un esemplare del Mod. 2 portante la distinta che Ella mi ha inviato con la sua pregiata Nota N. 6490 del 30 Ottobre prossimo passato.

Per il Sindaco

C. Rosa

634. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 7935² – Macerata, **17 Novembre 1906**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Riconsegna e restauri alla Caserma di S. Lorenzo*

Al Sig. Presidente del Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata

La Direzione del Genio Militare di Ancona nel riprendere in consegna i locali della Caserma di S. Lorenzo, già ceduti temporaneamente, col mezzo di questo Comune, a codesto Comitato, ha rilevato alcune degradazioni e danni fatti durante la esposizione nei locali stessi, e siccome era urgente riparare a tali danni, così fece eseguire i restauri occorrenti pei quali occorse la spesa di £. 39.60 specificata in apposito modulo a me trasmesso.

Per deliberazione della Giunta Municipale del 9 andante mese, fu da me già disposto pel rimborso a favore della precitata Autorità Militare; e siccome i locali in S. Lorenzo furono adibiti e servirono a codesto Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana, così prego V. S. Onorevole di risarcire questa Amm. Municipale della precitata somma di £. 39.60.

Con osservanza

Per il Sindaco

C. Rosa

635. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

N. di Protocollo 7931 Macerata **19 Novembre 1906**

Oggetto: Trasmissione della deliberazione relativa alla Esposizione marchigiana – Riconsegna e restauri alla caserma di S. Lorenzo

All'Ill.mo Signor Prefetto di Macerata

A senso e per gli effetti di legge mi pregio rimettere alla S. V. duplice copia del processo verbale della deliberazione della giunta comunale presa nella seduta del 9 novembre 1906 e concernente l'oggetto controdistinto.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco M. Cola

636. (b. 576)

Vetreteria Operaia Federale

Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato

Sede della Società e direzione generale: Livorno

Stabilimenti: Livorno (S. Jacopo), Imola, Sesto Calende, Vietri sul Mare, Asti

Livorno, li **8 Dicembre 1906**

Municipio di Macerata – 10 DIC. 1906 – Prot. 8814 Cat. 1 Cl. 10

All'Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Macerata

A suo tempo ci pervenne notizia che la Giuria dell'Esposizione tenutasi ultimamente in cotesta città, ci assegnasse in premio la Medaglia d'Argento. Mai però ci venne inviato il relativo diploma per quanto ne facessimo più volte richiesta.

Ora che certamente il Comitato dell'Esposizione sarà disciolto, ci permettiamo pregare la S. V. Ill.ma perché si compiacca farci conoscere a chi potremmo rivolgerci per entrare in possesso del suddetto documento.

Nel pregarla di scusare il disturbo Le anticipiamo i più sentiti ringraziamenti mentre di è grato rassegnarsi della S. V. Ill.ma

Devotissimi

[...]

637. (b. 576)

Municipio di Macerata Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 8814 Tit. I cl. 10

Macerata li **11 Dicembre 1906**

Oggetto: Esposizione Marchigiana – Richiesta di diploma

Al Sig. Presidente del Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata

Il Direttore Generale della Vetreteria Operaia Federale di Livorno, mi ha pregato d'interessare la S.V. ad inviargli il Diploma, che afferma avervi chiesto più volte, per la medaglia d'argento concessa in premio dalla Giuria ai prodotti del citato stabilimento, che figurarono alla nostra Esposizione Regionale Marchigiana.

Non potendo convenientemente esimermi dall'accoglienza e secondare tale preghiera del premiato Sig. Direttore, io La prego di voler provvedere a che vengano soddisfatti il desiderio e la domanda di cui sopra.

Con osservanza

Il Sindaco

M. Cola

638. (b. 577)

Direzione del Genio Militare di Ancona

n. 7600 di protocollo – Risposta al foglio del 4 Dicembre n. 7534 – Ancona addì **14 Dicembre 1906**

Municipio di Macerata – 15 DIC. 1905 – Prot. n. 7901

Oggetto: *Lavori e modificazioni nei locali della caserma S. Lorenzo in Macerata, ceduti per l'esposizione regionale*

Al Municipio di Macerata

Sabato p.v. 16 corrente mese, il Ragioniere Geometra Principale di questa Direzione Sig. Bartolini Domenico sarà costà, per visitare i locali di codesta caserma S. Lorenzo, che hanno servito per l'esposizione regionale, e per vedere quali lavori e modificazioni state fatte ai locali stessi possono essere conservate a norma della condizione contenuta nel contratto di concessione in data 24 Marzo 1905.

Il Colonnello Direttore [firma]

639. (b. 3479)

Comitato esecutivo per la Mostra del Risorgimento italiano in Milano

Milano **21 Dicembre 1906** n. 630

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Prima di rinviarle i cimeli che codesto Onorevole Municipio concesse alla Mostra del Risorgimento testé chiusasi, sentiamo il dovere di porgere a codesta Onorevole Amministrazione, a Lei che si degnamente la regge, e a chi coll'opera La coadiuvò nella presente circostanza, le più calde e vive grazie per il prezioso contributo che accrebbe vanto e pregio alla Mostra, e attesta il culto reverente che codesta patriottica città nutre per le sacre memorie del nostro riscatto.

Voglia, Illustre Signore, accogliere con benevolo animo i sentimenti di gratitudine del Comitato che ho l'onore di presiedere e credere all'alta osservanza del

Devotissimo Suo

Pel Presidente assente

Fir. Prof. Vittorio Ferrari Vice Presidente

640. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Macerata 26 Dicembre 1906

Oggetto: Mostra del Risorgimento a Milano. Ringraziamenti di quel Comitato

Al Signor Avv. Domenico Carzini, Segretario del Museo storico patriottico Marchigiano Macerata

Mi è grato trascriverle in Foglio separato la lettera indirizzatami dal Comitato Esecutivo per la Mostra del Risorgimento in Milano, e la prego di comunicarla agli altri Signori componenti la locale Commissione del Museo patriottico marchigiano.

Non posso [poi o meno] di congratularmi sinceramente e vivamente con Lei e con gli egregi suoi Colleghi, poiché i ringraziamenti e gli encomi espressi nella cortesissima succitata Lettera, debbono essere rivolti a codesta Spettabile Commissione, la quale li ha ben meritati, perché, non risparmiando cure e fatica, ha voluto e saputo far degnamente figurare questa nostra Città e Regione alla Mostra del Risorgimento Nazionale tenutasi testé nella Capitale morale d'Italia.

Con speciale osservanza

Per il Sindaco

C. Rosa

641. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata **31 Dicembre 1906**, prot. N. 9217

Oggetto: Mostra del Risorgimento a Milano

All'Ill.mo Professore Vittorio Ferrari, vice Presidente della Mostra del Risorgimento Italiano presso Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, Palazzo di Brera Milano

La ringrazio vivamente delle cortesi e gentilissime espressioni rivolte a questo Municipio con la sua Lettera del 21 cadente mese n. 630; e così grata essa è noi riuscita che la facemmo pubblicare ne n. 36 del Periodico locale "La Democrazia".

Avremmo potuto e voluto esporre cimeli e memorie patriottiche maggiori per numero, e alcune anche per importanza, se circostanze indipendenti dal nostro volere non ci avessero procurato ritardo soverchio, in modo da perdere il tempo utile per l'invio a codesta Mostra del Risorgimento Nazionale.

Consenta che in questa opportunità io esprima a Lei e all'intero benemerito Comitato della Mostra i sentimenti della mia maggiore osservanza.

Per il Sindaco

C. Rosa

1907

642. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. IV Ufficio Tecnico

Mozioni e referti – Lì **26 Marzo 1907**

Prot. generale n. 1588 – Prot. di sezione 221/1-1

Oggetto: *Locali al Campo Boario tenuti dal Comitato dell'Esposizione non mai restituiti*

All'Ill.mo Sindaco di Macerata

Faccio presente alla S. V. Ill.ma, che i locali [...] nel piano terra del fabbricato del Campo Boario furono concessi in uso temporaneo al Comitato dell'Esposizione sin dal Marzo 1905; da allora sino a oggi non si sono mai potuti riavere, quantunque parecchie volte gli sia stato detto. Ora quest'Ufficio ha assoluta necessita di riaverli, sia per mettere in custodia canne, spini di [...], legnami ed altro, che si tiene in riserva per i restauri necessari che si verificano entro l'anno per le piantagioni e siepi; come pure occorre al Custode Cantoniere delle piantagioni per depositare la carriola, pale, zappe, vanghe, carretto, colonnine di quercia, piante secche ed altro, ed al Giardiniere per custodirvi vasi usati, carriola, attrezzi diversi, piante delicate, canne, spini ed altro che ora sono costretti tenerli nelle loro abitazioni.

In uno detti locali vi è il pozzo nero della Latrina esistente nell'abitazione del Giardiniere, ed essendo pieno non può vuotarsi perché nel summenzionato locale vi è il legname dell'Esposizione; trascurando di qualche giorno da vuotarlo, la conduttura della latrina si empirà, quindi deborderà filtrando la materia fetida attraverso il muro, con danno non lieve del medesimo, con la conseguenza per il dover demolire la conduttura, per poterla vuotare e ripulire, eppoi renderà l'abitazione inabitabile per le cattive esalazioni che verranno emanate dall'ostruzione della latrina.

Tanto devotissimo

L'Ing. Capo [...]

Pregare il Comitato dell'Esposizione per l'impellente restituzione dei locali accennando alle ragioni dell'urgenza

f.to Imperatori

643. (b. 577)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 1588 Macerata, lì **27 Marzo 1907**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Locali al Campo Boario non ancora restituiti al Comune*

Al Sig. Presidente del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

I locali nel piano terra del fabbricato al Campo boario concessi temporaneamente sino dal Maggio 1905 a codesto Spettabile Comitato della Esposizione, non vennero ancora restituiti a questa Amministrazione Municipale, quantunque più volte richiesti.

Ora la necessità di riaverli non consente una ulteriore dilazione, perché essi servono per deposito di legnami, canne, spini, ed altro di simile che si tiene in riserva pei restauri occorrenti nelle siepi e nelle altre piantagioni durante l'anno; come pure servono al custode-giardiniere per tenervi in salvo i vasi, le piante più delicate, i carretti, le carriole, le pale, zappe, vanghe ed altri attrezzi agricoli che

ora è costretto tenere nei vani ove abita, con grave incomodo e senza completo risultato, perché i vani stessi riescono insufficienti a tale uso.

Oltre a ciò nei locali a piano terra vi ha il pozzo nero, il quale è pieno e non può vuotarsi, perché il legname usato già per la Esposizione Marchigiana occupa tutto lo spazio; mentre, se ancora si aspettasse qualche giorno, il detto pozzo nero deborderebbe e le materie fetide che si spanderebbero all'interno recherebbero non poco danno sia ai muri sia alla igiene.

Per cosiffatte ragioni, che io ho voluto specializzare acciò meglio persuaderla della necessità ed urgenza che i locali vengano riconsegnati al Comune, ho piena fiducia che da Lei verrà provveduto senza nuovo ritardo alla restituzione in parola, per la quale Le faccio vivissima preghiera.

Il Sindaco

M. Cola

644. (b. 581)

Fasc. Documenti della Biblioteca Comunale portati all'Esposizione

Biblioteca comunale Mozzi-Borgetti Macerata

Municipio di Macerata – 1 APR. 1907 – Prot. 1760

Li 5 Aprile 1907

Ill.mo Sig. Sindaco,

In risposta alla sua in data del 28 Marzo 1907, e solo ivi recapitata dichiaro che i documenti asportati da questa Biblioteca Comunale dal prof Zdekauer per la mostra degli Archivi furono da lui riconsegnati e rimessi al loro posto, e a testimonianza degli Assistenti nessuno ne mancava.

Per i curatori

Baldeschi

645. (b. 577)

Lettera di Gioberto Sinigallia

Macerata **24 APRILE 1907**

Municipio di Macerata 28 APR. 1907 – Prot. n. 2152

Preg.mo Sig. Sindaco

Durante il tempo dell'Esposizione Marchigiana la Commissione per gli alloggi, della quale facevo parte come Presidente, dovè farsi prestare dall'amministrazione del manicomio N. 10 paglioni che servirono per le Bande musicali intervenute nell'occasione della venuta dei Reali; eppoi dietro preghiera dell'Economo Municipale furono lasciati per servire alle Guardie di Città venute in soprannumero e per le quali il Municipio era obbligato provvedere l'alloggio.

Terminata l'Esposizione il nostro incaricato ed allora impiegato Sig. Oreste Figoli nel ritirare e riconsegnare i detti paglioni, ne trovò solo 88 ed i mancanti 12 paglioni vengono ora richiesti dall'Economo del Manicomio al nostro membro della Com. sud. Sig. Pio Mignardi che ne ebbe consegna.

Avverto che la mancanza dei N. 12 paglioni di riscontro sono più in quelli lasciati dietro preghiera dell'Economo Municipale.

Essendo rimaste infruttuose le innumerevoli pratiche fatte da me e dal Mignardi per questi due anni, per poter riavere i sud. paglioni, per ridarli a chi di ragione; prego Lui acciò voglia provvedere ed ordinare la definizione di questa lunga e penosa pendenza.

Con dovuta stima e rispetto mi creda

Suo Dev.mo

Gioberto Sinigallia

P.S. Acculo la lettera dell'Economi del Manicomio indicante i Numeri portanti i sud. 12 paglioni.

Prego ritornarmi con la risposta sollecita, l'acclusa lettera.

646. (b. 577)

Carta intestata Gioberto Sinigallia Macerata

Macerata **16 Maggio 1907**

Municipio di Macerata Prot. n. 2530 Cat. 1 cl. 10

Preg.mo Sig. Sindaco

Il Sig. Bianchi Economo del Manicomio torna a scrivere per richiedere i 12 paglioni mancanti come le dissi con altra mia lettera. La prego dunque voler essere gentile, rispondere alla sud. mia, onde possa dare evasione alle continue richieste che il medesimo Sig. Bianchi fa, a voce e per lettera.

Perdoni la noia, e sicuro di un sollecito riscontro, colgo l'occasione per protestarmi

Suo Dev.mo

Gioberto Sinigallia

647. (b. 581)

Municipio di Macerata – sez. I segreteria

Prot. n. 1617

Oggetto: documenti estratti dalla Biblioteca per la Esposizione

Ai Signori curatori della Biblioteca Comunale Mozzi Borgetti Macerata

Macerata li **28 Maggio 1907**

Con mia Nota N. 4212 del 18 Luglio 1905 io comunicai alla Signoria Loro che per deliberazione di questo consiglio comunale, al Sig. Prof. Lodovico Zdekauer era stato concesso di esportare temporaneamente da codesta Biblioteca i documenti di cui alla accluso Elenco, perché potessero figurare alla Esposizione Regionale Marchigiana, e precisamente alla sezione Mostra degli archivi. Tali atti senza meno a quest'ora saranno stati restituiti; ma per poter assicurare formalmente persona che non appena fatta certa di ciò da lontana città si recherà qui per esaminarli, prego la Signoria Loro di volermi affermare che la persona suaccennata potrà prendere visura di detti documenti non appena arrivata a Macerata.

Con osservanza

Il Sindaco

M. Cola

648. (b. 577)

Municipio di Macerata Sez. I Segreteria

Prot. N. 2152 Tit. 1 cl. 10 – Macerata li **29 Maggio 1907**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana – Paglioni mancanti*

Al Sig. Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana – Macerata

La Commissione degli alloggi nominata da codesto Spettabile Comitato della Esposizione, chiede ed ottenne in prestito dalla Amministrazione del Manicomio N. 100 paglioni da letto che servirono per le Bande musicali qui recatesi il giorno in cui i Reali vennero a visitare la Esposizione, e indi, per ragioni di opportunità e per evitare inutili trasporti, ne furono lasciati venti nella Caserma delle Guardie di Città per uso temporaneo di quelle in soprannumero destinare a rafforzare la locale squadra permanente durante il periodo delle feste.

Chiusa la Esposizione, al momento di restituire i paglioni al Sig. Bianchi Economo del Manicomio, si trovò che ne mancavano 12, cosicché la riconsegna si fece soltanto per 88.

Ora la succitata Commissione degli alloggi, narrando che le riuscirono inutili le pratiche fatte verbalmente col Comitato si è rivolta a questo Comune perché in un modo o nell'altro venga rifatto del danno il putato Sig. Economo.

L'Amministrazione Municipale non può esser chiamata responsabile di tale mancanza, quantunque a questo Economo Comunale, a risparmio di spesa di trasporto, giovasse che la Commissione degli alloggi lasciasse nella caserma succitata venti dei cento paglioni avuti in prestito; e quindi io La prego di praticare ricerche pel rinvenimento dei 12 mancanti e d'interrogare la persona che ha riconsegnato gli altri 88.

Per facilitare poi tali ricerche Le dirò che i paglioni mancanti portavano i numeri seguenti:

51 – 72 – 13 – 63 – 54 – 25 – 75 – 56 – 47 – 88 – 89 – 70

Per il Sindaco

C. Rosa

649. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. IV Ufficio tecnico

Prot. Gen. 1802, di Sez. 444 – Lì **4 Giugno 1907**

Oggetto: Restauri al Museo del Risorgimento Italiano

In seguito alle osservazioni e sollecitazioni fatte nella seduta di ieri sera dal Cons. Avv. Spadoni per alcuni restauri agli infissi della ex Chiesa di S. Lorenzo, ora destinata a Museo del Risorgimento, mi permetto farle presente che fin dal 18 dicembre 1906 in seguito ad ordine verbale della on. Giunta le rimettevo tre diversi preventivi per lavori di restauro da farsi al Museo predetto. Fra questi lavori era compresa la rinnovazione di tre finestroni per un importo di £ 150.

La Giunta autorizzò soltanto l'assicurazione di alcuni restauri urgenti al tetto e ai locali tenuti dalla Cooper. Calzolai; non però il resto.

In seguito ad altri guasti prodotti dal vento nei primi dello scorso Aprile, feci provvedere ad una nuova visita in data dell'8 Aprile riferii che alla vetrata nuova occorrono restauri per circa £ 15 e che per gli altri lavori si attendeva ancora l'approvazione del Preventivo del 18 dicembre 1906.

È certo che i tre finestroni [...] sono in parte caduti e in parte cadenti e che urge rinnovarli.

Ing. [...]

650. (b. 577)

Atti **18 giugno 1907**

Non sarebbe giusto che tale danno ricadesse su Comitato, al quale non si può fare risalire alcuna colpa dell'accaduto. Pertanto anche a nome della Commissione più volte richiamata prego V. S. perché voglia dare ordine che siano restituiti al Sig. Economo del Manicomio Provinciale i dodici paglioni in parola.

Con ogni anticipato ringraziamento e con i dovuti ossequi

Per il Presidente

Luigi Aleandri

Nota: Visto ad eliminare questa vertenza che da lungo tempo ci occupa senza risultati pratici, si crede opportuno do restituire al Sig. Economo del Manicomio i 12 paglioni mancanti prelevandoli da quelli esistenti presso l'Economato Comunale.

19 Luglio 1907

[*Antermi*]

651. (b. 577)

Manicomio Provinciale di Macerata – Economato

Macerata **20 Giugno 1907**

Il sottoscritto dichiara avere ricevuto dal Sig. Rimini Achille Economo

del Manicomio di Macerata dodici paglioni a saldo dei cento prestiti allo Spett. Comitato dell'Esposizione del 1905-

Bianchi

Economo del Manicomio

652. (b. 3479) [122951]

Città di Macerata – Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Commissione Direttiva

Macerata lì **23 Giugno 1907** prot. N. 71

Municipio di Macerata 25 GIU 1907, prot. 3329

Oggetto: si propone di ampliare la Commissione del Museo

Questa Commissione Direttiva nella sua ultima tornata del 12 corrente, considerato essere troppo scarso il numero di quattro Membri ond'essa è composta, tantopiù che ciascuno di essi non può dare intera l'opera sua alle molteplici e crescenti cure del Museo perché distratto da altri pubblici uffici, deliberò di proporre alla S. V. On.ma l'ampliamento del numero de' suoi componenti coll'aggiungervi altri nomi di reputati cittadini anche di extra provinciali, purché marchigiani o nelle Marche residenti, che entrassero a far parte della Commissione in qualità di Membri effettivi.

Tale nomina, affinché i nuovi da eleggere non abbiano a trovarsi in condizione minore di quella dei primi nominati risale evidentemente al Capo del Comune, del quale il Museo è una emanazione; sicché la Commissione stessa si onora rivolgersi a S. S. On.ma perché Le piaccia procedere con qualche sollecitudine alla nomina aggiuntiva di nuovi Commissari.

Ed affinché V. S. possa avere anche da parte della Commissione qualche indicazione concreta sul proposito, il sottoscritto a nome della medesima sottopone i seguenti nomi, che in massima parte si occuparono volenterosi di cose patriottiche regionali in occasione della Mostra del Risorgimento qui tenutasi nel 1905 e se ne occuparono anche dipoi. Senza dire che, beninteso, V. S. sostituirà o aggiungerà di suo qualunque altro nome Ella preferisca:

Aleandri Cav. Luigi Macerata

Benignetti Roberto Macerata

Calzecchi Prof. Raffaele Macerata

[mancante]

653. (b. 3479)

Gabinetto Numismatico di Brera

Milano, **27 giugno 1907** – prot. N. 93

Municipio di Macerata – 30 GIU. 1907, prot. 3466

Oggetto: Dono di due esemplari in bronzo della medaglia commemorativa dell'unità d'Italia

Al Sig. Sindaco del Comune di Macerata

Mi pregio spedire alla S. V. I. per incarico di S. E. il Ministro dell'Interno, due esemplari in bronzo della medaglia del Moschetti, commemorante l'unità d'Italia con Roma capitale. I due esemplari sono spediti in dono a codesto Comune con l'intenzione che siano esposti l'uno per la parte del diritto, l'altro per quella del rovescio, nel Museo locale del risorgimento italiano.

Qualora questo mancasse, si desidererebbe che la S. V. I. destinasse un esemplare alla istituzione più adatta a riceverlo e a esporlo al pubblico, sotto custodia di vetro (museo civico, o medagliere, o biblioteca); l'altro esemplare potrebbe rimanere nella sala municipale delle adunanze, esposto pure sotto vetro.

Del dono la S. V. I. avrà la cortesia di inviare ricevuta a questo museo numismatico, notificando inoltre a quale sede i due esemplari della medaglia siano stati destinati

Il Direttore

Prof. Serafino Ricci

654. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata **1° Luglio 1907** – prot. N. 3466 (1)

Oggetto: Medaglia commemorativa della Unità d'Italia

All'Ill.mo Sig. Direttore dei Gabinetto Numismatico di Brera in Milano

Con sentimento di vera gratitudine porgo a Lei, illustre Professore, i maggiori ringraziamenti miei e di questa Giunta Municipale pel dono gradito, che Ella con gentile e patriottico pensiero ha voluto fare a questo Municipio, di un doppio esemplare della medaglia in bronzo commemorante l'unità d'Italia con Roma capitale.

E siccome è qui sorto da poco per iniziativa di questo Comune un Museo del Risorgimento, così, sia perché trova in esso la Sua sede naturale, sia per secondare il desiderio da Lei espresso, oggi stesso ho fatto pervenire alla Commissione del Museo la medaglia, opera pregevole del valente Moschetti.

In questa ben accetta opportunità concreta che io possa offrirle le attestazioni del mio particolare ossequio.

Il Sindaco

655. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata **1° Luglio 1907** – prot. N. 3466 (2)

Oggetto: Dono al Museo della Medaglia commemorativa della Unità d'Italia

Al Sig. Segretario della Commissione del Museo del Risorgimento Avv. Domenico Carzini Macerata Dal Sig. Direttore del Gabinetto numismatico di Brera in Milano, ho ricevuto in dono un doppio esemplare di una medaglia in bronzo commemorante l'Unità d'Italia con Roma capitale.

Per desiderio del pregiato Sig. Direttore, Prof. Serafino Ricci, rimetto la medaglia a Lei perché venga esposta nei locali del Museo del Risorgimento, custodita sotto vetrina, in maniera che ambedue i lati siano visibili, e cioè il diritto quanto il rovescio.

Mi userà poi la cortesia di rilasciarmi ricevuta della ridetta medaglia, opera del valente Moschetti, per farla tenere al gentile donatore a corredo degli atti di quel Gabinetto.

Il Sindaco

656. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria

Macerata **23 Luglio 1907** – prot. N. 3329

Oggetto: Museo Regionale del Risorgimento. Ampliamento della Commissione

Al signor Avvocato Domenico Carzini segretario del Museo Regionale del Risorgimento, Macerata Ho comunicato a questa Giunta Municipale nella Seduta del 20 andante mese la proposta di codesta Spettabile Commissione fattami con la pregiata Nota n. 71 del 23 Giugno ultimo scorso; quella cioè di ampliare, per le ragioni ivi esposte, la Commissione medesima con altri nomi di reputati cittadini, nati o residenti, in alcuno dei Comuni della Regione Marchigiana.

La Giunta Municipale mentre non ha nessuna osservazione in massima sulla proposta, ha però ritenuto, in base a precedenti sue deliberazioni, che l'ampliamento della Commissione e la nomina di altri Commissari effettivi con eguale qualifica e con identiche prerogative dei Membri già in carica sia di spettanza della Commissione medesima.

Quindi resta in facoltà di Essa allargarsi ed aggregarsi altri cittadini, ove ciò ritenga opportuno nell'interesse di codesta Patriottica Istituzione.

Con ogni osservanza

Il Sindaco

657. (b. 3479)

Minuta Palmieri

Città **23 Luglio 1907**

Prego intervenire all'Adunanza che la Commissione del Museo del Risorgimento terrà nell'Ufficio di Segreteria della Università degli Studi alle ore 18 del giorno di Venerdì 26 del volgente mese.

Ordine del giorno

1: Comunicazioni

2: Sistemazione interna del Museo

3: Provvedimenti per la inaugurazione del Museo al XX Settembre prossimo

Il Sindaco

658. (b. 3479)

Museo Marchigiano del Risorgimento in Macerata

Macerata, **19 agosto 1907**

Il XX Settembre prossimo, nella già chiesa di S. Lorenzo, sarà finalmente inaugurato il Museo patriottico marchigiano, che Macerata, sotto il patronato del suo Municipio e della sua Provincia, con nobile pensiero, all'indomani dell'Esposizione del 1905, volle istituito a ricordo della prima grande rassegna delle energie di nostra gente. Sarà presto reso pubblico il programma della cerimonia, a cui s'intende dare la conveniente solennità e il dovuto carattere regionale.

Intendimento della Commissione preposta al Museo è che esso fin dal suo inizio sia realmente il sacrario delle memorie patriottiche di tutte le Marche, Macerata non ambendo che ad esserne la gelosa custode. È quindi desiderio vivissimo che le città sorelle della regione picena figurino tutte come qualche, sia pur modesto, cimelio, che può consistere o in qualche documento, manoscritto o stampato, arme, divisa, ritratto, memoria di patriota locale, o nello esatto elenco, diviso per campagne, dei militi dati alla causa dell'Indipendenza, o magari nella fotografia e nell'epigrafe di qualche ricordi patriottico o di qualche monumento eretto entro le loro mura ai benemeriti del patrio risorgimento. Come le città marchigiane gareggiano nelle lotte per la libertà e per l'Italia, così la Commissione nutre fiducia sentiranno l'impegno d'onore di non essere assenti in questa raccolta di memorie, che il forestiero, lo storico e il popolo visiteranno con riverenza.

E l'appello che si rivolge alle città, si rivolge con maggior calore ai privati. Nel nostro Museo dovranno mettersi in rilievo, nuovissimi titoli di nobiltà italiana, le benemeritenze patriottiche delle famiglie marchigiane. Scopo del Museo è di riunire e di salvare dall'inevitabile dispersione, a vantaggio degli studiosi, ad onore dei nostri padri, a gloria d'Italia e delle Marche native, a educazione civile delle nuove generazioni, le reliquie della secolare, titanica lotta per il risorgimento nazionale. A nessuno quindi sfuggirà l'assoluta convenienza di cedere o, quanto meno, di affidare in deposito i patriottici cimeli al Museo, dove potranno esser messi in mostra e debitamente custoditi. E della loro custodia la Commissione si rende garante, come essa fa assegnando sull'illuminato amor patrio e sulla nobile concordia dei Marchigiani, perché anche nella regione nostra, come già altrove, sorga un tempio di ricordi, degno della pertinace eroica volontà con cui i nostri padri combatterono e soffersero.

N. B. – i documenti e cimeli debbono dirigersi al Dott. Domenico Spadoni (Macerata) il quale ne rilascerà ricevuta. Ogni cimelio nel Museo recherà il nome del donante o depositario.

La Commissione direttiva

Calzecchi Prof. Cav. Raffaele, Cardinali Cav. Andrea, Carzini Avv. Domenico, Cattabeni Cav. Ing. Attilio, Ciccarelli Cap. Sigismondo, Collini Baldeschi Prof. Luigi, Emiliani Dott. Cav. Antonio, Filippucci Cesare, Ghetti Prof. Bernardino, Malerbi Conte Cav. Giustiniano, Mariani Ing. Comm. Luigi, Palmieri Dott. Sigismondo, Rosa Prof. Cesare, Sborlino Prof. Luciano. Spadoni Dott. Domenico, Tassara Prof. Battista

659. (b. 3479)

Macerata 8 settembre 1907

Io sottoscritto come Consigliere comunale e come membro della Commissione direttiva del Museo marchigiano del Risorgimento, la quale gli ha affidato l'incarico di prendere in consegna i doni e i depositi pel Museo, atteso che dai Curatori della civica Biblioteca e dalla Giunta comunale si è già in massima favorevoli per la concessione in deposito del Museo delle carte e cimeli patriottici posseduti, atteso che però la Giunta desidera all'uopo di essere autorizzata dal Consiglio, atteso d'altra parte, il bisogno che ha la Commissione direttiva del Museo di avere a disposizione fin da ora gli anzidetti documenti e cimeli, per aver agio di iniziare la loro regolare sistemazione insieme agli altri, e per poter meglio regolarsi negli ulteriori acquisti, si fa a proporre agli on. Colleghi del Consiglio di accordare alla Giunta l'autorizzazione deliberata per la consegna al sottoscritto dei documenti e cimeli patriottici del Municipio e della Biblioteca, con la riserva di provvedere nel miglior modo alla loro stabile comprovazione, allorché sarà presentato all'approvazione del Consiglio il Regolamento del Museo, come si promette di fare al più presto.

Domenico Spadoni

660. (b. 3479)

L'Esposizione Marchigiana – Pubblicazione settimanale illustrata
Macerata **8 settembre 1907**, prot. N. 4855

Ill.mo Signor Sindaco

Mi affretto a presentarle l'acclusa proposta al Consiglio, nel desiderio che essa sia compresa nell'ordine del giorno della prima [utilità]. A presentare la proposta non con [motto] che dal bisogno che realmente si ha di aver fin da ora a disposizione i promessi cimeli, documenti patriottici della Biblioteca e del Municipio per poterci meglio regolare negli acquisti che veniamo facendo (uno è rimasto sempre sospeso circa un anno all'antiquario Prosperi) e perché possiamo profittare del maggior tempo disponibile nei mesi estivi per iniziare una regolare sistemazione di tutti gli oggetti che fin da ora a disposizione il Museo.

Io non posso dimenticare il patriottico slancio con cui Ella e la Giunta ebbero nel finir del 1905 ad accogliere la proposta dell'istituzione di un Museo marchigiano del Risorgimento in Macerata, nominando un'apposita Commissione, accordando [compiti] e locali. Si tratta di un'istituzione realmente utile e decorosa per Macerata, e che favorita nel miglior modo, potrà aver un serio incremento e finir col primeggiare tra le consimili in Italia se, come si ha urgenza, si riuscirà ad ottenere in deposito carteggi importantissimi e preziosi che si conservano presso case patrizie locali. Ma per ciò occorre fede e concordia di sforzi. Ed io a tali sentimenti, per una istituzione patriottica come questa, farò soltanto appello nello svolgere la mia proposta, al di sopra di ogni meschina divisione di parte e di ogni altro personale [disprezzo], confidando di aver dagli stessi sentimenti la S. V. e la Giunta per il bene della città nostra.

Con osservanza

Domenico Spadoni

661. (b. 3479)

Museo del Risorgimento in Macerata

Ill.mo Signore

La prego intervenire all'adunanza generale della Commissione del Museo del Risorgimento che si terrà alle ore 14 di Giovedì 17 del corr. mese nella residenza del Museo stesso, già Chiesa di S. Lorenzo in Via Mozzi.

Ordine del giorno:

1° Discussione ed approvazione del Regolamento del Museo

2° Comunicazioni varie

Macerata **10 ottobre 1907**

Il Commissario incaricato

Palmieri

662. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Macerata, **18 Ottobre 1907**, prot. N. 5650

Oggetto: Museo del Risorgimento. Carte e cimeli di M. d'Azeglio

Alla Nobil Donna Sig. M.sa Carolina Ricci-Ciccolini

Ella certo non ignora che da qualche tempo, sotto gli auspici del Municipio, si è costituita, nella nostra Città, una speciale Commissione incaricata di raccogliere, scritti, atti, memorie e cimeli di ogni specie riferibili al Risorgimento Nazionale, in quanto riguarda le Province Marchigiane, quali ricordi vengono raccolti e custoditi nel Museo Storico del Risorgimento situato nei locali dell'ex chiesa di S. Lorenzo, che verrà inaugurato il 30 Aprile 1908.

A rendere più completa, e soprattutto più importante e pregevole la raccolta dei patriottici ricordi contribuirebbe senza meno il prezioso archivio storico di Massimo d'Azeglio, illustre antenato della S. V. Ill.ma, il cui nome rifulge di vivida luce nella storia del nostro regionale riscatto.

Ora io, interessato dalla Commissione predetta, e sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza mi permetto rivolgere a Lei, gentile Signora, viva preghiera perché si compiaccia consentire che siano depositati, nel nostro Museo storico del Risorgimento, le carte e i cimeli di Massimo d'Azeglio, in ricordi della battaglia e della vittoria del XXX Aprile 1849, dedicata dal Generale Garibaldi a Macerata.

Tra le famiglie benemerite della città e delle Marche pei sentimenti ed opere patriottiche, per virtù e per beneficenze, per nobiltà di nascita e di azioni per studio e per scienza è senza meno quella dei Marchesi Ricci-Petrocchini, della quale Ella è degna discendente. Strettamente imparentata con una delle Case fra le maggiori e le migliori d'Italia per alta meritata fama, i Conti d'Azeglio, il cui nome è passato e rimarrà nella storia del nostro Paese e del nostro Risorgimento politico, deve Ella ereditato le tanto e importantissime carte e cimeli di Massimo d'Azeglio, il quale ebbe e fu così così gran parte nei movimenti per raggiungere la indipendenza e la unità d'Italia, sogno che a quei tempi pareva follia.

Interessato dalla Commissione anzidetta, io non mi perito di rivolgermi a Lei, pregandola di voler cedere, se la domanda Le sembrasse ardita, di volere almeno depositare il prezioso Archivio del suo illustre antenato, Massimo d'Azeglio, al nostro Museo Storico del Risorgimento. Ella farebbe opera per la quale, non solo la Commissione Le rimarrebbe gratissima e durevolmente riconoscente, ma ben anco la intera Città e le Marche.

Possedere, sia pure in deposito, atti così fatti, costituirebbe già una raccolta tanto ricca e di tanto inestimabile valore, che il Museo assurgerebbe immediatamente al di sopra di qualunque altra consimile Istituzione della nostra Regione.

La Commissione terrebbe accuratamente e gelosamente in custodia questo tesoro, e d'altronde, essendo concesso soltanto in deposito, Ella e i suoi discendenti potrebbero sempre chiederne ed ottenere la restituzione.

Confido che a questa mia viva preghiera, a cui si associa il Patrio Consiglio e la intera cittadinanza, del quale e della quale mi faccio sicuro interprete, Ella nella sua squisita cortesia vorrà aderire. Per il che sino da ora sia compiacente accogliere, insieme alle attestazioni di perfetta osservanza, i dovuti e i più sentiti ringraziamenti da parte di tutti noi.

Il Sindaco

663. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. N. 5512 (1) – Macerata **20 Ottobre 1907**

Oggetto: Concessione d'uso di locali

Al Sig. Avv. Domenico Spadoni membro della Commissione del Museo Patriottico Marchigiano, Macerata

Nell'ultima seduta di questa Giunta Municipale, oltre alla fatta presente concessione d'uso della già Chiesa di S. Lorenzo, fu accordato a codesta Spettabile Commissione anche il vano limitrofo sino ad ora tenuto dalla Società fra calcolai Martino Pancalducci.

Naturalmente se per eventuali imperiose circostanze occorresse al Comune di recuperare i locali suddetti, la concessione verrebbe allora revocata, ed è quindi con questa riserva che viene accordato la occupazione degli ambienti suddetti.

Per il Sindaco

f.to C. Rosa

664. (b. 3479)

Boschetto (Sforzacosta), **23 Ottobre 1907**

Municipio di Macerata, prot. N. 5807

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Non sono in grado di rispondere esaurientemente alla Sua lettera del 18 corrente. La richiesta ch'Ella mi rivolge a nome anche della Commissione specialmente incaricata in riguardo ai documenti

Azegliani, non potrebbe in ogni modo essere soddisfatta da me sola. Dell'Archivio di Massimo d'Azeglio che io custodisco in casa mia, è comproprietaria mia sorella Donna Clotilde Coronaro. Quando venisse fatta anche a lei simile domanda, ci rimarrebbe sempre a decidere se ci piaccia dividere da qui documenti così preziosi per la nostra famiglia e in caso stabilire a chi affidarne il deposito facendo conto del carattere dei documenti stessi.

Voglia gradire, on. Sig. Sindaco, i miei migliori [compatimenti]

Carolina Ciccolini-Ricci

665. (b. 3479)

14 Novembre 1907

Nell'adunanza della Commissione del museo del Risorgimento tenutasi li 13 del corrente mese venne deliberato alla unanimità di pregare il Sig. Sindaco a voler scrivere nello stesso senso donna Clotilde Coronaro, sorella della Marchesa Carolina Ricci Ciccolini, comproprietaria dell'archivio di Massimo d'Azeglio.

Palmieri, V. Segretario

666. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Macerata li **25 Novembre 1907**

Prot. N. 5650 (2)

Oggetto: Museo del Risorgimento in Macerata. Carte e cimeli Massimo d'Azeglio

Alla Nobil donna Sig.a M.sa Ricci-Coronaro, Via Borgonuovo n. 23 Milano

Da qualche tempo, sotto gli auspici del Municipio, si è costituito nella nostra Città, una speciale Commissione incaricata di raccogliere scritti, atti, memorie e cimeli di ogni specie riferibili al Risorgimento Nazionale, in quanto riguarda le Province Marchigiane; e tali ricordi verranno raccolti e custoditi nel Museo Storico che sarà inaugurato il 30 Aprile 1908.

A rendere più completa e soprattutto più importante e pregevole la raccolta di tali ricordi, contribuirebbe senza meno il prezioso Archivio storico di Massimo d'Azeglio, illustre antenato della S. V. Ill.ma, il cui nome rifugge di vivida luce nella storia del nostro Nazionale riscatto.

Ora io, interessato dalla Commissione predetta e sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, mi permetto rivolgere a Lei, Gentile Signore, come già mi rivolsi alla Sua Onoratissima Sorella, Signora Marchesa Ricci-Ciccolini, viva preghiera affinché si compiaccia acconsentire che siano depositati in questo Museo storico del Risorgimento, le carte e i cimeli di Massimo d'Azeglio.

Fiducioso che Ella vorrà aderire alla preghiera che Le indirizzo, anche a nome della Civica Rappresentanza, Le anticipo sentite e vivissime azioni di grazie per l'opera che la S. V. si degnerà compiere, della quale serberanno riconoscente e continuo ricordo non sola la nostra Città, ma ben anco tutta la Regione Marchigiana.

Voglia intanto accogliere, Onoratissima Signora, l'attestato del mio speciale ossequio.

Il Sindaco M. Cola

667. (b. 3479)

Città di Macerata – Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Macerata **10 dicembre 1907** – prot. N. 109

Municipio di Macerata – 12 DIC. 1907, prot. 6801

Oggetto: Regolamento del Museo patriottico marchigiano

Alla Spett.le Giunta comunale di Macerata

Allorché nel 1905, al chiudere dell'Esposizione Marchigiana, codesta Spettabile Giunta ebbe ad accogliere la nobile idea di iniziare a Macerata come ricordo, un Museo Marchigiano del Risorgimento, nominò all'uopo una Commissione provvisoria, composta di una parte dei membri attuali, la quale si mise subito all'opera, sia preparando il locale e il mobilio in cui i ricordi patriottici dovevano essere deposti, sia sollecitando dai possessori di cimeli del Risorgimento il loro dono o

deposito, sia assicurando con opportuni acquisti al Museo, documenti e pubblicazioni interessanti il movimento patriottico Marchigiano.

L'appello della Commissione ha sortito in verità un esito confortante, e per doni, depositi, ed acquisti ha già messo assieme una suppellettile non trascurabile, la quale, con la bella raccolta di documenti posseduta dal Municipio e dalla civica Biblioteca, costituirà un nucleo iniziale sufficiente per una decorosa inaugurazione del nostro Museo.

Mancava finora, è ben vero, un Regolamento del Museo. E codesta Spettabile Giunta, con fondamento di ragione, se ne è preoccupata nell'atto di accordare ad esso il deposito dei documenti patriottici municipali e della Biblioteca. Orbene, anche a questo la Commissione ha provveduto, chiedendo lumi alla esperienza dei più reputati Musei italiani del genere. Ed ora essa si onora di sottoporre all'esame ed alla sanzione di codesto Spettabile Municipio le accluse norme, in cui la Commissione si è studiata di assicurare nel miglior modo la custodia e il funzionamento del Museo, dandogli la conveniente impronta regionale, e salvaguardando al tempo stesso i diritti del Comune di Macerata che il Museo ha promosso e sovviene.

Il XXX aprile p.v., data anniversaria di una delle glorie più belle d'Italia cui è in particolar modo legato il nome di questa Città, la Commissione ha deciso di procedere senz'altro alla inaugurazione del Museo, iniziandone il normale funzionamento.

Urge quindi non perder tempo per dargli regolare assetto; e per ciò occorre che il Regolamento sia approvato sollecitamente, e quanto prima da codesta spettabile amministrazione venga accordato il deposito dei documenti Municipali e della Biblioteca, su cui si fece ab initio legittimo fondamento.

La Commissione da parte sua nulla trascurerà perché tanto l'Istituto che l'inaugurazione riescano conformi al decoro della Cittadinanza e del Municipio.

Ma all'uopo essa fa anche affidamento sul buon volere e sulla sollecitudine delle Signorie Vostre.

La Commissione

D. Spadoni

Tassara Battista

Palmieri Sigismondo

Sigismondo Ciccarelli

D. Carzini

Pio Mignardi

Luigi Coloni Baldeschi

Cesare Filippucci

Cesare Rosa

Sborlino Luciano

668. (b. 576)

Provincia di Ancona, Comune di Ostra Vetere

Prot. n. 548 – A di **30 Marzo 1908**

Oggetto: Esposizione di Macerata

Municipio di Macerata – 31 MAR. 1908 – Prot. n. 1603 Cat. 1 clas. 10

Al Sig. Sindaco di Macerata

Il Sig. Bartolomei Cartocci Mariano che nell'ultima Mostra tenutasi in codesta città espose un suo "Saggio di contabilità" s'è più volte rivolto alla Presidenza ed alla Direzione dell'Esposizione per avere il Diploma che gli fu consesso; ma sempre inutilmente.

A mio mezzo ora interessa la S. V. On. perché voglia fargli ottenere quanto legittimamente richiede e ne La ringrazia.

Sicuro di essere favorito di gentile riscontro, mi è grato confermarle i sensi della mia osservanza.

Il Sindaco [Amani?]

669. (b. 576)

Comune di Ostra-Vetere Prot. n. 583 – Riscontro al n. 1603 del 1° Aprile 1908

Oggetto: Esposizione Regionale in Macerata

Addi **1° luglio 1908**

Riferendomi al foglio di V. S., 1° Aprile p. p. n. 1603 debbo significarle che il Sig. Presidente del Comitato per l'Esposizione Regionale Marchigiana tenutasi in cotesta città nel 1905, non ha ancora fatto tenere al Sig. Bartolomei Cartocci Mariano il diploma più volte chiesto per "Saggio di contabilità" da Lui esposto.

Ella che ebbe ad interessarsi in proposito, veda di sollecitarlo ancora.

Con ringraziamenti e con osservanza

Il Sindaco [...]

670. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 1603(2) Tit. 1 cl. 10

Macerata, li **1° Aprile 1908**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana in Macerata*

Al Sig. Sindaco del Comune di Ostra Vetere

Oggi stesso ho interessato il Presidente del Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana che qui ebbe luogo nel 1905, di spedire al Sig. Bartolomei Cartocci il diploma, da lui chiesto più volte, pel Saggio di contabilità, che allora ebbe ad esporre; e ho fiducia che il pregato Sig. Presidente non tarderà a soddisfare il giusto desiderio del suddetto Sig. Bartolomei.

Riverisco

Per il Sindaco

C. Rosa

671. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 1603(1) Tit. 1 cl. 10

Macerata, li **1° Aprile 1908**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana in Macerata*

Al Sig. Presidente del Comitato per la Esposizione Regionale Marchigiana, Macerata

Il Sindaco del Comune di Ostra Vetere mi ha comunicato che il suo amministrato Bartolomei Cartocci Mariano espose nella Mostra Regionale del 1905 un suo "Saggio di contabilità" ed aggiunge che ad onta di molte richieste fatte non è riuscito ad avere il diploma.

Accogliendo la preghiera del pregati mio Collega, mi permetto di invitare vivamente la S. V. a volere con cortese sollecitudine corrispondere alla richiesta del precitato Sig. Bartolomei Cartocci, richiesta che è intesa a soddisfare un legittimo desiderio

La ringrazio anticipatamente e La riverisco.

Per il Sindaco

C. Rosa

672. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 1603(4)

Macerata, li **5 luglio 1908**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana in Macerata*

Al Sig. Sindaco del Comune di Ostra-Vetere

Oggi stesso ho [ricevuto ...] il Sig. Presidente della Esposizione Regionale Marchigiana qui effettuata nel 1905, di rinviare a codesto Sig. Mariano Bartolomei-Cartocci il Saggio di contabilità – da lui esposto.

Spero che con questo secondo invito verrà soddisfatto il desiderio del predetto suo amministrato, Sig. Bartolommei

Il Sindaco
G. [Lanzi?]

673. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sez. I (Segreteria)

Prot. n. 1603(3)

Macerata, li **5 luglio 1908**

Oggetto: *Esposizione Marchigiana in Macerata*

Al Sig. Presidente del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana Macerata

Richiamando la mia Nota n. 1603 del 1° Aprile prossimo passato, debbo pregarla di nuovo, a nome del Comune di Ostra-Vetere, di restituire al Sig. Mariano Bartolomei-Cartocci residente in detto Comune, il Saggio di Contabilità che figurò nella nostra Esposizione del 1905.

Ho fiducia che Ella vorrà disporre per tale rinvio con qualche sollecitudine, acciò evitare ulteriori insistenze dell'interessato e del suddetto Municipio.

Riverisco

Per il Sindaco

[R. Imperata]

674. (b. 578)

Macerata **12 Luglio 1908**, prot. n. 4794

Il Sindaco

Ritenuto che è urgentissimo provvedere in Macerata alla erezione di un padiglione per la cura dei tubercolosi poveri, della quale fu presa l'iniziativa vari anni o sono dalla Congregazione di Carità e da alcuni cittadini – valendosi della facoltà concessagli da S. M. il Re coll'autografo col quale accompagnava l'offerta di £. 15 mila per beneficenza pubblica e privata.

Determina:

di erogare a favore dell'erigendo padiglione dei tubercolosi la somma portata dal libretto di credito al Portatore sopra la cassa di Risparmio di Macerata N. 46119 – contenente lire 5000 oltre gli interessi a partire dal 14 febbraio 1907.

Di conseguenza in pari tempo il libretto di cui sopra al Sig. Presidente della Congregazione di Carità di Macerata con la espressa condizione che debba essere conservato insieme agli interessi decorsi e decorrenti allo scopo sopraindicato e senza facoltà di cambiargli destinazione.

Milziade Cola

675. (b. 578)

Municipio di Macerata – Sez. I Segreteria

Prot. n. 4754 – Macerata li **14 Luglio 1908**

Oggetto: *Offerta del Re per beneficenza in £. 15 mila – Destinazione fatta dal Sindaco a favore dell'erigendo padiglione dei tubercolosi*

Al Sig. Presidente della Congregazione di Carità, Macerata

Pei conseguenti effetti mi prego inviarle qui acclusa la mia dichiarazione in originale in data 12 del corrente mese con la quale il Sindaco Avv. Milziade Cola, ha destinato la somma di Lire Cinquemila a favore dell'erigendo padiglione pei tubercolosi, su quella di £. 15 mila consegnatagli da Sua Maestà il Re, allorché si recò in questa Città per visitarvi la Esposizione Regionale Marchigiana del 1905, da erogarsi in beneficenza pubblica e privata.

La detta somma di £. 5000 trovasi depositata nella locale Cassa di Risparmio con Libretto di credito portante il N. 46119 oltre gli interessi a partire dal 14 Febbraio 1907, libretto che è in mano del detto Avv. Cola.

La prego, a suo tempo di farmene regolare ricevuta

Con osservanza

Per il Sindaco

Imperatori

676. (b. 578)

Congregazione di Carità di Macerata

Oggetto: *Offerta per l'erigendo padiglione pei tubercolosi*

Municipio di Macerata – 29 luglio 1908 – Prot. n. 5102

All'Ill.mo Sig. Avv. Milziade Cola, Macerata

Macerata **28 Luglio 1908**

Con la maggiore gratitudine, ed a nome dell'intera Congregazione, esprimo alla S.V. i più vivi ringraziamenti per la [...] offerta di £. 5000 da erogarsi a favore dello erigendo padiglione pei tubercolosi.

Questa sua destinazione, ispirata a sentimenti umanitari, varrà sicuramente a far sorgere presto il tanto desiderato padiglione con grande vantaggio della nostra Città.

E così, provvedendo alla cura dei poveri colpiti da una sì terribile malattia, si compie un dovere verso questi infelici, e si impedisce che il morbo si propagli per il bene di ogni classe di cittadini.

Gradisca, Ill.mo Sig. Sindaco i sensi della più alta considerazione ed osservanza.

Il Presidente

f.to Benignetti

L'originale fu inviata al Sindaco Avv. Cola 29.7.08

677. (b. 579)

Municipio di Macerata – Sez. IV – Ufficio tecnico (Mozioni e referti)

Protocollo generale n. 6225

Lì **21 dicembre 1908**

Oggetto: *Acquisto di materiali diversi dal Comitato dell'Esposizione. Liquidazioni di conti*

Ragioneria n. 2879 – 24 dicembre 1908

All'Ill.mo Signor R° Commissario

Il Comitato dell'Esposizione Marchigiana presenta un conto per materiali e piante fornite al Comune per un importo totale di L. 1712,89, delle quali aveva già ricevuto L. 711.72.

Le rimanenti L. 1001.12 rappresentano il prezzo di:

- 1) Mattoni per cornicioni, pezzami e picconi L. 52
- 2) Utensili e piante per il giardino L. 366.80
- 3) Vettrine per il Liceo L. 175
- 4) Altri utensili e piante per il giardino di cui alla delibera di Giunta 23.6.06 L. 405.20

Totale 998.50

più Lire 2.62 differenza da detrarsi per prezzi variati.

I materiali di cui sopra sono stati effettivamente ritirati e, salvo le vetrine per il Liceo, sono serviti tutti per il Giardino. Dove non esistono delibere regolari, vi furono ordini verbali dell'Amm.ne.

È perciò conforme a giustizia provvedere al pagamento del residuo di £. 998.50

L'Ing. Capo

1909

678. (b. 579)

Municipio di Macerata – Deliberazione del R° Commissario – Estratto delle Deliberazioni

Adunanza del **12 Gennaio 1909** – Prot. n. 6225

Oggetto: *Acquisto di materiali diversi dal Comitato della Esposizione – Liquidazione dei conti*

Municipio di Macerata – 20 Gen. 1909 – Prot. gen. 278 – Cat. 11, clas. 4

Ragioneria n. 127 – 21 gennaio 1909

Il R° Commissario veduto il referto dell'Ufficio Tecnico in data 21 dicembre p.p. col quale si fa presente che il Comitato dell'Esposizione Marchigiana presentò un conto per materiali e piante

fornite al Comune per un importo totale di Lire 1712.89 delle quali già aveva ricevuto L. 711.72 e che le rimanenti Lire 1001.12 rappresentano il valore di materiali effettivamente ritirati e considerati in:

Mattoni per cornicioni, pezzami e picconi L. 52

Utensili e piante per il giardino L. 366.80

Vetrine per il Liceo L. 175

Altri utensili e piante per il giardino di cui alla delibera di Giunta 23.6.06 L. 405.20

Totale 998.50

più Lire 2.62 differenza da detrarsi per prezzi variati;

Ritenuto dal rapporto stesso che i detti materiali sono stati effettivamente ritirati ed alcuni già impiegati per conto e nell'interesse del Comune e che perciò è necessario provvedere al pagamento delle dette L. 998.50 al Comitato della Esposizione;

Veduto il referto dell'Ufficio di Ragioneria circa il prelevamento del Bil° 1909 delle somme occorrenti per il pagamento medesimo;

Visti gli art. 203 capoverso e l'art. 317 della legge Com. e prov. ult. comma;

Coi poteri del Consiglio Comunale attesa l'urgenza di definire questa contabilità da lungo tempo pendente;

DELIBERA

di autorizzare il pagamento di L. 998.50 al Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana per i materiali e le piante di cui sopra prelevando la somma stesso del Bil° 1909 come appresso:

All'art. 5 (Manutenzione fabbricati Comunali) L. 52.00

Dall'art. 122 ANI acquisto mobili per le scuole Ginnasiali e Liceali L. 175.00

dall'art. 150 B (manutenzione giardino pubblico) L. 771.50

Totale Lire 998.50

E poiché l'art. 122 ANI non offre sufficiente margine si aumenta di L. 25 mediante prelevamento di altrettanta somma dall'art. 93 (fondo di riserva) del Bil° 1909.

Il R° Commissario

Fir. Cassone

Il segretario capo Billi

Fir. Billi

Per copia conforme ad uso della prefettura

Macerata 13 Gennaio 1909

Il segretario capo

N. 455 Div. 2^a

Approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta del 16 Gennaio 1909.

Il Prefetto Presidente

679. (b. 576)

Municipio di Macerata prot. n. 524

Deliberazione della Giunta Municipale

Adunanza del 6 Febbraio 1909

Oggetto: *Richiesta di pagamento da parte del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana*

Membri presenti: Micciani, Compagnoni, Compagnucci, Valloniva, Galanti

La Giunta

Veduta la richiesta fatta dal Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana con lettera 3 corr.; ritenuto per quanto concerne il chiesto rimborso di residuo credito di L. 10.000 che si dicono stanziati a favore del Comitato della Esposizione, che dalle delibere consiliari 11 Ottobre 1904 e 11 Marzo 1905 apparisce che dapprima fu intenzione del Consiglio versare al Comitato solo quella parte delle somme stanziati per i festeggiamenti, che si risparmiassero in vista dei festeggiamenti dati direttamente dal Comitato, o gli utili eventuali dei festeggiamenti stessi (Ordine del giorno Spadoni-Figoli, ottobre 1904, del resti non riprodotto dal Bil°); e poi si autorizzò la Giunta a versare al

Comitato “la somma residua che essa potrebbe erogare per pubblici divertimenti”. E poiché tale residuo fu già integralmente versato coi mandati N. 1854 del 1906, 213 e 1917 del 1908 ed anzi fu senza delibera da parte della Giunta; così a prescindere dalla regolarità di tale versamento, sulla quale non spetta alla Giunta il pronunciarsi – è evidente che in qualsiasi caso nulla potrebbe versarsi ulteriormente da Comune e per questo titolo.

Ritenuto per quanto concerne il concorso nella maggiore spesa per la trasformazione del Campo Boario in giardino pubblico, che nel 14 Marzo 1905 il Comitato ebbe bensì a proporre la sistemazione stabile del giardino accennando ad un “reparto della spesa relativa che dovrebbe essere a carico del Municipio per le differenze dovute al carattere di stabilità che il lavoro assumerebbe” ma nel 18 Marzo 1905 la Giunta deliberava “di comunicare al predetto Comitato che la Giunta non può per ora assumere alcun impegno pel mantenimento o meno del giardino che il Comitato sta costruendo nell’interno del Campo Boario, ma si riserva di ritornare sull’argomento sul finire della Esposizione” – né mancava di osservare che sarebbe stato necessario il previo consenso del Consiglio Comunale. Ritenuto che fino ad oggi nessuna ulteriore delibera è stata presa in proposito; e il Comitato della Esposizione non ha più insistito limitandosi al cessare della Esposizione a chiedere il versamento della intera somma stanziata in Bilancio con lettere nelle quali non vi sia accenno al rimborso oggi domandato;

Che ad ogni modo la generica riserva della Giunta di tornare sopra all’argomento non può in alcun modo vincolare il Comune che non avrebbe mai speso per tale titolo somme eccedenti lo stanziamento fatto per l’Esposizione;

Che la lettera del Sig. Sindaco 27 Aprile 1905 non contiene neppure essa né poteva contenere impegno alcuno;

Delibera di non accogliere la domanda avanzata dal Comitato stesso.

Per copia conforme ad uso della prefettura

Macerata 12 Febbraio 1909

Visto il Prefetto

Il Segretario Capo

680. (b. 576)

Municipio di Macerata sezione I – Segreteria

Prot. n. 524

Oggetto: Trasmissione della delibera relativa alla richiesta di pagamento da parte del Comitato della Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata, li **12 febbraio 1909**

All’Ill.mo Prefetto di Macerata

A senso e per gli effetti di legge mi pregio rimettere alla S. V. duplice copia del processo verbale della deliberazione della Giunta Comunale nella seduta del 6 Febb. 1909 e concernente l’oggetto controdistinto.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco

681. (b. 3479)

Periodico settimanale «LA DEMOCRAZIA», Macerata **4 Marzo 1909** – Serie II, anno II, n. 5

In risposta a certi vigliacchi

A sfatare la bassa volgare calunnia che alcuni mestatori del collegio di Sanseverino, privi di pudore e di qualunque onestà politica, vanno sussurrando sottovoce contro il nostro amico avv. Milziade Cola – poiché ne abbiamo la personale possibilità – pubblichiamo qui sotto la specifica delle erogazioni fatte sulle L. 15000 consegnate dal Re all’avv. Cola dopo la visita fatta all’Esposizione marchigiana:

(Beneficenza pubblica)

Alla Congregazione di Carità di Macerata per l’erezione di un padiglione pei tubercolosi L. 5000

Alla Società Operaia di Macerata L. 1000

Alle Cucine Economiche L. 800

All'Asilo Infantile Ricci L. 1000

Alla Società Militari in congedo per il fondo di beneficenza L. 300

Ai Reduci delle patrie battaglie per i vecchi bisognosi L. 150

Alla "Croce Verde" L. 150

(Beneficenza privata)

Consegnate per mezzo dell'Economato, delle guardie comunali e di privati cittadini, dietro informazioni assunte da tutti i parroci del territorio del Comune e dei medici come alle singole quietanze L. 3863,50

Per la somma residuale (L. 1120.92) non è conveniente di offrire discarico in rapporto alla speciale condizione dei beneficiati.

682. (b. 576)

Manifesto [s.d.]

Quest'oggi, alle ore 15, nella Sala verde del Teatro Lauro Rossi "gentilmente concessa" il Prof. Angelo Lupattelli Vice Ispettore aggregato al R. Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell'Umbria, terrà una pubblica conferenza sulle SCUOLE PITTORICHE MARCHIGIANE DEL XV XVI SECOLO AFFERMATE DALLA MOSTRA DI ARTE ANTICA NELLA ESPOSIZIONE REGIONALE DI MACERATA

683. (b. 577)

Scuole Pittoriche Marchegiane del XIV-XV-XVI Secolo affermate dalla Mostra d'Arte Antica nella Esposizione Regionale di Macerata (1905), Tip. G. Ilari, **Macerata 1909**

Venuto per la prima volta in questa illustre e gentile città, allo scopo di cooperare in via officiosa al laborioso e difficile lavoro di preparazione della bene ideata Mostra retrospettiva, ordinata con il nobile intento di dimostrare, *che l'Arte risorse in questa regione al tempo istesso che nelle altre d'Italia; e che, se ebbe ad avvantaggiarsi delle altrui manifestazioni e maniere, non fu propriamente assoluta imitazione, sia nella tecnica che nella composizione...*; tornato alla chiusura della Mostra istessa, tanto felicemente riuscita per unanime consenso di tutti i visitatori, fra i quali debbonsi annoverare gli Augusti Sovrani, eminenti Personaggi, rinomati Artisti e competentissimi Critici d'arte nostrani e stranieri, non posso a meno di porgere pubblicamente le più vive congratulazioni al benemerito *Comitato generale* dell'Esposizione, che ebbe a preside quell'intelligente ed operoso gentiluomo che si è il *Conte Ing. Gustavo Perozzi*, non che all'uomo egregio che il Comitato medesimo ebbe a suo primo e validissimo cooperatore, quale Presidente di Sezione, nel raggiungere il prefissosi intento, nonostante le innumerevoli difficoltà di tempo e di mezzi, al *Prof. Ing. Giuseppe Rossi*, il quale più che un semplice Presidente di Sezione, fu, può ben dirsi, il pensiero e l'azione dell'ardua impresa, irta di dubbi, di diffidenze, di ostacoli, fino dal suo inizio.

Bene io ho potuto e posso testimoniare quanto il *Rossi* abbia lavorato con perseverante coraggio, con cenobitica pazienza a ricercare, a raccogliere i più preziosi ed i più nascosti cimeli, perché la Mostra, oltre all'essere copiosa per numero di oggetti, potesse poi corrispondere ad un razionale ordinamento da lui fissato nella sua mente di eletto artista, in modo che riuscisse, come ebbe a dichiarare nella Circolare d'invito agli espositori: *un documento aperto a tutti gli sguardi ed un quadro completo di tutti i suoi elementi storici originali, specie per la pittura, ha potere affermare con dimostrazione oggettiva, che, al pari della Senese, della Fiorentina, dell'Umbra, deve riconoscersi aver esistito nel risorgimento dell'Arte una Scuola Marchegiana, non meno importante delle altre, che lo affrettò e lo dispose all'apice della sua perfezione.*

Ed ora a un Umbro, cultore da lunga data del bello per naturale inclinazione, per indole di studi e di ufficio, sia permesso di rendere giustizia, o Signori, alla vostra Regione, Di farvi constatare con un rapido accenno allo svolgersi dell'Arte pittorica in Italia nei secoli del suo risorgimento, riportandovi alle opere che, per oltre due mesi, aveste tutti agio di ammirare nelle sale della Mostra, come ognuno

debba essere convinto di quanto ebbe a dire il più geniale critico e storico dell'Arte italiana, *Giovanni Morelli* «quando si parla di una Scuola di Arte Umbra, sotto tal nome non ha da intendersi, come avviene, solo la Perugia e quella di Foligno, ma vi si debbono comprendere eziandio le diverse Scuole transappennine, le quali, a parer mio (conclude il Morelli), sono di gran lunga più originali della Perugia, quand'anche di questa siano meno famose».

Quando l'arte pittorica mosse i suoi primi vagiti di risorgimento nelle nostre contrade con i Bisantini; quando per opera dei miniatori cenobitici incominciò ad erompere in essa un'intima potenza nuova, sorse Firenze, ad Arezzo, a Pisa, a Siena, a Gubbio, a Fabriano una eletta schiera di artisti, per la maggior parte ignorati, ma che nei principali rispondono ai nomi di Margaritone di Arezzo, di Cimabue, di Giunta Pisano, di Meo e di Guiso da Siena, di Oderisi, di Cecco, di Palmeruccio da Gubbio, di Bocco e di Tio da Fabriano, i quali ravvivano con maggior sentimento le rigide forme bisantine, modificandone l'asprezza dommatica ed il pauroso ascetismo, trovano ai loro Cristi, alle loro Vergini ai loro Santi una veste di luce più conveniente, una forma fantastica che incomincia a prendere le grazie, ora robuste, ora delicate, della fisionomia paesana; e così la bontà del vero, accolta ed amata, diventa figliuola di tutta una gente e fattrice insieme della sua grandezza.

Il Cristianesimo, per cui l'arte risorgeva, aveva dato al mondo ed alla sconvolta e corrotta società nei primi secoli medioevali i due più operosi ed amabili contemplanti dell'Occidente, San Benedetto e San Francesco; due poeti d'amore, due trovatori di Cristo, in San Francesco e Iacopone da Todi; l'artista della parola in Dante Alighieri, e subito insieme con Dante il più grande artista della figura, Giotto.

I primi operando e ispirando l'altro cantando e l'ultimo effigiando comune pensieri di pace, di carità, di amore, liberissimi, audacissimi, furono, meno d'ogni altro, figli, come suol dirsi dell'ambiente. Essi anzi lo informarono e lo rinnovarono, avviando tutto il movimento del pensiero estetico nazionale, che da sette secoli fino a noi dura ancora, formando, facendosi gigante, una nazione di artisti, da pervenire all'epoca in cui, come, con frase scultoria ebbe a dirci il Venturi, *gl'ideali di nostra gente presero forma eterna nell'arte*.

Lasciando da parte i primi personaggi che non appartengono al nostro argomento, tenterò provare come il pensiero di Giotto ravvivato dall'influenza Dantesca nella finezza del concepire, nella franchezza del pennelleggiare, nei dolcissimi toni di carnagione, nel profilo vigoroso e nell'energia semplice e nobile delle sue Dantesche figure, si traducesse per tutta Italia in forme schiette e native di venustà.

Fino dai primi albori del risorgimento la pittura italiana usciva assai raramente dal santuario e dal cenobio. Dalla pittura religiosa contemplativa dei Toscani, introdottisi già in molte città dell'Umbria e delle Marche, ebbe origine per opera di Giotto la pittura religiosa storica, cosicché quando esso istoriò in Assisi la Basilica del poverello e a Padova la chiesa di S. Maria d'Arena gli effetti furono diversi.

Ed ecco che i seguaci del pittore Fiorentino, i Giotteschi, che tanto si moltiplicarono, si divisero, pure a mio parere, in due schiere; gli Umbri, poco disposti da natura a seguire il segreto dell'arte nuova del sommo maestro, di una squisita proporzione tra il senso mistico e lo storico, tra l'effetto dell'animo ed il plastico movimento dei corpi, lasciarono o poco, o non affatto imitata quella semplice si ma grandiosa maniera di rappresentare; Padova invece, apparecchiata e sollecitata la fece sua e se ne avvalorarono per le future prove i suoi ingegni vivaci. Però è a notarsi che il segreto dell'arte nuova, quale da Giotto era stato compreso ed esplicito, era stato già compreso esplicito in Gubbio, certo per opera del famoso miniatore Oderisi, dalla cui scuola vuolsi che uscissero i primi pittori Angioletto, Donato di maestro Andrea, Guido di Palmeruccio, Martino di Nello, il quale è tradizione, che nella sua bottega educasse all'arte anche Gentile di Fabriano, dopo la morte di Allegretto Nucci, che può ritenersi veramente il fondatore di quella Scuola Fabrianese, la quale, fino dall'inizio, seppe far propri tutti i pregi e tutte le finezze di Giotto, affrontando le difficoltà dell'arte ancor fanciulla e vincendole, come in precedenza aveva incominciato a fare il Bocco, che può ben ritenersi, come ebbe a scrivere il vostro egregio concittadino *Prof. Giulio Natali*, «il Margaritone

marchegiano dei suoi tempi, con naturalezza ponderosa, con grandiosità di composizioni nei visi e nei gesti, da potersi ben dire: ivi è l'anima, ivi è la parola, ivi è la passione».

Così, come da eruditi storici e dotti critici d'arte si opina, Gubbio ricevette e donò prima la celeste scintilla all'apparir nuovo della bellezza nella Scuola Umbra, della quale vuolsi fosse il primo focolare, per dar luogo ad un secondo in Foligno con Nicolò Liberatore e con Pier Antonio Mezastris e poi ad un terzo con Fiorenzo di Lorenzo, con il Bonfigli, con il Perugino e con la giovinezza del Sanzio. Ed io sono del parere che questa prima scintilla si diramasse in due versanti; nel versante Umbro con Ottaviano di Martino Nelli e nel versante Marchegiano con Allegretto Nucci e con Gentile da Fabriano.

Ottaviano Nelli però, che tanto nei primordi mise l'animo suo ad imitare la squisitezza e la dolce maniera del Fabrianese, da saper creare nel 1404 la bellissima Madonna del Belvedere in Gubbio, andato in Foligno nel 1424 per dipingervi la cappella dei Trinci, condusse le storie e le fisionomie dei suoi personaggi con mano alquanto grossa e dura, con fantasia meno agile e chiara, con simmetria antica, con malinconica severità, lasciandosi, direi quasi, impressionare dai magri e rozzi pittori bisantini, che avevano dipinto nel sotterraneo della beata Angelina al convento delle Contesse e nella Chiesa vetustissima di S. Maria Infraportas.

La scuola Umbra non aveva pertanto ancora alcuna ragione di esistere, poiché il Nelli rimase sì può dire solitario, mentre i pittori che ornavano con affreschi le chiese dei conventi di Assisi e dei luoghi circconvicini non erano del paese, e quelli pure che dipingevano a Perugia e nel resto dell'Umbria erano tutti Toscani ed in particolar modo Senesi, che tennero il campo in quest'ultima città in tutto il secolo XIV e nei primordi del XV, tanto che la storia artistica Perugina non può citare con sicurezza artisti propri che sopra gli altri emergessero da lasciare traccia della loro operosità come quelli che troppo imitassero, anzi riproducessero con singolare facilità gli esemplari della scuola Senese da rendere a primo aspetto non facile il distinguerli dalle opere imitate, se non per qualche spiccata originalità nei sembianti e nell'ambiente, ove le loro figure erano collocate.

Al contrario nel versante Marchegiano con il Nucci, che in alcune figure di Santi de' suoi politici s'impone con il più vivo sentimento di verità, tanto nei lineamenti dei volti, quanto nelle movenze, nel largheggiar delle vesti e nella finezza degli accessori; con Francescuccio di Cecco, che nella sua Madonna col Bambino che poppa, esposta nella prima sala dal Municipio Fabrianese, previene già la sostituzione del paesaggio, del cielo aperto e della verde campagna, ai fondi dorati, al drappeggio orientale sempre in voga a' suoi tempi, e con il soave Gentile, si fonda una vera Scuola, che resta e si mantiene con tutti i suoi caratteri di spiccata originalità e di bene applicato naturalismo, per lungo volger di tempo, mentre quest'ultimo, conservando alla pittura, nell'ingrandirla, tutte le qualità sfumate e lucenti dell'alluminare, portò la sua dolce maniera, tutte le sue finezze spirituali in altre regioni, facendosi maestro in Firenze a Iacopo Bellini, padre di Gentile e di Giovanni, i veri e puri idealisti della laguna.

Intanto il movimento artistico preceduto ed accompagnato da una specie di lenta e inconscia elevazione delle plebi a concepimento di bellezza, si accelera a concepimento di bellezza, si accelera, si propaga energico e multiforme dalla Toscana al Veneto, e, lungo le regioni Adriatiche, a Ferrara, a Bologna, ove i seguaci di Giotto si moltiplicano, si avvicendano, s'incontrano in una fratellevole operosità; ed Andrea da Bologna porta il contributo del suo valore artistico nelle Marche, e dai Fabrianesi attinge nuovi elementi per infondere maggiore vigore di composizione e maggior vita alle sue opere.

Mentre che dalla scuola di Fabriano in tutta la seconda metà del XIV alla prima del XV secolo ci si fan conoscere, Diotallevi di Angeluzzo di Esanatoglia che nel 1372 dipinse una cappella della cattedrale di San Severino; Antonio di Ser Giovanni, che nel Crocifisso bellissimo da esso firmato e dipinto nel 1452, esposto dal Museo Piersanti di Matelica, ci ha portato un primo e vigoroso studio di nudo da meravigliare; Onofrio ed Angelo di Meo Cartaiolo; fra' Marino Angeli di S. Vittoria; Andrea di Ancona; Ciccarello di Aliguzio; Nicolò di Paoluccio da Matelica; Antonio da Recanati, di cui è a deplorarsi non abbia potuto figurare nella Mostra il superbo trittico da esso firmato con la data 1412, ora esistente nella Pinacoteca di quella città, sempre nei primi anni del 400, seguaci della

Scuola fabrianese, benché con una originalità di sentimento tutta individuale in San Severino loro patria, sorgono a capo di altro centro pittorico, di altra Scuola, che ben può dirsi Sanseverinate, Lorenzo e Iacopo Salimbeni. Da questa scuola piena di grande originalità, attinta direttamente dalla natura, con una composizione sciolta, animata e ricca di motivi pittorici è a ritenersi che uscissero fra i più noti un Cristoforo di Giovanni, un Bartolomeo di Friginisio, un Ludovico Urbani, tutti di San Severino; un Bartolomeo di Amandola, un Fabio di Gentile, un Pietro di Recanati, e quel Giovanni Boccati da Camerino, che, emigrando dalla sua terra natale, ove quasi nulla rimane delle sue opere, si reca nell'Umbria, ed in Perugia fissa il suo domicilio, richiedendone ed ottenendone la cittadinanza nel 3 ottobre 1445 e dove compie i più importanti suoi lavori, con l'influenza dei pittori Folignati e Perugini Antonio Mezastris, Nicolò Alunno, Fiorenzo di Lorenzo, Bartolomeo Caporali e Benedetto Bonfigli, i quali, ispirandosi a loro volta alle opere condotte dal Fiesolano e dal Gozzoli in Perugia, in Orvieto e in Montefalco, può dirsi formassero il primo nucleo di una Scuola che può veramente dirsi Umbra, tanto per spiccata originalità di tipi, per il segreto di un'illare soavità spirante dal volto per correttezza di disegno, quanto per vivacità di colorito, per maggiore studio del vero, sia nella posa delle figure, come nella piega delle vestimenta e nell'introduzione del paesaggio di sfondo, nonché per una più giusta proporzione tra la pittura religiosa contemplativa, con iconografia prestabilita dal dogma, fino allora quasi esclusiva alla regione, e la pittura religiosa storica, che tanto aveva progredito da Giotto nelle due scuole Marchegiane sovraccitate.

In questo secolo, sia per politiche vicende, come per sociali rapporti incomincia a verificarsi un fatto nuovo, una comunanza, un affratellamento vicendevole fra i pittori delle due regioni, diventando l'una tributaria dell'altra in molte generalità, senza però perdere del tutto la propria personalità artistica.

Pittori Umbri, specie Folignati e Perugini, nel corso del secolo XV lavorano nelle Marche portandovi l'influsso del loro misticismo, reso alquanto più soave; di un'estasi che per mezzo di ingenua e circoscritta imitazione della natura giunge fino all'ideale; mentre dai loro confratelli apprendono e fanno proprio, a maggior decoro dei loro dipinti, il più largo sviluppo del senso della vita, quello sfarzo di ricchi tessuti, di manti ricamati, di velluti, di broccatelli e di drappi preziosi, tanto costante nella loro scuola.

Il Folignate Nicolò Alunni, Matteo da Gualdo, Sebastiano di Rodolfo, Orlando Merlino, Mariano di Ser Eusterio da Perugia, Antonio e Paolo Sparapani da Norcia, Pietro Vannucci, portano un copioso ed importante contributo del loro ingegno in parecchie città e paesi della regione.

Venezia dalle sue lagune rende largamente alle Marche quanto esse le avevano donato con il soave Gentile da Fabriano, nelle loro città Antonio e Bartolomeo Vivarini, ed in seguito Carlo e Vittore Crivelli che vi si domiciliano, vi conducono quasi tutta la loro esistenza, educando tutti i pittori del tempo alla loro maniera; entusiasmandoli, benché non sempre spogli della vecchia maniera trita ed angolosa nelle pieghe, tagliente e di poco rilievo ed effetto, con la vivacità del colorito, con la ricchezza delle decorazioni tessili, con la disposizione ornamentale dei cherubini, delle ghirlandette della frutta e dei fiori, tanto che per essi si può dire sorga una nuova Scuola, della quale senti tutta l'influenza anche il perugino Bernardino di Mariotto, che partito si dalla sua città natale nel 1502 per recarsi a Sanseverino, si fece compagno a Lorenzo di Maestro Alessandro, discendente dai fratelli Iacopo e Lorenzo, continuatore della loro floridissima scuola, del quale prese a perfezionare i figli Antonio e Giov. Gentile, facendo esso stesso maestro per quasi un ventennio ad altri eletti ingegni Marchegiani.

Voglionsi adusati alla sua scuola i Sanseverinati Giacomo Acciaccaferri e Giovanni di Benedetto; Pier Gentile e Venanzo da Camerino; Paolo di Jacopo da Macerata e Lorenzo da materica (questi, conforme a' documenti pubblicati dal Cav. Anselmo Anselmi, visse per oltre quarant'anni in Macerata, ove eseguì molti dei suoi lavori).

Educato alla maniera, o meglio alla scuola diretta dei Crivelli, emergono fra i principali Stefano Folchetti da San Genesio, Pietro Alamani, Ascolano per elezione, se non per origine, il più caratteristico pittore nella sua ingenuità e Cola Fitotesio di Amatrice, nella sua prima maniera, avendo

esso dappoi, originale in una seconda, seguito del tutto quella di Michelangelo in una terza maniera, nel periodo più avanzato dell'età sua.

In sullo scorcio del secolo XV altro centro artistico, che pure si distingue per caratteristiche tutte speciali, per disinvolture e larghezza di composizione per finezze spirituali per nuove eleganze di prospettive ed i paesaggi, per nuove armonie del reale con l'ideale, sebbene il disegno pecchi di rigidità ed inflessibilità, si ha in Urbino, e di esso stanno a capo Fra Carnevale, Giovanni Santi, Girolamo Genga e Timoteo Viti, tanto che quando si volle inviato il giovane Raffaello alla scuola del Perugino, esso già possedeva il succo vitale della grazia e della vigoria del comporre e del colorire, da dover solo attingere una perfezione maggiore di misticismo delicato e casto, di disegno semplice e corretto, di armonia di pose e di colorito, per cui tanto il Vannucci era salito in fama.

Sorto Raffaello, nella breve sua vita, si volgono adesso e si fanno suoi discepoli, più che suoi seguaci Pietro Paolo Agabiti da Sassoferrato e Vincenzo Pagani da Monte Rubbiano, mentre in Caldarola, attenendosi in gran parte alla maniera ed al sentimento della Scuola perugina del Vannucci, si hanno Giovanni Andrea di Bernardino e Simone e Giov. Francesco De Magistris, pittori che operarono dal 1530 al 1566.

Altro spirito bizzarro pittore dell'anima scende nella regione Marchigiana Il veneto, Lorenzo Lotto, che ivi Prende dimora terminando i suoi giorni burrascosi oblatto della Santa Casa in Loreto, e trae dietro a sé una lunga schiera di discepoli e di seguaci tra i quali più noti sono: Ercole Ramazzani di Arcevia, Durante Nobili da Caldarola, Girolamo Nardini di Sant'Angelo in Vado, Giulio Vergari di Amandola.

Entrati così nel burrascoso mare comune del Seicento, del secolo corrotto e di piena decadenza per l'arte, geniali pittori propri ebbero le Marche e per lo più castigati, e a capo di un vero centro artistico pittorico ebbero Federico Fiori di Urbino, detto il Baroccio, che si studiò, d'imitare insieme Raffaello e il Correggio «anticipando, come bene scrisse il Natali, l'opera dei così detti riformatori, specialmente Bolognesi del secolo XVII. un po' leziosi se vuoi, ma sempre nobile, diligente, forte nel disegno e nel chiaroscuro ornò le reggie di molti principi e le chiese di cospicue città d'Italia de suoi splendidi e grandiosi lavori».

Fra i molti Marchegiani suoi seguaci sono a ricordarsi gli Urbinati Filippo Bellini, Antonio Viviani, detto il sordo, ed Alessandro Vitali; l'Anconitano Andrea Lilli ed il Veronese Claudio Ridolfi.

Le scuole pittoriche, propriamente dette, hanno termine anche nelle Marche con quella del Barocci, poiché gli altri pittori del XVII e XVIII secolo, degni di qualche ricordo, non furono che freddi imitatori di quelli che allora andavano per la maggiore o Romani, o Veneti o Bolognesi.

Astri solitari per originalità e per castigatezza, non scompagnata da una classica eleganza, si possono ricordare Taddeo e Federico Zuccari di S. Angelo in Vado, e Giovanni Batta Salvi detto il Sassoferrato, dalle suo luogo natio, il quale scostandosi dal gusto depravato del secolo, facendo proprio ne' suoi Santi l'idealità religiosa dei quattrocentisti e alcunché di Raffaellesco, per lo studio da esso fatto sulle opere di quel grande, seppe far risorgere le belle e pure tradizioni della scuola a cui erasi educato, quasi un secolo innanzi, il suo concittadino Pietro Paolo Agabiti.

Eccovi così brevemente riassunto il movimento d'arte pittorica in questa vostra regione, quale ebbi modo di studiare nelle mie escursioni in varie località, ove i suoi felici cultori lasciarono larga traccia del loro ingegno e della loro abilità, sia in affreschi, come in tavole ed in tele, per la maggior parte sin qui sconosciute; ed in base ai documenti parlanti che il benemerito Comitato della Esposizione ha saputo ed ha potuto raccogliere nella splendida Mostra di arte antica punto in questa infatti con savio criterio erasi ordinato il copioso materiale e pittorico che da Bocco ed altri ignoti Fabrianesi poneva sott'occhio all'esame ed alla ammirazione dell'universale, i pregevoli dipinti di Francescuccio di Cecco, di Allegretto Nucci, di Antonio da Fabriano, di fra Marino Angeli, di Andrea da Bologna, di Lorenzo Salimbeni, seniore, di Lorenzo iuniore, di Maestro Alessandro, di Bernardino di Mariotto, di Girolamo di Giovanni Boccati da Camerino, dei Vivarini, di Carlo e di Vittore Crivelli, di Pietro Alamanni, di Stefano, Folchetti, di Cola Filotesio, di fra Carnevale, di Giovanni Santi, di Timoteo Viti, di Peitro Paolo Agabiti, di Vincenzo Pagani, di Lorenzo Lotto, ed i pregevoli lavori di Andrea da Jesi, di Girolamo Nardini, di Giulio Vergari, di Ercole Ramazzani, di Andrea Lilli, di Giovanni

Andrea di Bernardino e di Simone e Giovanni Francesco de Magistris di Caldarola, Di Federico Barocci, di Antonio Viviani, di Filippo Bellini, di Claudio Ridolfi, di Giovanni Batta Salvi, di Carlo Maratta, di Lodovico Trasi, di Francesco Nardini, di Nicola Monti, di Marcello Gobbi ecc.

Dopo ciò io non posso che confermare quanto in principio dichiarai dovendosi riconoscere che le Marche ebbero un'arte indigena, e che bene ha ragione la così detta scuola Umbra, si deve con più giustizia chiamare Umbro-Marchegiana, appellativo che l'illustre commendator *Prof. Corrado Ricci* ebbe a trovar giusto, quando, nel riordinare la Pinacoteca di Brera volle dedicate parecchie sale alla scuola Umbro-Marchegiana. L'istesso Comm. Ricci in un suo articolo testé pubblicato in uno dei più reputati giornali artistici, relativo alla Mostra d'arte antica nella Esposizione regionale di Macerata, confrontandola con le altre dell'alta Italia, di Bologna, di Reggio e di Siena, così ebbe a concludere: «A Bologna a Reggio, a Como a Siena si vedevano certo cose magnifiche e talune anche sconosciute; ma le grandi linee delle scuole artistiche di là o erano note o non ricevevano nuova luce. In questa Mostra d'arte antica invece le Scuole Marchegiane si manifestano nella loro importanza per la prima volta».

Ed ora, rinnovando vivissime congratulazioni a tutti che ebbero parte alla felice ed insperata riuscita della Mostra, faccio plauso alla nobile città di Macerata che la promosse ed a cui debbono essere grate tutte le città sorelle, per aver pòrto ad esse occasione di ampiamente manifestare con l'artistica potenzialità dei loro figli come le Marche nel secolo XIV e nella prima metà del XV avessero già un buon numero di Valenti maestri che aprirono la via ai mistici pittori della scuola Umbra, mentre nella seconda metà del quattrocento si possono gloriare di pittori che prepararono e preannunciarono l'arte sovrana di Raffaello. mi sia dappoi concesso esprimere un voto, che, il benemerito Comitato, spero vorrà accogliere e far pago, affidandone la realizzazione al provvido e solerte Municipio, che cioè, a mezzodì buone fotografie, molte delle quali sono state già eseguite da abilissimi artisti, quali l'Alinari, l'ing. Gargioli, e l'Istituto di arti grafiche di Bergamo, venga apportata in una delle sale della sua residenza una specie di Galleria ove siano esposte le riproduzioni fotografiche di quanti affreschi, tavole e tele si trovano sparsi dalle principali città ai più piccoli paesi, alle più umili remote parrocchie di artisti Marchegiani dal XIV al XVIII secolo, in modo da poter presentare, completando la Mostra in quanto vi è potuto mancare, un tutto armonico, cronologicamente disposto, che va il Galli intelligenti visitatori ed agli studiosi dell'arte, a formarsi un concetto generale dell'importanza delle opere degli antichi maestri, per poi muovere in diletto pellegrinaggio ad ammirare ed a studiare gli originali nelle rispettive località; tanto che, degna rappresentante delle altre nobili ed importantissime Provincie, posta Macerata mostrare con orgoglio una Galleria d'arte Picena, di tesori artistici ignorati o del tutto sconosciuti, dei quali la cessata Mostra fu una inaspettata e parziale rivelazione. Potrà così scrivere la più splendida pagina della sua storia contemporanea: «incoraggiando (come ben disse il Valente pubblicista Diego Angeli) qualche critico competente a darci una storia completa dell'arte Marchegiana, perché in Italia fra le molte e inesplicabili inesattezze che si sono andate addensando intorno alla sua storia artistica, questa soppressione della Scuola Marchegiana è la più incresciosa».

Signori,

È finito il compito che mi ero prefisso.

Nel ringraziarvi del vostro cortese intervento, e nella speranza che le mie impressioni, la mia storica sintesi dell'evoluzione dell'arte pittorica, tutta a profitto del vostro amor proprio regionale, vi abbiano potuto apportare legittima soddisfazione, vi lascio con un augurio, che il critico d'arte il quale sia in grado di por mano ad una storia completa dell'Arte Marchegiana posta essere un vostro illustre correzionale, il *Prof. Comm. Giulio Cantalamessa*, il quale per versatilità d'ingegno, copia d'erudizione, al pregio di essere uno dei pochissimi contemporanei che eccellono nella pittura, unisce quello di dotto, elegante e forbito scrittore, unico astro rimasto della splendida triade artistica dei giorni nostri, che onorando la regione onorava l'Italia, e della quale dobbiamo lamentare anzi tempo perduti *Francesco Vitalini* e *Giuseppe Sacconi*. Ed alla memoria di quest'ultimo mi è grato rendere oggi, ed in questo luogo, l'omaggio di antico amico ed ammiratore, di rispettoso dipendente.

Angelo Lupattelli

N. B. questa memoria venne letta durante l'Esposizione – estate 1905 – nella Sala Verde del teatro Comunale Lauro Rossi.

684. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Deliberazione del Consiglio Comunale
Estratto dal Processo Verbale della Adunanza del **30 Marzo 1909**

La seduta è di I convocazione e pubblica

Presidenza Micciani Avv. Ferruccio Sindaco

Consiglieri presenti: Compagnoni, Micozzi, Ferri, Perozzi, Brunelli, Moschini Antinosi, Micciani, Vallonica, Pannelli, Pizzarello, Bianchini, Conti, Piani, Spadoni, Filippucci, Galanti, Perugini, Ricci, Aleandri, Bourbon Del Monte, Trombettoni, Romano, Ciotti, Paoletti, Simoncelli, Barsanti, Amodei – n. 26

Scrutatori i Signori: Pannelli, Piani, Trombettoni, assiste il Segretario Capo Avv. Billi

Oggetto: Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento-Approvazione del Regolamento (I^a lettura)

Il Segretario da lettura della seguente relazione:

“Sin dal 10 Dicembre 1907 la Commissione direttiva del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento presentò per la necessaria approvazione da parte del Municipio uno schema di regolamento per il funzionamento del museo medesimo.

La pratica per altro rimase sospesa e ripresa in esame dall'attuale Giunta Municipale che dette incarico all'Ass. Avv. Galanti di riferire in merito al Regolamento medesimo.

La Giunta Municipale nell'adunanza del 4 Febbraio p.p. la relazione dell'Ass. delegato ritenne che il progetto di regolamento suddetto potesse essere approvato introducendo peraltro all'art. 7 una modificazione nel senso che un sesto dei membri che compongono il Consiglio direttivo venga eletto dal Consiglio comunale in confronto degli obblighi che il Municipio assume in rapporto alle disposizioni del Regol. medesimo che sarà bene inteso attuato allorché il Museo funzioni regolarmente.

Ciò esposto la Giunta Municipale si onora di proporre, siccome propone al Consiglio

Di approvare il seguente Regolamento per il Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento in Macerata

(Vedi allegato)

BARSANTI trova lodevole e opportuna la iniziativa; crede però che sarebbe bene determinare quali obblighi va ad assumere il Comune.

SPADONI pregato dal Sindaco espone che per ora l'onere del Comune è ben poco essendo limitato alla concessione del locale e del consueto annuo sussidio; certo in seguito con l'incremento del Museo l'onere del Comune potrebbe essere maggiore ma nulla toglie che allora si annettesse il Museo alla Biblioteca Civica per evitare la spesa di custodia che frattanto non esiste.

Nessun altro domandando la parola il Sig. Sindaco da lettura del predetto Regolamento che risulta approvato per articolo con voti unanimi resi peralzata e seduta e verificati dai Sigg. Scrutatori.

L'esito di tale votazione viene proclamato dallo stesso Sig. Sindaco-Presidente.

685. (b. 3479)

Macerata **5 Aprile 1909**

Museo Marchigiano del Risorgimento – Commissione Direttiva

Onorevole Signore

Il 25 del corrente mese si inaugura in questa Città il Museo Marchigiano del Risorgimento.

In detto giorno la Commissione Direttiva ha pensato di promuovere nei locali del Museo stesso un convegno di coloro che, o per personali ricordi di azione o per studi, hanno a cuore quell'importante periodo storico. Scopo sarà d'istituire fra noi una Sezione Marchigiana della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento italiano, volendosi con ciò dare incremento alla nuova istituzione e mettere meglio in luce la parte gloriosa avuta dalle Marche nella resurrezione politica della Patria.

Questa Commissione conoscendo il patriottismo di V. S. e ben sapendo come Ella sia tra i più caldi fautori di quanto giovi ad illustrare il nostro paese, La invita di prender parte al detto convegno. Della Sua adesione si prega dar conoscenza prima del 23 di questo mese al Dott. Sigismondo Palmieri.

Con osservanza

La Commissione Direttiva

Calzecchi Prof. Cav. Raffaele, Cardinali Cav. Andrea, Calzini-Ialfon Avv. Domenico, Ciccarelli Capitano Sigismondo, Collini-Baldeschi Prof. Luigi, Emiliani Dott. Cav. Antonio, Filippucci Cesare, Ghetti Prof. Bernardino, Malerbi Conte Cav. Giustiniano, Mariani Ing. Comm. Luigi, Mignardi Pio, Palmieri Dott. Sigismondo, Rosa Prof. Cesare, Sborlino Prof. Luciano. Spadoni Avv. Domenico, Tassara Scultore Prof. Giambattista

Programma

Ore 10.30 – Ricevimento dei Congressisti nei locali del Museo (già Chiesa di S. Lorenzo, in Via Mozzi)

Ore 11 – Convegno storico con intervento delle autorità cittadine e dell'illustre Prof. Cav. Alessandro Luzio, Vice-Presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.

Ore 13.30 – Banchetto – I signori Congressisti che vorranno prendervi parte dovranno inviare la loro adesione con la quota di L. 3 al Dott. Sigismondo Palmieri, non più tardi del 20 corrente Aprile.

Ore 15.30 – Conferenza inaugurale dell'Avv. Domenico Spadoni al Teatro Comunale Lauro Rossi sul tema: *Un settantennio di patriottismo Marchigiano*.

Ore 17.30 – Pubblico ingresso al Museo.

686. (b. 3479)

All'Ill.mo Sig. Sindaco

Municipio di Macerata – 10 APR. 1909, prot. N. 1690

Alle ore 15,00 del 25 corrente mese avrà luogo la inaugurazione del Museo del Risorgimento

Il relativo discorso sarà pronunciato dall'Avv. Domenico Spadoni al teatro comunale Lauro Rossi se, come si spera, Ella vorrà concedere l'uso e l'illuminazione gratuita.

Chiedesi poi anche l'intervento del Corpo filarmonico municipale per la esecuzione di alcuni inni patriottici, dalla Marsigliese alla Marcia Reale.

Il Direttore del Corpo stesso, privatamente interpellato, ha risposto che esso ben volentieri presterà tale servizio, sempreché da V. S. ne venga autorizzata.

Con anticipati ringraziamenti e con speciale osservanza

Li 9 Aprile 1909

Calzecchi

Tassara

Palmieri

Il Sindaco

Veduta la retroscritta domanda

[impone]

Che il Corpo F.co M.le presti servizio per l'inaugurazione del Museo del Risorgimento il giorno 25 corr. alle ore 15 nel Teatro Lauro Rossi prendendo gli opportuni accordi con Con. Com.le Direttivo 12 Aprile 1909

f.to il Sindaco

687. (b. 3479)

Città di Macerata, Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Macerata li 11 Aprile 1909

Municipio di Macerata – 12 APR. 1909 – prot. N. 1704

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Municipio Macerata

Nell'imminenza dell'inaugurazione del Museo Marchigiano del Risorgimento, di cui con sì nobile premura codesto Municipio ha appunto il patronato, mi fo a pregare vivamente la S. V. Ill.ma, per conto della Commissione direttiva, acciò si benigni autorizzare i Curatori della Civica Biblioteca a concedere in deposito la Collezione di carte patriottiche, dalla Biblioteca possedute, parte delle quali è di pertinenza diretta di cotesto Municipio, nonché un busto, con mensola, di Vittorio Emanuele II, che trovasi pure in possesso della Biblioteca.

Prego altresì V. S. di volere accordare in deposito al Museo i busti di Garibaldi (bronzo) e di Napoleone I (marmo), che trovansi in codesto palazzo municipale. E poiché l'inaugurazione del Museo avrà luogo il 25 corr. e urge poter disporre degli oggetti in parola quanto prima, fo assegnamento nella squisita cortesia della S. V. perché voglia provvedere alla concessione desiderata, magari in via provvisoria, ma con la maggiore sollecitudine.

Con ossequi

Per la Commissione direttiva

D. Spadoni

P.S. Incaricato di ritirare gli oggetti suindicati è il Sig. Cesare Filippucci. Sarà poi mia premura di rilasciar di tutto regolare ricevuta.

688. (b. 3479)

[s.d.]

Museo civico, Pro Memoria II

(II) Tutto il materiale artistico ricordato nel Pro Memoria (I), tutto l'altro disperso nelle aule del Comune e nelle Scale, quello che si potrebbe raccogliere negli scavi di Villa Potenza (Helvia R), l'altro che, senza dubbio, affluirebbe dai privati sollecitati nel loro amor cittadino e anche nel loro amor proprio, andrebbe a costituire un unico e saldo nucleo di Museo Civico.

Questo Museo Civico dovrebbe comprendere 2 o 3 grandi saloni ad uso di Pinacoteca; una saletta ad uso di Gabinetto umanistico; una sala per raccolte artistiche varie (ceramiche, vasi, armi, mobili); un salone per le pergamene, bolle, i sigilli, ecc (paleografia, sfragistica, ecc); una sala per i cimeli, opere, riguardanti i grandi uomini maceratesi.

Il Museo Civico unitamente al Museo Regionale del Risorgimento (già collocato) conferirebbe a Macerata, nel campo [corale] della cultura, quel grado di dignità che le spetta tra le città italiane, come antica sede di studi e capoluogo di Provincia.

Si noti che quasi tutti i capoluoghi di Provincia, molte città non capoluogo, e anche molto secondarie (in ispecie nell'Italia Settentrionale), hanno degli interessantissimi Musei Civici, e antichi di molto.

Il Museo Civico esercita ovunque questa influenza benefica; di non di non lasciar disperdere il materiale, arcaico, artistico e storico della città e della provincia, disseminato nelle case private. Anzi lo attira a sé, in guisa che esso va continuamente aumentando d'importanza, senza sacrificio alcuno di spesa per parte del Comune.

Rispetto al locale, si fa presente se sarebbe il caso di fare una parziale sovravelevazione al fabbricato centrale delle scuole. Anche in questo modo la spesa sarebbe minima e l'ubicazione del Museo Civico sarebbe la più accolta, cioè nel cuore della città.

Il Museo Civico avrebbe il nome del più grande cittadino Maceratese, quello del viaggiatore e geografo che è terzo, ove hanno il primo e il secondo luogo Colombo e M. Polo; cioè il nome di Matteo Ricci.

Lo stabilimento del Museo Civico sarebbe il modo più civile, più degno e più solenne, ad un tempo, di festeggiare il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia (e pure il III° centenario della morte di Matteo Ricci 1610-1910).

689. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Deliberazione della Giunta municipale

Num. Prot. 1704 – Adunanza del **12 Aprile 1909**

Oggetto: Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento. Deposito temporaneo di scritti patriottici della Biblioteca C.le e di tre busti

Veduta una lettera della Commissione Direttiva del Museo Regionale Marchigiano con la quale, nella imminenza della inaugurazione di quell'Istituto si domanda che il Municipio autorizzi i Curatori della Civica Biblioteca a concedere in deposito alla commissione del detto Museo la collezione di carte patriottiche, dalla Biblioteca possedute, parte delle quali di pertinenza diretta del Municipio nonché un busto, con mensola, di Vittorio Emanuele II che trovasi nella Biblioteca, e il semibusto in bronzo di Garibaldi di Ercole Rosa e quello in marmo di Napoleone I che trovasi nella sede municipale. Ritenuta la competenza del consiglio C.le a decidere in merito per il deposito sopra; ritenuto per altro che attesa la imminente inaugurazione del Museo, possa la Giunta in via del tutto provvisoria e revocabile autorizzare le concessioni in deposito degli oggetti di cui sopra fino alla decisione del Consiglio Com.le

Delibera

1° di autorizzare i Curatori della Biblioteca C.le Mozzi Borgetti a concedere in deposito temporaneo alle Commissione del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento la collezione di carte patriottiche possedute dalla Biblioteca e di pertinenza diretta del Municipio, nonché un busto con mensola di Vittorio Emanuele II che trovasi presso la Biblioteca medesima.

2° di autorizzare l'Economo C.le a consegnare in deposito temporaneo alla Commissione suddetta il semibusto in bronzo di Garibaldi e quello in marmo di Napoleone I che trovasi nel palazzo municipale.

La consegna sarà fatta all'incaricato Cesare Filippucci e al Dott. Domenico Spadoni redigendo regolare verbale, e la concessione in deposito dei suddetti documenti ed oggetti si intende fatta al Museo in via del tutto provvisoria e revocabile fino alla decisione del Consiglio Com.le come di sua competenza.

15 Aprile 1909

690. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. 1

Macerata, **13 Aprile 1909** – prot. N. 1704

Oggetto: documenti patriottici da consegnarsi temporaneamente al Museo del Risorgimento

Ai Signori Curatori della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti

In seguito ad analoga richiesta della Commissione Direttiva del Museo del Risorgimento, questa Giunta Municipale nella seduta di ieri ha deliberato di autorizzare le Signorie Loro di concedere in deposito temporaneo alla Commissione stessa la collezione delle carte patriottiche possedute dalla Biblioteca e di pertinenza diretta di questo Comune, nonché un busto con mensola di Vittorio Emanuele II che trovasi parimenti in codesta Biblioteca Mozzi-Borgetti.

Prego le Signorie Loro che nel consegnare i suddetti oggetti e documenti al Sig. Cesare Filippucci o all'Avv. Domenico Spadoni, Membri della Commissione, vogliano redigere regolare verbale firmato dai suddetti, annotandovi che la concessione in parola di deposito è del tutto provvisoria e revocabile sino alla definitiva decisione del Consiglio Municipale, a cui compete di deliberare definitivamente in proposito.

f.to il Sindaco

691. (b. 3479)

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Municipio di Macerata, prot. N 1780 – 17 APRILE 1909

Giunge a mia notizia che l'on. Giunta Comunale abbia deliberato la consegna dei documenti relativi alla Storia del Risorgimento, esistenti nella Biblioteca Comunale.

Dubitando che, com'è naturale, i signori Curatori consegnino anche il relativo schedario, mi affretto significare a V. S. che quello schedario, esclusivo frutto di mio lavoro, io donai alla Biblioteca e credo essere mio diritto di volere che nella biblioteca medesima resti.

Se qualcuno pensasse fare altrimenti io le dichiaro che di quel lavoro, che non è semplice catalogazione ma vero indice recante il sunto di ognuno dei 600 documenti, e che una commissione giudicò degno di essere premiato con medaglia d'oro, io intenderei essere pagato, tanto più che l'ordinamento di quei documenti e la redazione dell'indice importarono a me spese che io non ho mai richiesto e non intendo richiedere se il Catalogo resterà nella Biblioteca.

Con ossequio la riverisco

Macerata li **16 Aprile 1909**

Dev.mo D. Carlo Leoni

692. (b. 3479)

Museo marchigiano del Risorgimento in Macerata

Onorevole Signore

Preghiamo la S. V. Ill.ma ad onorare di sua presenza – domenica 25 c.m. alle ore 10,30 nella già chiesa di S. Lorenzo, Via Mozzi – la **Inaugurazione del Museo marchigiano del Risorgimento**, alla quale conferirà maggior lustro l'intervento di egregi cultori di Storia patria, qui chiamati in questa opportunità per fondare la Sezione marchigiana della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano.

Ossequiamente

Macerata **19 Aprile 1909**

La Commissione Direttiva

Calzecchi Prof. Cav. Raffaele, Cardinali Cav. Andrea, Calzini Ialfon Avv. Domenico, Ciccarelli Capitano Sigismondo, Collini-Baldeschi Prof. Luigi, Emiliani Dott. Cav. Antonio, Filippucci Cesare, Ghetti Prof. Bernardino, Malerbi Conte Cav. Giustiniano, Mariani Ing. Comm. Luigi, Mignardi Pio, Palmieri Dott. Sigismondo, Rosa Prof. Cesare, Sborlino Prof. Luciano. Spadoni Avv. Domenico, Tassara Scultore Prof. Giambattista

693. (b. 3479)

[s.d.]

Parlarono diffusamente della inaugurazione del Museo, i Periodici:

L'Unione – Periodico di Macerata

La Provincia Maceratese – Periodico di Macerata

Il Cittadino – Periodico di Macerata

L'Ordine – Periodico di Ancona

La Gazzetta Camerinese – Periodico di Camerino

La Rivista Marchigiana con illustrazioni – si pubblica a fascicoli in Roma

La Ragione – Periodico di Roma

La Tribuna – Periodico di Roma

L'Avanti – Periodico di Roma

Vedi nella Raccolta annuale della stampa rilegata a Volumi – Anno 1909 – Archivio Municipale storico-politico-militare

Dott. S. Palmieri

694. (b. 3479)

Segreteria della R. Università di Macerata, 28.4.1909

Municipio di Macerata. **28 APRILE 1909**, prot. N. 2001, Cat. 9, clas. 8

All'Egregio Sig. Sindaco di Macerata

Il Vice Segretario Dr Palmieri mi comunica la [istanza] della S. V. perché io pubblichi sotto gli auspici del Municipio la mia conferenza, tenuta il giorno dell'inaugurazione del Museo del Risorgimento. Grato di questa e delle altre attenzioni usate dalla S. V. e dai Suoi Colleghi On.li della Giunta nella occasione, aderisco ringraziando dell'onore che mi si vuol fare. Solo chieggo un po' di tempo per arrecare alla conferenza le modificazioni e le aggiunte opportune.

Mi abbia con cordiali ossequi

Dev.mo

D. Spadoni

695. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Deliberazione del Consiglio Comunale

Estratto dal Processo Verbale della Adunanza del **6 Maggio 1909**

La seduta è di Ia convocazione e pubblica

Presidenza Micciani Avv. Ferruccio Sindaco

Consiglieri presenti: Compagnoni, Florani, Micozzi, Ferri, Perozzi, Brunelli, Compagnucci, Moschini Antinori, Micciani, Vallonica, Pannelli, Pizzarello, Bianchini, Conti, Perugini, Piani, Spadoni, Filippucci, Galanti, Mariottini, Ricci, Aleandri, Bourbon Del Monte, Trombettoni, Quadrani, Romano, Ciotti, Paoletti, Simoncelli, Barsanti, Amodei – n. 29

Scrutatori i Sigg. Piani, Amodei, Pizzarello. Assiste il Segretario Capo Avv. Billi

Municipio di Macerata 27 MAG. 1909, prot. N. 2534

Oggetto: Domanda della Commissione Direttiva del Museo del Risorgimento per deposito di carte patriottiche di pertinenza del Municipio esistenti nella Biblioteca Comunale e di alcuni busti

Il Segretario da lettura della seguente relazione:

“Con lettera dell’11 Aprile p.p. l’Avv. Domenico Spadoni a nome della Commissione direttiva del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento nella imminenza della inaugurazione del Museo medesimo chiedeva che il Municipio autorizzasse i curatori della civica Biblioteca a concedere il deposito la collezione di carte patriottiche dalla Biblioteca possedute pare delle quali di pertinenza diretta del Municipio nonché un busto con mensola di Vittorio Emanuele II esistente nella Biblioteca medesima, il semibusto in bronzo di Garibaldi dello scultore Ercole Rosa e quelle in marmo di Napoleone I° esistenti nelle sale del palazzo Comunale.

La Giunta Municipale nella adunanza del 12 Aprile p.p. ritenuta la competenza del Consiglio Comunale a decidere in merito attesa per altro la imminente inaugurazione del Museo autorizzava in via provvisoria e revocabile la concessione in deposito al Museo della collezione di carte patriottiche esistenti nella Biblioteca Comunale e di pertinenza diretta del Municipio nonché dei busti di cui sopra e ciò sino alla decisione della Rappresentanza Comunale.

La Giunta stessa ritenuto che sia conveniente ed opportuno autorizzare in via definitiva il deposito delle carte e degli oggetti predetti presso il Museo Regionale marchigiano del Risorgimento, poiché in esso trovano opportuna sede;

propone al Consiglio

di autorizzare la concessione in deposito al detto Museo delle carte patriottiche di pertinenza diretta del Municipio esistenti nella Biblioteca Comunale fatta eccezione dello schedario relativo poiché, il compilatore e donatore Dr. Carlo Leoni con lettera 16 Aprile p.p. dichiarò essere suo intendimento subordinare la donazione del medesimo a tale condizione e di autorizzare altresì il deposito di un busto con mensola di Vitt.o Emn. 2° che appartiene alla Biblioteca medesima nonché il semibusto in bronzo di G. Garibaldi e quello in marmo di Napoleone I° di proprietà dell’Amministrazione Municipale”.

Nessuno domandando la parola il Consiglio con voti unanimi presi per alzata e seduta e verificati dai Sigg. Scrutatori approva la suddetta proposta della Giunta.

L’esito di tale votazione viene proclamato dai Sig. Sindaco-Presidente

696. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Deliberazione del Consiglio Comunale

Estratto dal Processo Verbale della Adunanza del **6 Maggio 1909**

La seduta è di I convocazione e pubblica

Presidenza Micciani Avv. Ferruccio Sindaco

Consiglieri presenti: Compagnoni, Micozzi, Perozzi, Brunelli, Compagnucci, Moschini, Micciani, Vallonica, Pannelli, Pizzarello, Bianchini, Conti, Perugini, Piani, Spadoni, Filippucci, Galanti, Mariottini, Ricci, Aleandri, Bourbon Del Monte, Trombettoni, Quadrani, Romano, Ciotti, Paoletti, Simoncelli, Barsanti, Amodei

Municipio di Macerata, prot. N. 3165, 25 GIU. 1909

Scrutatori i Signori: Amodei, Piani, Pizzarello, assiste il Segretario Capo Avv. Billi

Oggetto: Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento-Approvazione del Regolamento (2^a lettura)

Il Segretario da lettura della seguente relazione:

“Nella seduta del 30 Marzo p.p. il Consiglio Comunale approvava con voti unanimi il Regol. del Museo Marchigiano del Risorgimento in Macerata, Museo che già fu inaugurato il 25 Aprile p.p.

Poiché col detto Regolamento il Comune viene ad assumere alcuni oneri sebbene non di rilevante importanza pure di carattere facoltativo e continuativo, si rende necessario che il Consiglio Comunale confermi nuovamente la approvazione del regolamento medesimo in relazione al disposto dell'art. 178 della vigente legge Com. e Prov.

In ottemperanza a tale disposizione di legge la Giunta Municipale propone al Consiglio

Di approvare in seconda lettura il Regolamento pel Museo Marchigiano del Risorgimento in Macerata già approvato in prima lettura con deliberazione 30 Marzo 1909”

Nessuno domandando la parola il Consiglio con voti unanimi resi per la alzata e seduta e verificati dai Sigg. Scrutatori approva la suddetta proposta della Giunta.

L'esito di tale votazione viene proclamato dal Sig. Sindaco-Presidente-

697. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. 1

Macerata **28 Maggio 1909**, prot. 2534

Oggetto: Documenti patriottici della Biblioteca da rimanere in deposito al Museo del Risorgimento

In relazione alla mia precedente lettera N. 1704 del 13 Aprile prossimo passato, significo alle Signorie Loro che questo Consiglio Comunale nella Seduta del 6 volgente mese ha formalmente autorizzata la concessione in deposito stabile al Museo del Risorgimento delle carte patriottiche di pertinenza diretta del Comune, già esistenti in codesta Biblioteca Mozzi-Borgetti, ad eccezione del relativo schedario compilato dal Dott. Leoni; ed ha parimenti autorizzato la permanenza del deposito nello stesso Museo del busto di Vittorio Emanuele II con la relativa mensola.

Per regolarità degli atti di codesta Biblioteca e pei conseguenti effetti volge alle Signorie Loro questa mia partecipazione, ed aggiungo che l'Atto Consiliare succitato venne approvato dalla Regia Prefettura col Visto di esecutorietà N. 2104 del 26 andante mese di Maggio.

F.to il Sindaco

698. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sez. 1

Macerata **28 Maggio 1909**, prot. 2534/2

Oggetto: Documenti patriottici del Comune e della Biblioteca da rimanere in deposito al Museo del Risorgimento

Al Signor Segretario della Commissione del Museo del Risorgimento Avv. Domenico Carzini

Per ogni conseguente effetto, Le significo che questo Consiglio Municipale nella Seduta del 6 volgente mese ha formalmente autorizzata la concessione in deposito stabile a codesto Museo del Risorgimento delle carte patriottiche di pertinenza diretta del Comune, già esistenti nella Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti, ad eccezione del relativo schedario compilato dal Dott. Leoni; ed ha parimenti autorizzato la permanenza del deposito in codesto stesso Museo del busto di Vittorio Emanuele II con la relativa mensola, nonché del semibusto in bronzo di Garibaldi e di quello in marmo di Napoleone I, di proprietà, questi due ultimi, del Municipio.

Aggiungo che l'Atto consigliare sopra citato venne approvato dalla Regia Prefettura col visto di esecutorietà N. 2104 del 26 volgente mese.

F.to il Sindaco

699. (b. 3479)

Municipio di Macerata sez. I

Prot. gen. 3165

Oggetto: Museo Regionale del Risorgimento. Approvazione del relativo Regolamento
Al Sig. Avv. Domenico Carzini, Segretario della Commissione del Museo del Risorgimento

Macerata li **26 Giugno 1909**

Per ogni conseguente effetto e perché Ella voglia darne comunicazione agli altri componenti la Commissione del Museo Regionale del Risorgimento, Le partecipo che questo Consiglio Municipale nella Seduta del 30 Marzo in prima lettura e in quella del 6 Maggio ultimo scorso in seconda, ha deliberato di approvare, come effettivamente approvò, il Regolamento del Museo stesso, a tale effetto rimesso in copia a questo Comune dalla Commissione medesima il 10 Dicembre 1907.

Partecipo altresì che la deliberazione succitata venne approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa sotto il N. 2104 del 22 volgente mese.

Con stima

Il Sindaco [firma]

700. (b. 3479)

[s.d.]

Regolamento pel Museo marchigiano del Risorgimento in Macerata

Art. 1

È costituito in Macerata in luogo decoroso concesso dal Municipio il Museo marchigiano del Risorgimento nazionale, allo scopo di raccogliere e salvaguardare dalla dispersione i documenti, manoscritti o stampati, e gli altri cimeli che ricordano ed illustrano il secolare movimento, che fece capo all'indipendenza, all'unità e alla libertà d'Italia, con particolare riguardo gli avvenimenti e agli uomini delle Marche.

Art. 2

A maggior vantaggio degli studiosi ed a necessario complemento del Museo annessa a questo si verrà formando una Biblioteca di pubblicazioni patriottiche e di storia del Risorgimento.

Art. 3

La suppellettile del Museo ed i volumi della Biblioteca che si verranno accrescendo per acquisti e donazioni, sono di proprietà del Municipio di Macerata, che ne ha l'alta tutela, salvi i diritti spettanti ad Enti e privati proprietari sugli oggetti conceduti in semplice deposito.

Art. 4

Per la conveniente custodia del Museo e della Biblioteca sarà provveduto al Municipio di Macerata alla nomina di un Conservatore da scegliersi su una terna di studiosi e di reduci proposta dal Consiglio direttivo del Museo.

Art. 5

Alla direzione e all'ordinamento del Museo e della Biblioteca provvederanno gli eruditi e i volonterosi Marchigiani, che saranno nominati suoi Cooperatori cercando che fra essi ogni parte delle Marche sia equamente rappresentata.

Art. 6

I Cooperatori si raduneranno d'ordinario in Congresso ogni biennio nel 31 Agosto, o in altro giorno da destinarsi dal Consiglio Direttivo, per udire la relazione sull'andamento del Museo, per deliberare sui suoi maggiori interessi, per comunicarsi le loro vedute e i risultati delle loro ricerche e dei loro studi di Storia del Risorgimento, e per procedere alla elezione del Consiglio Direttivo e del Presidente.

Art. 7

Il Consiglio Direttivo del Museo di comporrà di 18 Consiglieri, che dureranno in carica 2 anni e potranno essere riconfermati. Nello sceglierli oltre che allo zelo o competenza loro si avrà riguardo alla debita rappresentanza delle quattro provincie Marchigiane. Vi parteciperanno di diritto il Presidente e il Conservatore del Museo. Un sesto dei Membri componenti il Consiglio Direttivo sarà eletto dal Consiglio Comunale.

Art. 8

Il Consiglio Direttivo eleggerà nel suo seno una Giunta che durerà in carica per lo stesso periodo di tempo. Essa sarà costituita, oltre che del Presidente e del Conservatore, di un Vice Presidente, di un Segretario e di un Cassiere.

Art. 9

Tutti i componenti la Giunta, per la validità delle loro elezioni, dovranno dare affidamento di poter partecipare assiduamente alle adunanze di essa.

Art. 10

La Giunta si adunerà ad ogni occorrenza dietro invito del Presidente.

Essa curerà la gestione ordinaria del Museo, e l'esecuzione di deliberati del Consiglio Direttivo e normalmente anche del Congresso. Direttamente e con la rappresentanza del Presidente, riceverà doni e depositi e farà i piccoli acquisti pel Museo.

Art. 11

Per gli acquisti di qualche entità, per la nomina dei cooperatori effettivi e degli onorari, nonché per la dichiarazione dei benemeriti del Museo e per altre delibere di qualche importanza relative al suo ordinamento e funzionamento, su cui non si trovi ad avere già deliberato il Congresso dei Cooperatori, sarà competente, salvo casi di urgenza, il Consigliere direttivo.

Art. 12

Salvo occorrenze straordinarie constatate dalla Giunta, il Consiglio sarà da questa convocato una volta l'anno, in giorno opportuno perché il maggior numero di Consiglieri possa parteciparvi.

Art. 13

Il Consiglio direttivo, come il Congresso, potranno anche essere straordinariamente convocati, dietro richiesta di almeno un terzo dei componenti.

Art. 14

La Giunta farà al Consiglio Direttivo il resoconto annuo della gestione del Museo resoconto che con l'approvazione verrà comunicato in copia al Municipio di Macerata e a quelle altre pubbliche Amministrazioni e a quei sodalizi o privati che sussidieranno il Museo.

Art. 15

Delle sedute della Giunta, come del Consiglio e del Congresso, sarà conservato verbale redatto dal Segretario della Giunta e rispettivamente da quello del Congresso.

Art. 16

Il Segretario della Giunta terrà degli atti del Museo un protocollo curandone il regolare deposito in Archivio.

Art. 17

I fondi del Museo saranno costituiti dai contributi del Municipio di Macerata e di altre pubbliche amministrazioni, nonché di sodalizi e di privati. I Cooperatori potranno obbligarsi ad una contribuzione annua volontaria.

Coloro che anche per una sola volta daranno un contributo di almeno cento lire saranno annoverati fra i benemeriti del Museo.

Art. 18

Permettendolo i mezzi disponibili, la Giunta redigerà un Bollettino del Museo che sarà l'organo ufficiale del Congresso di Cooperatori, del Consiglio Direttivo e della Giunta, e pubblicherà l'elenco degli acquisti, dei doni e dei depositi che man mano avverranno, e illustrerà con brevi note originali uomini e avvenimenti della storia del Risorgimento nelle Marche. Esso sarà inviato gratuitamente a tutti i Benemeriti del Museo.

Art. 19

Il Conservatore del Museo riceverà in regolare consegna gli oggetti tutti che saranno nel Museo e nella Biblioteca depositati, ne curerà la gelosa custodia, come curerà la regolare tenuta dell'inventario generale e dei cataloghi e registri.

Art. 20

Gli oggetti tutti che verranno man mano consegnati in dono e in deposito, oppure acquistati, saranno notati dal Conservatore in un bollettario a madre e figlia rilasciato la bolletta di ricevuta, rispettivamente agli interessati o al Presidente che ne disporrà la conservazione in Archivio.

Art. 21

Il depositante per riprendere gli oggetti depositati al Museo, dovrà almeno 15 giorni prima farne domanda scritta al Presidente, il quale, informatane la Giunta, darà al Conservatore l'ordine scritto di consegnarli al proprietario, che all'atto della consegna rilascerà una ricevuta firmata da conservarsi agli atti.

Art. 22

I cimeli e le pubblicazioni acquisiti al Musei porteranno un numero d'ordine ed eventualmente il nome del depositante o donante. Alla loro sistemazione nel Museo provvederà il Conservatore con l'assistenza del Presidente o di altra persona di fiducia della Giunta.

Art. 23

Ogni anno, prima dell'adunanza ordinaria del Consiglio Direttivo, dal Presidente o da altra persona della Giunta da lui incaricata, sarà proceduto alla verifica dei cimeli e delle pubblicazioni esistenti nel Museo, facendone apposito verbale.

Art. 24

Nell'inventario topografico del Museo accanto all'indicazione dei cimeli e delle pubblicazioni, il Conservatore noterà se provenienti per acquisto o per dono, o semplicemente per deposito, se i documenti sono di natura riservata, e se le pubblicazioni sono rare. L'inventario avrà due indici alfabetici uno per oggetti, e l'altro per nome dei proprietari.

Art. 25

Saranno fatti anche due schedari cronologici-alfabetici: uno delle pubblicazioni e l'altro dei cimeli; quest'ultimo verrà man mano comprendendo oltre a quelli acquisiti al Museo anche quelli esistenti presso privati o enti pubblici specialmente delle Marche. Negli schedari sarà pure notato se i documenti sono riservati e se le pubblicazioni sono rare.

Art. 26

Il conservatore terrà le chiavi dei locali e delle vetrine; ma delle vetrine e scaffali contenenti oggetti più gelosi o d'indole riservata, esisteranno due chiavi differenti, di cui una sarà affidata al Presidente.

Art. 27

Il Conservatore abiterà possibilmente in locale attiguo al Museo, godendone l'uso gratuito e finché non sarà dal Municipio direttamente provveduto, riceverà una indennità proporzionata alle risorse del Museo, secondo verrà dal Consiglio direttivo determinato annualmente.

Art. 28

Il Conservatore avrà l'incombenza di tenere il Museo e la Biblioteca gratuitamente aperti al pubblico con orari da determinarsi, nel mercoledì e nella Domenica e in altre speciali ricorrenze, secondo verrà stabilito dal Consiglio Direttivo in via di urgenza dalla Giunta.

Art. 29

Negli altri giorni il Museo potrà essere visitato mediante pagamento di una tessera di cent. 50. Questo provento sarà destinato in tutto od in parte secondo l'entità al personale di custodia.

Art. 30

In caso di malattia o di straordinario impedimento del Conservatore il Presidente provvederà perché il Museo non rimanga chiuso al pubblico ed agli studiosi per più di una settimana.

Art. 31

Qualora qualche studioso chiederà di particolarmente esaminare o prender copia nel Museo di qualche documento stampato o manoscritto, o eseguire rilievo o fotografia di qualche cimelio, il Conservatore ne chiederà autorizzazione al Presidente.

Art. 32

Le minute disposizioni d'ordine pratico per l'esame, copia o rilievo dei cimeli o documenti, verranno stabilite dalla Giunta in apposite norme che saranno affisse nella Sala del Museo.

Art. 33

Sono esclusi dalla consultazione i documenti dichiarati riservati. Solo in via eccezionale la Giunta vedrà se e con quali limiti e cautele potrà darne l'autorizzazione.

Art. 34

Delle fotografie e delle pubblicazioni che si faranno coi cimeli e documenti del Museo sarà obbligo dare copia per la Biblioteca.

Art. 35

Le pubblicazioni della Biblioteca annessa al Museo potranno liberamente essere consultate ma come tutti gli altri cimeli non potranno essere asportate dal Museo. È rilasciato alla prudente discrezione del Conservatore il dare in lettura le pubblicazioni dichiarate rare.

Art. 36

Sarà tenuto un registro in cui segneranno i visitatori e gli studiosi notando le pubblicazioni avute in lettura, con l'eventuale autorizzazione, se si tratterà di esame, copia o rilievo di qualche documento o cimelio.

Art. 37

Per la pulizia del Museo il Conservatore si verrà di persona di sua fiducia, previa autorizzazione della Giunta che assegnerà un tenue annuo compenso.

Art. 38

Nel Museo sarà esposta una tabella coi nomi degli Enti e dei privati che il Consiglio direttivo o il Congresso avranno dichiarato Benemeriti del Museo patriottico marchigiano.

Art. 39

A partire dalla seconda convocazione ordinaria, sarà in facoltà del Congresso dei Cooperatori del Museo apportare modificazione od aggiunte al presente Regolamento salva sempre l'approvazione del Municipio di Macerata

1910

701. (b. 3479)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria

Relazioni e proposte della Giunta Municipale al Consiglio Comunale, **Anno 1910**

Oggetto: Commissione del Museo del Risorgimento – nomina dei Rappresentanti Comunali

L'Art. 7 del Regolamento pel Museo del Risorgimento Nazionale, che qui fu istituito e che qui ha sede, stabilisce che un sesto dei componenti la Commissione Direttiva deve essere eletto dal Consiglio Comunale, quali rappresentanti il Comune nella Commissione stessa, composta di N. 18 Membri, compresi i tre da nominarsi dal Consiglio Municipale.

I Rappresentanti Comunali, al pari degli stessi, durano in carica un biennio e possono sempre essere rieletti.

La Giunta

Invita quindi il Consiglio di divenire alla nomina, col mezzo di schede chiuse, dei tre rappresentanti comunali, scelti ovunque, ai termini del relativo Regolamento votato dal Consiglio nelle sedute del 30 Marzo e del 6 Maggio 1909, in 1 e 2 lettura, ed approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa li 22 Giugno dello stesso anno sotto il N. 2104.

Attualmente la Commissione in parola è composta dai Signori che qui si ripetano per ordine alfabetico, ai quali si dovranno aggiungere coloro che in questa adunanza verranno eletti dal Consiglio:

Calzecchi Prof. Cav. Raffaele

Cardinali Cav. Andrea (Monsanpietrangeli)

Carzini-Ialfon Avv. Domenico

Colini-Baldeschi Prof. Luigi
 Emiliani Dott. Cav. Antonio (Montegiorgio)
 Filippucci Cesare
 Ghetti Prof. Cav. Bernardino (Recanati)
 Malerbi Conte Cav. Giustiniano (Montecosaro)
 Mariani Ing. Commendatore Luigi (Camerino)
 Mignardi Pio
 Palmieri Dott. Sigismondo
 Rosa Prof. Cesare
 Spadoni Dott. Domenico
 Sborlino Prof. Luciano
 Tassara Scultore Giambattista

702. (b. 3479)

Protocollo Municipio di Macerata n. 932 – 21 FEB. 1910

All'Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Il sottoscritto cassiere del Museo regionale marchigiano del risorgimento prega la V. S. Ill.ma, perché voglia ordinare il rilascio del mandato di pagamento delle £. 200 concordate da cotesto Consiglio Comunale, essendo il relativo atto debitamente approvato dalla R. Prefettura.

Con la medesima stima

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Servo

Pio Mignardi

Macerata **21 Febbraio 1910**

703. (b. 3479)

Museo del Risorgimento – Pro memoria – Li **22 Febbraio 1910**

Il 5 Ottobre 1905 l'avv. Domenico Spadoni propose al Sindaco la istituzione in questa Città di un Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento politico d'Italia.

La Giunta Municipale li 17 dello stesso mese accolse la proposta, e concesse pel momento l'uso di un locale, nel fabbricato di S. Francesco, salvo ad assegnarne il seguito altro migliore in via stabile. Poco dopo lo Spadoni chiede che il Comune nominasse una Commissione alla quale fosse affidata la direzione del museo, e la Giunta li 31 del detto ottobre nominò i Signori: Carzini Avv. Domenico-Ciccarelli Capitano Sigismondo-Palmieri Dott. Sigismondo e Spadoni Avv. Domenico, i quali erano già stati Membri della Sezione della Mostra del Risorgimento nella Esposizione Regionale del 1905 in Macerata.

I suddetti costituitisi in Comitato, riconobbero che il loro numero era insufficiente di fronte al lavoro da fare in tutta la Regione Marchigiana, tantopiù in quanto ché ciascuno di essi doveva giornalmente disimpegnare occupazioni d'impiego o di professione, e chiesero al Comune che il Comitato o Commissione venisse ampliata.

La Giunta nella Seduta del 23 Luglio 1907 (a margine: Sig. Sindaco e Sig. Avv. Galenti) dichiarò che la nomina di altri Commissari effettivi con eguale qualifica e con le identiche prerogative dei Membri già in carica, era [proprio] di spettanza di Essi e non di altri, senza limitazioni di numero.

Fu allora che la Commissione si aggregò altri cittadini, comunicandone i nomi al Municipio e avvertendo che tutti o quasi tutti avevano appartenuto alla predetta Mostra del Risorgimento nella succitata Esposizione del 1905.

E così la intera Commissione, radiati coloro che declinarono la nomina, si compose e si compone di N. 16 Membri, che qui appresso si riportano per ordine alfabetico:

1. Calzecchi Prof. Cav. Raffaele
2. Cardinali Cav. Andrea (Monsanpietrangeli)
3. Carzini-Zalfon Avv. Domenico

4. Ciccarelli Capitano Sigismondo
5. Colini-Baldeschi Prof. Luigi
6. Emiliani Dott. Cav. Antonio (Montegiorgio)
7. Filippucci Cesare
8. Malerbi Conte Cav. Giustiniano (Montecosaro)
9. Mariani Ing. Commendatore Luigi (Camerino)
10. Mignardi Pio
11. Palmieri Dott. Sigismondo
12. Rosa Prof. Cesare
13. Spadoni Dott. Domenico
14. Sborlino Prof. Luciano
15. Tassara Scultore Giambattista
16. Ghetti Prof. Cav. Bernardino (Recanati)

Formatasi definitivamente la Commissione, questa provvide alla redazione di un Regolamento che spedito al Comune fu approvato dal Consiglio nella seduta del 30 Marzo e 6 Maggio 1909, reso esecutivo dalla competente Autorità li 22 del successivo mese di Giugno sotto il N. 2104.

In detto Regolamento all'Art. 7 si dice che "Un sesto dei Membri componenti il Consiglio Direttivo sarà eletto dal Consiglio Comunale" e superiormente che "il Consiglio Direttivo si comporrà di 18 Consiglieri". Essendo 16 i Consiglieri in carica, al Comune non resterebbero che due posti; ma siccome questo numero non raggiungerebbe il sesto prescritto dal citato Art. 7, così si è di parere che il Comune medesimo possa e debba ugualmente nominare i suoi tre Rappresentanti, senza tener conto, se il numero totale dei Commissari, così facendo, invece di 18 risulterà, in via eccezionale e temporanea, di 19.

La Commissione nominò Presidente il Sindaco di allora, Avv. Milziade Cola, che declinò la carica a motivo della sua molta occupazione, né venne sostituito; ma si fu intesi che le relative funzioni verrebbero disimpegnate dal Commissario Avv. Spadoni, come quegli che più si era adoperato per la istituzione in parola.

La Commissione si elesse poi dal suo seno un Segretario e un Cassiere; e cioè l'Avv. Domenico Carzini pel primo posto, il Sig. Pio Mignardi pel secondo, a favore del quale verrà intestato l'Ordine di pagamento delle £. 200 di sussidio accordato dal Comune in sede di Bilancio 1910 al Museo, per l'esercizio corrente.

Da parte del Municipio quindi non rimane altro che nominare i suoi tre Rappresentanti nella Commissione del Museo del Risorgimento.

Palmieri – Commissario incaricato

704. (b. 576)

Esposizione Regionale Marchigiana sotto il Patronato di S. E. Luigi Rava

Comitato Direttivo

Municipio di Macerata – **8 marzo 1910** – Prot. n. 1242 Cat. 1 cl 10

Sindaco di Macerata

Ho preso in esame la delibera di cotesta On.^{le} giunta 6 Febbraio 1909, da Lei trasmessami con nota 17 febbraio in merito alle domande già presentatele a nome del Comitato della Esposizione Marchigiana.

Ponendo per un momento in disparte la domanda relativa al pagamento del residuo fondo di L. 10000 che, con l'accordo di tutti, si intese sempre devoluto a questo Comitato, sullo stanziamento di L. 30000, fatto dal Comune nel suo bilancio, per concorrere alle spese dell'Esposizione, mi permetto replicare brevemente per ora per ciò che riferisce al rimborso delle maggiori spese fatte da questo Comitato per la trasformazione definitiva e permanente del campo boario in giardino.

Sarà verissimo che il Comitato non ha finora assunto nessuna legale obbligazione intorno a questa spesa: certa è che il lavoro di trasformazione permanente fu fatto da questo Comitato con la piena

intesa delle autorità comunali del tempo, e con la intesa altresì che la maggiore spesa dovesse essere rimborsata.

Ma in ogni modo non è forse vero che il Municipio ha preso in consegna il giardino e se ne serve, adibendolo ad uso pubblico con grande soddisfazione della cittadinanza, lo mantiene, e lo migliora? Di guisa che non può contestarsi che il Comune abbia accettato ed usufruisca della trasformazione.

Il che significa che, anche a prescindere da una legale obbligazione, equità e diritto vogliono che il Comitato della Esposizione sia rimborsato della maggiore spesa incontrata per la costruzione di un'opera che oggi è del Municipio, e serve al Municipio: il quale, se non dovesse pagarla, si caricerebbe ingiustamente di una utilità patrimoniale a danno del Comitato.

Del resto Ella sa che questo se i risultati finanziari dell'impresa non lo avessero costretto a fare assegnamento su tutto quello cui ha diritto, non avrebbe sollevato la questione odierna.

Nella fiducia che la S. V. e la On.^{le} Giunta vorranno riesaminare benevolmente la cosa, e giungere a conclusioni favorevoli alle domande di questo Comitato, la prego gradire i miei ossequi.

Il Presidente

Gustavo Perozzi

705. (b. 576)

Parere legale sulla domanda del Comitato dell'Esposizione regionale marchigiana pel rimborso delle maggiori spese occorse alla trasformazione del Campo boario in giardino

Macerata, **16 maggio 1910**

Municipio di Macerata – 18 maggio 1910 – prot. n. 2995

La deliberazione della Giunta municipale, con la quale non si accoglieva la domanda del Comitato dell'Esposizione, trae evidentemente la sua ragion d'essere dalla mancanza di qualunque impegno assunto precedentemente dal Comune. Su questo terreno il Comitato nulla può pretendere. Ma la sua domanda se si pone in rapporto alla utilità arrecata al Comune dalla trasformazione, è necessario venire a conclusioni ben differenti da quella [considerata] nella deliberazione stessa.

L'azione di utile cessione, essendo diretta ad impedire ogni ingiusta locupletazione viene dalla dottrina applicata per analogia a tutti i casi, dove il principio di giustizia lo consiglia ed il codice non appressa un rimedio giuridico più speciale. “Si tratti di convenzioni – scrive il Giorgi – o si tratti di altri negozi giuridici, basta che riescano senza giusta causa ad arricchire taluni con danno del terzo, l'azione de in rem verso è in mancanza di rimedi più diretti l'azione legale per costringere chi si arricchì a risarcire quatenus locupletior factus, chi ne ebbe il danno”.

E tale azione può pure proporsi contro le persone giuridiche e gli enti morali. “Certamente – scrive sempre il Giorgi – lo Stato, il Comune o qualunque altro ente, pubblico amministrativo, che risenta vantaggio da spese fatte per lui, non ha diritto di avvantaggiarsene ma, nella misura del vantaggio ritratto, deve rimborsarle”. (Teoria della obblig. ed. V 1900, vol. VI, pp. 43,44).

E la Cassazione di Roma, che con la sentenza 31 dicembre 1903 (Min. interno Mozzoni Giurisp. italiana, 1904, 1, 443) aveva affermato il principio essere ammissibile l'actio de in rem verso anche contro l'Amministrazione dello Stato purché si dimostri la effettiva locupletazione da parte dello Stato più largamente illustra questo principio in una posteriore sentenza del 2 marzo 1907 così esprimendosi: «Un tempo si discusse in dottrina e nel fare se l'actio de in rem verso fosse esperibile contro la pubblica Amministrazione e finalmente si convenne nell'equo principio che anche la pubblica Amministrazione non dovesse arricchirsi a danno altrui e quindi esperibile si disse anche conto di lei l'actio surriferita. Però venne, contemporaneamente, fermata anche la massima di diritto che il giudice della utilità arrecata a un pubblico interesse spettasse all'autorità amministrativa, la quale con criterii più esatti poteva commisurare il vantaggio arrecato alla comunità». (Ferrovie dello Stato Provincia Reggio Calabria, Giurisp. italiana 1907, I, 1, 299 – Conforme Cassaz. Roma, 14 dicembre 1909; Id. 1910, I, 1, 68).

Era questa azione di utile versione è quella che il Comitato dell'Esposizione potrebbe sperimentare contro il Comune.

La trasformazione definitiva e permanente del Campo boario in giardino ha indubbiamente arrecato utilità al Comune e ne ha aumentato il patrimonio. Ora se il Comune per quest'opera vantaggiosa, che è diventata sua proprietà e della quale – appunto perché di sua proprietà – ha disposto e dispone liberamente non dovesse rimborsare chi l'ha compiuta, con denari proprii, della spesa sopportata, il suo arricchimento si fabbricherebbe sul danno altrui. Ragione questa sufficiente perché l'opera del Comitato acquisti forza giuridica e divenga pel Comune causa di obbligazione.

A parte dunque qualunque giudizio sulla misura del rimborso, pare, al sottoscritto che il Comune debba al Comitato dell'Esposizione il rimborso della somma impiegata per la trasformazione definitiva e permanente del Campo boario in giardino.

avv. Lamberto Antolisei

706. (b. 576)

Carta intestata Avv. Lamberto Antolisei – Macerata

Ill.mo sig. Sindaco,

mi onra di mandarle il parere richiestomi sulla domanda del Comitato dell'Esposizione regionale marchigiana per rimborso delle spese occorse alla trasformazione a giardino pubblico del Campo Boario.

Con profonda osservanza

Dev.mo

Avv. Antolisei

18 maggio 1910

707. (b. 3479)

Città di Macerata – Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento

Commissione Direttiva prot. n. 26

Macerata li **21 ottobre 1910**

All'Ill.mo Sig. R. Commissario del Municipio di Macerata

(Protocollo del municipio di Macerata n. 6284)

La sottoscritta Commissione pregiassi comunicare alla S. V. Ill.ma che, nella adunanza dell'8 corrente, dopo avuto ragguaglio sulla pressoché ultimata inventariazione delle suppellettili del Museo, nell'intento di iniziare al più presto il normale funzionamento di esso, rendendolo regolarmente accessibile al pubblico ed agli studiosi, e addivenuta alla nomina del Conservatore del Museo nella persona del commissario Dott. Domenico Spadoni, con l'incombenza di curare la sistemazione e la custodia degli oggetti che nel Museo si trovano od entreranno, e di tenere aperto il Museo stesso in ore determinare di ogni domenica e di alcune feste civili ricordative.

Il Dott. Spadoni si è dichiarato da parte sua disposto ad assumere anche gratuitamente l'incarico. Solo ha chiesto che, durante tale incarico, gli sia accordato per uso di studio il piccolo vano che trovasi al secondo piano della Scala d'accesso alla torre verso mezzogiorno, separandoli con porta dalla scala e mettendoli in comunicazione coll'ultimo piano della propria Casa confinante per mezzo di apertura da praticarsi a capo dell'ultimo rampante, che immette alla torre.

La Commissione sottoscritta, mentre non ha da parte sua difficoltà alcuna di aderire a tale desiderio, si fa a pregare la S. V. Ill.ma, perché voglia concordare con tale condizione il suo consenso alla nomina del Dott. Spadoni, la quale, nello interesse del Museo, è opportuno abbia luogo con qualche sollecitudine.

In attesa di che possa dichiararsi di V. S. con ogni ossequio

La Commissione direttrice [firme]

708. (b. 3479)

Municipio di Macerata Sez. IV ufficio tecnico

Prot. n. 6284

Li **27 Ottobre 1910**

Oggetto: Museo Marchigiano del Risorgimento

Alla Chiesa di S. Lorenzo, ora Museo del Risorgimento Marchigiano è annesso un vano, che in altra epoca era stato ceduto alla Società Calzolari (Pancalducci)

Tale è il vano richiesto dalla Commissione direttrice pel Conservatore del Museo S. Domenico Spadoni, che potrebbe mediante una porta d'aprirsi nel vano di una credenza dell'attigua casa Spadoni, mettersi in comunicazione con il Museo suddetto.

Naturalmente, oltre la concessione gratuita del vano suddetto, rimarrebbe a carico del Comune la spesa occorrente per l'apertura della porta per l'infisso, qualora non se ne trovi uno adatto ai Magazzini Comunali, e la formazione di N. 2 gradini per superare il dislivello tra il pavimento della casa Spadoni e quello del vano richiesto.

Per l'opera muraria occorreranno circa L. 15.00

Per il nuovo infisso ferrato e verniciato L. 24.00

In tutto L. 39

F.to Ingegnere capo

709. (b. 3479)

Municipio di Macerata – prot. n. 6284 – Deliberazione del R. Commissario

Adunanza del 7 Novembre 1910

Oggetto: Concessione di un piccolo vano nell'Edificio di S. Lorenzo ad uso del Museo Marchigiano del Risorgimento. Storno fra art di cat diverse

Il R. Commissario

Veduta la richiesta fatta dalla Commissione direttrice del Museo Marchigiano del Risorgimento per ottenere la concessione di un piccolo vano annesso al detto Museo da adibirsi a studio per uso del conservatore del Museo stesso Dtt Domenico Spadoni il quale assumerebbe l'obbligo di curare la sistemazione e la custodia degli oggetti che nel Museo si trovano od entreranno e di tenere aperto il Museo stesso in ore determinate di ogni Domenica e di alcune feste civili ricordative;

Veduto il referto dell'Ufficio Tecnico dal quale si rileva che la spesa occorrente per l'apertura di una porta di comunicazione fra detto vano e la casa del Sig. Spadoni, con relativo infisso ferrato e verniciato ascende a L: 39;

veduto il referto dell'Ufficio di Ragioneria che per far fronte a tale spesa propone uno storno fra articoli di categoria diversa;

Ritenuta la utilità e la urgenza di provvedere affinché il Museo possa incominciare a funzionare regolarmente rendendolo accessibile al pubblico ed agli studiosi;

Veduti gli articoli 126 N: 10 136 e 317 della legge com e prov;

Coi poteri del Consiglio Comunale

Delibera

di autorizzare la concessione del suddetto vano al Museo Marchigiano del Risorgimento e la spesa di L: 39 occorrente per la porta di comunicazione col quartiere del Conservatore, prelevando la somma stessa dall'art 5 del Bilancio in corso al quale si apporta un aumento di altrettante L: 39 stornandole dall'art 33 di Cat diversa.

Per copia conforme ad uso amministrativo

Macerata li 9 Novembre 1910

Il Segretario Capo

710. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sezione I Segreteria

Prot. n. 7195 – Adunanza del **5 Dicembre 1910**

Oggetto: Commissione del Museo del Risorgimento – Rappresentanti Comunali

Il R° Commissario

Veduto l'art. 7 del Regolamento 30 Marzo e 6 Maggio 1909 del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento Nazionale;

Veduto che ai termini del Regolamento medesimo i componenti la Commissione direttiva del Museo debbono essere in numero di diciotto, un sesto dei quali di nomina del Consiglio Comunale, cioè di tre;

Veduto che i tre rappresentanti comunali durano in carica un biennio e che possono sempre essere confermati;

Coi poteri del Consiglio Comunale;

Delibera

di nominare come effettivamente nomina i tre rappresentanti comunali nella Commissione del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento Nazionale pel biennio dal 1° Gennaio 1911 al 31 Dicembre 1912, i cittadini:

Dinelli Avv. Giuseppe

Pizzarello Prof. Antonio

Rocchetti Prof. Marcello

Per copia conforme ad uso della Prefettura

Macerata 7 dicembre 1910

Il Segretario Capo Palmieri

711. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. 1, prot. 7576

Oggetto: Rappresentanti Comunali sulla Commissione del Museo del Risorgimento

Macerata, li **28 Dicembre 1910**

Al Sig. Pio Mignardi, Segretario della Commissione Regionale Marchigiana del Museo Risorgimento, Macerata

Mi prego comunicarle che con mia deliberazione del 5 volgente mese, approvato con Visto Prefettizio del 25 detto N. 17739, ho nominato i tre rappresentanti comunali nella Commissione del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento; e cioè, i Signori

1. Dinelli Avv. Giuseppe

2. Pizzarello Prof. Antonio

3. Rocchetti Prof. Cav. Marcello

Essi dureranno in carica un biennio, e cioè dal 1° Gennaio 1911 al 31 Dicembre 1912, e della nomina loro conferita ho già dato agli stessi la relativa partecipazione in data odierna.

La Commissione in parola è quindi ora al completo e costituita dai Signori qui di seguito elencati:

1. Calzecchi Prof. Cav. Raffaele

2. Cardinali Cav. Andrea (Monsanpietrangeli)

3. Carzini-Ialfon Avv. Domenico

4. Colini-Baldeschi Prof. Luigi

5. Emiliani Dott. Cav. Antonio (Montegiorgio)

6. Filippucci Cesare

7. Ghetti Prof. Cav. Bernardino (Recanati)

8. Malerbi Conte Cav. Giustiniano (Montecosaro)

9. Mariani Ing. Commendatore Luigi (Camerino)

10. Mignardi Pio

11. Palmieri Dott. Sigismondo

12. Rosa Prof. Cesare

13. Spadoni Dott. Domenico

14. Sborlino Prof. Luciano

15. Tassara Scultore Giambattista

Rappresentanti comunali

16. Dinelli Avv. Giuseppe

17. Pizzarello Prof. Antonio

18. Rocchetti Prof. Cav. Marcello

Con stima
Il Regio Commissario Straordinario [firma]

1911

712. (b. 3479)

Carta intestata Avv. Giuseppe Dinelli – Macerata

5 gennaio 1911

All'Ill.mo Sig. R. Commissario pel Comune di Macerata

Ill.mo Signor Commissario,

La ringrazio della nomina e partecipazione datami con pregiata Sua 30 n° 1° n° 7576, per quanto mi debba riconoscere manchevole di quella competenza, che l'onorifico incarico potrebbe richiedere.

Supplirò, fin dove sia possibile, il buon volere, la cooperazione dei Colleghi, autorevoli e valorosi.

Analoga l'espressione del mio sincero ossequio e mi creda di Lei dev.mo

Giuseppe Dinelli

713. (b. 576)

Municipio di Macerata sez. IV-Ufficio Tecnico

Mozioni e referti Prot. di sezione n. 17

Oggetto: *Giardino pubblico – Domanda di rifazione di spese del Comitato dell'Esposizione regionale Marchigiana*

Li 6 gennaio 1911

Esaminando nuovamente il conto presentato dal Comitato dell'Esposizione in appoggio alla domanda di rifacimento di spese, si trova che la somma totale fu di £. 11193.65-

Nel mio precedente rapporto dimostrai non esser possibile calcolare ora quanto il Comitato avrebbe speso, se, invece di fare opera stabile, avesse soltanto fatto preparare un giardino provvisorio. Ritenuto che si fossero potute spendere £. 3000, rimarrebbero £. 8193.65 che il Comune dovrebbe rimborsare.

Questa somma rappresenta per £. 2000 circa l'importo della conduttura in tubi di ghisa da 120 m/m da Porta Romana alla Fontana – per £. 2800 circa l'importo della Fontana – e per il resto, cioè per £. 3393,65 i lavori di terra, la formazione delle strade e dei viali, le piantagioni, i fiori etc.

In merito a queste cifre, che per quanto approssimate, risultano però dal conto redatto ed autenticato dall'ing. Direttore dei lavori e dal ragioniere del Comitato si può osservare

- 1) la spesa per la conduttura in relazione alla sua lunghezza e al diametro dei tubi è normale
- 2) la spesa per la fontana è forse un po' troppo elevata e deve esservi stato qualche eventuale spreco di materiale
- 3) la spesa per i movimenti di terra, per i viali, per le piantagioni etc. deve però essere stata certamente molto superiore a quella che risulterebbe dal nostro conteggio fatta cioè la detrazione delle £. 3000.

In quanto agli interessi, tenuto conto che nel Dicembre 1908 furono al Comitato pagate £. 310 in corrispettivo di piante, fiori ed attrezzi, il conteggio sarebbe il seguente:

interessi 5% su £. 8193,65 dal 1° Gennaio 1906 a tutto Novembre 1908

£. 1144.05

Id su £. 9027.70

(8193.65+1144.05-310) dal 1 Nov. 1908 a tutto Dicembre 1910

£.966.80

In totale

£. 2110.85

Ingegnere Capo

Ing. R. [Pigicotti?]

714. (b. 576)

Municipio di Macerata – sez. 1 Prot. 2995

Deliberazione della Giunta Municipale – adunanza del **9 gennaio 1911**

Oggetto: *liquidazione di compenso al Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana per la sistemazione e riduzione del Campo Boario a giardino della Città*

Il R^o Commissario per la straordinaria amministrazione del comune di Macerata

Esaminati i precedenti atti relativi alla vertenza fra l'Amministrazione Comunale e il Comitato dell'Esposizione Marchigiana del 1905 per la liquidazione definitiva del sussidio che si ritenne aver concesso il Comune nella somma di L. 10.000 per le feste delle Mostre e pel rimborso delle spese sostenute dal Comitato stesso per la trasformazione del Campo Boario a pubblico giardino.

(1) (2) Ritenuto che in seguito anche alle decisioni della Giunta Comunale esistenti in atti e alla corrispondenza intercessa fra il Municipio ed il Comitato, la questione del sussidio deve ritenersi esaurita;

(3) (4) Ritenuto che resta pertanto a definire col Comitato la sola richiesta del rimborso delle spese per la trasformazione e sistemazione del Giardino di cui innanzi è parola;

Ritenuto – in linea di fatto – che fra l'Amministrazione Comunale e i rappresentanti del Comitato della Esposizione non intervennero mai accordi precisi, né sussiste in atti alcuna determinata autorizzazione pei lavori medesimi, in quanto specialmente alla loro portata e alla conseguente spesa; e che, invece, data anche l'urgenza, si procedete con tacito consenso delle parti alla sistemazione e trasformazione di quella località;

Ritenuto che il Comitato eseguì opere eccedenti il vero e proprio bisogno di sistemare quel campo limitatamente alle esigenze dell'Esposizione Regionale;

Che venne pertanto costruito un regolare giardino pubblico, con piantagioni di alberi, con apertura di stradoni sistemati a ghiaia, con disposizione di aiuole e con l'impianto di una fontana centrale di cemento provvista di galleria sotterranea con giuochi di luce elettrica;

Ritenuto che l'Amministrazione Comunale del tempo nessuna eccezione sollevò circa la portata de' lavori e prese in consegna il giardino destinandolo a pubblico uso, e vi assegnò un giardiniere-custode;

Viste ed esaminata la contabilità delle spese esibite dal Comitato ammontante alla somma complessiva di L. 16.959.02 e cioè L. 2000 circa per l'importo della condotta in tubi di ghisa da Porta Romana alla fontana del predetto giardino – L. 2800 per la costruzione della fontana stessa, in cemento ed accessori, - e L. 3395.62 pei movimenti di terra, la formazione delle strade e dei viali interni, le piantagioni, la sistemazione delle aiuole e il prezzo di alberi ornamentali e di fiori; - e di lire 3501.02 per saldo del [Comitato Comunale e per motivi che ... del Comune];

Visti i rapporti dell'Ing. Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale incaricato dalla Amministrazione Comunale della valutazione delle opere di trasformazione eseguite;

Ritenuto che dal rapporto in data ... e per le considerazioni ivi esposte rilevasi che la spesa di temporanea sistemazione del Campo Boario che doveva indubbiamente ed in ogni caso sostenersi dal Comitato possa limitarsi approssimativamente a L. 3000;

Visto il parere dell'Avv. Consulente;

Considerando che pur non avendo il Comune di Macerata autorizzato legalmente e regolarmente il Comitato della esposizione Regionale ad attuare la trasformazione del Campo Boario ne' modi come in fatto venne attuata, può sempre il Comitato invocare in suo favore il principio giuridico dell'utile versione e potrebbe esperire l'azione che quel principio derivasi avendo l'amministrazione preso in consegna la località così trasformata che costituisce ora una utilità pei cittadini e un decoro pel paese; Che altrimenti il Comune di Macerata verrebbe ad arricchirsi indebitamente di un beneficio, per altrui opera;

Che il Comune si trova di fronte ad una questione che permane e si ripresenta periodicamente e che, per le vie giudiziarie, darebbe luogo ad un procedimento lungo, difficile, di esito incerto ed in ogni caso dispendioso;

(5) Che d'altra parte in merito alla richiesta somma di L. 11193.65 è da osservare che, per l'esame apportato alla contabilità dell'Ufficio Tecnico Municipale alcune spese appaiono alquanto elevate, massime quelle relative alla costruzione della fontana in cemento e che quelle riferentesi a' movimenti di terra non possano più ora esattamente essere calcolare – e che ad ogni modo delle predette L. 11193.65 debbono togliersi L. 3000 che rappresentano le cifre che in ogni caso il Comitato dell'esposizione avrebbe dovuto spendere per la sistemare anche con opere di carattere provvisorio il Campo Boario, così che ne risulterebbe una somma ridotta a L. 8193.65 che il Comune dovrebbe rimborsare;

Che le altre somme che il Comitato richiede a titolo di interessi dovrebbe calcolarsi per questa cifra ridotta di L. 8193.65 e che dal I° Gennaio 1906 al 30 Dicembre 1910 danno un ammontare di L. 2110.95;

(6) Considerando in ordine a tale richiesta che non è ammissibile una domanda di interessi su credito non liquido e che solo in linea di equità e di transazione della vertenza possa concedersi al Comitato una somma a tale titolo di L. 1200 cosicché si avrebbe un totale di L. 9393.65

Considerando essere opportuno di aderire alla proposta di bonario componimento della vertenza annosa togliendo così alla futura Amministrazione una causa di possibili divergenze in seno al Consiglio Comunale;

Ritenuto per tale ultima considerazione la ragione di urgenza;

Assumendo i poteri del Consiglio;

Visto l'art. 317 della legge Com. e Prov.;

Delibera

l'Amministrazione Comunale di Macerata corrisponde ai rappresentanti del Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana quale rimborso di spese sostenute dallo stesso per la sistemazione e trasformazione a pubblico giardino del Campo Boario la somma di 9393.65 a totale definitiva tacitazione del credito vantato contro il Comune per la suespressa causa, senza che il Comitato medesimo possa eccepire altra e qualsiasi ragione creditoria in proposito;

la futura Amministrazione provvederà per l'iscrizione della spesa nel Bilancio del futuro esercizio o di esercizi successivi non offrendo il Bil° 1911 alcuna disponibilità ed essendo già stato approvato dalla G.P.A. in data 29 Dicembre 1910

Macerata 9 Gennaio 1911

Il R° Commissario

715. (b. 576)

Municipio di Macerata – Sezione I Segreteria Prot. n. 2995/10

Estratto dal Registro delle deliberazioni

Adunanza del **10 Gennaio 1911**

Oggetto: *Liquidazione di compenso al Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana per la sistemazione e riduzione del Campo Boario a pubblico giardino*

Il R. Commissario per la straordinaria Amministrazione del Comune di Macerata esaminati i precedenti atti relativi alla vertenza fra l'Amministrazione ed il Comitato dell'Esposizione Marchigiana del 1905 per la liquidazione definitiva del sussidio che si ritenne aver concesso il Comune nella somma di L: 10000 per le feste delle Mostre e pel rimborso delle spese sostenute per la trasformazione del Campo Boario a pubblico giardino;

Visto ed esaminato il conto presentato dal Comitato per la somma di L: 16,959,02 più gli interessi dal 1 Dicembre 1908 al 31 Dicembre 1910, che ammontando ad altre lire 1816,19 porterebbero il totale della richiesta alla somma complessiva di L: 18775,31;

Ritenuto che in seguito anche alle decisioni della Giunta Municipale esistenti in atti e alla corrispondenza intercessa fra il Municipio ed il Comitato, la questione del sussidio deve ritenersi esaurita;

Visto che anche il cento di L: 1001,12 fu già pagato; Ritenuto che resta pertanto a definire col Comitato la sola richiesta del rimborso delle spese per la trasformazione e sistemazione del giardino di cui innanzi è parola;

Ritenuto – in linea di fatto – che fra l'Amministrazione Comunale ed i rappresentanti del Comitato della Esposizione non intervennero mai accordi precisi, né sussiste in atti alcuna determinata autorizzazione pei lavori medesimi, in quanto specialmente alla loro portata ed alla conseguente spesa; e che invece, data anche l'urgenza, si procedette con tacito consenso delle parti alla sistemazione e trasformazione di quelle località;

Ritenuto che il Comitato eseguì opere eccedenti il vero e proprio bisogno sistemare quel campo limitatamente alle esigenze dell'Esposizione Regionale che venne pertanto costruito un regolare giardino pubblico, con piantagioni di alberi, con apertura di stradoni sistemati a ghiaia, con disposizione di aiuole e con l'impianto di una fontana centrale di cemento provvista di galleria sotterranea con giuochi di luce elettrica;

Ritenuto che l'Amministrazione Comunale del tempo nessuna eccezione sollevò circa la portata dei lavori e prese in consegna il giardino destinandolo a pubblico uso, e vi assegnò un giardiniere-custode;

Visto il parere dell'Avv. Consulente;

Considerando che pur non avendo il Comune di Macerata autorizzato legalmente e regolarmente il Comitato dell'Esposizione Regionale ad attuare la trasformazione del Campo Boario nei modi come in fatto venne attuata, può sempre il Comitato invocare in suo favore il principio giuridico dell'utile versione e potrebbe esperire l'azione che da quel principio deriva avendo la Amministrazione preso in consegna la località così trasformata che costituisce ora una utilità pei cittadini e un decoro pel paese;

Che altrimenti il Comune di Macerata verrebbe ad arricchirsi indebitamente di un beneficio per altrui opera;

Che il Comune si trova di fronte ad una questione che permane e si ripresenta periodicamente e che, per le vie giudiziarie, darebbe luogo ad un procedimento lungo, difficile, di esito incerto ed in ogni caso dispendioso;

Considerato che dalla spesa totale sostenuta dal Comitato per il giardino in L: 11193,65, come dal conto dettagliato debitamente redatto e sottoscritto dall'Ingegnere Cantalamessa Direttore dei lavori, nonché dal Presidente e dal Ragioniere del Comitato, deve togliersi una somma rappresentante le spese, che il Comitato avrebbe dovuto in ogni caso sostenere per una sistemazione, sia pure ridotta e provvisoria, del Campo Boario, somma, che non potendosi ora calcolare in alcun modo, si ritiene come dal rapporto N: 17 del 6 corr: di questo ufficio tecnico di L: 3000; così che il rimborso dovrebbe limitarsi a lire 8193,65;

Viste le osservazioni del succitato rapporto dell'Ufficio Tecnico, dalle quali risulta che, anche tenendo conto di inevitabili maggiori spese dovute alla eccezionalità dell'epoca ed all'urgenza del lavoro, questa somma di L: 8193,65 ha il suo reale corrispettivo nelle opere eseguite ed esistenti;

Ritenuto che, limitata a tale somma la spesa rimborsabile, su di questa soltanto dovrebbero valutarsi gli interessi, i quali dal 1 Gennaio 1906 al 31 Dicembre 1910, secondo il calcolo dell'Ufficio Tecnico, ammonterebbe a L 2110,95;

Considerando in ordine a tale richiesta che non è ammissibile una domanda di interessi su un credito non liquido e che solo in linea di equità e di transizione della vertenza possa concedersi al Comitato una somma a tale titolo in L: 1200 cosicché si avrebbe un totale di L: 9393,65.

Considerando essere opportuno di aderire alla proposta di bonario componimento della vertenza annosa togliendo così alla futura Amministrazione una causa di possibili divergenze in seno al Consiglio Comunale;

Ritenuto per tale ultima considerazione la ragione di urgenza

Assumendo i poteri del Consiglio

Visto l'art 137 della legge com e prov

Delibera l'Amministrazione Comunale di Macerata corrisponde ai rappresentanti del Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana quale rimborso di spese sostenute dallo stesso per la sistemazione e trasformazione a pubblico giardino del Campo Boario la somma di L. 9393,65 a totale definitiva tacitazione del credito vantato contro il Comune per la suespressa causa, senza che il Comitato medesimo possa eccepire altra e qualsiasi ragione creditoria in proposito;

la futura Amministrazione provvederà per l'iscrizione della spesa nel Bilancio del futuro esercizio o di esercizi successivi, non offrendo il Bilancio 1911 alcuna disponibilità ed essendo già stato approvato dalla G.P.A. in data 20 Dicembre 1910.

Per copia conforme ad uso amministrativo

Macerata li 9 Gennaio 1911

Il Segretario Capo

716. (b. 576)

Municipio di Macerata – Deliberazione del R. Commissario

Adunanza del **10 Gennaio 1911**

Oggetto: *liquidazione di compenso al Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana per la sistemazione e riduzione del Campo Boario a pubblico giardino*

(Stanziata la somma nel Bilancio 1912)

Il R. Commissario per la straordinaria Amministrazione del Comune di Macerata esaminati i precedenti atti relativi alla vertenza fra l'Amministrazione Comunale ed il Comitato dell'Esposizione Marchigiana del 1905 per la liquidazione definitiva del sussidio che si ritenne aver concesso il Comune nella somma di L: 10000 per le feste delle Mostre e pel rimborso delle spese sostenute per la trasformazione del Campo Boario a pubblico giardino;

Visto ed esaminato il conto presentato dal Comitato per la somma di L: 16,959,02 più gli interessi dal 1 Dicembre 1908 al 31 Dicembre 1910, che ammontando ad altre lire 1816,19 porterebbe il totale della richiesta alla somma complessiva di L: 18775,21;

Ritenuto che in seguito anche alle decisioni della Giunta Municipale esistenti in atti e alla corrispondenza intercessa fra il Municipio ed il Comitato, la questione del sussidio deve ritenersi esaurita;

Visto che anche il conto di L: 1001,12 fu già pagato;

Ritenuto che resta pertanto a definire col Comitato la sola richiesta del rimborso delle spese per la trasformazione e sistemazione del giardino di cui innanzi è parola;

Ritenuto – in linea di fatto – che fra l'Amministrazione Comunale ed i rappresentanti del Comitato della Esposizione non intervennero mai accordi precisi, né sussiste in atti alcuna determinata autorizzazione per lavori medesimi, in quanto specialmente alla loro portata ed alla conseguente spesa; e che invece, data anche l'urgenza, si procedette con tacito consenso delle parti alla sistemazione e trasformazione di quella località;

Ritenuto che il Comitato eseguì opere eccedenti il vero e proprio bisogno di sistemare quel campo limitatamente alle esigenze dell'Esposizione Regionale che venne pertanto costruito un regolare giardino pubblico, con piantagioni di alberi, con apertura di stradoni sistemati a ghiaia, con disposizione di aiuole e con l'impianto di una fontana centrale di cemento provvista di galleria sotterranea con giuochi di luce elettrica;

Ritenuto che l'Amministrazione Comunale del tempo nessuna eccezione sollevò circa la portata dei lavori e prese in consegna il giardino destinandolo a pubblico uso, e vi assegnò un giardiniere-custode;

Visto il parere dell'Avv. Consulente;

considerando che pur non avendo il Comune di Macerata autorizzato legalmente e regolarmente il Comitato dell'Esposizione Regionale ad attuare la trasformazione del Campo Boario nei modi come in fatto venne attuata, può sempre il Comitato invocare in suo favore il principio giuridico dell'utile versione e potrebbe esperire l'azione che da quel principio deriva avendo la Amministrazione preso

in consegna la località così trasformata che costituisce ora una utilità per i cittadini e un decoro per il paese;

Che altrimenti il Comune di Macerata verrebbe ad arricchirsi indebitamente di un beneficio, per altrui opera;

Che il Comune si trova di fronte ad una questione che permane e si ripresenta periodicamente e che, per le vie giudiziarie, darebbe luogo ad un procedimento lungo, difficile, di esito incerto ed in ogni caso dispendioso;

Considerato che dalla spesa totale sostenuta dal Comitato per il giardino in L:11193,65, come dal conto dettagliato debitamente redatto e sottoscritto dall'Ingegnere Cantalamessa Direttore dei lavori, nonché dal Presidente e dal Ragioniere del Comitato, deve togliersi una somma rappresentante le spese, che il Comitato avrebbe dovuto sostenere per una sistemazione, sia pure ridotta e provvisoria, del Campo Boario, somma, che non potendosi ora calcolare in alcun modo, si ritiene come dal rapporto N: 17 del 6 corr: di questo ufficio tecnico di L: 3000; così che il rimborso dovrebbe limitarsi a lire 8193,65;

Viste le osservazioni del succitato rapporto dell'Ufficio Tecnico, dalle quali risulta che, tenendo conto di inevitabili maggiori spese dovute eccezionalità dell'epoca ed all'urgenza del lavoro, questa somma di L: 8193,65 ha il suo reale corrispettivo nelle opere eseguite ed esistenti;

Ritenuto che, limitata a tale somma la spesa rimborsabile, su di questa soltanto dovrebbero valutarsi gli interessi, i quali dal 1 Gennaio 1906 al 31 Dicembre 1910, secondo il calcolo dell'Ufficio Tecnico, ammonterebbero a L. 3110,95;

Considerando in ordine a tale richiesta che non è ammissibile una domanda di interessi su credito non liquido e che sono in linea di equità e di transazione della vertenza possa concedersi al Comitato una somma a tale titolo in L: 1200 cosicché si avrebbe in totale L: 9393,65

Considerando essere opportuno di aderire alla proposta di bonario compimento della vertenza annosa togliendo così alla futura Amministrazione una causa di possibili divergenze in seno al Consiglio Comunale;

Ritenuto per tale ultima considerazione la ragione di urgenza

Assumendo i poteri del Consiglio

Visto l'art 317 della legge come prova

Delibera l'Amministrazione Comunale di Macerata corrisponde ai rappresentanti del Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana quale rimborso di spese sostenute dallo stesso per la sistemazione e trasformazione a pubblico giardino del Campo Boario la somma di L. 9393,65 a totale definitiva tacitazione del credito vantato contro il Comune per la su espressa causa, senza che il Comitato medesimo possa eccepire altra e qualsiasi ragione creditoria in proposito;

La futura Amministrazione provvederà per l'iscrizione della spesa nel Bilancio del futuro esercizio e di esercizi successivi, non offrendo il Bilancio 1911 alcuna disponibilità ed essendo già stato approvato dalla G. P. in data 29 Dicembre 1910.

Per copia ad uso amministrativo

Macerata li 9 Gennaio 1911

Il Segretario Capo

1912

717. (b. 576)

Municipio di Macerata Sezione I-Segreteria Prot. n. 7872

Deliberazione della Giunta Municipale

Estratto dal registro delle deliberazioni

Adunanza del **24 agosto 1912**

Ragioneria n. 2147 – 2 Settembre 1912

Municipio di Macerata, 2 Sett. 1912 – Prot. 8008

Oggetto: *Acconto di compenso al Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana per la sistemazione e riduzione del Campo Boario a pubblico giardino*

Membri presenti: Scuterini – Spadoni – Quadrani

La Giunta vista la deliberazione del R: Commissario in data 10 gennaio 1911, approvata dalla On: G. P. A. in seduta del 30 detto N: 1352 div II e ratificata dal Consiglio Comunale in adunanza 21 Febbraio successivo, relativa all'oggetto controcitato;

Delibera di liquidare a favore del Presidente dell'Esposizione Regionale Marchigiana la somma di L: 4000 a titolo di acconto per i lavori di sistemazione e riduzione del Campo Boario a pubblico giardino, prelevandola dall'analogo articolo 153 del Bilancio dell'esercizio in corso.

Per copia conforme ad uso amministrativo

Macerata li 26 agosto 1912

Per il Segretario Capo *Palmieri*

718. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sez. I – Segr. Deliberazione della Giunta Municipale – adunanza del **24 agosto 1912**

N. d'or. seduta 12

Oggetto: *Acconto di compenso al Comitato dell'Esposizione regionale Marchigiana per la sistemazione e riduzione del campo boario a pubblico giardino*

Presenti: Scuterini – Spadoni – Quadrani

La Giunta vista la deliberazione del R° Commissario in data 10 gennaio 1911, approvato dalla G. P. in seduta 30 detto N. 1392 Div 2= e ratificata dal Consiglio Comunale in adunanza 21 febbraio successivo, relativa all'oggetto controcitato delibera di liquidare a favore del Presidente dell'Esposizione Regionale Marchigiana la somma di £. 4000 a titolo d'acconto per i lavori di sistemazione e riduzione del campo boario a pubblico giardino, prelevandola dall'analogo art. 153 del Bilancio dell'esercizio in corso.

719. (b. 576)

Municipio di Macerata

Sezione I – Segreteria Prot. n. 7872

Oggetto: *trasmissione della deliberazione relativa all'acconto di compenso al Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana per la sistemazione e riduzione del campo Boario a pubblico giardino*

Macerata, li **26 agosto 1912**

All'Illustrissimo Signor Prefetto Macerata

A senso e per gli effetti di legge mi pregio rimettere alla S.V. duplice copia del processo verbale della deliberazione della Giunta Municipale presa nella seduta del 24 corrente e concernente l'oggetto controdistinto.

Con perfetta osservanza

Il Sindaco M. Cola

720. (b. 576)

Municipio di Macerata

Protocollo generale n. 7822-8008

Protocollo di sezione n. 2147

Li **2 settembre 1912**

Oggetto: *Concorso del Comune per saldo lavori ed altro per l'Esposizione Regionale Marchigiana*

Vista la deliberazione della G. M. del 24 Aprile 1912

Ritenuta la disponibilità del fondo in bilancio il Sindaco ordina l'emissione di un mandato di pagamento a favore del Comitato dell'Esposizione Marchigiana con quietanza del suo Cassiere per

la somma di lire quattromila a titolo di acconto concordo del Comune nelle spese per i lavori dell'Esposizione Regionale Marchigiana che ha avuto luogo in Macerata nel 1905.

Il Sindaco M. Cola

721. (b. 576)

Lettera di Serafino Mannucci, Via Giovanni Lanza, 164 Roma – Fabbriche cementi, gessi e calce idrauliche nell'Umbria, Lazio ed Abruzzi

Municipio di Macerata – 23 nov. 1912 – prot. n. 10490

Roma, li **22 Novembre 1912**

Ill.mo Sig. Sindaco di Macerata

Nell'ultima Esposizione Agricola tenuta in codesta città (cinque o sei anni or sono) fui premiato con due diplomi, uno per la fabbricazione dei diversi tipi di gessi, e l'altro per quella dello zolfo agricolo. In quell'occasione fui [sublimato] da diversi cavalieri d'industria, dai quali non mi è stato possibile riavere detti documenti e per di più non ho più di detti signori alcuna traccia.

Ora poiché i predetti documenti mi si rendono indispensabili per l'industria da me esercitata, mi rivolgo alla cortesia della S. V. Ill.ma affinché i duplicati dei diplomi in parola, oppure (se ciò non fosse possibile) un certificato nel quale risulti come io abbia conseguito i due premi.

Non so se ancora una qualche spesa per lo scopo: ad ogni modo attendo me ne sia comunicato l'importo, per farne sollecito invio.

Raccomando alla S.V. un cortese e sollecito interessamento, ed in attesa di riscontro, colgo l'occasione per presentarLe i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Della S.V. Ill.ma

Devotissimo

Serafino Mannucci

722. (b. 576)

Municipio di Macerata – Prot. n. 10490 – Tit. A

Oggetto: Per una richiesta di documenti – risposta al n. / del 23 novembre u.s.

Al Preg.mo Serafino Mannucci, Via Giovanni Lanza, 164 Roma

Macerata li **2 dicembre 1912**

In questo Comune non si trovano gli elementi per poter soddisfare la richiesta di cui è oggetto la sua lettera controindicata. Laddove la S. V. si potrà, invece, rivolgere al Comitato per l'Esposizione Regionale Marchigiana.

La riverisco

Il Sindaco [...]

723. (b. 579)

The New York Public Library Astor Lenox and Tilden Foundation

New York, **December 27, 1912**

Municipio di Macerata – Prot. n. 366

Il Signor Sindaco. Macerata, Italy

Dear Sir

I am instructed by the Trustees to acknowledge, with thanks, the receipt of copies of "La Vita Demografica del Comune di Macerata 1866-1905; Bilancio di Previsione dell'Entrata e della spesa 1912; et." Which you have been so kind as to present to this Library.

Very respectfully,

Director [...]

Li 1/2/1913 Spedite le richieste copie

724. (b. 579)

The New York Public Library Astor Lenox and Tilden Foundation

New York, **December 28, 1912** – Office of the Director

Il Signor Sindaco, Macerata, Italy.

Dear Sir

I have the honor to enclose herewith the formal receipt of the Trustees of the New York Public Library for the gift publications of the “Comune di Macerata” which you have kindly forwarded for our document collection, and I beg you will accept my thanks for your prompt courtesy in granting my request for these documents. They will prove a useful addition to the Library’s resources.

Very respectfully,

Director [...]

1913

725. (b. 579)

The New York Public Library Astor Lenox and Tilden Foundation

New York, **February 25, 1913**

Municipio di Macerata – Prot. n. 366

Il Signor Sindaco. Macerata, Italy

Dear Sir

I am instructed by the Trustees to acknowledge, with thanks, the receipt of copies of “La Vita Demografica del Comune di Macerata 1866-1905; Bilancio di Previsione dell’Entrata e della spesa 1912; et.” Which you have been so kind as to present to this Library.

Very respectfully,

Director [...]

726. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. I Segreteria prot. n. 8988

Deliberazione del Commissario Prefettizio

Estratto dal registro delle deliberazioni li **3 dicembre 1913**

Municipio di Macerata 11 DIC. 1913 prot. 9128

Oggetto: Nomina dei rappresentati Comunali nella Commissione del Museo del Risorgimento – 1914

Il Commissario Prefettizio

Veduto l’art. 7 del Regolamento 30 marzo e 6 maggio 1909 del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento Nazionale, il quale dispone che tra i 18 componenti la Commissione direttiva, tre di essi devono nominarsi dal Consiglio Municipale, in rappresentanza del Comune indipendentemente se consiglieri Comunali o meno.

Avuto presente che tali rappresentanti restano in carica per due anni e che sono sempre rieleggibili; veduto che pel biennio 1911-1912 disimpegheranno il mandato in parola i Sigg. Dinelli avv. Giuseppe – Pizzarello prof. Antonio – Rocchetti Prof. cav. Marcello, i quali col 31 dicembre 1912 dovevano rinnovarsi ma che per circostanze speciali rimasero in carica e vi rimarranno sino al 31 corrente;

Constatato che il Cav. Rocchetti già da tempo si recò in Roma, ove ha preso stabile residenza;

Veduti gli art. 136 e 313 della legge Com. e Prov. 21 maggio 1908 N. 269 testo unico, e l’art. I del regolamento 12 febbraio [19..] n. 297;

Facendo atto di consiglio;

Delibera

Di confermare in carica i Sigg. Avv. Giuseppe Dinelli e prof. Antonio Pizzarello pel biennio dal I° gennaio 1914 a tutto dicembre 1915 e di nominare in surrogazione del cav. Rocchetti il Sig. Enrico Ulissi per la durata medesima.

Il Commissario Prefettizio

F.to N. Priarolo

Il Segretario Comunale

F.to S. Caterino
Per copia conforme ad uso della Prefettura
Macerata 4 dicembre 1913

727. (b. 3479)

Municipio di Macerata – sez. 1, prot. 9128

Macerata **16 dicembre 1913**

Oggetto: Commissione del Museo del Risorgimento – nomine

Al Sig. Pio Mignardi, Segretario e ff. funzione di Presidente del Museo del Risorgimento Macerata
Mi prego comunicarle che al 31 del corrente mese, scadendo i tre Rappresentanti il Comune nella
Commissione del Museo Regionale Marchigiano del Risorgimento, ho riletto per altro biennio, e
cioè dal 1° Gennaio 1914 al 31 Dicembre 1915, i Signori

- Dinelli Avv. Giuseppe
- Pizzarello Prof. Antonio

In quanto al terzo Commissario, ho nominato, in surrogazione del defunto Prof. Cav. Marcello
Rocchetto, il Signor

- Ulissi Enrico

Per la stessa durata di tempo.

Siccome poi durante il tempo trascorso tra questa e la relazione precedente, alcuni Commissari
cessarono di vivere o si resero dimissionari, così La prego di provvedere al loro rimpiazzo, cioè del
Signori:

- Carzini Ialfon Domenico a defunto
- Mariani Ing. Commendatore Luigi
- Ghetti Prof. Cav. Bernardino
- Tassara Scultore Giambattista – dimissionario

Riportando così al completo il Comitato ridetto costituito per Regolamento da 18 Commissari.

Con tutta stima e considerazione

Il Commissario Prefettizio [firma]

1915

728. (b. 3479)

Municipio di Macerata, deliberazione del consiglio comunale
estratto dal processo verbale della adunanza del **11 febbraio 1915**
sessione straordinaria

la seduta è di I convocazione e pubblica

Presidenza Amodeo Ing. Diomede Sindaco

Consiglieri presenti: Amodei, Buratti, Compagnucci, Conti, Ferrajoli, Lazzarini, Lucangeli,
Micciani, Morresi, Moschini, Olivelli, Paganelli, Perugini, Picucci, Torresi, Trombettoni, Vallonica,
Volpe, Calzecchi, Machella N. 21

Assiste il Segretario Dott. Operto

Oggetto: Spesa pel mantenimento e per l'impianto di un Museo Civico – art. 162 e 173

Il Segretario dà lettura della seguente relazione della giunta municipale:

“L'Amministrazione speciale della Biblioteca Mozzi Borgetti ha con lodevole intento proposto che
al piano terreno del palazzo in cui ha sede la Intendenza di Finanza venga istituito un civico Museo
ove potrebbe essere convenientemente collocata attualmente posta ai piani superiori del palazzo
suddetto ed ove potrebbe raccogliersi tutti gli oggetti del Museo Regionale del Risorgimento che si
trovano in un locale del palazzo di S. Lorenzo, nonché gli altri oggetti di valore archeologico, storico
ed artistico di cui il Comune è in possesso.

La geniale iniziativa ha incontrato il pieno consenso dell'amministrazione comunale ed all'uopo sono state prese le opportune intelligenze. I locali da adibirsi a sede del Museo sono in un sito centralissimo di facile accesso e convenientemente ubicati.

A renderli poi perfettamente idonei basterebbe una spesa per se stessa non rilevante, che da un preventivo allestito dall'ufficio tecnico comunale si può valutare in L. 2000 circa.

Inoltre al detto museo si dovrebbe destinare un custode coll'assegno annuale di L. 360 e cogli oneri ed attribuzioni da determinarsi con apposito regolamento; ed infine per le spese di pulizia si dovrebbe stanziare un fondo non minore di L. 40 annue.

Si tratterebbe in sostanza di una spesa straordinaria di L. 2000 per una volta tanto e di un'annua spesa facoltativa di L. 400 con carattere continuativo.

Però a diminuzione degli oneri del Comune verrebbe soppresso dal Bil^o lo stanziamento di L. 200, quale concorso finanziario sinora corrisposto al Museo Marchigiano del Risorgimento il quale verrebbe assorbito dalla nuova istituzione.

Infine il Comune potrebbe in altro modo utilizzare i locali del palazzo di S. Lorenzo sin qui occupati dal Museo del Risorgimento.

In base a queste considerazioni la giunta ha iniziato trattative coll'Amministrazione della biblioteca a seguito delle quali avrebbe compilato il seguente schema di convenzione:

1. L'Amm.ne della Biblioteca si assumerebbe l'onere di provvedere all'impianto e al funzionamento del civico Museo giusta le norme che saranno stabilite da apposito regolamento.
2. La medesima provvederebbe poi direttamente all'assunzione del personale per la custodia e per la pulizia del Museo e si obbligherebbe di destinare il perpetuo ad uso del Museo stesso i locali all'uopo prescelti
3. il Comune a sua volta contribuisce nella spesa di impianto in L. 2000 occorrenti per le spese di restauro, adattamento arredamento ecc. esclusa ogni e qualsiasi eventuale maggiore spesa che resterebbe a carico dell'amministrazione della Biblioteca.
4. il Comune inoltre si obbligherebbe a corrispondere annualmente alla detta Amm.ne il contributo di L. 400, di cui L. 360 da assegnarsi a titolo di salario alle custode e L. 40 come fondo per le spese di pulizia rimanendo con ciò esonerato da ogni e qualsiasi maggiore spesa.
5. è infine riservata la facoltà al Comune di negare in tutto o in parte il detto contributo, qualora il funzionamento del Museo non procedesse in conformità delle speciali disposizioni regolamentari che saranno all'uopo emanate dall'Amministrazione Comunale, d'accordo con quella della Biblioteca.
6. Gli oggetti d'arte di proprietà del Comune che venissero consegnati in deposito presso il Museo, come pure quegli altri che, per effetto di lasciti o doni venissero in prosieguo di tempo destinati al museo stesso saranno regolarmente inventariati in duplice originale di cui un'esemplare resterà in deposito presso il Comune a corredo degli atti contrattuali; e di tali oggetti l'Amministrazione della Biblioteca assumerà legalmente l'impegno della regolare conservazione, Salve le cause dipendenti dal naturale deterioramento pel decorso del tempo e salvo caso di incendio;
7. Saranno però a carico del Comune le spese che si rendessero necessarie pel restauro di quadri, tele, bassorilievi cimeli ecc. di proprietà del Comune stesso.

Ciò premesso la Giunta certa di interpretare i sentimenti della rappresentanza Comunale e di provvedere decorosamente alla conservazione del patrimonio storico archeologico ed artistico di questa città che vanta così nobili tradizioni nel campo stesso dell'arte e della storia propone all'On. Consiglio:

- A. Di approvare in ogni sua parte lo schema di convenzione sopra trascritto
- B. Di assumere conseguentemente a carico del Bil^o Comunale il contributo annuo di L. 400 come sopra specificato, quale concorso nelle spese di custodia e di pulizia dell'istituendo Museo provvedendo per l'esercizio in concorso con analogo stanziamento all'art. 162 Capo III Cat. V del Bil^o e per i venturi esercizi con successive impostazioni in bilancio
- C. Di contribuire parimenti nelle spese di impianto del Museo medesimo nella somma di L. 2000 con applicazione di essa all'art. 173 Capo IV-Categoria V- del Bilancio per l'esercizio 1915 esclusa ogni e qualsiasi eventuale maggiore spesa che nella esecuzione dei lavori si rendesse necessaria

D. Di sopprimere con effetto dall'esercizio 1915 il concorso di L. 200 a favore del Museo Marchigiano del Risorgimento

E. Di subordinare l'adempimento degli oneri da assumersi dal Comune alla approvazione da parte dell'Autorità tutoria della presente deliberazione e alla espressa e integrale accettazione da parte dell'Amministrazione della Biblioteca Mozzi Borgetti delle condizioni di cui allo schema di convenzione sovra riportato.

Il presidente dichiara quindi aperta la discussione

MORRESI chiede dove siano andati a finire gli oggetti d'arte regalati dal Conte Carradori

PRESIDENTE risponde che assumerà informazioni. Ritiene però che siano stati collocati presso la Pinacoteca.

È lieto frattanto di poter assicurare che una volta istituito il Museo si potrà sperare dalla munificenza del Conte Carradori la offerta di altri oggetti di valore.

Non facendosi altre osservazioni il Presidente pone a partito la proposta della Giunta ed il Consiglio con votazione per alzata e seduta approva a voti unanimi (21 votanti).

Il Presidente ne proclama l'esito nelle forme di legge.

729. (b. 3479)

Municipio di Macerata, deliberazione del consiglio comunale

estratto dal processo verbale della adunanza del 5 Marzo 1915

sessione straordinaria

la seduta è di I convocazione e pubblica

Presidenza Amodeo Ing. Diomede Sindaco

Consiglieri presenti: Amodei, Brunelli, Buratti, Calzecchi, Compagnucci, Conti, Ferrajoli, Foresi, Lazzarini, Machella, Mariottini, Morresi, Moschini, Olivelli, Paganelli, Pantaleoni, Paoletti, Perugini, Torresi, Trombettoni N. 20

Assiste il Segretario Dott. Operto

Municipio di Macerata 29 aprile 1915 prot. 3379

Oggetto: spesa per il mantenimento e per l'impianto di un Museo Civico (art. 162 e 173 del bilancio)

Il lettura

Su proposta del presidente, il consiglio senza discussione ed ad un'animità di voti (N. 20 votanti), Conferma in ogni sua parte la precedente deliberazione 2 febbraio p.p. Concernente la spesa per l'impianto e il mantenimento di un museo cittadino, nonché lo schema di convenzione proposto dalla giunta da stipularsi coll'Amministrazione speciale della Biblioteca Mozzi-Borgetti.

Conferma inoltre che alla spesa relativa si provveda con speciali stanziamenti di L. 400 e di L. 2000 rispettivamente agli articoli 162 e 173 del B° per l'esercizio 1915.

Il Presidente ne proclama l'esito nelle forme di legge.

730. (b. 3479)

Municipio di Macerata, sez. I, prot. gen. 3379

Oggetto: impianto e mantenimento di un Museo Civico

Spett. Amministrazione della Biblioteca comunale Mozzi Borgetti Macerata

Macerata, li 8 maggio 1915

mi pregio qui appresso integralmente trascrivere lo schema di convenzione che questo consiglio comunale ha approvato nelle sedute dell'undici Febbraio 5 Marzo u.s., relativa all'oggetto (copiare lo schema nella deliberazione dell'undici Febbraio per i due segni).

Essendo le premenzionate delibere state approvate dalla On. G. con decisione 27 aprile u.s. n. 6386, resto in attesa di cortese cenno di accettazione da parte di codesta Spett. Amministrazione delle considerazioni di cui allo schema di convenzione surriportato per poi provvedere senz'altro alla relativa stipulazione.

Con osservanza

Il Sindaco

731. (b. 3479)

Biblioteca comunale Mozzi Borgetti di Macerata

Macerata, li **15 Agosto 1915**

Municipio di Macerata 18 AGO. 1915 – prot. n. 6767

Oggetto: Ringraziamenti

Ill.mo Sig. Sindaco,

I curatori sottoscritti, nell'adunanza del 31 luglio u. sc., hanno preso atto della cortese lettera di V.S. dell'8 maggio, alla quale, per le gravi vicende politiche, ora soltanto possono rispondere degnamente. Essi accettano, unanimi, la generosa erogazione del Comune per l'erigendo Museo civico (£ 2000) e vi uniscono la preghiera, che le £ 400, destinate al bidello, che non è ancora [*sic*], siano pure destinati, sin d'ora, e per quest'anno a beneficio dell'istituto che sta per sorgere.

Di V. S, devotissimi

I Curatori

Ludovico Zdekauer

Ruggero Pannelli

1919

732. (b. 576)

Lettera del Comitato dell'Esposizione Regionale Marchigiana al Sig. Sindaco del Municipio di Macerata

Municipio di Macerata – **3 febbraio 1919** – Prot. 524 – Cat. 11 cl. 4

Oggetto: *Contributo del Municipio*

Onorevole Sig. Sindaco

Codesta Amministrazione comunale stabili nel [1905?] di concorrere alle spese dell'Esposizione Marchigiana con una somma di Lire 30000, includendo nella medesima le spese, che per ragioni di quella, sarebbero risultate a suo carico. Sicché con la medesima somma si doveva far fronte alla scorta teatrale ed a tutte le spese di rappresentanza del Municipio. Infatti delle 30000 lire 16000 di assurgerono alla prima, e 4000 si opinò potessero ammontare [li accordi], e lire 10000 si fece sempre conto che dovessero rimanere a disposizione del Comitato. E questo così ritenne, tanto che con lettera 15 febbraio 1906 scritta allo scopo di ottenere il saldo del contributo municipale, si faceva a dire appunto, che per soddisfare alcuni impegni contratti, era stato fatto apposito assegnamento sulle lire 10000 e più, residuo del contributo del Comune.

Ora tralasciando ogni altra considerazione, parrebbe, che se non l'assoluta legalità, almeno l'equità, portasse a credere, che non avendo il Municipio contraddetto in alcun modo l'assunto del Comitato, in [...] perché riconoscesse il suo inganno, rimanesse ferma l'obbligazione del Comune a dare al Comitato le lire 10000 aspettate, e dalle quali esso avea fatto assegnamento. Se non che avendo questo Comitato chiesto nel passato mese il saldo del contributo municipale in lire 2500, che tante mancavano alla somma delle lire 10000, gli fu cin sua meraviglia risposto, che detto saldo doveva ridursi a lire 1646.05, avendo le spese sostenute dal Municipio importo £. 4853.95, e per questa somma gli fu rilasciato relativo mandato.

Se la gestione finanziaria dell'Esposizione si fosse chiusa almeno in pareggio, si sarebbe potuto passar sopra alla cosa; ma verificandosi di gran lunga il contrario, questo Comitato non può astenersi dal far presente la poca convenienza, che sarebbe, a che cotesta Amministrazione si attenesse a tener fermo l'ordine delle idee, al quale informò il suo operato; ritenendo sicuramene che la S. V. nella sua equità voglia ritornar sopra al medesimo, e correggendolo, per giustizia alla richiesta fatta.

Il Presidente

G. Perozzi

1923

733. (b. 3479)

Bollettino del Comitato Regionale Romano per il Lazio, le Marche, l'Umbria e gli Abruzzi
Luglio 1923

Il Museo Marchigiano del Risorgimento in Macerata, pp. 18-19

Uno dei primi e più importanti Musei del Risorgimento istituiti in Italia è senza dubbio quello di Macerata, ideato e ordinato con grande amore e speciale competenza dall'egregio nostro socio dott. Domenico Spadoni, ch'ebbe la valida cooperazione e il generoso contributo delle Amministrazioni Provinciale e Comunale, dell'on. prof. Maffeo Pantaleoni, del prof. Battista Tassara dei Mille, del dott. Antonio Emiliani, di Cesare Filippucci e di molti altri cittadini.

Fin dal 1909, anno della solenne inaugurazione, quel Museo presentava una ricchissima raccolta di preziosi documenti manoscritti e stampati, di cimeli, ritratti, medaglie, opere d'arte riguardanti l'intero periodo della storia del Risorgimento italiano; e la raccolta era completata da una Biblioteca, che contava numerosi volumi, opuscoli e rarissime collezioni di vecchi giornali, tutti relativi al medesimo periodo.

Ebbene si crederebbe? In tanto confortante risveglio del sentimento nazionale e degli studi storici, mentre i vecchi e nuovi Musei del Risorgimento si vanno opportunamente completando con i documenti e i cimeli dell'ultima guerra vittoriosa, da oltre 8 anni il Museo di Macerata è chiuso al pubblico e agli studiosi, e le sue inestimabili collezioni si trovano disordinatamente riunite entro casse, forse al pasto dei topi e dei tarli! E ciò senza neppure il più clemente riguardo ai diritti acquisiti da quei donatori, che aveano ceduto al Museo preziosi e cari ricordi di famiglia, solo in base al formale impegno di esporli in modo permanente alla venerazione del pubblico e alle ricerche degli studiosi.

Per oggi vogliamo limitarci a questo semplice rilievo, confidando quando che sarà sufficiente a far prendere d'urgenza in necessari provvedimenti.

1926

734. (b. 3479)

Timbro Municipio di Macerata 12 NOV. 1929, prot. [5031]

All'Onorevole Sig. Commissario Prefettizio del Municipio di Macerata

Io sottoscritto, non avendo la tessera del partito fascista, solo perché data la sua grave età non può essere di alcun vantaggio ad esso, e avendo letto l'ordine della Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale Fascista di Macerata, dà le dimissioni della carica di Commissario e custode della Pinacoteca Comunale e del Risorgimento. Prega la S. V. di volergli fare conoscere il nome della persona, alla quale dovrà fare la consegna di tutto il materiale affidatogli che è di un valore enorme.

Con i maggiori ossequi

Cav. Cesare Filippucci

Macerata **9 novembre 1926**

735. (b. 3479)

Macerata **18-11-1926**

Municipio di Macerata, prot. 8883

All'Ill.mo Signor Regio Commissario del Municipio di Macerata

Io sottoscritto avendo la tessera fascista sin dal 17 Giugno 1925, venuto a conoscenza che il Sig. Cav. Cesare Filippucci ha presentato le dimissioni da custode e Commissario della Pinacoteca Comunale, fo presente, che se nulla ostasse da parte della S. V. Ill.ma sarebbe disposto di assumere tale onorifico incarico.

Con perfetta osservanza di Lei dev.mo

[De Angelis?] scultore membro della Commissione del pubblico armato

1929

736. (b. 3479)

Macerata **7 Novembre 1929**

Municipio di Macerata – prot. 10898

Riconoscentissimo all'Amministrazione Comunale di Macerata, che sin dal 1925, essendo Sindaco il March. Lauro Costa, mi affidò l'onorifico e delicato incarico di Conservatore del Museo Civico e della Pinacoteca, sono ora dolente di dovere partecipare alla S. V. Ill.ma, che la mia grave età e le non buone condizioni della salute m'impediscono di continuare a tenermi a disposizione dei numerosi forestieri, che quasi ogni giorno vengono a visitare la Pinacoteca ed il Museo. Mi è grato cogliere l'occasione per rammentare alla S. V. che procurai sempre di aumentare l'importanza del suddetto Museo, sia restaurando a mie spese oltre sessanta quadri, sia donando parecchi oggetti di scavo ed artistici e cimeli storici, anticipando in tal modo quanto ho disposto nel mio testamento a favore del Comune di Macerata, mia diletta patria.

La prego pertanto di voler accettare la mia rinuncia a tale incarico e di voler indicarmi al più presto la persona alla quale dovrò fare la regolare consegna del Museo e delle chiavi.

Con perfetta osservanza

Dev.mo

Cesare Filippucci

737. (b. 3479)

Comune di Macerata

Reparto 1 prot. gen. 10898

Oggetto: Museo Civico e Pinacoteca

Macerata **19 novembre 1929-VIII°**

Al Signor Cav. Cesare Filippucci – Città

E con vero riconoscimento che prendo atto delle decisioni da V. S. Ill.ma rassegnate dalla carica di Conservatore del Museo Civico e della Pinacoteca.

Sento però il dovere di esprimerle tutta la mia soddisfazione e tutta la riconoscenza per l'opera efficace, illuminata e soprattutto appassionata che ella sempre ha spiegato per le istituzioni da Lei si degnamente dirette, mentre La prego vivamente di non volere privare del tutto le istituzioni stesse della sua preziosa assistenza.

Fiducioso che Ella possa aderire alla mia preghiera sono venuto nella determinazione di conferirle la nomina di Conservatore onorario a vita del Museo e della Pinacoteca sicuro anche di interpretare il sentimento di questa cittadinanza.

Confido che Ella possa accettare e gradire tale nomina che rappresenta omaggio, dimostrazione di stima e di grato animo, ed intanto la prego di volere accogliere l'espressione della mia particolare considerazione ed osservanza.

Provvederò quanto prima per la nomina del Conservatore Coadiutore.

Il Podestà

738. (b. 3479)

Macerata **25 novembre 1929 – VIII°**

Ill.mo Signor Podestà di Macerata

municipio di Macerata – prot. 11723

con animo veramente commosso ho letto la lettera, con la quale la S.V. si è compiaciuta parteciparmi di avermi conferito la nomina di Conservatore onorario a vita del Museo Civico e della Pinacoteca.

Benché trattasi di un onore ben più grande del mio merito, dichiaro di accettare tale nomina con viva riconoscenza, dandomi essa il modo di non distaccarmi del tutto da istituzioni che mi sono

particolarmente care, perché al loro incremento ho dedicato e continuerò a dedicare le modeste mie forze.

Sono in attesa di conoscere la persona del Conservatore Coadiutore, al quale farò la regolare consegna del Museo e della Pinacoteca, con la promessa di aiutarlo in seguito come meglio mi sarà possibile.

Con i più distinti ossequi mi confermo della S.V. Ill.ma

Dev.mo

Cesare Filippucci

1930

739. (b. 3479)

Comune di Macerata, rep. 1°

Prot. n. 11723/an. 1929

Macerata **22 aprile 1930**

Oggetto: Civica Pinacoteca

All'Ill.mo Signor Cav. avv. Ricci Amedeo

Avendo bisogno di conferire con la S. V. Ill.ma, Le sarei oltre modo grato se volesse favorire nel mio ufficio quanto prima potrà.

Con particolare stima

Il Podestà

1931

740. (b. 3479)

Macerata **10 Ottobre 1931 (IX)**

n. prot. 119

All'Ill.mo Sig. Podestà del Comune di Macerata

Municipio di Macerata

10 Ottobre 1931 prot. 10286

Mi affretto ad informare la S. V. Ill.ma che il Cav. Cesare Filippucci mi ha manifestato il proposito di ritirare dal Museo alcuni oggetti pregevoli di scavo da lui donati al Museo. Poiché non esiste alcun verbale di consegna delle cose donate dal Filippucci ed esistenti attualmente nel Museo, ne verrà di conseguenza che il filippucci potrà mettere al più presto in effetto il suo proposito a danno del nostro piccolo Museo, tanto più che la S. V. non ha ancora provveduto a ritirare le chiavi del Museo dal Filippucci, il quale continua ancora ad essere, nonostante la sua tarda età, il Conservatore e Custode del Museo stesso.

Onde evitare che il filippucci ritiri gli oggetti donati, mi permetto di raccomandarle di voler provvedere d'urgenza al ritiro delle chiavi del Museo e alla designazione del custode, dando incarico al personale della Biblioteca Comunale di ricevere la consegna del Filippucci fino a tanto che non sarà stato nominato il nuovo Custode del Museo.

Tanto ho il dovere di informarla, nella speranza che la S.V. vorrà prendere un provvedimento sollecito è necessario prego inoltre la S.V. di tener segreta l'informazione.

Con osservanza

R. Ispettore On. dei Monumenti

A. Ricci

741. (b. 3479)

Comune di Macerata – prot. 10286 sez. prima

Oggetto: Pinacoteca comunale

Li **11 Ottobre 1931 IX°**

All'Ill.mo Cav. Dr. Giovanni Spadoni

Bibliotecario Città

viene rilevato che la Pinacoteca culturale non osserva alcun orario per il pubblico e che anzi essa resta quasi sempre chiusa ai visitatori.

Accogliendo pienamente i giusti desideri degli studiosi sono venuto nella determinazione di sistemare in modo regolare il servizio della Pinacoteca mediante assunzione di un custode.

Quanto prima sarà adottato analogo provvedimento ed intanto prego la S. V. Ill.ma affinché voglia prendere la consegna della Pinacoteca, e di provvedere al servizio con il personale della Biblioteca, e di disporre per la compilazione dell'inventario.

Unitamente alla presente Le invio le chiavi dei locali.

Con distinta considerazione

il Podestà

Cesare Benignetti

742. (b. 3479)

Comune di Macerata

Reparto 1 prot. gen. 10484

Oggetto: Pinacoteca Comunale

Macerata **16 ottobre 1931-IX°**

Agli Ill.mi Signori Ricci Cav. Dott. Amedeo

Spadoni Cav. Dott. Giovanni – Città

Per poter provvedere quanto prima alla definitiva sistemazione del servizio della Pinacoteca e museo Civico è necessario che sia compilato con la massima diligenza regolare inventario di tutto ciò che esiste nei locali ad essi destinati. Sarei particolarmente grato alle SS. LL. Se volessero occuparsi di ciò.

Conoscendo per esperienza l'interessamento da Loro spiegato per la Pinacoteca mi auguro che vorranno accogliere la mia preghiera ed intanto porgo le più sentite azioni di grazie.

Con particolare stima e considerazione.

Il Podestà

Macerata, **16 ottobre 1931 IX**

Ill.mo Sig. Podestà di Macerata

Municipio di Macerata 15 Ott. 1931 prot. 10484

La ringrazio per la datami di aver provvisoriamente consegnato al Bibliotecario Sig. Dott. Giovanni Spadoni la Pinacoteca Comunale le chiavi di questa perché le mie condizioni di salute non mi permettono più di stare a disposizione di quanti vengono continuamente a visitare la Pinacoteca e il Museo.

La prego poi di voler autorizzare il suddetto Dott. Spadoni a consegnarmi:

1. La vetrina contenente una collezione di antichi bronzi, che io lasciai nel museo e che ora intendo riprendere;

2. Il quadretto dipinto da Carlo Astolfi, rappresentante la veduta interna della medievale porta di S. Domenico, quadretto che depositai nella Pinacoteca e che mi impegno di riconsegnare con la piccola collezione della Macerata sparita che sto adesso formando.

La prego di rilasciarmi al più presto tale autorizzazione, avendomi il Sig. Dott. Spadoni dichiarato che senza di essa non può egli riconsegnarmi nulla.

La ossequio distintamente

Dev.mo Cesare Filippucci

P.S. Inoltre prego di autorizzare il Sig. Dott. Spadoni a riconsegnarmi una cassetina, contenente vari ferri che mi servirono per alcune piccole riparazioni in occasione della ripulitura di 62 quadri, nonché la scala, la bandiera, una lanterna, 2 spazzole e qualunque altra cosa a me appartenente.

[120114]

Comune di Macerata – prot. 10286 sez. prima

Oggetto: Pinacoteca comunale

Li 11 Ottobre 1931 IX°

All'Ill.mo Cav. Cesare Filippucci città

Per sistemare nel miglior modo possibile il servizio della Pinacoteca comunale ho disposto che il servizio di custodia venga disimpegnato dal personale della biblioteca sotto la direzione del bibliotecario Dr. Cav. Giovanni Spadoni.

Tanto ho il piacere di parteciparle per opportuna conoscenza, significando che ho già ritirato le chiavi e che le ho già consegnate al Dr. Spadoni.

Con particolare stima

il Podestà

Cesare Benignetti

743. (b. 3479)

Comune di Macerata

Reparto I prot. gen. 10484

Oggetto: Pinacoteca Comunale

All'Ill.mo Signor Cesare Filippucci, Conservatore Onorario della Pinacoteca Comunale – Città Macerata **16 ottobre 1931** – IX°

Autorizza il Sig. Bibliotecario Cav. Dott. Spadoni a consegnarle la cassetta contenente i suoi beni, la scala, la bandiera, la lanterna, le due spazzole di cui alla lettera del 14 andante.

Per quanto concerne la vetrina ed il quadro dell'Astolfi mi riservi di prendere in esame la richiesta appena sarà ultimata la compilazione dell'inventario generale della pinacoteca per cui ho rivolto particolare preghiera all'avv. Cav. Amedeo Ricci ed al Cav. Dott. Spadoni.

Prego anzi la S. V. Ill.ma quale Conservatore onorario a vita di voler agevolare l'opera dei suddetti con la di Lei preziosa assistenza affinché il lavoro relativo possa essere ultimato con la desiderata diligenza e con la maggiore possibile sollecitudine.

Con l'occasione Le rinnovo le migliori espressioni di grato animo per la efficace ed apprezzata di Lei opera svolta a beneficio della nostra Pinacoteca e Civico Museo e per le pregevoli stampe ed altri oggetti da Lei promessi che andranno ad arricchire quelle istituzioni cittadine.

Con particolare considerazione

Il Podestà

1932

744. (b. 3479)

Municipio di Macerata – *manifesto*

Ieri alle ore 14.45 spegnevasi serenamente la preziosa esistenza del Cav. Cesare Filippucci degnissimo Conservatore onorario del Civico Museo e della Pinacoteca Comunale, cittadino esemplare, saggio amministratore. Appassionato, vigile e diligente cultore del patrimonio artistico del Comune, ne curò sempre l'incremento, destinando alla Civica Pinacoteca la sua interessantissima collezione di quadri, dipinti ed oggetti d'arte.

L'Amministrazione Comunale additandolo alla pubblica ammirazione, ne rimpiange la perdita e partecipa al dolore ed al lutto della famiglia.

Macerata **15 Luglio 1932** – X

Il Podestà Cesare Benignetti

Rivista «L'Esposizione Marchigiana»

«L'Esposizione Marchigiana» (in copertina il Monumento a Raffaello Sanzio, Urbino)

Saluto augurale

Giunti al termine di questa pubblicazione, possiamo volgere indietro lo sguardo all'opera nostra con legittima compiacenza. Assunta l'iniziativa audacemente, da soli – senza appoggio né materiale né morale del Comitato direttivo di quell'Esposizione di cui fummo i più efficaci banditori – ma con l'aiuto volenteroso, preziosissimo dei buoni nostri correghionali, abbonati e collaboratori – noi siamo riusciti a pubblicare un commento e ricordo degno della prima grande rassegna di ricchezze ed attività marchigiane.

Se l'anima delle Marche poté dirsi pressoché assente dal Comitato ordinatore, e dai festeggiamenti e dalla vita dell'Esposizione, se poté lamentarsi che l'Esposizione regionale fosse fatta per certi rispetti con vedute ed interessi grettamente locali, lo spirito regionale non è mancato davvero alla nostra Rivista, la quale fra lo scetticismo, l'incuria e l'indolenza per cui andiamo famosi, gittò non invano un vigoroso appello, nunzio di coscienze rideste delle indigene energie. Essa ai Marchigiani ha detto possente la voce dei ricordi, ha additato le glorie presente, preconizzato le conquiste e i trionfi avvenire. Intorno ad essa, come intorno ad una bandiera «*Pro Marche*», siamo riusciti a raccogliere per la prima volta in geniale e cordiale famiglia il fior fiore dei figli di questa terra bella e negletta. Certe miopi animucce all'Esposizione miranti senza aver inteso il significato e la caratteristica speciali che aver dovea questa prima affermazione solenne, questa prima, ma decisiva prova si una regione per l'innanzi pressoché ignorata – osservavano che ci interessavamo troppo delle Marche e troppo poco dell'Esposizione. Ma noi nulladimeno proseguimmo a far vibrare alta la nota regionale. Stimolando così l'amor proprio dei Marchigiani sapevamo di bene appassionarli al miglior esito di una impresa, in cui il decoro e l'interesse di tutta la regione eran così gravemente impegnati.

Certo per la ristrettezza del tempo siamo lungi dall'aver esaurito il nobile compito propostoci dell'illustrazione delle Marche. Dove non ci è venuto fatto di dir parola e dove abbiamo potuto a malappena sfiorare il vasto soggetto. Ad altri l'addurre a fine l'opera che noi dobbiamo interrompere: ad altri il proseguire l'effetto salutare prodotto dalla nostra pubblicazione, e che non dèe venir meno col passare dall'avvenimento memorabile che l'ha occasionata. Quella bandiera «*Pro Marche*», spiegata al sole con tanto frutto, noi ora consegnamo fidenti a chi ci fu sempre compagno di lotte modesto e valoroso, a chi nutrito di studi, è quanto noi innamorato della cara regione nativa, al nostro benamato fratello Dott. Giovanni Spadoni. A lui dunque collaboratori e abbonati proseguano fedeli la benevolenza così indulgentemente dimostrataci. Egli, col valido aiuto di egregi correghatori, saprà condurre innanzi l'impresa assai meglio e certo ben più ordinatamente di quello che, date le occupazioni e le deboli forze nostre, sapemmo e potemmo. La famiglia degli egregi nostri collaboratori, del cui buon valore e disinteresse li ringraziamo dal cuore, si annunzia già accresciuta di preziosi acquisti, specie per la parte artistica, e ci auguriamo sarà presto al completo di quante menti ha elette ed operose le Marche nostre, nella buona battaglia iniziata per il loro risorgimento e per la conquista del legittimo posto che loro compete fra gli Italiani.

Adoperiamoci dunque tutti, con forze unite, a diffondere maggiormente, a rendere sempre più bella, più interessante, più prospera questa Rivista, che terrà alto in toma il nome marchigiano e sarà pei correghionali come un simbolo delle più nobili idealità di nostra gente – simbolo e strumento soprattutto di concordia e di cooperazione fraterna, e di salutare abbandono della fatale apatia e delle meschine divisioni ed invidie, che furono sempre di ostacolo alla nostra fortuna.

Nessuna città quindi ci parve più indicata di Roma per trasferir la nostra Rivista a continuarvi la grand'opera di risveglio e di unione degli animi intrapresa. Se la città eterna parla delle glorie dell'antica *Urbis* e dell'Italia nova, a noi parla anche della traccia lasciata traverso i secoli dal genio marchigiano ne' suoi monumenti, nelle sue vie e ne' suoi vari istituti. In essa nei quotidiani contatti c vien fatto di riudire ad ogni piè sospinto la favella bonaria della nostra terra natia. I figli dei Piceni, che, come sentendo il segreto invincibile richiamo delle remote origini prime e la naturale attrattiva dell'affinità di sangue, a Roma affluiscono continuamente e vi sono stabiliti a parecchie migliaia o temporaneamente vi immigrano, recando nell'abitato come nelle deserte campagne il contributo modesto ma prezioso della loro intelligenza, della loro costumatezza e della loro operosità – a Roma sono volentieri come in terra propria – essi gli antichi e più eroici sostenitori del *diritto italico* di

fronte alla invincibile dominatrice – e là trovano il loro vero centro secolare e come la loro capitale morale, per cui il genio nostro, da quello di Raffaello a quello del più umile artista, non isdegnò di ribattezzarsi romano.

Lungi dalle piccole bizze e rivalità paesane, nella suggestione della gran vita della città eterna, accanto alle colonie italiane di altre regioni, Ascolani e Pesaresi, Fermani ed Urbinati, Camerinesi, Anconetani, Maceratesi finiscono là col sentirsi tutti soprattutto Marchigiani, per il bisogno comune di affermarsi e di farsi valere.

Alla *Rivista marchigiana illustrata* che sarà in Roma per le Marche nobile voce di solidarietà e di concordia, all'egregio nostro fratello Direttore, e alla valorosa redazione letteraria-artistica, il nostro fervido, fidente saluto augurale.

DOMENICO SPADONI

***Profili e figure del patriottismo marchigiano – Raffaele Feoli* (p. 222)**

Giunti al termine della nostra pubblicazione, vogliamo ancora, sotto questa rubrica, illustrare una bella figura, quella del patriota *Raffaele Feoli*, [ritratto] il nome del quale fu già ricordato a pagina 74 nell'articolo «*Una pagina di storia anconetana nel 1859*». Di quest'uomo non possiamo meglio dire che spigolando da alcuni cenni biografici che figuravano nella Mostra del Risorgimento Italiano insieme a documenti, manoscritti e cimeli che attestavano la parte cospicua e gloriosa da lui avuta nel patrio riscatto.

Egli nacque il 23 luglio 1815 in Ancona, dove compiuti i corsi elementari studiò anche Diritto Criminale, Civile e Canonico dal 1825 al 1834 sempre conseguendo i primi onori ed encomi.

Dedicatosi poi specialmente alle discipline legali, sostenne con onore dal 1836 al 1845 in patria e fuori le missioni e gli incarichi ai quali fu chiamato dalla fiducia del Governo che nell'aprile del 1846 lo nominò Cancelliere dei Tribunali commerciali di 1^a Istanza e di Appello di Ancona.

Ma le occupazioni aridamente positive del Legale non avevano diminuito in lui l'amore alle belle lettere che ognora predilesse facendosi lodare pei suoi scritti così in prosa come in versi. E appunto dal 1841 al 1844 diede vita ad un periodico «*L'Osservatore Dorico*» giornale di costumi, lettere, arti e varietà – soli argomenti che in quel tempo fosse permesso di trattare.

Socio corrispondente di molte Accademie scientifiche e letterarie il Feoli mal soffrendo di sentirsi impigliato nelle pastoie che allora inceppavano sentimento e pensiero, cercava di spaziare con lo spirito in regioni più elevate ed aperte e di sfuggire l'atmosfera pesante che lo circondava. Nell'anima sua buona, innamorata del vero e del bello l'affetto per la Patria [*sic*] soffio della libertà, egli non rimase inerte e prese parte attivissima ai moti tendenti a promuovere il nazionale risorgimento.

Nel 1848 egli fu Segretario del Comitato di difesa pubblica costituitosi in Ancona per opporsi all'invasione austriaca nel territorio pontificio e molto si adoperò in prò di Venezia che, sola resisteva strenuamente e fu mandato in missione tanto a Venezia che a Roma. Fu sempre abborrente dalle ingiustizie e da ogni sorta di violenza e di disordini, di che è prova manifesta l'aver egli, con l'animo angosciato, fatto ricorso a Roma per provvedimenti energici, in seguito ad infami assassinii avvenuti in ancona a quel tempo, ottenendone in riposta una lettera autografa dell'illustre filosofo Rosmini.

L'8 gennaio 1849, mentre in Ancona presiedeva il Congresso di vari Circoli dello Stato Romano per la nomina dei Rappresentanti da inviarsi alla Costituente romana, dalla Commissione provvisoria di Governo per gli Stati Romani fu nominato Preside della Città e Provincia di Rieti, dove sostenne l'ufficio sino alla caduta del Governo repubblicano, dando prova di patriottismo e di moderazione ad un tempo, del che fanno anche fede alcune lettere autografe del Generale Garibaldi, allora comandante militare nella Sabina. Restauratosi il Governo Pontificio, questo, immediatamente, destituì il Feoli anche dall'impegno di Cancelliere dei Tribunali Commerciali di Ancona.

Ritornato in patria si dedicò con amore alla famiglia ed ai suoi studi prediletti, ma, con l'avvicinarsi dell'epoca più memoranda della nostra Italia, prese parte alla solenne manifestazione dei propri concittadini anelanti di concorrere alla grande opera dell'indipendenza. Nel 1859 infatti il Conte Fazioli Michele, Gonfaloniere in Ancona, insieme ai componenti la Giunta, con Ordinanza del 19 giugno lo chiamava a far parte della Giunta provvisoria di Governo insieme al Prof. Benedetto Monti, al Conte Ferdinando Cresci e al Sig. Mariano Ploner.

Di questa pagina della storia anconitana già si è parlato in questa Rivista e perciò ricorderò solo che essendo per le Marche ancora prematura la riscossa, fu abbandonata ogni idea di resistenza risparmiando così inutili spargimenti di sangue ed inevitabili disordini. Il Feoli cogli altri componenti la Giunta provvisoria dovette esulare ed imbarcatosi alla volta di Rimini trovò ospitalità nei paesi già annessi al Regno di Sardegna, tantoché il 26 luglio dal Governatore Generale delle Romagne fu nominato Sotto-Intendente della città di Imola ed il 7 settembre successivo dal medesimo governatore ebbe nomina di Giudice presso il Tribunale di Appello di Bologna. Il 16 dicembre 1859 dal Supremo Tribunale della Sacra Consulta di Roma veniva egli condannato alla morte di esemplarità, insieme ai suoi tre colleghi della Giunta provvisoria di governo ed al Conte Fazioli. La sentenza, pronunciata contro i contumaci, ebbe poi annullamento completo dal R. Commissario generale straordinario nelle Marche, Lorenzo Valerio nel settembre del 1860.

Cessati i commovimenti politici il Feoli proseguì nella carriera giudiziaria raggiungendovi rapidamente i più alti gradi e fu alle Corti di Appello di Bologna, Macerata, Aquila, Catanzaro, Parma e Torino, dove si ritrasse dagli affari nel 1884, lasciando dappertutto fama di magistrato integerrimo e scrupoloso perché sempre giudicò serenamente secondo il sentimento di giustizia innato nel suo cuore. Insignito di molte onorificenze dal Governo del Re fu pure Cavaliere e Grande Ufficiale dell'Ordine di S. Marino, essendo spesso stato avvocato consulente di quella Repubblica, di cui fu anche Console in Ancona.

Ritiratosi in Modena ivi morì il 4 Febbraio 1892.

Il Feoli informò tutta la vita sua ai più alti ideali. Fu patriota vero, operoso e pronto al sacrificio, pur serbandosi amore alla famiglia e rimanendo sempre attaccato alla sua fede religiosa.

Gli artisti della nostra Esposizione (p. 223)

Carlo Panati

I quattro busti esposti dal cav. Carlo Panati furono fra le sculture più ammirate della Mostra d'Arte moderna. Ma essi, benché premiati qui e fuori, hanno potuto dare appena un'idea del valore di un artista, le cui opere più importanti si trovano a Roma, a Cotrone di Calabria ed all'estero. Credo quindi che egli meriti di essere conosciuto un poco meglio dai propri conterranei.

Nato a Macerata il 4 Marzo 1850, il Panati è da molti anni domiciliato a Roma, dove, giovanissimo ancora, prese onorevole parte al tentativo patriottico del 1867. Compiuti gli studi nell'Istituto di Belle Arti, si perfezionò prima sotto il Rinaldi, uno degli ultimi discepoli del Canova, poi nello studio del Monteverde. Da ciò deriva che lo stile e l'imitazione di questi due sommi maestri si mostrano evidenti in alcuni suoi lavori; il che non forma certo un loro difetto.

Timido e modesto come sono troppo spesso i Marchigiani, più amante del lavoro che della *réclame*, il Panati passò quasi sconosciuto i primi anni della vita artistica, quanto tuttavia nel 1895 la solenne inaugurazione del suo monumento al Saint-Bon gli diede ad un tratto fama ed onori (ebbe tra l'altro la croce di cavaliere per *motu proprio* del re), egli aveva già compiute pregiate opere d'arte: notevoli fra queste il ricordo marmoreo all'ammiraglio inglese Awely Glover nella cattedrale di Londra, il busto di Marsilio Fidino nel Pincio di Roma, il busto del Pantaleoni all'accademia medica londinese. Il severo e maestoso monumento al Saint-Bon fu vinto per concorso indetto dalla Marina Italiana, e sorge nel quadriportico del Verano di Roma. Nello stesso quadriportico si ammira pure del Panati la tomba dell'eroe di Africa tenente Partini, forte ed originale opera d'arte che ispirò i bei versi della gentile poetessa Clelia Bertini Attili: Romano, torna colla liber'alma | a la tua patria; l'arte di novelle | fibre ti veste; tue sembianze quelle | son che protegge, trionfal, la palma.

Ma i due più famosi monumenti funerari eseguiti dal Panati sono quelli della cappella gentilizia dei baroni Berlingueri in Cotrone di Calabria. Il primo rappresenta uno stupendo Angelo della risurrezione, che, quasi palpitante di vita, protegge colle grandi ali un artistico sarcofago; il secondo, ricco di più statue, raffigura la Religione e la Famiglia che vegliano accanto ad un'urna colossale decorata da un bassorilievo e dall'erma del defunto.

Fra le sue numerosissime sculture di minore importanza, basterà solo ricordare la bellissima stele eseguita insieme all'architetto Cirilli, e che offerta dai Bersaglieri italiani alla memoria di re Umberto, forma oggi una delle poche opere d'arte ritenute degni di figurare nel Pantheon di Roma.

Ultimo e recentissimo lavoro del Panati è lo splendido bozzetto per il monumento di Alberico Gentili in Sanginesio. Già nel primo concorso nazionale per tal monumento, egli fu classificato fra i tre migliori concorrenti al romano Guastalla ed al siciliano Inghilleri. Ora attende il giudizio del secondo e definitivo concorso, limitati ai tre soli artisti risultati primi nel precedente; e tutto fa sperare che al Panati arriderà la vittoria. Perché il suo bozzetto è riuscito un piccolo capolavoro per concepimento ed esecuzione; e fu preparato con tanta coscienza artistica, che l'autore, prima di modellarlo, ebbe perfino lo scrupolo di andare appositamente a Sanginesio, onde rendersi conto delle condizioni particolari della piazza ove il monumento dovrà sorgere. E confesso che, per me, nell'attuale risveglio delle Marche sarebbe di lieto auspicio vedere affidata ad un artista marchigiano l'opera che dovrà eternare nel marmo una gloria della regione nostra.

G. SPADONI

L'ESPOSIZIONE MARCHIGIANA – La Mostra del Risorgimento (p. 227)

La prima mostra del Risorgimento organizzata nella nostra regione è riuscita, se non meschina, certo senza un criterio d'ordine, vuoi di date storiche, vuoi d'espositori. Ma ciò è dipeso specialmente da incidenti disgustosi che ne hanno sul più bello incagliato la preparazione.

Alla Mostra del Risorgimento si accedeva traversando una parte dell'Esposizione d'arte nei locali del Convitto Nazionale. Fiancheggiavano il suo ingresso due fasci di fucili inastati del 1860, inviati dal Comune di Pergola. Ad essa erano destinati due vani angusti in cui gli oggetti esposti si trovavano a disagio e poco decentemente. La stanza minore era occupata quasi tutta da una interessante raccolta di cimeli e documenti patriottici di Luigi Prospero, antiquario di Recanati, un tipo caratteristico, a cui bisogna riconoscere il merito di essere animato nella sua professione anche da amore per la sua regione nativa; sentimento questo che lo rende degno di speciale encomio. Nella sua raccolta, oltre a varie monete coniate nel primo periodo rivoluzionario del 1798 dalle repubbliche che man mano si proclamavano nelle città marchigiane sotto l'egida delle truppe francesi stanziato in Ancona, si osservavano alcune stampe di quell'epoca, come: *Il Codice della libertà jesina rigenerata nell'anno MDCCXCIII, coll'aggiunta di prose e versi analoghi alla vera democrazia*, tomo I, *Jesi, Anno I della Libertà jesina*; un *Editto della municipalità provvisoria di Fossombrone* «in difesa della religiosa disciplina, prima base del nuovo democratico governo» e zelante della «sempre cara religione santissima», ecc.

Del periodo dell'*insorgenza* immediatamente successivo, si osservava una incisione rappresentante *L'Assedio di Ancona da parte dei Russi, Turchi e degli insorgenti della Marca*, è un'interessante collezione di proclami, avvisi ecc. del general La-Poz e dell'Imperiale-Regia-Pontificia Reggenza provvisoria della Marca di Fermo e di Ancona, sorta per sua disposizione e risiedente prima a Fermo e poi a Macerata. Gio: Francesco Mareschi, prelado di S. Chiesa, era sorvegliante di essa, oltre che Vegliatore della polizia dello Stato. Eranvi stampe, figure e cimeli del periodo imperiale fra cui un curioso sigillo a stella con sulle punte incisi in pietre dure emblemi napoleonici. Vi aveva un proclama del prefetto Capetti di Macerata che commenta il famoso proclama di Rimini per l'indipendenza d'Italia, e satire manoscritte sulla pusillanimità delle truppe murattiane, oltre ad alcune relazioni a stampa sulla battaglia di Tolentino.

Del periodo successivo alla Restaurazione la raccolta Prospero aveva interessante, oltre a qualche cimelio leopardiano, alcune lettere di Giovanni Maria Mastai-Ferretti (che fu Pio IX), allorché era vescovo di Spoleto, e d'Imola, provenienti dalle carte lasciate dal Card. Ciacchi di Pesaro.

Eravi qualche altra lettera di Mons. Mastai, nonché alcune dei fratelli suoi, scritte nei primi anni fortunosi del suo pontificato. Di questo periodo la raccolta Prospero aveva medaglie, fazzoletti commemorativi, quadri, statuette, stampe, giornali e documenti vari, tra cui degna di nota una lettera scritta da Vittoria Mosca al suo concittadino Mamiani dopo l'assassinio di Pellegrino Rossi. Le pubblicazioni e i documenti esposti dal Prospero giungevano fino agli ultimi anni del Risorgimento patrio: notevoli fra essi quelli relativi al patriota recanatese Agostino Politi, a Giov. Falleroni e la minuta di una famosa lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele, con qualche variante.

Nella stanza dove era collocata la raccolta del Prospero, si ammirava un bel ritratto quasi al naturale di quel grande patriota marchigiano che fu Candido Augusto Vecchi, opera di Giulio Cantalamessa.

Vi era anche il ritratto di un Gatti, patriota recanatese, con una sua divisa militare e documenti. In un tavolino poi, collocato nel mezzo della stanza, si ammirava un progetto di Guarentigie concepito da Diomede Pantaleoni e postillato dal Cavour. Vi erano anche otto volumi di schede del carteggio dell'illustre patriota maceratese, dal figlio generosamente donato alla città di Macerata.

Parecchi erano gli espositori dei documenti e cimeli patriottici nel vano principale della Mostra, fra cui alcuni Municipi.

Ho osservato lettere di requisizione dei Francesi e autografi del celebre capobanda degli insorgenti del '99 Giuseppe Cellini, esposti dal comune di Ripatransone. Molti documenti di quel periodo erano della Biblioteca di Macerata. Ma la collezione più preziosa era del dott. cav. Antonio Emiliani di Montegiorgio, che ha autografi del general La-Hoz, Sciabolone, De Donati, Vanni, Scatasta ed altri celebri capobanda dell'Insorgenza. L'Emiliani esponeva anche alcune pagine da lui scritte su quell'interessante momento storico delle Marche.

Parecchi importanti documenti, manoscritti e quadri riguardavano l'impresa dell'Indipendenza del Murat e la battaglia di Tolentino del 1815, fra cui l'autografo descrittivo di quella battaglia del cav. Giuseppe Neroni, che come vice-prefetto a Tolentino ne fu testimone oculare.

La vasta cospirazione carbonara facente capo al tentativo di Macerata del 1817 – episodio che apre il periodo delle cospirazioni patriottiche in Italia dopo la Restaurazione e che è gloria marchigiana – non era messo affatto in luce nella Mostra. Solo l'intendente poteva rintracciare del 1817 i ritratti di Ludovico Pochini di Montelupone e Giuseppe Tamburrini di Macerata, nonché alcuni lunari postillati nella relegazione dal conte Cesare Gallo e una carta dello Stato pontificio di Andrea Riva, esposti questi ultimi documenti dall'egregio prof. Romiti di Osimo. Eranvi altresì due quadri ad acquerello fatti da un detenuto dell'epoca e rappresentanti l'interno del forte di Civita Castellana con i relegati politici ivi esistenti nel 1822, quadri dove, insieme ai condannati per la cospirazione del 1816-17, figurano quasi tutti i Marchigiani condannati posteriormente per causa politica e specialmente quelli delle trame del 1820-21. Di questi ultimi si avevano inoltre i seguenti cimeli: una sciabola di Benedetto Ilari, decorazioni del marchese Benedetto Ugolini e un ritratto con decorazioni del conte Antonio Gatti, reduci napoleonici; un ritratto con altri documenti di Alessandro Cellini.

I moti del 1831 erano illustrati da molti documenti esposti dal municipio di Macerata, fra cui si notavano i decreti di chiusura dell'Università e di sospensione del prof. Puccinotti e una supplica di costui che, trovandosi da sei mesi sospeso, chiede mercé per la disgraziata famiglia. Vi erano poesie autografe e in stampa con carteggi e documenti (fra cui un biglietto di Ugo Foscolo) del patriota Andrea Cardinali di Monsanpietrangeli, deputato del 1831. Così vi si trovavano molte lettere al Cardinali e al Neroni del conte Leopoldo Armaroli, che nel '31 era stato nominato ministro di Giustizia. Un ritratto in miniatura con carteggi ed autografi si riferivano al cav. Giuseppe Neroni di Ripatransone vice-prefetto a Tolentino nel 1815, e che nel 1831 era stato nominato prefetto di Perugia. Nel 1848 il Neroni fu eletto deputato e nel 1849 preside di Camerino. Tutto ciò risultava dai documenti originali esposti dal conte Giuseppe Neroni di Sambenedetto e dalla contessa Assunta Rocchetti vedova Neroni.

Ma di un altro uomo, ch'io non esito chiamare il più insigne fra i patrioti dati dalle Marche, e nella cui vita si riassume pressoché intera la storia del Risorgimento di un uomo che nel 1831 fece la prima clamorosa apparizione, voglio dire di Terenzio Mamiani, si notava il saggio di autografi inviati dalla natia Pesaro che ne custodisce le carte preziose. Oltre a qualche corrispondenza e a qualche volume postillato, era esposto un libretto di *memorie* o *diario* incominciato dal Mamiani il 28 agosto 1829 e rimasto interrotto nel 1831, a rivoluzione scoppiata.

Dal 1831, saltando a piè pari le cospirazioni della *Giovane Italia*, che anche nelle Marche ebbero un'eco non trascurabile sebbene così poco nota, si perveniva con i documenti della Mostra a quel periodo caratterizzato dal nome di un pontefice marchigiano, al primo periodo del pontificato di Pio IX. Dai fazzoletti commemorativi dell'ammnistia rappresentanti i primi entusiasmi del '46 si andava fino ai ricordi della guardia civica (libro degli ordini del giorno della guardia civica di Macerata) e della campagna di Lombardia e specialmente della battaglia di Vicenza, in cui molti dei nostri ebbero il primo battesimo di sangue. Così avevamo lettere dal campo di Ferrara del cap. Cesare Bianchini,

lettere da Venezia di Gregorio Possenti, documenti e cimeli con ritratti dell'Ing. Antonio Bianchi di Recanati, che a Roma nel marzo del '48 aveva avuto incarico dal gen. Ferrari di costituire il battaglione universitario e partì con duecento studenti e una bandiera e fu ferito nel Veneto. Vi aveva un ritratto in litografia e documenti di Giuseppe Garibaldi e un ritratto ad olio di Carlo Malerbi di Montecosaro, del quale non potevamo senza commozione ammirare la giubba nera filettata verde del Battaglione universitario, appesa sopra un trofeo d'armi. Di un altro valoroso milite di Vicenza erano esposti autografi e documenti: del prof. Patrizio Gennari di Moresco, che lasciò la cattedra dell'Università maceratese per impugnare il fucile. Si leggevano le lettere che il prof. A. Geronzi, vice-presidente dell'associazione universitaria di Macerata, scriveva al Gennari andato a Roma, deputato della Costituzione.

Di questi tempi fortunosi molti erano i documenti. Il municipio di Macerata esponeva le lettere di accettazione dei deputati della Costituente, fra cui quella del duce leggendario Giuseppe Garibaldi, che qui ordinò la sua Legione destinata alla difesa di Roma. gli autografi di Garibaldi e le stampe dell'epoca a lui riferentesi erano parecchi e non privi d'interesse. Ammiravasi un grazioso stillo da lui donato nel '49 alla famiglia Roberti di San Giusto, in riconoscenza dell'ospitalità ricevuta di passaggio per quel paese. E notavansi altresì due fotografie esposte da Macerata Feltria, attestanti con quale religione nell'altra Marca si ricorda che Garibaldi ebbe ad attraversarla nella sua fortunosa ritirata da Roma, diretti pel Veneto. La sig. vedova dell'egregio patriota anconetano Feoli esponeva interessanti corrispondenze ricevute nel '48-'49 dal marito. Proclami firmati da brutti nomi tedeschi stavano a documentare il trionfo della restaurazione pontificia.

Si passava direttamente all'ultima riscossa vittoriosa del 1859-60. Il colonnello Augusto Elia con i suoi preziosi autografi di Garibaldi e di altri egregi patrioti mostrava la bella parte da lui resa in quelle campagne e nelle successive. Ammirate erano pure le divise di Angelo Pichi, altro patriota anconetano, esposte dalla Società dei reduci di Ancona.

Nella generale resurrezione d'Italia le Marche con poche altre provincie si dibattono ancora sotto il governo pontificio, puntellato da armi mercenarie. Quest'ultimo periodo di lotta era bene documentato dai carteggi di qualche sezione dell'Associazione Nazionale, da molti scritti stampati alla macchia esposti dal dott. Nicoletti, fra cui il *Trovatore marchigiano* del nostro Mercantini (l'autore dell'*Inno di Garibaldi*) e del quale erano esposti autografi. Il comune di Pergola esponeva bei ritratti ad olio di Ascanio Ginevri Blasi e di Gio. Battista Jonni, che furono tanta arte della cospirazione del '59, ed inoltre la bandiera che nell'aprile del 1860 gli Emigrati delle Marche portarono velata a bruno in occasione del solenne ingresso di Vittorio Emanuele in Bologna, e dinanzi a cui il Re liberatore si scoperse salutandolo. I ritratti del Malerbi, di Gregorio Possenti e i documenti relativi a Pierfrancesco Frisciotti e ai *Cacciatori del Tronto*, e le palle raccolte sul campo di Castelfidardo stavano a documentare il cimento decisivo. Un quadro esposto dal Municipio di Ancona rappresentava re Vittorio che liberate le Marche, fa il suo ingresso trionfale nella dorica città. Il panorama del Risorgimento era completato da liste dei volontari nelle ultime campagne della libertà, da raccolte di opuscoli, da pubblicazioni illustrative, dai carteggi del Pantaleoni (accennati più sopra) i quali mostrano il lavoro che, già vivo Cavour, si veniva facendo per il possesso di Roma, e da manifesti danti il lieto annunzio delle ultime vittorie nazionali.

Dall'imperfetta rassegna da noi fatta si rileva che questa prima Mostra marchigiana del Risorgimento presentava molte lacune. Però nel suo complesso, tenuto conto soprattutto delle circostanze disgraziate che ne hanno impedita una seria organizzazione, non può dirsi che il tentativo sia fallito o riuscito privo d'interesse per la storia della Marche e d'Italia

DOMENICO SPADONI

[Articolo di Domenico Spadoni e Calzini su Urbino e il Palazzo ducale]

Mostra delle terrecotte, laterizi e cementi

L'industria delle terrecotte e laterizi è nelle nostre Marche molto sviluppata e i prodotti di alcune ditte sono molto ricercati, potendo competere per bontà e precisione di lavorazione con quelli delle migliori fabbriche delle altre regioni.

Alla nostra esposizione hanno preso la più importanti ditte. I fratelli Giampieri di Chiaravalle hanno saputo presentare un complesso di lavori artistici riuscitissimi particolarmente il frontone di una porta di stile cinquecento che la giuria ha giustamente premiato con la maggiore onorificenza. Molte furono le vendite da loro fatte e grande il numero degli ammiratori. Castracane di Fano ha presentato un campione di balaustre, roroni [rosoni?] e molti altri oggetti d'arte decorativa murale in modo da ricordare degnamente la tradizione delle terrecotte marchigiane.

Geremia Marroni di Macerata ha esposto un bell'insieme di oggetti di indole commerciale.

Osvaldo Bartolini di Treia ha presentato ottimi oggetti.

Buoni i lavori in terracotta esposti dalle ditte: Laureati Perozzi di Porto d'Ascoli, Gaetano Koch di Recanati, Angelo Torresi di Macerata, Graziani e Demarino, A. Meletti Ferretti di Montecosaro, Giuseppe Balzoni di Cingoli, Antonio Allegrezza di Ancona, Fratelli Melappioni di Ancona, Nazzareno Casaccia di Ancona, Cesare Grifoni di Falconara, Benedetto Compagnucci di Macerata, Fratelli Cervellini di Montecosaro e non pochi altri, tutti degni d'encomio.

L'industria dei cementi, sorta da pochi anni nelle nostre Marche, ha acquistata subito una certa importanza ed in parecchi paesi vi sono ottime fabbriche, i cui prodotti hanno conquistato il mercato anche delle regioni limitrofe,

Luigi Ortolani di Recanati ha esposto due bellissime mensole sostenenti una balaustra il tutto di ottimo gusto e di massimo effetto.

L'architetto Gian Giacomo marchese Luzi di Sanseverino ha presentato trugoli, vasche da bagno, sedili, ecc. di massima praticità e di buon prezzo eccezionale.

Cingolani e Marsili di Portorecanati hanno esposti ottimi lavori e un palo da pagliaro economico e assai robusto.

Le strade Ferrate Meridionali hanno presentato delle ottime traversine per ferrovie, le quali competono con quelle di quercia per la robustezza e per la durata.

Archimede Vitali di Macerata ha esposto i suoi buoni marmi artificiali e Pierpaoli Antonio di Senigallia dei lavori in cemento di ottima qualità.

I Fratelli Amici di Caldarola hanno presentato i lavori eseguiti nel loro pregiato stabilimento consistenti in pietre per soglie, lucide, ornamentali, per tavoli e per stipi. È il gesso, abbondantissimo in quel comune, che viene lavorato e messo in commercio.

Baldeschi e Sandreani hanno esposte delle buone macine da molino.

Agli industriali marchigiani che in questi rami dell'industria hanno saputo mettere in evidenza i loro pregiati ed encomiati lavori i nostri più vivi rallegramenti.

D. P.

[inserto L'agricoltura nella Provincia di Macerata]

Ci si comunica che il primo numero della RIVISTA MARCHIGIANA ILLUSTRATA, per ritardi derivanti dagli indispensabili lavori di impianto e di preparazione, forse dovrà uscire insieme col secondo numero, nei primi di febbraio. In compenso ci si assicura che il fascicolo sarà riuscitissimo per ricchezza e splendore di illustrazioni (anche *fuori testo*) e per valore e varietà di articoli, dovuti alla penna di Clarice Tartufari, Caterina Pigorini-Beri, Miliani, De Bosis, Astolfi, Liaua, Severi, Spadoni etc. etc.

Dott. DOMENICO SPADONI, *Direttore responsabile*

